



Sistema statistico nazionale
Istituto nazionale di statistica

ANNUARIO
STATISTICO
ITALIANO

2018



Sistema statistico nazionale
Istituto nazionale di statistica

ANNUARIO
STATISTICO
ITALIANO

2018

Sul sito www.istat.it sono pubblicati approfondimenti, contenuti interattivi ed eventuali segnalazioni di errata corrige

ANNUARIO STATISTICO ITALIANO 2018

ISBN 978-88-458-1966-7 (elettronico)

ISBN 978-88-458-1965-0 (stampa)

© 2018

Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 Roma

Direttore responsabile:
Patrizia Cacioli

Registrazione presso il Tribunale di Roma
n. 320/96 del 28 giugno 1996



Salvo diversa indicazione, tutti i contenuti pubblicati sono soggetti alla licenza Creative Commons - Attribuzione - versione 3.0.
<https://creativecommons.org/licenses/by/3.0/it/>

È dunque possibile riprodurre, distribuire, trasmettere e adattare liberamente dati e analisi dell'Istituto nazionale di statistica, anche a scopi commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat), marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi appartengono ai rispettivi proprietari e non possono essere riprodotti senza il loro consenso.



INDICE GENERALE

Presentazione	VII
Avvertenze	IX
Indice delle tavole	XI
Capitolo 1 - Territorio	1
Capitolo 2 - Ambiente ed energia	31
Capitolo 3 - Popolazione e famiglie	79
Capitolo 4 - Sanità e salute	115
Capitolo 5 - Protezione sociale	155
Capitolo 6 - Giustizia, criminalità e sicurezza	175
Capitolo 7 - Istruzione e formazione	221
Capitolo 8 - Mercato del lavoro	261
Capitolo 9 - Condizione economica, vita quotidiana e consumi delle famiglie	325
Capitolo 10 - Cultura e tempo libero	357
Capitolo 11 - Elezioni e attività politica e sociale	397
Capitolo 12 - Contabilità nazionale	421
Capitolo 13 - Agricoltura	449
Capitolo 14 - Imprese	485
Capitolo 15 - Commercio estero e internazionalizzazione delle imprese	521
Capitolo 16 - Prezzi	539
Capitolo 17 - Industria	563
Capitolo 18 - Costruzioni	577
Capitolo 19 - Turismo	595
Capitolo 20 - Trasporti e telecomunicazioni	625
Capitolo 21 - Ricerca, innovazione e tecnologia dell'informazione	663
Capitolo 22 - Commercio interno e altri servizi	697
Capitolo 23 - Istituzioni pubbliche e istituzioni non profit	715
Capitolo 24 - Finanza pubblica	741
Indice analitico	767

PRESENTAZIONE

Dal 1878, anno dopo anno, l'Annuario statistico italiano accompagna l'evoluzione della statistica ufficiale, rinnovandosi continuamente tanto nelle forme di fruizione, per rimanere al passo con l'innovazione tecnologica, quanto nei contenuti, per accogliere e dare evidenza alle nuove potenzialità di analisi che il Sistema statistico nazionale offre al Paese e in particolare al mondo della ricerca.

L'informazione messa a disposizione dall'Istat e dal Sistema statistico nazionale è imponente e si avvale oggi di importanti innovazioni, dai censimenti continui al processo di integrazione tra dati statistici e archivi amministrativi: due aspetti che costituiscono un punto di svolta per la statistica ufficiale sia nei metodi sia nei risultati offerti alla collettività.

Rinnovato costantemente nei contenuti e impreziosito dalla veste editoriale che rimanda a una prestigiosa tradizione, l'Annuario statistico italiano organizza le informazioni in 24 capitoli, secondo chiavi di lettura tematica diverse: l'ambiente e il territorio, la popolazione, l'istruzione e il lavoro, il quadro economico e il tessuto produttivo, il commercio internazionale e la finanza pubblica, l'offerta di servizi, il benessere dei cittadini, la cultura, la ricerca.

Le tavole presentate offrono una selezione ragionata dei dati raccolti sui diversi temi; di ogni argomento vengono esaminate le caratteristiche essenziali e le evoluzioni più recenti attraverso brevi serie storiche. L'analisi territoriale conclude il quadro formativo offerto.

Per agevolare i confronti e mettere in evidenza gli aspetti più rilevanti, i dati in valore assoluto sono affiancati dai principali indicatori e da alcuni grafici; un commento guida il lettore nell'interpretazione dei fenomeni. Link utili e glossario chiudono ogni capitolo.

Sul sito web istituzionale è disponibile una sezione che rende consultabile la versione digitale navigabile oltre ad alcuni contenuti supplementari: le note metodologiche, che forniscono ampie informazioni sulle fonti dei dati utilizzate; il glossario dei termini specialistici; la biblioteca virtuale con tutti gli annuari in formato digitale, a partire dalla prima edizione.

In conclusione, l'Annuario statistico italiano si propone come portale, come prima chiave d'accesso alle vaste e approfondite informazioni che la statistica ufficiale offre a tutti i cittadini.

Il Presidente

AVVERTENZE

Le tavole e i grafici riportati in questo volume sono disponibili anche on line in formato scaricabile nella pagina web dedicata all'Annuario all'indirizzo <http://www.istat.it>.

L'Annuario statistico italiano rappresenta una sintesi ampia ma non completa della produzione della statistica ufficiale. Tutti i dati prodotti dall'Istat sono contenuti nel data warehouse I.stat, accessibile al link: <http://dati.istat.it/>.

Fonti Le fonti citate in calce alle tavole, quando si riferiscono a un processo di titolarità dell'Istat riportano il simbolo (R) o (E), che indica se si tratti di rilevazione o elaborazione. I processi così contraddistinti sono documentati nelle Note metodologiche, pubblicate nella pagina web dedicata.

Dati provvisori e rettifiche I dati relativi ai periodi più recenti sono in parte provvisori e pertanto suscettibili di rettifiche nelle successive edizioni. I dati contenuti in precedenti pubblicazioni che non concordano con quelli del presente volume si intendono rettificati. Eventuali rettifiche e aggiornamenti ai dati pubblicati saranno accessibili dalla pagina web dedicata.

Ripartizioni geografiche NORD-OVEST
Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Liguria, Lombardia

NORD-EST
Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

CENTRO
Toscana, Umbria, Marche, Lazio

SUD
Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

ISOLE
Sicilia, Sardegna

Simboli convenzionali Per le tavole statistiche si adoperano i seguenti segni convenzionali:
Quattro puntini (....) il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Linea (-)	a) il fenomeno non esiste; b) il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.
Due puntini (..)	a) i numeri non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato; b) l'esiguità del fenomeno rende i valori calcolati non significativi.
Asterisco (*)	dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

Estremi delle classi di valori

Nelle tavole che riportano distribuzioni di frequenza per classe di valore di un carattere, come regola generale, gli estremi inferiori di ciascuna classe s'intendono esclusi e gli estremi superiori inclusi nella classe considerata. Fanno eccezione le classi di età, dal momento che l'età si esprime in anni compiuti. Ad esempio: "0 anni" si riferisce all'età dalla nascita al giorno precedente il primo compleanno; la classe "10-14 anni" include gli individui dal decimo compleanno al giorno precedente il 15°; "75 anni e oltre" si riferisce agli individui dal 75° compleanno in avanti.

Arrotondamenti

Per effetto degli arrotondamenti in migliaia o in milioni operati direttamente dall'elaboratore, i dati delle tavole possono non coincidere tra loro per qualche unità (di migliaia o di milioni) in più o in meno. Per lo stesso motivo, non sempre è stato possibile realizzare la quadratura verticale o orizzontale nell'ambito della stessa tavola e i totali possono non corrispondere alla somma delle rispettive componenti.

Le composizioni percentuali possono essere arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

Le percentuali, i quozienti, i tassi e gli altri indicatori presentati in alcuni casi sono elaborati sulla base di valori assoluti non arrotondati, mentre molti dati contenuti in questa pubblicazione sono arrotondati (al migliaio, al milione eccetera). Pertanto, rifacendo i calcoli a partire dalle tavole riportate in questa sede, si possono ottenere risultati leggermente differenti.

Comparabilità dei dati

A motivo di eventuali difformità nei criteri di rilevazione ed elaborazione dei dati da paese a paese e di altre cause di non omogeneità del contenuto delle rilevazioni stesse, nonché per circostanze attinenti all'epoca, al periodo o al territorio cui i dati dei vari paesi si riferiscono, non sempre i dati stessi risultano esattamente comparabili. Alcune fra le maggiori cause di non esatta comparabilità sono indicate, di volta in volta, nelle note in calce alle tavole.

INDICE DELLE TAVOLE

	<i>Pag.</i>
1. Territorio	
1.1	Superficie territoriale, popolazione residente e comuni per zona altimetrica e aree litoranee e non litoranee per regione - Anno 2017 21
1.2	Superficie territoriale e popolazione residente per zona altimetrica dei comuni e regione - Anno 2017..... 22
1.3	Superficie territoriale, popolazione residente e densità dei comuni litoranei e non litoranei e lunghezza della linea litoranea delle sezioni di censimento per regione - Anno 2017 23
1.4	Movimenti sismici con magnitudo uguale o superiore a 4,0 per classe di magnitudo - Anni 1986-2017..... 24
1.5	Comuni e densità per classe di superficie territoriale e regione - Anno 2017 25
1.6	Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per classe di ampiezza demografica e regione - Anno 2017 26
1.7	Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per grado di urbanizzazione dei comuni e regione - Anno 2017 27
1.8	Comuni e popolazione di alcuni comuni capoluogo di provincia per cintura urbana - Anni 2001, 2011 e 2017 28
1.9	Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei Sll per ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente - Anno 2017 29
2. Ambiente ed energia	
2.1	Indici di estremi di temperatura per capoluogo di regione - Anno 2016 57
2.2	Indici di estremi di precipitazione per capoluogo di regione - Anno 2016 58
2.3	Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 per regione - Anno 2017 59
2.4	Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 nei Paesi Ue 15 e Ue 28 - Anno 2017 60
2.5	Incendi forestali e superficie percorsa dal fuoco per regione - Anno 2017 61
2.6	Volumi di acqua immessa, acqua erogata e perdite idriche nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile per regione - Anno 2015 62
2.7	Raccolta di rifiuti urbani per regione - Anno 2016..... 63
2.8	Produzione di rifiuti speciali per regione - Anno 2016..... 64
2.9	Estrazioni di risorse minerali da cave per tipo e per regione - Anno 2014..... 65
2.10	Emissioni atmosferiche delle famiglie secondo la Namea per tema ambientale e causa nei paesi Ue 28 - Anno 2015 66
2.11	Emissioni atmosferiche delle attività produttive secondo la Namea per tema ambientale e attività economica in Italia - Anno 2015..... 67
2.12	Bilancio energetico nazionale - Anni 2014-2016..... 69

2.13	Indicatori energetici in Italia e in alcuni paesi dell'Unione europea - Anni 2011-2016	71
2.14	Produzione lorda di energia elettrica per fonte energetica utilizzata e regione - Anno 2016	72
2.15	Produzione lorda di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili - Anni 2011-2016.....	73
2.16	Consumo di energia elettrica per macrosettore economico e per regione - Anno 2016	74
2.17	Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per alcuni fattori di qualità del servizio di fornitura di energia elettrica - Anno 2017	75
2.18	Famiglie per giudizio su alcune caratteristiche della zona in cui abitano e presenza di problemi ambientali per regione - Anno 2017	76
2.19	Persone di 14 anni che esprimono preoccupazione per alcuni problemi ambientali per regione - Anno 2017	77

3. Popolazione e famiglie

3.1	Bilancio demografico della popolazione residente per regione - Anno 2017	92
3.2	Popolazione residente per sesso ed età al 1° gennaio - Anno 2018	93
3.3	Popolazione straniera residente per area geografica di cittadinanza e regione al 1° gennaio - Anno 2018	94
3.4	Indicatori strutturali della popolazione al 1° gennaio per regione - Anno 2018.....	95
3.5	Indicatori demografici per regione - Anno 2017.....	96
3.6	Indicatori di fecondità per cittadinanza della madre e regione - Anno 2016.....	97
3.7	Nati vivi per filiazione, tipologia di coppia e regione - Anno 2016	98
3.8	Morti e quozienti di mortalità per sesso e regione - Anno 2017	99
3.9	Tavole di mortalità per sesso ed età - Confronti retrospettivi - Anni 1960-1962, 1970-1972, 1981, 1991, 2001, 2011, 2013-2016.....	100
3.10	Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza per ripartizione di origine e di destinazione - Anno 2016	101
3.11	Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza da e per l'estero, per regione e area geografica di provenienza e destinazione - Anno 2016	102
3.12	Ingressi di cittadini non comunitari per sesso, motivo del permesso, regione, area geografica di cittadinanza e classe d'età - Anno 2017	103
3.13	Cittadini non comunitari regolarmente presenti per sesso, tipo del permesso, regione, area geografica di cittadinanza e classe d'età al 1° gennaio - Anno 2018.....	104
3.14	Indicatori strutturali della popolazione straniera residente al 1° gennaio per regione - Anno 2018.....	105
3.15	Matrimoni della popolazione presente per rito, tipologia di coppia e regione - Anno 2016.....	106
3.16	Separazioni personali dei coniugi e scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per modalità di esaurimento e regione - Anno 2016	107
3.17	Famiglie per numero di componenti e regione - Media 2016-2017	108
3.18	Famiglie per tipologia e regione - Media 2016-2017	109
3.19	Persone per contesto familiare e regione - Media 2016-2017	110
3.20	Superficie, popolazione, densità e movimento della popolazione nei paesi europei - Anno 2016	111
3.21	Principali indicatori demografici dei paesi europei - Anno 2016.....	112

4. Sanità e salute

4.1	Medici di medicina generale, pediatri di base e medici di guardia medica per regione - Anno 2016.....	134
4.2	Posti letto di assistenza residenziale e semiresidenziale per presenza della riabilitazione e per regione - Anno 2016.....	135
4.3	Istituti di cura, posti letto ordinari, degenze, giornate di degenza per tipo di istituto e regione - Anno 2016..	136
4.4	Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale - Anno 2016.....	137
4.5	Dimissioni per aborto spontaneo dagli istituti di cura per classe di età della donna e regione - Anno 2016 ..	141
4.6	Interruzioni volontarie di gravidanza per classe di età della donna e regione di residenza - Anno 2016.....	142
4.7	Morti per gruppi di cause e regione di decesso - Anno 2015	143
4.8	Morti per classe di età, sesso e gruppo di cause - Anno 2015	144
4.9	Morti nel primo anno di vita per gruppo di cause e regione di decesso - Anno 2015	145
4.10	Morti nel primo anno di vita per classe di età e quozienti di natimortalità, mortalità perinatale e infantile per regione di decesso - Anno 2015.....	146
4.11	Decessi per suicidio per mezzo o modo dell'autolesione e sesso - Anni 2000-2015.....	147
4.12	Decessi per suicidio per sesso, classe di età e regione - Anno 2015	149
4.13	Popolazione residente per condizioni di salute, malattie croniche dichiarate, consumo di farmaci negli ultimi due giorni precedenti l'intervista, sesso, classe di età e regione - Anno 2017.....	150
4.14	Persone di 3 anni e oltre per stile alimentare e persone di 14 anni e più per abitudine al fumo, sesso, classe di età e regione - Anno 2017	152

5. Protezione sociale

5.1	Presidi residenziali socioassistenziali e sociosanitari, posti letto e ospiti presenti per tipologia di utenza, sesso e regione - Anno 2015.....	166
5.2	Spesa dei comuni singoli e associati per macro-area di interventi e servizi sociali, area di utenza e regione - Anno 2015	167
5.3	Utenti degli asili nido, spesa dei comuni, compartecipazione degli utenti e spesa complessiva per regione - Anno 2015.....	168
5.4	Entrate e spese degli enti di previdenza per voce di bilancio di competenza e di cassa - Anni 2012-2016....	169
5.5	Spese per prestazioni sociali ed entrate per contributi sociali, indice di copertura previdenziale e deficit previdenziale pro capite degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni/Accertamenti - Anno 2016.....	170
5.6	Spese per il personale e per l'acquisto di beni e servizi degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni - Anno 2016	171
5.7	Pensioni e relativo importo annuo per tipo e regione - Anno 2016	172
5.8	Pensioni del comparto privato e relativo importo annuo per tipo e regione - Anno 2016	173
5.9	Pensioni del comparto pubblico e relativo importo annuo per tipo e regione - Anno 2016	174

6. Giustizia, criminalità e sicurezza

6.1	Movimento dei procedimenti civili per grado di giudizio e ufficio giudiziario - Anni 2012-2016	197
6.2	Procedimenti civili sopravvenuti per grado di giudizio, ufficio giudiziario e distretto di corte di appello - Anno 2016.....	198

6.3	Movimento dei procedimenti civili presso il Giudice di pace per materia - Anno 2016	199
6.4	Movimento dei procedimenti civili presso i Tribunali ordinari per materia - Anno 2016	200
6.5	Movimento dei procedimenti civili presso le Corti d'appello per materia - Anno 2016	201
6.6	Protesti per titolo protestato e regione di residenza del debitore - Anno 2017	202
6.7	Movimento dei ricorsi per grado di giudizio e organo di giustizia amministrativa e contabile - Anni 2012-2016	203
6.8	Ricorsi sopravvenuti presso i Tribunali amministrativi regionali per materia e regione - Anno 2016	204
6.9	Convenzioni notarili per macrocategorie - Anni 2013-2017	205
6.10	Movimento dei procedimenti penali per grado di giudizio e ufficio giudiziario - Anno 2016	206
6.11	Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria per tipo e regione del commesso delitto - Anno 2016	207
6.12	Delitti secondo la modalità di definizione nelle Procure della Repubblica e persone denunciate per le quali è iniziata l'azione penale per luogo di nascita, minore o maggiore età e regione del commesso delitto - Anno 2016	208
6.13	Delitti di autori noti di 18 anni e oltre per tipo di definizione da parte dell'autorità giudiziaria e tipo di delitto - Anno 2016	209
6.14	Delitti di autori noti minori di 18 anni per tipo di definizione da parte dell'autorità giudiziaria e tipo di delitto - Anno 2016	210
6.15	Condannati per tipo di reato commesso e alcuni caratteri - Anno 2017	211
6.16	Imputati per i quali è stata disposta la sospensione del procedimento con messa alla prova, per tipo di reato - Anno 2017	212
6.17	Condannati sottoposti a misure alternative alla detenzione per alcune caratteristiche e regione di esecuzione della misura - Anno 2017	213
6.18	Detenuti presenti, stranieri, tossicodipendenti e lavoratori al 31 dicembre per sesso e regione di detenzione, capienza delle strutture penitenziarie per adulti per regione - Anno 2017	214
6.19	Detenuti presenti al 31 dicembre per cittadinanza, sesso, tipologia di reato commesso e posizione giuridica - Anno 2017	215
6.20	Soggetti in carico agli uffici di servizio sociale per i minorenni per cittadinanza, sesso, classe di età e periodo di presa in carico - Anno 2017	216
6.21	Soggetti presenti al 31 dicembre nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e classe di età - Anno 2017	217
6.22	Ingressi nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e motivo - Anno 2017	218
6.23	Delitti a carico dei minori entrati nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza e sesso degli autori, tipologia di servizio e di delitto - Anno 2017	219

7. Istruzione e formazione

7.1	Scuole e alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado per regione - Anno scolastico 2016/2017	238
7.2	Scuole e studenti delle scuole secondarie di secondo grado per regione - Anno scolastico 2016/2017	239
7.3	Indicatori dell'istruzione secondaria di secondo grado per sesso e regione - Anno scolastico 2016/2017	240
7.4	Allievi iscritti ai percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (Iefp) per sesso, tipo di percorso e regione - Anno formativo 2016/2017	241

7.5	Alunni di cittadinanza straniera iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado per regione - Anno scolastico 2016/2017	242
7.6	Immatricolati, iscritti e laureati ai corsi di laurea di primo livello per gruppo di corsi e regione - Anno accademico 2016/2017	243
7.7	Isritti per la prima volta, iscritti e laureati ai corsi di laurea magistrale biennale per gruppo di corsi e regione - Anno accademico 2016/2017	244
7.8	Immatricolati, iscritti e laureati ai corsi di laurea specialistica/magistrale a ciclo unico per gruppo di corsi e regione - Anno accademico 2016/2017.....	245
7.9	Isritti e diplomati ai corsi di dottorato e alle scuole di specializzazione per regione dell'ateneo - Anno accademico 2016/2017	246
7.10	Isritti e diplomati ai master universitari di primo e secondo livello per regione dell'ateneo - Anno accademico 2016/2017	247
7.11	Isritti e laureati ai corsi di laurea del vecchio ordinamento - Anni accademici 2012/2013-2016/2017.....	248
7.12	Docenti di ruolo per livello professionale, sesso e area scientifico-disciplinare di afferenza - Anno accademico 2016/2017	248
7.13	Indicatori dell'istruzione universitaria per sesso e regione di residenza degli studenti - Anno accademico 2016/2017	249
7.14	Isritti al primo anno, iscritti totali e diplomati nei corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale (Afam) per sesso, tipologia di istituto e tipo di corsi - Anno accademico 2016/2017.....	250
7.15	Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e classe di età - Anno 2017	251
7.16	Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e regione - Anno 2017.....	252
7.17	Popolazione straniera di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso, classe d'età e ripartizione geografica - Anno 2017	254
7.18	Indicatori sull'istruzione in alcuni paesi dell'Ocse - Anni 2015-2016	255
7.19	Diplomati del 2011 per sesso, condizione occupazionale nel 2015, tipo di diploma e ripartizione geografica - Anno 2015	256
7.20	Laureati del 2011 in lauree triennali per sesso, condizione occupazionale nel 2015, gruppo di corsi e regione - Anno 2015.....	257
7.21	Laureati del 2011 in lauree magistrali per sesso, condizione occupazionale nel 2015, gruppo di corsi e regione - Anno 2015.....	258
7.22	Dottori di ricerca del 2008 e del 2010 per condizione occupazionale nel 2014, area disciplinare, sesso e ripartizione geografica - Anno 2014	259

8. Mercato del lavoro

8.1	Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione - Anno 2017	297
8.2	Popolazione residente di 15 anni e più per classe di età, sesso, condizione professionale e titolo di studio - Anno 2017	300
8.3	Occupati in complesso per posizione professionale, sesso e settore di attività economica - Anno 2017	301
8.4	Occupati dipendenti per carattere dell'occupazione e occupati part time per sesso e regione - Anno 2017 .	302
8.5	Occupati in part time involontario e sottoccupati per sesso e ripartizione geografica - Anno 2017.....	303
8.6	Disoccupati per tipologia, sesso e regione - Anno 2017	304

8.7	Inattivi 15-64 anni per tipologia di inattività, sesso e regione - Anno 2017	305
8.8	Lavoratori dipendenti delle imprese per regime orario, carattere dell'occupazione, settore di attività economica e regione - Anno 2016.....	306
8.9	Lavoratori dipendenti delle imprese per qualifica professionale, settore di attività economica e regione - Anno 2016.....	307
8.10	Lavoratori occupati delle imprese per sesso, età, paese di nascita, settore di attività economica e ripartizione geografica - Anno 2016	308
8.11	Lavoratori occupati delle imprese per classe di addetti, settore di attività economica e ripartizione geografica - Anno 2016.....	310
8.12	Lavoratori occupati delle imprese per titolo di studio, settore di attività economica e ripartizione geografica - Anno 2016.....	311
8.13	Posti vacanti nelle imprese con almeno 10 dipendenti per attività economica - Anni 2013-2017	313
8.14	Posizioni lavorative dipendenti totali e al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni (Cig) nelle grandi imprese per attività economica. Indici in base 2015=100 - Anni 2015-2017.....	314
8.15	Ore lavorate per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni), ore di cassa integrazione guadagni e ore di straordinario nelle grandi imprese per attività economica - Anni 2015-2017.....	315
8.16	Dipendenti part time, tasso di ingresso e tasso di uscita dei dipendenti nelle grandi imprese per attività economica - Anni 2015-2017	316
8.17	Ore lavorate per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per qualifica e attività economica. Valori medi annui in base 2015=100 - Anni 2015-2017.	317
8.18	Posizioni lavorative dipendenti nelle imprese per attività economica - Anni 2015-2017.....	318
8.19	Monte ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di cassa integrazione guadagni nelle imprese con almeno 10 dipendenti per attività economica. Indici in base 2015=100 - Anni 2015-2017	319
8.20	Retribuzioni contrattuali per dipendente a tempo pieno per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2010=100 - Anni 2015-2017.....	320
8.21	Retribuzioni contrattuali orarie per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2010=100 - Anni 2015-2017.....	321
8.22	Retribuzioni lorde e costo del lavoro per dipendente (al netto dei dipendenti in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per attività economica. Indici base 2015=100 - Anni 2015-2017	322
8.23	Retribuzioni lorde, costo del lavoro e oneri sociali per Ula per attività economica - Anni 2013-2017.....	323

9. Condizione economica, vita quotidiana e consumi delle famiglie

9.1	Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione per la vita nel complesso per regione - Anno 2017...	344
9.2	Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione - Anno 2017.....	345
9.3	Occupati e occupate per livello di soddisfazione nel lavoro e ripartizione geografica - Anno 2017	347
9.4	Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente e sulle risorse economiche negli ultimi 12 mesi precedenti l'intervista per regione - Anno 2017	348
9.5	Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere alcuni tipi di servizi ed esercizi commerciali per regione - Anno 2017.....	349
9.6	Persone di 18 anni e oltre che si sono recate all'anagrafe, alla Asl e all'ufficio postale, durata della fila allo sportello superiore ai 20 minuti per regione e tipo di comune di residenza - Anno 2017.....	350

9.7	Spesa media mensile delle famiglie per ripartizione geografica e capitolo di spesa - Anni 2016-2017.....	351
9.8	Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa, regione e tipo di comune di residenza - Anni 2016-2017	352
9.9	Spesa media mensile delle famiglie per numero di componenti e capitolo di spesa - Anni 2016-2017	354
9.10	Spesa media mensile delle famiglie per tipologia familiare e capitolo di spesa - Anni 2016-2017.....	355
9.11	Spesa media mensile delle famiglie per condizione professionale della persona di riferimento e capitolo di spesa - Anni 2016-2017.....	356

10. Cultura e tempo libero

10.1	Musei, aree archeologiche e monumenti statali, archivi di Stato, biblioteche pubbliche e private per regione - Anno 2017	378
10.2	Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno visitato musei, mostre o siti archeologici e monumenti per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2017	379
10.3	Persone di 6 anni e più che si sono recate a concerti di musica classica o altro tipo di concerto, al teatro o al cinema per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2017.....	381
10.4	Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi si sono recate a spettacoli sportivi o in discoteche o simili per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2017	383
10.5	Persone di 3 anni e più che guardano la televisione o ascoltano la radio e persone di 6 anni e più che leggono quotidiani o libri per classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2017	385
10.6	Titoli pubblicati per tipo di edizione e dimensione dell'editore, tiratura dei titoli pubblicati per materia trattata - Anno 2016.....	387
10.7	Persone di 6 anni e più che non hanno fruito di spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi o non hanno letto quotidiani o libri per sesso, classe di età e regione e tipo di comune - Anno 2017 .	388
10.8	Persone di 3 anni e più per frequenza con cui usano un personal computer e persone di 6 anni e più per frequenza con cui usano Internet per sesso, classe di età, regione, ripartizione e tipo di comune - Anno 2017	390
10.9	Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso, classe di età, regione e tipo di comune - Anno 2017.....	392
10.10	Spesa per consumi finali delle famiglie per ricreazione e cultura per funzione di consumo - Anno 2016...	394
10.11	Indice armonizzato dei prezzi al consumo per ricreazione, spettacoli e cultura per tipo di bene e servizio. Base 2015=100 - Anni 2013-2017.....	394
10.12	Imprese attive, addetti e numero medio di addetti nel settore culturale per attività economica - Anno 2015	395

11. Elezioni e attività politica e sociale

11.1	Elettori, votanti e voti validi alle elezioni politiche per regione - Camera - Anno 2018.....	408
11.2	Elettori, votanti e voti validi alle elezioni politiche per regione - Senato - Anno 2018	409
11.3	Sindaci in carica per classe di ampiezza demografica dei comuni, sesso e regione - Anno 2018.....	410
11.4	Amministratori in carica nei comuni, nelle province, nelle città metropolitane e nelle regioni per classe di età - Anno 2018	411
11.5	Amministratori in carica nei comuni, nelle province, nelle città metropolitane e nelle regioni per titolo di studio - Anno 2018	412

11.6	Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e che hanno svolto le attività indicate per classe di età, sesso e regione - Anno 2017.....	413
11.7	Persone di 14 anni e più per frequenza con cui si informano dei fatti della politica italiana, classe di età, sesso e regione - Anno 2017.....	415
11.8	Persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana per motivi prevalenti, classe di età, sesso e regione - Anno 2017.....	417
11.9	Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista per classe di età, sesso e regione - Anno 2017.....	419

12. Contabilità nazionale

12.1	Conto economico delle risorse e degli impieghi. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 - Anni 2013-2017.....	436
12.2	Prodotto interno lordo nei paesi dell'Unione europea. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 - Anni 2013-2017.....	437
12.3	Valore aggiunto a prezzi base per attività economica e prodotto interno lordo. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 - Anni 2013-2017.....	438
12.4	Investimenti fissi lordi per tipologia di prodotto. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 - Anni 2013-2017.....	439
12.5	Retribuzioni lorde, contributi sociali e redditi da lavoro dipendente per attività economica. Valori a prezzi correnti - Anni 2013-2017.....	440
12.6	Spesa delle famiglie per consumi finali. Valori a prezzi correnti - Anni 2013-2017.....	441
12.7	Principali aggregati per settore istituzionale. Valori a prezzi correnti - Anni 2013-2017.....	442
12.8	Conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti - Anni 2013-2017..	443
12.9	Uscite, entrate, pressione fiscale e indebitamento delle Amministrazioni pubbliche nei paesi Ue - Anni 2013-2017.....	444
12.10	Conto economico consolidato della protezione sociale. Totale economia e Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti - Anni 2013-2017.....	445
12.11	Prestazioni di protezione sociale per funzione e tipo di prestazione. Totale economia e Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti - Anni 2013-2017.....	446
12.12	Prestazioni di protezione sociale. Totale economia e Amministrazioni pubbliche - Anni 2013-2017.....	447

13. Agricoltura

13.1	Risultati economici delle aziende agricole - Anni 2011-2015.....	463
13.2	Aziende agricole e risultati economici per tipo di produzione, orientamento tecnico-economico e tipologia di attività - Anno 2015.....	464
13.3	Aziende agricole e risultati economici per ripartizione geografica - Anno 2015.....	465
13.4	Superficie investita e produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole - Anni 2013-2017.....	466
13.5	Produzione di alcune coltivazioni erbacee per paese - Anni 2015-2016.....	468
13.6	Principali produzioni zootecniche - Anni 2013-2017.....	470
13.7	Latte raccolto presso le aziende agricole dall'industria lattiero casearia per tipo e produzione di lana per regione - Anno 2017.....	470
13.8	Bestiame macellato per specie - Anni 2013-2017.....	471

	<i>Pag.</i>
13.9	Consistenza del bestiame e produzione zootecnica per paese - Anni 2015-2016..... 472
13.10	Produzione della pesca marittima e lagunare per regione - Anno 2016 474
13.11	Fertilizzanti distribuiti in agricoltura per tipo e regione - Anno 2016 475
13.12	Concimi minerali distribuiti in agricoltura per tipo e regione - Anno 2016..... 476
13.13	Prodotti fitosanitari e trappole per regione - Anno 2016..... 477
13.14	Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari per regione - Anno 2016 478
13.15	Aziende agrituristiche autorizzate per genere del conduttore, zona altimetrica, tipo di attività e regione - Anno 2016 479
13.16	Produttori, allevamenti e superficie per settore di prodotti Dop e Igp e regione - Anno 2016..... 480
13.17	Trasformatori per settore di prodotti Dop, Igp, Stg e regione - Anno 2016 482
13.18	Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg riconosciuti dall'Unione europea per settore e paese dell'Ue 28 - Anno 2016..... 483

14. Imprese

14.1	Imprese, unità locali e addetti per settore di attività economica e regione - Anno 2016..... 494
14.2	Imprese e addetti per classe di addetti, settore di attività economica e regione - Anno 2016 495
14.3	Imprese nate e cessate per presenza di dipendenti, settore di attività economica e regione - Anno 2016 496
14.4	Imprese nate e cessate nei paesi dell'Unione europea - Anno 2015 497
14.5	Imprese sopravvivenenti, high-growth e gazelle per settore di attività economica e regione - Anno 2016 498
14.6	Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle imprese per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2015 507
14.7	Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle unità locali regionalizzate per regione - Anno 2015 508
14.8	Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle imprese per attività economica in Ateco 2007 - Anno 2015 509
14.9	Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle unità locali regionalizzate per regione - Anno 2015 510
14.10	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese fino a 9 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2015..... 511
14.11	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese fino a 9 addetti per attività economica in Ateco 2007 - Anno 2015 512
14.12	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 10-19 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2015..... 513
14.13	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 10-19 addetti per per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2015 514
14.14	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2015 515
14.15	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2015 516
14.16	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2015..... 517
14.17	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2015 518

14.18	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 250 addetti e oltre per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2015.....	519
14.19	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 250 addetti e oltre per attività economica in Ateco 2007 - Anno 2015	520

15. Commercio estero e internazionalizzazione delle imprese

15.1	Interscambio commerciale per area geografica - Anni 2016-2017	531
15.2	Interscambio commerciale per attività economica - Anni 2016-2017.....	532
15.3	Interscambio commerciale per raggruppamenti principali di industrie (Rpi) - Anni 2013-2017	533
15.4	Esportazioni per regione - Anni 2013-2017.....	534
15.5	Indici dei valori medi unitari e dei volumi esportati e importati per attività economica. Base 2015=100 - Anni 2015-2017	535
15.6	Esportazioni mondiali di merci per area geografica - Anni 2013-2016.....	536
15.7	Principali aggregati delle imprese a controllo estero residenti in Italia per attività economica - Anno 2015.	537
15.8	Principali aggregati delle imprese a controllo nazionale residenti all'estero per attività economica - Anno 2015	538

16. Prezzi

16.1	Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori. Base 2010=100 - Anni 2013-2017	553
16.2	Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori. Base 2010=100 - Anni 2013-2017 ...	553
16.3	Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali in Italia, nell'area euro e nel totale Ue 28: totale, mercato interno ed estero. Base 2015=100 - Anni 2013-2017	554
16.4	Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali: totale, venduti sul mercato interno e sul mercato estero per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100 - Anni 2013-2017	555
16.5	Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno per attività economica. Base 2015=100 - Anni 2013-2017	556
16.6	Indici dei prezzi alla produzione dei servizi per attività economica. Base 2015=100 - Anni 2013-2017	557
16.7	Indici del costo di costruzione di un fabbricato residenziale per gruppo di beni e servizi. Base 2015=100 - Anni 2013-2017	557
16.8	Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per divisione di spesa, tipologia di prodotti, beni e servizi regolamentati e non e frequenza di acquisto. Base 2015=100 - Anni 2013-2017	558
16.9	Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per regione e ripartizione geografica. Base 2015=100 - Anni 2013-2017	559
16.10	Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi) per divisione di spesa. Base 2015=100 - Anni 2013-2017	560
16.11	Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Ipca) per i paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 - Anno 2017	561

17. Industria

17.1	Indici della produzione industriale per attività economica. Base 2015=100 - Anni 2013-2017	571
17.2	Indici della produzione industriale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100 - Anni 2013-2017.....	571

17.3	Indici corretti della produzione industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 - Anni 2016-2017	572
17.4	Indici del fatturato industriale per attività economica e per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100 - Anni 2013-2017	573
17.5	Indici corretti del fatturato industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 - Anni 2016-2017	574
17.6	Indici degli ordinativi dell'industria per attività economica. Base 2015=100 - Anni 2013-2017	575

18. Costruzioni

18.1	Indici generali della produzione nelle costruzioni, dati grezzi, corretti per i giorni lavorativi e destagionalizzati per mese. Base 2015=100 - Anno 2017	588
18.2	Indicatori dei permessi di costruire per trimestre - Anno 2017	588
18.3	Fabbricati residenziali e non residenziali per regione - Permessi di costruire - Anno 2016.....	589
18.4	Abitazioni e vani di abitazione in fabbricati residenziali e non residenziali per regione - Permessi di costruire - Anno 2016.....	590
18.5	Fabbricati residenziali nuovi per richiedente il permesso di costruire e regione - Permessi di costruire - Anno 2016	591
18.6	Fabbricati residenziali nuovi per numero di abitazioni e regione - Permessi di costruire - Anno 2016	592
18.7	Abitazioni in fabbricati residenziali nuovi per numero di stanze, classe di superficie utile abitabile e regione - Permessi di costruire - Anno 2016	593
18.8	Fabbricati non residenziali nuovi per destinazione economica e regione - Permessi di costruire - Anno 2016	594

19. Turismo

19.1	Esercizi alberghieri e posti letto per categoria e regione - Anno 2017.....	613
19.2	Esercizi extra-alberghieri e posti letto per tipo di alloggio e regione - Anno 2017	614
19.3	Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e regione di destinazione - Anno 2017	615
19.4	Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione - Anno 2017	616
19.5	Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi extra-alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione - Anno 2017	617
19.6	Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per tipologia di esercizio e paese di residenza dei clienti - Anno 2017	618
19.7	Presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e mese - Anno 2017	619
19.8	Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti nei paesi europei - Anno 2017	620
19.9	Viaggi effettuati dai residenti e notti trascorse in viaggio per tipologia di viaggio, trimestre e destinazione - Anno 2017.....	621
19.10	Durata media dei soggiorni per tipologia di viaggio e destinazione principale - Anno 2017.....	622
19.11	Viaggi effettuati dai residenti per tipologia di viaggio e tipo di alloggio - Anno 2017.....	622
19.12	Residenti che hanno effettuato viaggi per tipologia di viaggio, trimestre e ripartizione geografica di residenza - Anno 2017	623

20. Trasporti e telecomunicazioni

20.1	Passeggeri trasportati e movimenti di treni passeggeri per dimensione di impresa - Anni 2015-2016.....	642
20.2	Merci trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto - Anni 2015-2016.....	643
20.3	Merci trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto - Anni 2015-2016.....	644
20.4	Traffico ferroviario nei paesi europei - Anni 2015-2016.....	645
20.5	Parco veicolare secondo le risultanze del Pubblico registro automobilistico per categoria e regione - Anno 2017.....	646
20.6	Merci trasportate su strada per titolo di trasporto, regione di origine, regione di destinazione e classe chilometrica di percorrenza - Anno 2016.....	647
20.7	Merci trasportate su strada per tipo di trasporto e gruppo merceologico - Anno 2016.....	649
20.8	Merci trasportate su strada nei paesi europei Ue 27 - Anni 2009-2016.....	650
20.9	Incidenti stradali per tipo e persone infortunate per regione - Anno 2016.....	651
20.10	Incidenti stradali, morti, feriti, indici di mortalità per categoria della strada e regione - Anno 2016.....	652
20.11	Bambini dell'asilo e della scuola materna, studenti fino a 34 anni per eventuale mezzo di trasporto usato per andare a scuola o all'università, tempo impiegato e ripartizione geografica - Anno 2017.....	653
20.12	Persone di 15 anni e oltre occupate, per eventuale mezzo di trasporto usato per andare al lavoro, tempo impiegato e ripartizione geografica - Anno 2017.....	653
20.13	Persone di 14 anni e oltre che utilizzano i vari mezzi di trasporto (utenza), soddisfatte per frequenza delle corse, puntualità, posto a sedere per regione e tipo di comune di residenza - Anno 2017.....	654
20.14	Merce nel complesso della navigazione e in navigazione internazionale per porto di sbarco e imbarco - Anno 2016.....	655
20.15	Passeggeri nel complesso della navigazione e in navigazione di cabotaggio per porto di sbarco e imbarco - Anno 2016.....	656
20.16	Merce imbarcata e sbarcata nei porti dei paesi europei - Anni 2010-2016.....	657
20.17	Movimenti aerei commerciali, di linea e charter, traffico nazionale, internazionale e di transito di passeggeri e merci e posta per aeroporto - Anno 2016.....	658
20.18	Traffico nazionale e internazionale di passeggeri e merci nei voli di linea e charter - Anni 2005-2016.....	659
20.19	Traffico aereo in servizio di linea e charter di passeggeri, merci e posta per aeroporto - Anno 2016.....	660
20.20	Trasporto aereo di passeggeri per paese europeo - Anni 2015 e 2016.....	661
20.21	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese dei servizi postali, delle telecomunicazioni e dell'informatica per classi di attività economica - Anno 2015.....	661
20.22	Valori medi delle imprese dei servizi postali, delle telecomunicazioni e dell'informatica per classi di attività economica - Anno 2015.....	662

21. Ricerca, innovazione e tecnologia dell'informazione

21.1	Spesa per ricerca e sviluppo (R&S) intra-muros per settore esecutore - Anni 2014-2018.....	679
21.2	Spesa per R&S intra-muros per tipologia di spesa e settore esecutore - Anno 2016.....	680
21.3	Spesa per R&S intra-muros per fonte di finanziamento e settore esecutore - Anno 2016.....	680
21.4	Spesa per R&S intra-muros per tipo di ricerca e settore esecutore - Anno 2016.....	681
21.5	Addetti alla R&S per categoria professionale e settore esecutore - Anno 2016.....	681
21.6	Spesa per R&S intra-muros per settore esecutore e regione - Anno 2016.....	682
21.7	Addetti alla R&S per settore esecutore e regione - Anno 2016.....	683

21.8	Imprese con attività di innovazione per macrosettore e classe di addetti - Anni 2014-2016.....	684
21.9	Imprese del settore dell'industria con attività di innovazione per attività economica - Anni 2014-2016.....	685
21.10	Imprese del settore dei servizi con attività di innovazione per attività economica - Anni 2014-2016.....	686
21.11	Imprese con attività e spese per l'innovazione per macrosettore e classe di addetti - Anni 2014-2016.....	687
21.12	Imprese del settore dell'industria con attività e spese per l'innovazione per attività economica - Anni 2014-2016	688
21.13	Imprese del settore dei servizi con attività e spese per l'innovazione per attività economica - Anni 2014-2016	689
21.14	Imprese con 10 addetti e oltre per tecnologia di informazione e di comunicazione utilizzate, sito web, servizi offerti sul sito web, macrosettore di attività economica e classe di addetti - Anno 2017.....	690
21.15	Imprese con 10 addetti e oltre per tecnologia di informazione e di comunicazione utilizzate, sito web, servizi offerti sul sito web e attività economica - Anno 2017	691
21.16	Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno effettuato acquisti e vendite on line per macrosettore di attività economica e classe di addetti - Anno 2017	692
21.17	Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno effettuato acquisti e vendite on line per attività economica - Anno 2017	693
21.18	Imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano social media per tipo di social media utilizzato, finalità di utilizzo, macrosettore di attività economica e classe di addetti - Anno 2017	694
21.19	Imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano social media per tipo di social media utilizzato, finalità di utilizzo e attività economica - Anno 2017.....	695

22. Commercio interno e altri servizi

22.1	Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa per regione - Anni 2015-2017.....	707
22.2	Imprese commerciali al dettaglio e relativi addetti per forma di vendita e gruppo di prodotti venduti al 31 dicembre - Anno 2016.....	708
22.3	Imprese commerciali all'ingrosso e relativi addetti per gruppo di attività economica al 31 dicembre - Anno 2016.....	708
22.4	Supermercati, grandi magazzini, ipermercati e relativi addetti per regione al 31 dicembre 2016 - Anno 2016.....	709
22.5	Indici del valore delle vendite delle imprese commerciali al dettaglio per forma di vendita e gruppo di prodotti. Base 2015=100 - Anni 2015-2017	710
22.6	Indici del fatturato delle imprese degli altri servizi per sezione di attività economica. Base 2015=100 - Anno 2017	711
22.7	Indici del fatturato delle imprese del commercio e della manutenzione e riparazione di autoveicoli per gruppo di attività economica. Base 2015=100 - Anno 2017	712
22.8	Indici del fatturato delle imprese del commercio all'ingrosso per gruppo di attività economica. Base 2015=100 - Anno 2017	712
22.9	Indici del valore delle vendite al dettaglio di 28 paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 - Anno 2017...	713

23. Istituzioni pubbliche e istituzioni non profit

23.1	Istituzioni pubbliche, istituzioni non profit e relativo personale dipendente per ripartizione - Censimenti 1991, 2001, 2011 e 2015.....	732
------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

23.2	Personale in servizio nelle istituzioni pubbliche per forma giuridica, genere e tipologia di contratto - Censimento 2015.....	733
23.3	Unità locali delle istituzioni pubbliche per regione e relativo personale in servizio per regione, tipologia di contratto e genere - Censimento 2015.....	734
23.4	Attività formative svolte, ore erogate e numero di partecipanti per area tematica - Censimento 2015.....	734
23.5	Istituzioni non profit, dipendenti e volontari per regione - Censimenti 2011 e 2015	735
23.6	Istituzioni non profit per forma giuridica e regione - Censimento 2015	736
23.7	Istituzioni non profit, dipendenti e volontari per forma giuridica e settore di attività prevalente (Icnpo) - Censimenti 2015 e 2011.....	737
23.8	Istituzioni non profit per classe di dipendenti, di volontari e settore di attività prevalente (Icnpo) - Censimento 2015.....	738
23.9	Istituzioni non profit per orientamento, mission e settore di attività prevalente (Icnpo) - Censimenti 2011 e 2015	739

24. Finanza pubblica

24.1	Conto delle entrate e delle spese dell'amministrazione dello Stato per titolo e voce di bilancio - Anni 2013-2017	754
24.2	Trasferimenti correnti e in conto capitale dell'amministrazione dello Stato per categoria di trasferimento - Anni 2015-2017	755
24.3	Entrate tributarie dell'amministrazione dello Stato per categoria di tributo - Anni 2013-2017.....	756
24.4	Debiti pubblici interni al 31 dicembre - Anni 2013-2017.....	757
24.5	Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome per titolo e voce di bilancio - Anni 2012-2016	758
24.6	Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni provinciali e delle città metropolitane per titolo e voce di bilancio - Anni 2012-2016.....	759
24.7	Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni comunali per titolo e voce di bilancio - Anni 2012-2016	760
24.8	Spese delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo e missione - Anno 2016.....	761
24.9	Spese impegnate delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo di bilancio, funzione e missione - Anni 2012-2016.....	762
24.10	Trasferimenti di cassa in entrata ed in uscita delle amministrazioni regionali, in entrata delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo di bilancio - Anni 2012-2016	763
24.11	Debiti a breve e lungo termine delle amministrazioni locali al 1° gennaio per enti locali e categorie di debito - Anni 2013-2017	764
24.12	Situazione dei residui attivi delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali - Anni 2011-2015	764
24.13	Situazione dei residui passivi delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali - Anni 2011-2015..	765

1

TERRITORIO

Sotto il profilo orografico, il territorio italiano è classificato come collina per il 41,7 per cento, come montagna per il 35,2 per cento e come pianura per il 23,2 per cento. Nel 2017 la popolazione si localizza prevalentemente nelle aree di pianura (48,9 per cento di residenti) e in quelle di collina (38,8 per cento). La popolazione residente nel corso dell'anno ha subito un calo pari a -0,2 per cento, ma con differenziazioni nelle diverse zone altimetriche: più forte nei territori di montagna (-0,5 per cento), più contenuto in collina (-0,3 per cento) e prossimo allo zero in pianura. Nelle aree di pianura si riscontra la più alta densità abitativa con 423 abitanti per chilometro quadrato, superiore al doppio della media nazionale corrispondente a 200 abitanti per chilometro quadrato. Nel 2017 il territorio italiano è stato interessato da più di 5.700 eventi sismici con magnitudo uguale o superiore a 2,0. La maggior parte dell'attività sismica, circa il 72 per cento dei sismi con magnitudo superiore a 2,0, si è concentrata nelle regioni del Centro Italia ed è continuata anche nel 2018, riducendo il numero di eventi nell'arco dei mesi. Tale serie rappresenta la continuazione della sequenza sismica iniziata il 24 agosto 2016 con i gravi terremoti registrati nei comuni di Accumoli, Amatrice (provincia di Rieti) e Arquata del Tronto (provincia di Ascoli Piceno). Nel nostro Paese prevalgono i comuni di piccole dimensioni: al 31 dicembre 2017 il 46,2 per cento non supera i 20 chilometri quadrati di superficie e il 69,8 per cento ha una popolazione pari o inferiore ai 5 mila abitanti. Questa frammentarietà è, tuttavia, in via di riduzione per effetto della politica di contenimento della spesa pubblica che sta ridimensionando il numero dei comuni: al 31 dicembre 2017 erano passati a 7.978, ulteriormente ridotti a 7.954 nel marzo 2018. Il 67,7 per cento dei comuni italiani ha un basso grado di urbanizzazione e raccoglie appena il 24,0 per cento della popolazione. I comuni ad alta urbanizzazione sono invece solo il 3,4 per cento, ma vi risiede il 33,4 per cento della popolazione totale. Il rapporto tra i comuni capoluogo e i comuni compresi nelle loro cinture urbane di primo e secondo livello mostra come nel periodo 2011-2017, diversamente da quanto era accaduto nel decennio 2001-2011, i centri capoluogo stanno registrando un nuovo incremento demografico, spesso maggiore di quello che si sta verificando nelle loro cinture urbane.

1

TERRITORIO

Uno sguardo d'insieme

L'Italia si estende per una lunghezza massima di 1.200 chilometri, da Vetta d'Italia a Capo delle Correnti. La sua superficie complessiva è di 302.073 chilometri quadrati (esclusa la Repubblica di San Marino e lo Stato della Città del Vaticano), mentre la popolazione residente al 31 dicembre 2017 è di 60.483.973 abitanti, con un decremento dello 0,2 per cento rispetto al 2016.

Il Paese è ripartito amministrativamente in comuni, province, liberi consorzi di comuni e città metropolitane (in vigore dal 1° gennaio 2015) e regioni.¹ Al 31 dicembre 2017 risultano 7.978 comuni, 97 tra province e liberi consorzi di comuni (comprendendo tra esse anche la regione Valle d'Aosta che integra le competenze e le funzioni svolte dalla provincia) e quattordici città metropolitane; le regioni sono venti, di cui cinque a status speciale, a loro volta riunite in ripartizioni geografiche: Nord-ovest, Nord-est, Centro e Mezzogiorno, che comprende Sud e Isole.

Le regioni presentano una grande variabilità sia in termini di superficie che di popolazione. Le più estese, con una superficie maggiore di 25 mila chilometri quadrati, sono Sicilia e Piemonte, seguono Sardegna, Lombardia, Toscana ed Emilia-Romagna con oltre 20 mila chilometri quadrati. Tra queste la Lombardia è anche quella più popolosa, con 10.036.258 abitanti, seguita da Lazio e Campania, che su una superficie territoriale rispettivamente di 17.232 e 13.671 chilometri quadrati ospitano oltre 5,8 milioni di residenti. Popolazioni al di sotto di un milione di abitanti si riscontrano in Umbria,

¹ Con la riforma del Titolo V della Costituzione (Legge costituzionale, n. 3 del 2001), l'articolo 114 prevede, al primo comma, che "la Repubblica è costituita dai comuni, dalle province, dalle città metropolitane, dalle regioni e dallo Stato". Per effetto della Legge 7 aprile 2014, n. 56 (c.d. Legge Delrio), dal 1° gennaio 2015, le città metropolitane di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Roma Capitale sono subentrate alle omonime province. A decorrere dal 1° gennaio 2017, con riferimento a tutte le rilevazioni statistiche ufficiali, sono validi e adottati i codici statistici delle città metropolitane di Reggio di Calabria, Catania, Messina e Palermo, corrispondenti alle omonime ex-province; nonché i codici statistici assegnati alle unità amministrative della Sardegna conseguentemente al riordino del sistema delle autonomie locali per effetto della Legge regionale n. 2/2016, recante l'istituzione della città metropolitana di Cagliari, della nuova provincia del Sud Sardegna e la modifica della province di Sassari, Nuoro e Oristano ricondotte alla situazione antecedente alla Legge regionale n. 9/2001 (istituzione delle province di Carbonia-Iglesias, del Medio Campidano, dell'Ogliastra e di Olbia-Tempio). Restano assegnati ai Liberi consorzi di comuni di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani i codici identificativi delle omonime ex province, soppresse per effetto della Legge 4 agosto 2015, n. 15 della regione Sicilia.

Basilicata, nelle due province autonome di Trento e Bolzano, nonché in Molise e Valle d'Aosta. Queste due ultime regioni, insieme alla Liguria, sono anche quelle meno estese, con una superficie territoriale compresa tra i 3 mila e i 5 mila 500 chilometri quadrati (Tavola 1.1).

Territorio e zone altimetriche

Il territorio montano rappresenta il 35,2 per cento della superficie nazionale, inferiore alla quota del territorio collinare, pari al 41,7 per cento, ma decisamente superiore alla parte classificata come pianura, pari al 23,2 per cento. Molti comuni si estendono territorialmente dalla montagna alla collina o dalla collina alla pianura, coprendo, talvolta, tutte e tre le zone altimetriche² (Tavola 1.2).

Le due regioni con territorio esclusivamente montano sono la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto Adige. Quest'ultima, insieme al Piemonte, contribuiscono in misura maggiore, con più di 10 mila chilometri quadrati, alla classe territoriale montana; segue la Lombardia, che presenta anche la maggiore estensione della pianura (11.246 chilometri quadrati). Le altre regioni con la maggiore presenza di territorio pianeggiante sono, nell'ordine, l'Emilia-Romagna, la Puglia e il Veneto, rispettivamente con 10.536, 10.417 e 10.405 chilometri quadrati.

La popolazione si concentra prevalentemente nelle aree di pianura (48,9 per cento), mentre in quelle di collina insiste complessivamente il 38,8 per cento e solo il 12,2 per cento risiede nei comuni di montagna (Tavole 1.1 e 1.2).

In considerazione dell'azione mitigatrice del clima da parte del mare, le zone altimetriche di montagna e di collina sono state ulteriormente divise, rispettivamente, in zone altimetriche di montagna interna e collina interna e di montagna litoranea e di collina litoranea. La quota più elevata in termini di superficie territoriale spetta alla montagna interna con il 33,6 per cento, su cui insiste il 9,9 per cento della popolazione complessiva (Figura 1.1). Nelle aree del Nord-ovest e del Nord-est l'estensione della montagna interna raggiunge valori superiori al 40,0 per cento, con densità di popolazione decisamente bassa, rispettivamente di 66 e 59 abitanti per chilometro quadrato (Prospetto 1.1).

Prospetto 1.1 Densità di popolazione per zona altimetrica dei comuni e ripartizione geografica (a)
Anno 2017

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Montagna interna	Montagna litoranea	Collina interna	Collina litoranea	Pianura
Nord-ovest	66	1.364	307	570	528
Nord-est	59	-	221	651	314
Centro	58	524	155	270	808
Sud	59	91	119	383	377
Isole	39	224	65	149	343
Italia	59	294	154	275	423

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

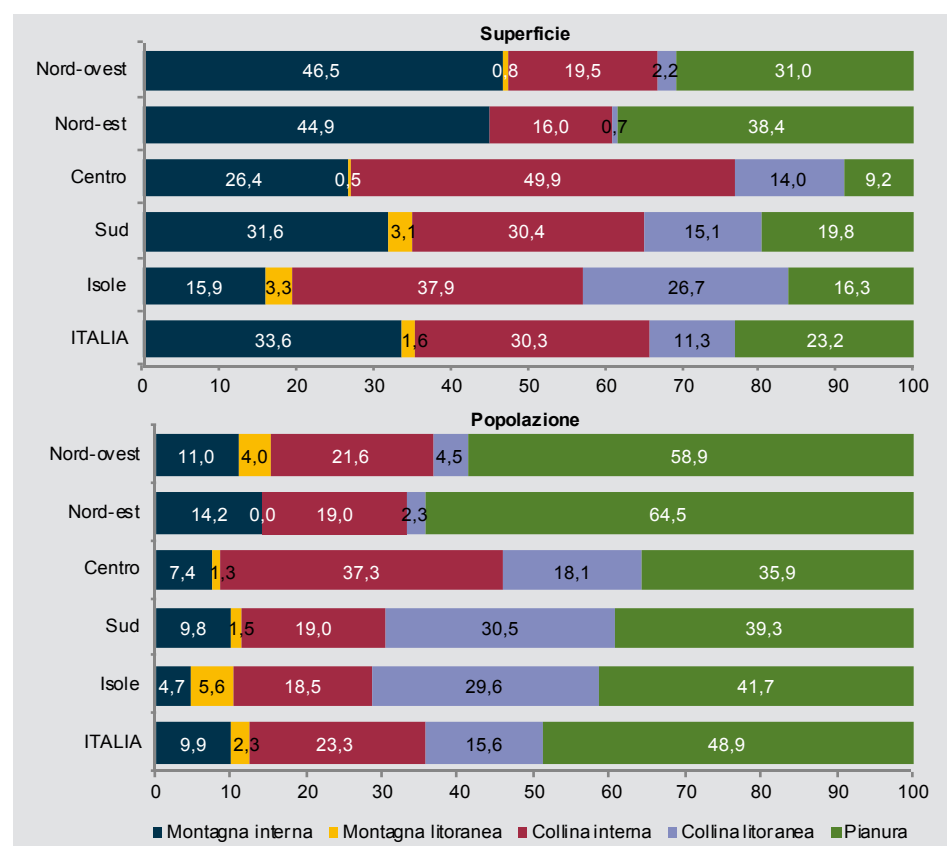
² I comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. glossario.

La zona altimetrica della montagna litoranea si contraddistingue per estensione territoriale e ampiezza demografica minori (rispettivamente 1,6 e 2,3 per cento), con i valori più bassi nel Centro e nel Nord-ovest e del tutto assente nel Nord-est. Più in dettaglio, la montagna litoranea del Nord-ovest presenta la densità maggiore non solo della rispettiva ripartizione con 1.364 abitanti per chilometro quadrato rispetto al valore nazionale di 294 ma anche di tutte le altre zone altimetriche.

Nella collina interna si concentra il 23,3 per cento della popolazione complessiva, distribuita su una superficie del 30,3 per cento. I valori più significativi sia in termini di superficie territoriale che di popolazione si evidenziano nel Centro, rispettivamente con il 49,9 e il 37,3 per cento. Anche nelle Isole l'estensione della collina interna (37,9 per cento) supera la media nazionale, ma con una popolazione pari solo al 18,5 per cento. La densità abitativa è di 155 abitanti per chilometro quadrato per il Centro e 65 per le Isole, quest'ultima ben inferiore alla media nazionale di 154 abitanti.

Il 15,6 per cento della popolazione risiede in comuni classificati come collina litoranea, la cui massima estensione si ha nel Mezzogiorno, con il 26,7 per cento di territorio collinare nelle Isole e il 15,1 per cento nel Sud.

Figura 1.1 Superficie territoriale e popolazione per zona altimetrica dei comuni e ripartizione geografica
Anno 2017, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Fra il 2011 e 2017 la popolazione cresce del 1,8 per cento; si osserva come la pianura, area prevalente di concentrazione della popolazione, mantenga nel tempo un indice di crescita superiore al dato nazionale, con valori estremamente significativi nella ripartizione del Centro (+8,4 per cento), seguita dal Nord-ovest e dalle Isole (con, rispettivamente, un aumento del 3,5 per cento e del 2,1 per cento). Nella collina, tassi di crescita superiori al dato nazionale si registrano solo nel Centro (+2,0 per cento), mentre nelle altre ripartizioni territoriali si arriva ad un massimo del +1,6 per cento nel Nord-est e ad indici di crescita nulli nel Mezzogiorno.

Nella montagna, solo il Nord-est mantiene indici positivi con il +1,2 per cento, mentre in tutte le altre ripartizioni i valori risultano essere negativi con punte del -3,5 per cento nelle Isole e del -2,3 per cento nel Sud (Prospetto 1.2 - Figura 1.2).

Prospetto 1.2 Popolazione residente e tasso di incremento demografico per zona altimetrica e ripartizione geografica (a) Anno 2017

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti				Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente				Variazioni percentuali rispetto al 2011			
	Montagna	Collina	Pianura	Totale	Montagna	Collina	Pianura	Totale	Montagna	Collina	Pianura	Totale
2012	7.465.173	23.356.504	28.863.550	59.685.227	-0,0	0,3	0,6	0,4	-0,0	0,3	0,6	0,4
2013	7.515.823	23.670.079	29.596.766	60.782.668	0,7	1,3	2,5	1,8	0,6	1,7	3,2	2,3
2014	7.485.129	23.667.878	29.642.605	60.795.612	-0,4	-0,0	0,2	0,0	0,2	1,7	3,3	2,3
2015	7.444.103	23.606.017	29.615.431	60.665.551	-0,5	-0,3	-0,1	-0,2	-0,3	1,4	3,3	2,1
2016	7.413.182	23.562.762	29.613.501	60.589.445	-0,4	-0,2	-0,0	-0,1	-0,7	1,2	3,3	1,9
2017 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA												
Nord-ovest	2.427.320	4.191.260	9.476.726	16.095.306	-0,5	-0,2	0,1	-0,1	-1,2	0,9	3,5	2,1
Nord-est	1.652.665	2.481.911	7.506.276	11.640.852	0,1	-0,0	0,0	0,0	1,2	1,6	1,8	1,7
Centro	1.044.195	6.675.173	4.330.686	12.050.054	-0,6	-0,2	0,0	-0,1	-1,6	2,0	8,4	3,9
Sud	1.579.402	6.930.945	5.512.249	14.022.596	-0,7	-0,4	-0,2	-0,3	-2,3	-0,0	1,6	0,3
Isole	681.318	3.213.551	2.780.296	6.675.165	-1,0	-0,5	-0,4	-0,5	-3,5	0,0	2,1	0,5
Italia	7.384.900	23.492.840	29.606.233	60.483.973	-0,5	-0,3	-0,0	-0,2	-1,2	0,9	3,2	1,8

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La popolazione legale ripartita tra le zone altimetriche della collina e della pianura ha subito modifiche funzionalmente al criterio della prevalenza della superficie dei comuni compresi in più di una zona altimetrica. Cfr. glossario.

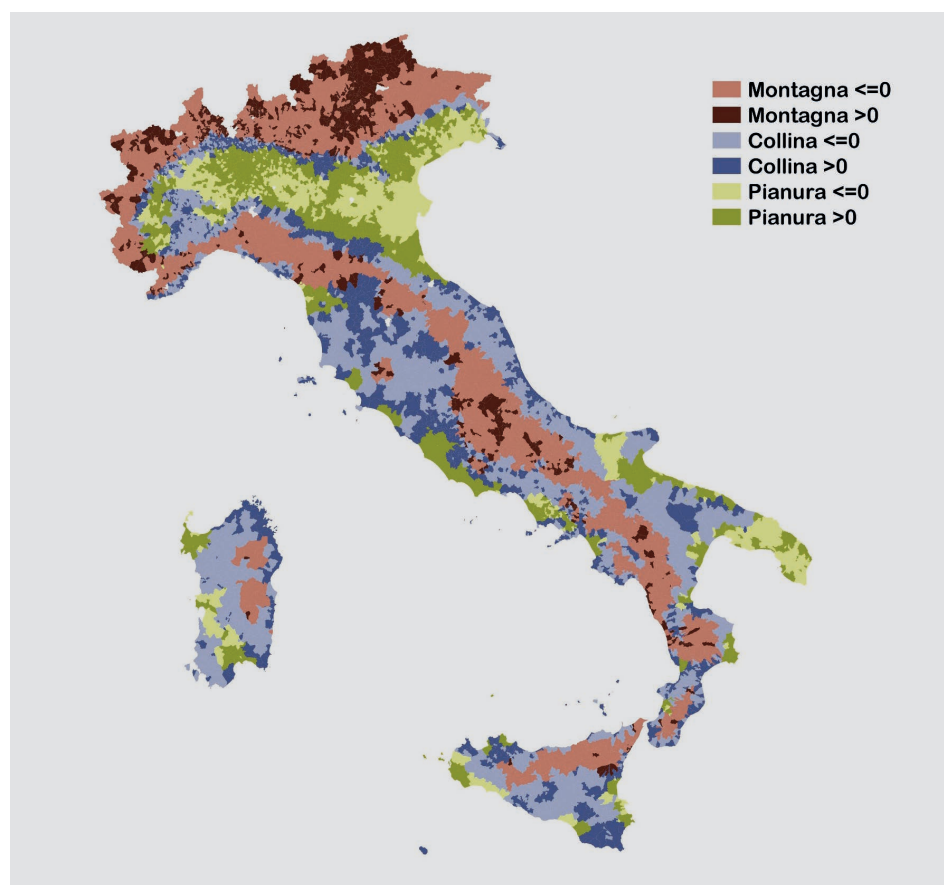
Nel rapporto tra il 2017 e il 2016, gli indici negativi del tasso di crescita della popolazione caratterizzano quasi tutte le ripartizioni territoriali, per ognuna delle zone altimetriche: rispetto al dato nazionale del -0,2 per cento, i valori della montagna, della collina e della pianura raggiungono rispettivamente il -0,5, il -0,3 e lo 0,0 per cento, (Prospetto 1.2 - Figura 1.3).

Nella zona di pianura, sono le Isole a registrare l'indice massimo di decremento con il -0,4 per cento, mentre il Nord-ovest presenta un leggero aumento dello 0,1 per cento. A livello provinciale in tutto il Mezzogiorno Trapani (-0,9 per cento) e Brindisi (-0,8 per cento) presentano il maggior decremento, mentre Crotone presenta l'indice positivo maggiore con il +0,8 per cento. Nel Nord-ovest le province mostrano valori compresi tra il -0,8 per cento di Vercelli e il +0,5 per cento di Monza. Nel Nord-est Rovigo presenta l'indice più basso, -0,9 per cento, mentre Parma e Piacenza il più alto, + 0,7 per cento. Il Centro registra le minori variazioni rispetto al 2016, con indici di crescita compresi tra +0,3 per cento a Latina e -0,4 per cento a Pisa.

Nella zona di collina il tasso di crescita mostra valori soprattutto negativi rispetto all'anno precedente. Il Nord-est è caratterizzato da variazioni minime, comprese tra +0,2 per cento a Bologna e -0,1 per cento a Gorizia, mentre l'escursione maggiore si riscontra nel Centro, con +0,5 per cento a Viterbo e -0,9 per cento ad Ascoli Piceno. Nel Nord-ovest Savona e Biella presentano decrementi pari a -0,7 per cento, mentre Bergamo un aumento del +0,5 per cento. Nel Sud e Isole Nuoro con -0,9 per cento e Teramo con -0,8 per cento si discostano maggiormente dal valore registrato nel 2016, mentre solo Ragusa, +0,2 per cento, e Matera, +0,1 per cento, presentano indici di crescita positivi.

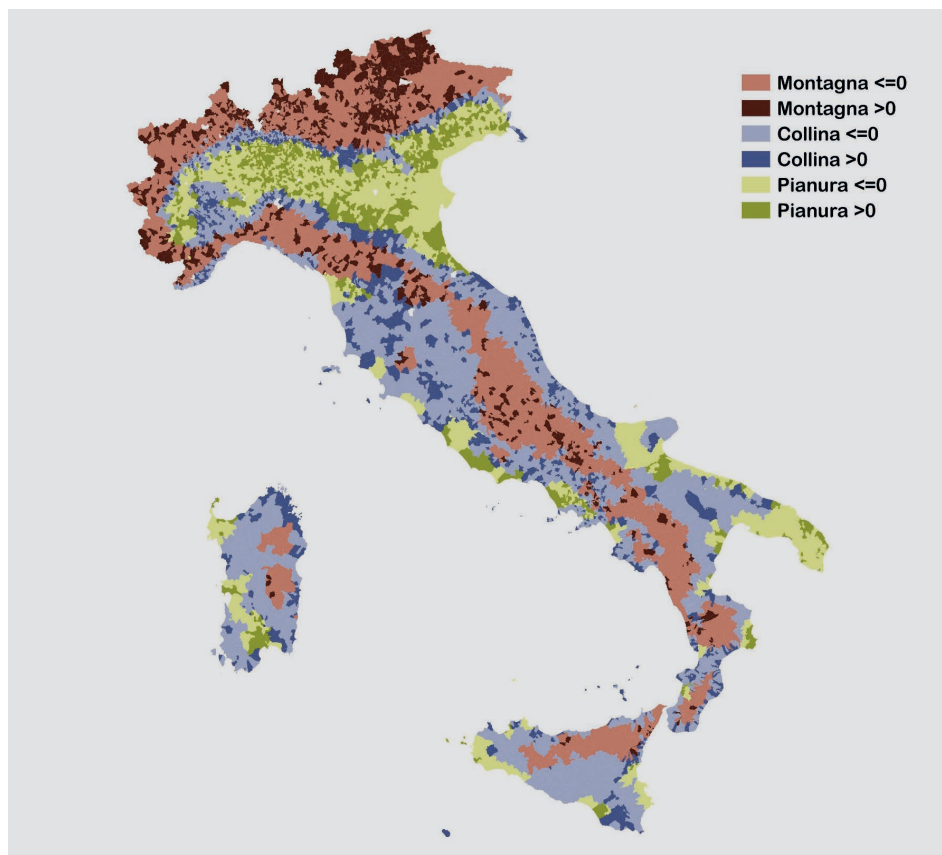
Nella zona di montagna il tasso di decremento più importante si registra nella ripartizione del Nord-ovest ad Aosta, con -0,8 per cento, che, di contro, presenta solo un +0,1 per cento a Lecco. Alla ripartizione del Nord-est appartiene, invece, il maggior divario tra i tassi di crescita, infatti si passa dal +0,5 per cento di Trento al -0,5 per cento di Belluno. Il Mezzogiorno manifesta un decremento di -0,2 per cento a L'Aquila e un aumento del +0,1 per cento a Potenza, mentre nel Centro si passa da un -0,3 per cento di Massa a nessuna variazione a Pistoia.

Figura 1.2 Popolazione residente nelle zone altimetriche di montagna, collina e pianura per comune
Anno 2017, variazioni percentuali rispetto al 2011



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Figura 1.3 Popolazione residente nelle zone altimetriche di montagna, collina e pianura per comune
Anno 2017, variazioni percentuali rispetto al 2016



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Territorio litoraneo

Nelle quindici regioni italiane bagnate dal mare, 644 sono i comuni che si collocano lungo la fascia costiera italiana, ovvero l'8,1 per cento dei comuni, che occupano una superficie complessiva di 43.084 chilometri quadrati, pari al 14,3 per cento del totale nazionale (Tavole 1.1 e 1.3). Su tale superficie insiste il 28,4 per cento di tutta la popolazione residente italiana (17.160.636 abitanti). Le aree litoranee risultano quindi quelle più densamente popolate: 398 abitanti per chilometro quadrato contro i 167 di quelle non litoranee. La Campania, il Lazio e la Liguria sono tra le regioni con la più alta densità di popolazione litoranea, rispettivamente con 1.233, 1.041 e 948 abitanti per chilometro quadrato. Significative quote di popolazione litoranea si osservano anche in Friuli-Venezia Giulia e Abruzzo dove la densità è pari rispettivamente a 703 e 692 abitanti per chilometro quadrato. Nel Mezzogiorno, la superficie territoriale litoranea supera i 30 mila chilometri quadrati (70,8 per cento), mentre la popolazione con 9.548.059 residenti rappresenta il 55,6 per cento di tutta la popolazione litoranea.

Rispetto al 2013, sia nei comuni litoranei che non litoranei si riscontra un leggero decremento, -0,49 per cento, mentre rispetto al 2011 la popolazione dei territori litoranei presentava una crescita superiore, il 3,02 per cento contro l'1,28 per cento dei non litoranei (Tavola 1.3).

La lunghezza della linea di confine con il mare³ è pari a 8.970 chilometri. Nel Mezzogiorno, con 466 comuni litoranei, la lunghezza della linea litoranea raggiunge i 6.532 chilometri di cui 3.860 delle Isole e 2.673 delle regioni del Sud, con 1.041 chilometri relativi alla sola Puglia. Nelle regioni con il minor numero di comuni litoranei (Molise e Basilicata) la lunghezza della linea litoranea raggiunge i 108 chilometri. Valori compresi tra 150 e 180 chilometri di lunghezza contraddistinguono le regioni dell'Abruzzo, dell'Emilia-Romagna, del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto. Le Marche con 23 comuni litoranei e il Lazio con 24 comuni, registrano, rispettivamente, una lunghezza della linea litoranea di 217 e 425 chilometri. Estensioni superiori a 500 chilometri si osservano nelle regioni della Liguria e della Campania e superiori a 700 chilometri in Toscana e Calabria.

Sismicità

Nel 2017 il territorio italiano è stato interessato da più di 5.700 eventi sismici con magnitudo uguale o superiore a 2,0. Nel complesso solo 20 terremoti hanno avuto una magnitudo superiore o uguale a 4,0 e tutti sono avvenuti nell'Italia centrale eccetto un evento di magnitudo 4,5 del 15 aprile localizzato nel Mar Ionio meridionale, uno di magnitudo 4,4 registrato il 19 novembre nella provincia di Parma (3 km a Sud Est del comune di Varano de' Melegari) ed un altro l'11 agosto di magnitudo 4,3 nella Costa Calabria nord-occidentale (provincia di Cosenza).

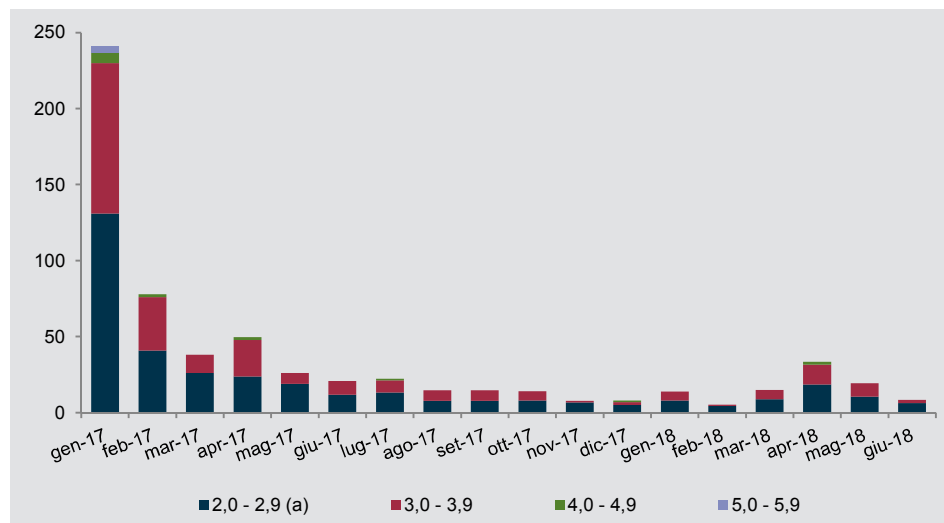
La maggior parte dell'attività sismica, circa il 72 per cento dei sismi con magnitudo superiore a 2,0, si è quindi concentrata nelle regioni del Centro Italia: Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo. Tale serie rappresenta la continuazione della sequenza sismica iniziata il 24 agosto 2016 con i gravi terremoti registrati nei comuni di Accumoli, Amatrice (provincia di Rieti) e Arquata del Tronto (provincia di Ascoli Piceno).

I più importanti eventi sismici dell'anno con magnitudo superiore a 5,0 sono avvenuti il 18 gennaio 2017, con epicentro nel comune di Capitignano (Provincia di l'Aquila). Nello stesso giorno si sono registrati altri eventi con magnitudo superiore a 4,0 sempre con epicentro nella provincia dell'Aquila e ad Amatrice (provincia di Rieti). L'attività sismica nel centro Italia è continuata per tutto il 2017 ed anche nel 2018, riducendo il numero di eventi nell'arco dei mesi (Figura 1.4). Altri sismi con elevata intensità si sono registrati a febbraio 2017, due eventi con magnitudo 4,0 e 4,2 in provincia di Macerata, ad aprile 2017, due eventi di magnitudo 4,0 con epicentro a Visso (MC), e ad aprile 2018, due eventi con magnitudo 4,0 e 4,6 con epicentro nella provincia di Macerata (comuni di Pieve Torina e Muccia).

Nel corso dell'anno la Rete sismica nazionale dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha registrato 253 terremoti profondi (con ipocentro a profondità maggiori di 80 km), tutti localizzati nel Tirreno meridionale – isole Eolie, nel canale di Sicilia, in prossimità della costa Calabria occidentale e della costa Siciliana nord orientale (provincia di Messina). Tali terremoti si inquadrano nella dinamica profonda di processi di subduzione. Nel caso specifico del Tirreno la placca Ionica si inflette sotto la Calabria e scende verso nord-ovest al di sotto del bacino tirrenico.

³ Corrisponde alla lunghezza delle linee di ogni sezione di censimento confinanti con il mare, calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzati dall'Istat (Gis). Cfr. approfondimenti.

Figura 1.4 Distribuzione di frequenza degli eventi sismici con magnitudo superiore e uguale a 2,0 nel Centro Italia per mese
1 gennaio 2017 - 30 giugno 2018, numero di eventi mensili



Fonte: Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Centro nazionale terremoti
(a) La frequenza degli eventi sismici compresi tra 2,0 e 2,9 deve essere moltiplicata per 10.

Unità amministrative

Le unità amministrative, in special modo a livello provinciale e comunale, possono essere soggette nel tempo a variazioni che ne modificano: i limiti territoriali, intesi come scambio di territorio fra comuni contigui; la denominazione; il numero, mediante fenomeni di fusione/costituzione di nuovi comuni; oppure la composizione, determinata dal cambio di appartenenza di comuni da una provincia ad un'altra. Il numero complessivo di unità amministrative sono il risultato di diverse trasformazioni e variazioni avvenute dall'Unità d'Italia ad oggi.

Nell'ultimo ventennio, dal censimento del 1991 alla data del 31 dicembre 2017, si sono verificati complessivamente 1.426 eventi di variazione, di cui 806 casi dovuti ai cambi di appartenenza alla provincia, eventi intesi come trasferimenti di competenza territoriale e amministrativa di un comune da una provincia a un'altra, come nei casi più frequenti di nascita di nuove province (Prospetto 1.3). Questa fattispecie ha caratterizzato il 1992, con la nascita di otto province (Verbano-Cusio-Ossola, Biella, Lecco, Lodi, Rimini, Prato, Crotone e Vibo Valentia), il 2001, anno in cui la regione Sardegna ha istituito quattro province, divenute operative nel 2005 (Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Ogliastra e Olbia-Tempio) e il 2009, con il passaggio di sette comuni dalla provincia di Pesaro Urbino (nelle Marche) alla provincia di Rimini (in Emilia-Romagna) e l'istituzione di tre nuove province (Monza e della Brianza, Fermo e Barletta-Andria-Trani) che hanno condotto l'assetto provinciale a 110 unità, poi ridotte a 101 con l'entrata in vigore delle città metropolitane nel 2015. Nel 2016 è approvato lo schema del nuovo assetto degli enti territoriali regionali, che sopprime le province di Carbonia-Iglesias, del Medio Campidano, dell'Ogliastra e di Olbia-Tempio ed istituisce la nuova provincia Sud Sardegna. Nel 2017 il comune di Sappada, distaccato dalla regione Veneto, è passato sotto la regione Friuli-Venezia Giulia.

Prospetto 1.3 **Variazioni amministrative e territoriali per ripartizione geografica**
Anni 1991-2017, variazioni in valore assoluto

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Cambio denominazione	Cessione territorio	Acquisizione territorio	Costituzione dei comuni	Estinzione dei comuni	Cambio di appartenenza provincia
Nord-ovest	11	59	54	21	52	366
Nord-est	10	51	50	43	113	28
Centro	1	6	7	19	38	47
Sud	4	20	20	3	7	87
Isole	3	13	13	2	0	278
Italia (a)	29	149	144	88	210	806

Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Altri eventi di variazione sono riconducibili ai cambi di denominazione (29 casi), a cessione e/o acquisizione di territorio tra comuni contigui di cui si contano rispettivamente 149 e 144 casi, alle soppressioni dei comuni con 210 eventi e alle costituzioni di nuovi comuni, con 88 casi.⁴

Fusione di comuni. La nascita di nuovi comuni mediante fusione di due o più comuni contestualmente soppressi è stato, nel passato, un processo dai risultati piuttosto contenuti tanto che, tra il 1991 e il 2011, ha prodotto una riduzione di sole otto unità (Prospetto 1.4).

Prospetto 1.4 **Comuni per ripartizione geografica**
Anni 1991, 2001, 2011, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017 e 2018 (a)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1991	2001	2011	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Nord-ovest	3.064	3.061	3.059	3.059	3.046	3.044	3.037	3.034	3.021
Nord-est	1.481	1.480	1.480	1.479	1.469	1.461	1.420	1.417	1.409
Centro	1.001	1.003	996	996	986	985	985	975	973
Sud	1.789	1.790	1.790	1.789	1.789	1.789	1.789	1.785	1.784
Isole	765	767	767	767	767	767	767	767	767
Italia	8.100	8.101	8.092	8.090	8.057	8.046	7.998	7.978	7.954

Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) I dati relativi agli anni 1991, 2001 e 2011 sono riferiti ai censimenti generali della popolazione, gli anni 2013, 2014, 2015, 2016 e 2017 sono riferiti alla data del 31 dicembre; l'anno 2018 alla data del 31 marzo.

Negli anni più recenti, invece, le leggi di revisione della spesa pubblica⁵ hanno favorito un progressivo ridimensionamento del numero di comuni mediante l'istituto delle fusioni. Dal 2013 al 2017, e dopo oltre 50 anni a partire dal Censimento del 1961, la riduzione del numero dei comuni è stata tale da condurre le unità amministrative sotto la soglia degli 8 mila comuni (Figura 1.5). Al 31 marzo 2018 il numero dei comuni risulta essere, infatti, di 7.954: per l'incorporazione, al 1° gennaio 2018, del comune di Sabbia

⁴ La Costituzione (articoli 117 e 133) e il testo unico degli enti locali (articoli 15 e 16) dispongono che spetti esclusivamente alle regioni, sentite le popolazioni interessate, modificare le circoscrizioni territoriali dei comuni e istituirne di nuove mediante fusione.

⁵ Legge n. 94 del 2012, conversione del d.l. n. 52 del 2012 (c.d. Spending review 1); legge n. 135 del 2012, conversione del d.l. 95/2012 (c.d. Spending review 2); legge 56/2014.

in quello di Varallo (VC) e la soppressione di 30 unità amministrative a fronte della costituzione di 13 nuovi comuni; per la soppressione, al 1° febbraio 2018, di 4 unità e l'istituzione dei comuni di Fiumicello Villa Vicentina e Treppo Ligosullo (UD), e, al 17 febbraio 2018, di 5 comuni e la costituzione di Barbarano Mossano (VI) e Borgo Veneto (PD); infine per l'istituzione, al 31 marzo 2018, del comune di Corigliano-Rossano mediante fusione di due comuni (CS).

Figura 1.5 Comuni italiani dall'Unità d'Italia a marzo 2018
Anni 1861-2018 (a)



Fonte: Istat, Censimenti generali della popolazione; Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)
(a) I dati relativi agli anni tra il 1861 e il 2011 sono riferiti ai censimenti generali della popolazione; gli anni 2012, 2013, 2014, 2015, 2016 e 2017 sono riferiti alla data del 31 dicembre, mentre l'anno 2018 alla data del 31 marzo.

Tra la fine del 2013 e la prima metà del 2018 sono stati 226 i comuni soppressi a fronte della istituzione di 87 nuove unità. La fusione dei comuni ha interessato prevalentemente le regioni settentrionali (63 comuni soppressi nel Nord-ovest e 113 nel Nord-est), meno il Centro Italia, 41 comuni, e in misura estremamente ridotta il Sud, con la fusione di 9 soli comuni. Nessuna iniziativa di riduzione del numero dei comuni si registra, invece, nelle Isole, dove il numero dei comuni, dal Censimento del 2001, è stabile sulle 767 unità.

Dimensione territoriale e demografica dei comuni

I comuni di piccolissime e piccole dimensioni (rispettivamente fino a 10,00 e da 10,01 a 20,00 chilometri quadrati) sono i più numerosi: 3.687 unità pari al 46,2 per cento del totale, e sono collocati in prevalenza nel Nord-ovest (Tavola 1.5). I comuni con dimensione territoriale piccolissima hanno in media una densità abitativa di 559 abitanti per chilometro quadrato, decisamente più alta rispetto al dato nazionale di 200 abitanti. Il valore più elevato è quello del Sud, con 1.009 abitanti, seguito dalle Isole con 675 abitanti per chilometro quadrato. A livello regionale, valori ben al di sopra della media

nazionale sono presenti in Campania con 1.502 abitanti per chilometro quadrato, in Sicilia con 892 abitanti e in Toscana Emilia-Romagna e Lombardia, con oltre 700 abitanti per chilometro quadrato.

Si riscontrano forti scostamenti rispetto alla densità media nazionale anche tra i comuni con una superficie di oltre 200 chilometri quadrati. In particolare, la Liguria e il Lazio hanno rispettivamente 2.414 e 1.045 abitanti per chilometro quadrato.

Se si guarda alla dimensione demografica, il 69,8 per cento dei comuni italiani ha una popolazione pari o inferiore ai 5 mila abitanti (Tavola 1.6). Questi comuni occupano il 54,2 per cento del territorio italiano e in essi risiede il 16,5 per cento della popolazione totale. Il 42,7 per cento dei piccoli comuni si concentra nel Nord-ovest con il 23,1 per cento della popolazione. Nel Centro, invece, è presente la minor quota di popolazione residente nella classe dei piccoli comuni (9,9 per cento).

Se in Valle d'Aosta l'estensione territoriale dei comuni demograficamente piccoli rappresenta il 99,3 per cento della superficie regionale, valori superiori al 70 per cento si registrano in Molise (81,9 per cento), Piemonte (78,7 per cento), Trentino-Alto Adige (76,3 per cento), Liguria (72,1 per cento), Abruzzo (70,7 per cento) e Friuli-Venezia Giulia (70,4 per cento). Di contro, le regioni con la minor quota di superficie occupata da piccoli comuni sono la Puglia, con il 14,4 per cento e, a seguire, la Sicilia, l'Emilia-Romagna, l'Umbria e la Toscana, con quote comprese fra il 30 e il 40 per cento. Questi comuni, con 61 abitanti per chilometro quadrato, sono quelli meno densamente abitati. Lo stesso indicatore per i comuni di ampiezza media, ossia con popolazione compresa tra i 5.001 e 250 mila abitanti, è pari a 305 abitanti per chilometro quadrato, mentre nei grandi comuni, con popolazione superiore ai 250 mila abitanti, la densità passa dal valore minimo del Veneto (844) alla densità più elevata di 8.117 abitanti della Campania.

Urbanizzazione e cinture urbane

Urbanizzazione. Dal 2011, Eurostat classifica i comuni secondo tre gradi di urbanizzazione – alto, medio e basso – ricorrendo ad un nuovo strumento basato sulla densità demografica e il numero di abitanti valutati entro griglie regolari con celle di un chilometro quadrato. In Italia risulta che il 67,7 per cento dei comuni, che corrisponde al 72,5 per cento della superficie territoriale complessiva, ricade nella classe di bassa urbanizzazione. Si tratta di aree prevalentemente rurali, sulle quali insiste solo il 24,0 per cento della popolazione complessiva (Tavola 1.7).

In questa classe di urbanizzazione ricade oltre il 95 per cento dei comuni della Basilicata e del Molise con, rispettivamente, il 72,0 e il 59,8 per cento della popolazione regionale. Nei comuni ad alta urbanizzazione, che rappresentano solo il 3,4 per cento del totale nazionale e una superficie territoriale complessiva del 4,8 per cento, è presente il 33,4 per cento della popolazione italiana. Nel restante 28,9 per cento dei comuni di grado medio di urbanizzazione, su un'estensione territoriale del 22,7 per cento, si concentra il 42,5 per cento della popolazione complessiva.

Le regioni dove la percentuale di popolazione residente in zone ad alto grado di urbanizzazione supera il 50 per cento sono nell'ordine: Campania (59,6 per cento), Lazio (50,9 per cento) e Liguria (50,6 per cento); seguono Lombardia, Emilia-Romagna e Umbria, con percentuali comprese tra il 30 e poco oltre il 40 per cento.

Le regioni con la maggiore concentrazione di popolazione in zone a medio grado di urbanizzazione sono Veneto (61,5 per cento), Marche (55,2 per cento) e Puglia (51,7 per cento).

Cinture urbane. La capacità attrattiva che un comune capoluogo esercita sui comuni limitrofi può essere indagata introducendo il concetto di prima e seconda cintura urbana.⁶ La prima è formata dalla corona di comuni che circonda il centro capoluogo e la seconda è costituita dai comuni confinanti con quelli della prima cintura. La relazione che intercorre fra il comune capoluogo e le rispettive cinture è stata analizzata attraverso lo studio delle dinamiche demografiche e insediative dei diversi comuni (Tavola 1.8). Il procedimento analitico ha riguardato in particolare lo sviluppo demografico dei nove comuni italiani ai quali corrisponde la maggiore dimensione demografica⁷ e ha preso in considerazione il periodo temporale intercorrente tra il censimento del 2001 e l'ultimo anno di disponibilità dei dati (2017), frazionato in due sotto-intervalli: 2001-2011 (periodo intercensuario) e 2011-2017.

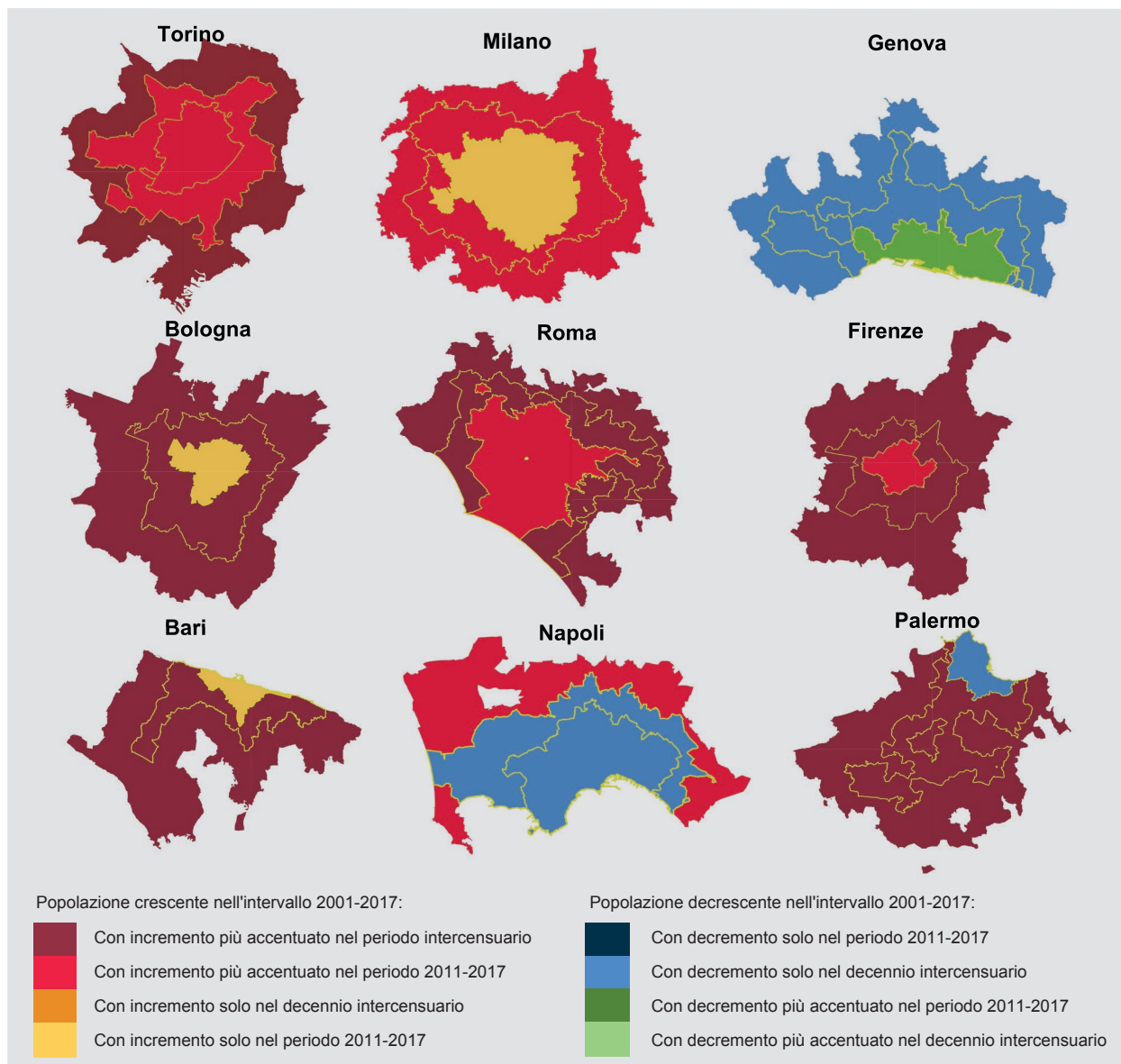
L'analisi complessiva dell'intero periodo fa emergere una lieve implementazione in corrispondenza dei comuni capoluogo (+4,1 per cento) con incrementi più sostanziosi in corrispondenza dei comuni appartenenti alla prima cintura urbana (+10,1 per cento) e alla seconda (+12 per cento). Con riferimento ai nove grandi comuni analizzati (Figura 1.6), si è assistito nel periodo intercensuario (2001-2011), ad un calo demografico a carico dei centri urbani (-0,4 per cento) e ad un incremento rilevante a vantaggio dei comuni appartenenti alla prima cintura urbana (+6,1 per cento), che è risultato ancora più marcato in favore dei comuni della seconda cintura urbana (+8,1 per cento). Nello specifico, i comuni capoluogo caratterizzati dai maggiori decrementi sono stati Palermo e Napoli con -4,2 per cento, Genova con -4,0 per cento e Milano con -1,1 per cento, rispetto all'unica eccezione di Roma in cui si è verificata una crescita (+2,8 per cento). Di contro, i comuni in cui si sono registrati gli incrementi più sostanziosi sono stati quelli appartenenti alla prima cintura urbana di Roma (+22,0 per cento), Palermo (+15,6 per cento) e Bologna (+8,7 per cento). Incrementi importanti si sono verificati anche nella seconda cintura, soprattutto nei casi di Roma (+23,9 per cento), Bologna (+17,9 per cento), Torino (+9,7 per cento) e Firenze (+7,8 per cento).

Nel secondo arco temporale considerato (2011-2017) si è registrato un incremento in corrispondenza dei comuni capoluogo (+5,6 per cento), con crescite più contenute in corrispondenza dei comuni della seconda cintura urbana (+4,3 per cento) e di quelli della prima fascia urbana (+3,9 per cento). I centri capoluogo che nel periodo considerato hanno fatto registrare i maggiori tassi di crescita sono Milano (+10,0 per cento), Roma (+9,8 per cento), Firenze (+6,4 per cento) e Bologna (+4,8 per cento). Nello stesso periodo si sono verificati valori di crescita significativi in corrispondenza dei comuni della prima cintura urbana di Roma (+9,5 per cento), Bologna (+4,4 per cento), Milano (+4,3 per cento) e Palermo (+3,8 per cento). Per quanto attinente ai comuni della seconda cintura urbana si sono registrati incrementi significativi in corrispondenza di Bologna (+15,4 per cento), Roma (+8,2 per cento), Milano (+4,2 per cento) e Firenze (+4,0 per cento).

⁶ Cfr. glossario.

⁷ Si tratta di nove capoluoghi di regione: Torino, Genova, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo.

Figura 1.6 Popolazione nelle cinture urbane dei primi nove grandi comuni
 Variazioni percentuali 2017/2001, 2011/2001, 2017/2011 (a) (b)



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) Le variazioni percentuali sono calcolate utilizzando la popolazione residente al 31 dicembre di ciascun anno. L'intervallo 2001-2017 è frazionato in due sottointervalli di diversa ampiezza: quello del decennio intercensuario 2001-2011 e quello successivo che va dal 2011 al 2017.

(b) A seguito dell'istituzione del nuovo comune di Valsamoggia (legge regionale 7 febbraio 2013, n. 1, in vigore dal 1° gennaio 2014), mediante fusione dei comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno, la seconda cintura urbana di Bologna ha subito un significativo incremento demografico.

Un'analisi più approfondita sull'intensità e il segno dei tassi di variazione evidenzia una certa uniformità nel percorso di alcuni grandi comuni. Tale andamento si riscontra per i casi di Firenze, Roma e Torino, ai quali corrisponde un incremento demografico, sia nel centro capoluogo sia in entrambe le cinture urbane, per tutto l'arco temporale considerato. Nei primi due casi, nel centro capoluogo, la crescita è più accentuata in corri-

spondenza del secondo intervallo temporale, mentre nelle due cinture è maggiore nel primo periodo. L'andamento demografico di Napoli e Palermo invece si caratterizza per una decrescita piuttosto accentuata nei centri capoluogo soltanto nel periodo intercensuario e un debole recupero nel secondo periodo. Infine, ultimo esempio di andamento comune si registra nei comuni di Bari e Bologna, in cui si verifica una crescita nel centro capoluogo soltanto nel periodo post censuario, mentre nelle due cinture urbane la crescita è costante anche se più accentuata nel periodo intercensuario.

Suddivisioni funzionali del territorio

Le suddivisioni del territorio basate su dati funzionali, quali ad esempio i flussi di pendolarismo, utilizzano metodi statistici per individuare aree i cui confini non sono il risultato di eventi storici passati, decisioni politico-amministrative o della sola morfologia del territorio, ma riflettono invece l'organizzazione dei rapporti sociali, lavorativi ed economici dell'area. Si offre qui una breve caratterizzazione dei sistemi locali del lavoro (sistemi locali), unità territoriali individuate dall'Istat⁸ in base agli spostamenti sistematici intercomunali impiegati dagli occupati per recarsi al luogo di lavoro così come rilevati nel Censimento generale della popolazione. Si tratta di unità territoriali costituite da più comuni contigui fra loro, che hanno la caratteristica di essere auto-contenute, cioè relativamente impermeabili ai flussi di pendolarismo da e verso l'esterno dell'unità territoriale, e fortemente interconnesse al loro interno. I sistemi locali, che, per il loro carattere di coesione interna, spesso non rispettano i limiti amministrativi di province e regioni, permettono di studiare in modo più completo i processi di sviluppo locale, aiutando a definire policy più adeguate al contesto.

I sistemi locali, costruiti in occasione dell'ultimo censimento, sono 611, di cui 106 sono situati nel Nord-ovest e rappresentano poco meno del 26,7 per cento della popolazione (Prospetto 1.5). Nel Nord-ovest si collocano i sistemi locali con dimensioni più elevate per la presenza di rilevanti realtà urbane (Torino, Milano, Genova, eccetera.). 119 sistemi locali si collocano nel Nord-est e rappresentano poco più del 19 per cento della popolazione. In questa ripartizione geografica sono ben 18 i sistemi locali che appartengono a due regioni e 43 quelli che coinvolgono più province (36,1 per cento). Nelle regioni del Centro sono stati individuati 105 sistemi locali, che rappresentano quasi il 20 per cento della popolazione. Di questi quelli multiregionali sono 12, mentre quelli multiprovinciali sono 37. Il numero più elevato di sistemi locali si rileva nel Sud (171), dove vive il 23,1 per cento della popolazione e che conta 12 sistemi multiregionali e 35 multiprovinciali. Nelle Isole si collocano 110 sistemi locali che rappresentano l'11,0 per cento della popolazione. La geografia dei sistemi locali descrive con un buon grado di approssimazione i mercati del lavoro, consentendo una lettura efficace delle vocazioni produttive dei territori, attraverso l'identificazione delle loro specializzazioni produttive prevalenti. Tale classificazione, realizzata a partire dai dati del Censimento dell'industria e dei servizi del

⁸ Istat. 2014. "I sistemi locali del lavoro 2011". In Statistiche report, 17 Dicembre 2014 <http://www.istat.it/it/archivio/142676>. Questi sono stati aggiornati a seguito di fusioni di comuni https://www.istat.it/it/files//2014/12/SLL-2011_REV_26_Aprile_2018_LF.pdf. Ulteriori informazioni sono disponibile alla pagina: <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/sistemi-locali-del-lavoro>.

Prospetto 1.5 Sistemi locali del lavoro (SLL) e popolazione residente per tipologia di sistema locale e ripartizione geografica
Anno 2017 (valori assoluti, valori percentuali)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Sistemi locali del lavoro al 2011			% di popolazione residente 2017		
	Totale	Di cui: multiregionali (a)	Di cui: multiprovinciali	Totale	Di cui: multiregionali (a)	Di cui: multiprovinciali
Nord-ovest	106	13	48	26,7	9,5	65,9
Nord-est	119	18	43	19,3	11,7	51,8
Centro	105	12	37	19,9	8,8	63,4
Sud	171	12	35	23,1	3,8	41,3
Isole	110	-	17	11,0	-	14,2
Italia	611	55	180	100,0	7,4	50,9

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

(a) I Sistemi locali del lavoro composti da comuni appartenenti a più regioni, sono attribuiti alla regione del comune che assegna il nome al SLL.

(b) In questo contesto le città metropolitane sono assimilate al concetto di province.

2011, consente una lettura sintetica dei diversi modelli produttivi locali.⁹ I sistemi locali sono stati suddivisi in 17 raggruppamenti tipologici coesi internamente e distinti tra loro (Figura 1.7). Tali tipologie di specializzazione produttiva sono state ricomposte, per agevolare la lettura, in classi e sotto-classi omogenee (Tavola 1.9).

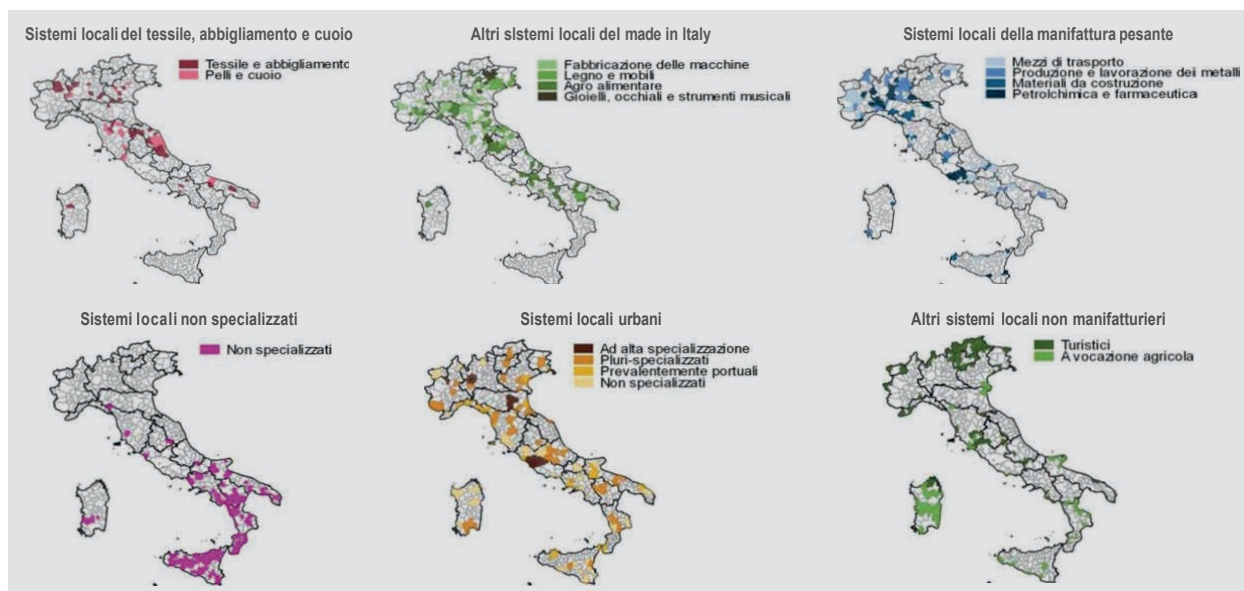
Il primo grande gruppo individuato, che costituisce anche una classe a sé, è quello dei “Sistemi non specializzati”. Si tratta di aree in cui le specializzazioni che comunque emergono (commercio e riparazioni, costruzioni, servizi pubblici) non sono legate a fattori di localizzazione specifici, ma seguono una distribuzione sul territorio sostanzialmente proporzionale alla popolazione residente. Questo gruppo è composto da 113 sistemi locali, per lo più di dimensioni molto piccole, concentrato nel Sud e nelle Isole (96,5 per cento). La seconda classe, i “Sistemi non manifatturieri”, si caratterizza per la presenza di gruppi specializzati prevalentemente in attività terziarie e, in un solo caso, in attività connesse con l’agricoltura. Tra questi, i gruppi facenti capo ai sistemi urbani risultano equamente distribuiti nel territorio (tra il 12 e il 17 per cento dei sistemi locali in ciascuna ripartizione), tuttavia essi contengono la metà della popolazione solo nel Centro, Sud e Isole; nel Nord-ovest la popolazione risulta equamente distribuita nelle varie classi di specializzazione produttiva prevalente, mentre nel Nord-est essa si concentra maggiormente nei sistemi del made in Italy (47,9 per cento). Da notare che i sistemi urbani ad alta specializzazione sono assenti nel Sud e nelle Isole dove peraltro si concentrano l’83,7 per cento dei sistemi locali a vocazione agricola presenti in Italia (41 su 49).

Più della metà dei sistemi locali del made in Italy è situata nel Nord-est e nel Centro dove rappresenta quasi il 48 per cento dei sistemi locali della ripartizione.

Infine, per quanto concerne l’ultima classe dei sistemi della manifattura pesante si osserva una significativa concentrazione nella ripartizione del Nord-ovest (43,5 per cento) dove vive quasi il 40 per cento della popolazione.

⁹ Per approfondire la metodologia utilizzata nella sua realizzazione, si rimanda all’e-book La nuova geografia dei sistemi locali. Letture statistiche – Territorio, Istat, (2015): <http://www.istat.it/it/archivio/172444>. Qui ci limitiamo ad una sua descrizione sintetica. Ulteriori informazioni su questa ed altre classificazioni non standard proposte dall’Istat sono reperibili alla pagina: <https://www.istat.it/it/statistiche-sperimentali/classificazioni-non-standard>.

Figura 1.7 Classificazione dei sistemi locali del lavoro per gruppo di specializzazione produttiva prevalente
Anno 2017



Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

APPROFONDIMENTI

Istat, Informazioni territoriali e cartografiche -

<http://www.istat.it/it/strumenti/territorio-e-cartografia>

Istat, La superficie dei Comuni, delle Province e delle Regioni italiane al 9 ottobre 2011, Comunicato stampa, 19 febbraio 2013 - <http://www.istat.it/it/archivio/82599>

Istat, Codici statistici delle unità amministrative territoriali: comuni, città metropolitane, province e regioni al 5 maggio 2017 - <http://www.istat.it/it/archivio/6789>

Istat, Sistas - Sistema informativo storico delle amministrazioni territoriali - <http://sistas.istat.it/sistas/>

Istat, Principali statistiche geografiche sui comuni - Sezioni di censimento litoranee e grado di urbanizzazione - <http://www.istat.it/it/archivio/156224>

Istat. 2014. "I sistemi locali del lavoro 2011". In Statistiche report, 17 Dicembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/142676>

Istat, I sistemi locali del lavoro - <http://www.istat.it/it/archivio/sistemi+locali+del+lavoro>; https://www.istat.it/it/files//2014/12/SLL-2011_REV_26_Aprile_2018_LF.pdf; <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/sistemi-locali-del-lavoro>

Istat, La nuova geografia dei sistemi locali - Anno 2011, E-book, 6 novembre 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/172444>

Istat, Aggiornamento dei Sistemi Locali del Lavoro 2011 a seguito di fusioni di comuni - 30 giugno 2016 - http://www.istat.it/it/files/2014/12/Modifiche_SLL-2011.pdf

Ingv, Terremoti - <http://terremoti.ingv.it/it>

Eurostat, RAMON - Reference And Management Of Nomenclatures - <http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/>

Eurostat, Statistics Explained - Degree of urbanisation - http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Glossary:Degree_of_urbanisation

Statistiche sperimentali, Classificazioni non standard - <https://www.istat.it/it/statistiche-sperimentali/classificazioni-non-standard>

GLOSSARIO

- Basi territoriali** Conosciute in passato come piani topografici comunali, sono la cartografia elaborata dall'Istat per lo svolgimento dei censimenti generali e contengono la delimitazione del territorio comunale in sezioni di censimento, disegnate dall'Istat, secondo regole omogenee su tutto il territorio nazionale e in seguito validate dai comuni. Altro elemento importante delle basi territoriali sono le località abitate (vedi definizione), aree costituite da più sezioni di censimento.
- Cintura urbana** Il territorio costituito dall'insieme dei comuni confinanti con un comune di riferimento. La cintura urbana di I livello è formata dai comuni contigui a un comune capoluogo di provincia, ossia che ne condividono il confine almeno in un punto. La cintura urbana di II livello è composta dai comuni contigui a quelli della I cintura urbana. Si parla di cintura urbana di I e II livello per i soli 12 comuni italiani capoluogo di provincia, ai quali corrisponde una popolazione superiore ai 250 mila abitanti, a cui si aggiungono quattro comuni particolarmente rappresentativi (Ancona, Cagliari, Reggio di Calabria e Trieste).
- Comune amministrativo** Comune il cui territorio è assunto come riferimento per effettuare i censimenti generali. I confini amministrativi, ancorché generati in prima istanza a partire dalla cartografia ufficiale dell'Istituto geografico militare (Igm), vengono elaborati dall'Istat in occasione dei periodici censimenti generali della popolazione e validati dai singoli comuni in accordo con quelli confinanti. L'elenco dei comuni viene costantemente aggiornato in funzione delle variazioni che occorrono nel tempo.
- Comune litoraneo** Il comune che ha almeno un tratto del proprio confine bagnato dal mare. Sono esclusi da tale categoria i cosiddetti comuni lacuali, i cui confini sono interessati dagli specchi d'acqua interni (laghi).
- Grado di urbanizzazione** Classificazione che distingue i comuni in tre classi:
a. densamente popolati, se almeno il 50 per cento della popolazione ricade/vive in un cluster ad alta densità;
b. densità intermedia, se meno del 50 per cento della popolazione ricade/vive in celle 'rurali' e meno del 50 per cento della popolazione ricade/vive in cluster urbani;
c. bassa densità, se più del 50 per cento della popolazione vive in celle rurali.
L'individuazione dei cluster e delle celle rurali avviene mediante un nuovo metodo adottato da Eurostat a partire dal 2011. Il metodo si applica alla griglia regolare di celle di 1 kmq e prevede la combinazione di due criteri: quello di contiguità geografica e quello di soglia di popolazione minima, che devono essere rispettati dalle celle. L'approccio basato sull'analisi di celle quadrate regolari evita la distorsione causata dai comuni che variano in dimensione e forma.
La classificazione del territorio tramite le celle individua tre tipi di aree:
1. aree densamente popolate (città o grandi aree urbane), definite come grappolo (cluster) di celle di 1 kmq contigue, con densità non inferiore a 1.500 abitanti per kmq e popolazione non inferiore a 50 mila abitanti (cluster ad alta densità);
2. aree con un livello di densità intermedio (o piccole aree urbane), definite come grappolo (cluster) di celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per kmq e popolazione non inferiore ai cinquemila abitanti (cluster urbani);
3. aree scarsamente popolate (o aree rurali), definite come singole celle (rurali) non classificate nei gruppi precedenti.
Per classificare i comuni, le aree individuate in precedenza vengono intersecate con i limiti comunali e viene calcolata la percentuale di popolazione del comune che ricade in ciascuna tipologia di area.
- Località abitata** Area più o meno vasta di territorio, conosciuta di norma con un nome proprio, sulla quale sono situate una o più case raggruppate o sparse. Le delimitazioni che individuano le località abitate (centro e nucleo abitato) sono ottenute tracciando delle linee che corrono lungo il limite esterno degli edifici posti ai bordi di un raggruppamento di almeno quindici fabbricati. I confini delle località includono orti e altre pertinenze degli edifici considerati, evitando di includere aree limitrofe non edificate (come ad esempio campi coltivati e/o incolti), lasciando al di fuori dei raggruppamenti anche gli edifici posti ad una distanza superiore ai 70 metri nel caso di centri abitati e 40 metri nel caso di nuclei abitati. Se gli edifici inclusi nella nuova località sono adiacenti o in prossimità

(al massimo una distanza pari a 140 metri per centri abitati e 60 metri nel caso di nuclei abitati) di elementi lineari, quali infrastrutture di trasporto o limiti idrografici, la linea di confine delle località dovrà correre lungo o sarà estesa fino alla mezzeria di tali elementi.

Si distinguono in centri abitati, nuclei abitati e case sparse:

- il centro abitato è un aggregato di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità caratterizzato dall'esistenza di servizi od esercizi pubblici (scuola, ufficio pubblico, farmacia, negozio o simili) che costituiscono una forma autonoma di vita sociale e, generalmente, anche un luogo di raccolta per gli abitanti delle zone limitrofe in modo da manifestare l'esistenza di una forma di vita sociale coordinata dal centro stesso; I luoghi di convegno turistico, i gruppi di villini, alberghi e simili destinati alla villeggiatura, abitati stagionalmente, devono essere considerati come centri abitati temporanei, purché nel periodo dell'attività stagionale presentino i requisiti del centro.
- il nucleo abitato è una località abitata, priva del luogo di raccolta che caratterizza il centro abitato, costituita da un gruppo di almeno quindici edifici contigui e vicini, con almeno quindici famiglie, con interposte strade, sentieri, piazze, aie, piccoli orti, piccoli incolti e simili, purché l'intervallo tra casa e casa non superi una trentina di metri e sia in ogni modo inferiore a quello intercorrente tra il nucleo stesso e la più vicina delle case manifestamente sparse;
- le case sparse sono case disseminate nel territorio comunale a distanza tale tra loro da non poter costituire nemmeno un nucleo abitato.

Lunghezza della linea delle sezioni litoranee

È la lunghezza delle linee di ogni sezione di censimento confinanti con il mare, calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzati dall'Istat (Gis).

Magnitudo

Concetto introdotto nel 1935 da C. Richter che esprime, in forma quantitativa e non soggettiva, una stima dell'energia sprigionata da un terremoto nel punto di frattura della crosta terrestre, cioè all'ipocentro.

Sezione di censimento

Unità minima di rilevazione del comune sulla cui base è organizzata la rilevazione censuaria. È costituita da un solo corpo delimitato da una linea spezzata chiusa. A partire dalle sezioni di censimento sono ricostruibili, per somma, le entità geografiche ed amministrative di livello superiore (località abitate, aree sub-comunali, collegi elettorali e altre). Ciascuna sezione di censimento deve essere completamente contenuta all'interno di una ed una sola località. Il territorio comunale deve essere esaustivamente suddiviso in sezioni di censimento; la somma di tutte le sezioni di censimento ricostruisce l'intero territorio nazionale.

Sistema locale del lavoro (SII)

Unità territoriale identificata da un insieme di comuni contigui legati fra loro dai flussi di pendolarismo. I sistemi locali ripartiscono esaustivamente il territorio nazionale, prescindendo da altre classificazioni amministrative. Consentono la diffusione di informazione statistica su una base geografica di aree funzionali. Sotto il profilo metodologico i sistemi locali sono costruiti come aggregazione di comuni che soddisfano requisiti di dimensione (almeno 1.000 occupati residenti) e di livelli minimi d'interazione espressi tramite funzioni di auto-contenimento (per maggiori dettagli si veda la nota metodologica in <http://www.istat.it/it/archivio/142676>).

Variazioni amministrative e territoriali dei comuni

Le variazioni amministrative consistono nella istituzione, soppressione, cambio di appartenenza all'ente territoriale gerarchicamente superiore e cambio di denominazione di un comune. Le variazioni territoriali consistono nello scambio di territorio tra due o più comuni che innescano due relazioni reciproche: acquisizione di territorio e cessione di territorio. Tutte le variazioni sono avvalorate da un provvedimento amministrativo che le sancisce (esempio: legge regionale), pubblicato su un documento istituzionale ufficiale (esempio: gazzetta, bollettino regionale).

Zona altimetrica

L'Istituto nazionale di statistica classifica i comuni italiani sulla base dei loro valori di soglia altimetrica in cinque zone. I criteri di classificazione sono contenuti nella pubblicazione del 1958 (Istat, Circostrizioni statistiche, Metodi e norme, serie C - n. 1 agosto 1958). Si distinguono zone altimetriche di montagna, di collina e di pianura. Le zone altimetriche di montagna e di collina sono state divise, per tener conto dell'azione moderatrice del mare sul clima, rispettivamente in zone altimetriche di montagna interna e collina interna e di montagna litoranea e collina litoranea, comprendendo in queste ultime i territori, esclusi dalla zona di pianura, bagnati dal mare o in prossimità di esso.

Tavola 1.1 Superficie territoriale, popolazione residente e comuni per zona altimetrica e aree litoranee e non litoranee per regione
Anno 2017, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Superficie (a)	Popolazione	Comuni					Totale
			Zone altimetriche (b)			Aree litoranee e non		
			Montagna	Collina	Pianura	Litoranei	Non litoranei	
2013	302.073	60.782.668	2.595	3.369	2.126	644	7.446	8.090
2014	302.073	60.795.612	2.584	3.354	2.119	644	7.413	8.057
2015	302.073	60.665.551	2.575	3.353	2.118	644	7.402	8.046
2016	302.073	60.589.445	2.531	3.351	2.116	644	7.354	7.998
ANNO 2017								
REGIONI (valori assoluti)								
Piemonte	25.387	4.375.865	344	579	279	-	1.202	1.202
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.261	126.202	74	-	-	-	74	74
Liguria	5.416	1.556.981	110	125	-	63	172	235
Lombardia	23.864	10.036.258	460	316	747	-	1.523	1.523
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13.606	1.067.648	293	-	-	-	293	293
<i>Bolzano/Bozen</i>	7.398	527.750	116	-	-	-	116	116
<i>Trento</i>	6.207	539.898	177	-	-	-	177	177
Veneto	18.345	4.903.722	111	119	344	11	563	574
Friuli-Venezia Giulia	7.924	1.216.853	59	50	108	8	209	217
Emilia-Romagna	22.453	4.452.629	65	109	159	14	319	333
Toscana	22.987	3.736.968	76	175	25	35	241	276
Umbria	8.464	884.640	24	68	-	-	92	92
Marche	9.401	1.531.753	41	188	-	23	206	229
Lazio	17.232	5.896.693	120	241	17	24	354	378
Abruzzo	10.832	1.315.196	166	139	-	19	286	305
Molise	4.461	308.493	84	52	-	4	132	136
Campania	13.671	5.826.860	128	314	108	60	490	550
Puglia	19.541	4.048.242	8	70	180	67	191	258
Basilicata	10.073	567.118	78	47	6	7	124	131
Calabria	15.222	1.956.687	151	232	22	116	289	405
Sicilia	25.832	5.026.989	97	254	39	122	268	390
Sardegna	24.100	1.648.176	34	262	81	71	306	377
Nord-ovest	57.928	16.095.306	988	1.020	1.026	63	2.971	3.034
Nord-est	62.328	11.640.852	528	278	611	33	1.384	1.417
Centro	58.085	12.050.054	261	672	42	82	893	975
Sud	73.800	14.022.596	615	854	316	273	1.512	1.785
Isole	49.932	6.675.165	131	516	120	193	574	767
ITALIA	302.073	60.483.973	2.523	3.340	2.115	644	7.334	7.978
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (composizioni percentuali)								
Nord-ovest	-	-	32,6	33,6	33,8	2,1	97,9	100,0
Nord-est	-	-	37,3	19,6	43,1	2,3	97,7	100,0
Centro	-	-	26,8	68,9	4,3	8,4	91,6	100,0
Sud	-	-	34,5	47,8	17,7	15,3	84,7	100,0
Isole	-	-	17,1	67,3	15,6	25,2	74,8	100,0
Italia	-	-	31,6	41,9	26,5	8,1	91,9	100,0

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) I valori in chilometri quadrati della superficie sono stati ottenuti dall'elaborazione degli archivi cartografici a disposizione dell'Istat (le Basi territoriali) e aggiornati con la misura delle superfici dei comuni italiani alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione).

(b) I comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. glossario.

Tavola 1.2 Superficie territoriale e popolazione residente per zona altimetrica dei comuni e regione (a)
Anno 2017, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI	Valori assoluti						Valori percentuali					
	Montagna		Collina (b)		Pianura (b)		Montagna		Collina (b)		Pianura (b)	
	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione
2013	106.276	7.515.823	125.790	23.670.079	70.007	29.596.766	35,2	12,4	41,6	38,9	23,2	48,7
2014	106.276	7.485.129	125.827	23.667.878	69.970	29.642.605	35,2	12,3	41,7	38,9	23,2	48,8
2015	106.276	7.444.103	125.827	23.606.017	69.970	29.615.431	35,2	12,3	41,7	38,9	23,2	48,8
2016	106.276	7.413.182	125.827	23.562.762	69.970	29.613.501	35,2	12,2	41,7	38,9	23,2	48,9
2017 - PER REGIONE												
Piemonte	10.983	485.587	7.694	1.341.204	6.710	2.549.074	56,7	11,1	30,3	30,7	26,4	58,3
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	3.261	126.202	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Liguria	3.523	779.225	1.893	777.756	-	-	65,1	50,0	34,9	50,0	-	-
Lombardia	9.650	1.036.306	2.968	2.072.300	11.246	6.927.652	40,4	10,3	12,4	20,6	47,1	69,0
Trentino-A. Adige/ Südtirol	13.606	1.067.648	-	-	-	-	100,0	100,0	-	--	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>7.398</i>	<i>527.750</i>	-	-	-	-	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	-	--	-	-
<i>Trento</i>	<i>6.207</i>	<i>539.898</i>	-	-	-	-	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	-	--	-	-
Veneto	5.284	335.655	2.656	813.065	10.405	3.755.002	28,8	6,8	14,5	16,6	56,7	76,6
Friuli-Venezia Giulia	3.414	63.878	1.520	431.959	2.990	721.016	43,1	5,2	19,2	35,5	37,7	59,3
Emilia-Romagna	5.677	185.484	6.240	1.236.887	10.536	3.030.258	25,3	4,2	27,8	27,8	46,9	68,1
Toscana	5.767	495.585	15.293	2.478.805	1.927	762.578	25,1	13,3	66,5	66,3	8,4	20,4
Umbria	2.480	139.556	5.984	745.084	-	-	29,3	15,8	70,7	84,2	-	-
Marche	2.914	103.755	6.488	1.427.998	-	-	31,0	6,8	69,0	93,2	-	-
Lazio	4.496	305.299	9.303	2.023.286	3.434	3.568.108	26,1	5,2	54,0	34,3	19,9	60,5
Abruzzo	7.050	364.073	3.782	951.123	-	-	65,1	27,7	34,9	72,3	-	-
Molise	2.466	151.914	1.995	156.579	-	-	55,3	49,2	44,7	50,8	-	-
Campania	4.727	356.055	6.938	3.275.077	2.005	2.195.728	34,6	6,1	50,8	56,2	14,7	37,7
Puglia	288	9.923	8.835	1.092.673	10.417	2.945.646	1,5	0,2	45,2	27,0	53,3	72,8
Basilicata	4.721	256.516	4.540	238.144	811	72.458	46,9	45,2	45,1	42,0	8,1	12,8
Calabria	6.379	440.921	7.471	1.217.349	1.372	298.417	41,9	22,5	49,1	62,2	9,0	15,3
Sicilia	6.316	624.068	15.852	2.434.832	3.664	1.968.089	24,5	12,4	61,4	48,4	14,2	39,2
Sardegna	3.281	57.250	16.368	778.719	4.451	812.207	13,6	3,5	67,9	47,2	18,5	49,3
Nord-ovest	27.417	2.427.320	12.555	4.191.260	17.956	9.476.726	47,3	15,1	21,7	26,0	31,0	58,9
Nord-est	27.981	1.652.665	10.416	2.481.911	23.931	7.506.276	44,9	14,2	16,7	21,3	38,4	64,5
Centro	15.657	1.044.195	37.067	6.675.173	5.362	4.330.686	27,0	8,7	63,8	55,4	9,2	35,9
Sud	25.633	1.579.402	33.561	6.930.945	14.606	5.512.249	34,7	11,3	45,5	49,4	19,8	39,3
Isole	9.597	681.318	32.220	3.213.551	8.115	2.780.296	19,2	10,2	64,5	48,1	16,3	41,7
ITALIA	106.285	7.384.900	125.819	23.492.840	69.970	29.606.233	35,2	12,2	41,7	38,8	23,2	48,9

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) I comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. glossario.

(b) A seguito della istituzione del nuovo comune di Valsamoggia (legge regionale 7 febbraio 2013, n. 1, in vigore dal 1° gennaio 2014), in provincia di Bologna, avvenuta mediante fusione di cinque comuni, appartenenti a zone altimetriche diverse, per il criterio della prevalenza della superficie, la percentuale di territorio collinare complessivo passa dal 41,64 al 41,65 per cento, mentre il territorio di pianura dal 23,17 al 23,16 per cento.

Tavola 1.3 Superficie territoriale, popolazione residente e densità dei comuni litoranei e non litoranei e lunghezza della linea litoranea delle sezioni di censimento per regione
Anno 2017, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI	Lunghezza delle sezioni litoranee (km)	Valori assoluti						Valori percentuali			
		Comuni litoranei			Comuni non litoranei			Comuni litoranei		Comuni non litoranei	
		Superfi- cie	Popola- zione	Densità (a)	Superfi- cie	Popola- zione	Densità (a)	Superfi- cie	Popola- zione	Superfi- cie	Popola- zione
2013	8.970	43.084	17.245.981	400	258.989	43.536.687	168	14,3	28,4	85,7	71,6
2014	8.970	43.084	17.257.360	401	258.989	43.538.252	168	14,3	28,4	85,7	71,6
2015	8.970	43.084	17.215.609	400	258.989	43.449.942	168	14,3	28,4	85,7	71,6
2016	8.970	43.084	17.200.725	399	258.989	43.388.720	168	14,3	28,4	85,7	71,6
2017 - PER REGIONE											
Piemonte	-	-	-	-	25.387	4.375.865	172	-	-	100,0	100,0
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	-	-	-	-	3.261	126.202	39	-	-	100,0	100,0
Liguria	571	1.322	1.253.316	948	4.094	303.665	74	24,4	80,5	75,6	19,5
Lombardia	-	-	-	-	23.864	10.036.258	421	-	-	100,0	100,0
Trentino-A. Adige/ Südtirol	-	-	-	-	13.606	1.067.648	78	-	-	100,0	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	7.398	527.750	71	-	-	100,0	100,0
<i>Trento</i>	-	-	-	-	6.207	539.898	87	-	-	100,0	100,0
Veneto	172	1.655	420.875	254	16.691	4.482.847	269	9,0	8,6	91,0	91,4
Friuli-Venezia Giulia	169	396	278.265	703	7.528	938.588	125	5,0	22,9	95,0	77,1
Emilia-Romagna	166	1.523	524.598	344	20.930	3.928.031	188	6,8	11,8	93,2	88,2
Toscana	717	3.174	854.609	269	19.813	2.882.359	145	13,8	22,9	86,2	77,1
Umbria	-	-	-	-	8.464	884.640	105	-	0,0	100,0	100,0
Marche	217	964	594.435	617	8.437	937.318	111	10,3	38,8	89,7	61,2
Lazio	425	3.541	3.686.479	1.041	13.691	2.210.214	161	20,5	62,5	79,4	37,5
Abruzzo	157	639	442.233	692	10.193	872.963	86	5,9	33,6	94,1	66,4
Molise	42	261	52.080	200	4.200	256.413	61	5,9	16,9	94,2	83,1
Campania	578	1.748	2.155.117	1.233	11.923	3.671.743	308	12,8	37,0	87,2	63,0
Puglia	1.041	5.993	1.711.500	286	13.548	2.336.742	172	30,7	42,3	69,3	57,7
Basilicata	66	697	69.863	100	9.376	497.255	53	6,9	12,3	93,1	87,7
Calabria	789	5.143	1.118.501	217	10.079	838.186	83	33,8	57,2	66,2	42,8
Sicilia	1.731	8.574	3.137.527	366	17.258	1.889.462	109	33,2	62,4	66,8	37,6
Sardegna	2.128	7.453	861.238	116	16.647	786.938	47	30,9	52,3	69,1	47,7
Nord-ovest	571	1.322	1.253.316	948	56.606	14.841.990	262	2,3	7,8	97,7	92,2
Nord-est	507	3.574	1.223.738	342	58.754	10.417.114	177	5,7	10,5	94,3	89,5
Centro	1.359	7.680	5.135.523	669	50.405	6.914.531	137	13,2	42,6	86,8	57,4
Sud	2.673	14.482	5.549.294	383	59.318	8.473.302	143	19,6	39,6	80,4	60,4
Isole	3.860	16.027	3.998.765	250	33.906	2.676.400	79	32,1	59,9	67,9	40,1
ITALIA	8.970	43.084	17.160.636	398	258.989	43.323.337	167	14,3	28,4	85,7	71,6

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Basi territoriali per i Censimenti 2010-2011 (R)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.4 Movimenti sismici con magnitudo uguale o superiore a 4,0 per classe di magnitudo
Anni 1986-2017

ANNI	Classi di magnitudo					Totale
	4,0 - 4,4	4,5 - 4,9	5,0 - 5,4	5,5 - 5,9	> 5,9	
1986	10	3	-	-	-	13
1987	11	3	-	-	-	14
1988	10	-	-	-	-	10
1989	5	2	-	-	-	7
1990	10	1	2	-	-	13
1991	5	4	1	-	-	10
1992	5	3	-	-	-	8
1993	8	2	-	-	-	10
1994	7	2	2	-	-	11
1995	10	2	-	-	-	12
1996	7	2	-	-	-	9
1997	26	5	3	3	-	37
1998	15	5	1	3	-	24
1999	8	2	-	-	-	10
2000	21	4	-	-	-	25
2001	9	-	2	-	-	11
2002	26	6	2	1	-	35
2003	16	4	2	-	-	22
2004	9	2	3	-	-	14
2005	11	5	1	-	-	17
2006	12	3	-	1	-	16
2007	13	3	-	-	-	16
2008	12	1	2	-	-	15
2009	38	7	6	1	1	53
2010	13	1	1	-	-	15
2011	12	4	-	-	-	16
2012	34	12	8	2	-	56
2013	19	5	2	-	-	26
2014	12	1	2	-	-	15
2015	11	3	-	-	-	14
2016	53	8	2	2	2	67
2017	13	3	3	1	-	20

Fonte: Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Centro Nazionale Terremoti

Tavola 1.5 Comuni e densità per classe di superficie territoriale e regione
Anno 2017

ANNI REGIONI	Classi di superficie territoriale (in km ²)										Totale	
	Fino a 10,00		10,01-20,00		20,01-60,00		60,01-200,00		Oltre 200,00		Comuni	Densità (a)
	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)		
2013	1.728	548	2.053	276	2.979	175	1.179	166	151	220	8.090	201
2014	1.717	551	2.039	277	2.967	175	1.183	166	151	220	8.057	201
2015	1.713	552	2.031	277	2.966	175	1.185	166	151	220	8.046	201
2016	1.687	558	2.014	278	2.961	175	1.183	166	153	217	7.998	201
2017 - PER REGIONE												
Piemonte	404	151	410	151	320	147	67	234	1	462	1.202	172
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8	150	13	65	37	69	14	11	2	10	74	39
Liguria	58	333	86	200	78	199	12	92	1	2.414	235	287
Lombardia	728	716	463	404	283	265	46	550	3	20	1.523	421
Trentino-A. Adige/Südtirol	42	169	56	102	120	130	68	54	7	18	293	78
<i> Bolzano/Bozen</i>	9	263	14	127	49	178	38	36	6	17	116	71
<i> Trento</i>	33	151	42	93	71	93	30	80	1	27	177	87
Veneto	42	404	203	339	268	253	57	245	4	244	574	267
Friuli-Venezia Giulia	15	256	57	235	111	252	33	107	1	20	217	154
Emilia-Romagna	8	743	14	661	185	175	114	156	12	299	333	198
Toscana	5	829	21	475	101	197	133	161	16	83	276	163
Umbria	1	108	7	99	38	227	35	69	11	153	92	105
Marche	18	362	68	235	95	79	45	160	3	74	229	163
Lazio	27	162	100	214	176	156	67	189	8	1.045	378	342
Abruzzo	24	231	81	127	158	184	41	97	1	147	305	121
Molise	2	24	35	51	85	130	14	69	-	-	136	69
Campania	161	1.502	139	577	214	73	36	441	-	-	550	426
Puglia	26	441	40	356	97	240	72	201	23	168	258	207
Basilicata	-	-	6	45	57	261	61	54	7	69	131	56
Calabria	38	248	88	143	224	52	51	117	4	238	405	129
Sicilia	51	892	64	382	141	116	104	207	30	140	390	195
Sardegna	22	184	56	60	163	181	117	66	19	76	377	68
Nord-ovest	1.198	488	972	274	718	193	139	296	7	450	3.034	278
Nord-est	107	330	330	298	684	201	272	142	24	212	1.417	187
Centro	51	291	196	247	410	180	280	156	38	354	975	207
Sud	251	1.009	389	303	835	159	275	163	35	157	1.785	190
Isole	73	675	120	226	304	118	221	133	49	117	767	134
ITALIA	1.680	559	2.007	278	2.951	175	1.187	165	153	217	7.978	200

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.6 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per classe di ampiezza demografica e regione Anno 2017

ANNI REGIONI	Classi di ampiezza demografica											
	Piccoli - fino a 5.000 abitanti				Medi - da 5.001 a 250.000 abitanti				Grandi - oltre 250.000 abitanti			
	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)
2013	5.680	54,4	16,9	62	2.398	44,5	67,9	307	12	1,1	15,3	2.831
2014	5.638	54,2	16,6	62	2.407	44,7	68,1	307	12	1,1	15,3	2.835
2015	5.638	54,3	16,6	62	2.396	44,6	68,1	306	12	1,1	15,3	2.828
2016	5.591	54,2	16,6	61	2.395	44,7	68,1	306	12	1,1	15,3	2.828
2017 - PER REGIONE												
Piemonte	1.067	78,7	29,4	65	134	20,8	50,4	417	1	0,5	20,2	6.788
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	73	99,3	73,0	28	1	0,7	27,0	1.593	-	-	-	-
Liguria	184	72,1	15,7	63	50	23,5	47,1	577	1	4,4	37,3	2.414
Lombardia	1.056	63,3	20,9	139	466	35,9	65,5	768	1	0,8	13,6	7.520
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	253	76,3	41,3	43	40	23,7	58,7	194	-	-	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	95	74,3	39,8	38	21	25,7	60,2	167	-	-	-	-
<i>Trento</i>	158	78,6	42,7	47	19	21,4	57,3	233	-	-	-	-
Veneto	302	41,9	15,4	99	270	54,7	74,0	361	2	3,4	10,6	844
Friuli-Venezia Giulia	156	70,4	23,5	51	61	29,6	76,5	398	-	-	-	-
Emilia-Romagna	140	38,2	8,1	42	192	61,2	83,1	270	1	0,6	8,7	2.764
Toscana	123	39,4	7,9	33	152	60,1	81,9	222	1	0,4	10,2	3.723
Umbria	61	39,4	14,8	39	31	60,6	85,2	147	-	-	-	-
Marche	163	53,5	20,9	64	66	46,5	79,1	277	-	-	-	-
Lazio	253	43,4	7,6	60	124	49,2	43,7	304	1	7,5	48,7	2.232
Abruzzo	250	70,7	26,2	45	55	29,3	73,8	306	-	-	-	-
Molise	125	81,9	47,9	41	11	18,1	52,1	199	-	-	-	-
Campania	338	60,0	11,8	84	211	39,1	71,6	780	1	0,9	16,6	8.117
Puglia	86	14,4	5,4	78	171	85,0	86,6	211	1	0,6	8,0	2.755
Basilicata	102	62,8	34,5	31	29	37,2	65,5	99	-	-	-	-
Calabria	319	65,7	31,4	61	86	34,3	68,6	257	-	-	-	-
Sicilia	207	33,7	9,9	57	181	65,0	70,6	212	2	1,3	19,5	2.853
Sardegna	314	70,0	31,0	30	63	30,0	69,0	157	-	-	-	-
Nord-ovest	2.380	72,9	23,1	88	651	26,1	59,3	631	3	1,0	17,6	5.125
Nord-est	851	51,7	15,9	57	563	47,1	76,3	303	3	1,2	7,8	1.201
Centro	600	42,9	9,9	48	373	54,7	63,1	239	2	2,4	27,0	2.341
Sud	1.220	52,4	15,7	57	563	47,3	75,1	302	2	0,3	9,2	5.455
Isole	521	51,2	15,1	40	244	48,1	70,2	195	2	0,7	14,7	2.853
ITALIA	5.572	54,2	16,5	61	2.394	44,8	68,2	305	12	1,1	15,3	2.826

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.7 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per grado di urbanizzazione dei comuni e regione
Anno 2017, valori percentuali sul rispettivo totale

ANNI REGIONI	Grado di urbanizzazione											
	Basso				Medio				Alto			
	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)
2013	67,9	72,5	24,3	67	28,7	22,7	42,4	376	3,3	4,8	33,3	1.390
2014	67,9	72,5	24,2	67	28,7	22,7	42,4	377	3,4	4,8	33,3	1.391
2015	67,9	72,5	24,2	67	28,7	22,7	42,5	376	3,4	4,8	33,4	1.389
2016	67,8	72,5	24,1	67	28,8	22,7	42,5	376	3,4	4,8	33,4	1.389
2017 - PER REGIONE												
Piemonte	81,1	79,0	28,6	63	18,6	19,3	46,1	412	0,3	1,7	25,3	2.569
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	86,5	94,2	50,7	21	13,5	5,8	49,3	329	-	-	-	-
Liguria	64,7	67,1	11,5	49	33,6	25,3	37,9	431	1,7	7,6	50,6	1.910
Lombardia	44,6	57,9	11,6	84	47,2	34,3	47,7	585	8,2	7,8	40,7	2.200
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	86,3	90,9	47,6	41	13,0	7,5	31,3	325	0,7	1,5	21,1	1.072
<i>Bolzano/Bozen</i>	87,9	93,5	50,1	38	11,2	5,8	29,6	362	0,9	0,7	20,3	2.052
<i>Trento</i>	85,3	87,9	45,2	45	14,1	9,6	33,0	299	0,6	2,5	21,9	747
Veneto	51,7	52,0	19,7	101	47,4	43,4	61,5	379	0,9	4,6	18,9	1.097
Friuli-Venezia Giulia	71,0	75,5	27,9	57	27,6	22,3	42,9	296	1,4	2,3	29,2	1.967
Emilia-Romagna	71,8	71,1	30,0	84	25,5	18,4	34,0	366	2,7	10,5	36,0	681
Toscana	65,2	73,6	25,0	55	32,2	23,4	47,8	332	2,5	3,0	27,2	1.480
Umbria	87,0	78,0	48,0	64	10,9	14,2	20,7	153	2,2	7,8	31,3	418
Marche	77,7	73,3	32,1	71	21,4	24,0	55,2	374	0,9	2,7	12,8	779
Lazio	79,4	68,8	19,5	97	20,1	22,1	29,6	458	0,5	9,1	50,9	1.917
Abruzzo	89,5	84,1	40,5	59	10,2	15,6	50,4	394	0,3	0,3	9,1	3.469
Molise	96,3	93,7	59,8	44	2,9	5,0	24,2	333	0,7	1,3	16,0	878
Campania	53,5	68,0	13,0	82	31,1	22,1	27,4	527	15,5	9,9	59,6	2.569
Puglia	44,6	53,0	26,9	105	53,1	40,5	51,7	265	2,3	6,5	21,4	679
Basilicata	96,9	93,2	72,0	44	1,5	1,2	5,5	255	1,5	5,6	22,5	225
Calabria	82,5	79,1	42,8	70	16,8	18,3	39,9	280	0,7	2,6	17,3	869
Sicilia	62,3	68,3	22,9	65	36,4	28,6	49,4	336	1,3	3,1	27,6	1.724
Sardegna	89,4	84,1	46,2	38	10,1	13,3	36,7	189	0,5	2,6	17,0	444
Nord-ovest	61,6	70,1	16,5	66	34,0	25,3	46,3	509	4,4	4,7	37,2	2.214
Nord-est	66,5	70,4	27,0	72	32,1	23,9	46,2	362	1,3	5,8	26,7	866
Centro	75,7	72,8	24,9	71	23,0	21,8	37,9	361	1,3	5,4	37,2	1.418
Sud	71,4	73,7	27,2	70	23,1	21,3	37,3	333	5,5	5,0	35,5	1.354
Isole	75,6	75,9	28,7	51	23,5	21,2	46,3	292	0,9	2,9	25,0	1.161
ITALIA	67,7	72,5	24,0	66	28,9	22,7	42,5	375	3,4	4,8	33,4	1.388

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Eurostat

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.8 Comuni e popolazione di alcuni comuni capoluogo di provincia per cintura urbana
Anni 2001, 2011 e 2017

COMUNI CAPOLUOGO	Comuni	Popolazione			Variazioni percentuali		Densità al 2017 (a)
		2001	2011	2017	2011/2001	2017/2011	
COMUNI CAPOLUOGO							
Ancona	1	100.507	100.497	100.924	..	0,4	808
Bari	1	316.532	315.933	323.370	-0,2	2,4	2.754
Bologna	1	371.217	371.337	389.261	..	4,8	2.764
Cagliari	1	164.249	149.883	154.106	-8,7	2,8	1.822
Catania	1	313.110	293.902	311.620	-6,1	6,0	1.704
Firenze	1	356.118	358.079	380.948	0,6	6,4	3.723
Genova	1	610.307	586.180	580.097	-4,0	-1,0	2.429
Milano	1	1.256.211	1.242.123	1.366.180	-1,1	10,0	7.520
Napoli	1	1.004.500	962.003	966.144	-4,2	0,4	8.151
Palermo	1	686.722	657.561	668.405	-4,2	1,6	4.162
Reggio di Calabria	1	180.353	180.817	181.447	0,3	0,3	759
Roma	1	2.546.804	2.617.175	2.872.800	2,8	9,8	2.231
Torino	1	865.263	872.367	882.523	0,8	1,2	6.788
Trieste	1	211.184	202.123	204.338	-4,3	1,1	2.401
Venezia	1	271.073	261.362	261.905	-3,6	0,2	630
Verona	1	253.208	252.520	257.275	-0,3	1,9	1.293
I CINTURA URBANA							
Ancona	8	78.186	85.266	86.338	9,1	1,3	362
Bari	10	246.738	253.779	254.700	2,9	0,4	577
Bologna	10	168.796	183.516	191.552	8,7	4,4	398
Cagliari	8	195.602	209.971	213.858	7,3	1,9	526
Catania	12	233.371	251.679	257.333	7,8	2,2	386
Firenze	6	187.393	194.496	200.683	3,8	3,2	664
Genova	16	65.624	66.330	64.532	1,1	-2,7	133
Milano	23	596.109	604.568	630.392	1,4	4,3	2.819
Napoli	14	552.032	545.329	550.391	-1,2	0,9	4.378
Palermo	8	112.053	129.547	134.523	15,6	3,8	192
Reggio di Calabria	12	39.765	37.605	37.363	-5,4	-0,6	133
Roma	29	566.326	690.941	756.875	22,0	9,5	642
Torino	14	404.462	406.679	410.321	0,5	0,9	1.446
Trieste	5	31.051	30.478	30.300	-1,8	-0,6	238
Venezia	12	245.230	263.341	268.238	7,4	1,9	368
Verona	16	184.620	207.999	213.715	12,7	2,7	446
II CINTURA URBANA							
Ancona	9	119.117	126.424	125.301	6,1	-0,9	298
Bari	15	332.237	343.833	345.370	3,5	0,4	229
Bologna (b)	14	140.146	165.212	191.251	17,9	15,8	170
Cagliari	13	71.680	77.977	81.070	8,8	4,0	74
Catania	26	399.082	417.929	422.303	4,7	1,0	201
Firenze	12	319.200	344.142	357.856	7,8	4,0	352
Genova	29	81.205	82.378	79.542	1,4	-3,4	100
Milano	24	567.454	590.034	615.093	4,0	4,2	1.844
Napoli	13	452.775	467.936	484.205	3,3	3,5	2.508
Palermo	25	264.520	283.532	288.343	7,2	1,7	199
Reggio di Calabria	7	29.773	29.148	28.516	-2,1	-2,2	92
Roma	31	322.034	398.991	431.809	23,9	8,2	321
Torino	26	234.306	256.929	264.219	9,7	2,8	515
Trieste	2	27.803	28.482	29.492	2,4	3,5	630
Venezia	23	262.687	295.212	298.809	12,4	1,2	292
Verona	26	130.692	157.295	163.614	20,4	4,0	194

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Basi territoriali per i Censimenti 2010-2011(R)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

(b) A seguito dell'istituzione del nuovo comune di Valsamoggia, mediante fusione dei comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno, la seconda cintura urbana di Bologna ha subito un significativo incremento demografico.

Tavola 1.9 Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei SII per ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente (a) (b)
Anno 2017

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE PREVALENTE	Nord-ovest			Nord-est			Centro					
	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)			
	V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %				
			Dimensione media dei SII (n. medio di comuni)						Dimensione media dei SII (n. medio di comuni)			
SISTEMI NON SPECIALIZZATI	-	-	-	-	-	-	-	4	3,8	0,5	4	
Sistemi non specializzati	-	-	-	-	-	-	-	4	3,8	0,5	4	
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	35	33,0	40,2	25	48	40,3	46,0	11	34	32,4	54,5	11
Sistemi urbani	14	13,2	36,5	44	15	12,6	37,8	20	18	17,1	52,0	16
Sistemi urbani ad alta specializzazione	2	1,9	24,8	117	2	1,7	9,5	22	1	1,0	31,6	89
Sistemi urbani pluri-specializzati	4	3,8	3,4	47	10	8,4	20,9	23	7	6,7	11,9	9
Sistemi urbani prevalentemente portuali	4	3,8	6,6	21	3	2,5	7,5	10	4	3,8	3,4	4
Sistemi urbani non specializzati	4	3,8	1,6	28	-	-	-	6	5,7	5,1	19	
Altri sistemi non manifatturieri	21	19,8	3,7	13	33	27,7	8,2	7	16	15,2	2,6	5
Sistemi turistici	21	19,8	3,7	13	30	25,2	6,9	8	11	10,5	1,5	5
Sistemi a vocazione agricola	-	-	-	-	3	2,5	1,3	6	5	4,8	1,1	5
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	34	32,1	21,1	27	58	48,7	47,9	13	50	47,6	28,8	8
Sistemi del tessile, abbigliamento e cuoio	12	11,3	11,6	31	8	6,7	5,6	10	26	24,8	15,1	8
Sistemi del tessile e dell'abbigliamento	11	10,4	10,6	32	5	4,2	3,2	11	10	9,5	6,6	8
Sistemi delle pelli e del cuoio	1	0,9	1,0	28	3	2,5	2,4	10	16	15,2	8,5	9
Altri sistemi del made in Italy	22	20,8	9,4	25	50	42,0	42,3	13	24	22,9	13,7	8
Sistemi della fabbricazione di macchine	13	12,3	6,5	26	18	15,1	17,0	13	4	3,8	1,0	6
Sistemi del legno e dei mobili	1	0,9	0,2	6	17	14,3	14,8	13	9	8,6	5,7	8
Sistemi dell'agro-alimentare	7	6,6	2,5	28	9	7,6	6,7	12	8	7,6	4,9	9
Sistemi dei gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali	1	0,9	0,2	13	6	5,0	3,9	13	3	2,9	2,1	6
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	37	34,9	38,8	33	13	10,9	6,1	11	17	16,2	16,2	11
Sistemi della manifattura pesante	37	34,9	38,8	33	13	10,9	6,1	11	17	16,2	16,2	11
Sistemi dei mezzi di trasporto	5	4,7	13,1	53	1	0,8	0,4	32	2	1,9	2,2	25
Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli	18	17,0	12,4	27	4	3,4	1,2	13	4	3,8	2,4	9
Sistemi dei materiali da costruzione	-	-	-	-	6	5,0	2,5	7	7	6,7	2,9	4
Sistemi della petrolchimica e della farmaceutica	14	13,2	13,3	35	2	1,7	2,1	9	4	3,8	8,8	18
TOTALE	106	100,0	100,0	29	119	100,0	100,0	12	105	100,0	100,0	8

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)
(a) La nuova partizione dei sistemi locali del lavoro è stata definita nel 2011, in occasione del 15° Censimento della popolazione.
(b) I SII composti da comuni appartenenti a più regioni sono attribuiti alla regione del comune che assegna il nome al SII.

Tavola 1.9 segue

Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei SII per ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente (a) (b)
Anno 2017

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE PREVALENTE	Sud			Isole			Italia					
	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Dimensione media dei SII (n. medio di comuni)		
	V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %				
SISTEMI NON SPECIALIZZATI	64	37,4	15,8	7	45	40,9	19,5	5	113	18,5	5,9	6
Sistemi non specializzati	64	37,4	15,8	7	45	40,9	19,5	5	113	18,5	5,9	6
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	54	31,6	56,9	13	53	48,2	71,4	8	224	36,7	51,5	13
Sistemi urbani	25	14,6	50,5	22	19	17,3	56,7	10	91	14,9	45,3	21
Sistemi urbani ad alta specializzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	5	0,8	14,7	73
Sistemi urbani pluri-specializzati	9	5,3	14,8	29	3	2,7	20,0	24	33	5,4	12,9	25
Sistemi urbani prevalentemente portuali	6	3,5	25,1	18	2	1,8	17,3	12	19	3,1	11,6	14
Sistemi urbani non specializzati	10	5,8	10,6	18	14	12,7	19,3	7	34	5,6	6,0	14
Altri sistemi non manifatturieri	29	17,0	6,4	6	34	30,9	14,7	7	133	21,8	6,2	8
Sistemi turistici	17	9,9	3,3	5	5	4,5	1,7	5	84	13,7	3,6	8
Sistemi a vocazione agricola	12	7,0	3,0	7	29	26,4	13,0	8	49	8,0	2,6	7
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	43	25,1	19,7	9	4	3,6	0,9	8	189	30,9	25,2	13
Sistemi del tessile, abbigliamento e cuoio	13	7,6	7,0	7	1	0,9	0,4	11	60	9,8	8,8	13
Sistemi del tessile e dell'abbigliamento	8	4,7	3,5	8	1	0,9	0,4	11	35	5,7	5,6	16
Sistemi delle pelli e del cuoio	5	2,9	3,5	6	-	-	-	-	25	4,1	3,2	9
Altri sistemi del made in Italy	30	17,5	13	9	3	2,7	0,5	7	129	21,1	16,4	13
Sistemi della fabbricazione di macchine	-	-	-	-	-	-	-	-	35	5,7	5,2	17
Sistemi del legno e dei mobili	4	2,3	1,6	5	-	-	-	-	31	5,1	4,4	11
Sistemi dell'agro-alimentare	26	15,2	11,1	10	3	2,7	0,5	7	53	8,7	5,6	13
Sistemi dei gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali	-	-	-	-	-	-	-	-	10	1,6	1,2	11
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	10	5,8	7,7	22	8	7,3	8,3	8	85	13,9	17,4	22
Sistemi della manifattura pesante	10	5,8	7,7	22	8	7,3	8,3	8	85	13,9	17,4	22
Sistemi dei mezzi di trasporto	6	3,5	3,8	27	1	0,9	1,0	10	15	2,5	5,0	35
Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli	2	1,2	3,0	18	1	0,9	1,0	9	29	4,7	4,8	21
Sistemi dei materiali da costruzione	1	0,6	0,3	18	3	2,7	2,5	6	17	2,8	1,4	7
Sistemi della petrolchimica e della farmaceutica	1	0,6	0,6	5	3	2,7	3,8	7	24	3,9	6,3	25
TOTALE	171	100	100,0	13	110	100,0	100,0	7	611	100,0	100,0	14

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)
(a) La nuova partizione dei sistemi locali del lavoro è stata definita nel 2011, in occasione del 15° Censimento della popolazione.
(b) I SII composti da comuni appartenenti a più regioni sono attribuiti alla regione del comune che assegna il nome al SII.

2

AMBIENTE ED ENERGIA

La temperatura media annua e gli indici di estremi di caldo mostrano un aumento in tutti i capoluoghi di regione mentre per la precipitazione annua l'analisi conferma un'elevata variabilità spazio-temporale del fenomeno, con scostamenti medi più contenuti dal valore climatico 1971-2000.

Nel 2015, le emissioni acidificanti generate da attività produttive hanno raggiunto il 93 per cento del totale riferibile alle attività residenti in Italia. Queste rimangono comunque caratterizzate, rispetto a quelle degli altri Paesi europei, da bassa intensità di emissione per unità di valore aggiunto, per tutti i gas considerati nei Conti delle Emissioni Atmosferiche.

Nel 2017 ha raggiunto il picco degli ultimi dieci anni la superficie percorsa dal fuoco, soprattutto boscata. Il fenomeno ha coinvolto soprattutto la Sicilia con il 21,1 per cento della superficie interessata da incendi a livello nazionale. È stato in Calabria il maggior numero di incendi: 1.488, pari al 19 per cento degli eventi.

Nel 2016, la raccolta di rifiuti urbani è di 496,7 kg per abitante (+2,2 per cento rispetto al 2015); la differenziata rappresenta il 52,5 per cento dei rifiuti totali, in crescita di cinque punti sull'anno precedente. I livelli più alti di produzione di rifiuti urbani si rilevano in Emilia-Romagna (653,0 kg per abitante) e Toscana (616,2). Il Molise (387,0) e la Basilicata (353,0), invece, sono le regioni in cui se ne producono di meno.

Nel 2015 ogni cittadino ha consumato in media 220 litri di acqua potabile al giorno. Per garantire questo livello di consumo sono stati pertanto immessi nelle reti di distribuzione comunali 375 litri per abitante al giorno. Nel complesso le perdite idriche totali nelle reti ammontano al 41,4 per cento del volume complessivamente immesso in rete.

I consumi interni di energia nel 2016 sono diminuiti dell'1,3 per cento. La forte dipendenza energetica dall'estero è una delle caratteristiche del nostro Paese: nel 2016 le importazioni, pari a 157,9 milioni di Tep (tonnellate equivalenti di petrolio), hanno fatto registrare un aumento dello 0,7 per cento. Il fotovoltaico conferma il suo ruolo di traino tra le fonti rinnovabili in Italia, anche se è la fonte eolica a far registrare l'aumento più rilevante rispetto all'anno precedente (19,2 per cento), con una produzione, in valore assoluto, pari a 17.688 milioni di kWh.

2

AMBIENTE ED ENERGIA

Meteo clima¹

A partire dai dati di un insieme di stazioni meteorologiche situate nelle città capoluogo di regione italiane sono calcolati valori medi² e indici di estremi climatici di temperatura e precipitazione per l'anno 2016. Tali valori dei parametri meteorologici sono confrontati con i rispettivi valori medi del periodo climatico 1971-2000, assunto come Normale Climatologica.³

Il 2016 è stato il terzo anno più caldo dal 1971, registrando nei capoluoghi di regione esaminati una temperatura media pari a 15,8°C. Confrontando il valore medio annuo con il valore climatico, si osserva un'*anomalia* positiva pari a +1,3°C (figura 2.1). Gli anni più caldi della serie esaminata sono stati il 2014 e il 2015, con un'*anomalia* di +1,5°C rispetto al valore climatico.

Osservando le serie delle anomalie registrate dal 1971 al 2016 (figura 2.1), per quanto attiene alla temperatura media si rileva una inversione di segno nella seconda metà degli anni '90, quando, a conferma di una tendenza all'aumento della temperatura, si manifestano sempre crescenti anomalie positive.

Le anomalie di precipitazione si caratterizzano invece per una maggiore variabilità nel tempo, alternando anni nei quali esse assumono netti valori positivi o negativi ed anni caratterizzati da valori più vicini al valore climatico.

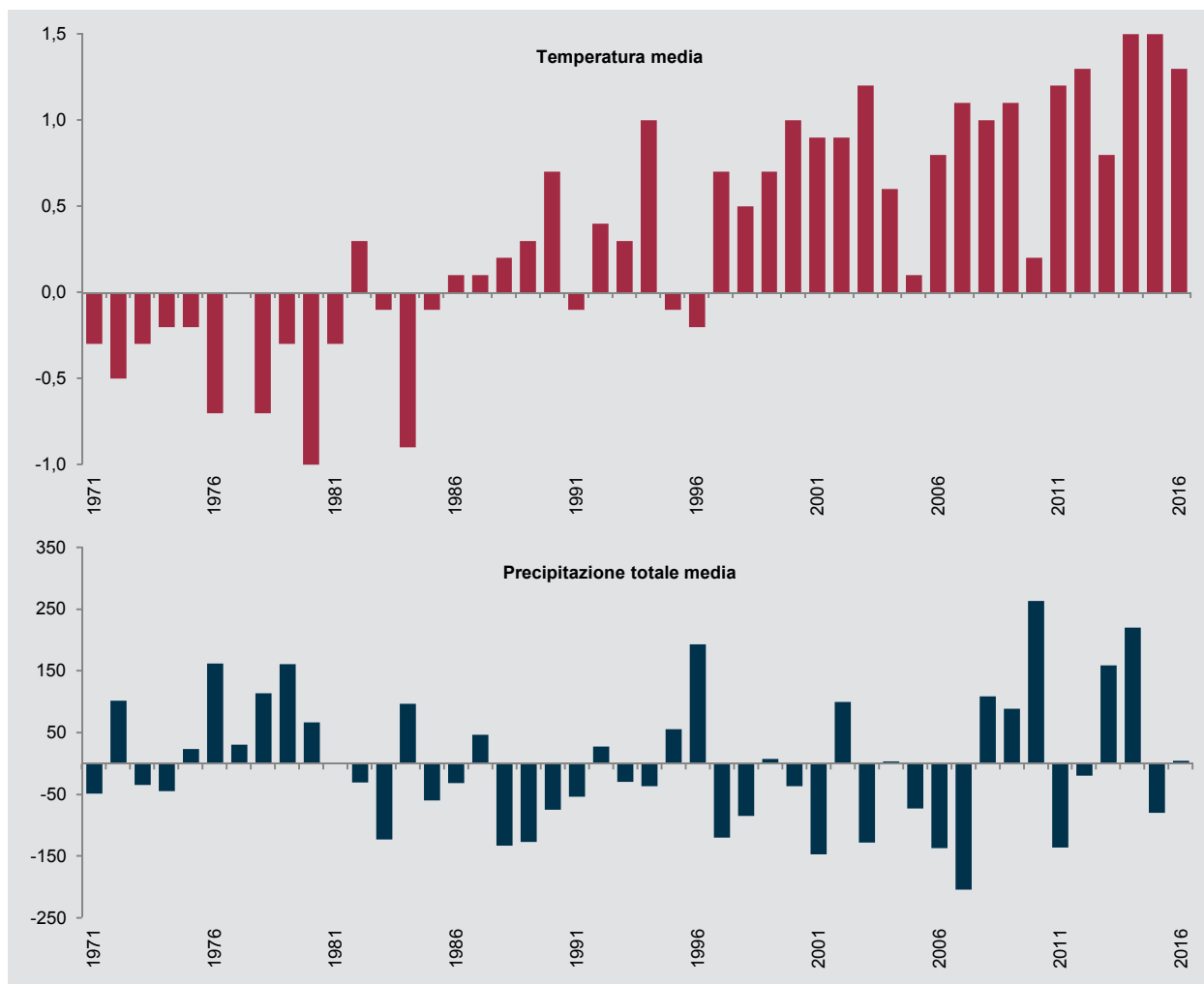
Nel 2016 la precipitazione totale media nei capoluoghi osservati è risultata in linea con la media climatologica, registrando un valore pari a 770,7 mm e un'*anomalia* di +4,9 mm. L'anno che ha segnato l'*anomalia* positiva più alta è stato il 2010 con un valore pari a +263,8 mm rispetto al valore climatico. Con una precipitazione totale media di

1 I dati meteoclimatici qui presentati sono riferiti alla rilevazione Dati meteo-climatici ed idrologici che l'Istat ha svolto nel 2017. L'indagine, prevista dal Programma statistico nazionale (PSN IST-02190), ha l'obiettivo di raccogliere presso gli enti gestori delle reti di stazioni di misura situate nel territorio nazionale dati giornalieri di variabili meteorologiche ed idrologiche, al fine di aggiornare la relativa banca dati dell'Istat.

2 Il valore medio è ottenuto come media delle stazioni dei capoluoghi di regione osservati. I dati delle stazioni prese in esame costituiscono misure dei fenomeni climatici delle specifiche aree monitorate.

3 In base ai criteri stabiliti nel 1935 dalla World Meteorological Organization (WMO), le medie climatologiche di riferimento sono calcolate a livello internazionale su intervallo di almeno 30 anni, denominato Normale Climatologica. Le medie dei parametri meteorologici osservati, riferite al periodo climatico sono chiamate *valori normali* o *valori climatici*.

Figura 2.1 Anomalie della temperatura e della precipitazione totale medie annue dal valore climatico 1971-2000
Anni 1971-2016, valori assoluti in gradi Celsius e in millimetri



Fonte: Istat, Rilevazione sui dati meteo-climatici ed idrologici (R)

circa 1.029,7 mm, è stato anche l'anno più piovoso dal 1971. L'anno meno piovoso, nonché quello con l'anomalia negativa più consistente (-203,5 mm), è stato il 2007, con 562,3 mm di precipitazione totale annua.

Per descrivere con maggior dettaglio il verificarsi di eventi estremi climatici, per ogni capoluogo di regione è stato calcolato un set di indici di estremi climatici⁴ di temperatura (Tavola 2.1) e di precipitazione (Tavola 2.2), che misurano il numero di giorni nei quali si è verificato un determinato fenomeno osservato. Per ciascun indice, il valore del 2016 è confrontato con la media climatologica.

A conferma della crescita delle temperature in tutti i capoluoghi di regione italiani, si osserva un aumento del valore degli indici di estremi di caldo.

⁴ Gli indici di estremi climatici di temperatura e precipitazione sono definiti dall'Expert Team on Climate Change Detection and Indices (ETCCDI) della World Meteorological Organization (WMO-UN).

In particolare, nel 2016 vi sono stati in media 109 giorni nei quali la temperatura massima ha superato i 25°C (giorni estivi). Le anomalie dell'indice hanno assunto valori positivi in tutti i capoluoghi di regione, registrando 16 giorni estivi in più rispetto alla media del trentennio 1971-2000. Aosta (+39), Cagliari (+35), Milano e Trieste (+33), hanno registrato i valori più alti nell'anno osservato con circa un mese in più di giorni estivi.

Le notti tropicali, durante le quali la temperatura non è mai scesa al di sotto dei 20°C, sono state 44, 13 in più rispetto al valore climatico. A livello di capoluogo di regione, solo Potenza ha registrato un valore negativo dell'anomalia, rilevando un calo di 2 notti tropicali rispetto al trentennio di riferimento. I maggiori aumenti di notti tropicali sono stati registrati invece a Napoli (+44 giorni) e Milano (+33). Di oltre un mese è l'aumento medio di giorni e notti calde (+41 giorni e +35 notti) nell'anno osservato. Roma (+100) e Trieste (+90) registrano l'anomalia più alta di giorni caldi; le notti calde aumentano maggiormente a Napoli (+77) e Bolzano (+76).

In aumento anche l'indice di durata dei periodi di caldo (+11 giorni), che descrive la durata media massima delle onde di calore⁵ nell'anno. Roma ha registrato l'anomalia positiva più alta dell'indice (+42 giorni), seguita da Trieste (+31) e Milano (+27).

Parallelamente all'aumento degli indici di estremi di caldo, si è registrato nel 2016 un calo del valore degli indici di estremi di freddo. In particolare, rispetto al trentennio 1971-2000, sono stati rilevati nell'anno 9 giorni in meno nei quali la temperatura non è salita oltre i 0°C (giorni con gelo). Anche i giorni freddi e le notti fredde sono diminuiti, rispettivamente di 19 giorni e 15 notti, rispetto alla media climatologica.

A livello di capoluogo di regione, Bolzano e Trento hanno registrato la maggiore diminuzione di giorni con gelo dal valore climatico (rispettivamente -28 e -22 giorni), mentre Roma (-28) e Milano (-27) hanno segnato quasi un mese di giorni freddi in meno. Per quanto riguarda le notti fredde, Milano e Venezia hanno rilevato un calo di 29 notti dal valore climatico, mentre solo Aosta e L'Aquila hanno registrato aumenti (rispettivamente +4 e +21 notti).

L'analisi degli indici di estremi di precipitazione ha confermato l'elevata variabilità spazio-temporale del fenomeno nelle città esaminate, evidenziando scostamenti più contenuti dalla media climatologica.

Nel 2016 sono stati rilevati in media 83 giorni con precipitazione giornaliera totale di almeno 1 millimetro (giorni piovosi), 10 giorni di precipitazione totale superiore a 20 millimetri e 1 giorno di precipitazione superiore a 50 millimetri. I giorni consecutivi piovosi sono stati al massimo 6, mentre non sono stati registrati, in media, più di 25 giorni consecutivi senza pioggia nell'anno. I valori di tutti gli indici sono stati in linea con i rispettivi valori climatici.

Osservando i capoluoghi di regione, le città che hanno registrato nel 2016 il maggior numero di giorni piovosi, nonché i maggiori aumenti rispetto al valore climatico, sono stati Perugia e Campobasso, rilevando l'una un valore di 109 giorni piovosi e un'a-

⁵ Nel calcolo di questo indice, un'onda di calore è un evento che ha una durata non inferiore a 6 giorni consecutivi, nei quali la temperatura massima è superiore al 90°percentile della distribuzione delle temperature massime giornaliere nello stesso periodo dell'anno sul trentennio climatico 1971-2000.

nomalia di +24 giorni, l'altra un valore dell'indice di 108 giorni e un aumento di 27 giorni. Le città interessate da un maggior calo di giorni piovosi sono state invece Trento (-23 giorni) e Genova (-13).

La più alta anomalia positiva rispetto alla media climatologica di giorni di precipitazione superiore a 20 mm è stata a Bari (+7 giorni), mentre Torino ha registrato il maggior aumento di giorni di precipitazione superiore a 50 mm (+3). Genova e Napoli invece hanno registrato le anomalie negative più alte nei due indici, entrambe con 7 giorni in meno di precipitazione superiore a 20 mm e 2 giorni in meno di precipitazione superiore a 50 mm.

Riguardo ai giorni consecutivi con pioggia, le anomalie vanno dai 2 giorni in meno a Genova, Bolzano e Trento ai 4 giorni in più a Bari. Contenute anche le anomalie dei giorni consecutivi senza pioggia, rilevando il maggior calo a Campobasso (-11) e l'aumento maggiore a Trieste e L'Aquila (+8).

La precipitazione nei giorni molto piovosi nel 2016 è stata in media pari a 185,9 mm, passando da un minimo di 68 mm a Milano e un massimo di 498,2 mm a Bari. Analizzando gli scostamenti dal valore climatico, è stata Bari la città con il maggior aumento di precipitazione rispetto alla media climatologica, con 362 mm di pioggia in più. Il volume di pioggia nei giorni piovosi è diminuito maggiormente a Genova (-202,2 mm) e Milano (-135,7).

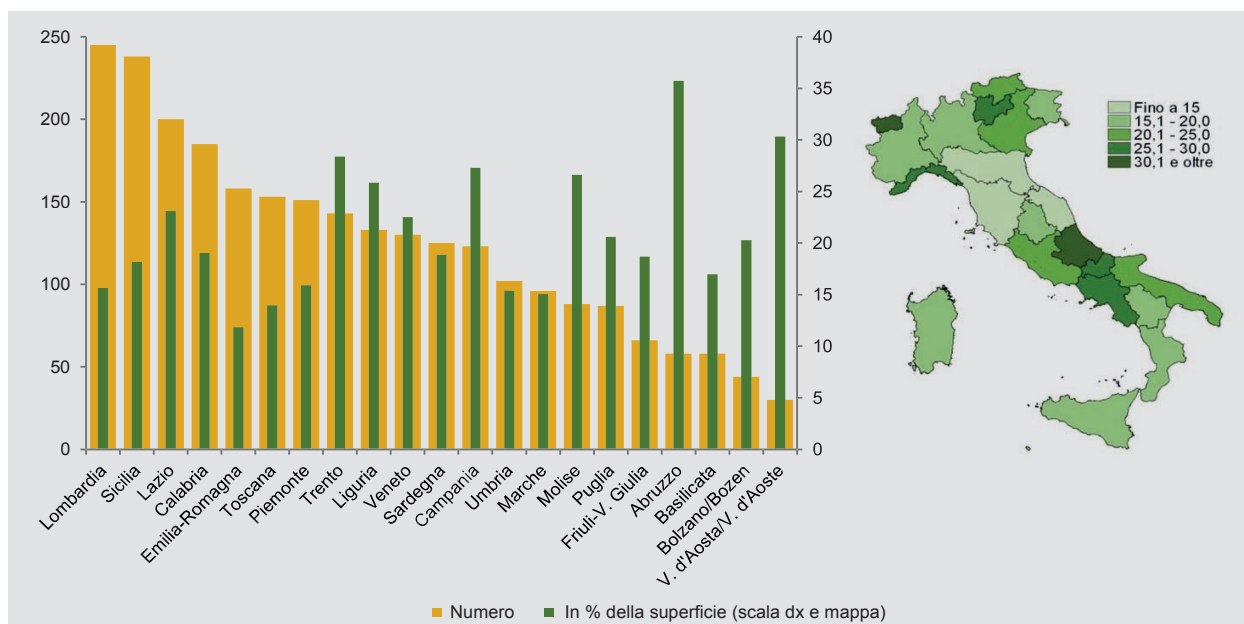
Conservazione della biodiversità: la Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Nel 2017, in Italia le aree protette terrestri della Rete Natura 2000 coprono il 19,3 per cento della superficie nazionale per un'estensione di oltre 58 mila chilometri quadrati terrestri; le aree marine interessano quasi 6 mila chilometri di superficie a mare, pari al 3,8 per cento delle acque territoriali definite dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Rispetto al 2016 la superficie delle aree della Rete Natura 2000 e il numero di aree ZPS rimane quasi invariato, mentre si registra un piccolo aumento di quelle SIC/ZSC, per un totale di 2.335 siti: di questi circa il 74 per cento hanno completato le tre fasi previste dall'Ue per essere designati Zone di Protezione Speciale (ZSC), ovvero dalla prima individuazione da parte di ogni stato membro dei Siti di Importanza Comunitaria proposti - pSIC, passando al secondo stadio in cui si è designati SIC, per completare l'iter previsto, ed essere designati (ZSC), in base alle misure di conservazione del sito, gli habitat e le specie presenti.

La regione con la quota più alta di superficie territoriale protetta delle aree della Rete Natura 2000 è l'Abruzzo, con il 35,7 per cento del territorio e con i suoi 3.871 chilometri quadrati, mentre quella con la minore incidenza è l'Emilia-Romagna, con un'estensione di 2.657 chilometri quadrati pari all' 11,8 per cento della superficie regionale (Figura 2.2).

Figura 2.2 Aree Natura 2000 per regione (a) (b) (c)
Anno 2017, numero e in percentuale della superficie



Fonte: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

(a) Il calcolo delle superfici è stato effettuato attribuendo a ciascuna regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio.

(b) Il numero e l'estensione dei siti Natura 2000 per regione è stato calcolato escludendo le sovrapposizioni fra i Sic-Zsc e le Zps.

(c) In percentuale della superficie territoriale al Censimento 2011.

A livello di ripartizione al Sud si riscontra sia la maggiore incidenza di queste aree (23,6 per cento) che la maggiore estensione (17.423 chilometri quadrati), da attribuire alle buone coperture della regione Abruzzo, del Molise, e della Campania dove la quota è superiore al 26 per cento (dato nazionale al 19,3), mentre al Centro si riscontra quella minore 17,1 per cento. Il valore regionale più alto di superficie terrestre della Rete Natura 2000 si registra nelle Isole (oltre 4.500 chilometri quadrati per ciascuna regione). Considerando invece la parcellizzazione delle aree, la Lombardia ne conta il maggior numero (245), seguita dalla Sicilia (238) e dal Lazio (200).

Le ZPS terrestri sono 613 ed occupano il 13,6 per cento della superficie nazionale (poco più di 41 mila chilometri quadrati - Tavola 2.3). L'Abruzzo, con 3.080 e la Valle d'Aosta con 863 chilometri quadrati, sono le regioni che hanno sul territorio una maggiore quota di ZPS, pari rispettivamente al 28,4 e il 26,5 per cento della superficie regionale (nella regione Abruzzo, ricade la quasi totalità di uno dei parchi più estesi d'Italia il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, con un territorio pari a circa 1.433 chilometri quadrati). Le quote minori invece sono presenti in Liguria e Umbria, per un totale di 197 e 472 chilometri quadrati. Tra le ripartizioni, le ZPS presenti al Sud, con i loro 12.421 chilometri quadrati, coprono la più alta percentuale, 16,8 per cento della superficie nazionale complessiva (da annoverare tra le aree più grandi l'area denominata Murgia Alta appartenente alla regione Puglia, estesa per 1.258 chilometri quadrati e l'area Pollino e Orsomarso in Calabria con una superficie di 941 chilometri quadrati), segue il Nord-est con 9.301 chilometri quadrati pari al 14,9 per cento della superficie territoriale.

I siti di importanza comunitaria e le zone speciali di conservazione (SIC/ZSC) sono 2.335 e si sviluppano sul 14,5 per cento della superficie nazionale, (43.843 chilometri quadrati – Tavola 2.3). La quota di territorio in cui le SIC/ZSC sono maggiormente presenti è la Liguria dove si estendono sul 25,5 per cento della superficie regionale per 1.381 chilometri quadrati, (l'area più ampia della regione è quella di Beigua - Monte Dente – Gargassa - Pavaglione con superficie pari a 169 chilometri quadrati), mentre in Calabria solo sul 4,6 per cento, 704 chilometri quadrati della superficie regionale. Tra le ripartizioni, il Nord-est si contraddistingue per la maggior incidenza di SIC/ZSC con il 16,7 per cento della superficie totale e un'estensione di 10.395 chilometri quadrati. Nel 2017 le Aree della Rete Natura 2000 interessano il 19,3 per cento della superficie nazionale, un'incidenza superiore alla media comunitaria (18,2 per cento). Il nostro Paese si colloca al tredicesimo posto, prima di molti dei paesi maggiormente industrializzati. La Slovenia è il paese con la quota più elevata di territorio compreso nei siti di Natura 2000 (37,9 per cento sulla superficie nazionale), seguita dalla Croazia e dalla Bulgaria con rispettivamente il 36,6 e 34,5 per cento; il Regno Unito e la Danimarca presentano quote molto contenute e inferiori al 9 per cento.

Incendi forestali

Gli incendi forestali sono monitorati dal Comando Carabinieri per la tutela forestale, Nucleo Informativo Antincendio Boschivo (NIAB). Nel 2017 si sono verificati 7.855 incendi in aumento del 25,9 per cento rispetto al numero degli eventi dell'anno precedente, (Tavola 2.5). Tali incendi si sono sviluppati su una superficie pari a 161.987 ettari, di cui 113.567 boscati e 48.420 non boscati.

La superficie forestale media percorsa dal fuoco è stata di 20,6 ettari contro gli 11,3 del 2016 ed i 7,6 del 2015

Considerando la frequenza a livello nazionale negli ultimi sette anni, nel 2011, 2012 e 2017 si sono registrati il maggior numero di incendi, con un picco massimo nel 2012 (8.274).

Per quanto riguarda le superfici percorse da fuoco il massimo si raggiunge invece nel 2017, soprattutto per quanto riguarda la superficie boscata.

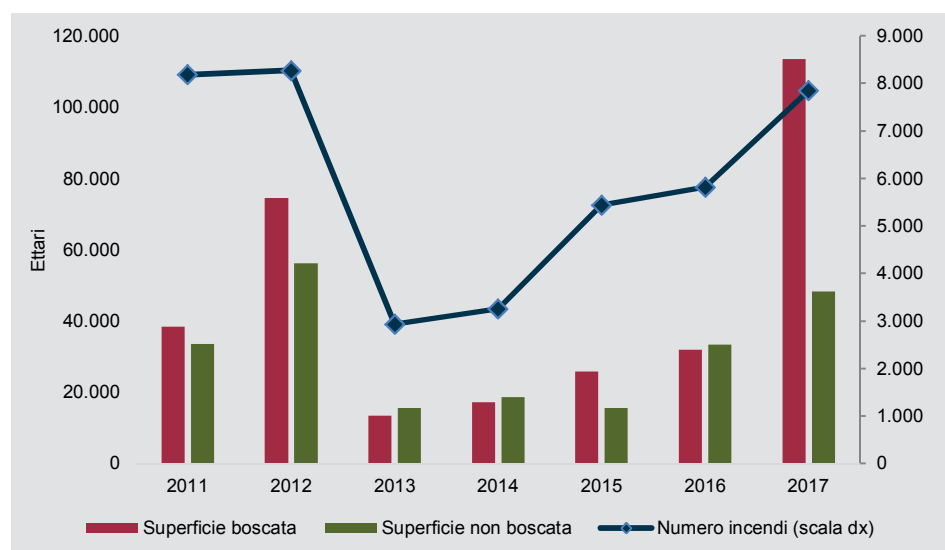
Nel 2017 tra le ripartizioni, il Sud registra il numero maggiore di incendi, 3.666, il 46,7 per cento degli eventi totali, ed anche il 46,4 per cento della superficie totale percorsa dal fuoco. Il Nord-est registra il minor numero di incendi, 370, ed ha anche la minor superficie totale interessata, 742 ettari, pari allo 0,5 per cento della superficie nazionale incendiata.

A livello regionale le regioni più colpite, considerando il numero di incendi, sono la Calabria con 1.488 eventi e la Campania con 1.199, dove si è concentrato il 34,0 per cento del totale degli eventi. In Sicilia si sono registrate le maggiori superfici, boscata e totale, percorse dal fuoco, rispettivamente 18.436 e 34.221 ettari, pari al 21,1 per cento del totale della superficie interessata dagli incendi a livello nazionale. In questa regione la superficie media percorsa dal fuoco in un singolo evento, ossia il rapporto tra la superficie totale percorsa dal fuoco e il numero di incendi, corrisponde a 30,7 ettari. La valle d'Aosta, con soli 14 incendi boschivi, rappresenta la regione con il minor numero di eventi. L'Abruzzo è la regione con maggiore superficie media percorsa dal fuoco, 59,5 ettari, mentre il Trentino-Alto Adige/Südtirol e il Veneto con la minore, 0,8 ettari.

Distribuzione dell'acqua potabile nelle reti comunali

Nel 2015 sono stati erogati 4,9 miliardi di metri cubi di acqua potabile, in calo del 7 per cento rispetto al 2012. L'erogazione giornaliera di acqua per uso potabile autorizzata è quantificabile in 220 litri per abitante⁶ (80 metri cubi annui), 21 litri al giorno in meno rispetto all'ultimo dato del 2012.

Figura 2.3 Numero di incendi e superfici boscata e non boscata percorse dal fuoco
Anni 2011-2017, superficie in ettari



Fonte: Comando Carabinieri Tutela forestale, Nucleo Informativo Antincendio Boschivo

L'erogazione dell'acqua ad uso potabile si presenta eterogenea sul territorio italiano. Nella ripartizione del Nord-ovest si registra il volume maggiore (264 litri per abitante) con una forte variabilità regionale dell'indicatore che oscilla dai 235 al giorno del Piemonte ai 454 della Valle d'Aosta (regione con il valore più alto). Per i residenti nelle regioni insulari è erogato in media il volume minore di acqua (188 litri per abitante al giorno), ma i valori più bassi dell'indicatore si osservano in Umbria (166) e Puglia (155).

Nei volumi di acqua erogata per usi autorizzati sono compresi anche gli usi pubblici, quali la pulizia delle strade, l'acqua nelle scuole e negli ospedali, l'innaffiamento di verde pubblico, i fontanili. Questi ultimi sono maggiormente presenti in alcune zone d'Italia, ad esempio in Valle d'Aosta, in Trentino-Alto Adige e nelle aree montane, e danno luogo ad erogazioni per nulla trascurabili, che fanno aumentare sensibilmente il valore dell'indicatore.

I volumi di acqua per uso potabile movimentati all'intero delle reti comunali di distribuzione dipendono molto, oltre che dalla dotazione infrastrutturale, anche da aspetti socioeconomici, legati per lo più alla vocazione attrattiva del territorio e quindi alla popolazione ivi insistente e alle attività economiche presenti su scala urbana.

⁶ Nella lettura degli indicatori pro capite è necessario tener conto del fatto che si fa riferimento alla popolazione residente e che, quindi, non si tiene conto delle variazioni di popolazione che possono aver luogo in determinati periodi dell'anno nei territori a maggior vocazione attrattiva (per motivi di studio, lavoro, turismo).

Non tutta l'acqua immessa in rete arriva, infatti, agli utenti finali. In parte, le dispersioni sono fisiologiche e legate all'estensione della rete, al numero degli allacci, alla loro densità e alla pressione d'esercizio. Le dispersioni sono inoltre, derivanti da criticità di vario ordine: rotture nelle condotte, vetustà degli impianti, consumi non autorizzati, prelievi abusivi dalla rete, errori di misura dei contatori.

Nel complesso il volume di perdite idriche totali, ottenuto sottraendo i volumi erogati autorizzati ai volumi immessi in rete, ammonta nel 2015 a 3,4 miliardi di metri cubi, corrispondenti a una dispersione giornaliera di 9,4 milioni di metri cubi di acqua per uso potabile.

Il rapporto percentuale tra il volume totale disperso e il volume complessivamente immesso nella rete è l'indicatore più frequentemente utilizzato per la misura delle perdite di una rete di distribuzione. Nel 2015 esso è pari a 41,4 per cento, in aumento di 4 punti percentuali rispetto al 2012, anno in cui le perdite totali erano del 37,4 per cento, confermando lo stato di precarietà in cui versa l'infrastruttura idrica e degli investimenti inadeguati di manutenzione e sviluppo (figura 2.4).

Tutte le regioni del Nord, ad eccezione del Friuli-Venezia Giulia, hanno un livello di perdite idriche totali inferiore a quello nazionale. La Valle d'Aosta è la regione in cui si registra nel 2015 il valore minimo di perdite idriche totali di rete (18,7 per cento), registrando un ulteriore miglioramento rispetto al già positivo 2012. L'avvio e il con-

Figura 2.4 Perdite totali dalle reti di distribuzione dell'acqua potabile
Anno 2015, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R)

solidamento di specifici sistemi di telecontrollo e di monitoraggio del servizio, nonché l'ammodernamento della rete e la ridotta lunghezza delle reti di distribuzione, hanno permesso a questa regione di contenere la perdita di risorsa idrica in questa fase di approvvigionamento degli utenti finali.

Il Nord-ovest è la ripartizione con il livello di dispersione più basso (30,7 per cento).

Di contro, le maggiori criticità si rilevano, a livello di ripartizione, nelle Isole, dove si ha il più elevato livello di dispersione: il 51,6 per cento, quindi più della metà dei volumi immessi in rete, non raggiunge gli utenti finali. A livello regionale, ingenti perdite si registrano in diverse regioni del Centro e del Mezzogiorno. Nel dettaglio, le perdite idriche totali sono più alte in Basilicata (56,3 per cento), Sardegna (55,6 per cento), Lazio (52,9 per cento) e Sicilia (50,0 per cento).

Rispetto al 2012, l'incidenza di perdite idriche totali evidenzia una forte variabilità territoriale. Piemonte e Valle d'Aosta sono le uniche regioni a presentare un evidente miglioramento dell'indicatore sulle perdite. Tutte le altre regioni presentano, invece, un aggravamento nelle perdite idriche totali di rete.

Rifiuti Nel 2016, i rifiuti urbani raccolti sono pari a 30,1 milioni di tonnellate (496,7 chilogrammi per abitante, +2,2 per cento rispetto al 2015), invertendo la tendenza rispetto all'andamento discendente osservato nel periodo 2010-2015. La percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti è pari a 52,5 per cento (+5 punti percentuali sull'anno precedente) (Tavola 2.7). In termini pro capite le quantità maggiori sono state prodotte nel Nord-est (548,7 chilogrammi per abitante) e al Centro (548), minore è stata la produzione nel Nord-ovest (482,1 chilogrammi per abitante), nelle Isole (459,8) e al Sud (444,3). Le regioni con maggiore produzione di rifiuti urbani sono state Emilia-Romagna (653 chilogrammi per abitante) e Toscana (616,2). Molise e Basilicata, invece, sono le regioni in cui se ne produce meno (rispettivamente 387 e 353 chilogrammi per abitante). In corrispondenza del più alto livello di rifiuti urbani prodotti nel Nord-est, si rileva anche la percentuale maggiore di raccolta differenziata (66,6 per cento, valore che rispetta l'obiettivo del 65 per cento previsto dalla normativa). Nel Nord-ovest il livello di raccolta differenziata risulta di poco inferiore (62,3 per cento). Molto distanti dal Nord, invece, risultano il Centro, il Sud e le Isole dove la raccolta differenziata si attesta rispettivamente al 48,6, 43,3 e 26,0 per cento. In particolare, nell'Italia insulare si evidenzia il forte ritardo della Sicilia (15,4 per cento), mentre in Sardegna si raggiunge il 60,2 per cento di raccolta differenziata. Sono quattro le regioni più virtuose che hanno contemporaneamente superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata e una produzione totale al di sotto della media. Al primo posto si ha la provincia autonoma di Trento (74,3 per cento di raccolta differenziata rispetto al totale di rifiuti urbani prodotti, pari a 486,6 chilogrammi per abitante), al secondo il Veneto (72,9 per cento di raccolta differenziata su 486,5 chilogrammi per abitante di rifiuti urbani prodotti). A seguire Lombardia, Friuli-Venezia Giulia e la provincia autonoma di Bolzano, le cui quote di raccolta differenziata sono rispettivamente 68,1, 67,1 e 66,4 per cento, con una produzione totale di rifiuti urbani rispettivamente pari a 477,5, 481,1 e 475,5 chilogrammi per abitante. La raccolta differenziata riguarda prevalentemente i rifiuti organici e quelli di carta e cartone, che rappresentano in peso, ri-

spettivamente, il 41,2 e il 20,3 per cento del totale raccolto con questa modalità; seguono il vetro (11,7 per cento) e la plastica (7,8), mentre le altre tipologie di rifiuti⁷ rappresentano complessivamente il 19 per cento circa del rifiuto differenziato.

La produzione di rifiuti speciali (Tavola 2.8) ammonta nel 2016 a 135,1 milioni di tonnellate, di cui il 7,1 per cento è costituito da rifiuti speciali pericolosi (9,1 milioni di tonnellate, di cui il 13,6 per cento è dato dai veicoli fuori uso). I rifiuti speciali non pericolosi sono pari a 125,5 milioni di tonnellate, di cui circa il 43 per cento è costituito da rifiuti misti dell'attività di costruzioni e demolizioni.

Il 31,4 per cento dei rifiuti speciali (pericolosi e non pericolosi) è prodotto nelle regioni del Nord-ovest, il 26,2 per cento in quelle del Nord-est. Al Centro e al Sud se ne producono rispettivamente 18,7 e 16,7 per cento, mentre il restante 7 per cento viene prodotto nelle isole. In valore assoluto le maggiori quantità di rifiuti speciali sono prodotti in Lombardia (29,4 milioni di tonnellate), che da sola produce il 21,8 per cento circa del totale, seguita da Veneto (10,8), Emilia-Romagna (10,1) e Piemonte (7,8). In rapporto alla popolazione, invece, i valori più elevati si rilevano in Trentino Alto Adige (3,4 tonnellate per abitante) Emilia-Romagna (3,1) e Veneto (3,0). Il valore più basso si ha in Calabria, dove risulta prodotta poco più di una tonnellata di rifiuti speciali per abitante.

Pressione antropica e rischi naturali: le attività estrattive da cave e miniere

È stata realizzata per la prima volta nel 2015-2016 la rilevazione “Pressione antropica e rischi naturali. Le attività estrattive da cave e miniere”, al fine di costruire un quadro conoscitivo completo e aggiornato del fenomeno estrattivo di risorse minerali non rinnovabili nel territorio nazionale. Per le sue caratteristiche geologiche l'Italia presenta numerosi siti estrattivi di minerali di prima categoria (miniere) e di seconda categoria (cave), questi ultimi sono ampiamente diffusi in tutte le regioni.

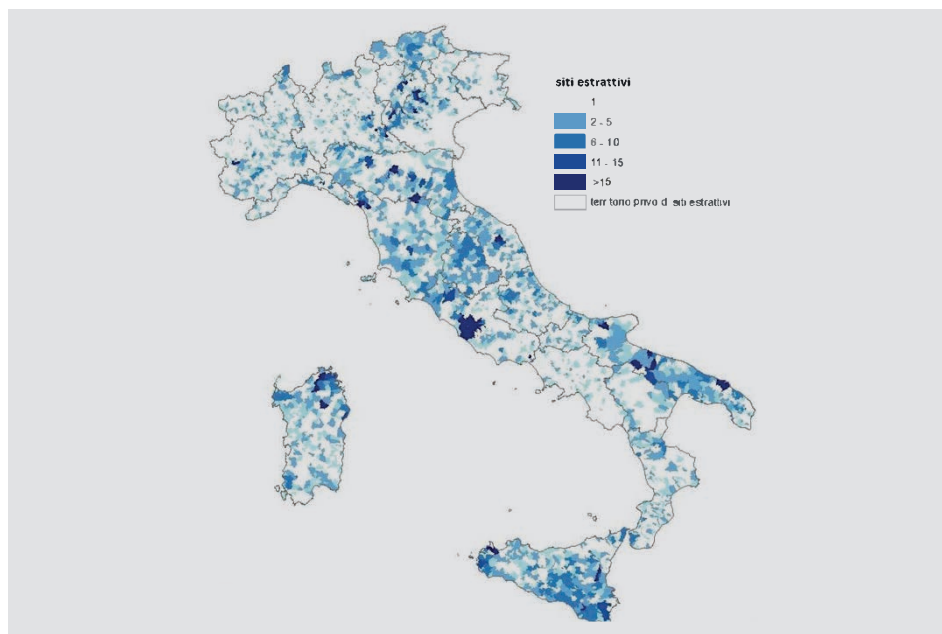
Sono complessivamente 2.105 i comuni interessati dall'esistenza di almeno un sito estrattivo, a indicare la presenza di “pressioni” che possono essere esercitate sull'ambiente naturale (Figura 2.5).⁸ In quasi il 40 per cento di questi comuni sono presenti da 2 a 5 siti estrattivi. Sono 61 i comuni che hanno nel proprio territorio più di 10 siti estrattivi, 30 dei quali nel Nord (soprattutto nelle province di Verona, Vicenza, Trento e Modena), altri 13 nel Centro (province di Massa Carrara, Roma, Latina e Macerata) e i restanti 18 al Sud (province di Bari, Barletta-Andria-Trani, Trapani e Olbia).

Le cave sono più numerose delle miniere, 5.210 siti contro 143, per un totale di 5.353 siti estrattivi. Una significativa concentrazione di cave si trova in Sicilia e Piemonte (rispettivamente 10,6 per cento e 9,4 per cento del totale nazionale), seguite da Lombardia (8,8 per cento), Veneto (8,7 per cento), Puglia (8,2 per cento) e Toscana (7,6 per cento). Le miniere risultano assenti in alcune regioni e sono localizzate per lo più nel Nord del Paese (63 siti).

⁷ Le altre tipologie di rifiuto comprendono: legno, metallo, tessili, raccolta selettiva, rifiuti da apparecchiature elettriche e elettroniche, ingombranti misti a recupero, rifiuti da pulizia stradale a recupero, rifiuti da piccoli interventi di costruzione e demolizione nelle abitazioni e scarti della raccolta multimateriale.

⁸ In presenza di un crescente fabbisogno informativo su questi temi nel 2014 è stata progettata, in collaborazione con l'Ispra (Gruppo di lavoro inter-istituzionale di supporto al progetto “Pressione antropica e rischi naturali”), una rilevazione specifica sulle attività estrattive da cave e miniere avviata nel 2015. Fonte dei dati sono gli archivi amministrativi di istituzioni pubbliche locali (Regioni, Province, Province autonome di Trento e Bolzano, Distretti minerari della Sicilia).

Figura 2.5 Distribuzione territoriale dei siti estrattivi per comune
Anno 2014, valori assoluti



Fonte: Istat, Pressione antropica e rischi naturali (R)

A livello regionale, si osserva una loro concentrazione in Piemonte e Sardegna (circa il 18,8 per cento del totale nazionale), Toscana (9,8 per cento) e Lombardia (8,4 per cento). Nel 2014 l'estrazione di minerali da cave sfiora i 173 milioni di tonnellate (Tavola 2.21).

Tra i minerali estratti dalle cave, l'aggregato "calcare, travertino, gesso e arenaria" è il più rappresentativo con quasi 82 milioni di tonnellate (47,3 per cento del totale nazionale estratto da cave). L'aggregato "sabbia e ghiaia" è il secondo per quantità estratte con circa 68,5 milioni di tonnellate (38 per cento del totale nazionale). A seguire le estrazioni di "argilla", con quasi 7,5 milioni di tonnellate.

Fra i minerali di pregio presenti nel territorio italiano, l'estrazione di marmo registra 6,5 milioni di tonnellate; l'aggregato "porfido, basalto, tufo e altre rocce vulcaniche" ammonta a 6,1 milioni di tonnellate.

Infine, l'aggregato "granito e altre rocce intrusive, scisti e gneiss" si attesta su circa 2,6 milioni di tonnellate.

La Lombardia si conferma la prima regione italiana per quantità estratte di minerali da cave, superando i 32,3 milioni di tonnellate. A molta distanza seguono la Puglia con poco meno di 18,7 milioni di tonnellate e il Piemonte con 15 milioni di tonnellate. In queste tre regioni si concentra il 38 per cento del totale estratto dalle cave.

L'aggregato "calcare, travertino, gesso e arenaria" è presente soprattutto in Puglia (17,8 milioni di tonnellate), Lazio, Sicilia e Toscana.

In riferimento all'aggregato "sabbia e ghiaia" al primo posto per quantità estratte si colloca la Lombardia con poco più di 23 milioni di tonnellate, seguita dal Piemonte e dal Veneto. Per quanto riguarda le miniere, nel 2014 sono quasi 13 i milioni di tonnellate estratte (Prospetto 2.1).

Prospetto 2.1 Estrazioni di risorse minerali da miniere per tipo e per ripartizione geografica
Anno 2014, valori assoluti in migliaia di tonnellate

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Marna da cemento	Minerali ceramici e industriali	Salgemma	Talco e Bauxite	Totale
Nord-ovest	1.561	735	-	163	2.459
Nord-est	1.506	761	-	-	2.267
Centro	2.521	803	1.573	-	4.897
Sud	360	155	-	-	515
Isole	-	1.227	1.378	111	2.716
Italia	5.948	3.681	2.951	274	12.854

Fonte: Istat, Pressione antropica e rischi naturali (R)

Osservando le tipologie di minerali, l'aggregato "marna da cemento" si concentra nel Nord, (circa il 50 per cento del totale nazionale) pari a poco più di 3 milioni di tonnellate. La maggiore quantità di marna da cemento è estratta in Lombardia con oltre 1,5 milioni di tonnellate. Anche nelle miniere del Centro è rilevante l'estrazione di questo minerale: circa 2,5 milioni di tonnellate.

L'estrazione di "minerali ceramici e industriali" è stata di poco inferiore a 3,7 milioni di tonnellate, di cui il 40,6 per cento nel Nord (per lo più Piemonte e Veneto). Nel Mezzogiorno, la Sardegna con oltre 1,2 milioni di tonnellate rappresenta quasi un terzo del totale dell'aggregato. Si attesta a 3 milioni di tonnellate l'estrazione di salgemma concentrata per lo più nel Centro (Toscana) e nelle Isole (Sicilia e Sardegna).

Emissioni atmosferiche

Le emissioni atmosferiche calcolate secondo il conto satellite Namea⁹ comprendono tutte le emissioni generate dalle attività antropiche - distinte tra famiglie e attività produttive - mentre escludono quelle riconducibili ai fenomeni naturali.¹⁰ Le attività produttive generano emissioni attraverso i processi caratteristici dell'attività principale e di eventuali attività secondarie e ausiliarie come il riscaldamento e il trasporto in conto proprio.¹¹ Le famiglie generano emissioni atmosferiche utilizzando combustibili per il trasporto privato, il giardinaggio, il riscaldamento e gli usi di cucina e mediante l'uso di solventi e vernici.

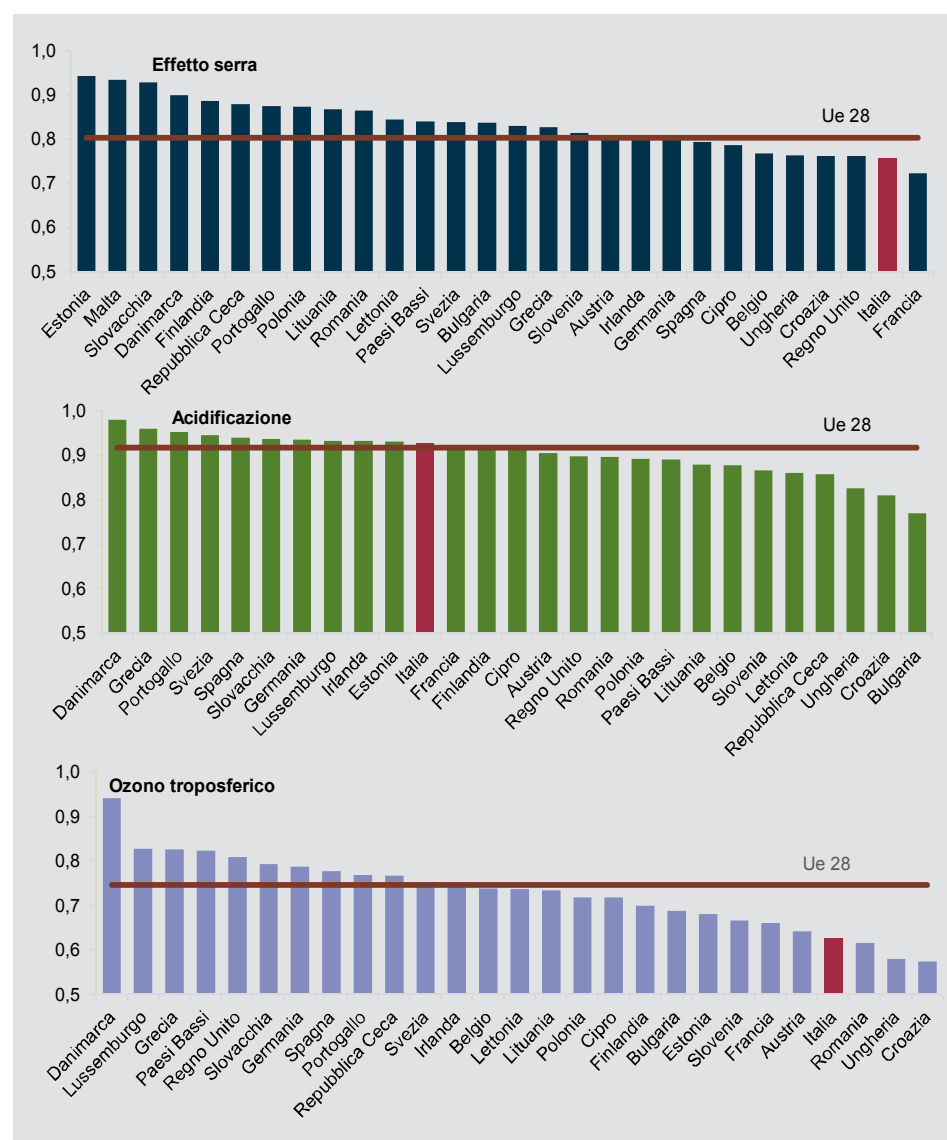
⁹ National accounting matrix including environmental accounts.

¹⁰ Nel conto satellite Namea le emissioni sono riferite alle unità residenti, le stesse unità per le quali i conti economici nazionali forniscono gli aggregati economici. Grazie alla coerenza metodologica dei dati Namea con i principi dei conti economici nazionali (i principi dei conti economici nazionali sono definiti dal sistema europeo dei conti nazionali e regionali - European System of Accounts), è possibile confrontare il contributo delle attività produttive alla generazione di aggregati socio-economici (produzione, valore aggiunto, occupazione) con la pressione sull'ambiente naturale esercitata dalle attività antropiche. È inoltre possibile calcolare indicatori rappresentativi dell'efficienza delle attività produttive come l'intensità di emissione (ad esempio emissioni/produzione, emissioni/unità di lavoro a tempo pieno); quanto più elevato è il valore dell'indicatore tanto meno efficiente risulta l'attività produttiva. Le emissioni Namea sono calcolate a partire dall'inventario nazionale delle emissioni atmosferiche (EMEP/EEA), che viene realizzato annualmente dall'Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale (Ispra). Dall'inventario scaturiscono i dati comunicati dall'Italia in sede internazionale nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (United Nations Convention on Climate Change - Unfccc) e della Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero (Convention on long range transboundary air pollution - Clrtap) - United Nations - Economic commission for Europe convention on long range transboundary air pollution.

¹¹ Per una data unità produttiva, l'attività principale è quella il cui valore aggiunto supera quello di qualsiasi altra attività esercitata nella stessa unità, l'attività secondaria è una attività esercitata in aggiunta all'attività principale e l'attività ausiliaria consiste in una attività di supporto (acquisto, vendita, marketing, elaborazione dati, trasporto, immagazzinamento ecc.) esercitata al fine di creare le condizioni idonee all'esercizio delle attività principali o secondarie.

Nel 2015, le attività produttive hanno generato il 76 per cento delle emissioni di inquinanti ad effetto serra, il 93 per cento delle emissioni che danno origine al fenomeno dell'acidificazione e il 63 per cento delle emissioni responsabili della formazione dell'ozono troposferico. Le parti restanti derivano dalle attività di consumo delle famiglie. Dal raffronto con gli altri paesi della Unione europea (Ue) si nota che in Italia nel 2015 il peso delle attività produttive sul totale delle emissioni è inferiore alla media europea per l'effetto serra, molto inferiore per l'ozono troposferico, e in linea con la media europea nel caso delle sostanze che determinano l'acidificazione (Figura 2.6).

Figura 2.6 Emissioni atmosferiche delle attività produttive secondo la Namea nei paesi Ue 28 (a)
Anno 2015, in percentuale sul totale delle emissioni



Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E)
(a) Namea: National Account Matrix including Environmental Accounts.

Tra le attività produttive che maggiormente contribuiscono alle emissioni di inquinanti figurano:

- il settore agricoltura, silvicoltura e pesca - che contribuisce per il 49 per cento alle sostanze acidificanti emesse dalla produzione;
- l'industria manifatturiera - da cui proviene il 29 per cento delle emissioni di gas ad effetto serra generate dal sistema produttivo, l'10 per cento nel caso dell'acidificazione e il 28 per cento per il fenomeno della formazione dell'ozono troposferico;
- il settore fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata - che genera il 29 per cento delle emissioni di gas ad effetto serra provenienti dalla produzione;
- le attività di trasporti e magazzinaggio - cui è attribuibile il 32 per cento del totale delle emissioni delle attività produttive rilevanti per l'acidificazione e il 38 per cento di quelle responsabili della formazione di ozono troposferico.

In riferimento alle attività produttive, le intensità di emissione rispetto al valore aggiunto collocano l'Italia in linea con i paesi più virtuosi per tutti i temi ambientali considerati.

Nel 2015 le emissioni generate dalle famiglie derivano soprattutto dall'uso di combustibili per il trasporto privato, che genera il 51 per cento delle emissioni di gas serra, circa il 74 per cento delle emissioni da acidificazione e il 44 per cento nel caso della formazione di ozono troposferico. Riscaldamento domestico e usi di cucina incidono per il 49 per cento circa nel caso dei gas serra, per il 26 per cento in quello dell'acidificazione e per il 46 per cento relativamente all'ozono troposferico). Gli altri usi hanno una quota rilevante sulle emissioni delle famiglie solo per l'ozono troposferico (10 per cento).

Anche per la media dei Paesi Ue, come nel caso dell'Italia, le emissioni generate dalle famiglie derivano soprattutto dal trasporto privato e dal riscaldamento domestico e usi di cucina; quest'ultimo però ha nella Ue un peso decisamente maggiore che in Italia per quanto riguarda l'acidificazione.

Il sistema energetico italiano

Il Bilancio energetico nazionale (Ben) definisce, per ciascuna fonte, la quantità di energia prodotta, importata, trasformata e consumata in un anno in un determinato paese, descrivendo l'andamento del sistema energetico nazionale, dalla produzione e/o importazione di fonti di energia, fino agli usi finali in ciascun settore economico. Dopo la parentesi del 2015, continua il trend negativo registrato negli ultimi 11 anni nella domanda di energia primaria (Tavola 2.12). In valore assoluto, tra il 2016 e il 2015, il consumo interno lordo fa registrare un calo, passando da 169,8 a 167,6 milioni di Tep (Mtep). Tale decremento risulta superiore per i consumi di energia elettrica (-20,2 per cento) e per i combustibili solidi (-10,1 per cento), più contenuto per il petrolio (-1,9 per cento). Anche il consumo di energia da fonti rinnovabili fa registrare un calo dell'1,5 per cento, passando dai 32,6 Mtep nel 2015 ai 32,1 Mtep nel 2016. La strategia europea per la promozione di una crescita economica sostenibile prevede, tra gli altri obiettivi del Pacchetto Clima-energia (i cosiddetti obiettivi 20-20-20), il raggiungimento della quota del 20 per cento di fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili. Per concorrere a tale obiettivo,

l'Italia, secondo quanto stabilito dalla direttiva 2009/28/Ce,¹² nel 2020, dovrà coprire il 17 per cento dei consumi finali di energia mediante fonti rinnovabili, una quota raggiunta e anche superata nel 2016, anno in cui l'indicatore ammonta a 17,6 per cento.¹³

Le importazioni concorrono in misura consistente al fabbisogno energetico nazionale, a causa della limitata disponibilità di risorse energetiche primarie del sottosuolo del nostro Paese. Nel 2016, a fronte di un calo del consumo interno lordo dell' 1,3 per cento, le importazioni, pari a 157,9 Mtep, fanno registrare un aumento dello 0,7 per cento.

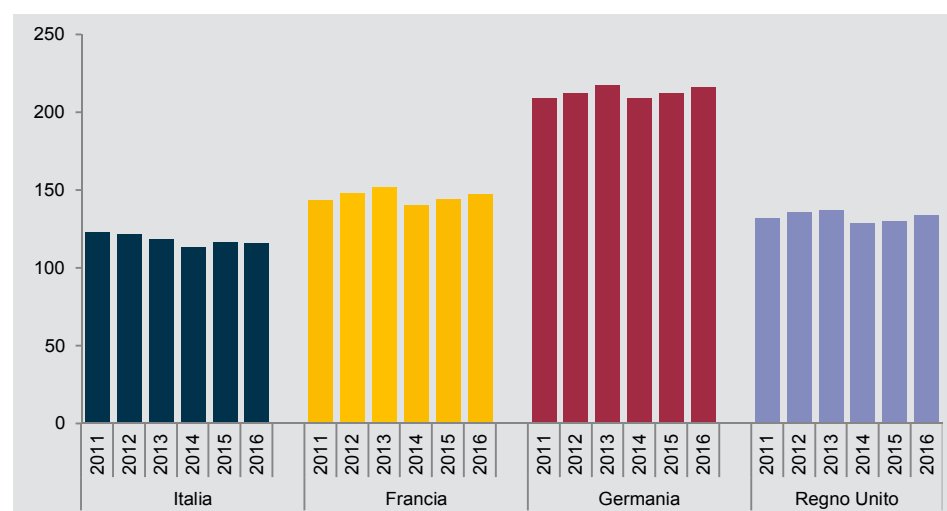
La forte dipendenza energetica dall'estero è una delle caratteristiche che accomuna l'Italia agli altri paesi appartenenti all'area Ue 28 (Tavola 2.13). Nel 2016, infatti, le importazioni nette di energia (dipendenza energetica) coprono il 53,6 per cento del consumo interno lordo europeo, confermando un profilo medio Ue 28 stabile.

In Italia l'indicatore raggiunge ben il 77,5 per cento, facendo registrare un aumento dello 0,4 per cento rispetto al dato 2015 (77,1). Il contributo della produzione interna di energia primaria fa registrare un ulteriore calo rispetto al 2015, il rapporto tra produzione totale di energia primaria e consumo interno lordo di energia primaria nel 2016 è pari al 21,8 per cento, in calo dell'1,3 per cento rispetto al 2015 (23,1 per cento).

Il calo dei consumi energetici osservato nel nostro Paese nel 2016 non rispecchia l'andamento registrato a livello europeo (Figura 2.7).

L'intensità energetica (cioè il rapporto tra l'offerta totale di energia primaria e il prodotto interno lordo, espresso in euro con anno base 2010) assume, nel periodo esaminato, un andamento decrescente in tutti i paesi considerati. In Italia, a conferma di tale andamento, l'indicatore assume un valore pari a 98,5, rispetto a 100,3 nel 2015.

Figura 2.7 Consumi finali di energia in Italia e in alcuni paesi dell'Unione europea (a)
Anni 2011-2016, in milioni di tonnellate equivalenti di petrolio



Fonte: Eurostat

(a) I dati presenti possono subire delle lievi variazioni con quelli pubblicati nel precedente Annuario statistico italiano poiché Eurostat aggiorna periodicamente il data base da cui provengono.

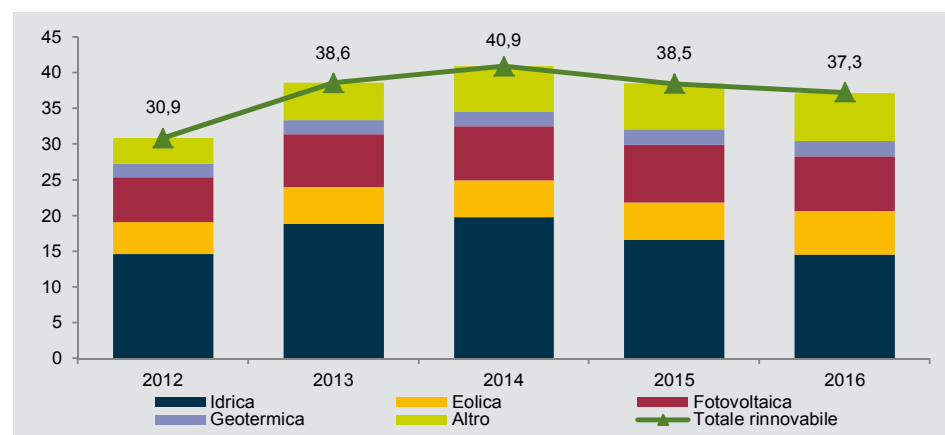
¹² Direttiva ancora in vigore, nell'attesa che i nuovi obiettivi di recente approvati dal Consiglio europeo vengano declinati per singolo paese membro.

¹³ Cfr. <http://ec.europa.eu/eurostat/web/europe-2020-indicators/europe-2020-strategy/main-tables>.

Domanda e offerta di energia elettrica in Italia

Nel 2016, in Italia, l'apporto delle fonti termiche tradizionali al soddisfacimento della domanda di energia elettrica è stato pari al 68,8 per cento della produzione lorda, in aumento dello 0,9 per cento rispetto al dato 2015 (67,9 per cento), confermando l'interruzione della tendenza al decremento del quinquennio 2010-2014, già registrata nel 2015 (Tavola 2.14). Il contributo delle fonti termiche tradizionali risulta più pronunciato in Liguria (dove ammonta al 93 per cento), Lazio (87,6 per cento) ed Emilia-Romagna (86,3 per cento). Si registra inoltre una riduzione del contributo delle fonti rinnovabili, ad oggi complessivamente pari al 37,2 per cento della produzione lorda totale (-1,3 per cento rispetto al 2015), con un maggiore contributo della fonte idroelettrica (15,3 per cento) e un apporto comunque significativo del fotovoltaico (7,6 per cento) e dell'eolico (6,1 per cento). Le regioni in cui la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabile risulta più ampia in termini relativi sono, oltre alla Valle d'Aosta (99,5 per cento), Trentino-Alto Adige (88,5 per cento), Basilicata (86,7 per cento). Marche (85,5 per cento) e Umbria (84,8 per cento). All'opposto, risulta ancora poco diffuso lo sfruttamento di tale fonte energetica in Sicilia (25,1 per cento), Lazio (15,6 per cento) e soprattutto Liguria (8,6 per cento). La distribuzione sul territorio delle fonti rinnovabili evidenzia inoltre un maggiore sfruttamento dell'idrico nelle regioni montuose e della fonte eolica e del fotovoltaico nel Mezzogiorno, mentre l'energia geotermica viene prodotta solo nella regione Toscana. Si evidenzia inoltre una vera e propria impennata subita dalla fonte eolica, che fa registrare un aumento del 19,2 per cento rispetto al 2015. Grazie al programma di incentivazione alla produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici connessi alla rete elettrica,¹⁴ il fotovoltaico cresce da poco meno di 2 mila milioni di kWh del 2010 a oltre 22 milioni nel 2016, con un picco di crescita nel 2011 (Tavola 2.14 e Figura 2.8).

Figura 2.8 Produzione lorda di energia elettrica da fonte energetica rinnovabile
Anni 2012-2016, valori percentuali



Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

¹⁴ Introdotta nel 2005 (decreto ministeriale 28 luglio 2005, modificato dal decreto ministeriale 6 febbraio 2006) in sostituzione del precedente sistema di incentivazione basato su contributi in conto capitale, è arrivato nel 2012 alla sua quinta edizione (Quinto Conto Energia; decreto ministeriale 5 luglio 2012). Esso è indirizzato a persone fisiche, persone giuridiche, soggetti pubblici, enti non commerciali e i condomini di unità abitative e/o di edifici. Dal 31 maggio 2016 è in vigore il Conto Termico 2.0, che, potenziando il meccanismo di sostegno precedentemente attivo, incentiva interventi per l'incremento dell'efficienza energetica e la produzione di energia termica da fonti rinnovabili.

Nel contempo, la produzione di energia eolica, passa da poco meno di 10 mila milioni di kWh nel 2011 a 17.688,7 milioni di kWh nel 2016, a seguito dell'installazione di nuovi parchi eolici sul territorio.

Giudizio delle famiglie sulla qualità del servizio di fornitura di energia elettrica

Nel 2017, l'85,1 per cento delle famiglie si dichiara soddisfatto (molto o abbastanza) del servizio di fornitura dell'energia elettrica considerato nel suo complesso (Tavola 2.16). La quota di famiglie soddisfatte subisce una diminuzione rispetto al 2016 (era l'87,9 per cento).

Per quanto riguarda gli aspetti tecnici del servizio rimangono alte le percentuali di coloro che si dichiarano soddisfatti, il 92,5 per cento delle famiglie è soddisfatto della continuità del servizio, l'87,4 per cento per la stabilità della tensione (si registra tuttavia una diminuzione di circa l'1 per cento per entrambi gli aspetti). Gli aspetti commerciali raccolgono mediamente dei giudizi relativamente meno positivi, e per tutti si registra una diminuzione della soddisfazione, rispetto al 2016: il 74,8 per cento delle famiglie risulta soddisfatta della comprensibilità del display del contatore elettronico (calo del 2,8 per cento delle famiglie); il 61,4 per cento lo è per la comprensibilità delle bollette (una diminuzione del 1,5 per cento rispetto al 2016) ed il 57,1 per cento per le informazioni sul servizio (una diminuzione più decisa del 4 per cento). A livello territoriale, il livello di soddisfazione è sempre maggiore fra le famiglie che risiedono nel Nord del Paese sia che si considerino gli aspetti tecnici del servizio sia che si considerino quelli commerciali, la quota più elevata di famiglie soddisfatte per la qualità del servizio nel suo complesso è in particolare quella residente nel Nord-est (87,2 per cento).

Le opinioni delle famiglie su ambiente e zona di abitazione

Nel 2017, i problemi maggiormente sentiti dalle famiglie con riguardo alla zona in cui vivono sono: il traffico (38,4 per cento), la difficoltà di parcheggio (37,3 per cento) l'inquinamento (36,7 per cento). Seguono poi la sporcizia nelle strade (31,6 per cento), il rumore (31,2 per cento), la difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici (30,5 per cento) e la qualità dell'acqua di rubinetto (29,1 per cento). Infine, il 10,1 per cento delle famiglie segnala irregolarità nell'erogazione dell'acqua (Tavola 2.17).

L'inquinamento dell'aria è un problema indicato in misura maggiore dalle famiglie del Nord-ovest (41,6 per cento), seguite da quelle del Centro e del Sud con rispettivamente 36,4 e 35,1 per cento. Nelle regioni del Centro i problemi maggiormente percepiti dalle famiglie sono il traffico (41,0 per cento) e la difficoltà di parcheggio (40,0 per cento). Per le famiglie del Sud anche la difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici rappresenta uno dei problemi più sentiti (38,3 per cento) insieme alle difficoltà di parcheggio (40,2 per cento); anche per quelle residenti nelle Isole le preoccupazioni sono legate al traffico (39,2 per cento), alla difficoltà di parcheggio (37,3) e alla sporcizia nelle strade (39,1 per cento).

Il problema dell'irregolarità nell'erogazione dell'acqua è particolarmente sentito in Calabria e Sicilia dove è segnalato rispettivamente dal 36,0 per cento e 35,9 per cento delle famiglie, mentre la Sardegna rimane ai livelli del 2014 con il 12,5 per cento delle famiglie che lamentano questo problema. Infine, la percentuale più elevata di famiglie

che dichiarano di non fidarsi della qualità dell'acqua di rubinetto risiede nelle Isole, con il 53,6 per cento e in particolare in Sardegna (54,8 per cento), cui si contrappongono i valori decisamente più bassi nel Nord-ovest (24,1 per cento) e nel Nord-est (18,6 per cento).

Problemi ambientali maggiormente percepiti

I problemi ambientali che, nel 2017, le persone di 14 anni e più hanno dichiarato come maggiormente preoccupanti sono l'inquinamento dell'aria, nei confronti del quale esprime preoccupazione il 51,0 per cento delle persone (Tavola 2.20), i cambiamenti climatici (45,8 per cento) e la produzione e lo smaltimento dei rifiuti (40,0 per cento). I temi che suscitano preoccupazione in una minor quota di popolazione sono l'inquinamento acustico (12,8 per cento) ed elettromagnetico (13,8 per cento), e della rovina del paesaggio (15,1 per cento), una graduatoria invariata nell'ultimo biennio.

A livello territoriale, la quota più elevata di persone preoccupate per l'inquinamento dell'aria risiede nel Nord-ovest (53,6 per cento); dichiarano maggiore preoccupazione per i cambiamenti climatici i rispondenti del Nord-est (50,9 per cento); la preoccupazione per lo smaltimento dei rifiuti è maggiormente sentito dai residenti nel Sud (45,9 per cento). La diffusione delle preoccupazioni ambientali, soprattutto quelle legate in modo immediato all'azione dell'uomo è legata anche all'offerta di servizi ed al livello di efficienza degli stessi. Così, il tema della produzione e dello smaltimento dei rifiuti rappresenta un'urgenza vera e propria in Campania, essendo indicato da ben il 49,7 per cento delle persone.

APPROFONDIMENTI

Istat, Temperatura e precipitazione nelle principali città - Anni 2002-2016, Comunicato stampa, 20 giugno 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/217402>

Commissione europea, Rete Natura 2000 - http://ec.europa.eu/environment/nature/info/pubs/natura2000nl_en.htm

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Rete Natura2000 - <http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000>

Eurostat, Environmental data centre on natural resources - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/environmental-data-centre-on-natural-resources>

Istat, Le attività estrattive da cave e miniere - Anni 2013-2015, Comunicato stampa, 19 aprile 2017 - <http://www.istat.it/it/archivio/199060>

Istat, Censimento dell'acqua per uso civile - Anno 2015, Comunicato stampa, 14 dicembre 2017 - <https://www.istat.it/it/archivio/207497>

Istat, Giornata mondiale dell'acqua: le statistiche dell'Istat - Anni 2015-2017, Comunicato stampa, 22 marzo 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/210717>

Ispra, Annuario dei dati ambientali - Edizione 2016 - <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/stato-dellambiente/annuario-dei-dati-ambientali-edizione-2016>

Ispra, Rapporto rifiuti speciali - Edizione 2018 - <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-speciali-edizione-2018>

Ispra, Rapporto rifiuti urbani - Edizione 2017 - <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-urbani-edizione-2017>

Istat, Ambiente ed energia, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/ambiente-ed-energia>

Eurostat, Database - <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

Ministero dello sviluppo economico, Bilancio energetico nazionale Statistiche dell'Energia - <http://dgsaie.mise.gov.it/dgerm/>

Commissione europea, Renewable energy - <http://ec.europa.eu/energy/en/topics/renewable-energy/progress-reports>

Terna, Rete elettrica nazionale Spa - <http://www.terna.it/>

Terna, Dati statistici sull'energia elettrica in Italia - <http://www.terna.it/it-it/sistemaelettrico/statisticheeprevisionsi.aspx>

Istat, I consumi energetici delle famiglie - Anno 2013, Comunicato stampa, 15 dicembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/142173>

Istat, Aspetti della vita quotidiana: informazioni sulla rilevazione - Anno 2017 - <http://www.istat.it/it/archivio/91926>

GLOSSARIO

Acqua erogata autorizzata	Quantità di acqua ad uso potabile effettivamente consumata per usi autorizzati, ottenuta dalla somma dei volumi d'acqua, sia fatturati che non, misurati ai contatori dei diversi utenti più la stima dei volumi non misurati ma consumati per i diversi usi destinati agli utenti finali.
Acqua immessa	Quantità di acqua effettivamente immessa nelle reti di distribuzione comunali che corrisponde alla quantità di acqua ad uso potabile addotta da acquedotti e/o proveniente da apporti diretti da opere di captazione e/o derivazione, navi cisterna o autobotti, in uscita dalle vasche di alimentazione - serbatoi, impianti di pompaggio, ecc. - della rete di distribuzione.
Acidificazione	Le principali emissioni atmosferiche che contribuiscono alla formazione delle piogge acide riguardano gli ossidi di azoto (NO_x), gli ossidi di zolfo (SO_x) e l'ammoniaca (NH_3). Analogamente al caso dell'effetto serra, per aggregare le emissioni dei vari inquinanti che contribuiscono al fenomeno dell'"acidificazione" si tiene conto del diverso potenziale di ciascuno di essi (<i>Potential acid equivalent</i> - Pae), pervenendo così ad una comune unità di misura. La misurazione in tonnellate di "potenziale acido equivalente" si ottiene tenendo conto della quantità di ioni idrogeno che si formerebbero per ogni gas se la sua deposizione fosse completa. I coefficienti utilizzati sono i seguenti: 1/46 per NO_x ; 1/32 per SO_x ; 1/17 per NH_3 .
Aggregato	Insieme di minerali di prima o seconda categoria con quantità estratte rilevate, raggruppati secondo criteri litologici, per esigenze di analisi e rappresentazione.
Anomalia climatica	Differenza tra il valore medio di un parametro meteorologico e il corrispondente valore medio, calcolato in una base di lungo periodo presa a riferimento denominata Normale Climatologica (1971-2000).
Attività estrattiva	Estrazione di sostanze minerali nella coltivazione di siti estrattivi realizzata sulla base di un'autorizzazione o concessione, nell'ambito dello sfruttamento di risorse naturali non rinnovabili.
Bioliquidi	Combustibili liquidi per scopi energetici diversi dal trasporto, compresi l'elettricità, il riscaldamento ed il raffreddamento, prodotti dalla biomassa (Decreto legislativo 28/2011).
Cava	Sito estrattivo che sfrutta un giacimento di sostanza minerale di seconda categoria, ai sensi del Regio Decreto 1443/1927.
Consumi di energia elettrica	Rappresentano l'energia elettrica fornita all'utente finale (settore industriale, settore terziario, settore domestico e così via) per tutti gli impieghi energetici, al netto di consumi e perdite del settore energetico e delle trasformazioni delle diverse fonti in energia elettrica.
Consumo finale lordo di energia	L'insieme dei prodotti energetici forniti a scopi energetici all'industria, ai trasporti, alle famiglie, ai servizi, compresi i servizi pubblici, all'agricoltura alla silvicoltura e alla pesca, ivi compreso il consumo di elettricità e di calore del settore elettrico per la produzione di elettricità e di calore, incluse le perdite di elettricità e di calore con la distribuzione e la trasmissione (Decreto legislativo 28/2011).
Consumo interno lordo di energia elettrica	È pari alla produzione lorda di energia elettrica al netto della produzione da pompaggi, più il saldo scambi con l'estero (o tra le regioni). Il Cil equivale al consumo finale lordo di energia elettrica introdotto dalla direttiva europea 28/2009/Ce.
Consumo interno lordo di energia	Saldo del bilancio energetico, pari alla somma dei quantitativi di fonti primarie prodotte, di fonti primarie e secondarie importate e delle variazioni delle scorte di fonti primarie e secondarie presso produttori e importatori, diminuita delle fonti primarie e secondarie esportate.

Effetto serra	Alcuni gas presenti in atmosfera, di origine naturale e antropica, assorbono ed emettono la radiazione infrarossa a specifiche lunghezze d'onda determinando il fenomeno detto "effetto serra". Sono inclusi anidride carbonica (CO ₂), metano (CH ₄), protossido di azoto (N ₂ O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF ₆). I "gas serra" consentono alle radiazioni solari di passare attraverso l'atmosfera e ostacolano il passaggio verso lo spazio di parte delle radiazioni infrarosse provenienti dalla superficie della Terra, contribuendo in tal modo al riscaldamento del pianeta. Ognuno di questi gas ha un proprio potenziale di riscaldamento specifico. Per calcolare le emissioni complessive ad effetto serra le quantità relative alle emissioni dei singoli inquinanti vengono convertite in "tonnellate di CO ₂ equivalente", ottenute moltiplicando le emissioni di ogni gas per il proprio potenziale di riscaldamento - <i>Global warming potential</i> (Gwp) - espresso in rapporto al potenziale di riscaldamento dell'anidride carbonica. A tal fine sono applicati i seguenti coefficienti: 1 per CO ₂ ; 310 per N ₂ O; 21 per CH ₄ e pesi variabili in relazione agli specifici gas per HFC, PFC e SF ₆ .
Emissione	Rilascio in atmosfera di sostanze prodotte da fonti puntuali o diffuse.
Energia da fonti rinnovabili	Energia proveniente da fonti rinnovabili non fossili, vale a dire energia eolica, solare, aerotermica, geotermica, idrotermica e oceanica, idraulica, biomassa, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas (Decreto legislativo 28/2011).
Energia elettrica destinata ai pompaggi	Energia utilizzata per il sollevamento di acqua, a mezzo pompe, allo scopo di produrre successivamente energia elettrica.
Energia primaria	Fonte di energia presente in natura, che non deriva dalla trasformazione di nessuna altra forma di energia. Rientrano in questa classificazione: <ul style="list-style-type: none"> - le fonti rinnovabili: energia solare, eolica, idroelettrica, geotermica, biomasse; - le fonti esauribili: combustibili (es: petrolio grezzo, gas naturale, carbone) o energia nucleare.
Frazione organica	Comprende il rifiuto umido e il verde raccolti in modo differenziato.
Impianti da fonte rinnovabile	L'insieme dei macchinari, apparecchiature, edifici e servizi destinati alla trasformazione di energia eolica, geotermica, idrica, da biomasse e solare in energia elettrica o termica.
Impianti idroelettrici	Il complesso di opere idrauliche, macchinari, apparecchiature, edifici e servizi destinati alla trasformazione di energia idraulica in energia elettrica.
Impianti termoelettrici	L'insieme degli impianti termoelettrici tradizionali, nucleotermoelettrici e geotermoelettrici. Gli impianti tradizionali comprendono sia i gruppi a vapore, a combustione interna, a turbine a gas, a ciclo combinato, turboespansori (che utilizzano energia di pressione di gas di processo), sia i gruppi che non bruciano combustibili ma utilizzano calore di risulta in processi o impianti.
Indici di estremi climatici	Insieme di indici definiti dall'Expert Team on Climate Change Detection and Indices (ETCCDI) della World Meteorological Organization (WMO) delle Nazioni Unite. Gli indici vengono classificati in base alla variabile osservata in indici di estremi di precipitazione e di temperatura. Indici di estremi di precipitazione: <ul style="list-style-type: none"> - giorni con precipitazione ≥ 1 mm: giorni nell'anno con precipitazione giornaliera ≥ 1 mm - giorni con precipitazione ≥ 20 mm: giorni nell'anno con precipitazione giornaliera ≥ 20 mm - giorni con precipitazione ≥ 50 mm: giorni nell'anno con precipitazione giornaliera ≥ 50 mm. - giorni consecutivi con pioggia: numero massimo di giorni nell'anno con precipitazione giornaliera ≥ 1 mm - giorni consecutivi senza pioggia: numero massimo di giorni nell'anno con precipitazione giornaliera < 1 mm - precipitazione nei giorni molto piovosi: somma in mm nell'anno delle precipitazioni giornaliere superiori al 95° percentile

	<p>Indici di estremi di temperatura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - giorni caldi: numero di giorni nell'anno con temperatura massima giornaliera > 90° percentile - giorni con gelo: numero dei giorni nell'anno con temperatura minima < 0°C. - giorni estivi: numero di giorni nell'anno con temperatura massima > 25°C. - giorni freddi: numero di giorni nell'anno con temperatura massima giornaliera < 10° percentile - indice di durata dei periodi di caldo (onde di calore): numero di giorni nell'anno con temperatura massima > 90° percentile per almeno 6 giorni consecutivi - notti calde: numero di giorni in cui la temperatura minima giornaliera superiore al 90° percentile - notti fredde: numero di giorni in cui la temperatura minima giornaliera è inferiore al 10° percentile - notti tropicali: numero di giorni con temperatura minima > 20° C.
kW (chilowatt)	È l'unità di misura della potenza. Nella bolletta la potenza impegnata e la potenza disponibile sono espresse in kW.
kWh (chilowattora)	È l'unità di misura dell'energia elettrica; rappresenta l'energia assorbita in 1 ora da un apparecchio avente la potenza di 1 kW. Nella bolletta i consumi di energia elettrica sono fatturati in kWh.
Minerale estratto	Tipo litologico di minerale classificato secondo le due categorie previste da Regio Decreto 1443/1927. La lista delle denominazioni accettate all'interno di ciascuna categoria è stata fornita ai rispondenti.
Minerale di prima categoria	Minerale estratto da miniera, classificato ai sensi del Regio Decreto 1443/1927.
Minerale di seconda categoria	Minerale estratto da cava, classificato ai sensi del Regio Decreto 1443/1927.
Miniera	Sito estrattivo che sfrutta un giacimento di minerale di prima categoria ai sensi del Regio Decreto 1443/1927.
Namea	Matrice di conti economici nazionali integrata con conti ambientali. È un sistema contabile, adottato a livello europeo, che rappresenta l'interazione tra economia e ambiente in modo tale da assicurare la confrontabilità dei dati economici e sociali (produzione, valore aggiunto, occupazione) con quelli relativi alle sollecitazioni che le attività umane comportano sull'ambiente naturale (pressioni ambientali).
Ozono troposferico	La formazione di ozono troposferico è un fenomeno con ricadute dannose per la salute dell'uomo, per le coltivazioni agricole e forestali e per i beni storico-artistici. Le principali emissioni atmosferiche che contribuiscono al fenomeno riguardano il metano (CH ₄), gli ossidi di azoto (NO _x), i composti organici volatili non metanici (COVNM) e il monossido di carbonio (CO). Queste emissioni sono espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" e sono calcolate applicando i seguenti coefficienti: 0,014 per CH ₄ ; 1,22 per NO _x ; 1 per COVNM; 0,11 per CO.
Precipitazione	Insieme di particelle di acqua, liquide e/o solide che cadono o vengono spinte verso il basso dalle correnti discendenti (venti discendenti) delle nubi fino a raggiungere il suolo. Le precipitazioni di acqua allo stato liquido sono pioviggine, pioggia, rovescio, temporale, rugiada e brina, mentre allo stato solido sono neve e grandine.
Produzione lorda di energia elettrica	Processo di trasformazione di una fonte energetica in energia elettrica. Somma delle quantità di energia elettrica prodotta, misurata in uscita dagli impianti, comprensiva dell'energia elettrica destinata ai servizi ausiliari della produzione.
Quantità estratta	Quantità di minerale estratta dal sito nell'anno di riferimento, espressa in peso.

- Raccolta differenziata** La raccolta in cui un flusso di rifiuti è tenuto separato in base al tipo ed alla natura dei rifiuti al fine di facilitarne il trattamento specifico (D.lgs 152/2006 art. 183 lettera p). Ai fini del calcolo della quota di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani prodotti devono essere considerati i rifiuti che rispondono a determinati requisiti, cioè che siano classificati come rifiuti urbani ai sensi dell'art. 184 del decreto legislativo n. 152/2006 o come rifiuti speciali assimilati agli urbani ai sensi dell'art. 198, comma 2, lettera g; e che vengano raccolti in modo separato rispetto agli altri rifiuti urbani e raggruppati in frazioni per essere avviati prioritariamente a recupero di materia. Il recente decreto emanato dal Ministero dell'ambiente il 26 maggio 2016, contenente le linee guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, riporta in allegato l'elenco delle frazioni di rifiuti da includere nel conteggio della raccolta differenziata, introducendo i rifiuti provenienti da interventi di rimozione condotti presso civili abitazioni (CER 170107, 170904), i rifiuti da spazzamento stradale avviati a recupero (CER 200303) e l'intero ammontare della raccolta multimateriale (o combinata) al lordo degli scarti, derivante dalla raccolta congiunta di più frazioni merceologiche in un unico contenitore.
- Raccolta di rifiuti urbani** Rappresenta il complesso dei rifiuti indifferenziati e differenziati raccolti nel territorio comunale (D.lgs 152/2006).
- Raccolta multimateriale** Raccolta congiunta di più frazioni merceologiche effettuata con un unico contenitore.
- Raccolta selettiva** Include i rifiuti raccolti in modo selettivo (ad esempio pile, farmaci e altri rifiuti pericolosi e non pericolosi di provenienza domestica) che richiedono particolare attenzione e non possono essere smaltiti con i rifiuti indifferenziati.
- Rete Natura 2000** È il principale strumento della politica dell'Unione europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della direttiva 92/43/Cee "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La Rete Natura 2000 è costituita: dai siti di interesse comunitario (Sic), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali zone speciali di conservazione (Zsc), e le zone di protezione speciale (Zps) istituite ai sensi della direttiva 2009/147/Ce (ex. 79/409/Cee) "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Le aree che compongono la Rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.
- Rifiuti ingombranti** Sono gli accessori domestici di grandi dimensioni come ad esempio poltrone, divani, mobili, materassi, reti per letti, ecc. (purché provenienti da civili abitazioni). Si tratta di rifiuti che, per loro natura o dimensioni, non possono essere inseriti nei cassonetti.
- Rifiuti speciali** Sono rifiuti speciali: a) i rifiuti da attività agricole e agro-industriali ai sensi e per gli effetti dell'art. 2135 del codice civile; b) i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 184-bis del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006; c) i rifiuti da lavorazioni industriali; d) i rifiuti da lavorazioni artigianali; e) i rifiuti da attività commerciali; f) i rifiuti da attività di servizio; g) i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi; h) i rifiuti derivanti da attività sanitarie. (Direttiva 2008/98/Ce, decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche e integrazioni).

Rifiuti urbani	Sono rifiuti urbani: a) rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione; b) rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui alla lettera a), assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità, ai sensi dell'articolo 198 comma 2, lettera g) del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006; c) rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade; d) rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade e aree pubbliche o sulle strade e aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua; e) rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali; f) rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui alle lettere b), c) ed e). (Direttiva 2008/98/Ce, decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche e integrazioni).
Rifiuto	Qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi (Direttiva 2008/98/Ce, decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 art. 183 lettera a, e successive modifiche e integrazioni).
Risorse naturali non rinnovabili	Risorse presenti in natura in quantità finite o che comunque hanno periodi di riformazione con scale di tempo molto superiori a quelle della vita umana.
Sito estrattivo	Area in cui avviene un'attività estrattiva di minerali di cava o miniera.
Sito produttivo	Sito estrattivo in cui nell'anno di riferimento è stata estratta una quantità di minerali di prima o seconda categoria.
Stazioni meteorologiche	Insieme di strumenti di misura che permettono di controllare le condizioni fisiche dell'atmosfera in un dato luogo relativamente ai suoi parametri fondamentali, a fini meteorologici e climatici.
Temperatura	Il livello termico dell'atmosfera esistente in un punto e in un determinato momento. Rappresenta il livello energetico dell'aria, cioè l'energia cinetica media associata alle molecole dell'aria per effetto del riscaldamento dalla radiazione solare.
Tonnellata equivalente petrolio (Tep)	Unità di misura universale di qualunque quantità di energia. Si usa per poter paragonare tra loro quantità di energia diverse, come quelle che si ottengono dal petrolio, dal carbone, dal gas metano, dalla caduta o dal movimento dell'acqua (idroelettrico), dal vento, dalla radiazione del sole, eccetera. Per definizione, 1 tep equivale a 11.628 kWh.

Tavola 2.1 Indici di estremi di temperatura per capoluogo di regione

Anno 2016, valore climatico 1971-2000, valori medi in giorni, per il 2016 valori assoluti in giorni, per il periodo 1971-2000 valori medi in giorni

CAPOLUOGHI DI REGIONE	Giorni estivi	Notti tropicali	Giorni caldi	Notti calde	Indice di durata dei periodi di caldo	Giorni con gelo	Giorni freddi	Notti fredde
ANNO 2016								
Torino	114	43	69	82	25	15	10	7
Aosta	106	1	89	50	33	92	10	34
Genova	89	73	62	61	13	-	15	14
Milano	126	68	113	94	41	4	7	4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>110</i>	<i>9</i>	<i>41</i>	<i>101</i>	-	<i>68</i>	<i>18</i>	<i>6</i>
<i>Trento</i>	<i>92</i>	<i>10</i>	<i>55</i>	<i>61</i>	-	<i>42</i>	<i>12</i>	<i>14</i>
Venezia	87	68	53	90	20	7	13	6
Trieste	108	66	122	62	41	3	12	21
Bologna	113	47	48	52	8	13	16	17
Firenze	116	39	66	70	16	8	16	8
Perugia	97	16	111	76	30	5	11	22
Ancona	99	65	43	42	-	2	15	12
Roma	143	51	133	73	52	3	6	8
L'Aquila	108	3	80	54	20	69	9	55
Campobasso	68	17	62	63	9	10	26	18
Napoli	128	64	70	108	15	2	15	8
Bari	93	78	56	57	7	-	25	31
Potenza	83	3	65	66	11	16	20	27
Catanzaro	100	59	64	60	11	-	7	23
Palermo	149	94	52	49	-	-	16	8
Cagliari	160	56	110	45	15	-	9	17
VALORE CLIMATICO 1971-2000								
Torino	88	22	34	33	9	35	35	34
Aosta	67	1	31	30	16	89	31	30
Genova	74	55	33	33	7	2	33	33
Milano	93	35	33	33	14	20	34	33
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>100</i>	<i>1</i>	<i>28</i>	<i>25</i>	<i>10</i>	<i>96</i>	<i>28</i>	<i>27</i>
<i>Trento</i>	<i>85</i>	<i>7</i>	<i>27</i>	<i>26</i>	<i>9</i>	<i>64</i>	<i>29</i>	<i>27</i>
Venezia	77	43	34	32	9	19	34	35
Trieste	75	42	32	31	10	8	32	31
Bologna	112	42	35	34	12	28	35	35
Firenze	116	22	34	36	10	13	34	30
Perugia	78	14	34	34	10	18	35	34
Ancona	96	44	34	33	12	4	33	33
Roma	115	32	33	33	10	14	34	33
L'Aquila	88	1	35	34	11	63	35	34
Campobasso	57	12	33	32	10	31	34	33
Napoli	108	20	31	31	10	6	32	32
Bari	92	69	34	33	13	-	34	33
Potenza	78	5	34	34	9	28	35	34
Catanzaro	92	53	33	32	13	1	33	33
Palermo	131	73	35	35	8	-	35	34
Cagliari	125	55	31	32	10	-	32	32

Fonte: Istat, Rilevazione sui dati meteo-climatici ed idrologici (R)

Tavola 2.2 Indici di estremi di precipitazione per capoluogo di regione

Anno 2016, valore climatico 1971-2000, per il 2016 valori assoluti in giorni e mm, per il periodo 1971-2000 valori medi in giorni e mm

CAPOLUOGHI DI REGIONE	Giorni con precipitazione >1 mm	Giorni con precipitazione >20 mm	Giorni con precipitazione >50 mm	Giorni consecutivi con pioggia	Giorni consecutivi senza pioggia	Precipitazione nei giorni molto piovosi (mm)
ANNO 2016						
Torino	67	15	4	5	21	303,4
Aosta	70	9	1	6	26	192,6
Genova	65	13	3	4	21	165,0
Milano	83	15	1	8	20	68,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>81</i>	<i>11</i>	-	<i>4</i>	<i>31</i>	<i>108,5</i>
<i>Trento</i>	<i>90</i>	<i>15</i>	-	<i>7</i>	<i>31</i>	<i>276,8</i>
Venezia	80	7	1	5	30	137,5
Trieste	97	9	1	9	31	159,0
Bologna	81	8	1	5	25	175,0
Firenze	98	11	1	10	14	186,6
Perugia	109	12	-	5	23	104,4
Ancona	95	10	-	7	19	223,8
Roma	78	9	-	7	31	90,5
L'Aquila	85	8	-	5	31	152,8
Campobasso	108	9	1	7	13	241,8
Napoli	78	8	-	6	17	-
Bari	83	13	3	9	24	498,2
Potenza	102	7	1	7	23	127,6
Catanzaro	88	15	2	6	31	264,8
Palermo	65	5	-	5	23	119,8
Cagliari	50	5	-	4	31	121,6
VALORE CLIMATICO 1971-2000						
Torino	75	14	1	6	27	196,8
Aosta	69	6	1	5	25	140,6
Genova	78	20	5	6	24	367,2
Milano	78	16	1	6	26	203,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>78</i>	<i>8</i>	-	<i>6</i>	<i>26</i>	<i>163,9</i>
<i>Trento</i>	<i>113</i>	<i>9</i>	<i>1</i>	<i>9</i>	<i>26</i>	<i>199,7</i>
Venezia	79	11	1	6	24	188,2
Trieste	91	14	1	7	23	228,3
Bologna	78	10	1	5	24	183,2
Firenze	84	10	1	7	24	193,0
Perugia	85	9	1	6	24	179,0
Ancona	79	8	1	5	24	167,0
Roma	77	11	1	6	28	186,6
L'Aquila	89	6	-	6	23	144,0
Campobasso	81	5	-	5	24	125,8
Napoli	82	15	2	7	26	255,3
Bari	67	6	1	5	27	136,2
Potenza	89	6	-	6	25	142,9
Catanzaro	87	13	2	7	27	260,3
Palermo	66	4	1	5	30	121,0
Cagliari	59	3	-	5	30	112,8

Fonte: Istat, Rilevazione sui dati meteo-climatici ed idrologici (R)

Tavola 2.3 Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 per regione
Anno 2017, superficie in chilometri quadrati (a)

ANNI REGIONI	Zps (b)				Sic/Zsc (b)				Natura 2000 (b)						
	Numero	Terra		Mare		Numero	Terra		Mare		Numero	Terra		Mare	
		Superficie	% (c)	Superficie	% (d)		Superficie	% (c)	Superficie	% (d)		Superficie	% (c)	Superficie	% (d)
2011 (e)	601	43.797	14,5	2.287	47.709	15,8	2.564	63.166	21,0
2012 (f)	609	40.928	13,5	2.299	43.665	14,5	2.576	58.055	19,2
2013 (f)	610	41.042	13,6	2.310	43.753	14,5	2.585	58.139	19,3
2014 (f)	610	41.049	13,6	3.065	2,0	2.314	43.773	14,5	4.701	3,0	2.589	58.176	19,3	5.738	3,7
2015	610	41.049	13,6	3.065	2,0	2.314	43.773	14,5	4.802	3,1	2.589	58.176	19,3	5.811	3,8
2016	613	41.043	13,6	3.068	2,0	2.321	43.772	14,5	4.817	3,1	2.596	58.175	19,3	5.825	3,8
2017 - PER REGIONE															
Piemonte	50	3.081	12,1	-	-	132	2.897	11,4	-	-	151	4.039	15,9	-	-
V. d'Aosta/V. d'Aoste	5	863	26,5	-	-	28	716	22,0	-	-	30	990	30,3	-	-
Liguria	7	197	3,6	-	-	126	1.381	25,5	91	1,7	133	1.400	25,8	91	1,7
Lombardia	67	2.974	12,5	-	-	196	2.256	9,5	-	-	245	3.735	15,7	-	-
Trentino-A. Adige/Südtirol	36	2.698	19,8	-	-	180	3.044	22,4	-	-	187	3.263	24,0	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	17	1.426	19,3	-	-	44	1.500	20,3	-	-	44	1.501	20,3	-	-
<i>Trento</i>	19	1.272	20,5	-	-	136	1.543	24,9	-	-	143	1.762	28,4	-	-
Veneto	67	3.593	19,5	6	0,2	104	3.695	20,1	38	1,1	130	4.143	22,5	38	1,1
Friuli-V. Giulia	8	1.135	14,4	30	3,6	62	1.294	16,5	54	6,5	66	1.470	18,7	54	6,5
Emilia-Romagna	87	1.876	8,4	36	1,7	139	2.362	10,5	37	1,7	158	2.657	11,8	37	1,7
Toscana	62	1.315	5,7	612	3,7	135	3.061	13,3	705	4,3	153	3.208	14,0	705	4,3
Umbria	7	472	5,6	-	-	97	1.213	14,3	-	-	102	1.301	15,4	-	-
Marche	27	1.269	13,5	12	0,3	77	1.047	11,1	10	0,3	96	1.416	15,1	12	0,3
Lazio	39	3.806	22,1	276	2,4	182	1.228	7,1	329	2,9	200	3.981	23,1	534	4,7
Abruzzo	5	3.080	28,4	-	-	54	2.526	23,3	34	1,4	58	3.871	35,7	34	1,4
Molise	12	660	14,8	-	-	85	978	21,9	-	-	88	1.187	26,6	-	-
Campania	31	1.961	14,3	246	3,0	108	3.387	24,8	250	3,1	123	3.730	27,3	251	3,1
Puglia	12	2.617	13,4	96	0,6	80	3.936	20,1	801	5,2	87	4.025	20,6	803	5,2
Basilicata	17	1.618	16,1	7	0,1	55	652	6,5	59	1,0	58	1.711	17,0	59	1,0
Calabria	6	2.485	16,3	137	0,8	179	704	4,6	210	1,2	185	2.898	19,0	340	1,9
Sicilia	30	2.896	11,2	1.099	2,9	223	3.802	14,7	1.083	2,9	238	4.698	18,2	1.693	4,5
Sardegna	38	2.469	10,2	512	2,3	93	3.664	15,2	1.166	5,2	125	4.545	18,9	1.225	5,5
Nord-ovest	129	7.115	12,3	-	-	482	7.250	12,5	91	1,7	559	10.163	17,5	91	1,7
Nord-est	198	9.301	14,9	72	1,1	485	10.395	16,7	129	2,0	541	11.532	18,5	130	2,0
Centro	135	6.863	11,8	899	2,9	491	6.549	11,3	1.045	3,3	551	9.906	17,1	1.252	4,0
Sud	83	12.421	16,8	486	1,0	561	12.183	16,5	1.355	2,7	599	17.423	23,6	1.487	2,9
Isole	68	5.365	10,7	1.611	2,7	316	7.466	15,0	2.249	3,7	363	9.244	18,5	2.918	4,9
ITALIA	613	41.065	13,6	3.068	2,0	2.335	43.843	14,5	4.869	3,2	2.613	58.268	19,3	5.878	3,8

Fonte: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

(a) Il calcolo delle superfici è stato effettuato attribuendo a ciascuna regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio.

(b) Il numero e l'estensione dei siti Natura 2000 per regione sono stati calcolati escludendo le sovrapposizioni fra i Sic-Zsc e le Zps.

(c) In percentuale della superficie territoriale al Censimento 2011.

(d) In percentuale della superficie delle acque territoriali definite dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

(e) Le superfici comprendono le aree a mare.

(f) Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con esclusione delle aree a mare.

Tavola 2.4 Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 nei Paesi Ue 15 e Ue 28
Anno 2017, superficie in chilometri quadrati e valore percentuale

PAESI	Zps		Sic/Zcs		Natura 2000 (a)				
	Terra	Mare	Terra	Mare	Terra	Mare	Totale		
	Superficie	Superficie	Superficie	Superficie	Superficie	Superficie	Numero (b)	Superficie	% (c)
Italia	41.065	3.068	43.843	4.869	58.268	5.878	2.613	64.146	19,3
Austria	10.170	-	9.202	-	12.701	-	309	12.701	15,2
Belgio	3.186	318	3.282	1.128	3.892	1.271	310	5.163	12,8
Bulgaria	25.226	550	33.258	2.482	38.222	2.827	339	41.048	34,5
Cipro	1.534	110	752	131	1.653	131	63	1.784	28,8
Croazia	17.034	1.112	16.040	4.668	20.704	4.986	779	25.690	36,6
Danimarca	2.605	12.184	3.178	16.492	3.594	19.053	350	22.647	8,3
Estonia	6.203	6.480	7.806	3.883	8.106	6.754	567	14.861	17,9
Finlandia	24.655	6.425	48.556	6.800	48.847	7.140	1.865	55.988	14,5
Francia	43.872	35.543	48.355	27.903	70.620	41.683	1.768	112.304	12,9
Germania	40.248	19.718	33.567	20.938	55.200	25.603	5.211	80.802	15,5
Grecia	27.622	1.905	21.388	6.689	35.747	7.199	419	42.946	27,1
Irlanda	4.311	1.584	7.161	9.785	9.230	10.258	604	19.488	13,1
Lettonia	6.610	4.280	7.421	2.664	7.447	4.387	333	11.834	11,5
Lituania	5.530	1.056	6.288	958	8.086	1.563	551	9.649	12,4
Lussemburgo	418	-	416	-	702	-	66	702	27,0
Malta	16	3.221	40	1.579	41	3.490	48	3.531	13,0
Paesi Bassi	4.767	8.627	3.136	12.074	5.520	15.083	195	20.603	13,3
Polonia	48.394	7.223	34.187	4.339	61.165	7.236	987	68.401	19,6
Portogallo	9.204	8.747	15.680	30.918	19.010	38.052	166	57.062	20,7
Regno Unito	16.082	17.619	13.175	121.735	21.001	129.865	933	150.865	8,6
Repubblica Ceca	7.035	-	7.951	-	11.148	-	1.153	11.148	14,1
Romania	36.493	1.630	40.310	6.188	54.214	6.362	597	60.577	22,7
Slovacchia	13.105	-	6.151	-	14.633	-	683	14.633	30,0
Slovenia	5.068	10	6.637	4	7.675	11	355	7.686	37,9
Spagna	101.327	52.063	117.517	54.892	137.872	84.404	1.863	222.276	27,3
Svezia	25.330	14.448	55.141	20.160	55.647	20.229	4.084	75.876	13,4
Ungheria	13.747	-	14.442	-	19.949	-	525	19.949	21,4
Ue 15	354.862	182.249	423.597	334.383	537.851	405.718	20.756	943.569	16,8
Ue 28	540.857	207.921	604.880	361.279	790.894	443.465	27.736	1.234.360	18,2

Fonte: Eurostat e Commissione europea per dati Ue 15 e Ue 28; Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (per i dati Italia)

(a) L'estensione dei siti Natura 2000 è stata calcolata escludendo le sovrapposizioni fra i Sic-Zsc e le Zps.

(b) Il numero dei siti non considera le sovrapposizioni fra i Sic-Zsc e le Zps.

(c) Per l'Italia, in percentuale della superficie territoriale al Censimento 2011.

Tavola 2.5 Incendi forestali e superficie percorsa dal fuoco per regione
Anno 2017, superficie in ettari

ANNI REGIONI	Incendi	Superficie percorsa dal fuoco			Superficie media percorsa dal fuoco (a)
		Boscata	Non boscata	Totale	
2013	2.936	13.437	15.639	29.076	9,9
2014	3.257	17.320	18.805	36.125	11,1
2015	5.442	25.867	15.644	41.511	7,6
2016	5.818	31.970	33.533	65.503	11,3
2017 - PER REGIONE					
Piemonte	266	8.685	2.266	10.951	41,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	14	11	18	29	2,1
Liguria	338	3.135	1.423	4.558	13,5
Lombardia	220	2.288	2.004	4.292	19,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	78	53	6	59	0,8
<i>Bozano/Bozen</i>	30	4	1	5	0,2
<i>Trento</i>	48	49	5	54	1,1
Veneto	57	15	31	46	0,8
Friuli-Venezia Giulia	99	43	60	103	1,0
Emilia-Romagna	136	418	116	534	3,9
Toscana	769	2.061	1.352	3.413	4,4
Umbria	98	647	284	931	9,5
Marche	45	388	66	454	10,1
Lazio	548	15.601	3.717	19.318	35,3
Abruzzo	138	5.651	2.564	8.215	59,5
Molise	99	864	695	1.559	15,7
Campania	1.199	17.694	2.791	20.485	17,1
Puglia	454	4.035	2.576	6.611	14,6
Basilicata	288	4.072	2.233	6.305	21,9
Calabria	1.488	26.656	5.404	32.060	21,5
Sicilia	1.113	15.785	18.436	34.221	30,7
Sardegna	408	5.465	2.378	7.843	19,2
Nord-ovest	838	14.119	5.711	19.830	23,7
Nord-est	370	529	213	742	2,0
Centro	1.460	18.697	5.419	24.116	16,5
Sud	3.666	58.972	16.263	75.235	20,5
Isole	1.521	21.250	20.814	42.064	27,7
ITALIA	7.855	113.567	48.420	161.987	20,6

Fonte: Comando Carabinieri Tutela forestale, Nucleo Informativo Antincendio Boschivo
(a) È data dal rapporto tra la superficie totale percorsa dal fuoco e il numero di incendi.

Tavola 2.6 Volumi di acqua immessa, acqua erogata e perdite idriche nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile per regione

Anno 2015, valori in migliaia di metri cubi, volumi procapite in litri per abitante al giorno e valori percentuali sul volume immesso in rete

COMUNI	Volumi immessi in rete	Volumi erogati per usi autorizzati	Volumi immessi in rete pro capite	Volumi erogati per usi autorizzati pro capite	Perdite idriche totali (percentuale) (a)
Piemonte	584.051	378.203	362	235	35,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	26.085	21.199	559	454	18,7
Liguria	238.694	160.360	415	279	32,8
Lombardia	1.391.858	992.972	381	272	28,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	159.808	112.235	414	291	29,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>64.804</i>	<i>48.008</i>	<i>342</i>	<i>253</i>	<i>25,9</i>
<i>Trento</i>	<i>95.004</i>	<i>64.228</i>	<i>484</i>	<i>327</i>	<i>32,4</i>
Veneto	647.574	388.267	361	216	40,0
Friuli-Venezia Giulia	195.591	102.047	438	228	47,8
Emilia-Romagna	471.052	326.210	290	201	30,7
Toscana	426.726	241.394	312	176	43,4
Umbria	101.978	54.238	313	166	46,8
Marche	167.140	110.096	296	195	34,1
Lazio	972.540	458.342	452	213	52,9
Abruzzo	230.772	120.160	476	248	47,9
Molise	53.491	28.121	469	246	47,4
Campania	820.102	437.444	384	205	46,7
Puglia	426.653	231.010	286	155	45,9
Basilicata	97.754	42.671	466	203	56,3
Calabria	350.048	206.145	486	286	41,1
Sicilia	683.146	341.567	368	184	50,0
Sardegna	274.999	121.992	454	201	55,6
Nord-ovest	2.240.688	1.552.733	381	264	30,7
Nord-est	1.474.024	928.760	347	218	37,0
Centro	1.668.384	864.071	378	196	48,2
Sud	1.978.820	1.065.551	384	207	46,2
Isole	958.145	463.559	389	188	51,6
ITALIA	8.320.061	4.874.673	375	220	41,4

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R)

(a) Le perdite idriche totali sono calcolate come differenza percentuale tra i volumi di acqua immessa in rete e i volumi di acqua erogata per usi autorizzati.

Tavola 2.7 Raccolta di rifiuti urbani per regione
Anno 2016, valori assoluti in tonnellate

ANNI REGIONI	Raccolta indifferenziata	Raccolta differenziata					Totale rifiuti urbani		% differen- ziata sul totale	
		Rifiuti organici	Carta e cartone	Vetro	Plastica	Altro (a)	Totale	Valori assoluti		kg/ abitante
2012	18.001.177	4.813.420	3.037.540	1.598.140	889.800	1.653.450	11.992.350	29.993.527	503,8	40,0
2013	17.064.036	5.216.890	3.051.420	1.608.130	945.200	1.686.820	12.508.470	29.572.506	491,0	42,3
2014	16.248.801	5.720.793	3.154.015	1.711.312	991.197	1.829.133	13.406.450	29.655.251	487,8	45,2
2015	15.503.404	6.071.512	3.149.945	1.747.826	1.177.959	1.873.617	14.020.859	29.524.263	486,2	47,5
2016 - PER REGIONE										
Piemonte	895.901	407.791	262.265	131.485	134.438	233.938	1.169.917	2.065.818	469,7	56,6
Valle d'Aosta /Vallée d'Aoste	32.271	12.019	9.276	6.622	5.545	6.952	40.414	72.685	571,8	55,6
Liguria	475.731	114.928	83.560	56.097	30.994	84.098	369.676	845.407	539,1	43,7
Lombardia	1.524.732	1.223.246	559.593	423.508	234.515	816.251	3.257.113	4.781.845	477,5	68,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	150.718	133.551	82.314	37.031	34.654	72.209	359.759	510.477	481,1	70,5
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>83.404</i>	<i>59.828</i>	<i>40.875</i>	<i>19.979</i>	<i>9.147</i>	<i>35.269</i>	<i>165.097</i>	<i>248.501</i>	<i>475,5</i>	<i>66,4</i>
<i>Trento</i>	<i>67.315</i>	<i>73.723</i>	<i>41.440</i>	<i>17.052</i>	<i>25.506</i>	<i>36.941</i>	<i>194.662</i>	<i>261.976</i>	<i>486,6</i>	<i>74,3</i>
Veneto	647.351	796.217	289.967	216.089	114.223	325.369	1.741.865	2.389.216	486,5	72,9
Friuli-Venezia Giulia	191.377	167.725	71.474	44.499	30.859	76.117	390.675	582.052	477,3	67,1
Emilia-Romagna	1.142.983	712.929	379.021	174.970	143.917	351.032	1.761.869	2.904.852	653,0	60,7
Toscana	1.128.339	489.194	287.040	103.907	80.851	217.366	1.178.357	2.306.696	616,2	51,1
Umbria	199.558	118.232	57.016	25.240	21.283	49.274	271.046	470.603	528,7	57,6
Marche	327.787	228.871	105.473	54.792	25.406	68.476	483.019	810.805	526,2	59,6
Lazio	1.743.653	505.862	344.057	184.938	69.836	177.152	1.281.844	3.025.497	513,4	42,4
Abruzzo	278.324	148.328	76.330	43.796	16.001	39.211	323.667	601.991	454,5	53,8
Molise	86.769	13.507	6.083	5.924	3.983	4.178	33.675	120.445	387,0	28,0
Campania	1.272.797	708.101	181.731	126.975	133.824	204.436	1.355.068	2.627.865	449,6	51,6
Puglia	1.257.881	246.143	161.093	73.207	66.593	109.402	656.438	1.914.319	470,3	34,3
Basilicata	122.710	27.044	20.738	9.979	6.777	14.699	79.236	201.946	353,0	39,2
Calabria	530.008	107.624	68.987	28.261	15.033	43.555	263.461	793.469	403,2	33,2
Sicilia	1.993.504	141.357	93.016	40.424	25.282	63.529	363.608	2.357.112	465,3	15,4
Sardegna	292.277	214.210	79.691	64.272	39.956	43.097	441.226	733.503	443,0	60,2
Nord-ovest	2.928.635	1.757.984	914.693	617.713	405.493	1.141.238	4.837.1200	7.765.755	482,1	62,3
Nord-est	2.132.429	1.810.421	822.777	472.589	323.653	824.727	4.254.1680	6.386.596	548,7	66,6
Centro	3.399.337	1.342.158	793.586	368.877	197.376	512.268	3.214.2650	6.613.602	548,0	48,6
Sud	3.548.490	1.250.747	514.962	288.143	242.211	415.481	2.711.5460	6.260.035	444,3	43,3
Isole	2.285.781	355.567	172.707	104.696	65.239	106.625	804.8340	3.090.615	459,8	26,0
ITALIA	14.294.671	6.516.878	3.218.725	1.852.019	1.233.972	3.000.339	15.821.933	30.116.605	496,7	52,5

Fonte: Elaborazione Istat su dati Ispra

(a) Nella voce Altro sono inclusi metallo, legno, tessili, raccolta selettiva, rifiuti da apparecchiature elettriche e elettroniche, ingombranti misti a recupero e, a partire dal 2016, anche i rifiuti da costruzione e demolizione provenienti da piccoli interventi di rimozione eseguiti presso le abitazioni, quelli provenienti da pulizia stradale a recupero e gli scarti della raccolta multimateriale, ai sensi del DM 26 maggio 2016.

Tavola 2.8 Produzione di rifiuti speciali per regione
Anno 2016, valori assoluti in tonnellate

ANNI REGIONI	Rifiuti speciali non pericolosi	Rifiuti speciali pericolosi	Rifiuti speciali non classificabili (a)	Totale rifiuti speciali	
				Valori assoluti	kg/abitante
2012	124.676.523	8.885.045	5.281	133.566.849	2.243,3
2013 (b)	115.567.585	8.816.602	403	124.384.590	2.065,0
2014	120.518.331	8.793.870	2.000	129.314.201	2.147,6
2015	123.331.076	9.097.115	691	132.428.882	2.180,6
2016 - PER REGIONE					
Piemonte	9.529.193	996.331	-	10.525.524	2.393,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	223.199	18.731	-	241.930	1.903,4
Liguria	2.031.695	225.826	2	2.257.523	1.439,6
Lombardia	26.425.174	2.983.344	-	29.408.518	2.936,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.564.571	84.638	1	3.649.210	3.439,4
<i>Bolzano-Bozen</i>
<i>Trento</i>
Veneto	13.533.378	1.073.688	-	14.607.066	2.974,2
Friuli-Venezia Giulia	3.188.140	240.755	-	3.428.895	2.811,6
Emilia-Romagna	12.756.034	911.194	-	13.667.228	3.072,3
Toscana	10.040.958	472.747	1	10.513.706	2.808,6
Umbria	2.473.467	166.697	-	2.640.164	2.966,3
Marche	2.745.737	144.410	-	2.890.147	1.875,6
Lazio	8.726.444	517.952	-	9.244.396	1.568,6
Abruzzo	2.241.189	98.244	16	2.339.449	1.766,4
Molise	434.987	37.011	-	471.998	1.516,5
Campania	6.666.970	425.146	-	7.092.116	1.213,4
Puglia	9.144.147	319.876	91	9.464.114	2.325,0
Basilicata	1.131.153	92.945	-	1.224.098	2.139,9
Calabria	1.858.626	130.109	-	1.988.735	1.010,6
Sicilia	6.535.399	327.392	23	6.862.814	1.354,8
Sardegna	2.226.295	342.020	-	2.568.315	1.551,3
Nord-ovest	38.209.261	4.224.232	2	42.433.495	2.634,4
Nord-est	33.042.123	2.310.275	1	35.352.399	3.037,1
Centro	23.986.606	1.301.806	1	25.288.413	2.095,6
Sud	21.477.072	1.103.331	107	22.580.510	1.602,5
Isole	8.761.694	669.412	23	9.431.129	1.403,2
ITALIA	125.476.756	9.609.056	134	135.085.946	2.228,1

Fonte: Elaborazione Istat su dati Ispra

(a) I rifiuti speciali non classificabili includono i rifiuti speciali con codice EER non determinato.

(b) Il dato del 2013 differisce da quello pubblicato nell'Annuario statistico italiano dell'edizione 2015, poiché revisionato dall'Ispra.

Tavola 2.9 Estrazioni di risorse minerali da cave per tipo e per regione
Anno 2014, valori assoluti in migliaia di tonnellate

REGIONI	Tipo di risorsa minerale estratta (a)						Totale
	Argilla	Calcare, travertino, gesso e arenaria	Sabbia e ghiaia	Granito e altre rocce intrusive, scisti e gneiss	Marmo	Porfido, basalto, tufo e altre rocce vulcaniche	
Piemonte	580	2.689	10.579	1.151	30	2	15.031
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	205	1	46	-	252
Liguria	-	1.728	-	531	25	-	2.284
Lombardia	584	7.406	23.043	154	1.123	16	32.326
Trentino-Alto Adige/Südtirol	46	468	2.408	44	410	969	4.345
<i>Bolzano</i>	46	-	1.284	43	356	140	1.869
<i>Trento</i>	-	468	1.124	1	54	829	2.476
Veneto	350	2.393	9.365	14	87	350	12.559
Friuli-Venezia Giulia	40	2.509	1.219	15	36	-	3.819
Emilia-Romagna	1.116	1.027	9.207	-	-	33	11.383
Toscana	278	8.002	1.967	324	3.979	243	14.793
Umbria	1.290	5.115	505	-	-	708	7.618
Marche	71	1.594	1.388	-	-	-	3.053
Lazio	573	9.249	2.505	-	-	2.118	14.445
Abruzzo (b)	211	1.009	922	-	-	-	2.142
Molise	301	3.391	542	-	-	-	4.234
Campania	261	3.652	239	-	-	167	4.319
Puglia	623	17.823	208	-	-	-	18.654
Basilicata	534	2.645	339	-	-	132	3.650
Calabria (c)	122	1.010	1.715	-	-	-	2.847
Sicilia	506	8.722	753	77	737	1.122	11.917
Sardegna (d)	7	1.327	1.367	277	-	255	3.233
Nord-ovest	1.164	11.823	33.827	1.837	1.224	18	49.893
Nord-est	1.552	6.397	22.199	73	533	1.352	32.106
Centro	2.212	23.960	6.365	324	3.979	3.069	39.909
Sud	2.052	29.530	3.965	-	-	299	35.846
Isole	513	10.049	2.120	354	737	1.377	15.150
ITALIA	7.493	81.759	68.476	2.588	6.473	6.115	172.904

Fonte: Istat, Pressione antropica e rischi naturali (R)

(a) Argilla: comprende argilla e torba.

Calcare, travertino, gesso e arenaria: comprende alabastro, arenaria, calcare, calcarenite, dolomia, gesso, marne, quarzarenite, travertino, tufo calcareo, verdello.

Granito e altre rocce intrusive, scisti e gneiss: comprende ardesia, beola, calcescisto, diabase, diaspri e scisti, diorite, gneiss, granito, repen, serpentina, quarzo.

Marmo: comprende marmo, marmo bianco, marmo colorato, marmorino.

Porfido, basalto, tufo e altre rocce vulcaniche: comprende basalto, lapillo, lave e basalti, peperino, pomice, porfido, pozzolana, trachite, tufo, tufo vulcanico.

Sabbia e ghiaia: comprende brecce, brecce e puddinghe, conglomerati, inerte, inerti alluvionali, misto di cava, pietrame, sabbia e ghiaia, sabbie silicee, tout venant.

(b) Abruzzo: per l'anno 2014 stime Istat basate su dati delle attività estrattive 2013 trasmessi dalla Regione Abruzzo e del Censimento delle Cave 2012 svolto dalla Regione.

(c) Calabria: stime 2014 fornite dalla Regione Calabria per tipo di risorse minerali a livello provinciale.

(d) Sardegna: stime 2014 fornite dalla Regione Sardegna per tipo di risorse minerali a livello regionale.

Tavola 2.10 Emissioni atmosferiche delle famiglie secondo la Namea per tema ambientale e causa nei paesi Ue 28 (a)
 Anno 2015, valori assoluti in tonnellate di CO₂ equivalente (t CO₂eq), tonnellate di SO₂ eq (t SO₂eq) e tonnellate di potenziale di formazione di ozono troposferico (t POT)

ANNI PAESI	Effetto serra (t CO ₂ eq) (b)				Acidificazione (SO ₂ eq) (c)				Ozono troposferico (t POT) (d)			
	Trasporto	Riscaldamento	Altro	Totale emissioni famiglie	Trasporto	Riscaldamento	Altro	Totale emissioni famiglie	Trasporto	Riscaldamento	Altro	Totale emissioni famiglie
2011	58.445.931	54.834.006	354.057	113.633.994	139.019	37.720	-	176.740	475.439	295.563	112.361	883.363
2012	54.097.267	55.413.634	337.062	109.847.964	127.931	42.176	-	170.107	424.790	400.267	107.792	932.849
2013	52.865.373	54.979.805	301.832	108.146.981	119.913	41.644	-	161.557	395.922	399.527	93.594	889.043
2014	54.990.627	45.459.576	298.368	100.748.574	120.031	34.693	-	154.723	390.265	340.705	87.901	818.870
2015 - PER PAESE UE 28												
Italia	52.677.310	50.680.392	295.652	103.653.354	114.788	38.702	-	153.491	370.415	383.089	86.708	840.213
Austria	8.003.103	5.985.020	178.239	14.166.365	14.338	7.776	242	22.356	37.154	60.516	27.144	124.815
Belgio	10.386.031	12.646.524	3.592.503	26.625.059	18.629	17.089	100	35.818	49.562	36.553	18.675	104.790
Bulgaria	1.780.854	1.048.698	6.974.637	9.804.188	4.726	7.765	61.871	74.362	16.739	54.734	18.780	90.253
Cipro	1.307.395	355.655	56.003	1.719.054	2.435	173	23	2.630	7.282	238	416	7.936
Croazia	3.745.115	1.335.306	387.752	5.468.172	6.657	6.736	7.782	21.175	21.948	21.411	21.001	64.360
Danimarca	5.923.981	2.258.185	80.430	8.262.592	9.760	8.601	1.004	19.365	43.644	34.325	1.755	79.724
Estonia	713.787	316.984	9.339	1.040.107	762	3.921	1.413	6.096	5.326	16.782	7.899	30.007
Finlandia	5.027.837	1.257.760	202.225	6.487.825	8.064	7.459	1.795	17.318	32.698	49.318	16.666	98.683
Francia	71.124.049	49.855.611	2.856.335	123.835.995	123.219	42.524	826	166.569	352.268	341.346	157.352	850.965
Germania	98.627.265	83.894.734	1.815.578	184.337.579	155.065	45.239	4.174	204.478	447.120	149.140	165.819	762.079
Grecia	10.320.665	5.154.073	53	15.474.791	11.027	4.981	-	16.008	60.910	20.981	1	81.892
Irlanda	6.078.299	6.041.359	45.219	12.164.876	8.960	9.397	97	18.454	24.362	17.195	11.732	53.290
Lettonia	1.444.394	513.404	10.619	1.968.417	2.439	7.318	460	10.217	7.564	20.976	1.408	29.947
Lituania	2.467.165	765.702	13.734	3.246.598	7.210	8.562	77	15.849	20.234	23.483	3.960	47.678
Lussemburgo	599.880	1.068.120	14.837	1.682.837	760	912	13	1.685	1.811	1.968	1.983	5.762
Malta	198.569	17.648	5.105	221.326	-	-	-	-	2.74	-	-	2.87
Paesi Bassi	17.161.788	17.090.597	-	34.252.387	29.205	41.289	-	70.494	93.382	52.351	-	145.733
Polonia	11.625.509	36.580.904	88.427	48.294.841	23.648	161.779	-	185.427	93.503	325.552	79.628	498.683
Portogallo	6.311.519	-	2.161.041	8.472.560	9.823	-	3.408	13.231	35.173	-	70.704	105.877
Regno Unito	64.236.663	64.059.061	794.730	129.090.450	86.431	51.111	44.998	182.540	270.700	130.904	117.488	519.092
Repubblica Ceca	6.255.961	7.203.836	-	13.459.797	8.411	20.376	25.270	54.057	22.257	61.945	9.708	93.910
Romania	9.391.120	5.133.897	1.466.827	15.991.845	23.190	21.804	21.804	66.798	74.845	75.830	129.096	279.771
Slovacchia	1.957.944	404.753	517.292	2.879.989	4.649	6.361	658	11.668	15.023	26.462	4.340	45.824
Slovenia	2.349.509	874.493	4.946	3.228.947	3.712	6.048	-	9.760	10.664	17.199	5.157	33.020
Spagna	50.980.930	17.178.766	192.578	68.352.273	87.240	22.197	-	109.437	231.482	114.750	87.535	433.767
Svezia	8.982.619	646.506	163.321	9.792.446	13.541	2.745	1.870	18.157	57.617	27.150	43.100	127.867
Ungheria	7.234.318	7.550.551	68.245	14.853.117	12.286	35.900	29	48.215	42.104	85.548	30.340	157.992
Ue 15 (e)	416.441.937	317.816.708	12.392.741	746.651.389	690.851	300.020	58.529	1.049.400	2.108.298	1.419.586	806.663	4.334.547
Ue 28	466.913.578	379.918.539	21.995.673	868.827.791	790.976	586.763	177.916	1.555.655	2.445.789	2.149.746	1.118.396	5.713.931

Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E); Eurostat

(a) Namea: National Account Matrix including Environmental Accounts.

(b) Sono incluse le emissioni di anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O), espresse in "tonnellate di CO₂ equivalente" con pesi che riflettono il potenziale di riscaldamento in rapporto all'anidride carbonica: 1 per CO₂, 298 per N₂O, 25 per CH₄. Per garantire l'omogeneità dei dati, sono stati esclusi i gas non presenti nel dataset Eurostat (HFC, PFC, SF₆, NF₃), incluse in alcune edizioni precedenti e i cui dati per l'Italia sono reperibili su dati.istat.it

(c) Sono incluse le emissioni di ossidi di azoto (NO_x), ossidi di zolfo (SO_x) e ammoniaca (NH₃), espresse in "tonnellate di SO₂ equivalenti" (t SO₂eq) con i seguenti pesi: 1 per SO₂; 0,7 per NO_x; 1,9 per NH₃. Tali pesi, adottati a partire dalla presente edizione per uniformità con i dati presenti del BD Eurostat, differiscono per un mero fattore di scala da quelli utilizzati in alcune edizioni precedenti e presenti su dati.istat.it, espressi in tonnellate di Potenziale Acido Equivalente (t PAE), essendo 1 t SO₂eq = 32 t PAE.

(d) Sono incluse le emissioni di metano (CH₄), ossidi di azoto (NO_x), composti organici volatili non metanici (COVNM), monossido di carbonio (CO), espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" con i seguenti pesi: 1 per COVNM; 1,22 per NO_x; 0,014 per CH₄; 0,11 per CO.

(e) I paesi dell'area Ue 15 sono: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svezia e Regno Unito.

Tavola 2.11 Emissioni atmosferiche delle attività produttive secondo la Namea per tema ambientale e attività economica in Italia (a)

Anno 2015, valori assoluti in tonnellate di CO₂ equivalente (t CO₂eq), tonnellate di SO₂ eq (t SO₂eq) e tonnellate di potenziale di formazione di ozono troposferico (t POT)

ANNI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Effetto serra (b)			Acidificazione (c)			Ozono troposferico (d)		
	Emissioni attività produttive (t CO ₂ eq)	Emissioni/ valore aggiunto (t CO ₂ eq / M€) (e)	Emissioni / Ula (t CO ₂ eq / 000) (f)	Emissioni attività produttive (t SO ₂ eq)	Emissioni/ valore aggiunto (t SO ₂ eq / M€) (e)	Emissioni/ Ore lavorate (t SO ₂ eq / 000) (f)	Emissioni attività produttive (t POT)	Emissioni/ valore aggiunto (t POT / M€) (e)	Emissioni/ Ula (t POT / 000) (f)
2011	377.571.110	257,64	8,60	1.819.925	1,25	0,04	1.730.531	1,19	0,04
2012	357.640.045	246,13	8,30	1.737.995	1,22	0,04	1.588.082	1,11	0,04
2013	328.009.446	226,59	7,82	1.607.680	1,15	0,04	1.487.794	1,06	0,04
2014	316.686.504	214,99	7,50	1.539.280	1,13	0,04	1.423.276	1,04	0,03
ANNO 2015									
ATTIVITÀ ECONOMICHE									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	38.521.326	1.320,40	16,21	775.572	26,58	0,33	137.767	4,72	0,06
Industria estrattiva	3.650.423	497,45	88,15	5.942	0,81	0,14	15.283	2,08	0,37
Industria manifatturiera	95.012.264	417,01	14,32	159.366	0,70	0,02	396.230	1,74	0,06
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	95.168.257	4.382,77	611,40	50.419	2,32	0,32	82.431	3,80	0,53
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	25.452.591	2.606,93	72,85	32.660	3,35	0,09	71.129	7,29	0,20
Costruzioni	5.217.634	82,08	1,88	15.817	0,25	0,01	69.729	1,10	0,03
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	5.163.088	31,24	0,77	13.307	0,08	0,00	59.517	0,36	0,01
Trasporti e magazzinaggio	47.053.624	667,30	21,88	506.761	7,19	0,24	538.149	7,63	0,25
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.022.392	39,10	0,76	1.331	0,03	0,00	2.775	0,05	0,00
Servizi di informazione e comunicazione	217.003	3,74	0,21	305	0,01	0,00	684	0,01	0,00
Attività finanziarie e assicurative	387.500	4,99	0,33	587	0,01	0,00	1.289	0,02	0,00
Attività immobiliari	267.278	1,39	0,73	159	0,00	0,00	6.106	0,03	0,02
Attività professionali, scientifiche e tecniche	654.804	7,46	0,22	1.213	0,01	0,00	2.492	0,03	0,00
Attività amministrative e di servizi di supporto	1.467.910	34,73	0,75	3.781	0,09	0,00	8.058	0,19	0,00
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.784.054	18,12	0,92	4.332	0,04	0,00	10.140	0,10	0,01
Istruzione	38.789	0,62	0,02	181	0,00	0,00	514	0,01	0,00
Sanità e assistenza sociale	1.525.331	17,47	0,54	1.188	0,01	0,00	3.044	0,03	0,00
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	344.324	21,87	0,68	354	0,02	0,00	684	0,04	0,00
Altre attività di servizi	537.820	25,43	0,42	890	0,04	0,00	6.570	0,31	0,01
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tutte le attività	324.486.411	230,47	7,71	1.574.163	1,12	0,04	1.412.592	1,00	0,03

Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E); Eurostat

(a) Namea: National Account Matrix including Environmental Accounts.

(b) Sono incluse le emissioni di anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O), espresse in "tonnellate di CO₂ equivalente" con pesi che riflettono il potenziale di riscaldamento in rapporto all'anidride carbonica: 1 per CO₂, 298 per N₂O, 25 per CH₄. Per garantire l'omogeneità dei dati, sono stati esclusi i gas non presenti nel dataset Eurostat (HFC, PFC, SF₆, NF₃), incluse in alcune edizioni precedenti e i cui dati per l'Italia sono reperibili su dati.istat.it

(c) Sono incluse le emissioni di ossidi di azoto (NO_x), ossidi di zolfo (SO_x) e ammoniaca (NH₃), espresse in "tonnellate di SO₂ equivalente" (t SO₂eq) con i seguenti pesi: 1 per SO₂; 0,7 per NO_x; 1,9 per NH₃. Tali pesi, adottati a partire dalla presente edizione per uniformità con i dati presenti del BD Eurostat, differiscono per un mero fattore di scala da quelli utilizzati in alcune edizioni precedenti e presenti su dati.istat.it, espressi in tonnellate di Potenziale Acido Equivalente (t PAE), essendo 1 t SO₂eq = 32 t PAE.

(d) Sono incluse le emissioni di metano (CH₄), ossidi di azoto (NO_x), composti organici volatili non metanici (COVNM), monossido di carbonio (CO), espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" con i seguenti pesi: 1 per COVNM; 1,22 per NO_x; 0,014 per CH₄; 0,11 per CO.

(e) Valore aggiunto espresso a prezzi base - valori concatenati - anno di riferimento 2010.

Tavola 2.11 segue Emissioni atmosferiche delle attività produttive secondo la Namea per tema ambientale e attività economica nei paesi Ue 28 (a)

Anno 2015, valori assoluti in tonnellate di CO₂ equivalente (t CO₂eq), tonnellate di SO₂ eq (t SO₂eq) e tonnellate di potenziale di formazione di ozono troposferico (t POT)

ANNI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Effetto serra (b)			Acidificazione (c)			Ozono troposferico (d)		
	Emissioni attività produttive (t CO ₂ eq)	Emissioni/ valore aggiunto (t CO ₂ eq / M€) (e)	Emissioni / Ore lavorate (t CO ₂ eq / 000) (f)	Emissioni attività produttive (t SO ₂ eq)	Emissioni/ valore aggiunto (t SO ₂ eq / M€) (e)	Emissioni/ Ore lavorate (t SO ₂ eq / 000) (f)	Emissioni attività produttive (t POT)	Emissioni/ valore aggiunto (t POT / M€) (e)	Emissioni/ Ore lavorate (t POT / 000) (f)
PAESI UE 28									
Italia	324.436.357	229,97	7,71	1.574.163	1,12	0,04	1.412.592	1,00	0,03
Austria	59.894.775	214,62	8,74	214.479	0,77	0,03	224.399	0,80	0,03
Belgio	88.085.584	255,67	12,40	258.608	0,75	0,04	295.148	0,86	0,04
Bulgaria	50.507.966	1.427,56	8,91	250.171	7,07	0,04	199.245	5,63	0,04
Cipro	6.376.871	460,90	9,67	29.573	1,89	0,04	20.275	1,30	0,03
Croazia	17.608.793	407,50	6,04	90.421	2,37	0,03	86.716	2,27	0,03
Danimarca	74.662.360	642,01	18,74	995.120	4,48	0,25	1.279.887	5,76	0,32
Estonia	17.269.695	336,20	14,97	81.905	5,40	0,07	64.075	4,23	0,06
Finlandia	50.957.093	1.139,14	12,43	201.172	1,25	0,05	230.824	1,43	0,06
Francia	324.749.933	315,78	7,80	1.976.410	1,04	0,05	1.655.439	0,87	0,04
Germania	768.074.286	171,14	13,04	2.948.701	1,17	0,05	2.826.817	1,12	0,05
Grecia	74.243.767	305,36	8,99	392.956	2,37	0,05	388.414	2,35	0,05
Irlanda	50.830.044	448,71	14,68	255.831	1,16	0,07	160.238	0,73	0,05
Lettonia	10.709.859	516,19	6,33	63.247	3,43	0,04	83.888	4,55	0,05
Lituania	21.566.271	230,77	8,69	115.379	3,80	0,05	131.824	4,34	0,05
Lussemburgo	8.246.136	581,52	13,35	23.436	0,57	0,04	27.579	0,67	0,04
Malta	3.228.899	710,61	8,45	8.091	-	0,02	5.666	-	0,01
Paesi Bassi	182.018.080	200,43	14,49	580.032	0,97	0,05	679.667	1,14	0,05
Polonia	337.555.994	-	10,32	1.539.293	4,17	0,05	1.275.728	3,46	0,04
Portogallo	59.950.137	305,53	6,99	272.097	1,77	0,03	352.459	2,30	0,04
Regno Unito	413.500.627	914,41	7,98	1.616.519	0,88	0,03	2.199.922	1,20	0,04
Repubblica Ceca	99.161.432	390,70	10,90	327.919	2,12	0,04	308.777	2,00	0,03
Romania	103.471.833	804,23	6,80	578.314	4,49	0,04	449.687	3,50	0,03
Slovacchia	37.631.805	544,94	9,46	174.994	2,53	0,04	175.662	2,54	0,04
Slovenia	14.272.178	438,67	8,98	63.638	1,96	0,04	65.861	2,02	0,04
Spagna	265.266.288	270,52	8,43	1.700.757	1,73	0,05	1.518.676	1,55	0,05
Svezia	51.354.674	141,75	6,63	318.612	0,88	0,04	388.858	1,07	0,05
Ungheria	47.946.469	225,81	6,35	229.747	2,47	0,03	218.756	2,36	0,03
Ue 15 (g)	2.796.270.140	229,35	7,47	13.328.892	1,09	0,04	13.637.361	1,12	0,04
Ue 28	3.563.578.203	318,59	12,32	16.881.584	1,51	0,06	16.727.077	1,50	0,06

Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E); Eurostat

(a) Namea: National Account Matrix including Environmental Accounts.

(b) Sono incluse le emissioni di anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O), espresse in "tonnellate di CO₂ equivalente" con pesi che riflettono il potenziale di riscaldamento in rapporto all'anidride carbonica: 1 per CO₂, 298 per N₂O, 25 per CH₄. Per garantire l'omogeneità dei dati, sono stati esclusi i gas non presenti nel dataset Eurostat (HFC, PFC, SF₆, NF₃), incluse in alcune edizioni precedenti e i cui dati per l'Italia sono reperibili su dati.istat.it

(c) Sono incluse le emissioni di ossidi di azoto (NO_x), ossidi di zolfo (SO_x) e ammoniaca (NH₃), espresse in "tonnellate di SO₂ equivalenti" (t SO₂eq) con i seguenti pesi: 1 per SO_x; 0,7 per NO_x; 1,9 per NH₃. Tali pesi, adottati a partire dalla presente edizione per uniformità con i dati presenti del BD Eurostat, differiscono per un mero fattore di scala da quelli utilizzati in alcune edizioni precedenti e presenti su dati.istat.it, espressi in tonnellate di Potenziale Acido Equivalente (t PAE), essendo 1 t SO₂eq = 32 t PAE.

(d) Sono incluse le emissioni di metano (CH₄), ossidi di azoto (NO_x), composti organici volatili non metanici (COVNM), monossido di carbonio (CO), espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" con i seguenti pesi: 1 per COVNM; 1,22 per NO_x; 0,014 per CH₄; 0,11 per CO.

(e) Valore aggiunto espresso a prezzi base - valori concatenati - anno di riferimento 2010.

(f) Numero di ore lavorate, in migliaia. A partire dalla presente edizione viene adottata questa misura dell'input di lavoro in luogo delle Unità di Lavoro a tempo pieno (ULA), non presenti nel DB Eurostat. Le intensità per ULA sono reperibili per l'Italia su dati.istat.it.

(g) I paesi dell'area Ue 15 sono: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svezia e Regno Unito.

Tavola 2.12 Bilancio energetico nazionale
Anni 2014-2016, valori assoluti in milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep)

RISORSE E IMPIEGHI	Tipo di risorsa					Totale
	Solidi	Gas naturale	Petrolio	Rinnovabili	Energia elettrica	
ANNO 2014						
Produzione (1)	0,35	5,86	5,77	32,61	-	44,58
Importazione (2)	13,46	45,67	71,19	2,22	10,28	142,83
Esportazione (3)	0,24	0,19	20,31	0,14	0,67	21,55
Variazione delle scorte (4)	-0,12	0,62	-0,63	0,02	-	-0,11
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	13,69	50,71	57,27	34,67	9,62	165,97
Consumi e perdite del settore energia (6)	-0,12	-1,68	-3,55	-0,01	-40,84	-46,20
Trasformazioni in energia elettrica (7)	-10,65	-14,65	-2,34	-27,79	55,43	0,00
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	2,93	34,39	51,38	6,87	24,21	119,77
Agricoltura (9)	-	0,12	2,12	0,01	0,46	2,71
Industria (10)	2,85	11,87	3,98	0,03	9,20	27,93
Trasporti (11)	-	0,86	35,33	1,03	0,90	38,12
Usi non energetici (12)	0,08	0,51	4,71	-	-	5,30
Bunkeraggi (13)	-	-	2,29	-	-	2,29
Civile (14) (a)	..	21,018	2,941	5,802	13,65	43,42
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	2,93	34,39	51,38	6,87	24,21	119,77
ANNO 2015						
Produzione (1)	0,39	5,55	5,47	30,69	-	42,10
Importazione (2)	13,00	50,12	80,53	1,99	11,19	156,83
Esportazione (3)	0,27	0,18	27,47	0,12	0,98	29,02
Variazione delle scorte (4)	0,06	0,19	-0,16	-0,01	-	0,08
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	13,05	55,30	58,69	32,58	10,20	169,82
Consumi e perdite del settore energia (6)	-0,15	-1,61	-4,07	-0,01	-39,88	-45,71
Trasformazioni in energia elettrica (7)	-10,55	-16,89	-2,19	-24,78	54,40	-
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	2,35	36,81	52,44	7,79	24,72	124,11
Agricoltura (9)	-	0,14	2,15	0,02	0,49	2,80
Industria (10)	2,28	11,47	4,00	0,10	9,17	27,01
Trasporti (11)	-	0,90	35,78	1,15	0,93	38,77
Usi non energetici (12)	0,08	0,57	4,82	-	-	5,47
Bunkeraggi (13)	-	-	2,60	-	-	2,60
Civile (14) (a)	-	23,73	3,08	6,51	14,14	47,46
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	2,35	36,81	52,44	7,79	24,72	124,11
ANNO 2016						
Produzione (1)	0,31	4,74	3,75	30,35	-	39,15
Importazione (2)	11,40	53,47	81,59	1,96	9,50	157,93
Esportazione (3)	0,27	0,17	28,96	0,23	1,35	30,99
Variazione delle scorte (4)	-0,28	-0,05	-1,22	-	-	-1,55
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	11,73	58,08	57,59	32,09	8,15	167,63
Consumi e perdite del settore energia (6)	-0,02	-1,67	-3,49	-	-38,16	-43,33
Trasformazioni in energia elettrica (7)	-8,89	-19,19	-1,90	-24,63	54,61	-
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	2,82	37,22	52,20	7,46	24,60	124,30
Agricoltura (9)	-	0,13	2,17	0,04	0,48	2,82
Industria (10)	2,76	11,91	3,13	0,13	9,21	27,14
Trasporti (11)	-	0,89	36,04	1,05	0,96	38,94
Usi non energetici (12)	0,06	0,65	4,85	-	-	5,56
Bunkeraggi (13)	-	-	2,95	-	-	2,95
Civile (14) (a)	0,00	23,64	3,07	6,24	13,95	46,89
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	2,82	37,22	52,20	7,46	24,60	124,30

Fonte: Ministero dello sviluppo economico, Bilancio energetico nazionale

(a) Comprende i consumi del settore domestico, del commercio, dei servizi, della Pubblica amministrazione.

Tavola 2.12 segue Bilancio energetico nazionale
Anni 2014-2016, valori assoluti in milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep)

RISORSE E IMPIEGHI	Tipo di risorsa					Totale
	Solidi	Gas naturale	Petrolio	Rinnovabili	Energia elettrica	
VARIAZIONI PERCENTUALI 2014/2013						
Produzione (1)	-1,1	-7,6	4,8	3,1	-	1,7
Importazione (2)	-0,2	-10,0	-8,5	-3,5	5,4	-7,3
Esportazione (3)	39,3	3,7	-15,6	169,2	37,8	-13,6
Variazione delle scorte (4)	-	-	-	-	-	-
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	-3,3	-11,6	-1,8	2,5	3,7	-4,1
Consumi e perdite del settore energia (6)	-16,2	9,4	-7,1	-15,4	-0,1	-0,5
Trasformazioni in energia elettrica (7)	-4,0	-13,2	-5,3	7,3	-1,6	-
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	-0,1	-11,8	-1,3	-13,1	-2,1	-5,4
Agricoltura (9)	-	-6,2	0,7	14,3	-5,3	-0,7
Industria (10)	-0,3	-2,1	5,0	-5,9	-1,8	-0,9
Trasporti (11)	-	6,3	1,2	-13,4	-2,9	0,8
Usi non energetici (12)	5,6	13,3	-12,6	-	-	-10,4
Bunkeraggi (13)	-	-	-5,8	-	-	-5,8
Civile (14) (a)	-	-17,5	-14,2	-13,2	-2,0	-12,3
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	-0,1	-11,8	-1,3	-13,1	-2,1	-5,4
VARIAZIONI PERCENTUALI 2015/2014						
Produzione (1)	9,3	-5,3	-5,1	-5,9	-	-5,6
Importazione (2)	-3,4	9,8	13,1	-10,7	8,8	9,8
Esportazione (3)	13,7	-6,7	35,2	-17,9	47,5	34,7
Variazione delle scorte (4)	-	-	-	-	-	-
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	-4,7	9,0	2,5	-6,0	6,1	2,3
Consumi e perdite del settore energia (6)	26,1	-4,2	14,5	9,1	-2,3	-1,0
Trasformazioni in energia elettrica (7)	-0,9	15,3	-6,7	-10,8	-1,9	-
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	-19,6	7,0	2,1	13,3	2,1	3,6
Agricoltura (9)	-	14,0	1,0	187,5	5,8	3,0
Industria (10)	-20,0	-3,4	0,5	215,6	-0,3	-3,3
Trasporti (11)	-	4,4	1,3	11,8	3,8	1,7
Usi non energetici (12)	-	12,4	2,4	-	-	3,3
Bunkeraggi (13)	-	-	13,4	-	-	13,4
Civile (14) (a)	-	12,9	4,8	12,3	3,5	9,3
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	-19,6	7,0	2,1	13,3	2,1	3,6
VARIAZIONI PERCENTUALI 2016/2015						
Produzione (1)	-19,2	-14,6	-31,5	-1,1	-	-7,0
Importazione (2)	-12,3	6,7	1,3	-1,1	-15,1	0,7
Esportazione (3)	-2,6	-3,9	5,5	100,9	37,6	6,8
Variazione delle scorte (4)	-	-	-	-	-	-
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	-10,1	5,0	-1,9	-1,5	-20,2	-1,3
Consumi e perdite del settore energia (6)	-88,0	3,7	-14,2	-75,0	-4,3	-5,2
Trasformazioni in energia elettrica (7)	-15,7	13,7	-13,1	-0,6	0,4	-
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	20,0	1,1	-0,4	-4,3	-0,5	0,2
Agricoltura (9)	-	-5,8	1,1	52,2	-2,0	0,6
Industria (10)	21,4	3,8	-21,8	27,7	0,5	0,5
Trasporti (11)	-	-0,8	0,7	-8,9	2,9	0,5
Usi non energetici (12)	-22,4	14,0	0,5	-	-	1,6
Bunkeraggi (13)	-	-	13,6	-	-	13,6
Civile (14) (a)	-	-0,4	-0,6	-4,2	-1,3	-1,2
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	20,0	1,1	-0,4	-4,3	-0,5	0,2

Fonte: Ministero dello sviluppo economico, Bilancio energetico nazionale
(a) Comprende i consumi del settore domestico, del commercio, dei servizi, della Pubblica amministrazione.

Tavola 2.13 Indicatori energetici in Italia e in alcuni paesi dell'Unione europea (a)
Anni 2011-2016, energia in migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio

INDICATORI	2011	2012	2013	2014	2015	2016
ITALIA						
Produzione totale di energia primaria	32.001,0	35.044,3	36.864,3	36.809,1	36.133,9	33.797,5
Consumo interno lordo di energia primaria	172.477,7	165.682,8	159.515,0	151.027,1	156.168,6	154.748,0
Consumi finali di energia	123.130,6	121.769,3	118.503,5	113.349,7	116.444,1	115.930,6
Intensità energetica (b)	106,9	105,6	103,5	97,9	100,3	98,5
Dipendenza energetica (c)	81,4	79,2	76,8	75,9	77,1	77,5
FRANCIA						
Produzione totale di energia primaria	134.426,9	132.802,9	134.539,2	135.924,9	136.698,8	130.574,6
Consumo interno lordo di energia primaria	257.543,1	257.793,0	258.949,9	248.628,3	252.808,1	248.745,5
Consumi finali di energia	143.824,6	148.040,4	151.853,0	140.507,0	144.304,1	147.158,6
Intensità energetica (b)	126,2	126,1	126,0	120,1	120,7	117,2
Dipendenza energetica (c)	48,7	48,1	48,0	46,1	45,7	47,1
GERMANIA						
Produzione totale di energia primaria	122.674,0	122.710,3	120.566,3	119.880,6	119.769,6	115.649,5
Consumo interno lordo di energia primaria	316.732,3	318.619,0	324.488,8	313.239,3	314.203,0	317.268,3
Consumi finali di energia	208.778,5	212.052,1	217.654,1	208.881,0	212.123,6	216.447,3
Intensità energetica (b)	118,4	118,5	120,1	114,2	112,1	111,1
Dipendenza energetica (c)	61,6	61,3	62,6	61,7	61,9	63,5
REGNO UNITO						
Produzione totale di energia primaria	128.915,2	116.995,2	110.229,8	108.155,3	118.274,2	119.604,9
Consumo interno lordo di energia primaria	198.218,8	203.983,5	202.173,8	189.707,0	190.745,2	189.439,8
Consumi finali di energia	131.980,2	135.890,8	137.196,9	128.530,6	130.327,3	133.688,5
Intensità energetica (b)	106,5	108,2	105,2	95,8	94,0	91,1
Dipendenza energetica (c)	36,2	42,3	46,4	45,5	37,3	35,3
UNIONE EUROPEA 28						
Produzione totale di energia primaria	802.222,9	795.265,6	790.505,0	771.827,3	765.497,4	755.389,4
Consumo interno lordo di energia primaria	1.698.059,9	1.684.704,5	1.666.698,5	1.607.414,4	1.626.379,9	1.640.614,5
Consumi finali di energia	1.105.480,8	1.104.884,5	1.106.618,4	1.059.603,1	1.082.172,2	1.107.818,2
Intensità energetica (b)	130,3	129,9	128,2	121,6	120,5	118,7
Dipendenza energetica (c)	54,0	53,4	53,1	53,4	53,9	53,6

Fonte: Eurostat

(a) I dati presenti nella tavola possono subire delle lievi variazioni con quelli pubblicati nel precedente Annuario statistico italiano poiché Eurostat aggiorna periodicamente il data base da cui provengono. Ultimo aggiornamento maggio 2018.

(b) Chilogrammi di petrolio equivalente per 1.000 euro (anno base Pil 2010). L'indicatore è calcolato come rapporto tra consumo interno lordo di energia e Pil.

(c) Valori percentuali. L'indicatore è calcolato come rapporto tra importazioni nette e la somma di consumo interno lordo più i bunkeraggi.

Tavola 2.14 Produzione lorda di energia elettrica per fonte energetica utilizzata e regione
Anno 2016, valori assoluti in milioni di kWh

ANNI REGIONI	Fonte energetica					Totale	Di cui da fonte rinnovabile (b)
	Idrica (a)	Eolica	Fotovoltaica	Termica tradizionale	Geotermica		
2012	43.854,0	13.407,1	18.861,7	217.561,4	5.591,7	299.275,9	92.222,3
2013	54.671,6	14.897,0	21.588,6	192.986,8	5.659,2	289.803,2	112.008,4
2014	60.256,4	15.178,3	22.306,2	176.171,6	5.916,3	279.829,2	120.678,9
2015	46.969,2	14.843,9	22.942,2	192.053,5	6.185,0	282.993,8	108.904,1
2016 - PER REGIONE							
VALORI ASSOLUTI							
Piemonte	7.080,6	30,2	1.688,1	17.403,0	-	26.201,8	10.117,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2.993,3	4,0	25,1	24,8	-	3.047,3	3.033,2
Liguria	219,6	130,8	103,2	6.012,5	-	6.466,1	559,0
Lombardia	10.300,8	-	2.167,7	30.179,0	-	42.647,5	16.329,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	8.830,9	0,1	432,9	1.571,1	-	10.834,9	9.590,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	5.551,9	0,1	255,3	546,2	-	6.353,5	6.121,6
<i>Trento</i>	3.279,0	-	177,6	1.024,8	-	4.481,5	3.468,8
Veneto	3.840,9	16,1	1.886,1	12.377,8	-	18.120,9	7.768,8
Friuli-Venezia Giulia	1.600,7	-	520,2	8.565,1	-	10.686,0	2.850,9
Emilia-Romagna	925,1	34,6	2.093,7	19.190,6	-	22.244,1	5.762,4
Toscana	839,7	237,6	869,8	9.325,1	6.288,6	17.560,8	8.775,9
Umbria	1.439,7	3,2	520,3	637,3	-	2.600,4	2.205,2
Marche	603,7	17,1	1.222,4	499,9	-	2.343,2	2.004,4
Lazio	977,5	98,0	1.503,4	18.156,7	-	20.735,6	3.238,8
Abruzzo	1.604,2	374,9	830,9	2.102,1	-	4.912,2	2.953,9
Molise	203,1	709,6	208,4	1.210,8	-	2.331,9	1.282,4
Campania	816,6	2.562,3	834,5	7.161,9	-	11.375,2	5.047,3
Puglia	3,8	4.794,0	3.464,6	27.015,9	-	35.278,3	10.141,3
Basilicata	268,7	1.571,8	447,0	576,3	-	2.863,8	2.483,8
Calabria	1.085,5	2.174,4	616,7	12.766,5	-	16.643,0	5.168,9
Sicilia	347,9	3.058,0	1.744,4	15.478,1	-	20.628,3	5.184,8
Sardegna	274,6	1.872,0	925,0	9.175,2	-	12.246,9	3.522,6
Nord-ovest	20.594,3	165,0	3.984,1	53.619,3	-	78.362,7	30.039,9
Nord-est	15.197,6	50,8	4.932,9	41.704,6	-	61.885,9	25.972,5
Centro	3.860,6	355,9	4.115,9	28.619,0	6.288,6	43.240,0	16.224,3
Sud	3.981,9	12.187,0	6.402,1	50.833,5	-	73.404,4	27.077,6
Isole	622,5	4.930,0	2.669,4	24.653,3	-	32.875,2	8.707,4
ITALIA	44.257,0	17.688,7	22.104,3	199.429,7	6.288,6	289.768,2	108.021,8
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Piemonte	27,0	0,1	6,5	66,4	-	100,0	38,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	98,3	0,1	0,8	0,8	-	100,0	99,5
Liguria	3,4	2,0	1,6	93,0	-	100,0	8,6
Lombardia	24,2	-	5,1	70,7	-	100,0	38,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	81,5	-	4,0	14,5	-	100,0	88,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	87,4	-	4,0	8,6	-	100,0	96,4
<i>Trento</i>	73,2	-	4,0	22,8	-	100,0	77,4
Veneto	21,2	0,1	10,4	68,3	-	100,0	42,9
Friuli-Venezia Giulia	15,0	-	4,9	80,1	-	100,0	26,7
Emilia-Romagna	4,1	0,2	9,4	86,3	-	100,0	25,9
Toscana	4,8	1,3	5,0	53,1	35,8	100,0	50,0
Umbria	55,4	0,1	20,0	24,5	-	100,0	84,8
Marche	25,8	0,7	52,2	21,3	-	100,0	85,5
Lazio	4,7	0,5	7,2	87,6	-	100,0	15,6
Abruzzo	32,7	7,6	16,9	42,8	-	100,0	60,1
Molise	8,7	30,4	9,0	51,9	-	100,0	55,0
Campania	7,2	22,5	7,3	63,0	-	100,0	44,4
Puglia	0,0	13,6	9,8	76,6	-	100,0	28,7
Basilicata	9,4	54,9	15,6	20,1	-	100,0	86,7
Calabria	6,5	13,1	3,7	76,7	-	100,0	31,1
Sicilia	1,7	14,8	8,5	75,0	-	100,0	25,1
Sardegna	2,2	15,3	7,6	74,9	-	100,0	28,8
Nord-ovest	26,3	0,2	5,1	68,4	-	100,0	38,3
Nord-est	24,5	0,1	8,0	67,4	-	100,0	42,0
Centro	8,9	0,8	9,5	66,3	14,5	100,0	37,5
Sud	5,4	16,6	8,7	69,3	-	100,0	36,9
Isole	1,9	15,0	8,1	75,0	-	100,0	26,5
ITALIA	15,3	6,1	7,6	68,8	2,2	100,0	37,2

Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

(a) La produzione da fonte idrica è comprensiva dei pompaggi.

(b) L'indicatore è calcolato rapportando la produzione di energia da fonti rinnovabili così come definita dal bilancio dell'energia elettrica di fonte Terna (riportata anche nella Tavola 2.15 della presente pubblicazione) alla produzione lorda totale di energia elettrica.

Tavola 2.15 Produzione lorda di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili
Anni 2011-2016, valori assoluti in milioni di kWh

FONTI	Valori assoluti						Variazioni percentuali				
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015
Idrica (a)	45.822,7	41.874,9	52.773,4	58.545,4	45.537,3	42.431,8	-8,6	26,0	10,9	-22,2	-6,8
0-1 MW	2.189,9	2.084,8	2.635,9	3.148,3	2.556,2	2.644,7	-4,8	26,4	19,4	-18,8	3,5
1-10 MW	7.857,5	7.324,5	9.350,2	10.993,1	8.308,2	8.169,3	-6,8	27,7	17,6	-24,4	-1,7
> 10 MW	35.775,2	32.465,6	40.787,4	44.404,0	34.672,9	31.617,7	-9,3	25,6	8,9	-21,9	-8,8
Eolica	9.856,4	13.407,1	14.897,0	15.178,3	14.843,9	17.688,7	36,0	11,1	1,9	-2,2	19,2
Fotovoltaica	10.795,7	18.861,7	21.588,6	22.306,4	22.942,2	22.104,3	74,7	14,5	3,3	2,9	-3,7
Geotermica	5.654,3	5.591,7	5.659,2	5.916,3	6.185,0	6.288,6	-1,1	1,2	4,5	4,5	1,7
Bioenergie (b)	10.832,4	12.486,9	17.090,1	18.732,4	19.395,7	19.508,6	15,3	36,9	9,6	3,5	0,6
Solo produzione di energia elettrica	6.608,0	7.294,3	9.619,3	9.909,4	9.828,0	9.814,6	10,4	31,9	3,0	-0,8	-0,1
Solidi	2.868,4	2.759,7	3.371,2	3.287,5	3.296,5	3.443,4	-3,8	22,2	-2,5	0,3	4,5
- Rifiuti solidi urbani biodegradabili	1.200,7	1.214,7	1.239,1	1.276,8	1.219,9	1.220,3	1,2	2,0	3,0	-4,5	0,0
- Biomasse solide	1.667,7	1.545,0	2.132,1	2.010,7	2.076,6	2.223,1	-7,4	38,0	-5,7	3,3	7,1
Biogas	1.868,5	2.160,6	3.434,9	3.537,8	3.139,0	3.073,2	15,6	59,0	3,0	-11,3	-2,1
- Da rifiuti	1.273,5	1.210,5	1.274,1	1.229,7	1.057,1	992,8	-4,9	5,3	-3,5	-14,0	-6,1
- Da fanghi	19,3	12,2	14,5	17,6	20,6	20,2	-36,8	18,9	21,4	17,0	-1,9
- Da deiezioni animali	133,8	147,4	331,9	396,1	389,5	406,3	10,2	125,2	19,3	-1,7	4,3
- Da attività agricole e forestali	441,9	790,6	1.814,4	1.894,5	1.671,8	1.653,9	78,9	129,5	4,4	-11,8	-1,1
Bioliquidi	1.871,2	2.374,0	2.813,3	3.084,2	3.392,6	3.298,0	26,9	18,5	9,6	10,0	-2,8
- Oli vegetali grezzi	1.709,1	2.051,5	2.374,2	2.579,1	2.840,0	2.759,9	20,0	15,7	8,6	10,1	-2,8
- Altri bioliquidi	162,1	322,5	439,1	505,1	552,6	538,2	99,0	36,2	15,0	9,4	-2,6
Produzione combinata di energia elettrica e calore	4.224,4	5.192,6	7.470,8	8.823,0	9.567,7	9.693,9	22,9	43,9	18,1	8,4	1,3
Solidi	1.861,8	1.985,8	2.513,5	2.905,4	2.993,7	3.096,6	6,7	26,6	15,6	3,0	3,4
- Rifiuti solidi urbani biodegradabili	1.017,1	961,6	981,8	1.166,2	1.208,1	1.230,9	-5,5	2,1	18,8	3,6	1,9
- Biomasse solide	844,7	1.024,2	1.531,7	1.739,2	1.785,5	1.865,7	21,3	49,6	13,5	2,7	4,5
Biogas	1.536,2	2.459,3	4.012,8	4.660,7	5.072,9	5.185,5	60,1	63,2	16,1	8,8	2,2
- Da rifiuti	254,6	276,5	347,0	408,2	469,9	483,6	8,6	25,5	17,6	15,1	2,9
- Da fanghi	43,2	68,3	95,6	103,4	107,0	108,3	58,1	40,0	8,2	3,5	1,2
- Da deiezioni animali	227,8	371,2	484,9	592,6	677,7	753,2	62,9	30,6	22,2	14,4	11,1
- Da attività agricole e forestali	1.010,7	1.743,2	3.085,3	3.556,5	3.818,3	3.840,3	72,5	77,0	15,3	7,4	0,6
Bioliquidi	826,3	747,6	944,5	1.256,9	1.501,1	1.411,8	-9,5	26,3	33,1	19,4	-5,9
- Oli vegetali grezzi	822,1	704,5	872,8	1.142,9	1.349,8	1.172,0	-14,3	23,9	30,9	18,1	-13,2
- Altri bioliquidi	4,2	43,1	71,7	114,0	151,3	239,9	926,2	66,4	59,0	32,7	58,6
TOTALE	82.961,4	92.222,3	112.008,4	120.678,9	108.904,1	108.021,8	11,2	21,5	7,7	-9,8	-0,8

Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

(a) La produzione da fonte idrica non comprende i pompaggi.

(b) La produzione da Bioenergie è comprensiva di una quota prodotta da impianti termoelettrici con utilizzo prevalente di combustibile tradizionale pari a: 537,3 nel 2011; 454,9 GWh nel 2012; 433,7 GWh nel 2013; 363,1 GWh nel 2014; 405,6 GWh nel 2015; 257,4 GWh nel 2016.

Tavola 2.16 Consumo di energia elettrica per macrosettore economico e per regione
Anno 2016, valori assoluti in milioni di KWh

ANNI REGIONI	Agricoltura	Industria				Terziario	Usi domestici	Totale	
		Manifatturiera di base	Manifatturiera non di base	Costruzioni	Energia e acqua				
2012	5.923,6	58.298,4	54.194,6	1.445,8	16.862,0	130.800,9	101.038,4	69.456,6	307.219,5
2013	5.677,1	54.779,9	52.849,1	1.290,1	15.951,7	124.870,8	99.756,5	66.983,2	297.287,6
2014	5.372,1	53.570,7	52.113,4	1.251,2	15.569,7	122.505,0	94.201,6	64.251,8	286.333,5
2015	5.689,9	52.234,0	52.983,3	1.355,0	15.790,0	122.362,3	97.834,3	66.187,3	292.073,7
2016 - PER REGIONE									
VALORI ASSOLUTI									
Piemonte	334,8	3.321,3	6.955,7	114,2	1.602,4	11.993,6	7.541,6	4.538,6	24.408,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4,9	297,1	54,0	6,8	23,3	381,2	333,6	176,6	896,3
Liguria	38,5	515,3	439,8	43,5	442,3	1.440,9	2.816,9	1.701,0	5.997,3
Lombardia	843,2	14.329,3	14.715,6	255,5	2.374,4	31.674,8	21.026,6	11.124,3	64.668,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	277,0	1.084,2	1.010,1	59,0	170,0	2.323,3	2.771,4	1.156,2	6.527,9
Bolzano/Bozen (a)	194,8	208,8	481,4	32,6	94,2	817,1	1.433,2	566,7	3.011,8
Trento (a)	82,2	875,4	528,7	26,4	75,8	1.506,3	1.144,0	589,5	3.322,0
Veneto	670,8	5.581,9	7.265,5	186,7	1.315,2	14.349,3	9.331,1	5.396,5	29.747,7
Friuli-Venezia Giulia	120,6	3.252,6	2.080,6	36,3	274,2	5.643,7	2.685,6	1.340,2	9.790,1
Emilia-Romagna	835,9	4.466,0	6.499,5	144,3	670,6	11.780,4	9.661,1	5.041,2	27.318,6
Toscana	291,1	4.128,2	2.599,1	79,4	614,9	7.421,5	7.334,4	4.026,9	19.073,9
Umbria	84,8	1.814,4	650,9	16,5	144,7	2.626,5	1.542,8	907,6	5.161,7
Marche	104,4	598,0	1.557,6	29,7	356,5	2.541,8	2.685,6	1.513,2	6.845,0
Lazio	309,8	1.917,7	1.233,8	82,4	717,1	3.951,1	10.534,9	6.670,5	21.466,3
Abruzzo	87,4	733,5	1.459,3	28,4	210,1	2.431,3	2.266,8	1.286,6	6.072,1
Molise	35,1	203,5	318,9	3,8	107,2	633,4	373,7	279,8	1.322,1
Campania	279,8	1.152,3	2.451,7	74,6	782,5	4.461,1	6.490,3	5.260,1	16.491,3
Puglia	436,0	5.197,7	1.500,4	56,1	971,0	7.725,2	4.773,6	3.996,7	16.931,5
Basilicata	59,8	504,2	548,1	9,9	289,4	1.351,6	629,3	488,5	2.529,2
Calabria	128,0	186,1	230,1	27,6	286,0	729,8	2.285,3	1.984,2	5.127,3
Sicilia	411,6	1.535,8	1.150,5	65,4	2.749,5	5.501,2	5.584,2	5.340,6	16.837,6
Sardegna	214,2	1.912,3	334,5	32,7	1.496,5	3.776,0	2.229,9	2.074,7	8.294,8
Nord-ovest	1.221,4	18.463,0	22.165,1	420,0	4.442,4	45.490,5	31.718,7	17.540,5	95.971,2
Nord-est	1.904,3	14.384,7	16.855,7	426,3	2.430,0	34.096,7	24.449,2	12.934,1	73.384,3
Centro	790,1	8.458,3	6.041,4	208,0	1.833,2	16.540,9	22.097,7	13.118,2	52.546,9
Sud	1.026,1	7.977,3	6.508,5	200,4	2.646,2	17.332,4	16.819,0	13.295,9	48.473,5
Isole	625,8	3.448,1	1.485,0	98,1	4.246,0	9.277,2	7.814,1	7.415,3	25.132,4
ITALIA	5.567,7	52.731,4	53.055,7	1.352,8	15.597,8	122.738,7	102.898,7	64.304,0	295.508,3
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Piemonte	1,4	13,6	28,5	0,5	6,6	49,1	30,9	18,6	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,5	33,1	6,0	0,8	2,6	42,5	37,3	19,7	100,0
Liguria	0,6	8,6	7,3	0,7	7,4	24,0	47,0	28,4	100,0
Lombardia	1,3	22,2	22,8	0,4	3,7	49,0	32,5	17,2	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4,2	16,6	15,5	0,9	2,6	35,6	42,5	17,7	100,0
Bolzano/Bozen	6,5	6,9	16,0	1,1	3,1	27,1	47,6	18,8	100,0
Trento	2,5	26,4	15,9	0,8	2,3	45,4	34,4	17,7	100,0
Veneto	2,3	18,8	24,4	0,6	4,4	48,2	31,4	18,1	100,0
Friuli-Venezia Giulia	1,2	33,2	21,3	0,4	2,8	57,6	27,4	13,7	100,0
Emilia-Romagna	3,1	16,3	23,8	0,5	2,5	43,1	35,4	18,5	100,0
Toscana	1,5	21,6	13,6	0,4	3,2	38,9	38,5	21,1	100,0
Umbria	1,6	35,2	12,6	0,3	2,8	50,9	29,9	17,6	100,0
Marche	1,5	8,7	22,8	0,4	5,2	37,1	39,2	22,1	100,0
Lazio	1,4	8,9	5,7	0,4	3,3	18,4	49,1	31,1	100,0
Abruzzo	1,4	12,1	24,0	0,5	3,5	40,0	37,3	21,2	100,0
Molise	2,7	15,4	24,1	0,3	8,1	47,9	28,3	21,2	100,0
Campania	1,7	7,0	14,9	0,5	4,7	27,1	39,4	31,9	100,0
Puglia	2,6	30,7	8,9	0,3	5,7	45,6	28,2	23,6	100,0
Basilicata	2,4	19,9	21,7	0,4	11,4	53,4	24,9	19,3	100,0
Calabria	2,5	3,6	4,5	0,5	5,6	14,2	44,6	38,7	100,0
Sicilia	2,4	9,1	6,8	0,4	16,3	32,7	33,2	31,7	100,0
Sardegna	2,6	23,1	4,0	0,4	18,0	45,5	26,9	25,0	100,0
Nord-ovest	1,3	19,2	23,1	0,4	4,6	47,4	33,1	18,3	100,0
Nord-est	2,6	19,6	23,0	0,6	3,3	46,5	33,3	17,6	100,0
Centro	1,5	16,1	11,5	0,4	3,5	31,5	42,0	25,0	100,0
Sud	2,1	16,5	13,4	0,4	5,5	35,8	34,7	27,4	100,0
Isole	2,5	13,7	5,9	0,4	16,9	36,9	31,1	29,5	100,0
ITALIA	1,9	17,8	18,0	0,5	5,3	41,5	34,8	21,8	100,0

Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

(a) I dati del settore terziario sono al netto delle FS per trazione in quanto non disponibili a livello provinciale.

Tavola 2.17 Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per alcuni fattori di qualità del servizio di fornitura di energia elettrica
Anno 2017, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI REGIONI	Servizio nel complesso	Continuità del servizio	Stabilità della tensione	Comprensibilità display contatore elettronico	Comprensibilità della bolletta	Informazione sul servizio
2013	85,4	92,2	87,0	75,3	58,8	61,3
2014	87,3	93,2	88,8	76,6	59,9	58,8
2015	87,0	92,2	87,4	76,9	60,1	59,2
2016	87,9	93,4	88,4	77,7	62,9	61,1
2017 - PER REGIONE						
Piemonte	84,6	93,2	88,7	75,9	61,0	54,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	91,4	96,3	94,2	81,3	73,9	71,4
Liguria	86,0	95,0	91,3	80,2	65,1	60,5
Lombardia	87,8	94,4	90,1	79,9	66,4	63,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	94,7	97,6	95,2	87,2	78,0	77,4
<i>Bolzano-Bozen</i>	95,0	97,2	95,8	90,7	80,6	80,9
<i>Trento</i>	94,5	98,0	94,5	83,9	75,6	74,1
Veneto	85,1	94,7	88,5	78,4	61,4	59,0
Friuli-Venezia Giulia	87,8	94,9	91,8	79,5	67,7	65,2
Emilia-Romagna	87,5	95,7	92,7	80,8	61,7	58,8
Toscana	83,3	93,7	88,1	77,9	64,7	58,6
Umbria	82,3	93,0	90,5	72,9	58,3	56,6
Marche	85,5	93,7	87,6	75,7	62,8	56,9
Lazio	85,2	90,4	87,4	66,9	58,9	57,5
Abruzzo	80,6	84,1	80,5	73,9	60,2	55,1
Molise	88,4	92,6	89,2	76,9	63,8	60,6
Campania	85,1	89,6	84,8	65,3	52,7	46,2
Puglia	84,8	90,8	83,1	78,0	63,1	57,5
Basilicata	87,3	96,2	89,0	75,8	63,5	57,0
Calabria	84,2	88,8	86,1	75,7	65,5	58,1
Sicilia	79,9	88,2	76,5	62,3	49,7	44,8
Sardegna	76,7	91,8	86,8	72,7	62,5	54,7
Nord-ovest	86,8	94,1	89,9	78,8	64,8	60,6
Nord-est	87,2	95,4	91,1	80,2	63,7	61,2
Centro	84,4	92,0	87,8	71,9	61,1	57,7
Sud	84,6	89,7	84,3	72,2	59,1	53,0
Isole	79,1	89,2	79,2	65,1	53,0	47,4
ITALIA	85,1	92,5	87,4	74,8	61,4	57,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 2.18 Famiglie per giudizio su alcune caratteristiche della zona in cui abitano e presenza di problemi ambientali per regione
Anno 2017, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI REGIONI	Sporcizia nelle strade (a)	Difficoltà di parcheggio (a)	Difficoltà di collegamento (a)	Traffico (a)	Inquinamento dell'aria (a)	Rumore (a)	Irregolarità nell'erogazione dell'acqua	Non si fidano a bere acqua di rubinetto
2013	28,2	37,2	31,3	38,1	36,8	32,3	10,0	29,2
2014	28,6	35,2	30,7	37,0	34,4	30,6	8,7	28,0
2015	31,6	37,3	30,5	38,4	36,7	31,2	9,2	30,0
2016	33,0	37,2	32,9	37,9	38,0	31,5	9,4	29,9
2017 - PER REGIONE								
Piemonte	29,8	35,7	32,0	37,2	39,3	31,4	3,9	20,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	16,1	24,8	25,7	20,1	18,1	15,6	4,8	12,8
Liguria	38,4	51,0	28,8	40,5	29,7	29,3	5,5	20,4
Lombardia	28,7	39,0	24,2	38,7	45,2	30,3	3,4	26,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	12,3	26,7	17,5	25,6	21,0	18,5	1,0	2,7
<i>Bolzano-Bozen</i>	15,3	26,2	14,2	31,8	22,4	21,0	1,2	3,0
<i>Trento</i>	9,6	27,2	20,6	19,9	19,6	16,1	0,8	2,5
Veneto	21,0	25,9	25,6	35,2	36,3	24,2	3,5	20,4
Friuli-Venezia Giulia	23,7	28,1	22,8	31,7	26,6	24,8	2,4	8,3
Emilia-Romagna	22,3	28,6	26,5	36,2	36,0	28,0	4,3	23,2
Toscana	26,6	35,4	27,7	34,5	30,5	27,0	9,0	33,1
Umbria	27,9	23,3	33,1	29,5	23,2	20,5	4,3	37,3
Marche	23,3	33,0	23,8	33,0	28,8	27,9	3,5	29,9
Lazio	48,4	46,9	36,1	48,5	43,8	39,1	13,6	25,2
Abruzzo	30,9	28,4	26,9	30,0	24,4	27,1	16,9	24,5
Molise	25,3	27,6	24,7	20,4	18,6	19,9	14,1	33,8
Campania	30,8	45,5	47,9	44,3	41,4	38,1	10,4	32,8
Puglia	39,0	44,9	29,2	45,4	40,6	39,4	9,5	29,9
Basilicata	32,9	31,5	33,1	30,1	30,2	25,8	11,6	21,6
Calabria	37,3	29,6	42,1	26,8	19,1	23,8	36,0	48,9
Sicilia	40,5	41,4	35,2	41,0	38,1	39,1	35,9	53,2
Sardegna	35,2	36,6	24,0	34,4	20,7	24,9	12,5	54,8
Nord-ovest	30,0	39,2	26,9	38,3	41,6	30,4	3,7	24,1
Nord-est	21,0	27,3	24,9	34,3	33,7	25,3	3,5	18,6
Centro	37,2	40,0	31,8	41,0	36,4	32,7	10,2	29,1
Sud	34,1	40,2	38,3	39,4	35,1	34,3	14,6	32,9
Isole	39,1	40,1	32,3	39,3	33,5	35,4	29,8	53,6
ITALIA	31,6	37,3	30,5	38,4	36,7	31,2	10,1	29,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Percentuale di famiglie che dichiarano il problema molto o abbastanza presente.

Tavola 2.19 Persone di 14 anni che esprimono preoccupazione per alcuni problemi ambientali per regione
Anno 2017, per 100 persone di 14 anni e oltre con le stesse caratteristiche

ANNI REGIONI	Effetto serra, buco dell'ozono	Estinzione di alcune specie vegetali/animali	Cambiamenti climatici	Produzione e smaltimento di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento dell'aria	Inquinamento del suolo	Inquinamento di fiumi, mari, ecc.	Dissesto idrogeologico	Catastrofi provocate dall'uomo	Distruzione delle foreste	Inquinamento elettromagnetico	Rovina del paesaggio	Esaurimento delle risorse naturali
1998	57,9	16,0	36,0	39,4	14,4	50,8	20,3	40,1	34,0	-	25,2	9,9	15,8	15,0
2014	33,3	17,2	41,6	47,3	12,4	49,9	28,0	37,7	28,5	33,1	16,3	13,0	17,1	18,9
2015	34,6	19,0	44,2	43,4	12,4	48,2	27,2	37,4	31,1	31,6	17,6	13,9	15,7	19,6
2016	37,4	20,2	49,1	41,7	11,7	51,9	26,6	38,9	25,7	30,2	18,2	13,2	15	19,5
2017 - PER REGIONE														
Piemonte	33,0	23,5	43,8	39,3	11,7	52,9	26,9	39,7	29,9	28,0	19,1	12,9	17,9	20,9
V. d'Aosta/V. d'Aoste	31,3	22,2	46,1	39,8	9,3	49,5	25,4	34,4	27,1	30,9	20,3	13,6	15,4	20,8
Liguria	35,4	24,7	47,4	36,2	12,5	44,8	23,5	38,1	44,3	28,0	18,2	12,2	15,7	22,3
Lombardia	34,7	22,7	47,0	35,9	14,3	55,5	25,3	42,6	22,9	26,7	19,9	12,2	20,7	21,5
Trentino-A. Adige/Südtirol	34,9	27,0	53,8	32,1	11,5	48,3	24,4	39,7	17,9	28,5	20,1	12,9	20,3	20,9
Bolzano/Bozen	32,6	29,4	53,1	22,6	13,1	45,9	22,4	40,8	14,8	25,6	20,0	12,2	19,6	16,5
Trento	37,1	24,6	54,5	41,3	9,9	50,6	26,4	38,7	20,8	31,3	20,1	13,5	20,9	25,0
Veneto	35,5	22,4	49,6	33,0	10,5	53,4	23,9	43,7	27,4	30,2	19,7	13,4	17,6	22,8
Friuli-V. Giulia	35,3	26,1	51,2	39,5	11,4	49,6	28,7	41,4	23,8	32,3	18,7	14,9	15,2	24,0
Emilia-Romagna	35,9	21,1	51,7	37,4	11,9	53,2	30,0	39,1	28,1	30,9	18,3	12,3	13,3	20,9
Toscana	37,3	22,0	45,7	38,5	13,6	47,4	23,4	37,8	35,3	28,7	17,8	14,3	15,9	18,9
Umbria	33,9	22,2	48,2	40,3	10,2	47,6	32,0	36,4	29,7	26,9	15,2	14,4	12,9	19,1
Marche	33,7	23,7	50,5	36,4	10,0	44,9	26,3	37,3	33,4	30,3	18,0	15,0	17,1	22,8
Lazio	35,6	21,1	46,3	44,5	14,3	49,3	26,2	38,0	29,2	28,5	19,1	15,5	13,7	18,2
Abruzzo	36,5	19,7	53,2	35,0	9,9	49,9	30,2	41,4	39,9	29,3	15,3	19,5	12,7	19,3
Molise	35,4	17,8	41,2	43,7	8,7	43,3	27,5	38,3	42,4	29,1	15,2	12,2	8,2	15,4
Campania	39,2	16,4	39,3	49,7	15,0	51,6	31,1	36,1	26,1	26,1	15,2	15,1	11,5	14,7
Puglia	33,8	20,2	41,2	45,6	14,7	54,4	31,7	36,2	23,1	27,5	15,1	13,9	12,0	16,2
Basilicata	31,3	16,9	41,4	45,7	9,4	49,0	36,3	42,0	28,3	31,8	13,7	14,5	9,5	17,3
Calabria	38,5	14,7	40,7	43,0	9,4	51,7	28,5	45,0	38,6	26,6	12,4	17,7	11,3	13,8
Sicilia	36,9	17,1	41,7	42,8	13,6	47,9	27,3	31,0	29,0	29,6	14,8	13,1	11,3	16,9
Sardegna	31,1	23,1	45,9	35,9	10,9	39,8	30,1	38,4	34,0	27,5	23,5	11,6	13,0	19,5
Nord-ovest	34,3	23,1	46,2	36,9	13,3	53,6	25,6	41,3	27,0	27,2	19,5	12,4	19,4	21,4
Nord-est	35,6	22,7	50,9	35,3	11,2	52,4	26,8	41,3	26,4	30,5	19,1	13,1	15,9	22,0
Centro	35,8	21,8	46,8	41,3	13,2	48,0	25,8	37,8	31,7	28,7	18,3	15,0	14,8	19,1
Sud	36,8	17,6	41,5	45,9	13,2	52,0	31,0	38,2	28,7	27,2	14,7	15,5	11,6	15,6
Isole	35,4	18,6	42,7	41,1	12,9	45,9	28,0	32,9	30,3	29,1	17,0	12,7	11,7	17,6
ITALIA	35,6	21,0	45,8	40,0	12,8	51,0	27,4	38,9	28,6	28,4	17,8	13,8	15,1	19,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

3

POPOLAZIONE
E FAMIGLIE

Al 1° gennaio 2018 la popolazione residente in Italia è pari a 60.483.973 unità, oltre 105.000 unità in meno rispetto all'inizio dell'anno. Il saldo naturale, già negativo, continua a calare, passando da -141.823 nel 2016 a -190.910 nel 2017. Il saldo migratorio con l'estero, pari a 143.758 unità nel 2016, aumenta e arriva a 188.330 unità nel 2017.

Al 1° gennaio 2018 la popolazione straniera residente è pari a 5.144.440 unità, l'8,5 per cento del totale dei residenti, con un incremento, rispetto all'anno precedente, dell'1,9 per cento (circa 97 mila unità).

Nel 2017 continua il calo delle nascite: i nati vivi, che nel 2016 erano 473.438, nel 2017 passano a 458.151. Il tasso di fecondità totale nel 2016 scende ancora attestandosi su 1,34 figli in media per donna.

Nel 2017 il numero dei decessi aumenta e raggiunge le 649.061 unità, 33.800 in più rispetto all'anno precedente. La speranza di vita alla nascita (vita media) presenta una battuta d'arresto attestandosi a 80,6 anni per i maschi, come lo scorso anno, e a 84,9 per le femmine, rispetto a 85,0 del 2016.

L'insieme di queste dinamiche rendono l'Italia uno dei paesi più vecchi al mondo, con 168,9 persone con 65 anni e oltre ogni cento persone con meno di 15 anni al 1° gennaio 2018.

Nel 2016 i matrimoni continuano a crescere, in linea con l'aumento già riscontrato l'anno precedente: si passa dai 194.377 matrimoni del 2015 ai 203.258 del 2016. Le separazioni legali passano da 91.706 del 2015 a 99.611 del 2016 e i divorzi aumentano in misura marcata, in seguito anche all'introduzione del cosiddetto 'divorzio breve', passando da 82.469 a 99.071.

Nell'arco di vent'anni il numero medio di componenti in famiglia è sceso da 2,7 (media 1996-1997) a 2,4 (media 2016-2017). Sono progressivamente aumentate le famiglie unipersonali (dal 20,8 per cento al 31,9 per cento) e si sono gradualmente ridotte le famiglie di cinque o più componenti (dal 7,9 per cento al 5,3 per cento).

3

POPOLAZIONE E FAMIGLIE

Popolazione residente

Popolazione totale anagrafica. Al 1° gennaio 2018 la popolazione residente in Italia è pari a 60.483.973 unità (29.427.607 maschi e 31.056.366 femmine), oltre 105.000 unità in meno rispetto all'inizio dell'anno (Tavole 3.1 e 3.2). A livello territoriale la ripartizione con il maggiore decremento nel corso dell'ultimo anno si registra nelle Isole (-0,5 per cento). Il maggior numero di residenti, il 26,6 per cento del totale, si trova al Nord-ovest (16.095.306 unità).

Popolazione straniera anagrafica. Al 1° gennaio 2018 la popolazione straniera residente è pari a 5.144.440 unità, l'8,5 per cento del totale dei residenti, con un incremento dell'1,9 per cento (circa 97 mila unità) rispetto all'anno precedente.

Il Nord-ovest è ancora la ripartizione col maggior numero di residenti stranieri (33,6 per cento sul totale dei residenti stranieri) e, complessivamente, al Nord risiede il 57,4 per cento del totale degli stranieri.

Se si fa riferimento all'incidenza straniera rispetto al totale dei residenti, emerge come al Centro-Nord circa 11 individui su 100 siano cittadini stranieri, oltre il doppio rispetto al Mezzogiorno, in cui poco più di 4 individui su 100 sono di cittadinanza straniera.

La distribuzione in base all'area di provenienza mette in evidenza come la maggior parte dei cittadini stranieri residenti in Italia provenga dall'Ue (30,4 per cento della popolazione straniera residente); seguono quelli dell'Europa Centro-orientale (20,4 per cento) e dell'Africa settentrionale (12,7 per cento).

Ancora una volta, seppur con una differenza più contenuta rispetto al passato, solo nel Nord-est la maggior parte dei cittadini stranieri (il 27,8 per cento) proviene dall'Europa Centro-orientale (i cittadini che provengono dall'Ue sono pari al 27,6 per cento - Tavola 3.3).

Dinamica demografica

Il saldo naturale, già negativo, continua a decrescere, passando da -141.823 nel 2016 a -190.910 nel 2017. Il saldo migratorio con l'estero, pari a 143.758 unità nel 2016, aumenta e arriva a 188.330 unità nel 2017.

Il Nord-ovest conferma il più alto saldo con l'estero (56.454 unità), oltre ad essere ancora la ripartizione in cui il saldo naturale registra i valori più bassi (Tavola 3.1).

Natalità e fecondità. Nel 2017 continua il calo delle nascite: i nati vivi, che nel 2016 erano 473.438, nel 2017 passano a 458.151 e il quoziente di natalità scende a 7,6 nati per mille abitanti (7,8 per mille nell'anno precedente - Tavola 3.5).

Il tasso di fecondità totale (TFT), indicatore sintetico della fecondità, nel 2016 scende ancora, rispetto all'anno precedente, e passa da 1,35 a 1,34 figli in media per donna.

Il fenomeno, sul territorio, ricalca la situazione degli anni precedenti: Nord-ovest e Nord-est, con un TFT pari rispettivamente a 1,39 e 1,40, sono le ripartizioni con la fecondità più alta e si contrappongono alle Isole che, con un valore pari a 1,27, sono il fanalino di coda (Tavola 3.6).

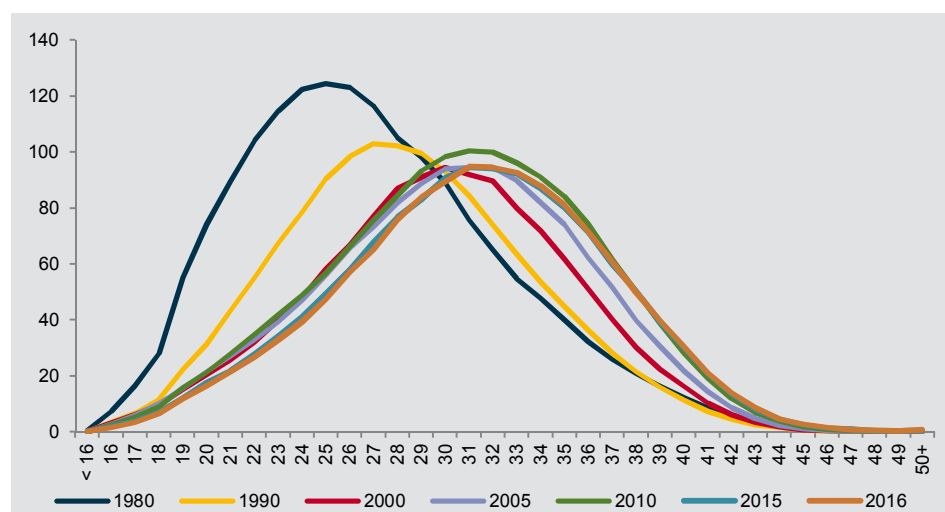
Se si analizzano i dati per cittadinanza, si può notare che, per le donne italiane, l'indicatore continua a diminuire e si attesta su 1,26 figli in media per donna nel 2016, con i valori più bassi nel Centro e nelle Isole (1,24); in lieve ripresa, invece, dopo anni di contrazione, la fecondità delle donne straniere, che passa da 1,94 a 1,97 figli in media per donna; nel Nord, ogni donna straniera fa in media circa 2,1 figli, contro l'1,8 del Centro-Sud e 1,9 delle Isole.

A livello internazionale, l'Italia, insieme alla Spagna, è il Paese con la più bassa fecondità dell'Ue28 (1,34), mentre la Francia, con 1,92 figli in media per donna, è il paese più prolifico (Tavola 3.21).

L'andamento delle curve di fecondità per età mette in evidenza come la diminuzione dell'intensità del fenomeno si affianchi alla posticipazione del calendario riproduttivo, che vede l'evento nascita verificarsi in età sempre più avanzata (Figura 3.1).

L'età media delle madri al parto, infatti, cresce ancora e arriva a 31,8 anni nel 2016.

Figura 3.1 Tassi di fecondità per età della madre - Confronti retrospettivi
Anni 1980, 1990, 2000, 2005, 2010, 2015 e 2016; nati per 1.000 donne



Fonte: Istat, Tavole di fecondità regionale (E); Iscritti in anagrafe per nascita (R)

Mortalità e sopravvivenza. Nel 2017 il numero dei decessi aumenta e raggiunge le 649.061 unità, 33.800 in più rispetto all'anno precedente. Il quoziente di mortalità, a sua volta, passa dal 10,1 a 10,7 per mille; è più alto nelle regioni del Centro (11,1 per mille) e del Nord (10,8 per mille) e più basso in quelle del Sud (10,2 per mille) (Tavola 3.8).

La speranza di vita alla nascita (vita media) presenta una battuta d'arresto nel 2017 attestandosi a 80,6 anni per i maschi, come lo scorso anno, e a 84,9 per le femmine, rispetto a 85,0 del 2016 (Tavola 3.5).

A livello territoriale il Nord-est, anche nel 2017, è la ripartizione con la speranza di vita più elevata (81,2 anni per i maschi e 85,6 anni per le femmine), mentre il Mezzogiorno è caratterizzato da una vita media più bassa (79,8 e 84,2 anni rispettivamente per maschi e femmine).

Nell'Ue28 l'Italia insieme alla Svezia è il paese con la più alta speranza di vita alla nascita per quanto riguarda i maschi nel 2016 (entrambi i paesi hanno una vita media di 80,6 anni); per le femmine, invece, le condizioni più favorevoli si trovano in Spagna (86,3), in Francia (85,7) e in Lussemburgo (85,4). L'Italia, dunque, continua ad essere uno dei paesi più longevi (Tavola 3.21).

Mobilità. Le iscrizioni anagrafiche, nel 2017, sono 1.777.414, mentre le cancellazioni sono pari a 1.691.976; il saldo, dato dalla differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche, è dunque positivo (85.438), con quasi 20 mila unità in più rispetto all'anno precedente (Tavola 3.1).

Nel 2016 le migrazioni interne per trasferimento di residenza sono pari a 1.331.380 unità, con un tasso di migratorietà del 22,0 per mille. I trasferimenti intraripartizionali, quelli cioè all'interno della stessa ripartizione, sono pari a 1.075.222 (quasi l'81 per cento del totale dei trasferimenti), mentre quelli interripartizionali, ovverosia da una ripartizione all'altra, ammontano a 256.158 (circa il 19 per cento - Tavola 3.10).

Nel 2016, le iscrizioni dall'estero per trasferimento di residenza sono state 343.440, quasi 43.000 in più rispetto all'anno precedente, il doppio rispetto all'intervallo 2015-2016; i cancellati per l'estero, invece, sono diminuiti, passando da 157.065 nel 2016 a 155.110 nel 2017 (Tavola 3.1).

Il Nord è la ripartizione con il maggior numero di iscrizioni dall'estero (oltre il 50 per cento sul totale delle iscrizioni dall'estero). Scendendo ad un dettaglio regionale, emerge che quasi un'iscrizione dall'estero su cinque avviene in Lombardia. Il Lazio, con il 9,6 per cento, è la seconda regione nella classifica delle iscrizioni dall'estero.

La Lombardia ha anche il primato in fatto di cancellazioni per l'estero (19,5 per cento), seguita dal Veneto col 9,9 per cento nel 2017.

Flussi di stranieri

Gli ingressi di cittadini non comunitari nel nostro Paese fanno registrare nel 2017 una inversione di tendenza rispetto al trend decrescente osservato negli anni tra il 2010 e il 2016: quasi 263 mila persone hanno richiesto il permesso di soggiorno, con un crescita di circa 36 mila unità rispetto al 2016, pari ad un incremento del 15,8 per cento. Si conferma una prevalenza dei maschi rispetto alle femmine (159.878, pari al 60,8 per cento, contro 102.892, pari al 39,2 per cento) (Tavola 3.12).

La maggior parte dei nuovi entrati proviene dall'Africa Occidentale (78.003 pari al 29,7 per cento), dall'Asia Meridionale (16,8 per cento) e dai paesi europei (16,5 per cento). Quasi il 70 per cento dei nuovi permessi interessa cittadini non comunitari con meno di trenta anni; i motivi prevalenti di ingresso sono il ricongiungimento con la famiglia

(43,2 per cento) e la richiesta di asilo e protezione umanitaria (38,5 per cento), in forte crescita nell'ultimo anno (quasi il 30 per cento in più rispetto al 2016) e che negli ultimi tre anni hanno superato il numero di quelli rilasciati per lavoro.

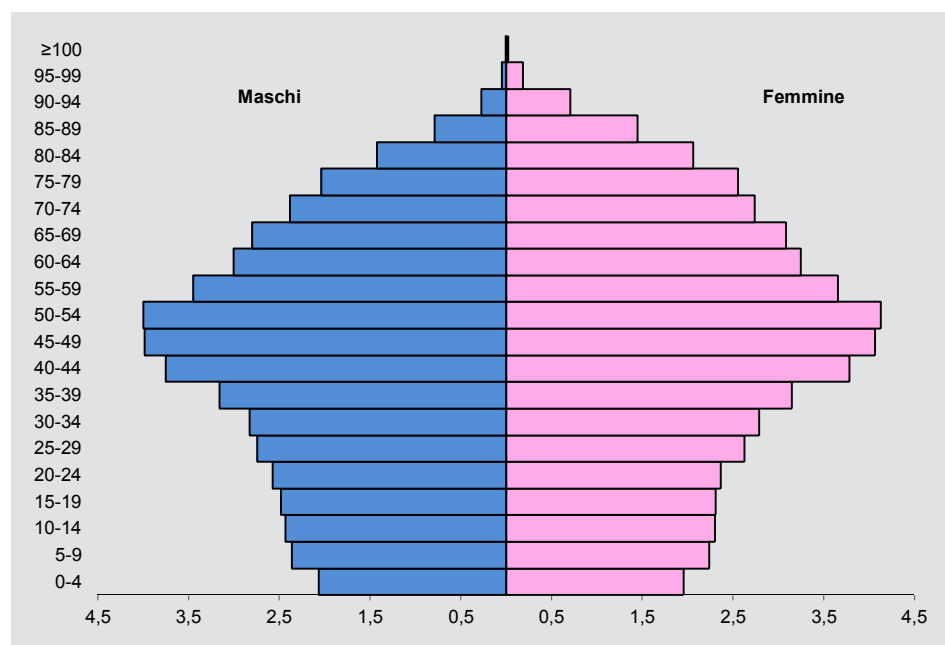
Considerando il complesso dei cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia al 1° gennaio 2018 (3.714.934), emerge come, per oltre il 60 per cento, si tratti di soggiornanti di lungo periodo. La struttura di genere rimane complessivamente bilanciata (51,7 per cento di maschi e il 48,3 per cento di femmine), seppure con rilevanti squilibri all'interno delle diverse collettività (Tavola 3.13).

Struttura per età della popolazione

Nel corso degli anni il continuo aumento della sopravvivenza nelle età più avanzate e il costante calo della fecondità hanno reso l'Italia uno dei paesi più vecchi al mondo. La situazione è rappresentata graficamente dalla piramide delle età, caratterizzata da una base, corrispondente alle classi di età più giovani, particolarmente contratta e una punta, che rappresenta invece la popolazione alle età più anziane, allargata.

La piramide rende anche evidente il vantaggio di cui godono le donne in termini di sopravvivenza, con i contingenti di popolazione femminile alle età avanzate più consistenti rispetto a quelli dei coetanei maschi (Figura 3.2).

Figura 3.2 Piramide dell'età della popolazione residente per età e sesso al 1° gennaio Anno 2018, valori percentuali



Fonte: Istat, Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

L'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e quella con meno di 15 anni, è l'indicatore che meglio sintetizza il grado di invecchiamento della popolazione; al 1° gennaio 2018 è pari al 168,9 per cento, ancora in crescita rispetto all'anno precedente (165,3 per cento) (Tavola 3.4).

Il Nord-ovest, con il 179,8 per cento, è la ripartizione più anziana, contro il Sud che, con 149,2 anziani ogni cento giovani, è la ripartizione più giovane.

A livello regionale la situazione rimane inalterata rispetto agli anni precedenti: agli estremi ci sono sempre Liguria (252,4 per cento) e Campania (125,2).

Nel contesto internazionale, al 31 dicembre 2016 è l'Italia il paese più vecchio (165,3 per cento), seguita dalla Germania (158,5). L'Irlanda continua ad essere il paese col minor numero di anziani per 100 giovani (64,1 - Tavola 3.21).

Se consideriamo l'età media della popolazione al 1° gennaio 2018, in Italia questa è pari a 45,2 anni (Tavola 3.4); la popolazione straniera residente, invece, presenta una struttura per età molto più giovane, con un'età media pari a 34,5 anni. Oltre il 40 per cento dei cittadini stranieri ha un'età compresa tra i 18 ed i 39 anni (40,8 per cento), circa uno su cinque è minorenne (20,2 per cento) e la proporzione di anziani è molto contenuta (4,0 per cento) (Tavola 3.14).

Nuzialità e instabilità coniugale

Nel 2016 i matrimoni continuano a crescere, in linea con l'aumento già riscontrato l'anno precedente: si passa dai 194.377 matrimoni del 2015 ai 203.258 del 2016 (quasi 9.000 eventi in più); il quoziente di nuzialità passa dal 3,2 al 3,4 per mille. È nel Sud che ci si sposa di più (4,0 per mille) (Tavola 3.15).

Il rito che gli sposi scelgono principalmente per la celebrazione del loro matrimonio è sempre, seppure in costante calo, quello religioso, che, nel 2016, ha caratterizzato il 53,1 per cento dei matrimoni. La distribuzione territoriale è tuttavia molto diversa: al Nord e al Centro il rito civile è scelto nella maggior parte dei casi (59,8 per cento nel Nord-ovest, 60,0 nel Nord-est e 55,4 nel Centro), mentre nel Sud poco più di un matrimonio su quattro (28,6 per cento) viene celebrato con rito civile e circa uno su tre (34,0 per cento) nelle Isole.

A livello internazionale l'Italia risulta essere sempre uno dei paesi con la nuzialità più bassa, infatti solo Portogallo (3,1 per mille), Lussemburgo e Slovenia (3,2 per mille), hanno un quoziente di nuzialità inferiore a quello italiano (Tavola 3.21).

Le separazioni legali passano da 91.706 del 2015 a 99.611 del 2016; quelle consensuali, come negli anni precedenti, sono in netta prevalenza rispetto alle giudiziali, e rappresentano l'83,6 per cento del totale (Tavola 3.16).

I divorzi aumentano in misura marcata passando 82.469 nel 2015 a 99.071 del 2016, confermando l'incremento consistente dovuto all'entrata in vigore a metà 2015 del "divorzio breve" che ha ridotto il periodo minimo che deve intercorrere tra il provvedimento di separazione e quello di divorzio.

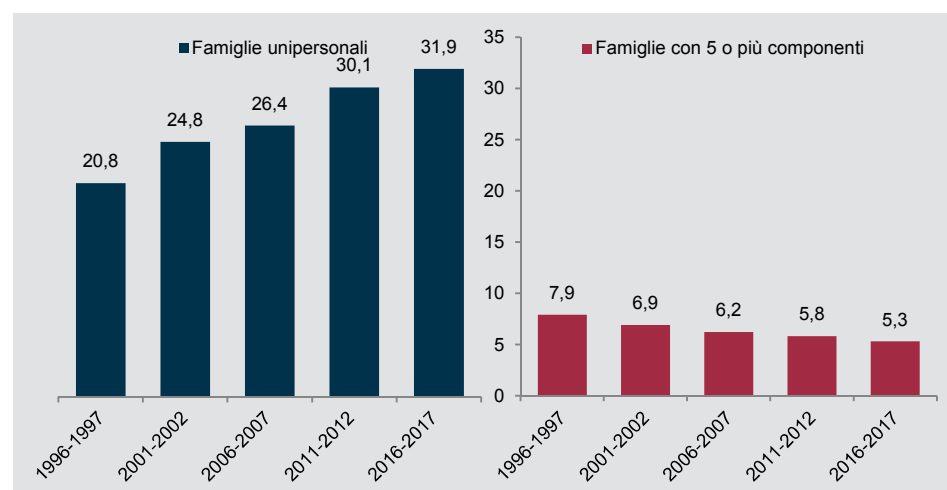
Famiglie

Il processo di semplificazione delle strutture familiari che ha interessato l'Italia negli ultimi decenni continua a far registrare una crescita del numero di famiglie, alla quale corrisponde una progressiva riduzione della dimensione familiare, un aumento delle famiglie unipersonali e, conseguentemente, una contrazione di quelle numerose.

Nel volgere di vent'anni le famiglie sono passate da 21 milioni (media 1996-1997) a 25 milioni 500 mila (media 2016-2017). Tuttavia, a fronte di una crescita del numero di

famiglie, il numero medio di componenti per famiglia è sceso da 2,7 (media 1996-1997) a 2,4 (media 2016-2017). Nello stesso periodo sono aumentate le famiglie unipersonali: dal 20,8 per cento al 31,9 per cento; mentre, le famiglie numerose – ovvero quelle con cinque o più componenti – hanno mostrato un sensibile calo (dal 7,9 per cento al 5,3 per cento – Figure 3.3 e 3.4).

Figura 3.3 Famiglie unipersonali e con 5 o più componenti
Medie 1996-1997, 2001-2002, 2006-2007, 2011-2012 e 2016-2017 (a); per 100 famiglie



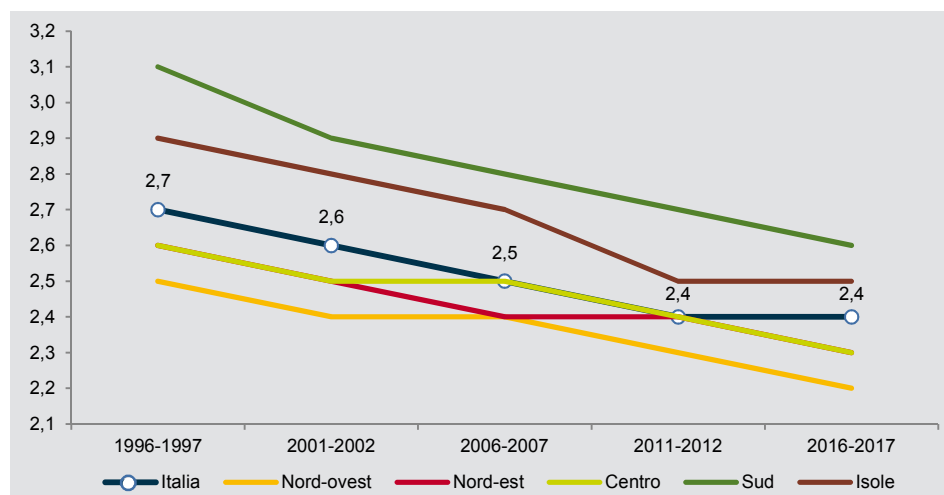
Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Fino al 2003 l'indagine è stata condotta nel mese di novembre. Nel 2004 l'indagine non è stata effettuata e a partire dal 2005 viene effettuata nel mese di febbraio. Gli indicatori relativi agli anni 2011-2014 sono stati aggiornati in conseguenza del ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

Una famiglia su tre è dunque costituita da una sola persona. Ciò è conseguenza di profonde trasformazioni demografiche e sociali che hanno investito il nostro Paese: dalla riduzione delle nascite all'accelerazione del processo di invecchiamento della popolazione, dall'aumento di separazioni e divorzi ai nuovi scenari migratori. Finanche nel Sud, il numero medio di componenti per famiglia – pur restando il più elevato – diminuisce gradualmente, passando da un numero medio di componenti pari a 3,1 (media 1996-1997) a un numero medio pari a 2,6 (media 2016-2017 – Figure 3.3 e 3.4).

Dal confronto territoriale sulla dimensione familiare (media 2016-2017) emerge che Centro e Nord-ovest sono le ripartizione geografiche con la quota più elevata di famiglie unipersonali (34,0 per cento e 33,8 per cento, rispettivamente); il Sud, invece, registra la percentuale più bassa (28,0 per cento). All'opposto, per le famiglie con cinque o più componenti, è il Sud a mostrare la quota più alta (7,5 per cento), mentre il Nord-ovest evidenzia quella più bassa (3,8 per cento – Tavola 3.17).

Le famiglie possono essere distinte in famiglie senza nucleo, ovvero quelle i cui componenti non formano alcuna relazione di coppia o di tipo genitore-figlio; famiglie con un solo nucleo, i cui componenti formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio; famiglie con due o più nuclei. Le famiglie senza nucleo, per la quasi totalità costituite da una sola persona, rappresentano un terzo del totale delle famiglie e sono più diffuse nel Centro-nord. La maggioranza delle famiglie, invece, è formata da un solo nucleo (64,5 per

Figura 3.4 Numero medio di componenti della famiglia per ripartizione geografica
Medie 1996-1997, 2001-2002, 2006-2007, 2011-2012 e 2016-2017 (a)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Fino al 2003 l'indagine è stata condotta nel mese di novembre. Nel 2004 l'indagine non è stata effettuata e a partire dal 2005 viene effettuata nel mese di febbraio. Gli indicatori relativi agli anni 2011-2014 sono stati aggiornati in conseguenza del ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

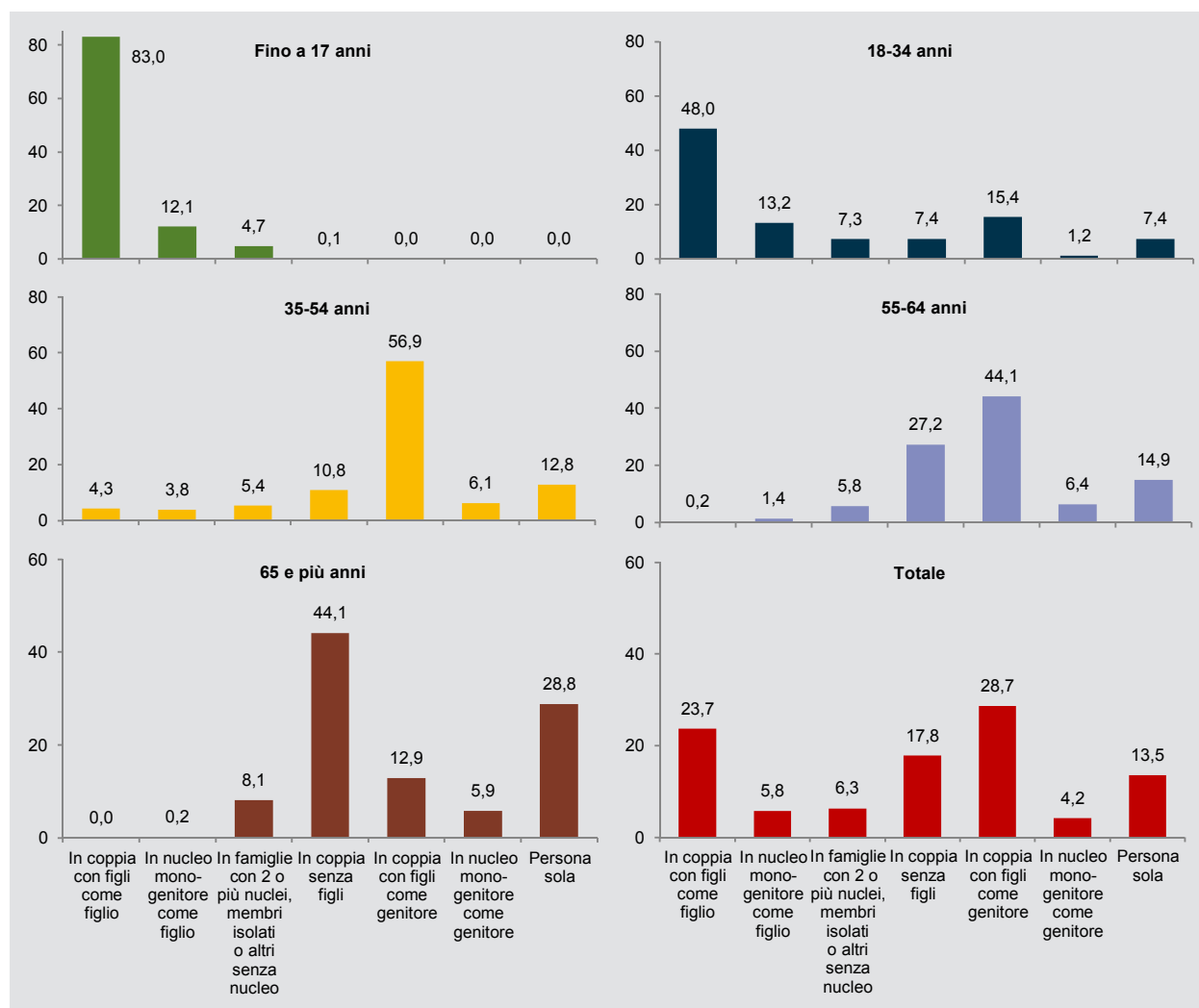
cento). Più in dettaglio, le coppie con figli si attestano al 34,0 per cento del totale delle famiglie; il valore massimo si osserva al Sud (39,3 per cento), il minimo nel Nord-ovest (30,8 per cento). Seguono le coppie senza figli (il 20,5 per cento delle famiglie), maggiormente diffuse nel Nord, ma meno presenti nel Mezzogiorno, e le famiglie di genitori soli – prevalentemente di madri sole – (10,0 per cento). Per quanto concerne le famiglie composte da due o più nuclei, queste rappresentano una percentuale piuttosto esigua (1,5 per cento – Tavola 3.18).

La composizione delle famiglie può anche essere analizzata attraverso la posizione che gli individui occupano al loro interno, ovvero attraverso il ruolo in famiglia dei singoli componenti. Il 32,9 per cento della popolazione vive in famiglie con un solo nucleo come genitore: il 28,7 per cento in coppia e il 4,2 per cento come genitore solo. I figli, invece, sono il 29,5 per cento: il 23,7 per cento vive con entrambi i genitori e il 5,8 per cento con un solo genitore. La quota di persone in coppia senza figli che vivono in famiglie con un solo nucleo è pari al 17,8 per cento. Il resto della popolazione si divide tra coloro che vivono in famiglie unipersonali (13,5 per cento), in famiglie con due o più nuclei (3,4 per cento), in altre famiglie senza nucleo (1,9 per cento), come membri isolati all'interno di un nucleo (1,0 per cento – Tavola 3.19).

Partendo dal ruolo che gli individui rivestono all'interno della famiglia nelle diverse fasce di età, è possibile distinguere le fasi del ciclo di vita individuale e familiare. Fino ai 17 anni, quasi tutti i ragazzi vivono in famiglia come figli: l'83,0 per cento con entrambi i genitori e il 12,1 per cento con un unico genitore (Figura 3.5). Tra i 18 e i 34 anni, invece, diminuisce sensibilmente la quota dei figli che vivono in famiglia (61,2 per cento delle persone); il 31,4 per cento delle persone di questa fascia di età ha infatti già lasciato la famiglia di origine per costituire una propria famiglia (24,0 per cento) o per dare luogo a una famiglia unipersonale (7,4 per cento). Le età centrali sono caratterizzate principalmente dal ruolo di genitore: il 63,0 per cento delle persone tra i 35 e i 54

anni sperimentano tale ruolo; si osserva, tuttavia, una quota considerevole di individui che vivono da soli o in coppia senza figli (23,6 per cento). Nella classe di età successiva – dai 55 ai 64 anni – diminuisce la percentuale di genitori in coppia (44,1 per cento delle persone) e aumenta quella di chi vive in coppia senza figli (27,2 per cento), anche perché i figli cominciano a lasciare la famiglia di origine. Tale quota continua a crescere oltre i 64 anni (44,1 per cento delle persone); cresce anche la quota di individui che vivono come persone sole (28,8 per cento), mentre si riduce considerevolmente la quota di genitori in coppia (12,9 per cento).

Figura 3.5 Persone per contesto familiare e classe di età
Media 2016-2017, per 100 persone della stessa classe di età



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

APPROFONDIMENTI

Istat, Demografia in cifre, Sistema informativo - <http://demo.istat.it/>

Istat, Bilancio demografico - Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/bilancio+demografico>

Istat, Popolazione residente - Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/popolazione+residente>

Istat, Natalità e fecondità - Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/nascite>

Istat, Migrazioni internazionali e interne della popolazione residente - Anno 2016, Comunicato stampa, 29 novembre 2017 - <http://www.istat.it/it/archivio/213835>

Istat, Nuzialità - Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/nuzialità>

Istat, Matrimoni, separazioni e divorzi - Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/192509>

Istat, Immigrati e nuovi cittadini, Sistema informativo - <http://www.istat.it/it/immigrati>

Istat, Cittadini non comunitari: presenza, nuovi ingressi e acquisizioni di cittadinanza - Anni 2016-2017, Comunicato stampa, 10 ottobre 2017 - <http://www.istat.it/it/archivio/204296>

Istat, Giovani, Sistema informativo #GIOVANI - <http://www4.istat.it/it/giovani>

Istat, Anziani, Sistema informativo #ANZIANI - <http://www4.istat.it/it/anziani>

Istat, Rapporto annuale 2018. La situazione del Paese - <https://www.istat.it/it/archivio/214230>

GLOSSARIO

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti	Sono tutti gli stranieri non comunitari in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o carta di lungo periodo) e gli iscritti sul permesso di un familiare.
Coppia	Costituisce un tipo di nucleo familiare, insieme a madre con figli e padre con figli. Una coppia può essere senza figli o con figli mai sposati, coniugata o non coniugata.
Età media	La media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.
Famiglia	Insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela, o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune. Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. L'assente temporaneo non cessa di appartenere alla propria famiglia sia che si trovi presso altro alloggio (o convivenza) dello stesso comune sia che si trovi in un altro comune italiano o all'estero.
Indice di dipendenza strutturale	Il rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).
Indice di dipendenza strutturale degli anziani	Il rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).
Indice di vecchiaia	Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni.
Nato morto	Il decesso fetale che si verifica a partire dal 180° giorno di durata della gestazione.
Nato vivo	Il prodotto del concepimento che, una volta espulso o completamente estratto dal corpo materno, indipendentemente dalla durata della gestazione, respiri o manifesti altro segno di vita.
Nucleo familiare	È definito come l'insieme delle persone che formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio. Si intende la coppia coniugata o convivente, senza figli o con figli mai sposati, o anche un solo genitore assieme ad uno o più figli mai sposati. Il concetto di nucleo familiare è normalmente più restrittivo rispetto a quello di famiglia; infatti nell'ambito di una famiglia possono esistere uno o più nuclei familiari. Può non esservene nessuno come è nel caso ad esempio delle famiglie unipersonali. Una famiglia può essere composta da più nuclei, ma può anche essere costituita da un nucleo e da uno o più membri isolati (altre persone residenti aggregate).
Numero medio di componenti per famiglia	Quantità calcolata dividendo il totale dei componenti la famiglia per il numero delle famiglie.
Permesso di soggiorno	È il documento richiesto dagli stranieri non comunitari e dagli apolidi che intendono soggiornare per più di tre mesi sul territorio dello Stato italiano alle condizioni e nei limiti previsti dalla normativa vigente.
Permesso di soggiorno di lungo periodo	Si tratta di permesso di soggiorno a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni e alcune condizioni socio-economiche e familiari previste per la concessione.
Popolazione residente	È costituita dalle persone aventi dimora abituale nel comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

Probabilità di morte all'età x	Il rischio che una persona ha di morire tra il compimento dello x-esimo compleanno e il compimento del successivo.
Quoziente di mortalità	Il rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per mille).
Quoziente di mortalità infantile	Il rapporto tra il numero di decessi avvenuti nel primo anno di vita e il numero di nati vivi (per mille).
Quoziente di natalità	Il rapporto tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per mille).
Quoziente di nuzialità	Il rapporto tra il numero di matrimoni celebrati nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per mille).
Sopravvivenzi (lx)	Una delle funzioni biometriche calcolate nell'ambito delle tavole di mortalità; nello specifico, sono coloro che, provenienti dalla generazione iniziale fittizia di 1.000 nati, sopravvivono ai vari compleanni.
Speranza di vita all'età x	Il numero medio di anni che restano da vivere ai sopravvivenzi all'età x.
Speranza di vita alla nascita	Vedi Vita media.
Tasso di crescita naturale	Differenza tra il quoziente di natalità e il quoziente di mortalità.
Tasso di fecondità totale (numero medio di figli per donna)	Esprime in un dato anno di calendario il numero medio di figli per donna. È dato dalla somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.
Tasso migratorio	Il rapporto tra il saldo migratorio e l'ammontare medio annuo della popolazione residente.
Vita media	Il numero medio di anni che sono da vivere per un neonato.

Tavola 3.1 Bilancio demografico della popolazione residente per regione
Anno 2017

ANNI REGIONI	Popolazione residente al 1° gennaio	Movimento naturale			Movimento migratorio						Popolazione residente al 31 dicembre	
		Nati vivi	Morti	Saldo tra nati vivi e morti	Iscritti			Cancellati				Saldo tra iscritti e cancellati
					Da altri comuni (a)	Dall'estero	Per altri motivi (b)	Per altri comuni (a)	Per l'estero	Per altri motivi (b)		
2013	59.685.227	514.308	600.744	-86.436	1.372.719	307.454	1.430.403	1.383.943	125.735	417.021	1.183.877	60.782.668
2014	60.782.668	502.596	598.364	-95.768	1.313.840	277.631	176.508	1.312.316	136.328	210.623	108.712	60.795.612
2015	60.795.612	485.780	647.571	-161.791	1.284.099	280.078	102.736	1.298.860	146.955	189.368	31.730	60.665.551
2016	60.665.551	473.438	615.261	-141.823	1.330.388	300.823	105.887	1.349.058	157.065	165.258	65.717	60.589.445
2017 - PER REGIONE												
Piemonte	4.392.526	30.830	53.541	-22.711	126.462	26.698	7.954	123.734	12.425	18905	6.050	4.375.865
V. d'Aosta/ V. d'Aoste	126.883	906	1.454	-548	4.523	681	206	4.550	383	610	-133	126.202
Liguria	1.565.307	9.571	22.134	-12.563	36.339	9.946	4.616	34.983	4.055	7626	4.237	1.556.981
Lombardia	10.019.166	78.888	99.335	-20.447	291.746	66.247	19.114	278.933	30.255	30380	37.539	10.036.258
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.062.860	9.846	9.457	389	28.913	7.452	1.275	26.097	4.352	2792	4.399	1.067.648
Bolzano/Bozen	524.256	5.351	4.395	956	13.497	4.001	475	11.865	2.648	922	2.538	527.750
Trento	538.604	4.495	5.062	-567	15416	3451	800	14.232	1.704	1870	1.861	539.898
Veneto	4.907.529	36.596	49.447	-12.851	130.166	29.282	9.071	126.121	15.331	16708	10.359	4.905.037
Friuli-Venezia Giulia	1.217.872	8.123	14.506	-6.383	31.640	8.466	1.495	29.662	4.312	3578	4.049	1.215.538
Emilia- Romagna	4.448.841	33.011	51.064	-18.053	118.079	31.551	9.684	106.299	12.239	18935	21.841	4.452.629
Toscana	3.742.437	26.092	44.521	-18.429	88.349	26.794	9.518	86.652	9.088	15961	12.960	3.736.968
Umbria	888.908	6.116	10.789	-4.673	16.023	4.999	1.036	16.220	2.458	2975	405	884.640
Marche	1.538.055	10.669	18.449	-7.780	31.267	9.518	2.223	31.449	4.692	5389	1.478	1.531.753
Lazio	5.898.124	44.573	59.951	-15.378	105.257	32.977	10.477	103.384	13.017	18363	13.947	5.896.693
Abruzzo	1.322.247	9.521	15.484	-5.963	24.703	7.483	1.939	27.470	3.853	3890	-1.088	1.315.196
Molise	310.449	2.120	3.855	-1.735	4.847	2.841	209	6.104	767	1247	-221	308.493
Campania	5.839.084	49.949	56.294	-6.345	110.169	24.220	6.579	128.533	8.731	9583	-5.879	5.826.860
Puglia	4.063.888	30.033	40.351	-10.318	48.151	14.191	4.146	57.158	7.496	7162	-5.328	4.048.242
Basilicata	570.365	4.007	6.495	-2.488	5.958	3.135	378	8.341	997	892	-759	567.118
Calabria	1.965.128	15.679	20.803	-5.124	26.606	11.978	1.851	35.286	4.709	3757	-3.317	1.956.687
Sicilia	5.056.641	41.479	54.358	-12.879	75.873	17.763	6.333	91.805	12.369	12568	-16.773	5.026.989
Sardegna	1.653.135	10.142	16.773	-6.631	29.354	7.218	1.445	30.605	3.581	2159	1.672	1.648.176
Nord-ovest	16.103.882	120.195	176.464	-56.269	459.070	103.572	31.890	442.200	47.118	57.521	47.693	16.095.306
Nord-est	11.637.102	87.576	124.474	-36.898	308.798	76.751	21.525	288.179	36.234	42.013	40.648	11.640.852
Centro	12.067.524	87.450	133.710	-46.260	240.896	74.288	23.254	237.705	29.255	42.688	28.790	12.050.054
Sud	14.071.161	111.309	143.282	-31.973	220.434	63.848	15.102	262.892	26.553	26.531	-16.592	14.022.596
Isole	6.709.776	51.621	71.131	-19.510	105.227	24.981	7.778	122.410	15.950	14.727	-15.101	6.675.165
ITALIA	60.589.445	458.151	649.061	-190.910	1.334.425	343.440	99.549	1.353.386	155.110	183.480	85.438	60.483.973

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

(a) Il motivo per cui il numero di iscritti e cancellati da/per altri comuni non coincide, a livello nazionale, è da imputare allo sfasamento temporale tra data di cancellazione di una persona dal comune di emigrazione e data di iscrizione della stessa presso il comune di immigrazione.

(b) Pratiche anagrafiche di sola iscrizione o cancellazione conseguenti a verifiche post censuarie (sostanzialmente iscrizioni di persone non censite e cancellazioni di persone censite per errore) o ad accertamenti anagrafici correnti (principalmente cancellazioni di persone irreperibili).

Tavola 3.2 Popolazione residente per sesso ed età al 1° gennaio
Anno 2018

ETÀ	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Variazioni % rispetto all'anno precedente	ETÀ	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Variazioni % rispetto all'anno precedente
0	234.739	221.453	456.192	-5,1	53	493.740	509.281	1.003.021	8,9
1	243.101	230.466	473.567	-5,7	54	460.437	480.433	940.870	4,9
2	250.352	236.597	486.949	-5,1	50-54	2.418.760	2.494.684	4.913.444	3,2
3	258.651	244.349	503.000	-6,3	55	443.252	465.410	908.662	4,6
4	263.076	248.875	511.951	-6,7	56	432.643	456.701	889.344	4,9
0-4	1.249.919	1.181.740	2.431.659	-5,8	57	418.224	442.786	861.010	6,3
5	274.778	259.676	534.454	-5,0	58	407.178	432.174	839.352	4,8
6	280.393	264.519	544.912	-4,6	59	386.732	414.202	800.934	2,3
7	288.411	271.570	559.981	-2,9	55-59	2.088.029	2.211.273	4.299.302	4,6
8	292.991	275.973	568.964	-0,8	60	382.121	409.758	791.879	3,2
9	295.588	279.805	575.393	0,3	61	373.051	401.151	774.202	2,6
5-9	1.432.161	1.351.543	2.783.704	-2,6	62	364.613	393.490	758.103	5,3
10	295.160	278.245	573.405	0,6	63	356.924	387.941	744.865	5,3
11	295.998	278.157	574.155	-0,2	64	340.442	368.332	708.774	1,0
12	294.175	275.898	570.073	-0,1	60-64	1.817.151	1.960.672	3.777.823	3,5
13	296.229	279.600	575.829	1,6	65	332.626	363.168	695.794	-4,4
14	293.960	277.391	571.351	-0,1	66	329.961	361.351	691.312	-5,4
10-14	1.475.522	1.389.291	2.864.813	0,4	67	340.322	373.621	713.943	-6,1
15	292.171	275.379	567.550	-2,4	68	339.984	374.613	714.597	-3,3
16	295.868	277.819	573.687	0,4	69	351.112	390.383	741.495	1,0
17	302.776	282.168	584.944	2,0	65-69	1.694.005	1.863.136	3.557.141	-3,6
18	302.866	278.580	581.446	1,0	70	340.601	380.149	720.750	21,7
19	311.216	279.236	590.452	1,8	71	335.976	379.376	715.352	19,4
15-19	1.504.897	1.393.182	2.898.079	0,6	72	255.513	292.506	548.019	-5,5
20	309.961	280.098	590.059	1,6	73	258.527	299.882	558.409	-2,0
21	310.714	281.899	592.613	0,5	74	254.692	302.488	557.180	-1,9
22	309.184	282.552	591.736	-2,0	70-74	1.445.309	1.654.401	3.099.710	7,9
23	311.367	288.162	599.529	-5,2	75	248.220	298.957	547.177	-12,7
24	316.012	296.571	612.583	-3,1	76	243.572	299.208	542.780	-10,3
20-24	1.557.238	1.429.282	2.986.520	-1,7	77	260.867	326.311	587.178	2,7
25	328.956	310.303	639.259	-0,8	78	249.895	316.798	566.693	8,6
26	327.291	310.788	638.079	-1,2	79	232.861	303.823	536.684	11,5
27	334.280	317.933	652.213	-1,6	75-79	1.235.415	1.545.097	2.780.512	0,0
28	331.451	320.105	651.556	0,0	80	206.236	276.608	482.844	2,5
29	339.433	328.384	667.817	1,7	81	182.479	255.325	437.804	-0,6
25-29	1.661.411	1.587.513	3.248.924	-0,4	82	175.837	253.165	429.002	4,4
30	331.716	323.532	655.248	-3,5	83	158.206	237.923	396.129	4,8
31	333.505	326.289	659.794	-4,8	84	141.566	221.490	363.056	2,1
32	343.089	338.013	681.102	-3,4	80-84	864.324	1.244.511	2.108.835	2,6
33	348.786	344.342	693.128	-5,2	85	123.588	204.677	328.265	-4,3
34	354.982	350.447	705.429	-4,2	86	110.774	192.074	302.848	4,9
30-34	1.712.078	1.682.623	3.394.701	-4,2	87	99.856	185.272	285.128	10,0
35	366.103	363.330	729.433	-3,3	88	78.972	154.976	233.948	3,4
36	368.157	366.968	735.125	-5,8	89	64.772	137.313	202.085	4,9
37	378.832	374.908	753.740	-8,8	85-89	477.962	874.312	1.352.274	3,5
38	388.709	388.300	777.009	-8,9	90	52.515	119.440	171.955	5,9
39	409.731	408.345	818.076	-8,0	91	40.632	100.209	140.841	4,6
35-39	1.911.532	1.901.851	3.813.383	-7,0	92	31.097	83.035	114.132	2,9
40	421.794	422.655	844.449	-9,4	93	23.572	67.141	90.713	4,1
41	439.706	441.477	881.183	-9,1	94	17.782	53.824	71.606	5,1
42	459.573	462.405	921.978	-3,7	90-94	165.598	423.649	589.247	4,6
43	477.596	481.501	959.097	-0,6	95	12.349	40.999	53.348	5,4
44	473.571	479.452	953.023	-2,2	96	8.632	30.995	39.627	37,1
40-44	2.272.240	2.287.490	4.559.730	-4,8	97	5.797	22.161	27.958	51,0
45	478.724	483.684	962.408	-0,4	98	2.561	10.572	13.133	19,0
46	480.929	490.257	971.186	-2,2	99	1.329	5.602	6.931	-26,3
47	477.040	485.679	962.719	-2,4	95-99	30.668	110.329	140.997	23,0
48	489.221	499.898	989.119	-0,0	100 e oltre	2.557	13.090	15.647	-19,9
49	484.917	497.179	982.096	-1,6					
45-49	2.410.831	2.456.697	4.867.528	-1,3	0-19	5.662.499	5.315.756	10.978.255	-3,0
50	484.924	500.395	985.319	-1,0	20-64	17.849.270	18.012.085	35.861.355	-1,7
51	490.717	502.677	993.394	-1,5	65 e più	5.915.838	7.728.525	13.644.363	4,6
52	488.942	501.898	990.840	4,6	TOTALE	29.427.607	31.056.366	60.483.973	-0,5

Fonte: Istat, Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

Tavola 3.4 Indicatori strutturali della popolazione al 1° gennaio per regione
Anno 2018

ANNI REGIONI	Composizioni percentuali			Indici			
	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	Vecchiaia	Dipendenza strutturale	Dipendenza degli anziani	Età media
2014	13,9	64,7	21,4	154,1	54,6	33,1	44,2
2015	13,8	64,5	21,7	157,7	55,1	33,7	44,4
2016	13,7	64,3	22,0	161,4	55,5	34,3	44,7
2017	13,5	64,2	22,3	165,3	55,8	34,8	44,9
2018 - PER REGIONE							
Piemonte	12,6	62,2	25,3	201,3	60,8	40,7	46,8
V. d'Aosta/V. d'Aoste	13,4	63,1	23,5	176,0	58,4	37,2	45,9
Liguria	11,3	60,3	28,4	252,4	65,7	47,1	48,8
Lombardia	13,8	63,8	22,4	162,2	56,8	35,1	45,0
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	15,2	64,2	20,6	135,8	55,7	32,1	43,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>15,8</i>	<i>64,7</i>	<i>19,4</i>	<i>122,8</i>	<i>54,5</i>	<i>30,0</i>	<i>42,6</i>
<i>Trento</i>	<i>14,5</i>	<i>63,8</i>	<i>21,7</i>	<i>149,7</i>	<i>56,8</i>	<i>34,1</i>	<i>44,4</i>
Veneto	13,5	63,9	22,6	167,7	56,5	35,4	45,4
Friuli-Venezia Giulia	12,2	61,9	25,9	212,9	61,6	41,9	47,3
Emilia-Romagna	13,2	62,9	23,8	180,1	58,9	37,9	46,0
Toscana	12,5	62,2	25,2	201,4	60,7	40,6	46,8
Umbria	12,7	62,1	25,2	199,3	61,0	40,6	46,7
Marche	12,8	62,7	24,5	191,3	59,6	39,1	46,3
Lazio	13,5	65,1	21,4	158,5	53,6	32,8	44,8
Abruzzo	12,6	63,9	23,6	187,6	56,5	36,9	45,9
Molise	11,5	64,3	24,2	211,2	55,5	37,7	46,5
Campania	14,7	66,8	18,5	125,2	49,7	27,6	42,3
Puglia	13,3	65,0	21,7	162,5	53,9	33,4	44,4
Basilicata	12,1	65,3	22,6	186,7	53,2	34,6	45,5
Calabria	13,4	65,4	21,2	158,4	52,8	32,4	44,2
Sicilia	14,0	65,2	20,8	149,3	53,4	32,0	43,7
Sardegna	11,4	65,4	23,2	202,7	52,9	35,4	46,4
Nord-ovest	13,2	63,0	23,8	179,8	58,7	37,7	45,9
Nord-est	13,4	63,4	23,2	173,4	57,8	36,7	45,7
Centro	13,0	63,7	23,3	178,3	57,0	36,5	45,8
Sud	13,8	65,7	20,5	149,2	52,2	31,3	43,7
Isole	13,3	65,3	21,4	160,6	53,3	32,8	44,4
ITALIA	13,4	64,1	22,6	168,9	56,0	35,2	45,2

Fonte: Istat, Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

Tavola 3.5 Indicatori demografici per regione
Anno 2017

ANNI REGIONI	Speranza di vita alla nascita (a)		Speranza di vita a 65 anni		Quoziente di natalità (per 1.000 abitanti)
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
2013	79,8	84,6	18,6	22,0	8,5
2014	80,3	85,0	18,9	22,3	8,3
2015	80,1	84,6	18,7	21,9	8,0
2016	80,6	85,0	19,1	22,3	7,8
2017 - PER REGIONE (a)					
Piemonte	80,5	84,8	19,0	22,1	7,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	79,6	84,6	18,9	22,3	7,2
Liguria	80,5	85,0	18,9	22,4	6,1
Lombardia	81,2	85,5	19,3	22,6	7,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	81,5	86,3	19,9	23,2	9,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>81,3</i>	<i>86,2</i>	<i>19,7</i>	<i>23,2</i>	<i>10,2</i>
<i>Trento</i>	<i>81,6</i>	<i>86,3</i>	<i>20,0</i>	<i>23,2</i>	<i>8,3</i>
Veneto	81,2	85,7	19,4	22,7	7,5
Friuli-Venezia Giulia	80,6	85,5	19,0	22,7	6,7
Emilia-Romagna	81,2	85,4	19,5	22,5	7,4
Toscana	81,3	85,4	19,4	22,5	7,0
Umbria	81,3	85,4	19,4	22,6	6,9
Marche	81,1	85,5	19,5	22,5	7,0
Lazio	80,7	84,9	19,2	22,2	7,6
Abruzzo	80,5	85,1	19,1	22,3	7,2
Molise	79,9	84,9	18,8	22,5	6,9
Campania	78,9	83,3	17,9	20,8	8,6
Puglia	80,7	84,8	19,2	22,0	7,4
Basilicata	80,1	84,7	19,0	22,1	7,0
Calabria	80,0	84,5	18,8	21,8	8,0
Sicilia	79,7	83,7	18,3	21,2	8,2
Sardegna	80,4	85,1	19,1	22,6	6,1
Nord-ovest	80,9	85,3	19,2	22,5	7,5
Nord-est	81,2	85,6	19,4	22,7	7,5
Centro	81,0	85,2	19,3	22,4	7,3
Sud	79,8	84,2	18,6	21,6	7,9
Isole	79,8	84,1	18,5	21,5	7,7
ITALIA	80,6	84,9	19,0	22,2	7,6

Fonte: Istat, Rilevazione sugli iscritti in anagrafe per nascita (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Tavole di mortalità della popolazione italiana (E); Sistema di nowcast per indicatori demografici (E)

(a) Dato stimato per la speranza di vita.

Tavola 3.6 Indicatori di fecondità per cittadinanza della madre e regione
Anno 2016

ANNI REGIONI	Tasso di fecondità totale (Tft)			Età media della madre al parto			Età media del padre
	Italiana	Straniera	Totale	Italiana	Straniera	Totale	
2012	1,29	2,37	1,42	32,0	28,4	31,4	35,1
2013	1,29	2,10	1,39	32,1	28,5	31,5	35,1
2014	1,29	1,97	1,37	32,1	28,6	31,5	35,2
2015	1,27	1,94	1,35	32,3	28,7	31,7	35,3
2016 - PER REGIONE							
Piemonte	1,23	1,96	1,35	32,5	29,0	31,7	35,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,33	2,13	1,41	32,4	28,4	31,7	34,8
Liguria	1,17	1,99	1,30	32,8	28,8	31,9	35,5
Lombardia	1,28	2,13	1,42	32,8	29,0	31,9	35,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1,53	2,41	1,64	32,2	29,2	31,7	35,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	1,67	2,50	1,76	32,0	29,4	31,6	35,1
<i>Trento</i>	1,39	2,32	1,52	32,6	29,0	31,9	35,6
Veneto	1,25	2,03	1,38	32,9	28,9	32,0	35,6
Friuli-Venezia Giulia	1,21	2,03	1,33	32,8	28,9	32,0	35,4
Emilia-Romagna	1,21	2,13	1,40	32,7	28,8	31,6	35,4
Toscana	1,18	1,90	1,30	33,0	28,4	31,9	35,5
Umbria	1,19	1,63	1,26	32,7	28,6	31,8	35,5
Marche	1,23	1,88	1,32	32,8	28,7	32,0	35,7
Lazio	1,29	1,66	1,33	33,0	29,0	32,3	35,8
Abruzzo	1,23	1,81	1,28	32,8	28,1	32,2	35,6
Molise	1,11	1,79	1,15	32,6	28,6	32,3	36,0
Campania	1,33	1,76	1,34	31,5	28,2	31,3	34,7
Puglia	1,23	1,97	1,25	32,0	27,5	31,7	35,1
Basilicata	1,14	1,77	1,17	32,8	28,1	32,5	36,3
Calabria	1,26	1,72	1,28	31,9	28,2	31,6	35,6
Sicilia	1,30	2,01	1,33	31,2	28,0	31,0	34,6
Sardegna	1,04	1,74	1,07	32,8	28,4	32,5	36,1
Nord-ovest	1,26	2,08	1,39	32,7	29,0	31,9	35,5
Nord-est	1,26	2,10	1,40	32,7	28,9	31,8	35,5
Centro	1,24	1,76	1,31	32,9	28,7	32,1	35,7
Sud	1,27	1,81	1,29	31,8	28,0	31,6	35,1
Isole	1,24	1,95	1,27	31,4	28,1	31,3	34,9
ITALIA	1,26	1,97	1,34	32,4	28,7	31,8	35,3

Fonte: Istat, Rilevazione sugli iscritti in anagrafe per nascita (R)

Tavola 3.7 Nati vivi per filiazione, tipologia di coppia e regione
Anno 2016

ANNI REGIONI	Filiazione				Tipologia di coppia						Totale Valori assoluti		
	All'interno del matrimonio		Fuori dal matrimonio		Genitori entrambi italiani		Genitori entrambi stranieri		Madre italiana e padre straniero			Madre straniera e padre italiano	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%
2012	401.807	75,2	132.379	24,8	426.847	79,9	79.894	15,0	5.730	1,1	21.715	4,1	534.186
2013	380.863	74,1	133.445	25,9	410.208	79,8	77.705	15,1	4.380	0,9	22.015	4,3	514.308
2014	363.916	72,4	138.680	27,6	398.540	79,3	75.067	14,9	5.355	1,1	23.634	4,7	502.596
2015	346.169	71,3	139.611	28,7	385.014	79,3	72.096	14,8	6.497	1,3	22.173	4,6	485.780
2016 - PER REGIONE													
Piemonte	20.328	64,1	11.404	35,9	22.956	72,3	6.048	19,1	624	2,0	2.104	6,6	31.732
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	579	60,2	383	39,8	749	77,9	132	13,7	23	2,4	58	6,0	962
Liguria	6.219	62,8	3.682	37,2	7.087	71,6	1.903	19,2	240	2,4	671	6,8	9.901
Lombardia	56.719	69,5	24.869	30,5	57.073	70,0	17.784	21,8	1.568	1,9	5.163	6,3	81.588
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5.883	58,3	4.206	41,7	7.573	75,1	1.484	14,7	268	2,7	764	7,6	10.089
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.871</i>	<i>52,7</i>	<i>2.576</i>	<i>47,3</i>	<i>4.153</i>	<i>76,2</i>	<i>738</i>	<i>13,5</i>	<i>156</i>	<i>2,9</i>	<i>400</i>	<i>7,3</i>	<i>5.447</i>
<i>Trento</i>	<i>3.012</i>	<i>64,9</i>	<i>1.630</i>	<i>35,1</i>	<i>3.420</i>	<i>73,7</i>	<i>746</i>	<i>16,1</i>	<i>112</i>	<i>2,4</i>	<i>364</i>	<i>7,8</i>	<i>4.642</i>
Veneto	26.249	69,3	11.618	30,7	27.153	71,7	7.519	19,9	728	1,9	2.467	6,5	37.867
Friuli-Venezia Giulia	5.865	69,2	2.611	30,8	6.303	74,4	1.480	17,5	148	1,7	545	6,4	8.476
Emilia-Romagna	22.352	64,6	12.226	35,4	22.873	66,1	8.357	24,2	799	2,3	2.549	7,4	34.578
Toscana	16.918	62,9	9.998	37,1	19.434	72,2	5.424	20,2	475	1,8	1.583	5,9	26.916
Umbria	4.269	67,2	2.084	32,8	4.734	74,5	1.075	16,9	121	1,9	423	6,7	6.353
Marche	7.597	66,2	3.885	33,8	8.692	75,7	1.752	15,3	254	2,2	784	6,8	11.482
Lazio	30.704	64,5	16.891	35,5	37.016	77,8	7.314	15,4	831	1,7	2.434	5,1	47.595
Abruzzo	7.133	70,8	2.941	29,2	8.416	83,5	1.055	10,5	132	1,3	471	4,7	10.074
Molise	1.639	78,5	449	21,5	1.855	88,8	150	7,2	15	0,7	68	3,3	2.088
Campania	40.528	80,4	9.856	19,6	46.611	92,5	2.384	4,7	266	0,5	1.123	2,2	50.384
Puglia	23.378	75,1	7.754	24,9	28.674	92,1	1.567	5,0	231	0,7	660	2,1	31.132
Basilicata	3.276	81,6	741	18,4	3.647	90,8	226	5,6	27	0,7	117	2,9	4.017
Calabria	13.023	81,2	3.013	18,8	14.339	89,4	1.046	6,5	82	0,5	569	3,5	16.036
Sicilia	32.434	77,9	9.207	22,1	38.213	91,8	2.234	5,4	229	0,5	965	2,3	41.641
Sardegna	6.588	62,6	3.939	37,4	9.677	91,9	445	4,2	81	0,8	324	3,1	10.527
Nord-ovest	83.845	67,5	40.338	32,5	87.865	70,8	25.867	20,8	2.455	2,0	7.996	6,4	124.183
Nord-est	60.349	66,3	30.661	33,7	63.902	70,2	18.840	20,7	1.943	2,1	6.325	6,9	91.010
Centro	59.488	64,4	32.858	35,6	69.876	75,7	15.565	16,9	1.681	1,8	5.224	5,7	92.346
Sud	88.977	78,2	24.754	21,8	103.542	91,0	6.428	5,7	753	0,7	3.008	2,6	113.731
Isole	39.022	74,8	13.146	25,2	47.890	91,8	2.679	5,1	310	0,6	1.289	2,5	52.168
ITALIA	331.681	70,1	141.757	29,9	373.075	78,8	69.379	14,7	7.142	1,5	23.842	5,0	473.438

Fonte: Istat, Rilevazione sugli iscritti in anagrafe per nascita (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Movimento e calcolo annuale della popolazione straniera residente e struttura per cittadinanza (R)

Tavola 3.8 Morti e quozienti di mortalità per sesso e regione
Anno 2017

ANNI REGIONI	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	Valori assoluti	Quoziente per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Quoziente per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Quoziente per 1.000 abitanti
2013	290.354	9,9	310.390	10,0	600.744	10,0
2014	289.180	9,8	309.184	9,9	598.364	9,8
2015	307.964	10,4	339.607	10,9	647.571	10,7
2016	295.775	10,0	319.486	10,2	615.261	10,1
2017 - PER REGIONE						
Piemonte	25.325	11,9	28.216	12,5	53.541	12,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	687	11,1	767	11,9	1.454	11,5
Liguria	10.230	13,8	11.904	14,6	22.134	14,2
Lombardia	46.643	9,5	52.692	10,3	99.335	9,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.489	8,5	4.968	9,2	9.457	8,9
<i>Bozano/Bozen</i>	2.139	8,2	2.256	8,5	4.395	8,3
<i>Trento</i>	2.350	8,9	2.712	9,9	5.062	9,4
Veneto	23.163	9,7	26.284	10,5	49.447	10,1
Friuli-Venezia Giulia	6.772	11,5	7.734	12,4	14.506	11,9
Emilia-Romagna	24.039	11,1	27.025	11,8	51.064	11,5
Toscana	20.955	11,6	23.566	12,2	44.521	11,9
Umbria	5.044	11,9	5.745	12,5	10.789	12,2
Marche	8.596	11,6	9.853	12,5	18.449	12,0
Lazio	28.663	10,1	31.288	10,3	59.951	10,2
Abruzzo	7.396	11,5	8.088	12,0	15.484	11,8
Molise	1.866	12,3	1.989	12,7	3.855	12,5
Campania	27.327	9,6	28.967	9,7	56.294	9,7
Puglia	19.656	10,0	20.695	9,9	40.351	10,0
Basilicata	3.307	11,9	3.188	11,1	6.495	11,5
Calabria	10.357	10,8	10.446	10,5	20.803	10,6
Sicilia	26.530	10,8	27.828	10,8	54.358	10,8
Sardegna	8.460	10,4	8.313	9,9	16.773	10,2
Nord-ovest	82.885	10,6	93.579	11,3	176.464	11,0
Nord-est	58.463	10,3	66.011	11,1	124.474	10,7
Centro	63.258	10,9	70.452	11,3	133.710	11,1
Sud	69.909	10,2	73.373	10,2	143.282	10,2
Isole	34.990	10,7	36.141	10,6	71.131	10,7
ITALIA	309.505	10,5	339.556	10,9	649.061	10,7

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

Tavola 3.10 Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza per ripartizione di origine e di destinazione
Anno 2016

RIPARTIZIONI DI CANCELLAZIONE (PROVENIENZA)	Ripartizioni di iscrizione (destinazione)					Italia
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	
VALORI ASSOLUTI						
Nord-ovest	380.172	16.470	12.509	14.443	8.369	431.963
Nord-est	15.835	240.824	9.776	11.041	4.423	281.899
Centro	15.176	12.316	187.387	16.179	4.802	235.860
Sud	27.808	21.354	27.791	181.410	3.031	261.394
Isole	14.744	8.649	7.973	3.469	85.429	120.264
Italia	453.735	299.613	245.436	226.542	106.054	1.331.380
COMPOSIZIONI PERCENTUALI						
Nord-ovest	28,6	1,2	0,9	1,1	0,6	32,4
Nord-est	1,2	18,1	0,7	0,8	0,3	21,2
Centro	1,1	0,9	14,1	1,2	0,4	17,7
Sud	2,1	1,6	2,1	13,6	0,2	19,6
Isole	1,1	0,6	0,6	0,3	6,4	9,0
Italia	34,1	22,5	18,4	17,0	8,0	100,0

Fonte: Istat, Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza (R)

Tavola 3.11 Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza da e per l'estero, per regione e area geografica di provenienza e destinazione
Anno 2016

REGIONI	Europa			Africa	America	Asia	Oceania	Totale
	Ue (a)	Altri paesi europei	Totale					
ISCRITTI								
Piemonte	5.712	3.154	8.866	8.839	2.781	3.727	62	24.275
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	135	78	213	272	80	58	1	624
Liguria	2.096	1.576	3.672	3.107	1.258	1.582	37	9.656
Lombardia	11.043	8.129	19.172	14.645	8.248	12.776	140	54.981
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.018	1.430	3.448	1.087	469	1.257	17	6.278
<i>Bolzano/Bozen</i>	1.276	855	2.131	569	232	735	11	3.678
<i>Trento</i>	742	575	1.317	518	237	522	6	2.600
Veneto	6.754	4.682	11.436	5.214	2.989	4.999	85	24.723
Friuli-Venezia Giulia	2.189	1.288	3.477	618	732	1.536	25	6.388
Emilia-Romagna	6.210	5.270	11.480	7.424	2.026	6.441	90	27.461
Toscana	5.404	3.660	9.064	6.259	2.561	6.376	76	24.336
Umbria	1.340	658	1.998	1.054	652	526	27	4.257
Marche	1.957	1.252	3.209	1.811	691	1.948	18	7.677
Lazio	8.842	3.509	12.351	7.155	3.338	10.995	109	33.948
Abruzzo	1.792	1.009	2.801	1.455	1.619	855	38	6.768
Molise	365	120	485	619	260	883	6	2.253
Campania	4.357	1.985	6.342	5.823	2.335	5.343	51	19.894
Puglia	4.058	1.353	5.411	3.388	913	2.450	29	12.191
Basilicata	733	263	996	906	186	322	4	2.414
Calabria	2.990	773	3.763	3.314	1.085	2.325	27	10.514
Sicilia	5.336	1.079	6.415	5.793	1.877	2.523	53	16.661
Sardegna	1.774	372	2.146	2.228	436	693	21	5.524
Nord-ovest	18.986	12.937	31.923	26.863	12.367	18.143	240	89.536
Nord-est	17.171	12.670	29.841	14.343	6.216	14.233	217	64.850
Centro	17.543	9.079	26.622	16.279	7.242	19.845	230	70.218
Sud	14.295	5.503	19.798	15.505	6.398	12.178	155	54.034
Isole	7.110	1.451	8.561	8.021	2.313	3.216	74	22.185
ITALIA	75.105	41.640	116.745	81.011	34.536	67.615	916	300.823
CANCELLATI								
Piemonte	7.930	1.541	9.471	546	1.334	648	180	12.179
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	229	70	299	42	33	12	2	388
Liguria	2.243	565	2.808	133	607	225	43	3.816
Lombardia	17.197	5.037	22.234	1.696	4.348	2.756	537	31.571
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.027	698	3.725	124	288	183	42	4.362
<i>Bolzano/Bozen</i>	1.964	405	2.369	36	101	89	11	2.606
<i>Trento</i>	1.063	293	1.356	88	187	94	31	1.756
Veneto	10.174	1.895	12.069	643	1.623	1.173	291	15.799
Friuli-Venezia Giulia	2.999	536	3.535	106	362	292	96	4.391
Emilia-Romagna	7.640	1.701	9.341	677	1.233	962	218	12.431
Toscana	5.548	1.035	6.583	449	1.143	889	144	9.208
Umbria	1.433	324	1.757	77	376	110	44	2.364
Marche	2.877	685	3.562	193	480	456	71	4.762
Lazio	8.923	1.099	10.022	512	2.078	1.190	364	14.166
Abruzzo	2.089	457	2.546	173	643	230	76	3.668
Molise	468	110	578	27	125	50	22	802
Campania	5.685	1.141	6.826	227	1.188	432	150	8.823
Puglia	5.359	1.071	6.430	218	519	385	82	7.634
Basilicata	706	126	832	46	67	83	24	1.052
Calabria	2.799	625	3.424	83	755	131	72	4.465
Sicilia	9.071	954	10.025	306	978	309	196	11.814
Sardegna	2.603	219	2.822	115	215	132	86	3.370
Nord-ovest	27.599	7.213	34.812	2.417	6.322	3.641	762	47.954
Nord-est	23.840	4.830	28.670	1.550	3.506	2.610	647	36.983
Centro	18.781	3.143	21.924	1.231	4.077	2.645	623	30.500
Sud	17.106	3.530	20.636	774	3.297	1.311	426	26.444
Isole	11.674	1.173	12.847	421	1.193	441	282	15.184
ITALIA	99.000	19.889	118.889	6.393	18.395	10.648	2.740	157.065

Fonte: Istat, Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza (R)
(a) Unione europea a 28 paesi membri.

Tavola 3.12 Ingressi di cittadini non comunitari per sesso, motivo del permesso, regione, area geografica di cittadinanza e classe d'età
Anno 2017

ANNI REGIONI AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA CLASSI DI ETÀ	Sesso		Motivi del permesso					Totale
	Maschi	Femmine	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	Residenza elettiva, religione, salute	
2013	133.537	122.109	84.540	105.266	27.321	19.146	19.373	255.646
2014	143.595	104.728	57.040	101.422	24.477	47.873	17.511	248.323
2015	139.237	99.699	21.728	107.096	23.030	67.271	19.811	238.936
2016	136.010	90.924	12.873	102.351	17.130	77.927	16.653	226.934
ANNO 2017								
REGIONI								
Piemonte	12.545	7.793	924	8.903	1.790	7.706	1.015	20.338
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	322	153	18	231	6	202	18	475
Liguria	4.853	2.483	265	3.085	126	3.358	502	7.336
Lombardia	28.617	24.569	2.053	28.180	5.125	15.230	2.598	53.186
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.490	1.845	215	1.969	165	1.783	203	4.335
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.152</i>	<i>1.008</i>	<i>109</i>	<i>1.178</i>	<i>38</i>	<i>717</i>	<i>118</i>	<i>2.160</i>
<i>Trento</i>	<i>1.338</i>	<i>837</i>	<i>106</i>	<i>791</i>	<i>127</i>	<i>1.066</i>	<i>85</i>	<i>2.175</i>
Veneto	11.079	9.128	1.726	10.620	787	6.223	851	20.207
Friuli-Venezia Giulia	5.657	2.599	952	2.905	484	3.327	588	8.256
Emilia-Romagna	15.208	11.395	1.339	13.896	1.856	8.284	1.228	26.603
Toscana	11.963	8.168	563	8.488	2.348	7.241	1.491	20.131
Umbria	2.355	1.770	167	1.512	970	1.300	176	4.125
Marche	3.757	2.741	177	3.366	559	2.087	309	6.498
Lazio	15.177	11.487	1.188	12.017	2.685	7.373	3.401	26.664
Abruzzo	3.343	1.783	211	1.999	226	2.349	341	5.126
Molise	2.557	493	30	292	6	2.620	102	3.050
Campania	13.569	6.400	1.252	5.737	449	11.125	1.406	19.969
Puglia	8.148	2.792	328	2.738	223	6.786	865	10.940
Basilicata	1.444	467	85	426	25	1.094	281	1.911
Calabria	4.181	1.778	138	1.864	146	3.516	295	5.959
Sicilia	9.483	4.013	517	4.409	213	6.637	1.720	13.496
Sardegna	3.130	1.035	52	912	134	2.824	243	4.165
Nord-ovest	46.337	34.998	3.260	40.399	7.047	26.496	4.133	81.335
Nord-est	34.434	24.967	4.232	29.390	3.292	19.617	2.870	59.401
Centro	33.252	24.166	2.095	25.383	6.562	18.001	5.377	57.418
Sud	33.242	13.713	2.044	13.056	1.075	27.490	3.290	46.955
Isole	12.613	5.048	569	5.321	347	9.461	1.963	17.661
ITALIA	159.878	102.892	12.200	113.549	18.323	101.065	17.633	262.770
AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA								
Europa	19.273	23.959	2.972	27.873	2.694	3.336	6.357	43.232
Africa settentrionale	15.715	16.257	1.365	25.963	681	2.227	1.736	31.972
Africa occidentale	63.698	14.305	284	9.233	435	65.057	2.994	78.003
Africa orientale	3.231	1.952	88	870	306	3.341	578	5.183
Africa centro-meridionale	2.110	1.399	48	829	430	1.859	343	3.509
Asia occidentale	3.977	3.145	229	1.884	1.850	2.866	293	7.122
Asia meridionale	31.112	12.989	2.189	18.382	1.879	20.133	1.518	44.101
Asia orientale	8.491	10.920	1.195	10.964	5.830	516	906	19.411
America settentrionale	3.412	5.227	2.903	3.221	1.927	3	585	8.639
America centro-meridionale	8.638	12.415	802	14.175	2.151	1.721	2.204	21.053
Altri	221	324	125	155	140	6	119	545
Totale	159.878	102.892	12.200	113.549	18.323	101.065	17.633	262.770
CLASSI DI ETÀ								
Fino a 17 anni	35.877	27.646	119	53.942	445	4.473	4.544	63.523
18-24	55.703	21.759	1.976	12.091	9.894	50.155	3.346	77.462
25-29	26.656	15.856	2.649	10.443	4.912	22.178	2.330	42.512
30-34	16.994	11.167	2.447	9.359	1.802	12.178	2.375	28.161
35-39	9.969	7.419	1.818	6.549	691	6.456	1.874	17.388
40-44	5.196	4.706	1.208	4.378	289	2.895	1.132	9.902
45-49	2.946	3.198	821	2.987	132	1.467	737	6.144
50-54	1.665	2.434	565	2.341	82	672	439	4.099
55-59	1.232	2.463	342	2.655	39	359	300	3.695
60 anni e più	3.640	6.244	255	8.804	37	232	556	9.884
Totale	159.878	102.892	12.200	113.549	18.323	101.065	17.633	262.770

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui permessi di soggiorno dei cittadini stranieri (E)

Tavola 3.13 Cittadini non comunitari regolarmente presenti per sesso, tipo del permesso, regione, area geografica di cittadinanza e classe d'età al 1° gennaio
Anno 2018

ANNI REGIONI AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA CLASSI DI ETÀ	Sesso		Tipo del permesso		Totale
	Maschi	Femmine	Soggiornanti di lungo periodo	Permessi con scadenza	
2014	1.968.575	1.906.151	2.179.607	1.695.119	3.874.726
2015	2.007.488	1.922.428	2.248.747	1.681.169	3.929.916
2016	2.015.447	1.915.686	2.338.435	1.592.698	3.931.133
2017	1.911.248	1.802.889	2.255.481	1.458.656	3.714.137
ANNO 2018					
REGIONI					
Piemonte	131.920	126.543	151.111	107.352	258.463
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2.740	2.640	2.792	2.588	5.380
Liguria	60.151	56.746	76.880	40.017	116.897
Lombardia	482.297	468.315	614.096	336.516	950.612
Trentino-Alto Adige/Südtirol	34.356	32.795	47.495	19.656	67.151
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>18.346</i>	<i>16.616</i>	<i>23.755</i>	<i>11.207</i>	<i>34.962</i>
<i>Trento</i>	<i>16.010</i>	<i>16.179</i>	<i>23.740</i>	<i>8.449</i>	<i>32.189</i>
Veneto	193.423	192.185	273.968	111.640	385.608
Friuli-Venezia Giulia	44.016	40.342	49.306	35.052	84.358
Emilia-Romagna	213.445	213.351	285.009	141.787	426.796
Toscana	158.581	147.010	195.867	109.724	305.591
Umbria	29.408	30.994	40.791	19.611	60.402
Marche	57.183	55.003	73.025	39.161	112.186
Lazio	214.539	196.813	214.940	196.412	411.352
Abruzzo	30.736	27.830	35.106	23.460	58.566
Molise	6.447	3.206	3.260	6.393	9.653
Campania	91.002	82.300	91.525	81.777	173.302
Puglia	51.548	35.646	44.132	43.062	87.194
Basilicata	7.169	4.637	5.080	6.726	11.806
Calabria	28.325	20.942	23.931	25.336	49.267
Sicilia	67.989	44.703	51.310	61.382	112.692
Sardegna	15.377	12.281	13.535	14.123	27.658
Nord-ovest	677.108	654.244	844.879	486.473	1.331.352
Nord-est	485.240	478.673	655.778	308.135	963.913
Centro	459.711	429.820	524.623	364.908	889.531
Sud	215.227	174.561	203.034	186.754	389.788
Isole	83.366	56.984	64.845	75.505	140.350
ITALIA	1.920.652	1.794.282	2.293.159	1.421.775	3.714.934
AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA					
Europa	437.536	621.525	763.703	295.358	1.059.061
Africa settentrionale	422.222	298.701	501.354	219.569	720.923
Africa occidentale	264.795	114.651	168.096	211.350	379.446
Africa orientale	23.936	22.169	18.044	28.061	46.105
Africa centro-meridionale	13.627	12.377	12.309	13.695	26.004
Asia occidentale	25.258	26.664	19.068	32.854	51.922
Asia meridionale	358.363	191.558	304.397	245.524	549.921
Asia orientale	230.851	266.042	286.076	210.817	496.893
America settentrionale	15.421	24.215	7.109	32.527	39.636
America centro-meridionale	127.418	214.670	212.148	129.940	342.088
Altri	1.225	1.710	855	2.080	2.935
Totale	1.920.652	1.794.282	2.293.159	1.421.775	3.714.934
CLASSI DI ETÀ					
Fino a 17 anni	424.205	383.516	558.972	248.749	807.721
18-24	218.543	133.988	134.820	217.711	352.531
25-29	182.155	150.630	142.635	190.150	332.785
30-34	210.613	186.157	201.506	195.264	396.770
35-39	224.425	192.706	255.168	161.963	417.131
40-44	198.098	177.539	255.554	120.083	375.637
45-49	161.596	152.510	224.304	89.802	314.106
50-54	118.347	124.707	178.319	64.735	243.054
55-59	77.027	106.968	136.320	47.675	183.995
60 anni e più	105.643	185.561	205.561	85.643	291.204
Totale	1.920.652	1.794.282	2.293.159	1.421.775	3.714.934

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui permessi di soggiorno dei cittadini stranieri (E)

Tavola 3.14 Indicatori strutturali della popolazione straniera residente al 1° gennaio per regione
Anno 2018

ANNI REGIONI	Stranieri residenti (valori assoluti)	M/ (M+F)	Composizioni percentuali					Età media	Incidenza percentuale sulla popolazione totale residente				
			0-17 anni	18-39 anni	40-64 anni	65 anni e oltre	Totale		0-17 anni	18-39 anni	40-64 anni	65 anni e oltre	Totale
2014	4.922.085	0,47	22,1	43,6	31,6	2,7	100,0	32,6	10,7	13,7	7,1	1,0	8,1
2015	5.014.437	0,47	21,6	42,7	32,7	3,0	100,0	33,1	10,7	13,9	7,4	1,1	8,2
2016	5.026.153	0,47	21,2	41,9	33,5	3,3	100,0	33,6	10,6	14,0	7,6	1,3	8,3
2017	5.047.028	0,48	20,6	41,4	34,3	3,7	100,0	34,1	10,5	14,1	7,8	1,4	8,3
2018 - PER REGIONE													
Piemonte	423.506	0,48	21,3	40,9	33,7	4,2	100,0	33,9	13,6	17,9	8,7	1,6	9,7
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	8.117	0,44	17,6	41,5	35,4	5,4	100,0	35,8	7,0	12,0	6,0	1,5	6,4
Liguria	141.720	0,48	20,0	41,0	33,7	5,3	100,0	34,8	13,3	18,3	8,2	1,7	9,1
Lombardia	1.153.835	0,49	22,8	40,0	33,7	3,5	100,0	33,4	15,8	19,5	10,4	1,8	11,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	94.947	0,47	20,6	40,8	33,3	5,4	100,0	34,7	10,0	14,5	8,2	2,3	8,9
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>48.018</i>	<i>0,47</i>	<i>19,9</i>	<i>39,9</i>	<i>34,3</i>	<i>5,9</i>	<i>100,0</i>	<i>35,3</i>	<i>9,5</i>	<i>14,1</i>	<i>8,8</i>	<i>2,8</i>	<i>9,1</i>
<i>Trento</i>	<i>46.929</i>	<i>0,47</i>	<i>21,3</i>	<i>41,6</i>	<i>32,3</i>	<i>4,8</i>	<i>100,0</i>	<i>34,1</i>	<i>10,5</i>	<i>15,0</i>	<i>7,7</i>	<i>1,9</i>	<i>8,7</i>
Veneto	487.893	0,47	22,0	40,4	34,1	3,6	100,0	33,7	13,4	17,5	8,9	1,6	9,9
Friuli-Venezia Giulia	106.652	0,48	19,6	39,7	35,4	5,2	100,0	35,3	11,7	16,2	8,2	1,8	8,8
Emilia-Romagna	535.974	0,47	21,3	40,6	33,8	4,3	100,0	34,1	16,1	21,6	10,8	2,2	12,0
Toscana	408.463	0,47	20,0	39,5	35,5	5,0	100,0	35,1	14,5	19,4	10,4	2,2	10,9
Umbria	95.710	0,44	19,4	38,3	36,8	5,5	100,0	35,9	13,7	18,1	10,9	2,4	10,8
Marche	136.045	0,45	18,8	40,3	35,4	5,6	100,0	35,6	10,8	15,5	8,5	2,0	8,9
Lazio	679.474	0,48	17,9	39,8	38,3	4,1	100,0	35,9	12,7	18,8	11,6	2,2	11,5
Abruzzo	87.054	0,46	18,7	41,4	35,0	4,8	100,0	35,3	8,1	11,3	6,3	1,4	6,6
Molise	13.943	0,54	15,0	52,8	28,6	3,6	100,0	33,4	4,8	9,5	3,5	0,7	4,5
Campania	258.524	0,50	15,2	43,1	38,6	3,1	100,0	36,0	3,7	6,9	4,8	0,7	4,4
Puglia	134.351	0,49	18,2	44,4	33,7	3,6	100,0	34,4	3,7	5,7	3,1	0,6	3,3
Basilicata	22.500	0,50	17,3	48,1	31,7	2,9	100,0	33,5	4,6	7,5	3,4	0,5	4,0
Calabria	108.494	0,51	17,0	46,2	33,7	3,0	100,0	34,3	5,8	9,5	5,3	0,8	5,5
Sicilia	193.014	0,52	19,2	43,9	33,9	3,0	100,0	34,0	4,3	6,3	3,7	0,6	3,8
Sardegna	54.224	0,49	14,2	43,2	37,6	5,1	100,0	36,8	3,3	6,0	3,2	0,7	3,3
Nord-ovest	1.727.178	0,48	22,2	40,3	33,7	3,8	100,0	33,6	14,9	18,9	9,7	1,7	10,7
Nord-est	1.225.466	0,47	21,4	40,4	34,0	4,2	100,0	34,1	13,9	18,6	9,5	1,9	10,5
Centro	1.319.692	0,47	18,7	39,6	37,0	4,6	100,0	35,6	13,1	18,5	10,8	2,2	11,0
Sud	624.866	0,49	16,7	44,1	35,7	3,4	100,0	35,1	4,4	7,4	4,4	0,7	4,5
Isole	247.238	0,52	18,1	43,8	34,7	3,5	100,0	34,6	4,1	6,3	3,5	0,6	3,7
ITALIA	5.144.440	0,48	20,2	40,8	34,9	4,0	100,0	34,5	10,6	14,4	8,0	1,5	8,5

Fonte: Istat, Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R); Popolazione residente comunale straniera per sesso e anno di nascita (R)

Tavola 3.15 Matrimoni della popolazione presente per rito, tipologia di coppia e regione
Anno 2016

ANNI REGIONI	Rito		Tipologia di coppia				Totale	Quoziente di nuzialità per 1.000 abitanti
	Religioso	Civile	Sposo italiano e sposa straniera	Sposo straniero e sposa italiana	Sposi entrambi stranieri	Sposi entrambi italiani		
2012	122.297	84.841	16.340	4.424	9.960	176.414	207.138	3,5
2013	111.545	82.512	14.383	3.890	7.807	167.977	194.057	3,2
2014	108.054	81.711	13.661	3.845	6.724	165.535	189.765	3,1
2015	106.333	88.044	13.642	4.050	6.326	170.359	194.377	3,2
2016 - PER REGIONE								
VALORI ASSOLUTI								
Piemonte	5.484	8.152	1.016	383	422	11.815	13.636	3,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	116	277	20	12	4	357	393	3,1
Liguria	1.833	3.199	487	143	173	4.229	5.032	3,2
Lombardia	11.653	16.725	2.514	810	982	24.072	28.378	2,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.314	2.428	386	168	373	2.815	3.742	3,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	665	1.470	206	96	310	1.523	2.135	4,1
<i>Trento</i>	649	958	180	72	63	1.292	1.607	3,0
Veneto	6.732	8.468	1.424	466	1.334	11.976	15.200	3,1
Friuli-Venezia Giulia	1.294	2.272	307	96	92	3.071	3.566	2,9
Emilia-Romagna	4.824	8.075	1.490	488	611	10.310	12.899	2,9
Toscana	4.631	7.782	1.186	341	765	10.121	12.413	3,3
Umbria	1.413	1.263	323	68	146	2.139	2.676	3,0
Marche	2.478	1.981	423	123	134	3.779	4.459	2,9
Lazio	8.076	9.559	1.541	422	463	15.209	17.635	3,0
Abruzzo	2.437	1.700	341	79	48	3.669	4.137	3,1
Molise	729	333	63	20	6	973	1.062	3,4
Campania	18.028	7.378	885	269	704	23.548	25.406	4,3
Puglia	10.917	4.435	576	153	96	14.527	15.352	3,8
Basilicata	1.796	395	83	12	15	2.081	2.191	3,8
Calabria	6.712	2.003	455	103	59	8.098	8.715	4,4
Sicilia	14.837	6.351	671	204	208	20.105	21.188	4,2
Sardegna	2.569	2.609	251	70	104	4.753	5.178	3,1
Nord-ovest	19.086	28.353	4.037	1.348	1.581	40.473	47.439	2,9
Nord-est	14.164	21.243	3.607	1.218	2.410	28.172	35.407	3,0
Centro	16.598	20.585	3.473	954	1.508	31.248	37.183	3,1
Sud	40.619	16.244	2.403	636	928	52.896	56.863	4,0
Isole	17.406	8.960	922	274	312	24.858	26.366	3,9
ITALIA	107.873	95.385	14.442	4.430	6.739	177.647	203.258	3,4
COMPOSIZIONI PERCENTUALI								
Piemonte	40,2	59,8	7,5	2,8	3,1	86,6	100,0	-
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	29,5	70,5	5,1	3,1	1,0	90,8	100,0	-
Liguria	36,4	63,6	9,7	2,8	3,4	84,0	100,0	-
Lombardia	41,1	58,9	8,9	2,9	3,5	84,8	100,0	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	35,1	64,9	10,3	4,5	10,0	75,2	100,0	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	31,1	68,9	9,6	4,5	14,5	71,3	100,0	-
<i>Trento</i>	40,4	59,6	11,2	4,5	3,9	80,4	100,0	-
Veneto	44,3	55,7	9,4	3,1	8,8	78,8	100,0	-
Friuli-Venezia Giulia	36,3	63,7	8,6	2,7	2,6	86,1	100,0	-
Emilia-Romagna	37,4	62,6	11,6	3,8	4,7	79,9	100,0	-
Toscana	37,3	62,7	9,6	2,7	6,2	81,5	100,0	-
Umbria	52,8	47,2	12,1	2,5	5,5	79,9	100,0	-
Marche	55,6	44,4	9,5	2,8	3,0	84,7	100,0	-
Lazio	45,8	54,2	8,7	2,4	2,6	86,2	100,0	-
Abruzzo	58,9	41,1	8,2	1,9	1,2	88,7	100,0	-
Molise	68,6	31,4	5,9	1,9	0,6	91,6	100,0	-
Campania	71,0	29,0	3,5	1,1	2,8	92,7	100,0	-
Puglia	71,1	28,9	3,8	1,0	0,6	94,6	100,0	-
Basilicata	82,0	18,0	3,8	0,5	0,7	95,0	100,0	-
Calabria	77,0	23,0	5,2	1,2	0,7	92,9	100,0	-
Sicilia	70,0	30,0	3,2	1,0	1,0	94,9	100,0	-
Sardegna	49,6	50,4	4,8	1,4	2,0	91,8	100,0	-
Nord-ovest	40,2	59,8	8,5	2,8	3,3	85,3	100,0	-
Nord-est	40,0	60,0	10,2	3,4	6,8	79,6	100,0	-
Centro	44,6	55,4	9,3	2,6	4,1	84,0	100,0	-
Sud	71,4	28,6	4,2	1,1	1,6	93,0	100,0	-
Isole	66,0	34,0	3,5	1,0	1,2	94,3	100,0	-
ITALIA	53,1	46,9	7,1	2,2	3,3	87,4	100,0	-

Fonte: Istat, Rilevazione sui matrimoni (R)

Tavola 3.16 Separazioni personali dei coniugi e scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per modalità di esaurimento e regione
Anno 2016

ANNI REGIONI	Separazioni			Separazioni per 1.000 abitanti	Scioglimento e cessazione di matrimoni (divorzi)			Divorzi per 1.000 abitanti
	Omologazione (consensuale)	Accoglimento (giudiziale)	Totale		Scioglimento del matrimonio (a)	Cessazione degli effetti civili (b)	Totale	
2012	75.418	12.870	88.288	1,5	12.535	38.784	51.319	0,9
2013	74.626	14.260	88.886	1,5	12.495	40.448	52.943	0,9
2014	75.185	14.118	89.303	1,5	12.527	39.828	52.355	0,9
2015	75.383	16.323	91.706	1,5	22.989	59.480	82.469	1,4
2016 - PER REGIONE								
Piemonte	6.339	911	7.250	1,6	3.023	5.952	8.975	2,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	226	14	240	1,9	122	186	308	2,4
Liguria	2.886	321	3.207	2,0	1.396	2.276	3.672	2,3
Lombardia	14.694	2.149	16.843	1,7	6.013	12.769	18.782	1,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.248	215	1.463	1,4	847	1.026	1.873	1,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	569	104	673	1,3	452	449	901	1,7
<i>Trento</i>	679	111	790	1,5	395	577	972	1,8
Veneto	6.142	1.008	7.150	1,5	2.697	5.877	8.574	1,7
Friuli-Venezia Giulia	1.567	281	1.848	1,5	951	1.373	2.324	1,9
Emilia-Romagna	6.050	1.061	7.111	1,6	2.971	5.096	8.067	1,8
Toscana	5.125	915	6.040	1,6	2.239	4.515	6.754	1,8
Umbria	1.358	233	1.591	1,8	468	1.069	1.537	1,7
Marche	1.899	328	2.227	1,4	652	1.634	2.286	1,5
Lazio	8.931	1.601	10.532	1,8	2.843	6.758	9.601	1,6
Abruzzo	1.904	364	2.268	1,7	514	1.607	2.121	1,6
Molise	336	69	405	1,3	56	261	317	1,0
Campania	7.767	1.992	9.759	1,7	1.101	5.288	6.389	1,1
Puglia	5.328	1.313	6.641	1,6	756	4.409	5.165	1,3
Basilicata	666	156	822	1,4	103	584	687	1,2
Calabria	2.161	514	2.675	1,4	279	1.606	1.885	1,0
Sicilia	6.355	2.373	8.728	1,7	1.211	5.773	6.984	1,4
Sardegna	2.244	567	2.811	1,7	912	1.858	2.770	1,7
Nord-ovest	24.145	3.395	27.540	1,7	10.554	21.183	31.737	2,0
Nord-est	15.007	2.565	17.572	1,5	7.466	13.372	20.838	1,8
Centro	17.313	3.077	20.390	1,7	6.202	13.976	20.178	1,7
Sud	18.162	4.408	22.570	1,6	2.809	13.755	16.564	1,2
Isole	8.599	2.940	11.539	1,7	2.123	7.631	9.754	1,5
ITALIA	83.226	16.385	99.611	1,6	29.154	69.917	99.071	1,6

Fonte: Istat, Rilevazione sulle separazioni dei coniugi (R), Rilevazione sugli scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (R)

(a) Sentenze riferite a matrimoni celebrati con rito civile.

(b) Sentenze riferite a matrimoni celebrati con rito religioso.

Tavola 3.17 Famiglie per numero di componenti e regione
Media 2016-2017 (a), per 100 famiglie

ANNI REGIONI	Famiglie (valori assoluti in migliaia)	Composizioni percentuali					Totale
		Un componente	Due componenti	Tre componenti	Quattro componenti	Cinque o più componenti	
2012-2013	24.796	30,1	27,3	20,2	16,7	5,6	100,0
2013-2014	25.017	30,6	27,1	20,0	16,9	5,4	100,0
2014-2015	25.266	31,1	27,1	20,1	16,2	5,4	100,0
2015-2016	25.386	31,6	27,3	19,8	16,0	5,4	100,0
2016-2017 - PER REGIONE							
Piemonte	1.985	33,8	31,0	20,4	11,9	2,9	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	64	45,8	27,3	15,6	8,6	2,7	100,0
Liguria	759	40,3	30,3	16,4	10,3	2,7	100,0
Lombardia	4.320	32,4	28,9	20,3	14,0	4,4	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	438	31,8	27,8	17,7	16,4	6,4	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	212	31,8	27,1	16,7	16,9	7,5	100,0
<i>Trento</i>	226	31,7	28,4	18,5	15,9	5,4	100,0
Veneto	1.993	28,8	28,6	20,5	16,2	6,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	554	36,3	29,4	18,3	12,9	3,2	100,0
Emilia-Romagna	1.976	34,7	29,6	19,1	12,2	4,5	100,0
Toscana	1.634	33,9	28,7	19,4	13,6	4,4	100,0
Umbria	384	32,6	29,0	18,7	15,6	4,1	100,0
Marche	637	29,3	27,5	22,8	15,5	4,9	100,0
Lazio	2.570	35,3	26,5	17,8	16,1	4,2	100,0
Abruzzo	541	29,0	26,9	21,3	18,0	4,8	100,0
Molise	134	36,0	24,6	17,6	17,7	4,0	100,0
Campania	2.141	25,2	22,8	20,5	21,7	9,8	100,0
Puglia	1.609	28,0	25,6	20,2	19,8	6,4	100,0
Basilicata	241	32,5	26,7	19,1	16,0	5,7	100,0
Calabria	800	31,9	24,8	18,4	18,1	6,8	100,0
Sicilia	2.010	29,9	24,9	18,6	19,4	7,2	100,0
Sardegna	704	32,7	26,6	20,3	15,5	4,9	100,0
Nord-ovest	7.128	33,8	29,6	19,9	13,0	3,8	100,0
Nord-est	4.962	32,2	29,0	19,4	14,2	5,1	100,0
Centro	5.224	34,0	27,5	19,0	15,2	4,3	100,0
Sud	5.466	28,0	24,6	20,1	19,9	7,5	100,0
Isole	2.714	30,6	25,3	19,1	18,4	6,6	100,0
ITALIA	25.494	31,9	27,5	19,6	15,7	5,3	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Gli indicatori relativi agli anni 2011-2014 sono stati aggiornati in conseguenza del ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

Tavola 3.18 Famiglie per tipologia e regione
Media 2016-2017 (a), per 100 famiglie

ANNI REGIONI	Famiglie (valori assoluti in migliaia)	Composizioni percentuali						Famiglie con due o più nuclei	Totale
		Famiglie senza nucleo (b)		Famiglie con un solo nucleo					
		Famiglie unipersonali	Altre famiglie	Coppia senza figli	Coppia con figli	Madre con figli	Padre con figli		
2012-2013	24.796	30,1	2,0	20,5	36,2	8,1	1,6	1,5	100,0
2013-2014	25.017	30,6	2,0	20,6	36,1	7,8	1,6	1,4	100,0
2014-2015	25.266	31,1	2,0	20,5	35,3	8,0	1,7	1,3	100,0
2015-2016	25.386	31,6	2,1	20,5	34,7	8,0	1,7	1,4	100,0
2016-2017 - PER REGIONE									
Piemonte	1.985	33,8	1,9	23,4	28,9	8,5	2,4	1,1	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	64	45,8	1,7	20,9	22,5	7,9	0,9	0,3	100,0
Liguria	759	40,3	2,8	21,8	23,9	8,5	1,5	1,2	100,0
Lombardia	4.320	32,4	2,1	22,7	32,9	7,4	1,5	1,0	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	438	31,8	1,6	21,2	34,7	8,1	1,5	1,0	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	212	31,8	1,3	20,1	35,6	8,9	1,3	1,1	100,0
<i>Trento</i>	226	31,7	1,9	22,4	33,9	7,5	1,8	0,9	100,0
Veneto	1.993	28,8	2,0	22,5	36,7	6,8	1,4	1,8	100,0
Friuli-Venezia Giulia	554	36,3	2,6	22,6	28,2	7,6	1,5	1,3	100,0
Emilia-Romagna	1.976	34,7	2,1	22,7	30,8	6,9	1,6	1,2	100,0
Toscana	1.634	33,9	2,5	21,3	30,7	8,0	1,5	2,0	100,0
Umbria	384	32,6	1,2	22,3	32,6	7,7	2,1	1,6	100,0
Marche	637	29,3	2,5	20,8	36,0	7,5	2,0	1,8	100,0
Lazio	2.570	35,3	2,2	17,3	31,0	10,5	2,5	1,2	100,0
Abruzzo	541	29,0	2,0	20,4	35,8	9,9	1,5	1,5	100,0
Molise	134	36,0	2,0	18,0	33,5	8,0	1,4	1,0	100,0
Campania	2.141	25,2	2,7	15,9	40,7	10,0	2,3	3,2	100,0
Puglia	1.609	28,0	1,3	20,0	40,6	7,0	1,3	1,8	100,0
Basilicata	241	32,5	1,8	19,8	35,5	8,2	1,6	0,6	100,0
Calabria	800	31,9	1,9	18,7	37,3	7,4	1,8	1,0	100,0
Sicilia	2.010	29,9	2,0	17,9	38,5	8,2	1,8	1,6	100,0
Sardegna	704	32,7	2,7	19,4	35,0	8,1	1,1	1,0	100,0
Nord-ovest	7.128	33,8	2,1	22,8	30,8	7,8	1,7	1,0	100,0
Nord-est	4.962	32,2	2,1	22,5	33,2	7,1	1,5	1,5	100,0
Centro	5.224	34,0	2,3	19,3	31,6	9,2	2,1	1,5	100,0
Sud	5.466	28,0	2,0	18,2	39,3	8,6	1,8	2,1	100,0
Isole	2.714	30,6	2,2	18,3	37,6	8,2	1,7	1,5	100,0
ITALIA	25.494	31,9	2,1	20,5	34,0	8,2	1,8	1,5	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Gli indicatori relativi agli anni 2011-2014 sono stati aggiornati in conseguenza del ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

(b) Famiglie i cui componenti non formano alcuna relazione di coppia o di tipo genitore-figlio.

Tavola 3.19 Persone per contesto familiare e regione
Media 2016-2017 (a), per 100 persone

ANNI REGIONI	In famiglie senza nucleo (b)		In famiglie con un solo nucleo					In famiglie con due o più nuclei	Totale	
	In famiglie unipersonali	In altre famiglie	In coppia con figli come genitori	In coppia senza figli	In nucleo monogenitore come genitori	In nucleo come figli				Come membri isolati
						Con entrambi i genitori	Con un solo genitore			
2012-2013	12,4	1,8	29,9	17,4	4,0	24,8	5,5	1,0	3,2	100,0
2013-2014	12,7	1,7	29,9	17,6	3,9	24,9	5,4	1,0	3,0	100,0
2014-2015	13,0	1,8	29,5	17,6	4,1	24,4	5,7	1,0	2,9	100,0
2015-2016	13,3	1,9	29,1	17,7	4,1	24,0	5,7	1,0	3,3	100,0
2016-2017 - PER REGIONE										
Piemonte	15,4	1,9	26,2	21,8	5,0	19,9	6,8	0,6	2,3	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	23,3	1,8	22,9	21,8	4,5	18,0	6,4	0,3	1,1	100,0
Liguria	19,6	2,8	23,3	21,6	4,9	17,6	6,6	0,9	2,8	100,0
Lombardia	14,1	2,0	28,6	20,1	3,9	23,2	5,1	0,8	2,3	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13,2	1,5	29,0	18,2	4,0	25,6	5,4	1,0	2,1	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>13,1</i>	<i>1,1</i>	<i>29,2</i>	<i>17,0</i>	<i>4,2</i>	<i>26,4</i>	<i>5,5</i>	<i>1,3</i>	<i>2,2</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>13,4</i>	<i>1,9</i>	<i>28,7</i>	<i>19,3</i>	<i>3,9</i>	<i>24,8</i>	<i>5,3</i>	<i>0,6</i>	<i>2,0</i>	<i>100,0</i>
Veneto	11,8	1,9	30,0	18,8	3,4	24,3	4,4	1,2	4,2	100,0
Friuli-Venezia Giulia	16,6	2,5	25,8	21,4	4,2	20,4	5,6	0,9	2,7	100,0
Emilia-Romagna	15,5	1,9	27,5	20,8	3,8	21,7	5,0	0,8	3,0	100,0
Toscana	14,9	2,3	26,9	19,2	4,2	20,8	5,6	1,3	4,8	100,0
Umbria	14,1	1,0	28,2	20,1	4,3	22,3	5,4	1,2	3,3	100,0
Marche	12,2	2,1	29,9	17,8	4,0	23,3	5,6	1,1	4,0	100,0
Lazio	15,5	2,0	27,1	15,5	5,7	22,6	7,8	1,3	2,4	100,0
Abruzzo	11,9	1,7	29,3	17,3	4,7	23,7	6,8	1,4	3,2	100,0
Molise	15,6	2,0	29,1	15,9	4,1	24,9	5,6	0,5	2,3	100,0
Campania	9,2	2,2	29,9	12,2	4,5	26,9	6,7	1,4	6,8	100,0
Puglia	11,1	1,1	32,2	16,2	3,3	27,4	4,5	0,5	3,7	100,0
Basilicata	13,7	1,6	30,0	17,2	4,1	25,9	5,4	0,7	1,3	100,0
Calabria	13,0	1,7	30,4	15,6	3,8	27,2	5,6	0,7	2,1	100,0
Sicilia	11,9	1,7	30,7	14,7	4,0	27,0	5,7	0,9	3,5	100,0
Sardegna	13,9	2,7	29,9	16,9	3,9	24,3	5,2	0,8	2,4	100,0
Nord-ovest	15,0	2,0	27,4	20,7	4,3	21,7	5,7	0,7	2,3	100,0
Nord-est	13,8	1,9	28,5	19,8	3,7	23,0	4,9	1,0	3,4	100,0
Centro	14,8	2,0	27,5	17,3	4,9	22,1	6,7	1,3	3,4	100,0
Sud	10,9	1,7	30,6	14,6	4,1	26,7	5,9	1,0	4,6	100,0
Isole	12,4	1,9	30,5	15,3	4,0	26,3	5,6	0,8	3,2	100,0
ITALIA	13,5	1,9	28,7	17,8	4,2	23,7	5,8	1,0	3,4	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Gli indicatori relativi agli anni 2011-2014 sono stati aggiornati in conseguenza del ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

(b) I componenti di queste famiglie non formano alcuna relazione di coppia o di tipo genitore-figlio.

Tavola 3.20 Superficie, popolazione, densità e movimento della popolazione nei paesi europei
Anno 2016, valori assoluti in migliaia salvo dove diversamente specificato

PAESI	Superficie (km ²) (e)	Popolazione a fine anno	Densità (abitanti per km ²)	Nati vivi	Decessi	Saldo naturale	Saldo migratorio (a)	Saldo totale
Italia (b)	302.073	60.589,4	203,6	473,4	615,3	-141,8	65,7	-76,1
Austria	83.879	8.772,9	105,9	87,7	80,7	7,0	65,4	72,4
Belgio	30.528	11.351,7	372,1	121,9	108,1	13,8	26,8	40,6
Danimarca	42.924	5.748,8	136,4	61,6	52,8	8,8	32,7	41,5
Finlandia	338.440	5.503,3	18,1	52,8	53,9	-1,1	17,1	16,0
Francia	633.187 (d)	66.989,1 (c)	105,5	784,3	594,0	190,3	68,3 (c)	258,6 (c)
Germania	357.376	82.521,7	233,1	792,1 (c)	910,9	-118,8 (c)	464,7 (c)	346,0
Grecia	132.049	10.768,2	82,4	92,9	118,8	-25,9	10,3	-15,6
Irlanda	69.797	4.784,4	69,3	63,8	30,5	33,3	24,801	58,1
Lussemburgo	2.586	590,7	225,1	6,1	4,0	2,1	9,4	11,5
Paesi Bassi	41.540	17.081,5	498,2	172,5	149,0	23,5	78,9	102,4
Portogallo	92.226	10.309,6	113,5	87,1	110,6	-23,4	-8,3	-31,8
Regno Unito	248.536	65.808,6	270,5	774,4	595,7	178,7	247,3 (d)	426,0 (d)
Spagna	505.944	46.528,0	92,5	408,7	408,2	0,5	86,4	86,9
Svezia	438.574	9.995,2	24,4	117,4	91,0	26,4	117,7	144,1
Bulgaria	110.370	7.101,9	64,8	65,0	107,6	-42,6	-9,3	-51,9
Cipro	9.251	854,8	92,4	9,5	5,5	4,0	2,5	6,5
Estonia	45.227	1.315,6	30,3	14,1	15,4	-1,3	1,0	-0,3
Lettonia	64.573	1.950,1	31,0	22,0	28,6	-6,6	-12,2	-18,8
Lituania	65.286	2.847,9	45,8	30,6	41,1	-10,5	-30,2	-40,7
Malta	315	460,3	1.450,2	4,5	3,3	1,1	8,748	9,9
Polonia	312.679	37.973,0	123,6	382,3	388,0	-5,8	11,5	5,8
Repubblica Ceca	78.868	10.578,8	136,8	112,7	107,8	4,9	20,1	25,0
Romania	238.391	19.644,4	84,1	200,0	257,2	-57,2	-58,8 (d)	-116,0 (d)
Slovacchia	49.035	5.435,3	111,5	57,6	52,4	5,2	3,9	9,1
Slovenia	20.273	2.065,9	102,5	20,3	19,7	0,7	1,1	1,7
Ungheria	93.011	9.797,6	107,6	95,4	127,1	-31,7	-1,2	-32,9
Croazia	4.154,2	74,6	37,5	51,5	-14,0	-22,5	-36,5
Ue 28	511.522,7 (c)	117,5 (d)	5.148,2 (c)	5.128,5	19,6 (c)	1.222,0 (c)(d)	1.241,6 (c)(d)
Albania	28.748	2.876,6	105,2	31,7	21,4	10,3	-9,3	1,0
Andorra	76,2 (g)	0,7 (h)	0,3 (h)	0,3 (h)	1,0 (d)	1,4 (d)
Bielorussia	9.498,4 (e)	119,0 (e)	119,4	-1,6	7,9	6,3
Bosnia-Erzegovina	3.839,3 (i)	32,5 (h)	35,8 (h)	-6,3 (c)	0,0 (c)	-6,3 (c)
Ex Repubblica iugoslava di Macedonia	25.713	2.073,7	83,2	23,0	20,4	2,6	-0,2	2,4
Islanda	103.000	338,3	3,3	4,0	2,3	1,7	4,1	5,8
Liechtenstein	160	37,8	238,7	0,4	0,3	0,1	0,1	0,2
Moldavia	3.550,9	37,4	38,5	-1,1	-1,1 (d)	-2,2 (d)
Norvegia	323.772	5.258,3	16,9	58,9	40,7	18,2	26,2	44,3
Russia	1.895,8 (g)	1.871,8 (g)	35,4 (f)	328,9 (i)	199,8 (i)
San Marino	33,6 (h)	0,3 (h)	0,2 (h)	0,0	0,2	0,2
Serbia	7.040,3	64,7	100,8	-36,1	0,0	-36,1
Montenegro	13.812	622,4	45,7	7,6	6,5	1,1	-0,9	0,2
Svizzera	41.291	8.419,6	210,1	87,9	65,0	22,9	69,5	92,4
Turchia	783.562	79.814,9	103,4	1.309,8	422,1	887,6	186,2	1.073,8
Ucraina	42.590,9 (e)	411,8 (e)	594,8 (e)	-186,6	10,6	-176,0

Fonte: Eurostat

(a) Compresa le correzioni post-censuarie o le regolarizzazioni dei registri di anagrafe relative ad eventi non attribuibili come nascite, decessi o migrazioni.

(b) Per l'Italia i dati sono di fonte Istat.

(c) Dati provvisori.

(d) Dati stimati.

(e) 2015.

(f) 2014.

(g) 2013.

(h) 2012.

(i) 2011.

Tavola 3.21 Principali indicatori demografici dei paesi europei
Anno 2016

PAESI	Quoziente di natalità (per 1.000 abitanti)	Quoziente di mortalità (per 1.000 abitanti)	Tasso di crescita naturale (per 1.000 abitanti)	Tasso di migrazione (a) (per 1.000 abitanti)	Tasso di crescita totale (per 1.000 abitanti)	Quoziente di mortalità infantile (per 1.000 nati vivi)	Indice di vecchiaia (al 31 dicembre)
Italia (b)	7,8	10,1	-2,3	1,1	-1,3	2,8	165,3
Austria	10,0	9,2	0,8	7,5	8,3	3,1	128,6
Belgio	10,8	9,5	1,2	2,4	3,6	3,2	108,7
Danimarca	10,8	9,2	1,5	5,7	7,2	3,1	113,9
Finlandia	9,6	9,8	-0,2	3,1	2,9	1,9	128,6
Francia	11,7 (c)	8,9 (c)	2,8 (c)	1,0 (c)	3,9 (c)	3,7 (c)	104,7 (c)
Germania	9,6 (c)	11,1 (c)	-1,4 (c)	5,6 (c)	4,2 (c)	3,4 (c)	158,5 (c)
Grecia	8,6	11,0	-2,4	1,0	-1,4	4,2	149,2
Irlanda	13,4	6,4	7,0	5,2 (c)	12,2 (c)	3,0 (c)	64,1 (c)
Lussemburgo	10,4	6,8	3,6	16,2	19,8	3,8	87,7
Paesi Bassi	10,1	8,7	1,4	4,6	6,0	3,5	113,6
Portogallo	8,4	10,7	-2,3	-0,8	-3,1	3,2	150,9
Regno Unito	11,8 (d)	9,1 (d)	2,7 (d)	3,8 (d)	6,5 (d)	3,8 (d)	101,4 (d)
Spagna	8,8	8,8	0,0	1,9	1,9	2,7	125,9
Svezia	11,8	9,2	2,7	11,9	14,5	2,5	112,3
Bulgaria	9,1	15,1	-6,0	-1,3	3,6	6,5	147,1
Cipro	11,1	6,4	4,7	2,9	7,6	2,6	95,5
Estonia	10,7	11,7	-1,0	0,8	-0,2	2,3	119,1
Lettonia	11,2	14,6	-3,4	-6,2	-9,6	3,7	127,8
Lituania	10,7	14,3	-3,7	-10,5	-14,2	4,5	130,3
Malta	9,8	7,3	2,5	19,2	21,7	7,4	133,0
Polonia	10,1	10,2	-0,2	0,3	0,2	4,0	109,6
Repubblica Ceca	10,7	10,2	0,5	1,9	2,4	2,8	120,7
Romania	10,2	13,1	-2,9	-3,0 (d)	-5,9 (d)	7,0 (d)	114,3 (d)
Slovacchia	10,6	9,6	1,0	0,7	1,7	5,4	97,0
Slovenia	9,9	9,5	0,3	0,5	0,8	2,0	126,5
Ungheria	9,7	13,0	-3,2	-0,1	-3,4	3,9	128,5
Croazia	9,0	12,4	-3,4	-5,4	-8,7	4,3	134,9
Ue 28	10,1 (c)(d)	10,0 (c)(d)	0,0 (c)(d)	2,4 (c)(d)	2,4 (c)(d)	3,6 (c)(d)	124,8 (c)
Albania	11,0	7,4	3,6	-3,2	0,3	8,7	72,4
Andorra	8,8 (d)	4,3 (d)	4,5 (d)	14,5 (d)	19,0 (c)	81,1 (j)
Bielorussia	12,4	12,6	-0,2	0,8	0,7	3,2	88,5 (h)
Bosnia-Erzegovina	8,3 (c)	10,1 (c)	-1,8 (c)	0,0 (c)	-1,8 (c)	5,4 (k)
Ex Repubblica iugoslava di Macedonia	11,1	9,9	1,2	-0,1	1,2	11,9	80,1
Islanda	12,0	6,9	5,1	12,2	17,4	0,7	71,0
Liechtenstein	10,0	7,2	2,8	2,1	5,0	2,6	114,0
Moldavia	10,9 (d)(h)	11,2 (d)(h)	-0,4 (d)(h)	-0,2 (d)(h)	-0,6 (d)	9,4 (d)	69,9 (d)
Norvegia	11,3	7,8	3,5	5,0	8,5	2,2	93,3
Russia	12,6 (l)	13,5 (l)	-0,9 (l)	2,3 (l)	1,4 (l)	7,4 (i)	80,6 (i)
San Marino	7,9	7,6	0,3	5,5	5,8	0,0 (k)	118,1 (j)
Serbia	9,2	14,3	-5,1	0,0	-5,1	5,4	134,6
Montenegro	12,2	10,4	1,8	-1,5	0,3	3,4	79,2
Svizzera	10,5	7,8	2,7	8,3	11,0	3,6	121,4
Turchia	16,5	5,3	11,2	2,3	13,5	10,0	35,1
Ucraina	9,3	13,7	-4,4	0,2	-4,1	7,4	104,2 (g)

Fonte: Eurostat

(a) Compresa le correzioni post censuarie o le regolarizzazioni dei registri di anagrafe relative ad eventi non attribuibili come nascite, decessi o migrazioni.

(b) Per l'Italia i dati sono di fonte Istat.

(c) Dati provvisori.

(d) Dati stimati.

(g) 2016.

(h) 2015.

(i) 2014.

(j) 2013.

(k) 2012.

(l) 2011.

Tavola 3.21 segue Principali indicatori demografici dei paesi europei
Anno 2016

PAESI	Tasso di Fecondità Totale (TFT)	Età media della donna al parto (anni)	Quoziente di nuzialità (per 1.000 abitanti)	Tasso di primo-nuzialità totale femmine (e)	Età media al primo matrimonio femmine (anni)	Speranza di vita alla nascita (vita media)		Indice di dipendenza strutturale (al 31 dicembre) (f)
						Maschi	Femmine	
Italia (b)	1,34	31,8	3,4	0,50	31,9	80,6	85,0	55,8
Austria	1,53	30,6	5,1	0,77	34,2	79,3	84,1	49,1
Belgio	1,68	30,5	3,9	32,2	79,0	84,0	54,9
Danimarca	1,79	31,0	5,4	0,64	31,3	79,0	82,8	55,7
Finlandia	1,57	30,8	4,5	0,54	31,0	78,6	84,4	59,1
Francia	1,92 (c)	30,5 (c)	3,5	0,46 (h)	32,2 (h)	79,5 (c)	85,7 (c)	60,0
Germania	1,60 (c)	30,9 (c)	5,0	0,62	31,1	78,6	83,5	52,9
Grecia	1,38	31,3	4,6	0,68	30,1	78,9	84,0	56,2
Irlanda	1,81	32,1	4,8	0,59 (h)	32,0 (h)	79,9	83,6	52,9
Lussemburgo	1,41	31,7	3,2	0,34	31,6	80,1	85,4	43,9
Paesi Bassi	1,66	31,3	3,8	0,46	31,1	80,0	83,2	53,3
Portogallo	1,36	31,1	3,1	0,42	30,4	78,1	84,3	54,1
Regno Unito	1,79 (d)	30,4 (d)	4,4 (h)	0,50 (h)	31,5 (h)	79,4 (d)	83,0 (d)	56,0
Spagna	1,34	32,0	3,7	0,48	33,0	80,5	86,3	51,6
Svezia	1,85	31,1	5,4	0,59	33,8	80,6	84,1	59,7
Bulgaria	1,54	27,6	3,8	0,57	27,1	71,3	78,5	53,4
Cipro	1,37	31,4	7,5	80,5	84,9	46,8
Estonia	1,60	30,2	4,8	0,54	29,7	73,3	82,2	55,2
Lettonia	1,74	29,6	6,6	0,74	28,8	69,8	79,6	54,9
Lituania	1,69	29,7	7,4	0,88	27,9	69,5	80,1	51,8
Malta	1,37	30,6	6,7	0,82 (l)	29,2 (l)	80,6	84,4	49,1
Polonia	1,39	29,4	5,1	0,64	27,1	73,9	82,0	46,3
Repubblica Ceca	1,63	30,0	4,8	0,58	29,0	76,1	82,1	52,4
Romania	1,64	27,8	6,8	0,96	27,0	71,7	79,1	50,1
Slovacchia	1,48	28,8	5,5	0,67	28,3	73,8	80,7	43,8
Slovenia	1,58	30,3	3,2	0,47	30,3	78,2	84,3	51,1
Ungheria	1,53	29,6	5,3	0,66	29,2	72,6	79,7	49,7
Croazia	1,42	30,1	4,9	0,71	28,0	75,0	81,3	51,8
Ue 28	1,60 (c)(d)	30,6 (c)(d)	4,3 (h)	78,2 (c)(d)	83,6 (c)(d)	53,9
Albania	1,54	28,2	7,8	77,0	80,1	45,5
Andorra	3,7 (k)	39,1 (j)
Bielorussia	1,73	28,4	6,8	0,74	24,9	69,0	79,2	44,4 (h)
Bosnia-Erzegovina	4,8 (k)
Ex Repubblica iugo-slava di Macedonia	1,50	28,7	6,4	0,82	26,3	73,4	77,5	42,5
Islanda	1,74	30,6	4,60 (l)	0,53 (l)	32,4 (l)	80,4	84,1	51,0
Liechtenstein	1,61	32,3	5,0 (k)	0,55 (l)	31,5 (k)	80,6	84,0	46,7
Moldavia	1,28 (k)	26,9 (k)	7,2 (i)	67,0 (k)	74,9 (k)	37,2
Norvegia	1,71	30,8	4,5	0,46	31,9	80,7	84,2	52,6
Russia	9,2 (l)	41,6 (j)
San Marino	1,26 (k)	32,6 (k)	6,1 (k)	30,1 (k)	84,1 (k)	86,8 (k)	49,1 (k)
Serbia	1,46	29,1	5,1	0,72	28,1	73,2	78,3	50,9
Montenegro	1,74 (h)	29,3 (i)	5,1	0,72	28,0	74,1	78,9	48,4
Svizzera	1,54	31,9	5,0	0,61	30,4	81,7	85,6	49,2
Turchia	2,11	28,6	7,5	0,80	24,7	75,4	81,0	47,2
Ucraina	1,35	27,4	5,4	0,81 (h)	24,4 (h)	67,5 (h)	77,3 (h)	45,2 (h)

Fonte: Eurostat

(b) Per l'Italia i dati sono di fonte Istat.

(c) Dati provvisori.

(d) Dati stimati.

(e) Somma dei quozienti specifici di nuzialità delle spose nubili per singolo anno di età tra i 16 e i 49 anni, moltiplicati per mille.

(f) Rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

(g) 2016.

(h) 2015.

(i) 2014.

(j) 2013.

(k) 2012.

(l) 2011.

4

SANITÀ E SALUTE

Nel triennio 2014-2016 risulta in calo il numero di medici di base (-1,5 per cento) e pressoché stabile il numero di pediatri (-0,7 per cento).

Si assiste ad un potenziamento del numero di posti letto nelle strutture sanitarie di assistenza residenziale (+4,4 per cento dal 2014 al 2016). Permangono le differenze territoriali: i posti letto ordinari per mille abitanti restano superiori al Nord rispetto al Sud. Negli ultimi cinque anni le dimissioni ospedaliere per acuti hanno continuato a diminuire, nonostante l'invecchiamento della popolazione.

Il fenomeno dell'abortività volontaria continua a diminuire: il tasso di ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza nel 2016 si mantiene tra i più bassi d'Europa e pari a 6,3 casi ogni mille donne di età tra i 15 e i 49 anni.

L'anno 2015 è stato caratterizzato da un significativo aumento dei decessi: in Italia sono morte 646.048 persone. Il 65,0 per cento dei decessi è dovuto a malattie del sistema circolatorio e tumori. Tra i 15 e i 29 anni, il 50,2 per cento dei decessi avviene per cause di natura violenta. (e di questi uno su due è dovuto a incidenti da trasporto), ma con una forte differenza: il quoziente maschile è quasi 4,5 volte più alto di quello femminile. La mortalità infantile tra il 2011 e il 2015 è in diminuzione e il tasso è pari a 3,1 per mille nati vivi.

Nel 2015 si sono suicidate 3.989 persone, uomini in oltre tre casi su quattro. Negli ultimi tre anni il trend è nuovamente in calo e il valore dei tassi è tornato ai livelli del 2008.

Nel 2017, il 69,6 per cento della popolazione residente dà un giudizio positivo sul proprio stato di salute, sebbene il 39,9 per cento dichiara di essere affetto da almeno una patologia cronica.

Le abitudini alimentari degli italiani si mantengono ancora legate al modello tradizionale: il pranzo costituisce nella gran parte dei casi il pasto principale (66,6 per cento della popolazione di 3 anni e più) e molto spesso è consumato a casa (72,8 per cento). Si attesta al 19,7 per cento, ed è stabile rispetto al 2016, la quota della popolazione di 14 anni e più che dichiara di fumare.

4

SANITÀ E SALUTE

Offerta di assistenza territoriale

L'assistenza territoriale è costituita dalle strutture e dalle risorse di personale deputate all'assistenza di base, sia di tipo medico, sia diagnostico e ad altri servizi come l'assistenza fornita in strutture residenziali o semiresidenziali. Si tratta di un'offerta più capillare sul territorio rispetto a quella di tipo ospedaliera. Questa forma di assistenza ruota attorno alla figura del medico di famiglia, che rappresenta il principale riferimento per le cure di base del cittadino. I medici di medicina generale nel 2016 sono circa 44 mila (Tavola 4.1). L'offerta è stabile rispetto all'anno precedente, con un valore di 7,3 medici ogni 10 mila abitanti nel 2016. A livello territoriale la variabilità regionale passa da 6,7 medici ogni 10 mila abitanti nel Nord-ovest e Nord-est a 8,0 nelle Isole. Per quanto riguarda l'offerta di medici pediatri, sul territorio nazionale nel 2016 operano circa 7.700 medici pediatri: 9,3 ogni 10 mila bambini fino a 14 anni con valori più bassi nel Nord-ovest (8,4 pediatri) e più alti nelle Isole (10,7). I medici di guardia medica¹ nel 2016 sono 11.600 con un valore di 19,1 ogni 100 mila abitanti.

Un servizio che svolge un ruolo importante, sia nel favorire il processo di deospedalizzazione, sia nel garantire una risposta adeguata alla domanda sanitaria da parte di persone non autosufficienti o con gravi problemi di salute, è rappresentato dalle strutture per l'assistenza residenziale e semiresidenziale. Nel periodo 2014-2016 si assiste a un potenziamento di questi servizi: i posti letto nelle strutture sanitarie per l'assistenza residenziale² sono passati da 240 mila nel 2014 a 250 mila nel 2016, con un incremento pari a 4,4 per cento in un anno (Tavola 4.2). In Italia nel 2016 ci sono circa 41 posti letto ogni 10 mila abitanti in strutture sanitarie residenziali e circa 9 posti letto ogni 10 mila abitanti in strutture sanitarie semiresidenziali. A livello territoriale l'offerta di posti letto in strutture residenziali e semiresidenziali presenta una significativa disparità fra Nord e Sud, con valori per le regioni settentrionali decisamente più elevati rispetto a quelli del Mezzogiorno.

Struttura e attività degli istituti di cura

La riorganizzazione della rete ospedaliera va di pari passo con la necessità di raggiungere un equilibrio tra il ruolo dell'ospedale e quello dei servizi territoriali nell'assistenza

¹ Per il 2015 e il 2016 i valori dei medici di guardia media sono stati stimati. Dati provvisori.

² Per il 2015 e il 2016 i valori dei posti letto sono stati stimati. Dati provvisori.

sanitaria, adeguandosi agli stretti vincoli finanziari. L'assistenza a livello ospedaliero continua ad essere quella che assorbe più risorse organizzative ed economiche del settore sanitario.

Il numero di posti letto ordinari, il tasso di ospedalizzazione e la degenza media sono indicatori che consentono di valutare in modo complessivo il livello di risorse impiegate, in termini di disponibilità dell'offerta ospedaliera e di possibilità di trattare un paziente in ospedale. Uno dei primi obiettivi richiesti alle regioni a partire dal 2012 è stato quello di ridurre la disponibilità dei posti letto ospedalieri dando come riferimento normativo i seguenti parametri: un tasso di ospedalizzazione può assumere al massimo il valore di 160 per mille abitanti e la dotazione di posti letto può assumere valori non superiori a 3,7 per mille abitanti.

Posti letto e ospedalizzazione

Nel 2016 sono circa 193 mila i posti letto in regime ordinario (regime che prevede la permanenza del paziente nella struttura per almeno una notte), con un trend in diminuzione rispetto agli anni precedenti (Tavola 4.3).

L'analisi degli ultimi due anni (2014-2015) dell'indicatore relativo al numero di posti letto ordinari per abitante mostra una lieve diminuzione da 3,3 a 3,2 posti per mille abitanti (rimanendo al di sotto del valore medio massimo stabilito dalla normativa nazionale di 3,7 per mille abitanti).

Anche il tasso di ospedalizzazione è in diminuzione, passando dal 111,5 per mille abitanti nel 2015 a 109,7 nel 2016.

I dati regionali relativi agli indicatori dell'offerta ospedaliera continuano a mostrare una forte variabilità tra Sud e Centro-nord del Paese: i posti letto ordinari per mille abitanti variano dai valori più bassi in Calabria (80,8 per mille) e Sicilia (92,4 per mille) ai più alti in Emilia-Romagna (133,3 per mille), nella provincia autonoma di Bolzano (128,8 per mille) e in Umbria (126,2 per mille).

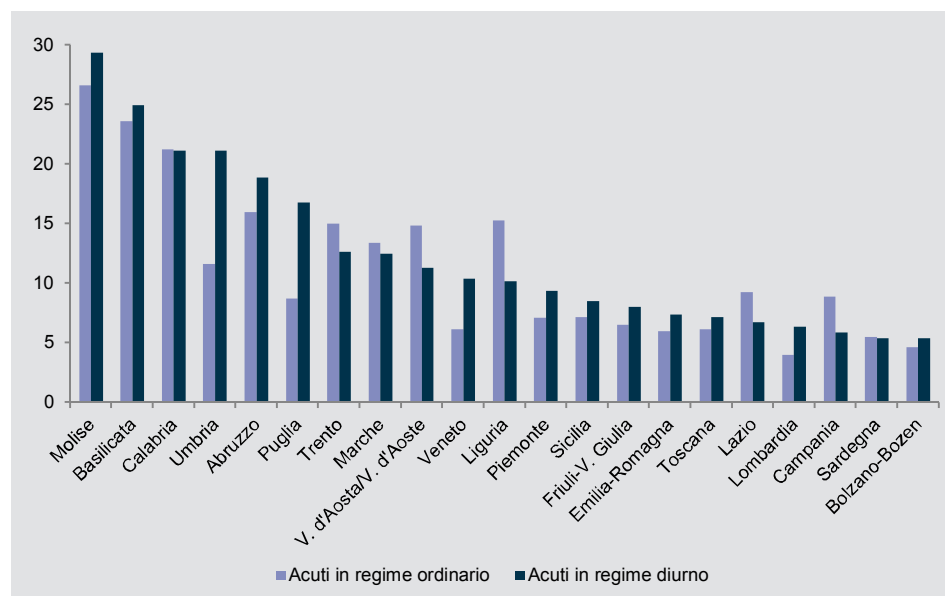
Dimissioni dagli istituti di cura

Nel 2016 le dimissioni ospedaliere per acuti (esclusa riabilitazione e lungodegenza) in regime ordinario e in day hospital sono 8.240.942, corrispondenti a 1.359 dimissioni ospedaliere ogni 10 mila residenti.

Una quota significativa dei ricoveri avviene fuori della regione di residenza del paziente: in regime ordinario sono oltre 500 mila dimissioni (8,2 per cento) e in day hospital circa 175 mila (9,1 per cento). La percentuale di ricoveri effettuati in ospedali di regioni diverse da quella di residenza dei pazienti, sia in regime ordinario, sia in day hospital, sono più elevate della media in tutte le regioni del Mezzogiorno, fatta eccezione per le Isole (Figura 4.1). Molise, Basilicata, Calabria, e Abruzzo sono le regioni con le percentuali più alte di ricoveri ordinari; Lombardia, provincia autonoma di Bolzano, Emilia-Romagna, Toscana, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna quelle con i valori più bassi. Per il regime diurno, invece, i valori più elevati si osservano in Molise, Basilicata, Calabria e Umbria, mentre i valori più bassi si presentano in Lombardia, provincia autonoma di Bolzano, Lazio, Campania e Sardegna. Va comunque tenuto presente che questo indicatore misura solo in parte la qualità dell'assistenza ospedaliera erogata in

una data regione, in quanto il ricovero fuori regione può essere determinato dalla maggiore vicinanza della struttura ospedaliera, situata oltre il confine regionale rispetto ad altre strutture della regione.

Figura 4.1 Dimissioni ospedaliere fuori della regione di residenza
Anno 2016, indice di emigrazione ospedaliera



Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero della Salute

Nonostante l'invecchiamento della popolazione, nel tempo prosegue la diminuzione dei ricoveri, per effetto del processo di deospedalizzazione che porta a trattare i casi meno gravi nelle strutture sanitarie territoriali. Tuttavia tale diminuzione procede a ritmi decrescenti (-4,3 per cento tra 2012 e 2013 e circa -3 per cento negli anni successivi), ad indicare una progressiva stabilizzazione del fenomeno (Tavola 4.6).

Il contributo alla deospedalizzazione deriva soprattutto dalle classi di età più giovani fino a 44 anni (-4,3 per cento tra 2015 e 2016), mentre nelle età più avanzate la complessità e la gravità dei casi trattati rende più difficile la gestione dei pazienti in un setting diverso da quello ospedaliero. Negli ultimi due anni, pertanto, i ricoveri sono diminuiti in media del 2,0 per cento nelle classi di età tra i 45 e i 79 anni. Dopo gli 80 anni le dimissioni ospedaliere rimangono tendenzialmente stabili a circa 1,1 milioni nella classe di età 80-89 anni e a circa 245 mila dopo i 90 anni.

Il ricorso all'ospedalizzazione è più frequente per le malattie del sistema circolatorio, che rappresentano il 14,3 per cento dei casi totali, e per i tumori (11,0 per cento), in coerenza con i dati epidemiologici e di mortalità. Nelle donne si aggiungono anche le complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio con il 16,1 per cento del totale delle dimissioni ospedaliere femminili, e negli uomini le malattie dell'apparato digerente con l'11,8 per cento del totale delle dimissioni ospedaliere maschili.

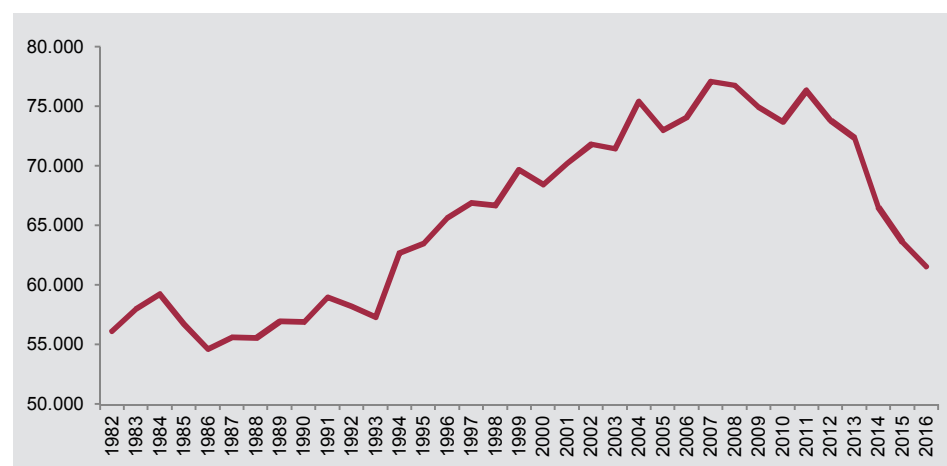
I rapporti rispetto alla popolazione residente mostrano un quadro differenziato per classi di età. Nel primo anno di vita i rapporti sono particolarmente elevati per alcune

condizioni morbose di origine perinatale (1.309 per 10 mila residenti) e per i fattori che influenzano lo stato di salute e il ricorso alle strutture sanitarie³ (1.366). Seguono a distanza, sempre nel primo anno di vita, 566 ricoveri per 10 mila residenti per le malattie dell'apparato respiratorio, che costituiscono le diagnosi principali più frequenti anche nella classe di età 1-14 anni (109). Tra i 15 e i 29 anni le principali cause di ricovero sono legate negli uomini a traumatismi e avvelenamenti (103 per 10 mila abitanti) e (escludendo le complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio) alle malattie dell'apparato digerente in entrambi i sessi (64 negli uomini e 70 nelle donne). Il quadro epidemiologico è lo stesso nella classe di età 30-44 anni, ma nelle donne sono rilevanti anche le malattie dell'apparato genito-urinario (193). Dopo i 45 anni sono le malattie del sistema circolatorio, le patologie per cui è più frequente il ricovero. Nelle classi di età 45-79 anni sono numerosi anche i ricoveri per tumori in entrambi i generi, i ricoveri per le malattie dell'apparato digerente per gli uomini, i ricoveri per le malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo nelle donne. Nelle persone molto anziane di 80 anni e più, oltre alle malattie del sistema circolatorio, il ricorso all'ospedale è dovuto principalmente alle malattie del sistema respiratorio.

Aborti spontanei e interruzioni volontarie di gravidanza

Abortività spontanea. Tra i vari esiti della storia riproduttiva della donna, il fenomeno dell'abortività spontanea⁴ ha assunto una importanza rilevante nel corso del tempo: il numero assoluto dei casi registrati è passato da 56.157 nel 1982 a 61.580 nel 2016 (Tavola 4.5).

Figura 4.2 Dimissioni per aborto spontaneo dagli istituti di cura
Anni 1982-2016



Fonte: Istat, Dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo (R)

³ Ricoveri per cause diverse da malattie o traumatismi legati a problemi clinici, oppure a circostanze particolari, ad esempio anamnesi di allergie, chemioterapia per il trattamento dei tumori o parto gemellare.

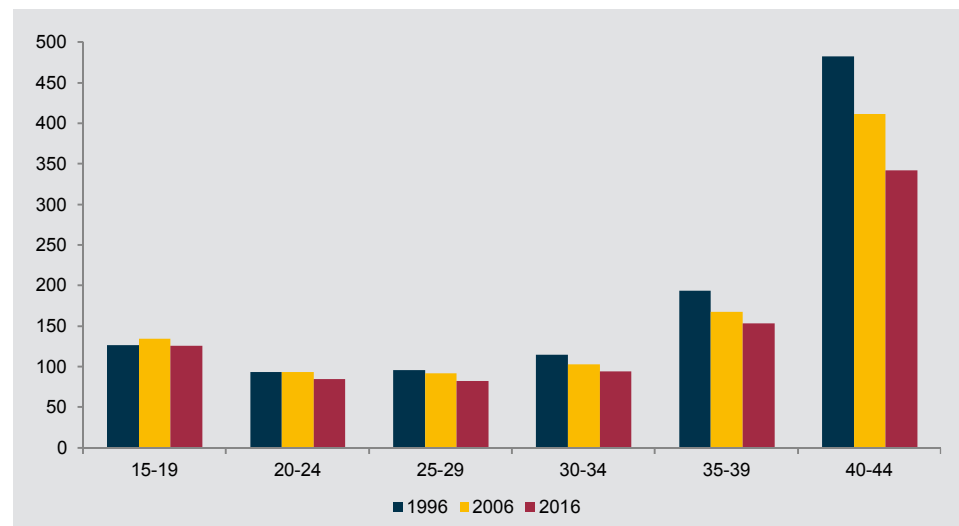
⁴ La legge italiana definisce l'aborto spontaneo come l'interruzione involontaria di gravidanza avvenuta entro il 180° giorno compiuto di amenorrea. In seguito all'entrata in vigore della legge 22 maggio 1978, n.194, l'Istat ha avviato contemporaneamente due indagini: quella sull'interruzione volontaria di gravidanza e quella sulle dimissioni ospedaliere per aborto spontaneo.

La presenza di sottostima dei casi in alcune regioni soprattutto negli ultimi anni ha reso tale andamento piuttosto altalenante, ma appare evidente che il trend crescente si è manifestato fino all'anno 2011 (nel quale sono stati registrati 76.334 casi), per poi invertire la rotta (Figura 4.2).

Una spiegazione parziale di questa riduzione dei casi può essere data dal fatto che recentemente gli aborti spontanei precoci vengono sempre più spesso trattati in regime ambulatoriale o comunque in assenza di ospedalizzazione e quindi sfuggono alla rilevazione⁵. Considerando i casi avvenuti entro le nove settimane di gestazione, questi subiscono una lieve flessione tra il 2011 e il 2016, passando dal 61 per cento dei casi totali al 60 per cento. Il dettaglio regionale evidenzia però alcune differenze più marcate: ad esempio la provincia autonoma di Trento passa dal 66 per cento al 49 per cento, poiché dall'inizio del 2015 gli aborti spontanei vengono seguiti presso il pronto soccorso di ginecologia e ostetricia. Altre realtà territoriali, dove la diminuzione risulta più consistente, sono la Valle d'Aosta, la provincia autonoma di Bolzano e la Lombardia.

Anche l'indicatore utilizzato per studiare tale fenomeno, ovvero il rapporto di abortività spontanea, mostra un aumento lungo tutto il periodo considerato, passando da 89,2 casi di aborto spontaneo per mille nati vivi nel 1982 a 129,3 nel 2016 (Tavola 4.5); ha invece subito una diminuzione, se confrontato col rapporto riferito al 2011 pari a 137,4. L'età avanzata della donna risulta essere un fattore a cui si associa un rischio di abortività più elevato: le donne in Italia hanno una gravidanza sempre più tardi, tanto che l'età media al parto è aumentata di oltre quattro anni tra il 1982, quando era di 27,6 anni, e il 2016 (32,0 anni). Questo slittamento ha conseguenze inevitabili anche sugli altri esiti riproduttivi, tra cui, appunto, il rischio di aborto spontaneo.

Figura 4.3 Dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo per classe di età
Anni 1996, 2006, 2016; rapporti per 1.000 nati vivi



Fonte: Istat, Dimissione dagli istituti di cura per aborto spontaneo (R)

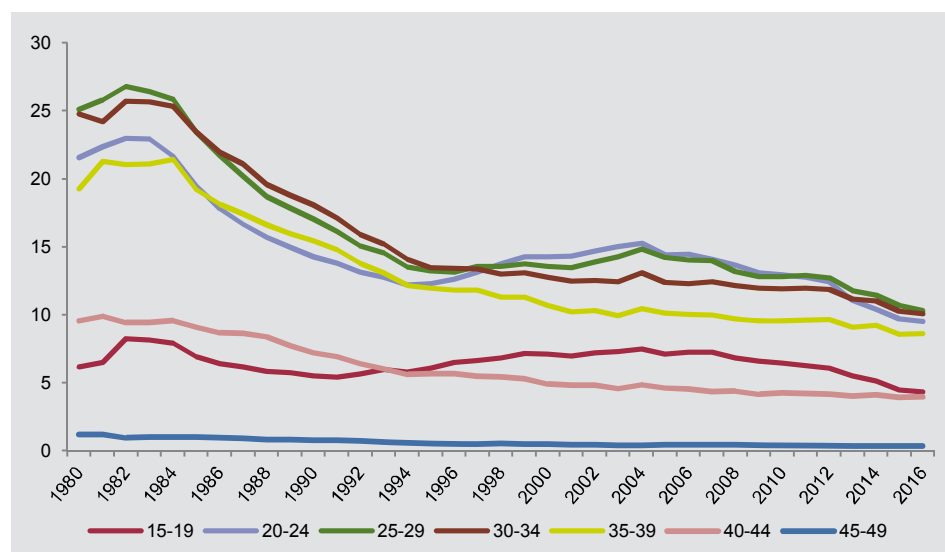
⁵ Si fa presente che l'indagine rileva solo i casi per i quali si sia reso necessario il ricovero (in regime ordinario o in day hospital) in istituti di cura sia pubblici, sia privati. Quindi gli aborti spontanei non soggetti a ricovero non vengono rilevati.

Scendendo nel dettaglio dell'età, i rapporti di abortività riferiti alla classe di età 40-44 anni sono oltre il doppio di quelli della classe di età precedente, compresa fra 35 e 39 anni (Figura 4.3). Più in generale i livelli di abortività crescono al crescere dell'età della donna e un rischio significativamente più elevato si nota a partire dalla classe di età 35-39 anni, quando il valore dell'indicatore supera di circa il 60 per cento quello riferito alla classe d'età precedente. Nel corso del tempo però le dinamiche appaiono diverse nelle varie classi di età.

Per le donne più giovani (15-19 anni) il rapporto di abortività nel ventennio 1996-2016 rimane pressoché costante, mentre in corrispondenza di tutte le altre classi di età si assiste a un decremento sempre più marcato al crescere dell'età.

Interruzioni volontarie di gravidanza. Considerando il fenomeno dell'abortività volontaria, si può osservare che tra il 1980 e il 2016 i tassi calcolati sulla popolazione femminile sono diminuiti di oltre il 50 per cento per tutte le classi di età, con la sola eccezione delle donne giovanissime (15-19 anni), per le quali si presenta una riduzione più contenuta (ma pur sempre rilevante) pari al 30,0 per cento (Figura 4.4).

Figura 4.4 Tassi di abortività volontaria per classi di età
Anni 1980-2016, tassi per 1.000 donne in età feconda



Fonte: Istat, Indagine sulle interruzioni volontarie della gravidanza (R)

Nel 2016 continuano ad essere le donne giovani (25-29 anni) a mostrare valori più elevati con 10,3 interruzioni di gravidanza ogni mille donne. Un contributo considerevole viene dato dall'aumento della presenza delle donne straniere in Italia, che hanno una struttura per età più giovane delle italiane e una propensione all'aborto più elevata. Nel 2016, il 30,3 per cento di interventi si riferisce a donne con cittadinanza non italiana, tra le quali il gruppo più numeroso è rappresentato dalle rumene, seguite dalle donne cinesi, albanesi, marocchine e peruviane (Prospetto 4.1).

Prospetto 4.1 Interruzioni volontarie della gravidanza per cittadinanza della donna
Anno 2016

AREE GEOGRAFICHE E PRINCIPALI PAESI DI CITTADINANZA	Valori assoluti	Valori percentuali
Italia	59.165	69,71
Paese straniero	24.574	28,95
<i>Unione europea</i>	7.229	8,52
<i>Europa centro-orientale</i>	4.577	5,39
<i>Altri paesi europei</i>	48	0,06
<i>Asia</i>	4.522	5,33
<i>Africa</i>	5.123	6,04
<i>Nord America</i>	44	0,05
<i>America centro-meridionale</i>	3.021	3,56
<i>Oceania</i>	10	0,01
Apolide	16	0,02
Non indicato	1.119	1,32
TOTALE	84.874	100,00
	PRINCIPALI PAESI	
Romania	6.124	7,22
Repubblica popolare cinese	2.105	2,48
Albania	2.006	2,36
Marocco	1.562	1,84
Perù	944	1,11

Fonte: Istat, Indagine sulle interruzioni volontarie della gravidanza (R)

Le differenze territoriali non risultano essersi modificate significativamente nel corso degli ultimi anni (Tavola 4.6). Nel 2016 la ripartizione con il più elevato ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza risulta essere il Nord-ovest, che presenta un tasso standardizzato⁶ pari a 7,7 casi ogni mille donne, seguita dal Centro con 7,4; situazione opposta presentano le Isole il cui valore è pari a 5,8. A livello regionale si distinguono la Liguria con 10,3 e la Puglia con 8,7 per i valori più elevati; la provincia autonoma di Bolzano con 5,2, seguita dalla Calabria (5,3) e dalle Marche (5,4) invece presentano i valori più bassi.

Cause di morte

L'anno 2015 è stato caratterizzato da un significativo aumento dei decessi. Il numero definitivo di morti avvenute in Italia è pari a 646.048 (47.378 in più del 2014), 307.392 maschi e 338.656 femmine (Tavola 4.8), con un tasso grezzo di mortalità anch'esso in aumento e superiore a quello riscontrato nei 5 anni precedenti: nel 2011 era pari a 1.000,6 per 100 mila abitanti e nel 2015 è 1.063,8 decessi. Il livello della mortalità non è molto differente tra i due generi infatti è 1.042,8 per 100 mila per gli uomini e 1.083,6 per le donne. L'analisi dell'andamento della mortalità per le varie cause, nel quinquennio considerato, evidenzia quali gruppi sono stati maggiormente responsabili del picco di decessi registrato nel 2015.

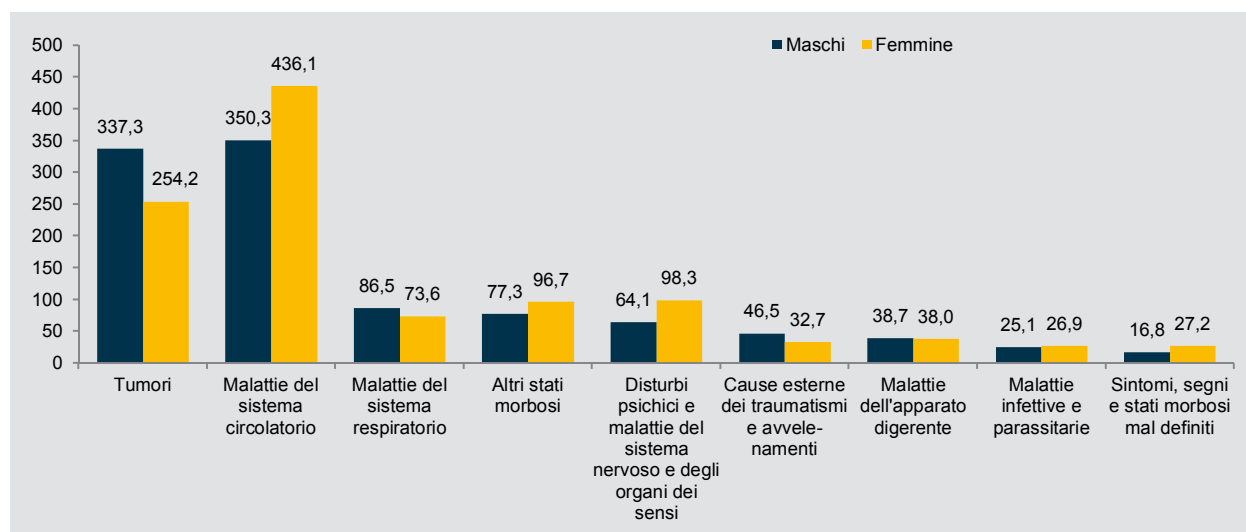
In particolare, si osserva un incremento delle malattie infettive e parassitarie (che includono la setticemia), dei disturbi psichici, delle malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi (raggruppamento che comprende le demenze, l'Alzheimer e il Parkin-

⁶ I tassi standardizzati, calcolati cioè su una popolazione standard, consentono di eliminare le influenze dovute alla differente struttura per età.

son), delle malattie del sistema respiratorio (che includono influenza e polmonite) e di sintomi e segni mal definiti.

Nel 2015 le cause di morte più diffuse sono ancora le malattie del sistema circolatorio e i tumori che insieme sono responsabili del 65 per cento dei decessi dell'anno. Distinguendo per genere si evidenzia che il quoziente di mortalità per le malattie del sistema circolatorio degli uomini (436,1 per 100 mila abitanti) è del 24 per cento superiore a quello delle donne (350,3 per 100 mila), mentre per i tumori il livello di mortalità è maggiore nelle donne (337,3 contro il 254,2 degli uomini). La terza posizione nella graduatoria delle cause, invece, si differenzia per genere e spetta alle malattie del sistema respiratorio per gli uomini (86,5 per 100 mila abitanti) e ai disturbi psichici e malattie del sistema nervoso per le donne (98,3 per 100 mila). Al quarto posto, per entrambi i generi, ci sono gli altri stati morbosi rilevanti⁷ (96,7 e 77,3 per 100 mila, rispettivamente per uomini e donne). Le cause esterne si confermano infine come cause che colpiscono maggiormente gli uomini: i tassi sono pari a 46,5 per 100 mila residenti tra gli uomini e a 32,7 tra le donne, ovvero il 42 per cento in più per i maschi.

Figura 4.5 Mortalità per gruppi di cause e sesso
Anno 2015, rapporti per 100.000 abitanti



Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

L'analisi per età evidenzia i mutamenti dei quadri morbosi connessi alla morte nel corso della vita (Tavola 4.8). Nel primo anno di vita si muore principalmente per altri stati morbosi rilevanti (81,6 per cento dei decessi a questa età), mentre tra 1 e 14 anni le cause principali sono i tumori (29,8 per cento). Tra i 15 e i 29 anni, per entrambi i generi si muore soprattutto per cause di natura violenta (50,2 per cento dei casi), e la

⁷ Questo gruppo include le malattie del sangue, malattie endocrine, malattie della cute, malattie del sistema osteomuscolare, malattie dell'apparato genitourinario, complicazioni della gravidanza, parto e puerperio, alcune condizioni morbose del periodo perinatale e malformazioni congenite e anomalie cromosomiche; tuttavia la maggior parte dei decessi associati a questo gruppo è da attribuire al diabete mellito e alle insufficienze renali.

metà dei decessi attribuiti a questo gruppo di cause è dovuto a un accidente da trasporto, ma con una forte differenza: il quoziente maschile per le cause violente a queste età è 4,4 volte più alto di quello femminile. Per gli uomini, inoltre, le cause esterne restano le prime cause di morte anche fino a 44 anni (31,7 per cento dei decessi fra 30 e 44 anni), mentre per le donne, già a partire dai 30 anni e fino ai 79, le principali cause di morte sono i tumori. Fra i 45 e i 79 anni anche gli uomini muoiono principalmente per tumori maligni. Interessante osservare che soltanto dopo gli 80 anni le malattie del sistema circolatorio passano al primo posto nella graduatoria delle cause di mortalità, sia per gli uomini, sia per le donne, pur essendo la principale causa di morte per il complesso delle età: è evidentemente l'effetto dell'invecchiamento della popolazione per il quale la quota maggiore di popolazione muore in età sempre più avanzate. Oltre i 90 anni, un decesso su due avviene per una malattia del sistema circolatorio.

L'analisi delle geografie della mortalità del 2015 conferma la contrapposizione, già osservata negli anni precedenti, fra Centro-nord, dove i livelli di mortalità sono superiori alla media nazionale, e Sud e Isole, dove i livelli sono più bassi (Tavola 4.7). Questa differenziazione è evidente in particolare per le malattie infettive e parassitarie, per i tumori e per il gruppo dei disturbi psichici, delle malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi; tranne rarissime eccezioni, infatti, le regioni del Nord e del Centro hanno tutte i quozienti di mortalità per queste cause più elevati di quello medio italiano. Tra le regioni del Centro si distingue il Lazio che, per tutte le cause esaminate, esclusi i tumori, gli altri stati morbosi e le cause esterne, ha un livello di mortalità inferiore alla media nazionale. Nel Nord fa eccezione il Trentino-Alto Adige, che presenta sempre un livello di mortalità inferiore a quello italiano, tranne per le cause esterne il cui quoziente di mortalità è 48,2 per 100 mila abitanti, rispetto al valore nazionale di 39,4 per 100 mila. Lo svantaggio del Nord rispetto al Sud nei livelli di mortalità si inverte, se si considerano le malattie del sistema circolatorio e gli altri stati morbosi, per i quali le regioni del Mezzogiorno insieme a quelle del Centro hanno valori dei tassi più elevati della media nazionale.

Mortalità infantile. Da vari anni il fenomeno della mortalità infantile è in progressiva diminuzione (Tavola 4.9). Tra il 2011 e il 2015 il numero di decessi avvenuti nel primo anno di vita passa da 1.774 casi a 1.482 e il tasso da 3,3 per mille nati vivi a 3,1 (sebbene sia rimasto pressoché costante rispetto all'anno precedente). Nel 2015 il 47,4 per cento dei decessi è avvenuto nella prima settimana di vita (703 casi) e il 25,3 per cento del totale nel primo giorno (375 casi) (Tavola 4.10). La natimortalità si conferma pari a 2,7 per mille nati come già nel 2014 e in lieve aumento rispetto all'inizio del periodo in esame, infatti nel 2011 era 2,6 per mille nati. La mortalità perinatale, che è pari a 4,2 decessi per mille nati, è invece in diminuzione rispetto al 2011 e costante rispetto all'anno precedente.

Il quadro morboso che descrive la mortalità infantile è piuttosto stabile nel quinquennio considerato. Tra le cause maggiormente responsabili dei decessi in questa fase della vita, ci sono alcune condizioni morbose di origine perinatale (tasso pari a 1,7 per mille nati vivi) e le malformazioni congenite (0,8 per mille nati vivi). Meno rilevanti sono i gruppi delle malattie infettive e parassitarie e del sistema respiratorio, i cui tassi di mortalità nel primo anno di vita sono pari a 0,1 per mille nati vivi.

Da un punto di vista geografico si conferma nel 2015 lo svantaggio delle regioni del Mezzogiorno a cui si aggiungono quelle del Centro, con valori del tasso di mortalità infantile superiori a quello italiano. In particolare la Sicilia e la Basilicata (con un tasso pari a 4,3 per mille nati vivi), seguiti dal Lazio (4,2 per mille nati vivi), hanno dei livelli di circa il 35 per cento più elevati del valore medio nazionale. Nel Centro anche l'Umbria ha un valore elevato del tasso pari a 3,5 per mille nati vivi. Tra le Isole maggiori si distingue la Sardegna, che presenta il tasso più basso del Paese, pari a 1,7 per mille nati vivi. Nel Nord, invece, tutte le regioni hanno un tasso di mortalità infantile inferiore al livello italiano di 3,1 per mille nati vivi; fa eccezione la Liguria che presenta un valore elevato e pari a 3,9 per mille nati vivi.

Suicidi I suicidi verificatisi in Italia nel 2015 sono 3.989 (6,6 ogni 100 mila abitanti). L'evento riguarda prevalentemente gli uomini, 3.105 casi rispetto agli 884 delle donne, con rapporti per 100 mila abitanti pari rispettivamente a 10,5 e 2,8 (Tavola 4.12). La mortalità per suicidio per entrambi i sessi cresce al crescere dell'età: si passa da 1,5 suicidi per 100 mila abitanti sotto i 24 anni a 5,7 tra i 25 e i 44 anni, a 8,6 fra i 45 e i 64 anni, fino ad arrivare a 10,5 per le persone di oltre sessantacinque anni, sette volte più alta rispetto alla classe più giovane. Distinguendo per sesso, si conferma l'andamento crescente al crescere dell'età, il tasso più alto è raggiunto dagli uomini più anziani con 19,1 suicidi ogni 100 mila abitanti.

Nei ultimi due decenni si è passati da 8,1 a 6,6 suicidi ogni 100 mila abitanti (Prospetto 4.2). La diminuzione si riscontra per entrambi i sessi in tutte le fasce di età considerate, le diminuzioni in proporzione più significative si sono avute tra le donne di oltre 65 anni (da valori oscillanti intorno a 8 suicidi per 100 mila abitanti a 4,0 nel 2015) e tra gli uomini fino a 24 anni (da valori vicino a 4 a 2,4). Nonostante rimanga la fascia di popolazione più a rischio, una diminuzione rilevante si è registrata anche per gli uomini oltre i 65 anni, per i quali si passa da 30,0 a 19,1 suicidi per 100 mila abitanti nel 2015. La fascia di popolazione per cui si è avuta la diminuzione minore è quella degli uomini tra 45 e 64 anni, che passa da valori tendenti a 15 a 13,4.

Dopo il periodo di aumento che aveva portato nel 2012 ad avere 7,2 suicidi ogni 100 mila abitanti, dal 2013 è ripreso l'andamento in diminuzione che si era interrotto nel 2008 e che aveva caratterizzato i decenni precedenti. Nel 2015 il numero di suicidi ogni 100 mila abitanti è prossimo ai valori minimi riscontrati negli anni 2006 e 2007 (6,6 nel 2015 rispetto a 6,4 nel 2006-2007). L'andamento complessivo dell'ultimo decennio è determinato sostanzialmente dal numero di suicidi tra gli uomini (anche se per i maschi il minimo si è avuto nel 2005) e in particolare tra quelli nella classe di età 45-64 anni. Oscillazioni diverse si riscontrano invece tra le donne e tra gli uomini delle altre classi di età.

Il Nord-est, confermando il triste primato degli ultimi due decenni, è la ripartizione con i livelli di mortalità più elevati, 7,8 suicidi ogni 100 mila abitanti. L'elevata mortalità riguarda sostanzialmente entrambi i sessi e tutte le fasce di età (Tavola 4.12). Il Sud presenta i valori più bassi per entrambi i generi e per tutte le classi di età con l'eccezione per le donne oltre i 65 anni, fascia di popolazione per la quale il valore più basso si riscontra al Sud, le quali presentano comunque valori al di sotto della media nazionale.

Prospetto 4.2 Decessi per suicidio in Italia per classe di età e genere
Anni 1995-2015

ANNI	Maschi					Femmine					Maschi e femmine				
	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (a)	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (a)
VALORI ASSOLUTI															
1995	313	955	998	1.164	3.430	65	259	380	435	1.139	378	1.214	1.378	1.599	4.569
1996	322	995	1.039	1.102	3.458	71	288	404	468	1.231	393	1.283	1.443	1.570	4.689
1997	331	978	1.031	1.207	3.547	74	293	349	431	1.147	405	1.271	1.380	1.638	4.694
1998	289	974	961	1.224	3.448	68	265	326	397	1.056	357	1.239	1.287	1.621	4.504
1999	243	924	854	1.084	3.105	62	263	317	368	1.010	305	1.187	1.171	1.452	4.115
2000	239	910	891	1.022	3.062	53	269	329	395	1.046	292	1.179	1.220	1.417	4.108
2001	227	900	889	1.034	3.050	45	243	329	363	980	272	1.143	1.218	1.397	4.030
2002	214	960	916	1.055	3.145	52	228	302	342	924	266	1.188	1.218	1.397	4.069
2003	200	917	889	1.072	3.078	43	266	310	378	997	243	1.183	1.199	1.450	4.075
2004	165	931	871	1.079	3.048	52	241	294	353	940	217	1.172	1.165	1.432	3.988
2005	178	797	877	951	2.804	43	230	297	369	939	221	1.027	1.174	1.320	3.743
2006	149	788	887	1.017	2.842	41	229	296	293	859	190	1.017	1.183	1.310	3.701
2007	175	776	896	1.046	2.893	40	229	281	314	864	215	1.005	1.177	1.360	3.757
2008	163	870	959	1.005	2.999	39	234	318	316	907	202	1.104	1.277	1.321	3.906
2009	150	827	1.045	1.071	3.094	44	238	298	301	881	194	1.065	1.343	1.372	3.975
2010	154	860	1.075	1.039	3.128	32	212	313	304	861	186	1.072	1.388	1.343	3.989
2011	173	805	1.169	1.143	3.293	45	201	316	301	863	218	1.006	1.485	1.444	4.156
2012	183	852	1.238	1.051	3.325	48	201	343	341	933	231	1.053	1.581	1.392	4.258
2013	154	856	1.228	1.084	3.323	53	203	371	341	968	207	1.059	1.599	1.425	4.291
2014	175	805	1.106	1.129	3.215	53	229	368	282	932	228	1.034	1.474	1.411	4.147
2015	168	708	1.136	1.093	3.105	40	188	350	305	884	208	896	1.486	1.398	3.989
QUOZIENTI PER 100.000 ABITANTI															
1995	3,9	11,3	14,5	30,0	12,6	0,8	3,1	5,2	7,8	3,9	2,4	7,2	9,7	16,9	8,1
1996	4,1	11,7	15,0	27,7	12,7	0,9	3,4	5,6	8,2	4,2	2,5	7,5	10,2	16,2	8,3
1997	4,3	11,4	14,9	29,8	13,0	1,0	3,4	4,8	7,4	3,9	2,7	7,4	9,7	16,6	8,3
1998	3,8	11,2	13,9	29,7	12,6	0,9	3,1	4,5	6,7	3,6	2,4	7,2	9,1	16,1	8,0
1999	3,3	10,6	12,3	25,8	11,4	0,9	3,0	4,3	6,1	3,5	2,1	6,8	8,2	14,2	7,3
2000	3,3	10,4	12,8	23,9	11,2	0,8	3,1	4,5	6,4	3,6	2,0	6,8	8,5	13,6	7,3
2001	3,2	10,3	12,7	23,8	11,2	0,7	2,8	4,5	5,8	3,4	1,9	6,5	8,5	13,2	7,1
2002	2,9	10,9	13,0	23,8	11,4	0,7	2,6	4,1	5,4	3,1	1,9	6,8	8,4	13,0	7,1
2003	2,7	10,4	12,5	23,7	11,1	0,6	3,0	4,2	5,9	3,4	1,7	6,7	8,3	13,2	7,1
2004	2,3	10,5	12,2	23,3	10,9	0,8	2,7	3,9	5,4	3,2	1,5	6,6	8,0	12,8	6,9
2005	2,5	9,0	12,2	20,0	10,0	0,6	2,6	3,9	5,5	3,1	1,6	5,8	8,0	11,6	6,5
2006	2,1	9,0	12,2	21,0	10,1	0,6	2,6	3,9	4,3	2,9	1,3	5,8	7,9	11,3	6,4
2007	2,4	8,9	12,1	21,2	10,2	0,6	2,6	3,6	4,6	2,9	1,5	5,8	7,8	11,6	6,4
2008	2,2	10,0	12,7	20,1	10,5	0,6	2,7	4,0	4,6	3,0	1,4	6,4	8,3	11,1	6,6
2009	2,0	9,7	13,6	21,1	10,8	0,6	2,8	3,7	4,3	2,9	1,4	6,2	8,5	11,4	6,7
2010	2,1	10,3	13,7	20,3	10,9	0,5	2,5	3,8	4,3	2,8	1,3	6,4	8,6	11,1	6,7
2011	2,4	9,8	14,7	22,0	11,5	0,6	2,4	3,8	4,3	2,8	1,5	6,1	9,1	11,8	7,0
2012	2,5	10,5	15,4	19,8	11,5	0,7	2,5	4,1	4,7	3,0	1,6	6,5	9,6	11,1	7,2
2013	2,1	10,5	14,9	19,8	11,4	0,8	2,5	4,3	4,6	3,10	1,4	6,5	9,5	11,1	7,1
2014	2,4	10,0	13,2	20,1	10,9	0,8	2,8	4,2	3,8	3,0	1,6	6,4	8,6	10,8	6,8
2015	2,3	8,9	13,4	19,1	10,5	0,6	2,4	3,9	4,0	2,8	1,5	5,7	8,6	10,5	6,6

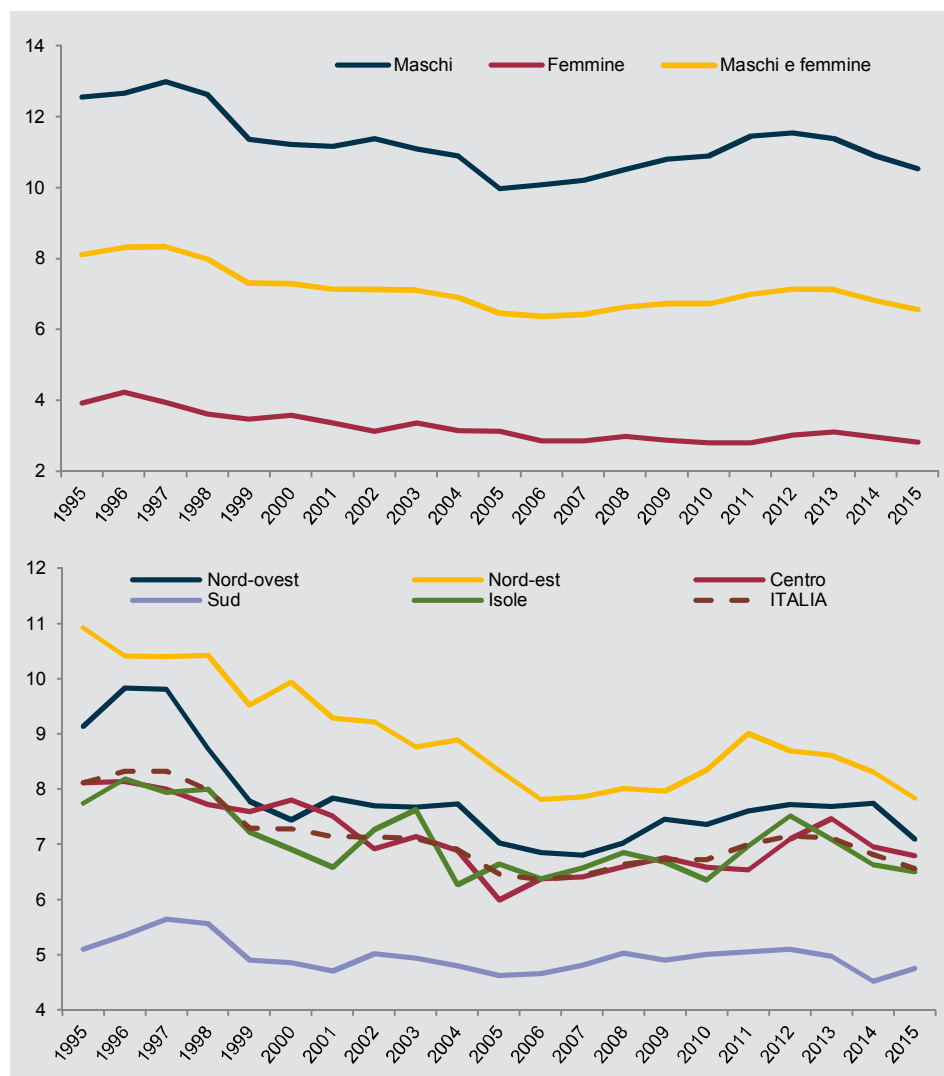
Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

(a) Il totale comprende anche i suicidi con età non indicata, quindi può non coincidere con la somma delle classi di età.

Si segnala, all'interno della ripartizione Isole, un'ampia disomogeneità tra gli uomini della Sicilia (valori inferiori alla media nazionale) e della Sardegna (valori ampiamente al di sopra della media nazionale).

Quasi un suicidio su due avviene per impiccagione e soffocamento (Tavola 4.11). Tra gli uomini, dove questa modalità sale al 52,9 per cento casi, sono modalità frequenti anche la precipitazione (15,5 per cento), il ricorso ad armi da fuoco ed esplosivi (13,6 per cento). Tra le donne, oltre a impiccagione e soffocamento (34,7 per cento dei casi) sono frequenti i suicidi dovuti a precipitazione (33,8 per cento), e rispetto a quanto avviene tra gli uomini, è frequente il ricorso all'avvelenamento (9,3 per cento tra le donne rispetto a 4,6 per cento tra gli uomini).

Figura 4.6 Mortalità per suicidio per sesso e ripartizione geografica
Anni 1995-2015, rapporti per 100.000 abitanti



Fonte: Indagine sulle cause di morte (R)

Condizioni di salute

Stato di salute. La percezione dello stato di salute rappresenta un indicatore globale delle condizioni di salute della popolazione, molto utilizzato anche in ambito internazionale⁸. Nel 2017, il 69,6 per cento della popolazione residente in Italia ha dato un giudizio positivo sul proprio stato di salute, rispondendo “molto bene” o “bene” al quesito “Come va in generale la sua salute?”. Il dato è stabile rispetto all’anno precedente (Tavola 4.13).

⁸ Con l’indagine multiscope sulle famiglie “Aspetti della vita quotidiana”, l’Istat rileva annualmente informazioni sulla percezione dello stato di salute, la presenza di patologie croniche, stili di vita e alcuni consumi sanitari. Dal 2009 lo stato di salute percepito viene rilevato a livello internazionale, utilizzando un quesito standardizzato, basato su cinque modalità di risposta: molto bene, bene, né bene né male, male, molto male.

La percentuale di persone che dichiarano di godere di un buono stato di salute è più elevata tra gli uomini (73,3 per cento) che tra le donne (66,1 per cento).

All'aumentare dell'età decresce la prevalenza di persone che danno un giudizio positivo sul proprio stato di salute: scende al 42,1 per cento tra le persone anziane di 65-74 anni e raggiunge il 26,3 per cento tra gli ultra settantacinquenni.

A parità di età emergono nette le differenze di genere a svantaggio delle donne: nella fascia di età 55-59 anni il 66,6 per cento degli uomini si considera in buona salute contro il 59,3 per cento delle coetanee; le differenze maggiori si hanno tra la popolazione di 60 anni e più (44,2 per cento contro il 34 per cento).

A livello territoriale la quota di persone che si dichiara in buona salute è più elevata nel Nord-est (71,9 per cento), mentre meno al Sud (68,6 per cento) e nelle Isole (66,7 per cento). Tra le regioni italiane le situazioni migliori rispetto alla media nazionale si rilevano soprattutto nella provincia autonoma di Bolzano (85,4 per cento), nella provincia autonoma di Trento (76,6 per cento) e in Emilia-Romagna (71,6 per cento), mentre quella peggiore si ha in Calabria (62,5 per cento), in Sardegna (64 per cento) e in Basilicata (64,2 per cento).

Malattie croniche. Un altro importante indicatore per valutare lo stato di salute di una popolazione è la diffusione di patologie croniche, soprattutto in un contesto come quello italiano, caratterizzato da un elevato invecchiamento della popolazione. Il 39,9 per cento dei residenti in Italia (Tavola 4.13) ha dichiarato di essere affetto da almeno una delle principali patologie croniche rilevate (scelte tra una lista di 15 malattie o condizioni croniche). Il dato risulta stabile rispetto al 2016.

Le patologie cronicodegenerative sono più frequenti nelle fasce di età più adulte: già nella classe 55-59 anni ne soffre il 55,5 per cento e tra le persone ultra settantacinquenni la quota raggiunge l'85,8 per cento. Come per la salute, lo svantaggio del sesso femminile emerge anche dall'analisi dei dati relativi alla quota di popolazione che soffre di almeno una malattia cronica. Sono, infatti, le donne ad esserne più frequentemente colpite, in particolare dopo i 55 anni.

Il 20,9 per cento della popolazione ha dichiarato di essere affetto da due o più patologie croniche, con differenze di genere molto marcate a partire dai 55 anni. Tra gli ultra settantacinquenni la comorbilità si attesta al 65,7 per cento (56,9 per cento tra gli uomini e 71,8 per cento tra le donne).

Nel 2017 le persone che, pur dichiarando di essere affette da almeno una patologia cronica, si percepiscono in buona salute sono pari al 41,5 per cento.

Le malattie o condizioni croniche più diffuse sono: l'ipertensione (17,8 per cento), l'artrosi/artrite (16,1 per cento), le malattie allergiche (10,7 per cento), l'osteoporosi (7,9 per cento), la bronchite cronica e l'asma bronchiale (5,9 per cento), il diabete (5,7 per cento).

Ad eccezione delle malattie allergiche, tutte le altre malattie croniche riferite aumentano con l'età e con nette differenze di genere, in linea di massima a svantaggio delle donne. Lo svantaggio femminile nelle età più anziane si rovescia solo per bronchite cronica e malattie del cuore. In particolare gli uomini di 75 anni e più sono più colpiti da malattie del cuore (18,9 per cento) rispetto alle loro coetanee (14,4 per cento) e da bronchite cronica (19,3 per cento contro 16,5 per cento).

Uso dei farmaci. Il 42 per cento della popolazione ha fatto uso di farmaci nei due giorni precedenti l'intervista (Tavola 4.13). Le donne più degli uomini hanno dichiarato di aver assunto farmaci nel periodo considerato (46,1 per cento contro 37,7 per cento). Le quote di consumatori aumentano all'avanzare dell'età: per entrambi i sessi si raggiunge la metà della popolazione già dai 55 anni, fino a raggiungere il 90,8 per cento tra le donne ultra settantacinquenni e l'87,3 per cento tra gli uomini della stessa fascia d'età.

Stili alimentari e abitudine al fumo di tabacco

Stili alimentari. L'Italia è ancora lontana da un'ampia diffusione del modello basato sul pasto veloce consumato fuori casa. I dati relativi al 2017 (Tavola 4.14) evidenziano che il pranzo costituisce, infatti, ancora nella gran parte dei casi il pasto principale (66,6 per cento della popolazione di 3 anni e più) e molto spesso è consumato a casa (72,8 per cento), permettendo così una scelta degli alimenti ed una composizione dei cibi e degli ingredienti più attenta rispetto ai pasti consumati fuori casa. Eccetto i bambini da 3 a 5 anni (che pranzano a casa nel 40 per cento dei casi), circa il 60 per cento e oltre della popolazione in genere pranza in casa. Tra gli adulti la quota più bassa di coloro che dichiarano di pranzare a casa, si registra tra gli uomini di 35-44 anni (49,4 per cento). Consumano il pranzo a casa maggiormente i residenti nel Sud e nelle Isole (rispettivamente 83 per cento e 83,9 per cento) rispetto a chi risiede nel Nord-ovest (64,3 per cento), nel Nord-est (68,9 per cento) e al Centro (70,0 per cento). Sempre nel Mezzogiorno, più frequentemente rispetto al resto del Paese, è il pranzo ad essere considerato il pasto principale (76 per cento al Sud e 73,8 per cento nelle Isole).

Nel 2017 è pari all'81,5 per cento della popolazione di 3 anni e più, la quota di persone che al mattino ha l'abitudine di fare una colazione, che può essere definita "adeguata", vale a dire non solo limitata al caffè o al tè, ma nella quale vengono assunti alimenti più ricchi di nutrienti: latte, cibi solidi (biscotti, pane, ecc.). Questo comportamento salutare è una consuetudine più femminile (84 per cento tra le donne, contro il 78,8 per cento tra gli uomini), ma anche molto diffusa tra i bambini (il 93,5 per cento tra i bambini da 3 a 10 anni).

Sono più attenti ad adottare questa sana abitudine i residenti nell'Italia centrale (85 per cento) e nel settentrione (Nord-est 84,4 per cento; Nord-ovest 81,7 per cento). Al Sud e nelle Isole i valori scendono rispettivamente al 77,9 per cento e al 76,9 per cento.

L'abitudine al fumo di tabacco. È noto e documentato in molti studi epidemiologici, che l'esposizione al fumo di tabacco può comportare l'insorgenza di patologie cronico-degenerative soprattutto a carico dell'apparato respiratorio e cardio-vascolare. Nel 2017 si stima pari al 19,7 per cento la quota di fumatori di tabacco tra la popolazione di 14 anni e più (Tavola 4.14). Rispetto al 2016 si osserva una sostanziale stabilità del fenomeno.

Forti sono le differenze di genere: tra gli uomini i fumatori sono il 24,8 per cento, tra le donne invece il 14,9 per cento. L'abitudine al fumo di tabacco è più diffusa nelle fasce di età giovanili ed adulte. In particolare, tra i maschi la quota più elevata si raggiunge tra i 35 e i 44 anni e si attesta al 35,6 per cento, mentre tra le femmine si raggiunge tra i 45 e i 54 anni (20,4 per cento).

La quota dei fumatori di tabacco è più elevata tra chi vive nel Nord-ovest (20,7 per cento), mentre raggiunge il valore più basso tra i residenti nel Nord-est (18,4 per cento). I valori più alti si osservano in Umbria (22,8 per cento) in Liguria (21,5 per cento) e in Campania (21,1 per cento), mentre i dati più bassi nella provincia autonoma di Trento (15,8 per cento), in Calabria (16,4 per cento), in Friuli-Venezia Giulia (17,1 per cento) e nella provincia autonoma di Bolzano (17,4 per cento).

APPROFONDIMENTI

Ministero della salute, Pubblicazioni statistiche -

http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_8_2.jsp?lingua=italiano

Ministero della salute, Open Data “Dataset Posti letto per struttura ospedaliera” -

<http://www.dati.salute.gov.it/dati/dettaglioDataset.jsp?menu=dati&idPag=18>

Ministero della salute, Rapporto annuale sull’attività di ricovero ospedaliero - Dati Sdo 2013 -

http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2190_allegato.pdf

Ministero della salute, Rapporto sull’attività di ricovero ospedaliero - Dati Sdo, primo

semestre 2014 - http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2270_allegato.pdf

Ministero della Salute, Relazione del Ministro della Salute sull’attuazione della Legge 194/78 per la tutela sociale della maternità e per l’interruzione volontaria di gravidanza - dati definitivi 2016 -

http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_2_1.jsp?lingua=italiano&id=2686

Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane, Rapporto Osservasalute - Anno

2017 - <http://www.osservatoriosullasalute.it/>

Istat, Health for All - Italia - <http://www.istat.it/it/archivio/14562>

GLOSSARIO

Aborto	L'interruzione della gravidanza prima che il feto sia vitale, cioè capace di vita extrauterina indipendente. Si distingue l'aborto spontaneo dall'aborto indotto o interruzione volontaria della gravidanza.
Aborto spontaneo	L'interruzione involontaria della gravidanza provocata da cause patologiche; in particolare, ogni espulsione o morte del feto o dell'embrione che si verifichi entro il 180° giorno compiuto di gestazione (25 settimane e cinque giorni compiuti).
Causa iniziale di morte	La causa iniziale di morte è definita come: la malattia o il traumatismo che ha dato inizio a quella catena di eventi morbosi che porta direttamente a morte; oppure: l'insieme delle circostanze dell'accidente o della violenza che hanno provocato la lesione traumatica mortale.
Classificazione internazionale delle malattie	Rappresenta l'edizione italiana della International classification of diseases approvata dalla X Conferenza di revisione tenutasi a Ginevra nel 1989. Rappresenta lo strumento fondamentale per la codifica degli eventi morbosi e delle cause di morte.
Day hospital	Ricovero ospedaliero in regime di degenza diurna. Tale particolare forma di erogazione dell'assistenza ospedaliera viene effettuata in divisioni, sezioni o servizi ospedalieri per fini diagnostici e/o curativi e/o riabilitativi e risponde a tutte le seguenti caratteristiche funzionali: <ul style="list-style-type: none">- si tratta di ricovero o ciclo di ricoveri programmato/i;- è limitato a una sola parte della giornata e non ricopre quindi l'intero arco delle 24 ore dal momento del ricovero;- fornisce prestazioni multiprofessionali e/o multispecialistiche, che necessitano di un tempo di esecuzione che si discosta in modo netto da quello necessario per una normale prestazione ambulatoriale.
Dimesso	Persona per la quale si conclude un periodo di degenza in un istituto di cura, sia se la persona ritorna a casa, sia se viene trasferita in un'altra struttura (non nel caso in cui sia trasferita in un altro reparto dello stesso istituto), sia in caso di decesso. Comunque, viene chiusa la cartella clinica. Non si considerano dimessi i malati usciti provvisoriamente (per motivi di famiglia, di giustizia o altro).
Interruzione volontaria di gravidanza	L'intervento operativo da parte di uno specialista che va a rimuovere il prodotto del concepimento e dei suoi annessi, interrompendo il periodo di gravidanza. L'ivg deve avvenire sotto precisa volontà della donna ed entro i primi 90 giorni dal concepimento nel caso in cui la prosecuzione della gravidanza, il parto o la maternità comporterebbe serio pericolo per la salute fisica o psichica della donna. L'ivg può avvenire inoltre per motivi di ordine terapeutico dopo i primi 90 giorni quando la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la vita della donna o in presenza di rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro che determinino un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna.
Istituto di cura	Struttura residenziale attrezzata per l'accoglienza e l'assistenza a tempo pieno di pazienti per fini diagnostici e/o curativi e/o riabilitativi. È dotata di personale medico specializzato, di apparecchiature di diagnosi e cura ed eventualmente di servizi di supporto all'assistenza ospedaliera, quali: dipartimento di emergenza, centro di rianimazione, pronto soccorso, centro trasfusionale, centro di dialisi, sale operatorie, camere iperbariche, incubatrici, ambulanze, unità mobili di rianimazione. Si definisce anche come l'entità ospedaliera costituita dall'insieme di tutte le divisioni, sezioni e servizi, autonoma o dipendente da una struttura pubblica (ad esempio Asl) o privata.
Mortalità infantile	Comprende i morti nel primo anno di vita, ovvero i nati vivi deceduti anteriormente al compimento del primo compleanno, compresi quelli morti prima della registrazione della nascita.

Personale sanitario ausiliario	Il personale ospedaliero costituito dal personale infermieristico e dal personale con funzioni di riabilitazione.
Regime di ricovero	La particolare forma di erogazione dell'assistenza ospedaliera. Può assumere le modalità di ricovero ordinario e di ricovero in day hospital.
Ricovero ordinario	L'ammissione in ospedale con pernottamento (il paziente vi trascorre almeno una notte).
Scheda di dimissione ospedaliera	La rappresentazione sintetica della cartella clinica finalizzata a consentire una raccolta corrente, economica e di qualità controllabile di alcune fra le informazioni contenute nella cartella stessa. La Sdo contiene informazioni relative a dati anagrafici, nonché informazioni rilevate al momento dell'accettazione del paziente nell'istituto di cura, nel corso della degenza e al momento della dimissione.

Tavola 4.1 Medici di medicina generale, pediatri di base e medici di guardia medica per regione (a)
Anno 2016

ANNI REGIONI	Medici di medicina generale		Pediatri di libera scelta		Medici di guardia medica	
	Valori assoluti	Per 10.000 abitanti	Valori assoluti	Per 10.000 abitanti < 14 anni	Valori assoluti	Per 100.000 abitanti
2012	45.437	7,6	7.656	9,2	12.027	20,2
2013	45.203	7,5	7.705	9,2	11.533	19,1
2014	44.937	7,4	7.715	9,2	11.555	19,0
2015	44.655	7,4	7.665	9,2	11.577	19,1
2016 - PER REGIONE						
Piemonte	3.105	7,1	430	7,7	397	9,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	90	7,1	16	9,2	17	13,4
Liguria	1.180	7,5	164	9,2	246	15,7
Lombardia	6.441	6,4	1.197	8,5	1.022	10,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	657	6,2	137	8,4	82	7,8
<i>Bolzano-Bozen</i>	282	5,4	62	7,5	28	5,4
<i>Trento</i>	375	7,0	75	9,4	54	10,1
Veneto	3.246	6,6	563	8,3	642	13,1
Friuli-Venezia Giulia	895	7,3	121	8,0	158	12,9
Emilia-Romagna	3.027	6,8	627	10,5	628	14,1
Toscana	2.721	7,3	461	9,7	652	17,4
Umbria	726	8,2	113	9,9	215	24,1
Marche	1.127	7,3	179	8,9	333	21,6
Lazio	4.653	7,9	786	9,8	629	10,7
Abruzzo	1.082	8,2	177	10,5	389	29,4
Molise	264	8,5	37	10,2	140	44,8
Campania	4.313	7,4	774	8,8	1.204	20,6
Puglia	3.291	8,1	578	10,4	976	24,0
Basilicata	492	8,6	60	8,5	402	70,2
Calabria	1.618	8,2	269	10,1	938	47,6
Sicilia	4.123	8,1	770	10,7	1.822	36,0
Sardegna	1.228	7,4	203	10,5	708	42,7
Nord-ovest	10.816	6,7	1.807	8,4	1.681	10,4
Nord-est	7.825	6,7	1.448	9,1	1.511	13,0
Centro	9.227	7,6	1.539	9,6	1.830	15,2
Sud	11.060	7,8	1.895	9,6	4.047	28,7
Isole	5.351	8,0	973	10,7	2.530	37,6
ITALIA	44.279	7,3	7.662	9,3	11.599	19,1

Fonte: Ministero della salute

(a) Per il 2015 e il 2016 i valori dei medici di guardia medica sono stati stimati. Dati provvisori.

Tavola 4.2 Posti letto di assistenza residenziale e semiresidenziale per presenza della riabilitazione e per regione (a)
Anno 2016

ANNI REGIONI	Strutture sanitarie				Istituti o centri di riabilitazione			
	Assistenza residenziale		Assistenza semiresidenziale		Assistenza residenziale		Assistenza semiresidenziale	
	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti
2012	224.136	37,6	50.769	8,5	14.549	2,4	14.085	2,4
2013	234.008	38,8	52.764	8,8	14.507	2,4	14.471	2,4
2014	239.090	39,3	54.054	8,9	14.694	2,4	14.748	2,4
2015	244.282	40,2	55.376	9,1	14.883	2,5	15.030	2,5
2016 - PER REGIONE								
Piemonte	35.068	79,7	4.102	9,3	201	0,5	42	0,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	158	12,4	33	2,6	-	-	-	-
Liguria	8.032	51,2	1.099	7,0	1.237	7,9	1.029	6,6
Lombardia	71.765	71,7	16.325	16,3	3.126	3,1	1.260	1,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9.744	91,8	510	4,8	185	1,7	14	0,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>4.618</i>	<i>88,4</i>	<i>44</i>	<i>0,8</i>	<i>109</i>	<i>2,1</i>	<i>4</i>	<i>0,1</i>
<i>Trento</i>	<i>5.126</i>	<i>95,2</i>	<i>466</i>	<i>8,7</i>	<i>76</i>	<i>1,4</i>	<i>9</i>	<i>0,2</i>
Veneto	36.751	74,8	10.333	21,0	181	0,4	523	1,1
Friuli-Venezia Giulia	9.393	77,0	1.033	8,5	42	0,3	395	3,2
Emilia-Romagna	22.025	49,5	9.007	20,2	258	0,6	16	0,0
Toscana	14.055	37,5	3.968	10,6	1.211	3,2	1.079	2,9
Umbria	3.363	37,8	1.458	16,4	171	1,9	185	2,1
Marche	5.075	32,9	458	3,0	768	5,0	210	1,4
Lazio	10.032	17,0	2.198	3,7	1.986	3,4	2.452	4,2
Abruzzo	2.660	20,1	316	2,4	864	6,5	889	6,7
Molise	209	6,7	56	1,8	198	6,4	73	2,3
Campania	2.663	4,6	1.405	2,4	1.151	2,0	3.137	5,4
Puglia	8.230	20,2	2.775	6,8	1.142	2,8	831	2,0
Basilicata	538	9,4	63	1,1	463	8,1	187	3,3
Calabria	3.725	18,9	298	1,5	493	2,5	265	1,3
Sicilia	2.038	4,0	521	1,0	758	1,5	1.687	3,3
Sardegna	4.064	24,5	773	4,7	640	3,9	1.046	6,3
Nord-ovest	115.023	71,4	21.559	13,4	4.564	2,8	2.331	1,4
Nord-est	77.913	66,9	20.883	17,9	665	0,6	947	0,8
Centro	32.526	27,0	8.081	6,7	4.137	3,4	3.926	3,3
Sud	18.024	12,8	4.913	3,5	4.311	3,1	5.381	3,8
Isole	6.102	9,1	1.294	1,9	1.398	2,1	2.733	4,1
ITALIA	249.587	41,2	56.729	9,4	15.075	2,5	15.318	2,5

Fonte: Ministero della salute

(a) Per il 2015 e il 2016 i valori dei posti letto sono stati stimati. Dati provvisori.

Tavola 4.3 Istituti di cura, posti letto ordinari, degenze, giornate di degenza per tipo di istituto e regione
Anno 2016

ANNI REGIONI	Istituti	Posti letto ordinari (a)		Dimissioni		Giornate di degenza in regime ordinario	
		Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Tasso di ospedalizzazione (b)	Valori assoluti	Degenza media (c)
2014	1.119	195.189	3,3	6.867.323	113,0	55.405.988	8,1
2015	1.108	194.065	3,2	6.770.778	111,5	55.132.548	8,1
ANNO 2016							
REGIONI							
Piemonte	75	15.231	3,5	479.746	109,1	4.340.070	9,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2	449	3,5	15.864	124,8	125.317	7,9
Liguria	17	5.074	3,2	173.408	110,6	1.578.116	9,1
Lombardia	186	35.970	3,6	1.202.568	120,1	10.114.895	8,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	26	3.750	3,5	126.789	119,5	1.131.480	8,9
<i>Bolzano-Bozen</i>	13	1.891	3,6	67.324	128,8	549.826	8,2
<i>Trento</i>	13	1.859	3,5	59.465	110,4	581.654	9,8
Veneto	52	16.170	3,3	527.048	107,3	4.746.081	9,0
Friuli-Venezia Giulia	19	4.129	3,4	139.602	114,5	1.077.227	7,7
Emilia-Romagna	68	16.681	3,8	592.991	133,3	4.868.712	8,2
Toscana	63	10.664	2,9	412.693	110,2	2.903.243	7,0
Umbria	15	2.770	3,1	112.299	126,2	809.548	7,2
Marche	22	4.893	3,2	169.821	110,2	1.419.505	8,4
Lazio	117	18.635	3,2	596.903	101,3	5.307.129	8,9
Abruzzo	29	4.076	3,1	149.213	112,7	1.169.583	7,8
Molise	8	1.263	4,1	38.183	122,7	318.269	8,3
Campania	110	15.615	2,7	587.667	100,5	4.219.494	7,2
Puglia	60	11.836	2,9	462.990	113,7	3.355.095	7,3
Basilicata	15	1.705	3,0	57.766	101,0	456.603	7,9
Calabria	50	4.797	2,4	158.945	80,8	1.238.396	7,8
Sicilia	125	14.209	2,8	467.797	92,4	3.735.022	8,0
Sardegna	32	5.102	3,1	179.322	108,3	1.285.978	7,2
Nord-ovest	280	56.724	3,5	1.871.586	116,2	16.158.398	8,6
Nord-est	165	40.730	3,5	1.386.430	119,1	11.823.500	8,5
Centro	217	36.962	3,1	1.291.716	107,0	10.439.425	8,1
Sud	272	39.292	2,8	1.454.764	103,2	10.757.440	7,4
Isole	157	19.311	2,9	647.119	96,3	5.021.000	7,8
ITALIA	1.091	193.019	3,2	6.651.615	109,7	54.199.763	8,2

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulla struttura e attività degli istituti di cura (E)

(a) I posti letto ordinari sono quelli effettivi o utilizzati.

(b) Rapporto tra dimissioni e popolazione media residente per mille.

(c) Rapporto tra giornate di degenza e degenze.

Tavola 4.4 Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)
Anno 2016

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età									N.i	Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre		
2012	264.083	654.191	899.830	1.571.362	1.578.445	1.411.404	1.660.837	1.135.360	210.094	95	9.385.701
2013	244.532	623.871	849.857	1.478.728	1.521.568	1.351.247	1.590.575	1.103.502	217.438	21	8.981.339
2014	231.549	600.164	809.740	1.402.688	1.479.306	1.305.927	1.532.510	1.090.985	229.148	25	8.682.042
2015	229.580	573.726	762.431	1.325.350	1.449.296	1.293.064	1.490.494	1.101.258	242.969	18	8.468.186
2016 - PER DIAGNOSI PRINCIPALE											
VALORI ASSOLUTI											
MASCHI											
Malattie infettive e parassitarie	4.154	13.520	8.227	10.332	14.070	8.659	11.538	10.542	2.230	1	83.273
Tumori	776	8.652	10.219	22.351	74.736	114.154	134.673	70.910	7.337	-	443.808
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	2.490	21.582	8.180	8.694	14.777	11.668	11.458	8.436	1.748	-	89.033
Malattie del sangue e organi emopoietici	842	7.172	2.486	3.048	4.681	5.757	8.310	7.865	1.692	-	41.853
Disturbi mentali	518	18.253	16.665	22.819	23.329	7.598	4.572	3.168	646	-	97.568
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	2.302	26.480	12.572	18.232	36.855	38.623	44.515	21.129	1.514	-	202.222
Malattie del sistema circolatorio	752	5.794	19.425	32.574	113.532	153.797	196.082	141.290	22.484	2	685.732
Malattie dell'apparato respiratorio	15.355	48.026	23.875	27.615	38.370	42.080	68.101	70.251	16.469	-	350.142
Malattie dell'apparato digerente	3.373	25.837	29.999	55.027	109.653	91.033	88.216	48.452	6.535	-	458.125
Malattie dell'apparato genitourinario	3.761	20.097	18.942	22.100	50.475	62.706	67.400	37.947	5.909	-	289.337
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	606	5.165	16.434	8.812	8.440	5.609	5.581	3.458	462	-	54.567
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	216	11.566	28.397	44.027	75.021	53.779	43.673	12.285	605	-	269.569
Malformazioni congenite	9.264	29.807	8.132	4.298	4.241	2.132	1.431	432	43	-	59.780
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	34.372	400	19	11	21	25	39	36	5	-	34.928
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	6.432	27.951	8.717	11.376	23.071	21.988	25.260	18.375	3.167	-	146.337
Traumatismi e avvelenamenti	1.904	26.537	48.397	48.830	59.989	36.937	40.298	36.209	8.809	1	307.911
Fattori che influenzano lo stato di salute e il ricorso alle strutture sanitarie	34.698	18.683	14.786	18.483	44.403	55.145	56.498	21.568	1.746	-	266.010
Non indicato	2	4	33	47	81	95	114	54	6	1	437
Totale	121.817	315.526	275.505	358.676	695.745	711.785	807.759	512.407	81.407	5	3.880.632

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.4 segue Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)
Anno 2016

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età									N.i	Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre		
FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	3.430	11.504	5.528	6.566	8.289	6.052	9.672	12.699	4.258	-	67.998
Tumori	935	8.137	17.901	65.735	127.058	88.921	89.670	55.123	9.167	-	462.647
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	2.259	22.804	12.147	19.065	25.132	13.314	12.894	13.403	4.702	-	125.720
Malattie del sangue e organi emopoietici	593	5.950	3.028	5.735	6.907	4.899	7.952	10.369	3.905	-	49.338
Disturbi mentali	482	9.041	13.679	18.490	24.759	9.496	6.542	5.073	1.458	-	89.020
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	1.859	20.411	11.827	19.756	37.732	35.543	45.163	26.311	3.033	1	201.636
Malattie del sistema circolatorio	573	3.425	5.828	20.660	55.977	73.004	128.861	158.361	49.062	-	495.751
Malattie dell'apparato respiratorio	11.469	36.299	17.069	19.273	27.367	27.339	43.836	67.078	28.696	1	278.427
Malattie dell'apparato digerente	1.942	19.444	31.117	46.568	69.850	52.194	58.918	51.254	13.414	-	344.701
Malattie dell'apparato genitourinario	2.306	7.104	31.021	117.982	104.894	46.187	39.846	28.910	8.059	1	386.310
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	308	239.572	455.763	6.382	-	-	-	-	1	702.026
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	486	4.286	7.425	5.307	7.229	4.727	5.315	4.419	1.104	-	40.298
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	166	10.517	15.517	30.100	86.791	80.557	78.100	25.100	1.602	-	328.450
Malformazioni congenite	6.329	14.415	7.448	7.334	5.462	2.365	1.651	491	67	-	45.562
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	27.641	163	93	216	22	16	32	41	17	-	28.241
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	5.856	23.367	11.567	12.344	18.452	15.262	20.037	20.777	6.219	-	133.881
Traumatismi e avvelenamenti	1.649	14.426	15.169	19.858	42.041	40.563	60.005	76.524	26.499	1	296.735
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	29.988	13.479	14.491	39.955	69.971	52.259	43.383	17.118	2.491	2	283.137
Non indicato	24	6	49	60	52	77	69	79	16	-	432
Totale	97.987	225.086	460.476	910.767	724.367	552.775	651.946	573.130	163.769	7	4.360.310
MASCHI E FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	7.584	25.024	13.755	16.898	22.359	14.711	21.210	23.241	6.488	1	151.271
Tumori	1.711	16.789	28.120	88.086	201.794	203.075	224.343	126.033	16.504	-	906.455
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	4.749	44.386	20.327	27.759	39.909	24.982	24.352	21.839	6.450	-	214.753
Malattie del sangue e organi emopoietici	1.435	13.122	5.514	8.783	11.588	10.656	16.262	18.234	5.597	-	91.191
Disturbi mentali	1.000	27.294	30.344	41.309	48.088	17.094	11.114	8.241	2.104	-	186.588
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	4.161	46.891	24.399	37.988	74.587	74.166	89.678	47.440	4.547	1	403.858
Malattie del sistema circolatorio	1.325	9.219	25.253	53.234	169.509	226.801	324.943	299.651	71.546	2	1.181.483
Malattie dell'apparato respiratorio	26.824	84.325	40.944	46.888	65.737	69.419	111.937	137.329	45.165	1	628.569
Malattie dell'apparato digerente	5.315	45.281	61.116	101.595	179.503	143.227	147.134	99.706	19.949	-	802.826
Malattie dell'apparato genitourinario	6.067	27.201	49.963	140.082	155.369	108.893	107.246	66.857	13.968	1	675.647
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	308	239.572	455.763	6.382	-	-	-	-	1	702.026
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	1.092	9.451	23.859	14.119	15.669	10.336	10.896	7.877	1.566	-	94.865
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	382	22.083	43.914	74.127	161.812	134.336	121.773	37.385	2.207	-	598.019
Malformazioni congenite	15.593	44.222	15.580	11.632	9.703	4.497	3.082	923	110	-	105.342
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	62.013	563	112	227	43	41	71	77	22	-	63.169
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	12.288	51.318	20.284	23.720	41.523	37.250	45.297	39.152	9.386	-	280.218
Traumatismi e avvelenamenti	3.553	40.963	63.566	68.688	102.030	77.500	100.303	112.733	35.308	2	604.646
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	64.686	32.162	29.277	58.438	114.374	107.404	99.881	38.686	4.237	2	549.147
Non indicato	26	10	82	107	133	172	183	133	22	1	869
Totale	219.804	540.612	735.981	1.269.443	1.420.112	1.264.560	1.459.705	1.085.537	245.176	12	8.240.942

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.4 segue Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)
Anno 2016

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età									N.i	Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre		
RAPPORTI PER 10.000 ABITANTI											
MASCHI											
Malattie infettive e parassitarie	170,7	33,9	17,5	16,9	20,7	24,7	44,6	81,6	119,9	-	28,3
Tumori	31,9	21,7	21,7	36,5	109,7	325,2	520,5	549,1	394,6	-	150,7
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	102,3	54,1	17,4	14,2	21,7	33,2	44,3	65,3	94,0	-	30,2
Malattie del sangue e organi emopoietici	34,6	18,0	5,3	5,0	6,9	16,4	32,1	60,9	91,0	-	14,2
Disturbi mentali	21,3	45,7	35,4	37,3	34,3	21,6	17,7	24,5	34,7	-	33,1
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	94,6	66,3	26,7	29,8	54,1	110,0	172,0	163,6	81,4	-	68,7
Malattie del sistema circolatorio	30,9	14,5	41,3	53,2	166,7	438,2	757,8	1.094,0	1.209,1	-	232,8
Malattie dell'apparato respiratorio	630,9	120,3	50,7	45,1	56,3	119,9	263,2	544,0	885,7	-	118,9
Malattie dell'apparato digerente	138,6	64,7	63,7	89,9	161,0	259,4	340,9	375,2	351,4	-	155,6
Malattie dell'apparato genitourinario	154,5	50,3	40,2	36,1	74,1	178,6	260,5	293,8	317,8	-	98,2
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	24,9	12,9	34,9	14,4	12,4	16,0	21,6	26,8	24,8	-	18,5
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	8,9	29,0	60,3	71,9	110,2	153,2	168,8	95,1	32,5	-	91,5
Malformazioni congenite	380,6	74,7	17,3	7,0	6,2	6,1	5,5	3,3	2,3	-	20,3
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	1.412,3	1,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,2	0,3	0,3	-	11,9
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	264,3	70,0	18,5	18,6	33,9	62,6	97,6	142,3	170,3	-	49,7
Traumatismi e avvelenamenti	78,2	66,5	102,8	79,7	88,1	105,2	155,7	280,4	473,7	-	104,6
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	1.425,7	46,8	31,4	30,2	65,2	157,1	218,3	167,0	93,9	-	90,3
Non indicato	0,1	..	0,1	0,1	0,1	0,3	0,4	0,4	0,3	-	0,1
Totale	5.005,3	790,3	585,3	585,7	1.021,7	2.027,9	3.121,7	3.967,7	4.377,8	-	1.317,7
FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	149,0	30,5	12,4	10,7	11,7	15,9	31,0	60,7	81,9	-	21,8
Tumori	40,6	21,6	40,2	107,5	180,0	232,9	287,5	263,3	176,2	-	148,4
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	98,1	60,5	27,3	31,2	35,6	34,9	41,3	64,0	90,4	-	40,3
Malattie del sangue e organi emopoietici	25,8	15,8	6,8	9,4	9,8	12,8	25,5	49,5	75,1	-	15,8
Disturbi mentali	20,9	24,0	30,7	30,2	35,1	24,9	21,0	24,2	28,0	-	28,6
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	80,7	54,2	26,5	32,3	53,4	93,1	144,8	125,7	58,3	-	64,7
Malattie del sistema circolatorio	24,9	9,1	13,1	33,8	79,3	191,2	413,2	756,5	943,1	-	159,0
Malattie dell'apparato respiratorio	498,1	96,4	38,3	31,5	38,8	71,6	140,6	320,5	551,6	-	89,3
Malattie dell'apparato digerente	84,3	51,6	69,9	76,2	98,9	136,7	188,9	244,9	257,9	-	110,6
Malattie dell'apparato genitourinario	100,1	18,9	69,6	192,9	148,6	121,0	127,8	138,1	154,9	-	123,9
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	0,8	537,8	745,3	9,0	-	-	-	-	-	225,2
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	21,1	11,4	16,7	8,7	10,2	12,4	17,0	21,1	21,2	-	12,9
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	7,2	27,9	34,8	49,2	122,9	211,0	250,4	119,9	30,8	-	105,4
Malformazioni congenite	274,9	38,3	16,7	12,0	7,7	6,2	5,3	2,3	1,3	-	14,6
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	1.200,4	0,4	0,2	0,4	0,0	0,0	0,1	0,2	0,3	-	9,1
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	254,3	62,0	26,0	20,2	26,1	40,0	64,2	99,3	119,5	-	42,9
Traumatismi e avvelenamenti	71,6	38,3	34,1	32,5	59,5	106,3	192,4	365,6	509,4	-	95,2
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	1.302,4	35,8	32,5	65,3	99,1	136,9	139,1	81,8	47,9	-	90,8
Non indicato	1,0	..	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,4	0,3	-	0,1
Totale	4.255,6	597,6	1.033,7	1.489,4	1.025,9	1.448,0	2.090,3	2.738,0	3.148,2	-	1.398,6

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.4 segue Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)
Anno 2016

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età										Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre	N.i	
MASCHI E FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	160,1	32,3	15,0	13,8	16,1	20,1	37,2	68,7	91,9	-	25,0
Tumori	36,1	21,6	30,7	72,0	145,5	277,1	393,1	372,4	233,7	-	149,5
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	100,3	57,2	22,2	22,7	28,8	34,1	42,7	64,5	91,3	-	35,4
Malattie del sangue e organi emopoietici	30,3	16,9	6,0	7,2	8,4	14,5	28,5	53,9	79,3	-	15,0
Disturbi mentali	21,1	35,2	33,1	33,8	34,7	23,3	19,5	24,3	29,8	-	30,8
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	87,9	60,4	26,6	31,0	53,8	101,2	157,2	140,2	64,4	-	66,6
Malattie del sistema circolatorio	28,0	11,9	27,6	43,5	122,2	309,5	569,4	885,3	1.013,2	-	194,9
Malattie dell'apparato respiratorio	566,3	108,7	44,7	38,3	47,4	94,7	196,2	405,7	639,6	-	103,7
Malattie dell'apparato digerente	112,2	58,4	66,7	83,0	129,4	195,5	257,8	294,6	282,5	-	132,4
Malattie dell'apparato genitourinario	128,1	35,1	54,5	114,5	112,0	148,6	187,9	197,5	197,8	-	111,4
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	0,4	261,5	372,4	4,6	-	-	-	-	-	115,8
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	23,1	12,2	26,0	11,5	11,3	14,1	19,1	23,3	22,2	-	15,6
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	8,1	28,5	47,9	60,6	116,7	183,3	213,4	110,5	31,3	-	98,6
Malformazioni congenite	329,2	57,0	17,0	9,5	7,0	6,1	5,4	2,7	1,6	-	17,4
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	1.309,3	0,7	0,1	0,2	0,0	0,1	0,1	0,2	0,3	-	10,4
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	259,4	66,1	22,1	19,4	29,9	50,8	79,4	115,7	132,9	-	46,2
Traumatismi e avvelenamenti	75,0	52,8	69,4	56,1	73,6	105,8	175,8	333,1	500,0	-	99,7
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	1.365,7	41,5	32,0	47,7	82,5	146,6	175,0	114,3	60,0	-	90,6
Non indicato	0,5	0,0	0,1	0,1	0,1	0,2	0,3	0,4	0,3	-	0,1
Totale	4.640,8	696,8	803,3	1.037,2	1.023,9	1.725,8	2.558,0	3.207,2	3.472,0	-	1.359,3

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.5 Dimissioni per aborto spontaneo dagli istituti di cura per classe di età della donna e regione
Anno 2016

ANNI REGIONI	Classi di età										Totale	Rapporto grezzo	Rapporto standardizzato (a)
	Fino a 14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50 e oltre	Non indicato			
VALORI ASSOLUTI													
2013	28	1.194	4.610	10.727	17978	22.215	13805	1.535	98	186	72.376	-	-
2014	38	968	4.023	9.793	16607	20.289	13081	1.476	78	207	66.560	-	-
2015	10	942	3.793	9.237	15827	19.288	13020	1.346	70	102	63.635	-	-
RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI													
2013	-	137,0	92,2	91,2	104,1	166,7	372,8	559,7	-	-	-	138,5	120,1
2014	-	123,1	88,6	90,2	104,1	166,7	375,7	539,4	-	-	-	138,2	119,2
2015	-	132,1	90,7	88,8	102,6	163,8	367,1	477,1	-	-	-	137,0	117,8
ANNO 2016													
REGIONI DI EVENTO - VALORI ASSOLUTI													
Piemonte (b)	-	49	243	548	955	1.103	747	89	5	1	3.740	-	-
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	-	1	4	19	39	34	26	1	-	-	124	-	-
Liguria (b)	-	22	70	187	262	383	254	39	4	12	1.233	-	-
Lombardia (b)	1	106	479	1.313	2.424	2.941	1.975	182	11	1	9.433	-	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	7	64	163	270	298	186	21	-	-	1.009	-	-
Bolzano/Bozen	-	5	43	112	187	190	102	14	-	-	653	-	-
Trento	-	2	21	51	83	108	84	7	-	-	356	-	-
Veneto (b)	2	45	279	704	1.297	1.604	1.201	129	7	-	5.268	-	-
Friuli-Venezia Giulia (b)	-	7	61	184	280	432	290	26	-	-	1.280	-	-
Emilia-Romagna	1	64	212	537	947	1.189	965	98	9	-	4.022	-	-
Toscana (b)	-	43	188	496	875	1.128	866	93	8	1	3.698	-	-
Umbria	-	7	24	85	160	179	135	10	1	7	608	-	-
Marche	1	11	69	215	349	489	303	34	-	5	1.476	-	-
Lazio	2	73	407	1.008	1.786	2.378	1.691	202	11	0	7.558	-	-
Abruzzo	1	8	70	200	356	459	306	33	4	2	1.439	-	-
Molise	-	5	18	37	94	94	61	12	-	-	321	-	-
Campania (b)	4	90	349	791	1.179	1.177	691	97	8	5	4.391	-	-
Puglia	4	118	370	735	1.313	1.432	1.003	108	4	27	5.114	-	-
Basilicata	-	5	29	101	164	242	131	18	1	6	697	-	-
Calabria	-	26	148	394	542	615	404	44	3	1	2.177	-	-
Sicilia	5	163	461	960	1.501	1.620	992	117	8	11	5.838	-	-
Sardegna	-	26	112	216	426	712	581	71	3	7	2.154	-	-
ITALIA	21	876	3.657	8.893	15.219	18.509	12.808	1.424	87	86	61.580	-	-
REGIONI DI RESIDENZA - RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI													
Piemonte (b)	-	127,7	88,4	77,0	89,9	144,3	320,9	488,0	-	-	-	121,4	104,4
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	-	142,9	50,6	73,2	106,3	144,1	422,5	100,0	-	-	-	125,8	107,9
Liguria (b)	-	199,5	82,6	97,7	90,3	169,0	315,3	625,9	-	-	-	137,4	116,0
Lombardia (b)	-	112,2	66,6	73,2	85,4	134,8	288,9	337,1	-	-	-	113,2	96,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	80,0	71,6	65,5	75,9	114,0	262,0	500,0	-	-	-	96,2	85,8
Bolzano/Bozen	-	90,9	84,9	80,2	94,3	139,7	265,3	684,2	-	-	-	112,9	103,5
Trento	-	66,7	53,2	47,4	53,8	87,0	258,5	347,8	-	-	-	76,5	64,9
Veneto (b)	-	89,8	63,4	56,2	68,6	107,3	249,5	394,3	-	-	-	92,6	78,0
Friuli-Venezia Giulia (b)	-	71,6	88,4	97,7	96,5	192,4	393,2	381,2	-	-	-	148,0	122,8
Emilia-Romagna	-	138,3	60,4	68,0	81,4	132,8	329,9	392,7	-	-	-	113,6	93,8
Toscana (b)	-	146,9	81,8	85,8	98,5	159,5	382,8	458,6	-	-	-	139,3	114,4
Umbria	-	92,3	51,0	55,0	71,6	111,4	284,3	156,9	-	-	-	94,2	78,9
Marche	-	108,1	81,1	84,9	84,3	159,0	301,2	555,6	-	-	-	124,9	105,7
Lazio	-	157,9	115,2	105,5	110,7	175,7	365,5	387,7	-	-	-	156,4	130,8
Abruzzo	-	85,5	90,3	86,9	107,9	166,1	361,0	471,4	-	-	-	142,1	118,4
Molise	-	166,7	104,6	91,3	146,9	176,3	406,1	789,5	-	-	-	166,4	140,5
Campania (b)	-	-	-	-
Puglia	-	151,9	118,9	98,9	117,2	178,6	440,7	644,2	-	-	-	154,5	134,7
Basilicata	-	90,9	84,8	99,0	111,3	228,9	410,9	315,8	-	-	-	163,6	135,6
Calabria	-	89,4	95,8	94,8	98,0	174,5	389,9	652,8	-	-	-	136,0	120,6
Sicilia	-	120,7	90,8	91,9	111,0	177,3	417,3	592,8	-	-	-	138,0	125,7
Sardegna	-	175,2	129,1	98,2	129,6	222,9	475,2	584,1	-	-	-	195,5	149,7
Nord-ovest	-	124,1	73,7	76,2	87,1	139,9	299,9	396,9	-	-	-	117,3	99,9
Nord-est	-	107,1	65,4	65,5	76,8	125,6	296,2	400,0	-	-	-	106,1	89,0
Centro	-	143,8	95,4	93,2	101,1	164,8	358,4	403,6	-	-	-	143,2	119,1
Sud	-	128,5	106,6	95,8	111,5	178,7	410,4	585,6	-	-	-	148,8	128,9
Isole	-	125,9	95,9	93,0	114,6	188,9	436,8	589,6	-	-	-	149,6	130,7
ITALIA	-	125,7	85,0	82,6	94,8	153,6	342,6	443,6	-	-	-	129,3	109,7

Fonte: Istat, Indagine sulle dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo (R)

(a) La popolazione di riferimento utilizzata per la standardizzazione è quella dei nati vivi in Italia nel 2001.

(b) Per l'anno 2016 i dati delle regioni Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Toscana sono incompleti, pertanto i relativi rapporti sono stati stimati. Data la rilevante sottostima dei dati relativi alla regione Campania, non è stato possibile effettuare la stima dei rapporti.

Tavola 4.6 Interruzioni volontarie di gravidanza per classe di età della donna e regione di residenza
Anno 2016

ANNI REGIONI	Classi di età										Totale	Tassi grezzi	Tassi standar- dizzati (a)
	Fino a 14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50 e oltre	Non indicato			
VALORI ASSOLUTI													
2013	218	7.965	18.058	20.400	21.505	21.069	10.084	926	33	84	100.342	-	-
2014	225	7.255	16.412	19.395	20.493	20.280	10.062	887	36	355	95.400	-	-
2015	157	6.396	15.135	17.973	18.835	18.275	9.560	896	32	110	87.369	-	-
TASSI PER 1.000 DONNE IN ETÀ FECONDA													
2013	-	5,5	11,1	11,8	11,2	9,1	4,0	0,4	-	-	-	7,1	7,8
2014	-	5,1	10,4	11,5	11,0	9,2	4,1	0,4	-	-	-	6,9	7,6
2015	-	4,5	9,7	10,7	10,3	8,6	3,9	0,4	-	-	-	6,4	7,1
ANNO 2016													
REGIONI DI EVENTO - VALORI ASSOLUTI													
Piemonte	11	490	1.191	1.399	1.505	1.332	788	78	1	2	6.797	-	-
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	1	14	29	39	35	34	21	1	-	-	174	-	-
Liguria	3	237	507	569	514	491	300	41	2	-	2.664	-	-
Lombardia	30	1.015	2.509	2.879	3.111	2.889	1.541	127	8	-	14.109	-	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1	113	227	241	267	257	122	19	-	-	1.247	-	-
<i> Bolzano/Bozen</i>	1	58	104	106	127	112	45	10	-	-	563	-	-
<i> Trento</i>	-	55	123	135	140	145	77	9	-	-	684	-	-
Veneto (b)	5	338	820	1.013	1.083	1.095	638	46	-	-	5.038	-	-
Friuli-Venezia Giulia	3	118	237	308	295	299	157	18	-	-	1.435	-	-
Emilia-Romagna	10	490	1.226	1.570	1.748	1.639	906	93	5	-	7.687	-	-
Toscana	9	395	956	1.212	1.287	1.275	695	72	4	3	5.908	-	-
Umbria	2	84	201	254	311	279	140	16	-	7	1.294	-	-
Marche	4	113	292	304	340	368	174	22	-	-	1.617	-	-
Lazio	11	616	1.600	1.854	1.862	1.980	1.012	95	2	-	9.032	-	-
Abruzzo	4	119	295	380	371	363	229	32	-	1	1.794	-	-
Molise	-	30	68	87	75	90	40	7	1	-	398	-	-
Campania	20	590	1.299	1.549	1.599	1.576	835	80	2	-	7.550	-	-
Puglia	20	613	1.272	1.459	1.557	1.582	866	77	-	8	7.454	-	-
Basilicata	0	36	94	132	110	117	71	4	-	-	564	-	-
Calabria	4	156	345	402	485	428	219	18	1	-	2.058	-	-
Sicilia	21	562	1.188	1.308	1.241	1.253	575	47	2	-	6.197	-	-
Sardegna	6	146	319	355	392	377	233	18	2	9	1.857	-	-
Italia	165	6.275	14.675	17.314	18.188	17.724	9.562	911	30	30	84.874	-	-
REGIONI DI RESIDENZA - TASSI PER 1.000 DONNE IN ETÀ FECONDA													
Piemonte	-	5,2	11,9	13,1	12,6	9,8	4,7	0,4	-	-	-	7,4	8,5
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	-	4,6	12,3	13,7	11,2	10,4	4,8	0,2	-	-	-	7,3	8,4
Liguria	-	7,9	15,2	16,4	14,3	11,3	5,2	0,6	-	-	-	8,8	10,3
Lombardia	-	4,3	10,1	10,7	10,3	8,2	3,7	0,3	-	-	-	6,2	7,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	3,8	7,2	7,8	8,4	7,4	2,8	0,4	-	-	-	5,0	5,6
<i> Bolzano/Bozen</i>	-	3,6	7,1	7,0	8,1	6,5	2,3	0,5	-	-	-	4,7	5,2
<i> Trento</i>	-	3,9	7,3	8,6	8,7	8,3	3,3	0,4	-	-	-	5,4	6,0
Veneto (b)	-	3,0	7,5	8,4	8,2	6,9	3,3	0,2	-	-	-	4,9	5,6
Friuli-Venezia Giulia	-	4,6	8,4	9,7	8,9	7,4	3,1	0,3	-	-	-	5,4	6,2
Emilia-Romagna	-	4,8	11,3	13,4	12,8	10,4	4,7	0,5	-	-	-	7,5	8,6
Toscana	-	4,6	10,6	12,1	11,4	9,6	4,4	0,5	-	-	-	6,9	7,9
Umbria	-	4,5	9,2	10,2	11,0	8,8	3,6	0,4	-	-	-	6,3	7,0
Marche	-	3,3	7,6	7,3	8,1	7,1	2,9	0,3	-	-	-	4,8	5,4
Lazio	-	4,7	11,3	11,4	10,4	9,5	4,2	0,4	-	-	-	6,8	7,6
Abruzzo	-	4,1	9,2	10,2	9,4	8,7	4,5	0,7	-	-	-	6,3	6,9
Molise	-	4,1	10,2	11,5	9,7	10,2	4,6	0,3	-	-	-	6,9	7,5
Campania	-	3,5	7,2	8,2	8,4	7,8	3,6	0,3	-	-	-	5,4	5,8
Puglia	-	5,8	11,3	12,2	12,6	11,3	5,4	0,5	-	-	-	8,0	8,7
Basilicata	-	3,5	7,5	9,4	7,7	7,8	3,9	0,2	-	-	-	5,5	5,9
Calabria	-	3,3	6,8	7,1	8,3	6,8	3,2	0,3	-	-	-	5,0	5,3
Sicilia	-	4,2	8,3	8,3	8,0	7,4	3,0	0,3	-	-	-	5,4	5,8
Sardegna	-	4,1	8,2	8,1	8,4	6,7	3,5	0,2	-	-	-	5,2	5,8
Nord-ovest	-	4,9	11,1	11,8	11,3	8,9	4,1	0,4	-	-	-	6,7	7,7
Nord-est	-	3,9	9,0	10,3	10,1	8,4	3,8	0,3	-	-	-	6,0	6,8
Centro	-	4,5	10,5	11,0	10,4	9,2	4,1	0,4	-	-	-	6,5	7,4
Sud	-	4,2	8,5	9,4	9,6	8,8	4,2	0,4	-	-	-	6,2	6,7
Isole	-	4,2	8,3	8,3	8,1	7,2	3,2	0,3	-	-	-	5,4	5,8
ITALIA	-	4,4	9,5	10,3	10,1	8,6	4,0	0,4	-	-	-	6,3	7,0

Fonte: Istat, Indagine sulle interruzioni volontarie della gravidanza (R)

(a) La popolazione di riferimento utilizzata per la standardizzazione è quella della popolazione femminile media nel 2001.

(b) Per l'anno 2016 i dati della regione Veneto sono incompleti, pertanto i relativi tassi sono stati stimati.

Tavola 4.7 Morti per gruppi di cause e regione di decesso
Anno 2015

ANNI REGIONI	Malattie infettive e parassitarie	Tumori	Disturbi psichici, malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	Malattie del sistema circolatorio	Malattie del sistema respiratorio	Malattie dell'apparato digerente	Altri stati morbosi	Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	Cause esterne di traumatismi e avvelenamenti	Totale
VALORI ASSOLUTI										
2011	11.075	175.966	39.227	223.110	40.559	22.921	47.431	10.171	23.693	594.153
2012	12.546	177.351	42.380	230.160	43.444	23.416	49.226	11.222	23.775	613.520
2013	12.816	176.217	41.487	222.324	41.711	22.725	47.862	11.060	23.494	599.696
2014	13.217	177.301	42.075	220.200	41.543	22.565	47.394	11.487	22.888	598.670
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI										
2011	18,7	296,3	66,1	375,7	68,3	38,6	79,9	17,1	39,9	1.000,6
2012	21,1	297,9	71,2	386,6	73,0	39,3	82,7	18,8	39,9	1.030,4
2013	21,3	292,6	68,9	369,1	69,2	37,7	79,5	18,4	39,0	995,6
2014	21,7	291,7	69,2	362,2	68,3	37,1	78,0	18,9	37,7	984,8
2015 - PER REGIONE DI EVENTO										
VALORI ASSOLUTI										
Piemonte	1.435	15.043	4.647	19.430	4.509	1.910	3.750	1.327	1.806	53.857
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	30	401	160	478	136	66	106	32	85	1.494
Liguria	654	5.987	1.936	8.066	1.624	815	1.869	642	797	22.390
Lombardia	2.850	31.361	8.242	33.309	7.701	3.389	6.835	1.588	3.451	98.726
Trentino-Alto Adige/Südtirol	194	2.652	777	3.537	703	332	542	215	510	9.462
<i>Bolzano-Bozen</i>	86	1.184	396	1.708	379	154	208	27	261	4.403
<i>Trento</i>	108	1.468	381	1.829	324	178	334	188	249	5.059
Veneto	1.329	14.155	4.504	17.806	3.758	1.849	3.720	785	1.775	49.681
Friuli-Venezia Giulia	367	4.393	1.065	5.328	1.287	614	948	244	524	14.770
Emilia-Romagna	1.841	14.501	4.129	18.082	4.316	1.979	4.016	844	1.891	51.599
Toscana	1.311	12.280	3.620	16.379	3.619	1.640	3.548	1.276	1.716	45.389
Umbria	293	2.676	899	4.199	849	362	809	292	405	10.784
Marche	500	4.667	1.660	6.932	1.359	641	1.405	235	740	18.139
Lazio	1.318	17.398	3.891	22.002	4.388	2.154	5.169	800	2.389	59.509
Abruzzo	271	3.510	1.302	6.314	1.026	642	1.249	205	671	15.190
Molise	51	897	265	1.745	277	132	328	58	134	3.887
Campania	894	14.593	2.946	23.358	3.495	1.907	5.470	1.371	1.787	55.821
Puglia	886	10.518	3.038	14.458	3.003	1.517	3.905	705	1.528	39.558
Basilicata	124	1.497	413	2.615	487	266	608	97	244	6.351
Calabria	292	4.483	1.168	8.548	1.252	715	2.032	566	757	19.813
Sicilia	768	12.887	3.480	21.691	3.531	1.653	5.335	1.783	1.954	53.082
Sardegna	402	4.973	1.471	5.250	1.198	690	1.387	411	764	16.546
ITALIA	15.810	178.872	49.613	239.527	48.518	23.273	53.031	13.476	23.928	646.048
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI										
Piemonte	32,5	340,8	105,3	440,2	102,1	43,3	85,0	30,1	40,9	1.220,0
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	23,5	313,7	125,2	374,0	106,4	51,6	82,9	25,0	66,5	1.168,9
Liguria	41,5	379,6	122,8	511,4	103,0	51,7	118,5	40,7	50,5	1.419,6
Lombardia	28,5	313,4	82,4	332,9	77,0	33,9	68,3	15,9	34,5	986,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	18,3	250,8	73,5	334,5	66,5	31,4	51,3	20,3	48,2	894,7
<i>Bolzano-Bozen</i>	16,5	227,8	76,2	328,6	72,9	29,6	40,0	5,2	50,2	847,2
<i>Trento</i>	20,1	273,0	70,8	340,1	60,2	33,1	62,1	35,0	46,3	940,7
Veneto	27,0	287,6	91,5	361,8	76,4	37,6	75,6	16,0	36,1	1.009,5
Friuli-Venezia Giulia	30,0	358,9	87,0	435,2	105,1	50,2	77,4	19,9	42,8	1.206,5
Emilia-Romagna	41,4	325,9	92,8	406,4	97,0	44,5	90,3	19,0	42,5	1.159,7
Toscana	35,0	327,6	96,6	436,9	96,5	43,8	94,7	34,0	45,8	1.210,8
Umbria	32,8	299,7	100,7	470,2	95,1	40,5	90,6	32,7	45,4	1.207,7
Marche	32,3	301,6	107,3	448,0	87,8	41,4	90,8	15,2	47,8	1.172,3
Lazio	22,4	295,4	66,1	373,5	74,5	36,6	87,8	13,6	40,6	1.010,3
Abruzzo	20,4	264,1	98,0	475,1	77,2	48,3	94,0	15,4	50,5	1.142,9
Molise	16,3	286,9	84,7	558,1	88,6	42,2	104,9	18,5	42,9	1.243,1
Campania	15,3	249,2	50,3	398,9	59,7	32,6	93,4	23,4	30,5	953,2
Puglia	21,7	257,6	74,4	354,0	73,5	37,1	95,6	17,3	37,4	968,7
Basilicata	21,6	260,3	71,8	454,7	84,7	46,2	105,7	16,9	42,4	1.104,2
Calabria	14,8	227,2	59,2	433,1	63,4	36,2	103,0	28,7	38,4	1.003,9
Sicilia	15,1	253,5	68,5	426,7	69,5	32,5	105,0	35,1	38,4	1.044,3
Sardegna	24,2	299,4	88,6	316,1	72,1	41,5	83,5	24,7	46,0	996,3
Nord-ovest	30,8	327,4	92,9	380,1	86,6	38,3	77,9	22,3	38,1	1.094,4
Nord-est	32,0	306,4	89,9	384,1	86,4	41,0	79,2	17,9	40,3	1.077,1
Centro	28,3	306,5	83,4	409,9	84,6	39,7	90,5	21,5	43,5	1.107,9
Sud	17,8	251,2	64,6	403,7	67,5	36,7	96,2	21,2	36,2	995,2
Isole	17,3	264,8	73,4	399,5	70,1	34,7	99,7	32,5	40,3	1.032,5
ITALIA	26,0	294,5	81,7	394,4	79,9	38,3	87,3	22,2	39,4	1.063,8

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.8 Morti per classe di età, sesso e gruppo di cause
Anno 2015

GRUPPI CAUSE DI MORTE	Classi d'età									Totale	
	<1	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre		N.i.
VALORI ASSOLUTI											
MASCHI											
Malattie infettive e parassitarie	22	16	30	191	875	869	1.776	2.776	853	.	7.408
Tumori	6	125	307	1.261	9.215	19.063	32.099	31.180	6.175	.	99.431
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	20	60	106	303	867	1.440	4.173	8.746	3.182	.	18.897
Malattie del sistema circolatorio	27	23	173	1.053	5.533	9.679	21.814	44.009	20.939	4	103.254
Malattie del sistema respiratorio	17	18	43	154	625	1.632	5.447	11.951	5.625	.	25.512
Malattie dell'apparato digerente	16	6	22	231	1.412	1.810	2.902	5.836	1.177	.	11.412
Altri stati morbosi	664	84	86	295	1.309	2.557	5.275	8.823	3.706	.	22.799
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	38	17	109	299	533	413	615	1.378	1.519	43	4.964
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	11	69	1.143	1.756	2.314	1.439	2.169	3.203	1.602	9	13.715
Totale	821	418	2.019	5.543	22.683	38.902	76.270	115.902	44.778	56	307.392
FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	15	14	22	88	367	543	1.588	3.836	1.929	.	8.402
Tumori	12	88	188	1.542	8.554	12.629	20.792	26.554	9.082	.	79.441
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	15	26	60	133	584	1.096	4.075	14.175	10.552	.	30.716
Malattie del sistema circolatorio	17	39	74	371	1.865	4.128	15.410	59.322	55.047	.	136.273
Malattie del sistema respiratorio	18	14	27	71	346	878	3.046	9.941	8.665	.	23.006
Malattie dell'apparato digerente	11	6	12	112	504	871	2.324	5.091	2.930	.	11.861
Altri stati morbosi	546	66	82	201	828	1.737	4.718	12.854	9.200	.	30.232
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	24	9	37	79	184	161	468	2.415	5.132	3	8.512
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	3	34	247	373	621	513	1.163	3.907	3.347	5	10.213
Totale	661	296	749	2.970	13.853	22.556	53.584	138.095	105.884	8	338.656
MASCHI E FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	37	30	52	279	1.242	1.412	3.364	6.612	2.782	.	15.810
Tumori	18	213	495	2.803	17.769	31.692	52.891	57.734	15.257	.	178.872
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	35	86	166	436	1.451	2.536	8.248	22.921	13.734	.	49.613
Malattie del sistema circolatorio	44	62	247	1.424	7.398	13.807	37.224	103.331	75.986	4	239.527
Malattie del sistema respiratorio	35	32	70	225	971	2.510	8.493	21.892	14.290	.	48.518
Malattie dell'apparato digerente	27	12	34	343	1.916	2.681	5.226	8.927	4.107	.	23.273
Altri stati morbosi	1.210	150	168	496	2.137	4.294	9.993	21.677	12.906	.	53.031
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	62	26	146	378	717	574	1.083	3.793	6.651	46	13.476
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	14	103	1.390	2.129	2.935	1.952	3.332	7.110	4.949	14	23.928
Totale	1.482	714	2.768	8.513	36.536	61.458	129.854	253.997	150.662	64	646.048
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI											
MASCHI											
Malattie infettive e parassitarie	8,8	0,4	0,6	3,0	13,0	25,0	69,5	220,6	481,0	-	25,1
Tumori	2,4	3,1	6,5	20,1	136,9	547,8	1.255,6	2.477,8	3.482,2	-	337,3
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	8,0	1,5	2,2	4,8	12,9	41,4	163,2	695,0	1.794,4	-	64,1
Malattie del sistema circolatorio	10,8	0,6	3,7	16,8	82,2	278,1	853,3	3.497,3	11.807,8	..	350,3
Malattie del sistema respiratorio	6,8	0,4	0,9	2,5	9,3	46,9	213,1	949,7	3.172,0	-	86,5
Malattie dell'apparato digerente	6,4	0,1	0,5	3,7	21,0	52,0	113,5	304,8	663,7	-	38,7
Altri stati morbosi	264,6	2,1	1,8	4,7	19,4	73,5	206,3	701,2	2.089,9	-	77,3
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	15,1	0,4	2,3	4,8	7,9	11,9	24,1	109,5	856,6	..	16,8
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	4,4	1,7	24,2	28,0	34,4	41,4	84,8	254,5	903,4	..	46,5
Totale	327,2	10,4	42,8	88,3	337,0	1.117,9	2.983,5	9.210,6	25.250,9	..	1.042,8
FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	6,3	0,4	0,5	1,4	5,3	14,4	51,2	184,7	385,5	-	26,9
Tumori	5,1	2,3	4,2	24,6	122,5	334,0	670,4	1.278,4	1.814,9	-	254,2
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	6,3	0,7	1,3	2,1	8,4	29,0	131,4	682,4	2.108,6	-	98,3
Malattie del sistema circolatorio	7,2	1,0	1,6	5,9	26,7	109,2	496,8	2.855,9	11.000,1	-	436,1
Malattie del sistema respiratorio	7,6	0,4	0,6	1,1	5,0	23,2	98,2	478,6	1.731,5	-	73,6
Malattie dell'apparato digerente	4,6	0,2	0,3	1,8	7,2	23,0	74,9	245,1	585,5	-	38,0
Altri stati morbosi	230,2	1,7	1,8	3,2	11,9	45,9	152,1	618,8	1.838,4	-	96,7
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	10,1	0,2	0,8	1,3	2,6	4,3	15,1	116,3	1.025,5	..	27,2
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	1,3	0,9	5,5	5,9	8,9	13,6	37,5	188,1	668,8	..	32,7
Totale	278,7	7,8	16,7	47,3	198,4	596,5	1.727,6	6.648,3	21.158,9	..	1.083,6
MASCHI E FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	7,6	0,4	0,6	2,2	9,1	19,4	59,5	198,2	410,5	-	26,0
Tumori	3,7	2,7	5,4	22,3	129,6	436,4	934,8	1.730,9	2.251,1	-	294,5
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	7,2	1,1	1,8	3,5	10,6	34,9	145,8	687,2	2.026,4	-	81,7
Malattie del sistema circolatorio	9,0	0,8	2,7	11,3	53,9	190,1	657,9	3.097,9	11.211,4	..	394,4
Malattie del sistema respiratorio	7,2	0,4	0,8	1,8	7,1	34,6	150,1	656,3	2.108,4	-	79,9
Malattie dell'apparato digerente	5,5	0,2	0,4	2,7	14,0	36,9	92,4	267,6	606,0	-	38,3
Altri stati morbosi	247,9	1,9	1,8	4,0	15,6	59,1	176,6	649,9	1.904,2	-	87,3
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	12,7	0,3	1,6	3,0	5,2	7,9	19,1	113,7	981,3	..	22,2
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	2,9	1,3	15,1	17,0	21,4	26,9	58,9	213,2	730,2	..	39,4
Totale	303,6	9,1	30,1	67,8	266,4	846,4	2.295,0	7.615,0	22.229,6	..	1.063,8

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.9 Morti nel primo anno di vita per gruppo di cause e regione di decesso
Anno 2015

ANNI REGIONI	Malattie infettive e parassitarie	Malattie del sistema respiratorio	Malformazioni congenite	Alcune condizioni morbose di origine perinatale	Altre cause	Totale
VALORI ASSOLUTI						
2011	27	31	451	988	277	1.774
2012	29	35	389	969	288	1.710
2013	19	19	367	946	247	1598
2014	21	24	363	857	241	1506
RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI						
2011	..	0,1	0,8	1,8	0,5	3,3
2012	0,1	0,1	0,7	1,8	0,5	3,2
2013	0,7	1,9	0,5	3,2
2014	0,7	1,7	0,5	3,1
2015 - PER REGIONE						
VALORI ASSOLUTI						
Piemonte	3	1	21	44	19	88
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-
Liguria	-	-	14	21	4	39
Lombardia	3	6	68	126	35	238
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	9	9	4	22
<i>Bolzano-Bozen</i>	-	-	6	6	1	13
<i>Trento</i>	-	-	3	3	3	9
Veneto	2	2	23	56	15	98
Friuli-Venezia Giulia	2	1	5	11	1	20
Emilia-Romagna	2	1	22	51	19	95
Toscana	2	3	6	49	15	75
Umbria	-	-	5	14	-	19
Marche	2	1	9	13	7	32
Lazio	5	7	60	99	23	194
Abruzzo	-	-	2	20	3	25
Molise	-	-	2	2	-	4
Campania	8	5	38	88	29	168
Puglia	2	2	22	54	13	93
Basilicata	-	1	1	11	4	17
Calabria	1	1	6	36	7	51
Sicilia	5	3	39	108	30	185
Sardegna	-	1	5	8	5	19
ITALIA	37	35	357	820	233	1.482
RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI						
Piemonte	0,1	0,0	0,7	1,4	0,6	2,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-
Liguria	-	-	1,4	2,1	0,4	3,9
Lombardia	..	0,1	0,8	1,5	0,4	2,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	0,9	0,9	0,4	2,2
<i>Bolzano-Bozen</i>	-	-	1,2	1,2	0,2	2,5
<i>Trento</i>	-	-	0,6	0,6	0,6	1,9
Veneto	0,1	0,1	0,6	1,4	0,4	2,5
Friuli-Venezia Giulia	0,2	0,1	0,6	1,3	0,1	2,4
Emilia-Romagna	0,1	..	0,6	1,4	0,5	2,7
Toscana	0,1	0,1	0,2	1,9	0,6	2,9
Umbria	-	-	0,9	2,6	-	3,5
Marche	0,2	0,1	0,8	1,1	0,6	2,8
Lazio	0,1	0,2	1,3	2,2	0,5	4,2
Abruzzo	-	-	0,2	2,0	0,3	2,5
Molise	-	-	1,0	1,0	-	2,0
Campania	0,2	0,1	0,7	1,7	0,6	3,3
Puglia	0,1	0,1	0,7	1,8	0,4	3,1
Basilicata	-	0,3	0,3	2,8	1,0	4,3
Calabria	0,1	0,1	0,4	2,2	0,4	3,1
Sicilia	0,1	0,1	0,9	2,5	0,7	4,3
Sardegna	-	0,1	0,5	0,7	0,5	1,7
Nord-ovest	0,0	0,1	0,8	1,5	0,5	2,9
Nord-est	0,1	0,0	0,6	1,4	0,4	2,5
Centro	0,1	0,1	0,9	2,0	0,5	3,6
Sud	0,1	0,1	0,6	1,9	0,5	3,2
Isole	0,1	0,1	0,8	2,2	0,7	3,8
ITALIA	0,1	0,1	0,8	1,7	0,5	3,1

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.10 Morti nel primo anno di vita per classe di età e quozienti di natimortalità, mortalità perinatale e infantile per regione di decesso
Anno 2015

ANNI REGIONI	Morti nel primo anno di vita per classe di età						Quozienti			
	Meno di 1 mese					Da 1 a 11 mesi	Totale meno di 1 anno	Nati- mortalità (a)	Mortalità perinatale (b)	Mortalità infantile (c)
	Meno di 1 settimana			Da 7 a 29 giorni	Totale meno di 1 mese					
	Meno di 1 giorno	Da 1 a 6 giorni	Totale meno di 1 settimana							
2011	438	461	899	363	1.262	512	1.774	2,6	4,3	3,3
2012	424	405	829	396	1.225	485	1.710	2,7	4,3	3,2
2013	441	390	831	336	1.167	431	1.598	2,4	4,1	3,2
2014	362	382	744	327	1.071	435	1.506	2,7	4,2	3,1
2015 - PER REGIONE										
Piemonte	21	14	35	27	62	26	88	2,9	4,0	2,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	2,2	2,2	0,0
Liguria	7	14	21	5	26	13	39	3,0	5,0	3,9
Lombardia	48	60	108	56	164	74	238	2,8	4,1	2,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6	6	12	4	16	6	22	3,2	4,4	2,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	4	4	8	3	11	2	13	2,5	4,1	2,5
<i>Trento</i>	2	2	4	1	5	4	9	4,0	4,8	1,9
Veneto	34	18	52	14	66	32	98	2,6	4,0	2,5
Friuli-Venezia Giulia	7	5	12	3,0	15	5	20	2,2	3,7	2,4
Emilia-Romagna	13	19	32	27	59	36	95	3,0	3,9	2,7
Toscana	17	13	30	21	51	24	75	2,0	3,1	2,9
Umbria	7	3	10	6	16	3	19	3,9	5,7	3,5
Marche	7	5	12	6	18	14	32	2,1	3,2	2,8
Lazio	55	41	96	36	132	62	194	2,7	4,8	4,2
Abruzzo	6	9	15	4	19	6	25	2,3	3,8	2,5
Molise	3	-	3	-	3	1	4	0,5	2,0	2,0
Campania	53	32	85	32	117	51	168	2,5	4,2	3,3
Puglia	29	16	45	17	62	31	93	2,7	4,2	3,1
Basilicata	4	3	7	5	12	5	17	2,5	4,2	4,3
Calabria	14	20	34	7	41	10	51	3,2	5,3	3,1
Sicilia	39	47	86	41	127	58	185	2,4	4,4	4,3
Sardegna	5	3	8	4	12	7	19	3,2	3,9	1,7
Nord-ovest	76	88	164	88	252	113	365	2,8	4,2	2,9
Nord-est	60	48	108	48	156	79	235	2,8	4,0	2,5
Centro	86	62	148	69	217	103	320	2,5	4,2	3,6
Sud	109	80	189	65	254	104	358	2,6	4,3	3,2
Isole	44	50	94	45	139	65	204	2,5	4,3	3,8
ITALIA	375	328	703	315	1.018	464	1.482	2,7	4,2	3,1

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R), Rilevazione mensile degli eventi demografici di stato civile (R)

(a) Nati morti per 1.000 nati.

(b) Nati morti e morti a meno di una settimana per 1.000 nati.

(c) Morti nel primo anno di vita per 1.000 nati vivi.

Tavola 4.11 Decessi per suicidio per mezzo o modo dell'autolesione e sesso
Anni 2000-2015

MEZZI E MODI DELL'AUTOLESIONE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
VALORI ASSOLUTI																
MASCHI																
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	302	256	224	217	211	163	175	161	184	180	180	185	169	159	155	143
Impiccagione e soffocamento	1.411	1.504	1.537	1.490	1.439	1.381	1.446	1.476	1.500	1.613	1.642	1.661	1.715	1.675	1.689	1.644
Annegamento	117	122	121	102	134	96	102	99	118	91	88	110	101	112	76	82
Arma da fuoco e esplosivi	573	515	570	509	481	485	447	436	457	463	503	515	469	459	444	423
Scontro con veicoli a motore	91	94	84	90	98	79	64	84	94	73	101	102	93	102	88	78
Fuoco e oggetti molto caldi	1	-	-	32	23	19	19	35	36	21	29	16	35	36	32	22
Arma da taglio	48	46	60	65	65	62	76	68	61	78	66	63	81	64	66	64
Precipitazione	493	485	518	510	541	466	462	485	489	513	474	504	512	531	499	481
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	-	-	-	-	2	3	2	4	2	5	1	1
Mezzo o modo non specificato	26	28	31	63	56	53	51	49	58	59	43	133	148	180	165	167
Totale	3.062	3.050	3.145	3.078	3.048	2.804	2.842	2.893	2.999	3.094	3.128	3.293	3.325	3.323	3.215	3.105
FEMMINE																
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	96	102	83	105	101	92	97	75	85	107	91	106	101	123	93	82
Impiccagione e soffocamento	307	313	272	296	276	283	265	269	297	294	291	269	305	300	339	307
Annegamento	108	93	91	98	92	81	72	73	71	68	81	79	76	76	73	49
Arma da fuoco e esplosivi	41	27	33	31	23	23	14	27	21	23	23	18	17	14	23	21
Scontro con veicoli a motore	38	24	39	37	40	26	25	42	45	32	15	28	30	27	32	38
Fuoco e oggetti molto caldi	-	-	-	16	10	8	15	9	7	15	5	14	6	14	7	7
Arma da taglio	21	17	12	14	22	24	22	12	20	13	15	12	20	12	13	22
Precipitazione	418	388	380	369	349	372	326	326	343	309	318	297	332	340	296	299
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	1	1	0
Mezzo o modo non specificato	17	16	14	31	26	30	23	31	18	19	22	40	46	61	55	59
Totale	1.046	980	924	997	940	939	859	864	907	881	861	863	933	968	932	884
MASCHI E FEMMINE																
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	398	358	307	322	312	255	272	236	269	287	271	291	270	282	248	225
Impiccagione e soffocamento	1.718	1.817	1.809	1.786	1.715	1.664	1.711	1.745	1.797	1.907	1.933	1.930	2.020	1.975	2.028	1.951
Annegamento	225	215	212	200	226	177	174	172	189	159	169	189	177	188	149	131
Arma da fuoco e esplosivi	614	542	603	540	504	508	461	463	478	486	526	533	486	473	467	444
Scontro con veicoli a motore	129	118	123	127	138	105	89	126	139	105	116	130	123	129	120	116
Fuoco e oggetti molto caldi	1	-	-	48	33	27	34	44	43	36	34	30	41	50	39	29
Arma da taglio	69	63	72	79	87	86	98	80	81	91	81	75	101	76	79	86
Precipitazione	911	873	898	879	890	838	788	811	832	822	792	801	844	871	795	780
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	1	-	-	-	2	4	2	4	2	6	2	1
Mezzo o modo non specificato	43	44	45	94	82	83	74	80	76	78	65	173	194	241	220	226
Totale	4.108	4.030	4.069	4.075	3.988	3.743	3.701	3.757	3.906	3.975	3.989	4.156	4.258	4.291	4.147	3.989

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.11 segue Decessi per suicidio per mezzo o modo dell'autolesione e sesso
Anni 2000-2015

MEZZI E MODI DELL'AUTOLESIONE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
COMPOSIZIONI PERCENTUALI																
MASCHI																
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	9,9	8,4	7,1	7,1	6,9	5,8	6,2	5,6	6,1	5,8	5,8	5,6	5,1	4,8	4,8	4,6
Impiccagione e soffocamento	46,1	49,3	48,9	48,4	47,2	49,3	50,9	51,0	50,0	52,1	52,5	50,4	51,6	50,4	52,5	52,9
Annegamento	3,8	4,0	3,8	3,3	4,4	3,4	3,6	3,4	3,9	2,9	2,8	3,3	3,0	3,4	2,4	2,6
Arma da fuoco e esplosivi	18,7	16,9	18,1	16,5	15,8	17,3	15,7	15,1	15,2	15,0	16,1	15,6	14,1	13,8	13,8	13,6
Scontro con veicoli a motore	3,0	3,1	2,7	2,9	3,2	2,8	2,3	2,9	3,1	2,4	3,2	3,1	2,8	3,1	2,7	2,5
Fuoco e oggetti molto caldi	..	-	-	1,0	0,8	0,7	0,7	1,2	1,2	0,7	0,9	0,5	1,1	1,1	1,0	0,7
Arma da taglio	1,6	1,5	1,9	2,1	2,1	2,2	2,7	2,4	2,0	2,5	2,1	1,9	2,4	1,9	2,1	2,1
Precipitazione	16,1	15,9	16,5	16,6	17,7	16,6	16,3	16,8	16,3	16,6	15,2	15,3	15,4	16,0	15,5	15,5
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	..	0,0
Mezzo o modo non specificato	0,8	0,9	1,0	2,0	1,8	1,9	1,8	1,7	1,9	1,9	1,4	4,0	4,5	5,4	5,1	5,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
FEMMINE																
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	9,2	10,4	9,0	10,5	10,7	9,8	11,3	8,7	9,4	12,1	10,6	12,3	10,8	12,7	10,0	9,3
Impiccagione e soffocamento	29,3	31,9	29,4	29,7	29,4	30,1	30,8	31,1	32,7	33,4	33,8	31,2	32,7	31,0	36,4	34,7
Annegamento	10,3	9,5	9,8	9,8	9,8	8,6	8,4	8,4	7,8	7,7	9,4	9,2	8,1	7,9	7,8	5,5
Arma da fuoco e esplosivi	3,9	2,8	3,6	3,1	2,4	2,4	1,6	3,1	2,3	2,6	2,7	2,1	1,8	1,4	2,5	2,4
Scontro con veicoli a motore	3,6	2,4	4,2	3,7	4,3	2,8	2,9	4,9	5,0	3,6	1,7	3,2	3,2	2,8	3,4	4,3
Fuoco e oggetti molto caldi	-	-	-	1,6	1,1	0,9	1,7	1,0	0,8	1,7	0,6	1,6	0,6	1,4	0,8	0,8
Arma da taglio	2,0	1,7	1,3	1,4	2,3	2,6	2,6	1,4	2,2	1,5	1,7	1,4	2,1	1,2	1,4	2,5
Precipitazione	40,0	39,6	41,1	37,0	37,1	39,6	38,0	37,7	37,8	35,1	36,9	34,4	35,6	35,1	31,8	33,8
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	0,1	-	-	-	-	0,1	-	-	-	0,1	0,1	0,0
Mezzo o modo non specificato	1,6	1,6	1,5	3,1	2,8	3,2	2,7	3,6	2,0	2,2	2,6	4,6	4,9	6,3	5,9	6,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
MASCHI E FEMMINE																
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	9,7	8,9	7,5	7,9	7,8	6,8	7,3	6,3	6,9	7,2	6,8	7,0	6,3	6,6	6,0	5,6
Impiccagione e soffocamento	41,8	45,1	44,5	43,8	43,0	44,5	46,2	46,4	46,0	48,0	48,5	46,4	47,4	46,0	48,9	48,9
Annegamento	5,5	5,3	5,2	4,9	5,7	4,7	4,7	4,6	4,8	4,0	4,2	4,5	4,2	4,4	3,6	3,3
Arma da fuoco e esplosivi	14,9	13,4	14,8	13,3	12,6	13,6	12,5	12,3	12,2	12,2	13,2	12,8	11,4	11,0	11,3	11,1
Scontro con veicoli a motore	3,1	2,9	3,0	3,1	3,5	2,8	2,4	3,4	3,6	2,6	2,9	3,1	2,9	3,0	2,9	2,9
Fuoco e oggetti molto caldi	..	-	-	1,2	0,8	0,7	0,9	1,2	1,1	0,9	0,9	0,7	1,0	1,2	0,9	0,7
Arma da taglio	1,7	1,6	1,8	1,9	2,2	2,3	2,6	2,1	2,1	2,3	2,0	1,8	2,4	1,8	1,9	2,2
Precipitazione	22,2	21,7	22,1	21,6	22,3	22,4	21,3	21,6	21,3	20,7	19,9	19,3	19,8	20,3	19,2	19,6
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,1	0,1	0,1	..	0,1	..	0,0
Mezzo o modo non specificato	1,0	1,1	1,1	2,3	2,1	2,2	2,0	2,1	1,9	2,0	1,6	4,2	4,6	5,6	5,3	5,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.12 Decessi per suicidio per sesso, classe di età e regione
Anno 2015

ANNI REGIONI	Classi di età (anni)														Totale (a)
	Maschi					Femmine					Maschi e femmine				
	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (a)	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (a)	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	
VALORI ASSOLUTI															
2011	173	805	1.169	1.143	3.293	45	201	316	301	863	218	1.006	1.485	1.444	4.156
2012	183	852	1.238	1.051	3.325	48	201	343	341	933	231	1.053	1.581	1.392	4.258
2013	154	856	1.228	1.084	3.323	53	203	371	341	968	207	1.059	1.599	1.425	4.291
2014	175	805	1.106	1.129	3.215	53	229	368	282	932	228	1.034	1.474	1.411	4.147
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI															
2011	2,4	9,8	14,7	22,0	11,5	0,6	2,4	3,8	4,3	2,8	1,5	6,1	9,1	11,8	7,0
2012	2,5	10,5	15,4	19,8	11,5	0,7	2,5	4,1	4,7	3,0	1,6	6,5	9,6	11,1	7,2
2013	2,1	10,5	14,9	19,8	11,4	0,8	2,5	4,3	4,6	3,1	1,4	6,5	9,5	11,1	7,1
2014	2,4	10,0	13,2	20,1	10,9	0,8	2,8	4,2	3,8	3,0	1,6	6,4	8,6	10,8	6,8
ANNO 2015															
REGIONI DI EVENTO - VALORI ASSOLUTI															
Piemonte	10	65	103	123	301	7	16	35	33	91	17	81	138	156	392
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	-	2	2	5	9	-	1	1	4	6	-	3	3	9	15
Liguria	2	8	23	20	53	-	2	4	10	16	2	10	27	30	69
Lombardia	26	103	212	178	519	7	36	53	54	150	33	139	265	232	669
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2	21	44	24	91	2	5	8	7	22	4	26	52	31	113
Bolzano/Bozen	1	7	20	12	40	2	3	5	5	15	3	10	25	17	55
Trento	1	14	24	12	51	-	2	3	2	7	1	16	27	14	58
Veneto	19	59	113	74	265	2	19	27	15	64	21	78	140	89	329
Friuli-Venezia Giulia	4	18	30	33	85	-	6	13	13	32	4	24	43	46	117
Emilia-Romagna	13	56	93	105	267	5	15	39	28	87	18	71	132	133	354
Toscana	9	55	78	96	238	1	17	26	23	67	10	72	104	119	305
Umbria	3	16	19	31	69	1	4	9	5	19	4	20	28	36	88
Marche	7	23	38	42	110	2	3	9	16	30	9	26	47	58	140
Lazio	13	58	66	75	212	3	20	31	22	76	16	78	97	97	288
Abruzzo	2	18	37	22	79	2	4	7	3	16	4	22	44	25	95
Molise	-	1	3	4	8	-	1	-	1	2	-	2	3	5	10
Campania	11	49	57	49	166	2	6	16	21	45	13	55	73	70	211
Puglia	14	41	62	46	163	2	9	18	20	49	16	50	80	66	212
Basilicata	1	9	12	16	38	-	1	-	2	3	1	10	12	18	41
Calabria	6	22	29	26	83	-	8	6	5	19	6	30	35	31	102
Sicilia	18	50	68	81	217	3	11	27	18	59	21	61	95	99	276
Sardegna	8	34	47	43	132	1	4	21	5	31	9	38	68	48	163
ITALIA	168	708	1.136	1.093	3.105	40	188	350	305	884	208	896	1.486	1.398	3.989
REGIONI DI EVENTO - RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI															
Piemonte	2,0	11,9	16,3	26,3	14,1	1,5	3,0	5,3	5,3	4,0	1,8	7,5	10,7	14,4	8,9
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	-	12,6	10,6	39,7	14,4	-	6,3	5,2	24,4	9,2	-	9,5	7,9	31,1	11,7
Liguria	1,2	4,5	10,1	10,8	7,1	-	1,1	1,7	3,9	1,9	0,6	2,8	5,8	6,8	4,4
Lombardia	2,2	7,7	14,9	19,2	10,6	0,6	2,8	3,7	4,3	2,9	1,4	5,3	9,2	10,7	6,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1,4	15,4	29,4	26,3	17,5	1,5	3,7	5,4	5,8	4,1	1,4	9,6	17,4	14,7	10,7
Bolzano/Bozen	1,4	10,3	27,7	27,9	15,6	2,9	4,5	7,0	8,9	5,7	2,1	7,4	17,4	17,2	10,6
Trento	1,4	20,6	31,1	24,9	19,4	-	3,0	3,9	3,1	2,5	0,7	11,8	17,5	12,5	10,8
Veneto	3,2	9,3	15,7	16,1	11,0	0,4	3,0	3,7	2,4	2,5	1,8	6,2	9,7	8,3	6,7
Friuli-Venezia Giulia	3,0	11,9	16,8	25,1	14,3	-	4,1	7,1	7,3	5,1	1,6	8,0	11,9	14,9	9,6
Emilia-Romagna	2,6	9,7	14,9	23,3	12,4	1,1	2,6	6,0	4,7	3,8	1,8	6,2	10,3	12,7	8,0
Toscana	2,2	11,8	14,8	24,0	13,2	0,3	3,6	4,7	4,3	3,4	1,3	7,7	9,6	12,8	8,1
Umbria	3,0	14,3	15,6	32,6	16,1	1,1	3,5	6,9	4,0	4,1	2,1	8,9	11,1	16,3	9,9
Marche	3,9	11,8	17,6	26,3	14,7	1,2	1,5	4,0	7,6	3,8	2,6	6,6	10,7	15,7	9,0
Lazio	1,8	7,3	8,0	14,3	7,5	0,5	2,5	3,5	3,1	2,5	1,2	4,9	5,7	7,9	4,9
Abruzzo	1,3	10,3	19,8	16,7	12,2	1,4	2,3	3,6	1,8	2,3	1,3	6,3	11,5	8,3	7,1
Molise	-	2,4	6,7	12,5	5,2	-	2,5	-	2,4	1,3	-	2,5	3,3	6,8	3,2
Campania	1,3	6,2	7,3	10,9	5,8	0,3	0,7	1,9	3,6	1,5	0,8	3,4	4,5	6,7	3,6
Puglia	2,7	7,6	11,3	12,4	8,2	0,4	1,7	3,1	4,2	2,3	1,6	4,6	7,0	7,8	5,2
Basilicata	1,4	11,8	14,7	29,1	13,5	-	1,4	-	2,8	1,0	0,7	6,7	7,2	14,4	7,1
Calabria	2,4	8,3	10,9	14,6	8,6	-	3,0	2,1	2,2	1,9	1,2	5,6	6,4	7,7	5,2
Sicilia	2,7	7,4	10,1	18,3	8,8	0,5	1,6	3,7	3,1	2,3	1,6	4,5	6,8	9,7	5,4
Sardegna	4,4	15,0	18,9	27,1	16,2	0,6	1,8	8,2	2,4	3,7	2,6	8,5	13,5	13,2	9,8
Nord-ovest	2,0	8,6	14,8	20,5	11,3	0,8	2,7	3,9	4,7	3,2	1,4	5,7	9,3	11,4	7,1
Nord-est	2,8	10,3	16,7	20,8	12,5	0,7	3,0	5,1	4,2	3,4	1,8	6,7	10,9	11,3	7,8
Centro	2,3	9,7	11,9	20,7	10,8	0,5	2,8	4,2	4,2	3,1	1,4	6,2	7,9	11,3	6,8
Sud	1,8	7,4	10,5	13,4	7,8	0,3	1,5	2,3	3,3	1,8	1,1	4,5	6,3	7,7	4,7
Isole	3,0	9,3	12,5	20,6	10,6	0,5	1,7	4,9	2,9	2,6	1,8	5,5	8,6	10,6	6,5
ITALIA	2,3	8,9	13,4	19,1	10,5	0,6	2,4	3,9	4,0	2,8	1,5	5,7	8,6	10,5	6,6

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

(a) Il totale comprende anche i suicidi con età non indicata, quindi può non coincidere con la somma delle classi di età.

Tavola 4.13 Popolazione residente per condizioni di salute, malattie croniche dichiarate, consumo di farmaci negli ultimi due giorni precedenti l'intervista, sesso, classe di età e regione
Anno 2017, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Stato di buona salute (a) (c)	Con una malattia cronica o più	Con due malattie croniche o più	Cronici in buona salute (b) (c)	Diabete	Iper-tensione	Bronchite cronica, asma bronchiale	Artrosi, artrite	Osteo-porosi	Malattie del cuore	Malattie aller-giche	Disturbi nervosi	Ulcera gastrica e duo-denale	Consumo di farmaci nei due giorni precedenti l'intervista
2013	70,3	38,0	20,1	41,5	5,4	16,8	5,9	16,5	7,5	3,7	10,0	4,0	2,7	39,8
2014	69,9	38,9	20,4	41,2	5,5	17,4	5,8	16,1	7,5	3,9	10,3	4,2	2,6	40,7
2015	69,9	38,3	19,8	42,3	5,4	17,1	5,6	15,6	7,3	3,9	10,1	4,0	2,4	41,0
2016	70,1	39,1	20,7	42,3	5,3	17,4	5,8	15,9	7,6	3,9	10,7	4,5	2,4	41,4
2017 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO														
MASCHI														
0-14	95,8	8,9	1,4	78,9	0,2	-	2,2	0,1	-	0,2	6,7	0,8	-	13,8
15-17	93,9	18,8	2,7	84,5	0,4	-	3,5	0	0,3	0,3	16,6	0,9	0,5	12,3
18-19	92,3	16,7	3,3	80,8	0,5	-	4,1	2	1,3	0,5	15,0	1,4	1	12,5
20-24	90,3	17,0	1,9	81,7	0,2	0,4	2,4	0,5	0,2	0,3	14,1	0,8	0,3	12,9
25-34	89,3	18,3	3,7	69,2	0,5	1,1	3,8	1,0	0,3	0,7	12,7	2,2	1,6	17,0
35-44	82,2	22,7	5,8	62,1	1,2	5,2	3,5	3,2	0,5	0,7	10,8	2,7	1,2	25,2
45-54	71,7	35,5	11,7	51,9	3,2	14,1	3,1	7,5	0,9	2,1	10,7	3,5	2,3	33,4
55-59	66,6	51,5	24,4	44,0	7,8	28,7	5,3	14,9	3,5	5,9	9,9	5,4	3,8	48,8
60-64	59,4	61,1	30,9	42,0	10,6	36,8	6,6	19,9	3,1	9,2	9,6	3,4	3,9	62,9
65-74	46,8	74,0	42,6	38,0	17,6	45,1	10,7	27,8	5,2	14,4	8,2	5,4	4,9	74,9
75 e oltre	31,3	81,6	56,9	25,4	20,4	52,6	19,3	43,2	11,3	18,9	5,7	8,9	5,0	87,3
Totale	73,3	37,0	17,0	46,0	5,7	17,1	5,8	11,1	2,3	4,9	10,0	3,4	2,3	37,7
FEMMINE														
0-14	96,7	6,2	0,7	85,8	0,2	-	1,1	0,2	-	0,2	4,9	0,4	-	12,3
15-17	91,8	14,9	2,7	81,7	0,1	-	2,0	1,0	0,5	0,8	12,0	1,7	-	19,1
18-19	87,4	20,5	3,9	74,5	1,0	-	3,7	1,4	1,0	1,2	16,1	3,8	1,3	22,1
20-24	85,4	19,5	3,7	78,1	0,8	0,5	3,3	1,0	0,5	0,8	15,5	2,6	0,7	25,6
25-34	89,8	20,7	5,4	69,8	0,5	1,0	3,4	1,8	0,7	0,8	13,7	2,6	1,3	26,6
35-44	77,4	24,2	7,0	54,4	1,4	3,7	3,4	3,9	1,2	0,8	12,5	3,2	1,2	33,8
45-54	67,8	37,7	15,1	47,1	2,7	11,4	4,3	12,7	4,9	1,9	13,0	5,0	2,6	41,9
55-59	59,3	59,0	30,7	38,7	6,6	23,8	5,9	27,3	13,7	2,7	13,7	6,5	3,0	57,4
60-64	50,9	67,3	40,0	40,4	7,7	30,7	8,2	36,9	21,4	2,6	11,8	6,6	4,2	63,6
65-74	38,0	76,9	54,4	28,9	12,5	44,6	8,6	48,3	31,2	5,4	10,9	9,0	4,6	74,6
75 e oltre	22,8	88,7	71,8	18,4	18,9	56,0	16,5	64,1	48,4	14,4	8,7	14,6	5,6	90,8
Totale	66,1	42,6	24,5	37,8	5,6	18,4	6,0	20,9	13,2	3,5	11,3	5,6	2,5	46,1
MASCHI E FEMMINE														
0-14	96,2	7,6	1,1	81,6	0,2	-	1,6	0,1	-	0,2	5,9	0,6	-	13,1
15-17	92,9	17,0	2,7	83,4	0,3	-	2,8	0,7	0	0,5	14,4	1,3	0,3	15,5
18-19	89,8	18,6	3,6	77,2	0,8	-	3,9	2	1,2	0,8	15,6	2,7	1	17,5
20-24	87,9	18,2	2,8	79,8	0,5	0,4	2,8	0,7	0,3	0,6	14,8	1,7	0,5	19,1
25-34	89,5	19,5	4,5	69,5	0,5	1,1	3,6	1,4	0,5	0,7	13,2	2,4	1,4	21,7
35-44	79,8	23,4	6,4	58,1	1,3	4,5	3,5	3,5	0,8	0,8	11,7	3,0	1,2	29,5
45-54	69,7	36,6	13,4	49,4	2,9	12,7	3,7	10,1	2,9	2,0	11,9	4,2	2,4	37,7
55-59	62,7	55,5	27,7	41,1	7,1	26,1	5,6	21,5	8,9	4,2	11,9	6,0	3,4	53,4
60-64	55,1	64,2	35,4	41,1	9,1	33,7	7,4	28,4	12,3	5,9	10,7	5,0	4,1	63,3
65-74	42,1	75,6	49,0	33,0	14,9	44,8	9,6	38,8	19,1	9,6	9,6	7,4	4,7	74,8
75 e oltre	26,3	85,8	65,7	21,1	19,5	54,6	17,6	55,5	33,2	16,3	7,5	12,3	5,4	89,4
Totale	69,6	39,9	20,9	41,5	5,7	17,8	5,9	16,1	7,9	4,1	10,7	4,5	2,4	42,0

Fonte: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Indicano le modalità "molto bene" o "bene" alla domanda "Come va in generale la sua salute?".

(b) Per 100 persone affette da almeno una malattia cronica.

(c) Dal 2009 il fenomeno è rilevato con un quesito standardizzato a livello internazionale e non è confrontabile con gli anni precedenti.

Tavola 4.13 segue Popolazione residente per condizioni di salute, malattie croniche dichiarate, consumo di farmaci negli ultimi due giorni precedenti l'intervista, sesso, classe di età e regione
Anno 2017, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Stato di buona salute (a) (c)	Con una malattia cronica o più	Con due malattie croniche o più	Cronici in buona salute (b) (c)	Diabete	Iper-tensione	Bronchite cronica, asma bronchiale	Artrosi, Osteo-artrite	Osteo-porosi	Malattie del cuore	Malattie allergiche	Disturbi nervosi	Ulcera gastrica e duodenale	Consumo di farmaci nei due giorni precedenti l'intervista
2017 - PER REGIONE														
Piemonte	67,3	41,4	20,9	41,5	6,0	18,1	6,4	16,1	6,6	4,5	9,6	5,1	2,4	44,3
V. d'Aosta/ V.d'Aoste	71,1	36,9	16,7	49,9	3,8	14,1	6,5	13,1	5,2	3,1	11,6	4,0	1,9	40,0
Liguria	68,1	45,1	24,9	44,3	5,5	20,1	6,6	22,6	9,7	4,2	11,1	5,6	2,5	48,5
Lombardia	70,9	39,7	19,2	45,7	4,7	17,7	5,5	14,1	7,3	4,4	10,8	3,8	2,4	43,7
Trentino-A. Adige/Südtirol	80,9	31,7	13,6	56,7	3,8	13,8	3,2	10,5	4,4	2,6	9,4	2,5	1,7	34,0
Bolzano-Bozen	85,4	26,8	11,7	62,8	3,7	13,3	2,3	8,2	4,4	2,0	7,7	2,2	1,4	29,0
<i>Trento</i>	<i>76,6</i>	<i>36,4</i>	<i>15,5</i>	<i>52,2</i>	<i>4,0</i>	<i>14,4</i>	<i>4,1</i>	<i>12,7</i>	<i>4,5</i>	<i>3,1</i>	<i>11,1</i>	<i>2,9</i>	<i>1,9</i>	<i>38,8</i>
Veneto	70,4	39,6	19,2	44,4	5,0	15,6	5,6	14,9	6,2	4,7	10,1	4,1	2,5	42,2
Friuli-Venezia Giulia	70,7	38,9	20,4	42,8	5,2	17,4	4,6	17,2	7,5	4,5	9,2	4,4	1,7	43,8
Emilia-Romagna	71,6	42,0	21,3	44,6	4,5	17,8	4,9	17,2	7,4	4,2	10,8	5,2	3,2	46,7
Toscana	70,7	40,1	20,3	45,1	5,9	15,7	6,1	16,0	7,3	3,7	11,1	4,3	1,9	43,8
Umbria	67,3	43,5	25,6	41,6	7,1	20,3	6,9	19,6	8,7	5,3	11,1	5,4	2,9	48,5
Marche	68,7	41,6	19,8	43,9	5,0	16,7	5,0	16,6	6,2	3,8	9,9	5,8	2,0	43,2
Lazio	70,5	37,9	21,0	41,9	5,6	17,4	6,5	15,5	9,2	3,3	11,3	3,8	2,0	39,0
Abruzzo	71,2	41,6	23,6	46,1	5,4	18,2	6,1	20,2	10,0	3,9	13,2	4,1	3,4	42,0
Molise	69,7	40,3	19,5	44,0	7,7	17,8	5,7	15,7	7,9	5,6	11,0	3,4	3,0	41,3
Campania	70,2	37,4	20,4	37,6	6,4	17,5	6,3	15,8	7,9	3,8	10,8	4,6	1,7	37,1
Puglia	68,8	38,9	20,7	37,1	5,4	17,8	5,8	15,9	9,1	4,0	11,0	3,9	2,0	39,7
Basilicata	64,2	43,3	25,7	33,1	6,4	20,8	7,7	17,8	10,2	5,3	11,8	6,0	4,5	44,1
Calabria	62,5	43,3	24,5	29,4	8,2	20,9	6,7	20,1	9,7	4,3	11,0	7,0	3,5	40,2
Sicilia	67,6	38,8	22,6	33,2	7,2	20,7	5,8	16,3	8,9	4,5	9,4	5,5	2,7	39,5
Sardegna	64,0	44,2	24,0	38,0	6,8	16,4	7,5	19,4	10,4	4,2	12,2	4,4	2,5	45,0
Nord-ovest	69,6	40,6	20,2	44,4	5,1	18,0	5,9	15,4	7,3	4,4	10,5	4,3	2,4	44,3
Nord-est	71,9	39,7	19,6	45,2	4,7	16,5	5,0	15,6	6,7	4,3	10,2	4,4	2,6	43,4
Centro	70,1	39,5	20,9	43,2	5,7	17,0	6,2	16,1	8,2	3,7	11,0	4,3	2,0	41,7
Sud	68,6	39,4	21,6	37,0	6,3	18,3	6,2	16,9	8,8	4,0	11,2	4,7	2,3	39,1
Isole	66,7	40,1	22,9	34,5	7,1	19,6	6,2	17,1	9,2	4,4	10,1	5,2	2,6	40,8
ITALIA	69,6	39,9	20,9	41,5	5,7	17,8	5,9	16,1	7,9	4,1	10,7	4,5	2,4	42,0

Fonte: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Indicano le modalità "molto bene" o "bene" alla domanda "Come va in generale la sua salute?".

(b) Per 100 persone affette da almeno una malattia cronica.

(c) Dal 2009 il fenomeno è rilevato con un quesito standardizzato a livello internazionale e non è confrontabile con gli anni precedenti.

Tavola 4.14 Persone di 3 anni e oltre per stile alimentare e persone di 14 anni e più per abitudine al fumo, sesso, classe di età e regione

Anno 2017, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Pasto principale pranzo	Pasto principale cena	Colazione adeguata (a)	Pranzo in casa	Fumatori
2013	67,8	23,5	79,8	74,3	20,9
2014	67,8	22,7	80,3	73,9	19,5
2015	67,2	23,3	81,2	73,4	19,6
2016	66,6	22,9	81,7	72,7	19,8
2017 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO					
MASCHI					
3-5	69,8	11,1	92,3	39,6	-
6-10	66,7	18,9	93,8	57,3	-
11-14	66,7	20,5	86,4	83,7	0,6
15-17	69,3	18,8	81,4	87,3	8,4
18-19	67,9	21,0	75,7	80,2	23,4
20-24	62,0	25,3	76,1	60,8	27,5
25-34	58,5	31,3	75,7	55,5	33,2
35-44	54,8	35,3	73,7	49,4	35,6
45-54	55,4	34,9	75,0	53,5	30,7
55-59	57,5	35,5	75,0	60,3	23,8
60-64	68,6	24,9	74,9	77,5	23,1
65-74	82,4	12,2	78,4	94,5	15,1
75 e oltre	88,1	6,4	88,4	96,1	7,2
Totale	65,3	25,3	78,8	66,7	24,8
FEMMINE					
3-5	73,6	15,1	96,0	40,4	-
6-10	70,7	16,8	92,6	59,7	-
11-14	68,8	18,8	82,6	84,6	2,8
15-17	71,2	16,2	73,2	90,0	7,0
18-19	62,9	20,3	77,0	81,5	19,5
20-24	59,2	24,7	81,5	67,6	16,9
25-34	59,4	24,9	84,1	70,3	17,8
35-44	56,8	27,5	81,4	69,4	18,5
45-54	56,4	28,1	82,5	72,9	20,4
55-59	64,2	23,2	81,7	77,4	19,7
60-64	73,0	17,4	80,9	88,6	15,5
65-74	82,7	9,3	85,2	96,7	10,9
75 e oltre	88,0	4,8	88,8	97,1	3,6
Totale	67,9	19,5	84,0	78,7	14,9
MASCHI E FEMMINE					
3-5	71,7	13,0	94,1	40,0	-
6-10	68,7	17,9	93,2	58,5	-
11-14	67,7	19,7	84,6	84,1	1,6
15-17	70,1	17,6	77,6	88,6	7,8
18-19	65,3	20,7	76,4	80,9	21,4
20-24	60,6	25,0	78,7	64,1	22,3
25-34	59,0	28,1	79,9	62,8	25,6
35-44	55,8	31,4	77,6	59,4	27,1
45-54	55,9	31,4	78,8	63,3	25,5
55-59	61,1	29,0	78,6	69,4	21,6
60-64	70,8	21,1	77,9	83,1	19,3
65-74	82,6	10,7	82,1	95,7	12,8
75 e oltre	88,0	5,4	88,7	96,7	5,1
Totale	66,6	22,3	81,5	72,8	19,7

Fonte: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per colazione adeguata si intende una colazione in cui non si assumano solo tè o caffè, ma si beve solo latte e/o si mangia qualcosa.

Tavola 4.14 segue **Persone di 3 anni e oltre per stile alimentare e persone di 14 anni e più per abitudine al fumo, sesso, classe di età e regione**
Anno 2017, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Pasto principale pranzo	Pasto principale cena	Colazione adeguata (a)	Pranzo in casa	Fumatori
2017 - PER REGIONE					
Piemonte	61,7	29,0	81,2	68,1	20,7
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	69,1	21,0	79,0	63,4	19,3
Liguria	62,2	28,9	85,4	69,2	21,5
Lombardia	59,1	29,3	81,3	61,8	20,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	75,1	13,2	84,5	67,8	16,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>75,1</i>	<i>11,9</i>	<i>87,0</i>	<i>70,8</i>	<i>17,4</i>
<i>Trento</i>	<i>75,0</i>	<i>14,4</i>	<i>82,1</i>	<i>64,9</i>	<i>15,8</i>
Veneto	67,3	22,5	83,3	69,3	18,0
Friuli-Venezia Giulia	63,7	25,3	82,7	66,9	17,1
Emilia-Romagna	62,8	26,7	86,2	69,2	19,6
Toscana	61,9	26,1	86,8	71,8	20,6
Umbria	69,9	18,7	87,4	79,3	22,3
Marche	69,1	17,2	86,0	76,7	20,1
Lazio	56,5	30,8	83,2	65,8	19,1
Abruzzo	72,8	13,0	84,2	83,2	19,7
Molise	81,4	11,8	80,8	83,9	20,1
Campania	71,5	18,8	74,4	79,3	21,1
Puglia	82,8	9,1	79,9	87,0	18,0
Basilicata	81,5	9,0	78,3	84,3	19,5
Calabria	75,1	12,1	78,9	84,9	16,4
Sicilia	73,2	13,6	76,5	84,8	20,4
Sardegna	75,5	14,1	78,4	81,1	17,8
Nord-ovest	60,2	29,1	81,7	64,3	20,7
Nord-est	65,9	23,6	84,4	68,9	18,4
Centro	60,8	26,7	85,0	70,0	19,9
Sud	76,0	14,0	77,9	83,0	19,3
Isole	73,8	13,7	76,9	83,9	19,7
ITALIA	66,6	22,3	81,5	72,8	19,7

Fonte: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per colazione adeguata si intende una colazione in cui non si assumano solo tè o caffè, ma si beve solo latte e/o si mangia qualcosa.

5

PROTEZIONE SOCIALE

I presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari sono, nel 2015, 12.828 unità ed ospitano 382.634 persone, in prevalenza anziani. Si registra una diminuzione, rispetto al 2014, sia degli ospiti (-0,9 per cento) sia dei posti letto disponibili (-2,2 per cento), la cui disponibilità passa così da 6,6 a 6,4 per mille abitanti.

La spesa sostenuta dai comuni per interventi e servizi sociali nel 2015 è di poco inferiore ai 7 miliardi di euro (come per l'anno precedente), pari a circa 114 euro pro capite. Il 16,8 per cento di questa spesa è destinato agli asili nido, che nel 2015 accolgono 175.718 bambini: essi sono diminuiti per il quinto anno consecutivo, del 3,0 per cento rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda la spesa per prestazioni sociali essa è nel 2016 di circa 318 miliardi di euro, corrispondente al 18,9 per cento del Pil. Le entrate per contributi sociali sono invece di 239 miliardi di euro, con una capacità di copertura delle prestazioni sociali del 75,1 per cento. Il conseguente deficit previdenziale pro capite è di 1.307 euro, in diminuzione di 103 euro rispetto all'anno precedente.

Sostanzialmente stabile la spesa corrente degli enti di previdenza per il personale in servizio (+0,1 per cento), ed in crescita quella per acquisto di beni e servizi (+4,3 per cento). Il numero delle prestazioni pensionistiche è in progressiva diminuzione, mentre la relativa spesa è in aumento: sono circa 23 milioni le pensioni erogate nel corso del 2016 (-0,6 per cento rispetto al 2015), circa 37,9 ogni 100 residenti, per una spesa complessiva di circa 282 miliardi di euro (+0,8 per cento), pari al 16,8 per cento del Pil nel 2016. Il loro importo medio annuo è di 12.297 euro, circa 161 euro in più rispetto all'anno precedente.

5

PROTEZIONE SOCIALE

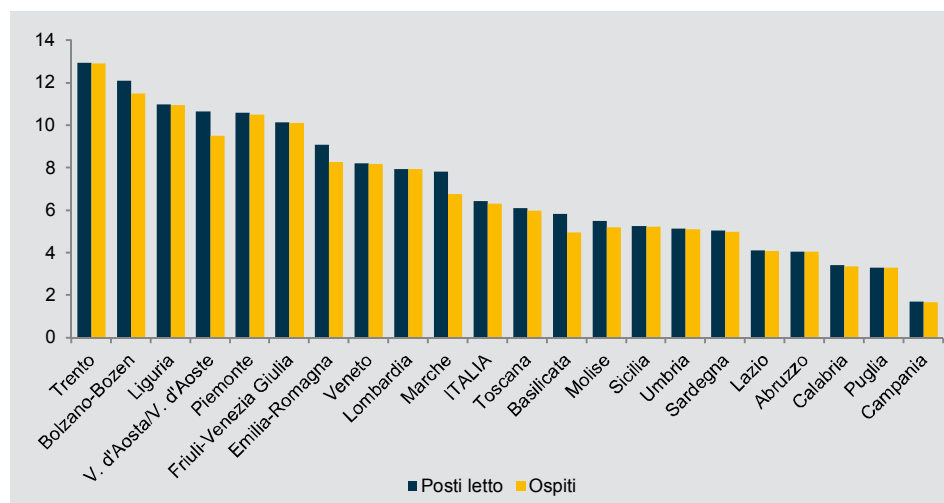
Servizi di assistenza

Presidi residenziali, posti letto e persone ospitate. I presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari nel 2015 ammontano a 12.828 unità e offrono 390.689 posti letto, con 382.634 ospiti. Ogni mille residenti ci sono 6,4 posti letto disponibili a fronte di 6,3 persone ospitate. La capacità ricettiva delle strutture risulta essere in media di 30,4 posti per presidio.

Diminuisce, rispetto al 2014, il numero dei presidi (-2,8 per cento), dei posti letto disponibili (-2,2 per cento) e degli ospiti (-0,9 per cento): tuttavia, nel Nord-Est il numero di posti letto cresce (+1,4%) e nell'intero Nord aumenta il numero di ospiti (+1,3%).

Gli ospiti con oltre 65 anni di età sono circa 288 mila e rappresentano il 75,2 per cento del totale. Tra gli anziani è predominante la componente femminile che rappresenta il 74,1 per cento del totale, mentre nelle restanti tipologie di utenza prevale la componente maschile (Tavola 5.1 e Figura 5.1).

Figura 5.1 Posti letto e persone accolte nei presidi residenziali socioassistenziali e socio-sanitari per regione
Anno 2015, rapporti per 1.000 residenti

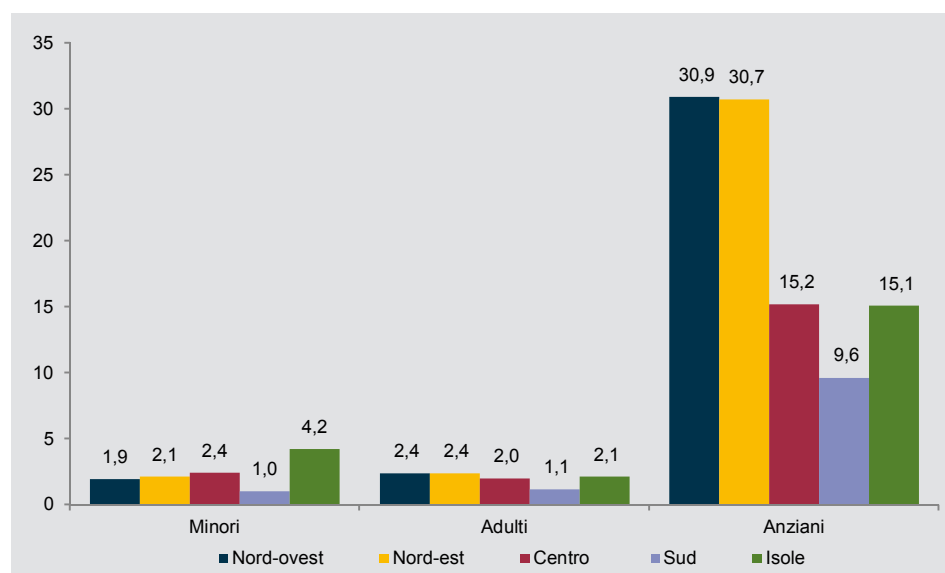


Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socioassistenziali (R)

Il Trentino-Alto Adige e la Liguria sono le aree con la maggiore offerta di posti letto in rapporto ai residenti (stimate rispettivamente in 12,5 e 11,0 per 1.000 residenti), mentre la Campania tocca il valore minimo con 1,7 posti letto.

Per quanto riguarda la tipologia degli ospiti si osserva che la componente anziana ricorre più spesso ai presidi residenziali socioassistenziali e sociosanitari soprattutto nelle regioni del Nord (Figura 5.2). Le altre fasce d'utenza (minori e adulti) fanno uso del servizio in misura molto inferiore.

Figura 5.2 **Persone accolte nei presidi residenziali socioassistenziali e sociosanitari per tipologia di utenza e ripartizione geografica**
Anno 2015, rapporti per 1.000 residenti



Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socioassistenziali (R)

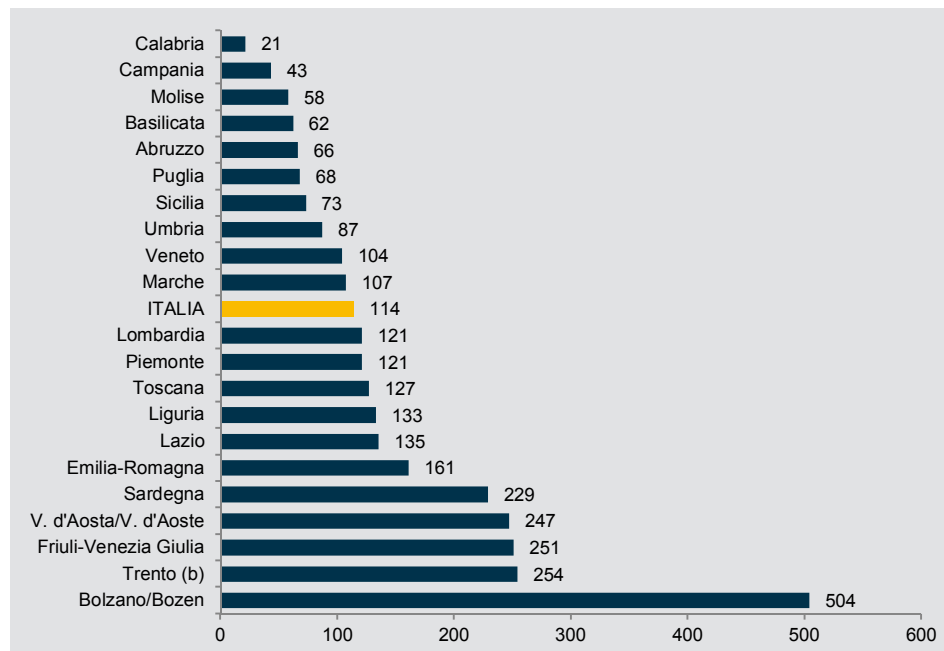
Servizi sociali offerti dai comuni. La spesa complessiva per l'assistenza sostenuta dai comuni nel 2015 risulta di poco inferiore ai 7 miliardi di euro (Tavola 5.2), e risulta sostanzialmente stabile negli ultimi tre anni.

I principali destinatari dei servizi offerti sono le famiglie e i minori (38,7 per cento), le persone disabili (25,4 per cento) e gli anziani (18,5 per cento).

La spesa per i servizi sociali offerti dai comuni è costituita principalmente da interventi e servizi forniti direttamente agli utenti, per un importo pari a circa 2.647 milioni di euro (38,3 per cento del totale), mentre alle strutture sono destinati quasi 2.427 milioni di euro (35,2 per cento). I restanti 1.833 milioni sono impiegati in trasferimenti in denaro ad altri soggetti pubblici e privati e rappresentano il 26,5 per cento della spesa complessiva.

Nel 2015 la spesa pro capite è stata pari a circa 114 euro. Il Trentino-Alto Adige presenta il valore più alto (circa 377 euro) seguito dal Friuli-Venezia Giulia (251 euro), mentre la Calabria è la regione dove la spesa per abitante è più contenuta (21 euro). Più in generale, tutte le regioni del Mezzogiorno, ad eccezione della Sardegna, si trovano al di sotto della media nazionale, insieme a Umbria e Marche per il Centro e il solo Veneto per il Nord (Figura 5.3).

Figura 5.3 Spesa pro capite per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione (a)
Anno 2015, in euro



Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati (R)

(a) Rapporto tra la spesa e la popolazione residente media (dati provvisori)

(b) Nella Provincia autonoma di Trento la rilevazione ha interessato i comuni e le comunità di valle - enti pubblici attivati a seguito della riforma dell'assetto istituzionale disegnato dalla legge provinciale 3/2006 - attraverso le quali i comuni svolgono in forma associata le funzioni socio-assistenziali a essi attribuite. Tali funzioni sono finanziate dalla Provincia autonoma di Trento, attraverso un apposito fondo socio-assistenziale integrato da un finanziamento regionale.

Asili nido. Nel 2015, i comuni hanno speso per i servizi di asili nido 1.158 milioni di euro, mentre il contributo delle famiglie è stato di 280 milioni, pari al 19,5 per cento della spesa complessivamente impegnata (nel 2014 era pari a circa il 20,4%). Rispetto al 2014, la spesa dei comuni è aumentata dello 0,9 per cento e quella per le famiglie è diminuita del 4,9 per cento.

I bambini iscritti (175.718) sono diminuiti per il quinto anno consecutivo: del 3,0 per cento rispetto all'anno precedente.

A livello regionale, la spesa più alta è sostenuta nel Lazio (quasi 285 milioni di euro) ed a seguire Lombardia ed Emilia-Romagna (rispettivamente circa 234 e 224 milioni di euro): la regione con il maggior numero di bambini iscritti è la Lombardia (circa 34 mila utenti), seguono l'Emilia-Romagna con 26 mila ed il Lazio con più di 25 mila (Tavola 5.3)

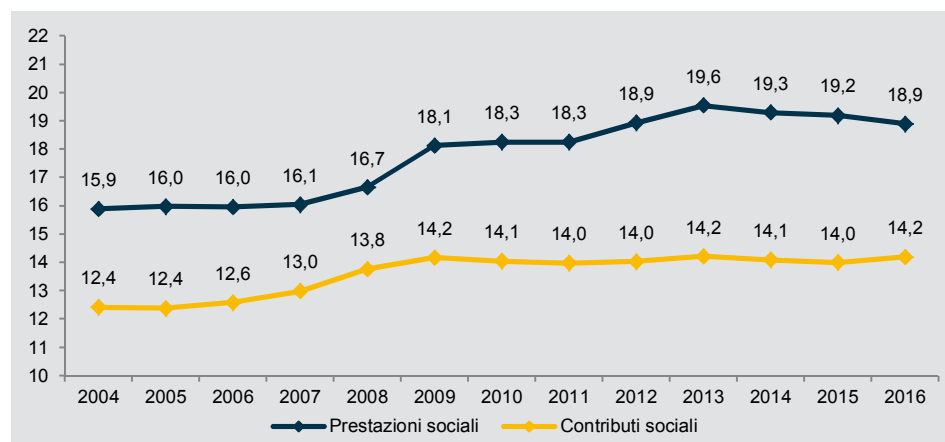
Previdenza

Entrate e spese degli enti di previdenza. Le entrate correnti accertate degli enti di previdenza, nel corso del 2016, ammontano a 356.726 milioni di euro (valori di competenza), derivanti per il 67,0 per cento dai contributi sociali. Le spese correnti sono invece pari a 347.809 milioni di euro, destinate in modo preponderante (91,5 per cento) alle prestazioni sociali (Tavola 5.4): circa due punti percentuali in meno rispetto al 2015.

Gli enti che appartengono al regime di base rappresentano il 99,2 per cento delle prestazioni sociali ed il 99,1 per cento dei contributi sociali (Tavola 5.5). Le prestazioni sociali complessivamente erogate ammontano a 318.379 milioni di euro, pari al 18,9 per cento del Pil, solo parzialmente coperte dai 239.167 milioni di euro di contributi sociali (14,2 per cento del Pil).

Dal 2014 si osserva un trend decrescente dell'incidenza sul Pil delle prestazioni sociali erogate: quest'ultima, nel 2016, torna ai livelli del 2012. Dal 2010 il trend dell'incidenza dei contributi sociali sul Pil tende a stabilizzarsi (Figura 5.4): la percentuale di prestazioni coperte dai contributi passa dal 72,7 per cento del 2013 al 75,1 per cento del 2016.

Figura 5.4 Prestazioni e contributi sociali degli enti di previdenza (a)
Anni 2004-2016, in percentuale del Pil



Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)
(a) Escluso estero.

Il divario fra contributi e prestazioni incide sul deficit previdenziale pro capite (Tavola 5.5), che nel 2016 è pari a -1.307 euro, in diminuzione di 103 euro rispetto al 2015 (e che ritorna al livello del 2012). In particolare al Sud e nelle Isole troviamo i valori più elevati con rispettivamente -2.046 e -2.118 euro, anche se le regioni con il maggiore deficit pro capite sono la Liguria, con -3.070 euro, l'Umbria (-2.604), seguite poi da Calabria (-2.596 euro), Molise (-2.568 euro) e Sardegna (-2.388 euro).

Il Nord-ovest è l'area che eroga più prestazioni sociali (29,7 per cento) che versa più contributi sociali (34,9 per cento), e fa registrare il deficit più basso con -688 euro, seguito dal Nord-est (-889 euro) e dal Centro (-1.222 euro). Il Trentino-Alto Adige e la Lombardia sono le regioni dove i contributi eccedono le prestazioni e dunque vantano un avanzo previdenziale pro capite.

Di conseguenza, anche l'indice di copertura previdenziale presenta una differenziazione Nord-Sud: nelle aree del meridione, infatti, esso risulta inferiore al dato nazionale, che è pari al 75,1 per cento, con i valori più bassi in Calabria (42,8 per cento), Molise (46,7 per cento). Al contrario, la ripartizione del Nord supera la media nazionale, con una situazione particolarmente positiva nella provincia autonoma di Bolzano e in Lombardia, entrambe con un valore dell'indice superiore a 100. Il Centro presenta un indice di copertura vicino al dato medio nazionale.

La spesa sostenuta per il personale degli enti di previdenza nel 2016 è di quasi 2.942 milioni di euro, stabile rispetto al 2015. In aumento le spese per acquisto di beni e servizi (+4,3 per cento) che risultano essere pari a circa 1.185 milioni di euro (Tavola 5.6). Le spese per il personale utilizzato negli enti di previdenza sono concentrate al Centro in misura pari al 36,0 per cento. Segue il Sud con il 21,2 per cento e il Nord-ovest con il 18,3 per cento. Infine, il 15,2 per cento delle spese per il personale è sostenuto nel Nord-est ed il 9,3 per cento nelle Isole.

I valori relativi alle spese per acquisto di beni e servizi mostrano una forte concentrazione nel Lazio (quasi 778 milioni di euro, pari al 65,6 per cento del totale), in quanto la regione rappresenta l'unico centro di costo per la maggioranza degli enti di previdenza: le spese ivi contabilizzate possono fare riferimento anche a sedi periferiche dislocate in altre regioni.

Pensioni. Nel 2016, sono state erogate quasi 23 milioni di pensioni (-0,6 per cento rispetto al 2015) per una spesa pari a 282.415 milioni di euro (+0,8 per cento) e con un importo medio annuo di 12.297 euro, 161 euro in più rispetto all'anno precedente (Tavola 5.7). La spesa complessiva sostenuta per erogare pensioni corrisponde al 16,8 per cento del Pil (-0,2 punti percentuali circa rispetto al dato aggiornato del 2015). L'incidenza del numero delle pensioni rispetto alla popolazione (tasso di pensionamento) mostra che ogni 100 abitanti sono erogate 37,9 pensioni, un valore in diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto al 2015.

L'indice di beneficio relativo, che mostra la quota del reddito medio per abitante che deriva dalle pensioni, è invece diminuito di circa 0,3 punti percentuali, raggiungendo un valore pari al 44,3 per cento nel 2016 (Prospetto 5.1).

Prospetto 5.1 Indicatori sintetici delle prestazioni pensionistiche per comparto e tipo di pensione
Anni 2015-2016, valori percentuali

COMPARTI E TIPI DI PENSIONE	2015 (a)			2016		
	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento (b)	Indice di beneficio relativo (c)	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento (b)	Indice di beneficio relativo (c)
Comparto privato	11,6	26,1	44,3	11,4	25,8	44,0
Pensioni lvs	11,3	24,9	45,5	11,1	24,6	45,2
Pensioni indennitarie	0,3	1,3	21,1	0,3	1,2	20,6
Comparto pubblico	4,1	4,8	86,0	4,1	4,8	85,2
Pensioni lvs	4,1	4,8	86,2	4,1	4,8	85,4
Pensioni indennitarie
Totale comparti	15,7	30,9	50,8	15,5	30,6	50,5
Pensioni lvs	15,4	29,6	52,0	15,2	29,4	51,7
Pensioni indennitarie	0,3	1,3	21,1	0,3	1,2	20,7
Pensioni assistenziali	1,3	7,2	18,9	1,3	7,3	18,6
TOTALE	17,0	38,1	44,6	16,8	37,9	44,3

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

(a) I valori possono differire da quelli pubblicati nell'Annuario statistico italiano 2017 perché calcolati sulla base di valori aggiornati del Pil e delle prestazioni pensionistiche.

(b) Il tasso di pensionamento misura l'incidenza del numero delle pensioni rispetto alla popolazione ed è dato dal rapporto percentuale tra il numero delle pensioni e la popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

(c) L'indice di beneficio relativo misura la quota del reddito medio per abitante che deriva dalle pensioni ed è dato dal rapporto percentuale tra l'importo medio della pensione e il Pil pro capite.

Le prestazioni pensionistiche di tipo invalidità, vecchiaia, superstiti (Ivs) rappresentano la quota maggiore del totale delle pensioni erogate, con 17,8 milioni di pensioni (77,5 per cento), una spesa pari a 255.356 milioni di euro (90,4 per cento) e un importo medio annuo di 14.349 euro. Le pensioni assistenziali sono circa 4,4 milioni (19,2 per cento), la spesa erogata rappresenta l'8,1 per cento del totale e l'importo medio è di 5.148 euro. Infine, le pensioni indennitarie rappresentano il 3,3 per cento delle pensioni, circa 748 mila trattamenti, con una spesa di 4.295 milioni di euro (1,5 per cento) e un importo medio annuo di 5.739 euro.

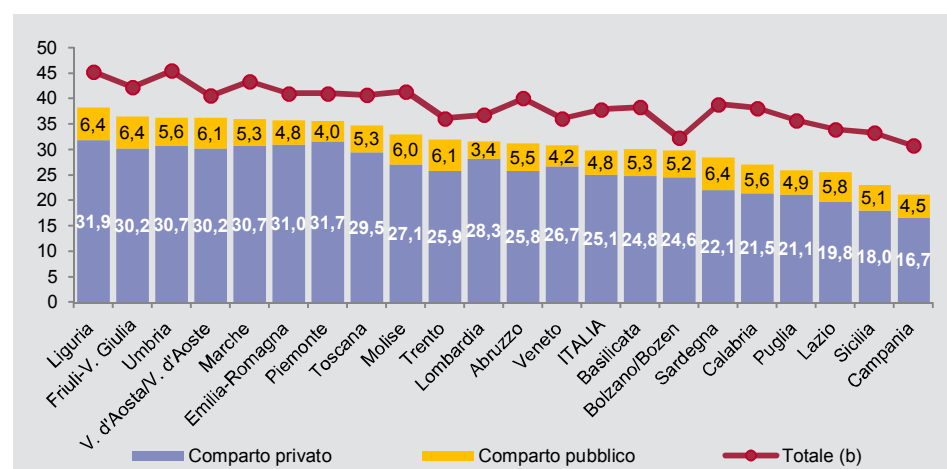
La spesa pensionistica Ivs è cresciuta dello 0,7 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte di una diminuzione del numero dei trattamenti erogati (-0,9 per cento). Incrementi della spesa si registrano anche per le pensioni assistenziali (+2,0 per cento) mentre per quelle indennitarie si registra una diminuzione (-2,4 per cento).

La maggior parte delle pensioni viene erogata nel comparto privato, con circa 15,6 milioni di prestazioni e un importo complessivo annuo di 190.856 milioni di euro (Tavola 5.8), mentre per i 2,9 milioni di pensioni del comparto pubblico la spesa del 2016 è di 68.795 milioni di euro. Gli importi medi annui delle prestazioni erogate nel comparto pubblico risultano quasi il doppio rispetto a quelli delle pensioni erogate nel comparto privato (Tavola 5.9).

Considerando il comparto privato, quello pubblico e le assistenziali, il 46,7 per cento delle pensioni è erogato al Nord, con una spesa che rappresenta il 50,4 per cento a livello nazionale. L'importo medio delle pensioni erogate è più alto nel Nord-ovest (13.562 euro), dove troviamo anche il tasso di pensionamento più elevato (38,8 per cento).

A livello regionale, gli importi medi pensionistici più elevati si registrano nel Lazio (14.059 euro) e in Lombardia (13.667 euro), quelli più bassi in Calabria (10.136 euro). Per quanto riguarda il tasso di pensionamento, quelli più elevati in Umbria e Liguria (rispettivamente 45,5 e 45,3 per cento), mentre i livelli più bassi si registrano in Campania (30,8 per cento), Bolzano (32,3 per cento), Sicilia (33,5 per cento) e Lazio (34,0 per cento) - (Figura 5.5).

Figura 5.5 Tasso di pensionamento per comparto e regione (a)
Anno 2016, per 100 residenti



Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

(a) Il tasso di pensionamento è calcolato come rapporto percentuale tra numero delle pensioni e popolazione residente.

(b) Include le pensioni assistenziali.

APPROFONDIMENTI

Istat, I presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari, Anno 2015, Dati online, 12 febbraio 2018 - <http://dati.istat.it>

Istat, I presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari, Anno 2015, Comunicato stampa, 23 maggio 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/215522>

Istat, Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati, Anni 2014 e 2015, <https://www.istat.it/it/archivio/207979> e Datawarehouse I.stat - <http://dati.istat.it/>

Istat, Offerta asili nido, Anno scolastico 2014/2015 - <https://www.istat.it/it/archivio/207362> e Datawarehouse I.stat: <http://dati.istat.it>

Istat, I bilanci consuntivi degli enti previdenziali, Anno 2016, Tavole di dati, 6 luglio 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/218435>

Istat, Condizioni di vita dei pensionati, Anni 2015-2016, Comunicato stampa, 21 dicembre 2017 - <http://www.istat.it/it/archivio/194299>

Istat, Pensioni e pensionati, Anno 2016, Datawarehouse I.stat - <http://dati.istat.it/>

GLOSSARIO

Asilo nido	Servizio rivolto alla prima infanzia (0-3 anni), finalizzato a promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e ad offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo, aperto per almeno 5 giorni e almeno 6 ore al giorno per un periodo di almeno 10 mesi all'anno. Rientrano sotto questa tipologia gli asili nido, i micronidi, gli asili nido aziendali, le sezioni 24-36 mesi aggregate alle scuole dell'infanzia ("sezioni primavera") e i nidi integrati.
Assistenza sociale	Il settore in cui rientrano l'insieme delle prestazioni sociali legate all'insufficienza delle risorse economiche o a situazioni di disagio (persone con disabilità, abbandono, eccetera) e sono finanziate dalla fiscalità generale.
Contributi sociali	Nel settore dell'assistenza e previdenza sociale, comprendono i versamenti a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori all'assicurazione generale e sostitutiva del regime invalidità, vecchiaia e superstiti (Ivs) e agli enti dell'assicurazione per infortuni sul lavoro. Sono finalizzati al finanziamento delle prestazioni sociali.
Deficit previdenziale pro capite	Misura la parte di disavanzo previdenziale a carico di ciascun residente e si calcola mediante il rapporto tra il deficit previdenziale e la popolazione residente.
Enti di previdenza	Le persone giuridiche pubbliche o private la cui principale attività consiste nell'erogare prestazioni previdenziali.
Indice di beneficio relativo	Misura la quota del reddito medio per abitante che deriva dalle pensioni. È dato dal rapporto percentuale tra l'importo medio della pensione e il Pil per abitante.
Indice di copertura previdenziale	Misura la quota parte della spesa per prestazioni sociali che viene coperta con i contributi sociali. Si calcola mediante il rapporto percentuale tra contributi sociali e prestazioni sociali.
Pensione	La prestazione in denaro periodica e continuativa erogata individualmente da enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita e sopravvenuta; morte della persona protetta e particolare benemerita verso il Paese. Il numero delle pensioni può non coincidere con quello dei pensionati in quanto ogni individuo può beneficiare di più prestazioni. Nel caso di pensioni indirette a favore di più contitolari, si considerano tante pensioni quanti sono i beneficiari della prestazione.
Presidio residenziale socio-assistenziale e/o socio-sanitario	Struttura pubblica o privata che eroga servizi residenziali (ospitalità assistita con pernottamento) di tipo socio-assistenziale e/o socio-sanitario a persone in stato di bisogno. Il singolo presidio è individuato univocamente dalla coppia denominazione della struttura-indirizzo della stessa. I destinatari dell'assistenza possono essere minori bisognosi di tutela, minori disabili, persone adulte disabili, anziani autosufficienti e non, stranieri, cittadini italiani momentaneamente sprovvisti dei mezzi di sussistenza e in situazioni contingenti di difficoltà, disagio o abbandono.
Prestazioni sociali	Tutti i trasferimenti correnti, in denaro o in natura, corrisposti alle famiglie al fine di coprire gli oneri alle stesse per il verificarsi di determinati eventi (malattia, vecchiaia, morte, disoccupazione, infortuni sul lavoro eccetera). Le prestazioni sociali comprendono i trasferimenti correnti e forfettari dai sistemi di sicurezza sociale, i trasferimenti dai sistemi privati di assicurazione sociale con o senza costituzione di riserve; i trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie non subordinati al pagamento di contributi (assistenza).
Previdenza	Settore in cui le prestazioni sociali sono erogate per assicurare collettivamente i lavoratori dal rischio di riduzione o perdita del reddito a seguito di eventi specifici. L'erogazione delle prestazioni è legata al versamento di un corrispettivo contributo sociale.

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil)	Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.
Protezione sociale	Tutti gli interventi, di organismi pubblici o privati, intesi a sollevare le famiglie e gli individui dall'insorgere di un insieme definito di rischi o bisogni, purché ciò avvenga in assenza sia di una contropartita equivalente e simultanea da parte del beneficiario, sia di polizze assicurative stipulate per iniziativa privata dello stesso beneficiario.
Regime complementare	Regime di protezione sociale che eroga prestazioni aggiuntive o integrative rispetto alle prestazioni del regime di base.
Regime di base	Regime di protezione sociale dai rischi connessi alla riduzione del reddito del lavoratore con obbligo di iscrizione.
Tasso di pensionamento	Rapporto percentuale tra il numero delle pensioni e la popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

Tavola 5.1 Presidi residenziali socioassistenziali e sociosanitari, posti letto e ospiti presenti per tipologia di utenza, sesso e regione
Anno 2015

ANNI REGIONI	Presidi	Posti letto	Ospiti presenti al 31 dicembre							
			Minori (0-17 anni)		Adulti (18-64 anni)		Anziani (65 anni e oltre)		Totale	
			Totale	Di cui femmine (%)	Totale	Di cui femmine (%)	Totale	Di cui femmine (%)	Totale	Di cui femmine (%)
2011	12.033	386.803	17.540	41,3	72.640	38,9	279.343	75,1	369.523	66,4
2012	11.571	372.962	15.900	41,5	69.494	38,5	269.384	74,9	354.777	66,3
2013	12.261	384.450	17.586	40,7	71.247	38,1	278.652	74,6	367.485	65,9
2014	13.203	399.626	19.955	37,9	76.175	36,8	289.941	74,2	386.072	64,9
2015 - PER REGIONE										
Piemonte	1.264	46.688	1.478	41,7	5.543	44,8	39.324	74,1	46.346	69,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	55	1.357	29	37,9	198	31,8	985	70,4	1.212	63,3
Liguria	563	17.285	790	37,0	3.726	38,7	12.702	74,6	17.219	65,1
Lombardia	1.701	79.504	2.771	39,7	13.617	36,8	63.057	77,0	79.445	68,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	507	13.278	549	44,6	3.173	31,5	9.219	72,2	12.941	61,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	199	6.309	181	39,8	1.608	23,4	4.199	70,7	5.988	57,0
<i>Trento</i>	308	6.969	368	47,0	1.565	39,7	5.020	73,5	6.953	64,5
Veneto	933	40.343	1.084	40,1	5.687	40,4	33.528	75,9	40.299	69,9
Friuli-Venezia Giulia	355	12.380	391	40,2	1.757	44,6	10.226	74,2	12.374	68,9
Emilia-Romagna	1.530	40.457	2.066	38,2	6.076	37,2	28.663	72,7	36.804	64,9
Toscana	906	22.884	1.152	37,2	3.976	37,3	17.270	75,0	22.398	66,4
Umbria	255	4.575	266	34,4	1.625	26,8	2.664	73,1	4.555	54,3
Marche	438	12.103	550	36,2	2.407	34,0	7.489	74,6	10.446	63,2
Lazio	1.030	24.225	2.715	32,4	6.878	36,8	14.548	76,5	24.141	60,3
Abruzzo	160	5.367	113	41,4	966	37,2	4.288	71,0	5.367	64,3
Molise	71	1.716	145	9,4	312	41,8	1.169	64,9	1.626	55,5
Campania	471	9.894	551	43,1	2.908	33,7	6.343	67,1	9.803	55,8
Puglia	578	13.489	1.065	35,9	3.084	32,1	9.259	71,3	13.408	59,5
Basilicata	140	3.340	242	33,1	791	24,8	1.813	66,7	2.846	52,2
Calabria	318	6.722	410	40,6	2.082	30,2	4.142	66,8	6.634	53,7
Sicilia	1.203	26.701	4.285	31,6	7.474	32,7	14.755	69,7	26.514	53,1
Sardegna	350	8.380	433	45,1	1.584	39,9	6.241	69,2	8.258	62,3
Nord-ovest	3.583	144.835	5.068	39,9	23.084	39,0	116.069	75,7	144.222	68,6
Nord-est	3.325	106.458	4.090	39,8	16.693	38,0	81.635	74,1	102.418	66,9
Centro	2.629	63.787	4.684	34,2	14.885	35,4	41.971	75,3	61.539	62,5
Sud	1.738	40.528	2.525	36,7	10.143	32,4	27.015	69,0	39.683	57,6
Isole	1.553	35.081	4.718	32,9	9.059	34,0	20.995	69,6	34.772	55,3
ITALIA	12.828	390.689	21.085	36,6	73.864	36,5	287.685	74,1	382.634	64,8

Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socioassistenziali (R)

Tavola 5.2 Spesa dei comuni singoli e associati per macro-area di interventi e servizi sociali, area di utenza e regione
Anno 2015, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI AREE DI UTENZA REGIONI	Interventi e servizi		Trasferimenti in denaro		Strutture		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
2011	2.733.019	38,9	1.873.446	26,7	2.420.575	34,4	7.027.040	100,0
2012	2.715.647	38,9	1.771.011	25,4	2.495.734	35,7	6.982.392	100,0
2013	2.678.268	39,0	1.737.298	25,3	2.447.197	35,7	6.862.763	100,0
2014	2.682.120	38,8	1.845.720	26,7	2.391.046	34,6	6.918.887	100,0
ANNO 2015								
AREE DI UTENZA								
Famiglia e minori	471.627	17,8	720.946	39,3	1.477.732	60,9	2.670.305	38,7
Disabili	898.323	33,9	455.869	24,9	403.357	16,6	1.757.549	25,4
Dipendenze	14.474	0,5	6.883	0,4	4.901	0,2	26.258	0,4
Anziani	616.929	23,3	337.796	18,4	319.833	13,2	1.274.557	18,5
Immigrati e nomadi	82.626	3,1	82.993	4,5	116.729	4,8	282.348	4,1
Povertà e disagio adulti	179.713	6,8	228.823	12,5	104.186	4,3	512.723	7,4
Multiutenza	383.037	14,5	-	-	-	-	383.037	5,5
Totale	2.646.730	100,0	1.833.309	100,0	2.426.739	100,0	6.906.778	100,0
REGIONI								
Piemonte	232.490	43,4	171.006	31,9	132.243	24,7	535.739	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	9.372	29,7	367	1,2	21.794	69,1	31.533	100,0
Liguria	79.850	38,0	53.772	25,6	76.384	36,4	210.006	100,0
Lombardia	481.361	39,6	397.078	32,7	336.933	27,7	1.215.372	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	78.939	19,8	80.231	20,1	239.500	60,1	398.670	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>29.076</i>	<i>11,1</i>	<i>70.573</i>	<i>26,9</i>	<i>162.315</i>	<i>62,0</i>	<i>261.965</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>49.863</i>	<i>36,5</i>	<i>9.657</i>	<i>7,1</i>	<i>77.185</i>	<i>56,4</i>	<i>136.705</i>	<i>100,0</i>
Veneto	210.424	41,0	179.315	35,0	122.869	24,0	512.608	100,0
Friuli-Venezia Giulia	98.473	32,1	116.468	37,9	92.155	30,0	307.096	100,0
Emilia-Romagna	290.269	40,4	126.455	17,6	301.602	42,0	718.326	100,0
Toscana	159.571	33,6	137.043	28,8	178.737	37,6	475.352	100,0
Umbria	31.922	41,1	16.875	21,7	28.939	37,2	77.736	100,0
Marche	82.497	49,7	34.515	20,8	48.865	29,5	165.877	100,0
Lazio	235.740	29,7	173.152	21,8	384.852	48,5	793.744	100,0
Abruzzo	47.576	54,6	10.950	12,5	28.759	32,9	87.285	100,0
Molise	10.300	56,8	3.117	17,2	4.705	26,0	18.123	100,0
Campania	118.202	47,1	41.229	16,4	91.479	36,5	250.910	100,0
Puglia	124.073	44,7	66.603	24,0	86.839	31,3	277.515	100,0
Basilicata	19.615	54,6	6.772	18,9	9.516	26,5	35.904	100,0
Calabria	23.158	55,9	8.301	20,1	9.941	24,0	41.400	100,0
Sicilia	129.972	34,9	59.449	15,9	183.452	49,2	372.873	100,0
Sardegna	182.924	48,0	150.611	39,6	47.175	12,4	380.710	100,0
Nord-ovest	803.072	40,3	622.223	31,2	567.353	28,5	1.992.649	100,0
Nord-est	678.105	35,0	502.469	25,9	756.126	39,1	1.936.700	100,0
Centro	509.730	33,7	361.585	23,9	641.393	42,4	1.512.709	100,0
Sud	342.926	48,2	136.972	19,3	231.239	32,5	711.137	100,0
Isole	312.896	41,5	210.060	27,9	230.627	30,6	753.583	100,0
ITALIA	2.678.268	39,0	1.737.298	25,3	2.447.197	35,7	6.862.763	100,0

Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati (R)

Tavola 5.3 Utenti degli asili nido, spesa dei comuni, compartecipazione degli utenti e spesa complessiva per regione
Anno 2015, valori monetari in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Utenti (a)	%	Spesa dei comuni singoli o associati (c)	%	Comparteci- pazione degli utenti (c)	%	Totale spesa impegnata (b)	%
2011	201.565	-	1.245.391	-	288.979	-	1.534.370	-
2012	193.160	-	1.263.540	-	303.680	-	1.567.220	-
2013	191.163	-	1.211.645	-	303.039	-	1.514.684	-
2014	181.162	-	1.147.998	-	294.440	-	1.442.439	-
2015 - PER REGIONE								
Piemonte	12.053	6,9	83.040	7,2	21.207	7,6	104.246	7,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	695	0,4	6.766	0,6	1.828	0,7	8.594	0,6
Liguria	4.338	2,5	35.977	3,1	5.973	2,1	41.950	2,9
Lombardia	34.218	19,5	172.692	14,9	61.147	21,8	233.839	16,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.842	2,8	43.741	3,8	13.515	4,8	57.257	4,0
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>1.447</i>	<i>0,8</i>	<i>13.750</i>	<i>1,2</i>	<i>4.318</i>	<i>1,5</i>	<i>18.068</i>	<i>1,3</i>
<i>Trento</i>	<i>3.395</i>	<i>1,9</i>	<i>29.991</i>	<i>2,6</i>	<i>9.197</i>	<i>3,3</i>	<i>39.188</i>	<i>2,7</i>
Veneto	11.573	6,6	66.182	5,7	21.487	7,7	87.669	6,1
Friuli-Venezia Giulia	5.046	2,9	24.393	2,1	5.609	2,0	30.003	2,1
Emilia-Romagna	26.184	14,9	172.307	14,9	52.003	18,6	224.310	15,6
Toscana	17.750	10,1	103.466	8,9	31.534	11,3	135.000	9,4
Umbria	2.998	1,7	18.623	1,6	4.486	1,6	23.109	1,6
Marche	5.739	3,3	29.226	2,5	9.425	3,4	38.651	2,7
Lazio	25.682	14,6	250.308	21,6	34.362	12,3	284.671	19,8
Abruzzo	2.682	1,5	14.314	1,2	3.438	1,2	17.753	1,2
Molise	718	0,4	2.465	0,2	299	0,1	2.764	0,2
Campania	3.940	2,2	28.132	2,4	2.817	1,0	30.949	2,2
Puglia	6.028	3,4	28.407	2,5	2.424	0,9	30.831	2,1
Basilicata	780	0,4	3.658	0,3	1.047	0,4	4.706	0,3
Calabria	883	0,5	3.322	0,3	362	0,1	3.685	0,3
Sicilia	6.197	3,5	53.111	4,6	3.537	1,3	56.649	3,9
Sardegna	3.372	1,9	18.151	1,6	3.558	1,3	21.709	1,5
Nord-ovest	51.304	29,2	298.475	25,8	90.154	32,2	388.629	27,0
Nord-est	47.645	27,1	306.623	26,5	92.615	33,1	399.238	27,8
Centro	52.169	29,7	401.624	34,7	79.807	28,5	481.431	33,5
Sud	15.031	8,6	80.299	6,9	10.388	3,7	90.687	6,3
Isole	9.569	5,4	71.262	6,2	7.095	2,5	78.357	5,4
ITALIA	175.718	100,0	1.158.283	100,0	280.059	100,0	1.438.342	100,0

Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati (R)

(a) Bambini iscritti al 31 dicembre.

(b) Questa voce comprende sia le strutture comunali che le rette e i contributi pagati dai comuni per gli utenti di asilo nido privati.

Tavola 5.4 Entrate e spese degli enti di previdenza per voce di bilancio di competenza e di cassa
Anni 2012-2016, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa				
	2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016
PARTE CORRENTE										
Entrate	329.864	336.632	338.346	347.345	356.726	319.935	324.236	324.503	343.149	345.858
Contributi sociali	226.463	228.142	228.596	232.119	239.167	221.640	219.859	218.896	225.335	231.932
Entrate da trasferimenti correnti	95.239	99.824	100.283	105.635	109.134	90.666	96.487	96.902	108.975	105.775
Altre entrate	8.162	8.666	9.468	9.591	8.425	7.629	7.890	8.705	8.839	8.151
Spese	328.809	336.324	334.624	340.471	347.809	327.931	335.843	333.201	340.013	347.080
Spese per gli organi dell'Ente	47	42	41	42	43	45	42	41	42	42
Spese per il personale dipendente in servizio o in quiescenza	3.208	3.196	2.981	2.938	2.942	3.187	3.168	2.944	2.900	3.035
Acquisto di beni e servizi	2.156	1.365	1.239	1.135	1.185	2.071	1.626	1.203	1.163	1.171
Prestazioni sociali	305.605	313.712	313.369	317.885	318.379	305.036	313.291	311.881	317.488	317.681
Trasferimenti passivi	6.724	6.223	6.004	5.105	6.128	6.633	6.308	6.001	5.002	6.066
Oneri finanziari	130	191	173	232	217	130	180	222	221	217
Oneri tributari	791	780	808	820	748	786	672	911	817	749
Poste correttive e compensative di entrate correnti	9.391	9.313	8.537	10.601	15.690	9.303	9.324	8.550	10.609	15.699
Spese non classificabili in altre voci	757	1.502	1.472	1.712	2.477	739	1.232	1.449	1.771	2.420
CONTO CAPITALE										
Entrate	29.064	34.536	62.106	42.612	24.671	29.159	34.537	61.935	42.574	24.309
Alienazione di beni patrimoniali (a)	8.634	8.453	11.295	12.236	10.155	8.661	8.441	11.156	12.208	10.112
Riscossione di crediti	8.069	8.643	9.707	8.879	9.517	8.137	8.656	9.674	8.869	9.514
Entrate da trasferimenti in conto capitale	3	3	21.710	3.512	321	3	2	21.711	3.512	5
Accensione di prestiti	12.358	17.438	19.394	17.985	4.678	12.358	17.438	19.394	17.985	4.678
Spese	34.328	37.796	63.910	41.026	28.088	21.100	19.671	44.015	26.753	23.194
Acquisto di beni ad uso durevole e opere immobiliari	790	1.028	856	1.032	1.527	174	405	247	517	721
Aquisizione di immobilizzazioni tecniche	255	291	283	226	252	252	255	527	265	244
Partecipazione e acquisto di valori mobiliari	10.797	9.693	12.353	13.959	13.122	10.480	9.228	11.896	14.202	13.037
Concessioni di crediti ed anticipazioni	9.101	9.605	9.531	8.091	8.921	8.856	9.608	9.521	8.119	8.921
Indennità di fine rapporto al personale cessato dal servizio	171	121	83	91	91	171	121	83	91	90
Estinzione di mutui e anticipazioni	13.215	17.059	40.806	17.627	4.175	1.167	54	21.741	3.559	181

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)

(a) La voce "alienazione di beni patrimoniali" include le seguenti categorie: alienazione di immobili, alienazione di immobilizzazioni tecniche, realizzo di valori mobiliari.

Tavola 5.5 Spese per prestazioni sociali ed entrate per contributi sociali, indice di copertura previdenziale e deficit previdenziale pro capite degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni/Accertamenti Anno 2016, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Enti di base		Enti complementari		Totale		Indice di copertura previdenziale (%)	Deficit previdenziale pro capite (in euro)
	Prestazioni	Contributi	Prestazioni	Contributi	Prestazioni	Contributi		
2012	303.575.210	224.701.914	2.000.720	1.755.657	305.575.930	226.457.571	74,1	-1.326
2013	311.493.122	226.372.730	2.187.544	1.762.930	313.680.667	228.135.661	72,7	-1.407
2014	311.338.537	226.790.092	1.994.216	1.798.474	313.332.753	228.588.566	72,9	-1.394
2015	315.692.696	230.218.059	2.150.871	1.891.815	317.843.567	232.109.874	73,0	-1.410
2016 - PER REGIONE								
Piemonte	26.530.380	18.156.573	208.465	164.852	26.738.845	18.321.425	68,5	-1.897
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	728.332	541.928	4.968	2.743	733.300	544.671	74,3	-1.467
Liguria	10.535.160	5.664.225	75.859	58.868	10.611.019	5.723.094	53,9	-3.070
Lombardia	55.909.559	58.416.534	608.132	508.717	56.517.691	58.925.252	104,3	241
Trentino Alto-Adige/Südtirol	5.296.827	5.570.733	26.055	35.140	5.322.881	5.605.874	105,3	269
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>2.509.590</i>	<i>2.971.702</i>	<i>13.393</i>	<i>16.340</i>	<i>2.522.983</i>	<i>2.988.042</i>	<i>118,4</i>	<i>902</i>
<i>Trento</i>	<i>2.787.237</i>	<i>2.599.031</i>	<i>12.661</i>	<i>18.801</i>	<i>2.799.898</i>	<i>2.617.832</i>	<i>93,5</i>	<i>-340</i>
Veneto	25.184.517	21.949.914	174.431	188.772	25.358.948	22.138.686	87,3	-654
Friuli-Venezia Giulia	7.606.384	5.288.775	45.646	44.250	7.652.030	5.333.025	69,7	-1.886
Emilia-Romagna	26.389.044	21.329.282	194.622	164.842	26.583.666	21.494.124	80,9	-1.145
Toscana	21.654.066	14.154.453	192.010	166.508	21.846.076	14.320.961	65,6	-2.006
Umbria	5.275.800	2.939.499	34.456	35.267	5.310.256	2.974.767	56,0	-2.604
Marche	8.457.390	5.335.537	63.062	58.872	8.520.451	5.394.409	63,3	-2.013
Lazio	31.917.747	30.175.136	298.843	281.554	32.216.590	30.456.690	94,5	-300
Abruzzo	6.612.143	3.982.868	27.305	37.967	6.639.448	4.020.835	60,6	-1.963
Molise	1.512.382	700.374	3.328	7.228	1.515.710	707.603	46,7	-2.568
Campania	22.972.153	13.242.495	96.869	117.260	23.069.022	13.359.755	57,9	-1.654
Puglia	18.622.490	9.304.549	75.262	100.724	18.697.752	9.405.274	50,3	-2.272
Basilicata	2.631.904	1.409.137	7.497	9.714	2.639.401	1.418.852	53,8	-2.110
Calabria	8.965.377	3.812.778	28.500	38.848	8.993.877	3.851.626	42,8	-2.596
Sicilia	20.943.382	10.733.842	100.521	80.156	21.043.903	10.813.998	51,4	-2.008
Sardegna	8.277.487	4.256.713	40.326	87.986	8.317.813	4.344.699	52,2	-2.388
Nord-ovest	93.703.430	82.779.260	897.425	735.181	94.600.855	83.514.441	88,3	-688
Nord-est	64.476.771	54.138.704	440.754	433.005	64.917.525	54.571.709	84,1	-889
Centro	67.305.002	52.604.626	588.372	542.201	67.893.374	53.146.827	78,3	-1.222
Sud	61.316.450	32.452.202	238.761	311.742	61.555.211	32.763.945	53,2	-2.046
Isole	29.220.869	14.990.555	140.848	168.142	29.361.716	15.158.697	51,6	-2.117
ITALIA (a)	316.022.522	236.965.348	2.306.159	2.190.271	318.328.681	239.155.619	75,1	-1.307

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)

(a) Il totale non comprende il raggruppamento estero a differenza della tavola 5.4.

Tavola 5.6 Spese per il personale e per l'acquisto di beni e servizi degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni
Anno 2016, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Enti di base			Enti complementari			Totale		
	Spese per il personale		Acquisto di beni e servizi	Spese per il personale		Acquisto di beni e servizi	Spese per il personale		Acquisto di beni e servizi
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%		Valori assoluti	%	
2012	3.161.862	-	2.067.997	46.318	-	87.538	3.208.180	-	2.155.535
2013	3.152.916	-	1.277.941	42.877	-	86.589	3.195.793	-	1.364.530
2014	2.939.968	-	1.166.780	41.138	-	72.029	2.981.106	-	1.238.809
2015	2.899.544	-	1.067.756	38.855	-	67.769	2.938.399	-	1.135.525
2016 - PER REGIONE									
Piemonte	152.025	5,2	27.498	413	1,1	2.164	152.438	5,2	29.662
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8.034	0,3	709	-	-	-	8.034	0,3	709
Liguria	72.634	2,5	13.021	182	0,5	3	72.816	2,5	13.024
Lombardia	300.848	10,4	52.905	3.210	8,5	4.147	304.058	10,3	57.052
Trentino Alto-Adige/Südtirol	43.599	1,5	6.490	109	0,3	4	43.708	1,5	6.494
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>20.022</i>	<i>0,7</i>	<i>3.521</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>20.022</i>	<i>0,7</i>	<i>3.521</i>
<i>Trento</i>	<i>23.577</i>	<i>0,8</i>	<i>2.969</i>	<i>109</i>	<i>0,3</i>	<i>4</i>	<i>23.686</i>	<i>0,8</i>	<i>2.973</i>
Veneto	157.162	5,4	30.175	407	1,1	541	157.569	5,4	30.716
Friuli-Venezia Giulia	57.522	2,0	7.720	141	0,4	195	57.663	2,0	7.915
Emilia-Romagna	188.614	6,5	59.226	346	0,9	22	188.960	6,4	59.248
Toscana	150.670	5,2	29.629	256	0,7	4.203	150.926	5,1	33.832
Umbria	57.133	2,0	10.043	128	0,3	4	57.261	1,9	10.047
Marche	78.402	2,7	12.536	243	0,6	4	78.645	2,7	12.540
Lazio (a)	743.096	25,6	729.613	30.024	79,9	47.991	773.120	26,3	777.604
Abruzzo	76.699	2,6	13.268	201	0,5	4	76.900	2,6	13.272
Molise	18.843	0,6	2.695	-	0,0	-	18.843	0,6	2.695
Campania	222.967	7,7	37.271	310	0,8	32	223.277	7,6	37.303
Puglia	163.851	5,6	27.052	304	0,8	6	164.155	5,6	27.058
Basilicata	29.850	1,0	4.217	13	0,0	-	29.863	1,0	4.217
Calabria	110.764	3,8	13.282	115	0,3	4	110.879	3,8	13.286
Sicilia	194.318	6,7	29.054	974	2,6	2.756	195.292	6,6	31.810
Sardegna	76.996	2,7	16.126	195	0,5	4	77.191	2,6	16.130
Nord-ovest	533.541	18,4	94.133	3.805	10,1	6.314	537.346	18,3	100.447
Nord-est	446.898	15,4	103.610	1.003	2,7	762	447.901	15,2	104.372
Centro	1.029.302	35,4	781.822	30.651	81,6	52.202	1.059.953	36,0	834.024
Sud	622.975	21,5	97.786	943	2,5	46	623.918	21,2	97.832
Isole	271.314	9,3	45.180	1.169	3,1	2.760	272.483	9,3	47.940
ITALIA	2.904.030	100,0	1.122.531	37.571	100,0	62.084	2.941.601	100,0	1.184.615

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)

(a) Le spese del Lazio sono più elevate rispetto a quelle delle altre regioni in quanto esso rappresenta l'unico centro di costo per la maggioranza degli enti di previdenza, che vi contabilizzano anche le spese riguardanti altre regioni.

Tavola 5.7 Pensioni e relativo importo annuo per tipo e regione
Anno 2016, importo in migliaia di euro, importo medio in euro

ANNI REGIONI	Ivs			Indennitarie			Assistenziali			Totale		
	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
2012	18.469.661	244.637.067	13.245	827.272	4.515.470	5.458	4.273.566	21.122.061	4.942	23.570.499	270.274.598	11.467
2013	18.230.958	246.625.728	13.528	805.788	4.531.619	5.624	4.279.258	21.589.398	5.045	23.316.004	272.746.745	11.698
2014	18.089.748	250.504.922	13.848	786.059	4.495.149	5.719	4.322.667	22.066.713	5.105	23.198.474	277.066.785	11.943
2015	17.962.816	253.564.752	14.116	767.844	4.401.901	5.733	4.364.203	22.315.300	5.113	23.094.863	280.281.953	12.136
2016 - PER REGIONE												
Piemonte	1.519.445	22.660.614	14.914	46.189	282.012	6.106	233.725	1.211.160	5.182	1.799.359	24.153.786	13.424
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	43.261	618.238	14.291	2.804	21.475	7.659	5.450	29.379	5.391	51.515	669.092	12.988
Liguria	570.939	8.735.612	15.300	28.488	202.001	7.091	110.275	578.084	5.242	709.702	9.515.697	13.408
Lombardia	3.083.989	47.199.819	15.305	91.088	529.891	5.817	511.794	2.658.571	5.195	3.686.871	50.388.282	13.667
Trentino-Alto Adige/Südtirol	314.673	4.541.496	14.432	13.840	82.981	5.996	35.507	220.375	6.207	364.020	4.844.851	13.309
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>149.317</i>	<i>2.164.251</i>	<i>14.494</i>	<i>6.837</i>	<i>40.625</i>	<i>5.942</i>	<i>13.397</i>	<i>89.077</i>	<i>6.649</i>	<i>169.551</i>	<i>2.293.953</i>	<i>13.530</i>
<i>Trento</i>	<i>165.356</i>	<i>2.377.245</i>	<i>14.377</i>	<i>7.003</i>	<i>42.356</i>	<i>6.048</i>	<i>22.110</i>	<i>131.298</i>	<i>5.938</i>	<i>194.469</i>	<i>2.550.898</i>	<i>13.117</i>
Veneto	1.457.831	20.853.235	14.304	57.524	321.041	5.581	256.610	1.345.139	5.242	1.771.965	22.519.414	12.709
Friuli-Venezia Giulia	426.303	6.337.603	14.866	18.744	108.491	5.788	70.418	375.457	5.332	515.465	6.821.550	13.234
Emilia- Romagna	1.527.151	21.964.052	14.382	66.140	353.892	5.351	232.291	1.207.855	5.200	1.825.582	23.525.800	12.887
Toscana	1.228.795	17.850.427	14.527	72.601	419.262	5.775	221.457	1.170.792	5.287	1.522.853	19.440.481	12.766
Umbria	299.697	4.166.566	13.903	23.140	113.821	4.919	81.497	425.821	5.225	404.334	4.706.208	11.639
Marche	521.269	6.798.979	13.043	32.623	156.325	4.792	113.464	582.369	5.133	667.356	7.537.673	11.295
Lazio	1.463.864	25.361.120	17.325	44.112	252.441	5.723	498.663	2.597.343	5.209	2.006.639	28.210.905	14.059
Abruzzo	389.385	5.066.959	13.013	24.358	149.304	6.130	115.852	580.994	5.015	529.595	5.797.257	10.947
Molise	97.751	1.174.746	12.018	4.772	23.437	4.911	25.854	128.049	4.953	128.377	1.326.232	10.331
Campania	1.187.444	16.578.492	13.961	49.191	263.620	5.359	561.501	2.861.736	5.097	1.798.136	19.703.848	10.958
Puglia	1.008.951	13.807.866	13.685	50.342	279.246	5.547	392.769	1.989.728	5.066	1.452.062	16.076.840	11.072
Basilicata	163.601	1.974.642	12.070	7.971	43.297	5.432	46.744	232.908	4.983	218.316	2.250.847	10.310
Calabria	505.837	6.347.503	12.549	25.065	141.909	5.662	217.552	1.096.570	5.040	748.454	7.585.982	10.136
Sicilia	1.109.338	15.532.158	14.001	57.091	342.979	6.008	515.111	2.586.660	5.022	1.681.540	18.461.796	10.979
Sardegna	444.235	6.258.588	14.088	27.257	177.186	6.501	171.533	866.367	5.051	643.025	7.302.141	11.356
Nord-ovest	5.217.634	79.214.283	15.182	168.569	1.035.379	6.142	861.244	4.477.195	5.199	6.247.447	84.726.856	13.562
Nord-est	3.725.958	53.696.385	14.411	156.248	866.404	5.545	594.826	3.148.826	5.294	4.477.032	57.711.615	12.891
Centro	3.513.625	54.177.092	15.419	172.476	941.849	5.461	915.081	4.776.325	5.220	4.601.182	59.895.266	13.017
Sud	3.352.969	44.950.208	13.406	161.699	900.813	5.571	1.360.272	6.889.984	5.065	4.874.940	52.741.005	10.819
Isole	1.553.573	21.790.746	14.026	84.348	520.165	6.167	686.644	3.453.027	5.029	2.324.565	25.763.938	11.083
ITALIA	17.363.759	253.828.715	14.618	743.340	4.264.610	5.737	4.418.067	22.745.356	5.148	22.525.166	280.838.681	12.468
Esteri	431.666	1.523.126	3.528	5.127	30.649	5.978	3.828	18.372	4.799	440.621	1.572.146	3.568
Non indicato	152	3.844	25.287	4	19	4.855	73	360	4.937	229	4.223	18.443
TOTALE	17.795.577	255.355.684	14.349	748.471	4.295.278	5.739	4.421.968	22.764.089	5.148	22.966.016	282.415.051	12.297

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

Tavola 5.8 Pensioni del comparto privato e relativo importo annuo per tipo e regione
Anno 2016, importo in migliaia di euro, importo medio in euro

ANNI REGIONI	lvs			Indennitarie			Totale		
	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
2012	15.608.026	181.247.476	11.612	816.126	4.439.369	5.440	16.424.152	185.686.845	11.306
2013	15.370.681	181.933.031	11.836	794.876	4.455.487	5.605	16.165.557	186.388.518	11.530
2014	15.223.026	184.604.452	12.127	775.389	4.420.302	5.701	15.998.415	189.024.754	11.815
2015	15.076.254	186.053.840	12.341	757.355	4.329.247	5.716	15.833.609	190.383.087	12.024
2016 - PER REGIONE									
Piemonte	1.344.726	18.698.650	13.905	45.925	280.381	6.105	1.390.651	18.979.031	13.648
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	35.516	464.188	13.070	2.800	21.440	7.657	38.316	485.628	12.674
Liguria	471.082	6.461.568	13.716	27.801	196.220	7.058	498.883	6.657.788	13.345
Lombardia	2.742.484	39.877.209	14.541	90.627	527.021	5.815	2.833.111	40.404.230	14.261
Trentino-Alto Adige/Südtirol	254.755	3.180.809	12.486	13.767	82.450	5.989	268.522	3.263.260	12.153
<i> Bolzano/Bozen</i>	<i>122.281</i>	<i>1.519.030</i>	<i>12.422</i>	<i>6.817</i>	<i>40.529</i>	<i>5.945</i>	<i>129.098</i>	<i>1.559.559</i>	<i>12.080</i>
<i> Trento</i>	<i>132.474</i>	<i>1.661.780</i>	<i>12.544</i>	<i>6.950</i>	<i>41.921</i>	<i>6.032</i>	<i>139.424</i>	<i>1.703.701</i>	<i>12.220</i>
Veneto	1.252.382	16.152.636	12.898	56.981	316.994	5.563	1.309.363	16.469.630	12.578
Friuli-Venezia Giulia	349.206	4.499.253	12.884	18.384	105.811	5.756	367.590	4.605.064	12.528
Emilia-Romagna	1.314.193	17.090.021	13.004	65.516	349.587	5.336	1.379.709	17.439.607	12.640
Toscana	1.031.811	13.139.833	12.735	71.884	414.940	5.772	1.103.695	13.554.773	12.281
Umbria	250.258	2.961.492	11.834	22.903	112.391	4.907	273.161	3.073.883	11.253
Marche	440.141	4.909.411	11.154	32.034	151.236	4.721	472.175	5.060.646	10.718
Lazio	1.125.066	16.282.557	14.473	43.339	247.585	5.713	1.168.405	16.530.143	14.148
Abruzzo	317.524	3.371.053	10.617	23.652	141.890	5.999	341.176	3.512.942	10.297
Molise	79.309	733.464	9.248	4.715	22.936	4.865	84.024	756.400	9.002
Campania	925.074	10.215.530	11.043	48.116	258.281	5.368	973.190	10.473.811	10.762
Puglia	809.717	8.938.812	11.039	48.960	269.559	5.506	858.677	9.208.371	10.724
Basilicata	133.670	1.281.755	9.589	7.836	42.623	5.439	141.506	1.324.378	9.359
Calabria	397.016	3.845.889	9.687	24.694	140.193	5.677	421.710	3.986.081	9.452
Sicilia	854.657	9.306.019	10.889	56.334	338.403	6.007	910.991	9.644.421	10.587
Sardegna	338.879	3.833.837	11.313	26.896	174.881	6.502	365.775	4.008.718	10.960
Nord-ovest	4.593.808	65.501.615	14.259	167.153	1.025.061	6.132	4.760.961	66.526.676	13.973
Nord-est	3.170.536	40.922.719	12.907	154.648	854.842	5.528	3.325.184	41.777.561	12.564
Centro	2.847.276	37.293.294	13.098	170.160	926.152	5.443	3.017.436	38.219.446	12.666
Sud	2.662.310	28.386.502	10.662	157.973	875.481	5.542	2.820.283	29.261.984	10.376
Isole	1.193.536	13.139.856	11.009	83.230	513.283	6.167	1.276.766	13.653.140	10.694
ITALIA	14.467.466	185.243.986	12.804	733.164	4.194.821	5.722	15.200.630	189.438.807	12.463
Estero	425.516	1.384.300	3.253	5.093	30.417	5.972	430.609	1.414.718	3.285
Non indicato	90	2.100	23.333	4	19	4.855	94	2.119	22.547
TOTALE	14.893.072	186.630.386	12.531	738.261	4.225.258	5.723	15.631.333	190.855.644	12.210

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

Tavola 5.9 Pensioni del comparto pubblico e relativo importo annuo per tipo e regione
Anno 2016, importo in migliaia di euro, importo medio in euro

ANNI REGIONI	lvs			Indennitarie			Totale		
	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
2012	2.861.635	63.389.591	22.152	11.146	76.101	6.828	2.872.781	63.465.692	22.092
2013	2.860.277	64.692.698	22.618	10.912	76.132	6.977	2.871.189	64.768.830	22.558
2014	2.866.722	65.900.471	22.988	10.670	74.847	7.015	2.877.392	65.975.318	22.929
2015	2.886.562	67.510.911	23.388	10.489	72.654	6.927	2.897.051	67.583.566	23.328
2016 - PER REGIONE									
Piemonte	174.719	3.961.964	22.676	264	1.631	6.177	174.983	3.963.594	22.651
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7.745	154.049	19.890	4	35	8.769	7.749	154.084	19.884
Liguria	99.857	2.274.044	22.773	687	5.781	8.415	100.544	2.279.825	22.675
Lombardia	341.505	7.322.610	21.442	461	2.870	6.226	341.966	7.325.481	21.422
Trentino-Alto Adige/Südtirol	59.918	1.360.686	22.709	73	530	7.262	59.991	1.361.217	22.690
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>27.036</i>	<i>645.221</i>	<i>23.865</i>	<i>20</i>	<i>95</i>	<i>4.774</i>	<i>27.056</i>	<i>645.317</i>	<i>23.851</i>
<i>Trento</i>	<i>32.882</i>	<i>715.465</i>	<i>21.759</i>	<i>53</i>	<i>435</i>	<i>8.202</i>	<i>32.935</i>	<i>715.900</i>	<i>21.737</i>
Veneto	205.449	4.700.598	22.880	543	4.047	7.453	205.992	4.704.645	22.839
Friuli-Venezia Giulia	77.097	1.838.350	23.845	360	2.679	7.443	77.457	1.841.030	23.768
Emilia-Romagna	212.958	4.874.032	22.887	624	4.306	6.900	213.582	4.878.337	22.841
Toscana	196.984	4.710.594	23.914	717	4.322	6.028	197.701	4.714.915	23.849
Umbria	49.439	1.205.074	24.375	237	1.429	6.030	49.676	1.206.503	24.287
Marche	81.128	1.889.568	23.291	589	5.090	8.641	81.717	1.894.658	23.186
Lazio	338.798	9.078.563	26.796	773	4.856	6.282	339.571	9.083.419	26.750
Abruzzo	71.861	1.695.907	23.600	706	7.414	10.501	72.567	1.703.321	23.472
Molise	18.442	441.282	23.928	57	501	8.788	18.499	441.783	23.881
Campania	262.370	6.362.962	24.252	1.075	5.339	4.966	263.445	6.368.301	24.173
Puglia	199.234	4.869.054	24.439	1.382	9.687	7.010	200.616	4.878.741	24.319
Basilicata	29.931	692.887	23.149	135	674	4.992	30.066	693.561	23.068
Calabria	108.821	2.501.614	22.988	371	1.716	4.626	109.192	2.503.331	22.926
Sicilia	254.681	6.226.139	24.447	757	4.576	6.045	255.438	6.230.715	24.392
Sardegna	105.356	2.424.751	23.015	361	2.305	6.386	105.717	2.427.056	22.958
Nord-ovest	623.826	13.712.668	21.982	1.416	10.317	7.286	625.242	13.722.985	21.948
Nord-est	555.422	12.773.667	22.998	1.600	11.562	7.226	557.022	12.785.229	22.953
Centro	666.349	16.883.798	25.338	2.316	15.697	6.777	668.665	16.899.495	25.273
Sud	690.659	16.563.706	23.982	3.726	25.331	6.799	694.385	16.589.037	23.890
Isole	360.037	8.650.890	24.028	1.118	6.882	6.155	361.155	8.657.771	23.972
ITALIA	2.896.293	68.584.729	23.680	10.176	69.789	6.858	2.906.469	68.654.517	23.621
Estero	6.150	138.826	22.573	34	231	6.807	6.184	139.057	22.487
Non indicato	62	1.744	28.123	-	-	-	62	1.744	28.123
TOTALE	2.902.505	68.725.298	23.678	10.210	70.020	6.858	2.912.715	68.795.318	23.619

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

6

GIUSTIZIA, CRIMINALITÀ
E SICUREZZA

Nel 2016 i dati sul movimento dei procedimenti civili mostrano una complessiva diminuzione delle pendenze sia in primo grado (-4,1 per cento) che in secondo grado di giudizio (-2,6 per cento), a fronte di un aumento delle sopravvenienze presso i Tribunali in primo grado (+3,5 per cento) e presso le Corti di appello (+8,9 per cento) in secondo grado.

Significativa la diminuzione del contenzioso amministrativo giacente presso i Tribunali Amministrativi Regionali (-12,3 per cento).

Sostanzialmente stabili rispetto all'anno scorso il numero di convenzioni notarili stipulate. Per quanto riguarda gli uffici penali, l'analisi del movimento dei procedimenti fa emergere come, nel corso del 2016, gli uffici in cui si è avuta la sopravvenienza maggiore siano quelli di primo grado, in particolare le procure della Repubblica con quasi tre milioni di nuovi procedimenti e gli uffici del Gip e Gup con poco più di due milioni di nuovi procedimenti.

Nell'anno 2016 sono in diminuzione (-7,4 per cento rispetto all'anno precedente) i delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria e, fra questi, calano in particolare gli omicidi volontari consumati (-14,7 per cento) e tentati (-10,3 per cento). In lieve flessione le lesioni dolose (-1,4 per cento) mentre si registra un leggero aumento per le denunce di violenza sessuale (+1,2 per cento). In diminuzione anche i furti (-8,0 per cento), le rapine e la ricettazione (entrambe in diminuzione del 6 per cento circa), mentre le truffe e frodi informatiche si confermano essere un tipo di delitto diffuso e in crescita (+4,5 per cento nell'ultimo anno).

Nel 2017, l'indice di affollamento nelle carceri in Italia, ovvero il rapporto percentuale tra detenuti presenti e posti letto regolamentari, è pari a 114,1 (oltre cinque punti percentuali in più rispetto al 2016). Tra i detenuti presenti, il 4,2 per cento è di sesso femminile e il 34,3 per cento di cittadinanza straniera. Oltre un quarto del totale è tossicodipendente (25,5 per cento).

I detenuti che svolgono un'attività lavorativa sono il 31,9 per cento.

Nel 2017 sono stati seguiti dagli uffici di servizio sociale per i minorenni oltre 20 mila soggetti. Un quarto di essi è straniero; le ragazze sono l'11,6 per cento. In decisa diminuzione la quota di famiglie italiane che indicano il rischio di criminalità come un problema presente nella zona in cui abitano: passano dal 38,9 per cento nel 2016 al 31,9 per cento nel 2017.

6

GIUSTIZIA, CRIMINALITÀ E SICUREZZA

Evoluzione della giustizia civile e della giustizia amministrativa

Per quanto riguarda la giustizia civile, a fronte di una complessiva diminuzione del contenzioso pendente sia in primo (-4,1 per cento) che in secondo grado (-2,6 per cento), aumentano però i procedimenti civili sopravvenuti presso i Tribunali in primo grado (+3,5 per cento) e presso le Corti di appello (+8,9 per cento) in secondo grado di giudizio.

I ricorsi depositati presso gli organi della giustizia amministrativa hanno andamento opposto a seconda della sede di giudizio: in diminuzione quelli presso i Tribunali amministrativi regionali (-11,6 per cento), in netto aumento quelli presso la Corte dei Conti (+30,8 per cento). In secondo grado diminuiscono i procedimenti sia presso il Consiglio di Stato (-6,7 per cento), che presso la Corte dei Conti (-8,0 per cento).

Procedimenti civili. Completata l'attuazione della riforma della geografia giudiziaria, che ha visto in parallelo alcune modifiche introdotte sia nella fonte, che nell'acquisizione dei dati e identificazione delle voci di classificazione, si notano alcune tendenze emerse negli ultimi anni. I procedimenti sopravvenuti nel corso del 2016 presso i giudici di pace (1.011.796) registrano una diminuzione dell'11,6 per cento rispetto all'anno precedente, mentre i procedimenti depositati presso i tribunali al contrario aumentano del 3,5 per cento (Tavola 6.1). Questi dati, che anticipano l'applicazione della recente riforma, vedono una diminuzione dell'incidenza dei procedimenti civili sopravvenuti presso un Giudice di Pace, che si attestano su un dato nazionale del 29,2 per cento. Fanno eccezioni i distretti di Napoli e Salerno dove l'incidenza dei procedimenti civili presso il giudice di pace è rispettivamente del 52,0 e del 44,6 per cento (Tavola 6.2). Nell'approfondimento per macrocategorie di materie (Tavola 6.4), si può notare la continua diminuzione dei procedimenti pendenti inerenti contenziosi che riguardano il lavoro privato (-12,4 per cento), dovuta sia a cambiamenti di rito che a fattori del mercato del lavoro esogeni al sistema giudiziario.

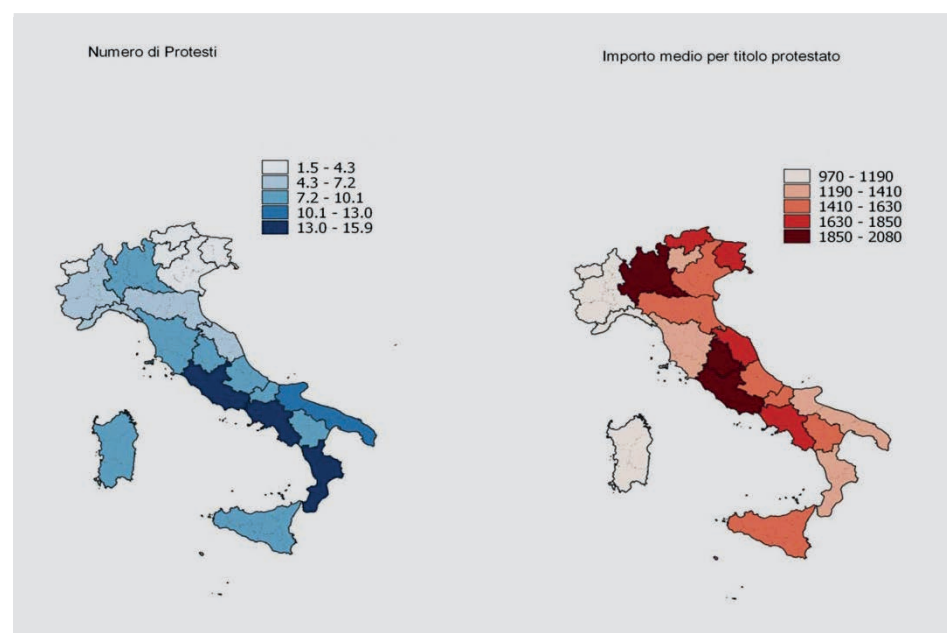
Presso le corti di appello in secondo grado di giudizio, rispetto al 2015, nel 2016 sono in aumento i procedimenti sopravvenuti (105.961; +8,9 per cento), senza che però questo si ripercuota né sui procedimenti esauriti (114.332; -4,5 per cento - Tavola 6.1), né sul totale dei procedimenti pendenti, pari a 290.650, che continuano a diminuire dal 2012.

Titoli di credito protestati. Nel 2017 sono stati levati 539.557 protesti su cambiali ordinarie (pagherò, vaglia cambiari e tratte accettate), tratte (tratte non accettate) e assegni postali e bancari (Tavola 6.6). Il valore complessivo dei titoli protestati ammonta a 881.288 migliaia di euro (per un importo medio di 1.633 euro circa a levata di protesto). La tipologia di credito con l'importo medio più elevato sono gli assegni, il cui importo medio protestato è di 3.660 euro circa, contro le cambiali, il cui importo medio protestato di 1.136 euro è il minimo.

I dati presentati non possono essere confrontati con quelli degli anni precedenti. Gli assegni, le cambiali e le tratte accettate sono infatti elaborati da quest'anno a partire dai microdati forniti da Infocamere e presenti nell'archivio REPR (Registro Informatico dei protesti), mentre le cambiali-tratta non accettate continuano ad essere fornite dal sistema informativo Infocamere come dato aggregato per ogni singola Camera di Commercio dove pervengono i titoli protestati. I microdati del REPR garantiscono un'affidabilità maggiore rispetto alla vecchia metodologia.

La distribuzione geografica dei dati rivela che la maggiore concentrazione di protesti in rapporto alla popolazione va dal Lazio (15,9 titoli protestati ogni mille abitanti) fino alla Calabria (15,3 ogni mille abitanti), passando per la Campania (13,9 ogni mille abitanti). Bolzano e Trento sono le realtà territoriali in cui il fenomeno è meno ricorrente (rispettivamente 1,5 e 2,0 levate di protesto ogni mille abitanti), seguite da Valle d'Aosta (3,2), Friuli-Venezia Giulia (3,3) e Veneto (3,7). Le regioni con l'importo medio dei protesti più alto sono il Lazio, la Lombardia (1.915 euro) e l'Umbria (1.884 euro). La Sardegna e la Liguria sono invece le regioni con l'importo medio più basso (rispettivamente 965 e 979 euro) (Figura 6.1).

Figura 6.1 Protesti levati per regione di residenza del protestato
Anno 2017, valori per 1.000 abitanti e importo medio espresso in euro



Fonte: Istat, Indagine sui protesti

Convenzioni notarili. Nel 2017 sono 3.732.548 le convenzioni notarili rogate presso i circa 5 mila notai in attività, sostanzialmente stabili (-0,1 per cento) rispetto al 2016 (Tavola 6.9). La tenuta delle convenzioni notarili è frutto della stasi degli atti dichiarativi (+0,3 per cento) e della lieve diminuzione degli atti di garanzia (-2,6 per cento), compensata dal lieve aumento degli atti traslativi a titolo oneroso (+2,9 per cento), comprendenti i mutui ipotecari stipulati, che rallentano il loro tasso di crescita rispetto all'anno precedente. Queste tre categorie coprono da sole quasi tre quarti dei tipi di atti depositati presso gli studi notarili. In costante leggero aumento negli ultimi anni le successioni (+4,7 per cento nel 2017 rispetto all'anno precedente), mentre prosegue la diminuzione degli atti di alienazione a titolo gratuito (-6,7 per cento rispetto all'anno precedente).

Ricorsi amministrativi. Anche nel 2016 continua la discesa del contenzioso pendente presso i Tribunali amministrativi regionali, che diminuisce del 12,3 per cento rispetto al 2015 per un totale di - 29.770 procedimenti.

Dal 2009, infatti, si conferma di anno in anno la diminuzione dei ricorsi pendenti in primo grado presso i tribunali amministrativi regionali; ma, mentre negli anni scorsi la diminuzione del contenzioso pendente era causata dalla costante superiorità dei procedimenti esauriti rispetto a quelli sopravvenuti, negli ultimi due anni si riscontra una diminuzione dei procedimenti sopravvenuti (rispettivamente -3,1 per cento nel 2015 e ben -11,6 per cento nel 2016) (Tavola 6.7). Circa un terzo dei procedimenti sopravvenuti nel 2016 riguarda l'edilizia e l'urbanistica (per il 16,6 per cento) e l'esecuzione del giudicato per il 15,9 per cento del totale dei procedimenti (Tavola 6.8). Il dato nazionale è il risultato però di differenti incidenze delle varie macrocategorie nelle diverse ripartizioni. Nel Sud e nelle Isole i procedimenti riguardo l'esecuzione del giudicato superano il 20 per cento del totale (rispettivamente il 22,3 ed il 21,2 per cento), al contrario i ricorsi contro provvedimenti amministrativi riguardanti il soggiorno di persone straniere si concentrano nel Nord-Ovest dove sono il 21,6 per cento del totale.

Procedimenti negli uffici giudiziari penali

L'analisi del movimento dei procedimenti penali fa emergere come, nel corso dell'anno 2016¹ (Tavola 6.10), gli uffici in cui si è avuta la sopravvenienza maggiore siano quelli di primo grado, in particolare le procure della Repubblica con quasi tre milioni di nuovi procedimenti nell'anno e gli uffici del Gip e Gup con poco più di due milioni di nuovi procedimenti.

Il tasso di sopravvenienza a carico di autori ignoti è maggiore per i procedimenti sovrappiùti nelle Procure (24,6 ogni mille abitanti), rispetto a quelli di fronte al Gip o al Gup (21,2 ogni mille abitanti). Focalizzando l'attenzione sui procedimenti con autore noto, si può notare come negli uffici giudiziari di primo grado per adulti i procedimenti esauriti (1.474.205) nel 2016 siano più numerosi di quelli sopravvenuti (1.305.873), con conseguente diminuzione delle pendenze alla fine dell'anno (1.427.806). Viceversa,

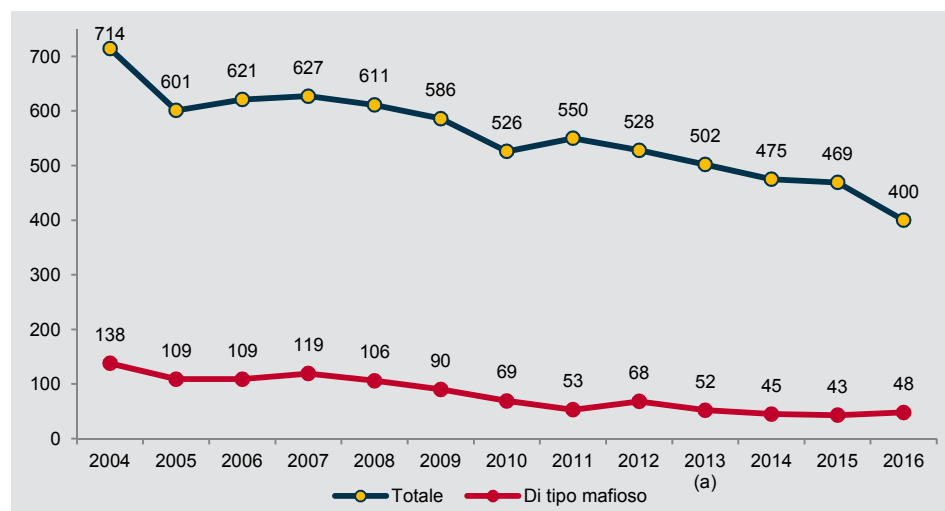
¹ Si ricorda che il d.lgs. 7 settembre 2012, n. 156 ha disposto cambiamenti rilevanti nella geografia giudiziaria, prevedendo la soppressione o l'accorpamento di un rilevante numero di uffici giudiziari.

negli anni precedenti i procedimenti pendenti a fine anno superavano il numero dei procedimenti sopravvenuti. Un analogo andamento, ma in proporzione minore, si osserva, tra tutti gli uffici della Giustizia Penale per i minorenni.

Criminalità

Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria. I delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nel 2016 sono stati 2.487.389, in diminuzione (-7,4 per cento) rispetto all'anno precedente (Tavola 6.11). La diminuzione è abbastanza generalizzata per le varie tipologie di delitto, e riguarda, tra i delitti contro la persona, in particolare gli omicidi volontari consumati, in calo di ben il 14,7 per cento rispetto all'anno precedente² e quelli tentati (-10,3 per cento). Tra gli omicidi volontari consumati, la componente ascrivibile alle organizzazioni criminali di tipo mafioso (Figura 6.2), nell'anno 2016, è pari al 12,0 per cento. Si nota quindi una ripresa del fenomeno rispetto all'anno 2015, in cui gli omicidi di mafia hanno costituito il 9,2 per cento del totale (il minimo nel periodo considerato), ma si è comunque ben al di sotto dei valori medi di dieci anni prima (18-19 per cento). In lieve flessione le lesioni dolose, mentre si registra un leggero aumento per le denunce di violenza sessuale (+1,2 per cento). Diminuiscono i reati contro il patrimonio, in particolare i furti (-8,0 per cento), le rapine e la ricettazione (entrambe del 6 per cento circa), mentre le truffe e frodi informatiche si confermano essere un tipo di delitto diffuso e in crescita (+4,5 per cento nell'ultimo anno, +29,7 per cento nell'ultimo quinquennio). I delitti in materia di stupefacenti, dopo alcuni anni di lieve calo, tornano ad aumentare, del 10,8 per cento rispetto all'anno precedente.

Figura 6.2 Omicidi volontari consumati in totale e di tipo mafioso denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria
Anni 2004-2016



Fonte: Ministero dell'interno; Istat, Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (E)
(a) Non sono conteggiate le 366 vittime del naufragio in prossimità di Lampedusa del 3 ottobre 2013.

² La tendenza alla diminuzione è confermata anche per l'anno 2017, con un ulteriore calo del 10-11 per cento (dati di natura operativa, non consolidati).

Il quoziente di delittuosità generico, calcolato rapportando il totale dei delitti alla popolazione, è – a livello nazionale – di circa 41 delitti per mille abitanti, ma i livelli regionali sono molto diversi tra loro, e variano tra i 52 dell’Emilia-Romagna e i 24 della Basilicata. Sei regioni, tutte del Centro-nord, sono caratterizzate da valori superiori alla media nazionale (compresi tra i 52 e i 47 delitti per mille abitanti): Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana e Lazio. A livello di macro aree i tassi più alti si osservano nel Nord-ovest e nel Centro (48 e 44 delitti per mille abitanti), mentre sia le Isole sia il Sud si collocano ben sotto la media italiana (33 e 35 delitti per mille abitanti, rispettivamente). Nella lettura del dato territoriale è opportuno tenere presente la differenziale propensione alla denuncia nelle diverse aree del Paese, soprattutto per quanto riguarda i delitti considerati meno gravi dalle vittime.

Delitti registrati dalle procure della Repubblica presso i tribunali. Nel confronto tra i dati del 2016 e del 2015 bisogna tener conto di due variazioni normative che hanno inciso notevolmente sul sistema punitivo nel suo complesso e quindi non solo penale. Innanzitutto la profonda depenalizzazione, che ha interessato numerose qualificazioni giuridiche (per esempio: ingiurie, lesioni colpose, danneggiamento non aggravato, guida senza patente, atti osceni, eccetera), operata dai due decreti legislativi nn. 7 e 8 del 15 gennaio 2016, emanati a seguito della legge delega n. 67 del 28 aprile 2014. Essi hanno anche trasformato alcuni reati (danneggiamento semplice per esempio) in illeciti civili, ponendoli proceduralmente “accanto” a quelli amministrativi, pur sempre con sanzioni pecuniarie.³

L’altra modifica di elevata importanza è stata l’introduzione con il d.lgs. 16 marzo 2015, n. 28 del nuovo istituto della non punibilità per particolare tenuità del fatto (art. 131 bis c.p.). Si applica ai reati puniti con la pena detentiva edittale (teorica) il cui massimo non deve essere superiore a 5 anni oppure con la pena pecuniaria, sola o congiunta, alla predetta pena detentiva. Questo istituto va ad aggiungersi alle altre cause di non punibilità.⁴ Nel 2016 risultano registrati dalle procure della Repubblica presso i tribunali poco più di 3,4 milioni di delitti⁵ (Tavola 6.12), dato in linea con quello dell’anno precedente. A tale ammontare corrisponde un’incidenza di 56,3 delitti per mille abitanti, valore che, a livello di ripartizione geografica, assume il massimo nel Centro (63,7), mentre nel Nord-est (39,7 delitti per mille abitanti) si registra il valore più basso. Il Sud (58,4) si colloca appena sopra il livello nazionale.

A livello regionale il numero maggiore di delitti rapportati alla popolazione si ha nel Lazio con 73,4 per mille abitanti.

³ Il danneggiato dal comportamento altrui può rivolgersi al giudice civile per essere risarcito.

⁴ Altre cause di non punibilità sono: il perdono giudiziale per i minori degli anni diciotto previsto dall’art. C.p.169; la sentenza di non luogo a procedere per irrilevanza del fatto nel processo penale minorile disciplinato dall’art. 27 del d.P.R. 448/1988; l’esclusione della procedibilità nei casi di particolare tenuità del fatto nei procedimenti innanzi al Giudice di Pace (art. 34 D.Lgs. 274/2000).

⁵ La statistica detta della criminalità è condotta sulle procure della Repubblica presso i tribunali per adulti e per minorenni: in particolare considera i reati iscritti nel registro generale penale, nel momento in cui questi vengono definiti, cioè, per i delitti per cui c’è un indagato, con la decisione del procuratore in merito alla loro archiviazione o alla prosecuzione dell’azione penale; per i delitti per cui non c’è un presunto autore, con la rubricazione nel registro dei reati relativi ad autore ignoto.

I delitti risultano, in gran misura (63,5 per cento del totale), attribuiti a ignoti.⁶ Per gli altri delitti nel 19,9 per cento dei casi (stesso valore dell'anno 2015) si procede all'archiviazione a vario titolo; per il restante 16,6 per cento dei delitti, si dà luogo all'inizio dell'azione penale (il 17,2 per cento nel 2015).

Nel 2016, le persone denunciate per le quali è iniziata l'azione penale (cioè gli imputati) sono state oltre 542 mila, il 4 per cento in meno rispetto all'anno precedente. Tale diminuzione interessa la sola componente dei nati in Italia. Il 25,1 per cento degli imputati risulta nata all'estero e il 3,4 per cento – stessa proporzione del 2015 – è minorenni alla data del delitto.

I delitti di autori maggiorenni (Tavola 6.13) sono stati archiviati principalmente per valutazioni nel merito o per mancanza di condizioni di procedibilità (rispettivamente 45,5 e 36,2 per cento dei casi). Le archiviazioni per prescrizione in procura hanno riguardato l'8,9 per cento del complesso di delitti, con il valore più elevato per i delitti, tra quelli selezionati, relativi ad “ambiente e rifiuti”, il cui iter giudiziario nel 22,4 per cento dei casi si è interrotto già in procura nel 2016, per raggiunti limiti temporali di indagine.

L'inizio dell'azione penale per il complesso dei delitti è avvenuto principalmente attraverso la citazione diretta a giudizio, applicata per il 56,3 per cento del complesso dei delitti e, in particolare, per i reati di lesioni personali colpose (93,6 per cento dei casi), percosse (91,6 per cento), ingiurie (96,2 per cento) e minacce (86,5 per cento), reati questi depenalizzati.⁷ Il decreto penale di condanna, che si applica in caso di delitti di lieve entità, ha riguardato il 9,3 per cento dei casi in complesso ed è stato utilizzato soprattutto per i furti (15,7 per cento dei casi di furto) e per le diffamazioni (12,8 per cento dei casi di diffamazione). L'applicazione della pena su richiesta, il cosiddetto “patteggiamento”, che garantisce un consistente sconto di pena, è stata utilizzata principalmente nei casi che hanno riguardato gli imputati per “corruzione” (6,1 per cento delle modalità di inizio dell'azione penale per il delitto di corruzione) e gli imputati di “omicidio colposo” (6,0 per cento delle modalità di inizio dell'azione penale).

I delitti registrati nelle Procure presso i tribunali per minorenni (Tavola 6.14) calano nel 2016 rispetto all'anno precedente sia per le richieste di archiviazione (-7,5 per cento) sia per le richieste di inizio dell'azione penale (-9,5 per cento). Diminuisce di conseguenza anche il saldo complessivo (-8,6 per cento).

Questo andamento riflette quello registrato soprattutto per i delitti di ingiuria che sono calati di numero poiché depenalizzati (-82,2 per cento gli inizi dell'azione penale nel 2016 rispetto al 2015) e per i furti (-17,4 per cento gli inizi dell'azione penale nel 2016 rispetto al 2015). Pur calando di numero rispetto all'anno precedente i furti continuano a essere, nel 2016, la prima causa di denuncia per i minori. Il secondo delitto più frequente è rappresentato dalle lesioni volontarie anch'esse in calo (-5,8 per cento tra il 2015 e il 2016) seguiti dai delitti legati agli stupefacenti invece in aumento nel 2016 rispetto all'anno precedente (+5,7 per cento).

⁶ Dato provvisorio. L'ammontare dei reati attribuito agli ignoti è sottostimato, a causa di problemi informatici riscontrati in alcune Procure del Veneto, dell'Umbria, della Puglia.

⁷ Tra gli inizi dell'azione penale sono considerati, nel 2016, anche i reati depenalizzati dal momento che il Pubblico Ministero può avere richiesto anche per un reato depenalizzato, per esempio ingiurie, la citazione diretta a giudizio per l'indagato. Questi viene dichiarato successivamente non perseguibile per depenalizzazione dal Tribunale in un momento successivo, però, a quello cui si riferisce la statistica.

Condannati

Nel 2017, le sentenze definitive⁸ iscritte nel casellario giudiziale centrale sono 263.730, in diminuzione del 9,6 per cento rispetto al 2016 in cui sono state 276.163 (Tavola 6.15). Continua la diminuzione già riscontrata negli anni precedenti dal 2012, con calo maggiore nel 2014, anno in cui è stato inserito il dispositivo di sospensione della pena per messa in prova del condannato, riferito a reati di minore entità ma maggiormente sentenziati, quali ad esempio furto, violazioni in tema di acquisto di stupefacenti, o comunque a reati con pena prevista inferiore a 4 anni.

Le sentenze contenenti delitti, cioè reati per i quali sono previste pene mediamente più gravi, sono state 194.720, anch'esse in diminuzione dal 2012.

I condannati per contravvenzione,⁹ pari a 69.010 nel 2017, diminuiscono dal 2012 (-34,9 per cento), anche per effetto del dispositivo di sospensione della pena di cui sopra. Nel 2016 erano 77.986 e oltre 100.000 nel 2012 e 2013.

La percentuale di uomini tra i condannati è sempre nettamente maggiore rispetto a quella delle donne, qualunque sia il tipo di reato commesso. Nel 2017, gli uomini sono l'84,5 per cento dei condannati per delitto (84,2 per cento nel 2016). Tale percentuale supera il 90 per cento per i reati di omicidio volontario e violazione delle leggi relative alla produzione e vendita di stupefacenti (rispettivamente 95,8 per cento e 93,2 per cento nel 2017 e 95,9 per cento e 93,1 per cento nel 2016), così come anche per le rapine (91,5 per cento nel 2017). Nello stesso anno gli uomini sono l'86,3 per cento del totale dei condannati per sole contravvenzioni (86,6 per cento nel 2016), ma la percentuale è maggiore per i reati esplicitati, e soprattutto nel caso di violazioni delle norme in materia di armi, munizioni ed esplosivi (95,5 per cento, e quasi il 90 per cento per le contravvenzioni indicate in tavola; analoghe le percentuali nel 2016).

Se si considera la totalità dei reati, oltre la metà dei condannati ha commesso il fatto in un'età compresa tra i 25 e i 44 anni (53,7 per cento).

Se invece analizziamo i singoli reati, tra i delitti, le rapine, la produzione e commercio di stupefacenti e i furti presentano una distribuzione per età più giovane (oltre il 26 per cento di condannati con meno di 25 anni, il 35 per cento nel caso delle rapine); più adulta invece nel caso di delitti come l'omicidio colposo, le lesioni personali (il 44 per cento di condannati con oltre 44 anni nel caso dell'omicidio colposo, circa il 34 per cento nel caso delle lesioni personali). Nel caso di contravvenzioni risultano invece più giovani soprattutto i condannati per violazioni delle norme in materia di immigrazione e in misura minore i condannati per violazioni delle norme in materia di armi, munizioni ed esplosivi (il 29 per cento nel caso di reati contro l'immigrazione e circa il 22 per cento per reati attinenti alle armi, ha meno di 25 anni); mentre risulta meno giovane la distribuzione per età dei condannati per violazione delle norme in materia ambientale (solo il 6 per cento ha meno di 25 anni); la percentuale dei condannati per sole contravvenzioni con età inferiore ai 25 anni al momento del commesso reato è del 16,8 per cento.

⁸ Le sentenze sono in numero leggermente superiore (meno del 9 per cento) del numero di persone condannate. Si considerano le sentenze con esito finale condanna definitiva. A parte sono trattate le sentenze con sospensione della pena per messa in prova: si veda per queste ultime la tabella 6.16.

⁹ Le contravvenzioni sono fattispecie di reato in generale di minore gravità rispetto ai delitti, per cui sono previste pene più lievi e se detentive, più brevi.

Le pene detentive (reclusione) più elevate sono associate soprattutto all'omicidio volontario, in misura minore alle lesioni personali e alle rapine. Nel caso delle rapine circa il 35 per cento ha ricevuto una condanna tra 1 e 2 anni, il 52 per cento a oltre 2 anni. Per i delitti relativi alla violazione delle leggi sugli stupefacenti e le sostanze psicotrope, per il furto e per l'omicidio colposo, la maggior parte delle condanne dispone di una pena inferiore ai 2 anni. Pochi sono i casi di condanne per delitto, tra quelli considerati, in cui l'autore è stato condannato alla sola sanzione pecuniaria (multa): solo per le lesioni personali si riscontra una proporzione significativa (47,1 per cento).

Nel caso dei condannati per sola contravvenzione (una o più, ma senza delitti), è stata comminata esclusivamente l'ammenda in una proporzione di casi che va da un minimo del 19,0 per cento per la guida sotto l'influenza di alcool o droghe (tale percentuale è diminuita in tempi recenti a seguito dell'inasprimento delle pene), a un massimo del 95,7 per cento nel caso di violazioni delle norme relative all'immigrazione. Continua a essere molto alta la percentuale di condanne con sola ammenda nel caso delle violazioni delle disposizioni in campo ambientale (75 per cento), tale percentuale è diminuita negli ultimi anni, segno anche di un inasprimento nei confronti di reati che possono provocare danni significativi all'ambiente e di conseguenza alle persone. Negli altri casi, in cui si è in presenza di una pena detentiva (arresto), la pena è quasi sempre inferiore ai 12 mesi. La presenza di precedenti penali è più diffusa tra i condannati per delitto (oltre il 56 per cento), soprattutto nel caso di omicidio volontario, rapina, produzione e/o vendita di stupefacenti, furti. Molto meno diffusa la presenza di precedenti penali tra i condannati per omicidio colposo (21,3 per cento). Per sentenze con sole contravvenzioni, la percentuale di condannati con precedenti penali non supera il 41 per cento, ad eccezione delle violazioni in materia di armi, munizioni ed esplosivi e in materia ambientale (rispettivamente 52,9 per cento e 47,3 per cento nel 2017, in aumento rispetto al 2016 in cui erano rispettivamente 48,7 e 43,3 per cento).

La tabella 6.16 riporta il numero di imputati per i quali è stata disposta la sospensione del procedimento con messa alla prova, ai sensi dell'articolo 464bis del codice di procedura penale, nuovo dispositivo giuridico introdotto ad aprile 2014, ed operativo da maggio dello stesso anno. Tale dispositivo può essere richiesto dall'imputato quando i reati per cui è indagato prevedono una pena edittale massima inferiore a 4 anni.¹⁰ Tra gli effetti della sospensione della pena per messa in prova, l'esito positivo della stessa estingue il reato per cui si procede. Dal 2014 sono in aumento i procedimenti che si avvalgono di questo dispositivo, soprattutto nel caso di sole contravvenzioni, e per i procedimenti con delitti, quando il reato più grave è il furto, la lesione personale o violazioni delle leggi su produzione, spaccio, consumo di sostanze stupefacenti.

Misure alternative alla detenzione in carcere

Nell'anno 2017 sono state disposte (Figura 6.3) 33.877 nuove misure alternative alla detenzione in carcere¹¹ (misure pervenute), dato in aumento (+8,2 per cento) rispetto a

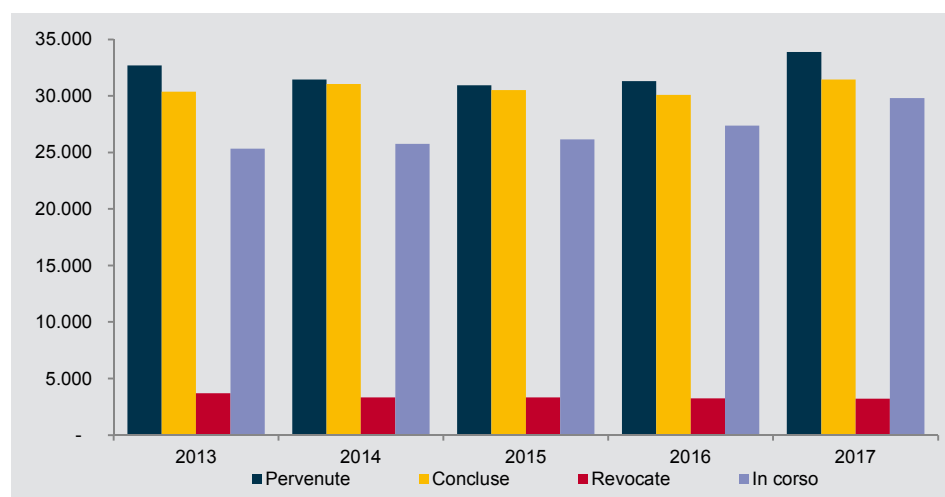
¹⁰ O comunque ai delitti indicati dal comma 2 dell'articolo 550 del codice di procedura penale.

¹¹ Le tipologie di misura alternative alla detenzione in carcere considerate sono: l'affidamento in prova al servizio sociale; la semilibertà; la detenzione domiciliare; la libertà vigilata; la libertà controllata; la semidetenzione.

quello dell'anno precedente. L'ammontare delle misure concluse, anch'esso in aumento (+4,4 per cento) rispetto all'anno 2016, è di poco inferiore a quello delle misure pervenute, e pari a 31.440.

Si è avuta la revoca di 3.208 misure concesse, il che avviene “qualora il comportamento del soggetto, contrario alla legge o alle prescrizioni¹² dettate, appaia incompatibile con la prosecuzione della prova”. Questo provvedimento non è automaticamente applicato nei confronti del condannato che abbia commesso un nuovo reato o violato le prescrizioni, ma è disposto dal Tribunale di sorveglianza dopo una valutazione sulla gravità di tali infrazioni. Alla fine dell'anno 2017 risultano in corso 29.815 misure alternative (Tavola 6.17), l'8,9 per cento in più rispetto all'anno precedente; quelle più frequentemente applicate sono l'affidamento in prova al servizio sociale e la detenzione domiciliare (rispettivamente il 48,8 e il 35,2 per cento). Su 100 misure alternative alla detenzione in carcere, alla fine dell'anno 2017, circa 9 riguardano le donne e circa 15 gli stranieri.

Figura 6.3 Condannati sottoposti a misure alternative alla detenzione per stato delle misure Anni 2013-2017



Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento giustizia minorile e di comunità

I detenuti adulti

I detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti alla fine del 2017 sono 57.608, in aumento rispetto al 2016 (+5,4 per cento - Tavola 6.18). Dopo un deciso calo (-23,2 per cento nel periodo 2010-2015) delle presenze in carcere, anche a seguito di una serie di misure normative poste in atto allo scopo di ridurre il ricorso alla detenzione in carcere, si nota dunque un preoccupante segno di ripresa (+12,6 per cento tra la fine del 2015 e il 30 giugno 2018).

¹² In ordine ai suoi rapporti con il servizio sociale, alla dimora, alla libertà di locomozione, al divieto di frequentare determinati locali, al lavoro. Possono essere inoltre disposti altri obblighi e/o limitazioni, come il divieto di svolgere attività o di avere rapporti personali che possono portare al compimento di altri reati, l'obbligo di soggiornare in un dato comune (o, al contrario, di non soggiornarvi) eccetera. Tali prescrizioni possono essere modificate nel corso di esecuzione della misura dal Magistrato di sorveglianza.

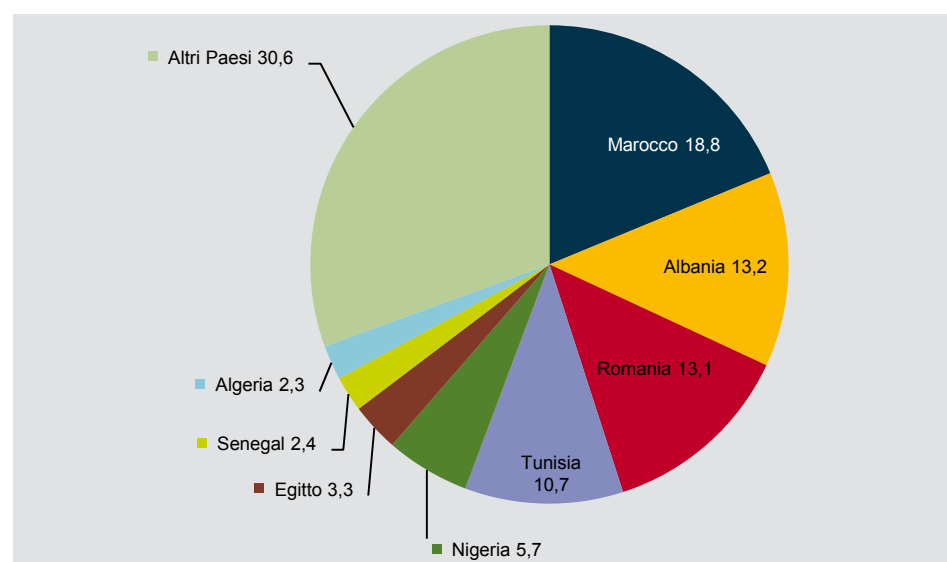
Tale ripresa avviene malgrado il duplice impatto dei provvedimenti normativi degli ultimi anni, che hanno agito sia sotto il profilo di un maggior accesso alle misure alternative alla detenzione per i presenti in carcere, sia di una forte limitazione degli ingressi in carcere per reati di gravità minore. Gli effetti della legge n.199 del 2010 e successive modifiche (esecuzione presso il domicilio delle pene detentive), che sono costantemente monitorati, si quantificano nell'uscita dagli istituti di pena per adulti di 23.791 detenuti nel periodo tra l'entrata in vigore della legge – il 16 dicembre 2010 – e il 30 giugno 2018 (erano 22.660 alla fine del 2017). I fruitori sono nel 31,3 per cento dei casi stranieri e nel 6,9 per cento donne.

La quasi totalità dei detenuti presenti è di sesso maschile (95,8 per cento) e tale quota si è mantenuta sostanzialmente stabile nel corso degli ultimi anni. Circa un terzo (il 34,3 per cento) è di cittadinanza straniera. La distribuzione sul territorio è molto diversa per detenuti italiani e stranieri: i primi sono quasi equidistribuiti tra Centro-nord (47 per cento) e Mezzogiorno (il restante 53 per cento), mentre gli stranieri sono per oltre i tre quarti (77 per cento) detenuti in strutture del Centro-nord. La proporzione della componente straniera rispetto a quella italiana è quindi fortemente differenziata sul territorio, molto più alta nel Centro-nord (52,3 per cento del totale dei detenuti nel Nord-est, 46,1 nel Nord-ovest e 42,6 per cento nel Centro), e decisamente minore nel Mezzogiorno (23,3 per cento del totale nelle Isole, 15,7 per cento nel Sud).

Le donne straniere costituiscono a livello nazionale il 37,2 per cento del totale delle donne detenute, anche in questo caso con una presenza decisamente maggiore nel Centro-nord (44,4 per cento detenute) rispetto al Mezzogiorno (22,7 per cento).

I 19.745 stranieri detenuti alla fine del 2017 provengono in prevalenza (Figura 6.4) da Marocco (18,8 per cento), Albania e Romania (13,2 e 13,1 per cento del totale degli stranieri, rispettivamente) e Tunisia (10,7 per cento).

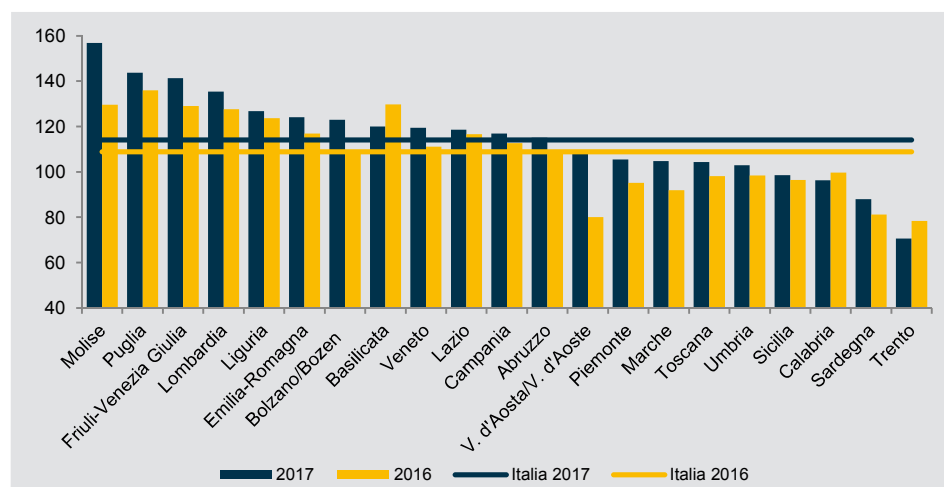
Figura 6.4 Detenuti stranieri per nazionalità al 31 dicembre
Anno 2017, composizione percentuale



Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

L'indice di affollamento¹³ delle carceri in Italia risulta pari a 114,1 alla fine del 2017 (e sale a 116,1 alla data del 30 giugno 2018). Al problema del sovraffollamento delle carceri si cerca di dare risposta sia con la riduzione del numero dei detenuti, tramite le misure normative citate, sia attraverso stanziamenti per l'edilizia penitenziaria (la capienza, ovvero il numero di posti letto, tra la fine del 2010 e quella del 2017 è aumentata del 12,2 per cento). Sebbene la situazione fosse più critica in passato,¹⁴ attualmente solo tre delle 19 regioni (Sardegna, Calabria e Sicilia) e una delle due province autonome (Trento) hanno un indice di affollamento non superiore a 100, quindi una capienza a livello regionale sufficiente a ospitare i detenuti rispettando gli standard previsti (Figura 6.5).

Figura 6.5 Indice di affollamento delle strutture penitenziarie per adulti per regione (a)
Anni 2017, 2016



Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria
(a) Detenuti presenti per 100 posti letto regolamentari.

La regione con il maggiore sovraffollamento è il Molise (157 detenuti per 100 posti letto regolamentari), seguita da Puglia, Friuli-Venezia Giulia e Lombardia, con valori compresi tra 144 e 135. Se si scende a livello di singolo Istituto, la situazione si aggrava, poiché la necessità della distinzione di genere, quella di una distinzione logistica tra i vari circuiti cui vengono assegnati i detenuti (tossicodipendenti, detenute madri, detenuti a custodia attenuata, di alta sicurezza, eccetera), nonché il diritto riconosciuto¹⁵ del dete-

13 Detenuti presenti per 100 posti letto regolamentari. Nella determinazione dei posti letto regolamentari, è utilizzato il criterio di volumetria delle stanze da letto delle unità abitative, richiesto per il rilascio del certificato di abitabilità (art. 2, d.m. 5 luglio 1975), pertanto almeno 9 metri quadrati nel caso di un singolo detenuto, più 5 metri quadrati per ogni altro detenuto aggiuntivo. Tale standard risulta più vincolante rispetto a quello minimo fissato dal Cpt (Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti), che prevede, oltre ai servizi igienici, 6 metri quadrati nel caso di un singolo detenuto, più 4 metri quadrati per ogni altro detenuto aggiuntivo.

14 Alla fine dell'anno 2010 l'indice di affollamento era pari a 151,0.

15 Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà (D.P.R. 30 giugno 2000, n.230), con particolare riferimento agli articoli 30 (Assegnazione dei detenuti e degli internati agli istituti) e 115 (Distribuzione dei detenuti ed internati negli istituti). Inoltre, "ove opportuno e fatte salve le esigenze di sicurezza, i detenuti stranieri devono essere assegnati agli istituti dove ce ne sono altri della loro nazionalità, cultura, religione o che parlano la loro lingua" (Raccomandazione Consiglio d'Europa CM/Rec(2012)12).

nuto a scontare la pena – ove possibile – in ambito regionale, portano necessariamente a una variabilità, e quindi a situazioni localmente più critiche. Il 68,9 per cento degli Istituti è al 31 dicembre 2017 in condizione di sovraffollamento (è qui ospitato l'80,5 per cento dei detenuti). In particolare, nel 15,3 per cento delle strutture (cui afferisce il 16,6 per cento di detenuti) vi sono almeno tre persone dove dovrebbero essercene al massimo due (indice pari a 150 o superiore).

I detenuti tossicodipendenti sono circa un quarto del totale (25,5 per cento), con valori più elevati al Nord e nel Centro (32,0 e 28,0 per cento rispettivamente) rispetto al Mezzogiorno (18,8 per cento).

Il 31,9 per cento dei detenuti svolge un'attività lavorativa, nella maggior parte dei casi alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria (86,5 per cento dei detenuti lavoratori). Circa un terzo (35,0 per cento) dei detenuti lavoratori è di cittadinanza straniera, dato in linea con la proporzione di stranieri presenti nelle carceri (34,3 per cento).

La tipologia di delitto più frequentemente commessa dai detenuti (Tavola 6.19) è quella contro il patrimonio (56,1 per cento dei reclusi¹⁶), seguita dai delitti contro la persona, le violazioni delle leggi in materia di stupefacenti e quelle in materia di armi ed esplosivi (rispettivamente 39,9, 34,4 e 17,3 per cento detenuti). Sono stranieri la quasi totalità dei detenuti per violazione delle norme sull'immigrazione (91,7 per cento) e oltre i tre quarti (76,5 per cento) dei detenuti per istigazione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Il 65,0 per cento dei detenuti sconta una condanna definitiva, il 16,8 per cento è in attesa di primo giudizio; nel 9,1 per cento dei casi si è in presenza di detenuti appellanti e nel 6,5 per cento di detenuti ricorrenti per uno o più reati; un'ulteriore quota (2,1 per cento) è costituita da imputati appellanti e ricorrenti per più reati che non hanno riportato alcuna condanna definitiva (c.d. "misto"), mentre un ulteriore 0,5 per cento è costituito dai detenuti sottoposti a misure di sicurezza. Ogni 100 detenuti stranieri ce ne sono 59 che scontano una condanna definitiva (tra gli italiani circa 68), mentre sono in attesa di primo giudizio circa 20 stranieri su 100, contro 15 italiani. Per quanto riguarda i condannati senza condanne definitive, sono più frequentemente stranieri gli appellanti e i ricorrenti, mentre il "misto" caratterizza di più gli italiani (2,5 contro 1,2 per cento), anche in conseguenza del maggior numero di reati pro-capite mediamente ascritti agli italiani. La quota di detenuti sottoposti a misure di sicurezza è pari allo 0,7 per cento tra gli italiani e allo 0,3 tra gli stranieri.

I giovani nei servizi minorili

Com'è noto, il processo penale minorile si differenzia sostanzialmente da quello degli adulti. Per i minori il ricorso alla detenzione come risposta alla devianza è infatti visto come misura estremamente residuale. I servizi minorili, nell'ambito della competenza penale dell'Autorità giudiziaria minorile, concorrono alla promozione e alla tutela dei diritti dei giovani. Il loro compito non si esaurisce al compimento dei 18 anni ma si estende ai "giovani adulti", cioè a coloro che hanno raggiunto la maggiore età, ma erano ancora minorenni al momento del commesso reato. Recentemente,¹⁷ la soglia di età

¹⁶ Percentuale di detenuti che ha commesso almeno un delitto contro il patrimonio.

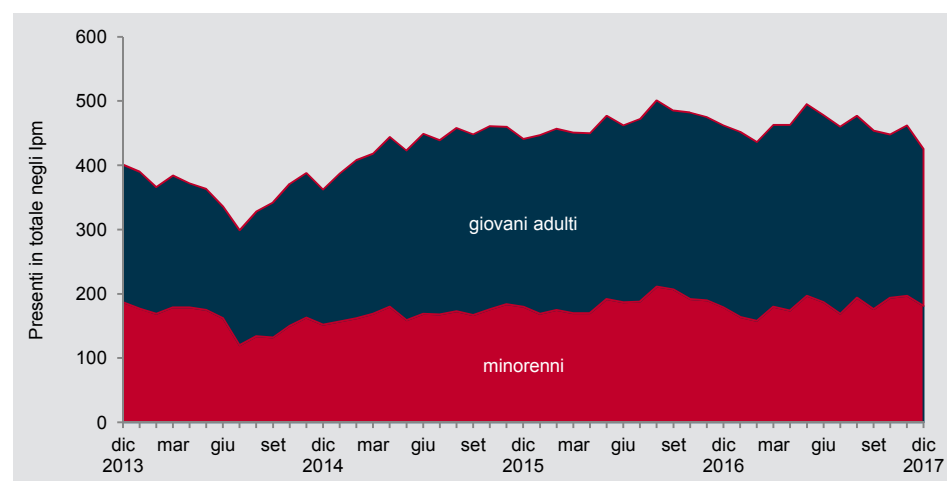
¹⁷ D.L. 26 giugno 2014, n.92, convertito con modifiche in Legge 11 agosto 2014, n. 117.

massima per i “giovani adulti” è stata elevata da 21 a 25 anni. Di questo si deve tenere conto nell’analizzare le variazioni che hanno caratterizzato il numero di soggetti in carico agli uffici e quello dei giovani ospitati nelle strutture residenziali per minorenni. I giovani seguiti dagli uffici di servizio sociale per i minorenni, nell’anno 2017 (Tavola 6.20) sono stati 20.466, in calo del 6,3 per cento rispetto all’anno precedente. Un quarto di essi (25,7 per cento) è costituito da stranieri, mentre le ragazze sono l’11,6 per cento. Il 34,9 per cento dei soggetti è stato preso in carico durante il 2017, mentre i restanti erano già seguiti in precedenza; questa quota è sostanzialmente identica sia per i ragazzi stranieri sia per quelli italiani. L’età dei soggetti è proposta nella tavola secondo due chiavi di lettura: se si considera l’età alla prima presa in carico, circa un quarto (24,5 per cento) dei ragazzi era in età 14-15 anni, poco più della metà (52,6 per cento) ne aveva 16-17, mentre i restanti erano maggiorenni; se si considera invece la loro età attuale, l’11,1 per cento delle persone in carico ha 14-15 anni, il 39,4 per cento ne ha 16-17, mentre i maggiorenni sono il 49,5 per cento.

Alla fine del 2017 (Tavola 6.21) risultano presenti nelle comunità 999 giovani, un dato in crescita del 16,2 per cento rispetto all’anno precedente. Nell’otto per cento dei casi fanno parte della fascia di età compresa tra i 14 e i 15 anni, mentre gli altri si dividono quasi esattamente tra 16-17enni e maggiorenni.

Al contrario di quelli in comunità, i presenti negli istituti penali per i minorenni (Ipm) nel 2017 sono invece in diminuzione (sono 425, l’8,0 per cento in meno rispetto al 2016). Nella figura 6.6, che riporta i dati mensili delle presenze, si può seguire l’impatto del già citato D.L. 92 del 26 giugno 2014, con un’iniziale effetto di “svuotamento” degli istituti (fino al minimo di luglio 2014: solo 299 detenuti), dovuto a più stringenti limiti all’applicazione della custodia cautelare in carcere,¹⁸ e successivamente una ripresa. Attualmente in Ipm ci sono più “giovani adulti” (questa categoria ora comprende i 18-24enni) che minorenni: sono infatti, alla fine del 2017, il 57,4 per cento (64,8 per cento tra gli italiani e 48,4 tra gli stranieri).

Figura 6.6 Minorenni e giovani adulti presenti negli Istituti penali minorili
Dicembre 2013-dicembre 2017



Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento giustizia minorile e di comunità

¹⁸ Art. 8 del D.L. 92/2014 convertito con modifiche in Legge 11 agosto 2014, n. 117.

Gli ingressi nei centri di prima accoglienza (Cpa) sono stati 1.275 nel 2017 (Tavola 6.22), in calo del 7,7 per cento rispetto all'anno precedente (-36,9 per cento nell'ultimo quinquennio), mentre sono sostanzialmente stazionari gli ingressi in comunità e crescono quelli in Ipm (del 6,8 per cento).

L'ingresso nei centri di prima accoglienza avviene quasi esclusivamente per arresto in flagranza di reato (92,6 per cento dei casi), mentre quello in comunità è disposto principalmente per applicazione diretta di tale misura cautelare (54,5 per cento), in proporzione minore per applicazione della messa alla prova (19,5 per cento), o per la fine del periodo di aggravamento in Ipm o per la trasformazione¹⁹ di una misura più grave, cioè l'istituto penale minorile (complessivamente il 20,6 per cento dei casi).

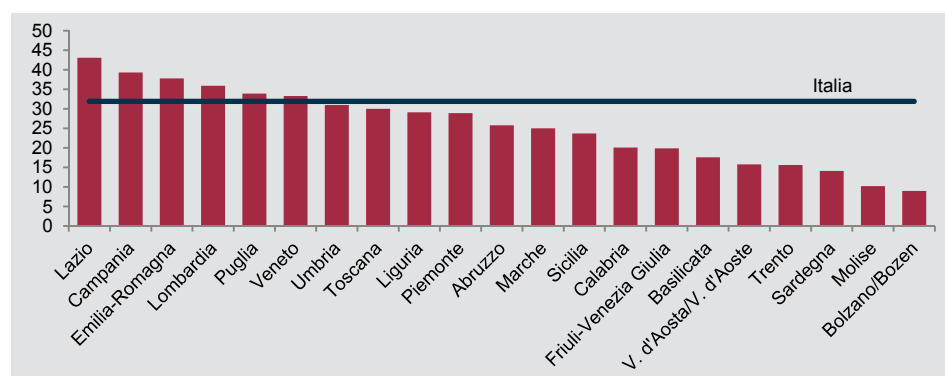
Gli ingressi negli Ipm avvengono nel 72,4 per cento dei casi per motivi di custodia cautelare e nel restante 27,6 per cento per esecuzione di pena. Quasi la metà degli ingressi negli Ipm (47,9 per cento) riguarda cittadini stranieri e l'11,2 per cento ragazze.

I delitti commessi dai minori che entrano nei servizi residenziali (Cpa, Comunità, Ipm) della giustizia minorile (Tavola 6.23) sono principalmente contro il patrimonio o la persona, o violazioni delle leggi in materia di stupefacenti. In particolare, i delitti che hanno comportato in misura maggiore l'entrata in Ipm (la misura cautelare personale più restrittiva), sono nel 58,5 per cento dei casi delitti contro il patrimonio,²⁰ nel 17,2 per cento contro la persona e nel 12,0 per cento delitti in materia di stupefacenti. Per i minori stranieri, e in particolare per le ragazze straniere, i delitti contro il patrimonio costituiscono in misura ancora maggiore il motivo dell'entrata in Ipm (66,7 e 89,8 per cento dei casi, rispettivamente).

Rischio di criminalità percepito

Nel 2017 sono il 31,9 per cento le famiglie italiane che indicano il rischio di criminalità come un problema presente nella zona in cui abitano (Figura 6.7), valore in forte diminuzione rispetto al 2016 quando erano il 38,9 per cento.

Figura 6.7 Famiglie per giudizio su rischio di criminalità nella zona in cui abitano per regione (a)
Anno 2017



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Per cento famiglie della stessa zona che dichiarano il problema molto o abbastanza presente.

¹⁹ Nel corso del procedimento il minore può fare ingresso in uno o più Servizi minorili, secondo le decisioni adottate dall'Autorità giudiziaria.

²⁰ Percentuale di minori presenti in Ipm che ha commesso almeno un delitto contro il patrimonio.

Il Lazio si conferma è la regione in cui tale rischio è percepito maggiormente (43,1 per cento delle famiglie), seguita dalla Campania (39,3 per cento), dall'Emilia-Romagna (37,8 per cento) e dalla Lombardia (35,9 per cento). La Puglia risulta in quinta posizione, mentre nel 2016 era in decima posizione, ma con 2 punti percentuali in meno rispetto al 2016 (33,9 per cento contro il 35,3 per cento).

Le percentuali sono in diminuzione anche nella parte bassa della graduatoria, dove in ultima posizione si collocano la Provincia autonoma di Bolzano (unica area che nel 2017 registra una quota di famiglie sotto il 10 per cento) e il Molise con il 10,2 per cento. Con percentuali intorno al 15 per cento troviamo la Sardegna (14,1), la Provincia Autonoma di Trento (15,6) e la Valle d'Aosta (15,8).

APPROFONDIMENTI

Ministero della giustizia, Statistiche - http://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14.wp

Ministero della giustizia, Centro europeo di studi di Nisida, Osservatorio e banca dati sul fenomeno della devianza minorile in Europa - <http://www.centrostudinisida.it/>

Istat, Cittadini e giustizia civile - Anno 2015, Comunicato stampa, 26 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/190586>

Istat, Compravendite e Mutui, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/compravendite+e+mutui>

Istat, Sviluppo sostenibile, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/sviluppo+sostenibile>

Istat, Violenza, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/violenza>

Istat, Giustizia penale, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/giustizia+penale>

Istat, Protesti, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/protesti>

Cnel, Istat, Rapporto Bes 2016: il benessere equo e sostenibile in Italia, Anno 2016, 14 dicembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/194029>

Cnel, Istat, Rapporto UrBes 2015: il benessere equo e sostenibile nelle città, Anni vari, 23 aprile 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/153995>

Istat, I detenuti nelle carceri italiane - Anno 2013, Comunicato stampa, 19 marzo 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/153369>

Istat, I giovani nelle strutture minorili della giustizia - Anno 2013, Comunicato stampa, 29 dicembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/144081>

Istat, La percezione della sicurezza - Comunicato Stampa, 22 giugno 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/217502>

Istat, Delitti, imputati e vittime dei reati. Una lettura integrata delle fonti su criminalità e giustizia, Ebook, 2017 - <https://www.istat.it/it/files/2017/10/Delitti-imputati-e-vittime-dei-reati.pdf>

Istat, La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie, Comunicato stampa, 12 ottobre 2017 - <https://www.istat.it/it/archivio/204379>

Istat, Giustizia e sicurezza - Banca dati I.Stat - <http://dati.istat.it/>

Istat, Reati contro ambiente e paesaggio: i dati delle Procure, Comunicato Stampa, 10 luglio 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/218648>

Istat, Statistiche giudiziarie e criminalità - Schede fonti dati - http://schedefontidati.istat.it/index.php/Navigando_tra_le_fonti_sociali

GLOSSARIO

Archiviazione	Provvedimento giudiziario disposto al termine delle indagini preliminari quando non inizia l'azione penale. Le principali motivazioni che portano a una archiviazione sono: l'estinzione del reato, l'improcedibilità, l'infondatezza della notizia, l'esser ignoti gli autori del reato, l'estraneità dell'indagato, il fatto non costituisce reato.
Archivio notarile	Fa parte dell'amministrazione degli archivi notarili dipendente dal Ministero della giustizia e ha il compito di conservare gli atti dei notai cessati, il controllo sull'esercizio della funzione notarile, la regolarizzazione degli atti notarili depositati, la pubblicazione dei testamenti, il rilascio delle copie degli atti conservati e la gestione del registro generale dei testamenti.
Arresto	La misura detentiva prevista per gli autori di reati contravvenzionali.
Atto notarile	L'espressione formale di volontà di un singolo o di un gruppo associato, reso dinanzi a un notaio. Può essere pubblico o autenticato e può contenere una o più convenzioni.
Autorità giudiziaria	L'autorità preposta all'amministrazione della giustizia penale, civile e amministrativa.
Azione penale	L'attività promossa dal pubblico ministero quando non sussistono i presupposti per la richiesta di archiviazione della notizia di reato.
Casellario giudiziale centrale	L'ufficio che raccoglie e conserva l'estratto dei provvedimenti e le annotazioni di cui è prescritta l'iscrizione sia in materia penale sia in materia civile.
Centro di prima accoglienza (Cpa)	Struttura che accoglie temporaneamente i minorenni fermati, accompagnati o arrestati in flagranza di reato dalle forze dell'ordine, su disposizione del procuratore della Repubblica per i minorenni. Il Cpa è un luogo strutturalmente differente dal contesto carcerario, pensato per ridurre al minimo il trauma dell'arresto; gli operatori lavorano per l'accoglienza del minore, la comunicazione con l'Autorità giudiziaria e l'attivazione degli altri servizi minorili. Il minore permane nel Cpa fino all'udienza di convalida, per un tempo massimo di 96 ore. Nel corso dell'udienza di convalida il giudice valuta se esistono elementi sufficienti per convalidare o meno l'arresto o il fermo e decide sull'eventuale applicazione di una delle quattro possibili misure cautelari previste per i minorenni.
Comunità	La comunità ha dimensioni strutturali e organizzative connotate da una forte apertura all'ambiente esterno. I minorenni e i "giovani adulti" dell'area penale sono collocati sia in strutture gestite direttamente dall'Amministrazione minorile con personale proprio, in collaborazione con figure professionali esterne a convenzione, sia in comunità del privato sociale, gestite da associazioni e cooperative, al fine di consentire a un numero maggiore di minori l'accesso a questo tipo di struttura. Alcune comunità ministeriali sono annesse ai centri di prima accoglienza.
Condannato	La persona sottoposta a giudizio e condannata con sentenza divenuta definitiva.
Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana	L'organo giudiziario che ha sede in Palermo ed esercita le funzioni consultive e giurisdizionali spettanti alle sezioni regionali del Consiglio di Stato previste dallo statuto per la Regione siciliana. Il Consiglio è organo di consulenza giuridico-amministrativa del governo regionale.
Consiglio di Stato	L'organo giudiziario che ha sede in Roma ed è il supremo organo consultivo sopra le proposte di legge e sugli affari di ogni natura, per i quali sia interrogato dai ministri del Governo. Inoltre spetta al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale di decidere sui ricorsi per incompetenza, per eccesso di potere o per violazione di legge, contro atti o provvedimenti di un'autorità amministrativa o di un corpo amministrativo deliberante, che abbiano per oggetto: l'interesse di individui o di enti giuridici, quando i ricorsi medesimi non siano di competenza dell'autorità giudiziaria, né si tratti di materia spettante alla giurisdizione o alle attribuzioni contenziose di corpi o collegi speciali.

Contravvenzione	Il reato per il quale è prevista la pena principale dell'arresto e dell'ammenda e una serie di pene accessorie (ad esempio sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte).
Convenzione	L'accordo o il contratto contenuto in un atto notarile.
Corte d'appello	Organo giudiziario di tipo collegiale che si articola in sezioni civili e penali. Ha sede in ogni capoluogo di distretto di corte d'appello. Ha competenza, in materia civile e penale, a giudicare delle impugnazioni avverso le sentenze appellabili del tribunale. Costituisce organo di appello per le sentenze in materia di lavoro emesse dal tribunale in primo grado, a seguito della riforma del giudice unico. Ha inoltre competenza diretta in alcune materie, quali riconoscimento di sentenze straniere, riabilitazioni, eccetera. In ogni corte di appello è costituita una sezione speciale per i minorenni, che giudica sull'appello delle decisioni dei tribunali dei minorenni sia in sede civile che penale. Un'altra sezione speciale funziona da corte di assise di appello e giudica sugli appelli avverso le sentenze della corte di assise.
Corte dei conti	L'organo giudiziario che giudica, con giurisdizione contenziosa, sui conti dei tesoriери, dei ricevitori, dei cassieri e degli agenti incaricati di riscuotere, di pagare, di conservare e di maneggiare danaro pubblico o di tenere in custodia valori e materie di proprietà dello Stato, e di coloro che si inseriscono anche senza legale autorizzazione negli incarichi attribuiti ai detti agenti. La Corte giudica pure sui conti dei tesoriери e agenti di altre pubbliche amministrazioni, per quanto le spetti a termini di leggi speciali, e in materia di pensioni degli impiegati civili dello Stato e militari, comprese quelle di guerra. Svolge inoltre funzioni di controllo contabile previste dal regolamento di contabilità generale per le spese dello Stato.
Corte di cassazione	Organo giudiziario collegiale, con sede in Roma, è unico per tutto lo Stato italiano. È competente sia in materia civile sia in materia penale. Giudica, in generale, sui ricorsi avverso sentenze pronunciate in grado di appello ovvero sentenze inappellabili emesse in primo grado. La Corte di cassazione, come organo supremo della giustizia, assicura l'esatta osservanza e la uniforme interpretazione della legge, l'unità del diritto oggettivo, il rispetto dei limiti delle diverse giurisdizioni e regola i conflitti di competenza e di giurisdizione. Presso la Corte di cassazione è costituita una procura generale.
Delitto	Il reato per il quale è prevista la pena principale della reclusione e della multa e una serie di pene accessorie (ad esempio interdizione dai pubblici uffici).
Denunciato per il quale è iniziata l'azione penale	Vedi Imputato.
Detenuti presenti condannati	Persone detenute che per effetto di sentenza divenuta irrevocabile scontano la pena dell'arresto, della reclusione o dell'ergastolo.
Detenuti presenti sottoposti a misure di sicurezza	Persone nei confronti dei quali è stata applicata una misura di sicurezza detentiva da scontare negli specifici istituti (ospedale psichiatrico-giudiziario, casa di cura e di custodia eccetera).
Entrati dallo stato di libertà	Tutti coloro che dallo stato di libertà passano a un qualsiasi regime penitenziario, nella posizione giuridica di condannati, internati o imputati.

Giovani adulti	Ragazzi in carico ai Servizi della giustizia minorile che hanno compiuto il reato da minorenni e che, secondo quanto previsto dalle disposizioni di attuazione del processo penale minorile, rimangono in carico ai Servizi minorili fino all'età di 21 anni (articolo 24, del d.lgs. 28 luglio 1989, n. 272). Il decreto legge 26 giugno 2014, n. 92, convertito con modificazioni in legge 11 agosto 2014, n. 117, ha recentemente modificato tale normativa estendendo la competenza dei Servizi minorili fino al compimento dei 25 anni, sempre che, per quanti abbiano già compiuto il ventunesimo anno, non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative.
Imputato	Colui nei confronti del quale il pubblico ministero avvia l'azione penale formulando formale imputazione e richiesta di rinvio a giudizio.
Imputazione	Il reato o complesso di reati attribuiti a carico della persona indagata al momento dell'inizio dell'azione penale.
Istituto penale minorile (lpm)	Struttura che assicura l'esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria quali la custodia cautelare o l'espiazione di pena dei minorenni autori di reato. Oltre ai minorenni, la struttura ospita anche i "giovani adulti".
Istituto di prevenzione e di pena	La struttura giudiziaria dove viene scontata la detenzione sia in custodia cautelare che in esecuzione di pena a seguito di condanna definitiva.
Misure cautelari per minorenni	Sono previste dal d.p.r. 448/88 e sono: le "prescrizioni", con cui il giudice dispone che il minore svolga determinate attività di tipo educativo e formativo; la "permanenza in casa", che prevede il divieto di allontanarsi dalla propria abitazione; il "collocamento in comunità", con cui il giudice dispone l'allontanamento temporaneo del minore dalla famiglia e il suo collocamento in una struttura socio-educativa o terapeutica; la "custodia cautelare" in Istituto penale minorile, nei casi più gravi.
Procedimento civile di cognizione	Il procedimento inteso all'accertamento del rapporto giuridico controverso. Si distingue in tre fasi: l'introduzione della causa (con la domanda proposta con la citazione), l'istruzione e la decisione.
Procedimento penale	L'insieme di fasi e di atti volti ad accertare e affermare la responsabilità penale in ordine a un determinato comportamento che l'ordinamento giuridico configura come reato.
Protesto	L'atto pubblico redatto da un notaio o da un ufficiale giudiziario con il quale viene constatato il rifiuto dell'accettazione della cambiale-tratta da parte del trattario o il mancato pagamento della cambiale o dell'assegno.
Reato	Il delitto o contravvenzione previsto dal codice penale e dalle leggi speciali in materia penale.
Reclusione	La misura detentiva prevista per gli autori dei delitti.
Ricorso	L'istanza presentata a un'autorità giudiziaria amministrativa da chi ha un interesse diretto e attuale a ottenere l'annullamento, la revoca o la riforma di un atto amministrativo.
Semilibertà	Misura alternativa alla detenzione che consiste nella concessione di trascorrere parte del giorno fuori dell'istituto penitenziario per partecipare ad attività lavorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale.

Tribunale	L'organo giudiziario articolato, di regola, in sezioni civili e penali. Prima dell'introduzione della riforma del giudice unico, in materia civile, il tribunale aveva competenza, in primo grado, per le cause inerenti imposte e tasse (salvo quelle rientranti nella giurisdizione delle commissioni tributarie), stato e capacità delle persone (salvo quelle rientranti nella competenza del tribunale per minorenni), diritti onorifici, querela di falso, alcuni casi di contenzioso elettorale e amministrativo, separazioni personali dei coniugi e scioglimenti dei matrimoni, cause di valore indeterminabile. In campo penale il tribunale è competente in primo grado per le cause non di competenza del tribunale per i minorenni e della corte di assise. Il tribunale opera in composizione prevalentemente monocratica, salvo in presenza di alcuni reati, tassativamente previsti dalla legge, per i quali è prevista la composizione collegiale. Una sezione speciale dei tribunali costituisce la corte di assise, organo collegiale cui è attribuita una speciale competenza per i delitti più gravi (strage, attentato, omicidio, spionaggio, eccetera). Con il d.lgs. n. 51 del 19 febbraio 1998 (norme in materia di istituzione del giudice unico di primo grado) che ha previsto la soppressione della pretura, il tribunale è diventato ufficio giudiziario unico di primo grado a partire dal 2 giugno 1999. In secondo grado è organo d'appello avverso le sentenze pronunciate dal giudice di pace.
Tribunale amministrativo regionale (Tar)	L'organo di giustizia amministrativa di primo grado, avente sede nei capoluoghi di regione. Il tribunale amministrativo regionale decide in genere sui ricorsi per incompetenza, per eccesso di potere o per violazione di legge contro atti o provvedimenti emessi dagli organi periferici e centrali dello Stato e dagli enti pubblici, sia con sede nella circoscrizione del tribunale amministrativo regionale, sia a carattere ultraregionale. Le materie vengono definite in particolare dalla legge istitutiva.
Tribunale per i minorenni	L'organo giudiziario costituito in ogni capoluogo di distretto di corte di appello. In materia civile ha competenza esclusiva nell'adozione di minorenni. In materia penale è competente per tutti i reati commessi dai minori di 18 anni.
Ufficio di servizio sociale per i minorenni (Ussm)	Ufficio che prende in carico il minorenne sottoposto a procedimento penale, generalmente fin dall'inizio, seguendolo in tutte le fasi del procedimento, in particolare nell'attuazione dei provvedimenti giudiziari che non comportano una limitazione totale della libertà.
Ufficio del giudice di pace	L'ufficio giudiziario che ha iniziato la sua attività il 1° maggio 1995 con l'entrata in vigore della legge n. 374 del 1991. Ha competenza per le cause relative a beni mobili di valore non superiore a euro 5.000 quando dalla legge non sono attribuite alla competenza di altro giudice; al risarcimento del danno prodotto dalla circolazione di veicoli e natanti, di valore non superiore a euro 20.000; alla misura e alle modalità d'uso dei servizi di condominio di case; all'apposizione di termini e osservanza delle distanze riguardo al piantamento di alberi e siepi; ai rapporti tra proprietari o detentori di immobili adibiti a civile abitazione per immissioni di fumo o di calore, esalazioni, rumori e simili propagazioni che superino la normale tollerabilità. Con l'entrata in vigore della legge 16 dicembre 1999, n. 479 (legge Carotti), gli sono state devolute anche le controversie civili iscritte in pretura prima del 30 aprile 1995 non ancora giunte a decisione e attualmente rientranti nella competenza del giudice di pace, con esclusione di quelle già trattate per la decisione e che non siano state successivamente rimesse in istruttoria. Il d.lgs. 30 dicembre 1999, n. 507 ha restituito alla competenza del giudice di pace le opposizioni alle ordinanze-ingiunzioni entro il limite di euro 15.493,71. Il d.lgs. 28 agosto 2000, n. 274 ha previsto, su talune materie riguardanti fatti lievi di valutazione non complessa, una competenza del giudice di pace anche in campo penale, che è entrata in vigore a partire dal gennaio 2002.

Tavola 6.1 Movimento dei procedimenti civili per grado di giudizio e ufficio giudiziario
Anni 2012-2016

ANNI	Primo grado			Totale	Grado di appello			Totale
	Uffici del giudice di pace	Tribunali (a)	Corti di appello		Tribunali (a)	Corti di appello	Corte di cassazione (b)	
VALORI ASSOLUTI SOPRAVVENUTI								
2012	1.379.032	2.628.038	34.849	4.041.919	43.357	117.451	29.128	189.936
2013 (c)	1.372.421	2.594.558	14.905	3.981.884	34.446	108.675	29.091	172.212
2014	1.133.162	2.560.102	14.535	3.707.799	28.092	97.350	30.303	155.745
2015	1.144.496	2.350.089	17.612	3.512.197	27.583	97.290	29.966	154.839
2016	1.011.796	2.432.178	17.048	3.461.022	26.171	105.961	29.693	161.825
ESAURITI								
2012	1.512.217	2.718.296	35.539	4.266.052	42.936	125.340	25.012	193.288
2013 (c)	1.443.976	2.625.151	32.179	4.101.306	42.523	131.557	30.193	204.273
2014	1.169.341	2.618.901	25.666	3.813.908	35.435	126.761	28.215	190.411
2015	1.356.436	2.513.632	24.459	3.894.527	31.071	119.756	26.199	177.026
2016	1.008.615	2.504.562	23.579	3.536.756	32.510	114.332	27.392	174.234
PENDENTI A FINE ANNO								
2012	1.367.630	3.222.763	65.202	4.655.595	149.320	374.646	99.792	623.758
2013 (c)	1.296.075	3.157.893	47.053	4.501.021	107.983	350.483	98.690	557.156
2014	1.207.275	3.027.714	36.700	4.271.689	102.540	321.014	100.778	524.332
2015	1.062.404	2.859.427	29.006	3.950.837	98.803	299.347	104.561	502.711
2016	923.209	2.841.997	22.828	3.788.034	92.311	290.650	106.862	489.823
COMPOSIZIONI PERCENTUALI SOPRAVVENUTI								
2012	34,1	65,0	0,9	100,0	22,8	61,8	15,3	100,0
2013	34,5	65,2	0,4	100,0	20,0	63,1	16,9	100,0
2014	31,2	68,4	0,4	100,0	17,0	63,3	19,7	100,0
2015	32,6	66,9	0,5	100,0	17,8	62,8	19,4	100,0
2016	29,2	70,3	0,5	100,0	16,2	65,5	18,3	100,0
ESAURITI								
2012	35,4	63,7	0,8	100,0	22,2	64,8	12,9	100,0
2013	35,2	64,0	0,8	100,0	20,8	64,4	14,8	100,0
2014	31,1	68,3	0,7	100,0	18,6	66,6	14,8	100,0
2015	34,8	64,5	0,6	100,0	17,6	67,6	14,8	100,0
2016	28,5	70,8	0,7	100,0	18,7	65,6	15,7	100,0
PENDENTI A FINE ANNO								
2012	29,4	69,2	1,4	100,0	23,9	60,1	16,0	100,0
2013	28,8	70,2	1,0	100,0	19,4	62,9	17,7	100,0
2014	28,3	70,9	0,9	100,0	19,6	61,2	19,2	100,0
2015	26,9	72,4	0,7	100,0	19,7	59,5	20,8	100,0
2016	24,4	75,0	0,6	100,0	18,8	59,3	21,8	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Direzione generale di statistica ed analisi organizzativa

(a) Nella voce "Tribunali" sono compresi anche i dati relativi alle Sezioni distaccate di tribunale ed esclusi i Tribunali per i Minorenni.

(b) Dall'edizione 2014 i dati relativi alla Corte di cassazione riguardano la totalità dei procedimenti.

(c) Il 2013 è caratterizzato dal provvedimento di attuazione della riforma della geografia giudiziaria che ha ridotto il numero dei Tribunali e soppresso le Sezioni distaccate e da una modifica nelle modalità di rilevazione dei dati (passaggio al DataWarehouse della Giustizia Civile).

Tavola 6.2 Procedimenti civili sopravvenuti per grado di giudizio, ufficio giudiziario e distretto di corte di appello
Anno 2016

ANNI DISTRETTI	Primo grado				Grado di appello			
	Uffici del giudice di pace	Tribunali (a)	Corti di appello	Totale	Tribunali (a)	Corti di appello	Totale	
2012	1.379.032	2.628.038	34.849	4.041.919	43.357	117.451	160.808	
2013	1.372.421	2.594.558	14.905	3.981.884	34.446	108.675	143.121	
2014	1.133.162	2.560.102	14.535	3.707.799	28.092	97.350	125.442	
2015	1.144.496	2.350.089	17.612	3.512.197	27.583	97.290	124.873	
2016 - PER DISTRETTO DI CORTE DI APPELLO								
VALORI ASSOLUTI								
Torino	49.354	151.273	195	200.822	482	4.460	4.942	
Milano	116.633	235.844	561	353.038	783	8.275	9.058	
Brescia	22.818	94.663	120	117.601	163	3.161	3.324	
Trento	9.284	32.610	182	42.076	62	896	958	
Venezia	38.717	152.807	661	192.185	626	5.113	5.739	
Trieste	9.937	40.892	114	50.943	163	1.223	1.386	
Genova	21.809	71.706	304	93.819	430	2.412	2.842	
Bologna	44.564	145.623	467	190.654	1.107	5.005	6.112	
Firenze	43.498	127.969	439	171.906	840	4.847	5.687	
Perugia	11.116	32.007	685	43.808	237	1.389	1.626	
Ancona	15.456	60.720	554	76.730	288	3.841	4.129	
Roma	131.392	295.559	1.956	428.907	4.436	14.789	19.225	
L'Aquila	16.944	60.207	270	77.421	593	3.550	4.143	
Campobasso	4.877	13.353	199	18.429	182	1.015	1.197	
Napoli	260.509	237.885	2.126	500.520	6.424	11.445	17.869	
Salerno	44.198	53.872	1.110	99.180	1.762	2.511	4.273	
Bari	30.752	103.786	2.024	136.562	1.358	4.995	6.353	
Lecce	25.736	89.021	674	115.431	1.378	5.920	7.298	
Potenza	5.984	23.779	451	30.214	454	1.302	1.756	
Catanzaro	26.460	76.004	1.104	103.568	1.181	4.834	6.015	
Reggio di Calabria	11.427	29.757	465	41.649	439	1.366	1.805	
Palermo	22.852	103.240	577	126.669	891	4.160	5.051	
Messina	10.217	34.702	656	45.575	470	1.848	2.318	
Caltanissetta	4.544	18.762	247	23.553	211	1.155	1.366	
Catania	22.775	80.983	672	104.430	859	3.699	4.558	
Cagliari	9.943	65.154	235	75.332	352	2.750	3.102	
Italia	1.011.796	2.432.178	17.048	3.461.022	26.171	105.961	132.132	
COMPOSIZIONI PERCENTUALI								
Torino	24,6	75,3	0,1	100,0	9,8	90,2	100,0	
Milano	33,0	66,8	0,2	100,0	8,6	91,4	100,0	
Brescia	19,4	80,5	0,1	100,0	4,9	95,1	100,0	
Trento	22,1	77,5	0,4	100,0	6,5	93,5	100,0	
Venezia	20,1	79,5	0,3	100,0	10,9	89,1	100,0	
Trieste	19,5	80,3	0,2	100,0	11,8	88,2	100,0	
Genova	23,2	76,4	0,3	100,0	15,1	84,9	100,0	
Bologna	23,4	76,4	0,2	100,0	18,1	81,9	100,0	
Firenze	25,3	74,4	0,3	100,0	14,8	85,2	100,0	
Perugia	25,4	73,1	1,6	100,0	14,6	85,4	100,0	
Ancona	20,1	79,1	0,7	100,0	7,0	93,0	100,0	
Roma	30,6	68,9	0,5	100,0	23,1	76,9	100,0	
L'Aquila	21,9	77,8	0,3	100,0	14,3	85,7	100,0	
Campobasso	26,5	72,5	1,1	100,0	15,2	84,8	100,0	
Napoli	52,0	47,5	0,4	100,0	36,0	64,0	100,0	
Salerno	44,6	54,3	1,1	100,0	41,2	58,8	100,0	
Bari	22,5	76,0	1,5	100,0	21,4	78,6	100,0	
Lecce	22,3	77,1	0,6	100,0	18,9	81,1	100,0	
Potenza	19,8	78,7	1,5	100,0	25,9	74,1	100,0	
Catanzaro	25,5	73,4	1,1	100,0	19,6	80,4	100,0	
Reggio di Calabria	27,4	71,4	1,1	100,0	24,3	75,7	100,0	
Palermo	18,0	81,5	0,5	100,0	17,6	82,4	100,0	
Messina	22,4	76,1	1,4	100,0	20,3	79,7	100,0	
Caltanissetta	19,3	79,7	1,0	100,0	15,4	84,6	100,0	
Catania	21,8	77,5	0,6	100,0	18,8	81,2	100,0	
Cagliari	13,2	86,5	0,3	100,0	11,3	88,7	100,0	
Italia	32,6	66,9	0,5	100,0	22,1	77,9	100,0	

Fonte: Ministero della giustizia - Direzione generale di statistica ed analisi organizzativa

(a) Nella voce "tribunali" sono compresi anche i dati relativi alle sezioni distaccate di tribunale. Per il 2013 cfr. nota c), Tavola 6.1.

Tavola 6.3 Movimento dei procedimenti civili presso il Giudice di pace per materia
Anno 2016

MATERIE	Sopravvenuti			Esauriti			Pendenti a fine anno		
	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2016/2015	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2016/2015	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2016/2015
PROCEDIMENTI CIVILI DI COGNIZIONE									
Cause relative a beni mobili fino a euro 5.000	178.046	46,9	5,9	153.386	43,9	-16,1	213.394	35,8	3,3
Risarcimento danni da circolazione	165.865	43,7	0,2	159.660	45,7	-20,1	323.869	54,4	-13,5
Misure e modalità uso servizi condominiali	2.211	0,6	-47,2	1.982	0,6	-13,8	2.539	0,4	-92,2
Immissioni in abitazione	146	0,0	-117,8	177	0,1	-84,2	152	0,0	-138,8
Opposizione a decreti ingiuntivi	22.137	5,8	-26,4	22.563	6,5	-34,1	43.738	7,3	-22,1
Controversie in materia di previdenza ed assistenza (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri procedimenti di cognizione ordinaria	11.488	3,0	-14,1	11.709	3,4	-42,5	12.081	2,0	-68,5
Totale	379.893	100,0	0,6	349.477	100,0	-20,0	595.773	100,0	-9,6
PROCEDIMENTI SPECIALI DI COGNIZIONE									
Procedimenti monitori	446.811	70,8	-23,7	460.697	70,0	-29,3	76.626	11,6	-41,0
Opposizioni alle sanzioni amministrative	183.885	29,1	-9,8	197.436	30,0	-67,0	247.750	37,6	-17,5
Accertamenti tecnici preventivi	423	0,1	-806,4	352	0,1	-870,5	1.072	0,2	-255,4
Altri procedimenti speciali	85	0,0	-1028,2	71	0,0	-1345,1	217	0,0	-191,2
Totale	631.204	100	-20,3	658.556	100,0	-41,2	325.665	49,5	-23,9
PROCEDIMENTI NON CONTENZIOSI									
Conciliazioni	49	7,0	-	41	7,0	-	124	7,0	-
Ricorsi in materia di immigrazione (d)	650	93,0	-	541	93,0	-	1.647	93,0	-
Totale	699	100	-	582	100,0	-	1.771	100,0	-
Totale contenzioso (c)	563.778	55,7	-2,8	546.913	54,2	-37,0	843.523	91,4	-11,9
Totale non contenzioso (b)	448.018	44,3	-26,1	461.702	45,8	-31,6	79.686	8,6	-48,3
TOTALE GENERALE	1.011.796	100	-13,1	1.008.615	100,0	-34,5	923.209	100,0	-15,1

Fonte: Ministero della giustizia - Direzione generale di statistica ed analisi organizzativa

(a) La rilevazione in materia di previdenza e assistenza per gli uffici del giudice di pace, non è disponibile

(b) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "contenzioso". Nello specifico: l'insieme dei procedimenti civili di cognizione e le opposizioni alle sanzioni amministrative.

(c) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "non contenzioso". Nello specifico: i procedimenti speciali di cognizione con l'eccezione delle opposizioni alle sanzioni amministrative, le conciliazioni, i ricorsi in materia di immigrazione.

(d) Questo anno sono disponibili solo i Ricorsi contro i decreti di espulsione del Prefetto, e la voce è pertanto incompleta e non confrontabile con i dati degli anni precedenti.

Tavola 6.4 Movimento dei procedimenti civili presso i Tribunali ordinari per materia
Anno 2016

MATERIE	Sopravvenuti			Esauriti			Pendenti a fine anno		
	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni %	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni %	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni %
			2016/2015			2016/2015			2016/2015
PROCEDIMENTI CIVILI DI COGNIZIONE									
Procedimenti di cognizione ordinaria - Primo grado	228.718	59,5	12,2	242.962	55,6	4,8	542.756	53,2	-1,5
Contenzioso commerciale	129.191	33,6	0,0	161.491	37,0	-4,0	384.602	37,7	-8,1
Procedimenti di cognizione ordinaria - Secondo grado	26.171	6,8	-5,4	32.510	7,4	4,4	92.311	9,1	-7,0
<i>Di cui: procedimenti a cognizione sommaria (a)</i>	77.726	20,2	36,9	46.551	10,7	37,9	86.497	8,5	37,3
Totale (b)	384.080	100,0	6,9	436.963	100,0	1,5	1.019.669	100,0	-4,5
SEPARAZIONI E DIVORZI									
Separazioni personali consensuali dei coniugi	55.291	31,2	-0,5	54.053	31,5	-14,9	20.803	15,4	4,4
Separazioni personali giudiziali dei coniugi	41.487	23,4	1,4	42.701	24,9	-2,5	53.602	39,6	-2,3
Divorzi - rito consensuale	42.241	23,8	8,7	42.375	24,7	13,6	15.501	11,4	-1,9
Divorzi - rito giudiziale	38.344	21,6	19,9	32.558	19,0	16,3	45.478	33,6	12,8
Totale	177.363	100,0	6,5	171.687	100,0	1,1	135.384	100,0	3,8
LAVORO E PREVIDENZA									
Lavoro - pubblico impiego	27.807	5,4	-10,4	30.819	5,6	3,3	59.434	9,6	-5,2
Lavoro - non pubblico impiego	82.677	16,1	-3,4	99.847	18,1	-11,1	144.794	23,3	-12,4
Previdenza e Assistenza	97.924	19,0	7,7	105.584	19,2	-8,5	186.069	29,9	-4,3
Lavoro e Prev. Procedimenti Speciali	306.059	59,5	-3,0	314.335	57,1	4,0	231.182	37,2	-5,2
Totale	514.467	100,0	-1,5	550.585	100,0	-1,2	621.479	100,0	-6,6
FALLIMENTARE E PROCEDURE CONCORSALE									
Istanze di fallimento	36.966	68,9	-11,0	38.893	70,2	-26,6	12.554	11,3	-10,2
Procedure fallimentari	13.250	24,7	-9,2	13.800	24,9	20,2	94.002	84,3	-0,6
Altre Procedure Concorsuali	3.401	6,3	-5,3	2.735	4,9	-6,8	4.947	4,4	7,5
Totale	53.617	100,0	-10,2	55.428	100,0	-13,9	111.503	100,0	-1,4
ESECUZIONI MOBILIARI E IMMOBILIARI (b)									
Procedimenti esecuzioni immobiliari	65.650	17,2	-0,5	67.596	16,5	0,7	270.928	57,6	12,5
Procedimenti esecuzioni mobiliari	315.538	82,8	2,5	341.561	83,5	-11,1	199.196	42,4	-7,2
Totale (c)	381.188	100,0	2,0	409.157	100,0	-9,1	470.124	100,0	4,1
ALTRI PROCEDIMENTI SPECIALI									
Procedimenti speciali	498.798	100,0	-1,7	499.100	100,0	-2,4	93.548	100,0	0,0
Totale	498.798	100,0	-1,7	499.100	100,0	-2,4	93.548	100,0	0,0
DELLO STATO E DELLA CAPACITÀ GIURIDICA DELLE PERSONE									
Tutele	31.929	7,1	28,1	20.013	4,8	13,7	152.370	31,6	7,7
Curatele	79	0,0	-86,1	324	0,1	-6,2	7.449	1,5	-1,7
Eredità giacenti	2.060	0,5	10,8	1.702	0,4	10,2	8.751	1,8	6,0
Interdizioni e inabilitazioni (contenzioso)	3.585	0,8	3,4	3.711	0,9	-5,2	2.509	0,5	-1,9
Amministrazioni di sostegno	48.540	10,8	5,0	27.308	6,6	11,1	226.413	46,9	9,7
Altri procedimenti Giudice Tutelare	82.715	18,4	-1,7	85.530	20,7	-0,8	26.148	5,4	-0,8
Altri procedimenti non contenziosi volontari	279.928	62,4	16,4	275.564	66,5	15,4	58.961	12,2	9,6
Totale	448.836	100,0	12,5	414.152	100,0	11,5	482.601	100,0	8,2
Totale contenzioso (d)	1.015.344	41,3	2,3	1.101.700	43,4	-0,5	1.752.782	59,7	-4,8
Totale non contenzioso (e)	1.061.817	43,2	4,7	1.026.215	40,4	3,5	711.402	24,2	5,6
TOTALE GENERALE (c)	2.458.349	100,0	3,3	2.537.072	100,0	-0,3	2.934.308	100,0	-0,8

Fonte: Ministero della giustizia - Direzione generale di statistica ed analisi organizzativa

(a) I procedimenti trattati con rito sommario di cognizione sono un dettaglio delle voci relative alla cognizione ordinaria

(b) I procedimenti speciali in materia di lavoro e previdenza comprendono gli Accertamenti tecnici preventivi che rappresentano un'attività non propriamente giurisdizionale che è pertanto esclusa dai flussi pubblicati dal Ministero della Giustizia

(c) Le esecuzioni mobiliari e immobiliari sono escluse dalla classificazione e conteggio dei procedimenti come "contenziosi" e "non contenziosi".

(d) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "contenzioso". Nello specifico: i procedimenti civili di cognizione; le separazioni personali giudiziali dei coniugi; i divorzi con rito giudiziale; i procedimenti per lavoro e previdenza; le istanze di fallimento.

(e) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "non contenzioso". Nello specifico: le separazioni personali consensuali dei coniugi; i divorzi con rito consensuale; le procedure fallimentari; i concordati preventivi e le amministrazioni controllate; i procedimenti speciali contenuti nella macrovoce "altri procedimenti speciali"; tutti i procedimenti contenuti nella macrovoce "dello stato e della capacità giuridica delle persone".

Tavola 6.5 Movimento dei procedimenti civili presso le Corti d'appello per materia
Anno 2016

MATERIE	Sopravvenuti			Esauriti			Pendenti a fine anno		
	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2016/2015	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2016/2015	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2016/2015
PROCEDIMENTI DI GRADO UNICO (PRIMO GRADO)									
Equa riparazione	12.785	75,0	-4,4	19.102	81,0	-6,8	15.778	69,1	-40,0
Procedimenti contenziosi (a)	2.601	15,3	-14,0	2.668	11,3	-6,5	6.170	27,0	-3,1
di cui:									
<i>Impugnazioni di lodi arbitrali nazionali ai sensi dell'art 828 c.p.c.</i>	305	1,8	-23,6	526	2,2	11,8	1.393	6,1	-19,7
<i>Procedimenti relativi al tribunale delle acque pubbliche</i>	315	1,8	-1,6	242	1,0	-30,6	942	4,1	6,7
Procedimenti non contenziosi (b)	1.662	9,7	22,0	1.809	7,7	33,0	880	3,9	36,0
Totale	17.048	100,0	-3,3	23.579	100,0	-3,7	22.828	100,0	-27,1
PROCEDIMENTI CONTENZIOSI DI SECONDO GRADO									
Cognizione ordinaria	38.829	64,3	22,2	35.661	62,2	1,8	110.151	58,9	3,0
Procedimenti contenziosi in materia minorile	27	0,0	8,0	35	0,1	-12,5	37	0,0	-14,0
Contenzioso commerciale	21.504	35,6	3,8	21.638	37,7	2,3	76.950	41,1	-0,1
Totale	60.360	100,0	14,9	57.334	100,0	2,0	187.138	100,0	1,7
SEPARAZIONI E DIVORZI									
Separazioni personali consensuali dei coniugi e modifica delle condizioni	815	25,6	-11,9	966	29,1	-4,7	475	16,2	-31,8
Separazioni personali giudiziali dei coniugi	1.074	33,7	7,3	1.053	31,7	4,2	1.219	41,5	1,6
Divorzi - rito consensuale e modifica delle condizioni	545	17,1	3,1	578	17,4	5,9	397	13,5	-7,3
Divorzi - rito giudiziale	753	23,6	4,6	727	21,9	2,9	844	28,8	3,6
Totale	3.187	100,0	1,0	3.324	100,0	1,6	2.935	100,0	-4,5
LAVORO E PREVIDENZA									
Lavoro - pubblico impiego	7.874	22,0	10,6	8.134	17,3	3,0	21.995	22,8	-1,2
Lavoro - non pubblico impiego	13.457	37,7	-2,7	14.405	30,7	-17,8	14.405	15,0	-141,5
Previdenza	14.405	40,3	7,5	22.280	47,4	-27,7	42.660	44,3	-18,3
Totale	35.736	100,0	4,3	46.972	100,0	-13,5	96.334	100,0	-11,6
PROCEDIMENTI NON CONTENZIOSI DI SECONDO GRADO									
Procedimenti non contenziosi in materia minorile	1.918	28,7	-1,3	1.934	28,9	0,8	1.102	26,0	-0,3
Altri procedimenti non contenziosi (c)	4.760	71,3	-15,1	4.768	71,1	-5,6	3.141	74,0	-16,5
Totale	6.678	100,0	-11,1	6.702	100,0	-3,7	4.243	100,0	-12,3
Totale contenzioso (d)	101.884	82,8	8,9	110.298	80,0	-4,8	292.577	93,3	-2,9
Totale non contenzioso (e)	21.125	17,2	-4,5	27.613	20,0	-3,5	20.901	6,7	-31,1
TOTALE GENERALE	123.009	100,0	6,6	137.911	100,0	-4,6	313.478	100,0	-4,7

Fonte: Ministero della giustizia - Direzione generale di statistica e Analisi Organizzativa

- (a) I dati relativi alla voce "procedimenti contenziosi" riguardano le delibazioni ai sensi dell'art.8 legge 25 marzo 1985, n. 121 (Modificazioni del concordato); le delibazioni ai sensi dell'art. 67 legge 31 maggio 1995, n. 218 (Materia matrimoniale); l'esecutorietà di lodi arbitrali stranieri ai sensi dell'art. 839 c.p.c.; le impugnazioni di lodi arbitrali nazionali ai sensi dell'art. 828 c.p.c.; i procedimenti relativi al tribunale delle acque pubbliche; le controversie elettorali - elettorato attivo; altri procedimenti contenziosi.
- (b) I dati relativi alla voce "procedimenti non contenziosi" riguardano delibazioni ai sensi dell'art. 8 legge 25 marzo 1985, n. 121 (Modificazioni del concordato); le delibazioni ai sensi dell'art. 67 legge 31 maggio 1995, n. 218 (Materia matrimoniale); l'esecutorietà di lodi arbitrali stranieri ai sensi dell'art. 839 c.p.c.; altri procedimenti non contenziosi.
- (c) Questa generica materia include anche procedimenti precedentemente conteggiati in altre voci (come ad esempio i reclami al collegio) e pertanto non sono possibili confronti con gli anni precedenti.
- (d) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "contenzioso". Nello specifico: i procedimenti di grado unico contenziosi; i procedimenti contenziosi di secondo grado; le separazioni e i divorzi; il lavoro e la previdenza.
- (e) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "non contenzioso". Nello specifico: l'equa riparazione; i procedimenti non contenziosi di grado unico; i procedimenti non contenziosi di secondo grado.

Tavola 6.6 Protesti per titolo protestato e regione di residenza del debitore (a)
Anno 2017

ANNI REGIONI	Cambiali ordinarie (b)		Tratte (c)		Assegni (d)		Totale	
	Valori assoluti	Valore (in migliaia di euro)	Valori assoluti	Valore (in migliaia di euro)	Valori assoluti	Valore (in migliaia di euro)	Valori assoluti	Valore (in migliaia di euro)
2013	951.296	1.606.431	53.232	121.046	230.142	1.066.977	1.234.670	2.794.454
2014	741.982	1.050.803	39.098	79.527	170.724	725.092	951.804	1.855.426
2015	607.588	789.893	29.975	58.928	135.227	536.515	772.790	1.385.336
2016	471.240	619.996	22.468	41.022	108.991	403.496	602.699	1.064.515
2017 - PER REGIONE								
Piemonte	20.587	16.147	377	520	2.134	7.696	23.098	24.363
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	356	400	1	1	46	75	403	476
Liguria	6.248	4.128	105	124	835	2.785	7.188	7.037
Lombardia	55.205	67.465	1.743	4.740	23.092	81.099	80.040	153.304
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.655	1.230	21	34	177	1.540	1.853	2.804
<i>Bolzano/Bozen</i>	696	490	8	9	59	809	763	1.308
<i>Trento</i>	959	740	13	24	118	731	1.090	1.495
Veneto	15.826	17.309	331	852	1.790	10.215	17.947	28.376
Friuli-Venezia Giulia	3.489	3.708	185	267	292	2.832	3.966	6.807
Emilia-Romagna	21.734	24.009	720	2.051	3.507	14.713	25.961	40.773
Toscana	23.073	21.144	1.499	3.670	2.655	12.749	27.227	37.563
Umbria	6.319	9.559	786	1.407	953	4.213	8.058	15.179
Marche	8.551	12.500	640	1.305	824	3.512	10.015	17.317
Lazio	54.617	85.997	3.527	9.048	35.616	99.646	93.760	194.691
Abruzzo	10.635	10.425	419	775	2.077	9.135	13.131	20.335
Molise	2.609	2.527	25	55	406	1.728	3.040	4.310
Campania	68.017	89.224	4.577	9.642	8.648	39.510	81.242	138.376
Puglia	41.130	43.270	1.748	2.223	3.666	17.605	46.544	63.098
Basilicata	4.479	5.193	132	240	685	2.735	5.296	8.168
Calabria	25.681	23.328	1.328	1.324	3.047	13.139	30.056	37.791
Sicilia	38.459	31.651	799	934	7.638	34.579	46.896	67.164
Sardegna (d)	12.157	8.683	325	237	1.354	4.437	13.836	13.357
Nord-ovest	82.396	88.140	2.226	5.385	26.107	91.655	112.582	185.180
Nord-est	42.704	46.256	1.257	3.203	5.766	29.300	49.727	78.759
Centro	92.560	129.201	6.452	15.430	40.048	120.120	139.060	264.751
Sud	152.551	173.966	8.229	14.259	18.529	83.852	179.309	272.077
Isole	50.616	40.334	1.124	1.171	8.992	39.016	60.732	80.521
ITALIA	420.827	477.897	19.288	39.449	99.442	363.942	539.557	881.288

Fonte: Istat, Protesti (R)

(a) Interruzione di serie: nel 2017 le cambiali, gli assegni e le tratte accettate sono calcolate sull'archivio REPR (Registro informatico dei protesti).

(b) Tra le cambiali ordinarie sono compresi i pagherò o vaglia cambiari e le tratte accettate. I valori del 2016 sono ricavati da elaborazioni su microdati e non vanno confrontati con gli anni precedenti.

(c) Tra le tratte sono comprese le tratte non accettate e le tratte a vista. I dati provengono dalle elaborazioni sui dati aggregati per singola Camera di Commercio, e non sul singolo titolo protestato.

(d) Assegni postali e bancari. I valori sono ricavati da elaborazioni su microdati e non vanno confrontati con gli anni precedenti.

Tavola 6.7 Movimento dei ricorsi per grado di giudizio e organo di giustizia amministrativa e contabile (a)
Anni 2012-2016

ANNI	Primo grado		Grado di appello		
	Tribunali amministrativi regionali	Corte dei conti (b)	Consiglio di Stato	Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana	Corte dei conti (b)
DEPOSITATI					
2012	51.366	6.923	9.287	1.088	2.789
2013	54.902	6.359	9.578	1.083	2.764
2014	63.723	5.304	10.758	1.039	2.056
2015	61.723	5.204	10.823	1.300	1.906
2016	54.565	6.807	10.100	1.297	1.754
DEFINITI					
2012	145.951	16.504	9.394	1.245	3.450
2013	107.106	14.161	7.852	956	3.694
2014	99.542	10.262	7.413	679	3.890
2015	87.883	12.011	9.604	741	3.410
2016	83.736	6.044	9.858	813	3.372
PENDENTI A FINE ANNO (c)					
2012	320.829	25.524	22.860	4.170	9.879
2013	298.221	17.645	24.235	4.297	9.610
2014	267.247	16.317	25.026	4.657	8.013
2015	241.865	9.640	26.381	5.216	8.343
2016	212.095	10.547	26.634	5.700	5.115

Fonte: Istat, Consiglio giustizia amministrativa - Regione Siciliana (R); Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo ordinario presso i Tar (R); Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo presso il Consiglio di Stato (R); Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo presso la Corte dei conti (E)

(a) Dati riassuntivi sul movimento dei ricorsi in primo grado e in grado di appello, rilevati dai vari uffici giurisdizionali amministrativi e contabili. I ricorsi in unico grado non sono più rilevati distintamente a seguito dell'introduzione dal 2009 del nuovo sistema informativo della giustizia amministrativa e sono registrati con gli altri ricorsi.

(b) Compresi i giudizi di cui all'art.1 legge 14 gennaio 1994, n. 19. I procedimenti pendenti sono stati oggetto di verifica in seguito al decentramento di alcune attribuzioni presso gli organi giurisdizionali regionali della Corte dei conti.

(c) Il saldo del movimento dei ricorsi presso il Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana è contabile.

Tavola 6.8 Ricorsi sopravvenuti presso i Tribunali amministrativi regionali per materia e regione
Anno 2016

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale	Di cui:										
		Edilizia e urba- nistica	Esecu- zione del giudicato	Stranieri (a)	Autorizza- zioni e conces- sioni	Pubblico impiego	Appalti pubblici, lavori e forniture	Istruzione	Sicurezza pubblica	Ambiente	Servizio sanitario nazionale	Commercio, artigianato
2014	63.723	10.535	15.454	5.328	3.998	3.611	3.520	2.599	1.925	1.183	1.353	948
2015	61.723	9.390	17.467	5.619	2.762	2.933	3.503	1.671	2.036	1.111	1.385	914
ANNO 2016												
REGIONI (valori assoluti)												
Piemonte	1.325	191	126	134	114	69	127	21	86	24	24	17
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	67	13	-	2	9	15	12	1	3	-	-	-
Liguria	1.040	253	97	93	106	77	64	9	56	13	5	27
Lombardia	4.586	642	224	1.288	146	148	342	87	210	148	153	64
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	676	159	153	14	40	61	55	9	25	1	2	13
<i>Bolzano/Bozen</i>	336	124	1	8	34	28	16	2	12	1	1	11
<i>Trento</i>	340	35	152	6	6	33	39	7	13	-	1	2
Veneto	1.611	326	73	176	70	57	153	22	90	16	18	67
Friuli-Venezia Giulia	501	66	18	46	22	26	56	2	13	12	4	24
Emilia-Romagna	1.378	263	103	259	58	123	138	23	92	32	13	24
Toscana	1.779	423	193	162	77	113	136	31	99	38	20	56
Umbria	490	72	127	19	57	22	39	3	36	5	2	6
Marche	765	128	55	93	69	93	52	30	10	24	27	27
Lazio	16.620	1.724	2.300	1.364	494	2.438	604	113	254	101	413	300
Abruzzo	1.048	184	127	42	103	77	115	16	25	26	38	17
Molise	432	58	96	24	32	36	20	8	1	20	31	-
Campania	8.265	2.493	1.648	169	370	493	426	227	213	36	247	135
Puglia	3.487	588	859	60	114	219	300	20	98	103	94	92
Basilicata	625	54	243	5	53	30	68	2	1	2	38	3
Calabria	2.605	245	693	33	133	189	132	36	283	38	78	11
Sicilia	6.198	961	1.442	206	468	283	320	347	196	145	102	29
Sardegna	1.067	221	101	24	31	84	112	27	48	20	27	17
Nord-ovest	7.018	1.099	447	1.517	375	309	545	118	355	185	182	108
Nord-est	4.166	814	347	495	190	267	402	56	220	61	37	128
Centro	19.654	2.347	2.675	1.638	697	2.666	831	177	399	168	462	389
Sud	16.462	3.622	3.666	333	805	1.044	1.061	309	621	225	526	258
Isole	7.265	1.182	1.543	230	499	367	432	374	244	165	129	46
ITALIA	54.565	9.064	8.678	4.213	2.566	4.653	3.271	1.034	1.839	804	1.336	929
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (composizioni percentuali)												
Nord-ovest	100,0	15,7	6,4	21,6	5,3	4,4	7,8	1,7	5,1	2,6	2,6	1,5
Nord-est	100,0	19,5	8,3	11,9	4,6	6,4	9,6	1,3	5,3	1,5	0,9	3,1
Centro	100,0	11,9	13,6	8,3	3,5	13,6	4,2	0,9	2,0	0,9	2,4	2,0
Sud	100,0	22,0	22,3	2,0	4,9	6,3	6,4	1,9	3,8	1,4	3,2	1,6
Isole	100,0	16,3	21,2	3,2	6,9	5,1	5,9	5,1	3,4	2,3	1,8	0,6
Italia	100,0	16,6	15,9	7,7	4,7	8,5	6,0	1,9	3,4	1,5	2,4	1,7

Fonte: Istat, Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo ordinario presso i Tar (R)

(a) Ricorsi presentati da persone di cittadinanza straniera in tema di: permesso di soggiorno; istanza di emersione da rapporto di lavoro irregolare; risarcimento del danno.

Tavola 6.9 Convenzioni notarili per macrocategorie
Anni 2013-2017

TIPI DI CONVENZIONI	2013	2014	2015	2016	2017
VALORI ASSOLUTI					
Atti traslativi a titolo oneroso	1.242.807	1.211.256	1.241.711	1.403.878	1.444.398
Atti costitutivi a titolo oneroso	40.495	35.836	34.738	34.476	33.388
Atti di alienazione a titolo gratuito	261.341	248.092	225.169	230.218	214.730
Atti costitutivi a titolo gratuito	17.258	15.235	12.272	12.008	10.844
Atti permutativi	19.754	20.530	19.988	19.511	19.363
Atti dichiarativi	580.932	560.196	558.197	576.570	578.507
Atti di garanzia	417.822	435.317	548.411	642.638	625.852
Atti di natura obbligatoria	142.410	129.986	182.316	197.770	182.170
Rapporti di natura associativa	351.236	340.557	332.591	341.211	339.150
Rapporti di famiglia	44.445	40.677	37.886	37.338	35.740
Atti amministrativo-giudiziari	58.297	60.732	57.640	56.625	55.789
Successioni	148.008	154.286	161.697	162.598	170.294
Urbanistico-edilizia	26.443	22.707	21.188	21.169	22.323
Totale	3.351.248	3.275.407	3.433.804	3.736.010	3.732.548
COMPOSIZIONI PERCENTUALI					
Atti traslativi a titolo oneroso	37,1	37,0	36,2	37,6	38,7
Atti costitutivi a titolo oneroso	1,2	1,1	1,0	0,9	0,9
Atti di alienazione a titolo gratuito	7,8	7,6	6,6	6,2	5,8
Atti costitutivi a titolo gratuito	0,5	0,5	0,4	0,3	0,3
Atti permutativi	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5
Atti dichiarativi	17,3	17,1	16,3	15,4	15,5
Atti di garanzia	12,5	13,3	16,0	17,2	16,8
Atti di natura obbligatoria	4,2	4,0	5,3	5,3	4,9
Rapporti di natura associativa	10,5	10,4	9,7	9,1	9,1
Rapporti di famiglia	1,3	1,2	1,1	1,0	1,0
Atti amministrativo-giudiziari	1,7	1,9	1,7	1,5	1,5
Successioni	4,4	4,7	4,7	4,4	4,6
Urbanistico-edilizia	0,8	0,7	0,6	0,6	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE					
Atti traslativi a titolo oneroso	-9,3	-2,5	2,5	13,1	2,9
Atti costitutivi a titolo oneroso	-23,0	-11,5	-3,1	-0,8	-3,2
Atti di alienazione a titolo gratuito	-0,9	-5,1	-9,2	2,2	-6,7
Atti costitutivi a titolo gratuito	-8,0	-11,7	-19,4	-2,2	-9,7
Atti permutativi	-1,7	3,9	-2,6	-2,4	-0,8
Atti dichiarativi	-6,7	-3,6	-0,4	3,3	0,3
Atti di garanzia	-7,4	4,2	26,0	17,2	-2,6
Atti di natura obbligatoria	-25,4	-8,7	40,3	8,5	-7,9
Rapporti di natura associativa	-4,5	-3,0	-2,3	2,6	-0,6
Rapporti di famiglia	-11,3	-8,5	-6,9	-1,4	-4,3
Atti amministrativo-giudiziari	0,6	4,2	-5,1	-1,8	-1,5
Successioni	0,5	4,2	4,8	0,6	4,7
Urbanistico-edilizia	-13,7	-14,1	-6,7	-0,1	5,5
Totale	-8,0	-2,3	4,8	8,8	-0,1

Fonte: Istat, Atti e convenzioni stipulati presso i notai (E)

Tavola 6.10 Movimento dei procedimenti penali per grado di giudizio e ufficio giudiziario
Anno 2016

GRADI DI GIUDIZIO UFFICI GIUDIZIARI	Movimento			Sopravvenuti per 1.000 abitanti
	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	
UFFICI GIUDIZIARI PER ADULTI				
PRIMO GRADO				
Procure della Repubblica: noti	1.305.873	1.474.205	1.427.806	21,5
Procure della Repubblica: ignoti	1.491.475	1.582.404	788.433	24,6
Gip e Gup: noti	854.497	919.308	626.755	14,1
Gip e Gup: ignoti	1.283.637	1.279.085	590.896	21,2
Tribunali rito monocratico	348.604	375.682	528.042	5,7
Uffici del Giudice di pace: dibattimento	78.739	101.123	111.524	1,3
Uffici del Giudice di pace: Gip noti	148.534	141.706	23.427	2,4
Uffici del Giudice di pace: Gip ignoti	40.059	44.255	5.765	0,7
Tribunali rito collegiale	14.481	13.769	26.610	0,2
Corti di assise	260	264	337	0,0
GRADO DI APPELLO				
Corti di appello	119.040	107.650	265.961	2,0
Corti di assise di appello	625	599	660	0,0
Tribunali rito monocratico	5.028	5.270	5.963	0,1
Corte di cassazione	52.384	58.015	30.349	0,9
UFFICI GIUDIZIARI PER MINORENNI				
Procure presso i tribunali per i minorenni	34.034	35.415	15.540	0,6
Gip e Gup presso i tribunali per i minorenni	34.277	37.506	34.932	0,6
Tribunali per i minorenni	4.807	5.272	3.607	0,1
Sezioni per minorenni delle Corti di appello	1.566	1.576	1.768	0,0

Fonte: Ministero della giustizia - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa

Tavola 6.11 Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria per tipo e regione del commesso delitto (a)
Anno 2016

ANNI REGIONI	Tipo di delitto											
	Totale	Omicidi volontari consumati (b)	Omicidi volontari tentati	Lesioni dolose	Violenze sessuali	Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	Furti	Rapine	Estorsioni	Truffe e frodi informatiche	Ricettazione	Normativa sugli stupefacenti
2012	2.818.834	528	1.327	69.527	4.689	1.306	1.520.623	42.631	6.478	116.767	25.080	33.852
2013	2.892.155	502	1.222	66.317	4.488	1.170	1.554.777	43.754	6.884	140.614	25.275	33.578
2014	2.812.936	475	1.250	66.178	4.257	1.100	1.573.213	39.236	8.222	133.261	24.935	33.246
2015	2.687.249	469	1.203	64.042	4.000	987	1.463.527	35.068	9.839	145.010	23.048	32.615
2016 - PER REGIONE												
VALORI ASSOLUTI												
Piemonte	207.885	26	57	4.670	275	104	107.618	2.435	646	12.654	1.527	2.403
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4.085	-	3	147	6	1	1.629	19	19	387	33	47
Liguria	79.898	7	28	1.876	138	33	37.976	768	305	5.826	1.016	1.395
Lombardia	475.194	37	141	10.436	875	132	274.669	5.938	1.353	25.414	2.913	5.433
Trentino-Alto Adige/Südtirol	33.620	3	11	1.110	92	9	16.732	281	144	2.337	316	550
Bolzano/Bozen	17.278	3	4	643	48	4	8.530	147	85	1.193	181	275
Trento	16.323	-	7	467	44	5	8.195	134	59	1.142	135	274
Veneto	169.999	26	44	4.250	257	50	96.228	1.246	466	10.496	1.305	2.297
Friuli-Venezia Giulia	35.552	7	13	997	99	9	17.559	221	133	3.537	306	506
Emilia-Romagna	229.630	28	50	5.215	397	113	138.436	2.155	811	12.015	1.731	2.607
Toscana	176.246	23	58	4.149	270	72	99.331	1.654	590	9.572	1.783	2.730
Umbria	30.108	4	12	920	44	11	14.320	234	170	2.028	255	497
Marche	47.067	2	6	1.299	73	31	24.881	288	198	3.222	520	938
Lazio	276.255	34	136	5.998	427	82	162.024	3.692	917	14.267	2.115	5.699
Abruzzo	43.136	6	13	1.336	68	24	21.275	333	186	3.091	338	592
Molise	8.205	1	4	280	25	6	3.472	43	60	903	67	121
Campania	222.685	82	151	6.750	307	85	111.778	7.917	1.307	18.206	2.632	2.998
Puglia	149.334	38	102	4.371	212	41	80.191	2.095	749	7.908	1.698	2.290
Basilicata	13.570	1	8	574	31	10	4.286	67	102	1.221	137	206
Calabria	61.137	21	65	1.917	86	33	24.154	437	392	4.378	613	1.080
Sicilia	176.318	39	141	5.362	267	87	91.106	2.741	783	10.197	1.845	2.807
Sardegna	47.465	15	36	1.496	97	15	18.965	354	237	3.805	543	937
Nord-ovest	767.062	70	229	17.129	1.294	270	421.892	9.160	2.323	44.281	5.489	9.278
Nord-est	468.801	64	118	11.572	845	181	268.955	3.903	1.554	28.385	3.658	5.960
Centro	529.676	63	212	12.366	814	196	300.556	5.868	1.875	29.089	4.673	9.864
Sud	498.067	149	343	15.228	729	199	245.156	10.892	2.796	35.707	5.485	7.287
Isole	223.783	54	177	6.858	364	102	110.071	3.095	1.020	14.002	2.388	3.744
ITALIA	2.487.389	400	1.079	63.153	4.046	948	1.346.630	32.918	9.568	151.464	21.693	36.133
VALORI PER 100.000 ABITANTI												
Piemonte	4.726,4	0,6	1,3	106,2	6,3	2,4	2.446,8	55,4	14,7	287,7	34,7	54,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.213,9	-	2,4	115,7	4,7	0,8	1.281,6	14,9	14,9	304,5	26,0	37,0
Liguria	5.095,0	0,4	1,8	119,6	8,8	2,1	2.421,7	49,0	19,4	371,5	64,8	89,0
Lombardia	4.745,4	0,4	1,4	104,2	8,7	1,3	2.742,9	59,3	13,5	253,8	29,1	54,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.168,7	0,3	1,0	104,6	8,7	0,8	1.577,0	26,5	13,6	220,3	29,8	51,8
Bolzano/Bozen	3.306,3	0,6	0,8	123,0	9,2	0,8	1.632,3	28,1	16,3	228,3	34,6	52,6
Trento	3.031,7	-	1,3	86,7	8,2	0,9	1.522,1	24,9	11,0	212,1	25,1	50,9
Veneto	3.461,4	0,5	0,9	86,5	5,2	1,0	1.959,3	25,4	9,5	213,7	26,6	46,8
Friuli-Venezia Giulia	2.915,2	0,6	1,1	81,8	8,1	0,7	1.439,8	18,1	10,9	290,0	25,1	41,5
Emilia-Romagna	5.162,0	0,6	1,1	117,2	8,9	2,5	3.112,0	48,4	18,2	270,1	38,9	58,6
Toscana	4.708,2	0,6	1,5	110,8	7,2	1,9	2.653,5	44,2	15,8	255,7	47,6	72,9
Umbria	3.382,8	0,4	1,3	103,4	4,9	1,2	1.608,9	26,3	19,1	227,9	28,7	55,8
Marche	3.054,5	0,1	0,4	84,3	4,7	2,0	1.614,7	18,7	12,8	209,1	33,7	60,9
Lazio	4.687,6	0,6	2,3	101,8	7,2	1,4	2.749,3	62,6	15,6	242,1	35,9	96,7
Abruzzo	3.257,1	0,5	1,0	100,9	5,1	1,8	1.606,4	25,1	14,0	233,4	25,5	44,7
Molise	2.636,2	0,3	1,3	90,0	8,0	1,9	1.115,5	13,8	19,3	290,1	21,5	38,9
Campania	3.809,9	1,4	2,6	115,5	5,3	1,5	1.912,4	135,4	22,4	311,5	45,0	51,3
Puglia	3.668,7	0,9	2,5	107,4	5,2	1,0	1.970,0	51,5	18,4	194,3	41,7	56,3
Basilicata	2.372,3	0,2	1,4	100,3	5,4	1,7	749,3	11,7	17,8	213,5	23,9	36,0
Calabria	3.106,8	1,1	3,3	97,4	4,4	1,7	1.227,4	22,2	19,9	222,5	31,2	54,9
Sicilia	3.480,8	0,8	2,8	105,9	5,3	1,7	1.798,6	54,1	15,5	201,3	36,4	55,4
Sardegna	2.866,9	0,9	2,2	90,4	5,9	0,9	1.145,5	21,4	14,3	229,8	32,8	56,6
Nord-ovest	4.762,2	0,4	1,4	106,3	8,0	1,7	2.619,2	56,9	14,4	274,9	34,1	57,6
Nord-est	4.027,4	0,5	1,0	99,4	7,3	1,6	2.310,5	33,5	13,4	243,9	31,4	51,2
Centro	4.389,2	0,5	1,8	102,5	6,7	1,6	2.490,6	48,6	15,5	241,0	38,7	81,7
Sud	3.534,7	1,1	2,4	108,1	5,2	1,4	1.739,8	77,3	19,8	253,4	38,9	51,7
Isole	3.329,6	0,8	2,6	102,0	5,4	1,5	1.637,7	46,0	15,2	208,3	35,5	55,7
ITALIA	4.102,7	0,7	1,8	104,2	6,7	1,6	2.221,2	54,3	15,8	249,8	35,8	59,6

Fonte: Ministero dell'interno; Istat, Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (E)

(a) La somma dei delitti distinti per regione e per ripartizione può non coincidere con il totale Italia, a causa della mancata precisazione, per alcuni delitti, del luogo ove sono stati commessi; analoga considerazione è valida per le province autonome del Trentino-Alto Adige/Südtirol e il totale regionale.
(b) Nell'anno 2013 non sono conteggiate le 366 morti dovute al naufragio avvenuto il 3 ottobre in prossimità di Lampedusa.

Tavola 6.12 Delitti secondo la modalità di definizione nelle Procure della Repubblica e persone denunciate per le quali è iniziata l'azione penale per luogo di nascita, minore o maggiore età e regione del commesso delitto
Anno 2016

ANNI REGIONI	Delitti denunciati				Persone denunciate per le quali è iniziata l'azione penale				
	Di autore noto per cui è iniziata l'azione penale	Di autore noto archiviati	Di autore ignoto (a)	Totale	Per 100.000 abitanti	Totale	Per 100.000 abitanti	Di cui: Nati all'estero (%)	Di cui: Minorenni (%)
2012	656.022	595.249	2.090.372	3.341.643	5.612,5	587.431	986,0	22,3	3,8
2013	661.106	622.173	2.179.164	3.462.443	5.748,3	619.977	1.029,3	22,8	3,3
2014	654.304	677.338	2.135.016	3.466.658	5.702,8	618.646	1.017,7	23,2	3,0
2015	600.881	694.024	2.191.533	3.486.438	5.740,8	564.152	928,9	24,0	3,4
2016 - PER REGIONE DEL COMMESSO DELITTO									
Piemonte	31.866	41.998	125.228	199.092	4.526,5	28.610	650,5	29,4	2,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.134	1.176	2.779	5.089	4.003,7	991	779,7	27,9	1,7
Liguria	18.032	21.762	67.609	107.403	6.848,9	16.416	1.046,8	37,9	4,6
Lombardia	70.154	98.095	310.040	478.289	4.776,3	65.196	651,1	36,0	5,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6.910	8.140	25.550	40.600	3.826,6	6.354	598,9	40,5	7,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>3.441</i>	<i>4.663</i>	<i>12.177</i>	<i>20.281</i>	<i>3.881,0</i>	<i>3.233</i>	<i>618,7</i>	<i>44,8</i>	<i>9,1</i>
<i>Trento</i>	<i>3.469</i>	<i>3.477</i>	<i>13.373</i>	<i>20.319</i>	<i>3.773,9</i>	<i>3.121</i>	<i>579,7</i>	<i>36,1</i>	<i>5,9</i>
Veneto	26.418	42.845	70.294	139.557	2.841,5	24.663	502,2	35,9	4,7
Friuli-Venezia Giulia	10.469	12.698	30.814	53.981	4.426,3	9.752	799,6	36,5	4,0
Emilia-Romagna	44.180	46.777	137.451	228.408	5.134,5	41.401	930,7	37,8	4,6
Toscana	39.680	41.127	144.108	224.915	6.008,3	37.136	992,0	37,2	2,2
Umbria	10.091	10.049	20.432	40.572	4.558,4	9.738	1.094,1	37,1	2,5
Marche	13.139	14.735	42.940	70.814	4.595,6	12.508	811,7	28,0	3,1
Lazio	62.854	63.279	306.778	432.911	7.345,8	61.314	1.040,4	31,6	3,2
Abruzzo	14.741	19.139	38.260	72.140	5.447,1	14.627	1.104,4	21,9	1,8
Molise	3.606	6.424	7.848	17.878	5.744,2	3.543	1.138,4	15,3	3,9
Campania	66.739	91.597	230.456	388.792	6.651,7	64.806	1.108,7	9,3	1,9
Puglia	43.173	48.012	117.567	208.752	5.128,4	41.451	1.018,3	10,8	2,8
Basilicata	4.528	7.118	11.194	22.840	3.992,8	4.492	785,3	11,4	2,6
Calabria	24.508	26.469	61.315	112.292	5.706,4	24.490	1.244,5	11,5	1,7
Sicilia	57.886	59.965	193.780	311.631	6.152,1	58.531	1.155,5	12,0	3,1
Sardegna	16.632	15.609	27.117	59.358	3.585,2	16.054	969,7	11,7	4,2
Nord-ovest	121.186	163.031	505.656	789.873	4.903,8	111.213	690,4	34,5	4,6
Nord-est	87.977	110.460	264.109	462.546	3.973,6	82.170	705,9	37,3	4,8
Centro	125.764	129.190	514.258	769.212	6.374,2	120.696	1.000,2	33,4	2,8
Sud	157.295	198.759	466.640	822.694	5.838,4	153.409	1.088,7	11,5	2,2
Isole	74.518	75.574	220.897	370.989	5.519,8	74.585	1.109,7	11,9	3,4
ITALIA	566.740	677.014	1.971.560	3.215.314	5.303,4	542.073	894,1	25,1	3,4
Estero	91	358	8.936	9.385	..	85	0,1	42,4	2,4
Non indicato	-	-	188.202	188.202	-	-	-	-
TOTALE	566.831	677.372	2.168.698	3.412.901	5.629,3	542.158	894,2	25,1	3,4

Fonte: Istat, Delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale (R); Minorenni denunciati per delitto (R);
(a) Il numero di delitti da autore ignoto è risultato sottostimato a causa di un problema tecnico nei registri informatizzati di alcune procure.

Tavola 6.13 Delitti di autori noti di 18 anni e oltre per tipo di definizione da parte dell'autorità giudiziaria e tipo di delitto (a)
Anno 2016

ANNI TIPI DI DELITTO	Delitti archiviati					Delitti per cui è iniziata l'azione penale						
	Totale (valori assoluti)	Richiesta di archi- viazione nel merito (%) (b)	Mancanza di condi- zioni di procedi- bilità (%)	Pre- scri- zione (%)	Estin- zione per altri motivi (%)	Totale (valori assoluti)	Cita- zione diretta a giu- dizio (%)	Decreto penale di con- danna (%)	Giudi- zio direttis- simo (%)	Rinvio a giudizio da udienza prelimi- nare (%)	Giudi- zio imme- diato (%)	Applica- zione della pena su richiesta (%)
2012	576.612	37,9	38,6	10,4	13,0	630.249	52,2	17,6	8,7	15,7	4,4	1,3
2013	605.739	38,0	39,1	9,7	13,2	640.946	53,2	16,8	7,4	16,6	4,6	1,3
2014	661.162	39,3	40,4	9,0	11,3	636.045	52,6	16,8	7,5	17,3	4,6	1,2
2015	678.158	41,7	39,4	9,0	10,0	581.363	55,4	12,7	7,7	18,7	4,3	1,2
2016 - PER TIPO DI DELITTO												
Omicidio volontario consumato	355	38,9	48,2	-	13,0	432	0,2	-	-	57,4	42,1	0,2
Omicidio volontario tentato	242	40,5	47,9	2,5	9,1	723	1,5	-	1,2	42,2	53,4	1,7
Omicidio colposo	2.742	57,8	33,8	1,4	7,0	2.474	0,6	-	-	92,0	1,4	6,0
Omicidio 'stradale'	-	58,0	31,5	-	10,5	263	-	-	-	75,3	15,6	9,1
Percosse	9.639	38,3	46,8	5,3	9,5	6.884	91,6	2,2	0,4	4,9	0,7	0,2
Lesioni personali volontarie	30.891	33,5	46,9	7,9	11,7	48.391	64,8	3,8	7,7	16,9	6,2	0,6
Lesioni colpose	38.923	18,5	73,7	2,5	5,3	12.531	93,6	3,8	0,1	1,7	0,0	0,7
Lesioni 'stradali'	79	38,0	55,7	-	6,3	195	5,6	72,8	0,5	10,3	4,1	6,7
Ingiuria	57.697	62,9	20,5	4,2	12,4	22.787	96,2	0,9	0,0	2,7	0,1	0,1
Minaccia	53.441	46,1	38,3	6,1	9,6	41.868	86,5	6,8	0,7	4,9	0,9	0,3
Diffamazione	18.851	52,8	34,3	5,0	7,8	6.934	71,7	12,8	0,0	14,7	0,4	0,4
Maltrattamento in famiglia	12.281	49,7	39,6	2,5	8,2	8.945	3,2	0,4	3,3	69,1	22,9	1,0
Atti persecutori (stalking)	7.697	45,9	41,0	-	13,1	7.098	9,2	-	1,7	68,1	20,2	0,7
Furto	31.727	42,1	39,4	9,9	8,6	47.863	57,6	15,7	17,7	5,8	1,8	1,4
Danneggiamento	18.374	55,7	25,7	7,1	11,5	11.995	70,7	10,7	6,2	8,7	3,1	0,6
Rapina	2.464	47,8	41,8	2,3	8,1	6.910	1,0	-	17,7	45,2	34,1	2,0
Estorsione	2.566	49,1	42,1	2,1	6,7	2.146	1,6	-	4,1	65,4	27,4	1,5
Sequestro di persona	37	59,5	37,8	-	2,7	27	3,7	-	-	63,0	29,6	3,7
Truffa	44.557	43,7	37,0	9,6	9,7	22.429	74,0	11,1	0,6	13,3	0,5	0,6
Frode informatica	2.797	26,9	54,8	10,7	7,6	1.410	61,1	3,2	0,2	34,0	0,6	0,9
Bancarotta	3.156	41,3	30,2	16,1	12,5	7.024	8,6	3,8	-	83,5	0,8	3,3
Peculato	996	56,8	35,1	2,9	5,1	875	2,5	-	0,2	89,6	4,2	3,4
Concussione	247	53,8	34,8	3,6	7,7	127	-	-	0,8	84,3	13,4	1,6
Corruzione	536	47,6	37,5	7,5	7,5	329	0,6	0,3	-	78,7	14,3	6,1
Omissione di atti d'ufficio	3.729	61,5	29,8	4,1	4,6	396	5,3	6,6	-	85,4	2,3	0,5
Violazione delle leggi in materia di stupefacenti e sostanze psicotrope	14.930	57,1	35,3	3,0	4,7	24.687	11,2	1,2	42,8	22,1	19,1	3,5
Violenza sessuale	2.732	49,1	43,2	1,8	5,9	2.962	0,9	-	1,3	74,6	20,9	2,3
Delitti contro l'ambiente (c)	392	41,3	29,3	22,4	6,9	447	39,1	4,3	6,0	46,5	2,7	1,3
Di cui: 'ecoreati'	66	53,0	36,4	-	10,6	22	22,7	22,7	-	45,5	4,5	4,5
Di cui: 'violazione delle disposizioni di legge in materia ambientale/rifiuti'	326	39,0	27,9	27,0	6,1	425	40,0	3,3	6,4	46,6	2,6	1,2
Violazione delle norme in materia di immigrazione	5.261	35,7	37,6	15,9	10,9	8.620	68,5	4,5	9,8	12,1	3,1	2,0
Riciclaggio	1.260	46,6	41,3	5,6	6,4	1.395	5,6	-	1,1	80,4	9,0	3,9
Ricettazione	13.806	43,4	35,8	14,4	6,3	24.717	76,2	7,4	2,0	9,3	3,6	1,5
Usura	1.849	53,2	39,5	2,3	5,0	387	0,3	-	-	87,3	10,6	1,8
Associazione di tipo mafioso	462	38,1	55,6	1,3	5,0	146	0,7	-	-	76,0	21,2	2,1
Associazione per delinquere	1.025	40,6	41,5	10,3	7,6	763	3,4	-	-	75,0	13,8	7,9
TOTALE (d)	662.702	45,5	36,2	8,9	9,4	549.166	56,3	9,3	8,0	20,7	4,6	1,1

Fonte: Istat, Delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale (R)

(a) Per i reati depenalizzati con i decreti legislativi 7 e 8 del 15 gennaio 2016, per i quali era stato richiesto dal Pubblico Ministero l'inizio dell'azione penale, soprattutto con citazione diretta a giudizio, la dichiarazione di proscioglimento, perchè il fatto non è più previsto dalla legge come reato è demandata al Tribunale.

(b) Irrilevanza penale, tenuità del fatto, fatto non previsto, infondatezza della notizia di reato.

(c) La voce della tavola "delitti contro l'ambiente" si riferisce ai delitti di combustione di rifiuti e di discarica abusiva e ai cosiddetti 'ecoreati' introdotti con la legge n. 68 del 22 maggio 2015.

(d) Si fa riferimento a tutti i delitti di autori noti adulti e non solo a quelli elencati in dettaglio nella presente tavola.

Tavola 6.14 Delitti di autori noti minori di 18 anni per tipo di definizione da parte dell'autorità giudiziaria e tipo di delitto
Anno 2016

ANNI TIPI DI DELITTO	Delitti archiviati	Delitti per cui è iniziata l'azione penale	Totale	Per 100.000 minori
2012	17.648	22.462	40.110	1.798,52
2013	16.434	20.160	36.594	1.622,05
2014	16.176	18.259	34.435	1.506,22
2015	15.866	19.518	35.384	1.541,15
2016 - PER TIPO DI DELITTO				
Omicidio volontario consumato	17	16	33	1,44
Omicidio volontario tentato	5	34	39	1,70
Omicidio colposo	12	18	30	1,31
Omicidio 'stradale'	1	2	3	0,13
Percosse	655	251	906	39,45
Lesioni personali volontarie	1.735	2.047	3.782	164,68
Lesioni colpose	347	79	426	18,55
Lesioni 'stradali'	-	2	2	0,09
Ingiuria	835	148	983	42,80
Minaccia	1.086	914	2.000	87,09
Rissa	137	210	347	15,11
Violenza privata	127	208	335	14,59
Calunnia	96	68	164	7,14
Diffamazione	151	88	239	10,41
Maltrattamento in famiglia	85	150	235	10,23
Atti persecutori (stalking)	190	106	296	12,89
Furto	2.237	3.335	5.572	242,62
Danneggiamento	839	729	1.568	68,28
Rapina	254	773	1.027	44,72
Estorsione	68	159	227	9,88
Truffa	129	147	276	12,02
Frode informatica	3	7	10	0,44
Frode nel farsi rilasciare certificati del casellario giudiziale e loro uso indebito	19	82	101	4,40
False dichiarazioni o attestazioni sull'identità o qualità personali proprie o di altri	293	361	654	28,48
Violazione delle norme sulle armi	34	96	130	5,66
Violazione delle leggi in materia di stupefacenti e sostanze psicotrope	1.670	1.820	3.490	151,97
Violenza sessuale	332	204	536	23,34
Violazione delle norme in materia di immigrazione	21	57	78	3,40
Ricettazione	559	1.215	1.774	77,25
Associazione per delinquere	11	12	23	1,00
TOTALE (a)	14.670	17.665	32.335	1.407,97

Fonte: Istat, Minorenni denunciati per delitto (R)

(a) Si fa riferimento a tutti i delitti di autori noti minorenni e non solo a quelli elencati in dettaglio nella presente tavola.

Tavola 6.15 Condannati per tipo di reato commesso e alcuni caratteri (a) (b) (c)
Anno 2017

ANNI CARATTERI	Delitti								Contravvenzioni				
	Totale		Di cui:						Totale		Di cui:		
	Totale reati		Omicidi volontari	Omicidi colposi	Lesioni personali	Furti	Rapine	Produzione, vendita, acquisto ecc. di stupefacenti			Guida sotto l'influenza dell'alcool o di droghe	Violazione delle norme relative all'immigrazione	Violazione delle norme in materia di armi, munizioni ed esplosivi
2012	365.968	259.916	946	2.264	9.835	35.867	8.241	30.803	106.052	51.922	8.802	7.059	4.141
2013	352.093	246.952	1.015	2.115	9.742	33.942	8.116	27.337	105.141	53.408	6.057	7.277	3.690
2014	323.796	226.131	1.008	1.878	8.673	34.001	7.547	23.382	97.665	48.364	4.810	6.521	4.019
2015	301.910	210.667	953	1.914	8.719	32.870	7.119	20.944	91.243	43.539	4.419	6.366	4.033
2016	276.163	198.177	1.057	1.911	9.220	32.924	7.729	21.464	77.986	37.853	3.394	5.976	3.741
ANNO 2017													
SESSO													
Maschi	224.115	164.544	1.041	1.481	8.130	23.240	6.846	21.701	59.571	29.106	4.784	5.221	2.736
Femmine	39.615	30.176	46	306	1.301	7.916	640	1.571	9.439	3.386	582	248	344
CLASSI DI ETÀ													
Meno di 16	709	699	4	-	31	325	109	47	10	-	-	7	-
16-17	1.853	1.811	13	2	102	654	285	236	42	3	2	19	-
18-24	46.780	35.239	227	263	1.461	7.222	2.243	6.372	11.541	5.798	1.555	1.170	182
25-34	75.219	55.011	367	347	2.204	8.865	2.433	8.560	20.208	10.752	2.375	1.524	511
35-44	66.333	49.388	275	389	2.465	7.143	1.496	5.115	16.945	8.453	1.000	1.169	761
45-54	43.527	31.994	129	375	1.778	4.256	702	2.200	11.533	4.929	356	816	795
55-64	20.494	14.698	49	251	916	1.971	192	622	5.796	1.855	67	468	535
65 e oltre	8.815	5.880	23	160	474	720	26	120	2.935	702	11	296	296
PENE INFLITTE													
Sola multa/ Sola ammenda	66.949	33.569	-	-	4.446	2.703	2	46	33.380	6.183	5.134	3.642	2.310
Reclusione/ Arresto	196.781	161.151	1.087	1.787	4.985	28.453	7.484	23.226	35.630	26.309	232	1.827	770
<i>Fino a 1 mese</i>	21.428	7.239	-	2	320	972	2	38	14.189	10.928	193	381	120
<i>1-3 mesi</i>	29.303	18.767	-	18	1.369	5.164	12	420	10.536	7.539	32	575	265
<i>3-6 mesi</i>	45.890	37.626	-	236	1.583	9.986	153	3.359	8.264	6.120	6	656	249
<i>6-12 mesi</i>	43.179	40.842	3	790	1.038	8.072	778	5.867	2.337	1.579	1	176	105
<i>1-2 anni</i>	33.133	32.851	9	619	475	3.311	2.640	6.103	282	132	-	38	30
<i>2-5 anni</i>	18.459	18.439	184	112	187	912	3.402	5.465	20	9	-	1	1
<i>5-10 anni</i>	4.017	4.015	296	6	13	32	484	1.560	2	2	-	-	-
<i>Oltre 10 anni (d)</i>	1.372	1.372	595	4	-	4	13	414	-	-	-	-	-
PRECEDENTI PENALI													
Con precedenti penali	138.220	109.981	742	381	4.445	17.210	5.008	13.544	28.239	10.600	1.775	2.893	1.458
Senza precedenti penali	125.510	84.739	345	1.406	4.986	13.946	2.478	9.728	40.771	21.892	3.591	2.576	1.622
Totale	263.730	194.720	1.087	1.787	9.431	31.156	7.486	23.272	69.010	32.492	5.366	5.469	3.080

Fonte: Istat, Indagine sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile (R)

(a) Dati provvisori. I dati si riferiscono ai condannati in qualsiasi fase o grado di giudizio, con provvedimento divenuto irrevocabile, per delitti consumati o tentati o contravvenzioni previsti dal codice penale o da leggi speciali. I condannati con un unico dispositivo di sentenza per più delitti sono classificati in relazione al delitto per il quale è prevista la pena edittale (teorica) più grave. I condannati per sole contravvenzioni sono classificati in base alla prima contravvenzione indicata nel dispositivo. Per la prima volta sono escluse dalle condanne i procedimenti per cui è stata accordata la sospensione della pena per messa in prova, dispositivo in vigore dal 2014, per cui i dati riportati differiscono da quelli pubblicati in precedenza.

(b) I dati si riferiscono alle iscrizioni che vengono effettuate, nel corso dell'anno di riferimento, presso il Casellario giudiziale centrale e risentono pertanto del volume di attività svolto da tale ufficio giudiziario.

(c) La rilevazione ha subito modificazioni di carattere metodologico, in particolare nelle fasi di acquisizione e di validazione dei dati, a partire dall'anno 2000. Inoltre è stato modificato il sistema di classificazione dei reati dettagliando maggiormente le qualificazioni giuridiche del reato, con possibile ricaduta sui dati a partire da tale anno. I dati devono essere intesi come provvisori sebbene in massima parte consolidati. Si deve tenere conto di tali considerazioni per un'analisi storica del fenomeno.

(d) Compresi i condannati alla pena dell'ergastolo.

Tavola 6.16 Imputati per i quali è stata disposta la sospensione del procedimento con messa alla prova, per tipo di reato
(a) (b) (c)
Anno 2017

ANNI CARATTERI	Totale reati	Delitti					Contravvenzioni				
		Totale	Di cui:				Totale	Di cui:			
			Lesioni personali	Furti	Rapine	Produzione, vendita, acquisto ecc. di stupefacenti		Guida sotto l'influenza dell'alcool o di droghe	Violazione delle norme relative all'immigrazione	Violazione delle norme in materia di armi, munizioni ed esplosivi	Violazione delle norme in materia ambientale
2014	894	808	17	93	26	102	86	31	8	4	6
2015	12.565	10.235	455	1.425	194	1.001	2.330	1.414	84	139	81
2016	15.588	11.744	668	1.697	168	1.085	3.844	2.739	48	188	140
ANNO 2017											
SESSO											
Maschi	15.024	10.872	704	1.560	183	1.202	4.152	3.161	67	261	164
Femmine	2.805	2.167	83	538	21	113	638	455	11	11	21
CLASSI DI ETÀ											
Meno di 18	7	6	-	4	-	-	1	-	-	1	-
18-24	3.828	2.819	156	596	66	528	1.009	813	24	78	9
25-34	5.345	3.909	208	590	89	433	1.436	1.138	32	77	26
35-44	4.315	3.169	171	460	36	236	1.146	852	9	61	50
45-54	2.819	2.059	158	296	11	84	760	537	10	39	49
55-64	1.179	851	67	123	2	26	328	212	2	10	35
65 e oltre	336	226	27	29	-	8	110	64	1	6	16
PRECEDENTI PENALI											
Con precedenti penali	7.178	5.495	264	876	115	500	1.683	1.261	14	92	68
Senza precedenti penali	10.651	7.544	523	1.222	89	815	3.107	2.355	64	180	117
Totale	17.829	13.039	787	2.098	204	1.315	4.790	3.616	78	272	185

Fonte: Istat, Indagine sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile (R)

(a) Dati provvisori. I dati si riferiscono ai procedimenti sospesi per messa in prova dell'imputato ai sensi dell'articolo 464bis del codice di procedura penale, per delitti consumati o tentati o contravvenzioni previsti dal codice penale o da leggi speciali. I procedimenti con più delitti sono classificati in relazione al delitto per il quale è prevista la pena edittale più grave. I procedimenti con sole contravvenzioni sono classificate in base alla prima contravvenzione indicata nel dispositivo. Per la prima volta sono pubblicati i procedimenti cui è stata accordata la sospensione della pena per messa in prova, dispositivo previsto a partire dal 2014.

(b) I dati si riferiscono alle iscrizioni che vengono effettuate, nel corso dell'anno di riferimento, presso il Casellario giudiziale centrale e risentono pertanto del volume di attività svolto da tale ufficio giudiziario.

(c) La rilevazione ha subito modificazioni di carattere metodologico, in particolare nelle fasi di acquisizione e di validazione dei dati, a partire dall'anno 2000. Inoltre è stato modificato il sistema di classificazione dei reati dettagliando maggiormente le qualificazioni giuridiche del reato, con possibile ricaduta sui dati a partire da tale anno. I dati devono essere intesi come provvisori sebbene in massima parte consolidati. Si deve tenere conto di tali considerazioni per un'analisi storica del fenomeno.

Tavola 6.17 Condannati sottoposti a misure alternative alla detenzione per alcune caratteristiche e regione di esecuzione della misura (a)
Anno 2017

ANNI REGIONI	Condannati sottoposti a misure alternative		Di cui: Stranieri		Per tipo di misura				
	Totale	Di cui: Femmine (%)	Totale	Di cui: Femmine (%)	Affidamento		Semi- libertà	Detenzione domiciliare	Altre misure (b)
					Totale	Di cui: Tossico- alcooldi- pendenti (%)			
2013	25.332	7,9	4.205	10,7	11.109	30,0	845	10.173	3.205
2014	25.756	8,0	3.810	11,2	12.011	27,1	745	9.453	3.547
2015	26.159	8,1	3.818	11,2	12.096	25,2	698	9.491	3.874
2016	27.380	8,5	4.076	11,7	12.811	23,3	756	9.857	3.956
2017 - PER REGIONE DI ESECUZIONE DELLA MISURA									
Piemonte	1.981	8,4	375	12,5	739	17,1	43	705	494
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	40	7,5	2	-	15	6,7	1	11	13
Liguria	809	12,7	217	9,7	422	26,8	27	227	133
Lombardia	5.616	8,7	1.442	10,3	3.389	26,6	49	1.678	500
Trentino-Alto Adige/Südtirol	339	10,3	87	8,0	219	25,6	4	78	38
<i>Bolzano/Bozen</i>	202	10,4	62	8,1	138	28,3	1	46	17
<i>Trento</i>	137	10,2	25	8,0	81	21,0	3	32	21
Veneto	1.299	9,1	393	9,7	640	25,9	27	480	152
Friuli-Venezia Giulia	468	7,7	82	12,2	156	12,2	12	207	93
Emilia-Romagna	1.736	7,2	454	9,5	873	34,7	66	587	210
Toscana	1.684	9,3	415	10,1	850	29,3	106	510	218
Umbria	383	10,4	90	10,0	256	29,7	18	76	33
Marche	784	11,0	165	12,7	417	20,9	15	241	111
Lazio	1.896	11,6	325	19,1	643	12,4	53	957	243
Abruzzo	702	14,1	68	11,8	339	12,4	14	299	50
Molise	202	12,4	14	21,4	118	12,7	4	72	8
Campania	3.396	9,7	135	25,2	1.338	10,2	193	1.441	424
Puglia	2.389	6,2	95	11,6	1.119	18,8	58	951	261
Basilicata	191	6,8	11	18,2	123	15,4	2	56	10
Calabria	1.030	6,7	47	12,8	449	22,3	26	392	163
Sicilia	3.541	6,6	149	12,8	1.537	14,8	98	1.229	677
Sardegna	1.329	6,8	52	28,8	893	24,6	34	290	112
Nord-ovest	8.446	9,0	2.036	10,7	4.565	25,0	120	2.621	1.140
Nord-est	3.842	8,2	1.016	9,6	1.888	28,8	109	1.352	493
Centro	4.747	10,6	995	13,5	2.166	22,7	192	1.784	605
Sud	7.910	8,6	370	17,3	3.486	15,0	297	3.211	916
Isole	4.870	6,6	201	16,9	2.430	18,4	132	1.519	789
ITALIA	29.815	8,7	4.618	11,8	14.535	21,6	850	10.487	3.943

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità
(a) Dati al 31 dicembre.

(b) Libertà vigilata; libertà controllata; semidetenzione.

Tavola 6.18 Detenuti presenti, stranieri, tossicodipendenti e lavoratori al 31 dicembre per sesso e regione di detenzione, capienze delle strutture penitenziarie per adulti per regione
Anno 2017

ANNI REGIONI	Detenuti presenti		Di cui:										Indice di affolla- mento (c)
	Totale	Di cui: Fem- mine (%)	Stranieri		Tossicodipendenti		Lavoranti						
			Totale	Di cui: Fem- mine (%)	Totale	Di cui: Fem- mine (%)	Totale		Di cui:				
							Valori assoluti	In % sul totale dei detenuti presenti	Fem- mine (%)	Stran- ieri (%)	Lavo- ranti non alle dipendenze dell'amministra- zione peniten- ziaria (%) (a)	Lavoranti all'esterno dell'istituto (%) (b)	
2013	62.536	4,3	21.854	4,9	14.879	3,1	14.546	23,3	6,2	36,9	15,7	14,2	131,1
2014	53.623	4,3	17.462	5,0	13.205	2,9	14.550	27,1	6,1	35,2	16,0	12,6	108,0
2015	52.164	4,0	17.340	4,6	13.465	3,7	15.524	29,8	5,6	34,7	15,4	13,6	105,2
2016	54.653	4,2	18.621	4,6	14.157	3,8	16.251	29,7	5,4	33,1	17,1	15,7	108,8
2017 - PER REGIONE													
Piemonte	4.192	4,1	1.884	4,1	678	2,9	1.312	31,3	4,0	43,5	12,2	13,6	105,5
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	196	-	117	-	15	-	43	21,9	-	65,1	16,3	14,0	108,3
Liguria	1.418	4,8	744	4,6	555	3,8	460	32,4	8,5	48,3	24,8	24,8	126,8
Lombardia	8.429	5,5	3.814	5,3	3.015	3,7	2.592	30,8	8,1	46,4	24,3	16,5	135,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	403	5,2	292	3,4	128	5,5	208	51,6	6,3	80,8	12,5	7,7	79,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>107</i>	<i>-</i>	<i>81</i>	<i>-</i>	<i>57</i>	<i>-</i>	<i>68</i>	<i>63,6</i>	<i>-</i>	<i>80,9</i>	<i>4,4</i>	<i>2,9</i>	<i>123,0</i>
<i>Trento</i>	<i>296</i>	<i>7,1</i>	<i>211</i>	<i>4,7</i>	<i>71</i>	<i>9,9</i>	<i>140</i>	<i>47,3</i>	<i>9,3</i>	<i>80,7</i>	<i>16,4</i>	<i>10,0</i>	<i>70,6</i>
Veneto	2.326	5,7	1.265	4,4	866	4,5	925	39,8	10,1	52,0	44,1	11,0	119,5
Friuli-Venezia Giulia	678	4,4	280	7,1	137	2,2	167	24,6	2,4	38,9	7,2	7,8	141,3
Emilia- Romagna	3.488	4,6	1.770	3,6	1.360	2,4	1.131	32,4	3,1	51,8	14,6	15,6	124,1
Toscana	3.281	3,9	1.617	2,8	988	3,7	1.526	46,5	4,7	44,3	12,0	15,5	104,3
Umbria	1.370	4,1	488	6,6	280	1,4	582	42,5	3,6	47,9	5,0	6,0	102,9
Marche	937	2,6	310	2,9	220	2,3	282	30,1	2,8	37,2	9,6	16,0	104,8
Lazio	6.237	5,8	2.625	6,4	1.822	10,5	1.528	24,5	10,4	34,2	12,9	11,5	118,6
Abruzzo	1.850	4,2	341	4,1	322	4,7	669	36,2	2,1	15,5	6,7	9,3	115,0
Molise	414	-	137	-	92	-	126	30,4	-	32,5	7,9	30,2	156,8
Campania	7.195	4,6	948	6,9	1.258	2,7	2.083	29,0	6,8	13,7	9,7	11,1	116,9
Puglia	3.367	4,0	484	6,0	953	1,9	1.004	29,8	7,0	9,9	4,8	6,7	143,8
Basilicata	499	3,6	75	10,7	94	-	150	30,1	0,7	14,7	7,3	10,7	120,0
Calabria	2.606	2,0	522	2,1	198	2,0	799	30,7	2,0	25,2	3,9	14,1	96,3
Sicilia	6.342	2,3	1.219	3,2	1.114	1,0	1.714	27,0	1,8	20,7	6,4	11,6	98,6
Sardegna	2.380	1,9	813	2,1	611	2,3	1.103	46,3	2,1	39,4	6,0	8,8	88,0
Nord-ovest	14.235	4,9	6.559	4,8	4.263	3,6	4.407	31,0	6,9	45,9	20,7	16,5	123,8
Nord-est	6.895	5,0	3.607	4,1	2.491	3,3	2.431	35,3	6,0	53,5	25,1	12,7	120,0
Centro	11.825	4,8	5.040	5,1	3.310	7,2	3.918	33,1	6,6	40,4	11,1	12,6	111,3
Sud	15.931	3,8	2.507	5,1	2.917	2,4	4.831	30,3	5,0	15,6	7,2	10,9	118,1
Isole	8.722	2,2	2.032	2,8	1.725	1,4	2.817	32,3	1,9	28,0	6,2	10,5	95,5
ITALIA	57.608	4,2	19.745	4,6	14.706	3,9	18.404	31,9	5,4	35,0	13,5	12,8	114,1

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

(a) I detenuti possono lavorare alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria oppure in proprio, per datori di lavoro esterni o cooperative (non alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria).

(b) I detenuti lavorano sia all'interno dell'istituto che all'esterno. In questo caso si tratta di lavoratori all'esterno ex art. 21, legge 354/75 e semiliberi ex art. 48, legge 354/75 impegnati in attività lavorative.

(c) Detenuti presenti per 100 posti letto regolamentari.

Tavola 6.19 Detenuti presenti al 31 dicembre per cittadinanza, sesso, tipologia di reato commesso e posizione giuridica
Anno 2017

ANNI REATI POSIZIONI GIURIDICHE	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	% Di cui: Femmine		Totale	% Di cui: Femmine		Totale	% Di cui: Femmine		Totale	% Di cui: Femmine	
		Totale	%		Totale	%		Totale	%			
2013	40.682	65,1	1.615	4,0	21.854	34,9	1.079	4,9	62.536	100,0	2.694	4,3
2014	36.161	67,4	1.436	4,0	17.462	32,6	868	5,0	53.623	100,0	2.304	4,3
2015	34.824	66,8	1.318	3,8	17.340	33,2	789	4,6	52.164	100,0	2.107	4,0
2016	36.032	65,9	1.427	4,0	18.621	34,1	858	4,6	54.653	100,0	2.285	4,2
ANNO 2017												
TIPOLOGIE DI REATI COMMESSI (a)												
Contro la persona	15.849	68,9	507	3,2	7.151	31,1	318	4,4	23.000	100,0	825	3,6
Contro la famiglia	1.953	74,4	66	3,4	671	25,6	23	3,4	2.624	100,0	89	3,4
Contro la moralità pubblica e il buon costume	64	61,5	2	3,1	40	38,5	2	5,0	104	100,0	4	3,8
Istigazione, sfruttamento, favoreggiamento della prostituzione	165	23,5	11	6,7	538	76,5	86	16,0	703	100,0	97	13,8
Contro il patrimonio	23.114	71,5	821	3,6	9.222	28,5	406	4,4	32.336	100,0	1.227	3,8
Contro l'economia pubblica	830	97,8	22	2,7	19	2,2	1	5,3	849	100,0	23	2,7
Contro l'incolumità pubblica	1.356	89,6	18	1,3	158	10,4	1	0,6	1.514	100,0	19	1,3
Violazioni delle norme in materia di stupefacenti	12.363	62,5	464	3,8	7.430	37,5	266	3,6	19.793	100,0	730	3,7
Contro la fede pubblica	3.016	64,9	145	4,8	1.630	35,1	55	3,4	4.646	100,0	200	4,3
Contro la personalità dello Stato	89	61,4	9	10,1	56	38,6	1	1,8	145	100,0	10	6,9
Contro la pubblica amministrazione	4.966	61,9	139	2,8	3.061	38,1	50	1,6	8.027	100,0	189	2,4
Contro l'amministrazione della giustizia	5.599	82,4	233	4,2	1.196	17,6	80	6,7	6.795	100,0	313	4,6
Contro il sentimento e la pietà dei defunti	963	90,4	32	3,3	102	9,6	9	8,8	1.065	100,0	41	3,8
Contro l'ordine pubblico (b)	2.142	70,0	47	2,2	919	30,0	72	7,8	3.061	100,0	119	3,9
Associazione di tipo mafioso (416bis c.p.)	7.018	98,8	128	1,8	88	1,2	6	6,8	7.106	100,0	134	1,9
Violazioni delle norme in materia di armi ed esplosivi	9.112	91,6	103	1,1	839	8,4	7	0,8	9.951	100,0	110	1,1
Violazione delle norme sull'immigrazione	138	8,3	7	5,1	1.530	91,7	78	5,1	1.668	100,0	85	5,1
Altri delitti	2.508	92,7	56	2,2	197	7,3	13	6,6	2.705	100,0	69	2,6
Contravvenzioni	3.284	82,9	59	1,8	677	17,1	25	3,7	3.961	100,0	84	2,1
POSIZIONI GIURIDICHE												
In attesa di primo giudizio (c)	5.820	60,2	212	3,6	3.852	39,8	218	5,7	9.672	100,0	430	4,4
Condannati non definitivi: appellanti	2.821	53,9	121	4,3	2.414	46,1	88	3,6	5.235	100,0	209	4,0
Condannati non definitivi: ricorrenti	2.166	57,9	82	3,8	1.577	42,1	61	3,9	3.743	100,0	143	3,8
Condannati non definitivi: misto (d)	964	80,1	25	2,6	239	19,9	7	2,9	1.203	100,0	32	2,7
Condannati definitivi	25.843	69,0	1.075	4,2	11.608	31,0	526	4,5	37.451	100,0	1.601	4,3
Sottoposti a misure di sicurezza	249	81,9	5	2,0	55	18,1	1	1,8	304	100,0	6	2,0
Totale	37.863	65,7	1.520	4,0	19.745	34,3	901	4,6	57.608	100,0	2.421	4,2

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

(a) La numerosità indicata per ogni categoria di reato corrisponde esattamente al numero di soggetti coinvolti. Nel caso in cui ad un soggetto siano ascritti reati appartenenti a categorie diverse, egli viene conteggiato all'interno di ognuna di esse. Ne consegue che ogni categoria deve essere considerata a sé stante e non risulta corretto sommare le frequenze.

(b) Esclusa l'associazione di tipo mafioso (416bis c.p.).

(c) Comprende anche i soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.

(d) Nella categoria "misto" confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

Tavola 6.20 **Soggetti in carico agli uffici di servizio sociale per i minorenni per cittadinanza, sesso, classe di età e periodo di presa in carico**
Anno 2017

ANNI CLASSI DI ETÀ PRESA IN CARICO	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
2013	16.222	80,3	1.713	10,6	3.991	19,7	522	13,1	20.213	100,0	2.235	11,1
2014	15.940	78,9	1.748	11,0	4.255	21,1	594	14,0	20.195	100,0	2.342	11,6
2015	15.913	77,5	1.777	11,2	4.625	22,5	688	14,9	20.538	100,0	2.465	12,0
2016	16.363	74,9	1.871	11,4	5.485	25,1	794	14,5	21.848	100,0	2.665	12,2
2017	15.213	74,3	1.680	11,0	5.253	25,7	694	13,2	20.466	100,0	2.374	11,6
ANNO 2017												
CLASSI DI ETÀ ALLA PRIMA PRESA IN CARICO (a)												
14-15 anni	3.786	24,9	471	28,0	1.221	23,2	251	36,2	5.007	24,5	722	30,4
16-17 anni	7.976	52,4	864	51,4	2.787	53,1	295	42,5	10.763	52,6	1.159	48,8
18 anni e oltre (c)	3.451	22,7	345	20,5	1.245	23,7	148	21,3	4.696	22,9	493	20,8
CLASSI DI ETÀ NELL'ANNO CONSIDERATO (b)												
14-15 anni	1.789	11,8	276	16,4	492	9,4	105	15,1	2.281	11,1	381	16,0
16-17 anni	6.052	39,8	757	45,1	2.010	38,3	229	33,0	8.062	39,4	986	41,5
18 anni e oltre (c)	7.372	48,5	647	38,5	2.751	52,4	360	51,9	10.123	49,5	1.007	42,4
PERIODI DI PRESA IN CARICO												
Presi in carico per la prima volta nell'anno	5.348	35,2	679	40,4	1.794	34,2	212	30,5	7.142	34,9	891	37,5
In carico da periodi precedenti	9.865	64,8	1.001	59,6	3.459	65,8	482	69,5	13.324	65,1	1.483	62,5
Totale	15.213	100,0	1.680	100,0	5.253	100,0	694	100,0	20.466	100,0	2.374	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

(a) I dati sono riferiti all'età dei soggetti alla prima presa in carico (che può essere avvenuta in anni precedenti).

(b) I dati sono riferiti all'età dei soggetti nell'anno considerato, calcolata al primo gennaio per quelli già in carico, e alla data della presa in carico per i nuovi soggetti.

(c) Recentemente la soglia di età massima per i soggetti in carico agli uffici di servizio sociale per i minorenni è stata elevata da 21 a 25 anni.

Tavola 6.21 Soggetti presenti al 31 dicembre nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e classe di età
Anno 2017

ANNI CLASSI DI ETÀ	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA												
2013	2	40,0	1	50,0	3	60,0	-	-	5	100,0	1	20,0
2014	1	50,0	-	-	1	50,0	-	-	2	100,0	-	-
2015	1	50,0	-	-	1	50,0	-	-	2	100,0	-	-
2016	-	-	-	-	3	100,0	2	66,7	3	100,0	2	66,7
2017	1	16,7	-	-	5	83,3	1	20,0	6	100,0	1	16,7
2017 - PER CLASSE DI ETÀ												
14-15 anni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16-17 anni	1	100,0	-	-	5	100,0	1	100,0	6	100,0	1	100,0
Totale	1	100,0	-	-	5	100,0	1	100,0	6	100,0	1	100,0
COMUNITÀ												
2013	595	65,7	33	5,5	311	34,3	20	6,4	906	100,0	53	5,8
2014	513	67,7	28	5,5	245	32,3	16	6,5	758	100,0	44	5,8
2015	542	67,5	32	5,9	261	32,5	22	8,4	803	100,0	54	6,7
2016	534	62,1	34	6,4	326	37,9	21	6,4	860	100,0	55	6,4
2017	634	63,5	37	5,8	365	36,5	26	7,1	999	100,0	63	6,3
2017 - PER CLASSE DI ETÀ												
14-15 anni	54	8,5	3	8,1	21	5,8	3	11,5	75	7,5	6	9,5
16-17 anni	309	48,7	22	59,5	149	40,8	12	46,2	458	45,8	34	54,0
18 anni e più	271	42,7	12	32,4	195	53,4	11	42,3	466	46,6	23	36,5
Totale	634	100,0	37	100,0	365	100,0	26	100,0	999	100,0	63	100,0
ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI												
2013	225	56,1	7	3,1	176	43,9	30	17,0	401	100,0	37	9,2
2014	214	59,1	4	1,9	148	40,9	22	14,9	362	100,0	26	7,2
2015	244	55,3	12	4,9	197	44,7	34	17,3	441	100,0	46	10,4
2016	263	56,9	10	3,8	199	43,1	27	13,6	462	100,0	37	8,0
2017	233	54,8	8	3,4	192	45,2	23	12,0	425	100,0	31	7,3
2017 - PER CLASSE DI ETÀ												
14-15 anni	9	3,9	-	-	19	9,9	7	30,4	28	6,6	7	22,6
16-17 anni	73	31,3	4	50,0	80	41,7	6	26,1	153	36,0	10	32,3
18 anni e più	151	64,8	4	50,0	93	48,4	10	43,5	244	57,4	14	45,2
Totale	233	100,0	8	100,0	192	100,0	23	100,0	425	100,0	31	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

Tavola 6.22 Ingressi nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e motivo
Anno 2017

ANNI MOTIVI	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA												
2013	1.018	50,4	67	6,6	1.002	49,6	312	31,1	2.020	100,0	379	18,8
2014	727	47,0	38	5,2	821	53,0	256	31,2	1.548	100,0	294	19,0
2015	653	45,4	40	6,1	785	54,6	206	26,2	1.438	100,0	246	17,1
2016	706	51,1	48	6,8	675	48,9	158	23,4	1.381	100,0	206	14,9
2017	620	48,6	37	6,0	655	51,4	171	26,1	1.275	100,0	208	16,3
2017 - PER MOTIVO												
Arresto in flagranza	581	93,7	36	97,3	600	91,6	166	97,1	1.181	92,6	202	97,1
Fermo	34	5,5	1	2,7	44	6,7	1	0,6	78	6,1	2	1,0
Accompagnamento a seguito di flagranza	4	0,6	-	-	9	1,4	2	1,2	13	1,0	2	1,0
Ingresso (in area assistita) in attesa di collocamento in comunità	1	0,2	-	-	2	0,3	2	1,2	3	0,2	2	1,0
Totale	620	100,0	37	100,0	655	100,0	171	100,0	1.275	100,0	208	100,0
COMUNITÀ												
2013	1.189	62,8	70	5,9	705	37,2	111	15,7	1.894	100,0	181	9,6
2014	979	57,1	50	5,1	737	42,9	154	20,9	1.716	100,0	204	11,9
2015	920	54,5	56	6,1	768	45,5	145	18,9	1.688	100,0	201	11,9
2016	1.029	56,4	64	6,2	794	43,6	103	13,0	1.823	100,0	167	9,2
2017	1.110	60,4	68	6,1	727	39,6	105	14,4	1.837	100,0	173	9,4
2017 - PER MOTIVO												
Accompagnamento a seguito di flagranza	2	0,2	-	-	2	0,3	-	-	4	0,2	-	-
Applicazione misura cautelare del collocamento in comunità	607	54,7	34	50,0	395	54,3	74	70,5	1.002	54,5	108	62,4
Trasformazione misura cautelare, da prescrizioni o permanenza in casa	16	1,4	-	-	10	1,4	1	1,0	26	1,4	1	0,6
Trasformazione misura cautelare, da custodia in Istituto penale per minori	73	6,6	4	5,9	77	10,6	12	11,4	150	8,2	16	9,2
Fine periodo di aggravamento in Istituto penale per minori	148	13,3	7	10,3	80	11,0	9	8,6	228	12,4	16	9,2
Applicazione messa alla prova	234	21,1	21	30,9	124	17,1	7	6,7	358	19,5	28	16,2
Applicazione misure alternative	18	1,6	1	1,5	37	5,1	2	1,9	55	3,0	3	1,7
Applicazione sanzioni sostitutive	1	0,1	1	1,5	-	-	-	-	1	0,1	1	0,6
Applicazione misure di sicurezza	11	1,0	-	-	2	0,3	-	-	13	0,7	-	-
Totale	1.110	100,0	68	100,0	727	100,0	105	100,0	1.837	100,0	173	100,0
ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI												
2012	667	53,3	18	2,7	585	46,7	119	20,3	1.252	100,0	137	10,9
2013	653	54,4	19	2,9	548	45,6	126	23,0	1.201	100,0	145	12,1
2014	523	52,7	14	2,7	469	47,3	112	23,9	992	100,0	126	12,7
2015	506	47,4	26	5,1	562	52,6	137	24,4	1.068	100,0	163	15,3
2016	574	50,3	25	4,4	567	49,7	109	19,2	1.141	100,0	134	11,7
2017 - PER MOTIVO												
Per custodia cautelare	403	73,1	19	61,3	362	71,5	49	56,3	765	72,4	68	57,6
Per esecuzione di pena	148	26,9	12	38,7	144	28,5	38	43,7	292	27,6	50	42,4
Totale	551	100,0	31	100,0	506	100,0	87	100,0	1.057	100,0	118	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

Tavola 6.23 Delitti a carico dei minori entrati nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza e sesso degli autori, tipologia di servizio e di delitto (a)
Anno 2017

TIPOLOGIE DI DELITTO	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA												
Contro la persona	95	11,5	3	5,7	82	9,6	5	2,7	177	10,5	8	3,4
Contro il patrimonio	390	47,0	31	58,5	603	70,3	172	93,0	993	58,9	203	85,3
Violazione delle disposizioni in materia di stupefacenti	264	31,8	16	30,2	95	11,1	2	1,1	359	21,3	18	7,6
Violazione delle disposizioni in materia di armi	41	4,9	-	-	3	0,3	-	-	44	2,6	-	-
Resistenza, violenza, oltraggio a pubblico ufficiale	25	3,0	3	5,7	29	3,4	-	-	54	3,2	3	1,3
Altri delitti	14	1,7	-	-	46	5,4	6	3,2	60	3,6	6	2,5
Totale	829	100,0	53	100,0	858	100,0	185	100,0	1.687	100,0	238	100,0
COMUNITÀ												
Contro la persona	394	20,5	37	30,8	183	15,0	21	17,1	577	18,4	58	23,9
Contro il patrimonio	962	50,2	52	43,3	776	63,8	95	77,2	1.738	55,4	147	60,5
Violazione delle disposizioni in materia di stupefacenti	367	19,1	28	23,3	99	8,1	4	3,3	466	14,9	32	13,2
Violazione delle disposizioni in materia di armi	77	4,0	-	-	12	1,0	-	-	89	2,8	-	-
Resistenza, violenza, oltraggio a pubblico ufficiale	38	2,0	3	2,5	40	3,3	2	1,6	78	2,5	5	2,1
Altri delitti	80	4,2	-	-	107	8,8	1	0,8	187	6,0	1	0,4
Totale	1.918	100,0	120	100,0	1.217	100,0	123	100,0	3.135	100,0	243	100,0
ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI												
Contro la persona	243	18,8	8	13,8	135	15,0	4	2,9	378	17,2	12	6,2
Contro il patrimonio	681	52,8	37	63,8	602	66,7	123	89,8	1.283	58,5	160	82,1
Violazione delle disposizioni in materia di stupefacenti	196	15,2	8	13,8	67	7,4	1	0,7	263	12,0	9	4,6
Violazione delle disposizioni in materia di armi	65	5,0	-	-	10	1,1	-	-	75	3,4	-	-
Resistenza, violenza, oltraggio a pubblico ufficiale	45	3,5	2	3,4	37	4,1	-	-	82	3,7	2	1,0
Altri delitti	60	4,7	3	5,2	52	5,8	9	6,6	112	5,1	12	6,2
Totale	1.290	100,0	58	100,0	903	100,0	137	100,0	2.193	100,0	195	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

(a) Il numero dei delitti è superiore al numero degli ingressi in quanto un minore può essere entrato nella struttura per aver commesso più delitti.

7

ISTRUZIONE
E FORMAZIONE

Nell'anno scolastico 2016/2017 diminuisce ancora il numero degli studenti nei corsi dei primi due cicli del sistema di istruzione e formazione: 9.037.812 iscritti, 91.656 in meno. Mentre diminuiscono i bambini stranieri nella scuola dell'infanzia, continua ad aumentare la presenza degli studenti di cittadinanza non italiana nei vari cicli scolastici, pari ormai al 9,2 per cento del totale. Gli iscritti stranieri sono più presenti nelle regioni del Nord (15,4 per cento) e meno nel Mezzogiorno (3,3). Il tasso di partecipazione dei giovani di 14-18 anni al sistema formativo nel suo complesso, che comprende anche gli iscritti alla filiera dell'istruzione e formazione professionale (lefp), è pari al 98,7 per cento (0,2 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente). Nel 2016 rimane stabile la quota di giovani diplomati che si iscrive all'università subito dopo il conseguimento del diploma (50,3 per cento). Il tasso di passaggio all'università è più alto tra le donne (il 55,6 per cento a fronte del 44,9 per cento dei maschi) e nelle regioni del Nord-ovest (53,9 per cento), mentre è più basso nel Sud (47,3) e nelle Isole (44,7). Nell'anno accademico 2016/2017 gli immatricolati sono aumentati del 5,2 per cento rispetto all'anno precedente. Tale incremento è quasi del tutto dovuto alla crescita degli immatricolati nei corsi di primo livello (+6 per cento). Nel 2016 si registra un forte incremento di laureati nei corsi a ciclo unico (+11,6 per cento) seguiti dai laureati dei corsi biennali di secondo livello (che crescono del 4 per cento) e anche dei laureati di primo livello (+ 2,4 per cento). Per quanto riguarda l'inserimento nel mondo del lavoro, nel 2015 lavora il 45,9 per cento dei diplomati del 2011, mentre il 28,9 per cento studia nei corsi di livello terziario. Lavorano in misura maggiore i diplomati degli istituti professionali (63,0 per cento) e tecnici (58,5 per cento); gli uomini (50,1 per cento) più delle donne (41,6 per cento). Nel 2015, dopo quattro anni dal conseguimento della laurea, lavora il 72,8 per cento dei laureati di primo livello e l'83,1 per cento dei laureati magistrali. Per i dottori di ricerca si registra quasi la piena occupazione: nel 2014 lavora il 91,5 per cento dei dottori del 2010 e il 93,3 per cento dei dottori del 2008.

7

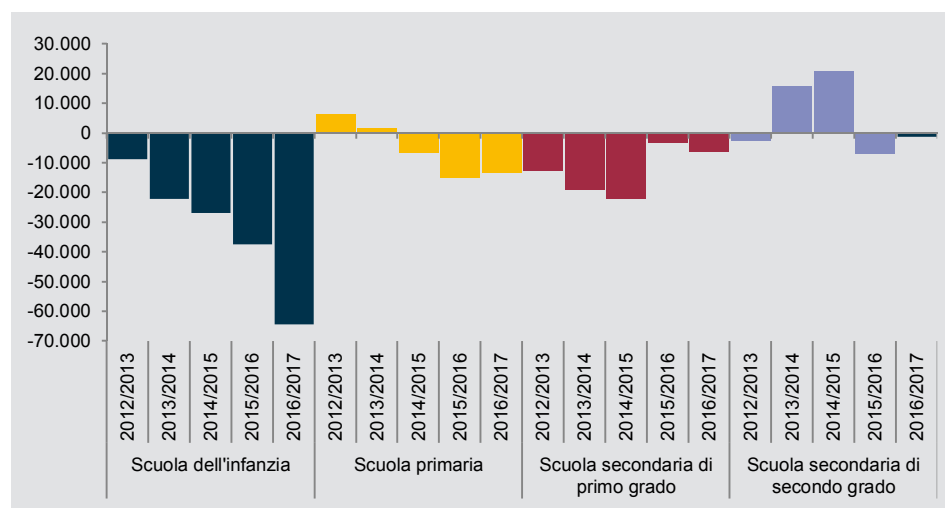
ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Istruzione scolastica e formazione professionale

Continua a diminuire la popolazione studentesca che frequenta i primi due cicli del sistema di istruzione e formazione italiano: nell'anno scolastico 2016/2017 gli iscritti sono stati nel complesso 9.037.812, in diminuzione di 91.656 unità rispetto al precedente anno.

Nei soli percorsi scolastici, gli iscritti in totale sono stati 8.722.103, vale a dire 85.043 in meno rispetto all'anno precedente, una diminuzione pari all'1 per cento. Il calo più significativo si registra nelle scuole dell'infanzia (64.284 bambini in meno) ma diminuiscono anche gli alunni nelle scuole primarie (meno 13.347 unità) e nelle scuole secondarie di primo grado (meno 6.178), mentre il calo nelle scuole secondarie di secondo grado è molto più contenuto (meno 1.234 studenti rispetto all'anno scolastico 2016/17) (Figura 7.1).

Figura 7.1 Bambini e studenti iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado
Anni scolastici 2012/2013-2016/2017, variazioni in valore assoluto rispetto all'anno scolastico precedente



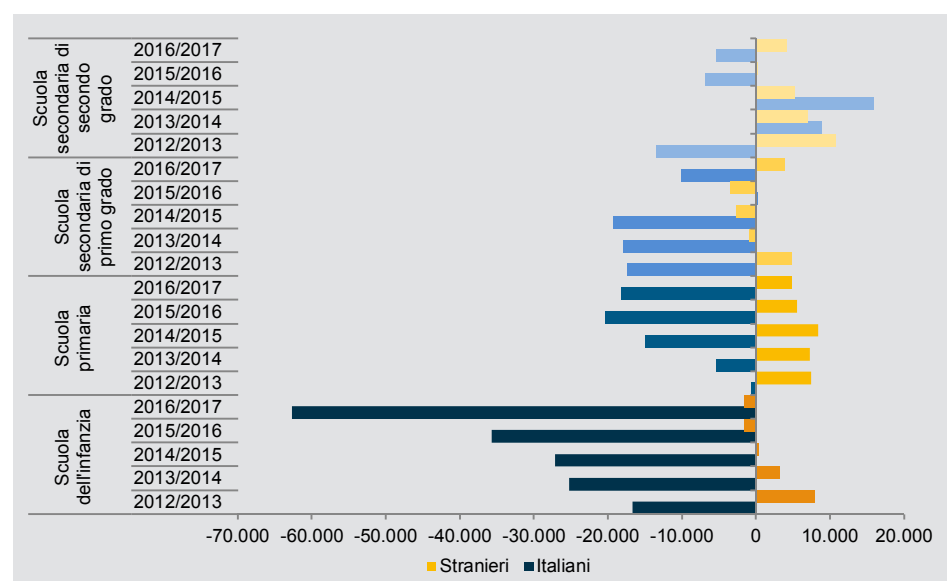
Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle scuole dell'infanzia statali e non statali (E); Elaborazione dati sulle scuole primarie statali e non statali (E); Elaborazione dati sulle scuole secondarie di primo grado statali e non statali (E); Elaborazione dati sulle scuole secondarie di secondo grado statali e non statali (E)

Diminuiscono anche gli iscritti alla filiera dell'istruzione e formazione professionale (Iefp), dove gli allievi dei percorsi triennali scendono a 297.633 iscritti (in calo di 10.695 unità) mentre aumentano gli iscritti ai corsi post qualifica del quarto anno (che nell'anno formativo 2016/17 sono 18.076, + 29 per cento - Tavola 7.4).

Cresce tuttavia, sia pure di poco, il tasso di partecipazione dei giovani 14-18 anni al sistema formativo nel suo complesso, che risulta pari a 98,7 per cento mentre nell'anno precedente era 98,5 (+ 0,2 per cento). In crescita la partecipazione alla filiera dell'istruzione e formazione professionale, in particolare ai corsi del IV anno, mentre la frequenza della scuola secondaria di II grado è inferiore di 0,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente (Tavola 7.3). I tassi di scolarità della scuola primaria e secondaria di primo grado, si confermano stabili intorno al 100 per cento.

Mentre continuano a diminuire i bambini stranieri nella scuola dell'infanzia, continua ad aumentare, la presenza degli studenti stranieri negli altri cicli scolastici. Nell'anno scolastico 2016/2017 gli alunni stranieri iscritti nelle scuole italiane primarie e secondarie (I e II grado) sono 661.271 (12.848 studenti in più rispetto all'anno precedente), pari al 9,2 per cento del totale degli iscritti.

Figura 7.2 Bambini e studenti italiani e stranieri iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado
Anni scolastici 2012/2013-2016/2017, variazioni in valore assoluto rispetto all'anno scolastico precedente



Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle scuole dell'infanzia statali e non statali (E); Elaborazione dati sulle scuole primarie statali e non statali (E); Elaborazione dati sulle scuole secondarie di primo grado statali e non statali (E); Elaborazione dati sulle scuole secondarie di secondo grado statali e non statali (E)

Conseguentemente alla distribuzione dei cittadini di cittadinanza straniera sul nostro territorio, sono le scuole del Nord e del Centro ad accogliere il maggior numero di studenti stranieri; in queste ripartizioni, infatti, la loro presenza nelle scuole dell'obbligo è pari, rispettivamente, al 15,4 per cento e all'12,1 per cento, mentre nel Sud e nelle Isole non va oltre il 3,4 per cento (Tavola 7.5).

Crescono gli alunni di cittadinanza non italiana anche nelle scuole secondarie superiori di secondo grado, dove in quattro anni sono passati dal 6,6 al 7,1 per cento del totale degli studenti. Le regioni dove l'incidenza degli studenti stranieri al secondo ciclo è più alta sono l'Emilia-Romagna (12,7 per cento) e l'Umbria (11,7 per cento), mentre la presenza di studenti stranieri è relativamente più bassa in Campania (il 2 per cento) e in Puglia e Sardegna (2,1 per cento in entrambe le regioni).

Diminuiscono, sia pure di poco, i ripetenti della scuola secondaria di secondo grado, che nell'anno scolastico 2016/2017 sono pari al 6,6 per cento degli iscritti (Tavola 7.2). Si confermano le differenze di genere che vedono le ripetenti femmine al 4,8 per cento. La percentuale di licenziati sugli ammessi agli esami della scuola secondaria di primo grado si conferma pari al 99,8 per cento (Prospetto 7.1). I voti che gli alunni conseguono all'esame di stato del primo ciclo di istruzione sono mediamente più alti rispetto agli esiti dell'anno scolastico precedente: scende al 49,4 per cento il numero di alunni che consegue il titolo con un voto inferiore all'otto, mentre cresce la quota di chi supera l'esame con i voti più alti (dieci o dieci e lode) che raggiunge 10,2 per cento (era il 9,3 l'anno scolastico precedente).

Prospetto 7.1 Alunni della scuola secondaria di primo grado per voto riportato all'esame di stato del primo ciclo di istruzione e ripartizione geografica
Anno scolastico 2016/2017

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Licenziati per 100 esaminati	Licenziati con voto							Totale
		Sei	Sette	Otto	Nove	Dieci	Dieci e lode		
Nord-ovest	99,8	23,1	27,5	23,9	17,4	5,5	2,6	100,0	
Nord-est	99,9	23,3	27,0	23,5	17,6	5,4	3,1	100,0	
Centro	99,8	20,7	27,3	24,0	17,9	5,9	4,3	100,0	
Sud	99,7	21,6	26,1	22,1	17,3	8,0	4,9	100,0	
Isole	99,5	25,5	25,9	21,0	16,2	6,6	4,8	100,0	
Italia	99,8	22,6	26,8	23,1	17,4	6,3	3,9	100,0	

Fonte: Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Servizio statistico

Nell'anno scolastico 2016/2017 si registra un calo complessivo della percentuale dei non ammessi alla classe successiva. La quota di chi deve ripetere l'anno diminuisce sia nella scuola secondaria di I grado (dove passa dal 2,8 al 2,2 per cento) sia nella scuola secondaria di secondo grado dove si attesta al 7,9 per cento (era l'8,2 per cento l'anno scolastico precedente) (Prospetto 7.2). Nelle scuole secondarie superiori la selezione si conferma più forte nel primo anno di corso, quando la quota degli alunni non ammessi al secondo anno, seppure in calo, è pari al 13,4 per cento.

Prospetto 7.2 Alunni non ammessi alla classe successiva per anno di corso e tipo di scuola secondaria
Anno scolastico 2016/2017, per 100 scrutinati

TIPI DI SCUOLA	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	Totale
Scuole secondarie di primo grado	2,5	2,1	2,1 (a)	-	-	2,2
Scuole secondarie di secondo grado	13,4	8,3	7,6	5,5	3,8 (b)	7,9

Fonte: Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Servizio statistico

(a) Il dato si riferisce agli alunni interni non ammessi all'esame di stato conclusivo del primo ciclo di istruzione.

(b) Il dato si riferisce agli alunni interni non ammessi all'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione.

Nell'anno scolastico 2016/2017, la quota degli studenti ammessi a sostenere l'esame di stato che consegue il diploma di istruzione secondaria superiore è stabile al 99,5 per cento (Prospetto 7.3). Gli studenti dei licei classici, musicali e coreutici sono quelli che ottengono i migliori risultati (si diploma il 99,9 per cento degli ammessi). Le studentesse registrano tassi di successo leggermente superiori, con il 99,6 per cento di diplomate rispetto al 99,3 per cento dei diplomati maschi; tale andamento differenziato tra i due generi si rileva in tutti gli indirizzi di studio e si presenta più accentuato tra i diplomati del liceo linguistico e dell'istituto professionale - settore industria e artigianato (+0,6 punti percentuali il dato delle ragazze rispetto ai coetanei maschi). Nel complesso, i giovani che hanno concluso gli studi scolastici conseguendo un diploma sono stati 464.577, circa la metà proveniva da un liceo. Il 23 per cento dei diplomati consegue un diploma di liceo scientifico, mentre appena il 4 per cento si diploma in un istituto professionale ad indirizzo industria e artigianato.

Prospetto 7.3 Risultati degli esami di stato per tipo di scuola secondaria di secondo grado e sesso
Anno scolastico 2016/2017

TIPI DI SCUOLA	Diplomati			Diplomati per 100 esaminati		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Liceo classico	10.114	22.060	32.174	99,9	99,9	99,9
Licei scientifico	60.105	46.378	106.483	99,6	99,8	99,7
Licei linguistico	6.258	30.347	36.605	99,1	99,7	99,6
Liceo delle scienze umane	5.489	29.835	35.324	99,3	99,6	99,6
Liceo musicale e coreutico	875	1.024	1.899	99,9	99,9	99,9
Liceo artistico	6.002	13.692	19.694	99,8	99,8	99,8
Totale Licei	88.843	143.336	232.179	99,6	99,8	99,7
Tecnico - settore economico	31.841	38.542	70.383	99,0	99,4	99,2
Tecnico - settore tecnologico	66.429	12.928	79.357	99,2	99,5	99,3
Totale Istituti Tecnici	98.270	51.470	149.740	99,2	99,5	99,3
Professionale - settore industria e artigianato	15.172	3.867	19.039	98,7	99,3	98,8
Professionale - settore servizi	29.407	34.212	63.619	99,4	99,4	99,4
Totale Istituti Professionali	44.579	38.079	82.658	99,2	99,4	99,3
Totale	231.692	232.885	464.577	99,3	99,6	99,5

Fonte: Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Servizio statistico

Università e Alta formazione artistica e musicale

Nell'anno accademico 2016/2017 gli immatricolati (iscritti per la prima volta al sistema universitario) sono stati 274.339 (Prospetto 7.4). Rispetto all'anno accademico precedente, il dato delle immatricolazioni si presenta in crescita (+5,2 per cento) grazie all'incremento di immatricolati ai corsi di primo livello (+6 per cento), mentre gli immatricolati nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico sono solo lo 0,5 per cento in più. Pur in presenza di piccole variazioni, nel complesso si conferma, anche tra i nuovi immatricolati, la maggiore presenza femminile in tutte le tipologie di corso: le donne che si iscrivono per la prima volta all'università sono il 53,2 per cento nei corsi di laurea di primo livello e il 65,5 per cento nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico (Tavole 7.6 e 7.8). In linea con gli anni precedenti, la maggior parte degli immatricolati si indirizza verso i corsi di primo livello di durata triennale (86,7 per cento), mentre il restante 13,3 per cento si orienta verso i corsi di laurea magistrale a ciclo unico (Prospetto 7.4). Rimane costante la quota giovani che si immatricola all'università nello stesso anno del conseguimento del diploma (pari al 50,3 per cento) così come il differenziale di genere

che vede il tasso di passaggio femminile più alto (pari a 55,6) di quello maschile (44,9). (Tavola 7.13 e Figura 7.3). I valori più alti si registrano tra i diplomati dell'Abruzzo (56,7) e in Liguria (55,2) mentre risultano inferiori alla media i tassi delle regioni meridionali, in particolare in Sicilia (43,7) e in Campania (44,0).

Prospetto 7.4 Immatricolati, iscritti e laureati ai corsi universitari per tipologia di corso
Anno accademico 2016/2017

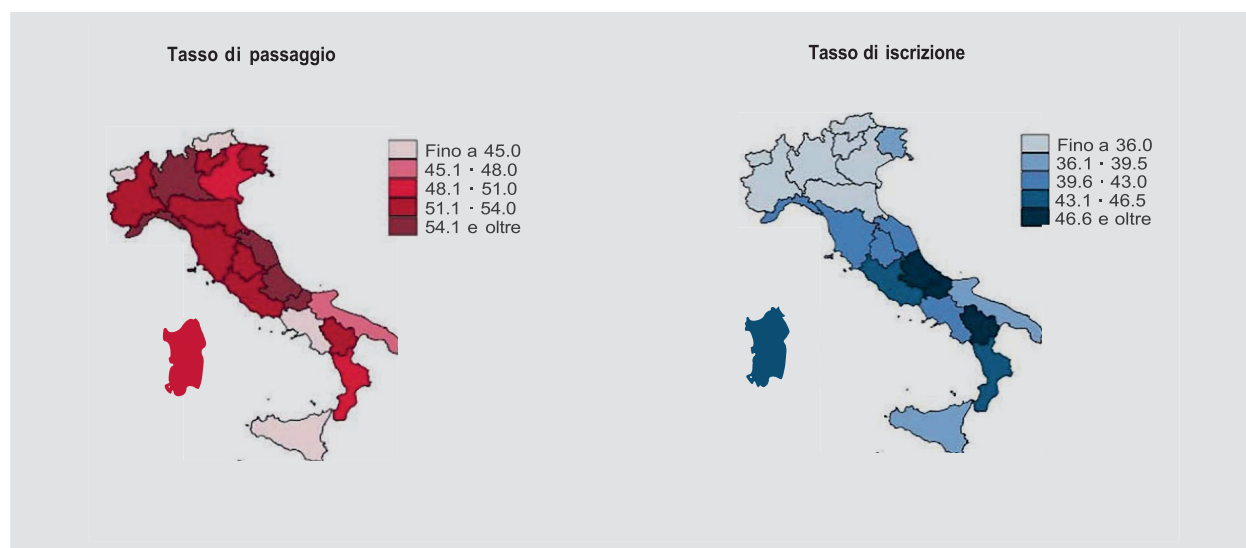
	Vecchio Ordinamento		Nuovo ordinamento		Totale
	Corsi di Laurea	Corsi di Laurea (di durata triennale)	Corsi di Laurea specialistica o magistrale	Corsi di Laurea specialistica o magistrale a ciclo unico	
Immatricolati (a)	-	237.840	-	36.499	274.339
Variazioni % sull'anno precedente	-	6,0	-	0,5	5,2
Composizioni %	-	86,7	-	13,3	100,0
Iscritti	17.545	1.021.465	295.658	319.948	1.654.616
Variazioni % sull'anno precedente	-25,7	1,7	2,4	-1,6	0,8
Composizioni %	1,1	61,7	17,9	19,3	100,0
Laureati (b)	2.966	178.334	91.930	38.561	311.791
Variazioni % sull'anno precedente	-39,9	2,4	4,0	11,6	3,2
Composizioni %	1,0	57,2	29,5	12,4	100,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) I dati si riferiscono esclusivamente agli immatricolati per la prima volta al sistema universitario. Sono, quindi, esclusi coloro che vengono iscritti al primo anno avendo in precedenza concluso o interrotto un altro corso accademico. Per tale motivo, tra gli immatricolati non sono compresi i neo iscritti ai corsi di laurea magistrale biennale che, secondo definizione, non sono da considerarsi immatricolati.

(b) Per l'anno accademico t/t+1 i laureati si riferiscono all'anno solare t.

Figura 7.3 Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università e tasso di iscrizione all'università per regione (a) (b) (c)
Anno accademico 2016/2017



Fonte: MIUR - Ufficio Statistica e Studi: elaborazione su dati MIUR.

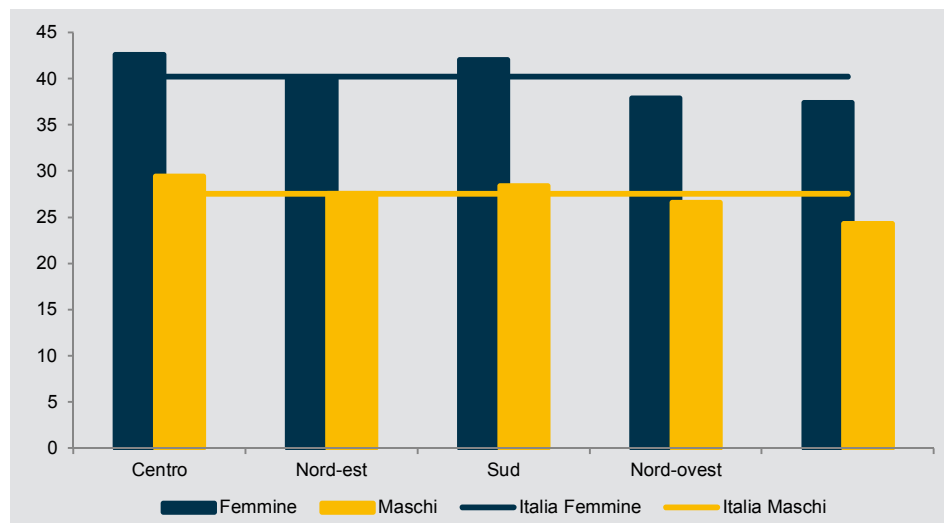
(a) Diplomati nell'anno solare t che si sono immatricolati all'università nell'a.a. t/t+1.

(b) Iscritti all'università – in qualunque sede – residenti in una regione, per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella stessa regione.

(c) Il tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università è calcolato solo per la Provincia autonoma di Trento in quanto i dati della Provincia autonoma di Bolzano non sono disponibili.

Nel complesso, gli studenti iscritti nell'anno accademico 2016/2017 a un corso di laurea (sia di primo sia di secondo livello) sono 1.654.616, in crescita dello 0,8 per cento rispetto all'anno accademico precedente. Il 61,7 per cento degli iscritti frequenta un corso di laurea di primo livello, il 17,9 per cento un corso di secondo livello biennale e il 19,3 per cento studia nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico; il restante 1,1 per cento è ancora iscritto a un corso di laurea del vecchio ordinamento (Prospetto 7.4). Nell'anno solare 2016 gli studenti che hanno conseguito una laurea sono stati 311.791 (+ 3,2 per cento rispetto all'anno precedente). Al netto del fisiologico calo dei laureati dei corsi del vecchio ordinamento che sono ad esaurimento (-39,9 per cento) nei corsi del nuovo ordinamento si registra un forte incremento di laureati nei corsi a ciclo unico (+11,6 per cento) seguiti dai laureati dei biennali di secondo livello (che crescono del 4 per cento) e anche i laureati di primo livello (+ 2,4 per cento). Considerando solo gli iscritti ai corsi del nuovo ordinamento (1.637.071 studenti), le università collocate nel Nord del Paese raccolgono il 42,2 per cento del totale degli iscritti, il 25,8 per cento degli universitari studia in un ateneo del Centro e il 32 per cento nelle università del Mezzogiorno (Tavole 7.6, 7.7 e 7.8). Questa distribuzione non dipende solo dal diverso grado di partecipazione agli studi universitari dei giovani residenti nelle varie regioni ma anche dalla diversa distribuzione degli atenei sul territorio (ci sono più università nelle regioni settentrionali) e dalla diversa capacità delle singole strutture universitarie di attrarre studenti che risiedono in altre zone del Paese. Analizzando i tassi di iscrizione all'università per provenienza geografica dello studente (Figura 7.3 e Tavola 7.13), si rileva una partecipazione agli studi universitari più elevata per i giovani residenti nel Centro (43,3 per cento) e nelle regioni del Sud (42,2 per cento). In particolare, la partecipazione più alta si rileva in Basilicata, dove è iscritto ad un corso di laurea il 49,4 per cento dei giovani che sono tra i 19 e i 25 anni, a cui fanno seguito il Molise (49,1) e l'Abruzzo (48,6). I tassi di partecipazione più bassi si riscontrano, invece, in Lombardia (33 per cento), nella Provincia autonoma di Trento (33,5 per cento) e in Veneto (34,7). I valori molto bassi che si registrano nella Provincia autonoma di Bolzano sono da imputare alla forte propensione dei giovani residenti a Bolzano ad iscriversi in università straniere, soprattutto quelle austriache. Considerando la scelta delle aree disciplinari, le immatricolazioni ai corsi triennali si concentrano soprattutto nei gruppi economico-statistico, ingegneria e politico-sociale, che accolgono rispettivamente il 16,7 il 16,3 e l'11,3 per cento degli immatricolati (Tavola 7.6). Nei corsi di laurea magistrale biennale quelli che attraggono il maggior numero di nuovi iscritti sono afferenti al gruppo economico-statistico, che assorbe il 20,5 per cento dei nuovi ingressi, e al gruppo ingegneria (19,8 per cento, in grandissima parte maschi) (Tavola 7.7). I corsi di laurea a ciclo unico, presenti solo in alcune aree disciplinari, raccolgono il 45,7 per cento delle immatricolazioni nel solo gruppo giuridico, a cui fanno seguito i gruppi chimico-farmaceutico e medico, con rispettivamente il 18,7 e il 18,4 per cento degli immatricolati (Tavola 7.8). In leggero aumento (+ 0,9 punti percentuali) il tasso di conseguimento del primo titolo universitario, calcolato rapportando chi consegue una laurea per la prima volta (esclusi quindi i laureati magistrali dei corsi biennali) alla popolazione di venticinque anni, che nel 2016 è pari a 33,8 per cento (Tavola 7.13).

Figura 7.4 Giovani che conseguono un titolo universitario per la prima volta per sesso e ripartizione geografica (a)
Anno accademico 2016/2017, per 100 giovani di 25 anni



Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E); Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

(a) L'indicatore è una misura della quota di venticinquenni che hanno conseguito almeno un titolo di formazione terziaria universitaria. Sono considerate le lauree triennali, le lauree specialistiche/magistrali a ciclo unico e i titoli universitari del vecchio ordinamento (diplomi universitari e lauree di 4-6 anni). Non sono comprese le lauree specialistiche biennali.

Anche il tasso di conseguimento delle lauree magistrali (a ciclo unico e biennali), vale a dire la percentuale dei venticinquenni che hanno completato un percorso di formazione universitaria “lungo”, registra un aumento (+ 0,8 punti percentuali) e nel 2016 si attesta al 20,2). Da molti anni le donne rappresentano la maggioranza degli iscritti in tutte le tipologie di corso, in particolare nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico dove nell'anno accademico 2016/2017 sono il 63,6 per cento del totale degli iscritti, concentrate soprattutto nei gruppi insegnamento, letterario e chimico-farmaceutico (Tavola 7.8). Il percorso di studi delle donne si rivela generalmente più brillante; la quota di donne venticinquenni che nell'anno solare 2016 hanno conseguito per la prima volta un titolo universitario è pari a 40,3 per cento (contro il 27,5 degli uomini), mentre la percentuale di donne venticinquenni che concludono un ciclo lungo di studi conseguendo una laurea magistrale è pari a 24,1 a fronte del 16,5 degli uomini (Tavola 7.13 e Figura 7.4).

Considerando chi prosegue gli studi dopo la laurea, si rileva che nell'anno accademico 2016/17 gli iscritti ai corsi di dottorato sono stati 27.730 e 32.477 gli iscritti alle scuole di specializzazione (Tavola 7.9). A questi si aggiungono gli iscritti ai master di I e II livello che sono, rispettivamente, 29.330 e 15.711 (Tavola 7.10). Nel 2016, sono stati 9.803 gli studenti che hanno conseguito il titolo di dottore di ricerca.

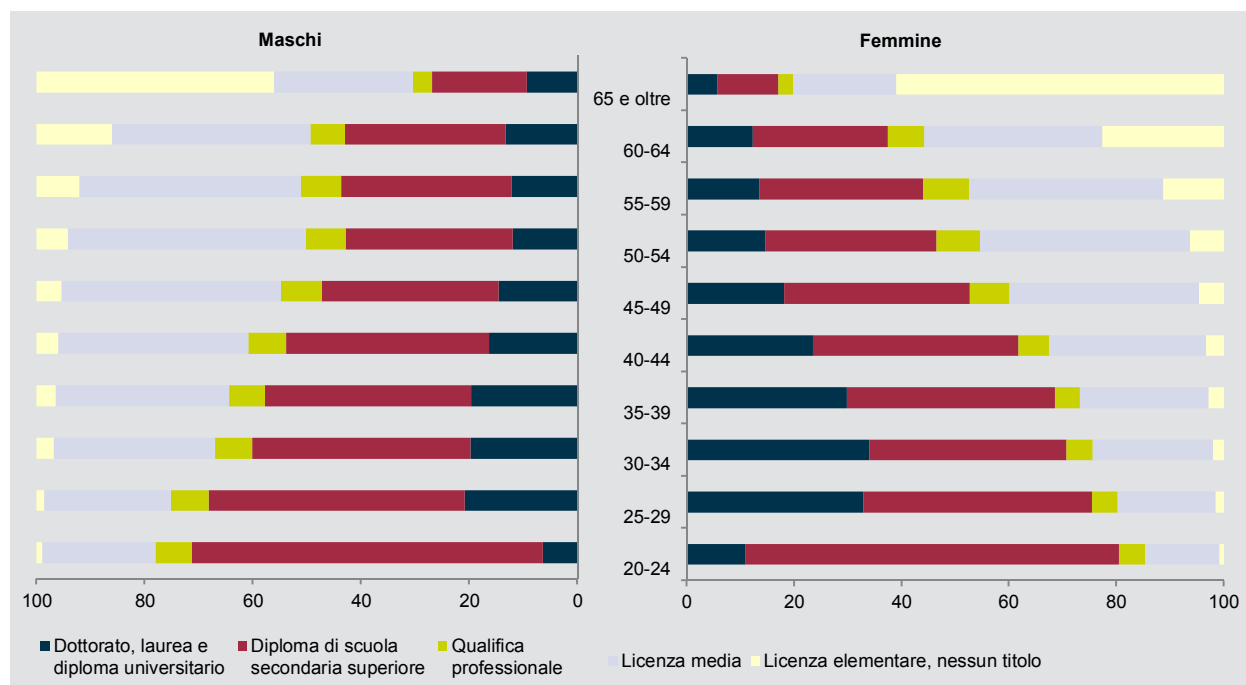
Nell'ambito dell'istruzione terziaria extra-universitaria, la partecipazione ai corsi in cui si articola l'Alta formazione artistica e musicale (Afam) cresce rispetto all'anno accademico precedente, sia in termini di immatricolati (+ 11,5 per cento) sia di iscritti in totale (+ 7 per cento) che nel 2016/17 erano 67.454. Aumenta anche il numero di chi consegue il diploma accademico (+ 6 per cento) (Tavola 7.14). I corsi più frequentati

sono sempre le Accademie di belle arti, che raccolgono il 52,6 per cento di tutti gli iscritti agli istituti Afam, e i Conservatori di musica e assimilati (dove si indirizza il 36 per cento di chi sceglie gli studi artistici di livello terziario). La partecipazione femminile nei corsi Afam continua ad essere prevalente in tutti i corsi (mediamente è pari al 56,4 per cento) e l'incidenza più alta di donne si registra sempre nell'Accademia nazionale di danza (dove la presenza femminile raggiunge l'82,9 per cento).

Livello di istruzione della popolazione

La crescita continua della scolarizzazione ha prodotto, nel corso degli anni, un costante innalzamento del livello di istruzione della popolazione italiana. Nel 2017 la quota di residenti (italiani e stranieri) in possesso di qualifica o diploma di istruzione secondaria superiore è pari al 30,3 per cento, mentre cresce la percentuale di chi possiede un titolo universitario, che raggiunge il 14,1 per cento (Tavola 7.16). Continua a diminuire il numero degli individui che hanno al massimo la licenza elementare, pari al 17,7 per cento della popolazione, la gran parte dei quali è concentrata nelle classi di età superiori ai 65 anni. Le differenze di genere nei livelli di istruzione appaiono rilevanti in tutte le generazioni anche se con modalità contrastante. Se nella fascia più giovane 20-24 anni il divario tra i generi si sta riducendo (i diplomati maschi sono il 64,8 per cento mentre la quota di diplomate è pari al 69,7 per cento), tra i 25-29 anni si mantiene ancora significativo, a favore delle donne, che per il 32,9 per cento possiede un titolo di livello terziario mentre i maschi non vanno oltre il 20,9 per cento. Fra gli ultrasessantacinquenni,

Figura 7.5 Popolazione residente di 20 anni e oltre per titolo di studio, sesso e classe di età
Anno 2017, per 100 persone della stessa classe d'età e sesso



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

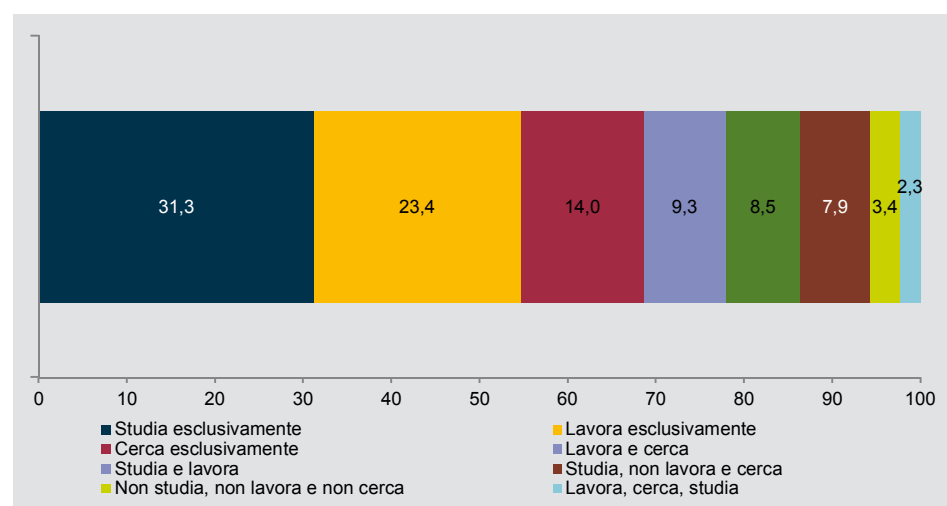
invece, i rapporti sono invertiti, anche se nel tempo le differenze si stanno riducendo: nel 2017 gli uomini con un diploma di scuola secondaria superiore o un titolo universitario sono, rispettivamente, il 17,5 e il 9,3 per cento, mentre le donne diplomate sono solo l'11,4 per cento e appena il 5,6 per cento quelle laureate (Figura 7.5 e Tavola 7.15). Tra gli stranieri residenti nel nostro paese, i laureati sono l'11 per cento (il 14,2 tra le donne e il 7,2 per cento tra gli uomini), il 34,7 per cento è in possesso di un diploma o di una qualifica professionale mentre il restante 54,3 per cento possiede al massimo il titolo della scuola dell'obbligo (Tavola 7.17).

Transizione scuola-lavoro

L'analisi del percorso istruzione-lavoro e del rendimento sul mercato del lavoro dei diversi titoli di studio – diploma di scuola secondaria superiore, laurea e dottorato di ricerca – fornisce uno strumento utile per valutare l'efficacia del sistema di istruzione superiore nel suo complesso.

Inserimento nel mondo del lavoro dei diplomati. La situazione occupazionale dei diplomati¹ del 2011, fotografata nel 2015, mostra una prevalenza delle condizioni esclusive di studente (31,3 per cento) e di lavoratore (23,4 per cento - Figura 7.6).

Figura 7.6 Condizione occupazionale dei diplomati del 2011 (a)
Anno 2015, composizione percentuale



Fonte: Istat, Indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati (R)
(a) Nella definizione di lavoro sono incluse le attività formative retribuite (tirocinio, praticantato ecc.).

È confermato il trend in calo dell'occupazione registrato nella precedente edizione 2011: nel 2015, i giovani che lavorano dopo circa quattro anni dal conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore sono il 45,9 per cento, quelli in cerca di un'occupazione il 22,5 per cento, mentre coloro che sono impegnati esclusivamente negli studi

¹ Sono esclusi coloro che avevano già conseguito un diploma di scuola secondaria di secondo grado prima del 2011.

terziari il 28,9 per cento (Tavola 7.19).² Il calo di occupazione non è compensato da una maggiore propensione a proseguire gli studi, bensì da un aumento della quota di chi cerca di lavoro. La quota di occupati è superiore tra gli uomini: in media lavora il 50,1 per cento dei diplomati maschi rispetto al 41,6 per cento delle femmine. Le donne, dal canto loro hanno una propensione allo studio leggermente maggiore degli uomini (30,7 per cento rispetto a 27,2 per cento)

La scelta del tipo di scuola secondaria superiore è determinante nella successiva partecipazione al mercato del lavoro. I diplomati che provengono dai percorsi più professionalizzanti hanno livelli di occupazione più alti, pari al 63,0 per cento per chi ha studiato in un istituto professionale e al 58,5 per cento per chi proviene da un istituto tecnico, mentre la quota minima si riscontra tra i diplomati dei licei (26,1 per cento), dove si riscontra la massima propensione agli studi post-diploma (55,8 per cento).

Nelle regioni meridionali persiste un inserimento nel mondo del lavoro più difficoltoso rispetto al Centro-Nord: i diplomati che lavorano quattro anni dopo il diploma sono il 37,2 per cento nelle Isole e il 38,8 per cento nel Meridione, mentre nelle regioni centrali si attestano al 44,7 per cento, al Nord-ovest al 54,4 per cento e nel Nord-est al 56,5 per cento. Queste differenze non sono motivate da un maggiore coinvolgimento negli studi terziari, bensì da una maggiore quota di giovani dediti alla ricerca di un lavoro.

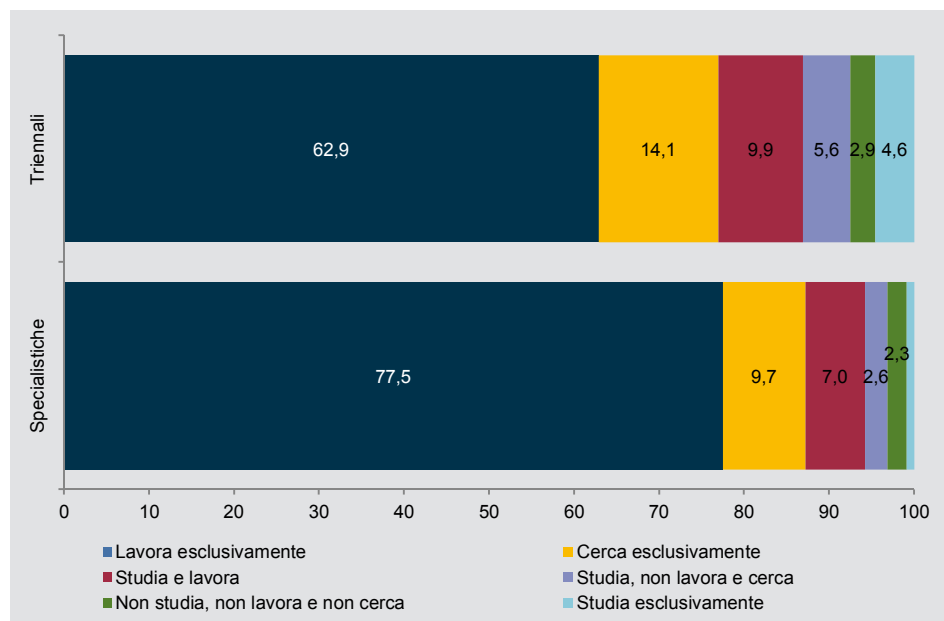
Inserimento professionale dei laureati. I laureati hanno tempi di ingresso nel mercato del lavoro diversi, a seconda se sono in possesso di una laurea di primo livello (laurea triennale) o di secondo livello (lauree magistrali e specialistiche biennali o a ciclo unico del vecchio e nuovo ordinamento). Nel 2015, dopo circa quattro anni dal conseguimento della laurea, ha un lavoro il 72,8 per cento dei laureati di primo livello, rispetto all'83,1 per cento dei laureati di secondo livello (Tavole 7.20 e 7.21). In particolare, la transizione al lavoro di gran parte dei laureati di primo livello si realizza con tempi "ritardati" rispetto ai laureati di secondo livello per la diffusa propensione dei primi a proseguire gli studi (Figura 7.7).

Per chi ha conseguito la laurea di primo livello, i più alti livelli di occupazione (superiori all'80 per cento) si registrano nei gruppi difesa e sicurezza e nei gruppi scientifico e medico, con i corsi attinenti le professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche; i livelli più bassi attengono invece ai gruppi geo-biologico, psicologico e letterario (intorno al 60 per cento - Tavola 7.20). Tra i laureati di secondo livello sono maggiormente inseriti nel mondo del lavoro coloro che provengono dal gruppo difesa e sicurezza, medico e ingegneria (quote superiori al 90 per cento); i livelli più bassi di occupazione (inferiori all'80 per cento) si hanno invece tra i laureati dei gruppi giuridico, letterario e geo-biologico (Tavola 7.21).

Le laureate hanno una difficoltà relativamente maggiore rispetto agli uomini a trovare (o mantenere) un'occupazione: lo svantaggio è evidente in molti gruppi disciplinari. Analizzando le differenze territoriali, i laureati con laurea triennale che vivono nel Mezzogiorno presentano tassi di disoccupazione particolarmente elevati: cercano lavoro il

² Per misurare l'efficacia "pura" del diploma nell'inserimento nel mercato del lavoro, l'analisi sui diplomati da qui in poi è depurata dai giovani che in seguito al diploma hanno già conseguito un titolo universitario.

Figura 7.7 Condizione occupazionale dei laureati del 2011 per tipo di laurea conseguita (a)
Anno 2015, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento professionale dei laureati (R)

(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011.

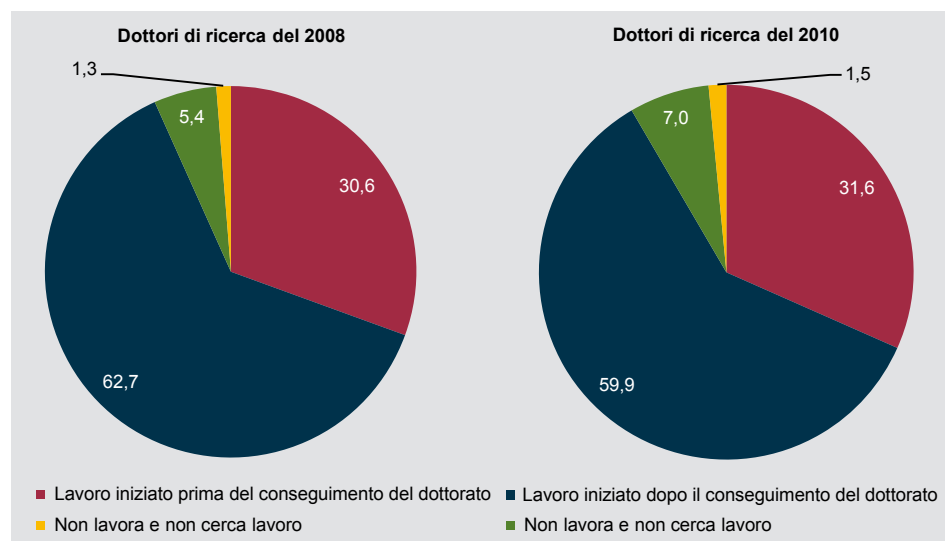
33-34 per cento dei laureati triennali nel Mezzogiorno, contro l'11-12 per cento nel Nord. Rispetto al 2011 è raddoppiata la quota di laureati che vivono all'estero: il 4,5 per cento dei laureati con laurea breve e il 5,5 per cento dei laureati con laurea lunga.

Inserimento professionale dei dottori di ricerca. Permane nel tempo un vantaggio competitivo associato al titolo di studio del dottorato di ricerca: nel 2014, la quasi totalità dei dottori di ricerca che hanno conseguito il titolo quattro/sei anni prima ha un'occupazione (Tavola 7.22). In particolare, ha un'attività lavorativa il 91,5 per cento dei dottori che hanno conseguito il titolo nel 2010, mentre i dottori che hanno conseguito il titolo nel 2008 presentano un livello di occupazione ancora più elevato (93,3 per cento), com'è atteso essendo trascorso un maggiore lasso di tempo per trovare un lavoro (Figura 7.8).

Un confronto con i risultati della precedente edizione d'indagine mette in luce un lieve peggioramento della condizione occupazionale: nel 2009 infatti lavorava una percentuale ancora maggiore di dottori: il 94,2 per cento di coloro che avevano conseguito il titolo nel 2004 e il 92,8 per cento di chi lo aveva conseguito nel 2006.

Il livello di occupazione varia a seconda degli ambiti disciplinari. In particolare, godono dei più alti livelli di occupazione i dottori dell'area dell'ingegneria industriale e dell'informazione e dell'area delle scienze matematiche e informatiche (superiori rispettivamente al 97 per cento per la coorte 2008 e al 95 per cento per la coorte 2010) e nell'area delle scienze economiche e statistiche (94,5 per cento per la coorte 2010). I livelli di occupazione più bassi si riscontrano invece nelle scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche (88,7 per cento), nelle scienze politiche e sociali e nelle scienze agrarie

Figura 7.8 Condizione occupazionale dei dottori di ricerca per anno di dottorato
Anno 2014, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca (R)

e veterinarie (90,7 per cento) per i dottori del 2008 e nelle scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche (85,2 per cento), nelle scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche (87,6 per cento) e nelle scienze giuridiche (88,9 per cento) per i dottori della coorte più recente del 2010.

Emerge una situazione occupazionale più favorevole agli uomini che alle donne, con un divario di qualche punto percentuale, che si mantiene stabile nel tempo. Nel Nord d'Italia s'incontrano condizioni più favorevoli all'occupazione rispetto al Mezzogiorno; i dottori che vivono abitualmente all'estero mostrano dal canto loro livelli occupazionali superiori alla media italiana, analoghi ai livelli del Centro-Nord d'Italia. L'analisi delle condizioni lavorative mostra che circa un dottore di ricerca su due ha un lavoro a termine (il 43,7 per cento nella coorte del 2008 e 53,1 per cento nella coorte 2010), sia esso un lavoro alle dipendenze, un lavoro a progetto, di prestazione d'opera occasionale, una borsa di studio o un assegno di ricerca.

APPROFONDIMENTI

Miur, Ufficio statistico, Istruzione, Pubblicazioni - <http://ustat.miur.it/documenti/>

Miur, Ufficio di statistica, Dati della scuola - <http://dati.istruzione.it/opensdata/esploraidati/>

Miur, Ufficio di statistica, Dati dell'università - <http://ustat.miur.it/dati/>

Inapp, I percorsi di formazione professionale (lfp) - <http://www.inapp.org/it/Pubblicazioni>

Ocse, Education at a Glance: Oecd Indicators - <http://www.oecd.org/education/education-at-a-glance/>

Istat, Rapporto annuale 2016 - La situazione del Paese, L'investimento in istruzione: come cambiano le opportunità dei laureati di ieri e di oggi, cap. 5, pagg. 217-222 - <http://www.istat.it/it/archivio/185497>

Istat, Rapporto annuale 2015 - La situazione del Paese, Vantaggi competitivi del titolo di studio, cap.4, pagg. 182-186 - <http://www.istat.it/it/archivio/159350>

Istat, L'inserimento professionale dei dottori di ricerca - Indagine 2014 sui dottori di ricerca del 2008 e 2010, Comunicato stampa, 21 gennaio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/145861>

Istat, I percorsi di studio e lavoro dei diplomati e dei laureati - Anno 2015, Comunicato stampa, 29 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/190692>

Istat, Inserimento professionale dei dottori di ricerca - Anni 2009 e 2014, Microdati ad uso pubblico, 3 luglio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/87536>

Istat, Inserimento professionale dei dottori di ricerca - Anni 2009 e 2014, File per la ricerca, 3 luglio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/56512>

Istat, Indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati - Anno 2015, Microdati ad uso pubblico, 29 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/96042>

Istat, Indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati - Anno 2015, File per la ricerca, 29 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/7749>

Istat, Indagine sull'inserimento professionale dei laureati - Anni 2011 e 2015, File per la ricerca, 8 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/82419>

Istat, Inserimento professionale dei laureati - Anno 2015, Microdati ad uso pubblico, 8 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/94564>

GLOSSARIO

Alta formazione artistica e musicale (Afam)	Sistema per l'istruzione artistica di livello terziario, extra universitario, composto da: Accademie di belle arti, Conservatori di musica e Istituti musicali pareggiati, Accademia nazionale di arte drammatica, Accademia nazionale di danza e Istituti superiori per le industrie artistiche. I corsi dell'Afam sono articolati in tre cicli.
Condizione occupazionale	La condizione dell'individuo rispetto al mercato del lavoro. Nelle tre rilevazioni sulla transizione istruzione-lavoro (diplomati, laureati e dottori di ricerca), sono definite persone che lavorano coloro che svolgono un lavoro da cui hanno ricavato o ricaveranno un guadagno, anche solo un rimborso spese. Sono incluse le posizioni di coadiuvante in azienda familiare, con o senza retribuzione, le situazioni lavorative non regolarizzate da contratto e le situazioni di assenza dal lavoro per malattia, aspettativa, ferie o cassa integrazione guadagni (esclusa la Cig a zero ore). Sono incluse anche le attività formative retribuite (stage, tirocinio, praticantato).
Immatricolati (università)	Studenti che si iscrivono per la prima volta al sistema universitario in un qualsiasi ateneo italiano. Sono pertanto esclusi gli studenti che, immatricolati in anni precedenti, hanno abbandonato il corso intrapreso e si sono reinscritti a un altro corso, dello stesso o di un altro ateneo.
Istruzione terziaria	Corsi di studio cui si può accedere dopo il conseguimento di un diploma di scuola secondaria di secondo grado. Possono essere corsi universitari (lauree e dottorati) o accademici (Afam) o dell'istruzione e formazione tecnica superiore (Its).
Istruzione universitaria	Dall'anno accademico 2000/2001 il sistema si articola in 3 cicli: <ul style="list-style-type: none">- Primo ciclo<ul style="list-style-type: none">• corsi di laurea (triennali);- Secondo ciclo<ul style="list-style-type: none">• corsi di laurea specialistica/magistrale di secondo livello (biennali), per accedere ai quali è richiesto il possesso della laurea di I livello;• corsi di laurea specialistica/magistrale a ciclo unico (cinque o sei anni);- Terzo ciclo<ul style="list-style-type: none">• dottorati di ricerca;• scuole di specializzazione. Sono ancora attivi, seppure ad esaurimento, i corsi del vecchio ordinamento (diploma universitario e diploma di laurea).
Laurea	Il titolo di studio che si consegue dopo aver completato un corso di laurea. Le lauree si articolano in: <ul style="list-style-type: none">- laurea (di I livello triennale);- laurea magistrale (ex specialistica) biennale (di II livello);- laurea magistrale (ex-specialistica) a ciclo unico (di II livello);- diploma di laurea (titolo del vecchio ordinamento, equiparata alla laurea magistrale).
Sezione (scolastica)	La classe nella scuola dell'infanzia.
Sistema di istruzione e formazione	Il sistema di istruzione e formazione in Italia si articola in tre cicli: <ul style="list-style-type: none">- Primo ciclo<ul style="list-style-type: none">• educazione pre-primaria (scuola dell'infanzia);• istruzione primaria;• istruzione secondaria di primo grado;- Secondo ciclo<ul style="list-style-type: none">• istruzione secondaria di secondo grado e istruzione e formazione professionale (Ifp);- Terzo ciclo<ul style="list-style-type: none">• istruzione terziaria: istruzione universitaria, istruzione accademica (Afam), e istruzione tecnica superiore (Its).

Tasso di iscrizione all'università	Costituisce una misura approssimata della percentuale di giovani 19-25enni che sono iscritti all'università. Si calcola mediante il rapporto tra gli studenti iscritti all'università e la popolazione residente appartenente alla corrispondente classe teorica di età.
Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione	L'indicatore esprime la quota di giovani che frequentano un corso di studi del sistema di istruzione e formazione di livello secondario superiore (corsi scolastici e percorsi lefp) rapportata alla popolazione residente della corrispondente classe teorica di età (14-18 anni).
Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università	Utilizzando le Anagrafi degli studenti (di scuola secondaria di II grado e dell'università) del Miur, l'indicatore calcola la quota di diplomati di scuola secondaria di secondo grado che si iscrivono all'università nello stesso anno del conseguimento del diploma.
Tasso di scolarità	L'indicatore esprime la quota di giovani che frequentano un corso di studi del sistema scolastico di livello secondario di II grado rapportata alla popolazione residente della corrispondente classe teorica di età (14-18 anni).

Tavola 7.1 Scuole e alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado per regione
Anno scolastico 2016/2017

ANNI SCOLASTICI REGIONI	Scuole dell'infanzia			Scuole primarie			Scuole secondarie di primo grado		
	Scuole	Bambini	Bambini per sezione	Scuole	Alunni	Alunni per classe	Scuole	Alunni	Alunni per classe
2012/2013	24.036	1.686.095	23,2	17.413	2.825.400	19,3	8.150	1.779.758	21,6
2013/2014	23.857	1.663.955	22,9	17.321	2.827.271	19,3	8.134	1.760.766	21,4
2014/2015	23.724	1.637.110	22,7	17.256	2.820.696	19,2	8.112	1.738.729	21,2
2015/2016	23.576	1.599.777	22,4	17.137	2.805.761	19,2	8.083	1.735.404	21,1
ANNO SCOLASTICO 2016/2017 - PER REGIONE									
Piemonte	1.651	107.132	22,7	1.345	190.258	18,3	567	117.033	21,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	90	3.347	18,2	84	5.947	12,8	21	3.608	21,5
Liguria	548	33.400	22,4	468	60.845	18,3	195	38.088	21,3
Lombardia	3.071	257.571	23,7	2.411	475.172	20,4	1.292	284.671	21,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	613	32.298	21,6	541	54.746	16,0	173	33.909	20,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>344</i>	<i>16.650</i>	<i>21,4</i>	<i>326</i>	<i>27.604</i>	<i>15,0</i>	<i>89</i>	<i>17.272</i>	<i>19,7</i>
<i>Trento</i>	<i>269</i>	<i>15.648</i>	<i>21,8</i>	<i>215</i>	<i>27.142</i>	<i>17,2</i>	<i>84</i>	<i>16.637</i>	<i>21,4</i>
Veneto	1.744	126.586	22,7	1.473	230.365	19,1	652	141.867	21,4
Friuli-Venezia Giulia	482	28.859	21,4	387	51.627	17,7	168	31.666	20,4
Emilia-Romagna	1.547	109.306	23,5	1.013	203.689	20,6	478	119.847	22,3
Toscana	1.351	89.400	23,0	1.013	162.335	20,0	422	99.349	22,0
Umbria	400	22.216	23,1	295	39.007	17,5	115	23.654	20,9
Marche	591	38.902	23,2	453	68.173	18,6	228	41.317	21,6
Lazio	1.825	142.918	22,4	1.341	270.581	19,8	665	161.548	21,1
Abruzzo	592	33.499	22,3	419	56.401	17,5	220	34.794	19,7
Molise	155	6.792	19,4	129	11.987	14,3	73	7.776	18,7
Campania	2.647	165.545	19,4	1.822	301.716	17,8	788	195.114	20,2
Puglia	1.471	104.949	21,1	775	189.429	20,0	427	122.433	21,8
Basilicata	269	13.176	19,7	201	23.815	16,5	139	15.697	18,7
Calabria	1.239	51.935	19,1	858	88.943	15,3	457	56.696	18,4
Sicilia	2.304	130.245	19,7	1.501	241.205	18,3	675	158.139	20,4
Sardegna	742	37.417	20,2	501	66.173	17,3	321	42.020	18,5
Nord-ovest	5.360	401.450	23,2	4.308	732.222	19,5	2.075	443.400	21,6
Nord-est	4.386	297.049	22,7	3.414	540.427	19,1	1.471	327.289	21,5
Centro	4.167	293.436	22,7	3.102	540.096	19,5	1.430	325.868	21,4
Sud	6.373	375.896	20,0	4.204	672.291	17,8	2.104	432.510	20,2
Isole	3.046	167.662	19,8	2.002	307.378	18,1	996	200.159	19,9
ITALIA	23.332	1.535.493	22,0	17.030	2.792.414	19,1	8.076	1.729.226	21,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle scuole dell'infanzia statali e non statali (E); Elaborazione dati sulle scuole primarie statali e non statali (E); Elaborazione dati sulle scuole secondarie di primo grado statali e non statali (E)

Tavola 7.2 Scuole e studenti delle scuole secondarie di secondo grado per regione
Anno scolastico 2016/2017

ANNI SCOLASTICI REGIONI	Scuole	Studenti				Ripetenti	
		Valori assoluti	Per classe	In scuole pubbliche per 100 iscritti in totale (a)	Femmine sul totale (%)	Per 100 iscritti in totale	Femmine per 100 iscritte
2012/2013	7.105	2.652.448	21,0	94,9	48,7	5,8	4,0
2013/2014	7.088	2.668.236	21,0	95,6	48,6	7,5	5,5
2014/2015	7.002	2.672.884	21,0	95,8	48,5	7,5	5,5
2015/2016	7.013	2.666.204	20,5	95,9	48,7	7,3	5,2
ANNO SCOLASTICO 2016/2017 - PER REGIONE							
Piemonte	405	173.021	21,2	96,9	49,4	6,3	4,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	22	5.395	19,0	91,2	50,0	5,7	4,8
Liguria	139	61.285	21,6	97,4	48,7	7,5	5,4
Lombardia	1.000	380.816	20,7	92,6	50,0	6,8	4,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	95	41.377	18,3	95,0	53,4	6,1	4,6
<i>Bozano/Bozen</i>	46	19.728	18,3	94,7	54,0	6,6	4,9
<i>Trento</i>	49	21.649	18,3	95,2	52,9	5,7	4,4
Veneto	462	205.418	21,3	95,8	49,4	5,7	3,9
Friuli-Venezia Giulia	139	48.307	19,0	98,0	48,9	6,5	4,4
Emilia-Romagna	354	186.276	22,1	98,0	48,6	6,5	4,8
Toscana	367	157.089	20,2	98,2	48,0	7,4	5,4
Umbria	99	37.472	20,5	99,2	48,0	4,3	2,9
Marche	188	71.081	20,6	98,1	48,6	5,2	3,9
Lazio	660	249.836	20,5	94,4	48,2	6,0	4,2
Abruzzo	163	57.261	19,8	98,3	47,9	5,8	3,9
Molise	47	13.918	19,5	100,0	48,0	4,1	2,7
Campania	919	323.741	20,1	94,2	47,7	6,7	5,0
Puglia	509	207.685	21,1	98,9	48,6	6,1	4,4
Basilicata	112	30.147	19,0	99,1	46,3	5,3	3,5
Calabria	313	97.547	19,1	98,6	48,1	5,9	4,0
Sicilia	756	244.173	19,5	96,6	47,6	7,6	5,4
Sardegna	220	73.125	18,6	98,6	48,1	11,5	9,0
Nord-ovest	1.566	620.517	20,9	94,2	49,7	6,7	4,8
Nord-est	1.050	481.378	21,0	96,8	49,4	6,1	4,4
Centro	1.314	515.478	20,4	96,4	48,2	6,2	4,4
Sud	2.063	730.299	20,1	96,8	47,9	6,3	4,5
Isole	976	317.298	19,3	97,0	47,7	8,5	6,3
ITALIA	6.969	2.664.970	20,4	96,2	48,6	6,6	4,8

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle scuole secondarie di secondo grado statali e non statali (E)

(a) A partire dall'a.s. 2014/15, l'indicatore si riferisce al totale delle scuole pubbliche (statali e non statali pubbliche). Per gli a.s. precedenti l'indicatore è calcolato per le sole scuole statali.

Tavola 7.3 Indicatori dell'istruzione secondaria di secondo grado per sesso e regione
Anno scolastico 2016/2017

ANNI SCOLASTICI REGIONI	Tasso di scolarità (a)			Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione (b)			Diplomati per 100 giovani di 19 anni (c)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2012/2013	92,2	94,1	93,1	99,4	99,1	99,3	73,8	81,3	77,4
2013/2014	92,4	93,7	93,0	98,8	98,4	98,6	74,8	82,3	78,4
2014/2015	92,6	93,6	93,1	99,1	98,4	98,8	75,1	82,2	78,5
2015/2016	92,3	93,4	92,8	98,7	98,2	98,5	75,0	83,3	79,1
ANNO SCOLASTICO 2016/2017 - PER REGIONE									
Piemonte	88,6	92,4	90,5	99,4	99,0	99,2	67,4	80,6	73,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	87,3	96,5	91,7	94,4	99,5	96,8	60,3	80,9	70,0
Liguria	95,0	97,0	96,0	99,2	98,9	99,0	69,1	82,0	75,1
Lombardia	79,2	84,9	82,0	95,7	96,5	96,1	64,3	77,3	70,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	66,0	80,2	72,9	91,1	98,6	94,7	52,5	71,6	61,8
<i> Bolzano/Bozen</i>	<i>61,0</i>	<i>75,4</i>	<i>68,0</i>	<i>84,2</i>	<i>93,1</i>	<i>88,6</i>	<i>47,6</i>	<i>67,2</i>	<i>57,2</i>
<i> Trento</i>	<i>71,3</i>	<i>85,3</i>	<i>78,1</i>	<i>98,2</i>	<i>104,3</i>	<i>101,2</i>	<i>57,7</i>	<i>76,3</i>	<i>66,7</i>
Veneto	86,9	90,5	88,6	99,1	98,1	98,6	72,7	83,1	77,7
Friuli-Venezia Giulia	91,7	94,1	92,9	102,3	101,3	101,9	74,5	83,3	78,7
Emilia-Romagna	95,4	97,3	96,3	100,6	100,2	100,4	70,4	84,3	76,8
Toscana	98,3	97,6	98,0	101,5	101,0	101,3	73,2	87,4	79,8
Umbria	98,2	97,6	97,9	101,2	99,7	100,5	81,4	88,6	84,8
Marche	102,0	104,0	103,0	103,7	104,6	104,2	83,6	94,6	88,7
Lazio	94,3	93,7	94,0	99,0	98,0	98,5	81,4	87,5	84,3
Abruzzo	98,0	96,1	97,1	98,4	96,6	97,5	78,0	84,6	81,1
Molise	98,5	97,6	98,1	102,3	102,3	102,3	70,6	87,2	77,9
Campania	99,0	95,5	97,3	99,0	95,5	97,3	88,9	86,2	87,6
Puglia	97,4	97,4	97,4	98,6	98,3	98,5	79,1	86,6	82,7
Basilicata	109,9	104,5	107,3	109,9	104,5	107,3	86,5	94,3	90,1
Calabria	100,0	98,0	99,0	100,0	98,1	99,1	81,2	88,1	84,5
Sicilia	93,6	90,3	92,0	98,2	98,1	98,1	73,3	78,8	75,9
Sardegna	104,9	104,2	104,6	106,1	105,2	105,7	70,2	84,0	76,6
Nord-ovest	83,2	88,1	85,5	97,0	97,4	97,2	65,5	78,6	71,7
Nord-est	88,2	92,2	90,2	99,1	99,2	99,1	69,9	82,2	75,7
Centro	96,8	96,5	96,6	100,5	99,9	100,2	79,2	88,5	83,6
Sud	99,0	96,8	97,9	99,4	97,2	98,4	83,7	86,8	85,2
Isole	96,0	93,2	94,6	99,8	99,6	99,7	72,7	79,8	76,1
ITALIA	92,2	93,3	92,7	99,0	98,4	98,7	74,4	83,4	78,7

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle scuole secondarie di secondo grado statali e non statali (E); Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

(a) Il tasso di scolarità, calcolato come rapporto tra gli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado e la popolazione di 14-18 anni, può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze, anticipi di frequenza o di studenti residenti in altre regioni.

(b) Il tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione viene calcolato rapportando il totale degli iscritti alla scuola secondaria superiore di secondo grado e ai percorsi lefp (corsi triennali e IV anno), alla popolazione di 14-18 anni. Può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze, anticipi di frequenza o di studenti residenti in altre regioni.

(c) Dall'anno scolastico 2010/11, i diplomati degli anni scolastici t/t+1 si riferiscono all'anno di conseguimento del titolo t+1.

Tavola 7.4 Allievi iscritti ai percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (lefp) per sesso, tipo di percorso e regione
Anno formativo 2016/2017

ANNI FORMATIVI REGIONI	Allievi iscritti					Di cui: Iscritti al I anno			Totale
	Sesso		Tipo di percorso		Istituzioni formative	Istituzioni scolastiche			
	Maschi	Femmine	Istituzioni formative	Istituzioni scolastiche		Sussidiarietà integrativa	Sussidiarietà complementare		
2012/2013	184.779	104.162	127.992	160.949	288.941	45.112	63.568	6.564	115.244
2013/2014	201.652	114.366	130.797	185.221	316.018	44.108	64.720	6.180	115.008
2014/2015	194.093	122.506	133.611	182.988	316.599	46.644	64.247	6.027	116.918
2015/2016	189.635	118.693	133.776	174.552	308.328	44.084	60.095	6.100	110.279
ANNO FORMATIVO 2016/2017 - PER REGIONE									
VALORI ASSOLUTI									
Piemonte	16.319	9.032	16.050	9.301	25.351	5.372	3.155	-	8.527
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	512	183	204	491	695	35	119	64	218
Liguria	3.409	1.658	1.765	3.302	5.067	677	1.274	-	1.951
Lombardia	34.049	21.745	45.252	10.542	55.794	15.842	-	3.709	19.551
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6.403	4.287	10.690	-	10.690	3.917	-	-	3.917
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>3.057</i>	<i>2.077</i>	<i>5.134</i>	-	<i>5.134</i>	<i>2.168</i>	-	-	<i>2.168</i>
<i>Trento</i>	<i>3.346</i>	<i>2.210</i>	<i>5.556</i>	-	<i>5.556</i>	<i>1.749</i>	-	-	<i>1.749</i>
Veneto	13.833	8.167	19.685	2.315	22.000	7.319	-	824	8.143
Friuli-Venezia Giulia	2.889	1.767	4.064	592	4.656	1.562	121	93	1.776
Emilia-Romagna	17.863	9.803	7.259	20.407	27.666	-	7.531	-	7.531
Toscana	11.247	6.658	3.245	14.660	17.905	-	4.345	876	5.221
Umbria	3.181	2.009	986	4.204	5.190	14	1.444	-	1.458
Marche	6.164	3.710	810	9.064	9.874	207	3.119	-	3.326
Lazio	9.324	6.941	10.816	5.449	16.265	4.318	1.898	-	6.216
Abruzzo	2.673	1.204	221	3.656	3.877	63	1.560	-	1.623
Molise	1.159	600	343	1.416	1.759	104	305	-	409
Campania	16.702	9.494	-	26.196	26.196	-	10.412	-	10.412
Puglia	12.389	8.325	1.881	18.833	20.714	783	6.897	-	7.680
Basilicata	1.998	951	-	2.949	2.949	-	1.098	-	1.098
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	22.124	17.316	13.823	25.617	39.440	5.946	9.669	259	15.874
Sardegna	907	638	755	790	1.545	-	-	-	-
Nord-ovest	54.289	32.618	63.271	23.636	86.907	21.926	4.548	3.773	30.247
Nord-est	40.988	24.024	41.698	23.314	65.012	12.798	7.652	917	21.367
Centro	29.916	19.318	15.857	33.377	49.234	4.539	10.806	876	16.221
Sud	34.921	20.574	2.445	53.050	55.495	950	20.272	-	21.222
Isole	23.031	17.954	14.578	26.407	40.985	5.946	9.669	259	15.874
ITALIA	183.145	114.488	137.849	159.784	297.633	46.159	52.947	5.825	104.931
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Piemonte	64,4	35,6	63,3	36,7	100,0	63,0	37,0	-	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	73,7	26,3	29,4	70,6	100,0	16,1	54,6	29,4	100,0
Liguria	67,3	32,7	34,8	65,2	100,0	34,7	65,3	-	100,0
Lombardia	61,0	39,0	81,1	18,9	100,0	81,0	-	19,0	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	59,9	40,1	100,0	-	100,0	100,0	-	-	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>59,5</i>	<i>40,5</i>	<i>100,0</i>	-	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	-	-	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>60,2</i>	<i>39,8</i>	<i>100,0</i>	-	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	-	-	<i>100,0</i>
Veneto	62,9	37,1	89,5	10,5	100,0	89,9	-	10,1	100,0
Friuli-Venezia Giulia	62,0	38,0	87,3	12,7	100,0	88,0	6,8	5,2	100,0
Emilia-Romagna	64,6	35,4	26,2	73,8	100,0	0,0	100,0	-	100,0
Toscana	62,8	37,2	18,1	81,9	100,0	0,0	83,2	16,8	100,0
Umbria	61,3	38,7	19,0	81,0	100,0	1,0	99,0	-	100,0
Marche	62,4	37,6	8,2	91,8	100,0	6,2	93,8	-	100,0
Lazio	57,3	42,7	66,5	33,5	100,0	69,5	30,5	-	100,0
Abruzzo	68,9	31,1	5,7	94,3	100,0	3,9	96,1	-	100,0
Molise	65,9	34,1	19,5	80,5	100,0	25,4	74,6	-	100,0
Campania	63,8	36,2	-	100,0	100,0	0,0	100,0	-	100,0
Puglia	59,8	40,2	9,1	90,9	100,0	10,2	89,8	-	100,0
Basilicata	67,8	32,2	-	100,0	100,0	0,0	100,0	-	100,0
Calabria	-	-	-	-	100,0	-	-	-	-
Sicilia	56,1	43,9	35,0	65,0	100,0	37,5	60,9	1,6	100,0
Sardegna	58,7	41,3	48,9	51,1	100,0	-	-	-	-
Nord-ovest	62,5	37,5	72,8	27,2	100,0	72,5	15,0	12,5	100,0
Nord-est	63,0	37,0	64,1	35,9	100,0	59,9	35,8	4,3	100,0
Centro	60,8	39,2	32,2	67,8	100,0	28,0	66,6	5,4	100,0
Sud	62,9	37,1	4,4	95,6	100,0	4,5	95,5	-	100,0
Isole	56,2	43,8	35,6	64,4	100,0	37,5	60,9	1,6	100,0
ITALIA	61,5	38,5	46,3	53,7	100,0	44,0	50,5	5,6	100,0

Fonte: Inapp

Tavola 7.5 Alunni di cittadinanza straniera iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado per regione
Anno scolastico 2016/2017

ANNI SCOLASTICI REGIONI	Scuole dell'infanzia		Scuole primarie		Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado	
	Valori assoluti	% sul totale iscritti	Valori assoluti	% sul totale iscritti	Valori assoluti	% sul totale iscritti	Valori assoluti	% sul totale iscritti
2012/2013	164.589	9,8	276.129	9,8	170.792	9,6	175.229	6,6
2013/2014	167.693	10,1	283.383	10,0	169.802	9,6	182.226	6,8
2014/2015	168.001	10,3	291.782	10,3	167.068	9,6	187.357	7,0
2015/2016	166.428	10,4	297.285	10,6	163.613	9,4	187.525	7,0
ANNO SCOLASTICO 2016/2017 - PER REGIONE								
Piemonte	15.897	14,8	27.855	14,6	15.214	13,0	17.123	9,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	293	8,8	491	8,3	225	6,2	285	5,2
Liguria	4.474	13,4	7.961	13,1	4.686	12,3	6.611	10,8
Lombardia	42.533	16,5	80.492	16,9	42.229	14,8	42.721	10,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.601	14,2	7.124	13,0	3.762	11,1	3.210	7,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.301</i>	<i>13,8</i>	<i>3.401</i>	<i>12,3</i>	<i>1.845</i>	<i>10,7</i>	<i>1.615</i>	<i>8,2</i>
<i>Trento</i>	<i>2.300</i>	<i>14,7</i>	<i>3.722</i>	<i>13,7</i>	<i>1.917</i>	<i>11,5</i>	<i>1.595</i>	<i>7,4</i>
Veneto	19.539	15,4	35.722	15,5	18.521	13,1	18.088	8,7
Friuli-Venezia Giulia	4.058	14,1	7.173	13,9	3.677	11,6	4.139	8,5
Emilia-Romagna	19.679	18,0	35.933	17,6	18.753	15,6	23.670	12,7
Toscana	13.171	14,7	23.869	14,7	13.939	14,0	17.332	10,9
Umbria	3.254	14,6	5.700	14,6	3.498	14,8	4.381	11,7
Marche	4.763	12,2	8.449	12,4	4.732	11,5	6.687	9,4
Lazio	14.661	10,3	27.621	10,2	16.145	10,0	19.799	7,9
Abruzzo	2.648	7,9	4.427	7,8	2.739	7,9	3.302	5,8
Molise	239	3,5	414	3,5	342	4,4	454	3,2
Campania	3.993	2,4	8.204	2,7	5.017	2,6	6.460	2,0
Puglia	3.181	3,0	5.798	3,0	3.649	3,0	4.364	2,1
Basilicata	492	3,7	886	3,7	666	4,2	759	2,5
Calabria	2.062	4,0	3.809	4,3	2.576	4,5	4.011	4,1
Sicilia	4.435	3,4	8.421	3,5	5.944	3,8	6.736	2,7
Sardegna	847	2,3	1.773	2,7	1.172	2,8	1.531	2,1
Nord-ovest	63.197	15,7	116.799	15,9	62.354	14,1	66.740	10,5
Nord-est	47.877	16,1	85.952	15,9	44.713	13,7	49.107	10,1
Centro	35.849	12,2	65.639	12,1	38.314	11,8	48.199	9,3
Sud	12.615	3,4	23.538	3,5	14.989	3,5	19.350	2,6
Isole	5.282	3,2	10.194	3,3	7.116	3,6	8.267	2,6
ITALIA	164.820	10,7	302.122	10,8	167.486	9,7	191.663	7,1

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle scuole dell'infanzia statali e non statali (E), Elaborazione dati sulle scuole primarie statali e non statali (E), Elaborazione dati sulle scuole secondarie di primo grado statali e non statali (E), Elaborazione dati sulle scuole secondarie di secondo grado statali e non statali (E)

Tavola 7.6 Immatricolati, iscritti e laureati ai corsi di laurea di primo livello per gruppo di corsi e regione
Anno accademico 2016/2017

ANNI ACCADEMICI GRUPPI DI CORSI REGIONI	Immatricolati (a)			Iscritti		Laureati (b)	
	Valori assoluti	Variazione % sull'anno precedente	Femmine per 100 immatricolati	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 laureati
2012/2013	212.782	-8,5	54,6	1.047.248	54,7	170.249	58,9
2013/2014	212.458	-0,2	54,1	1.023.186	54,4	174.581	58,9
2014/2015	214.956	1,2	53,9	1.007.847	54,0	176.066	58,6
2015/2016	224.444	4,4	53,4	1.004.032	53,6	174.203	58,2
ANNO ACCADEMICO 2016/2017							
GRUPPI DI CORSI							
Gruppo scientifico	12.294	10,4	26,3	46.671	24,7	5.658	29,5
Gruppo chimico-farmaceutico	5.430	5,7	56,9	19.865	56,9	2.727	57,6
Gruppo geo-biologico	16.388	8,4	64,2	56.209	63,5	7.879	64,8
Gruppo medico	15.456	-2,8	71,5	76.808	68,5	21.055	69,4
Gruppo ingegneria	38.666	4,6	22,2	159.477	22,5	23.592	24,1
Gruppo architettura	6.359	4,7	55,9	30.169	51,2	7.167	51,9
Gruppo agrario	8.204	-2,0	45,0	34.648	44,8	4.747	48,1
Gruppo economico-statistico	39.670	7,0	43,3	167.175	43,9	30.968	46,9
Gruppo politico-sociale	26.825	5,5	63,3	120.506	62,2	20.784	66,0
Gruppo giuridico	3.423	24,2	60,1	21.328	58,2	3.424	52,4
Gruppo letterario	18.743	8,5	65,3	84.756	65,1	14.307	67,4
Gruppo linguistico	20.089	1,0	82,0	83.352	80,7	13.694	84,0
Gruppo insegnamento	9.863	9,1	91,5	46.693	90,3	8.862	91,9
Gruppo psicologico	8.259	8,4	78,2	40.893	76,1	8.164	80,5
Gruppo educazione fisica	7.833	21,7	28,5	31.849	28,8	4.930	34,5
Gruppo difesa e sicurezza	338	55,8	25,7	1.066	23,9	376	18,9
Totale	237.840	6,0	53,2	1.021.465	53,2	178.334	57,4
REGIONI (c)							
Piemonte	18.169	5,7	50,9	70.185	50,7	11.192	53,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	189	-14,5	73,0	880	69,5	189	77,2
Liguria	4.390	-2,0	52,9	20.241	53,1	3.438	57,5
Lombardia	41.061	2,7	52,4	163.762	52,1	32.137	55,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.001	0,8	54,6	12.229	52,5	2.581	55,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	607	7,1	69,9	2.478	65,5	488	74,8
<i>Trento</i>	2.394	-0,6	50,8	9.751	49,2	2.093	50,4
Veneto	17.430	3,6	56,9	68.785	57,1	13.954	61,0
Friuli-Venezia Giulia	4.481	0,4	50,5	18.395	49,7	3.642	54,9
Emilia-Romagna	22.136	7,5	53,2	83.270	52,2	16.032	57,0
Toscana	15.646	5,4	53,3	67.872	53,9	10.222	57,7
Umbria	4.405	38,4	55,8	14.529	53,8	2.809	59,0
Marche	6.847	0,4	55,1	28.306	54,3	4.836	58,9
Lazio	31.338	5,6	51,6	151.556	50,6	24.440	54,4
Abruzzo	5.861	10,5	58,2	29.404	57,7	6.014	62,7
Molise	1.061	9,4	56,3	4.780	55,0	882	57,5
Campania	26.294	11,5	51,5	117.623	52,7	18.267	57,2
Puglia	11.272	9,0	55,0	50.657	56,0	8.646	59,3
Basilicata	836	2,7	48,3	4.527	51,2	606	52,6
Calabria	4.945	4,5	52,2	25.368	54,3	3.883	59,3
Sicilia	13.833	7,1	54,8	64.759	56,8	10.951	62,9
Sardegna	4.645	2,2	56,7	24.337	58,3	3.613	63,9
Nord-ovest	63.809	3,1	52,0	255.068	51,8	46.956	55,1
Nord-est	47.048	4,9	54,4	182.679	53,8	36.209	58,2
Centro	58.236	6,8	52,8	262.263	52,0	42.307	56,0
Sud	50.269	9,9	53,2	232.359	54,3	38.298	58,7
Isole	18.478	5,9	55,3	89.096	57,2	14.564	63,2
ITALIA	237.840	6,0	53,2	1.021.465	53,2	178.334	57,4

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) I dati si riferiscono esclusivamente agli immatricolati per la prima volta al sistema universitario. Sono, quindi, esclusi coloro che vengono iscritti al primo anno avendo in precedenza concluso o interrotto un altro corso accademico.

(b) Per l'anno accademico t/t+1 i laureati si riferiscono all'anno solare t.

(c) Le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso.

Tavola 7.7 Iscritti per la prima volta, iscritti e laureati ai corsi di laurea magistrale biennale per gruppo di corsi e regione
Anno accademico 2016/2017

ANNI ACCADEMICI GRUPPI DI CORSI REGIONI	Iscritti per la prima volta			Iscritti		Laureati (a)	
	Totale	Variazioni % sull'anno precedente	Femmine per 100 iscritti per la prima volta	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 laureati
2012/2013	102.490	-0,5	58,3	280.451	56,0	87.216	57,4
2013/2014	105.423	2,9	56,0	281.426	55,8	87.530	57,2
2014/2015	106.759	1,3	55,9	282.915	55,5	88.170	57,3
2015/2016	106.813	0,1	55,3	288.714	54,9	88.373	56,7
ANNO ACCADEMICO 2016/2017							
GRUPPI DI CORSI							
Gruppo scientifico	3.485	-6,1	35,8	10.809	35,3	3.119	37,6
Gruppo chimico-farmaceutico	1.207	-4,5	47,4	3.408	47,1	1.105	49,4
Gruppo geo-biologico	6.484	-4,3	67,3	17.773	65,3	5.887	68,3
Gruppo medico	3.074	-9,0	71,8	7.931	70,7	2.555	72,1
Gruppo ingegneria	19.898	1,5	25,4	62.157	24,7	17.073	25,7
Gruppo architettura	5.292	-1,1	54,6	15.835	54,1	5.286	55,5
Gruppo agrario	2.224	-4,5	46,6	6.141	46,0	1.782	44,1
Gruppo economico-statistico	20.624	-7,5	49,5	55.478	48,8	19.647	50,3
Gruppo politico-sociale	10.084	-11,4	67,0	30.316	66,9	9.484	68,5
Gruppo giuridico	-	-	-	299	67,2	80	70,0
Gruppo letterario	9.364	-7,7	66,5	30.437	66,9	9.047	69,8
Gruppo linguistico	5.747	-6,8	84,5	16.845	84,6	5.060	86,7
Gruppo insegnamento	3.194	-19,9	92,5	10.506	91,4	2.799	90,3
Gruppo psicologico	7.149	-4,2	82,5	20.586	81,6	6.754	83,3
Gruppo educazione fisica	2.391	-10,8	37,2	6.595	37,6	1.984	42,3
Gruppo difesa e sicurezza	150	-45,3	22,7	542	15,9	268	16,8
Totale	100.367	-6,0	55,0	295.658	54,3	91.930	56,4
REGIONI (b)							
Piemonte	8.139	2,5	46,8	24.979	46,4	7.467	47,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	11	0,0	54,5	79	72,2	12	66,7
Liguria	1.784	-2,5	51,5	4.863	51,4	1.543	52,8
Lombardia	20.084	-2,3	52,7	52.978	51,8	17.811	54,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.343	-7,8	49,3	4.019	46,4	1.372	51,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	125	-11,3	59,2	421	48,2	83	44,6
<i>Trento</i>	1.218	-7,4	48,3	3.598	46,2	1.289	51,4
Veneto	7.703	1,8	58,1	22.431	57,1	7.084	58,9
Friuli-Venezia Giulia	1.580	-7,2	49,6	4.782	48,5	1.625	52,3
Emilia-Romagna	11.031	-5,9	53,7	29.441	53,1	9.277	55,3
Toscana	6.319	-7,6	55,0	20.960	54,4	5.448	53,5
Umbria	1.353	-5,8	56,9	3.747	55,9	1.157	56,7
Marche	2.465	-10,1	55,9	7.910	55,4	2.188	55,9
Lazio	15.598	-7,0	54,1	46.266	53,6	13.748	56,9
Abruzzo	2.419	-11,2	66,1	7.403	65,7	2.520	68,7
Molise	262	-9,0	57,3	861	54,8	244	66,0
Campania	9.050	-12,4	58,9	28.221	57,1	8.607	59,5
Puglia	3.580	-8,0	60,8	10.876	58,8	3.688	61,9
Basilicata	214	-17,4	50,9	846	50,2	193	59,6
Calabria	1.254	-37,0	59,0	5.054	54,3	1.676	60,0
Sicilia	4.614	-8,5	63,2	14.804	63,8	4.900	63,8
Sardegna	1.564	-8,3	61,7	5.138	62,8	1.370	61,2
Nord-ovest	30.018	-1,0	51,1	82.899	50,1	26.833	52,2
Nord-est	21.657	-3,5	54,7	60.673	53,8	19.358	56,1
Centro	25.735	-7,4	54,6	78.883	54,1	22.541	55,9
Sud	16.779	-13,9	60,2	53.261	58,2	16.928	61,5
Isole	6.178	-8,4	62,8	19.942	63,5	6.270	63,2
ITALIA	100.367	-6,0	55,0	295.658	54,3	91.930	56,4

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Per l'anno accademico t/t+1 i laureati si riferiscono all'anno solare t.

(b) Le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso.

Tavola 7.8 Immatricolati, iscritti e laureati ai corsi di laurea specialistica/magistrale a ciclo unico per gruppo di corsi e regione
Anno accademico 2016/2017

ANNI ACCADEMICI GRUPPI DI CORSI REGIONI	Immatricolati (a)			Iscritti		Laureati (b)	
	Valori assoluti	Variazione % sull'anno precedente	Femmine per 100 immatricolati	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 laureati
2012/2013	41.043	-12,8	63,6	321.495	62,2	28.169	61,5
2013/2014	39.999	-2,5	63,3	325.604	62,4	30.469	61,8
2014/2015	40.337	0,8	63,4	330.185	62,7	32.429	61,6
2015/2016	36.317	-10,0	64,6	325.231	63,3	34.556	61,4
ANNO ACCADEMICO 2016/2017							
GRUPPI DI CORSI							
Gruppo chimico-farmaceutico	6.840	10,5	72,7	43.000	72,8	5.386	73,5
Gruppo medico	6.734	-3,4	54,4	88.192	54,3	8.667	55,3
Gruppo architettura	2.511	-6,0	58,4	24.841	55,5	4.038	56,1
Gruppo agrario	356	-6,6	69,4	6.310	69,7	1.037	68,9
Gruppo giuridico	16.683	-1,8	61,9	132.575	62,2	17.999	58,8
Gruppo letterario	72	18,0	87,5	457	90,2	58	81,0
Gruppo insegnamento	3.303	8,2	95,6	24.573	94,8	1.376	97,2
Totale	36.499	0,5	65,5	319.948	63,6	38.561	61,5
REGIONI (c)							
Piemonte	1.881	8,3	70,7	14.613	66,9	1.625	65,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	18	-	88,9	114	93,0	3	100,0
Liguria	679	2,7	64,5	5.822	63,2	904	60,0
Lombardia	5.401	7,9	65,1	38.273	63,6	4.771	62,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	658	0,9	67,9	4.148	68,0	459	67,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	175	28,7	94,9	839	93,0	84	94,0
<i>Trento</i>	483	-6,4	58,2	3.309	61,7	375	61,3
Veneto	1.679	6,5	66,6	12.880	64,1	1.518	64,8
Friuli-Venezia Giulia	595	-3,1	69,7	5.281	66,1	631	64,8
Emilia-Romagna	3.564	-1,0	66,5	28.339	64,5	3.859	64,2
Toscana	2.397	-1,2	65,1	22.120	64,5	2.529	63,9
Umbria	842	74,3	72,0	5.636	65,7	722	63,7
Marche	1.086	3,4	72,0	9.092	65,8	1.123	64,8
Lazio	4.852	-2,2	62,0	45.117	60,4	5.489	58,0
Abruzzo	892	7,9	64,0	10.658	63,9	1.247	63,6
Molise	175	-3,3	72,0	1.998	69,9	186	60,2
Campania	4.782	-5,3	61,9	46.252	61,1	5.710	54,1
Puglia	1.847	-10,3	63,9	17.974	63,9	2.152	64,0
Basilicata	212	13,4	73,6	1.614	78,9	113	65,5
Calabria	1.119	-2,9	70,2	11.448	68,4	1.197	66,4
Sicilia	3.060	-9,2	65,3	30.708	63,1	3.550	62,3
Sardegna	760	4,8	67,0	7.861	64,9	773	63,0
Nord-ovest	7.979	7,8	66,4	58.822	64,4	7.303	63,1
Nord-est	6.496	0,8	67,0	50.648	64,8	6.467	64,6
Centro	9.177	2,9	64,9	81.965	62,5	9.863	60,7
Sud	9.027	-4,5	64,0	89.944	63,4	10.605	58,8
Isole	3.820	-6,7	65,7	38.569	63,5	4.323	62,4
ITALIA	36.499	0,5	65,5	319.948	63,6	38.561	61,5

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) I dati si riferiscono esclusivamente agli immatricolati per la prima volta al sistema universitario. Sono, quindi, esclusi coloro che vengono iscritti al primo anno avendo in precedenza interrotto o concluso un altro corso accademico.

(b) Per l'anno accademico t/t+1 i laureati si riferiscono all'anno solare t.

(c) Le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso.

Tavola 7.9 **Iscritti e diplomati ai corsi di dottorato e alle scuole di specializzazione per regione dell'ateneo**
Anno accademico 2016/2017

REGIONI	Corsi di dottorato				Scuole di specializzazione			
	Iscritti (a)		Dottori di ricerca (b)		Iscritti (a)		Diplomati (b)	
	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 dottori	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 diplomati
Piemonte	1.505	43,8	509	47,7	1.836	58,3	405	68,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	983	46,5	283	48,1	858	60,5	206	67,5
Lombardia	4.405	48,9	1.391	51,3	5.880	57,7	1.754	63,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	714	39,5	185	42,7	-	-	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>121</i>	<i>43,0</i>	<i>23</i>	<i>43,5</i>	-	-	-	-
<i>Trento</i>	<i>593</i>	<i>38,8</i>	<i>162</i>	<i>42,6</i>	-	-	-	-
Veneto	1.986	51,1	772	53,9	2.021	58,3	680	62,6
Friuli-Venezia Giulia	900	42,2	299	47,2	875	59,4	208	56,7
Emilia-Romagna	2.290	49,1	898	50,7	3.114	58,9	782	65,5
Toscana	2.661	45,9	849	47,1	2.711	60,6	720	68,1
Umbria	379	60,7	91	57,1	509	58,9	146	61,0
Marche	805	50,6	269	50,2	759	57,8	188	61,2
Lazio	5.159	53,5	1.794	53,3	4.386	62,2	1.735	69,3
Abruzzo	576	52,1	283	51,2	929	58,0	345	57,1
Molise	100	64,0	25	52,0	29	58,6	9	66,7
Campania	2.110	55,9	911	55,0	3.351	57,6	993	60,0
Puglia	845	57,2	369	55,0	1.756	62,0	546	64,1
Basilicata	117	59,8	53	64,2	53	67,9	22	81,8
Calabria	520	54,8	177	58,2	524	62,2	200	63,5
Sicilia	1.135	53,3	449	54,8	1.697	55,6	898	60,0
Sardegna	540	55,2	196	53,6	1.189	61,4	216	66,2
Nord-ovest	6.893	47,4	2.183	50,1	8.574	58,1	2.365	64,4
Nord-est	5.890	47,6	2.154	50,6	6.010	58,8	1.670	63,2
Centro	9.004	51,3	3.003	51,4	8.365	61,1	2.789	68,0
Sud	4.268	55,8	1.818	55,0	6.642	59,3	2.115	61,2
Isole	1.675	53,9	645	54,4	2.886	58,0	1.114	61,2
ITALIA	27.730	50,4	9.803	51,8	32.477	59,2	10.053	64,2

Fonte: Elaborazione Istat su dati Miur (Anagrafe Nazionale Studenti, Rilevazione sull'Istruzione Universitaria – Formazione Post-Laurea)

(a) Dati estratti il 24/9/2018.

(b) Per l'anno accademico t/t+1 i dati si riferiscono all'anno solare t.

Tavola 7.10 Iscritti e diplomati ai master universitari di primo e secondo livello per regione dell'ateneo
Anno accademico 2016/2017

REGIONI	Master universitari di I livello				Master universitari di II livello			
	Iscritti (a)		Diplomati (b)		Iscritti (a)		Diplomati (b)	
	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 diplomati	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 diplomati
Piemonte	1.111	62,5	954	65,4	622	47,1	417	50,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	440	57,3	315	58,4	132	18,9	120	34,2
Lombardia	5.880	64,2	3.885	63,7	2.804	53,6	2.183	53,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	68	63,2	64	59,4	23	65,2	9	44,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	8	37,5	-	-	-	-
<i>Trento</i>	68	63,2	56	62,5	23	65,2	9	44,4
Veneto	1.997	69,1	1.676	66,7	1.019	57,2	824	57,5
Friuli-Venezia Giulia	353	70,5	173	64,2	157	44,6	75	56,0
Emilia-Romagna	2.307	71,3	1.824	71,5	1.091	60,9	798	55,4
Toscana	2.162	66,9	1.429	65,8	1.373	53,9	1.130	57,7
Umbria	126	73,0	49	20,4	51	51,0	36	55,6
Marche	444	75,7	328	78,0	461	64,2	272	57,0
Lazio	7.007	68,1	4.090	68,3	5.026	58,1	4.976	60,7
Abruzzo	950	78,9	186	66,1	255	55,7	166	56,0
Molise	-	-	-	-	48	64,6	-	-
Campania	4.314	76,7	1.929	74,8	1.239	62,1	1.015	66,6
Puglia	1.338	69,5	903	72,9	615	50,4	403	52,6
Basilicata	47	53,2	38	63,2	7	42,9	27	70,4
Calabria	147	64,6	371	77,9	149	44,3	564	65,8
Sicilia	639	68,7	403	65,3	454	70,9	444	62,6
Sardegna	-	-	104	69,2	185	67,0	143	62,2
Nord-ovest	7.431	63,5	5.154	63,7	3.558	51,2	2.720	52,4
Nord-est	4.725	70,2	3.737	68,8	2.290	58,2	1.706	56,4
Centro	9.739	68,3	5.896	67,8	6.911	57,6	6.414	60,0
Sud	6.796	75,2	3.427	74,0	2.313	57,1	2.175	63,0
Isole	639	68,7	507	66,1	639	69,8	587	62,5
ITALIA	29.330	69,0	18.721	68,0	15.711	56,6	13.602	58,6

Fonte: Elaborazione Istat su dati Miur (Anagrafe Nazionale Studenti, Rilevazione sull'Istruzione Universitaria – Formazione Post-Laurea)

(a) Dati estratti il 24/09/2018.

(b) Per l'anno accademico $t/t+1$ i dati si riferiscono all'anno solare t .

Tavola 7.11 **Iscritti e laureati ai corsi di laurea del vecchio ordinamento**
Anni accademici 2012/2013-2016/2017

ANNI ACCADEMICI	Iscritti		Laureati (a)	
	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 laureati
2012/2013	59.978	69,1	11.777	74,3
2013/2014	46.584	68,2	9.634	77,2
2014/2015	31.645	68,2	7.930	83,7
2015/2016	23.626	65,1	4.932	80,5
2016/2017	17.545	64,6	2.966	75,9

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)
(a) Per ogni anno accademico t/t+1 i laureati si riferiscono all'anno solare t.

Tavola 7.12 **Docenti di ruolo per livello professionale, sesso e area scientifico-disciplinare di afferenza**
Anno accademico 2016/2017

ANNI ACCADEMICI AREE SCIENTIFICO-DISCIPLINARI	Docenti (a)			Di cui: Femmine (%)		
	Ordinari	Associati	Ricercatori	Ordinari	Associati	Ricercatori
2012/2013	14.522	16.159	26.601	20,9	34,9	45,2
2013/2014	13.890	15.821	26.708	21,1	35,0	50,9
2014/2015	13.263	17.551	24.624	21,4	35,6	45,9
2015/2016	12.878	20.051	21.563	21,6	36,5	46,6
ANNO ACCADEMICO 2016/2017 - PER AREA SCIENTIFICO-DISCIPLINARE						
Scienze matematiche e informatiche	807	1.131	1.082	19,3	36,1	40,4
Scienze fisiche	478	944	732	11,5	21,4	24,0
Scienze chimiche	541	1.129	1.124	22,7	47,4	59,0
Scienze della terra	194	403	404	18,6	31,3	33,2
Scienze biologiche	940	1.554	2.125	32,2	52,4	62,7
Scienze mediche	1.835	3.001	4.161	14,6	27,3	43,8
Scienze agrarie e veterinarie	679	1.076	1.202	17,5	40,5	48,1
Ingegneria civile e Architettura	738	1.353	1.263	18,6	30,5	41,6
Ingegneria industriale e dell'informazione	1.416	2.057	1.847	8,7	17,8	21,3
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	1.052	1.921	1.717	42,1	55,1	60,6
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	1.086	1.672	1.660	35,0	46,8	52,7
Scienze giuridiche	1.456	1.404	1.695	23,1	39,8	48,1
Scienze economiche e statistiche	1.412	1.696	1.597	22,1	39,2	47,6
Scienze politiche e sociali	339	582	730	26,3	39,0	47,3
Totale	12.973	19.923	21.339	22,2	37,2	46,4

Fonte: Istat, Elaborazione dati sul personale docente e non docente dell'università (E)
(a) I dati sui docenti dell'anno accademico t/t+1 si riferiscono al 31 dicembre dell'anno t. Gli associati comprendono gli incaricati; i ricercatori comprendono i ricercatori a tempo determinato introdotti dalla L.240/2010.

Tavola 7.13 Indicatori dell'istruzione universitaria per sesso e regione di residenza degli studenti
Anno accademico 2016/2017

ANNI ACCADEMICI REGIONI	Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università (a)			Tasso di iscrizione all'università (b)			Tasso di conseguimento dei titoli universitari (c)					
							Giovani che conseguono un titolo universitario per la prima volta (d)			Giovani che conseguono una laurea magistrale (e)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2012/2013	44,4	55,7	50,1	33,1	45,7	39,3	25,2	37,6	31,3	15,7	24,1	19,9
2013/2014	44,1	55,2	49,7	32,2	44,1	38,0	25,5	39,6	32,5	15,3	23,6	19,4
2014/2015	43,7	54,4	49,1	32,2	43,7	37,8	25,8	39,9	32,8	15,1	23,5	19,3
2015/2016	45,0	55,6	50,3	32,4	43,8	37,9	26,4	39,6	32,9	15,7	23,3	19,4
ANNO ACCADEMICO 2016/2017 - PER REGIONE												
Piemonte	47,2	57,3	52,4	30,1	40,3	35,0	24,9	36,9	30,7	15,4	20,6	18,0
V. d'Aosta/V. d'Aoste	-	-	-	28,2	42,1	34,9	23,7	37,6	30,8	14,8	19,3	17,1
Liguria	50,4	59,8	55,2	34,6	45,6	39,9	29,9	43,1	36,4	18,5	25,0	21,7
Lombardia	50,4	58,1	54,4	28,9	37,5	33,0	27,0	37,7	32,2	15,0	20,9	17,9
Trentino-A. Adige/Südtirol (f)	50,3	55,4	53,1	18,6	27,0	22,7	16,7	29,4	22,9	10,5	15,3	12,8
Bolzano/Bozen (g)	-	-	-	9,7	15,9	12,7	8,0	17,7	12,7	5,4	8,1	6,7
Trento	50,3	55,4	53,1	28,4	38,9	33,5	25,7	41,7	33,5	15,8	22,7	19,2
Veneto	46,4	54,2	50,4	30,7	38,8	34,7	28,9	41,1	34,8	16,6	22,3	19,4
Friuli-Venezia Giulia	47,6	55,4	51,5	33,7	42,6	38,0	29,7	42,6	36,0	16,3	23,3	19,7
Emilia-Romagna	46,2	56,4	51,5	30,4	40,4	35,2	28,7	41,0	34,8	16,7	23,0	19,8
Toscana	48,2	56,6	52,5	34,3	45,5	39,7	25,4	37,7	31,4	15,4	21,2	18,2
Umbria	46,8	61,2	53,9	36,3	49,2	42,5	29,7	45,6	37,7	18,8	28,0	23,4
Marche	48,1	60,7	54,3	36,0	48,9	42,2	30,9	47,6	39,1	19,9	27,8	23,8
Lazio	48,1	58,2	53,1	39,9	52,3	45,8	31,5	43,9	37,5	19,1	27,3	23,1
Abruzzo	49,3	63,9	56,7	40,8	56,9	48,6	30,9	49,9	40,2	19,9	30,8	25,2
Molise	46,9	62,2	54,4	40,6	58,7	49,1	35,2	53,5	44,1	20,4	38,4	29,1
Campania	37,3	51,4	44,0	35,1	47,0	40,9	28,2	40,2	34,1	17,1	25,8	21,4
Puglia	41,4	53,4	47,5	33,4	45,6	39,3	28,2	40,9	34,4	16,6	26,5	21,4
Basilicata	44,0	59,1	51,5	40,5	59,1	49,4	28,4	46,6	37,2	18,9	33,5	26,0
Calabria	42,9	57,5	50,3	37,2	54,6	45,7	27,4	43,0	35,0	17,4	29,4	23,2
Sicilia	38,4	49,1	43,7	31,3	43,6	37,2	24,9	37,1	30,8	15,5	23,6	19,4
Sardegna	43,2	53,7	48,7	34,1	53,7	43,4	22,4	38,8	30,4	13,3	22,5	17,8
Nord-ovest	49,5	58,1	53,9	29,7	39,0	34,2	26,6	37,9	32,2	15,4	21,2	18,2
Nord-est	46,6	55,3	51,1	29,6	38,5	33,9	27,6	40,0	33,7	16,0	21,9	18,9
Centro	48,0	58,3	53,2	37,5	49,7	43,3	29,5	42,7	35,9	18,1	25,7	21,8
Sud	40,5	54,4	47,3	35,7	49,1	42,2	28,5	42,1	35,1	17,4	27,5	22,3
Isole	39,3	50,1	44,7	31,9	45,7	38,5	24,3	37,5	30,7	15,0	23,3	19,1
ITALIA	44,9	55,6	50,3	33,0	44,5	38,5	27,5	40,3	33,8	16,5	24,1	20,2

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E); Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

(a) Diplomatati nell'anno solare t che si sono immatricolati all'università nell'a.a. t/t+1. Dall'a.a. 2012/13 la metodologia di calcolo del tasso di passaggio è cambiata, pertanto i dati non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti.

(b) Iscritti all'università - in qualunque sede - residenti in una regione, per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella stessa regione.

(c) Laureati per 100 giovani di 25 anni. Per ogni anno accademico t/t+1 i laureati si riferiscono all'anno solare t.

(d) Comprende i titoli del nuovo ordinamento (lauree triennali e specialistiche/magistrali a ciclo unico) e i titoli universitari del vecchio ordinamento (diplomi universitari e lauree di 4-6 anni). Non sono comprese le lauree specialistiche/magistrali biennali. L'indicatore è una misura proxy della quota di venticinquenni che hanno conseguito almeno un titolo di formazione terziaria universitaria.

(e) Comprende le lauree tradizionali del vecchio ordinamento, le lauree specialistiche/magistrali a ciclo unico e quelle specialistiche/magistrali biennali. L'indicatore è una misura proxy della quota di venticinquenni che completano un percorso di formazione universitaria "lungo".

(f) Il tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università è calcolato solo per la Provincia autonoma di Trento in quanto i dati della Provincia autonoma di Bolzano non sono disponibili.

(g) Nel calcolo del tasso d'iscrizione all'università della Provincia autonoma di Bolzano non sono compresi i circa 6 mila giovani che sono iscritti nelle università austriache.

Tavola 7.14 **Iscritti al primo anno, iscritti totali e diplomati nei corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale (Afam) per sesso, tipologia di istituto e tipo di corsi**
Anno accademico 2016/2017

ANNI ACCADEMICI TIPI DI CORSI	Iscritti al 1° anno		Iscritti		Diplomati (a)	
	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti al primo anno	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 diplomati
2012/2013	18.015	57,5	51.658	57,2	9.869	58,5
2013/2014	20.265	57,1	56.895	56,9	11.442	58,0
2014/2015	20.364	57,0	60.598	56,8	13.156	57,8
2015/2016	21.939	56,5	63.054	56,4	13.758	58,8
2016/2017	24.463	56,6	67.454	56,4	14.577	59,1
ANNO ACCADEMICO 2016/2017						
ACCADEMIE DI BELLE ARTI (b) - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	9.091	56,8	26.983	65,4	5.082	68,9
Corsi di diploma accademico di II livello (c)	3.211	69,5	7.922	70,3	2.048	99,4
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	30	56,7	21	76,2
Corsi post-diploma (e)	444	76,1	540	74,8	355	75,5
Totale	12.746	67,0	35.475	66,7	7.506	70,2
ISTITUTI SUPERIORI DI STUDI MUSICALI (f) - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	5.466	37,6	14.248	38,0	1.744	36,7
Corsi di diploma accademico di II livello (g)	2.870	43,5	6.605	43,8	1.830	48,6
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	3.228	44,7	1.760	42,5
Corsi post-diploma (e)	127	50,4	190	55,8	49	71,4
Totale	8.463	39,8	24.271	40,6	5.383	43,0
ACCADEMIA NAZIONALE DI ARTE DRAMMATICA - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	26	38,5	75	40,0	-	-
Corsi di diploma accademico di II livello	-	-	-	-	-	-
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	-	-	22	36,4
Corsi post-diploma (e)	15	80,0	71	59,2	58	56,9
Totale	41	53,7	146	49,3	80	51,3
ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	65	86,2	195	83,6	42	92,9
Corsi di diploma accademico di II livello (c)	38	92,1	89	83,1	33	81,8
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	20	75,0	16	87,5
Corsi post-diploma (e)	-	-	-	-	-	-
Totale	103	88,3	304	82,9	91	87,9
ISTITUTI SUPERIORI PER LE INDUSTRIE ARTISTICHE - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	213	54,9	623	54,3	178	56,2
Corsi di diploma accademico di II livello (c)	151	58,9	314	60,5	122	65,6
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	1	100,0	-	-
Corsi post-diploma (h)	5	100,0	5	100,0	5	80,0
Totale	369	57,2	943	56,6	305	60,3
ALTRI ISTITUTI ABILITATI A RILASCIARE TITOLI AFAM - PER TIPO DI CORSI (i)						
Corsi di diploma accademico di I livello	2.735	58,9	6.307	58,3	1.212	60,1
Corsi di diploma accademico di II livello	6	-	8	-	-	-
Totale	2.741	58,8	6.315	58,2	1.212	60,1
TOTALE GENERALE	24.463	56,6	67.454	56,4	14.577	59,1

Fonte: Miur, Rilevazione dell'Alta formazione artistica e musicale

(a) Per l'anno accademico t/t+1 i diplomati accademici dell'Afam si riferiscono all'anno solare t.

(b) Sono comprese anche le Accademie legalmente riconosciute.

(c) I corsi di diploma accademico di II livello delle Accademie di Belle Arti comprendono i corsi di diploma a ciclo unico quinquennali (Restauro).

(d) Si tratta di corsi del vecchio ordinamento che rilasciano, solo a quanti già in possesso di diploma di scuola secondaria di secondo grado, titoli equipollenti a quelli del nuovo ordinamento.

(e) Si tratta dei corsi post diploma di I livello (perfezionamento o master, specializzazione).

(f) Sono compresi i Conservatori di musica statali e gli Istituti musicali pareggiati.

(g) I corsi di diploma accademico di II livello degli Istituti Superiori di Studi Musicali comprendono i bienni specialistici ad indirizzo didattico.

(h) I corsi post diploma degli Istituti superiori delle industrie artistiche comprendono i corsi di formazione alla ricerca.

(i) Istituzioni autorizzate a rilasciare titoli Afam ai sensi dell'articolo 11 decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 2005, n. 212 (es. Istituto europeo del design, Accademia costume e moda, eccetera).

Tavola 7.15 Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e classe di età
Anno 2017, valori assoluti in migliaia

CLASSI DI ETÀ	Dottorato, laurea, diploma universitario		Diploma di scuola secondaria superiore		Qualifica professionale		Licenza media		Licenza elementare, nessun titolo		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI												
15-19	170	11,4	34	2,3	1.264	84,8	21	1,4	1.490	100,0
20-24	100	6,4	1.003	64,8	105	6,8	324	20,9	17	1,1	1.548	100,0
25-29	343	20,9	777	47,3	116	7,1	384	23,4	23	1,4	1.643	100,0
30-34	341	19,8	699	40,4	118	6,8	515	29,8	55	3,2	1.728	100,0
35-39	384	19,7	745	38,2	128	6,5	628	32,1	68	3,5	1.953	100,0
40-44	379	16,4	867	37,5	162	7,0	814	35,1	93	4,0	2.315	100,0
45-49	352	14,6	789	32,7	183	7,6	979	40,6	109	4,5	2.413	100,0
50-54	284	12,0	735	30,9	174	7,3	1.050	44,1	136	5,7	2.380	100,0
55-59	248	12,2	642	31,6	152	7,5	833	40,9	161	7,9	2.036	100,0
60-64	236	13,3	528	29,7	114	6,4	652	36,7	248	14,0	1.778	100,0
65 e oltre	541	9,3	1.015	17,5	207	3,6	1.488	25,7	2.544	43,9	5.795	100,0
Totale	3.210	12,8	7.971	31,8	1.493	6,0	8.930	35,6	3.475	13,9	25.080	100,0
FEMMINE												
15-19	202	14,5	21	1,5	1.155	82,9	15	1,1	1.393	100,0
20-24	156	10,8	1.010	69,7	70	4,8	201	13,9	11	0,8	1.447	100,0
25-29	524	32,9	679	42,6	76	4,7	290	18,2	24	1,5	1.593	100,0
30-34	582	34,0	629	36,7	83	4,9	385	22,5	33	2,0	1.713	100,0
35-39	581	29,8	756	38,8	91	4,7	468	24,0	55	2,8	1.951	100,0
40-44	547	23,4	895	38,3	135	5,8	681	29,2	78	3,3	2.336	100,0
45-49	446	18,1	853	34,6	184	7,4	872	35,3	113	4,6	2.468	100,0
50-54	360	14,6	784	31,9	201	8,2	960	39,0	156	6,3	2.461	100,0
55-59	291	13,5	659	30,5	186	8,6	781	36,2	244	11,3	2.161	100,0
60-64	234	12,2	484	25,2	132	6,9	635	33,1	434	22,6	1.919	100,0
65 e oltre	425	5,6	858	11,4	207	2,7	1.444	19,2	4.599	61,1	7.532	100,0
Totale	4.145	15,4	7.808	28,9	1.384	5,1	7.873	29,2	5.763	21,4	26.973	100,0
MASCHI E FEMMINE												
15-19	372	12,9	55	1,9	2.419	83,9	36	1,3	2.883	100,0
20-24	256	8,5	2.013	67,2	174	5,8	525	17,5	28	0,9	2.996	100,0
25-29	868	26,8	1.456	45,0	192	5,9	674	20,8	47	1,5	3.236	100,0
30-34	924	26,8	1.327	38,6	202	5,9	900	26,1	88	2,6	3.441	100,0
35-39	965	24,7	1.502	38,5	218	5,6	1.096	28,1	123	3,1	3.904	100,0
40-44	926	19,9	1.762	37,9	297	6,4	1.495	32,1	170	3,7	4.651	100,0
45-49	798	16,3	1.642	33,6	367	7,5	1.852	37,9	222	4,6	4.880	100,0
50-54	644	13,3	1.519	31,4	375	7,7	2.010	41,5	292	6,0	4.840	100,0
55-59	539	12,8	1.301	31,0	338	8,0	1.614	38,5	406	9,7	4.197	100,0
60-64	470	12,7	1.012	27,4	246	6,6	1.287	34,8	683	18,5	3.697	100,0
65 e oltre	966	7,2	1.872	14,1	414	3,1	2.932	22,0	7.143	53,6	13.327	100,0
Totale	7.355	14,1	15.779	30,3	2.877	5,5	16.804	32,3	9.238	17,7	52.053	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.16 Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e regione
Anno 2017, valori assoluti in migliaia

REGIONI	Dottorato, laurea, diploma universitario		Diploma di scuola secondaria superiore		Qualifica professionale		Licenza media		Licenza elementare, nessun titolo		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI												
Piemonte	224	12,2	544	29,8	140	7,7	675	37,0	243	13,3	1.825	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6	10,9	15	29,4	4	7,0	21	39,2	7	13,5	53	100,0
Liguria	83	12,8	222	34,1	41	6,3	218	33,6	85	13,1	649	100,0
Lombardia	583	14,0	1.266	30,5	351	8,4	1.466	35,3	490	11,8	4.156	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	55	12,6	109	25,0	77	17,9	144	33,2	49	11,3	434	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	24	11,1	47	22,1	40	18,7	75	35,3	27	12,8	213	100,0
<i>Trento</i>	31	14,1	62	27,9	38	17,0	69	31,2	22	9,8	221	100,0
Veneto	234	11,5	628	30,8	228	11,2	678	33,3	270	13,3	2.038	100,0
Friuli-Venezia Giulia	66	12,9	163	32,1	52	10,2	168	32,9	61	11,9	509	100,0
Emilia-Romagna	263	14,3	566	30,8	159	8,6	602	32,8	248	13,5	1.839	100,0
Toscana	222	14,3	502	32,4	68	4,4	534	34,5	224	14,5	1.550	100,0
Umbria	49	13,4	134	36,6	22	6,1	112	30,5	49	13,4	366	100,0
Marche	85	13,3	206	32,2	41	6,4	218	34,0	90	14,1	640	100,0
Lazio	435	18,0	911	37,7	82	3,4	762	31,5	226	9,3	2.417	100,0
Abruzzo	70	12,6	197	35,5	27	4,9	182	32,8	79	14,3	555	100,0
Molise	17	13,2	44	33,0	4	3,1	44	33,6	23	17,2	132	100,0
Campania	271	11,4	777	32,6	65	2,7	931	39,0	342	14,3	2.387	100,0
Puglia	158	9,4	510	30,3	39	2,3	660	39,2	318	18,9	1.685	100,0
Basilicata	27	10,9	85	35,0	9	3,8	80	33,1	42	17,3	242	100,0
Calabria	83	10,1	276	33,7	18	2,2	284	34,7	158	19,3	820	100,0
Sicilia	206	9,9	632	30,5	48	2,3	830	40,0	360	17,4	2.076	100,0
Sardegna	74	10,4	184	26,0	16	2,3	322	45,5	112	15,8	709	100,0
Nord-ovest	896	13,4	2.047	30,6	536	8,0	2.380	35,6	824	12,3	6.683	100,0
Nord-est	617	12,8	1.466	30,4	516	10,7	1.592	33,0	628	13,0	4.819	100,0
Centro	791	15,9	1.753	35,2	214	4,3	1.626	32,7	589	11,9	4.972	100,0
Sud	626	10,8	1.888	32,4	164	2,8	2.181	37,5	962	16,5	5.821	100,0
Isole	280	10,0	817	29,3	64	2,3	1.152	41,4	472	17,0	2.785	100,0
ITALIA	3.210	12,8	7.971	31,8	1.493	6,0	8.930	35,6	3.475	13,9	25.080	100,0
FEMMINE												
Piemonte	284	14,4	546	27,7	136	6,9	609	30,9	394	20,0	1.970	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	9	15,7	16	28,2	3	5,1	18	32,9	10	18,1	56	100,0
Liguria	115	15,9	210	29,0	46	6,3	215	29,7	138	19,1	724	100,0
Lombardia	732	16,6	1.175	26,6	382	8,7	1.292	29,3	830	18,8	4.411	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	67	14,7	116	25,5	66	14,5	134	29,5	72	15,9	456	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	29	12,9	53	23,7	38	17,1	65	29,0	39	17,3	223	100,0
<i>Trento</i>	38	16,3	63	27,2	28	12,1	70	30,0	34	14,5	233	100,0
Veneto	324	15,0	564	26,1	189	8,7	617	28,6	469	21,7	2.163	100,0
Friuli-Venezia Giulia	88	16,0	150	27,3	41	7,5	165	30,1	105	19,1	549	100,0
Emilia-Romagna	341	17,1	590	29,7	140	7,0	526	26,4	391	19,7	1.987	100,0
Toscana	284	16,7	529	31,1	73	4,3	434	25,5	380	22,3	1.700	100,0
Umbria	67	16,7	129	31,8	15	3,7	102	25,2	91	22,6	404	100,0
Marche	121	17,5	203	29,4	34	4,9	179	25,9	155	22,4	691	100,0
Lazio	551	20,9	910	34,5	84	3,2	681	25,8	414	15,7	2.640	100,0
Abruzzo	90	15,2	198	33,4	16	2,7	161	27,1	129	21,7	595	100,0
Molise	23	16,4	41	29,2	3	1,8	38	27,3	35	25,3	140	100,0
Campania	330	12,9	758	29,6	53	2,1	797	31,1	625	24,4	2.562	100,0
Puglia	207	11,4	476	26,2	42	2,3	581	32,0	510	28,1	1.816	100,0
Basilicata	34	13,3	82	32,1	6	2,5	66	26,0	66	26,0	255	100,0
Calabria	110	12,6	269	30,9	11	1,3	247	28,4	233	26,7	871	100,0
Sicilia	259	11,5	641	28,6	31	1,4	750	33,5	559	25,0	2.239	100,0
Sardegna	110	14,7	205	27,5	15	2,0	259	34,8	157	21,0	746	100,0
Nord-ovest	1.140	15,9	1.947	27,2	567	7,9	2.135	29,8	1.372	19,2	7.161	100,0
Nord-est	820	15,9	1.419	27,5	436	8,5	1.443	28,0	1.037	20,1	5.154	100,0
Centro	1.023	18,8	1.771	32,6	205	3,8	1.396	25,7	1.040	19,1	5.434	100,0
Sud	794	12,7	1.824	29,2	131	2,1	1.892	30,3	1.598	25,6	6.238	100,0
Isole	368	12,3	846	28,4	45	1,5	1.009	33,8	716	24,0	2.985	100,0
ITALIA	4.145	15,4	7.808	28,9	1.384	5,1	7.873	29,2	5.763	21,4	26.973	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.16 segue Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e regione
Anno 2017, valori assoluti in migliaia

REGIONI	Dottorato, laurea, diploma universitario		Diploma di scuola secondaria superiore		Qualifica professionale		Licenza media		Licenza elementare, nessun titolo		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI E FEMMINE												
Piemonte	508	13,4	1.090	28,7	276	7,3	1.284	33,8	637	16,8	3.795	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	15	13,4	31	28,8	7	6,1	39	35,9	17	15,8	109	100,0
Liguria	198	14,4	432	31,4	87	6,3	433	31,5	223	16,2	1.374	100,0
Lombardia	1.315	15,4	2.441	28,5	733	8,6	2.758	32,2	1.319	15,4	8.567	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	121	13,7	225	25,3	144	16,1	279	31,3	121	13,6	889	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	52	12,0	100	22,9	78	17,9	140	32,1	66	15,1	435	100,0
<i>Trento</i>	69	15,2	125	27,5	66	14,5	139	30,6	55	12,2	454	100,0
Veneto	558	13,3	1.191	28,4	417	9,9	1.295	30,8	739	17,6	4.200	100,0
Friuli-Venezia Giulia	153	14,5	313	29,6	93	8,8	333	31,4	166	15,7	1.058	100,0
Emilia-Romagna	604	15,8	1.156	30,2	298	7,8	1.128	29,5	639	16,7	3.826	100,0
Toscana	506	15,6	1.031	31,7	141	4,3	968	29,8	604	18,6	3.250	100,0
Umbria	116	15,1	263	34,1	37	4,8	214	27,7	140	18,2	770	100,0
Marche	206	15,5	409	30,7	74	5,6	397	29,8	245	18,4	1.331	100,0
Lazio	986	19,5	1.821	36,0	166	3,3	1.444	28,6	640	12,7	5.056	100,0
Abruzzo	160	13,9	395	34,4	43	3,8	343	29,9	208	18,1	1.149	100,0
Molise	40	14,8	85	31,1	7	2,4	83	30,3	58	21,3	272	100,0
Campania	601	12,1	1.535	31,0	118	2,4	1.728	34,9	967	19,5	4.949	100,0
Puglia	365	10,4	985	28,2	81	2,3	1.241	35,5	828	23,6	3.500	100,0
Basilicata	61	12,2	167	33,5	16	3,1	147	29,5	108	21,8	498	100,0
Calabria	193	11,4	546	32,3	30	1,8	532	31,4	391	23,1	1.691	100,0
Sicilia	464	10,8	1.274	29,5	78	1,8	1.579	36,6	920	21,3	4.315	100,0
Sardegna	184	12,6	390	26,8	31	2,1	581	40,0	269	18,5	1.454	100,0
Nord-ovest	2.036	14,7	3.995	28,9	1.103	8,0	4.514	32,6	2.197	15,9	13.844	100,0
Nord-est	1.437	14,4	2.885	28,9	952	9,5	3.034	30,4	1.665	16,7	9.973	100,0
Centro	1.814	17,4	3.523	33,9	419	4,0	3.022	29,0	1.629	15,7	10.407	100,0
Sud	1.420	11,8	3.712	30,8	295	2,4	4.073	33,8	2.559	21,2	12.059	100,0
Isole	648	11,2	1.663	28,8	109	1,9	2.161	37,4	1.188	20,6	5.769	100,0
ITALIA	7.355	14,1	15.779	30,3	2.877	5,5	16.804	32,3	9.238	17,7	52.053	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.17 Popolazione straniera di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso, classe d'età e ripartizione geografica (a)
Anno 2017, valori assoluti in migliaia

CLASSI D'ETÀ RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Dottorato, laurea, diploma universitario		Diploma di scuola secondaria superiore		Licenza media		Licenza elementare, nessun titolo		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI										
CLASSI D'ETÀ										
15-24	1	0,5	78	30,4	163	63,8	14	5,3	255	100,0
25-34	28	5,9	162	34,3	234	49,6	48	10,2	472	100,0
35-64	99	8,9	368	33,1	487	43,8	157	14,1	1112	100,0
65 e più	9	17,6	10	19,6	18	35,6	13	26,1	51	100,0
Totale	137	7,2	618	32,7	903	47,8	232	12,3	1890	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	47	7,3	215	33,7	316	49,4	61	9,6	639	100,0
Nord-est	35	8,0	170	38,6	201	45,5	35	7,9	441	100,0
Centro	41	8,5	172	35,9	223	46,6	43	9,0	480	100,0
Mezzogiorno	14	4,1	61	18,4	163	49,3	93	28,2	330	100,0
Italia	137	7,2	618	32,7	903	47,8	232	12,3	1.890	100,0
FEMMINE										
CLASSI D'ETÀ										
15-24	6	2,3	80	33,5	144	60,1	10	4,2	239	100,0
25-34	84	15,0	200	35,7	239	42,7	37	6,6	559	100,0
35-64	204	15,7	496	38,1	475	36,5	127	9,7	1.301	100,0
65 e più	18	18,9	21	22,6	22	23,7	33	34,8	94	100,0
Totale	311	14,2	797	36,3	880	40,1	207	9,4	2.195	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	106	14,4	243	32,9	320	43,3	69	9,3	739	100,0
Nord-est	82	15,7	208	39,6	198	37,5	38	7,2	526	100,0
Centro	88	15,5	236	41,4	206	36,0	40	7,0	570	100,0
Mezzogiorno	34	9,4	109	30,5	156	43,6	59	16,5	359	100,0
Italia	311	14,2	797	36,3	880	40,1	207	9,4	2.195	100,0
MASCHI E FEMMINE										
CLASSI D'ETÀ										
15-24	7	1,4	158	31,9	307	62,0	24	4,8	495	100,0
25-34	112	10,8	362	35,1	473	45,8	85	8,3	1.032	100,0
35-64	303	12,5	864	35,8	962	39,9	284	11,8	2.413	100,0
65 e più	27	18,5	32	21,9	41	27,9	46	31,7	146	100,0
Totale	448	11,0	1.416	34,7	1.782	43,6	439	10,7	4.085	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	153	11,1	458	33,3	636	46,2	130	9,5	1.378	100,0
Nord-est	118	12,2	379	39,1	398	41,2	73	7,5	967	100,0
Centro	129	12,3	408	38,9	429	40,8	83	7,9	1.050	100,0
Mezzogiorno	48	6,9	170	24,7	319	46,3	152	22,1	689	100,0
Italia	448	11,0	1.416	34,7	1.782	43,6	439	10,7	4.085	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) Il totale Italia si riferisce alla popolazione di 15 e oltre.

Tavola 7.18 Indicatori sull'istruzione in alcuni paesi dell'Ocse
Anni 2015-2016

PAESI	Anni	Spesa pubblica per l'istruzione in % sul Pil (a)		Studenti per insegnante (b)			Tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni (c)	Tasso di conseguimento (d)	
		Totale (incluse spese non divisibili)	Di cui per l'istruzione terziaria	Istruzione primaria	Istruzione secondaria	Istruzione terziaria		Istruzione secondaria di secondo grado	Istruzione terziaria (e)
UNIONE EUROPEA									
Italia	2015	0,9	3,9	12,0	12,0	20,0	84,0	92,0	35,0
	2016	11,0	11,0	20,0	83,0	94,0	36,0
Austria	2015	1,7	4,9	12,0	9,0	14,0	80,0	90,0	49,0
	2016	12,0	9,0	14,0	78,0	86,0	47,0
Belgio	2015	1,5	5,7	13,0	10,0	23,0	92,0	43,0
	2016	13,0	10,0	21,0	93,0
Danimarca	2015	87,0	92,0	65,0
	2016	86,0	95,0	70,0
Finlandia	2015	1,7	5,7	14,0	13,0	15,0	87,0	99,0	53,0
	2016	13,0	13,0	15,0	87,0	101,0	51,0
Francia	2015	1,5	5,2	19,0	13,0	19,0	85,0
	2016	19,0	13,0	85,0
Germania	2015	1,2	4,2	15,0	13,0	12,0	88,0	87,0	39,0
	2016	15,0	13,0	12,0	86,0	84,0	38,0
Grecia	2015	1,0	3,8
	2016	84,0	94,0	45,0
Irlanda	2015	0,8	3,5	16,0	14,0	20,0	97,0
	2016	16,0	14,0	21,0	93,0
Lussemburgo	2015	0,5	3,5	11,0	11,0	8,0	76,0	75,0	24,0
	2016	11,0	10,0	8,0	76,0	79,0	18,0
Paesi Bassi	2015	1,7	5,4	17,0	17,0	15,0	94,0	93,0	49,0
	2016	17,0	17,0	15,0	93,0	89,0	49,0
Portogallo	2015	1,3	5,2	14,0	10,0	14,0	89,0	89,0	41,0
	2016	13,0	10,0	14,0	89,0	80,0	40,0
Regno Unito	2015	1,9	6,2	18,0	16,0	16,0	84,0	44,0
	2016	17,0	16,0	16,0	85,0	90,0	45,0
Spagna	2015	1,3	4,4	14,0	11,0	13,0	87,0	75,0	60,0
	2016	14,0	11,0	12,0	87,0	81,0	58,0
Svezia	2015	1,6	5,3	13,0	13,0	10,0	86,0	70,0	41,0
	2016	13,0	13,0	10,0	87,0	77,0	40,0
ALTRI PAESI OCSE									
Canada	2015	2,4	6,0	17,0	13,0	72,0	88,0
	2016	17,0	12,0	78,0	93,0
Stati Uniti	2015	2,6	6,1	15,0	15,0	14,0	82,0	83,0	55,0
	2016	15,0	15,0	14,0	83,0	84,0	56,0
Australia	2015	2,0	6,0	15,0	92,0	76,0
	2016	15,0	91,0	77,0
Giappone	2015	1,4	4,1	17,0	13,0	98,0	72,0
	2016	17,0	13,0	95,0	72,0

Fonte: Oecd, 2018, Education at a glance, Paris; Oecd, Family database

(a) L'indicatore esprime la spesa pubblica per l'istruzione in percentuale sul Pil per tutti i livelli di istruzione. Comprende le sovvenzioni pubbliche alle famiglie attribuibili agli istituti scolastici e le spese dirette ad istituti scolastici provenienti da fonti internazionali.

(b) L'istruzione secondaria comprende quella di I e II grado.

(c) Il tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni è dato dal rapporto tra gli iscritti a qualsiasi livello di istruzione di età compresa tra 15 e 19 anni e la popolazione della stessa fascia d'età.

(d) Il tasso di conseguimento è dato dal rapporto tra gli studenti che hanno conseguito per la prima volta un titolo di istruzione secondaria di secondo grado o terziaria e le popolazioni di età teorica corrispondente.

(e) Dall'anno 2013 il tasso di primo conseguimento del livello di istruzione terziaria è calcolato considerando i titoli dei livelli 5, 6, 7, 8 della Isced-2011.

Tavola 7.19 Diplomati del 2011 per sesso, condizione occupazionale nel 2015, tipo di diploma e ripartizione geografica (a)
Anno 2015

TIPI DI DIPLOMA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (b)	Diplomati del 2011	Di cui: Femmine	Lavorano (c)		Non lavorano					
			% sul totale	% sul totale Femmine	Cercano lavoro (d)		Studiano (e)		Altra condizione	
					% sul totale	% sul totale Femmine	% sul totale	% sul totale Femmine	% sul totale	% sul totale Femmine
TIPI DI DIPLOMA										
Diplomi di maturità professionale	64.964	30.874	63,0	58,0	27,6	30,6	5,7	7,0	3,7	4,3
di cui:										
<i>Industriale e artigianato</i>	20.960	5.799	63,8	50,3	26,8	34,3	6,6	11,0	2,8	4,4
<i>Servizi commerciali e turistici</i>	17.623	12.345	59,5	58,8	31,1	31,4	6,3	6,8	3,1	3,0
<i>Servizi alberghieri e ristorazione</i>	16.664	6.961	67,2	63,0	24,6	26,6	2,8	3,6	5,4	6,9
Diplomi di maturità tecnica	131.443	44.868	58,5	54,1	24,6	26,9	13,8	14,2	3,1	4,7
di cui:										
<i>Industriale</i>	35.047	3.655	65,5	51,8	20,4	32,1	12,4	15,4	1,7	0,8
<i>Commerciale</i>	57.457	28.138	54,9	53,8	27,1	26,7	14,1	14,1	4,0	5,5
<i>Per geometri</i>	20.584	3.860	56,1	58,0	25,3	28,2	15,4	10,8	3,2	3,0
Diplomi di liceo	135.602	75.188	26,1	27,0	16,7	19,2	55,8	52,2	1,3	1,6
di cui:										
<i>Scientifico</i>	87.505	40.257	25,9	26,2	15,3	17,0	57,3	54,8	1,5	2,0
<i>Classico</i>	32.049	21.611	21,3	22,1	16,8	18,9	61,0	58,1	0,9	1,0
Altri tipi di diploma	39.399	31.617	43,8	42,7	27,2	27,9	25,3	26,0	3,6	3,5
Totale	371.407	182.547	45,9	41,6	22,5	24,5	28,9	30,7	2,6	3,2
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	75.860	37.082	54,4	51,6	15,0	17,8	28,2	28,2	2,3	2,4
Nord-est	57.921	28.360	56,5	51,8	12,9	15,0	28,3	31,0	2,2	2,2
Centro	76.948	37.921	44,7	42,6	19,8	21,2	32,9	33,4	2,5	2,8
Sud	111.573	53.926	38,8	32,1	31,7	34,9	26,8	28,9	2,7	4,1
Isole	45.508	23.680	37,2	33,6	29,9	28,7	29,6	33,6	3,4	4,0
Italia	367.810	180.968	45,9	41,6	22,6	24,6	28,9	30,7	2,6	3,1
Estero	3.597	1.579	52,8	44,4	14,1	17,3	27,3	33,7	5,8	4,7
TOTALE	371.407	182.547	45,9	41,6	22,5	24,5	28,9	30,7	2,6	3,2

Fonte: Istat, Indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati (R)

(a) Esclusi i 79.390 diplomati del 2011 che nel 2015 avevano già conseguito un titolo universitario.

(b) Le ripartizioni geografiche si riferiscono alla dimora abituale al momento dell'intervista.

(c) Sono incluse le attività formative retribuite (tirocinio, praticantato ecc.).

(d) Inclusi eventuali studenti.

(e) Esclusi gli studenti in cerca di lavoro. Comprende gli iscritti all'università, a corsi di Alta formazione artistica e musicale, ad altri corsi di studi superiori non universitari (come la Scuola superiore per mediatori linguistici/interpreti e traduttori, le Accademie militari, i Seminari di formazione religiosa) o a corsi che rilasciano titoli equipollenti alla laurea.

Tavola 7.20 Laureati del 2011 in lauree triennali per sesso, condizione occupazionale nel 2015, gruppo di corsi e regione (a)
Anno 2015

GRUPPI DI CORSI REGIONI (b)	Laureati del 2011	Di cui: Femmine	Lavorano (c)				Non lavorano			
			Totale		Di cui svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea		Cercano lavoro		Non cercano lavoro	
			% sul totale	% sul totale Femmine	% sul totale	% sul totale Femmine	% sul totale	% sul totale Femmine	% sul totale	% sul totale Femmine
GRUPPI DI CORSI										
Gruppo scientifico	5.107	1.560	80,5	76,5	69,9	67,8	9,5	12,8	10,0	10,6
Gruppo chimico-farmaceutico	2.631	1.408	73,6	72,9	65,3	63,6	20,1	22,0	6,3	5,1
Gruppo geo-biologico	8.200	5.371	58,6	57,9	51,9	52,8	31,1	32,8	10,3	9,4
Gruppo medico	21.392	14.800	85,5	84,5	72,8	72,8	11,7	12,5	2,8	3,0
Gruppo ingegneria	19.589	4.524	75,0	69,9	65,8	64,9	15,9	21,8	9,1	8,2
Gruppo architettura	8.281	4.286	65,9	62,7	55,8	56,5	25,4	27,8	8,8	9,6
Gruppo agrario	2.907	1.198	75,7	69,0	60,1	58,9	19,6	25,1	4,7	5,9
Gruppo economico-statistico	26.857	13.456	78,4	79,1	66,0	67,0	16,1	16,1	5,4	4,8
Gruppo politico-sociale	22.343	13.847	71,4	69,0	47,6	54,1	22,6	24,9	6,1	6,2
Gruppo giuridico	3.110	1.714	70,1	65,6	36,1	39,8	21,5	25,1	8,4	9,4
Gruppo letterario	15.782	11.160	61,7	62,7	48,1	49,5	27,2	26,2	11,1	11,0
Gruppo linguistico	11.477	9.784	70,1	70,2	61,5	62,6	21,1	20,5	8,8	9,3
Gruppo insegnamento	7.924	7.007	74,3	73,4	42,0	43,1	19,3	20,2	6,4	6,4
Gruppo psicologico	7.508	6.308	54,4	52,6	36,5	36,1	29,3	30,5	16,3	16,9
Gruppo educazione fisica	3.313	1.238	79,3	78,3	52,8	51,8	15,4	15,4	5,3	6,3
Gruppo difesa e sicurezza	346	40	92,7	85,3	40,8	61,8	7,4	14,7	-	-
Totale	166.768	97.702	72,8	70,8	57,8	57,8	19,7	21,6	7,5	7,6
REGIONI										
Piemonte	11.227	6.249	78,6	77,0	65,5	63,6	13,8	13,9	7,6	9,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	209	140	88,4	88,5	55,3	58,7	9,2	7,9	2,4	3,6
Liguria	3.219	1.819	77,3	73,3	59,3	58,6	15,6	18,1	7,0	8,6
Lombardia	30.394	17.118	85,7	86,1	71,8	72,5	9,4	9,3	4,9	4,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.717	1.642	83,5	84,2	63,8	63,0	10,6	9,3	5,8	6,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	816	465	90,2	88,5	71,7	69,0	6,0	7,3	3,8	4,3
<i>Trento</i>	1.900	1.177	80,7	82,6	60,4	60,7	12,6	10,1	6,7	7,4
Veneto	12.566	7.490	81,5	80,9	64,0	64,3	11,9	11,9	6,6	7,3
Friuli-Venezia Giulia	2.990	1.712	77,5	77,2	60,5	61,1	13,2	14,1	9,3	8,7
Emilia-Romagna	12.557	7.199	80,8	80,5	67,4	68,3	11,9	11,6	7,3	7,9
Toscana	9.945	5.704	71,5	71,3	55,5	56,0	19,3	21,2	9,2	7,6
Umbria	2.283	1.241	67,3	66,2	52,4	53,3	23,3	24,4	9,4	9,4
Marche	4.193	2.539	74,8	74,7	61,7	61,9	17,5	19,0	7,6	6,4
Lazio	20.582	12.334	70,7	69,2	52,8	54,5	21,2	22,4	8,1	8,3
Abruzzo	3.715	2.269	61,8	58,5	45,8	46,4	26,4	31,0	11,8	10,6
Molise	835	544	57,4	49,0	39,6	36,6	36,7	44,7	5,9	6,4
Campania	13.223	7.782	57,4	52,8	41,8	42,5	34,6	39,9	8,0	7,3
Puglia	8.397	5.382	56,8	54,1	42,8	43,9	34,2	37,4	9,0	8,5
Basilicata	1.314	788	59,7	55,9	47,0	45,6	33,7	37,3	6,6	6,8
Calabria	4.577	2.654	46,8	41,1	33,7	34,4	41,4	46,6	11,8	12,4
Sicilia	10.357	6.425	54,4	48,6	40,0	39,7	37,0	42,1	8,6	9,3
Sardegna	3.957	2.615	66,6	67,2	43,7	44,4	24,8	24,3	8,6	8,5
Nord-ovest	45.049	25.325	83,3	83,0	69,2	69,2	10,9	11,1	5,8	6,0
Nord-est	30.830	18.044	81,0	80,7	65,0	65,5	11,9	11,7	7,1	7,6
Centro	37.003	21.819	71,2	70,2	54,5	55,7	20,4	21,8	8,4	8,0
Sud	32.061	19.420	56,3	52,3	41,5	42,2	34,5	39,1	9,2	8,7
Isole	14.313	9.040	57,8	54,0	41,0	41,1	33,6	36,9	8,6	9,1
Italia	159.256	93.647	72,3	70,4	56,9	57,0	20,1	22,0	7,6	7,6
Estero	7.512	4.056	82,9	80,2	78,3	74,8	10,7	12,1	6,4	7,7
TOTALE	166.768	97.702	72,8	70,8	57,8	57,8	19,7	21,6	7,5	7,6

Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento professionale dei laureati (R)

(a) Sono esclusi quanti avevano conseguito un'altra laurea a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011.

(b) Le regioni e le ripartizioni fanno riferimento alla dimora abituale dei laureati al momento dell'intervista.

(c) Sono incluse le attività formative retribuite (tirocinio, praticantato ecc.).

Tavola 7.21 Laureati del 2011 in lauree magistrali per sesso, condizione occupazionale nel 2015, gruppo di corsi e regione (a)
Anno 2015

GRUPPI DI CORSI REGIONI (b)	Laureati del 2011	Di cui: Femmine	Lavorano (c)				Non lavorano			
			Totale		Di cui svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea		Cercano lavoro		Non cercano lavoro	
			% sul totale	% sul totale Femmine	% sul totale	% sul totale Femmine	% sul totale	% sul totale Femmine	% sul totale	% sul totale Femmine
GRUPPI DI CORSI										
Gruppo scientifico	3.068	1.064	89,6	86,5	80,1	79,5	6,6	8,4	3,8	5,2
Gruppo chimico-farmaceutico	5.036	3.320	86,0	85,8	81,0	81,4	11,3	11,7	2,7	2,6
Gruppo geo-biologico	6.360	4.224	76,5	74,1	69,5	68,4	20,0	22,4	3,5	3,5
Gruppo medico	9.418	5.711	96,5	96,3	80,4	79,7	1,3	1,5	2,1	2,2
Gruppo ingegneria	14.963	3.464	93,9	91,3	82,7	82,1	4,9	7,2	1,2	1,6
Gruppo architettura	8.383	4.489	85,6	81,5	71,3	70,0	12,0	16,3	2,4	2,2
Gruppo agrario	2.653	1.306	85,7	84,6	75,7	78,9	12,3	13,1	2,0	2,3
Gruppo economico-statistico	16.671	8.637	88,8	87,0	67,9	67,6	9,2	10,4	2,1	2,6
Gruppo politico-sociale	11.750	7.550	81,3	79,1	54,4	56,0	15,6	17,3	3,1	3,6
Gruppo giuridico	17.534	10.215	67,6	62,6	51,1	52,7	24,4	28,5	8,0	8,9
Gruppo letterario	10.029	7.187	73,4	73,0	55,4	55,5	21,4	22,0	5,2	5,0
Gruppo linguistico	5.565	4.837	79,4	79,0	65,0	65,6	14,2	14,2	6,4	6,9
Gruppo insegnamento	6.788	6.404	89,5	89,4	61,5	62,2	7,0	7,0	3,5	3,6
Gruppo psicologico	6.696	5.615	77,1	75,8	61,0	60,3	17,3	17,9	5,7	6,4
Gruppo educazione fisica	1.449	660	86,1	85,4	53,2	51,2	10,4	11,1	3,5	3,5
Gruppo difesa e sicurezza	395	44	99,4	94,7	20,9	29,0	0,6	5,3	-	-
Totale	126.756	74.728	83,1	80,1	66,1	64,7	13,1	15,5	3,8	4,4
REGIONI										
Piemonte	7.704	4.418	91,8	89,9	71,0	68,7	5,5	6,8	2,8	3,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	149	85	89,5	92,0	53,6	47,6	5,0	6,0	5,5	1,9
Liguria	2.542	1.519	89,1	88,7	69,5	71,0	7,7	7,9	3,2	3,4
Lombardia	21.867	12.620	92,2	91,4	74,5	73,7	5,7	6,2	2,1	2,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.650	964	93,0	92,6	70,6	63,6	4,2	4,5	2,8	2,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>509</i>	<i>350</i>	<i>97,4</i>	<i>98,5</i>	<i>60,5</i>	<i>54,8</i>	<i>1,2</i>	<i>0,8</i>	<i>1,4</i>	<i>0,6</i>
<i>Trento</i>	<i>1.142</i>	<i>614</i>	<i>91,1</i>	<i>89,3</i>	<i>75,1</i>	<i>68,6</i>	<i>5,6</i>	<i>6,5</i>	<i>3,4</i>	<i>4,2</i>
Veneto	7.909	4.548	88,5	86,4	71,0	69,9	8,2	9,7	3,3	3,9
Friuli-Venezia Giulia	2.177	1.298	89,1	87,8	70,5	70,9	7,7	9,2	3,2	3,0
Emilia-Romagna	9.621	5.655	87,2	85,6	72,7	71,9	9,1	9,6	3,6	4,9
Toscana	7.024	4.214	86,7	85,6	72,9	72,3	10,4	10,9	2,9	3,5
Umbria	1.816	1.138	79,5	74,3	63,8	60,2	15,8	20,1	4,7	5,6
Marche	3.185	1.979	83,7	81,0	68,8	66,3	12,1	14,3	4,3	4,8
Lazio	16.958	9.818	84,9	82,8	64,1	65,2	11,9	13,6	3,2	3,7
Abruzzo	2.846	1.797	77,3	73,0	59,9	56,8	17,6	20,8	5,1	6,2
Molise	725	502	63,7	62,1	45,8	44,2	26,1	28,5	10,2	9,4
Campania	11.352	6.728	71,6	65,9	53,1	51,7	22,7	27,7	5,7	6,3
Puglia	7.051	4.422	70,8	65,6	56,0	54,8	24,2	28,3	5,0	6,1
Basilicata	912	580	64,7	56,7	50,9	48,0	26,4	31,9	9,0	11,4
Calabria	3.647	2.351	62,1	55,5	46,3	43,2	32,7	37,7	5,2	6,8
Sicilia	7.757	4.776	67,2	61,4	51,4	48,8	26,5	31,3	6,3	7,3
Sardegna	2.870	1.832	75,0	71,8	59,0	58,1	20,4	24,0	4,7	4,2
Nord-ovest	32.262	18.642	91,8	90,8	73,2	72,2	5,8	6,5	2,4	2,7
Nord-est	21.358	12.466	88,3	86,6	71,7	70,5	8,3	9,2	3,4	4,2
Centro	28.982	17.150	84,9	82,7	66,7	66,7	11,8	13,4	3,3	3,9
Sud	26.533	16.379	70,3	64,7	53,4	51,5	24,2	28,7	5,6	6,6
Isole	10.627	6.607	69,3	64,3	53,5	51,4	24,8	29,3	5,9	6,5
Italia	119.763	71.245	82,7	79,7	65,2	63,9	13,4	15,9	3,8	4,5
Estero	6.993	3.484	89,9	88,6	81,7	81,2	7,2	8,2	2,9	3,2
TOTALE	126.756	74.728	83,1	80,1	66,1	64,7	13,1	15,5	3,8	4,4

Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento professionale dei laureati (R)

(a) Sono inclusi quanti hanno conseguito una laurea specialistica o magistrale a ciclo unico del nuovo ordinamento, una laurea specialistica/magistrale biennale del nuovo ordinamento e una laurea tradizionale del vecchio ordinamento. Sono esclusi quanti avevano conseguito un'altra laurea a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011.

(b) Le regioni e le ripartizioni fanno riferimento alla dimora abituale dei laureati al momento dell'intervista.

(c) Sono incluse le attività formative retribuite (tirocinio, praticantato ecc.).

Tavola 7.22 Dottori di ricerca del 2008 e del 2010 per condizione occupazionale nel 2014, area disciplinare, sesso e ripartizione geografica
Anno 2014

AREE DISCIPLINARI SESSO RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (a)	Dottori di ricerca	Valori percentuali					
		Lavorano			Non lavorano		
		Totale	Lavoro iniziato prima del conseguimento del dottorato	Lavoro iniziato dopo il conseguimento del dottorato	Totale	Cercano lavoro	Non cercano lavoro
DOTTORI DI RICERCA DEL 2008							
AREE DISCIPLINARI							
Scienze matematiche e informatiche	318	97,5	25,5	72,0	2,5	2,0	0,4
Scienze fisiche	548	93,1	13,5	79,6	6,9	5,4	1,5
Scienze chimiche	613	94,0	18,5	75,5	6,0	3,8	2,2
Scienze della terra	242	92,1	26,6	65,5	7,9	7,9	0,0
Scienze biologiche	1.055	92,3	20,8	71,5	7,7	5,9	1,8
Scienze mediche	1.769	94,2	35,1	59,1	5,8	4,7	1,1
Scienze agrarie e veterinarie	698	90,7	25,0	65,7	9,3	7,5	1,8
Ingegneria civile e architettura	791	94,7	38,7	55,9	5,3	5,2	0,1
Ingegneria industriale e dell'informazione	1.301	97,1	27,9	69,1	2,9	2,0	1,0
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	945	91,4	37,3	54,1	8,6	7,3	1,4
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	1.006	88,7	30,4	58,3	11,3	9,5	1,8
Scienze giuridiche	885	94,3	47,3	47,0	5,7	4,6	1,1
Scienze economiche e statistiche	657	94,1	33,7	60,4	5,9	5,1	0,8
Scienze politiche e sociali	401	90,7	29,4	61,3	9,3	7,6	1,7
Totale	11.229	93,3	30,6	62,7	6,7	5,4	1,3
SESSO							
Maschi	5.365	94,9	31,9	63,0	5,1	4,2	0,9
Femmine	5.864	91,8	29,4	62,5	8,2	6,6	1,6
Totale	11.229	93,3	30,6	62,7	6,7	5,4	1,3
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE							
Nord-ovest	2.336	95,1	32,1	63,0	4,9	3,8	1,2
Nord-est	1.860	94,5	31,2	63,3	5,5	4,2	1,3
Centro	2.781	93,8	35,5	58,3	6,2	5,2	1,0
Sud	1.885	91,3	31,4	60,0	8,7	7,5	1,2
Isole	1.073	88,8	31,5	57,3	11,2	9,7	1,5
Italia	9.934	93,2	32,7	60,5	6,8	5,6	1,2
Estero	1.295	93,9	14,4	79,5	6,1	4,2	1,8
TOTALE	11.229	93,3	30,6	62,7	6,7	5,4	1,3
DOTTORI DI RICERCA DEL 2010							
AREE DISCIPLINARI							
Scienze matematiche e informatiche	343	95,8	22,3	73,5	4,2	3,8	0,3
Scienze fisiche	471	93,4	15,5	77,9	6,6	5,2	1,4
Scienze chimiche	613	92,1	13,4	78,7	7,9	7,9	0,0
Scienze della terra	259	92,9	22,0	70,9	7,1	6,2	0,9
Scienze biologiche	1.116	90,1	21,9	68,2	9,9	7,7	2,2
Scienze mediche	1.803	94,1	37,7	56,4	5,9	4,5	1,4
Scienze agrarie e veterinarie	742	90,3	26,9	63,5	9,7	8,1	1,6
Ingegneria civile e architettura	795	92,4	40,8	51,5	7,6	7,4	0,2
Ingegneria industriale e dell'informazione	1.320	95,6	23,9	71,8	4,4	3,1	1,3
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	901	85,2	34,2	51,1	14,8	12,2	2,6
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	1.010	87,6	36,6	51,0	12,4	9,9	2,5
Scienze giuridiche	872	88,9	52,7	36,2	11,1	8,9	2,2
Scienze economiche e statistiche	615	94,5	38,4	56,1	5,5	4,5	1,0
Scienze politiche e sociali	379	89,1	34,7	54,3	10,9	9,5	1,4
Totale	11.240	91,5	31,6	59,9	8,5	7,0	1,5
SESSO							
Maschi	5.376	93,4	33,0	60,4	6,6	5,0	1,5
Femmine	5.864	89,8	30,3	59,5	10,2	8,7	1,5
Totale	11.240	91,5	31,6	59,9	8,5	7,0	1,5
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE							
Nord-ovest	2.209	93,3	30,4	62,9	6,7	5,1	1,6
Nord-est	1.842	94,2	33,1	61,1	5,8	4,4	1,4
Centro	2.750	92,0	39,0	53,0	8,0	6,4	1,6
Sud	1.847	85,7	33,0	52,7	14,3	12,7	1,6
Isole	983	87,9	34,8	53,2	12,1	11,4	0,6
Italia	9.631	91,1	34,3	56,8	8,9	7,4	1,5
Estero	1.609	94,1	15,6	78,5	5,9	4,2	1,7
TOTALE	11.240	91,5	31,6	59,9	8,5	7,0	1,5

Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca (R)

(a) La ripartizione geografica fa riferimento alla dimora abituale del dottore di ricerca al momento dell'intervista.

8

MERCATO DEL LAVORO

Il 2017 si caratterizza per un nuovo aumento dell'occupazione (+265 mila unità), che per il secondo anno coinvolge anche i giovani. A ciò corrisponde la crescita del tasso di occupazione 15-64 anni che arriva al 58 per cento (+0,7 punti). La crescita dell'occupazione è dovuta soltanto ai dipendenti (+371 mila unità) e torna a riguardare quasi esclusivamente quelli a tempo determinato mentre si ridimensiona l'aumento del tempo indeterminato. Prosegue, in maniera più consistente, il calo dei disoccupati (-105 mila) e del tasso di disoccupazione (-0,5 punti) che si associa alla diminuzione dell'inattività.

Nel totale delle imprese dell'industria e servizi le posizioni lavorative dipendenti nella media 2017 raggiungono i 12 milioni e 385 mila unità, con un incremento rispetto al 2016 del 3 per cento, trainato più dai servizi (+4,3 per cento) che dall'industria (+0,7 per cento). Negli stessi settori, i posti vacanti nell'insieme delle imprese con almeno 10 dipendenti sono in media l'1,0 per cento del totale delle posizioni lavorative occupate o vacanti (+0,3 punti percentuali rispetto al 2016). Nelle stesse imprese, risulta in aumento il monte ore lavorate (+4,0 per cento) più che l'indice delle ore lavorate per dipendente (+0,1 per cento), nonostante il calo delle ore di Cig (incidenza da 13,4 a 7,6 ore ogni mille ore lavorate). Nelle imprese con più di 500 dipendenti si registra sia un aumento dell'occupazione al netto della Cig (+0,9 per cento rispetto al 2016) sia una riduzione del ricorso alla Cig (-4,1 ore ogni mille ore lavorate). Nel 2017 torna a crescere il costo del lavoro, con un aumento dello 0,7 per cento. Le retribuzioni orarie contrattuali nel complesso dell'economia continuano a crescere dello 0,6 per cento. La struttura occupazionale delle imprese attive è costituita da addetti (personale interno) e personale esterno all'impresa (lavoratori esterni e temporanei). Nel 2016, quasi il 71 per cento degli addetti è rappresentato da lavoratori dipendenti, che presentano la maggiore quota di donne; gli indipendenti caratterizzano soprattutto le piccole imprese e sono i più anziani, i più istruiti (dopo gli esterni) e contano la minore quota di donne; i temporanei sono i più giovani e con la maggior presenza straniera.

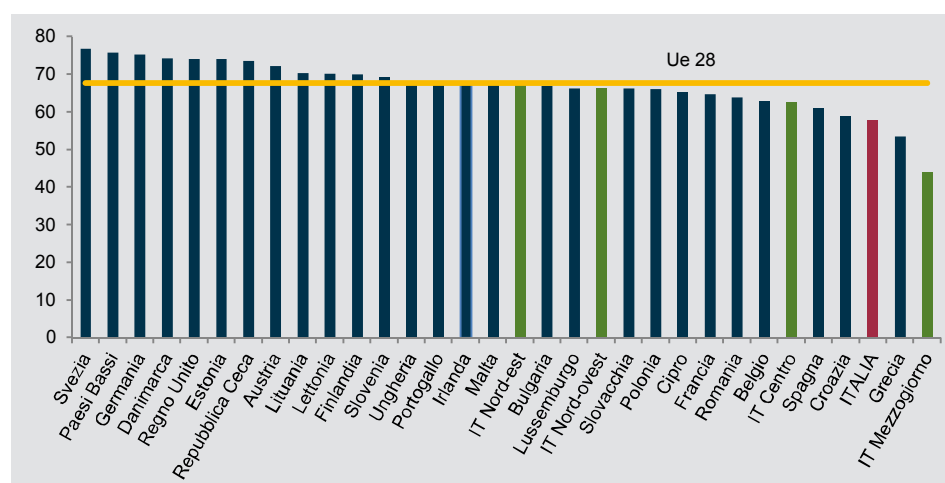
8

MERCATO DEL LAVORO

Dinamica dell'occupazione

In base ai risultati della rilevazione sulle forze di lavoro, nella media del 2017 gli occupati tornano a superare la soglia dei 23 milioni con un incremento di 265 mila unità su base annua (+1,2 per cento - Tavola 8.1), portandosi quasi al livello del 2008 (-67 mila; -0,3 per cento). L'incremento è diffuso su tutto il territorio ma se il Nord e il Centro hanno completamente recuperato le perdite registrate durante la crisi superando i livelli del 2008, il Mezzogiorno conta ancora 310 mila occupati in meno (-4,8 per cento). Il tasso di occupazione 15-64 anni si attesta al 58,0 per cento in aumento di 0,7 punti rispetto all'anno precedente. Aumentano tuttavia i divari con l'Unione Europea dove l'indicatore, pari al 67,6 per cento, continua ad aumentare a ritmi più sostenuti. Il confronto con l'Europa rende ancor più evidenti le differenze territoriali del nostro paese: la distanza dalla media europea è infatti pressoché inesistente per le regioni del Nord-est mentre supera i 23 punti per quelle del Mezzogiorno, dove gli occupati tra 15 e 64 anni sono poco più di quattro su dieci (Figura 8.1).

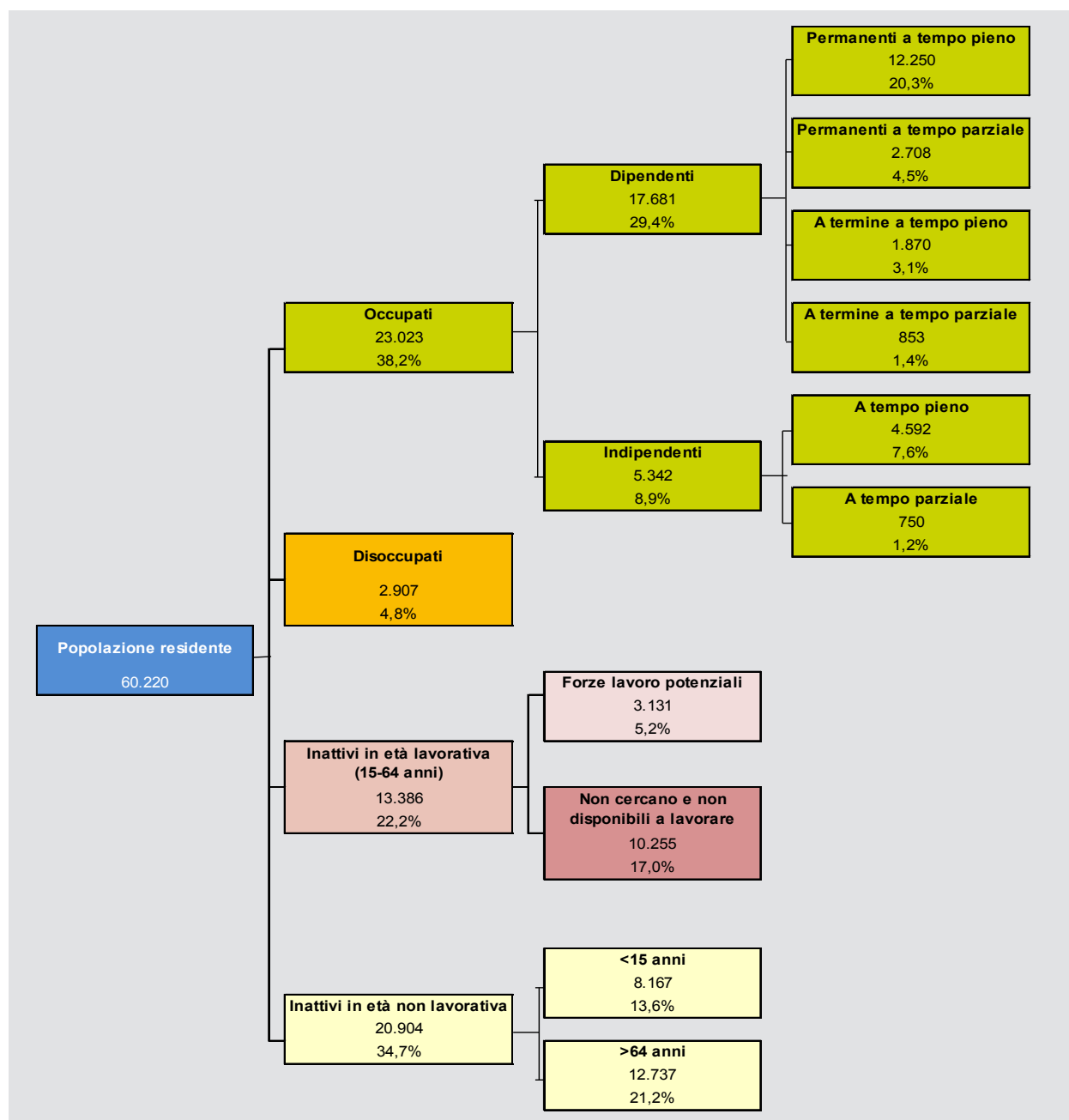
Figura 8.1 Tasso di occupazione 15-64 anni per paese e ripartizione geografica italiana
Anno 2017, valori percentuali



Fonte: Eurostat, Labour force survey

Fattori di genere, cittadinanza, età e istruzione. Nel 2017 l'aumento dell'occupazione riguarda in maggior misura le donne, sia nei valori assoluti sia nel tasso. Ciononostante il tasso di occupazione femminile è ancora molto distante da quello maschile: su cento donne tra 15 e 64 anni meno della metà è occupata (48,9 per cento), mentre gli uomini che lavorano sono il 67,1 per cento. L'aumento dell'occupazione riguarda sia

Figura 8.2 Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente
Anno 2017, valori assoluti in migliaia e composizioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

gli italiani sia gli stranieri. In particolare, la crescita del numero di occupati in termini relativi interessa maggiormente gli italiani (+1,2 per cento) in confronto agli stranieri (+0,9 per cento) mentre il tasso di occupazione 15-64 anni cresce più per questi ultimi (+1,1 punti contro +0,7 degli autoctoni), attestandosi al 60,6 per cento (57,7 per cento gli italiani - Figura 8.4). Questo andamento si registra nel Nord e nel Centro dove il tasso di occupazione degli stranieri è tradizionalmente più basso di quello degli autoctoni, mentre nel Mezzogiorno, dove il tasso è più elevato per gli stranieri, l'aumento è più forte per la componente autoctona.

Prosegue per il secondo anno l'aumento del numero degli occupati di 15-34 anni (45 mila, +0,9%) a cui si associa la crescita del tasso di occupazione (+0,7 punti). Tale aumento riguarda soprattutto la fascia di età 25-34 anni, per la quale il tasso di occupazione si attesta al 61,3 per cento (+1,0 punti - Tavola 8.2). Tra i 35 e i 44 anni il calo della popolazione influisce sulla variazione negativa dell'occupazione ma il rispettivo tasso aumenta al 73,1 per cento (+0,5 punti), mentre prosegue la decisa crescita del numero di occupati e del tasso per le classi di età più adulte, in particolare per i 55-64 anni. L'incremento dell'occupazione in questa fascia d'età è dovuto a un insieme di fattori: l'inasprimento dei requisiti per accedere alla pensione, l'aumento della popolazione in questa classe di età e il maggiore investimento in istruzione rispetto alle generazioni precedenti.

Gli andamenti e i livelli del tasso di occupazione differiscono anche per grado di istruzione. Nel 2017 la crescita del tasso di occupazione 15-64 riguarda tutti i titoli di studio ed è più forte per i laureati (+0,7 punti), ampliando così i già elevati divari tra i livelli di istruzione. Il tasso di occupazione, infatti, passa dal 30,1 per cento di chi possiede al massimo la licenza elementare al 78,3 per cento per i laureati (Tavola 8.2). Il vantaggio di chi ha raggiunto il livello di istruzione più elevato si riscontra in tutte le fasce di età; in particolare tra i 45 e i 54 anni l'indicatore per i laureati supera il 90 per cento. Solo per i giovani sotto ai 25 anni il tasso di occupazione è lievemente più alto tra i diplomati, a motivo dell'ingresso più tardivo nel mercato del lavoro di chi ha prolungato gli studi.

Settori economici. La crescita del numero di occupati nel 2017 continua a riguardare soltanto il lavoro alle dipendenze (+371 mila unità, il 2,1 per cento in più), mentre prosegue per il settimo anno consecutivo la diminuzione del numero di indipendenti (-105 mila, -1,9 per cento). Il settore agricolo, che comprende circa quattro lavoratori su cento, è l'unico in cui si registra un calo dell'occupazione (-13 mila; -1,4 per cento) che peraltro coinvolge anche i lavoratori dipendenti (Tavola 8.3). Nell'industria in senso stretto, l'occupazione cresce di 29 mila unità (+0,6 per cento), a sintesi del calo degli indipendenti (-15 mila; -2,9 per cento) più che compensato dall'aumento dei dipendenti (+45 mila; +1,1 per cento). Lo stesso accade nelle costruzioni dove l'occupazione torna a crescere per la prima volta dall'inizio della crisi (+0,9 per cento), esclusivamente per il lavoro alle dipendenze (+1,7 in confronto a -0,3 degli indipendenti). Infine nel settore dei servizi, che assorbe oltre il 70 per cento dell'occupazione complessiva (l'84,8 per cento di quella femminile), prosegue a ritmi sostenuti la crescita del numero di occupati (236 mila in più, 1,5 per cento), con un aumento che anche in questo riguarda caso soltanto i dipendenti (+2,6 per cento), in particolare donne.

Caratteristiche dell'occupazione. L'aumento del lavoro alle dipendenze nel 2017 torna a riguardare in modo sostenuto il lavoro a termine (298 mila, +12,3 per cento), mentre quello a tempo indeterminato, dopo il forte incremento registrato nell'anno precedente, aumenta con intensità molto ridotta (+73 mila, +0,5 per cento - Figura 8.5). L'incidenza dei dipendenti a termine sul totale dei dipendenti sale al 15,4 per cento (Tavola 8.4), rimanendo più elevata per le donne (15,9 per cento in confronto al 15,0 degli uomini) e nelle regioni del Mezzogiorno (19,3 per cento). Per il terzo anno cresce il lavoro a tempo pieno, in maniera più forte rispetto al recente passato (+231 mila, +1,3 per cento); si ridimensiona invece la crescita del part time (+34 mila, +0,8 per cento), la cui incidenza sul totale occupazione scende al 18,7 per cento (-0,1 punti - Tavola 8.4). Per la prima volta peraltro l'aumento del part time non riguarda la componente involontaria la cui incidenza sul totale part time scende dal 62,6 al 61,0 per cento (l'11,4% sul totale degli occupati). Tale calo riguarda entrambi i generi e tutte le ripartizioni, in particolare le regioni del Nord-est dove la quota di part time involontario scende sotto al 50% (Tavola 8.5).

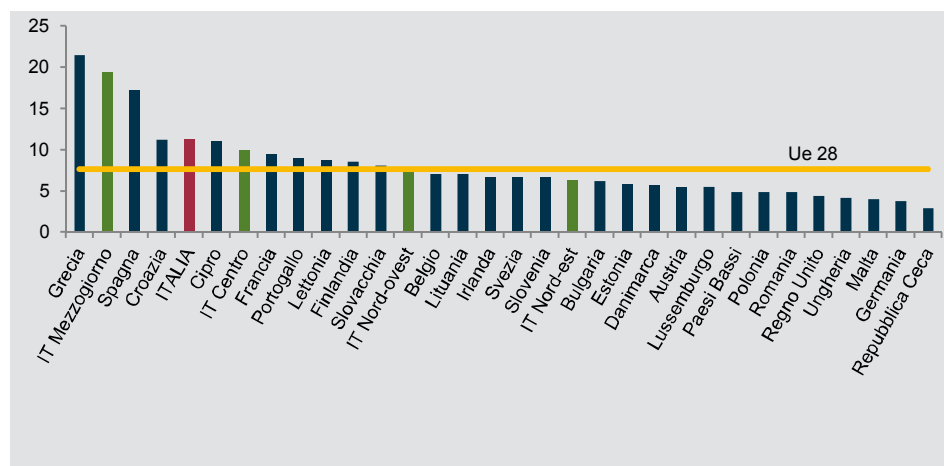
L'incidenza dei sottoccupati, cioè degli occupati a tempo parziale che dichiarano di essere immediatamente disponibili a lavorare un maggior numero di ore, riguarda il 3,2 per cento del totale degli occupati (il 4,5 per cento tra le donne e il 2,2 per cento tra gli uomini), in lieve diminuzione rispetto a un anno prima. Il calo è concentrato nelle regioni del Mezzogiorno, anche se rimane più alta la quota di sottoccupati (3,7 per cento). In sintesi, il 2017 è caratterizzato da un nuovo aumento dell'occupazione che torna ad avvicinarsi ai livelli del 2008. Segnali di miglioramento continuano a riguardare l'aumento degli occupati giovani e il lieve calo delle incidenze di part time involontario e sottoccupati; di contro riprende quota il lavoro a termine a scapito del tempo indeterminato.

Dinamica della disoccupazione e dell'inattività

Il numero di disoccupati, sceso per la prima volta nel 2015 dopo sette anni di ininterrotta crescita, continua a diminuire a ritmi più sostenuti anche nel 2017 (-105 mila, -3,5 per cento) in particolare nell'ultimo trimestre, tornando sotto alla soglia dei 3 milioni (2 milioni 907 mila - Tavola 8.1). A ciò corrisponde una diminuzione di 0,5 punti del tasso di disoccupazione che scende all'11,2 per cento. Tuttavia continua ad aumentare la distanza con l'Ue, dove l'indicatore è sceso di un punto attestandosi al 7,6 per cento (Figura 8.3). Nonostante il calo dell'indicatore riguardi tutte le ripartizioni territoriali, anche in questo caso è forte la frattura del nostro paese: se nella parte settentrionale della penisola il tasso di disoccupazione è inferiore a quello della media Ue, nel Mezzogiorno l'indicatore si allontana ulteriormente da quello europeo, rimanendo il più elevato dopo quello della Grecia.

La riduzione del numero di disoccupati riguarda anche chi è in cerca di prima occupazione, la cui incidenza sul totale dei disoccupati tuttavia sale al 28,5 per cento in ragione della più forte diminuzione di quanti avevano una precedente occupazione subito prima di iniziare a cercare lavoro. In lieve aumento invece gli ex-inattivi con esperienza lavorativa, la cui quota sale al 22,4 per cento (Tavola 8.6). Per il terzo anno consecutivo il calo della disoccupazione riguarda le persone in cerca di lavoro da almeno 12 mesi (-46 mila, -2,7%) ma nel 2017 coinvolge, a ritmi più intensi, anche i disoccupati

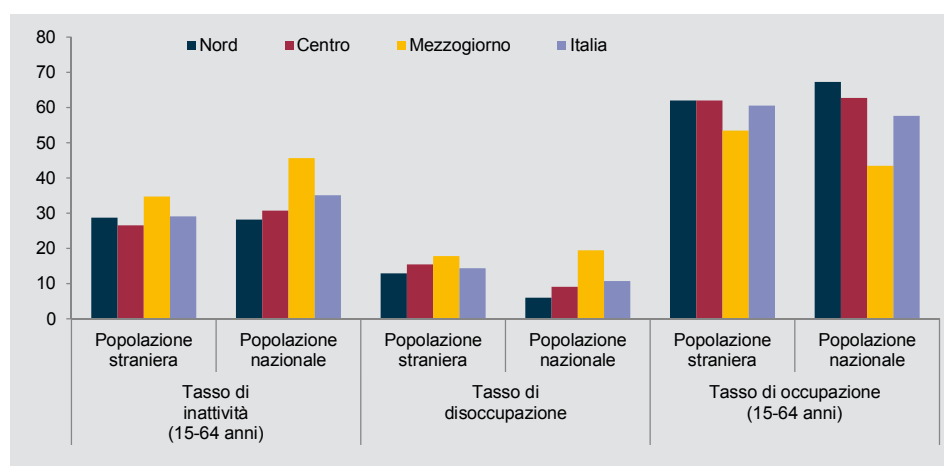
Figura 8.3 Tasso di disoccupazione 15-74 anni per paese e ripartizione geografica italiana
Anno 2017, valori percentuali



Fonte: Eurostat, Labour force survey

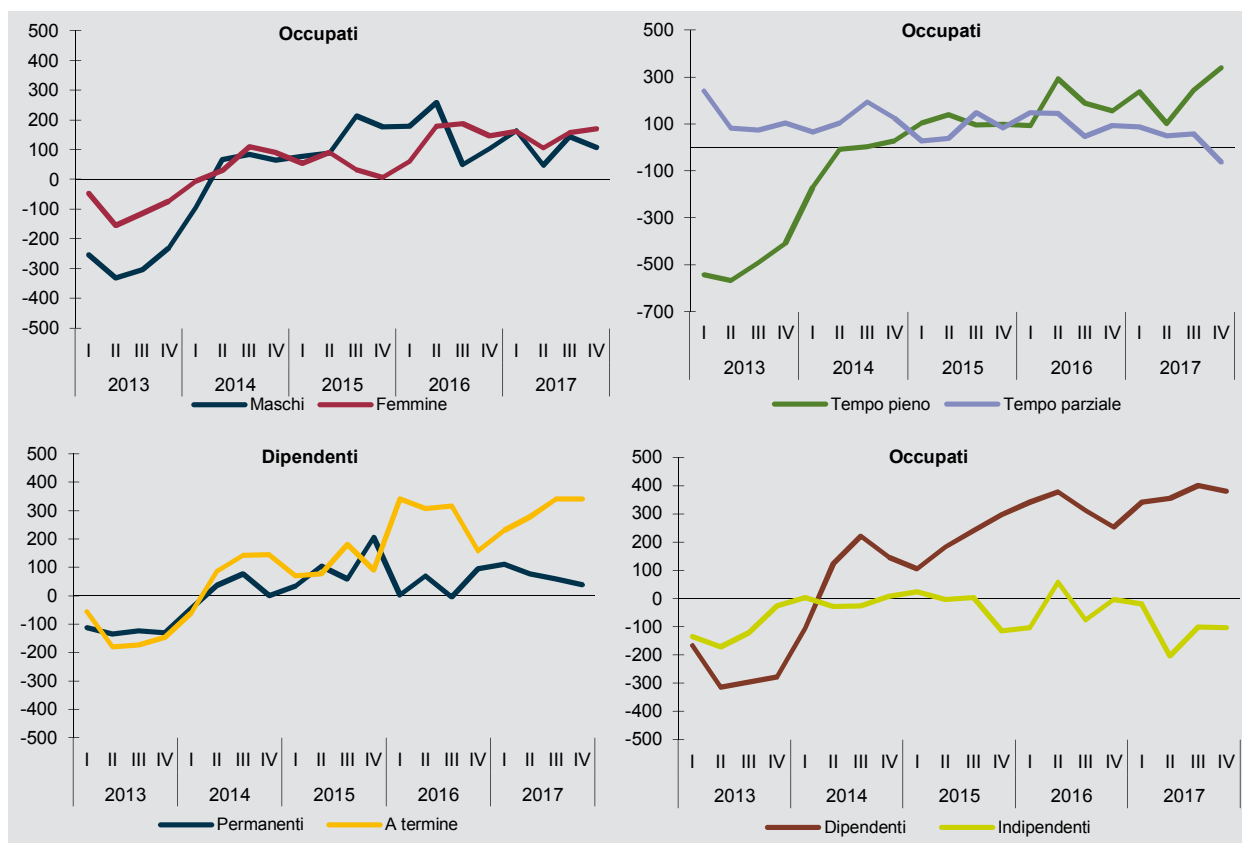
di breve durata; per tale ragione aumenta l'incidenza delle persone in cerca di lavoro da almeno un anno sul totale disoccupati (57,8%, +0,5 punti). Il numero di inattivi tra 15 e 64 anni diminuisce per il quarto anno consecutivo (-242 mila unità, -1,8 per cento) analogamente al tasso di inattività che si attesta al 34,6 per cento (-0,5 punti), il valore più basso dall'inizio della serie storica. La riduzione dell'inattività riguarda soprattutto le forze di lavoro potenziali che scendono a 3 milioni 131 mila (-213 mila, -6,4 per cento – Tavola 8.7) mentre è più lieve il calo di quanti non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare (-29 mila, -0,3 per cento), che coinvolge solo la componente femminile. Sommando le forze lavoro potenziali ai disoccupati, il bacino di individui potenzialmente interessati a lavorare nel 2017 ammonta a 6 milioni 38 mila, in calo del 5 per cento.

Figura 8.4 Principali indicatori per cittadinanza e ripartizione geografica
Anno 2017, valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Figura 8.5 Occupati per sesso e per regime orario, dipendenti per carattere dell'occupazione e occupati per posizione professionale
Anni 2013-2017, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Fattori di genere, cittadinanza, età e istruzione. La diminuzione del numero di persone in cerca di occupazione e del tasso di disoccupazione riguarda entrambe le componenti di genere ma è più forte per gli uomini; il tasso di disoccupazione femminile (12,4 per cento) è due punti più elevato di quello maschile (10,3 per cento), divario che sfiora i quattro punti nel Mezzogiorno. La diminuzione dell'inattività è invece più consistente per le donne, sia nei valori assoluti sia nel tasso. In particolare, il tasso di inattività maschile si riduce nel Mezzogiorno e resta invariato nelle altre ripartizioni, mentre per le donne il calo è diffuso su tutto il territorio. Il tasso di disoccupazione scende maggiormente per gli stranieri pur rimanendo superiore a quello degli italiani (rispettivamente 14,3 e 10,8 per cento - Figura 8.4); il tasso di inattività invece, maggiore per gli italiani, scende più per gli stranieri tra gli uomini e più per gli italiani per le donne. La disoccupazione si riduce soprattutto per i giovani tra i 15-24 anni, per i quali il tasso di disoccupazione scende dal 37,8 al 34,7 per cento. Il numero di disoccupati sale invece per gli adulti da 45 anni in su soprattutto per l'effetto demografico dell'aumento della popolazione in questa fascia di età; tuttavia per i 45-54enni aumenta lievemente anche il tasso di disoccupazione. Il calo del tasso di inattività riguarda tutte le fasce di età, eccetto i 15-24enni, ed è concentrato tra gli over55 (dal 46,6 al 44,6 per cento).

Si conferma il vantaggio di quanti possiedono livelli di istruzione più elevati: il tasso di disoccupazione varia tra il 17,7 per cento di chi ha al massimo la licenza elementare al 6,4 per cento dei laureati, con un divario maggiore per i giovanissimi; analogamente il tasso di inattività 15-64 anni passa dal 62,3 al 16,3 per cento con il gap più elevato nella fascia 55-64 anni a ragione del fatto che i lavoratori con elevato titolo di studio permangono più a lungo nell'occupazione. Per i più giovani, nonostante il vantaggio relativo dei laureati, gli indicatori rimangono su livelli elevati per tutti i titoli di studio a testimonianza delle difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro e del prolungamento dell'inattività per motivi di studio (Tavola 8.2).

In sintesi, nel 2017 prosegue per il terzo anno consecutivo la tendenza all'aumento dell'occupazione associato al calo della disoccupazione e dell'inattività.

I lavoratori delle imprese

Facendo riferimento alle imprese attive¹, le posizioni lavorative² nell'anno 2016 sono formate da circa 11,8 milioni di lavoratori dipendenti, 4,9 milioni di lavoratori indipendenti, 208 mila lavoratori esterni e 214 mila lavoratori temporanei (Prospetto 8.1). Continua la crescita di quest'ultima categoria di lavoratori i cui componenti aumentano nel corso dell'anno del 4,0 per cento e dei dipendenti (+3,6 per cento).

Le restanti due categorie di lavoratori sono in calo rispetto al 2015: -0,3 per cento degli indipendenti e -31,8 per cento degli esterni. Per i lavoratori esterni continua il calo, dovuto all'effetto del decreto governativo che ha portato alla trasformazione di molti contratti di collaborazione a progetto.

Prospetto 8.1 Lavoratori delle imprese per tipo di rapporto
Anni 2011-2016

ANNI	Dipendenti	Indipendenti			Esterni			Temporanei	
		Indipendenti in senso stretto	Familiari e Coadiuvanti	Totale	Amministratori	Collaboratori	Altri lavoratori esterni (a)		
VALORI ASSOLUTI									
2011 (b)	11.304.118	4.791.687	328.281	5.119.968	95.468	301.877	24.584	421.929	123.237
2012	11.648.406	4.750.493	323.311	5.073.804	104.631	320.915	37.695	463.241	154.290
2013	11.392.124	4.719.400	315.267	5.034.666	102.328	237.795	28.818	368.941	156.676
2014	11.270.574	4.621.590	297.145	4.918.735	98.062	222.913	23.593	344.568	175.466
2015	11.398.921	4.608.429	282.525	4.890.954	98.741	180.616	26.472	305.830	206.137
2016	11.806.686	4.605.723	272.108	4.877.832	101.068	100.082	7.347	208.496	214.281
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE									
2011	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2012	3,0	-0,9	-1,5	-0,9	9,6	6,3	53,3	9,8	25,2
2013	-2,2	-0,7	-2,5	-0,8	-2,2	-25,9	-23,6	-20,4	1,5
2014	-1,1	-2,1	-5,7	-2,3	-4,2	-6,3	-18,1	-6,6	12,0
2015	1,1	-0,3	-4,9	-0,6	0,7	-19,0	12,2	-11,2	17,5
2016	3,6	-0,1	-3,7	-0,3	2,4	-44,6	-72,2	-31,8	4,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) Prestatori di lavoro occasionale di tipo accessorio (*voucher*), associati in partecipazione che risultano iscritti alla gestione separata Inps, lavoratori autonomi dello sport e spettacolo per i quali l'impresa versa i contributi all'ex Enpals.

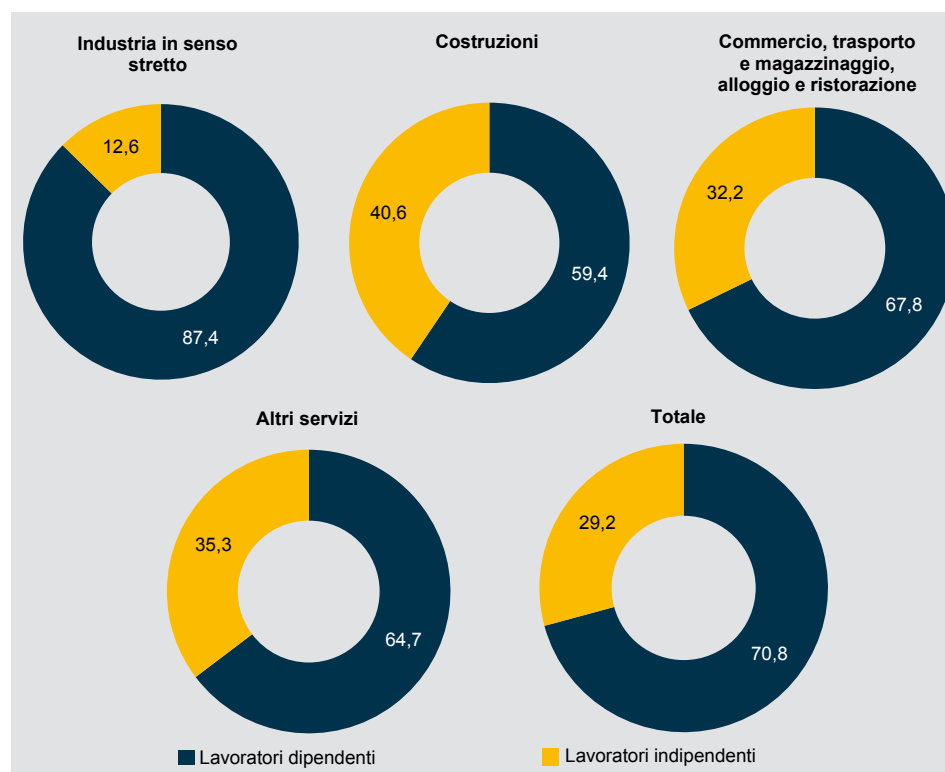
(b) Dati puntuali di fonte censuaria.

1 Imprese che hanno svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

2 Le novità metodologiche introdotte nella realizzazione del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi consentono, per la prima volta, di analizzare alcune caratteristiche demografiche (età, genere e luogo di nascita) e professionali (qualifica professionale, regime orario, carattere occupazionale, etc.) dei lavoratori delle imprese, unitamente alle caratteristiche dell'impresa presso cui svolgono la loro attività. Dal 2012 l'occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative totali in media annua, calcolate sulla base delle presenze settimanali del lavoratore.

I lavoratori dipendenti costituiscono il 70,8 per cento del totale degli addetti, con differenze contenute fra i diversi settori economici. Fa eccezione l'industria, dove la quota di lavoratori dipendenti raggiunge l'87,4 per cento (Figura 8.6).

Figura 8.6 Addetti delle imprese per tipo di rapporto e settore di attività economica
Anno 2016



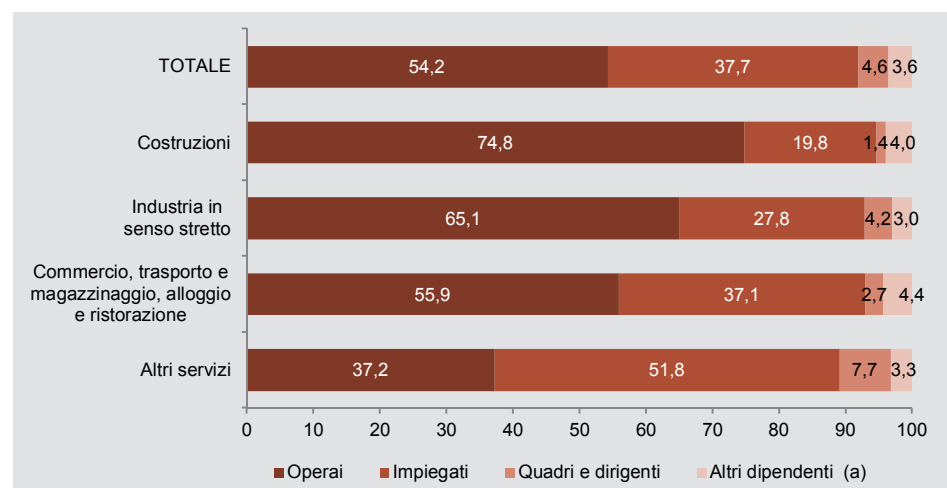
Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

Il 71,9 per cento dei lavoratori dipendenti ha un regime orario a tempo pieno, anche se il lavoro a tempo parziale risulta in progressiva crescita, e l'87,7 per cento è a tempo indeterminato (Tavola 8.8). Alle costruzioni e industria, dove quasi il 90 per cento dei lavoratori è a tempo pieno e, rispettivamente, l'88,6 e il 93,9 per cento sono a tempo indeterminato, si contrappongono i settori degli altri servizi e del commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione in cui 1 lavoratore su 3 è a tempo parziale e 1 su 6 a tempo determinato. Il Nord-ovest ed il Nord-est hanno i valori più alti di lavoratori a tempo pieno, rispettivamente 76,2 e 74,5 per cento, mentre il Centro quelli più alti dei tempi indeterminati (90,0 per cento). Al contrario nelle Isole e nel Sud si registrano le percentuali più alte di lavoratori a tempo parziale (rispettivamente 41,9 per cento e 38,5 per cento) e di lavoratori a tempo determinato (rispettivamente 15,0 per cento e 14,6 per cento).

Il 54,2 per cento dei lavoratori dipendenti ha la qualifica professionale di operaio, il 37,7 per cento di impiegato, il 4,6 per cento sono quadri e dirigenti (Tavola 8.9 e Figura 8.7). La percentuale di operai sale nelle costruzioni al 74,8 per cento e nell'industria al

65,1 per cento. Nel settore degli altri servizi si ha la percentuale più alta di impiegati (51,8 per cento) e di quadri e dirigenti (7,7 per cento). Nel Sud e nelle Isole si registra la percentuale più alta di operai (69,4 e 65,0 per cento) con i valori maggiori in Basilicata (73,8 per cento) e in Molise (72,8 per cento). Nel Nord-ovest e nel Centro si hanno invece le percentuali più elevate di impiegati (41,2 e 41,1 per cento) e di quadri e dirigenti (6,2 e 5,9 per cento).

Figura 8.7 Lavoratori dipendenti per qualifica professionale e settore di attività economica
Anno 2016, composizioni percentuali



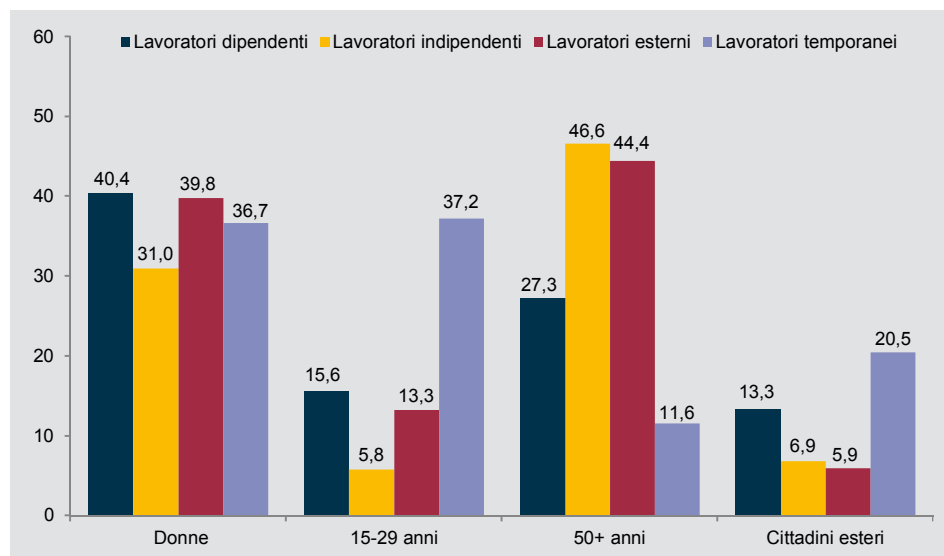
Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)
(a) Altre tipologie di dipendenti e apprendisti.

Sono donne il 40,4 dei lavoratori dipendenti, il 39,8 per cento dei lavoratori esterni, il 36,7 dei lavoratori temporanei e il 31,0 dei lavoratori indipendenti (Tavola 8.10 e Figura 8.8). La loro quota in tutte queste categorie di lavoratori è ancora maggiore nel settore degli altri servizi. Se si considera l'aspetto territoriale si osserva che nelle Isole e nel Sud le donne superano il dato nazionale solo fra i lavoratori esterni (52,7 e 50,3 per cento), al contrario per le altre categorie di lavoratori presentano valori sempre inferiori alle rispettive medie nazionali.

La quota più significativa dei lavoratori è costituita da persone con età compresa tra i 30 e 49 anni; considerando il tipo di rapporto lavorativo con l'impresa, essi sono il 56,9 per cento fra i dipendenti, il 51,2 per cento fra i temporanei e il 47,6 per cento fra gli indipendenti.

Fanno eccezione i lavoratori esterni che presentano una quota più elevata di anziani: il 44,4 per cento hanno 50 anni o più. La quota più alta di anziani spetta, però, ai lavoratori indipendenti, 46,6 per cento, contro l'11,6 per cento dei lavoratori temporanei, che hanno invece la più alta quota di giovani (il 37,2 per cento ha dai 15 ai 29 anni) e il 27,3 per cento dei lavoratori dipendenti. La percentuale di ultracinquantenni sale nell'industria al 61,6 per cento per gli esterni e al 53,1 per gli indipendenti, i più anziani di queste categorie di lavoratori si concentrano nel Nord-est, mentre nel Sud e nelle Isole è più elevata la quota di giovani.

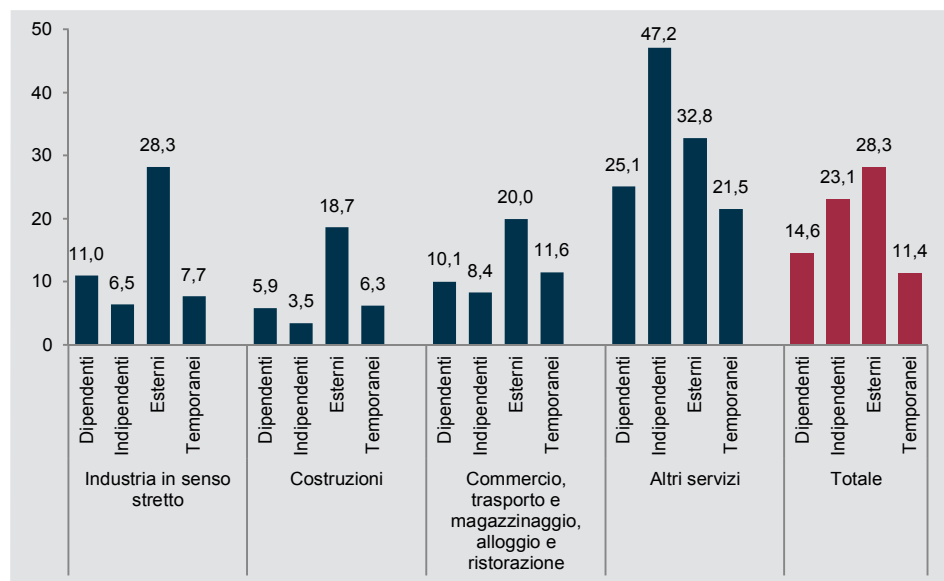
Figura 8.8 Lavoratori delle imprese per sesso, età e paese di nascita
Anno 2016, valori percentuali



Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

Tra i lavoratori temporanei si nota una presenza di stranieri quasi doppia rispetto ai dipendenti (20,5 contro 13,3 per cento) e 3 volte superiore rispetto agli indipendenti e agli esterni (6,9 e 5,9 per cento). La più alta concentrazione di lavoratori di nazionalità estera si ha nel comparto delle costruzioni e, come territorio, nel Nord-est.

Figura 8.9 Lavoratori delle imprese con laurea o dottorato per settore di attività economica (a)
Anno 2016, valori percentuali



Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) Si comprendono i seguenti titoli di studio: diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello, laurea magistrale, diploma accademico di II livello e dottorato.

I lavoratori indipendenti sono presenti quasi interamente (94,5 per cento) in imprese di piccole dimensioni mentre in quelle di grandi dimensioni sono i lavoratori temporanei ad essere presenti con la quota più elevata (41,0 per cento - Tavola 8.11). Queste percentuali salgono, per le due tipologie di lavoratori, rispettivamente al 97,2 per cento e al 54,5 per cento negli altri servizi.

Il titolo di studio più diffuso fra i lavoratori occupati è il Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria, che è posseduto dal 43,8 per cento dei lavoratori esterni, dal 38,6 per cento dei lavoratori dipendenti, dal 38,2 per cento dei lavoratori temporanei e dal 33,4 per cento dei lavoratori indipendenti (Tavola 8.12). I lavoratori esterni (28,3 per cento) e i lavoratori indipendenti (23,1 per cento) presentano la quota più elevata di laureati (compresi i dottorati) mentre i lavoratori temporanei quella più bassa (11,4 per cento - Figura 8.9). Nel settore degli altri servizi si concentra la quota più elevata di laureati, mentre nelle costruzioni si osserva la quota più bassa.

Posti di lavoro vacanti nelle imprese con almeno 10 dipendenti

Nel 2017, il tasso di posti vacanti medio registrato nell'insieme delle imprese dell'industria e dei servizi è pari all'1,0 per cento, ovvero si rileva 1 posto vacante ogni cento posizioni lavorative occupate o vacanti³. Tale valore è la sintesi dello 0,9 per cento nell'industria e dell'1,1 per cento nei servizi (Tavola 8.13). Nel comparto dell'industria sono le costruzioni (1,0 per cento) e le attività manifatturiere (0,9 per cento) a registrare i valori più elevati. All'interno dei servizi, i settori in cui si osservano i tassi medi più alti sono quelli delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento (pari all'1,9 per cento) e dei servizi di alloggio e ristorazione (1,7 per cento); seguono le attività professionali, scientifiche e tecniche ed i servizi di informazione e comunicazione (rispettivamente, pari all'1,6 per cento e all'1,5 per cento).

Rispetto all'anno precedente, in media nel 2017, il tasso di posti vacanti nell'insieme delle imprese dell'industria e dei servizi aumenta di 0,3 punti percentuali; dal 2014 al 2016 era cresciuto di 0,1 punti percentuali.

Nell'industria, il tasso di posti vacanti medio aumenta nel 2017 di 0,2 punti percentuali, dopo l'incremento di 0,1 punti percentuali negli anni precedenti. Nei servizi nel loro complesso, il tasso di posti vacanti nel 2017 registra una variazione positiva di 0,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente, confermando un trend positivo iniziato nel 2014.

Occupazione e volume di lavoro nelle grandi imprese

Nel 2017, l'indice delle posizioni lavorative alle dipendenze nelle grandi imprese per il totale dell'industria e servizi (sezioni B-S, escluse O e P)⁴ registra un incremento medio di 0,6 per cento rispetto all'anno precedente (Tavola 8.14). Al netto dei dipendenti posti in cassa integrazione guadagni (Cig) l'incremento è dello 0,9 per cento, come conse-

³ Il tasso di posti vacanti è definito come il rapporto percentuale fra i posti vacanti e la somma di questi e delle posizioni lavorative occupate.

⁴ Il 3 maggio 2018 sono state diffuse le nuove serie con base di riferimento 2015 degli indicatori su lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese. Gli indici pubblicati in precedenza avevano come base di riferimento il 2010. I cambiamenti introdotti con il passaggio alla nuova base consistono nel rinnovo del panel di indagine utilizzato nella rilevazione e soprattutto nell'allargamento a settori di attività economica prima esclusi, quali Sanità e assistenza sociale, Attività artistiche sportive di intrattenimento e divertimento e Altre attività di servizi (lettere Q, R, S della classificazione economica Ateco 2007).

guenza del minore ricorso alla Cig rispetto all'anno precedente: in particolare, le ore di Cig sono diminuite di 4,1 ore per mille ore lavorate (Tavola 8.15). Analizzando i dati per comparto, si osserva nell'industria una flessione dell'indice delle posizioni lavorative totali (-0,3 per cento) mentre se considerato al netto delle posizioni in Cig si rileva un aumento di pari entità (+0,3 per cento), per effetto della riduzione delle ore di cassa integrazione che prosegue dal 2015. Nel triennio 2015-2017 nell'industria le ore di Cig sono, infatti, progressivamente diminuite passando rispettivamente da 46,1 ogni mille ore lavorate nel 2015 a 26,7 nel 2017. Nei servizi (sezioni G-S, escluse O e P), invece, gli indici dell'occupazione totale e al netto delle posizioni in Cig mostrano un incremento di maggiore entità, rispettivamente, dell'1,0 e dell'1,1 per cento come conseguenza di maggior ricorso in questi settori a nuove assunzioni. Nel 2017, le ore di Cig, il cui ricorso è minore nei servizi, sono state 6,4 ogni mille ore effettivamente lavorate con un calo meno marcato di quello osservato nell'industria.

All'interno del comparto dell'industria (B-F), si osserva nel 2017 l'incremento dell'indice delle posizioni lavorative alle dipendenze al netto della Cig nel settore della fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a. (+3,2 per cento) e si conferma la crescita nella produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici (+3,1 per cento). Al contrario, le diminuzioni più marcate rispetto al 2016 si osservano nel settore della fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi (-4,3 per cento), e nelle altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature (-3,2 per cento) e nella fabbricazione di prodotti chimici (-2,8 per cento). Nei servizi si evidenzia nel 2017 la maggiore crescita dell'indice dell'occupazione al netto delle posizioni in Cig nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (+8,5 per cento), della sanità e assistenza sociale (+3,2 per cento) e del commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli (+3,0 per cento). Il volume di lavoro impiegato nelle grandi imprese per il totale dell'industria e servizi nel 2017 è rimasto immutato rispetto all'anno precedente, sintesi di un aumento dello 0,2 per cento nell'industria e di una variazione nulla nei servizi. Nel 2017 l'indice generale delle ore effettivamente lavorate per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in Cig) nel totale industria e servizi è rimasto, infatti, stabile al 99,8% (Tavola 8.15), mentre il ricorso alle ore di straordinario è lievemente cresciuto rispetto all'anno precedente passando da 4,4 a 4,6 ore ogni 100 ore ordinarie.

Relativamente ai dipendenti in part time, si osserva negli ultimi anni nel totale industria e servizi una moderata crescita della quota ogni 100 dipendenti che passa dal 22,3 per cento del 2015 al 23,1 per cento nel 2017 (Tavola 8.16). Il settore delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione si conferma anche nel 2017 come quello nel quale la quota raggiunge il valore maggiore (71,4 per cento). Altri settori dei servizi nei quali la quota raggiunge valori ragguardevoli sono noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (65,5 per cento) e sanità e assistenza sociale (47,1 per cento).

Nel 2017 il tasso di ingresso⁵ dei dipendenti per il totale industria e servizi è pari a 15,8 ogni mille occupati, mentre il tasso di uscita⁶ si attesta pari a 15,0. Nel 2017 tra i settori

⁵ Rapporto tra gli entrati nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

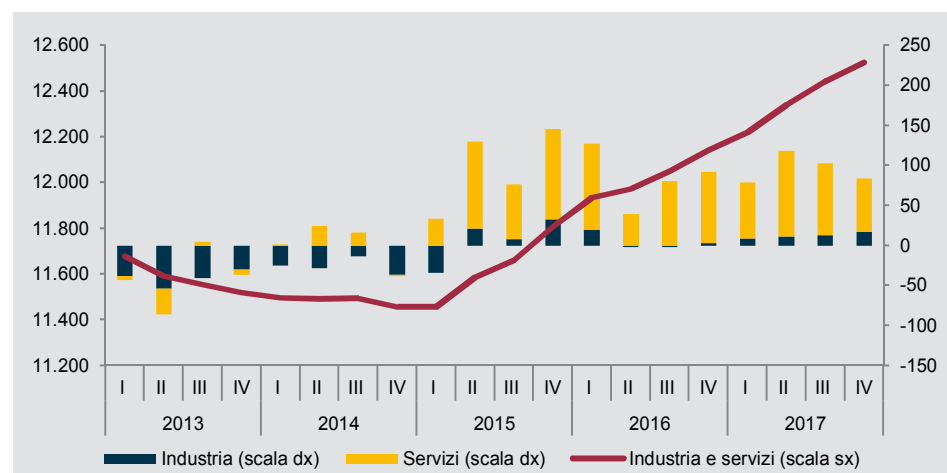
⁶ Rapporto tra gli usciti nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

caratterizzati da alti tassi di entrata e di uscita si confermano quelli delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco e delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione. In dettaglio, i valori osservati per i tassi di ingresso e di uscita nelle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco sono, rispettivamente, pari a 30,2 e 28,5 ogni mille dipendenti, mentre sono uguali a 32,8 e 30,9 ogni mille per le attività dei servizi di alloggio e ristorazione. La crescita maggiore di questi indicatori rispetto al 2016 si è avuta nel settore fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi in cui il tasso di ingresso è salito da 3,6 a 20,0 ogni mille dipendenti e il tasso di uscita da 6,5 a 21,3 ogni mille dipendenti. Valori cospicui di questi indicatori si osservano anche nell'aggregato sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi. Per tale aggregato, che include settori monitorati dall'indagine a partire dal 2015 e caratterizzati da alta variabilità di occupazione, si osservano tassi ingresso e di uscita, rispettivamente, pari a 25,2 e 24,0 ogni mille dipendenti.

L'input di lavoro nelle imprese

Posizioni lavorative dipendenti. Le posizioni lavorative dipendenti nei settori dell'industria e dei servizi mostrano, al netto della stagionalità, una fase di contrazione a partire dal 2013 raggiungendo nel 2014 il valore minimo (Figura 8.10). Dal 2015 si evidenzia una ripresa sostenuta associata alle nuove assunzioni a tempo indeterminato decontribuite. Ad un andamento costantemente decrescente registrato nell'industria fino al I trimestre 2015, si contrappone una dinamica in debole crescita nei servizi evidente nel corso del 2014 e a inizio 2015, cui segue una successiva sostenuta crescita a partire dal II trimestre 2015. Anche nell'industria, alla dinamica fortemente negativa registrata fino al I trimestre 2015, segue un'inversione di tendenza negli ultimi tre anni, con una decelerazione nel corso del 2016, anche per la consistente riduzione del ricorso alla cassa integrazione.

Figura 8.10 Posizioni lavorative dipendenti nell'industria e servizi (a)
Anni 2013-2017, valori assoluti e variazioni congiunturali assolute in migliaia, dati destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)
(a) Con riferimento all'Ateco 2007, l'industria comprende le sezioni dalla B alla F, i servizi le sezioni dalla G alla S, esclusa la O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria.

Nel 2017, il numero delle posizioni lavorative dipendenti per il totale dell'industria e dei servizi raggiunge i 12 milioni e 385 mila unità, con un incremento di 361 mila posizioni lavorative rispetto al 2016 (+3,0 per cento) (Tavola 8.18).

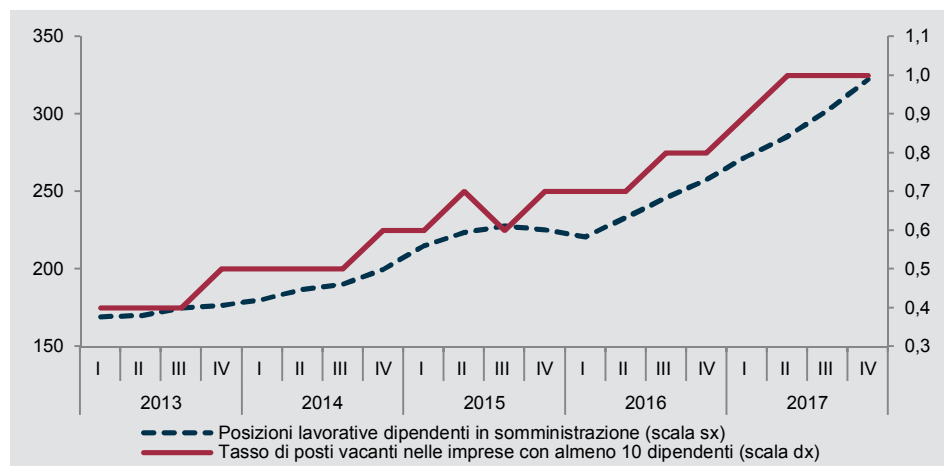
Nel 2017 l'industria occupa 4 milioni e 378 mila posizioni lavorative dipendenti, pari al 35 per cento dell'occupazione complessiva e, come già osservato nell'anno precedente, in crescita di 30 mila unità rispetto al 2016 (+0,7 per cento). All'interno dell'industria sono molti i settori a segnare una variazione positiva nel numero delle posizioni lavorative dipendenti, ad eccezione dell'estrazione di minerali che registra una variazione negativa del 2,4 per cento rispetto al 2016, in continuità rispetto a quanto avvenuto l'anno precedente, e delle costruzioni che registrano una variazione negativa dello 0,8 per cento rispetto al 2016.

Nel 2017 i servizi occupano il 65 per cento dell'occupazione complessiva per un totale di 8 milioni e 7 mila posizioni lavorative dipendenti, di cui quasi l'87 per cento nei servizi di mercato (6 milioni e 938 mila unità). Nel corso di questo anno, il comparto traina significativamente la dinamica dell'occupazione complessiva già iniziata nel 2015, registrando un incremento di 331 mila unità rispetto al 2016 (+4,3 per cento). Tra queste, 288 mila posizioni lavorative sono nei servizi di mercato (+4,3 per cento). All'interno dei servizi sono tutti i settori a segnare una variazione positiva nel numero delle posizioni lavorative dipendenti, ad eccezione delle attività finanziarie e assicurative (-1,4 per cento rispetto al 2016). In dettaglio, la crescita maggiore è quella dei servizi di alloggio e ristorazione (+9,6 per cento), anche a seguito di fenomeni di sostituzione rispetto ai voucher⁷, il cui ricorso era molto diffuso in questo settore, e del settore noleggino, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+7,9 per cento), quest'ultimo spinto dalla sostenuta ripresa nella crescita delle posizioni lavorative in somministrazione (+23,6 per cento), anche a seguito dell'esaurimento dell'effetto sostituzione di questo contratto con le nuove assunzioni incentivate a tempo indeterminato avvenute nel corso del 2015 e del 2016.

Con riferimento ai servizi privati personali e sociali, che nel 2017 raggiungono 1 milione e 69 mila posizioni lavorative dipendenti, di poco superiori al 13 per cento dei servizi, l'incremento annuo di 43 mila unità rispetto al 2016 (+4,2 per cento) è principalmente dovuto alla crescita nella sanità e assistenza sociale che rappresenta oltre la metà dei dipendenti di tale comparto dei servizi (+23 mila unità), sebbene nel 2017 mostri una decelerazione (+3,9 per cento) rispetto a quanto avvenuto nel 2016. L'accelerazione nella crescita è sostenuta dai settori dell'istruzione e delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento che segnano nel 2017 una variazione, rispettivamente, del 5,3 e del 5,9 per cento rispetto all'anno precedente, anche se nell'aggregato rappresentano settori minori. Le posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali), che nell'anno 2017 hanno un peso di oltre il 2 per cento sul totale industria e servizi (+3,7 per cento sui servizi), sono una componente della domanda di lavoro particolarmente sensibile al ciclo economico, con delle caratteristiche che anticipano la dinamica occupazionale nel suo complesso. Tale indicatore evidenzia una fase di forte crescita a partire dal 2013. Tale crescita mostra una timida contrazione tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016 in parte come risulta-

⁷ Con il decreto legge n. 25/2017, dal 17 marzo 2017 i voucher non sono più in vendita e quelli acquistati prima dell'abrogazione potevano essere utilizzati fino al 31 dicembre 2017.

Figura 8.11 Posizioni lavorative dipendenti in somministrazione e tasso di posti vacanti nelle imprese con almeno 10 dipendenti nell'industria e nei servizi
Anni 2013-2017, valori assoluti in migliaia e valori percentuali, dati destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R); Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

to della sostituzione delle posizioni lavorative in somministrazione con quelle assunte a tempo indeterminato, e torna ad essere in forte espansione dal II trimestre 2016 (Figura 8.11). L'evoluzione delle posizioni in somministrazione continua ad evidenziare una forte correlazione positiva con il tasso di posti vacanti. Questo tipo di legame rappresenta in modo chiaro la tendenza, da parte delle imprese, a rispondere ai cambiamenti del ciclo economico; le imprese, infatti, aggiustano nel breve termine il proprio input di lavoro attingendo a forme di lavoro più flessibili, quali le posizioni in somministrazione, e aprendo contemporaneamente ricerche di nuovo personale da assumere.

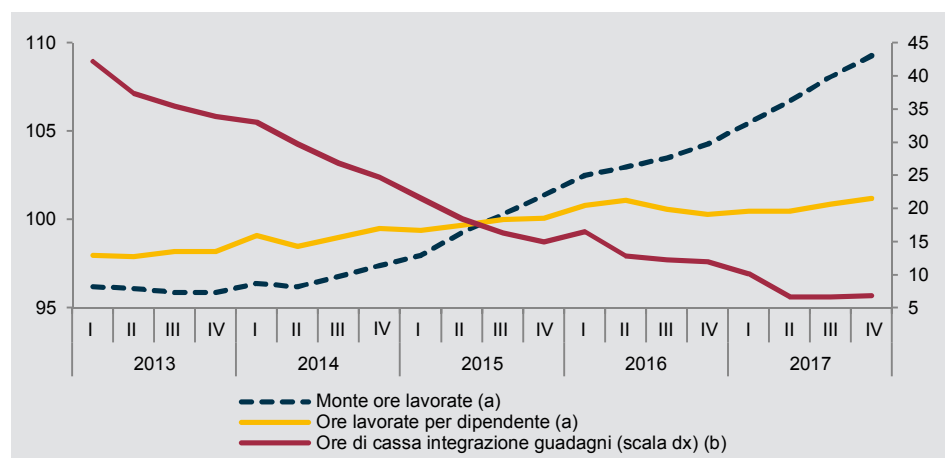
Volume di lavoro e ricorso alla cassa integrazione guadagni. Nel 2017, il monte ore lavorate per il totale dell'industria e dei servizi, corretto per gli effetti di calendario, mostra un aumento del 4,0 per cento rispetto al 2016 mentre l'indice delle ore lavorate per dipendente (sempre al netto degli effetti di calendario) segna una crescita dello 0,1 per cento (Tavola 8.19). Per l'industria, si osserva un aumento del 3,6 per cento del monte ore e dell'1,5 per cento delle ore lavorate per dipendente, come risultato di variazioni della stessa misura nell'industria in senso stretto (e al suo interno, +3,7% nelle attività manifatturiere) e molto simili nelle costruzioni.

Nei servizi, a fronte di un incremento del monte ore lavorate (+4,3 per cento), si riscontra un calo delle ore lavorate per dipendente (-0,8 per cento). Lo stesso andamento si registra, più nel dettaglio, nei servizi di mercato (+4,4 e -0,7 rispettivamente). Nell'istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi una più accentuata espansione del monte ore lavorate (+4,6 per cento) si accompagna ad una contrazione delle ore lavorate per dipendente (-1,4 per cento), come sintesi del calo in tutti settori considerati. Nel comparto dell'industria e dei servizi, il ricorso alla cassa integrazione guadagni è diminuito nel 2017 passando da 13,4 a 7,6 ore per mille ore lavorate. Nell'industria l'incidenza della Cig è diminuita da 23,9 a 13,0 ore per mille ore lavorate. Nel settore delle costruzioni, dove questo strumento viene utilizzato frequentemente in caso di sospen-

sioni del lavoro o riduzioni di orario per cause legate alle condizioni meteorologiche, il ricorso alla Cig si è ridotto nel 2017 da 29,0 a 15,0 ore per mille ore lavorate. Infine, nei servizi l'utilizzo della Cig è calato da 5,9 a 3,8 ore per mille ore lavorate.

La Figura 8.12 mette a confronto, per il totale industria e servizi, l'andamento congiunturale delle tre variabili analizzate sopra dal I trimestre 2013 al IV trimestre 2017.

Figura 8.12 Monte ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di cassa integrazione guadagni nelle imprese con almeno 10 dipendenti nell'industria e nei servizi
Anni 2013-2017, indici destagionalizzati e incidenza per 1000 ore lavorate



Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Dati destagionalizzati.

(b) Dati grezzi. I dati riferiti al 2017 sono provvisori.

Il periodo considerato è caratterizzato da decrementi nell'utilizzo della cassa integrazione guadagni a fronte di aumenti sia delle ore lavorate per dipendente che del monte ore lavorate, osservando così il manifestarsi e il rafforzarsi di una fase espansiva. L'incidenza della cassa integrazione guadagni comincia a contrarsi a partire dal II trimestre 2013 fino a ridursi, nel 2017, alla quinta parte dell'incidenza del 2013. Il monte ore lavorate comincia a crescere a partire dal II trimestre 2014 e, a partire dal 2015, inizia una progressiva espansione anche per effetto delle nuove assunzioni incentivate a tempo indeterminato. L'andamento delle ore lavorate per dipendente risulta, invece, sostanzialmente stabile fino alla metà del 2014, per poi segnare una crescita più moderata rispetto al monte ore lavorate. Nella seconda metà del 2016 le ore lavorate per dipendente mostrano una lieve flessione, poi recuperata nel corso del 2017.

Retribuzioni **Retribuzioni contrattuali.** La stagione contrattuale del 2017 è stata caratterizzata dal rinnovo di 16 contratti collettivi nazionali⁸ che hanno coinvolto oltre 1,2 milioni di

⁸ Gli accordi recepiti nel 2017 sono: per l'agricoltura, il contratto degli impiegati; per il settore industriale, estrazione minerali energetici e petrolifere, estrazione minerali solidi, tessili, vestiario e maglierie, pelli e cuoio, conciarie, calzature, legno e prodotti in legno, carta e cartotecnica, ceramica, energia elettrica, gas e acqua; per il settore dei servizi, attività ferroviarie, assicurazioni, servizi socio assistenziali e lavanderia industriale.

lavoratori dipendenti (Prospetto 8.2). Il maggior numero di accordi rinnovati si registra nel settore industriale (11 rinnovi) con il recepimento, tra gli altri, dei contratti dei tessili, vestiario e maglierie e del legno e prodotti in legno.

Nei servizi privati, tra i quattro accordi recepiti, i più rilevanti in termini di dipendenti coinvolti sono quelli dei servizi socio assistenziali. Nel comparto della pubblica amministrazione dopo cinque anni di stazionarietà è ritornato il segno positivo in virtù dei miglioramenti economici previsti da specifiche normative per il personale del comparto sicurezza, inoltre è stato siglato a luglio 2016 l'accordo quadro per la definizione dei comparti e delle aree di contrattazione collettiva nazionale (CCNL 2016-2018 dei comparti delle Funzioni Centrali, dell'Istruzione e della Ricerca, delle Funzioni Locali, della Sanità e del comparto Sicurezza).

La quota di dipendenti in attesa di rinnovo nella media del 2017 è pari al 43,2 per cento, in diminuzione di oltre 20 punti percentuali rispetto alla quota riferita all'anno precedente. A livello settoriale, il contributo più rilevante è venuto dal comparto industriale in cui la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo nella media del 2017 è risultata pari al 19,3 per cento, con uno scarto di oltre 50 punti percentuali rispetto al valore del 2016 (69,9 per cento); nei servizi privati, tale quota scende al 35,0 per cento con una diminuzione di oltre 6 punti (41,1 per cento nel 2016). I mesi di vacanza contrattuale nella media dell'anno sono rispettivamente nei due comparti pari a 13,6 e 47,7. La quota dei dipendenti in attesa di rinnovo nella pubblica amministrazione permane pari al 100 per cento, con un'attesa media di 90,5 mesi (tutti i contratti sono scaduti a fine 2009).

Prospetto 8.2 Quadro riassuntivo della situazione contrattuale
Anno 2017

COMPARTI	Contratti rinnovati			Tensione contrattuale		Retribuzioni contrattuali orarie	
	Numero	Dipendenti coinvolti		Dipendenti in attesa di rinnovo (valori in percentuale)	Mesi di vacanza contrattuale per dipendente in attesa di rinnovo	Indici	Variazioni percentuali
		Valori assoluti (in migliaia)	Valori percentuali				
Agricoltura	1	17	4,8	0,4	1,1	112,1	0,7
Industria	11	827	17,9	19,3	13,6	112,5	0,4
Servizi privati	4	391	7,8	35,0	47,7	108,5	0,8
Totale settore privato	16	1.235	12,4	26,6	36,4	110,5	0,6
Pubblica amministrazione	-	-	-	100,0	90,5	100,1	0,1
Totale economia	16	1.235	9,6	43,2	64,8	107,7	0,6

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro (R)

La crescita delle retribuzioni contrattuali sia orarie sia per dipendente è stata, nel complesso, dello 0,6 per cento, uguale a quella registrata per l'anno precedente (Tavole 8.20 e 8.21); a livello settoriale, per le retribuzioni orarie, l'aumento maggiore si segnala nei servizi privati (0,8 per cento), mentre nell'agricoltura e nell'industria si osserva una crescita, rispettivamente, dello 0,7 e dello 0,4 per cento. Nel comparto della pubblica amministrazione la dinamica retributiva è stata positiva (0,1 per cento). Aumenti di analoga entità si osservano per le retribuzioni contrattuali per dipendente.

Retribuzioni e costo di lavoro nelle grandi imprese. Nel 2017, le retribuzioni lorde per dipendente nel totale industria e servizi (B-S, escluse O e P) delle grandi imprese

sono aumentate dello 0,4 per cento, in lieve crescita rispetto all'anno precedente, risultato di un aumento nell'industria (+1,3 per cento rispetto al 2016) e di una variazione nulla nei servizi (Tavola 8.22). Nell'ambito dei comparti industriali, spiccano gli incrementi osservati nelle costruzioni (+4,0 per cento rispetto all'anno precedente) e nelle industrie del legno, della carta e stampa (+3,6 per cento). Decrementi di lieve entità si rilevano nella fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (-0,5 per cento), fabbricazione di computer, prodotti di elettronica ed ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi e fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (-0,4 per cento in entrambi i casi).

All'interno dei servizi, i servizi di mercato presentano una riduzione di lieve entità (-0,2 per cento), mentre l'aggregato sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi cresce del 2,3 per cento. In dettaglio, si nota la crescita nel trasporto e magazzinaggio (+2,5 per cento) e il consistente calo dell'indice delle retribuzioni lorde nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (-4,6 per cento).

Per quanto riguarda il costo del lavoro per dipendente si osserva una dinamica simile a quella delle retribuzioni lorde: l'indice generale presenta nel 2017 una variazione positiva dello 0,4 per cento come sintesi dell'incremento dell'1,4 per cento nell'industria e del decremento dello 0,1 per cento nei servizi.

Analogamente alle retribuzioni, anche per il costo del lavoro i settori nei quali si rilevano gli incrementi maggiori sono già quelli osservati per le retribuzioni lorde sebbene l'intensità delle variazioni sia minore: l'indice del costo del lavoro nelle costruzioni e nelle industrie del legno, della carta e stampa cresce, infatti, del 3,9 e 3,3 per cento, rispettivamente. Si osservi che nei settori fabbricazione di computer, prodotti di elettronica ed ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi e fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici a fronte di variazioni negative per l'indice delle retribuzione, gli indici per il costo del lavoro presentano, invece, crescite moderate e pari a 0,2 e 0,1 per cento, rispettivamente.

Come per le retribuzioni, anche per l'indice del costo del lavoro i servizi di mercato presentano una riduzione di lieve entità (-0,2 per cento), mentre l'aggregato sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi cresce del 2,4 per cento. Di particolare entità è la diminuzione dell'indice del costo del lavoro per l'aggregato attività professionali, scientifiche e tecniche (-5,2 per cento).

Retribuzioni di fatto e costo del lavoro in tutte le imprese. Nel 2017 le retribuzioni lorde per Ula sono aumentate, in media, dello 0,5 per cento sia nel totale industria e servizi di mercato e sia nell'industria e servizi nel complesso, segnando una lieve ripresa nella dinamica dopo una decelerazione mostrata nel 2016 (Tavola 8.23). Il tasso di crescita annuo delle retribuzioni è stato maggiore nell'industria (+1,0 per cento) che nei servizi sia di mercato sia nel complesso (rispettivamente, +0,1 e +0,2 per cento), ribaltando quanto avvenuto nell'anno precedente e segnale di un assestamento nelle retribuzioni causato da una ricomposizione tra i contratti di lavoro dipendenti, anche indotta da nuove assunzioni a tempo indeterminato incentivate e avvenute nel corso del 2015 e del 2016. Gli oneri sociali per Ula sono aumentati, rispetto al 2016, dell'1,2 per cento nell'industria e servizi di mercato e dell'1,3 per cento nel complesso, dopo due anni caratteriz-

zati da variazioni negative registrate per effetto dello sgravio contributivo associato alle nuove assunzioni a tempo indeterminato. La crescita degli oneri è stata leggermente superiore nell'industria nel suo complesso (+1,3 per cento) piuttosto che nell'industria in senso stretto (+1,0 per cento) e nei servizi (+1,4 per cento) che nei servizi di mercato (+1,3 per cento). Sono infatti le costruzioni, nell'industria, il settore che registra la crescita degli oneri più elevata (+2,2 per cento) e, tra i servizi, l'istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (+2,7 per cento). La diversa dinamica tra retribuzioni ed oneri sociali nell'industria e nei servizi è causata dalla modifica nella composizione dell'occupazione sopra descritta. La dinamica degli oneri sociali che, come noto, fino al 2014 seguiva l'andamento delle retribuzioni lorde, a partire dal 2015 se ne discosta per effetto della decontribuzione introdotta dalle recenti politiche occupazionali. Le due variabili tra il 2013 e il 2014 presentano una dinamica leggermente diversa, che nel 2015 e nel 2016 si accentua fortemente fino a cambiare segno e, successivamente, a tendere ad un riavvicinamento nel 2017 con l'esaurirsi dell'effetto indotto da nuove assunzioni (Figura 8.13).

Figura 8.13 Retribuzioni lorde e oneri sociali per Ula nell'industria, nei servizi di mercato e nel totale industria e servizi di mercato
Anni 2013-2017 (a), variazioni percentuali medie annue



Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)
(a) I dati riferiti al 2017 sono provvisori.

Nel 2013, gli oneri sociali segnano un incremento maggiore rispetto alle retribuzioni lorde, per il venir meno di una fruizione generalizzata da parte delle imprese di un rilevante sgravio contributivo che aveva caratterizzato il 2012 (per l'incentivazione della contrattazione di secondo livello riferito agli anni 2010 e 2011). Questo andamento è dovuto, anche, all'introduzione di contributi aggiuntivi a carico dei datori di lavoro finalizzati al finanziamento dei fondi per il sostegno al reddito dei lavoratori in caso di interruzione del rapporto di lavoro, che nell'industria è stato in parte riassorbito dalla fruizione degli sgravi contributivi legati alla contrattazione di secondo livello riferiti all'anno 2012. Nel 2014, gli oneri sociali registrano una variazione nell'industria e

nei servizi di mercato simile a quella delle retribuzioni lorde ma, guardando ai due macro settori separatamente, nell'industria a differenza dei servizi di mercato, la variazione degli oneri risulta inferiore a quella delle retribuzioni lorde, soprattutto per effetto della fruizione da parte delle imprese degli sgravi contributivi di secondo livello riferiti all'anno 2013. Nel 2015 e nel 2016, gli oneri sociali presentano una variazione nell'industria e nei servizi di mercato di segno opposto a quella delle retribuzioni lorde, indotta dagli sgravi contributivi associati alle assunzioni a tempo indeterminato avvenute già nel corso del 2015 e del 2016, che si ritrova anche analizzando i due macro settori separatamente. Nel 2017, riassorbito l'effetto della decontribuzione, gli oneri sociali tornano ad avere una dinamica analoga a quella delle retribuzioni anche se, tra le due, rimangono differenze di alcuni decimi di punto percentuale, più marcate nel macro settore dei servizi di mercato (+1,3 per cento per gli oneri sociali, a fronte di +0,1 per cento per le retribuzioni) che nell'industria (+1,3 per cento per gli oneri sociali, a fronte di +1,0 per cento) analizzate rispetto all'anno precedente. L'evoluzione del costo del lavoro riflette necessariamente l'andamento delle due componenti che lo costituiscono: le retribuzioni lorde e gli oneri sociali (Tavola 8.23). In media annua, nel 2017, la crescita del costo del lavoro per Ula è stata dello 0,6 per cento nell'aggregato industria e servizi di mercato e dello 0,7 per cento nell'industria e servizi, tornando ad avere segnali positivi dopo un 2016 con segno negativo. La crescita è trainata dall'industria (+1,1 per cento) più che dai servizi (+0,5 per cento).

Retribuzioni a confronto. L'analisi comparata delle variazioni di medie annue delle retribuzioni contrattuali e delle retribuzioni di fatto nelle grandi imprese e nel complesso delle imprese⁹ fa emergere, per il periodo 2013-2017, con riferimento al totale dell'industria e dei servizi di mercato¹⁰ e separatamente per i due macro settori, dinamiche diversificate (Figura 8.14).

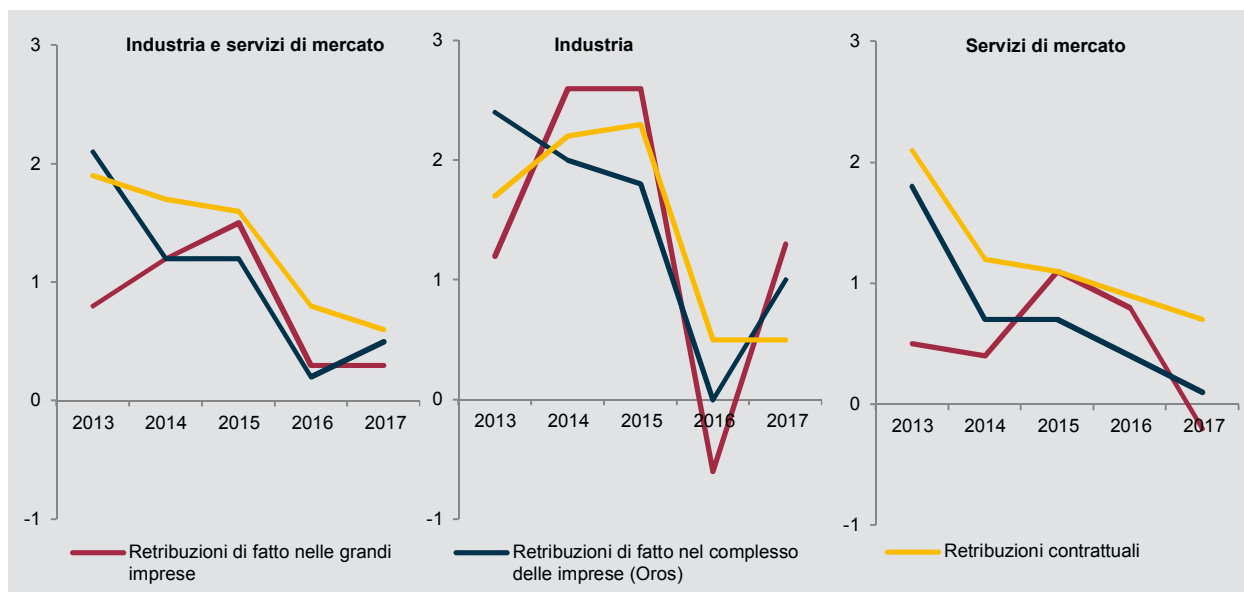
Con riferimento al totale dell'industria e servizi di mercato, nel periodo analizzato si osserva una convergenza nei valori misurati dalle tre indagini nell'ultimo anno. Relativamente al 2017 le variazioni osservate sono, rispettivamente, pari a 0,3 per cento nelle grandi imprese, 0,5 per cento per il totale delle imprese e a 0,6 per cento per le retribuzioni contrattuali.

Nel comparto industriale la dinamica retributiva fa registrare una ripresa nel 2017,

⁹ I dati oggetto di confronto provengono da tre diverse indagini: retribuzioni contrattuali; retribuzioni di fatto e costo del lavoro in tutte le imprese (Oros); retribuzioni nelle grandi imprese. È utile ricordare, da un lato, la differente unità di rilevazione delle indagini (imprese per Oros e Grandi imprese; contratti collettivi nazionali di lavoro per le retribuzioni contrattuali) e dall'altro che, mentre nell'indagine sulle retribuzioni contrattuali la popolazione individuata nell'anno base (dicembre 2010) resta invariata per tutto il periodo di applicazione, i risultati delle rilevazioni di fonte impresa sono influenzati anche dalle variazioni della struttura occupazionale sottostante gli indicatori (in periodi di forti fluttuazioni cicliche, come nel periodo 2009-2016, l'occupazione non solo subisce variazioni assolute ma una considerevole ricomposizione - dovuta anche al massiccio ricorso alla Cig e alla solidarietà e dal 2015 delle nuove assunzioni a tempo indeterminato - fra qualifiche, livelli, settori, professioni, eccetera). Inoltre, la retribuzione considerata nelle indagini di fonte impresa comprende, oltre alla componente contrattuale, anche tutte le altre voci retributive di carattere saltuario o occasionale (straordinario, superminimo, premi e gratifiche, arretrati e una tantum, incentivi all'esodo, eccetera). L'insieme di questi fattori fa sì che le dinamiche degli indicatori presentati possano differire nel tempo.

¹⁰ Settori da B a N della classificazione Ateco 2007.

Figura 8.14 Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente, retribuzioni lorde per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in Cig) nelle grandi imprese e retribuzioni lorde per Uil nel complesso delle imprese dell'industria e dei servizi di mercato (a)
Anni 2013-2017 (b), variazioni percentuali medie annue



Fonte: Istat, Retribuzioni contrattuali (R); Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R); Retribuzioni nelle grandi imprese (R)
 (a) Le serie storiche sono calcolate per ciascuna delle seguenti indagini:
 - Grandi imprese: retribuzioni lorde per dipendente (al netto dei dipendenti in Cig) nelle grandi imprese. Base 2015=100;
 - Oros: retribuzioni lorde per Uil per settore di attività economica. Base 2015=100;
 - Retribuzioni contrattuali: retribuzioni contrattuali lorde per dipendente. Base dicembre 2010=100.
 (b) I dati riferiti al 2017 di fonte Oros sono provvisori.

evidenziata da tutte e tre le indagini, a differenza di quanto accaduto nel 2016 quando aveva mostrato i valori più bassi del quinquennio in parte dovuti, nelle statistiche sulle retribuzioni di fatto, agli effetti della ricomposizione dell'occupazione sostenuta dal consistente flusso di nuove assunzioni realizzate grazie agli sgravi contributivi totali previsti negli anni 2015 e 2016. Nel corso del periodo analizzato le retribuzioni di fatto nel comparto industriale, tra il 2014 e il 2015 evidenziano una crescita più contenuta dovuta, principalmente, ad effetti di composizione occupazionale nelle piccole e medie imprese. Nel 2017, invece, la crescita delle retribuzioni di fatto riguarda le imprese di ogni dimensione ma, in particolare, quelle più grandi dove, a seguito degli effetti di ricomposizione nell'occupazione avvenuti nel biennio precedente, l'incremento retributivo è più marcato. Nel settore dei servizi di mercato, nel 2017 le retribuzioni di fatto registrano una dinamica meno favorevole rispetto al settore industriale, in particolar modo tra le grandi imprese in cui si osserva una variazione retributiva di segno negativo.

APPROFONDIMENTI

Istat, Mercato del lavoro, Archivio comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/mercato+del+lavoro>

Istat, Nota trimestrale sull'occupazione, Archivio comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/tendenze+occupazione>

Istat, Posti vacanti, Archivio comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/posti+vacanti>

Istat, Contratti collettivi e retribuzioni contrattuali, Archivio comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/lavoro-e-retribuzioni>

Istat, Lavoro e retribuzioni nelle Grandi Imprese - La nuova base 2015, Nota Informativa, 3 maggio 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/214330>

Istat, Posizioni lavorative dipendenti e costo del lavoro. La nuova base 2015, Nota informativa, 12 giugno 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/216850>

Istat, Ore lavorate nelle imprese dell'industria e dei servizi. La nuova base 2015, Nota informativa, 12 giugno 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/216882>

Istat, Prima nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione, Comunicato stampa - 27 dicembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/194842>

Istat, Pagina sulla congiuntura - <http://www.istat.it/it/congiuntura>

Istat, Principali indicatori congiunturali oggetto di analisi di revisione - <http://www4.istat.it/it/congiuntura/revisioni/indicatori-congiunturali-oggetto>

Istat, Rapporto annuale 2018. La situazione del Paese - <https://www.istat.it/it/archivio/214230>

Istat, Disoccupati, inattivi, sottoccupati, Statistica report, 11 aprile 2013, <http://www.istat.it/it/archivio/87376>

Eurostat, Labour force survey - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/lfs/>

Eurostat, Underemployment and potential additional labour force statistics - http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Underemployment_and_potential_additional_labour_force_statistics

Eurostat, Job vacancies - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/labour-market/job-vacancies>

Eurostat, Labour cost index - recent trend, Statistics explained - http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Labour_cost_index_-_recent_trends

Eurostat, Hourly labour costs, Statistics explained - http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Hourly_labour_costs

Istat, I nuovi indicatori sulle posizioni lavorative dipendenti nell'industria e nei servizi privati, Comunicato stampa - 17 giugno 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/162610>

Istat, Il sistema degli indicatori congiunturali sulla domanda di lavoro e le retribuzioni in Ateco 2007 e base 2005, Produzione editoriale, 7 agosto 2013 - <http://www.istat.it/it/archivio/97314>

METODI

Forze di lavoro

I dati sul mercato del lavoro dal lato dell'offerta provengono dalla rilevazione sulle forze di lavoro, un'indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: occupati e disoccupati. Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione in tutte le settimane. Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo); sono inoltre definite da specifici regolamenti del Consiglio e della Commissione europea (il regolamento più importante è il Council Regulation n. 577/1998). La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono dunque esclusi coloro che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme, eccetera). La popolazione residente comprende le persone, di cittadinanza italiana o straniera, che risultano iscritte alle anagrafi comunali. L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi. In seguito all'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge n. 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

Occupazione e volume di lavoro nelle grandi imprese

La rilevazione è condotta a cadenza mensile e interessa tutte le imprese dell'industria e dei servizi aventi almeno 500 dipendenti nell'anno base che svolgono la loro attività economica nei settori B-S della classificazione economica ATECO-2007. Il 3 maggio 2018 sono state diffuse le nuove serie degli indici mensili serie a base 2015=100, le serie sono state ricostruite a partire da gennaio 2015 e sostituiscono, per tutto il periodo compreso tra il 2015 e il 2017, i corrispondenti indici mensili con base 2010 diffusi in precedenza.

Gli indici mensili dell'occupazione sono ottenuti per concatenamento dei tassi di variazione mensili del numero delle posizioni lavorative dipendenti, calcolati tra i valori a fine mese corrente e a fine mese precedente. Di conseguenza essi rispecchiano l'evoluzione dell'occupazione media nel panel delle imprese soggette all'indagine ma non (necessariamente) quella dell'occupazione nell'universo delle imprese con almeno 500 addetti. Quest'ultima è, infatti, soggetta anche alle variazioni derivanti dal saldo tra imprese entrate e uscite dalla soglia dimensionale, che non vengono rilevate dall'indagine nel corso del quinquennio di vigenza della base. Gli indici dell'occupazione alle dipendenze vengono forniti anche al netto dei dipendenti posti in cassa integrazione guadagni: a tale scopo il numero delle ore usufruite mensilmente dalle imprese per la cassa integrazione guadagni (ordinaria, straordinaria e in deroga) viene convertito in termini di dipendenti in Cig a zero ore. Tale conversione viene effettuata sia per valutare in modo più preciso l'evoluzione dell'occupazione effettivamente impiegata nel processo produttivo sia per consentire confronti temporali corretti degli indicatori relativi a valori pro capite (ad esempio le retribuzioni). Per le altre variabili rilevate dall'indagine (ore lavorate pro capite, retribuzione e costo pro capite, eccetera) gli indici sono calcolati rapportando il valore pro capite del mese in esame con il corrispondente valore medio pro capite dell'anno base.

Si ricorda, inoltre, che per quanto riguarda le variabili retributive è da sottolineare che l'indagine fornisce numeri indici delle retribuzioni lorde (continuativa e totale) e del costo del lavoro corrispondenti alle effettive erogazioni mensili effettuate dalle imprese (criterio di cassa). Di conseguenza gli indici mensili sono soggetti a una forte variabilità a causa della frequente presenza di eventi a carattere episodico e accidentale quali ad esempio: la corresponsione di premi e gratifiche, l'erogazione di tranches di arretrati dei rinnovi contrattuali, la presenza di mensilità aggiuntive o l'erogazione di incentivi all'esodo.

Posizioni lavorative dipendenti, retribuzioni di fatto e costo del lavoro nel complesso delle imprese

I livelli sulle posizioni lavorative dipendenti e gli indici sulle variabili di costo del lavoro derivano dalla rilevazione trimestrale Oros. La popolazione oggetto della rilevazione Oros è costituita da imprese e istituzioni private con dipendenti, di tutte le classi dimensionali, che hanno corrisposto nel trimestre di riferimento retribuzioni imponibili a fini contributivi e svolgono la loro attività economica nei settori dell'industria (sezioni di attività economica da B ad F della classificazione Ateco 2007) e dei servizi (sezioni da G a S ad esclusione di O). Per gli scopi di questa rilevazione, l'insieme degli occupati dipendenti comprende operai, impiegati e apprendisti, a prescindere dal tipo di contratto (tempo indeterminato, determinato, stagionale, eccetera) e dal tipo di prestazione lavorativa (tempo pieno, tempo parziale). I dirigenti, esclusi dagli indici relativi al costo del lavoro, sono compresi nella stima delle posizioni lavorative dipendenti. I lavoratori in somministrazione vengono considerati dal lato delle società fornitrici e sono, quindi, inclusi nella sezione N "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese", come esplicitato nelle raccomandazioni dei regolamenti europei. La rilevazione Oros diffonde livelli, indici, variazioni tendenziali e variazioni congiunturali. Indici e variazioni sono diffusi utilizzando valori arrotondati alla prima cifra decimale, coerentemente con gli standard di comunicazione e diffusione usati a livello europeo. Con riferimento alle posizioni lavorative dipendenti, i livelli e le variazioni congiunturali e tendenziali assolute sono diffusi utilizzando valori in migliaia arrotondati alla terza cifra decimale. Per descrivere la dinamica delle variabili di costo del lavoro vengono calcolati: l'indice delle retribuzioni lorde medie per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula), l'indice degli oneri sociali medi per Ula e l'indice del costo del lavoro medio per Ula, come sintesi dei due precedenti. Le Ula utilizzate sono una misura dell'input di lavoro coerente con le variabili amministrative relative al costo del lavoro che, per definizione, non includono la cassa integrazione guadagni (Cig).¹ Le retribuzioni per unità di lavoro sono ottenute dividendo la media trimestrale dei valori assoluti dei monti retributivi per il corrispondente numero medio di Ula. I rispettivi indici si ottengono rapportando le retribuzioni lorde per Ula medie mensili nel trimestre per il corrispondente valore medio mensile nell'anno base. In modo analogo si costruisce l'indice degli oneri sociali e l'indice complessivo del costo del lavoro.

È da notare che la rilevazione Oros, analogamente all'indagine GI, fornisce numeri indice sulla dinamica delle retribuzioni e del costo del lavoro al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali. Tali indicatori si riferiscono alle effettive erogazioni mensili corrisposte dalle imprese, secondo un criterio di cassa e non di competenza. Ciò comporta ampie variazioni degli indici nei trimestri in cui vengono corrisposte mensilità aggiuntive e/o in cui si verificano circostanze di carattere episodico (corresponsione di premi, arretrati e gratifiche, slittamento di pagamenti di mensilità aggiuntive, rinnovi contrattuali, eccetera). Inoltre, tali indici si differenziano da quelli di "prezzo del lavoro" (ad esempio l'indice delle retribuzioni contrattuali prodotto mensilmente dall'Istat) poiché, oltre a registrare l'evoluzione delle retribuzioni e del costo del lavoro di fatto, incorporano anche l'effetto dei mutamenti nella composizione dell'occupazione. A causa di tali effetti di composizione, l'indice di un aggregato può presentare un valore che non è compreso tra il massimo e il minimo degli indici dei singoli settori che compongono l'aggregato stesso. Un effetto analogo si può presentare per i tassi di variazione calcolati su qualsiasi periodo.

La rilevazione Oros diffonde inoltre gli indici e i valori assoluti sul numero delle posizioni lavorative dipendenti (in breve, posizioni totali), in aderenza alla definizione statistica dettata dal regolamento della Commissione europea n. 1503/2006, e quelli del numero delle posizioni di lavoro in somministrazione stimato sulla base dei dati delle agenzie di lavoro in somministrazione

¹ Nello specifico, il ricorso alle Ula a denominatore degli indicatori si rende necessario per consentire una più precisa valutazione dell'input di lavoro che effettivamente concorre al processo produttivo ed è oggetto di remunerazione e contribuzione, permettendo confronti temporali più omogenei delle variabili target fra periodi con maggiore o minore intensità di lavoro da parte delle imprese, in particolare durante i periodi di ricorso a Cig o solidarietà. Per tener conto di questo aspetto, le Ula vengono stimate come differenza tra le Ula complessive e quelle in Cig, incluse le ore di contratto di solidarietà. Le Ula in Cig sono ottenute dividendo il numero di ore di cassa integrazione guadagni utilizzate trimestralmente per il valore massimo di ore di Cig potenzialmente integrabili nel trimestre. La stima delle ore in Cig utilizzate dalle piccole e medie imprese si basa sullo sfruttamento di informazioni sulle ore di Cig autorizzate e sulle giornate/ore retribuite provenienti dalla fonte Inps e disponibili a livello di singola unità. Per le imprese con oltre 500 dipendenti la stima delle ore di Cig proviene dai dati dell'indagine GI. Per alcuni settori vengono, inoltre, sfruttate le ore di Cig tratte dalla rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (Vela)

(ex interinali) presenti nei dati Oros. Quest'ultimo indicatore rappresenta una componente della domanda di lavoro particolarmente sensibile all'andamento del ciclo economico anticipatrice dell'andamento dell'occupazione complessiva.

Gli indici che descrivono le posizioni lavorative vengono calcolati dividendo le posizioni lavorative medie mensili per il corrispondente valore medio mensile dell'anno base.

In occasione della diffusione degli indici relativi al primo trimestre 2018, sono state pubblicate le nuove serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti e del costo del lavoro, prodotti dalla rilevazione Oros, con base di riferimento 2015. Pertanto, i dati qui pubblicati possono differire con quelli diffusi nel volume precedente che avevano come base l'anno 2010. Con il passaggio dalla base 2010 alla nuova base 2015, accanto all'acquisizione delle nuove informazioni della rilevazione mensile sulle grandi imprese, sono state introdotte una serie di innovazioni che hanno riguardato diversi aspetti del processo di produzione degli indicatori, tra cui si evidenzia l'aggiornamento e il perfezionamento dei criteri per la classificazione delle unità nel campo di osservazione della rilevazione, il miglioramento della stima delle Ula e il perfezionamento del calcolo di alcune voci retributive e contributive. A seguito delle innovazioni introdotte a partire dall'anno 2015, le stime Oros calcolate in nuova base presentano delle discontinuità con le stime espresse nella vecchia base. Al fine di rendere disponibili serie trimestrali omogenee relative all'intero periodo osservato tra le due basi, sono state ricostruite le serie storiche per il periodo compreso tra il 2000 e il 2014 attraverso coefficienti di raccordo. Le nuove serie in base 2015 così ricostruite sono ora disponibili a partire dal primo trimestre del 2000.

Posti vacanti e input di lavoro nelle imprese con almeno 10 dipendenti

I dati sui posti vacanti e le posizioni lavorative occupate nell'ultimo giorno del trimestre di riferimento e le ore lavorate e la cassa integrazione guadagni per le imprese con almeno 10 dipendenti dell'industria e dei servizi (sezioni da B ad S della classificazione Ateco 2007), sono raccolti congiuntamente da due rilevazioni: quella mensile sull'occupazione, gli orari di lavoro, le retribuzioni e il costo del lavoro nelle grandi imprese (nel seguito GI), per le imprese con almeno 500 dipendenti; la rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (Vela), per le imprese con 10-499 dipendenti.

Il tasso di posti vacanti è definito come il rapporto percentuale fra i posti vacanti e la somma di questi e delle posizioni lavorative occupate. Questo indicatore, misurando la quota di posti di lavoro per i quali le imprese cercano lavoratori idonei, rappresenta la parte di domanda di lavoro non soddisfatta. L'indice del monte ore lavorate misura il volume complessivo di ore (ordinarie e straordinarie) effettivamente lavorate dai dipendenti delle imprese della popolazione di riferimento. Le ore lavorate per dipendente sono ottenute dividendo il monte ore lavorate per la media delle posizioni occupate dai dipendenti nel trimestre. L'indice delle ore lavorate per dipendente consente di misurare la dinamica trimestrale dell'input di lavoro fornito in media da ogni posizione lavorativa. Essa è determinata, oltre che da cambiamenti dell'orario contrattuale, dall'utilizzo di componenti variabili del tempo di lavoro (quali lo straordinario e le assenze per ferie, malattie, permessi, eccetera) e dalle modifiche della composizione della forza lavoro per tipi di orario (ad esempio, incidenza del part time o del lavoro a chiamata).

Gli indici sono calcolati per le sezioni da B a S della classificazione Ateco 2007: a partire dal primo trimestre 2004 per le sezioni da B a N; a partire dal primo trimestre del 2010 per le sezioni da P a S. Si tratta di indici a base fissa che misurano le variazioni dei valori trimestrali dei monti ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente e sono ottenuti rapportando, per ciascun settore, il valore dell'indicatore del trimestre di riferimento al corrispondente valore medio dell'anno base. Il valore trimestrale medio dell'anno base, così come gli indici medi annui, è calcolato come media aritmetica semplice dei quattro trimestri di riferimento.

Per le ore di cassa integrazione guadagni (Cig) vengono calcolati dei rapporti caratteristici. Le ore di cassa integrazione guadagni vengono misurate come ore complessive di Cig ordinaria e straordinaria (quest'ultima comprendente anche quella in deroga) e ore di solidarietà utilizzate nel trimestre di riferimento ogni mille ore lavorate dai dipendenti. I rapporti medi annui sono calcolati come media aritmetica semplice dei quattro trimestri.

In occasione della diffusione degli indici relativi al primo trimestre 2018, sono state pubblicate serie storiche degli indicatori su posti vacanti riviste per gli anni 2015, 2016 e 2017, e serie storiche dell'input di lavoro in base 2015=100. Di conseguenza, i dati qui pubblicati possono differire rispetto a quelli inclusi nelle stesse tavole del volume precedente.

A partire dall'anno 2016, i dati su posti vacanti e input di lavoro nelle imprese con almeno 10 dipendenti si riferiscono a tutti i dipendenti, inclusi i dirigenti. Le serie relative agli anni precedenti al 2016 sono state raccordate, per questo aspetto, alla parte successiva con opportuni coefficienti.

Registro statistico Asia-Occupazione

La base dati che contiene le informazioni strutturali sull'occupazione delle imprese è il registro Asia-Occupazione. L'aggiornamento dei dati occupazionali avviene con cadenza annuale a partire dal 2011, ossia quando il registro è stato costruito per la prima volta in occasione del Censimento industria e servizi 2011. La struttura informativa di tipo Linked Employer-Employees Database (Leed) di Asia-Occupazione permette di collegare - attraverso un processo di integrazione di fonti amministrative (previdenziali, camerali, assicurative e fiscali) - ciascun individuo-lavoratore con l'impresa in cui svolge l'attività lavorativa per tramite di un rapporto di lavoro (job), classificato secondo le forme occupazionali omogenee agli standard internazionali. In tale struttura, grazie alla disponibilità di un sistema di codici identificativi statistici associati all'impresa e all'individuo, i caratteri strutturali dell'impresa, dell'individuo e del rapporto di lavoro possono essere analizzati congiuntamente. In particolare, la tipologia occupazionale è distinta in interna, dipendente e indipendente, ed esterna, quando il lavoratore partecipa al processo produttivo attraverso forme di lavoro remunerato con contratti di collaborazione, i lavoratori somministrati o temporanei. L'occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative totali in media annua, calcolate sulla base delle presenze settimanali del lavoratore.

Le variabili comprese nel registro sono classificate secondo caratteristiche legate all'individuo e caratteristiche riguardanti il rapporto di lavoro. Le variabili demo-sociali del lavoratore sono comuni a tutte le tipologie occupazionali (classe di età, sesso, paese di nascita, titolo di studio); le variabili occupazionali sono diverse per tipologie di lavoro. Per i lavoratori dipendenti è disponibile la qualifica professionale (operai, impiegati, eccetera), il regime orario (tempo pieno, tempo parziale), il carattere occupazionale sul tipo di contratto (tempo determinato, indeterminato), la tipologia di beneficiari di sgravi. Per i lavoratori indipendenti, è possibile differenziare nelle due tipologie di indipendente in senso stretto e di familiare/coadiuvante. Tra i lavoratori esterni, le variabili disponibili per i parasubordinati sono il rapporto di lavoro (Collaboratori, Amministratori e altre tipologie), la classe di compenso totale percepito nell'anno e il periodo di attività dei contratti nell'anno, calcolato sulla base dei giorni di inizio e fine contratto. Infine per i lavoratori somministrati (ex-interinali) è disponibile una variabile sulla durata della somministrazione, calcolata sulla base dei giorni di inizio e fine contratto, espressa in classi.

A partire dalla versione 2014 sono state introdotte tre ulteriori innovazioni:

1. L'assegnazione di un codice identificativo statistico univoco all'individuo-lavoratore, grazie alla disponibilità di un sistema di riconoscimento delle unità e delle loro relazioni che alimenta il sottosistema SIM (Sistema integrato microdati). Si tratta di una infrastruttura di base trasversale (elenchi di unità elementari con le loro caratteristiche fisse o variabili nel tempo) in cui sono memorizzate tutte le unità potenzialmente utili per alimentare i Registri statistici di base. Nello specifico, i caratteri invarianti di natura anagrafica del lavoratore (sesso, età e paese di nascita) sono derivati da SIM. Tale integrazione garantisce che elaborazioni su microdati di lavoratori siano realizzate nel rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali.
2. Per l'attribuzione della variabile "tipologia di beneficiari di sgravi contributivi", nella tipologia target 1="Giovani" è stato possibile, articolare la classificazione di secondo livello utilizzando congiuntamente l'informazione sul tipo contribuzione, di provenienza Inps-UniEmens con quella sull'apprendistato che presenta tre modalità: i) Apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale (Appa), ii) Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere (Appb), iii) Apprendistato di alta formazione e di ricerca (Appc). La classificazione finale tiene conto dell'evoluzione della normativa in tema di politiche del lavoro.
3. L'assegnazione del titolo di studio agli individui-lavoratori è il risultato di una procedura che integra il titolo di studio rilevato al Censimento della popolazione 2011 con l'aggiornamento proveniente dalla Base informativa su istruzione e titoli di studio (BIT).

Retribuzioni contrattuali

L'indagine sulle retribuzioni contrattuali ha nel corso del tempo ampliato il proprio campo di osservazione includendo un sempre maggior numero di contratti di lavoro e aggiornando la metodologia di costruzione degli indicatori. La rilevazione fornisce una misura delle variazioni dei compensi che spetterebbero, nell'arco di un anno, ai lavoratori dipendenti, nell'ipotesi che essi siano presenti tutti i giorni per i quali la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta e per le ore previste. I contratti prendono a riferimento i rapporti di lavoro dipendente a tempo pieno, senza considerare alcuna detrazione per eventuali periodi di assenza, né altre motivazioni che giustifichino una riduzione dei compensi previsti contrattualmente. L'indagine tiene conto degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo paga base, indennità di contingenza, importi per aumenti periodici di anzianità, indennità di turno ed altre eventuali indennità di carattere generale (nei comparti in cui essi assumono rilevanza), premi mensili, le mensilità aggiuntive e le altre erogazioni regolarmente corrisposte in specifici periodi dell'anno. Sono invece esclusi i premi occasionali, gli straordinari, gli effetti sanciti dalla contrattazione decentrata, gli importi corrisposti a titolo di arretrati e una tantum e in generale tutti gli importi non continuativi. La rilevazione si riferisce a un collettivo di lavoratori costante e caratterizzato da una composizione fissa per qualifica e per livello di inquadramento contrattuale (base di calcolo). Si rende, dunque, necessario un periodico cambiamento della base sia per tenere conto delle modifiche che intervengono nella distribuzione dell'occupazione dipendente sia per migliorare la stima dei diversi elementi che contribuiscono a determinare il valore della retribuzione lorda contrattuale, come pure, per riesaminare l'insieme dei contratti seguiti. In tal modo, si estende l'indagine a nuovi comparti di contrattazione, non considerati in precedenza, e se ne escludono alcuni la cui rilevanza in termini di occupati può essere giudicata marginale. L'ultimo aggiornamento della base degli indici delle retribuzioni contrattuali prende come riferimento il mese di dicembre 2010. La scelta di attribuire la base di calcolo degli indicatori al mese di dicembre anziché all'intero anno, adottata già nelle ultime due precedenti basi, è da porre in relazione con le caratteristiche dell'indicatore, che non presenta componenti stagionali. L'indagine, infatti, considera la retribuzione annua comprensiva di mensilità aggiuntive che vengono espresse in forma "mensilizzata", calcolate cioè come dodicesimo di quella retribuzione spettante, nell'arco di un anno. Per ogni settore di attività economica i contratti collettivi nazionali di lavoro considerati nella rilevazione sono i più rappresentativi in termini di numero di occupati. Questo criterio trova poi rispondenza nella definizione del sistema di ponderazione che attribuisce la stessa dinamica del contratto leader all'insieme dei dipendenti appartenenti al settore. Nelle nuova base di riferimento agli accordi osservati è stato attribuito un peso calcolato su un totale di circa 13 milioni di lavoratori dipendenti. Il sistema di ponderazione con cui vengono costruiti gli indici delle retribuzioni contrattuali si basa sul monte retributivo di ciascun comparto e, all'interno di questo, sulle diverse tipologie occupazionali presenti (operai e impiegati, livelli professionali e di inquadramento, categorie contrattuali, eccetera). Per la definizione dei monti retributivi viene stimata la sottostante struttura occupazionale, misurata nel periodo di riferimento della base.

Stagionalità ed effetti di calendario

Gli indici del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente sono diffusi come dati grezzi, al netto degli effetti di calendario e destagionalizzati. La correzione per gli effetti di calendario individua l'effetto del diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti, della presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile. Le serie del tasso dei posti vacanti per industria e servizi e delle posizioni lavorative dipendenti totali e in somministrazione sono diffuse, oltre che come dati grezzi, anche come dati destagionalizzati. Le serie storiche dei dati destagionalizzati, nonché di quelli corretti per gli effetti di calendario, vengono interamente riviste ad ogni occasione di uscita, per effetto dell'aggiunta dell'ultimo dato, che apporta nuova informazione per la stima delle componenti non direttamente osservabili. Le revisioni delle serie destagionalizzate possono, inoltre, derivare dalla revisione periodica dei modelli statistici utilizzati per la destagionalizzazione.

Titolo di studio in Asia-Occupazione

Il titolo di studio presente in Asia-Occupazione è una variabile gerarchica con due livelli di classificazione. La variabile di primo livello presenta 8 modalità, di cui una indica la non disponibilità dei dati (Tavola 1). Il secondo livello gerarchico classifica per gruppi i seguenti tre titoli di I livello:

- 40 – “Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria”, che viene disaggregato in 3 gruppi più la modalità non disponibile;
- 50 – “Diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello”, che viene disaggregato in 18 gruppi più la modalità non disponibile;
- 60 – “Laurea magistrale e diploma accademico di II livello”, che comprende anche le lauree del vecchio ordinamento e il Diploma accademico vecchio ordinamento e che viene disaggregato in 16 gruppi più la modalità non disponibile.

Tavola 1 – Riclassificazione e raccordo tra il titolo di studio al censimento e il titolo di studio di I livello in Asia-Occupazione

Titolo di studio al Censimento popolazione 2011		Titolo di studio riclassificato in Asia-Occupazione, I livello	
		Codice	Descrizione
1	Analfabeti	10	Nessun titolo e Attestato di scuola primaria
2	Analfabeti privi di titolo di studio		
3	Licenza di scuola elementare		
4	Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	20	Diploma di licenza di scuola secondaria di I grado
5	Diploma di scuola secondaria superiore (2-3 anni)	30	Attestato/Diploma di qualifica professionale
6	Diploma di scuola secondaria superiore (4-5 anni)	40	Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria
8	Diploma universitario (2-3 anni) del vecchio ordinamento (incluse le scuole dirette e a fini speciali o parauniversitarie)	50	Diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello
9	Diploma accademico Afam I livello		
10	Laurea triennale		
7	Diploma di accademia di belle arti etc. Conservatorio vecchio ordinamento	60	Laurea magistrale e diploma accademico di II livello
11	Diploma accademico Afam II livello		
12 (NO dottorato)	Laurea (4-6 anni) del vecchio ordinamento, laurea specialistica o magistrale a ciclo unico del nuovo ordinamento, laurea biennale specialistica (di II livello) del nuovo ordinamento		
12 (SI dottorato)	Dottorato di ricerca	70	Dottorato di ricerca
	Nd	nd	Non disponibile

È da sottolineare che pur offrendo un enorme potenziale informativo, il titolo di studio di primo e di secondo livello non ha copertura totale nel Registro. Con la modalità “non disponibile” sono classificati i casi in cui non è stato possibile assegnare il titolo di studio al lavoratore per due ragioni: a) per il primo livello, si tratta di soggetti non rilevati dal Censimento in quanto persone irreperibili o non residenti, ed inoltre non è disponibile alcun aggiornamento dalla BIT; b) per il secondo livello si tratta delle persone non rilevate dal modulo long-form del questionario censuario e non è disponibile alcun aggiornamento dalla BIT.

GLOSSARIO

Addetto	Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.
Carattere dell'occupazione	Definisce la durata del contratto dei lavoratori dipendenti, che può essere a tempo indeterminato o a tempo determinato (determinato e stagionale). Quello a tempo determinato prevede una durata prestabilita del contratto, contrariamente a quello a tempo indeterminato.
Cassa integrazione guadagni	Strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: <ul style="list-style-type: none">- ordinaria (Cigo): si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato;- straordinaria (Cigs): si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale e nei casi di procedure concorsuali;- in deroga (Cigd): è un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria (Cigo e Cigs). Sostiene economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.
Contratto di solidarietà	Accordo stipulato tra l'azienda e le rappresentanze sindacali avente ad oggetto la diminuzione dell'orario di lavoro, al fine di mantenere l'occupazione in caso di crisi aziendale (contratti di solidarietà difensivi, art. 1, legge 863/1984) o favorire nuove assunzioni attraverso una contestuale e programmata riduzione dell'orario di lavoro e della retribuzione (contratti di solidarietà espansivi, art. 2, legge 863/1984).
Costo del lavoro	Nella rilevazione sull'occupazione, le retribuzioni e gli oneri sociali, è la somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali. Nella rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese, è costituito dalle retribuzioni lorde, dai contributi sociali, dalle provvidenze al personale e dagli accantonamenti per trattamento di fine rapporto.
Dati corretti per gli effetti di calendario	Dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalla variabilità attribuibile alla composizione del calendario nei singoli periodi (mesi o trimestri) dell'anno. Tale variabilità è dovuta al diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana, alla presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché all'anno bisestile. Il ricorso a tale trasformazione dei dati consente di cogliere in maniera più adeguata sia le variazioni tendenziali (calcolate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), sia le variazioni medie annue.
Dati destagionalizzati	Dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dipendenti (rilevazione sulle retribuzioni lorde e contrattuali e la durata contrattuale del lavoro)

Lavoratori dipendenti con rapporto di lavoro regolare a tempo pieno, esclusi i dirigenti e gli apprendisti. Nel settore del credito e assicurazioni vengono osservate figure di funzionari. Nella pubblica amministrazione le figure dei dirigenti e magistrati pur se monitorate non rientrano nel calcolo dell'indice specifico e di conseguenza dell'indice dell'intera economia.

Dipendenti (rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese)

Posizioni lavorative dipendenti (vedi definizione) con vincoli di subordinazione per conto di un datore di lavoro, in forza di un contratto, esplicito o implicito, e che percepiscono per il lavoro effettuato una remunerazione in forma di salario, stipendio, onorario, gratifica, pagamento a cottimo o remunerazione in natura. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, gli apprendisti, i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali. Nei dipendenti retribuiti sono comprese anche le seguenti categorie:

- i lavoratori a domicilio;
- i proprietari che esercitano un'attività retribuita e coadiuvanti familiari retribuiti;
- le persone assenti temporaneamente (maternità, malattia, sciopero, cassa integrazione guadagni ecc.) per un periodo di durata determinata;
- i lavoratori con contratto a tempo determinato;
- i lavoratori stagionali.
- Dai dipendenti sono esclusi:
 - i lavoratori alle dipendenze di agenzie di lavoro temporaneo (ad esempio ex interinali, lavoratori con contratto di somministrazione); tali lavoratori devono essere inclusi come dipendenti solo dalle agenzie di lavoro temporaneo;
 - le persone in congedo di durata indeterminata (malattia di lunga durata, servizio civile);
 - le persone che effettuano lavori per l'unità ma che risultano dipendenti da altre unità;
 - il personale con contratto a progetto e di collaborazione coordinata e continuativa;
 - i dirigenti remunerati principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait, il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli di amministrazione della società o dei consigli direttivi delle società di capitale;
 - per l'industria, il personale che lavora esclusivamente su commissione;
 - per le assicurazioni, gli intermediari ed il personale dei servizi esterni a carattere commerciale remunerati integralmente a provvigione.

Disoccupati

Le persone non occupate tra 15 e 74 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Durata media della vacanza contrattuale

Ammontare complessivo dei mesi di vacanza contrattuale per l'insieme dei dipendenti in attesa di rinnovo rapportato ai dipendenti direttamente coinvolti (indicatore specifico), oppure al totale dei dipendenti appartenenti al settore di riferimento (indicatore generico).

Forze di lavoro

L'insieme delle persone occupate e disoccupate.

Forze lavoro potenziali

Gli inattivi (vedi definizione) tra 15 e 74 anni che presentano una delle seguenti caratteristiche:

- non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista.

Grande impresa

Nella rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese, è l'impresa che occupa 500 dipendenti e oltre.

Impresa Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche dei servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Inattivi Le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Sono formati da:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista.

**Lavoratore dipendente
(Registro statistico
dell'occupazione
delle imprese attive)**

L'insieme degli occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni. Sono invece da escludere dal computo dei lavoratori dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; per le società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione della società o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (ad esempio le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.

**Lavoratore esterno (Re-
gistro statistico dell'oc-
cupazione delle imprese
attive)**

Nell'occupazione esterna all'impresa si distingue il personale esterno con contratto di collaborazione, in alcuni casi svolto continuativamente nel tempo, coordinato con la struttura organizzativa del datore di lavoro, senza però vincolo di subordinazione, che riceve un compenso a carattere periodico e prestabilito, che non svolge con propria partita Iva una attività di impresa. In particolare, sono classificati come personale esterno le seguenti tipologie di lavoratori: i) gli amministratori non soci, ii) i collaboratori aventi contratto di collaborazione sotto forma di un contratto a progetto e iii) altri lavoratori esterni (i prestatori di lavoro occasionale di tipo accessorio (*voucher*), gli associati in partecipazione che risultano iscritti alla gestione separata Inps, i lavoratori autonomi dello sport e spettacolo per i quali l'impresa versa i contributi all'ex-Enpals).

Lavoratore indipendente (Registro statistico dell'occupazione delle imprese attive)	Persona che svolge la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione e la cui remunerazione abbia natura di reddito misto (capitale/lavoro). Sono classificati come lavoratori indipendenti: gli imprenditori individuali; i liberi professionisti e i lavoratori autonomi; i familiari coadiuvanti (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale e versano i contributi per le assicurazioni previdenziali o di infortunio sul lavoro); i soci delle società di persone o di capitali a condizione che effettivamente lavorino nella società. Per definizione, le imprese in cui è presente la figura del lavoratore indipendente sono quelle organizzate con forma giuridica individuale, società di persona e di capitale e cooperative.
Lavoratore temporaneo (ex interinale) (Registro statistico dell'occupazione delle imprese attive)	Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale pone uno o più lavoratori a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (impresa o istituzione utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo (articoli 20-28 del decreto legislativo 276/2003).
Monte ore lavorate (nelle posizioni dipendenti)	Nell'ambito delle rilevazioni sulle imprese, il numero totale delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti con contratto di lavoro.
Non forze di lavoro	Vedi Inattivi.
Occupati	Nella rilevazione sulle forze di lavoro, sono le persone di 15 anni e oltre che nella settimana a cui le informazioni sono riferite (settimana di riferimento): <ul style="list-style-type: none"> - hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; - hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; - sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.
Oneri sociali	Complesso dei contributi a carico del datore di lavoro, che devono essere versati agli enti di previdenza e assistenza sociale, e degli accantonamenti di fine rapporto.
Ore di solidarietà	Ore non lavorate a causa dell'applicazione dei contratti di solidarietà.
Ore di straordinario	Ore prestate al di fuori dell'orario ordinario di lavoro, al netto delle compensazioni delle banche ore. Le ore di lavoro domenicale, festivo o notturno sono considerate come straordinario solo se non rientrano nell'orario normale dei turni di lavoro continui, avvicendati o nelle banche delle ore.
Ore lavorate per dipendente	Numero medio delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti con contratto di lavoro. Sono calcolate in rapporto alle posizioni lavorative dipendenti.
Ore ordinarie	Totale delle ore lavorate, comprese quelle notturne e festive, con esclusione delle ore di straordinario, di cassa integrazione guadagni e ore non lavorate relative ad assenze per ferie, festività, permessi personali ed in genere delle ore non lavorate, anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.
Part time involontario	Occupati con orario ridotto che dichiarano di avere accettato un lavoro part time in assenza di opportunità di lavoro a tempo pieno.

Part time volontario	Occupati con orario ridotto che dichiarano di lavorare part time per un motivo diverso dalla mancanza di opportunità a tempo pieno.
Persone in cerca di occupazione	Vedi Disoccupati.
Popolazione attiva	Vedi Forze di lavoro.
Posizione lavorativa dipendente	È contraddistinta da contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione privata), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati, anche le posizioni lavorative sono una variabile di stock ad un certo istante di tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, eccetera.
Posizione lavorativa in somministrazione (ex interinali)	La posizione lavorativa dipendente (vedi definizione) con contratto di somministrazione. I lavoratori con contratto di somministrazione vengono rilevati tra i dipendenti delle agenzie di somministrazione di lavoro e non tra i dipendenti delle unità utilizzatrici. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione. Il gruppo di attività economica Ateco 2007 in cui è classificata questa tipologia di lavoro è "Attività delle agenzie di lavoro temporaneo (gruppo 78.2)" che rientra nella sezione N "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese".
Posizioni lavorative dipendenti al netto Cig	Numero delle posizioni lavorative dipendenti (vedi definizione), al netto di una stima degli occupati in Cig basata sul concetto di "cassaintegrati equivalenti a zero ore". Questi ultimi vengono stimati dividendo il numero di ore usufruite mensilmente dalle imprese per la cassa integrazione guadagni (sia ordinaria che straordinaria) e per la solidarietà, per il valore massimo di ore Cig e solidarietà mensili legalmente integrabili. Per ottenere il valore massimo di ore Cig mensili legalmente integrabili si considera il numero dei giorni lavorativi del mese moltiplicato le ore giornaliere Cig legalmente integrabili fornite dall'Inps. Il numero dei "cassaintegrati equivalenti a zero ore" viene poi sottratto da quello degli occupati alle dipendenze al lordo Cig per ottenere gli occupati alle dipendenze al netto Cig.
Posti vacanti	I posti di lavoro retribuiti che siano nuovi o già esistenti, purché liberi o in procinto di diventarlo, e per i quali il datore di lavoro cerchi attivamente un candidato adatto al di fuori dell'impresa interessata e sia disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo. I posti vacanti per lavoratori dipendenti misurano, quindi, le ricerche di personale che ad una certa data sono già iniziate e non ancora concluse (perché un candidato idoneo non è già stato assunto e perché l'impresa non ha deciso di interrompere la ricerca).
Qualifica professionale	Inquadramento della posizione lavorativa nella professione dei lavoratori dipendenti, classificabile nelle seguenti voci: dirigenti, quadri, impiegati, operai, apprendisti e altri dipendenti (incluse le categorie speciali o intermedie).
Regime orario	Può essere a tempo pieno o a tempo parziale. Quello a tempo parziale comporta un orario minore di quello a tempo pieno.
Retribuzione contrattuale oraria	Retribuzione contrattuale annua (vedi definizione di Retribuzione contrattuale per dipendente), rapportata alla durata contrattuale del lavoro espressa in ore. Essa varia sia quando si modificano le misure tabellari sia quando intervengono cambiamenti dell'orario di lavoro stabilito dai contratti.

Retribuzione contrattuale per dipendente	Retribuzione annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai contratti nazionali di lavoro per i lavoratori dipendenti a tempo pieno nell'ipotesi che siano presenti durante il periodo per il quale la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta. Tiene conto, in ciascun mese, degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo: paga base, indennità di contingenza, importi per aumenti periodici di anzianità, indennità di turno e altre eventuali indennità di carattere generale (nei comparti in cui assumono rilevanza), premi mensili, mensilità aggiuntive e altre erogazioni corrisposte regolarmente in specifici periodi dell'anno.
Retribuzioni lorde "di fatto"	Nella rilevazione sull'occupazione, le retribuzioni e gli oneri sociali e nella rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese costituiscono il complesso di salari, stipendi e competenze accessorie in denaro, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e individuali, e dalle norme in vigore. Le retribuzioni "di fatto" si differenziano dalle "contrattuali" perché queste ultime comprendono per definizione solo le competenze determinate dai contratti nazionali di lavoro.
Sottoccupati (part time)	Persone che lavorano part time ma che vorrebbero lavorare un numero maggiore di ore e dichiarano di essere disponibili a lavorare più ore entro le due settimane successive a quella cui le informazioni sono riferite. Le incidenze percentuali vengono calcolate sul totale degli occupati.
Tasso di attività	Esprime la percentuale di popolazione che appartiene alle forze di lavoro (la somma degli occupati e dei disoccupati). Si calcola mediante il rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di disoccupazione	Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro. Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati in una determinata classe d'età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di inattività	Esprime la percentuale di popolazione che non partecipa al mercato del lavoro (popolazione inattiva). Si calcola mediante il rapporto tra le persone inattive in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la corrispondente popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di occupazione	Esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di posti vacanti	L'indicatore misura la quota di posti di lavoro per i quali le imprese cercano lavoratori idonei e rappresenta la parte di domanda di lavoro non soddisfatta. Si calcola mediante il rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate.
Unità di lavoro dipendente equivalenti a tempo pieno	Unità di misura del volume di lavoro prestato nelle posizioni lavorative, calcolata riducendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale, di quelle dei lavoratori a chiamata e dei lavoratori interinali in equivalenti a tempo pieno. Nell'indagine sull'occupazione, retribuzioni, oneri sociali (Oros) esse comprendono: quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio. Sono esclusi i dirigenti. A differenza del numero di posizioni lavorative dipendenti, le Ula sono calcolate al netto dei lavoratori in Cig e in solidarietà.

Tavola 8.1 Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione
Anno 2017, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze di lavoro				Disoccupati	Totale	Inattivi				Popolazione residente
	Occupati (15 anni e oltre)						15-64 anni	Fino a 14 anni	65 anni e oltre	Totale	
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale							
MASCHI											
2013	573	4.726	7.615	12.914	1.674	14.589	5.203	4.349	5.083	14.635	29.224
2014	587	4.744	7.615	12.945	1.742	14.687	5.142	4.334	5.190	14.666	29.353
2015	614	4.729	7.742	13.085	1.669	14.754	5.032	4.303	5.271	14.607	29.361
2016	644	4.710	7.879	13.233	1.617	14.850	4.878	4.254	5.336	14.467	29.318
2017 - PER REGIONE											
Piemonte	44	431	528	1.004	90	1.093	296	287	436	1.018	2.112
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	9	19	29	3	32	9	9	12	30	61
Liguria	7	105	228	340	29	369	109	91	172	371	740
Lombardia	51	1.063	1.376	2.490	143	2.633	657	718	866	2.241	4.875
Trentino-Alto Adige/Südtirol	19	96	155	269	11	280	69	84	84	237	517
<i>Bolzano/Bozen</i>	12	48	80	140	3	143	31	43	39	112	256
<i>Trento</i>	7	48	74	129	8	137	39	41	45	125	261
Veneto	54	558	609	1.221	66	1.287	329	344	422	1.094	2.382
Friuli-Venezia Giulia	12	119	152	283	17	299	85	77	124	286	586
Emilia-Romagna	55	455	575	1.086	61	1.147	284	306	408	998	2.144
Toscana	34	318	513	865	74	938	245	244	367	856	1.794
Umbria	11	73	115	198	21	219	58	58	89	205	425
Marche	11	164	175	349	35	384	108	102	147	358	742
Lazio	39	278	1.021	1.339	147	1.486	436	413	495	1.343	2.830
Abruzzo	17	120	159	296	30	326	102	86	126	315	641
Molise	4	21	37	62	11	73	29	19	31	78	151
Campania	42	310	734	1.087	257	1.344	612	448	431	1.491	2.834
Puglia	71	232	468	770	156	926	399	282	360	1.041	1.967
Basilicata	9	44	64	118	15	134	56	36	52	145	279
Calabria	38	77	222	338	84	422	225	136	173	534	957
Sicilia	94	189	591	874	223	1.097	553	365	426	1.344	2.441
Sardegna	29	84	218	332	68	399	158	99	152	408	808
Nord-ovest	104	1.609	2.151	3.864	264	4.127	1.070	1.105	1.485	3.661	7.788
Nord-est	140	1.227	1.491	2.859	155	3.013	767	810	1.038	2.615	5.629
Centro	95	832	1.824	2.751	276	3.027	847	818	1.098	2.763	5.790
Mezzogiorno	304	1.078	2.494	3.876	845	4.720	2.134	1.471	1.752	5.356	10.076
ITALIA	643	4.746	7.959	13.349	1.539	14.889	4.818	4.203	5.373	14.395	29.283

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 8.1 segue Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione
Anno 2017, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze di lavoro				Disoccupati	Totale	Inattivi			Popolazione residente	
	Occupati (15 anni e oltre)						15-64 anni	Fino a 14 anni	65 anni e oltre		Totale
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale							
FEMMINE											
2013	226	1.276	7.775	9.276	1.394	10.671	9.152	4.108	7.070	20.330	31.001
2014	225	1.250	7.859	9.334	1.494	10.828	8.980	4.105	7.183	20.267	31.095
2015	229	1.246	7.905	9.380	1.364	10.744	9.006	4.067	7.263	20.336	31.080
2016	240	1.234	8.050	9.525	1.395	10.920	8.750	4.013	7.325	20.088	31.008
2017 - PER REGIONE											
Piemonte	15	124	676	815	93	908	469	269	593	1.331	2.239
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	1	23	25	2	28	13	8	16	37	64
Liguria	2	17	244	263	34	297	182	86	245	514	811
Lombardia	7	328	1.573	1.909	159	2.068	1.133	677	1.210	3.020	5.088
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7	18	195	221	11	232	111	79	113	303	534
<i>Bozano/Bozen</i>	5	8	101	113	5	118	53	40	52	145	263
<i>Trento</i>	2	11	94	107	6	114	58	38	61	158	271
Veneto	14	165	726	904	78	982	591	325	589	1.506	2.488
Friuli-Venezia Giulia	5	30	188	222	20	242	136	73	170	380	622
Emilia-Romagna	25	153	710	888	77	964	455	288	567	1.311	2.275
Toscana	14	105	599	718	75	793	396	229	511	1.136	1.929
Umbria	3	21	133	156	21	177	105	55	122	282	459
Marche	4	60	204	267	38	305	184	97	202	482	788
Lazio	14	56	969	1.039	137	1.175	776	390	688	1.854	3.029
Abruzzo	6	34	155	195	35	230	197	81	168	446	676
Molise	3	5	35	43	7	50	49	17	40	107	157
Campania	26	46	515	587	186	773	1.204	423	586	2.212	2.985
Puglia	31	36	362	429	122	551	788	267	477	1.532	2.083
Basilicata	5	7	58	70	12	82	104	34	69	207	289
Calabria	22	7	170	199	63	262	387	128	222	737	999
Sicilia	19	19	456	493	151	644	1.025	345	570	1.941	2.585
Sardegna	5	10	216	230	48	278	264	92	204	560	838
Nord-ovest	25	471	2.517	3.012	288	3.300	1.798	1.041	2.063	4.902	8.202
Nord-est	51	365	1.819	2.235	185	2.420	1.294	764	1.440	3.498	5.919
Centro	35	241	1.904	2.180	270	2.451	1.460	771	1.523	3.754	6.205
Mezzogiorno	117	163	1.965	2.246	624	2.870	4.016	1.388	2.337	7.741	10.611
ITALIA	228	1.240	8.206	9.674	1.368	11.041	8.568	3.964	7.363	19.895	30.937

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 8.1 segue **Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione**
Anno 2017, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze di lavoro				Disoccupati	Totale	Inattivi				Popolazione residente
	Occupati (15 anni e oltre)						15-64 anni	Fino a 14 anni	65 anni e oltre	Totale	
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale							
MASCHI E FEMMINE											
2013	799	6.002	15.390	22.191	3.069	25.259	14.355	8.457	12.153	34.966	60.225
2014	812	5.993	15.474	22.279	3.236	25.515	14.122	8.439	12.372	34.933	60.448
2015	843	5.976	15.646	22.465	3.033	25.498	14.038	8.371	12.534	34.943	60.441
2016	884	5.945	15.929	22.758	3.012	25.770	13.628	8.267	12.661	34.556	60.326
2017 - PER REGIONE											
Piemonte	59	555	1.205	1.819	182	2.002	765	556	1.028	2.350	4.351
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2	11	42	55	5	59	22	17	28	66	126
Liguria	9	122	472	603	63	666	291	177	417	885	1.551
Lombardia	59	1.392	2.949	4.399	301	4.701	1.790	1.396	2.076	5.262	9.962
Trentino-Alto Adige/Südtirol	26	114	350	490	22	512	180	162	197	539	1.052
<i>Bozano/Bozen</i>	17	55	181	253	8	261	84	83	91	257	519
<i>Trento</i>	9	59	169	237	14	251	97	79	106	282	533
<i>Veneto</i>	68	722	1.335	2.126	144	2.269	920	669	1.011	2.600	4.869
Friuli-Venezia Giulia	16	149	340	505	36	541	221	150	295	666	1.207
Emilia-Romagna	80	608	1.285	1.973	138	2.111	739	593	975	2.308	4.419
Toscana	48	422	1.112	1.582	148	1.731	641	473	878	1.992	3.723
Umbria	14	93	247	355	42	397	162	114	211	487	884
Marche	15	223	379	616	73	689	292	199	350	841	1.530
Lazio	53	334	1.990	2.378	284	2.661	1.212	803	1.183	3.198	5.859
Abruzzo	23	154	314	491	65	556	299	167	294	760	1.316
Molise	7	26	72	105	18	123	78	36	71	185	308
Campania	68	357	1.249	1.674	443	2.117	1.815	871	1.017	3.703	5.820
Puglia	102	267	829	1.198	278	1.477	1.186	549	837	2.573	4.049
Basilicata	15	51	122	188	28	216	160	70	122	352	568
Calabria	60	85	392	537	148	685	611	265	395	1.271	1.956
Sicilia	113	207	1.047	1.367	374	1.741	1.578	710	996	3.285	5.025
Sardegna	34	94	434	562	115	677	422	191	355	968	1.646
Nord-ovest	128	2.080	4.668	6.876	551	7.428	2.868	2.146	3.548	8.562	15.990
Nord-est	190	1.593	3.310	5.094	340	5.434	2.061	1.574	2.478	6.114	11.547
Centro	131	1.073	3.728	4.931	547	5.478	2.307	1.588	2.622	6.517	11.995
Mezzogiorno	422	1.241	4.459	6.122	1.469	7.591	6.150	2.859	4.088	13.097	20.688
ITALIA	871	5.986	16.165	23.023	2.907	25.930	13.386	8.167	12.737	34.290	60.220

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 8.2 Popolazione residente di 15 anni e più per classe di età, sesso, condizione professionale e titolo di studio
Anno 2017, valori assoluti in migliaia

TITOLI DI STUDIO	Classi di età						Sesso		Totale 15 anni e oltre
	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	15-64 anni	Maschi	Femmine	
VALORI ASSOLUTI									
OCCUPATI									
Senza titolo e licenza elementare	6	53	124	200	248	631	520	234	754
Licenza di scuola media inferiore	220	832	1.605	2.418	1.246	6.322	4.336	2.125	6.461
Diploma di scuola media superiore	724	2.020	2.899	3.048	1.800	10.490	6.157	4.496	10.653
Laurea, diploma universitario, corsi post-laurea	54	1.187	1.630	1.302	828	5.001	2.336	2.820	5.156
Totale	1.004	4.092	6.258	6.967	4.121	22.444	13.349	9.674	23.023
DISOCCUPATI									
Senza titolo e licenza elementare	7	20	38	53	42	159	109	53	163
Licenza di scuola media inferiore	179	257	285	314	115	1.149	691	463	1.154
Diploma di scuola media superiore	328	373	257	201	80	1.239	616	624	1.241
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	20	189	90	34	15	349	123	227	350
Totale	535	838	670	601	253	2.896	1.539	1.368	2.907
INATTIVI									
Senza titolo e licenza elementare	51	63	131	261	798	1.306	2.846	5.476	8.321
Licenza di scuola media inferiore	2.545	484	701	1.130	1.540	6.401	3.903	5.286	9.189
Diploma di scuola media superiore	1.562	784	624	654	1.016	4.640	2.691	4.071	6.762
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	181	416	171	106	166	1.040	751	1.099	1.850
Totale	4.340	1.747	1.628	2.152	3.520	13.386	10.191	15.931	26.123
TOTALE									
Senza titolo e licenza elementare	64	136	293	514	1.088	2.095	3.475	5.763	9.238
Licenza di scuola media inferiore	2.944	1.574	2.592	3.862	2.901	13.872	8.930	7.873	16.804
Diploma di scuola media superiore	2.614	3.177	3.780	3.902	2.896	16.369	9.464	9.191	18.656
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	256	1.791	1.891	1.442	1.009	6.390	3.210	4.145	7.355
Totale	5.878	6.677	8.556	9.720	7.894	38.726	25.080	26.973	52.053
INDICATORI									
TASSO DI OCCUPAZIONE									
Senza titolo e licenza elementare	9,5	38,9	42,3	38,9	22,8	30,1	15,0	4,1	8,2
Licenza di scuola media inferiore	7,5	52,9	61,9	62,6	43,0	45,6	48,6	27,0	38,4
Diploma di scuola media superiore	27,7	63,6	76,7	78,1	62,1	64,1	65,1	48,9	57,1
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	21,3	66,2	86,2	90,3	82,1	78,3	72,8	68,0	70,1
Totale	17,1	61,3	73,1	71,7	52,2	58,0	53,2	35,9	44,2
TASSO DI DISOCCUPAZIONE									
Senza titolo e licenza elementare	52,3	27,0	23,3	20,8	14,5	20,1	17,4	18,5	17,7
Licenza di scuola media inferiore	44,9	23,6	15,1	11,5	8,4	15,4	13,7	17,9	15,2
Diploma di scuola media superiore	31,2	15,6	8,1	6,2	4,3	10,6	9,1	12,2	10,4
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	27,3	13,7	5,3	2,5	1,8	6,5	5,0	7,5	6,4
Totale	34,7	17,0	9,7	7,9	5,8	11,4	10,3	12,4	11,2
TASSO DI INATTIVITÀ									
Senza titolo e licenza elementare	80,0	46,6	44,8	50,8	73,4	62,3	81,9	95,0	90,1
Licenza di scuola media inferiore	86,4	30,8	27,1	29,3	53,1	46,1	43,7	67,1	54,7
Diploma di scuola media superiore	59,8	24,7	16,5	16,7	35,1	28,3	28,4	44,3	36,2
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	70,7	23,2	9,0	7,4	16,4	16,3	23,4	26,5	25,2
Totale	73,8	26,2	19,0	22,1	44,6	34,6	40,6	59,1	50,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 8.3 Occupati in complesso per posizione professionale, sesso e settore di attività economica
Anno 2017, valori assoluti in migliaia

ANNI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Occupati in complesso			Occupati dipendenti			Occupati indipendenti		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2013	12.914	9.276	22.191	9.099	7.583	16.682	3.815	1.693	5.508
2014	12.945	9.334	22.279	9.169	7.611	16.780	3.776	1.723	5.499
2015	13.085	9.380	22.465	9.326	7.661	16.988	3.758	1.719	5.477
2016	13.233	9.525	22.758	9.508	7.802	17.310	3.725	1.722	5.447
2017 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA									
VALORI ASSOLUTI									
Agricoltura	643	228	871	338	118	457	305	109	414
Industria in senso stretto	3.422	1.148	4.571	3.027	1.039	4.066	395	109	504
Costruzioni	1.324	92	1.416	784	71	854	540	21	561
Industria	4.746	1.240	5.986	3.811	1.110	4.921	935	130	1.065
Commercio, alberghi e ristoranti	2.663	2.075	4.738	1.556	1.537	3.093	1.107	538	1.646
Altri servizi (a)	5.296	6.131	11.427	3.947	5.263	9.210	1.349	868	2.217
Servizi	7.959	8.206	16.165	5.503	6.800	12.303	2.456	1.406	3.862
TOTALE	13.349	9.674	23.023	9.653	8.028	17.681	3.696	1.646	5.342
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Agricoltura	4,8	2,4	3,8	3,5	1,5	2,6	8,3	6,6	7,8
Industria in senso stretto	25,6	11,9	19,9	31,4	12,9	23,0	10,7	6,6	9,4
Costruzioni	9,9	0,9	6,1	8,1	0,9	4,8	14,6	1,3	10,5
Industria	35,6	12,8	26,0	39,5	13,8	27,8	25,3	7,9	19,9
Commercio, alberghi e ristoranti	20,0	21,5	20,6	16,1	19,1	17,5	30,0	32,7	30,8
Altri servizi (a)	39,7	63,4	49,6	40,9	65,6	52,1	36,5	52,7	41,5
Servizi	59,6	84,8	70,2	57,0	84,7	69,6	66,4	85,4	72,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) Nella voce Altro sono compresi tutti i servizi dalla J alla U dell'Ateco 2007.

Tavola 8.4 Occupati dipendenti per carattere dell'occupazione e occupati part time per sesso e regione
Anno 2017, valori assoluti in migliaia

ANNI REGIONI	Occupati dipendenti (valori assoluti)			Di cui a termine (%)			Occupati part time					
							Valori assoluti			In percentuale sul totale occupati		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2013	9.099	7.583	16.682	12,4	14,2	13,2	1.020	2.947	3.967	7,9	31,8	17,9
2014	9.169	7.611	16.780	13,1	14,1	13,6	1.083	3.008	4.091	8,4	32,2	18,4
2015	9.326	7.661	16.988	13,6	14,5	14,0	1.118	3.049	4.166	8,5	32,5	18,5
2016	9.508	7.802	17.310	13,5	14,6	14,0	1.154	3.122	4.276	8,7	32,8	18,8
2017 - PER REGIONE												
Piemonte	712	685	1.397	12,8	12,8	12,8	79	243	322	7,9	29,8	17,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	21	20	41	16,9	16,9	16,9	2	8	10	7,7	30,2	18,2
Liguria	234	209	443	13,5	13,6	13,5	30	99	129	8,9	37,7	21,4
Lombardia	1.867	1.625	3.492	11,0	11,7	11,3	197	616	813	7,9	32,3	18,5
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	196	189	384	15,5	20,8	18,1	19	95	114	7,0	43,2	23,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>102</i>	<i>95</i>	<i>197</i>	<i>13,9</i>	<i>19,3</i>	<i>16,5</i>	<i>10</i>	<i>51</i>	<i>61</i>	<i>6,9</i>	<i>45,2</i>	<i>24,0</i>
<i>Trento</i>	<i>94</i>	<i>93</i>	<i>187</i>	<i>17,1</i>	<i>22,3</i>	<i>19,7</i>	<i>9</i>	<i>44</i>	<i>54</i>	<i>7,2</i>	<i>41,1</i>	<i>22,6</i>
Veneto	889	770	1.659	15,2	15,8	15,5	76	321	398	6,3	35,5	18,7
Friuli-Venezia Giulia	216	185	401	14,1	17,0	15,4	20	77	98	7,2	34,8	19,3
Emilia-Romagna	784	741	1.526	16,4	16,7	16,5	84	287	371	7,7	32,4	18,8
Toscana	588	579	1.167	15,0	15,5	15,3	83	237	319	9,6	33,0	20,2
Umbria	142	127	269	17,0	16,5	16,7	18	54	72	9,1	34,6	20,3
Marche	242	219	461	19,3	18,6	19,0	27	82	109	7,7	30,6	17,7
Lazio	1.005	864	1.869	13,1	13,5	13,3	126	331	457	9,4	31,9	19,2
Abruzzo	213	151	364	16,2	18,5	17,1	22	57	79	7,3	29,3	16,0
Molise	41	32	74	13,7	12,8	13,3	6	12	19	10,0	28,9	17,7
Campania	768	472	1.240	16,6	19,2	17,6	105	166	271	9,6	28,3	16,2
Puglia	559	353	912	18,3	24,3	20,7	76	141	217	9,9	32,8	18,1
Basilicata	83	53	136	15,7	17,0	16,2	10	19	29	8,2	26,7	15,1
Calabria	234	160	394	20,5	23,8	21,8	41	62	103	12,1	31,3	19,2
Sicilia	633	404	1.036	20,8	22,2	21,3	106	160	266	12,1	32,5	19,5
Sardegna	227	190	417	17,9	18,9	18,4	37	79	116	11,0	34,2	20,6
Nord-ovest	2.834	2.539	5.373	11,7	12,2	11,9	309	966	1.274	8,0	32,1	18,5
Nord-est	2.084	1.885	3.969	15,6	16,8	16,1	200	781	981	7,0	35,0	19,3
Centro	1.976	1.790	3.766	14,7	15,0	14,8	254	704	957	9,2	32,3	19,4
Mezzogiorno	2.759	1.814	4.572	18,3	21,0	19,3	402	696	1.098	10,4	31,0	17,9
ITALIA	9.653	8.028	17.681	15,0	15,9	15,4	1.164	3.147	4.310	8,7	32,5	18,7

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 8.5 Occupati in part time involontario e sottoccupati per sesso e ripartizione geografica
Anno 2017, valori assoluti in migliaia

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Part time involontario (a)			Sottoccupati (b)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2013	727	1.706	2.433	241	385	626
2014	806	1.797	2.603	287	456	742
2015	844	1.817	2.661	299	450	749
2016	858	1.817	2.676	301	434	735
2017 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA VALORI ASSOLUTI						
Nord-ovest	209	481	690	86	130	215
Nord-est	117	352	469	38	88	126
Centro	188	429	616	62	104	166
Mezzogiorno	342	509	852	111	112	224
Italia	856	1.771	2.627	297	434	731
INCIDENZE PERCENTUALI						
Nord-ovest	67,8	49,8	54,2	2,2	4,3	3,1
Nord-est	58,5	45,1	47,8	1,3	3,9	2,5
Centro	74,0	60,9	64,4	2,3	4,8	3,4
Mezzogiorno	85,2	73,2	77,6	2,9	5,0	3,7
Italia	73,6	56,3	61,0	2,2	4,5	3,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) Gli occupati part time a carattere involontario sono coloro che dichiarano di aver accettato un lavoro a tempo parziale in assenza di un lavoro a tempo pieno. Le incidenze percentuali sono calcolate sul totale degli occupati part time.

(b) I sottoccupati sono gli occupati a tempo parziale che dichiarano di essere immediatamente disponibili a lavorare un numero maggiore di ore. Le incidenze percentuali sono calcolate sul totale degli occupati.

Tavola 8.6 Disoccupati per tipologia, sesso e regione
Anno 2017, in percentuale sul totale dei disoccupati

ANNI REGIONI	Ex occupati			Ex inattivi			Senza esperienza di lavoro		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2013	61,9	43,1	53,4	15,5	26,1	20,3	22,6	30,8	26,3
2014	60,2	43,1	52,3	15,1	24,0	19,2	24,7	32,9	28,5
2015	59,7	43,0	52,2	16,2	26,1	20,6	24,2	30,9	27,2
2016	59,9	42,1	51,7	15,3	26,3	20,4	24,7	31,6	27,9
2017 - PER REGIONE									
Piemonte	67,3	49,9	58,5	13,6	24,6	19,2	19,1	25,5	22,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	67,9	60,6	64,6	20,4	27,5	23,6	11,7	11,9	11,8
Liguria	58,8	51,0	54,6	20,7	31,5	26,6	20,5	17,5	18,9
Lombardia	62,8	49,4	55,8	18,9	31,5	25,5	18,2	19,1	18,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	48,0	42,7	45,3	33,7	40,9	37,3	18,3	16,5	17,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	52,7	48,2	50,1	28,1	33,8	31,4	19,2	18,0	18,5
<i>Trento</i>	45,9	38,7	42,7	36,1	45,9	40,5	18,0	15,4	16,8
Veneto	62,5	44,5	52,8	18,8	36,8	28,5	18,7	18,7	18,7
Friuli-Venezia Giulia	59,4	39,8	48,8	21,5	34,4	28,5	19,1	25,8	22,7
Emilia-Romagna	59,8	46,9	52,6	19,2	32,1	26,4	21,0	21,0	21,0
Toscana	62,6	48,7	55,6	20,0	32,0	26,1	17,5	19,3	18,4
Umbria	58,0	50,7	54,4	20,4	30,3	25,3	21,6	19,0	20,3
Marche	53,3	46,3	49,6	24,1	32,3	28,4	22,6	21,4	22,0
Lazio	53,2	43,9	48,8	21,8	31,5	26,5	25,0	24,5	24,8
Abruzzo	62,6	48,9	55,2	17,7	26,6	22,6	19,6	24,4	22,2
Molise	53,3	36,9	46,7	13,0	33,0	21,0	33,7	30,1	32,3
Campania	48,2	25,8	38,8	16,3	22,6	18,9	35,5	51,7	42,3
Puglia	55,8	34,0	46,2	13,8	24,7	18,6	30,4	41,3	35,2
Basilicata	50,3	36,2	44,1	15,4	26,5	20,3	34,2	37,3	35,6
Calabria	52,5	29,9	42,8	14,4	18,7	16,2	33,1	51,5	41,0
Sicilia	57,0	30,9	46,5	13,9	21,7	17,0	29,1	47,5	36,5
Sardegna	62,2	44,8	55,0	23,1	38,4	29,4	14,8	16,8	15,6
Nord-ovest	64,0	49,8	56,6	17,3	29,2	23,5	18,7	21,0	19,9
Nord-est	60,1	44,9	51,8	20,3	34,8	28,2	19,6	20,2	19,9
Centro	56,1	46,1	51,1	21,5	31,7	26,5	22,4	22,2	22,3
Mezzogiorno	54,1	32,1	44,8	15,6	24,0	19,1	30,4	43,9	36,1
ITALIA	56,7	40,3	49,0	17,4	28,1	22,4	25,9	31,6	28,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 8.7 Inattivi 15-64 anni per tipologia di inattività, sesso e regione
Anno 2017, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze lavoro potenziali (a)			Non cercano e non disponibili a lavorare			Totale inattivi		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2013	1.253	1.920	3.173	3.950	7.232	11.182	5.203	9.152	14.355
2014	1.390	2.066	3.456	3.752	6.913	10.665	5.142	8.980	14.122
2015	1.421	2.134	3.554	3.612	6.872	10.484	5.032	9.006	14.038
2016	1.364	1.980	3.344	3.514	6.770	10.284	4.878	8.750	13.628
2017 - PER REGIONE									
Piemonte	52	73	124	245	396	641	296	469	765
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	2	3	8	11	19	9	13	22
Liguria	19	28	48	89	154	243	109	182	291
Lombardia	100	155	255	557	978	1.535	657	1.133	1.790
Trentino-Alto Adige/Südtirol	8	12	20	61	99	160	69	111	180
<i>Bolzano/Bozen</i>	2	5	7	28	48	76	31	53	84
<i>Trento</i>	6	7	13	33	51	84	39	58	97
Veneto	40	81	121	289	510	799	329	591	920
Friuli-Venezia Giulia	13	25	38	72	112	183	85	136	221
Emilia-Romagna	49	69	118	235	386	622	284	455	739
Toscana	45	66	111	200	330	530	245	396	641
Umbria	9	17	26	48	88	136	58	105	162
Marche	20	30	50	89	153	242	108	184	292
Lazio	101	152	253	335	625	959	436	776	1.212
Abruzzo	27	43	69	76	155	230	102	197	299
Molise	10	14	23	19	35	55	29	49	78
Campania	234	342	575	378	862	1.240	612	1.204	1.815
Puglia	136	188	324	263	600	863	399	788	1.186
Basilicata	21	30	51	35	74	109	56	104	160
Calabria	97	115	211	128	272	400	225	387	611
Sicilia	257	320	577	296	705	1.001	553	1.025	1.578
Sardegna	59	73	132	99	190	289	158	264	422
Nord-ovest	172	258	430	898	1.540	2.438	1.070	1.798	2.868
Nord-est	110	187	297	657	1.107	1.764	767	1.294	2.061
Centro	175	265	440	672	1.195	1.867	847	1.460	2.307
Mezzogiorno	839	1.123	1.963	1.294	2.893	4.187	2.134	4.016	6.150
ITALIA	1.297	1.834	3.131	3.521	6.734	10.255	4.818	8.568	13.386

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) Le forze lavoro potenziali comprendono tutti gli inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane) oppure, cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare. Dall'edizione 2016 dell'annuario, questo aggregato ha sostituito quello della "zona grigia" per una maggiore confrontabilità con i dati Eurostat, considerato soprattutto l'ampia sovrapposizione dei due aggregati. In ogni caso entrambi sono disponibili sul data warehouse dell'istituto I.Stat.

Tavola 8.8 Lavoratori dipendenti delle imprese per regime orario, carattere dell'occupazione, settore di attività economica e regione
Anno 2016

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Totale	Regime orario			Carattere occupazione		
		Tempo parziale	Tempo pieno	Tempo parziale in % sul totale	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Tempo determinato in % sul totale
2012	11.648.406	2.687.719	8.960.687	23,1	1.420.993	10.227.413	12,2
2013	11.392.124	2.840.876	8.551.248	24,9	1.326.206	10.065.918	11,6
2014	11.270.574	2.945.258	8.325.316	26,1	1.424.922	9.845.652	12,6
2015	11.398.921	3.080.481	8.318.440	27,0	1.429.596	9.969.325	12,5
ANNO 2016							
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA							
Industria in senso stretto	3.474.494	403.459	3.071.035	11,6	211.053	3.263.441	6,1
Costruzioni	787.061	89.171	697.890	11,3	89.544	697.517	11,4
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	3.976.307	1.428.743	2.547.564	35,9	602.323	3.373.984	15,1
Altri servizi	3.568.824	1.401.281	2.167.543	39,3	553.159	3.015.665	15,5
Totale	11.806.686	3.322.654	8.484.032	28,1	1.456.079	10.350.607	12,3
REGIONI							
Piemonte	914.538	205.708	708.831	22,5	76.071	838.468	8,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	21.861	5.296	16.565	24,2	3.950	17.911	18,1
Liguria	257.181	70.201	186.980	27,3	45.225	211.956	17,6
Lombardia	2.987.288	712.539	2.274.749	23,9	392.932	2.594.356	13,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	255.811	66.999	188.812	26,2	51.500	204.311	20,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>141.198</i>	<i>35.227</i>	<i>105.971</i>	<i>24,9</i>	<i>29.981</i>	<i>111.217</i>	<i>21,2</i>
<i>Trento</i>	<i>114.612</i>	<i>31.772</i>	<i>82.841</i>	<i>27,7</i>	<i>21.519</i>	<i>93.094</i>	<i>18,8</i>
Veneto	1.178.683	287.929	890.754	24,4	137.078	1.041.605	11,6
Friuli-Venezia Giulia	253.478	65.720	187.758	25,9	25.077	228.401	9,9
Emilia-Romagna	1.108.493	291.484	817.010	26,3	135.703	972.791	12,2
Toscana	716.540	215.178	501.362	30,0	80.839	635.701	11,3
Umbria	149.395	44.171	105.224	29,6	14.428	134.967	9,7
Marche	275.416	79.702	195.715	28,9	31.206	244.210	11,3
Lazio	1.454.345	397.178	1.057.167	27,3	133.046	1.321.299	9,1
Abruzzo	196.052	59.867	136.185	30,5	27.709	168.343	14,1
Molise	29.992	13.027	16.964	43,4	3.950	26.042	13,2
Campania	691.041	265.570	425.471	38,4	96.998	594.043	14,0
Puglia	470.130	187.353	282.777	39,9	73.969	396.161	15,7
Basilicata	65.439	21.469	43.970	32,8	8.743	56.696	13,4
Calabria	151.839	69.718	82.121	45,9	23.216	128.622	15,3
Sicilia	451.105	195.802	255.303	43,4	62.896	388.209	13,9
Sardegna	178.057	67.742	110.316	38,0	31.543	146.515	17,7
Nord-ovest	4.180.868	993.744	3.187.124	23,8	518.177	3.662.691	12,4
Nord-est	2.796.466	712.132	2.084.333	25,5	349.358	2.447.108	12,5
Centro	2.595.697	736.229	1.859.468	28,4	259.520	2.336.178	10,0
Sud	1.604.493	617.004	987.489	38,5	234.586	1.369.907	14,6
Isole	629.162	263.544	365.618	41,9	94.439	534.723	15,0
ITALIA	11.806.686	3.322.654	8.484.032	28,1	1.456.079	10.350.607	12,3

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

Tavola 8.9 Lavoratori dipendenti delle imprese per qualifica professionale, settore di attività economica e regione
Anno 2016

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	Impiegati	Operai	Quadri e dirigenti	Altri dipendenti (a)	Totale	Impiegati	Operai	Quadri e dirigenti	Altri dipendenti (a)	Totale
2012	4.277.729	6.320.921	530.864	518.892	11.648.406	36,7	54,3	4,6	4,5	100,0
2013	4.235.759	6.128.998	528.127	499.241	11.392.124	37,2	53,8	4,6	4,4	100,0
2014	4.191.560	6.062.028	527.106	489.880	11.270.574	37,2	53,8	4,7	4,3	100,0
2015	4.257.423	6.156.780	530.940	453.778	11.398.921	37,3	54,0	4,7	4,0	100,0
ANNO 2016										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	965.866	2.260.264	144.432	103.933	3.474.494	27,8	65,1	4,2	3,0	100,0
Costruzioni	156.175	588.437	11.121	31.328	787.061	19,8	74,8	1,4	4,0	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.473.577	2.222.655	106.766	173.308	3.976.307	37,1	55,9	2,7	4,4	100,0
Altri servizi	1.850.066	1.327.826	274.928	116.004	3.568.824	51,8	37,2	7,7	3,3	100,0
Totale	4.445.684	6.399.182	537.247	424.573	11.806.686	37,7	54,2	4,6	3,6	100,0
REGIONI										
Piemonte	343.653	481.328	55.416	34.142	914.538	37,6	52,6	6,1	3,7	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6.264	13.785	451	1.361	21.861	28,7	63,1	2,1	6,2	100,0
Liguria	99.940	136.805	9.363	11.074	257.181	38,9	53,2	3,6	4,3	100,0
Lombardia	1.274.160	1.432.223	194.355	86.549	2.987.288	42,7	47,9	6,5	2,9	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	91.648	144.492	8.013	11.657	255.811	35,8	56,5	3,1	4,6	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>48.561</i>	<i>81.277</i>	<i>4.686</i>	<i>6.674</i>	<i>141.198</i>	<i>34,4</i>	<i>57,6</i>	<i>3,3</i>	<i>4,7</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>43.087</i>	<i>63.215</i>	<i>3.327</i>	<i>4.983</i>	<i>114.612</i>	<i>37,6</i>	<i>55,2</i>	<i>2,9</i>	<i>4,3</i>	<i>100,0</i>
Veneto	430.557	654.486	39.850	53.790	1.178.683	36,5	55,5	3,4	4,6	100,0
Friuli-Venezia Giulia	87.599	147.405	9.401	9.074	253.478	34,6	58,2	3,7	3,6	100,0
Emilia-Romagna	419.311	602.966	44.728	41.488	1.108.493	37,8	54,4	4,0	3,7	100,0
Toscana	253.066	404.174	27.095	32.206	716.540	35,3	56,4	3,8	4,5	100,0
Umbria	43.932	95.031	2.252	8.181	149.395	29,4	63,6	1,5	5,5	100,0
Marche	82.810	173.462	4.048	15.097	275.416	30,1	63,0	1,5	5,5	100,0
Lazio	686.275	591.169	120.306	56.595	1.454.345	47,2	40,6	8,3	3,9	100,0
Abruzzo	49.796	138.501	2.358	5.398	196.052	25,4	70,6	1,2	2,8	100,0
Molise	7.301	21.840	123	727	29.992	24,3	72,8	0,4	2,4	100,0
Campania	200.132	465.944	7.262	17.702	691.041	29,0	67,4	1,1	2,6	100,0
Puglia	117.844	333.257	5.511	13.517	470.130	25,1	70,9	1,2	2,9	100,0
Basilicata	15.060	48.323	482	1.575	65.439	23,0	73,8	0,7	2,4	100,0
Calabria	41.520	104.964	559	4.796	151.839	27,3	69,1	0,4	3,2	100,0
Sicilia	143.080	288.680	3.425	15.919	451.105	31,7	64,0	0,8	3,5	100,0
Sardegna	51.737	120.347	2.249	3.725	178.057	29,1	67,6	1,3	2,1	100,0
Nord-ovest	1.724.017	2.064.141	259.585	133.126	4.180.868	41,2	49,4	6,2	3,2	100,0
Nord-est	1.029.116	1.549.349	101.992	116.009	2.796.466	36,8	55,4	3,6	4,1	100,0
Centro	1.066.083	1.263.837	153.700	112.078	2.595.697	41,1	48,7	5,9	4,3	100,0
Sud	431.653	1.112.829	16.295	43.716	1.604.493	26,9	69,4	1,0	2,7	100,0
Isole	194.817	409.027	5.675	19.644	629.162	31,0	65,0	0,9	3,1	100,0
ITALIA	4.445.684	6.399.182	537.247	424.573	11.806.686	37,7	54,2	4,6	3,6	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)
(a) Altre tipologie di dipendenti e apprendisti.

Tavola 8.10 Lavoratori occupati delle imprese per sesso, età, paese di nascita, settore di attività economica e ripartizione geografica
Anno 2016

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale		Sesso (a)		Età (a)						Paese di nascita (a)		
		Maschi	Femmine	Femmine in % sul totale	Valori assoluti			Composizioni percentuali			Italia	Estero	Di nazionalità estera in % sul totale
					15-29	30-49	50 e più	15-29	30-49	50 e più			
LAVORATORI DIPENDENTI													
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA													
Industria in senso stretto	3.474.494	2.515.583	958.910	27,6	394.239	2.019.423	1.060.831	11,3	58,1	30,5	3.032.020	442.472	12,7
Costruzioni	787.061	701.490	85.570	10,9	115.987	450.168	220.906	14,7	57,2	28,1	639.833	147.228	18,7
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	3.976.307	2.244.824	1.708.745	43,0	784.195	2.181.727	987.647	19,7	54,9	24,8	3.386.513	567.056	14,3
Altri servizi	3.568.824	1.550.896	2.017.928	56,5	549.747	2.069.566	949.511	15,4	58,0	26,6	3.152.101	416.723	11,7
Totale	11.806.686	7.012.793	4.771.153	40,4	1.844.167	6.720.884	3.218.894	15,6	56,9	27,3	10.210.466	1.573.479	13,3
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE													
Nord-ovest	4.180.868	2.463.194	1.696.665	40,6	650.832	2.414.618	1.094.408	15,6	57,8	26,2	3.579.043	580.815	13,9
Nord-est	2.796.466	1.603.603	1.192.713	42,7	436.224	1.598.403	761.688	15,6	57,2	27,2	2.333.782	462.533	16,5
Centro	2.595.697	1.526.861	1.068.254	41,2	347.742	1.443.564	803.809	13,4	55,6	31,0	2.247.139	347.976	13,4
Sud	1.604.493	1.026.059	578.299	36,0	297.753	902.783	403.822	18,6	56,3	25,2	1.462.293	142.065	8,9
Isole	629.162	393.076	235.222	37,4	111.615	361.516	155.167	17,7	57,5	24,7	588.209	40.089	6,4
Italia	11.806.686	7.012.793	4.771.153	40,4	1.844.167	6.720.884	3.218.894	15,6	56,9	27,3	10.210.466	1.573.479	13,3
LAVORATORI INDIPENDENTI													
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA													
Industria in senso stretto	502.609	380.055	122.405	24,4	21.417	214.087	266.957	4,3	42,6	53,1	471.028	31.432	6,3
Costruzioni	536.911	499.074	37.762	7,0	29.508	277.706	229.621	5,5	51,7	42,8	477.932	58.903	11,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.890.877	1.261.406	629.114	33,3	127.372	870.450	892.698	6,7	46,0	47,2	1.739.585	150.935	8,0
Altri servizi	1.947.434	1.222.935	723.006	37,1	104.679	957.965	883.298	5,4	49,2	45,4	1.851.780	94.161	4,8
Totale	4.877.832	3.363.470	1.512.287	31,0	282.976	2.320.207	2.272.573	5,8	47,6	46,6	4.540.325	335.431	6,9
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE													
Nord-ovest	1.469.002	1.000.626	467.784	31,8	86.608	678.063	703.739	5,9	46,2	47,9	1.357.952	110.458	7,5
Nord-est	1.122.670	768.773	353.439	31,5	56.730	503.593	561.890	5,1	44,9	50,0	1.038.129	84.083	7,5
Centro	1.031.219	697.247	333.452	32,3	54.632	489.875	486.192	5,3	47,5	47,1	948.347	82.352	8,0
Sud	872.491	626.300	245.858	28,2	60.810	452.090	359.259	7,0	51,8	41,2	830.818	41.340	4,7
Isole	382.449	270.523	111.755	29,2	24.197	196.587	161.494	6,3	51,4	42,2	365.079	17.199	4,5
Italia	4.877.832	3.363.470	1.512.287	31,0	282.976	2.320.207	2.272.573	5,8	47,6	46,6	4.540.325	335.431	6,9

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) I totali comprendono 22.741 lavoratori dipendenti e 2.075 indipendenti per i quali non sono indicate le informazioni di dettaglio (sesso, età e paese di nascita).

Tavola 8.10 segue **Lavoratori occupati delle imprese per sesso, età, paese di nascita, settore di attività economica e ripartizione geografica**
Anno 2016

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale	Sesso (a)			Età (a)						Paese di nascita (a)		
		Maschi	Femmine	Femmine in % sul totale	Valori assoluti			Composizioni percentuali			Italia	Estero	Di nazionalità estera in % sul totale
					15-29	30-49	50 e più	15-29	30-49	50 e più			
		LAVORATORI ESTERNI											
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA													
Industria in senso stretto	38.839	29.773	9.066	23,3	1.569	13.360	23.910	4,0	34,4	61,6	37.299	1.540	4,0
Costruzioni	10.085	8.271	1.814	18,0	555	4.309	5.221	5,5	42,7	51,8	9.285	800	7,9
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	48.967	32.626	16.342	33,4	4.524	20.550	23.894	9,2	42,0	48,8	45.777	3.191	6,5
Altri servizi	110.605	54.921	55.684	50,3	21.063	49.906	39.636	19,0	45,1	35,8	103.768	6.837	6,2
Totale	208.496	125.590	82.906	39,8	27.711	88.124	92.661	13,3	42,3	44,4	196.129	12.368	5,9
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE													
Nord-ovest	73.240	45.545	27.695	37,8	8.094	29.157	35.989	11,1	39,8	49,1	68.512	4.727	6,5
Nord-est	46.801	32.416	14.385	30,7	2.845	18.478	25.477	6,1	39,5	54,4	43.707	3.094	6,6
Centro	50.726	29.172	21.554	42,5	6.977	22.770	20.979	13,8	44,9	41,4	47.537	3.189	6,3
Sud	25.434	12.646	12.788	50,3	6.615	11.755	7.064	26,0	46,2	27,8	24.458	975	3,8
Isole	12.296	5.811	6.485	52,7	3.179	5.964	3.153	25,9	48,5	25,6	11.914	382	3,1
Italia	208.496	125.590	82.906	39,8	27.711	88.124	92.661	13,3	42,3	44,4	196.129	12.368	5,9
LAVORATORI TEMPORANEI													
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA													
Industria in senso stretto	118.378	87.287	31.091	26,3	45.543	60.058	12.777	38,5	50,7	10,8	92.287	26.091	22,0
Costruzioni	7.623	6.981	642	8,4	1.973	4.229	1.420	25,9	55,5	18,6	5.936	1.687	22,1
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	41.727	21.753	19.973	47,9	18.259	19.468	4.000	43,8	46,7	9,6	35.135	6.591	15,8
Altri servizi	46.554	19.686	26.868	57,7	13.931	25.984	6.638	29,9	55,8	14,3	37.033	9.521	20,5
Totale	214.281	135.707	78.574	36,7	79.706	109.740	24.835	37,2	51,2	11,6	170.391	43.890	20,5
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE													
Nord-ovest	94.921	58.128	36.793	38,8	36.531	47.937	10.453	38,5	50,5	11,0	75.212	19.709	20,8
Nord-est	60.559	38.417	22.143	36,6	23.361	30.352	6.846	38,6	50,1	11,3	44.095	16.464	27,2
Centro	35.291	22.319	12.972	36,8	11.692	19.112	4.488	33,1	54,2	12,7	29.740	5.551	15,7
Sud	20.072	14.385	5.688	28,3	7.212	10.323	2.537	35,9	51,4	12,6	18.108	1.964	9,8
Isole	3.437	2.459	978	28,5	911	2.015	511	26,5	58,6	14,9	3.235	202	5,9
Italia	214.281	135.707	78.574	36,7	79.706	109.740	24.835	37,2	51,2	11,6	170.391	43.890	20,5

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) I totali comprendono 22.741 lavoratori dipendenti e 2.075 indipendenti per i quali non sono indicate le informazioni di dettaglio (sesso, età e paese di nascita).

Tavola 8.11 Lavoratori occupati delle imprese per classe di addetti, settore di attività economica e ripartizione geografica
Anno 2016

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	0-9	10-49	50-249	oltre 250	Totale	0-9	10-49	50-249	oltre 250	Totale
LAVORATORI DIPENDENTI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	491.630	1.079.336	880.196	1.023.332	3.474.494	14,1	31,1	25,3	29,5	100,0
Costruzioni	360.660	280.737	93.502	52.163	787.061	45,8	35,7	11,9	6,6	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.267.320	1.044.459	520.776	1.143.751	3.976.307	31,9	26,3	13,1	28,8	100,0
Altri servizi	839.161	636.235	631.164	1.462.264	3.568.824	23,5	17,8	17,7	41,0	100,0
Totale	2.958.770	3.040.767	2.125.638	3.681.511	11.806.686	25,1	25,8	18,0	31,2	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	801.044	971.633	804.072	1.604.119	4.180.868	19,2	23,2	19,2	38,4	100,0
Nord-est	610.301	778.475	569.847	837.843	2.796.466	21,8	27,8	20,4	30,0	100,0
Centro	647.436	625.344	400.978	921.938	2.595.697	24,9	24,1	15,4	35,5	100,0
Sud	623.712	484.818	257.726	238.237	1.604.493	38,9	30,2	16,1	14,8	100,0
Isole	276.278	180.496	93.015	79.374	629.162	43,9	28,7	14,8	12,6	100,0
ITALIA	2.958.770	3.040.767	2.125.638	3.681.511	11.806.686	25,1	25,8	18,0	31,2	100,0
LAVORATORI INDIPENDENTI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	407.711	85.170	9.073	655	502.609	81,1	16,9	1,8	0,1	100,0
Costruzioni	513.442	22.574	861	34	536.911	95,6	4,2	0,2	0,0	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.793.237	91.902	5.082	656	1.890.877	94,8	4,9	0,3	0,0	100,0
Altri servizi	1.892.877	42.939	9.972	1.646	1.947.434	97,2	2,2	0,5	0,1	100,0
Totale	4.607.268	242.585	24.987	2.991	4.877.832	94,5	5,0	0,5	0,1	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	1.377.630	80.952	9.223	1.198	1.469.002	93,8	5,5	0,6	0,1	100,0
Nord-est	1.038.840	74.863	8.164	804	1.122.670	92,5	6,7	0,7	0,1	100,0
Centro	977.499	48.618	4.520	581	1.031.219	94,8	4,7	0,4	0,1	100,0
Sud	842.725	27.105	2.307	354	872.491	96,6	3,1	0,3	0,0	100,0
Isole	370.573	11.047	774	55	382.449	96,9	2,9	0,2	0,0	100,0
ITALIA	4.607.268	242.585	24.987	2.991	4.877.832	94,5	5,0	0,5	0,1	100,0
LAVORATORI ESTERNI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	9.696	16.858	9.419	2.867	38.839	25,0	43,4	24,3	7,4	100,0
Costruzioni	6.114	2.855	879	238	10.085	60,6	28,3	8,7	2,4	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	25.123	15.739	5.548	2.557	48.967	51,3	32,1	11,3	5,2	100,0
Altri servizi	51.122	28.798	18.490	12.195	110.605	46,2	26,0	16,7	11,0	100,0
Totale	92.054	64.250	34.335	17.857	208.496	44,2	30,8	16,5	8,6	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	30.569	23.926	12.116	6.629	73.240	41,7	32,7	16,5	9,1	100,0
Nord-est	20.396	15.239	8.212	2.953	46.801	43,6	32,6	17,5	6,3	100,0
Centro	23.063	14.025	8.105	5.534	50.726	45,5	27,6	16,0	10,9	100,0
Sud	12.254	7.373	3.301	2.506	25.434	48,2	29,0	13,0	9,9	100,0
Isole	5.773	3.687	2.602	234	12.296	47,0	30,0	21,2	1,9	100,0
ITALIA	92.054	64.250	34.335	17.857	208.496	44,2	30,8	16,5	8,6	100,0
LAVORATORI TEMPORANEI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	4.742	33.353	41.561	38.722	118.378	4,0	28,2	35,1	32,7	100,0
Costruzioni	1.024	2.619	2.236	1.743	7.623	13,4	34,4	29,3	22,9	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	3.310	7.953	8.449	22.015	41.727	7,9	19,1	20,2	52,8	100,0
Altri servizi	3.298	7.333	10.552	25.370	46.554	7,1	15,8	22,7	54,5	100,0
Totale	12.374	51.259	62.799	87.849	214.281	5,8	23,9	29,3	41,0	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	4.909	21.066	24.730	44.217	94.921	5,2	22,2	26,1	46,6	100,0
Nord-est	3.363	15.536	17.512	24.149	60.559	5,6	25,7	28,9	39,9	100,0
Centro	2.067	9.678	11.041	12.504	35.291	5,9	27,4	31,3	35,4	100,0
Sud	1.761	3.992	8.046	6.273	20.072	8,8	19,9	40,1	31,3	100,0
Isole	275	987	1.469	706	3.437	8,0	28,7	42,7	20,6	100,0
ITALIA	12.374	51.259	62.799	87.849	214.281	5,8	23,9	29,3	41,0	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

Tavola 8.12 Lavoratori occupati delle imprese per titolo di studio, settore di attività economica e ripartizione geografica
Anno 2016

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale (valori assoluti)	Composizioni percentuali								
		Nessun titolo e attestato di scuola primaria	Diploma di licenza di scuola secondaria di I grado	Attestato/ diploma di qualifica professionale Femmine	Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria	Diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello	Laurea magistrale e diploma accademico di II livello	Dottorato di ricerca	Non disponibile	Totale
LAVORATORI DIPENDENTI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	3.474.494	4,0	36,9	9,5	35,0	2,5	8,3	0,2	3,6	100,0
Costruzioni	787.061	7,8	41,7	8,5	29,7	1,4	4,4	0,1	6,5	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	3.976.307	3,3	31,3	7,7	41,1	3,1	6,8	0,1	6,5	100,0
Altri servizi	3.568.824	2,6	20,9	5,7	41,3	7,5	17,3	0,3	4,4	100,0
Totale	11.806.686	3,6	30,5	7,7	38,6	4,2	10,2	0,2	5,0	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	4.180.868	3,0	30,2	8,5	36,8	4,5	11,5	0,2	5,2	100,0
Nord-est	2.796.466	3,3	31,1	10,9	36,6	4,0	9,3	0,2	4,6	100,0
Centro	2.595.697	2,9	25,9	5,9	43,1	4,2	12,0	0,3	5,9	100,0
Sud	1.604.493	6,0	35,1	4,5	39,3	3,7	7,2	0,1	4,1	100,0
Isole	629.162	5,7	37,3	3,3	39,2	3,6	6,8	0,1	4,0	100,0
Italia	11.806.686	3,6	30,5	7,7	38,6	4,2	10,2	0,2	5,0	100,0
LAVORATORI INDIPENDENTI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	502.609	8,4	38,4	9,2	34,8	1,5	4,9	0,1	2,8	100,0
Costruzioni	536.911	8,8	47,9	9,5	27,1	0,8	2,7	0,0	3,2	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.890.877	6,5	35,6	7,8	38,3	2,1	6,2	0,1	3,4	100,0
Altri servizi	1.947.434	2,8	13,5	4,0	29,9	5,7	40,3	1,1	2,7	100,0
Totale	4.877.832	5,5	28,4	6,6	33,4	3,3	19,3	0,5	3,0	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	1.469.002	5,0	28,5	7,9	32,3	3,5	19,3	0,4	3,0	100,0
Nord-est	1.122.670	5,8	29,7	10,1	31,5	3,0	17,3	0,4	2,2	100,0
Centro	1.031.219	5,5	26,2	5,0	34,5	3,7	20,1	0,7	4,3	100,0
Sud	872.491	5,5	28,2	3,6	35,8	3,1	20,6	0,5	2,6	100,0
Isole	382.449	6,0	30,5	2,7	34,4	3,1	20,0	0,5	2,9	100,0
Italia	4.877.832	5,5	28,4	6,6	33,4	3,3	19,3	0,5	3,0	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

Tavola 8.12 segue **Lavoratori occupati delle imprese per titolo di studio, settore di attività economica e ripartizione geografica**
Anno 2016

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale (valori assoluti)	Composizioni percentuali								
		Nessun titolo e attestato di scuola primaria	Diploma di licenza di scuola secondaria di I grado	Attestato/ diploma di qualifica professionale Femmine	Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria	Diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello	Laurea magistrale e diploma accademico di II livello	Dottorato di ricerca	Non disponibile	Totale
LAVORATORI ESTERNI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	38.839	5,5	17,0	5,8	40,3	3,3	24,5	0,5	3,2	100,0
Costruzioni	10.085	6,4	23,0	5,8	41,3	2,5	15,9	0,3	4,7	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	48.967	4,1	21,7	5,7	43,7	3,7	16,0	0,3	4,9	100,0
Altri servizi	110.605	1,4	12,4	3,8	45,3	6,7	25,1	1,0	4,3	100,0
Totale	208.496	3,0	16,0	4,7	43,8	5,1	22,4	0,7	4,2	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	73.240	2,7	16,1	5,3	41,5	5,1	24,1	0,7	4,5	100,0
Nord-est	46.801	3,8	17,3	6,8	40,1	4,2	23,7	0,7	3,4	100,0
Centro	50.726	3,3	15,1	3,8	44,2	5,3	22,2	0,8	5,3	100,0
Sud	25.434	2,3	14,4	2,7	52,6	6,0	18,0	0,6	3,4	100,0
Isole	12.296	1,9	16,9	2,1	51,5	5,9	17,8	0,6	3,3	100,0
Italia	208.496	3,0	16,0	4,7	43,8	5,1	22,4	0,7	4,2	100,0
LAVORATORI TEMPORANEI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	118.378	3,2	37,5	8,1	37,0	3,0	4,6	0,1	6,6	100,0
Costruzioni	7.623	5,1	37,8	8,1	32,5	2,3	3,9	0,0	10,2	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	41.727	2,1	30,0	6,2	44,0	5,3	6,2	0,1	6,2	100,0
Altri servizi	46.554	2,9	25,7	5,5	36,9	8,9	12,4	0,2	7,5	100,0
Totale	214.281	3,0	33,5	7,2	38,2	4,7	6,6	0,1	6,8	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	94.921	2,9	34,5	7,4	36,9	5,0	6,6	0,1	6,6	100,0
Nord-est	60.559	3,0	34,7	8,8	35,2	4,3	5,5	0,1	8,5	100,0
Centro	35.291	2,7	29,7	5,4	41,5	5,2	9,4	0,3	5,8	100,0
Sud	20.072	3,4	31,2	4,6	46,8	3,5	5,3	0,1	5,1	100,0
Isole	3.437	3,9	35,9	3,8	41,7	4,1	6,9	0,1	3,5	100,0
Italia	214.281	3,0	33,5	7,2	38,2	4,7	6,6	0,1	6,8	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

Tavola 8.13 Posti vacanti nelle imprese con almeno 10 dipendenti per attività economica (a)
Anni 2013-2017, per 100 posizioni lavorative occupate e posti vacanti

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Tassi di posti vacanti					Differenze assolute (c)			
	2013	2014	2015	2016	2017 (b)	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (d)	0,5	0,5	0,6	0,7	1,0	0,1	0,1	0,1	0,3
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	0,5	0,5	0,7	0,7	1,0	0,1	0,2	0,1	0,3
INDUSTRIA (B-F)	0,4	0,5	0,6	0,7	0,9	0,1	0,1	0,1	0,2
Industria in senso stretto	0,4	0,5	0,6	0,7	0,8	0,1	0,1	0,1	0,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,5	0,2	0,1	0,3	0,6	-0,3	0,0	0,2	0,3
Attività manifatturiere	0,4	0,5	0,6	0,7	0,9	0,1	0,1	0,1	0,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,8	0,6	0,3	0,6	0,5	-0,2	-0,3	0,4	-0,1
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,3	0,3	0,3	0,4	0,5	0,0	0,1	0,1	0,1
Costruzioni	0,5	0,6	0,7	0,7	1,0	0,2	0,1	0,0	0,3
SERVIZI (G-S escluso O) (d)	0,5	0,5	0,7	0,8	1,1	0,1	0,2	0,1	0,3
Servizi di mercato (G-N) (e)	0,5	0,5	0,7	0,7	1,0	0,1	0,2	0,0	0,3
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	0,4	0,6	0,7	0,8	0,9	0,2	0,2	0,1	0,2
Trasporto e magazzinaggio	0,3	0,3	0,4	0,4	0,7	0,0	0,1	0,0	0,3
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	1,1	1,0	0,9	1,1	1,7	-0,1	-0,1	0,2	0,6
Servizi di informazione e comunicazione	0,6	0,7	1,2	1,2	1,5	0,2	0,5	0,0	0,3
Attività finanziarie e assicurative	0,3	0,4	0,5	0,6	0,7	0,0	0,2	0,1	0,2
Attività immobiliari (e)	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,8	0,9	1,3	1,4	1,6	0,2	0,4	0,1	0,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0,4	0,4	0,5	0,6	0,9	0,0	0,1	0,1	0,3
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	0,5	0,6	0,6	0,7	1,3	0,1	0,0	0,2	0,5
Istruzione	0,7	0,4	0,9	1,0	0,9	-0,3	0,5	0,2	-0,1
Sanità e assistenza sociale	0,5	0,5	0,4	0,5	1,2	0,1	-0,1	0,1	0,7
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	0,6	1,1	1,1	1,4	1,9	0,6	0,0	0,3	0,5
Altre attività dei servizi	0,3	0,7	0,8	0,8	1,2	0,4	0,1	0,1	0,4

Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)
(a) I dati del 2015 sono stati aggiornati con il passaggio al nuovo anno di riferimento degli indicatori (base 2015=100). In aggiunta, i dati del 2016 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) Dati provvisori.

(c) Le differenze sono calcolate sui valori arrotondati.

(d) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato "SERVIZI" perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

(e) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene pubblicata separatamente per la ridotta numerosità della sua popolazione.

Tavola 8.14 Posizioni lavorative dipendenti totali e al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni (Cig) nelle grandi imprese per attività economica. Indici in base 2015=100 (a)
Anni 2015-2017, medie annue

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Al netto delle posizioni in Cig				Totali			
	2015	2016	2017	Var. % annue 2017/ 2016	2015	2016	2017	Var. % annue 2017/ 2016
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (b)	100,0	101,0	101,9	0,9	100,0	100,8	101,4	0,6
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	100,0	100,8	101,6	0,8	100,0	100,6	101,0	0,4
Industria (B-F) (c)	100,0	100,2	100,5	0,3	100,0	99,4	99,1	-0,3
Estrazione di minerali da cave e miniere (c)	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	100,0	100,4	100,9	0,5	100,0	99,5	99,1	-0,4
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	100,0	97,6	95,2	-2,5	100,0	97,5	95,2	-2,4
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	100,0	99,3	99,4	0,1	100,0	98,2	97,9	-0,3
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	100,0	101,7	102,5	0,8	100,0	101,1	101,9	0,8
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	100,0	97,7	98,2	0,5	100,0	97,7	98,1	0,4
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	100,0	99,7	96,9	-2,8	100,0	99,6	96,6	-3,0
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	100,0	102,5	105,7	3,1	100,0	102,2	105,3	3,0
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	100,0	99,6	100,3	0,7	100,0	99,1	99,4	0,3
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	100,0	101,1	100,7	-0,4	100,0	98,6	99,0	0,4
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	100,0	100,8	96,5	-4,3	100,0	99,0	94,2	-4,8
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	100,0	96,0	97,6	1,7	100,0	96,3	96,3	0,0
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	100,0	99,2	102,4	3,2	100,0	98,8	100,6	1,8
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	100,0	102,6	104,7	2,0	100,0	101,1	101,2	0,1
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	100,0	102,8	99,5	-3,2	100,0	102,4	97,3	-5,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	100,0	99,0	97,7	-1,3	100,0	99,0	97,6	-1,4
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	100,0	100,9	101,0	0,1	100,0	100,9	100,9	0,0
Costruzioni	100,0	98,0	97,6	-0,4	100,0	96,7	96,1	-1,4
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (b)	100,0	101,3	102,4	1,1	100,0	101,3	102,3	1,0
Servizi di mercato (G-N) (d)	100,0	101,1	102,0	0,9	100,0	101,1	101,9	0,8
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	100,0	102,8	105,9	3,0	100,0	102,6	105,7	3,0
Trasporto e magazzinaggio	100,0	99,8	98,3	-1,5	100,0	99,6	97,9	-1,7
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	100,0	100,9	101,8	0,9	100,0	100,8	101,6	0,8
Servizi di informazione e comunicazione	100,0	99,0	98,9	-0,1	100,0	100,1	99,7	-0,4
Attività finanziarie e assicurative	100,0	100,1	100,2	0,1	100,0	100,2	100,3	0,1
Attività immobiliari (d)	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	100,0	106,0	115,0	8,5	100,0	105,9	115,0	8,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	100,0	101,3	102,2	0,9	100,0	101,1	101,7	0,6
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	100,0	104,7	107,7	2,9	100,0	104,7	107,4	2,6
Sanità e assistenza sociale	100,0	105,2	108,6	3,2	100,0	105,3	108,3	2,8
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	100,0	100,6	101,9	1,3	100,0	100,6	101,9	1,3
Altre attività dei servizi	100,0	102,2	103,5	1,3	100,0	101,5	102,9	1,4

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) I dati del 2015 sono stati aggiornati con il passaggio al nuovo anno di riferimento degli indicatori (base 2015=100). In aggiunta, i dati del 2016 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato "SERVIZI" perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine. Inoltre nessuna impresa della sezione ISTRUZIONE (sezione P ateco 2007) appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(c) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato INDUSTRIA ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(d) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.15 Ore lavorate per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni), ore di cassa integrazione guadagni e ore di straordinario nelle grandi imprese per attività economica (a)
Anni 2015-2017

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Ore effettivamente lavorate per dipendente (indici in base 2015=100) (b)				Ore di cassa integrazione guadagni (rapporto per 1.000 ore lavorate) (c)				Ore di straordinario per 100 ore ordinarie			
	2015	2016	2017	Var. % 2017/2016	2015	2016	2017	Differenze assolute 2017/2016	2015	2016	2017	Differenze assolute 2017/2016
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (d)	100,0	99,8	99,8	0,0	19,8	16,7	12,6	-4,1	4,4	4,4	4,6	0,2
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	100,0	99,8	99,9	0,1	20,6	17,3	13,2	-4,1	4,5	4,5	4,8	0,3
Industria (B-F) (e)	100,0	99,9	100,1	0,2	46,1	35,9	26,7	-9,2	4,1	4,1	4,1	0,0
Estrazione di minerali da cave e miniere (e)	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	100,0	99,7	99,6	-0,1	54,9	43,2	31,9	-11,3	3,7	3,6	3,7	0,1
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	100,0	99,5	98,7	-0,8	9,1	7,1	8,3	1,2	3,7	3,8	3,8	0,0
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	100,0	100,0	100,6	0,6	39,0	25,1	19,7	-5,4	3,7	3,2	3,0	-0,2
Industrie del legno, della carta e stampa	100,0	99,0	99,7	0,7	17,4	10,7	9,6	-1,1	4,0	3,6	3,8	0,2
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	100,0	99,9	99,9	0,0	2,1	1,7	0,0	-1,7	7,1	8,5	8,1	-0,4
Fabbricazione di prodotti chimici	100,0	98,3	99,3	1,0	3,1	1,3	0,0	-1,3	2,9	2,7	2,8	0,1
Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	100,0	98,5	98,6	0,1	5,4	2,2	0,1	-2,1	2,5	2,5	2,5	0,0
Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	100,0	99,6	99,3	-0,3	37,9	31,1	26,1	-5,0	3,2	3,2	3,3	0,1
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)	100,0	100,0	99,9	-0,1	119,4	86,1	97,2	11,1	3,5	3,8	3,8	0,0
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi	100,0	99,2	100,1	0,9	43,4	20,0	11,1	-8,9	1,9	1,9	2,5	0,6
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	100,0	100,1	102,8	2,7	89,9	93,9	70,3	-23,6	2,8	2,6	2,7	0,1
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	100,0	99,4	99,8	0,4	30,9	26,0	10,0	-16,0	3,7	3,7	4,2	0,5
Fabbricazione di mezzi di trasporto	100,0	99,3	98,8	-0,5	86,1	66,7	41,2	-25,5	4,9	4,4	4,2	-0,2
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	100,0	105,9	101,2	-4,4	73,1	64,3	40,1	-24,2	3,3	3,7	4,1	0,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	100,0	101,4	100,8	-0,6	1,0	0,6	0,0	-0,6	6,5	6,5	6,9	0,4
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	100,0	100,7	102,8	2,1	0,7	0,2	0,0	-0,2	5,9	6,5	5,7	-0,8
Costruzioni	100,0	100,2	103,0	2,8	48,6	32,0	28,8	-3,2	4,6	4,4	4,7	0,3
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (d)	100,0	99,8	99,8	0,0	8,3	8,3	6,4	-1,9	4,5	4,5	4,9	0,4
Servizi di mercato (G-N) (f)	100,0	99,8	99,8	0,0	8,5	8,5	6,9	-1,6	4,6	4,7	5,1	0,4
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	100,0	100,2	100,1	-0,1	5,7	3,1	3,2	0,1	6,1	6,1	7,3	1,2
Trasporto e magazzinaggio	100,0	100,4	100,6	0,2	7,4	5,6	2,5	-3,1	4,5	4,6	4,7	0,1
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	100,0	95,3	96,4	1,2	4,4	1,9	1,3	-0,6	7,1	6,3	6,3	0,0
Servizi di informazione e comunicazione	100,0	98,6	98,7	0,1	19,8	34,3	30,0	-4,3	1,4	1,2	1,2	0,0
Attività finanziarie e assicurative	100,0	100,0	100,2	0,2	4,2	5,3	6,1	0,8	1,1	1,0	0,9	-0,1
Attività immobiliari (f)	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	100,0	101,4	95,3	-6,0	0,6	0,0	0,3	0,3	2,8	2,7	2,5	-0,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	100,0	100,1	101,1	1,0	17,9	15,4	10,1	-5,3	10,2	11,3	11,6	0,3
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	100,0	100,6	100,3	-0,3	5,6	5,6	1,4	-4,2	2,4	2,5	2,6	0,1
Sanità e assistenza sociale	100,0	101,4	101,2	-0,2	5,7	6,0	1,1	-4,9	2,5	2,6	2,7	0,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	100,0	94,8	93,2	-1,7	0,0	0,0	0,0	0,0	1,2	1,6	1,5	-0,1
Altre attività dei servizi	100,0	98,7	98,7	0,0	17,2	9,1	10,0	0,9	2,1	2,1	2,2	0,1

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) I dati del 2015 sono stati aggiornati con il passaggio al nuovo anno di riferimento degli indicatori (base 2015=100). In aggiunta, i dati del 2016 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) Le ore lavorate comprendono sia le ore ordinarie, sia le ore straordinarie.

(c) Le ore di Cig comprendono le ore effettivamente utilizzate di Cig ordinaria, straordinaria (tra cui la solidarietà) e in deroga.

(d) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato "SERVIZI" perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine. Inoltre nessuna impresa della sezione ISTRUZIONE (sezione P ateco 2007) appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(e) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato INDUSTRIA ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(f) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.16 Dipendenti part time, tasso di ingresso e tasso di uscita dei dipendenti nelle grandi imprese per attività economica (a)
Anni 2015-2017

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Dipendenti in part time per 100 dipendenti (valori percentuali)			Tassi di ingresso dei dipendenti (b)			Tassi di uscita dei dipendenti (c)		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (d)	22,3	22,8	23,1	14,0	13,8	15,8	12,8	13,8	15,0
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	21,3	21,6	21,8	13,4	13,1	15,3	12,4	13,4	14,4
Industria (B-F) (e)	3,6	3,7	3,7	10,1	8,2	10,8	9,9	9,8	10,2
Estrazione di minerali da cave e miniere (e)	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	3,8	3,8	3,8	10,6	8,4	11,2	10,1	10,1	10,3
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	6,3	6,4	6,2	28,6	28,5	30,2	27,6	35,1	28,5
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	11,7	9,7	9,6	16,0	14,0	15,0	13,7	17,0	13,6
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	1,5	1,6	1,7	9,5	10,9	11,8	9,1	9,9	9,9
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	1,2	1,3	1,4	4,9	5,3	7,0	6,6	6,8	6,1
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	2,4	2,4	2,4	6,7	4,3	4,4	6,9	7,2	4,6
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	2,2	2,2	2,2	12,2	9,2	14,8	10,1	8,0	12,6
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	3,3	3,2	3,1	5,4	4,7	7,2	5,3	5,4	8,3
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	1,4	1,4	1,5	12,4	6,4	6,2	14,0	7,0	5,1
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	3,6	3,8	3,8	3,9	3,6	20,0	3,3	6,5	21,3
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	5,4	5,4	5,3	5,9	5,8	16,9	6,6	16,2	8,3
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	3,1	3,3	3,4	6,7	7,4	9,2	8,4	6,0	8,6
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	2,2	2,3	2,5	9,0	3,7	4,4	7,0	3,8	4,3
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	7,8	8,8	8,5	7,0	6,3	9,1	4,6	5,7	12,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2,7	2,7	2,7	4,3	5,3	10,1	7,2	6,7	11,2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	4,4	4,3	4,5	8,8	8,9	6,9	9,0	8,4	6,3
Costruzioni	2,0	2,0	2,3	12,6	9,4	11,2	12,2	12,3	12,0
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (d)	29,9	30,4	30,7	15,6	16,0	17,8	14,0	15,4	16,8
Servizi di mercato (G-N) (f)	28,9	29,4	29,6	14,9	15,2	17,2	13,5	15,0	16,2
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	38,8	39,2	39,7	18,6	24,1	20,1	16,3	21,7	17,4
Trasporto e magazzinaggio	8,3	8,2	8,0	10,4	9,1	11,7	9,9	10,5	12,4
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	71,3	72,7	71,4	35,7	28,4	32,8	33,1	28,7	30,9
Servizi di informazione e comunicazione	9,5	9,6	9,6	6,2	6,0	13,0	6,7	6,3	13,0
Attività finanziarie e assicurative	11,0	11,4	11,7	6,3	5,4	10,5	6,5	6,0	11,9
Attività immobiliari (f)	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	6,1	8,2	7,0	25,3	22,0	28,6	19,8	17,9	19,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	65,5	65,9	65,5	19,9	19,8	20,9	16,6	20,3	19,4
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	41,8	43,2	44,0	24,2	24,9	25,2	20,9	20,1	24,0
Sanità e assistenza sociale	44,9	46,4	47,1	22,7	24,3	24,9	19,2	18,9	24,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	21,6	20,9	21,9	41,8	38,1	34,5	40,6	35,0	30,0
Altre attività dei servizi	27,4	29,1	30,3	12,3	6,3	9,0	7,3	7,0	6,8

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) I dati del 2015 sono stati aggiornati con il passaggio al nuovo anno di riferimento degli indicatori (base 2015=100). In aggiunta, i dati del 2016 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) Rapporto tra gli entrati nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

(c) Rapporto tra gli usciti nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

(d) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato "SERVIZI" perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine. Inoltre nessuna impresa della sezione ISTRUZIONE (sezione P ateco 2007) appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(e) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato INDUSTRIA ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(f) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.17 Ore lavorate per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per qualifica e attività economica. Valori medi annui in base 2015=100 (a) (b)
Anni 2015-2017

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Totale dipendenti				Operai e apprendisti				Impiegati e intermedi			
	2015	2016	2017	Var. % 2017/ 2016	2015	2016	2017	Var. % 2017/ 2016	2015	2016	2017	Var. % 2017/ 2016
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (c)	1.500	1.497	1.497	0,0	1.460	1.460	1.457	-0,2	1.525	1.521	1.524	0,2
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	1.508	1.505	1.506	0,1	1.471	1.469	1.465	-0,3	1.530	1.527	1.532	0,3
Industria (B-F) (d)	1.637	1.635	1.638	0,2	1.605	1.605	1.606	0,1	1.677	1.673	1.680	0,4
Estrazione di minerali da cave e miniere (d)	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	1.636	1.631	1.630	-0,1	1.591	1.588	1.585	-0,2	1.695	1.688	1.691	0,2
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	1.551	1.543	1.530	-0,8	1.507	1.500	1.489	-0,7	1.652	1.647	1.637	-0,6
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	1.621	1.621	1.631	0,6	1.598	1.591	1.595	0,2	1.641	1.646	1.659	0,8
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	1.659	1.643	1.654	0,7	1.663	1.641	1.656	0,9	1.652	1.644	1.649	0,3
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	1.686	1.684	1.684	0,0	1.703	1.710	1.696	-0,8	1.679	1.676	1.681	0,3
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	1.669	1.641	1.658	1,0	1.671	1.646	1.667	1,3	1.669	1.639	1.652	0,8
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	1.689	1.664	1.666	0,1	1.622	1.609	1.607	-0,1	1.716	1.687	1.690	0,2
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	1.642	1.635	1.630	-0,3	1.604	1.594	1.586	-0,5	1.716	1.718	1.713	-0,3
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	1.684	1.684	1.682	-0,1	1.657	1.653	1.660	0,4	1.750	1.757	1.734	-1,3
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	1.618	1.605	1.619	0,9	1.470	1.454	1.454	0,0	1.659	1.646	1.667	1,3
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	1.591	1.593	1.636	2,7	1.525	1.525	1.578	3,5	1.669	1.668	1.699	1,9
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	1.669	1.659	1.666	0,4	1.621	1.608	1.623	0,9	1.722	1.717	1.713	-0,2
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	1.643	1.632	1.624	-0,5	1.597	1.584	1.570	-0,9	1.721	1.710	1.712	0,1
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	1.581	1.675	1.600	-4,4	1.538	1.664	1.569	-5,7	1.676	1.698	1.673	-1,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.662	1.685	1.675	-0,6	1.736	1.762	1.754	-0,5	1.624	1.645	1.636	-0,6
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	1.608	1.619	1.653	2,1	1.603	1.619	1.654	2,2	1.621	1.623	1.647	1,5
Costruzioni	1.655	1.658	1.705	2,8	1.743	1.731	1.778	2,7	1.583	1.596	1.638	2,7
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (c)	1.447	1.444	1.444	0,0	1.363	1.365	1.359	-0,4	1.486	1.482	1.485	0,2
Servizi di mercato (G-N) (e)	1.453	1.451	1.451	0,0	1.370	1.366	1.359	-0,5	1.491	1.488	1.492	0,3
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	1.456	1.459	1.458	-0,1	1.456	1.466	1.487	1,4	1.457	1.457	1.451	-0,4
Trasporto e magazzinaggio	1.567	1.573	1.576	0,2	1.744	1.756	1.761	0,3	1.480	1.481	1.483	0,1
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	1.123	1.070	1.082	1,2	1.077	1.017	1.029	1,3	1.464	1.464	1.484	1,4
Servizi di informazione e comunicazione	1.598	1.576	1.577	0,1	1.726	1.640	1.624	-1,0	1.595	1.575	1.578	0,2
Attività finanziarie e assicurative	1.503	1.503	1.506	0,2	1.663	1.595	1.505	-5,6	1.501	1.501	1.506	0,3
Attività immobiliari (e)	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.551	1.572	1.478	-6,0	1.264	1.292	843	-34,7	1.621	1.641	1.720	4,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.251	1.252	1.265	1,0	1.236	1.247	1.257	0,8	1.302	1.271	1.296	1,9
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	1.362	1.371	1.366	-0,3	1.314	1.352	1.356	0,3	1.413	1.388	1.376	-0,8
Sanità e assistenza sociale	1.353	1.372	1.369	-0,2	1.295	1.342	1.347	0,4	1.422	1.406	1.396	-0,7
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1.379	1.307	1.285	-1,7	1.498	1.450	1.430	-1,4	1.351	1.274	1.256	-1,5
Altre attività dei servizi	1.522	1.502	1.502	0,0	1.501	1.480	1.483	0,2	1.582	1.563	1.553	-0,6

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) I dati del 2015 sono stati aggiornati con il passaggio al nuovo anno di riferimento degli indicatori (base 2015=100). In aggiunta, i dati del 2016 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) Le ore lavorate comprendono sia le ore ordinarie sia le ore straordinarie.

(c) La sezione O non è compresa nell'aggregato "SERVIZI" perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA. Inoltre nessuna impresa della sezione P appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(d) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato INDUSTRIA ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(e) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.18 Posizioni lavorative dipendenti nelle imprese per attività economica (a)
Anni 2015-2017

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori in migliaia			Differenze assolute		Variazioni %	
	2015	2016	2017 (b)	2016/ 2015	2017/ 2016	2016/ 2015	2017/ 2016
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (c)	11.629	12.024	12.385	395	361	3,4	3,0
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	10.665	10.998	11.316	333	318	3,1	2,9
INDUSTRIA (B-F)	4.297	4.348	4.378	51	30	1,2	0,7
Industria in senso stretto	3.469	3.519	3.555	50	36	1,4	1,0
Estrazione di minerali	20	20	19	0	-1	-3,1	-2,4
Attività manifatturiere	3.182	3.230	3.265	48	35	1,5	1,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	84	84	84	0	0	0,0	0,4
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	182	185	186	3	1	1,6	0,6
Costruzioni	828	829	823	1	-6	0,2	-0,8
SERVIZI (G-S escluso O) (c)	7.332	7.676	8.007	344	331	4,7	4,3
Servizi di mercato (G-N)	6.369	6.650	6.938	281	288	4,4	4,3
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.979	2.065	2.130	86	65	4,3	3,1
Trasporto e magazzinaggio	973	1.001	1.023	28	22	2,9	2,2
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	916	973	1.066	57	93	6,2	9,6
Servizi di informazione e comunicazione	464	487	494	23	7	4,8	1,5
Attività finanziarie e assicurative	462	465	458	3	-7	0,5	-1,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	484	516	530	32	14	6,6	2,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.033	1.080	1.165	47	85	4,6	7,9
di cui: Posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali)	223	240	296	17	56	7,4	23,6
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	963	1.026	1.069	63	43	6,5	4,2
Istruzione	70	77	81	7	4	10,0	5,3
Sanità e assistenza sociale	556	595	618	39	23	6,9	3,9
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	111	117	123	6	6	5,0	5,9
Altre attività dei servizi	226	238	247	12	9	5,1	3,8

Fonte: Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)

(a) I dati del 2015 sono stati aggiornati con il passaggio al nuovo anno di riferimento degli indicatori (base 2015=100). In aggiunta, i dati del 2016 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) Dati provvisori.

(c) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato SERVIZI perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

Tavola 8.19 Monte ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di cassa integrazione guadagni nelle imprese con almeno 10 dipendenti per attività economica. Indici in base 2015=100 (a)
Anni 2015-2017

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Monte ore lavorate (indici al netto degli effetti di calendario)				Ore lavorate per dipendente (indici al netto degli effetti di calendario) (b)				Ore di cassa integrazione guadagni (c) (rapporto per 1.000 ore lavorate)			
	2015	2016	2017	Var. % (d) 2017/2016	2015	2016	2017	Var. % (d) 2017/2016	2015	2016	2017	Differenze assolute 2017/2016
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (e)	100,0	103,6	107,8	4,0	100,0	101,0	101,1	0,1	17,9	13,4	7,6	-5,8
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	100,0	103,7	107,9	4,1	100,0	101,3	101,6	0,3	18,6	14,1	8,1	-5,9
INDUSTRIA (B-F)	100,0	102,4	106,1	3,6	100,0	101,5	103,0	1,5	31,2	23,9	13,0	-10,9
Industria in senso stretto	100,0	102,7	106,4	3,6	100,0	101,5	103,0	1,5	29,1	23,2	12,7	-10,5
Estrazione di minerali	100,0	100,0	98,1	-1,9	100,0	100,5	101,1	0,6
Attività manifatturiere	100,0	102,8	106,6	3,7	100,0	101,6	103,2	1,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	100,0	100,2	102,5	2,4	100,0	101,1	102,3	1,2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	100,0	102,0	103,7	1,6	100,0	100,7	100,8	0,1
Costruzioni	100,0	100,7	104,4	3,6	100,0	101,6	103,7	2,1	45,9	29,0	15,0	-14,0
SERVIZI (G-S escluso O) (e)	100,0	104,6	109,2	4,3	100,0	100,9	100,0	-0,8	7,8	5,9	3,8	-2,1
Servizi di mercato (G-N) (f)	100,0	104,7	109,3	4,4	100,0	101,3	100,6	-0,7	7,9	6,0	4,2	-1,8
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	100,0	105,2	110,5	5,0	100,0	100,8	101,1	0,3
Trasporto e magazzinaggio	100,0	103,7	104,5	0,8	100,0	101,6	100,8	-0,8
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	100,0	103,7	120,5	15,6	100,0	98,4	97,2	-1,2
Servizi di informazione e comunicazione	100,0	103,4	108,5	4,9	100,0	99,3	101,7	2,5
Attività finanziarie e assicurative	100,0	101,2	99,9	-1,3	100,0	101,5	102,1	0,6
Attività immobiliari (f)	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	100,0	110,2	109,4	-0,7	100,0	102,2	95,5	-6,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	100,0	106,5	111,5	4,8	100,0	104,4	103,9	-0,4
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	100,0	105,0	109,8	4,6	100,0	98,6	97,1	-1,4	7,2	4,7	0,7	-4,1
Istruzione	100,0	107,5	113,2	5,1	100,0	99,6	97,0	-2,6
Sanità e assistenza sociale	100,0	105,7	110,3	4,5	100,0	98,6	97,5	-1,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	100,0	103,7	113,9	9,7	100,0	98,8	98,6	-0,2
Altre attività dei servizi	100,0	103,6	105,4	1,8	100,0	99,4	96,7	-2,7

Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)
(a) I dati del 2015 sono stati aggiornati con il passaggio al nuovo anno di riferimento degli indicatori (base 2015=100). In aggiunta, i dati del 2016 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) Le ore effettivamente lavorate comprendono sia le ore ordinarie, sia le ore straordinarie.

(c) Le ore di cassa integrazione guadagni comprendono: le ore di cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga.

(d) Dati provvisori.

(e) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato SERVIZI perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

(f) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene pubblicata separatamente per la ridotta numerosità della sua popolazione.

Tavola 8.20 Retribuzioni contrattuali per dipendente a tempo pieno per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2010=100 (a)
Anni 2015-2017, medie annue e variazioni percentuali annue

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI CONTRATTI	Operai				Impiegati				Operai e impiegati			
	2015	2016	2017	Var. % 2017/ 2016	2015	2016	2017	Var. % 2017/ 2016	2015	2016	2017	Var. % 2017/ 2016
INDICE GENERALE	109,4	110,2	110,8	0,5	104,8	105,3	105,9	0,6	106,6	107,2	107,8	0,6
TOTALE SETTORE PRIVATO	109,4	110,2	110,8	0,5	108,5	109,4	110,3	0,8	109,0	109,8	110,6	0,7
Agricoltura	110,7	111,3	112,0	0,6	110,4	111,5	114,0	2,2	110,6	111,3	112,1	0,7
Industria	111,1	111,7	112,3	0,5	112,0	112,5	113,0	0,4	111,4	112,0	112,6	0,5
Estrazione minerali	113,3	114,2	116,1	1,7	113,2	113,9	115,5	1,4	113,3	114,0	115,6	1,4
Alimentari, bevande e tabacco	109,6	111,0	112,1	1,0	110,4	112,0	113,1	1,0	109,9	111,3	112,4	1,0
Tessili, abbigliamento e lavorazione pelli	110,7	113,3	114,7	1,2	110,5	113,1	114,5	1,2	110,6	113,2	114,6	1,2
Legno, carta e stampa	111,8	112,3	114,0	1,5	111,6	112,2	113,5	1,2	111,7	112,2	113,8	1,4
Energia e petroli	113,2	113,9	115,4	1,3	113,2	113,8	115,3	1,3	113,2	113,9	115,3	1,2
Chimiche	112,7	113,2	114,5	1,1	113,2	113,8	115,0	1,1	113,0	113,6	114,8	1,1
Gomma, plastica e lav. minerali non metalliferi	112,7	113,7	115,2	1,3	113,0	113,9	115,3	1,2	112,8	113,7	115,3	1,4
Metalmecanica	112,9	112,9	113,0	0,1	112,8	112,8	112,9	0,1	112,9	112,9	113,0	0,1
Energia elettrica e gas	111,0	112,6	114,0	1,2	111,5	113,2	114,6	1,2	111,4	113,1	114,4	1,1
Acqua e servizi di smaltimento rifiuti	107,2	107,1	108,7	1,5	109,3	109,7	111,2	1,4	107,8	107,8	109,4	1,5
Edilizia	107,1	108,0	108,2	0,2	107,1	108,0	108,0	0,0	107,1	108,0	108,1	0,1
Servizi privati	106,8	107,8	108,5	0,6	106,6	107,7	108,8	1,0	106,7	107,7	108,7	0,9
Commercio	106,5	108,2	109,3	1,0	107,0	108,7	109,9	1,1	106,8	108,5	109,7	1,1
Trasporti, servizi postali e attività connesse	109,5	111,0	111,8	0,7	107,9	108,8	109,8	0,9	108,7	110,0	110,9	0,8
Pubblici esercizi e alberghi	106,9	107,4	107,4	0,0	107,4	108,1	108,2	0,1	107,0	107,5	107,5	0,0
Servizi di informazione e comunicazione	102,9	102,9	102,9	0,0	106,4	106,6	106,6	0,0	106,1	106,3	106,3	0,0
Telecomunicazioni	-	-	-	-	110,9	110,9	110,9	0,0	110,9	110,9	110,9	0,0
Credito e assicurazioni	-	-	-	-	106,1	106,4	107,4	0,9	106,1	106,4	107,4	0,9
Altri servizi privati	103,9	104,1	105,0	0,9	104,2	105,1	106,7	1,5	104,1	104,6	105,8	1,1
TOTALE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	-	-	-	-	100,0	100,0	100,1	0,1	100,0	100,0	100,1	0,1
Comparti di contrattazione collettiva	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0
Ministeri	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0
Regioni e autonomie locali	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0
Servizio sanitario nazionale	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0
Scuola	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0
Forze dell'ordine	-	-	-	-	100,0	100,0	100,7	0,7	100,0	100,0	100,7	0,7
Militari - difesa	-	-	-	-	100,0	100,0	100,8	0,8	100,0	100,0	100,8	0,8
Attività dei vigili del fuoco	-	-	-	-	103,1	103,1	103,1	0,0	103,1	103,1	103,1	0,0

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro (R)

(a) I numeri indice relativi agli anni antecedenti al 2010 pubblicati nelle precedenti edizioni dell'Annuario statistico italiano possono essere ricondotti alla base corrente (dicembre 2010=100), mediante i coefficienti di raccordo pubblicati sull'appendice C della Nota informativa del 9 aprile 2013, disponibile sul sito www.istat.it. La consultazione della Nota informativa può essere di ausilio poiché presenta le principali novità introdotte con l'aggiornamento della base.

Tavola 8.21 Retribuzioni contrattuali orarie per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2010=100 (a)
Anni 2015-2017, medie annue e variazioni percentuali annue

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI CONTRATTI	Operai				Impiegati				Operai e impiegati			
	2015	2016	2017	Var. % 2017/ 2016	2015	2016	2017	Var. % 2017/ 2016	2015	2016	2017	Var. % 2017/ 2016
INDICE GENERALE	109,4	110,2	110,7	0,5	104,7	105,2	105,8	0,6	106,5	107,1	107,7	0,6
TOTALE SETTORE PRIVATO	109,4	110,2	110,7	0,5	108,4	109,3	110,1	0,7	108,9	109,8	110,5	0,6
Agricoltura	110,7	111,3	112,0	0,6	110,4	111,5	114,0	2,2	110,6	111,3	112,1	0,7
Industria	111,1	111,7	112,2	0,4	112,0	112,5	113,0	0,4	111,4	112,0	112,5	0,4
Estrazione minerali	113,3	114,2	116,1	1,7	113,2	113,9	115,5	1,4	113,3	114,0	115,6	1,4
Alimentari, bevande e tabacco	109,6	111,0	112,1	1,0	110,4	112,0	113,1	1,0	109,9	111,3	112,4	1,0
Tessili, abbigliamento e lavorazione pelli	110,7	113,3	114,7	1,2	110,5	113,1	114,5	1,2	110,6	113,2	114,6	1,2
Legno, carta e stampa	111,8	112,3	114,0	1,5	111,6	112,2	113,5	1,2	111,7	112,2	113,8	1,4
Energia e petroli	113,2	113,9	115,4	1,3	113,2	113,8	115,3	1,3	113,2	113,9	115,3	1,2
Chimiche	112,7	113,2	114,5	1,1	113,2	113,8	115,0	1,1	113,0	113,6	114,8	1,1
Gomma, plastica e lav. minerali non metalliferi	112,7	113,7	115,2	1,3	113,0	113,9	115,3	1,2	112,8	113,7	115,3	1,4
Metalmecanica	112,9	112,9	113,0	0,1	112,8	112,8	112,9	0,1	112,9	112,9	113,0	0,1
Energia elettrica e gas	111,0	112,6	114,0	1,2	111,5	113,2	114,6	1,2	111,4	113,1	114,4	1,1
Acqua e servizi di smaltimento rifiuti	107,2	107,1	105,3	-1,7	109,3	109,7	108,9	-0,7	107,8	107,8	106,3	-1,4
Edilizia	107,1	108,0	108,2	0,2	107,1	108,0	108,0	0,0	107,1	108,0	108,1	0,1
Servizi privati	106,6	107,8	108,4	0,6	106,5	107,6	108,6	0,9	106,5	107,6	108,5	0,8
Commercio	106,5	108,2	109,3	1,0	107,0	108,7	109,9	1,1	106,8	108,5	109,7	1,1
Trasporti, servizi postali e attività connesse	108,5	110,7	111,4	0,6	107,1	108,0	109,0	0,9	107,8	109,5	110,4	0,8
Pubblici esercizi e alberghi	106,9	107,4	107,4	0,0	107,4	108,1	108,2	0,1	107,0	107,5	107,5	0,0
Servizi di informazione e comunicazione	102,9	102,9	102,9	0,0	106,4	106,6	106,6	0,0	106,1	106,3	106,3	0,0
Telecomunicazioni	-	-	-	-	110,9	110,9	110,9	0,0	110,9	110,9	110,9	0,0
Credito e assicurazioni	-	-	-	-	105,7	106,0	107,0	0,9	105,7	106,0	107,0	0,9
Altri servizi privati	103,9	104,1	104,7	0,6	104,2	105,1	106,4	1,2	104,1	104,6	105,6	1,0
TOTALE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	-	-	-	-	100,0	100,0	100,1	0,1	100,0	100,0	100,1	0,1
Comparti di contrattazione collettiva	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0
Ministeri	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0
Regioni e autonomie locali	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0
Servizio Sanitario Nazionale	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0
Scuola	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0
Forze dell'ordine	-	-	-	-	100,0	100,0	100,7	0,7	100,0	100,0	100,7	0,7
Militari - Difesa	-	-	-	-	100,0	100,0	100,8	0,8	100,0	100,0	100,8	0,8
Attività dei vigili del fuoco	-	-	-	-	103,1	103,1	103,1	0,0	103,1	103,1	103,1	0,0

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro (R)

(a) I numeri indice relativi agli anni antecedenti al 2010 pubblicati nelle precedenti edizioni dell'Annuario Statistico Italiano possono essere ricondotti alla base corrente (dicembre 2010=100), mediante i coefficienti di raccordo pubblicati sull'appendice C della Nota informativa del 9 aprile 2013, disponibile sul sito www.istat.it. La consultazione della Nota informativa può essere di ausilio poiché presenta le principali novità introdotte con l'aggiornamento della base.

Tavola 8.22 Retribuzioni lorde e costo del lavoro per dipendente (al netto dei dipendenti in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per attività economica. Indici base 2015=100 (a)
Anni 2015-2017, medie annue

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Retribuzioni lorde per dipendente				Costo del lavoro per dipendente			
	2015	2016	2017	Var. % 2017/ 2016	2015	2016	2017	Var. % 2017/ 2016
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (b)	100,0	100,2	100,6	0,4	100,0	100,0	100,4	0,4
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	100,0	100,3	100,6	0,3	100,0	100,1	100,5	0,4
Industria (B-F) (c)	100,0	99,4	100,7	1,3	100,0	99,4	100,8	1,4
Estrazione di minerali da cave e miniere (c)	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività manifatturiere	100,0	99,7	100,8	1,1	100,0	99,6	101,0	1,4
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	100,0	98,7	99,4	0,7	100,0	98,7	99,4	0,7
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	100,0	102,5	104,1	1,6	100,0	101,8	104,7	2,8
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	100,0	97,3	100,8	3,6	100,0	96,9	100,1	3,3
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	100,0	91,9	91,4	-0,5	100,0	93,6	93,5	-0,1
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	100,0	97,8	99,4	1,6	100,0	98,1	99,4	1,3
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	100,0	101,7	101,3	-0,4	100,0	100,8	100,9	0,1
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	100,0	100,7	101,4	0,7	100,0	100,9	101,8	0,9
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	100,0	99,6	101,4	1,8	100,0	99,6	102,0	2,4
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	100,0	98,4	98,0	-0,4	100,0	98,4	98,6	0,2
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	100,0	101,5	103,3	1,8	100,0	101,4	103,1	1,7
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	100,0	99,6	100,8	1,2	100,0	99,4	100,5	1,1
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	100,0	100,1	101,3	1,2	100,0	100,1	101,5	1,4
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	100,0	101,0	102,3	1,3	100,0	100,1	101,5	1,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	100,0	98,2	100,3	2,1	100,0	98,4	100,0	1,6
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	100,0	100,3	101,6	1,3	100,0	100,3	101,2	0,9
Costruzioni	100,0	96,4	100,3	4,0	100,0	96,7	100,5	3,9
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (b)	100,0	100,6	100,6	0,0	100,0	100,4	100,3	-0,1
Servizi di mercato (G-N) (d)	100,0	100,8	100,6	-0,2	100,0	100,5	100,3	-0,2
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	100,0	101,2	100,3	-0,9	100,0	100,7	99,9	-0,8
Trasporto e magazzinaggio	100,0	101,8	104,3	2,5	100,0	101,6	103,6	2,0
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	100,0	94,7	96,1	1,5	100,0	94,5	96,0	1,6
Servizi di informazione e comunicazione	100,0	99,3	100,7	1,4	100,0	99,2	100,7	1,5
Attività finanziarie e assicurative	100,0	101,6	100,9	-0,7	100,0	101,3	100,8	-0,5
Attività immobiliari (d)	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	100,0	100,1	95,5	-4,6	100,0	100,4	95,2	-5,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	100,0	101,4	103,4	2,0	100,0	101,5	103,5	2,0
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	100,0	100,3	102,6	2,3	100,0	99,9	102,3	2,4
Sanità e assistenza sociale	100,0	101,1	103,6	2,5	100,0	100,7	103,2	2,5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	100,0	97,4	99,3	2,0	100,0	97,3	99,6	2,4
Altre attività dei servizi	100,0	99,7	101,9	2,2	100,0	99,3	101,2	1,9

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) I dati del 2015 sono stati aggiornati con il passaggio al nuovo anno di riferimento degli indicatori (base 2015=100). In aggiunta, i dati del 2016 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) La sezione O non è compresa nell'aggregato "SERVIZI" perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA. Inoltre nessuna impresa della sezione P appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(c) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato INDUSTRIA ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(d) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.23 Retribuzioni lorde, costo del lavoro e oneri sociali per Ula per attività economica (a)
Anni 2013-2017

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici in base 2015=100					Variazioni %			
	2013	2014	2015	2016	2017 (b)	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016
RETRIBUZIONI LORDE									
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (c)	97,7	98,9	100,0	100,2	100,7	1,2	1,1	0,2	0,5
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	97,6	98,8	100,0	100,2	100,7	1,2	1,2	0,2	0,5
INDUSTRIA (B-F)	96,3	98,2	100,0	100,0	101,0	2,0	1,8	0,0	1,0
Industria in senso stretto	96,2	98,1	100,0	100,1	100,9	2,0	1,9	0,1	0,8
Estrazione di minerali	90,6	95,3	100,0	99,4	99,8	5,2	4,9	-0,6	0,4
Attività manifatturiere	96,2	98,2	100,0	100,1	101,1	2,1	1,8	0,1	1,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	95,7	96,9	100,0	98,2	99,2	1,3	3,2	-1,8	1,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	96,8	98,6	100,0	100,0	100,8	1,9	1,4	0,0	0,8
Costruzioni	98,1	98,8	100,0	100,0	100,7	0,7	1,2	0,0	0,7
SERVIZI (G-S escluso O) (c)	98,6	99,3	100,0	100,4	100,6	0,7	0,7	0,4	0,2
Servizi di mercato (G-N)	98,6	99,3	100,0	100,4	100,5	0,7	0,7	0,4	0,1
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	98,1	98,9	100,0	101,2	101,8	0,8	1,1	1,2	0,6
Trasporto e magazzinaggio	99,1	99,4	100,0	101,0	101,9	0,3	0,6	1,0	0,9
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	98,0	99,0	100,0	100,2	100,1	1,0	1,0	0,2	-0,1
Servizi di informazione e comunicazione	99,8	100,0	100,0	99,3	100,7	0,2	0,0	-0,7	1,4
Attività finanziarie e assicurative	97,3	98,4	100,0	101,4	100,9	1,1	1,6	1,4	-0,5
Attività immobiliari	100,1	99,8	100,0	99,6	99,3	-0,3	0,2	-0,4	-0,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	96,5	98,1	100,0	100,6	100,8	1,7	1,9	0,6	0,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	98,9	99,3	100,0	100,0	101,0	0,4	0,7	0,0	1,0
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	99,0	99,7	100,0	100,6	101,5	0,7	0,3	0,6	0,9
Istruzione	98,7	99,5	100,0	100,9	102,7	0,8	0,5	0,9	1,8
Sanità e assistenza sociale	99,5	99,4	100,0	100,7	102,1	-0,1	0,6	0,7	1,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	99,5	101,4	100,0	100,4	101,4	1,9	-1,4	0,4	1,0
Altre attività dei servizi	96,8	98,4	100,0	101,1	100,7	1,7	1,6	1,1	-0,4

Fonte: Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)

(a) I dati del 2015 sono stati aggiornati con il passaggio al nuovo anno di riferimento degli indicatori (base 2015=100). In aggiunta, i dati del 2016 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) Dati provvisori.

(c) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato SERVIZI perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

Tavola 8.23 segue Retribuzioni lorde, costo del lavoro e oneri sociali per Ula per attività economica (a)
Anni 2013-2017

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici in base 2015=100					Variazioni %			
	2013	2014	2015	2016	2017 (b)	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016
COSTO DEL LAVORO									
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (c)	98,4	99,6	100,0	99,4	100,1	1,2	0,4	-0,6	0,7
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	98,3	99,6	100,0	99,5	100,1	1,3	0,4	-0,5	0,6
INDUSTRIA (B-F)	97,2	99,1	100,0	99,3	100,4	2,0	0,9	-0,7	1,1
Industria in senso stretto	96,9	98,7	100,0	99,4	100,3	1,9	1,3	-0,6	0,9
Estrazione di minerali	92,0	96,4	100,0	99,3	99,7	4,8	3,7	-0,7	0,4
Attività manifatturiere	96,9	98,8	100,0	99,4	100,4	2,0	1,2	-0,6	1,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	95,7	97,3	100,0	98,1	98,6	1,7	2,8	-1,9	0,5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	97,0	99,0	100,0	99,6	100,4	2,1	1,0	-0,4	0,8
Costruzioni	100,0	101,0	100,0	98,9	100,1	1,0	-1,0	-1,1	1,2
SERVIZI (G-S escluso O) (c)	99,1	100,0	100,0	99,6	100,1	0,9	0,0	-0,4	0,5
Servizi di mercato (G-N)	99,1	99,9	100,0	99,6	100,1	0,8	0,1	-0,4	0,5
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	98,6	99,6	100,0	100,3	101,1	1,0	0,4	0,3	0,8
Trasporto e magazzinaggio	99,3	99,7	100,0	100,3	101,5	0,4	0,3	0,3	1,2
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	99,3	100,5	100,0	99,3	100,1	1,2	-0,5	-0,7	0,8
Servizi di informazione e comunicazione	100,3	100,4	100,0	98,5	100,0	0,1	-0,4	-1,5	1,5
Attività finanziarie e assicurative	97,3	98,4	100,0	101,2	100,8	1,1	1,6	1,2	-0,4
Attività immobiliari	101,2	101,2	100,0	98,1	98,3	0,0	-1,2	-1,9	0,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	97,1	98,9	100,0	99,7	100,0	1,9	1,1	-0,3	0,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	99,6	100,1	100,0	99,1	100,7	0,5	-0,1	-0,9	1,6
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	99,6	100,6	100,0	99,7	101,0	1,0	-0,6	-0,3	1,3
Istruzione	99,6	100,6	100,0	99,3	101,9	1,0	-0,6	-0,7	2,6
Sanità e assistenza sociale	99,9	100,2	100,0	99,9	101,6	0,3	-0,2	-0,1	1,7
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	100,4	102,5	100,0	99,7	101,2	2,1	-2,4	-0,3	1,5
Altre attività dei servizi	97,5	99,6	100,0	99,9	100,1	2,2	0,4	-0,1	0,2
ONERI SOCIALI									
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (c)	100,4	101,7	100,0	97,3	98,6	1,3	-1,7	-2,7	1,3
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	100,3	101,6	100,0	97,4	98,6	1,3	-1,6	-2,6	1,2
INDUSTRIA (B-F)	99,6	101,3	100,0	97,4	98,7	1,7	-1,3	-2,6	1,3
Industria in senso stretto	98,7	100,3	100,0	97,6	98,6	1,6	-0,3	-2,4	1,0
Estrazione di minerali	95,3	99,0	100,0	99,2	99,5	3,9	1,0	-0,8	0,3
Attività manifatturiere	98,8	100,4	100,0	97,5	98,7	1,6	-0,4	-2,5	1,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	95,5	98,3	100,0	97,7	97,2	2,9	1,7	-2,3	-0,5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	97,6	99,9	100,0	98,7	99,2	2,4	0,1	-1,3	0,5
Costruzioni	104,7	106,0	100,0	96,5	98,6	1,2	-5,7	-3,5	2,2
SERVIZI (G-S escluso O) (c)	100,7	101,8	100,0	97,4	98,8	1,1	-1,8	-2,6	1,4
Servizi di mercato (G-N)	100,6	101,7	100,0	97,5	98,8	1,1	-1,7	-2,5	1,3
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	100,2	101,7	100,0	97,8	99,4	1,5	-1,7	-2,2	1,6
Trasporto e magazzinaggio	100,1	100,6	100,0	98,2	100,2	0,5	-0,6	-1,8	2,0
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	103,4	105,0	100,0	96,6	100,0	1,5	-4,8	-3,4	3,5
Servizi di informazione e comunicazione	101,9	101,7	100,0	96,1	98,0	-0,2	-1,7	-3,9	2,0
Attività finanziarie e assicurative	97,4	98,7	100,0	100,7	100,6	1,3	1,3	0,7	-0,1
Attività immobiliari	104,4	105,5	100,0	93,8	95,4	1,1	-5,2	-6,2	1,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	98,9	101,0	100,0	97,1	97,8	2,1	-1,0	-2,9	0,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	101,4	102,5	100,0	96,7	99,8	1,1	-2,4	-3,3	3,2
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	101,2	103,3	100,0	97,0	99,6	2,1	-3,2	-3,0	2,7
Istruzione	102,6	104,3	100,0	94,4	99,2	1,7	-4,1	-5,6	5,1
Sanità e assistenza sociale	101,0	102,4	100,0	97,7	100,1	1,4	-2,3	-2,3	2,5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	103,3	106,1	100,0	97,3	100,4	2,7	-5,7	-2,7	3,2
Altre attività dei servizi	99,8	103,0	100,0	96,1	98,2	3,2	-2,9	-3,9	2,2

Fonte: Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)

(a) I dati del 2015 sono stati aggiornati con il passaggio al nuovo anno di riferimento degli indicatori (base 2015=100). In aggiunta, i dati del 2016 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) Dati provvisori.

(c) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato SERVIZI perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

9

CONDIZIONE ECONOMICA,
VITA QUOTIDIANA
E CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Nel 2017 il quadro della soddisfazione generale della popolazione di 14 anni e più non mostra ulteriori segni di crescita, rispetto all'anno precedente; in media, su un punteggio da 0 a 10, le persone danno un voto pari a 6,9. L'analisi della soddisfazione espressa per i diversi ambiti di vita evidenzia una complessiva conferma delle stime sulla quota di famiglie e individui soddisfatti per la propria situazione economica.

Rimangono molto elevate le quote di persone soddisfatte per le proprie relazioni con i familiari; in leggero calo la quota di persone soddisfatte per le relazioni con gli amici e il tempo libero. Stabile la soddisfazione degli occupati per la propria situazione lavorativa.

Nel 2017 la quota di famiglie che giudica la propria situazione economica in peggioramento rispetto all'anno precedente continua a diminuire, a favore di un aumento nella percezione di stabilità o miglioramento.

La spesa media mensile familiare continua la moderata crescita in atto dal 2014, arrivando nel 2017 ad un valore medio di 2.564 euro correnti. Permangono le differenze sul territorio: Lombardia, Trentino-Alto Adige (entrambe con 3.051 euro) ed Emilia-Romagna (2.958 euro) hanno la spesa più elevata, mentre la Calabria è la regione con la spesa più bassa (1.807 euro mensili), seguita dalla Sicilia (1.943 euro). Nei comuni centro di area metropolitana si spendono mediamente 2.829 euro, 206 euro in più rispetto ai comuni periferici delle aree metropolitane e a quelli con almeno 50 mila abitanti e 375 euro in più rispetto agli altri comuni fino a 50 mila abitanti.

Nel 2017 in Italia le famiglie in condizione di povertà assoluta sono un milione 778 mila (6,9 per cento), per un totale di cinque milioni e 58 mila individui poveri (l'8,4 per cento dell'intera popolazione). Le famiglie che vedono peggiorare la loro situazione rispetto all'anno precedente sono sostanzialmente quelle residenti nel Mezzogiorno (dal 8,5 per cento del 2016 al 10,3 per cento del 2017). L'incidenza di povertà assoluta rimane elevata fra i minori (12,1 per cento) e raggiunge il suo minimo fra gli ultrasessantatrenni (4,6 per cento).

9

CONDIZIONE ECONOMICA, VITA QUOTIDIANA E CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Soddisfazione per la vita nel complesso

Nel 2017, dopo il progresso registrato nell'anno precedente, la soddisfazione per le condizioni di vita della popolazione di 14 anni e più non mostra ulteriori segni di crescita. Alla domanda "Attualmente, quanto si ritiene soddisfatto della sua vita nel complesso?", potendo indicare un punteggio da 0 a 10 (0 indica "per niente soddisfatto" e 10 "molto soddisfatto") in media le persone danno un voto pari a 6,9 (Tavola 9.1). Il 39,5 per cento dei rispondenti indica i livelli di punteggio più alti (da 8 a 10), il 42,3 per cento giudica la propria vita mediamente soddisfacente (6 e 7) e il 16,4 per cento la valuta con i punteggi più bassi (da 0 a 5). Diminuisce, rispetto all'anno precedente, in particolare, la quota di chi esprime i punteggi più alti (tra 8 e 10) mentre aumenta quella di chi esprime un punteggio contenuto (tra 0 e 5). Tale andamento si riflette sul giudizio medio che passa da 7,0 del 2016 a 6,9 del 2017.

La quota di persone pienamente soddisfatte diminuisce soprattutto al Sud e nelle Isole dove oltre una persona su cinque (il 20,3 per cento al Sud e il 22,4 per cento nelle Isole) esprime un punteggio da 0 a 5. Il Trentino-Alto Adige/Südtirol, con un voto medio per la vita nel complesso pari a 7,7, si conferma la regione con i più elevati livelli di soddisfazione mentre la Campania è ancora quella con la media più bassa (6,4).

Soddisfazione per la situazione economica, la salute, la famiglia, gli amici e il tempo libero

La quota di persone soddisfatte per la propria situazione economica, dopo essere cresciuta in maniera graduale dal 2014 al 2016 coerentemente con l'andamento ciclico dell'economia, nel 2017 si attesta su valori simili all'anno precedente (50,5 per cento - Tavola 9.2). Le differenze tra le aree geografiche del Paese sono nette: le Isole sono la ripartizione con la quota maggiore di insoddisfatti (62,5 per cento), nel Sud la percentuale è del 57,7 per cento a fronte di circa il 40 per cento nel Nord.

L'80,6 per cento della popolazione di 14 anni e oltre esprime un giudizio positivo (molto o abbastanza soddisfacente) per il proprio stato di salute (Tavola 9.2), con una lieve flessione rispetto all'anno precedente. Si ritengono, invece, poco soddisfatti il 14,9 per cento e per nulla soddisfatti il 4,1 per cento. La soddisfazione per la salute è più diffusa al Nord e al Centro (circa l'82 per cento), scende al 79,8 per cento al Sud e raggiunge il minimo nelle Isole (74,2) dove è più alta la quota di persone poco o per nulla soddisfatte (23,7).

La soddisfazione per le relazioni familiari, stabile rispetto al 2016, rimane molto elevata: poco più del 90 per cento delle persone di 14 anni e più si dichiara molto o abbastanza soddisfatto e solo una quota residuale (1,5 per cento) giudica questo tipo di relazioni per niente soddisfacente (Tavola 9.2). In leggero calo la quota delle persone soddisfatte per le relazioni con gli amici che si attesta all'81,7 per cento. Da un punto di vista territoriale, la soddisfazione per le relazioni mostra una distanza tra Nord e Sud del Paese. Le persone molto soddisfatte per le relazioni con i familiari e gli amici risiedono soprattutto nel Nord-est (rispettivamente 39,2 e 27,5 per cento di molto soddisfatti) e nel Nord-ovest (36,0 e 25,3 per cento); le percentuali diminuiscono al Centro (33,2 per cento e 23,9 per cento) e nelle Isole (30,5 per cento e 20,4 per cento) e raggiungono il minimo al Sud (25,5 per cento e 17,6 per cento).

Il 65,6 per cento delle persone di 14 anni e oltre sono molto o abbastanza soddisfatte per il tempo libero, in leggera flessione rispetto al 2016 (Tavola 9.2). Anche per questa dimensione si evidenziano delle differenze territoriali: la quota più alta di persone molto soddisfatte risiede nel Nord-est (16,3 per cento), mentre al Sud si registra la quota più bassa (9,6 per cento).

Soddisfazione lavorativa

La soddisfazione per la dimensione lavorativa è stabile: il 76,2 per cento degli occupati si dichiara molto o abbastanza soddisfatto, come nel 2016 (Tavola 9.3).

A livello territoriale il divario Nord-Sud è evidente. Le percentuali più alte di occupati molto soddisfatti si registrano infatti nel Nord-est (18,8 per cento) e nel Nord-ovest (17,7 per cento); calano al 14,6 per cento nel Centro, fino a raggiungere le quote più basse al Sud e nelle Isole (rispettivamente 11,7 e 12,7 per cento).

Il confronto dei giudizi espressi dagli uomini e dalle donne mostra come la quota degli occupati molto o abbastanza soddisfatti sia inferiore a quella delle occupate (75,5 per cento rispetto al 77,0 per cento delle donne) e questo si evidenzia per tutte le ripartizioni, ad eccezione del Centro e del Nord-est, dove la percentuale dei soddisfatti e delle soddisfatte per il lavoro è inferiore a quella degli occupati (rispettivamente 76,5 contro 77,8 per cento e 77,2 contro 78,3 per cento).

Giudizio sulla situazione economica familiare

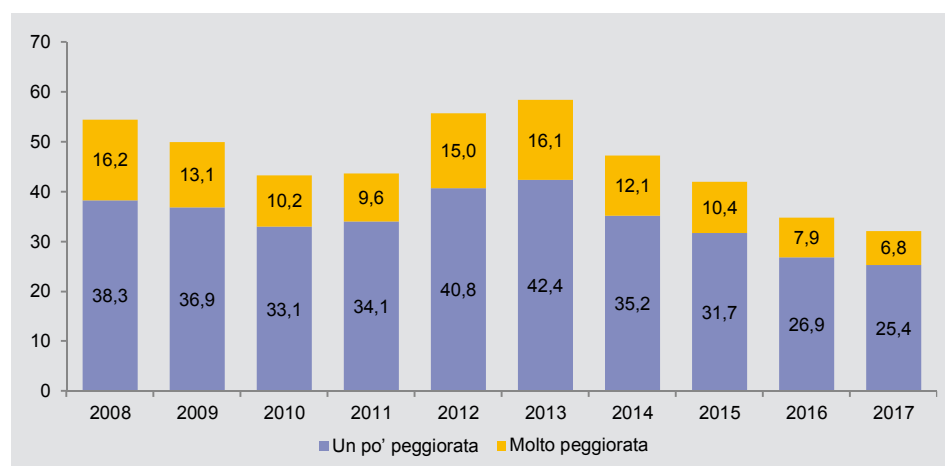
Dopo il picco registrato nel 2013, nel 2017 la quota di famiglie che giudica la propria situazione economica in peggioramento rispetto l'anno precedente continua a diminuire e cresce parallelamente la quota di quelle che la considerano migliorata (7,4 per cento contro 6,4 per cento del 2016) o invariata rispetto all'anno precedente (59,5 per cento rispetto al 58,3 per cento del 2016) (Figura 9.1).

La percezione del miglioramento è diffusa sul territorio, ma permangono delle differenze: le famiglie del Nord, che più frequentemente riportano una percezione positiva della situazione economica, sono anche quelle che considerano molto o un po' migliorata la propria situazione (+2,1 punti nel Nord-est e +0,9 nel Nord-ovest rispetto al 2016) (Tavola 9.4).

La percezione di stabilità è aumentata in tutte le ripartizioni, ma in particolare per le famiglie del Centro. La situazione più critica rimane nelle Isole, dove la quota di fami-

glie che dichiarano molto peggiorata la propria situazione economica, per quanto invariata rispetto allo scorso anno (il 12,3 per cento), è doppia rispetto a quella registrata nel Nord-ovest (Tavola 9.4).

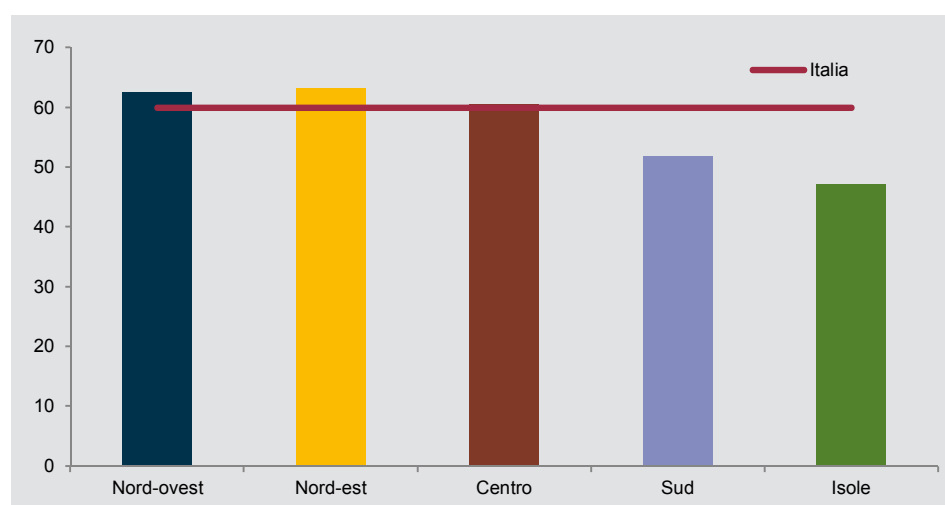
Figura 9.1 Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente
Anni 2008-2017, per 100 famiglie



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Il giudizio sulla adeguatezza delle risorse economiche familiari mostra segnali di maggiore incertezza: la percentuale di famiglie che affermano di disporre di risorse adeguate scende dal 58,8 del 2016 al 57,3 per cento del 2017, mentre le famiglie che le ritengono scarse passano dal 33,6 per cento al 35,6 per cento. Stabile invece la quota di famiglie che considera le proprie risorse economiche insufficienti (il 5,2 per cento) o ottime (1,1 per cento).

Figura 9.2 Famiglie che dichiarano di possedere risorse economiche ottime o adeguate per ripartizione geografica
Anno 2017, per 100 famiglie della stessa zona



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

I giudizi positivi sono più frequenti al Nord: il 62,5 per cento delle famiglie del Nord-ovest e il 63,3 per cento di quelle del Nord-est ritengono le risorse economiche a disposizione almeno adeguate, mentre circa la metà delle famiglie del Sud e delle Isole esprime la stessa opinione (Figura 9.2).

Difficoltà delle famiglie per l'accesso ad alcuni servizi

La quota di famiglie che denunciano difficoltà di accesso a servizi di pubblica utilità, quali farmacie, pronto soccorso, uffici postali e comunali, forze dell'ordine e servizi commerciali, costituisce una realtà rilevante, specialmente in alcuni contesti territoriali. Nel 2017 si registra, in particolare, un aumento della quota di famiglie che denunciano difficoltà nell'accesso agli esercizi commerciali, mentre per gli altri servizi le percentuali non si discostano da quelle rilevate nel 2016 (Tavola 9.5).

Le situazioni di maggiore difficoltà si registrano per l'accesso al pronto soccorso (55,8 per cento) e alle forze dell'ordine (36,3 per cento), seguono gli uffici comunali (34,3 per cento), i supermercati (29,9 per cento) e gli uffici postali (25,9 per cento).

Più contenuta la quota di famiglie che dichiarano difficoltà nel raggiungere i negozi di generi alimentari (23,4 per cento) e le farmacie (20,0 per cento).

Dal punto di vista territoriale le famiglie residenti nel Sud risultano particolarmente sfavorite nel raggiungimento di tutti i servizi rilevati e in particolare il 65,1 per cento dichiara difficoltà nell'accesso al pronto soccorso, a fronte del 48,9 per cento delle famiglie del Nord-ovest.

Soddisfazione dei cittadini per i servizi di sportello (anagrafe, Asl, uffici postali)

Il rapporto dei cittadini con i servizi di pubblica utilità mostra delle peculiarità sul territorio, sia se analizzata per ripartizione geografica, sia per dimensione comunale. Rispetto al 2016, diminuisce l'utenza di Asl e uffici postali mentre è stabile quella delle anagrafi.

A livello nazionale il 35,6 per cento delle persone di 18 anni e più ha utilizzato almeno una volta l'anno i servizi di sportello degli uffici anagrafici; il 23,8 per cento di questi denuncia tempi di attesa superiori ai 20 minuti (Tavola 9.6).

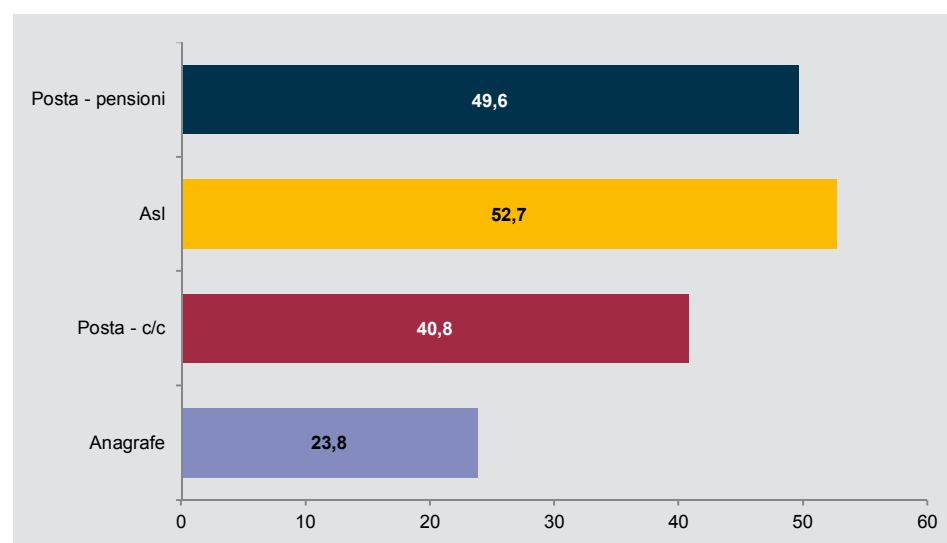
La quota più ampia di utenti che lamentano tempi di attesa in fila superiori ai 20 minuti risiede nel Centro e nelle Isole (32,2 per cento in entrambe le ripartizioni). All'opposto al Nord, a fronte di una utenza più numerosa (40,2 per cento nel Nord-ovest e 37,3 per cento nel Nord-est), è più bassa la percentuale di quelli che lamentano tempi lunghi in fila.

Le differenze sono ancora più nette rispetto alla dimensione comunale: nei piccoli comuni (fino a 2 mila abitanti) il servizio è utilizzato da oltre il 40 per cento degli abitanti, ma solo il 5,4 per cento di essi ha aspettato in fila per più di 20 minuti. Nei grandi comuni urbani circa una persona su tre si è recata all'anagrafe, ma oltre la metà di queste (il 51,9 per cento) ha dovuto aspettare oltre 20 minuti in fila.

L'utenza dell'Asl è costituita dal 42,7 per cento di persone di 18 anni e oltre, e più della metà di questi, il 52,7 per cento, ha atteso più di 20 minuti per l'erogazione del servizio. La situazione delle file agli sportelli delle Asl è generalmente migliore nel Nord-est, dove a fronte di una utenza maggiore (47,7 per cento) i tempi di attesa sono mediamente più brevi, e peggiore nel Mezzogiorno dove più di un terzo della popolazione è utente

della Asl e circa il 65 per cento aspetta più di 20 minuti. Sono meno nette le differenze nell'utenza tra comuni di diversa dimensione, ma nei grandi centri urbani oltre i due terzi ha dovuto aspettare più di 20 minuti (rispetto al 52,7 per cento a livello nazionale). L'utenza più ampia, seppure in diminuzione, è quella degli uffici postali di cui si serve il 63,4 per cento della popolazione di 18 anni e oltre. I tempi di attesa diminuiscono, per tutti i servizi di sportello considerati rispetto al 2016. Il ritiro della pensione rimane quello per cui la maggior quota di utenti dichiara oltre 20 minuti di attesa in fila (49,6 per cento - Figura 9.3).

Figura 9.3 Persone di 18 anni e oltre che hanno fatto una fila allo sportello superiore ai 20 minuti per tipo di servizio
Anno 2017, per 100 utilizzatori del servizio



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

A denunciare in minor misura attese superiori ai 20 minuti presso gli uffici postali sono gli utenti del Nord; nei grandi comuni urbani l'utenza lamenta più spesso i tempi di attesa più lunghi.

Nelle Isole, dove la quota degli utenti è pari a 57,8 per cento, sono considerevolmente elevate quelli che attendono in fila per più di 20 minuti prima di ritirare la pensione (67,3 per cento) o per effettuare versamenti in un conto corrente (57,0 per cento).

Scelte di consumo delle famiglie

Nel 2017 la spesa media mensile familiare in valori correnti è stimata pari a 2.564 euro (+1,6 per cento rispetto al 2016, +3,8 per cento nei confronti del 2013, anno di minimo per la spesa delle famiglie) (Tavola 9.7). Sebbene si confermi in crescita per il quarto anno consecutivo, la spesa media mensile familiare rimane al di sotto dei 2.640 euro del 2011, anno cui hanno fatto seguito due di forte contrazione (-6,4 per cento in totale tra il 2011 e il 2013). Considerando la ripresa della dinamica inflazionistica (+1,2 per cento nel 2017 rispetto al -0,1 per cento del 2016, quando la spesa media mensile era salita dell'1,0 per cento), l'incremento di spesa in termini reali subisce un rallentamento.

Se dal 2014 al 2016 era costantemente diminuita la quota di famiglie che cercano di limitare la spesa rispetto all'anno precedente riducendo la quantità e/o la qualità dei prodotti acquistati, nel 2017 questa tendenza rallenta o in alcuni casi si arresta (Prospetto 9.1). Tutte le voci di spesa considerate presentano valori sostanzialmente analoghi nel 2016 e nel 2017, con la sola eccezione dei carburanti, sulla cui spesa prova a risparmiare il 33,4 per cento delle famiglie rispetto al 39,6 per cento del 2016. La spesa per visite mediche e accertamenti, in larga misura incompressibile, si conferma ancora una volta quella sulla quale le famiglie agiscono meno per provare a limitare il budget di spesa (il 19,8 per cento ha provato a limitarla). Continua a essere molto elevata la percentuale di famiglie che provano a risparmiare sulla quantità e/o la qualità degli acquisti per abbigliamento e calzature (58,8 per cento), per cura e igiene della persona (47,4 per cento), per alimentari (46,7 per cento) e per bevande (45,1 per cento).

Coerentemente con la differente situazione economica delle famiglie sul territorio, anche nel 2017 l'esigenza di contenimento delle spese è più evidente nel Sud e nelle Isole; in particolare, il 54,5 per cento delle famiglie residenti nel Mezzogiorno ha provato a risparmiare sull'alimentazione (47,1 per cento nel Centro e 41,4 per cento nel Nord) e il 66,1 per cento su abbigliamento e calzature (59,0 per cento nel Centro e 54,0 per cento nel Nord).

Prospetto 9.1 Famiglie che hanno limitato l'acquisto di beni e servizi per capitolo di spesa, ripartizione geografica e tipo di comune di residenza
Anni 2016-2017, valori percentuali

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE TIPI DI COMUNE	Alimentari	Bevande	Abbigliamento e calzature	Cura e igiene personale	Visite mediche e accertamenti periodici di controllo	Carburanti	Viaggi e vacanze
ANNO 2016							
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE							
Nord-ovest	40,1	38,4	51,7	42,4	15,8	33,2	28,4
Nord-est	44,2	42,6	55,8	41,8	13,5	32,9	30,7
Centro	47,4	47,4	59,1	45,6	25,1	39,1	33,9
Sud	55,6	54,2	72,6	55,6	25,6	51,7	32,3
Isole	56,8	58,5	68,8	60,2	34,3	45,3	17,5
TIPI DI COMUNE							
Centro area metropolitana	48,1	41,1	57,6	40,7	19,0	37,5	32,6
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	45,5	44,4	59,4	46,3	22,2	40,8	30,7
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	48,3	49,5	61,5	50,5	21,5	39,5	28,1
Italia	47,4	46,5	60,2	47,6	21,3	39,6	29,6
ANNO 2017							
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE							
Nord-ovest	43,1	41,0	54,2	43,5	17,1	31,9	28,6
Nord-est	39,0	37,1	53,6	40,0	13,6	27,6	28,1
Centro	47,1	45,6	59,0	46,4	19,1	31,0	28,2
Sud	54,9	53,0	66,6	55,4	27,8	40,3	25,6
Isole	53,6	54,2	65,0	57,7	23,3	39,1	19,7
TIPI DI COMUNE							
Centro area metropolitana	43,2	40,9	53,9	43,4	18,7	30,0	28,7
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	47,7	45,3	60,3	47,5	19,1	32,5	28,9
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	47,3	46,3	59,6	48,6	20,4	34,9	25,3
Italia	46,7	45,1	58,8	47,4	19,8	33,4	26,9

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Il supermercato e l'ipermercato sono i luoghi maggiormente utilizzati dalle famiglie italiane per la spesa alimentare (vi vengono effettuati, in media il 60,3 per cento degli acquisti, all'incirca in linea con il 59,6 per cento dell'anno precedente), seguiti dai negozi tradizionali (20,7 per cento) e dagli hard discount (11,4 per cento). Rispetto ai valori medi nazionali, nel Sud e nelle Isole si utilizzano di più i negozi tradizionali (33,0 per cento al Sud), mentre nel Centro e nel Nord si acquista più spesso in supermercati ed ipermercati (circa due terzi delle famiglie rispetto a meno di una su due nel Sud e nelle Isole). Come già negli anni dal 2014 al 2016, nelle Isole si registra la percentuale più elevata di acquisti presso gli hard discount (15,5 per cento nel 2017 - Prospetto 9.2).

Prospetto 9.2 Acquisti di generi alimentari per luogo di acquisto, ripartizione geografica e tipo di comune di residenza
Anni 2016-2017, valori percentuali

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE TIPI DI COMUNE	Luogo di acquisto					
	Negozi tradizionale	Mercato e ambulanti	Hard discount	Ipermercato, supermercato	Grande magazzino e catene di negozi	Azienda agricola, produttore, altro luogo e acquisto via internet
ANNO 2016						
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE						
Nord-ovest	16,1	3,9	11,5	65,1	1,5	2,0
Nord-est	16,2	3,1	10,2	66,5	1,6	2,5
Centro	19,6	3,2	9,5	64,3	1,6	1,8
Sud	33,9	5,8	10,4	47,0	1,0	1,9
Isole	25,3	6,6	15,7	49,7	1,1	1,7
TIPI DI COMUNE						
Centro area metropolitana	22,7	4,9	8,0	61,2	1,7	1,5
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	21,1	4,4	12,5	58,4	1,7	2,0
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	21,8	4,0	11,1	59,8	1,1	2,1
Italia	21,7	4,3	11,0	59,6	1,4	2,0
ANNO 2017						
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE						
Nord-ovest	15,0	4,9	11,0	65,7	1,6	1,7
Nord-est	16,4	3,1	9,2	67,8	1,4	2,2
Centro	15,7	3,6	12,5	65,3	1,4	1,5
Sud	33,0	5,0	10,7	48,3	1,6	1,3
Isole	26,4	6,6	15,5	49,2	1,0	1,4
TIPI DI COMUNE						
Centro area metropolitana	19,2	5,6	10,9	61,6	1,4	1,3
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	18,1	4,0	11,3	63,4	1,5	1,6
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	22,5	4,4	11,6	58,3	1,4	1,7
Italia	20,7	4,5	11,4	60,3	1,5	1,6

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

La spesa alimentare è stimata pari a 457 euro mensili (+2,0 per cento rispetto ai 448 euro del 2016). Quella per carni resta la componente alimentare più importante, attestandosi a 94 euro mensili. Le spese per vegetali aumentano del 4,2 per cento, quelle per frutta del 3,8 per cento, salendo rispettivamente a 63 euro e a 43 euro mensili.

La spesa per beni e servizi non alimentari è 2.107 euro al mese. La voce di spesa più elevata è quella per abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili, manutenzione ordinaria e straordinaria, pari a 898 euro mensili (il 35,0 per cento del totale), seguita da quella per trasporti (290 euro, l'11,3 per cento). Crescono le spese per servizi sanitari e salute (+8,0 per cento), per trasporti (+7,1 per cento) e per comunicazioni (+2,5 per cento).

Permangono ampie le differenze sul territorio, legate ai livelli di reddito, ai prezzi e ai comportamenti di spesa. Il divario tra il valore più elevato del Nord-ovest (2.875 euro) e quello più basso delle Isole (1.983 euro) è sostanzialmente stabile e pari a poco meno di 900 euro: il 45,0 per cento in più in termini relativi. Come già negli anni precedenti, Lombardia, Trentino-Alto Adige (entrambe con 3.051 euro) ed Emilia-Romagna (2.958 euro) sono le regioni con la spesa media mensile più elevata. Al contrario la Calabria è ancora la regione con la spesa più contenuta, pari a 1.807 euro, circa 1.250 euro meno della spesa più elevata, seguita dalla Sicilia con 1.943 euro (Tavola 9.8). Nei comuni centro di area metropolitana si spendono mediamente 2.829 euro, 206 euro in più rispetto ai comuni periferici delle aree metropolitane e a quelli con almeno 50 mila abitanti, e 375 euro in più rispetto agli altri comuni fino a 50 mila abitanti. Sono tuttavia i secondi a registrare la maggiore crescita (+4,0 per cento).

La quota di spesa alimentare ha un'ovvia relazione inversa con le diverse condizioni economiche e quindi i diversi livelli di spesa sul territorio. La quota più bassa si registra, infatti, nelle tre regioni con i più elevati livelli di spesa (15,4 per cento in Emilia-Romagna, 15,6 per cento in Lombardia e 15,7 per cento in Trentino-Alto Adige), oltre che nel Veneto (15,7 per cento). Le quote più elevate si registrano invece in Calabria (24,8 per cento) e Basilicata (23,9 per cento). Generalmente, le regioni con i livelli di spesa più elevati hanno quote più elevate di spesa per servizi ricettivi e di ristorazione e per ricreazione, spettacoli, cultura. Considerati congiuntamente, i due capitoli di spesa raggiungono, rispetto alla media nazionale del 10,2 per cento, il 12,9 per cento in Trentino-Alto Adige/Südtirol, il 12,1 per cento in Emilia-Romagna, l'11,6 per cento in Piemonte e l'11,4 per cento in Lombardia. Le quote più basse, fino al 7 per cento, si osservano invece in Calabria (6,3 per cento), Basilicata (6,5 per cento) e Sicilia (7,0 per cento).

Caratteristiche delle famiglie e comportamenti di spesa

La spesa media mensile aumenta al crescere dell'ampiezza familiare (Tavola 9.9). Tuttavia, grazie alla presenza di economie di scala, l'incremento della spesa è meno proporzionale rispetto all'incremento del numero di componenti. Ad esempio, nel 2017 la stima della spesa media mensile per una famiglia composta da una sola persona pari a 1.817 euro, è il 68,0 per cento circa di quella delle famiglie di due componenti e il 61,0 per cento circa della spesa delle famiglie di tre componenti. All'aumentare dell'ampiezza familiare diminuisce il peso delle voci di spesa nelle quali è possibile ottenere le maggiori economie di scala: ad esempio, la quota destinata ad abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili passa dal 42,5 per cento delle famiglie monocomponente al 28,3 per cento di quelle con 5 o più componenti. Al contrario, al crescere del numero dei componenti, aumenta il peso delle voci per le quali sono possibili minori economie di scala, come le spese per alimentari, quelle per abbigliamento e calzature e le spese per trasporti.

I livelli di spesa più bassi si registrano per le famiglie di un solo componente 18-34enne (1.601 euro mensili), mentre i valori più alti si trovano fra le coppie con due figli e fra quelle con tre o più figli (intorno ai 3.300 euro al mese - Tavola 9.10). Le voci destinate al soddisfacimento dei bisogni primari, come quelle per alimentari, abitazione, mobili, articoli e servizi per la casa, pesano soprattutto tra le famiglie anziane: rappresentano, infatti, rispettivamente il 70,6 per cento della spesa mensile tra i single anziani e il 62,8 per cento

tra le coppie di anziani senza figli, mentre si fermano al 55,1 per cento della spesa per le famiglie monocomponente di 18-34enni. Se però si considera la sola spesa alimentare, lo scenario cambia e la quota più elevata si osserva tra le coppie con 3 o più figli (20,6 per cento della spesa complessiva), quella più bassa tra le persone sole 35-64enni (14,4 per cento). La spesa sanitaria, anch'essa largamente incompressibile e che a livello nazionale rappresenta il 4,8 per cento del totale, fa registrare un aumento significativo rispetto al 2016 per i single anziani (+17,3 per cento). In generale questa voce incide di più nelle famiglie di anziani rispetto a quelle di giovani, arrivando a pesare il 6,9 per cento tra i single anziani (circa 3,5 volte di più dell'1,9 per cento dei single con meno di 35 anni) e il 6,7 per cento tra le coppie di anziani senza figli (quasi il doppio rispetto al 3,5 per cento se la persona di riferimento della coppia senza figli ha meno di 35 anni). La spesa per trasporti (11,3 per cento della spesa totale) è influenzata dalle differenti mobilità (lavorativa, di studio o familiare) che caratterizzano le diverse fasi del ciclo di vita e presenta pertanto incidenze molto variabili: tra il 4,8 per cento degli anziani soli (79 euro mensili) e il 14,8 per cento delle coppie di giovani 18-34enni senza figli (388 euro al mese). Tra il 2016 e il 2017 la spesa per trasporti ha avuto una crescita significativa tra le coppie senza figli di adulti (da 331 a 398 euro mensili, +20,1 per cento) e di anziani (+17,4 per cento, da 210 a 247 euro). Anche la spesa per servizi ricettivi e di ristorazione è fortemente legata alle fasi di vita familiare: a fronte di una incidenza del 5,1 per cento sul totale delle famiglie, vale circa l'8 per cento fra i giovani, single o in coppia senza figli, ed è ancora al di sopra della media per le famiglie di single adulti (6,6 per cento) (per le coppie senza figli di 35-64enni è il 6,2 per cento). Di contro scende al 3,2 per cento tra le coppie di anziani senza figli e al 2,2 per cento tra gli anziani soli. Anche nel 2017 si conferma un notevole differenziale di spesa tra le famiglie composte da soli stranieri e quelle composte da soli italiani, anche se con un divario che, rispetto all'anno precedente, scende sotto i mille euro (1.679 contro 2.624 euro). La spesa delle famiglie di soli stranieri si concentra su beni e servizi essenziali: il 22,0 per cento è destinato alla spesa alimentare e il 36,8 per cento all'abitazione. Analogamente al 2015 e al 2016, le famiglie con soli stranieri presentano quote di spesa più contenute per ricreazione, spettacoli e cultura e per servizi ricettivi e di ristorazione. Invece, continua a mantenersi più elevata rispetto alle altre famiglie la quota di spesa per comunicazioni, principalmente per effetto dei contatti con parenti e amici nei propri paesi di origine. Per le famiglie di soli stranieri, rimane stabile la quota di spesa destinata alla sanità (2,8 per cento, pari a 48 euro mensili), ben al di sotto della media nazionale (4,8 per cento), anche per effetto di una minore età media dei componenti. (Prospetto 9.3). La spesa mensile è strettamente associata anche alla condizione professionale della persona di riferimento della famiglia, che ne caratterizza fortemente le condizioni economiche e gli stili di vita. A spendere di più sono le famiglie la cui persona di riferimento è imprenditore e libero professionista (4.030 euro mensili, +12,4 per cento rispetto al 2016), seguite da quelle che hanno come persona di riferimento un lavoratore dipendente nella posizione di dirigente, quadro o impiegato (3.278 euro, +3,6 per cento). Queste famiglie, rispetto a tutte le altre, destinano quote più elevate alle spese per abbigliamento e calzature (rispettivamente 5,4 per cento e 5,8 per cento), per ricreazione, spettacoli e cultura (5,7 per cento e 6,5 per cento) e per servizi ricettivi e di ristorazione (7,2 per cento e 7,3 per cento).

Prospetto 9.3 Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa e cittadinanza dei componenti
Anni 2016-2017, valori in euro

CITTADINANZA DEI COMPONENTI	Alimentari e bevande non alcoliche	Non alimentare							Totale non alimentare	Spesa totale
		Abbigliamento e calzature	Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comunicazioni	Ricreazione, spettacoli e cultura, istruzione	Servizi ricettivi e di ristorazione, bevande alcoliche e tabacchi, altri beni e servizi (a)		
ANNO 2016										
Famiglie di soli italiani	455,55	121,80	924,06	109,94	119,14	339,78	150,83	369,50	2.135,04	2.590,59
Famiglie di soli stranieri	332,12	64,48	602,06	58,92	42,58	223,76	67,65	191,38	1.250,82	1.582,94
Famiglie miste	453,76	120,60	860,23	117,00	88,00	367,08	115,54	289,50	1.957,95	2.411,72
Totale	447,96	118,26	902,72	107,01	113,65	333,41	144,82	356,53	2.076,41	2.524,38
ANNO 2017										
Famiglie di soli italiani	462,77	121,34	918,99	112,93	128,31	360,35	151,51	367,45	2.160,88	2.623,65
Famiglie di soli stranieri	369,22	82,55	618,38	61,31	47,69	244,28	62,86	192,50	1.309,58	1.678,79
Famiglie miste	464,98	136,04	817,09	116,91	100,24	397,26	137,57	367,81	2.072,92	2.537,90
Totale	457,12	119,33	898,19	109,87	122,71	354,16	145,77	356,79	2.106,83	2.563,94

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Gli altri beni e servizi includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

I livelli di spesa più bassi si osservano nelle famiglie caratterizzate da condizioni economiche più incerte, vale a dire quelle con persona di riferimento in cerca di occupazione (1.725 euro mensili) o inattiva ma non ritirata dal lavoro (1.815 euro). Su livelli intermedi, analogamente al 2016, le famiglie con persona di riferimento ritirata dal lavoro e quelle con persona di riferimento operaio e assimilato (rispettivamente 2.387 e 2.347 euro al mese). Queste ultime, dopo la flessione del 2016, fanno registrare nel 2017 un aumento del 5,2 per cento, portandosi su livelli di spesa superiori anche a quelli del 2015 (2.323 euro) (Tavola 9.11).

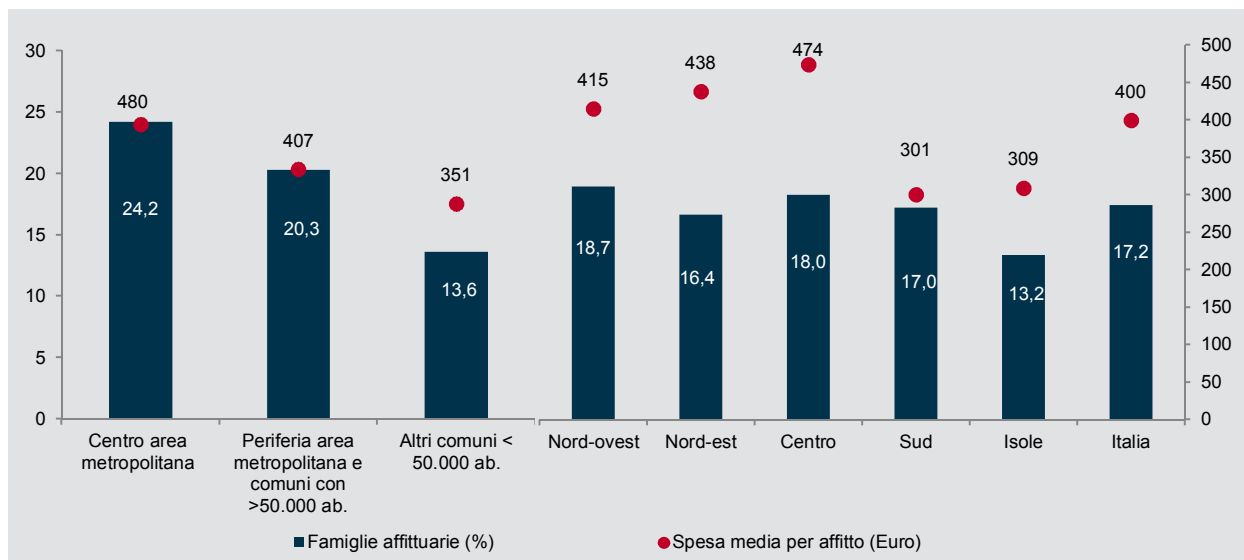
Condizione abitativa delle famiglie

In Italia il 17,2 per cento delle famiglie paga un affitto per l'abitazione in cui vive (Figura 9.4). La percentuale è più bassa nelle Isole (13,2 per cento) e più alta nel Nord-ovest (18,7 per cento), mentre vivono in affitto il 16,4 per cento delle famiglie nel Nord-est, il 18,0 per cento nel Centro e il 17,0 per cento nel Sud. La spesa media per le famiglie che pagano un affitto è di 400 euro mensili a livello nazionale ed è più elevata nel Centro (474 euro) e nel Nord (415 euro nel Nord-ovest e 438 euro nel Nord-est) che nel Sud (301 euro) e nelle Isole (309 euro).

La quota più elevata di famiglie in affitto si registra nei comuni centro delle aree metropolitane (24,2 per cento) e nei comuni periferia delle aree metropolitane o con almeno 50 mila abitanti (20,3 per cento), rispetto al 13,6 per cento degli altri comuni fino a 50 mila abitanti. Nei comuni centro di area metropolitana si paga mediamente un affitto pari a 480 euro mensili, 73 euro in più della media osservata nei comuni periferia delle aree metropolitane o con almeno 50 mila abitanti e 129 euro in più dei comuni fino a 50 mila abitanti che non fanno parte delle aree metropolitane. (Figura 9.4).

Il 19,6 per cento delle famiglie che vivono in abitazioni di proprietà, pari a quasi 3,7 milioni di famiglie, paga un mutuo (Figura 9.5). È maggiore la percentuale di famiglie proprietarie che paga un mutuo nel Nord (26,0 per cento nel Nord-ovest e 22,0 per cen-

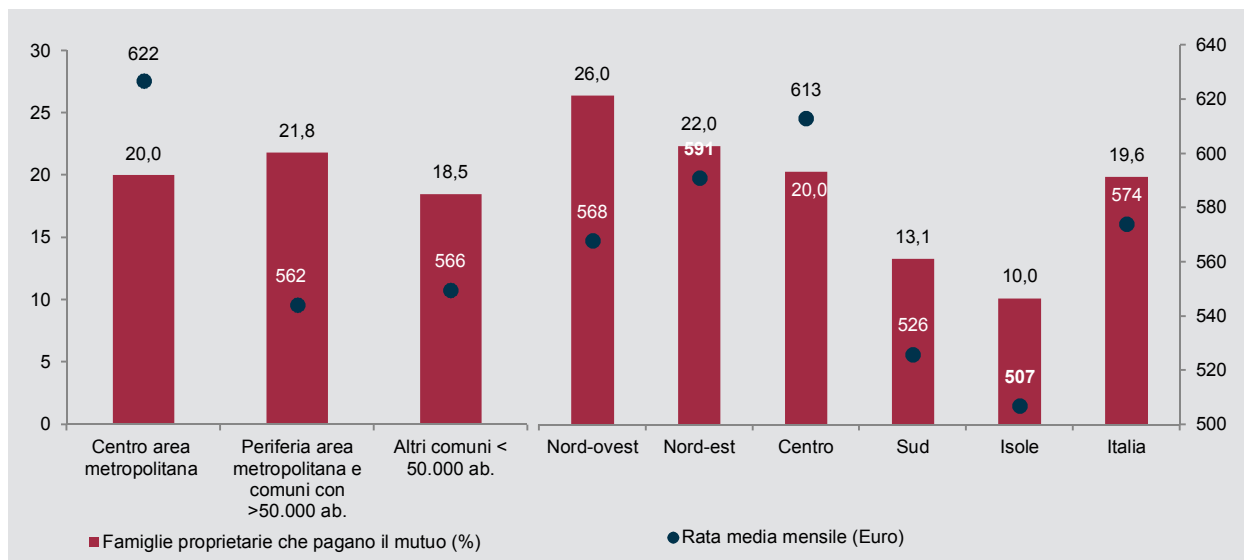
Figura 9.4 Spesa media per affitto e quota di famiglie affittuarie dell'abitazione in cui vivono per tipo di comune di residenza e ripartizione geografica
Anno 2017, valori in euro e in percentuale



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

to nel Nord-est) e nel Centro (20,0 per cento) che nel Sud (13,1 per cento) e nelle Isole (10,0 per cento). Dal punto di vista economico e contabile, questa voce di bilancio è un investimento e non rientra quindi nel computo della spesa per consumi; ciononostante, per le famiglie che lo sostengono, rappresenta un esborso molto consistente, pari in media a 574 euro mensili (Figura 9.5).

Figura 9.5 Rata media mensile pagata per i mutui e famiglie proprietarie che pagano il mutuo per tipo di comune di residenza e ripartizione geografica
Anno 2017, valori in euro e in percentuale



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Fra le altre spese per utenze e servizi dell'abitazione a incidere maggiormente sulla spesa totale è la bolletta del gas e altri combustibili, per la quale le famiglie spendono in media 65 euro al mese, con un massimo di 85 euro nel Nord-est, assorbiti in buona misura dalla voce relativa al riscaldamento. La seconda voce per peso sulle spese per utenze e servizi dell'abitazione è l'energia elettrica (con una media di circa 50 euro), che registra il suo valore massimo nelle Isole (61 euro). La bolletta relativa alla raccolta dei rifiuti è pari in media nazionale a poco meno di 20 euro mensili (Prospetto 9.4).

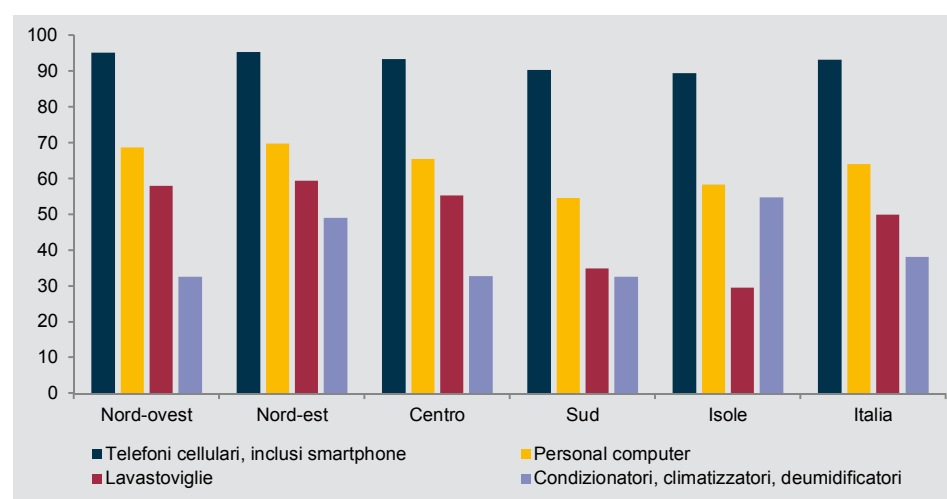
Prospetto 9.4 Spesa media mensile delle famiglie per utenze e servizi dell'abitazione e ripartizione geografica
Anni 2016-2017, valori in euro

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Energia elettrica	Gas e altri combustibili	Raccolta rifiuti	Manutenzione ordinaria
ANNO 2016				
Nord-ovest	45,99	70,08	16,64	20,53
Nord-est	48,40	75,32	17,50	19,56
Centro	46,14	59,16	21,13	14,26
Sud	43,78	48,37	21,92	11,87
Isole	79,53	40,93	21,89	10,91
Italia	49,58	61,18	19,40	16,20
ANNO 2017				
Nord-ovest	47,82	71,74	16,06	12,52
Nord-est	50,92	84,72	17,03	13,21
Centro	48,16	63,31	21,16	11,81
Sud	49,32	52,96	22,68	7,13
Isole	61,07	37,62	22,89	7,81
Italia	50,22	64,97	19,42	10,87

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Nel 2017 il 93,3 per cento delle famiglie italiane possiede almeno un telefono cellulare o smartphone, circa due punti percentuali in più rispetto all'anno precedente. I valori più alti si osservano al Nord, con percentuali superiori al 95 per cento. La percentuale di famiglie che possiedono un personal computer è pari al 64,2 per cento, con valori più

Figura 9.6 Famiglie per possesso di alcuni beni durevoli
Anno 2017, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

elevati al Nord e al Centro rispetto a Sud e Isole. Infine, il possesso di condizionatori, climatizzatori e deumidificatori è pari al 38,3 per cento in Italia, con forti differenze sul territorio e valori più elevati nel Nord-est e nelle Isole, rispetto alle altre ripartizioni dove non si arriva a una famiglia su tre (Figura 9.6).

Povertà Nel 2017 in Italia si stimano un milione e 778 mila famiglie in condizione di povertà assoluta; l'incidenza a livello familiare è cresciuta fino ad arrivare al 6,9 per cento.¹ L'intensità di povertà calcolata per le famiglie mostra una situazione critica, sia nel Mezzogiorno con un valore pari al 22,7 per cento, sia nel Nord (20,1 per cento).² Gli individui in povertà assoluta sono 5 milioni e 58 mila (pari al 8,4 per cento dell'intera popolazione) (cfr. Prospetto 9.5), di cui oltre due milioni e 300 mila risiedono nel Mezzogiorno (con un'incidenza dell' 11,4 per cento) e due milioni 472 mila sono donne (8,0 per cento). L'incidenza di povertà assoluta rimane elevata fra i minori (12,1 per cento), interessando oltre un milione 208 mila ragazzi: si attesta al 10,4 per cento fra le persone di età compresa fra i 18 e i 34 anni e raggiunge il suo minimo fra gli ultrasessantatreenni (4,6 per cento).

Prospetto 9.5 Incidenza di povertà assoluta familiare e individuale per ripartizione geografica
Anni 2016-2017 valori percentuali

ANNI	Famiglie				Individui			
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
2016	5,0	5,9	8,5	6,3	6,7	7,3	9,8	7,9
2017	5,4	5,1	10,3	6,9	7,0	6,4	11,4	8,4

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

In generale, l'incidenza è elevata per le famiglie con quattro e con cinque e più componenti (rispettivamente 10,2 e 17,8 per cento). Valori elevati si osservano anche fra le coppie con tre o più figli (15,4 per cento) e per le famiglie di altra tipologia, con membri aggregati (15,7 per cento). L'incidenza più bassa si osserva nelle famiglie di e con an-

1 Gli indicatori di povertà assoluta e relativa, elaborati con cadenza annuale dall'Istat, sono calcolati sulla base dei dati raccolti con l'indagine sulle spese per consumi delle famiglie. Riguardano principalmente l'incidenza e l'intensità della povertà per le famiglie e per gli individui. L'incidenza della povertà assoluta è calcolata sulla base di una soglia corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, è considerato essenziale per uno standard di vita minimamente accettabile. Il paniere si compone di tre macro-componenti – alimentare, abitazione, residuale – la cui valutazione monetaria viene effettuata sulla base del prezzo minimo accessibile per tutte le famiglie (tenendo conto delle caratteristiche dell'offerta nelle diverse realtà territoriali). Sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia. Il valore monetario del paniere complessivo è ottenuto per somma diretta di quelli delle diverse componenti e corrisponde alla soglia di povertà assoluta. Non esiste un'unica soglia, ma tante soglie quante sono le combinazioni tra tipologia familiare (ottenuta come combinazione tra numero e età dei componenti), ripartizione geografica e tipo di comune di residenza (distinguendo tra area metropolitana, grandi e piccoli comuni).

2 L'intensità della povertà fra le famiglie misura quanto la spesa media delle famiglie definite povere è in percentuale inferiore alla soglia di povertà assoluta.

ziani: tra le famiglie con due o più anziani è pari al 4,1 per cento, mentre per le famiglie con anziani soli si attesta al 5,1 per cento, ben al di sotto della media (6,9 per cento - Prospetti 9.6 e 9.7). Le famiglie con un figlio minore registrano un peggioramento rispetto al 2016, passando dal 7,2 per cento al 9,5 per cento; in quelle in cui sono presenti tre o più figli minori i valori si mantengono elevati (20,9 per cento). Inoltre l'incidenza della povertà assoluta raggiunge valori elevati per le famiglie in cui la persona di riferimento è in cerca di occupazione (26,7 per cento) o inquadrata in una posizione professionale non apicale (11,8 per cento per gli operai o assimilati), mentre rimane più contenuta per le famiglie con persona di riferimento ritirata dal lavoro (4,2 per cento). Se si considera il titolo di studio, l'incidenza di povertà assoluta presenta il valore minimo, pari al 3,6 per cento, per le famiglie in cui la persona di riferimento ha ottenuto almeno il diploma, mentre sale al 10,7 per cento per chi ha al massimo la licenza elementare. Anche l'età della persona di riferimento è inversamente correlata ai valori dell'incidenza di povertà assoluta: il valore minimo (pari a 4,6 per cento) si raggiunge nelle famiglie con persona di riferimento ultrasessantatreenne.

L'incidenza di povertà nelle famiglie con componenti stranieri mostra valori elevati: 29,2 per cento in quelle di soli stranieri, con punte che superano il 40 per cento nel Mezzogiorno. Nelle famiglie miste il valore dell'incidenza è pari al 16,4 per cento, in calo rispetto al 2016. L'incidenza è molto più contenuta tra le famiglie di soli italiani (5,1 per cento), con valori più elevati nel Mezzogiorno pari a 9,1 per cento (Prospetto 9.8).

Prospetto 9.6 Incidenza di povertà assoluta familiare per numero dei componenti e tipologia familiare
Anni 2016-2017, valori percentuali

NUMERO DI COMPONENTI TIPOLOGIE FAMILIARI	2016	2017
NUMERO DI COMPONENTI		
1	4,9	5,3
2	4,2	4,9
3	6,4	7,2
4	9,1	10,2
5 o più	17,2	17,8
TIPOLOGIE FAMILIARI		
Persona sola con meno di 65 anni	5,7	5,9
Persona sola con 65 anni o più	4,2	4,6
Coppia con persona di riferimento con meno di 65 anni	5,4	5,0
Coppia con persona di riferimento con 65 anni o più	2,7	2,6
Coppia con 1 figlio	5,5	6,3
Coppia con 2 figli	8,9	9,2
Coppia con 3 o più figli	14,7	15,4
Monogenitore	7,9	9,1
Altre tipologie (con membri aggregati)	10,9	15,7

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Approfondendo l'analisi per tipologia del comune di residenza emergono differenti profili di disagio: le periferie delle aree metropolitane e i comuni maggiori mostrano a livello nazionale i valori più elevati e pari al 7,6 per cento. Nel Mezzogiorno, rispetto al 2016, cresce l'incidenza di povertà assoluta nei centri delle aree metropolitane (da 5,8

Prospetto 9.7 Incidenza di povertà assoluta familiare per numero di figli minori e di anziani presenti in famiglia
Anni 2016-2017, valori percentuali

FIGLI MINORI ANZIANI	2016	2017
FAMIGLIE CON FIGLI MINORI		
1 figlio minore	7,2	9,5
2 figli minori	10,0	9,7
3 o più figli minori	26,8	20,9
almeno 1 figlio minore	9,9	10,5
FAMIGLIE CON ANZIANI		
1 anziano	4,2	5,1
2 o più anziani	3,5	4,1
almeno 1 anziano	3,9	4,8

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Prospetto 9.8 Incidenza di povertà assoluta familiare per ripartizione geografica e cittadinanza dei componenti (a)
Anni 2016-2017, valori percentuali

CITTADINANZA DEI COMPONENTI	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Famiglie di soli italiani	2,6	3,1	3,5	3,3	7,5	9,1	4,4	5,1
Famiglie miste	22,9	20,3	27,4	16,4
Famiglie di soli stranieri	27,9	27,7	20,0	23,8	29,7	42,6	25,7	29,2

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Il simbolo “..” rappresenta valori non significativi a motivo della scarsa numerosità campionaria.

per cento del 2016 a 10,1 per cento) e nei comuni più piccoli fino a 50 mila abitanti (da 7,8 per cento al 9,8 per cento (Prospetto 9.9); vedono peggiorare la propria condizione anche le famiglie residenti nelle periferie delle aree metropolitane e nei grandi comuni del Nord con un’incidenza di povertà assoluta che si porta a 5,7 per cento da 4,2 per cento del 2016.

Prospetto 9.9 Incidenza di povertà assoluta familiare per ripartizione geografica e tipologia del comune di residenza (a)
Anni 2016-2017, valori percentuali

TIPI DI COMUNE	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Centro area metropolitana	5,5	7,3	3,7	..	5,8	10,1	4,9	6,3
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	4,2	5,7	7,4	6,4	11,1	11,5	7,1	7,6
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	5,2	4,7	6,4	5,9	7,8	9,8	6,3	6,7

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Il simbolo “..” rappresenta valori non significativi a motivo della scarsa numerosità campionaria.

APPROFONDIMENTI

Istat, La soddisfazione dei cittadini per le condizioni di vita, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/soddisfazione+cittadini>

Istat, Spesa per consumi, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/spesa+per+consumi>

Istat, La spesa per consumi delle famiglie - Anno 2017, Comunicato stampa, 19 giugno 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/217356>

Istat, La povertà in Italia – Anno 2017, Comunicato stampa, 26 giugno 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/217650>

Istat, Condizioni economiche delle famiglie - <https://www.istat.it/it/condizioni-economiche-famiglie>

GLOSSARIO

Affitto figurativo	Valore ipotetico del canone mensile che le famiglie che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito o che sono proprietarie di un'abitazione secondaria, potrebbero ottenere affittando l'abitazione.
Incidenza della povertà	Misura la percentuale di famiglie povere e si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti.
Intensità della povertà	Misura quanto la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà, in percentuale.
Paniere di povertà assoluta	Rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.
Persona di riferimento	Persona rispetto alla quale sono definite le relazioni di parentela, generalmente corrispondente all'intestatario della scheda anagrafica familiare.
Soglia di povertà assoluta	Rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.
Spesa media mensile per consumi delle famiglie	È calcolata dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero delle famiglie residenti in Italia.
Spesa per consumi delle famiglie	Spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni (incluse spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario degli affitti figurativi e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia, così come dei beni e i servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario.
Tipo di comune (Indagine Aspetti della vita quotidiana)	I comuni italiani sono suddivisi (sulla base dei dati sul pendolarismo rilevati al censimento) nelle seguenti classi: <ul style="list-style-type: none">- Centri delle aree di grande urbanizzazione: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;- Comuni appartenenti alla periferia delle aree di grande urbanizzazione (costituiscono i comuni delle cinture urbane);- Altri comuni suddivisi per dimensione demografica (fino a 2 mila abitanti, da 2.001 a 10 mila, da 10.001 a 50 mila e oltre i 50 mila). La soglia dei 2 mila abitanti costituisce la dimensione demografica suggerita dagli organismi internazionali per identificare uno stile di vita tipico dei piccoli centri.
Tipo di comune (Indagine sulle spese delle famiglie)	I comuni sono suddivisi nelle seguenti classi: <ul style="list-style-type: none">- Comuni centro di area metropolitana;- Comuni periferici di area metropolitana e comuni con almeno 50.001 abitanti;- Altri comuni fino a 50 mila abitanti (diversi dai comuni periferici di area metropolitana).

Tavola 9.1 Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione per la vita nel complesso per regione
Anno 2017, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Soddisfazione per la vita nel complesso											Media	Mediana
	0=per niente soddisfatto	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10=molto soddisfatto		
2013	1,1	0,5	1,1	1,8	3,2	11,1	19,1	25,0	23,6	6,4	5,0	6,8	7
2014	1,1	0,5	0,9	1,9	3,3	11,1	18,5	25,3	23,0	6,9	5,4	6,8	7
2015	1,1	0,6	0,9	1,9	3,5	11,5	19,0	24,8	23,1	6,8	5,2	6,8	7
2016	0,7	0,4	0,7	1,3	2,7	9,1	16,2	25,4	26,9	8,4	5,7	7,0	7
2017 - PER REGIONE													
Piemonte	0,8	0,6	1,0	1,6	2,7	9,3	15,3	24,5	28,1	10,0	4,8	7,0	7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,0	0,4	0,3	1,1	3,3	7,2	13,7	23,7	31,0	10,3	6,0	7,2	7
Liguria	0,6	0,7	0,7	1,2	2,7	7,9	17,0	26,3	28,7	7,2	5,4	7,0	7
Lombardia	0,5	0,4	0,9	1,3	2,2	7,4	14,0	24,5	29,7	9,4	7,1	7,2	7
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	0,2	0,2	0,4	1,7	1,0	6,1	5,8	21,5	34,9	20,0	7,4	7,7	8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>0,1</i>	<i>0,1</i>	<i>0,5</i>	<i>2,1</i>	<i>0,8</i>	<i>5,5</i>	<i>4,8</i>	<i>18,9</i>	<i>35,8</i>	<i>23,5</i>	<i>7,7</i>	<i>7,8</i>	<i>8</i>
<i>Trento</i>	<i>0,3</i>	<i>0,4</i>	<i>0,3</i>	<i>1,3</i>	<i>1,2</i>	<i>6,6</i>	<i>6,7</i>	<i>24,0</i>	<i>34,1</i>	<i>16,6</i>	<i>7,1</i>	<i>7,5</i>	<i>8</i>
Veneto	0,7	0,5	1,4	1,5	2,3	8,4	14,0	26,2	28,5	10,1	4,7	7,0	7
Friuli-Venezia Giulia	0,3	0,3	0,7	1,2	3,3	8,4	14,5	26,8	27,5	10,2	5,6	7,1	7
Emilia-Romagna	0,8	0,4	1,2	1,2	2,8	6,8	16,6	24,4	29,1	9,0	5,9	7,1	7
Toscana	0,8	0,6	0,5	1,2	2,4	8,1	16,5	26,3	27,4	9,7	5,3	7,1	7
Umbria	0,9	0,6	0,6	2,5	3,4	9,5	17,0	27,1	24,6	8,7	3,9	6,8	7
Marche	0,8	0,6	0,9	2,1	2,7	8,6	16,9	25,1	27,4	8,1	4,8	6,9	7
Lazio	0,5	0,2	0,5	1,2	2,2	10,5	20,2	26,5	25,8	7,2	3,8	6,9	7
Abruzzo	0,5	0,1	0,1	0,9	2,7	9,1	15,2	29,0	26,2	7,9	6,6	7,1	7
Molise	0,7	0,8	1,5	2,5	4,0	10,6	17,9	24,6	25,9	5,8	4,3	6,7	7
Campania	0,8	0,5	0,7	2,5	5,6	14,3	24,9	24,9	18,1	3,8	3,0	6,4	7
Puglia	1,0	0,7	0,5	1,8	3,8	10,0	19,6	24,4	24,7	6,4	5,1	6,8	7
Basilicata	0,5	0,5	0,8	1,4	2,7	8,3	21,1	26,1	23,8	7,3	5,6	6,9	7
Calabria	1,0	0,1	0,6	1,4	3,3	12,0	20,3	25,4	22,3	6,9	5,4	6,8	7
Sicilia	1,2	0,8	1,6	1,6	4,8	14,3	21,6	19,9	20,0	6,7	5,2	6,6	7
Sardegna	0,9	0,5	0,8	1,9	2,5	10,1	15,1	23,8	23,9	8,9	8,5	7,0	7
Nord-ovest	0,6	0,5	0,9	1,4	2,4	8,0	14,7	24,7	29,2	9,3	6,3	7,1	7
Nord-est	0,6	0,4	1,1	1,4	2,5	7,6	14,3	25,1	29,2	10,6	5,5	7,1	7
Centro	0,7	0,4	0,6	1,4	2,4	9,4	18,4	26,3	26,4	8,2	4,4	7,0	7
Sud	0,9	0,5	0,6	2,0	4,4	11,9	21,5	25,3	21,8	5,6	4,4	6,7	7
Isole	1,2	0,7	1,4	1,7	4,2	13,2	19,9	20,9	21,0	7,3	6,0	6,7	7
ITALIA	0,7	0,5	0,9	1,5	3,1	9,7	17,5	24,8	26,0	8,2	5,3	6,9	7

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.2 Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione
Anno 2017, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Situazione economica				Salute			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2013	1,9	38,2	39,3	18,7	16,5	63,8	13,5	4,5
2014	2,5	40,9	38,0	16,6	16,2	63,7	13,6	4,5
2015	2,9	44,6	36,3	15,0	16,8	64,3	13,6	3,9
2016	3,2	47,3	34,8	12,9	17,3	63,9	13,3	3,8
2017 - PER REGIONE								
Piemonte	4,8	46,3	33,2	14,6	17,6	62,0	14,6	4,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5,1	54,6	28,9	10,1	19,5	64,2	11,2	4,1
Liguria	3,9	50,7	31,4	12,8	18,2	62,7	13,7	4,3
Lombardia	4,3	55,0	29,8	8,9	18,4	64,4	11,9	3,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	10,8	63,4	18,8	6,1	28,7	59,2	9,3	2,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>13,0</i>	<i>66,0</i>	<i>16,6</i>	<i>4,3</i>	<i>27,1</i>	<i>61,7</i>	<i>9,4</i>	<i>1,6</i>
<i>Trento</i>	<i>8,8</i>	<i>60,8</i>	<i>21,0</i>	<i>7,8</i>	<i>30,2</i>	<i>56,8</i>	<i>9,2</i>	<i>2,5</i>
Veneto	4,7	51,3	30,5	12,1	18,7	63,4	12,9	3,6
Friuli-Venezia Giulia	6,4	53,5	28,7	10,6	17,3	65,3	13,3	3,5
Emilia-Romagna	4,1	53,7	29,6	10,9	19,2	61,8	13,4	4,1
Toscana	3,0	51,5	33,8	10,5	17,1	65,9	12,6	3,3
Umbria	4,2	47,5	35,3	12,5	16,0	61,8	15,2	6,6
Marche	3,4	48,5	31,8	14,7	15,3	65,3	13,8	4,2
Lazio	2,9	50,6	34,6	11,1	14,6	67,5	13,2	3,8
Abruzzo	2,8	46,2	37,3	12,5	18,3	63,6	13,0	4,0
Molise	2,2	47,9	36,3	12,6	15,3	66,9	11,7	5,0
Campania	1,9	39,1	42,0	16,5	13,0	68,2	13,5	4,6
Puglia	2,6	38,3	42,6	15,6	11,0	69,0	14,8	3,7
Basilicata	2,2	47,6	34,8	13,6	12,1	65,6	16,1	4,3
Calabria	1,7	34,3	45,9	17,4	10,2	63,6	20,5	4,6
Sicilia	1,9	31,4	44,0	20,8	16,2	58,0	17,7	5,9
Sardegna	1,9	40,2	38,8	16,7	12,0	62,0	18,6	5,2
Nord-ovest	4,4	52,2	30,9	10,8	18,2	63,6	12,8	3,7
Nord-est	5,2	53,6	28,9	10,9	19,6	62,6	12,8	3,6
Centro	3,1	50,4	34,0	11,5	15,6	66,3	13,2	3,9
Sud	2,1	39,4	41,9	15,8	12,6	67,2	14,9	4,3
Isole	1,9	33,6	42,7	19,8	15,2	59,0	17,9	5,8
ITALIA	3,5	47,0	35,0	13,1	16,3	64,3	14,0	4,1

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.2 segue

Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione
Anno 2017, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Relazioni familiari				Relazioni con amici				Tempo libero			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2013	33,4	56,8	6,4	1,5	23,7	58,1	12,8	3,5	13,3	49,7	27,3	7,6
2014	33,7	56,5	6,1	1,5	23,7	58,5	12,2	3,3	13,9	50,6	26,3	6,9
2015	34,6	56,3	6,3	1,4	24,8	58,6	12,1	3,2	14,7	51,7	25,6	6,5
2016	33,2	56,9	6,7	1,4	23,6	59,2	12,2	3,2	14,6	52,1	25,2	6,1
2017 - PER REGIONE												
Piemonte	36,2	54,3	6,5	2,0	24,5	57,5	13,3	3,6	15,4	50,4	25,5	7,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	35,3	54,1	7,2	2,2	25,5	58,8	12,6	1,7	15,0	59,8	19,2	4,5
Liguria	39,5	50,8	6,7	1,8	26,5	55,8	13,2	3,3	16,4	52,6	23,6	6,3
Lombardia	35,3	55,0	6,1	1,4	25,5	57,2	11,9	3,1	16,0	54,5	22,4	4,7
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	46,4	46,9	5,2	0,7	35,2	53,4	9,3	1,3	23,8	55,6	16,9	3,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>45,7</i>	<i>48,2</i>	<i>5,4</i>	<i>0,5</i>	<i>37,6</i>	<i>53,2</i>	<i>8,1</i>	<i>0,9</i>	<i>25,8</i>	<i>58,4</i>	<i>14,0</i>	<i>1,7</i>
<i>Trento</i>	<i>47,0</i>	<i>45,7</i>	<i>5,0</i>	<i>0,9</i>	<i>32,8</i>	<i>53,6</i>	<i>10,5</i>	<i>1,7</i>	<i>22,0</i>	<i>52,8</i>	<i>19,7</i>	<i>4,2</i>
Veneto	38,5	50,8	8,0	1,3	25,1	56,3	13,8	3,2	15,4	48,2	29,3	5,7
Friuli-Venezia Giulia	37,3	53,2	7,2	1,5	26,8	56,8	12,0	3,7	16,6	53,9	23,7	5,1
Emilia-Romagna	38,7	52,7	6,1	0,9	28,4	56,3	11,4	2,3	15,5	51,3	25,6	5,9
Toscana	35,6	55,9	5,7	1,6	25,4	57,6	12,9	3,0	15,5	54,3	24,0	5,2
Umbria	35,7	53,8	8,1	2,0	26,0	56,4	12,7	4,3	17,3	50,3	23,4	8,4
Marche	33,7	55,6	7,3	1,7	23,2	57,8	13,3	3,9	13,9	52,3	26,0	5,9
Lazio	31,1	59,1	6,9	1,8	22,8	60,4	12,6	3,2	13,0	55,4	25,4	5,1
Abruzzo	33,9	57,9	6,0	1,2	23,8	60,6	11,6	2,8	11,9	56,0	25,1	5,8
Molise	30,6	60,8	6,2	1,3	19,7	67,1	9,4	2,8	12,1	59,9	21,4	5,5
Campania	24,3	65,2	8,1	1,7	16,5	62,9	16,1	3,8	9,3	50,8	30,9	8,3
Puglia	22,2	66,3	8,4	1,7	16,2	63,1	14,6	4,7	9,3	49,0	32,5	7,7
Basilicata	30,5	58,3	8,0	1,3	21,6	60,2	13,5	3,0	10,6	52,6	27,6	7,4
Calabria	28,0	63,8	5,7	1,3	17,8	64,4	14,6	2,2	9,2	57,0	26,7	6,5
Sicilia	30,5	57,8	7,9	1,8	20,1	55,7	18,1	3,9	11,6	44,7	33,5	7,9
Sardegna	30,4	59,8	6,1	0,9	21,6	60,9	12,4	2,7	10,9	51,4	29,0	6,1
Nord-ovest	36,0	54,4	6,2	1,6	25,3	57,2	12,4	3,3	15,8	53,2	23,3	5,7
Nord-est	39,2	51,4	6,9	1,1	27,5	56,1	12,3	2,7	16,3	50,7	26,2	5,5
Centro	33,2	57,2	6,7	1,8	23,9	58,9	12,8	3,3	14,2	54,3	24,9	5,5
Sud	25,5	64,2	7,6	1,6	17,6	62,9	14,8	3,7	9,6	51,9	29,9	7,5
Isole	30,5	58,3	7,4	1,6	20,4	57,0	16,7	3,6	11,4	46,4	32,4	7,5
ITALIA	33,0	57,1	6,9	1,5	23,1	58,6	13,5	3,3	13,7	51,9	26,7	6,2

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.3 Occupati e occupate per livello di soddisfazione nel lavoro e ripartizione geografica
Anno 2017, per 100 occupati della stessa zona (a)

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2013	15,1	57,3	19,7	4,5	14,8	59,5	18,4	4,1	15,0	58,2	19,2	4,3
2014	14,7	58,9	19,1	4,1	15,1	61,5	17,3	3,7	14,9	60,0	18,3	3,9
2015	14,8	58,8	18,9	3,5	15,4	61,1	17,0	3,4	15,0	59,8	18,1	3,5
2016	15,8	59,5	17,6	2,8	16,3	61,2	16,0	2,7	16,0	60,2	16,9	2,7
2017 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA												
Nord-ovest	17,7	58,8	15,7	2,7	17,6	62,0	13,6	2,8	17,7	60,2	14,7	2,7
Nord-est	18,9	59,4	16,1	2,7	18,7	58,5	16,2	3,2	18,8	59,0	16,2	2,9
Centro	14,3	63,5	16,9	2,2	15,1	61,4	16,5	3,1	14,6	62,6	16,7	2,6
Sud	11,7	61,5	20,5	3,4	11,8	61,5	19,7	3,3	11,7	61,5	20,2	3,4
Isole	12,9	53,7	25,3	4,0	12,3	62,6	17,9	3,6	12,7	56,7	22,8	3,9
Italia	15,6	59,9	17,9	2,9	16,0	61,0	16,1	3,1	15,8	60,4	17,2	3,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.4 Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente e sulle risorse economiche negli ultimi 12 mesi precedenti l'intervista per regione
Anno 2017, per 100 famiglie della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Situazione economica				Risorse economiche			
	Molto o un po' migliorata	Invariata	Un po' peggiorata	Molto peggiorata	Ottime	Adeguate	Scarse	Insufficienti
2013	3,0	38,0	42,4	16,1	0,8	48,6	42,3	7,7
2014	4,2	48,0	35,2	12,1	0,9	52,5	39,1	6,8
2015	5,0	52,3	31,7	10,4	1,1	55,7	36,3	6,3
2016	6,4	58,3	26,9	7,9	1,2	58,8	33,6	5,6
2017 - PER REGIONE								
Piemonte	7,2	58,7	26,4	6,8	1,6	54,8	36,6	6,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7,6	62,8	23,8	5,5	1,8	64,4	28,5	5,3
Liguria	5,7	60,5	25,3	8,0	1,6	56,7	36,2	5,0
Lombardia	9,9	60,0	22,9	5,8	1,4	64,5	28,8	3,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	10,1	73,5	13,9	2,5	2,3	74,6	20,9	2,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>13,4</i>	<i>74,6</i>	<i>10,7</i>	<i>1,3</i>	<i>2,6</i>	<i>75,1</i>	<i>21,5</i>	<i>0,9</i>
<i>Trento</i>	<i>7,0</i>	<i>72,5</i>	<i>16,9</i>	<i>3,6</i>	<i>2,1</i>	<i>74,3</i>	<i>20,3</i>	<i>3,2</i>
Veneto	9,1	57,7	26,7	5,5	1,2	59,6	34,0	4,3
Friuli-Venezia Giulia	6,1	60,2	27,5	5,7	1,8	61,5	32,9	3,1
Emilia-Romagna	10,9	61,1	23,0	4,5	0,9	61,8	33,5	3,1
Toscana	6,3	64,0	23,4	5,9	0,6	59,6	35,3	3,7
Umbria	5,5	57,6	26,6	9,8	1,8	56,5	36,1	5,4
Marche	5,9	61,5	26,5	5,5	0,6	57,8	36,5	4,5
Lazio	6,7	62,6	25,0	4,7	0,6	60,9	33,6	4,4
Abruzzo	7,1	58,0	26,7	6,2	1,2	59,0	32,8	5,6
Molise	6,0	61,3	25,3	6,7	0,5	55,4	39,0	4,8
Campania	6,8	56,9	27,4	7,5	0,5	49,5	41,8	7,2
Puglia	5,4	62,1	23,8	7,8	1,0	51,8	41,0	5,5
Basilicata	5,4	67,8	22,0	3,9	0,3	57,1	36,6	5,3
Calabria	4,3	55,2	30,0	9,0	0,1	46,2	44,4	8,7
Sicilia	3,7	51,3	30,6	13,0	1,0	43,8	45,1	9,3
Sardegna	7,1	53,3	28,4	10,6	1,5	52,5	37,5	7,8
Nord-ovest	8,7	59,7	24,2	6,3	1,5	61,0	31,7	4,6
Nord-est	9,5	60,7	24,2	4,9	1,3	62,0	32,5	3,5
Centro	6,4	62,5	24,8	5,5	0,7	59,8	34,7	4,3
Sud	6,0	58,9	26,3	7,5	0,6	51,1	40,7	6,6
Isole	4,6	51,8	30,0	12,3	1,1	46,1	43,1	8,9
ITALIA	7,4	59,5	25,4	6,8	1,1	57,3	35,6	5,2

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.5 Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere alcuni tipi di servizi ed esercizi commerciali per regione
Anno 2017, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI REGIONI	Servizi					Esercizi commerciali	
	Farmacie	Pronto soccorso	Uffici postali	Polizia, Carabinieri	Uffici comunali	Negozi di generi alimentari, mercati	Supermercati
2013	19,2	51,3	24,3	34,0	32,7	19,9	27,3
2014	20,3	53,7	25,9	37,1	33,9	21,8	29,0
2015	20,6	55,3	26,6	37,2	35,0	22,3	28,9
2016	20,2	55,5	25,6	36,4	34,1	21,6	28,5
2017 - PER REGIONE							
Piemonte	16,3	50,6	19,9	33,3	25,5	22,4	31,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	27,7	46,5	23,9	36,2	25,2	28,8	41,2
Liguria	23,1	56,4	26,1	36,3	36,0	22,6	28,3
Lombardia	12,3	46,9	18,8	29,9	22,3	21,2	26,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	16,4	45,3	19,8	24,8	20,5	14,0	19,9
<i>Bolzano-Bozen</i>	16,3	35,2	19,4	19,8	19,7	14,8	17,6
<i>Trento</i>	16,4	54,8	20,2	29,4	21,2	13,3	22,1
Veneto	16,3	53,5	19,6	34,3	28,2	22,5	26,2
Friuli-Venezia Giulia	20,2	47,0	22,5	33,0	32,2	26,4	30,4
Emilia-Romagna	18,8	53,9	23,9	32,6	32,8	21,6	28,1
Toscana	18,5	51,0	22,6	34,4	41,1	21,6	29,9
Umbria	20,3	50,2	22,4	30,4	34,5	20,9	27,4
Marche	18,3	52,8	19,9	30,8	30,7	23,2	27,0
Lazio	23,4	59,7	33,2	41,4	47,3	26,9	31,2
Abruzzo	23,2	55,8	25,2	36,1	35,7	26,3	36,0
Molise	18,2	66,9	19,2	33,2	25,1	15,2	30,8
Campania	28,1	70,2	38,3	45,7	43,3	27,6	35,8
Puglia	20,1	60,2	33,0	41,6	39,9	18,9	23,0
Basilicata	21,3	57,9	28,2	36,4	30,0	21,2	28,8
Calabria	31,3	70,0	34,3	45,4	38,0	30,9	41,7
Sicilia	29,2	64,7	35,5	45,6	48,2	29,7	37,6
Sardegna	16,0	56,8	16,9	29,0	23,1	17,5	22,9
Nord-ovest	14,7	48,9	19,9	31,6	24,7	21,7	28,5
Nord-est	17,7	52,2	21,6	32,7	29,8	21,9	26,9
Centro	21,0	55,4	27,4	37,1	42,4	24,3	30,0
Sud	25,2	65,1	33,9	42,7	39,7	24,8	32,4
Isole	25,8	62,7	30,6	41,3	41,6	26,5	33,8
ITALIA	20,0	55,8	25,9	36,3	34,3	23,4	29,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 9.6 Persone di 18 anni e oltre che si sono recate all'anagrafe, alla Asl e all'ufficio postale, durata della fila allo sportello superiore ai 20 minuti per regione e tipo di comune di residenza
Anno 2017, per 100 persone della stessa zona

ANNI REGIONI TIPI DI COMUNE	Anagrafe		Asl		Uffici postali					
	Utenza	File per più di 20 minuti (a)	Utenza	File per più di 20 minuti (a)	Utenza	File per più di 20 minuti (a)				
						Spedizione raccomandate	Spedizione vaglia	Conti correnti	Pensioni	Ritiro pacchi o raccomandate
2013	39,3	18,1	46,5	49,8	67,6	37,3	43,4	52,5	60,5	35,9
2014	35,1	21,0	45,5	52,8	65,3	40,1	44,8	53,3	61,7	38,9
2015	36,4	22,3	45,7	52,2	66,6	42,1	48,0	54,3	61,4	39,9
2016	34,9	22,7	44,5	51,5	64,3	36,7	41,3	47,5	56,0	36,1
2017 - PER REGIONE										
Piemonte	40,0	24,2	50,3	56,5	63,9	29,4	27,4	28,7	29,9	29,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	43,0	8,0	51,6	29,4	68,4	15,9	15,2	14,3	6,2	12,7
Liguria	33,8	27,1	49,6	60,7	66,2	35,2	45,2	37,3	40,0	31,5
Lombardia	41,2	18,4	42,3	43,9	66,1	25,2	30,1	28,6	24,7	26,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	40,7	7,1	43,8	23,0	59,2	12,8	8,4	17,0	21,8	15,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	35,0	5,7	39,7	24,9	55,6	9,9	7,9	20,9	44,6	14,1
<i>Trento</i>	46,2	8,1	47,7	21,4	62,6	14,8	8,9	14,5	2,9	17,1
Veneto	35,3	12,9	44,5	37,8	68,8	25,5	27,0	25,5	31,2	28,6
Friuli-Venezia Giulia	42,8	17,1	47,0	40,1	72,6	24,2	28,0	28,3	30,1	23,9
Emilia-Romagna	37,3	18,5	52,1	43,9	63,2	35,3	31,5	34,1	39,9	34,0
Toscana	34,6	25,6	51,7	50,3	63,8	31,3	34,4	32,5	42,0	32,7
Umbria	32,1	25,4	56,8	45,5	65,4	30,0	25,9	30,4	46,1	30,2
Marche	33,2	19,4	50,1	44,4	68,5	23,4	28,3	25,4	35,2	23,8
Lazio	32,3	41,3	39,2	61,9	62,0	40,0	37,6	46,9	47,4	40,5
Abruzzo	38,3	22,8	51,0	59,5	73,5	25,7	30,0	29,4	48,9	22,4
Molise	33,3	18,9	41,9	53,2	67,9	35,5	51,0	44,3	57,5	33,3
Campania	31,4	25,8	29,9	63,3	56,7	39,1	51,7	58,4	65,6	39,0
Puglia	31,8	29,9	39,3	66,6	59,4	34,8	37,7	46,4	63,7	33,5
Basilicata	33,5	20,3	36,8	68,3	70,2	45,7	53,3	49,8	73,6	42,5
Calabria	34,9	20,4	36,2	73,6	63,8	36,3	38,3	50,5	64,9	36,0
Sicilia	31,0	34,2	32,2	64,5	55,2	45,0	58,2	61,7	66,6	45,9
Sardegna	35,1	27,0	46,2	64,6	65,3	38,6	36,8	45,3	69,6	34,9
Nord-ovest	40,2	20,6	45,3	49,4	65,5	27,2	30,3	29,5	28,0	27,6
Nord-est	37,3	15,0	47,7	39,4	66,2	27,8	26,7	28,9	34,2	28,9
Centro	33,1	32,2	45,8	53,9	63,7	34,5	34,6	39,2	44,2	35,4
Sud	32,8	25,4	36,1	65,2	60,9	36,1	44,4	50,2	63,1	34,9
Isole	32,0	32,2	35,7	64,5	57,8	43,2	53,0	57,0	67,3	42,8
ITALIA	35,6	23,8	42,7	52,7	63,4	32,4	36,7	40,8	49,6	32,3
TIPI DI COMUNE DI RESIDENZA										
Comuni centro dell'area metropolitana	35,4	51,9	43,4	66,6	60,8	40,2	45,1	50,2	54,1	40,0
Comuni periferia dell'area metropolitana	35,8	24,5	43,4	55,8	60,1	36,2	44,8	50,5	53,9	34,9
Comuni fino a 2.000 abitanti	40,6	5,4	43,6	48,6	71,9	22,7	23,4	24,4	39,8	25,5
Comuni da 2.001 a 10.000 abitanti	38,5	9,3	41,2	44,5	66,9	27,0	30,1	35,6	49,6	25,5
Comuni da 10.001 a 50.000 abitanti	33,9	18,7	43,1	48,5	62,5	31,8	37,0	40,2	48,5	33,3
Comuni da 50.001 abitanti e più	32,8	36,0	42,5	57,1	61,8	34,7	41,9	40,8	52,8	33,4
Totale	35,6	23,8	42,7	52,7	63,4	32,4	36,7	40,8	49,6	32,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Per 100 persone che utilizzano il servizio.

Tavola 9.7 Spesa media mensile delle famiglie per ripartizione geografica e capitolo di spesa
Anni 2016-2017, valori in euro

ANNI CAPITOLI DI SPESA	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
2012	2.824,65	2.880,38	2.671,91	2.047,44	1.991,03	2.550,23
2013	2.757,15	2.770,64	2.593,71	1.999,73	1.867,34	2.471,09
2014	2.798,68	2.776,51	2.608,45	2.002,78	1.871,25	2.488,50
2015	2.836,32	2.757,32	2.599,68	2.019,47	1.891,78	2.499,37
ANNO 2016						
Pane e cereali	80,22	76,40	72,33	71,96	70,75	75,10
Carni	97,70	83,41	91,46	98,85	94,62	93,53
Pesci e prodotti ittici	35,48	34,89	39,07	48,51	44,65	39,83
Latte, formaggi e uova	60,74	58,22	55,64	58,00	50,78	57,56
Oli e grassi	16,85	14,57	15,13	16,50	13,49	15,62
Frutta	43,67	44,03	40,85	40,10	37,13	41,71
Vegetali	62,63	58,98	58,06	64,50	55,56	60,62
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi	21,32	19,83	17,26	18,56	16,25	19,07
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari (prodotti alimentari n.a.c.) (a)	14,63	10,61	9,32	9,78	7,52	10,97
Caffè, the, cacao	13,46	12,98	12,58	13,61	12,07	13,07
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	21,90	18,99	19,53	20,44	25,10	20,87
Alimentari e bevande analcoliche	468,59	432,91	431,23	460,81	427,91	447,96
Bevande alcoliche e tabacchi	50,52	42,52	41,16	47,21	37,69	44,97
Abbigliamento e calzature	149,79	111,21	92,73	113,81	106,08	118,26
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	936,69	1.052,03	1.067,21	675,42	671,56	902,72
di cui:						
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	26,99	71,71	33,01	12,61	17,17	32,91
<i>Affitti figurativi</i>	579,55	676,54	754,65	439,68	431,98	589,29
Mobili, articoli e servizi per la casa	127,80	107,00	101,65	95,86	84,52	107,01
Servizi sanitari e spese per la salute	143,47	123,67	107,32	85,47	84,61	113,65
Trasporti	327,99	317,85	264,70	197,52	194,66	271,27
Comunicazioni	64,71	66,76	60,84	57,02	59,51	62,14
Ricreazione, spettacoli e cultura	160,28	159,14	128,54	89,80	79,48	130,06
Istruzione	17,88	17,85	14,44	11,07	8,79	14,76
Servizi ricettivi e di ristorazione	172,86	171,86	124,91	65,94	60,15	128,25
Altri beni e servizi (b)	218,50	203,61	177,72	151,28	127,32	183,32
Non alimentari	2.370,51	2.373,49	2.181,22	1.590,41	1.514,37	2.076,41
SPESA TOTALE	2.839,10	2.806,40	2.612,45	2.051,22	1.942,28	2.524,38
ANNO 2017						
Pane e cereali	80,1	77,9	73,6	71,7	71,0	75,6
Carni	94,1	84,7	92,8	103,7	91,7	93,8
Pesci e prodotti ittici	35,1	34,7	41,4	46,4	41,5	39,4
Latte, formaggi e uova	61,2	60,6	56,3	58,8	49,0	58,3
Oli e grassi	16,6	15,6	17,0	19,5	18,4	17,3
Frutta	46,8	45,9	43,3	38,9	37,7	43,3
Vegetali	66,3	61,3	64,3	63,2	56,3	63,2
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi	22,1	21,0	19,3	17,3	16,3	19,7
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari (prodotti alimentari n.a.c.) (a)	12,8	11,4	8,9	8,8	8,4	10,4
Caffè, the, cacao	15,0	13,4	13,0	14,1	13,6	13,9
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	23,0	20,3	21,9	22,9	25,1	22,5
Alimentari e bevande analcoliche	473,0	446,6	451,8	465,2	428,9	457,1
Bevande alcoliche e tabacchi	48,7	42,9	44,1	45,9	40,8	45,2
Abbigliamento e calzature	138,3	118,7	100,3	119,7	106,5	119,3
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	983,8	1.017,0	1.030,2	669,8	651,5	898,2
di cui:						
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	28,4	49,4	28,3	11,6	17,9	27,8
<i>Affitti figurativi</i>	625,6	657,7	708,2	432,4	424,8	586,7
Mobili, articoli e servizi per la casa	125,4	118,7	107,7	91,0	94,2	109,9
Servizi sanitari e spese per la salute	141,8	140,2	118,4	96,0	101,6	122,7
Trasporti	340,7	347,6	289,9	209,2	215,0	290,5
Comunicazioni	67,9	67,6	64,2	56,1	59,4	63,7
Ricreazione, spettacoli e cultura	156,5	154,9	137,9	91,8	71,9	129,7
Istruzione	20,5	20,0	14,8	10,4	10,3	16,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	169,9	166,5	134,5	72,4	68,7	130,6
Altri beni e servizi (b)	208,2	203,2	184,9	144,0	134,1	181,0
Non alimentari	2.401,79	2.397,29	2.226,94	1.606,06	1.554,00	2.106,83
SPESA TOTALE	2.874,77	2.843,85	2.678,71	2.071,22	1.982,88	2.563,94

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Prodotti alimentari non altrove classificati, includono sale, spezie, condimenti e alimenti per bambini.

(b) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.8 Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa, regione e tipo di comune di residenza
Anni 2016-2017, valori in euro

REGIONI TIPI DI COMUNE	Alimentari e bevande analcoliche	Non alimentare							Totale non alimentare	Spesa totale
		Abbiglia- mento e calzature	Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comuni- cazioni	Ricreazione, spettacoli, cultura e istruzione	Servizi ricettivi e di ristorazione, bevande alcoliche e tabacchi, altri beni e servizi (a)		
REGIONI										
ANNO 2016										
Piemonte	522,16	117,49	856,90	110,18	122,53	328,41	155,47	394,44	2.085,42	2.607,58
V. d'Aosta/V. d'Aoste	547,52	130,01	968,98	108,60	198,18	359,19	162,63	387,31	2.314,90	2.862,42
Liguria	421,03	65,28	952,36	84,78	104,44	263,94	120,67	276,96	1.868,43	2.289,46
Lombardia	451,45	179,56	969,81	143,62	159,08	444,96	198,78	493,11	2.588,93	3.040,38
Trentino-Alto Adige/Südtirol	489,70	132,74	1.061,43	110,70	141,18	394,96	222,37	520,63	2.584,03	3.073,73
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>563,86</i>	<i>148,48</i>	<i>1.172,82</i>	<i>150,14</i>	<i>198,00</i>	<i>434,47</i>	<i>280,03</i>	<i>603,30</i>	<i>2.987,23</i>	<i>3.551,09</i>
<i>Trento</i>	<i>420,72</i>	<i>118,10</i>	<i>957,82</i>	<i>74,02</i>	<i>88,33</i>	<i>358,21</i>	<i>168,73</i>	<i>443,73</i>	<i>2.208,94</i>	<i>2.629,66</i>
Veneto	432,83	112,59	962,29	112,06	127,64	386,67	167,30	371,84	2.240,38	2.673,21
Friuli-V. Giulia	433,79	92,79	917,43	111,11	114,57	327,11	138,76	343,50	2.045,26	2.479,04
Emilia-Romagna	419,95	110,10	1.180,28	99,79	118,18	396,28	187,49	463,39	2.555,50	2.975,45
Toscana	460,50	104,26	1.049,91	104,70	111,39	396,04	161,15	433,44	2.360,89	2.821,38
Umbria	487,83	80,76	760,87	99,11	127,99	321,41	91,11	280,97	1.762,22	2.250,05
Marche	450,69	98,07	829,37	88,82	82,84	339,54	109,97	264,31	1.812,91	2.263,60
Lazio	400,00	85,97	1.180,56	103,26	107,76	278,76	147,24	316,41	2.219,95	2.619,95
Abruzzo	396,34	80,30	878,98	64,63	94,45	283,58	90,30	270,38	1.762,63	2.158,97
Molise	426,55	134,21	824,04	76,23	94,47	300,86	64,95	254,40	1.749,16	2.175,71
Campania	498,48	121,49	671,04	99,44	64,38	230,56	122,55	257,30	1.566,75	2.065,24
Puglia	475,21	126,95	689,59	113,96	113,39	256,90	95,62	299,56	1.695,97	2.171,18
Basilicata	448,18	138,96	581,22	114,28	103,35	286,62	79,67	228,91	1.533,02	1.981,19
Calabria	384,59	79,71	521,10	69,89	74,21	277,60	72,12	221,81	1.316,45	1.701,04
Sicilia	426,66	115,42	642,92	87,42	86,19	233,37	75,46	208,76	1.449,54	1.876,21
Sardegna	431,44	79,72	752,36	76,35	80,15	312,85	124,41	271,44	1.697,28	2.128,72
Italia	447,96	118,26	902,72	107,01	113,65	333,41	144,82	356,53	2.076,41	2.524,38
ANNO 2017										
Piemonte	478,46	117,62	906,49	108,92	117,56	375,78	172,95	371,21	2.170,53	2.648,99
V. d'Aosta/V. d'Aoste	503,14	193,67	1.019,67	111,41	155,36	347,30	155,27	364,05	2.346,73	2.849,87
Liguria	445,00	86,79	935,90	98,29	115,02	280,54	131,82	356,36	2.004,72	2.449,72
Lombardia	474,95	155,85	1.026,63	137,79	157,21	446,69	187,07	465,09	2.576,33	3.051,28
Trentino-Alto Adige/Südtirol	478,68	140,99	1.092,79	129,52	130,68	437,32	204,81	435,91	2.572,02	3.050,70
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>542,48</i>	<i>161,57</i>	<i>1.182,22</i>	<i>145,89</i>	<i>139,57</i>	<i>511,67</i>	<i>238,85</i>	<i>494,97</i>	<i>2.874,74</i>	<i>3.417,21</i>
<i>Trento</i>	<i>418,93</i>	<i>121,71</i>	<i>1.009,02</i>	<i>114,19</i>	<i>122,34</i>	<i>367,67</i>	<i>172,93</i>	<i>380,60</i>	<i>2.288,47</i>	<i>2.707,40</i>
Veneto	433,62	124,03	982,96	117,02	147,35	421,02	156,10	371,44	2.319,92	2.753,54
Friuli-V. Giulia	431,39	88,09	968,51	121,91	121,94	330,87	169,81	370,98	2.172,12	2.603,51
Emilia-Romagna	456,92	116,74	1.048,48	117,12	140,17	427,58	189,17	461,53	2.500,80	2.957,72
Toscana	460,79	101,70	1.054,77	121,29	127,32	404,25	179,87	412,69	2.401,90	2.862,69
Umbria	434,23	91,75	817,99	91,82	91,79	350,86	137,52	317,27	1.898,99	2.333,22
Marche	460,08	97,13	831,29	93,46	83,92	334,07	103,85	308,25	1.851,97	2.312,05
Lazio	446,66	101,45	1.094,22	105,09	125,01	328,11	149,93	353,10	2.256,92	2.703,58
Abruzzo	420,51	115,13	767,51	73,38	86,88	282,54	107,75	297,58	1.730,77	2.151,28
Molise	443,33	164,11	612,67	103,67	91,03	308,08	122,38	264,78	1.666,72	2.110,06
Campania	488,28	124,82	688,63	87,60	93,53	245,44	112,73	263,42	1.616,17	2.104,45
Puglia	456,72	115,59	710,30	103,32	94,64	288,19	101,92	264,23	1.678,19	2.134,91
Basilicata	484,76	142,49	564,79	85,45	109,45	300,38	78,36	259,71	1.540,64	2.025,40
Calabria	448,29	103,10	510,75	87,19	108,19	244,30	74,34	230,88	1.358,76	1.807,06
Sicilia	424,35	115,00	613,17	84,82	106,71	276,06	77,15	245,28	1.518,19	1.942,54
Sardegna	441,56	82,49	758,83	120,49	87,37	269,94	96,46	238,76	1.654,35	2.095,91
Italia	457,12	119,33	898,19	109,87	122,71	354,16	145,77	356,79	2.106,83	2.563,94

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Gli altri beni e servizi includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.8 segue

Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa, regione e tipo di comune di residenza
 Anni 2016-2017, valori in euro

REGIONI TIPI DI COMUNE	Alimentari e bevande analcoliche	Non alimentare							Totale non alimentare	Spesa totale
		Abbiglia- mento e calzature	Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comuni- cazioni	Ricreazione, spettacoli, cultura e istruzione	Servizi ricettivi e di ristorazione, bevande alcoliche e tabacchi, altri beni e servizi (a)		
TIPI DI COMUNE										
ANNO 2016										
Comuni centro dell'area metropolitana	428,51	102,68	1.276,43	123,70	127,00	288,75	164,62	387,52	2.470,70	2.899,21
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	454,14	116,76	901,68	104,33	108,83	325,91	150,01	361,02	2.068,54	2.522,68
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	450,70	123,96	786,17	103,23	112,09	351,48	135,80	344,38	1.957,12	2.407,82
ANNO 2017										
Comuni centro dell'area metropolitana	425,47	116,60	1.160,04	127,30	137,81	319,68	157,38	384,50	2.403,31	2.828,78
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	465,62	126,70	912,85	114,08	122,07	355,98	152,78	372,84	2.157,30	2.622,92
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	462,41	116,44	811,52	102,47	118,47	363,68	138,72	340,30	1.991,60	2.454,01

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Gli altri beni e servizi includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.9 Spesa media mensile delle famiglie per numero di componenti e capitolo di spesa
Anni 2016-2017, valori in euro

ANNI CAPITOLI DI SPESA	Numero di componenti					Totale
	1	2	3	4	5 e oltre	
2012	1.755,87	2.568,08	3.005,77	3.296,56	3.246,28	2.550,23
2013	1.770,69	2.484,63	2.914,75	3.123,93	3.082,14	2.471,09
2014	1.773,06	2.501,67	2.918,16	3.189,75	3.203,81	2.488,50
2015	1.783,24	2.559,57	2.909,90	3.158,61	3.232,64	2.499,37
ANNO 2016						
Alimentari e bevande analcoliche	291,17	450,53	540,45	587,90	680,76	447,96
Bevande alcoliche e tabacchi	30,96	47,34	54,96	53,23	60,82	44,97
Abbigliamento e calzature	70,96	106,70	151,18	177,80	188,24	118,26
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili di cui:	750,96	1.016,98	937,19	973,18	892,91	902,72
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	<i>15,61</i>	<i>52,60</i>	<i>30,48</i>	<i>37,34</i>	<i>27,16</i>	<i>32,91</i>
<i>Affitti figurativi</i>	<i>496,61</i>	<i>679,51</i>	<i>603,25</i>	<i>620,66</i>	<i>529,64</i>	<i>589,29</i>
Mobili, articoli e servizi per la casa	85,19	109,74	125,21	123,46	117,62	107,01
Servizi sanitari e spese per la salute	78,24	141,52	123,45	122,68	120,69	113,65
Trasporti	137,72	250,60	371,88	428,45	409,90	271,27
Comunicazioni	41,61	60,56	75,59	85,35	84,27	62,14
Ricreazione, spettacoli e cultura	85,43	120,60	156,27	196,95	172,88	130,06
Istruzione	2,66	5,70	23,28	39,60	37,48	14,76
Servizi ricettivi e di ristorazione	86,85	124,72	155,29	187,12	139,49	128,25
Altri beni e servizi (a)	122,64	187,12	230,10	241,60	209,42	183,32
Non alimentari	1.493,21	2.171,58	2.404,40	2.629,43	2.433,71	2.076,41
SPESA TOTALE	1.784,38	2.622,11	2.944,86	3.217,33	3.114,48	2.524,38
ANNO 2017						
Alimentari e bevande analcoliche	293,44	467,18	537,71	614,09	685,66	457,12
Bevande alcoliche e tabacchi	31,73	46,69	53,61	56,71	58,07	45,20
Abbigliamento e calzature	70,55	104,54	145,25	190,92	207,00	119,33
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili di cui:	771,51	991,01	938,77	932,81	926,62	898,19
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	<i>17,23</i>	<i>39,67</i>	<i>25,53</i>	<i>31,00</i>	<i>25,54</i>	<i>27,82</i>
<i>Affitti figurativi</i>	<i>509,61</i>	<i>661,11</i>	<i>609,46</i>	<i>589,82</i>	<i>561,92</i>	<i>586,71</i>
Mobili, articoli e servizi per la casa	86,85	115,74	125,70	119,55	138,95	109,87
Servizi sanitari e spese per la salute	90,18	143,89	135,30	132,65	134,56	122,71
Trasporti	150,59	290,06	389,06	429,27	416,42	290,48
Comunicazioni	41,91	64,76	77,06	83,30	89,86	63,68
Ricreazione, spettacoli e cultura	79,53	123,07	161,04	194,68	180,04	129,74
Istruzione	3,79	6,53	26,10	39,66	41,36	16,03
Servizi ricettivi e di ristorazione	84,35	123,27	164,17	193,98	155,17	130,59
Altri beni e servizi (a)	112,59	189,13	226,34	238,76	235,68	181,00
Non alimentari	1.523,60	2.198,67	2.442,40	2.612,28	2.583,73	2.106,83
SPESA TOTALE	1.817,04	2.665,86	2.980,11	3.226,36	3.269,40	2.563,94

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.10 Spesa media mensile delle famiglie per tipologia familiare e capitolo di spesa
Anni 2016-2017, valori in euro

ANNI CAPITOLI DI SPESA	Tipologie familiari											Totale
	Persona sola <35 anni	Persona sola 35-64 anni	Persona sola >= 65 anni	Coppia senza figli con p.r. <35 anni (a)	Coppia senza figli con p.r. 35-64 anni (a)	Coppia senza figli con p.r. >= 65 anni (a)	Coppia con 1 figlio	Coppia con 2 figli	Coppia con 3 o più figli	Mono- genitore	Altre tipologie	
2012	1.906,04	2.008,88	1.539,54	2.560,25	2.748,19	2.564,29	3.047,20	3.292,07	3.280,79	2.489,29	2.807,28	2.550,23
2013	1.819,27	1.963,15	1.603,02	2.588,91	2.687,46	2.450,42	2.956,71	3.140,02	3.077,57	2.432,78	2.699,61	2.471,09
2014	1.753,20	1.951,09	1.630,29	2.391,18	2.734,40	2.489,57	2.992,92	3.237,06	3.228,92	2.354,47	2.649,03	2.488,50
2015	1.674,65	1.985,08	1.641,43	2.424,89	2.833,09	2.538,77	2.973,94	3.167,70	3.350,24	2.439,11	2.661,35	2.499,37
ANNO 2016												
Alimentari e bevande analcoliche	252,29	287,79	300,38	322,18	449,86	482,09	545,77	588,07	678,20	449,85	524,27	447,96
Bevande alcoliche e tabacchi	46,54	41,52	19,03	48,03	59,39	43,93	56,26	52,10	60,02	41,85	52,15	44,97
Abbigliamento e calzature	93,29	92,94	48,57	185,45	144,36	82,99	154,95	183,15	200,86	115,49	106,93	118,26
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	587,96	740,22	783,92	759,74	1.000,42	1.097,87	949,43	976,11	877,39	894,24	943,38	902,72
Mobili, articoli e servizi per la casa	74,96	77,83	82,42	97,31	118,12	112,30	122,26	126,81	120,60	92,44	152,54	107,01
Servizi sanitari e spese per la salute	36,08	64,19	97,79	90,29	129,38	167,96	126,74	125,30	127,08	110,07	106,64	113,65
Trasporti	179,91	209,57	67,33	375,80	331,29	210,13	384,46	440,03	436,49	246,03	269,88	271,27
Comunicazioni	42,40	45,77	37,56	60,68	64,67	57,93	75,86	86,27	83,24	65,74	71,12	62,14
Ricreazione, spettacoli e cultura	124,50	103,25	64,07	145,56	158,13	105,92	160,47	201,71	185,88	120,68	111,66	130,06
Istruzione	9,59	3,39	0,56	4,38	8,85	1,55	22,83	41,45	45,14	19,85	11,64	14,76
Servizi ricettivi e di ristorazione	133,90	131,18	39,48	237,33	192,08	84,53	162,09	188,90	149,46	126,94	100,95	128,25
Altri beni e servizi (b)	134,15	154,34	93,48	211,09	217,81	169,92	236,17	245,61	209,28	183,36	191,97	183,32
Non alimentari	1.463,27	1.664,22	1.334,20	2.215,65	2.424,51	2.135,03	2.451,53	2.667,45	2.495,46	2.016,71	2.118,85	2.076,41
SPESA TOTALE	1.715,55	1.952,01	1.634,57	2.537,83	2.874,37	2.617,11	2.997,30	3.255,52	3.173,66	2.466,56	2.643,12	2.524,38
ANNO 2017												
Alimentari e bevande analcoliche	233,64	293,14	303,40	388,61	463,29	505,52	539,92	614,90	684,81	454,38	539,84	457,12
Bevande alcoliche e tabacchi	37,60	44,02	21,03	52,99	60,20	40,13	53,93	56,32	56,62	42,01	55,68	45,20
Abbigliamento e calzature	88,03	96,32	47,29	112,00	132,10	88,73	152,68	194,73	209,47	114,18	118,66	119,33
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	610,08	795,23	781,13	787,67	1.015,00	1.061,99	950,07	934,87	933,53	873,67	909,51	898,19
Mobili, articoli e servizi per la casa	38,87	78,03	89,61	106,78	126,66	112,07	129,11	119,05	143,41	92,35	181,49	109,87
Servizi sanitari e spese per la salute	30,86	72,86	114,74	92,36	138,16	178,27	136,39	132,76	134,60	111,62	119,08	122,71
Trasporti	193,37	229,74	79,15	387,55	397,92	246,70	410,20	441,74	433,46	261,34	260,07	290,48
Comunicazioni	46,05	46,95	36,94	77,79	67,58	62,95	77,40	84,05	89,82	68,41	69,63	63,68
Ricreazione, spettacoli e cultura	76,13	106,18	59,03	164,13	149,73	109,49	161,86	199,20	197,09	129,89	117,94	129,74
Istruzione	12,54	5,81	0,47	11,62	6,68	1,00	23,21	39,81	48,04	27,68	17,75	16,03
Servizi ricettivi e di ristorazione	128,29	134,74	36,89	215,66	183,78	85,76	170,81	197,75	163,43	120,10	109,71	130,59
Altri beni e servizi (b)	105,73	138,74	93,58	218,09	216,23	180,96	226,55	238,11	236,07	184,55	204,71	181,00
Non alimentari	1.367,54	1.748,64	1.359,86	2.226,65	2.494,03	2.168,05	2.492,21	2.638,39	2.645,55	2.025,79	2.164,24	2.106,83
SPESA TOTALE	1.601,19	2.041,77	1.663,25	2.615,26	2.957,31	2.673,56	3.032,13	3.253,29	3.330,36	2.480,17	2.704,08	2.563,94

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) p.r. = persona di riferimento.

(b) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.11 Spesa media mensile delle famiglie per condizione professionale della persona di riferimento e capitolo di spesa (a)
Anni 2016-2017, valori in euro

CAPITOLI DI SPESA	Occupati				In cerca di occupazione (b)	Non occupati			Totale
	Dipendenti		Indipendenti			Ritirati dal lavoro	Inattivi		
	Dirigente, quadro e impiegato	Operaio e assimilato	Imprenditore e libero professionista	Altro (b)			In altra condizione	Totale	
ANNO 2016									
Alimentari e bevande analcoliche	481,67	439,36	517,50	493,42	357,60	441,40	376,74	426,81	447,96
Bevande alcoliche e tabacchi	51,31	49,12	49,75	55,12	42,76	39,37	33,12	37,96	44,97
Abbigliamento e calzature	180,23	118,99	201,62	151,98	63,87	81,31	72,16	79,24	118,26
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.009,93	691,63	1.304,21	941,02	649,79	963,72	753,18	916,18	902,72
di cui:									
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	<i>44,00</i>	<i>12,26</i>	<i>31,44</i>	<i>24,83</i>	<i>23,51</i>	<i>46,77</i>	<i>12,83</i>	<i>39,11</i>	<i>32,91</i>
<i>Affitti figurativi</i>	<i>663,81</i>	<i>365,81</i>	<i>914,70</i>	<i>623,02</i>	<i>357,61</i>	<i>665,51</i>	<i>503,96</i>	<i>629,04</i>	<i>589,29</i>
Mobili, articoli e servizi per la casa	133,80	87,57	136,93	105,93	67,69	107,31	89,96	103,40	107,01
Servizi sanitari e spese per la salute	121,59	86,08	109,24	97,47	57,56	141,23	88,80	129,39	113,65
Trasporti	386,51	290,65	426,41	331,51	176,87	200,98	157,48	191,16	271,27
Comunicazioni	73,04	64,66	76,36	70,05	50,44	55,29	49,76	54,04	62,14
Ricreazione, spettacoli e cultura	201,37	114,12	202,57	157,61	74,53	101,26	79,00	96,23	130,06
Istruzione	30,30	11,56	45,60	22,79	6,18	4,38	8,17	5,23	14,76
Servizi ricettivi e di ristorazione	235,66	110,76	240,24	163,92	72,18	80,44	50,19	73,61	128,25
Altri beni e servizi (c)	259,05	166,68	275,75	214,29	116,91	155,77	112,52	146,01	183,32
Non alimentari	2.682,78	1.791,82	3.068,69	2.311,70	1.378,77	1.931,05	1.494,34	1.832,45	2.076,41
SPESA TOTALE	3.164,45	2.231,18	3.586,18	2.805,12	1.736,37	2.372,46	1.871,08	2.259,26	2.524,38
ANNO 2017									
Alimentari e bevande analcoliche	490,97	462,15	545,01	492,85	385,39	454,36	369,04	431,12	457,12
Bevande alcoliche e tabacchi	49,09	53,28	59,03	55,20	41,02	39,46	31,91	37,40	45,20
Abbigliamento e calzature	189,09	120,09	218,16	142,84	69,25	80,73	76,08	79,46	119,33
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.027,90	724,91	1.428,57	944,55	604,58	934,29	724,07	877,01	898,19
di cui:									
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	<i>41,23</i>	<i>20,67</i>	<i>56,25</i>	<i>29,72</i>	<i>8,77</i>	<i>27,78</i>	<i>11,80</i>	<i>23,42</i>	<i>27,82</i>
<i>Affitti figurativi</i>	<i>686,82</i>	<i>384,80</i>	<i>988,80</i>	<i>626,39</i>	<i>325,60</i>	<i>643,36</i>	<i>485,89</i>	<i>600,45</i>	<i>586,71</i>
Mobili, articoli e servizi per la casa	142,11	86,03	186,58	92,88	61,01	112,78	86,41	105,59	109,87
Servizi sanitari e spese per la salute	135,31	94,89	136,35	104,72	56,30	151,04	95,06	135,79	122,71
Trasporti	431,38	320,82	500,28	357,28	205,58	211,24	142,22	192,44	290,48
Comunicazioni	76,97	68,05	75,08	69,71	50,40	58,12	46,84	55,05	63,68
Ricreazione, spettacoli e cultura	212,44	114,15	229,87	143,66	79,02	102,01	67,92	92,72	129,74
Istruzione	34,64	15,20	38,19	19,82	11,15	4,81	9,31	6,03	16,03
Servizi ricettivi e di ristorazione	239,60	122,87	290,72	163,16	56,87	77,77	55,89	71,80	130,59
Altri beni e servizi (c)	248,59	164,16	322,45	205,13	104,48	160,71	110,61	147,06	181,00
Non alimentari	2.787,12	1.884,46	3.485,28	2.298,96	1.339,66	1.932,95	1.446,32	1.800,37	2.106,83
SPESA TOTALE	3.278,08	2.346,61	4.030,28	2.791,81	1.725,05	2.387,32	1.815,36	2.231,48	2.563,94

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) La definizione di occupato, di persona in cerca di occupazione e di inattivo segue la classificazione Ilo.

(b) La voce include: lavoratore in proprio, socio di cooperativa, coadiuvante nell'azienda di un familiare, collaboratore coordinato e continuativo (con o senza progetto), prestatore d'opera occasionale.

(c) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

10

CULTURA
E TEMPO LIBERO

Nel 2017 gli istituti museali statali hanno registrato oltre 50 milioni di presenze, con un incremento di oltre il dieci per cento rispetto al 2016. Più del 61 per cento delle visite ha riguardato strutture del Centro, concentrate in particolare nel Lazio e in Toscana.

Nello stesso anno si è registrato un generale decremento nella partecipazione culturale, che torna ai livelli del 2015 (64,6 per cento), principalmente dovuto al calo di spettatori del cinema (passati dal 52,2 al 49,6 per cento) e di chi va a concerti di musica diversa da quella classica (dal 20,8 al 18,6 per cento). L'unico intrattenimento in crescita è il concerto di musica classica, cui ha assistito negli ultimi 12 mesi il 9,1 per cento della popolazione di 6 anni e più (contro l'8,3 del 2016). I giovani fino ai 24 anni, fruitori più assidui di intrattenimenti e spettacoli nel tempo libero, sono in marcata crescita anche come fruitori di concerti di musica classica (il 13,5 per cento rispetto al 10,1 per cento del 2016). Gli uomini sono in generale frequentatori più attivi delle donne: le differenze di genere si concentrano prevalentemente tra chi dichiara di svolgere almeno due attività di intrattenimento nell'anno (il 50,2 per cento degli uomini rispetto al 46,2 per cento delle donne). La produzione editoriale per oltre i tre quarti resta concentrata nelle grandi case editrici, che nel 2016 registrano una pubblicazione media annua di 228 titoli, contro i quattro dei piccoli editori. Complessivamente, nello stesso anno, la produzione libraria italiana è stata di oltre 61 mila opere, in aumento rispetto al 2015 come numero di titoli (+3,7 per cento) ma in riduzione con riferimento alle tirature (-7,1 per cento).

Rimane stabile nel 2017 la quota di lettori di libri e continua a diminuire quella di quotidiani. Anche nel 2017 i residenti nel Centro-Nord sono i più attivi in termini di partecipazione culturale e si distinguono per i più bassi tassi di astensione complessiva. L'uso del personal computer diminuisce lievemente mentre la navigazione in Internet coinvolge di anno in anno sempre più persone anche tra gli utilizzatori "forti" (giornalieri). Nel 2017 si segnala infine un lieve aumento (+2,0) rispetto al 2016 di coloro che svolgono qualche attività fisica. La spesa destinata dalle famiglie italiane alla cultura e al tempo libero rimane, in percentuale sulla spesa complessiva per consumi, pressoché invariata (poco meno del 7 per cento).

10

CULTURA E TEMPO LIBERO

Offerta culturale in Italia: musei, archivi e biblioteche

Nel 2017 i musei, i monumenti e le aree archeologiche statali¹ aperti al pubblico in Italia sono 472: quasi un istituto (0,8) ogni 100 mila abitanti (Tavola 10.1). I musei statali, pari al 9,5 per cento dell'intero patrimonio museale nazionale,² hanno registrato, rispetto all'anno precedente, ben tredici nuove unità. I visitatori hanno fatto registrare un incremento di oltre 4 milioni e 700 mila presenze, passando dai circa 45 milioni e mezzo nel 2016 agli oltre 50 milioni nel 2017 (Prospetto 10.1).

Prospetto 10.1 Frequentatori dei musei, degli archivi e delle biblioteche statali per ripartizione geografica
Anni 2016 e 2017

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Musei, monumenti e aree archeologiche statali (a)		Archivi di stato (b)		Biblioteche statali (c)		
	Frequentatori	Numero medio di visite per istituto	Frequentatori	Numero medio di visite per istituto	Numero	Frequentatori	Numero medio di visite per istituto
Nord-ovest	4.736.117	84.574	49.680	2.366	6	247.599	41.267
Nord-est	3.575.347	56.752	63.767	2.899	8	144.033	18.004
Centro	30.888.533	165.179	75.760	3.294	22	495.313	22.514
Sud	10.506.637	71.474	53.746	2.443	8	354.877	44.360
Isole	556.886	29.310	16.149	1.242	2	27.336	13.668
Italia	50.263.520	106.491	259.102	2.565	46	1.269.158	27.590

Fonte: Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

(a) Anno 2017. Visitatori totali, paganti e non paganti.

(b) Riferito all'anno 2016. Presenze in sala studio.

(c) Riferito all'anno 2016. Le unità statistiche di riferimento sono rappresentate dalle 46 biblioteche pubbliche statali, indicate dal d.p.r. 417/1995, modificato dal decreto ministeriale del 12 giugno 2000.

Nelle regioni centrali, dove si trova il 39,6 per cento dei musei statali, con il 61,5 per cento dei visitatori, spiccano i numeri del Lazio, con oltre 23 milioni di ingressi (22 dei quali nella sola provincia di Roma) e della Toscana, con un numero di visite di poco superiore ai 7 milioni (6,5 dei quali nella sola provincia di Firenze). Sempre al Centro, per

1 La Valle d'Aosta, la Sicilia e le province autonome di Bolzano e Trento, per il loro statuto, non annoverano istituti statali.

2 Secondo l'ultima rilevazione condotta dall'Istat con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Mibact) e con le regioni e le province autonome, nel 2015 risultano attivi in totale 4.976 istituti, fra pubblici e privati.

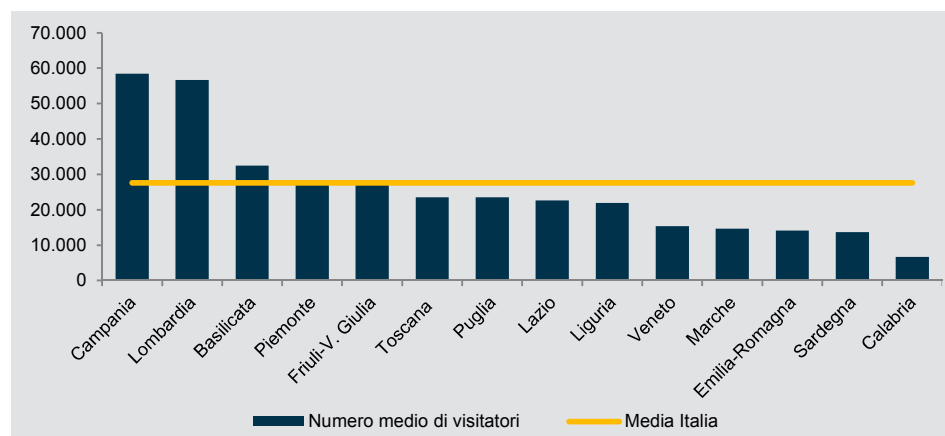
la presenza a Roma e Firenze di grandi poli di attrazione, come il Circuito Colosseo, Foro Romano e Palatino, Castel Sant'Angelo, gli Uffizi e il Circuito del Museo degli Argenti, Museo delle Porcellane e Giardino di Boboli, si raggiunge il più alto numero di visitatori per istituto: oltre 165 mila, contro una media nazionale di circa 106 mila.

Gli archivi di Stato³ rimangono negli anni stabili a 101 unità; del tutto assenti in Valle d'Aosta, si concentrano maggiormente in Toscana (10), Lombardia, Emilia-Romagna e Sicilia (9). Nel 2016 hanno avuto accesso ai materiali e svolto ricerche oltre 259 mila utenti, poco più di 2.500 in media per istituto.

Nel 2017 le biblioteche pubbliche e private⁴ sono 13.888, cioè 22,9 ogni 100 mila abitanti. La distribuzione territoriale di queste strutture presenta elementi di forte differenziazione fra regioni: la Lombardia detiene il primato, con 2.196 biblioteche; seguono il Lazio (con 1.321) e il Piemonte, l'Emilia-Romagna e la Campania (con valori superiori al migliaio). Nelle regioni del Nord, dove insistono complessivamente 6.777 biblioteche, il rapporto tra il numero di strutture e gli abitanti è pari a 24,4 ogni 100 mila abitanti. Nel Mezzogiorno, con 4.216 biblioteche, il rapporto scende invece a 20,3 istituti ogni 100 mila abitanti.

Delle 46 biblioteche statali, 22 si collocano nella ripartizione del Centro. Nel 2016 i frequentatori complessivi, in riduzione rispetto al 2015, sono oltre un milione e 200 mila. Il numero più elevato di strutture si trova nel Lazio, che ne conta ben 15. Le biblioteche statali con il più alto numero medio di lettori sono quelle della Campania e della Lombardia, con oltre 58 mila e quasi 57 mila lettori rispettivamente (Figura 10.1).

Figura 10.1 Numero medio di visitatori delle biblioteche statali per regione (a)
Anno 2016



Fonte: Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

(a) Le unità statistiche di riferimento sono rappresentate dalle 46 biblioteche pubbliche statali, indicate dal d.p.r. 417/1995, modificato dal d.m. del 12 giugno 2000. Nelle regioni Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Trentino-Alto Adige/Südtirol, Umbria, Abruzzo, Molise e Sicilia non sono presenti biblioteche pubbliche statali.

³ Hanno come compito fondamentale la conservazione degli archivi prodotti dagli organi periferici dello Stato, mentre la conservazione degli archivi delle Amministrazioni centrali è di competenza dell'Archivio centrale dello Stato, con sede a Roma. Il Mibact, attraverso il suo ufficio di statistica, sottopone a rilevazione gli Archivi di Stato e, a partire dal 2011, ha costituito il Sistema archivistico nazionale (San), un portale che consente di navigare tra i circa 85 mila sistemi informativi archivistici tra comunali, regionali, di impresa, privati, ecclesiastici ed altri, tutti aderenti alla rete del San.

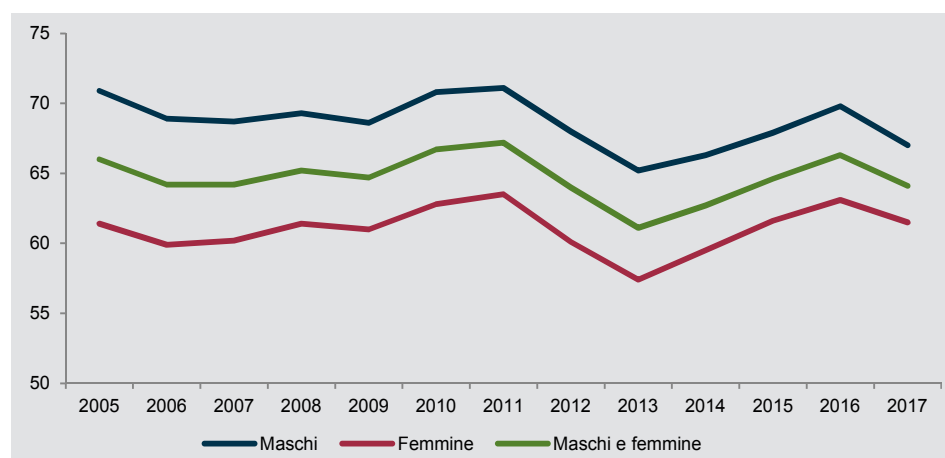
⁴ Le biblioteche vengono censite dall'Istituto centrale per il catalogo unico (Iccu) del Mibact.

Intrattenimenti e spettacoli fuori casa

Nel 2017 il 64,1 per cento della popolazione di 6 anni e più, nel corso degli ultimi 12 mesi, ha svolto nel tempo libero almeno una delle seguenti attività: visitare musei, mostre, siti archeologici o monumenti, assistere a concerti di musica classica o di altro genere, partecipare a spettacoli teatrali, a proiezioni cinematografiche, ad eventi sportivi o frequentare luoghi di ballo.

Gli uomini dichiarano più frequentemente delle donne di aver fruito di almeno un tipo di spettacolo e/o intrattenimento: quasi il 67 per cento contro il 61,5 delle donne. Le differenze di genere riguardano prevalentemente quanti dichiarano di svolgere due o più attività nell'anno: sono il 50,2 per cento degli uomini rispetto al 46,2 per cento delle donne. Rispetto al 2016, nel 2017 si registra una generale contrazione di questo tipo di partecipazione culturale, che torna ai livelli del 2015 (quando era pari al 64,6 per cento) (Figura 10.2). Tale decremento ha interessato maggiormente gli uomini, soprattutto tra quanti hanno dichiarato di aver partecipato a più di 4 eventi nel corso degli ultimi 12 mesi (dal 26,4 al 24,1 per cento).

Figura 10.2 Persone di 6 anni e più che hanno fruito almeno una volta nell'anno di un tipo di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa (a) per sesso
Anni 2005-2017, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Le attività considerate sono: visite a musei o mostre, a siti archeologici o monumenti, concerti classici e operistici, altri tipi di concerti, teatro, cinema, spettacoli sportivi, discoteche e altri luoghi dove ballare.

Il calo registrato per la partecipazione ad intrattenimenti e spettacoli fuori casa appare legato soprattutto a quello degli spettatori del cinema (la quota di chi si è recato al cinema negli ultimi 12 mesi passa dal 52,2 del 2016 al 49,6 per cento del 2017) e alla flessione dei partecipanti a concerti di musica diversa da quella classica (che scende dal 20,8 al 18,6 per cento) (Tavola 10.3). Meno rilevante, anche se presente, il calo degli spettatori di spettacoli sportivi e di chi frequenta discoteche e, in generale, luoghi in cui si balla, forme di intrattenimento che hanno registrato un calo inferiore ai 2 punti percentuali (Tavole 10.3 e 10.4).

La partecipazione a concerti di musica classica è l'unica forma di intrattenimento che fa registrare un aumento: nel 2017 il 9,1 per cento della popolazione di 6 anni e più ha assistito ad almeno un concerto di questo genere negli ultimi 12 mesi (nel 2016 era

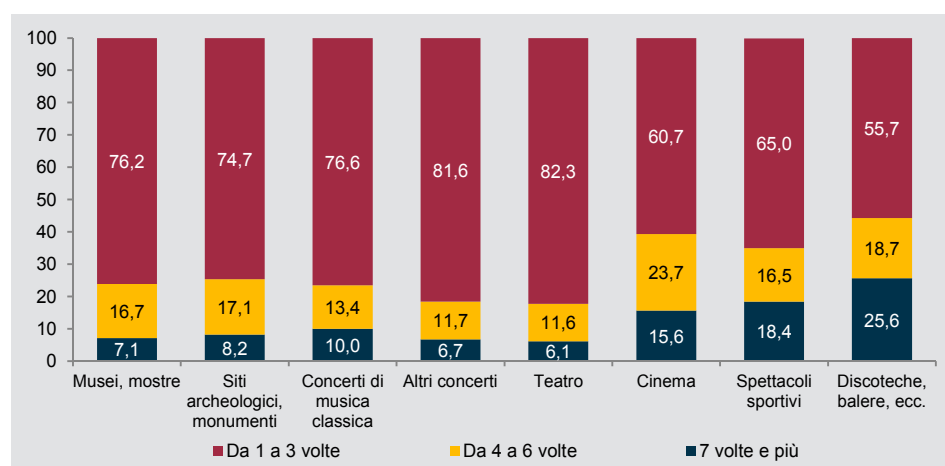
pari all'8,3). Tale incremento ha riguardato maggiormente i giovani tra i 15 e i 24 anni, soprattutto il gruppo dei 20-24enni, tra i quali la quota di chi ha assistito ad almeno un concerto di musica classica è salita al 13,5 per cento rispetto al 10,1 per cento del 2016.

Musei, mostre, siti archeologici e monumenti

Nel 2017, il 30,6 per cento circa delle persone di 6 anni e più ha dichiarato di aver visitato un museo o di essersi recato ad una mostra negli ultimi 12 mesi; una quota inferiore (il 25 per cento circa) ha visitato un sito archeologico o un monumento (Tavola 10.2). I più giovani mediamente sono tra i fruitori più numerosi del patrimonio museale, archeologico e artistico. I ragazzi di 11-14 anni e quelli di 18-19 anni più frequentemente almeno una volta l'anno hanno visitato musei o mostre (rispettivamente il 48,4 e il 46,8 per cento rispetto al 23 per cento circa dei 65-74enni) e siti archeologici o monumenti (per entrambi il 34 per cento contro il 19,4 per cento dei 65-74enni). Le differenze di genere sono presenti e si articolano per classi di età: sono maggiori tra i giovani di 18-24 anni, tra i quali le donne sono più propense degli uomini a visitare musei o mostre (il 48,4 per cento contro il 34,3% degli uomini) e siti archeologici (36,6 per cento contro il 26,4 per cento degli uomini) nel tempo libero. Oltre i 60 anni il rapporto si rovescia: tra i 65-74enni, ad esempio, gli uomini che fruiscono di tali attività culturali sono il 24,7 per cento (musei e mostre) e 21,5 (monumenti) contro, rispettivamente, il 22,0 e il 17,7 per cento delle donne.

Oltre i tre quarti di chi si reca ad un museo/mostra o sito archeologico/monumento, lo fa al massimo per tre volte nell'arco dell'anno (Figura 10.3). I ragazzi pur essendo più partecipi a visite a mostre e musei non sono tra i frequentatori più assidui: soltanto il 5 per cento circa degli 11-19enni dichiara di visitare un museo/mostra per più di 6 volte l'anno, contro il 9 per cento circa degli ultra 55enni (la quota sale a quasi il 10 per cento circa se si considerano solo gli adulti tra i 65 e 74 anni). Al contrario, tra i visitatori dei siti archeologici l'elevata frequenza nelle visite si registra proprio tra i più numerosi: i giovani di 18-19 anni rappresentano anche i frequentatori più assidui (il 10,2 per cento oltre 6 volte nell'anno).

Figura 10.3 Persone di 6 anni e più che hanno usufruito dei diversi tipi di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa per frequenza
Anno 2017, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

A livello territoriale i residenti nel Centro-nord presentano una maggiore propensione a visitare i musei o i siti archeologici: rispettivamente, il 35,7 per cento e il 28,5 contro il 21,0 e il 18,6 per cento di coloro che risiedono nel Mezzogiorno. Se la Provincia Autonoma di Trento è la regione con la quota più elevata di persone di 6 anni e più che si dedicano a tali attività culturali, la Calabria, al contrario si distingue per la quota più bassa. Per contro, i residenti in Sardegna che visitano i siti archeologici sono tanti: il 31 per cento circa della popolazione residente, sei punti percentuali in più della media nazionale. L'abitudine ad andare al museo/mostra o in siti archeologici/monumenti è più diffusa nei comuni centro delle aree metropolitane: il 39,9 e il 32,2 per cento della popolazione di 6 anni e più.

Concerti Tra la popolazione di 6 anni e più sono circa il 9 per cento quanti si recano ad ascoltare un concerto di musica classica; la quota di spettatori raddoppia se si considerano gli altri tipi di concerti: il 18,6 per cento circa (Tavola 10.3). Gli spettatori di questi ultimi sono essenzialmente giovani e, in particolare, ragazzi tra i 18 e i 24 anni (quasi il 39 per cento fa parte della platea); la propensione poi diminuisce sensibilmente al crescere dell'età. La presenza dei giovani è significativa anche tra i fruitori di concerti di musica classica: pari al 13 per cento tra i 18-24enni. Fino alla classe dei 55-64enni la percentuale dei fruitori di concerti di musica classica si mantiene sopra la media (9,5 per cento circa), diminuendo invece tra gli ultrasessantacinquenni. In generale, le donne assistono ai concerti di musica classica più degli uomini, fatta eccezione per le ragazze tra i 18 e i 19 anni, le 25-34enni, e le più anziane. Per gli altri tipi di concerti la maggiore propensione femminile si evidenzia fino ai 59 anni di età, ad esclusione delle 25-34enni e delle 18-19enni.

Nonostante siano molto meno numerosi, gli spettatori dei concerti di musica classica si distinguono per essere assidui frequentatori: il 10 per cento ci va sette volte e più, contro quasi il 7 per cento degli spettatori degli altri tipi di concerto (Figura 10.3). Gli anziani di 65 anni e più che frequentano gli spettacoli musicali sono molto rappresentati tra i frequentatori 'forti': il 17,0 per cento circa si reca più di 6 volte l'anno ad uno spettacolo di musica classica e l'11 per cento ad un altro tipo di concerto.

I residenti nel Centro-nord mostrano una inclinazione ad andare ai concerti di poco più marcata rispetto a quanti abitano nel Mezzogiorno, per entrambe le tipologie di spettacolo: il 10,2 (concerti di musica classica) e il 19,7 (altri concerti) per cento dei residenti nel Centro-nord contro, rispettivamente, il 6,9 e il 16,4 per cento del Sud e Isole. Nei comuni delle aree metropolitane si concentra, inoltre, la maggiore frequenza ai concerti in generale: il 12 per cento circa della popolazione di 6 anni e più si reca almeno una volta l'anno a spettacoli di musica classica e il 20,1 per cento ad altre tipologie di concerti.

Teatro Le rappresentazioni teatrali, nel 2017, sono state viste dal 19,2 per cento delle persone di 6 anni e più (Tavola 10.3). Sono soprattutto i bambini e i ragazzi fino ai 19 anni a registrare le quote più elevate di spettatori: si passa, infatti, da oltre il 29 per cento dei bambini di 6-10 anni e dei ragazzi di 18-19 anni al 32 per cento circa degli 11-14enni. Al di sopra della me-

dia nazionale anche la quota di spettatori teatrali tra i giovani 20-24enni: il 22,7 per cento assiste almeno una volta l'anno ad uno spettacolo teatrale. La quota di spettatori teatrali decresce invece all'aumentare dell'età, mantenendosi sui valori medi fino alla classe dei 55-64enni.

Il teatro è l'unico tipo di offerta culturale, fra quelle considerate, rispetto alla quale la partecipazione femminile è più elevata di quella maschile (21,6 per cento delle donne contro il 16,6 per cento degli uomini) in tutte le fasce di età e, in particolare, tra le ragazze di 18-19 anni, presentando queste uno scarto di oltre 17 punti percentuali rispetto ai loro coetanei maschi.

Per oltre l'82 per cento degli spettatori si registra un'affluenza a teatro che non oltrepassa le tre volte nell'anno, contro un 6,1 per cento di chi vi si reca sette volte o più (Figura 10.3). Tra questi ultimi si distinguono le persone dai 55 anni in poi: in particolare, gli spettatori di 60-64 anni e di 75 anni e più che vanno al teatro più di 6 volte l'anno, rispettivamente, nell'11,3 e nel 10,6 per cento dei casi.

Nel complesso sono i residenti nel Centro Italia a frequentare maggiormente i teatri (il 23,1 per cento) e, soprattutto, quanti abitano nel Lazio (26,5 per cento), pur rimanendo rilevante l'apporto degli abitanti nel Trentino Alto Adige (il 30 per cento circa partecipa almeno una volta l'anno ad uno spettacolo teatrale). L'abitudine ad andare a teatro è più diffusa, inoltre, nei comuni centro delle aree metropolitane (il 28,3 per cento delle persone di 6 anni e più), mentre è residuale nei piccoli comuni (11,0 per cento).

Cinema Tra tutti i tipi di intrattenimento considerati il cinema è quello che attira il maggiore numero di persone interessando, nel 2017, più della metà della popolazione di 6 anni e più: il 49,6 per cento (Tavola 10.3).

Vanno al cinema soprattutto i giovani fino ai 24 anni: si passa dal 73 per cento circa dei bambini tra i 6 e 10 anni a oltre l'85 per cento dei ragazzi di 18 e 19 anni. L'interesse per il cinema decresce poi rapidamente all'aumentare dell'età passando dal 68,8 per cento tra le persone di 25-34 anni fino a raggiungere il minimo tra gli anziani (22,7 per cento tra i 65 e i 74 anni e l'8,2 per cento tra le persone di 75 anni e più).

Gli uomini vanno al cinema più delle donne (rispettivamente 50,5 e 48,8 per cento), anche se tale tendenza è influenzata dall'età. Tra i giovani fino a 24 anni le ragazze si recano al cinema più dei coetanei maschi, in particolare tra gli 11-14enni, fascia di età in cui l'82,7 per cento delle ragazze è andata almeno una volta al cinema rispetto al 76 per cento dei maschi. Viceversa, dai 60 anni in su il divario di genere, anche se meno accentuato, è a favore degli uomini: nella classe dei 60-64enni il 36,2 per cento degli uomini è andato al cinema contro il 32,5 per cento delle donne.

Chi frequenta il cinema lo fa, nel 60,7 per cento dei casi, per al massimo tre volte l'anno, mentre il 15,6 per cento ci va minimo sette volte (Figura 10.3). Rispetto agli intrattenimenti considerati in precedenza per il cinema si registra, quindi, una presenza maggiore di spettatori "forti", in particolare tra i ragazzi di 18-24 anni: circa il 23 per cento si reca al cinema almeno 7 volte l'anno.

Le persone residenti nell'Italia centrale mostrano una propensione ad andare al cinema decisamente più alta: il 54,5 per cento delle persone di 6 anni e più, contro il 50,2 per

cento degli abitanti al Nord e il 46,1 per cento nel Mezzogiorno. La fruizione dell'offerta cinematografica è più diffusa dove l'offerta infrastrutturale è maggiore e cioè nei comuni centro delle aree metropolitane (58,5 per cento) e nelle loro periferie (55,9 per cento).

Spettacoli sportivi

Nel 2017, circa un quarto della popolazione di 6 anni e più si è recato ad uno spettacolo sportivo (Tavola 10.4). Sono soprattutto i giovani tra gli 11 e i 24 anni ad usufruirne maggiormente (la massima affluenza si registra nelle classi di età 15-17 e 18-19 anni con, rispettivamente, il 43,3 e il 37,9 per cento), mentre a partire dai 25 anni i livelli di fruizione decrescono significativamente: con valori al di sotto della media nazionale a partire dai 55 anni, fino a ridursi al 12 per cento circa tra le persone di 65-74 anni e scendere al 6,3 per cento tra gli ultrasessantacinquenni.

La fruizione di questo intrattenimento nel tempo libero risulta essere una prerogativa degli uomini: la quota di maschi che si recano ad una manifestazione sportiva è, infatti, più del doppio di quella delle donne (34,2 per cento contro 15,9 per cento) e in tutte le classi di età (soprattutto tra i 18 e i 24 anni quando la differenza si attesta su oltre 25 punti percentuali). Anche tra gli spettatori di spettacoli sportivi l'alta frequenza è molto diffusa: 18,4 per cento è, infatti, la quota di quanti vanno ad assistere ad un evento sportivo 7 o più volte nell'arco dell'anno, con valori superiori ai 20 punti percentuali tra gli ultrasessantenni.

Le regioni del Centro-nord registrano le quote maggiori di affluenza: il 24,8 per cento dei residenti nel Nord-ovest si reca agli eventi sportivi, il 27,8 è del Nord-est e il 25,9 per cento del Centro, mentre gli abitanti del Sud e delle Isole sono, rispettivamente, il 23 e il 21 per cento circa.

Non si riscontrano differenze significative tra i vari tipi di comune, se non un minore afflusso nei piccoli centri (fino a 2 mila abitanti) che registrano il 22,4 per cento di spettatori.

Luoghi dove ballare

Tra la popolazione di 6 anni e più poco meno di un quinto ha trascorso il proprio tempo libero in un luogo dove ballare (discoteca, balera, night club, ecc.). La quota aumenta sensibilmente nella fascia di età tra i 15 e 34 anni: raddoppia e più tra i ragazzi di 15-17 anni (44,8 per cento) e di 25-34 anni (41,3 per cento), ma più che triplica tra i ragazzi dai 18 ai 24 anni (il 62,8 per cento dei 18-19enni ha frequentato una discoteca o un altro locale da ballo nell'anno e il 58 per cento dei 20-24enni). Dai 35 anni in poi la partecipazione scema fortemente. Così come succede per la maggior parte degli intrattenimenti considerati, nonostante la generale minore propensione delle donne a recarsi in luoghi in cui si balla (gli uomini vi si recano nel 21 per cento circa dei casi e le donne ne 17,5), queste risultano però più numerose se si considerano i giovani tra gli 15 e i 17 anni (con uno scarto a favore delle ragazze di quasi 8 punti percentuali).

Particolarità di tale intrattenimento fuori casa è costituita dalla elevata incidenza dei frequentatori "forti" (Figura 10.3). Tra chi ha, infatti, mostrato interesse per i luoghi in cui ballare, la quota di chi vi si reca sette volte o più nell'arco dell'anno è pari al 25,6 per cento, aumenta intorno al 40 per cento tra i maggiori frequentatori (18-19 anni),

ma risulta rilevante anche tra gli ultrasessantenni, con valori prossimi o superiori al 40 per cento: più elevati tra i 60-64enni (il 42,3 per cento) e i 65-74enni (40,1 per cento). Il divario tra Italia settentrionale e meridionale si attenua, in particolare, quando si considera questo tipo di intrattenimento. I residenti del Mezzogiorno che trascorrono il proprio tempo libero in discoteche o altri luoghi in cui si balla sono il 17,6 per cento, poco di più quelli del Centro-nord (20 per cento). Come per gli eventi sportivi, anche la frequentazione delle discoteche, balere e affini non sembra risentire della dimensione demografica del comune di residenza, se non nei centri più piccoli dove è meno rilevante.

Televisione e radio

Guardare la tv continua ad essere un'abitudine consolidata fra la popolazione di 3 anni e più: il 91,6 per cento delle persone la guardano e tra questi l'86,5 per cento lo fa con frequenza giornaliera (Tavola 10.5). L'ascolto della radio è, invece, meno diffuso: poco più della metà delle persone di 3 anni e più (54,6 per cento) segue le trasmissioni radiofoniche e di queste quasi il 60 per cento lo fa quotidianamente. La televisione si vede abitualmente in tutte le fasce di età, ma i telespettatori sono più numerosi tra i giovanissimi e gli anziani e, in particolare, tra i 6-10enni e i 65-74enni (per entrambi pari a circa il 96 per cento). La porzione di donne che guardano la tv è pressoché uguale a quella degli uomini (91,7 per cento delle donne e 91,5 per cento degli uomini). Guardano di più la tv le ragazze tra gli 11 e i 17 anni e le donne tra i 55 e 64 anni. Gli spettacoli televisivi vengono visti più dai residenti del Sud e delle Isole che da quelli del Centro-Nord: il 92,8 per cento della popolazione del Sud e 92,5 per cento delle Isole, contro il 90,2 per cento del Nord-ovest, il 91,7 del Nord-est e il 91,4 per cento del Centro.

Per quanto riguarda l'ascolto della radio le differenze generazionali, di genere e territoriali sono più marcate. In modo opposto a quanto accade per la Televisione, i programmi radiofonici sono maggiormente seguiti dalle persone di età centrale (i radioascoltatori tra i 20 e i 54 anni), dagli uomini (56,9 contro il 52,5 per cento delle donne) e dai residenti nel Nord-ovest (56,8 per cento) e Nord-est (59,0 per cento) rispetto al 53,9 per cento del Centro e il 50,6 del Sud e il 51,8% delle Isole.

Nel 2017 la quota di spettatori televisivi sulla popolazione di 3 anni e più manifesta una lieve diminuzione rispetto al 2016 (lo 0,6 per cento), mentre il pubblico della radio aumenta dell'1,6 per cento (nel 2016 era il 53,0 per cento della popolazione di 3 anni e più) e in modo generalizzato nei vari ambiti territoriali.

Letture di quotidiani e libri

L'abitudine alla lettura dei quotidiani riguarda meno della metà della popolazione: nel 2017 il 40,6 per cento delle persone di 6 anni e più, infatti, legge quotidiani almeno una volta alla settimana (Tavola 10.5). La lettura dei giornali è prerogativa degli adulti: solo l'11,2 per cento circa dei ragazzi dai 11 ai 14 anni ne legge almeno uno in una settimana, si sale al 33,5 per cento circa tra i 20-24enni, i lettori di quotidiani diventano quasi la metà della popolazione dei 35-44enni, mentre oltrepassano la metà solo a partire dai 55 anni e raggiungono la quota più alta tra le persone di 60-64 anni (51,7 per cento). I giornali sono letti più dagli uomini (il 45,4 per cento contro il 36,1 registrato tra le donne) e sono conivolti maggiormente i residenti al Nord (il 51,6 del Nord-est e il 44,6

per cento del Nord-ovest contro il 40,8 per cento del Centro, il 29,7 del Sud e il 34,2 per cento delle Isole). Tra le regioni meridionali, però, la Sardegna costituisce un'eccezione: la quota di lettori di quotidiani raggiunge il 50,7 per cento, superando quella di molte regioni settentrionali. Le persone che leggono i quotidiani cinque volte o più alla settimana sono il 31,8 per cento dei lettori (il 28,7 per cento delle lettrici e il 34,3 per cento dei lettori); gli anziani sono i più assidui: oltre il 35 per cento a partire dai 60 anni. Nel 2017 continua il calo di quanti si dedicano alla lettura dei giornali: circa 3 punti percentuali rispetto al 2016 quando la quota di lettori era pari al 43,9 per cento. Coloro che leggono frequentemente (5 volte e più alla settimana), diminuiscono anch'essi in modo significativo del 3,7 per cento: nel 2016 erano il 35,4 per cento della popolazione di 6 anni più.

La popolazione di 6 anni e più che, nel 2017, si è dedicata alla lettura di libri (per motivi non strettamente scolastici o professionali) nell'arco dell'ultimi 12 mesi è pari al 41,0 per cento, un valore costante rispetto al 2016 (era pari al 40,5 per cento). Sono i giovani tra gli 11 e 19 anni ad avere le quote di lettori più elevate: il 55,9 per cento degli 11-14enni, il 54,4 per cento dei 15-17enni e il 53,9 per cento dei giovani di 18-19 anni. Contrariamente a quanto accade per i quotidiani, la quota di lettori di libri nel tempo libero diminuisce al crescere dell'età e le donne, in tutte le fasce di età, mostrano un interesse maggiore degli uomini per la lettura (il 47,1 per cento contro il 34,5 per cento dei maschi).

Tra chi si dedica alla lettura, poco meno della metà (il 47,6 per cento) legge al massimo 3 libri nell'anno - in particolare i giovani - mentre solo il 13,4 per cento legge più di un libro al mese (lettori forti). Tra i lettori forti si distinguono gli adulti dai 55 anni in poi (la percentuale supera il 15%) e le donne (14,2 per cento contro il 12,2 per cento dei maschi) di tutte le età. La distanza tra Nord e Sud nell'abitudine alla lettura si amplifica quando si considerano i libri: si dichiarano lettori nel tempo libero il 28,3 e il 30,4 per cento dei residenti, rispettivamente, nel Sud e nelle Isole, mentre la quota sale a 44,5 per cento nel Centro, a 48,0 per cento nel Nord-ovest e a 49,0 per cento nel Nord-est. Il dato delle Isole è caratterizzato da un valore elevato di lettori in Sardegna (44,5 per cento) e basso in Sicilia (25,8 per cento). I libri vengono letti più frequentemente nei comuni centro delle aree metropolitane (49,1 per cento) e con una frequenza maggiore (il 14,9 per cento dei lettori residenti in città leggono 12 e più libri nell'anno).

Nel 2017 mentre rimane stabile la quota di lettori di libri, tra chi legge, aumenta leggermente il peso dei lettori deboli (da 1 a 3 libri) rispetto ai lettori forti (12 libri e più).

Produzione di libri

In Italia si contano circa 2.000 tra case editrici e altri enti dediti alla pubblicazione di opere librarie, dei quali, tuttavia, nel 2016 solo 1.505 risultano attivi ossia risultano aver pubblicato almeno un'opera nel corso dell'anno⁵ (Prospetto 10.2).

⁵ I dati sulla produzione libraria sono raccolti dall'Istat nell'ambito di una rilevazione statistica a carattere totale e a cadenza annuale. Le unità di rilevazione sono case editrici ed enti e istituti, sia pubblici che privati, che svolgono attività editoriale, anche come attività secondaria o non continuativa. La rilevazione dei dati avviene via web, mediante un questionario online autocompilato.

Prospetto 10.2 Editori, opere e tiratura per tipo di editore
Anno 2016

TIPI DI EDITORE	Editori (a)		Opere		Tiratura		Numero medio di opere pubblicate per editore	Numero medio di copie stampate per editore
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti (in migliaia)	%		
Piccoli	825	54,8	3.380	5,5	3.536	2,7	4,1	4.286
Medi	476	31,6	11.272	18,4	14.809	11,5	23,7	31.111
Grandi	204	13,6	46.536	76,1	110.481	85,8	228,1	541.574
Totale	1.505	100,0	61.188	100,0	128.826	100,0	40,7	85.599

Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)

(a) I valori si riferiscono agli editori "attivi" cioè quelli che hanno pubblicato almeno un'opera libraria nell'anno considerato, e in particolare si definiscono "piccoli" quelli che hanno pubblicato da 1 a 10 opere; "medi" da 11 a 50 opere; "grandi" oltre 50 opere.

Nel 2016 sono stati pubblicati in Italia 61.188 libri, per un totale di quasi 129 milioni di copie. Rispetto all'anno precedente, il numero dei titoli è aumentato del 3,7 per cento mentre la tiratura è diminuita del 7,1 per cento.

La quota di edizioni scolastiche sul totale, in linea con l'anno precedente, è risultata del 7,6 per cento (Tavola 10.6). Le prime edizioni rappresentano, come negli anni precedenti, la maggior quota della produzione (62,1 per cento nel 2016), a confermare un mercato che punta soprattutto sulle novità, piuttosto che sulla durata delle proposte editoriali.

Sotto il profilo delle materie trattate, prevalgono i testi letterari moderni, che superano i 44 milioni di copie, per quasi 17 mila titoli. Fra di essi, sono state stampati oltre 37 milioni di copie per circa 10 mila titoli di romanzi e racconti (esclusi i gialli). Religione e teologia hanno raggiunto un volume di oltre 11 milioni di copie per circa 5 mila titoli. La struttura dell'editoria italiana si conferma concentrata sulle realtà di grandi dimensioni e geograficamente polarizzata (Prospetto 10.3).

La produzione di libri in Italia continua infatti a essere dominata dai grandi editori, che, pur rappresentando solamente il 13,6 per cento del totale (Figura 10.4), coprono più di tre quarti dei titoli pubblicati (76,1 per cento) e quasi l'86 per cento della tiratura. Nel 2016, mentre i piccoli editori, che costituiscono il 54,8 per cento del totale, hanno pubblicato ciascuno in media 4 titoli, in circa 4 mila copie, i grandi editori ne hanno prodotti ognuno 228, con una tiratura di oltre 541 mila copie (Prospetto 10.3).

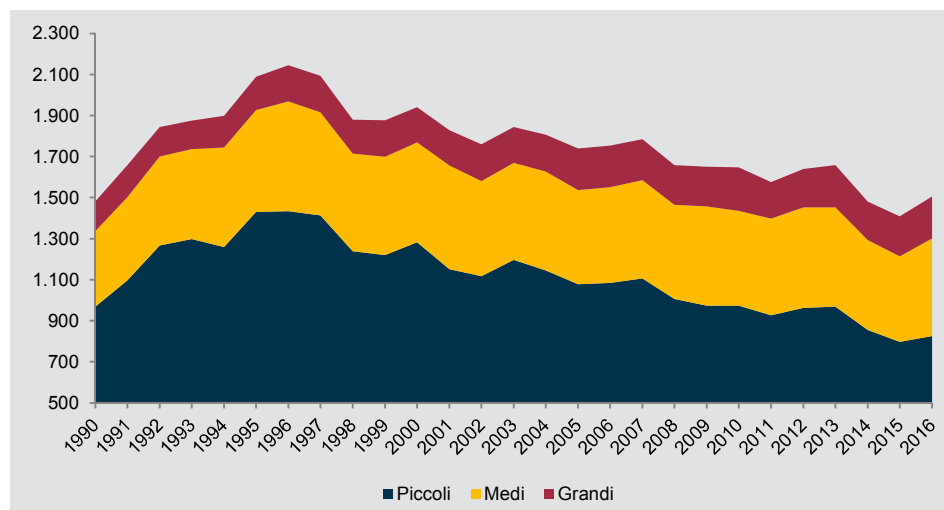
Prospetto 10.3 Editori attivi per tipo di editore e ripartizione geografica (a)
Anno 2016

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Piccoli	Medi	Grandi	Totale
Nord-ovest	242	151	95	488
Nord-est	182	96	38	316
Centro	256	142	53	451
Sud	103	63	15	181
Isole	42	24	3	69
Italia	825	476	204	1.505

Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)

(a) I valori si riferiscono agli editori "attivi" cioè quelli che hanno pubblicato almeno un'opera libraria nell'anno considerato, e in particolare si definiscono "piccoli" quelli che hanno pubblicato da 1 a 10 opere; "medi" da 11 a 50 opere; "grandi" oltre 50 opere.

Figura 10.4 Editori attivi per tipo editore (a)
Anni 1990-2016



Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)

(a) Editori che hanno pubblicato almeno un'opera libraria nell'anno considerato; in particolare si definiscono "piccoli" quelli che hanno pubblicato da 1 a 10 opere; "medi" da 11 a 50 opere; "grandi" oltre 50 opere.

La non partecipazione culturale

In Italia, il 20,2 per cento della popolazione non svolge nessuna attività culturale, per quanto semplice e occasionale (Tavola 10.7), dato in leggero aumento rispetto al 2016. A partire dai sessanta anni, coloro che non partecipano superano il 22 per cento e aumentano decisamente alle età successive. Le donne mostrano percentuali di non partecipazione totale maggiori rispetto agli uomini (il 22,4 per cento contro il 17,9 degli uomini); il massimo della non partecipazione si raggiunge dopo i 75 anni di età sia per le donne sia per gli uomini (51,1 per cento contro il 35,7 per cento degli uomini). L'assenza di pratica culturale varia considerevolmente, sia per tipo di attività, sia per genere, età, regione e tipo di comune di residenza dei cittadini. Nel Sud, la percentuale di coloro che dichiarano di non aver mai visitato musei, mostre, siti archeologici o monumenti, di non aver letto il giornale nemmeno una volta a settimana, né un solo libro in un anno, di non essere andati mai al cinema, al teatro, a un concerto, a uno spettacolo sportivo, né a ballare, è più alta rispetto alle altre ripartizioni: 30,6 per cento. Nel Nord-est, invece, il livello dei non partecipanti è il più basso: 12,6 per cento. La non partecipazione totale è particolarmente elevata (24,6 per cento) tra coloro che risiedono nei comuni con meno di 2 mila abitanti, anche per evidenti motivi di minore accesso all'offerta.

Musei e mostre sono disertati dal 67,5 per cento degli italiani (e dal 78,0 per cento dei residenti nelle regioni del Sud). La disaffezione si diffonde a partire dai 20 anni, e raggiunge il massimo fra gli ultrasettantacinquenni (88,1 per cento), siano essi donne o uomini. Siti archeologici e monumenti, sono del tutto ignorati dal 72,9 per cento degli italiani, sono ancor meno visitati fra i residenti nelle regioni del Sud (80,7 per cento). I concerti di musica classica sono spettacoli non goduti, nel 2017, dall'88,9 per cento degli italiani. Tra i meno coinvolti ci sono i giovanissimi e gli over 75enni (tra i 6 e i 10 anni la percentuale è pari al 92,4 per cento e gli anziani con più di 75 anni è pari al 93,8 per cento) e gli abitanti del Sud e delle Isole (oltre il 90 per cento). Per gli altri

concerti, la quota nazionale dei non partecipanti si attesta sul 79,1 per cento, ma al Sud e nelle Isole supera l'80 per cento. Bambini e ragazzi fino a 14 anni e adulti dai 55 anni in poi esprimono percentuali di non partecipazione superiori alla media nazionale. Il 79,1 per cento degli italiani non sono mai stati a teatro e nei piccoli comuni (fino a 2 mila abitanti) la percentuale di coloro che non frequentano questo tipo di spettacoli sale all'87,9 per cento. Il 48,9 per cento degli italiani non sono mai andati al cinema nel corso dell'anno, la quota sale al 49,9 per cento tra le femmine e scende a 47,9 per cento tra gli uomini. Il ritardo del Sud e delle Isole nella partecipazione culturale è meno evidente se si considera l'andare al cinema (52,2 per cento per il Sud e 53,2 per le Isole). Tra i cittadini con più di 20 anni, il numero di chi diserta le sale cinematografiche aumenta gradualmente con il crescere dell'età, fino a superare il 90 per cento fra gli ultra 75enni. La non partecipazione a eventi sportivi è fortemente marcata da differenze di genere: il 63,7 per cento dei maschi, contro l'82,1 per cento delle femmine. Al contrario, le differenze territoriali sono meno profonde che nelle altre attività considerate. Non recarsi in discoteca o nelle balere è una propensione fortemente legata all'età, sono tipicamente gli anziani a non frequentare questi luoghi di svago.

Più della metà degli italiani, il 58,3 per cento, nel 2017 non ha mai letto un quotidiano nell'arco di una settimana. I non lettori si concentrano fra gli abitanti del Sud (69,5 per cento), tra i bambini, gli adolescenti e i giovani fino ai 24 anni. Le donne che non hanno mai aperto un quotidiano sono più degli uomini (62,8 contro 53,5 per cento). Quanto ai libri, quasi 6 italiani su 10 non ne hanno letto nemmeno uno in dodici mesi. Se si considera il genere, mentre non legge poco più della metà delle donne, i maschi non lettori totali sono ben il 64,1 per cento. Tra i residenti nelle regioni del Nord-est la percentuale dei non lettori di libri è la più bassa: 49,7 per cento, mentre al Sud raggiunge il 70,7 per cento.

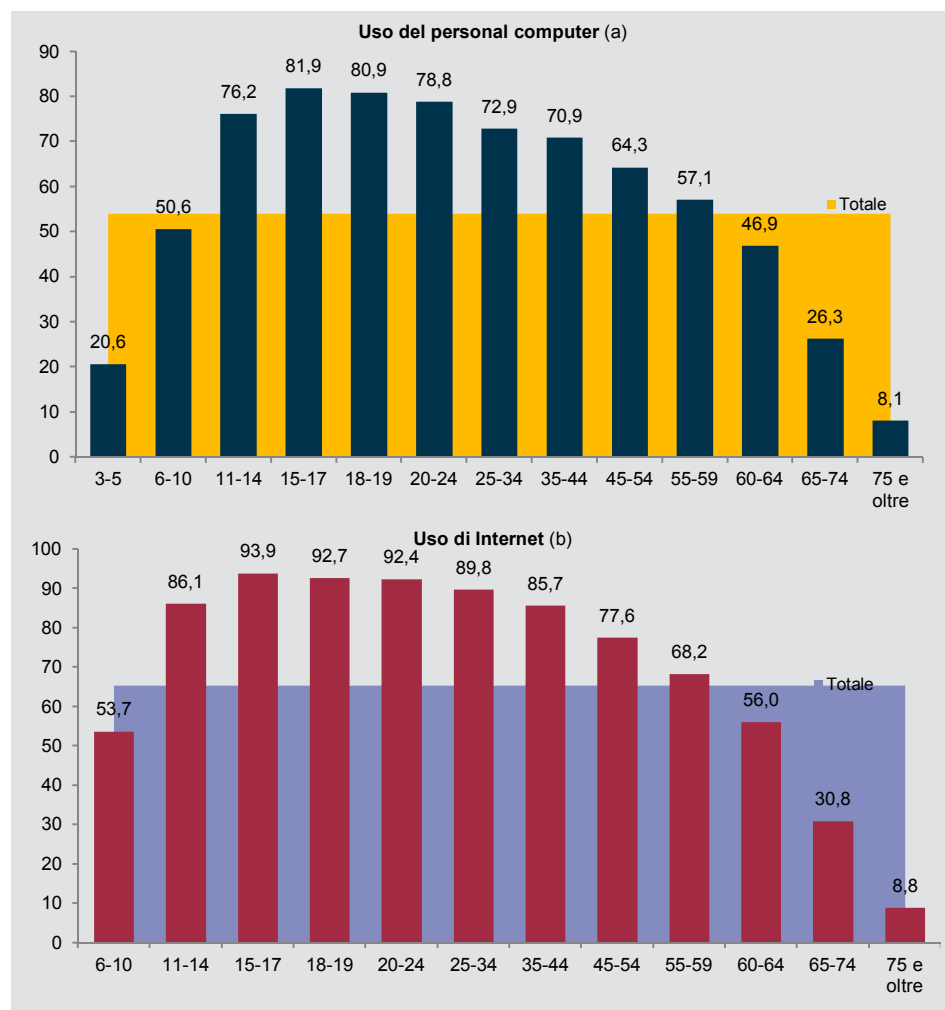
Utilizzo del personal computer e di Internet

Nel 2017, il 54,0 per cento della popolazione di 3 anni e più dichiara di utilizzare il personal computer e il 65,3 per cento di quella di 6 anni e più afferma di fare uso di Internet (Tavola 10.8).

L'uso del personal computer coinvolge soprattutto i giovani e raggiunge i livelli più elevati nelle fasce di età 15-17 anni e 18-19 anni (81,9 per cento e 80,9 per cento). Dai 25 anni in poi la quota degli utilizzatori, pur mantenendosi su valori elevati, inizia a diminuire gradualmente fino a raggiungere i valori più bassi nelle fasce d'età più anziane (il 26,3 per cento per i 65-74 anni e l'8,1 per cento per i 75 anni e più). Un andamento del tutto analogo si riscontra per l'uso di Internet (Figura 10.5).

Le differenze di genere, nonostante il generale innalzamento dei tassi di utilizzo sia del personal computer sia di Internet degli ultimi anni, rimangono pur sempre evidenti. Il 58,6 per cento degli uomini dichiara di utilizzare il personal computer a fronte del 51,7 per cento delle donne. In modo del tutto analogo, il 69,5 per cento degli uomini usa Internet contro il 61,3 per cento delle donne. Il dislivello a sfavore delle donne si riscontra a partire dai 45 anni di età nell'uso del pc, per l'uso di Internet si evidenzia a partire dai 35 anni. Infatti tra i 65 e i 74 anni di età vi è una differenza a sfavore delle donne di 17,8 punti percentuali per l'uso del pc e di 14,2 per cento per l'uso di Internet.

Figura 10.5 Persone di 3 anni e più che usano un personal computer e persone di 6 anni e più che usano Internet per classe di età
Anno 2017, per 100 persone della stessa classe di età e sesso



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
 (a) Per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano il pc.
 (b) Per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano Internet.

Il Mezzogiorno continua a rimanere indietro nell'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Nel 2017 dichiara, infatti, di utilizzare il computer il 46,0 per cento della popolazione residente nel Sud e il 46,5 per cento nelle Isole, mentre si rileva una quota che va oltre il 58 per cento nel Nord ed è pari a 57,0 nel Centro. Di pari passo, l'uso di Internet registra una minore diffusione nell'Italia meridionale e insulare: viene utilizzato da circa il 59 per cento dei residenti nel Mezzogiorno, contro il 68,0 per cento degli abitanti del Nord-est, il 69,1 del Nord-ovest e il 67,8 per cento dei residenti nel Centro. Le aree metropolitane, sia nel comune centro sia nella sua periferia, sono, inoltre, quelle in cui viene maggiormente usato il personal computer e dove si naviga di più in Internet.

Considerando la frequenza di utilizzo, si evidenzia la netta diffusione dell'uso quotidiano sia del personal computer sia di Internet: rispettivamente pari al 30,9 per cento delle persone di 3 anni e più e al 47,6 per cento delle persone di 6 anni e più.

Nel tempo sempre più persone usano il personal computer, sebbene nel 2017 si registri un calo degli utilizzatori giornalieri, probabilmente legato all'uso strumenti alternativi. A partire dal 2001 (primo anno in cui ne è stato rilevato l'utilizzo) ad oggi la quota di individui che ne fa uso è aumentata di quasi 20 punti percentuali (da 36,9 per cento passa a 54,0), pur essendo stata caratterizzata da fasi di stazionarietà dal 2014.

Contrariamente a quanto accade per il ricorso al personal computer, l'uso di Internet coinvolge sempre più persone di anno in anno (il maggiore incremento si è avuto negli anni tra il 2008 e il 2010) e continua nel 2017 con un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2016. Continuano ad aumentare gli utilizzatori "forti" (sia tra le donne sia tra gli uomini): le persone che dichiarano di utilizzare la rete tutti i giorni passano da 44,6 a 47,6 per cento. In parallelo diminuiscono color che dichiarano di non aver mai utilizzato Internet: da 34,9 a 33,8.

Pratica sportiva

Nel 2017, il 33,9 per cento della popolazione di 3 anni e più dichiara di praticare nel tempo libero uno o più sport; di questi il 24,8 per cento afferma di farlo con continuità mentre il 9,1 per cento lo pratica in modo saltuario (Tavola 10.9).

Le persone che, pur non praticando un'attività sportiva, dichiarano di svolgere qualche attività fisica (come fare passeggiate per almeno due chilometri, nuotare o andare in bicicletta) sono il 27,6 per cento (un aumento del 2 per cento rispetto al 2016).

La quota di sedentari, cioè di coloro che non svolgono né uno sport né un'attività fisica nel tempo libero, è pari al 38,1 per cento; più sedentarie le donne rispetto agli uomini, il 42,5 per cento delle donne dichiara di non svolgere alcuna attività fisica rispetto al 33,4 per cento degli uomini.

La pratica dello sport in modo continuativo è un'attività del tempo libero che decresce al crescere dell'età. In particolare, la quota più elevata di coloro che praticano molto sport si rileva nei giovani tra i 6 e i 17 anni (il 60,5 per cento dei ragazzi di 6-10 anni, il 60,9 per cento degli 11-14enni e il 51,9 dei 15-17enni); al contrario l'attività sportiva saltuaria è caratteristica delle classi di età successive: svolgono saltuariamente uno sport il 13,1 per cento dei 18-19enni e il 13,8 per cento dei 20-24enni e il 12,9 per cento tra i 25 e i 34 anni. All'aumentare dell'età diminuisce la pratica di attività sportive (siano esse continuative o saltuarie) e aumenta la quota di coloro che svolgono qualche attività fisica. Infatti è tra i 60 e i 74 anni che la quota di persone che svolgono qualche attività fisica raggiunge il massimo (34,8 per cento tra i 60-64enni e 34,9 tra i 65-74enni), per diminuire sensibilmente a partire dai 75 anni (19,9 per cento), età in cui il 73,6 per cento di anziani dichiara di non svolgere nessuna attività fisica.

L'analisi per genere mette in evidenza delle differenze molto marcate: tra gli uomini il 28,9 per cento pratica sport con continuità e il 11,1 per cento lo fa in modo saltuario; tra le donne le quote scendono, rispettivamente, al 21,0 per cento e al 7,2 per cento. La quota di coloro che svolgono qualche attività fisica è, però, più alta tra le donne: il 28,9 per cento, contro il 26,2 per cento degli uomini.

Emerge anche una differenza territoriale, infatti la pratica sportiva diminuisce man mano che si scende da Nord verso Sud. Infatti il 28,0 per cento di coloro che risiedono nelle regioni del Nord-ovest e il 29,2 per cento di quelli che risiedono nel Nord-est dichiara di svolgere sport con continuità e rispettivamente il 10,5 per cento e l'11,3 per cento in modo saltuario. Per contro, le Isole e le regioni del Sud, dichiarano di praticare sport con continuità per il 18,5 per cento e, rispettivamente, il 7,0 e il 7,2 per cento praticano una disciplina sportiva in modo saltuario.

Anche per quanto riguarda l'attività fisica, la quota maggiore di praticanti si riscontra nel Nord del Paese (32,3 per cento nel Nord-est e 30,0 nel Nord-ovest contro il 23,7 per cento nel Sud e il 22,6 per cento nelle Isole), laddove la quota più elevata di sedentari si registra proprio nel Mezzogiorno (il 50,2 per cento nel Sud e il 51,3 nelle Isole versus il 26,9 per cento del Nord-est).

I dati di lungo periodo (disponibili dal 1982 solo per la pratica sportiva continuativa della popolazione di 6 anni e più) mostrano un andamento crescente dell'attività sportiva continuativa fino al 1988 (raggiungendo la quota del 22,9 per cento della popolazione di 6 anni), a cui è seguito, però, un calo tra il 1988 e il 1995 (gli sportivi continuativi scendono al 18,0 per cento), recuperato ben 15 anni più tardi, nel 2010 (Prospetto 10.4). Negli anni a seguire, ad eccezione di una lieve flessione registrata nel 2011 (22,0 per cento), la quota di chi pratica uno o più sport in modo continuativo è rimasta perlopiù invariata fino a registrare una crescita nel 2014, poi confermata anche nel 2015 quando ha raggiunto il valore di 23,8 per cento. Nel 2016 riprende l'aumento di coloro che praticano sport in modo continuativo e il valore nazionale raggiunge il suo massimo dal 1982 del 25,1 per cento, mentre nel 2017 il valore rimane pressoché costante pari al 24,8 per cento.

Prospetto 10.4 Persone di 6 anni e oltre che praticano sport con continuità per sesso, classe di età e ripartizione geografica
Anni 1982, 1985, 1988, 1995, 2000, 2010-2017, per 100 persone con le stesse caratteristiche

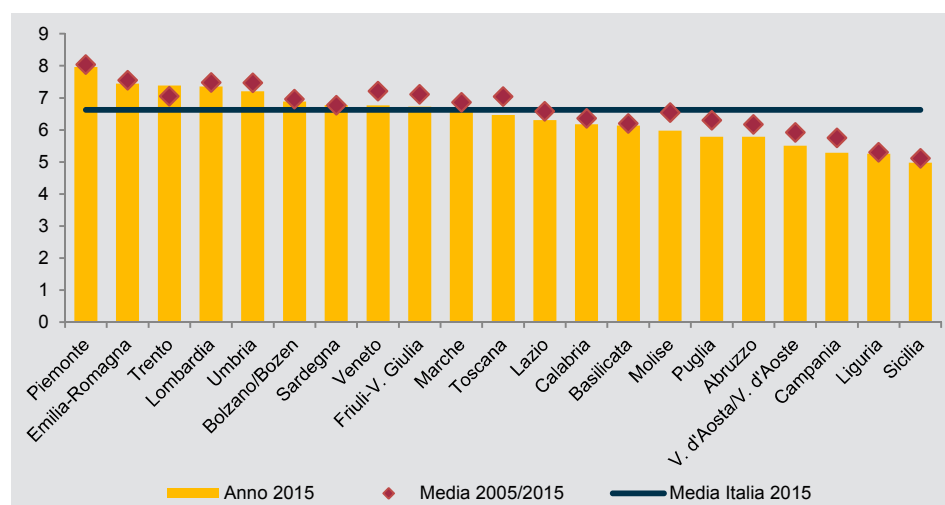
SESSO CLASSI DI ETÀ RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1982	1985	1988	1995	2000	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
SESSO													
Maschi	21,5	30,4	31,9	23,7	22,7	28,0	26,4	26,7	26,2	27,3	28,5	30,0	29,1
Femmine	9,5	14,4	14,4	12,7	13,9	18,0	17,9	17,5	17,1	19,1	19,3	20,7	20,8
CLASSI DI ETÀ													
6-10	26,5	37,8	41,2	44,7	44,6	56,6	54,5	57,1	53,9	55,6	58,9	59,7	60,5
11-14	43,6	55,1	57,9	50,0	48,4	57,5	56,4	53,6	54,7	57,6	56,3	58,3	60,9
15-19	36,9	45,4	44,3	34,3	38,2	43,4	42,1	43,3	42,2	45,9	44,2	48,9	48,6
20-29	22,0	32,3	32,2	28,1	28,5	31,8	32,6	32,6	31,8	32,9	35,0	36,2	37,4
30-39	13,1	20,8	21,6	18,4	18,4	24,7	22,8	22,7	23,0	25,2	24,9	26,5	27,4
40-49	8,2	14,2	15,8	12,4	12,9	20,4	19,1	19,5	19,4	20,4	21,2	23,1	22,3
50-59	4,5	8,1	9,4	8,2	10,5	15,4	14,7	15,1	14,4	16,4	18,2	18,6	18,4
60 e oltre	1,5	2,3	4,4	3,3	4,1	8,3	8,3	7,8	7,7	8,9	9,3	11,0	9,1
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE													
Nord-ovest	17,4	25,0	26,5	22,0	20,4	25,8	25,9	26,2	23,7	26,8	26,9	29,1	27,8
Nord-est	18,7	25,9	26,9	20,5	21,3	27,8	28,1	27,2	27,0	26,3	27,6	30,6	29,2
Centro	16,6	22,5	23,4	20,0	19,6	24,3	22,6	23,1	23,9	26,6	26,2	27,2	27,2
Sud	11,3	18,0	17,9	13,0	13,9	16,8	14,7	15,1	15,4	15,9	16,9	17,6	18,6
Isole	13,1	17,8	17,7	12,5	14,5	17,2	16,7	15,4	15,5	17,6	19,9	19,3	18,8
Italia	15,4	22,2	22,9	18,0	18,2	22,8	22,0	21,9	21,5	23,1	23,8	25,2	24,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Spesa per ricreazione e cultura

Il valore complessivo della spesa delle famiglie italiane per la ricreazione e la cultura registrato nel 2016 ammonta a 68.456 milioni di euro, con un incremento dell'1,1 per cento rispetto all'anno precedente (Tavola 10.10); la percentuale sulla spesa totale delle famiglie (6,6 per cento) rimane stabile rispetto al 2015. Se si escludono le voci che riguardano aspetti del tempo libero, come i pacchetti vacanze, gli animali domestici e l'acquisto di fiori e piante, la categoria più consistente, pari nel 2016 al 42,1 per cento di tutta la spesa per consumi culturali e ricreativi, è rappresentata dai servizi, che comprende una vasta gamma di attività: dallo spettacolo dal vivo ai consumi per cinema, radio e televisione, agli ingressi a musei e monumenti, ecc. Secondi per importanza, con il 12 per cento della spesa, gli acquisti per computer e apparecchi audiovisivi e fotografici, che ammontano a più del doppio di quelli per i libri. Le differenze territoriali sono apprezzabili:⁶ nel Mezzogiorno la spesa per consumi ricreativi e culturali rappresenta appena il 5,6 per cento della spesa totale delle famiglie, mentre al Nord-ovest raggiunge il 7,3 per cento. La regione in cui le famiglie hanno destinato a questo tipo di consumi una parte maggiore di spesa finale è il Piemonte (8,0 per cento); seguono, con il 7,4 per cento, l'Emilia-Romagna, la Provincia autonoma di Trento e la Lombardia (Figura 10.6).

Figura 10.6 Spesa per consumi finali delle famiglie per ricreazione e cultura per regione (a)
Anno 2015, percentuale sulla spesa finale delle famiglie



Fonte: Istat, Conti economici delle famiglie e delle istituzioni sociali private (E)

(a) I dati si riferiscono alle serie dei conti economici regionali pubblicate nel mese di dicembre 2016 secondo la classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

Nel 2016 la spesa delle amministrazioni comunali per ricreazione e cultura è risultata di 1.475 milioni di euro, in diminuzione (-3,5 per cento) rispetto all'anno precedente; l'incidenza sulla spesa totale è risultata tuttavia pressoché inalterata e pari al 2,7 per cento. Evidenti le differenze a livello di dettaglio territoriale: mentre al Nord-est l'incidenza sul totale della spesa delle amministrazioni comunali rasenta il 4 per cento, al Sud supera di poco l'1 per cento (Prospetto 10.5).

⁶ Dati disaggregati per regione disponibili fino al 2015.

Prospetto 10.5 Spesa delle amministrazioni comunali per cultura e beni culturali per ripartizione geografica - Impegni (a)
Anni 2015 e 2016, valori assoluti in milioni di euro

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2015		2016		Variazioni percentuali 2016/2015
	Valori assoluti	% (sul totale della spesa delle amministrazioni comunali)	Valori assoluti	% (sul totale della spesa delle amministrazioni comunali)	
Nord-ovest	456	3,1	437	3,0	-4,2
Nord-est	407	4,0	411	3,9	0,9
Centro	400	3,0	374	3,1	-6,4
Sud	142	1,3	130	1,2	-8,3
Isole	124	2,0	123	2,0	-1,0
Italia	1.529	2,8	1.475	2,7	-3,5

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E)
(a) Dati provvisori.

Nel 2017 i prezzi al consumo per ricreazione, spettacoli e cultura sono aumentati rispetto all'anno precedente (Tavola 10.11), registrando, nel loro insieme, un incremento di oltre un punto in confronto al 2016. La crescita più consistente si è verificata per i pacchetti vacanza (+3,5 per cento). L'unica riduzione di rilievo rispetto al 2016 si è registrata per la voce relativa ad apparecchi audiovisivi, fotografici ed informatici (-1,8 per cento).

Imprese del settore culturale e creativo

Nel 2015 le imprese che producono beni e servizi culturali⁷ ammontano a più di 134 mila unità (3,1 per cento del complesso delle imprese) e impiegano quasi 250 mila addetti, corrispondenti all'1,5 per cento degli addetti in totale (Tavola 10.12).

Le imprese culturali sono caratterizzate da una dimensione media molto ridotta, pari a poco meno di due addetti, contro i 3,8 della media delle imprese considerate nel loro insieme.

Nella categoria degli studi di architettura si concentra quasi il 46 per cento delle imprese culturali attive, con la presenza di oltre 61 mila aziende, in grado di impiegare più di 68 mila addetti; nel settore del design specializzato e in quello delle attività creative, artistiche e di intrattenimento,⁸ la presenza di aziende attive supera il 20 per cento del totale delle imprese culturali, con un numero di addetti rispettivamente di circa 47 mila e 37 mila unità. Un minor numero di addetti si riscontra, oltre che nell'ambito delle agenzie

⁷ La delimitazione del settore economico che produce beni e servizi culturali è resa complessa dal fatto che una larga parte di questi processi si svolgono all'interno della Pubblica amministrazione (come nel caso dei servizi di musei e biblioteche) e che parte della produzione avviene in comparti non appartenenti alle categorie "culturali" in senso stretto. La Tavola 10.12 documenta pertanto solo la consistenza delle imprese e degli addetti appartenenti alle categorie Ateco che rientrano, nei diversi livelli della classificazione, nella definizione statistica di attività culturali (edizione di libri, periodici ed altre attività editoriali, anche elettroniche; produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore; attività di programmazione e trasmissione; attività delle agenzie di stampa; attività degli studi di architettura; attività di design specializzate; formazione culturale; attività creative, artistiche e di intrattenimento; biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali).

⁸ Comprendono le rappresentazioni artistiche e le attività di supporto, le creazioni artistiche e letterarie e la gestione di strutture artistiche.

di stampa e della formazione culturale, anche nelle imprese appartenenti alla categoria dei musei, biblioteche e archivi, in quanto servizi di questo genere sono assicurati nella maggior parte dei casi dal settore pubblico.

Il confronto con il 2014 mostra una sostanziale stabilità delle imprese culturali e creative per quanto riguarda il numero delle unità attive (+0,3 per cento) a fronte di un leggero decremento per quel che concerne il numero degli addetti (-1,0 per cento), con una performance migliore di quella del sistema produttivo nel suo insieme con riferimento alle aziende ma peggiore relativamente agli addetti. Le imprese dedicate alla formazione culturale sono quelle che hanno registrato, rispetto all'anno precedente, il più elevato incremento sia delle unità attive (7,1 per cento) che degli occupati (7,9 per cento). La perdita più cospicua si è rilevata per le imprese dedicate all'edizione di libri, periodici ed altre attività editoriali, con riferimento sia alle unità attive (-7,3 per cento) che agli addetti (-10,1 per cento).

APPROFONDIMENTI

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione generale degli archivi, Il Sistema Archivistico Nazionale e i Portali tematici - <http://www.archivi.beniculturali.it/>

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, I musei, le aree archeologiche e i monumenti in Italia, Sistema Informativo Integrato - <http://imuseiitaliani.beniculturali.it/sii/>

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Ufficio di statistica, La cultura nell'informazione statistica - <http://www.statistica.beniculturali.it/>

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Centro per il Libro e la lettura - <http://www.cepell.it>

Istat, Musei, <http://www.istat.it/it/archivio/musei>

European Group on Museum Statistics - <http://www.egmus.eu/>

Istat, La produzione e la lettura in Italia - Anno 2016, Statistica report - dicembre 2017 - <https://www4.istat.it/it/archivio/207939>

Istat, Opinioni dei cittadini e soddisfazione per la vita - <http://www.istat.it/it/opinioni-dei-cittadini>

Consiglio d'Europa, Cultural Statistics in Europe - <http://www.culturalpolicies.net/web/statistics.php>

GLOSSARIO

Area archeologica	Sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica (Art. 101 del d.lgs. 42/2004 - Codice dei beni culturali).
Biblioteca	Istituto o parte di esso, il cui scopo principale è quello di conservare una raccolta di documenti bibliografici e di facilitarne la fruizione per soddisfare le esigenze di informazione, ricerca, educazione, cultura e svago degli utenti.
Circuiti museali	Insieme di istituti accessibili al pubblico con un unico biglietto
Editoria	L'industria che ha per oggetto la pubblicazione e distribuzione di opere librarie.
Edizione successiva	Opera libraria che si distingue dalla prima edizione, anche se pubblicata nello stesso anno, perché presenta modifiche al testo e/o alla veste tipografica.
Museo	Struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio. (Art. 101 del d.lgs. 42/2004 - Codice dei beni culturali)
Opera editoriale	Opera non periodica composta da uno o più volumi e pubblicata in tutto o in parte nel corso dell'anno. Sono da escludere, in quanto periodiche, quelle pubblicazioni edite in serie continua sotto uno stesso titolo, con una numerazione progressiva o con una diversa data che contraddistingue i singoli numeri della serie (riviste o simili). Sono, invece, da comprendere i libri (romanzi rosa, gialli, eccetera) anche se diffusi con cadenza periodica e con numerazione progressiva, attraverso le rivendite dei giornali o altri canali.
Prima edizione	Opera libraria edita per la prima volta in assoluto dall'editore.
Produzione libraria	Insieme di opere editoriali di almeno cinque pagine, pubblicate nel corso di un anno, comprese le pubblicazioni ufficiali dello Stato o di enti pubblici e gli estratti di pubblicazioni. Sono esclusi i prodotti editoriali a carattere prettamente propagandistico e pubblicitario e le pubblicazioni informative come elenchi telefonici, orari ferroviari, cataloghi, listini prezzi, calendari e simili, nonché le opere musicali ove il testo letterario sia di scarsa importanza, le carte geografiche e topografiche non rilegate sotto forma di atlante e gli album con figurine che non contengono un testo narrativo.
Ricreazione e cultura	Nell'ambito della classificazione internazionale utilizzata per la spesa per consumi finali delle famiglie (Coicop), la voce "Ricreazione e cultura" comprende: attrezzature audiovisive, fotografiche e di elaborazione delle informazioni e loro manutenzione e riparazione; beni durevoli per attività ricreative all'aperto; strumenti musicali e beni durevoli per attività ricreative al coperto e loro manutenzione e riparazione; altri articoli e attrezzature per attività ricreative, giardinaggio e animali da compagnia; giochi, giocattoli e passatempi; articoli sportivi, da campeggio e per attività ricreative all'aperto; giardini, fiori e piante; animali da compagnia e relativi prodotti, servizi ricreativi e sportivi; servizi culturali; concorsi pronostici; giornali, libri e articoli di cancelleria; pacchetti vacanza "tutto compreso".
Ristampa	Opera libraria che non presenta modifiche al testo e/o alla veste tipografica, rispetto alla precedente edizione.
Servizi culturali	Nell'ambito della classificazione internazionale utilizzata per la spesa per consumi finali delle famiglie (Coicop), la voce "Servizi culturali" comprende le spese per i servizi forniti da sale cinematografiche, attività radio televisive e da altre attività dello spettacolo (discoteche, sale giochi, fiere e parchi divertimento); per i servizi forniti da biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali e sportive; per i compensi del servizio dei giochi d'azzardo (inclusi lotto, lotterie e sale bingo).
Tiratura	Numero di copie stampate di un'opera libraria.
Valori a prezzi concatenati	Grandezza che misura il volume degli aggregati, ed è calcolata sulla variazione dei prezzi riferita a un anno base. I prezzi vengono calcolati deflazionando le poste in valore tramite indici di prezzo a base mobile.

Tavola 10.1 Musei, aree archeologiche e monumenti statali, archivi di Stato, biblioteche pubbliche e private per regione
Anno 2017

ANNI REGIONI	Musei, gallerie, monumenti e aree archeologiche		Archivi di Stato (a)		Biblioteche	
	Valori assoluti	Istituti per 100.000 abitanti	Valori assoluti	Istituti per 100.000 abitanti	Valori assoluti	Istituti per 100.000 abitanti
2013	433	0,7	101	0,2	12.936	21,5
2014	437	0,7	101	0,2	13.457	22,1
2015	445	0,8	101	0,2	13.579	22,4
2016	459	0,8	101	0,2	13.693	22,6
2017 - PER REGIONE						
Piemonte	18	0,4	8	0,2	1.187	27,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	66	52,2
Liguria	12	0,8	4	0,3	413	26,5
Lombardia	26	0,3	9	0,1	2.196	21,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	2	0,2	405	38,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	1	0,2	228	43,3
<i>Trento</i>	-	-	1	0,2	177	32,8
Veneto	15	0,3	7	0,1	998	20,3
Friuli-Venezia Giulia	14	1,2	4	0,3	399	32,8
Emilia-Romagna	34	0,8	9	0,2	1.113	25,0
Toscana	65	1,7	10	0,3	897	24,0
Umbria	13	1,5	2	0,2	302	34,1
Marche	17	1,1	5	0,3	375	24,4
Lazio	92	1,6	6	0,1	1.321	22,4
Abruzzo	24	1,8	4	0,3	256	19,4
Molise	13	4,2	2	0,6	116	37,5
Campania	60	1,0	5	0,1	1.063	18,2
Puglia	18	0,4	5	0,1	650	16,0
Basilicata	15	2,6	2	0,3	132	23,2
Calabria	17	0,9	4	0,2	446	22,7
Sicilia	-	-	9	0,2	932	18,5
Sardegna	19	1,2	4	0,2	621	37,6
Nord-ovest	56	0,3	21	0,1	3.862	24,0
Nord-est	63	0,5	22	0,2	2.915	25,0
Centro	187	1,6	23	0,2	2.895	24,0
Sud	147	1,0	22	0,2	2.663	19,0
Isole	19	0,3	13	0,2	1.553	23,2
ITALIA	472	0,8	101	0,2	13.888	22,9

Fonte: Istat, Indicatori sulle istituzioni e le attività culturali (E)
(a) I dati sugli Archivi sono riferiti all'anno 2016.

Tavola 10.2 Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno visitato musei, mostre o siti archeologici e monumenti per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2017, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Musei, mostre			Siti archeologici, monumenti		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (b)
2012	28,1	76,2	7,2	21,2	75,6	8,0
2013	25,9	75,4	8,1	20,7	75,8	8,0
2014	27,9	75,1	8,4	22,0	76,0	8,3
2015	29,9	74,1	8,8	23,6	74,4	8,6
2016	31,1	73,6	8,4	24,9	75,0	8,0
2017 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
6-10	42,5	85,0	4,6	27,7	82,8	6,1
11-14	43,7	78,4	5,6	32,7	74,0	9,8
15-17	41,1	81,0	3,4	28,3	82,7	5,3
18-19	37,1	76,5	6,0	27,5	70,6	13,9
20-24	33,2	77,0	7,2	25,9	70,1	10,3
25-34	31,9	73,9	5,8	28,1	67,0	11,0
35-44	30,2	77,5	6,9	25,9	74,5	9,3
45-54	29,6	78,5	6,6	27,3	76,0	8,8
55-59	28,0	76,5	9,0	26,7	75,9	8,3
60-64	33,3	70,0	8,8	27,4	70,3	9,0
65-74	24,7	75,9	8,1	21,5	75,7	6,3
75 e oltre	12,3	75,4	6,9	9,3	74,5	10,4
Totale	29,8	77,1	6,7	24,9	74,1	8,9
FEMMINE						
6-10	46,8	82,1	3,2	34,1	84,6	3,9
11-14	53,8	84,5	4,4	35,4	80,2	7,5
15-17	51,8	79,0	5,9	33,5	77,2	5,6
18-19	55,9	76,6	6,4	40,2	62,6	7,8
20-24	45,3	73,6	10,3	35,1	69,1	8,6
25-34	34,4	74,9	6,2	29,2	72,4	7,4
35-44	33,3	76,0	6,9	28,0	78,3	6,7
45-54	33,4	73,4	8,2	29,0	76,2	8,7
55-59	31,6	66,4	9,8	26,9	71,6	7,1
60-64	30,5	74,4	8,6	25,0	77,4	8,3
65-74	22,0	73,4	11,4	17,7	71,9	9,4
75 e oltre	9,3	75,9	7,9	6,9	77,2	7,3
Totale	31,4	75,3	7,5	25,2	75,3	7,5
MASCHI E FEMMINE						
6-10	44,6	83,5	3,9	30,9	83,8	4,9
11-14	48,4	81,6	5,0	34,0	77,0	8,7
15-17	46,1	79,9	4,7	30,7	79,9	5,4
18-19	46,8	76,6	6,3	34,0	65,7	10,2
20-24	39,1	75,1	9,0	30,4	69,5	9,3
25-34	33,1	74,4	6,0	28,6	69,7	9,2
35-44	31,8	76,7	6,9	26,9	76,5	8,0
45-54	31,5	75,8	7,4	28,2	76,1	8,7
55-59	29,9	70,8	9,5	26,8	73,6	7,7
60-64	31,8	72,1	8,7	26,2	73,7	8,7
65-74	23,3	74,6	9,8	19,4	73,8	7,8
75 e oltre	10,5	75,7	7,4	7,9	75,9	8,8
Totale	30,6	76,2	7,1	25,1	74,7	8,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 visitatori di musei e mostre.

(c) Per 100 visitatori di siti archeologici e monumenti.

Tavola 10.2 segue

Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno visitato musei, mostre o siti archeologici e monumenti per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2017, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Musei, mostre			Siti archeologici, monumenti		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
REGIONI						
Piemonte	35,9	72,5	10,1	27,1	70,0	10,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	32,7	77,2	8,1	31,3	81,1	5,3
Liguria	35,0	77,2	6,8	26,9	78,4	7,6
Lombardia	34,1	72,8	8,2	25,9	73,3	8,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	40,8	73,9	6,2	29,0	75,8	6,2
Bolzano/Bozen	35,3	73,6	5,7	21,3	75,3	3,6
Trento	46,0	74,1	6,5	36,4	76,1	7,7
Veneto	35,7	74,7	7,5	27,6	76,2	9,5
Friuli-Venezia Giulia	38,0	75,2	6,1	27,1	70,4	7,7
Emilia-Romagna	39,0	74,1	6,0	31,9	73,5	8,1
Toscana	34,0	74,7	8,8	26,5	74,7	7,7
Umbria	30,3	75,6	8,0	25,2	80,0	5,4
Marche	31,5	75,2	5,7	26,4	71,6	8,1
Lazio	37,6	74,2	7,8	34,7	70,2	10,4
Abruzzo	25,0	85,0	5,0	21,0	81,0	7,8
Molise	21,2	85,0	5,6	18,9	80,2	6,7
Campania	21,1	83,8	4,1	19,6	82,7	5,5
Puglia	19,5	82,7	4,4	16,1	75,8	7,4
Basilicata	20,5	84,5	5,6	17,6	82,7	6,1
Calabria	17,3	88,0	3,1	12,2	83,5	5,4
Sicilia	19,8	82,0	6,6	17,3	78,8	7,1
Sardegna	29,5	80,5	5,8	31,1	73,0	6,3
Nord-ovest	34,7	73,2	8,6	26,3	73,0	8,8
Nord-est	37,7	74,4	6,6	29,3	74,5	8,4
Centro	35,2	74,5	7,9	30,4	72,2	9,1
Sud	20,4	84,2	4,3	17,6	80,7	6,3
Isole	22,2	81,5	6,3	20,8	76,6	6,8
ITALIA	30,6	76,2	7,1	25,1	74,7	8,2
TIPI DI COMUNE						
Comune centro dell'area metropolitana	39,9	68,3	10,5	32,2	67,9	10,6
Periferia dell'area metropolitana	33,5	76,0	7,4	27,9	75,1	8,7
Fino a 2.000 abitanti	24,5	77,3	8,5	20,2	75,6	8,4
Da 2.001 a 10.000 abitanti	27,1	79,6	5,5	22,2	77,0	7,2
Da 10.001 a 50.000 abitanti	27,5	80,1	5,5	22,3	77,6	6,7
50.001 abitanti e più	32,2	75,2	7,1	26,6	75,1	8,4
Totale	30,6	76,2	7,1	25,1	74,7	8,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 visitatori di musei e mostre.

(c) Per 100 visitatori di siti archeologici e monumenti.

Tavola 10.3 Persone di 6 anni e più che si sono recate a concerti di musica classica o altro tipo di concerto, al teatro o al cinema per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2017, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Concerti di musica classica			Altri concerti			Teatro			Cinema		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (d)	Di cui: 7 volte e più (d)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (e)	Di cui: 7 volte e più (e)
2012	7,8	78,4	9,3	19,1	79,9	6,9	20,2	80,5	6,2	49,9	54,4	19,7
2013	9,1	76,2	10,3	17,9	80,1	7,1	18,5	79,9	7,6	47,1	57,0	17,9
2014	9,3	76,7	9,9	18,4	80,5	7,2	19,0	81,0	7,2	48,0	58,0	17,5
2015	9,7	76,4	9,9	19,3	79,0	7,4	19,6	80,8	6,8	49,7	57,6	18,0
2016	8,3	76,2	10,8	20,8	80,1	6,8	20,0	79,6	7,2	52,2	58,1	17,5
2017 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO												
MASCHI												
6-10	3,9	63,4	23,9	9,8	89,2	6,4	25,9	90,2	4,4	70,9	63,8	10,3
11-14	8,7	72,6	14,1	14,1	80,5	10,5	26,0	82,5	3,0	76,0	57,5	17,9
15-17	10,2	85,5	1,7	26,0	84,0	6,1	23,8	85,6	2,5	81,5	55,3	16,9
18-19	12,5	61,2	13,1	36,8	75,4	9,8	20,9	85,8	2,6	83,0	48,1	21,8
20-24	12,2	77,6	7,9	39,1	76,2	9,7	18,5	83,0	3,2	78,6	48,9	23,7
25-34	12,0	76,4	7,2	33,6	77,3	7,2	15,9	85,9	3,1	69,2	57,2	16,8
35-44	8,5	78,3	6,6	22,2	79,6	8,5	16,1	80,8	5,6	57,7	64,6	12,3
45-54	9,5	81,7	5,7	18,2	84,9	5,3	16,5	85,1	3,3	50,2	68,2	11,5
55-59	9,5	81,4	12,1	14,9	79,8	9,2	15,5	81,3	6,1	39,2	66,7	13,1
60-64	9,6	69,8	14,8	13,5	79,2	7,4	17,0	73,2	13,2	36,2	62,7	17,2
65-74	7,0	76,3	7,4	8,1	75,2	7,7	13,9	79,4	9,3	24,2	64,4	16,6
75 e oltre	5,1	54,4	25,1	4,7	66,6	15,3	8,7	81,6	10,0	9,5	66,6	16,6
Totale	8,8	75,8	9,5	18,9	79,4	7,9	16,6	82,9	5,4	50,5	61,1	15,3
FEMMINE												
6-10	6,4	91,0	6,2	12,9	94,9	2,1	32,9	86,8	2,9	75,3	60,6	10,4
11-14	10,1	86,8	7,3	20,0	93,4	2,4	38,7	86,9	3,1	82,7	54,6	17,1
15-17	13,4	77,4	12,3	37,2	86,3	3,3	34,7	83,2	4,7	84,1	51,5	20,0
18-19	11,0	93,6	2,1	35,6	84,7	2,0	38,1	85,5	3,0	87,4	48,5	23,8
20-24	14,8	81,8	7,6	40,2	80,7	5,1	27,1	84,5	6,8	84,3	47,6	21,9
25-34	11,2	80,8	8,1	29,3	82,1	6,6	20,2	88,7	2,5	68,4	59,1	16,2
35-44	10,1	82,1	8,0	22,4	84,7	4,6	22,7	82,9	5,2	60,7	67,6	11,3
45-54	10,0	78,8	7,3	19,4	84,3	5,3	22,8	79,5	7,3	52,3	65,2	15,0
55-59	9,7	63,8	14,2	17,9	82,8	4,8	22,6	73,3	12,4	41,7	60,6	17,8
60-64	9,3	75,3	12,5	11,0	80,5	11,3	20,9	77,5	9,7	32,5	59,8	18,5
65-74	8,4	68,1	17,3	7,8	76,2	11,5	17,1	77,0	10,6	21,3	63,9	16,5
75 e oltre	4,4	63,0	20,9	3,6	83,3	11,5	8,2	77,6	11,1	7,4	65,4	19,0
Totale	9,3	77,3	10,4	18,3	83,7	5,6	21,6	81,8	6,6	48,8	60,4	15,9
MASCHI E FEMMINE												
6-10	5,1	80,5	12,9	11,3	92,4	4,0	29,4	88,3	3,6	73,1	62,2	10,4
11-14	9,4	79,7	10,7	16,9	87,6	6,0	31,9	85,0	3,1	79,1	56,1	17,5
15-17	11,7	81,2	7,4	31,2	85,2	4,6	28,9	84,3	3,7	82,7	53,5	18,3
18-19	11,7	76,8	7,8	36,2	80,1	5,8	29,7	85,6	2,9	85,3	48,3	22,9
20-24	13,5	79,8	7,7	39,6	78,4	7,4	22,7	83,9	5,3	81,4	48,2	22,8
25-34	11,6	78,5	7,6	31,5	79,5	6,9	18,0	87,5	2,8	68,8	58,1	16,5
35-44	9,3	80,4	7,3	22,3	82,2	6,5	19,4	82,1	5,4	59,2	66,2	11,8
45-54	9,8	80,2	6,5	18,8	84,6	5,3	19,7	81,8	5,6	51,3	66,7	13,3
55-59	9,6	72,0	13,2	16,5	81,5	6,7	19,3	76,3	10,0	40,5	63,4	15,7
60-64	9,4	72,5	13,6	12,2	79,8	9,2	19,0	75,6	11,3	34,4	61,3	17,8
65-74	7,7	71,5	13,2	7,9	75,7	9,7	15,6	78,0	10,1	22,7	64,1	16,6
75 e oltre	4,7	59,2	22,8	4,1	75,3	13,3	8,4	79,3	10,6	8,2	65,9	17,9
Totale	9,1	76,6	10,0	18,6	81,6	6,7	19,2	82,3	6,1	49,6	60,7	15,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di concerti di musica classica.

(c) Per 100 spettatori di altri concerti di musica.

(d) Per 100 spettatori di teatro.

(e) Per 100 spettatori di cinema.

Tavola 10.3 segue

Persone di 6 anni e più che si sono recate a concerti di musica classica o altro tipo di concerto, al teatro o al cinema per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2017 per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Concerti di musica classica			Altri concerti			Teatro			Cinema		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (d)	Di cui: 7 volte e più (d)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (e)	Di cui: 7 volte e più (e)
PER REGIONE												
Piemonte	9,2	70,8	17,8	21,2	78,9	10,6	19,2	79,1	7,8	50,2	59,1	17,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8,1	76,1	16,3	14,6	88,1	4,6	11,5	85,6	2,7	42,0	60,4	13,5
Liguria	9,0	79,9	4,0	16,4	88,8	3,6	21,3	78,9	6,4	47,2	59,7	15,0
Lombardia	10,4	76,1	9,6	19,2	80,7	6,4	20,4	86,1	3,6	51,1	60,6	16,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	12,4	75,3	9,1	29,3	82,9	5,7	30,1	80,9	9,2	44,6	63,5	12,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	15,6	72,8	7,4	37,1	85,2	4,9	36,0	81,9	10,9	45,7	61,6	15,1
<i>Trento</i>	9,3	79,5	12,0	21,7	79,2	7,0	24,4	79,4	6,8	43,6	65,4	10,4
Veneto	9,4	81,0	8,1	18,7	82,6	5,8	19,4	82,4	5,2	48,7	61,3	13,9
Friuli-Venezia Giulia	10,3	80,7	8,5	20,4	81,6	4,1	20,2	77,3	8,2	49,3	56,9	13,2
Emilia-Romagna	9,8	75,3	10,4	21,1	77,2	9,8	22,1	75,4	9,3	52,3	50,8	23,6
Toscana	10,3	80,2	8,1	17,8	82,1	7,1	20,2	76,9	7,8	49,5	55,9	18,2
Umbria	8,7	84,8	8,4	21,4	82,8	4,4	21,2	81,9	6,2	50,2	53,3	21,6
Marche	9,3	81,3	6,0	19,1	83,8	4,4	18,8	84,3	5,6	50,2	58,8	16,3
Lazio	11,7	70,5	10,4	19,8	80,9	6,7	26,5	83,7	4,1	59,5	57,9	16,8
Abruzzo	7,1	74,3	14,4	20,2	79,6	5,1	15,5	79,4	7,8	52,3	65,1	13,8
Molise	7,1	76,0	10,8	17,0	80,9	6,4	13,1	85,4	3,6	39,4	66,5	11,6
Campania	6,9	77,4	7,6	15,4	84,2	5,9	15,9	85,2	5,7	48,6	66,1	12,0
Puglia	7,0	78,4	13,6	16,0	84,4	6,3	14,9	83,5	3,3	46,6	64,8	12,7
Basilicata	7,3	86,3	7,5	20,6	82,0	4,6	15,0	89,5	5,4	44,5	67,9	11,5
Calabria	6,4	87,4	3,6	18,0	86,4	4,6	13,5	92,3	4,4	40,0	77,7	6,1
Sicilia	6,8	79,5	8,9	14,6	81,1	6,3	14,1	82,2	9,6	46,6	63,5	14,1
Sardegna	7,4	66,3	16,3	19,6	80,4	8,7	14,5	78,1	12,7	38,6	65,9	10,6
Nord-ovest	10,0	75,1	11,2	19,4	80,9	7,4	20,1	83,5	5,0	50,4	60,1	16,6
Nord-est	9,9	78,2	9,1	20,8	80,4	7,2	21,5	78,9	7,6	49,8	56,8	17,6
Centro	10,8	75,5	9,1	19,2	81,7	6,3	23,1	81,8	5,4	54,5	57,1	17,5
Sud	6,9	79,1	9,6	16,6	83,9	5,7	15,1	85,2	5,0	46,8	67,1	11,7
Isole	7,0	76,0	10,9	15,8	80,9	7,0	14,2	81,2	10,4	44,6	64,0	13,4
ITALIA	9,1	76,6	10,0	18,6	81,6	6,7	19,2	82,3	6,1	49,6	60,7	15,6
PER TIPO DI COMUNE												
"Comune centro dell'area metropolitana"	11,6	74,2	11,0	20,1	80,0	6,8	28,3	77,1	7,5	58,5	53,6	17,8
Periferia dell'area metropolitana	9,7	78,3	9,5	18,5	79,9	8,0	23,4	85,5	5,3	55,9	59,8	17,2
Fino a 2.000 abitanti	8,4	66,6	17,1	16,9	74,6	11,0	11,0	84,0	9,4	38,6	66,9	12,5
Da 2.001 a 10.000 abitanti	7,8	78,6	7,6	19,0	82,1	5,9	15,0	87,3	3,8	44,7	66,8	11,6
Da 10.001 a 50.000 abitanti	7,6	78,3	9,4	17,4	84,8	6,1	17,1	81,4	6,7	47,7	62,2	15,2
50.001 abitanti e più	10,6	76,4	10,4	19,1	80,8	6,6	19,5	81,6	6,0	50,5	57,8	18,2
Totale	9,1	76,6	10,0	18,6	81,6	6,7	19,2	82,3	6,1	49,6	60,7	15,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di concerti di musica classica.

(c) Per 100 spettatori di altri concerti di musica.

(d) Per 100 spettatori di teatro.

(e) Per 100 spettatori di cinema.

Tavola 10.4 Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi si sono recate a spettacoli sportivi o in discoteche o simili per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2017, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Spettacoli sportivi			Discoteche, balere, ecc.		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
2012	25,5	60,5	20,7	20,6	47,9	31,1
2013	24,4	61,3	19,3	19,6	50,7	28,6
2014	25,3	62,4	19,4	19,5	50,1	29,6
2015	25,7	61,8	19,8	20,1	51,0	28,8
2016	26,4	62,6	19,7	20,5	54,4	27,1
2017 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
6-10	37,6	65,9	19,5	2,5	67,2	27,2
11-14	49,1	58,5	20,6	9,9	62,1	17,5
15-17	53,0	62,8	23,5	47,1	53,5	21,3
18-19	51,1	58,6	18,0	72,6	37,4	39,6
20-24	49,1	61,0	22,8	67,7	39,2	40,3
25-34	42,6	63,4	17,7	50,6	50,1	27,4
35-44	37,6	66,0	18,5	24,9	61,5	21,8
45-54	37,3	64,1	18,7	16,0	64,6	20,2
55-59	30,1	57,4	21,1	11,3	62,5	26,6
60-64	26,5	60,4	24,3	9,0	69,3	19,8
65-74	19,6	61,9	21,3	7,0	49,5	32,5
75 e oltre	11,7	62,1	23,0	2,8	40,7	41,4
Totale	34,2	62,8	20,0	22,8	52,5	28,1
FEMMINE						
6-10	27,8	72,0	11,1	2,4	75,1	18,7
11-14	32,3	65,5	18,2	7,4	72,1	10,4
15-17	32,1	71,5	12,4	49,0	54,6	20,0
18-19	25,5	71,7	18,4	63,9	41,8	37,4
20-24	23,7	70,4	13,5	58,2	44,6	28,5
25-34	21,6	76,4	11,0	37,1	56,4	21,6
35-44	21,2	72,3	12,7	17,9	71,3	15,5
45-54	17,8	62,4	20,3	14,5	66,2	18,5
55-59	12,1	68,4	15,9	10,5	50,2	38,3
60-64	7,7	66,2	20,0	8,2	42,6	45,1
65-74	5,2	69,2	20,0	6,2	46,5	41,1
75 e oltre	2,5	64,2	23,8	2,6	42,1	41,9
Totale	15,9	69,6	15,3	17,5	55,8	25,0
MASCHI E FEMMINE						
6-10	32,8	68,4	16,0	2,9	71,6	24,5
11-14	41,3	61,0	19,7	8,3	69,4	13,8
15-17	43,3	65,8	19,7	44,8	54,5	23,0
18-19	37,9	63,2	18,1	62,8	41,1	40,1
20-24	36,8	64,0	19,9	58,0	43,2	32,5
25-34	32,2	67,7	15,5	41,3	53,4	24,6
35-44	29,4	68,3	16,4	21,3	69,8	14,4
45-54	27,4	63,6	19,2	14,7	68,9	16,8
55-59	20,6	60,8	19,5	10,5	52,2	32,5
60-64	17,1	61,7	23,3	8,6	46,0	42,3
65-74	11,9	63,6	21,0	6,6	47,6	40,1
75 e oltre	6,3	62,6	23,2	3,4	49,6	38,5
Totale	24,8	65,0	18,4	19,2	55,7	25,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di spettacoli sportivi.

(c) Per 100 frequentatori di discoteche, balere, night club o altri luoghi dove ballare.

Tavola 10.4 segue

Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi si sono recate a spettacoli sportivi o in discoteche o simili per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2017, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Spettacoli sportivi			Discoteche, balere, ecc.		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
PER REGIONE						
Piemonte	22,4	67,1	14,9	20,8	50,8	27,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	21,6	64,1	17,8	23,1	54,7	26,4
Liguria	27,2	58,3	27,1	18,1	58,9	22,0
Lombardia	25,6	64,9	18,1	18,9	54,3	27,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	36,6	61,4	23,5	22,2	52,8	24,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	40,8	56,4	28,8	25,0	55,1	22,7
<i>Trento</i>	32,5	67,5	16,9	19,4	50,0	26,1
Veneto	26,7	66,0	17,9	20,1	52,8	27,8
Friuli-Venezia Giulia	29,9	61,6	22,9	18,1	58,3	22,0
Emilia-Romagna	26,4	56,3	24,2	23,5	47,9	32,7
Toscana	26,1	61,5	20,6	20,1	54,7	27,5
Umbria	29,7	57,9	24,1	22,3	51,5	29,1
Marche	25,3	69,0	16,6	23,8	50,7	32,7
Lazio	25,3	68,6	16,8	17,5	57,8	26,5
Abruzzo	24,6	68,8	14,0	16,9	67,8	20,7
Molise	22,6	63,8	18,6	15,9	57,1	19,6
Campania	23,7	66,7	15,4	18,9	59,5	20,9
Puglia	22,0	68,2	19,2	16,9	64,8	18,0
Basilicata	23,3	68,4	18,1	16,0	62,7	17,1
Calabria	22,8	70,9	15,0	13,7	64,3	19,2
Sicilia	18,1	67,6	16,7	19,8	57,8	21,7
Sardegna	30,1	64,9	15,2	13,9	54,6	26,9
Nord-ovest	24,8	64,7	18,3	19,3	53,7	26,9
Nord-est	27,8	61,4	21,4	21,4	51,2	29,0
Centro	25,9	65,5	18,6	19,5	55,1	28,0
Sud	23,1	67,9	16,4	17,2	62,4	19,7
Isole	21,1	66,7	16,1	18,3	57,2	22,7
ITALIA	24,8	65,0	18,4	19,2	55,7	25,6
PER TIPO DI COMUNE						
Comune centro dell'area metropolitana	24,2	64,4	19,0	18,6	57,5	23,1
Periferia dell'area metropolitana	24,1	67,2	17,4	19,7	53,0	29,3
Fino a 2.000 abitanti	22,4	61,0	17,6	16,9	52,9	31,6
Da 2.001 a 10.000 abitanti	24,6	68,5	17,0	19,2	58,2	24,0
Da 10.001 a 50.000 abitanti	25,2	64,8	18,3	19,1	55,9	24,3
50.001 abitanti e più	26,3	61,2	20,9	20,1	53,2	27,5
Totale	24,8	65,0	18,4	19,2	55,7	25,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di spettacoli sportivi.

(c) Per 100 frequentatori di discoteche, balere, night club o altri luoghi dove ballare.

Tavola 10.5 Persone di 3 anni e più che guardano la televisione o ascoltano la radio e persone di 6 anni e più che leggono quotidiani o libri per classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2017, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI D'ETÀ	Guardano la tv abitualmente (a) (b)		Ascoltano la radio abitualmente (a) (b)		Leggono quotidiani almeno una volta alla settimana (c) (d)		Hanno letto libri negli ultimi 12 mesi (c) (e)		
	Totale	Di cui: qualche giorno	Totale	Di cui: tutti i giorni	Totale	Di cui: 5 volte e più	Totale	Da 1 a 3 libri	12 e più libri
2013	92,3	10,2	57,3	59,3	49,5	36,2	43,1	46,5	13,9
2014	91,1	11,6	56,8	56,9	47,1	36,4	41,5	44,9	14,3
2015	92,2	11,4	57,9	55,4	47,1	36,3	42,0	45,5	13,7
2016	92,2	13,3	53,0	59,7	43,9	35,4	40,5	45,1	14,1
2017 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO									
MASCHI									
3-5	93,6	6,7	24,5	42,6
6-10	96,6	7,1	34,6	41,2	7,5	21,4	47,2	52,4	9,4
11-14	93,8	12,0	48,1	42,8	11,2	19,1	48,0	58,7	10,3
15-17	90,2	18,8	53,6	53,3	19,0	12,9	42,0	61,2	4,5
18-19	88,9	25,8	59,0	59,3	22,6	14,3	36,5	50,8	10,4
20-24	84,1	27,0	61,0	56,0	35,1	15,7	39,5	54,6	8,1
25-34	87,6	26,5	67,9	62,4	41,1	23,1	33,5	51,6	11,5
35-44	88,7	19,8	69,9	67,5	48,5	31,6	33,3	52,2	10,4
45-54	91,3	14,7	68,2	67,2	53,2	35,2	33,2	51,9	12,3
55-59	92,3	12,3	63,0	62,5	56,0	33,2	32,5	48,3	13,8
60-64	93,6	8,3	58,2	58,9	60,5	39,5	37,1	46,4	17,0
65-74	96,4	5,3	48,0	51,5	59,2	41,6	31,8	44,3	18,1
75 e oltre	94,0	5,6	32,7	52,5	53,7	48,3	24,0	49,3	15,8
Totale	91,5	14,4	56,9	60,3	45,4	34,3	34,5	51,3	12,2
FEMMINE									
3-5	94,0	4,7	33,6	44,8
6-10	96,7	6,7	43,7	40,7	6,9	30,5	53,4	46,6	12,5
11-14	93,3	12,6	58,8	51,4	11,3	20,7	65,1	47,8	14,7
15-17	92,8	25,8	58,5	59,2	21,2	15,7	68,8	41,0	16,1
18-19	88,1	27,6	58,1	60,9	30,3	26,0	70,2	40,6	12,9
20-24	85,9	27,7	65,3	59,5	31,9	17,8	59,6	39,3	12,3
25-34	88,2	22,4	68,4	61,9	35,4	19,0	49,9	47,7	10,1
35-44	87,6	17,2	66,2	63,7	39,7	25,6	48,5	47,1	11,7
45-54	90,6	14,4	62,3	63,7	42,2	29,1	50,6	46,1	14,2
55-59	93,8	9,1	54,0	57,2	45,2	29,3	47,3	42,7	16,5
60-64	95,8	8,0	49,0	56,5	43,0	31,4	48,0	41,9	17,9
65-74	96,1	4,0	37,1	55,2	42,9	35,6	39,9	40,9	19,0
75 e oltre	93,5	4,7	25,8	61,2	33,2	37,1	25,8	50,4	15,6
Totale	91,7	12,7	52,5	59,5	36,1	28,7	47,1	45,0	14,2
MASCHI E FEMMINE									
3-5	93,8	5,7	29,0	43,8
6-10	96,7	6,9	39,1	40,9	7,2	25,7	50,3	49,3	11,0
11-14	93,6	12,3	53,1	47,2	11,2	19,9	55,9	52,8	12,7
15-17	91,4	22,1	55,9	56,2	20,1	14,3	54,4	49,4	11,3
18-19	88,5	26,7	58,6	60,1	26,6	21,2	53,9	44,0	12,1
20-24	85,0	27,3	63,1	57,8	33,5	16,7	49,3	45,6	10,6
25-34	87,9	24,5	68,2	62,1	38,3	21,3	41,6	49,3	10,6
35-44	88,1	18,5	68,0	65,6	44,1	28,9	40,9	49,2	11,2
45-54	91,0	14,5	65,2	65,5	47,6	32,5	42,0	48,4	13,5
55-59	93,1	10,6	58,2	59,9	50,3	31,3	40,3	44,8	15,5
60-64	94,7	8,1	53,6	57,8	51,7	36,1	42,6	43,9	17,5
65-74	96,2	4,6	42,2	53,3	50,4	38,9	36,1	42,3	18,6
75 e oltre	93,7	5,1	28,6	57,1	41,6	43,0	25,1	50,0	15,7
Totale	91,6	13,5	54,6	59,9	40,6	31,8	41,0	47,6	13,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più.

(b) Per 100 spettatori o ascoltatori.

(c) Per 100 persone di 6 anni e più.

(d) Per 100 lettori di quotidiani.

(e) Per 100 lettori di libri.

Tavola 10.5 segue

Persone di 3 anni e più che guardano la televisione o ascoltano la radio e persone di 6 anni e più che leggono quotidiani o libri per classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2017, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Guardano la tv abitualmente (a) (b)		Ascoltano la radio abitualmente (a) (b)		Leggono quotidiani almeno una volta alla settimana (c) (d)		Hanno letto libri negli ultimi 12 mesi (c) (e)		
	Totale	Di cui: qualche giorno	Totale	Di cui: tutti i giorni	Totale	Di cui: 5 volte e più	Totale	Da 1 a 3 libri	12 e più libri
PER REGIONE									
Piemonte	90,5	14,9	57,2	60,1	45,3	32,1	46,2	43,5	17,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	90,1	16,3	57,1	62,6	54,2	29,7	48,0	38,1	13,2
Liguria	92,0	14,5	54,7	54,5	44,7	36,7	49,1	40,1	14,6
Lombardia	89,8	13,0	57,0	61,8	44,2	34,4	48,6	43,9	16,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	91,7	20,7	66,0	61,3	62,9	36,7	53,1	39,9	18,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	93,4	24,1	75,2	64,0	67,0	37,5	52,0	37,6	17,6
<i>Trento</i>	90,0	17,2	57,0	57,7	58,9	35,7	54,2	41,9	19,1
Veneto	91,3	16,7	58,2	61,2	48,2	33,8	48,4	44,6	17,0
Friuli-Venezia Giulia	92,9	13,4	64,9	64,5	57,5	40,0	50,6	37,1	15,3
Emilia-Romagna	91,9	12,4	56,5	62,0	51,0	34,7	48,3	45,8	13,4
Toscana	92,4	14,8	52,9	57,7	46,1	33,9	46,4	46,0	12,9
Umbria	93,5	12,4	56,3	61,2	38,2	31,0	41,1	52,0	10,2
Marche	91,4	13,2	56,0	55,2	39,7	28,2	41,8	48,6	9,2
Lazio	90,5	13,3	53,7	62,4	38,1	33,2	44,5	47,5	12,5
Abruzzo	94,4	9,5	55,6	56,6	38,6	25,7	35,2	54,5	8,5
Molise	93,1	9,7	51,8	55,1	31,4	26,2	33,3	55,5	8,5
Campania	92,8	14,6	45,8	57,1	29,0	17,7	27,5	63,5	6,5
Puglia	91,8	12,0	54,7	58,9	29,2	26,8	27,6	57,2	9,7
Basilicata	93,8	10,6	55,7	48,8	28,4	27,9	30,8	59,6	7,5
Calabria	93,4	10,0	51,0	54,1	27,2	21,0	26,1	57,7	8,1
Sicilia	93,1	12,4	50,3	60,2	28,8	25,7	25,8	56,1	7,0
Sardegna	90,7	12,5	56,4	60,2	50,7	41,3	44,5	42,4	13,2
Nord-ovest	90,2	13,7	56,8	60,7	44,6	33,9	48,0	43,4	16,6
Nord-est	91,7	15,1	59,0	61,9	51,6	35,2	49,0	43,8	15,6
Centro	91,4	13,7	53,9	60,0	40,8	32,7	44,5	47,4	12,1
Sud	92,8	12,5	50,6	56,8	29,7	22,3	28,3	59,5	7,9
Isole	92,5	12,4	51,8	60,2	34,2	31,4	30,4	51,1	9,3
ITALIA	91,6	13,5	54,6	59,9	40,6	31,8	41,0	47,6	13,4
PER TIPO DI COMUNE									
Comune centro dell'area metropolitana	90,8	14,7	54,9	58,4	43,0	38,1	49,1	44,0	14,9
Periferia dell'area metropolitana	92,0	14,7	56,5	59,3	36,5	25,5	42,4	48,3	12,5
Fino a 2.000 abitanti	91,8	12,7	53,1	59,2	42,0	31,0	37,0	47,6	14,4
Da 2.001 a 10.000 abitanti	91,7	12,6	55,2	61,2	40,9	31,0	38,3	49,8	12,9
Da 10.001 a 50.000 abitanti	91,3	13,6	54,7	60,3	39,2	29,2	37,8	48,9	12,6
50.001 abitanti e più	92,3	13,1	52,7	59,5	42,8	35,1	42,7	46,2	13,9
Totale	91,6	13,5	54,6	59,9	40,6	31,8	41,0	47,6	13,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più.

(b) Per 100 spettatori o ascoltatori.

(c) Per 100 persone di 6 anni e più.

(d) Per 100 lettori di quotidiani.

(e) Per 100 lettori di libri.

Tavola 10.6 Titoli pubblicati per tipo di edizione e dimensione dell'editore, tiratura dei titoli pubblicati per materia trattata Anno 2016

ANNI MATERIE TRATTATE	Titoli pubblicati								Tiratura (migliaia)
	Totale	Di cui: scolastici (in %)	Tipo di edizione (in %)			Dimensione dell'editore (in %)			
			Prime edizioni successive	Edizioni Ristampe		Piccola	Media	Grande	
2012	59.230	10,0	64,8	6,0	29,2	6,7	19,0	74,4	179.607
2013	61.966	11,7	63,2	5,7	31,1	6,4	17,4	76,2	181.694
2014	57.820	11,9	63,0	6,5	30,5	6,0	17,6	76,3	167.893
2015	55.554	7,8	61,6	6,4	32,1	5,8	17,6	76,5	156.925
2016 - PER MATERIA TRATTATA									
Generalità (a)	1.171	2,6	69,0	10,8	20,2	10,4	18,7	70,9	3.490
Dizionari	112	13,4	28,6	28,6	42,9	7,1	9,8	83,0	386
Filosofia, metafisica, metapsichica, astrologia	2.001	3,7	56,9	7,2	35,9	9,2	20,6	70,2	2.340
Psicologia	2.135	1,2	37,6	4,2	58,2	3,2	8,1	88,7	1.673
Religione, teologia	5.137	3,7	55,8	3,8	40,4	4,6	17,4	78,0	11.671
Sociologia	1.554	1,7	66,2	1,8	32,0	3,9	13,1	83,1	926
Statistica	76	-	40,8	6,6	52,6	10,5	19,7	69,7	36
Scienze politiche, economia politica, scienza delle finanze	1.612	9,3	57,8	12,2	30,0	4,0	16,5	79,5	1.393
Diritto, amministrazione pubblica, previdenza, assistenza sociale e assicurazioni	3.120	15,1	63,4	18,9	17,8	2,1	4,7	93,2	3.683
Arte e scienza militari	263	10,3	77,2	5,3	17,5	18,3	46,0	35,7	413
Pedagogia e didattica (b)	2.727	12,1	45,8	2,3	51,9	3,9	8,1	88,0	6.333
Libri di testo per le scuole primarie	400	100,0	39,5	-	60,5	1,5	10,5	88,0	5.824
Commercio, comunicazioni e trasporti (c)	327	4,3	59,0	9,2	31,8	5,5	15,9	78,6	187
Etnografia, usi e costumi, folclore e tradizioni popolari	522	1,5	76,2	4,6	19,2	18,0	37,7	44,3	522
Filologia e linguistica	1.255	49,1	36,3	3,3	60,4	3,8	10,2	86,0	5.416
Matematica	542	39,9	23,4	4,1	72,5	2,6	9,6	87,8	1.563
Scienze fisiche e naturali	1.010	27,5	41,5	4,5	54,1	6,5	11,8	81,7	2.501
Ecologia	128	2,3	85,9	2,3	11,7	5,5	21,1	73,4	345
Medicina, farmacia, veterinaria, igiene, dietologia	1.252	7,6	48,2	9,9	41,9	9,4	19,2	71,3	2.241
Tecnologia, ingegneria, industrie, arti e mestieri	1.192	15,6	36,7	9,5	53,9	4,4	17,7	77,9	939
Informatica	299	11,0	42,8	9,4	47,8	3,3	2,3	94,3	307
Agricoltura, silvicoltura, allevamento, caccia e pesca	211	13,7	61,1	8,5	30,3	10,4	33,2	56,4	369
Economia domestica, arredamento e moda	90	2,2	70,0	10,0	20,0	11,1	17,8	71,1	348
Cucina e ricettari vari	773	2,3	67,4	7,1	25,5	5,0	24,6	70,4	2.722
Commercio (d), comunicazioni, trasporti (e)	128	13,3	57,8	19,5	22,7	16,4	38,3	45,3	258
Architettura e urbanistica	939	3,5	74,5	3,7	21,7	8,1	28,2	63,7	448
Arti figurative e fotografia	2.278	3,3	79,6	4,0	16,4	7,7	26,3	66,1	3.044
Musica e spettacoli (f)	814	8,0	68,6	3,3	28,1	12,5	33,4	54,1	921
Divertimenti, giochi, sport	1.085	3,3	72,3	7,6	20,2	7,2	28,5	64,3	3.239
Storia della letteratura e critica letteraria	1.214	10,2	72,0	2,3	25,7	7,1	27,8	65,2	1.834
Geografia, viaggi, atlanti	484	24,0	50,4	8,9	40,7	7,2	21,9	70,9	1.202
Guide turistiche	963	0,5	43,3	7,5	49,2	6,7	24,8	68,4	2.654
Storia (g), biografie e araldica	4.110	10,7	67,6	3,3	29,1	11,0	28,8	60,2	7.039
Attualità politico-sociale ed economica (h)	1.733	0,2	66,9	5,5	27,6	3,2	14,4	82,5	2.564
Testi letterari classici	1.545	12,1	38,6	5,8	55,5	1,6	15,8	82,6	2.888
Testi letterari moderni	16.879	1,8	73,7	4,5	21,8	3,8	18,5	77,7	44.664
<i>Poesia e teatro</i>	2.040	2,6	87,6	2,2	10,2	8,1	41,1	50,8	706
<i>Libri di avventura e gialli</i>	4.690	0,5	82,2	2,7	15,2	1,0	6,4	92,6	6.752
<i>Altri romanzi e racconti</i>	10.149	2,3	67,0	5,8	27,2	4,3	19,5	76,2	37.206
Fumetti	903	-	65,0	3,8	31,2	4,1	15,8	80,1	2.138
Non indicato	204	2,5	75,5	5,4	19,1	25,0	61,8	13,2	304
Totale	61.188	7,6	62,1	5,8	32,2	5,5	18,4	76,1	128.825

Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)

- (a) Comprende: bibliografie, enciclopedie, eccetera, esclusi i dizionari.
 (b) Esclusi i libri di testo per le scuole primarie e secondarie, parascolastici e universitari.
 (c) Solo con riguardo al carattere economico.
 (d) Compresi i testi di steno-dattilografia.
 (e) Con riguardo all'aspetto organizzativo, amministrativo e tecnico.
 (f) Comprende: teatro, cinematografo, radio, tv, manifestazioni varie.
 (g) Compresa archeologia e preistoria.
 (h) Escluse biografie.

Tavola 10.7 Persone di 6 anni e più che non hanno fruito di spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi o non hanno letto quotidiani o libri per sesso, classe di età e regione e tipo di comune
Anno 2017, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Non hanno fruito di spettacoli fuori casa								Non hanno letto		Astensione complessiva (c)
	Musei, mostre	Siti archeologici e monumenti	Concerti di musica classica	Altri concerti di musica	Teatro	Cinema	Spettacoli sportivi	Discoteche, balere, ecc.	Quotidiani (a)	Libri (b)	
2013	71,9	77,0	87,5	79,6	79,7	51,3	73,2	78,1	49,2	55,2	19,6
2014	69,6	75,7	88,2	79,1	78,7	49,8	72,3	78,1	51,2	56,5	19,2
2015	68,3	74,7	88,3	78,8	78,8	48,9	72,5	78,2	51,9	56,5	18,5
2016	67,0	73,2	89,7	77,2	78,1	46,1	71,6	77,6	54,7	57,6	18,6
2017 PER CLASSE DI ETÀ E SESSO											
MASCHI											
6-10	55,2	69,8	93,6	87,6	71,6	26,7	60,2	94,2	90,4	50,2	13,9
11-14	54,5	65,7	89,6	84,0	72,1	22,7	49,4	89,3	87,7	51,1	10,8
15-17	57,0	69,4	88,3	72,2	74,6	16,8	45,7	57,5	79,7	56,7	6,4
18-19	60,8	70,2	85,5	61,1	77,1	15,7	47,3	36,7	76,1	61,8	7,2
20-24	64,2	71,0	85,1	58,1	78,9	19,3	48,2	39,6	63,0	58,1	7,3
25-34	65,6	69,1	85,4	63,9	81,7	29,2	55,1	52,4	57,4	64,7	11,5
35-44	68,4	72,6	89,9	76,1	82,8	41,4	60,9	73,9	50,7	65,5	17,3
45-54	68,7	70,6	88,3	79,4	81,8	48,5	60,8	83,0	45,8	65,5	18,1
55-59	69,7	70,8	88,0	82,0	82,0	59,4	67,9	86,9	43,4	66,1	19,3
60-64	64,9	70,6	87,7	83,0	80,9	62,2	71,4	88,9	38,4	61,8	18,8
65-74	73,3	76,0	90,3	88,9	84,0	73,9	77,4	90,2	39,8	66,7	23,2
75 e oltre	85,9	88,9	92,9	92,9	89,7	88,6	86,3	93,3	45,8	75,0	35,7
Totale	68,2	72,9	88,9	78,7	81,5	47,9	63,7	77,0	53,5	64,1	17,9
FEMMINE											
6-10	51,4	63,3	91,3	84,5	64,8	23,0	70,3	95,3	91,8	45,2	10,4
11-14	44,3	62,0	87,5	77,5	59,0	15,5	65,3	90,1	86,7	33,2	6,5
15-17	46,0	64,7	84,8	61,0	63,4	14,6	65,4	49,4	77,5	29,8	4,3
18-19	43,0	58,6	87,8	63,1	60,7	11,4	73,1	34,9	68,7	28,7	2,5
20-24	52,3	62,1	82,6	57,0	70,2	13,4	73,5	39,3	66,0	37,9	5,4
25-34	63,3	68,1	86,7	68,2	77,8	29,8	76,2	60,9	63,0	48,5	13,7
35-44	64,9	70,0	87,9	75,3	75,3	37,8	76,6	80,1	59,0	50,0	17,1
45-54	65,0	69,3	88,1	78,6	76,0	46,7	80,5	84,0	57,1	48,5	18,8
55-59	66,6	71,1	87,8	79,7	75,9	57,2	85,4	87,3	53,9	51,8	21,9
60-64	67,6	73,1	88,5	86,2	77,6	66,2	89,8	89,6	56,0	50,2	26,0
65-74	76,7	80,5	90,1	90,3	81,7	77,5	92,8	92,1	56,4	59,1	31,3
75 e oltre	89,6	91,8	94,5	95,1	90,8	91,5	96,3	96,1	66,1	73,4	51,1
Totale	66,9	72,8	88,8	79,6	76,8	49,9	82,1	80,7	62,8	51,6	22,4
MASCHI E FEMMINE											
6-10	53,3	66,6	92,4	86,1	68,2	24,9	65,2	94,8	91,1	47,8	12,2
11-14	49,8	64,0	88,6	81,0	66,0	19,4	56,8	89,7	87,2	42,8	8,8
15-17	51,9	67,2	86,7	67,0	69,4	15,8	54,8	53,8	78,7	44,2	5,4
18-19	51,6	64,2	86,7	62,1	68,6	13,5	60,6	35,8	72,3	44,7	4,8
20-24	58,4	66,7	83,9	57,6	74,7	16,4	60,5	39,4	64,5	48,3	6,4
25-34	64,5	68,6	86,0	66,0	79,8	29,5	65,6	56,6	60,1	56,7	12,6
35-44	66,6	71,3	88,9	75,7	79,0	39,6	68,7	77,0	54,8	57,7	17,2
45-54	66,8	69,9	88,2	79,0	78,8	47,6	70,8	83,5	51,5	56,9	18,5
55-59	68,1	70,9	87,9	80,8	78,8	58,2	77,1	87,1	49,0	58,5	20,7
60-64	66,3	71,9	88,1	84,6	79,2	64,2	80,6	89,2	47,2	56,0	22,4
65-74	75,1	78,4	90,2	89,7	82,8	75,8	85,7	91,2	48,7	62,6	27,5
75 e oltre	88,1	90,6	93,8	94,2	90,3	90,3	92,2	94,9	57,8	74,1	44,8
Totale	67,5	72,9	88,9	79,1	79,1	48,9	73,2	78,9	58,3	57,7	20,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Almeno una volta a settimana.

(b) Negli ultimi 12 mesi.

(c) Persone che negli ultimi 12 mesi non hanno fruito di alcun intrattenimento o spettacolo fuori casa e non hanno letto né libri né quotidiani.

Tavola 10.7 segue

Persone di 6 anni e più che non hanno fruito di spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi o non hanno letto quotidiani o libri per sesso, classe di età e regione e tipo di comune
Anno 2017, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Non hanno fruito di spettacoli fuori casa								Non hanno letto		Astensione complessiva (c)
	Musei, mostre	Siti archeologici e monumenti	Concerti di musica classica	Altri concerti di musica	Teatro	Cinema	Spettacoli sportivi	Discoteche, balere, ecc.	Quotidiani (a)	Libri (b)	
PER REGIONE											
Piemonte	62,5	71,4	89,3	77,1	79,8	49,0	76,3	78,0	54,1	53,0	15,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	66,0	67,5	90,5	83,6	87,3	57,0	77,5	75,6	45,1	51,4	14,7
Liguria	63,3	70,9	88,1	80,6	76,4	51,2	70,3	79,5	54,2	49,3	17,0
Lombardia	63,4	71,3	86,6	77,5	77,1	46,8	71,4	78,3	54,2	49,4	14,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	58,3	70,0	86,4	69,4	68,8	54,4	62,4	76,7	36,3	46,0	7,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>64,5</i>	<i>78,6</i>	<i>84,2</i>	<i>62,7</i>	<i>63,8</i>	<i>54,2</i>	<i>59,0</i>	<i>74,9</i>	<i>32,9</i>	<i>47,9</i>	<i>6,2</i>
<i>Trento</i>	<i>52,2</i>	<i>61,6</i>	<i>88,4</i>	<i>75,7</i>	<i>73,7</i>	<i>54,7</i>	<i>65,6</i>	<i>78,5</i>	<i>39,6</i>	<i>44,2</i>	<i>9,4</i>
Veneto	62,6	70,4	88,7	78,9	78,8	50,0	71,5	78,0	50,7	50,5	13,7
Friuli-Venezia Giulia	61,1	71,8	88,5	78,2	78,7	49,9	68,6	80,8	42,1	48,9	10,8
Emilia-Romagna	59,0	65,9	88,0	76,4	76,1	45,9	71,1	74,5	47,4	49,9	13,0
Toscana	64,9	72,0	87,8	80,4	78,6	49,5	72,2	78,4	53,3	52,8	17,9
Umbria	68,9	73,7	90,2	77,5	77,9	49,2	69,1	76,8	61,4	58,4	21,5
Marche	66,3	71,1	88,3	78,4	78,8	47,7	72,3	74,0	59,1	56,8	19,0
Lazio	60,7	63,2	86,4	78,1	71,9	39,2	72,8	80,6	60,7	54,0	17,0
Abruzzo	73,3	77,0	90,9	77,7	82,9	46,2	73,4	81,2	60,3	63,6	21,4
Molise	77,6	79,8	91,4	81,5	85,8	59,7	76,0	83,1	68,2	66,1	34,0
Campania	77,9	79,2	92,0	83,1	83,1	50,7	75,2	80,0	70,4	71,8	31,3
Puglia	78,3	81,4	91,1	81,9	83,3	52,2	76,2	81,3	69,9	71,1	30,8
Basilicata	77,7	80,1	90,6	77,0	83,0	53,7	74,7	82,1	70,2	67,4	30,8
Calabria	81,3	86,2	92,1	80,7	85,4	59,0	75,9	84,8	72,1	72,9	33,3
Sicilia	77,8	79,8	90,4	82,7	83,3	51,2	79,3	77,6	69,6	72,1	31,9
Sardegna	67,9	66,2	89,8	77,4	83,0	59,1	67,2	83,2	47,5	53,6	16,6
Nord-ovest	63,1	71,3	87,5	77,7	77,8	47,9	72,7	78,3	54,1	50,4	15,1
Nord-est	60,7	68,8	88,2	77,0	76,9	48,8	70,2	76,8	47,3	49,7	12,6
Centro	63,3	67,7	87,4	78,8	75,3	44,2	72,3	78,8	58,2	54,3	17,9
Sud	78,0	80,7	91,6	81,6	83,5	52,2	75,4	81,3	69,5	70,7	30,6
Isole	75,3	76,4	90,3	81,4	83,2	53,2	76,3	79,0	64,1	67,5	28,1
ITALIA	67,5	72,9	88,9	79,1	79,1	48,9	73,2	78,9	58,3	57,7	20,2
PER TIPO DI COMUNE											
Comune centro dell'area metropolitana	57,8	64,6	85,6	76,9	69,5	39,8	73,3	78,8	55,6	49,2	17,2
Periferia dell'area metropolitana	64,5	70,0	88,2	78,9	74,8	42,5	73,6	78,2	62,2	56,1	18,3
Fino a 2.000 abitanti	74,4	78,4	90,3	81,7	87,9	60,3	76,4	81,8	57,1	61,9	24,6
Da 2.001 a 10.000 abitanti	71,1	76,1	90,2	79,0	83,3	53,9	73,5	79,1	58,1	60,4	20,8
Da 10.001 a 50.000 abitanti	70,6	75,6	90,2	80,2	81,0	50,8	72,6	78,9	59,7	60,7	22,0
50.001 abitanti e più	66,4	71,6	87,8	78,9	79,1	48,3	72,1	78,4	56,3	56,2	19,2
Totale	67,5	72,9	88,9	79,1	79,1	48,9	73,2	78,9	58,3	57,7	20,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Almeno una volta a settimana.

(b) Negli ultimi 12 mesi.

(c) Persone che negli ultimi 12 mesi non hanno fruito di alcun intrattenimento o spettacolo fuori casa e non hanno letto né libri né quotidiani.

Tavola 10.8 Persone di 3 anni e più per frequenza con cui usano un personal computer e persone di 6 anni e più per frequenza con cui usano Internet per sesso, classe di età, regione, ripartizione e tipo di comune
Anno 2017, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Uso del personal computer (a)					Non usano il pc	Uso di Internet (b)					Non usano Internet
	Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno		Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno	
2013	54,4	34,2	16,9	2,5	0,8	43,8	54,9	33,6	17,7	2,6	0,9	43,2
2014	54,8	33,6	17,5	2,7	1,0	43,5	57,5	37,0	17,1	2,5	0,9	40,9
2015	56,5	34,4	18,0	2,9	1,1	42,3	60,2	40,3	16,8	2,4	0,7	38,0
2016	56,1	33,4	18,1	3,1	1,4	41,9	63,2	44,6	16,0	2,0	0,7	34,9
2017 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO												
MASCHI												
3-5	19,2	3,4	12,4	2,1	1,3	78,8	-	-	-	-	-	-
6-10	50,3	12,6	26,1	7,5	4,1	48,2	54,4	19,9	27,1	6,3	1,1	44,9
11-14	74,4	25,6	38,1	7,8	2,9	23,5	83,8	58,9	21,6	2,7	0,6	14,9
15-17	82,6	39,4	35,3	6,9	1,0	16,1	94,2	83,0	10,7	0,4	0,2	4,5
18-19	80,2	42,4	32,0	4,6	1,3	17,9	92,8	81,3	10,6	0,9	.	5,7
20-24	78,8	47,9	26,0	3,5	1,3	18,5	92,4	79,1	11,3	1,6	0,3	5,5
25-34	74,8	47,1	22,5	3,5	1,7	23,7	90,9	73,0	16,0	1,6	0,3	7,8
35-44	72,5	46,8	20,3	3,7	1,8	26,6	86,4	66,0	17,4	2,0	0,9	13,0
45-54	68,5	45,5	17,8	3,2	2,0	30,4	79,0	58,0	17,6	2,2	1,2	20,1
55-59	62,9	42,9	15,5	3,0	1,5	35,9	71,6	49,2	18,5	2,8	1,1	27,7
60-64	56,1	38,8	13,4	2,2	1,7	42,3	63,8	41,8	18,7	2,1	1,2	35,5
65-74	33,6	20,2	10,3	1,6	1,5	65,0	38,4	22,5	12,3	2,2	1,4	60,4
75 e oltre	12,8	7,2	4,1	0,9	0,5	86,6	13,5	6,5	5,3	0,9	0,8	85,9
Totale	58,6	35,0	18,5	3,4	1,7	40,0	69,5	50,8	15,6	2,1	0,9	29,6
FEMMINE												
3-5	24,1	4,2	14,2	2,9	2,9	74,6	-	-	-	-	-	-
6-10	51,2	9,8	29,0	10,1	2,3	47,8	53,0	16,7	27,8	6,6	1,9	46,1
11-14	80,9	29,5	42,2	6,9	2,2	18,0	88,7	60,7	24,5	2,9	0,6	11,0
15-17	88,5	40,9	40,7	4,4	2,4	10,6	93,5	80,8	10,7	1,8	0,1	6,1
18-19	89,6	47,1	37,8	3,7	1,1	9,8	92,5	83,0	9,2	0,3	.	6,9
20-24	86,0	54,3	27,5	2,8	1,4	12,6	92,5	82,5	8,2	1,6	0,2	5,6
25-34	77,1	50,9	20,9	4,0	1,3	20,8	88,6	72,8	14,0	1,3	0,5	9,7
35-44	73,0	46,2	20,9	4,2	1,7	26,1	85,0	65,2	17,6	1,6	0,6	13,9
45-54	62,0	41,5	16,2	3,1	1,2	36,7	76,2	53,3	19,2	2,7	0,9	23,0
55-59	52,1	36,0	13,4	1,9	0,8	47,2	65,2	44,2	18,0	1,8	1,1	34,1
60-64	34,3	20,6	10,9	1,9	0,9	64,4	48,3	29,3	15,9	2,1	1,1	50,6
65-74	15,8	6,4	7,9	1,2	0,3	83,3	24,2	12,8	9,2	1,4	0,7	75,1
75 e oltre	3,6	1,6	1,8	0,2	0,1	94,7	5,5	2,1	2,2	0,7	0,5	93,9
Totale	51,7	30,2	17,2	3,1	1,2	47,0	61,3	44,5	14,2	1,9	0,7	37,7
MASCHI E FEMMINE												
3-5	20,6	3,7	13,2	2,7	0,9	77,3	-	-	-	-	-	-
6-10	50,6	10,5	27,8	8,6	3,7	48,0	53,7	18,3	27,5	6,4	1,5	45,5
11-14	76,2	25,0	40,4	8,0	2,8	22,1	86,1	59,8	23,0	2,8	0,6	13,1
15-17	81,9	35,4	37,1	7,4	2,0	17,0	93,9	82,0	10,7	1,0	0,1	5,2
18-19	80,9	38,8	34,0	5,7	2,5	17,9	92,7	82,2	9,9	0,5	.	6,3
20-24	78,8	46,2	26,7	4,3	1,6	18,7	92,4	80,8	9,8	1,6	0,2	5,6
25-34	72,9	45,0	21,6	4,3	1,9	25,4	89,8	72,9	15,0	1,5	0,4	8,7
35-44	70,9	44,5	20,2	4,2	2,1	27,9	85,7	65,6	17,5	1,8	0,7	13,5
45-54	64,3	41,7	17,0	3,5	2,1	34,6	77,6	55,6	18,4	2,5	1,1	21,6
55-59	57,1	38,3	14,4	2,8	1,6	41,8	68,2	46,6	18,2	2,3	1,1	31,1
60-64	46,9	30,4	12,4	2,4	1,7	51,5	56,0	35,5	17,3	2,1	1,1	43,1
65-74	26,3	14,3	9,2	1,6	1,2	72,6	30,8	17,3	10,7	1,8	1,0	68,3
75 e oltre	8,1	4,1	2,8	0,8	0,4	91,2	8,8	3,9	3,5	0,8	0,6	90,6
Totale	54,0	30,9	17,7	3,7	1,8	44,7	65,3	47,6	14,9	2,0	0,8	33,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano il pc.

(b) Per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano Internet.

Tavola 10.8 segue

Persone di 3 anni e più per frequenza con cui usano un personal computer e persone di 6 anni e più per frequenza con cui usano Internet per sesso, classe di età, regione, ripartizione e tipo di comune
Anno 2017, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Uso del personal computer (a)					Non usano il pc	Uso di Internet (b)					Non usano Internet
	Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno		Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno	
PER REGIONE												
Piemonte	56,9	32,5	17,8	4,4	2,2	42,4	66,4	47,6	15,9	1,9	1,1	33,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	59,3	32,4	19,7	5,0	2,2	39,4	68,3	47,3	16,1	3,9	1,0	30,3
Liguria	59,2	34,3	19,3	3,5	2,1	39,8	68,4	49,0	16,6	2,0	0,8	30,9
Lombardia	59,3	35,7	17,9	4,0	1,6	38,8	70,4	51,2	15,5	2,9	0,9	28,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	60,6	29,3	22,9	6,5	2,0	38,4	69,6	44,7	21,0	3,3	0,6	29,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	59,5	25,3	23,5	8,4	2,3	40,4	70,2	42,3	23,8	3,5	0,6	29,7
<i>Trento</i>	61,8	33,1	22,2	4,7	1,7	36,5	69,1	47,0	18,3	3,1	0,6	29,4
Veneto	57,4	32,4	19,5	3,7	1,8	41,7	67,6	50,2	15,3	1,5	0,6	31,6
Friuli-Venezia Giulia	59,4	33,7	18,9	4,9	1,9	40,0	67,3	49,9	13,5	3,1	0,7	32,3
Emilia-Romagna	59,8	35,1	19,9	3,5	1,3	38,5	68,2	51,5	14,5	1,4	0,7	30,7
Toscana	56,9	33,3	17,5	3,9	2,3	42,2	66,9	49,1	14,8	1,9	1,1	32,7
Umbria	53,5	29,8	18,1	3,9	1,7	46,1	64,4	47,0	14,8	2,3	0,3	35,3
Marche	58,2	35,6	17,5	3,0	2,1	40,5	68,4	53,4	12,3	2,0	0,7	30,6
Lazio	57,2	33,4	19,4	3,0	1,4	41,7	68,8	51,3	15,4	1,4	0,6	30,3
Abruzzo	55,1	27,8	20,9	3,6	2,9	43,9	65,1	44,7	16,9	2,3	1,3	34,2
Molise	49,8	28,0	15,0	4,7	2,0	49,8	61,8	46,0	13,5	1,6	0,7	37,8
Campania	46,1	25,6	15,7	2,7	2,1	53,3	59,6	42,0	15,1	1,7	0,8	39,9
Puglia	43,4	22,4	15,9	3,4	1,7	54,7	58,2	40,1	14,9	2,6	0,5	40,5
Basilicata	49,4	28,1	17,4	2,5	1,5	49,0	61,5	43,6	14,6	2,0	1,3	37,2
Calabria	43,1	23,2	15,4	3,1	1,4	55,6	54,7	41,1	11,3	1,8	0,6	44,2
Sicilia	44,6	25,1	14,1	4,0	1,3	53,9	58,4	43,8	12,3	1,6	0,8	40,3
Sardegna	52,2	28,9	17,9	3,3	2,2	45,6	63,3	45,1	14,9	2,4	1,0	34,8
Nord-ovest	58,6	34,6	18,0	4,1	1,8	39,8	69,1	50,0	15,7	2,5	0,9	29,8
Nord-est	58,8	33,3	19,9	4,0	1,6	40,0	68,0	50,2	15,3	1,8	0,7	31,1
Centro	57,0	33,4	18,5	3,3	1,8	42,0	67,8	50,5	14,8	1,7	0,8	31,5
Sud	46,0	24,7	16,2	3,1	1,9	52,9	59,1	41,7	14,6	2,1	0,7	40,0
Isole	46,5	26,1	15,0	3,9	1,5	51,9	59,6	44,1	13,0	1,8	0,8	39,0
ITALIA	54,0	30,9	17,7	3,7	1,8	44,7	65,3	47,6	14,9	2,0	0,8	33,8
TIPI DI COMUNE												
Comune centro dell'area metropolitana	60,5	37,2	18,3	3,4	1,5	38,2	70,9	53,1	15,5	1,6	0,7	28,1
Periferia dell'area metropolitana	57,1	32,4	18,7	3,7	2,3	41,3	68,9	50,5	15,3	2,3	0,8	29,9
Fino a 2.000 abitanti	45,7	24,2	15,3	4,5	1,7	53,1	55,3	38,7	13,4	2,2	1,0	43,7
Da 2.001 a 10.000 abitanti	51,1	27,4	17,8	4,0	1,8	47,8	63,0	44,8	14,7	2,7	0,8	36,0
Da 10.001 a 50.000 abitanti	52,9	29,7	17,8	3,6	1,9	45,7	63,9	46,5	15,0	1,7	0,8	35,2
50.001 abitanti e più	54,4	32,8	17,0	3,1	1,5	44,4	65,9	48,7	14,7	1,7	0,8	33,2
Totale	54,0	30,9	17,7	3,7	1,8	44,7	65,3	47,6	14,9	2,0	0,8	33,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano il pc.

(b) Per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano Internet.

Tavola 10.9 Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso, classe di età, regione e tipo di comune
Anno 2017, composizioni percentuali (a)

ANNI CLASSI DI ETÀ	Praticano sport		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica
	In modo continuativo	In modo saltuario		
2013	21,5	9,1	27,9	41,2
2014	23,1	8,6	28,1	39,9
2015	23,8	9,5	26,5	39,9
2016	25,1	9,7	25,7	39,2
2017 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO				
MASCHI				
3-5	21,0	4,2	25,2	48,0
6-10	62,2	4,2	14,4	18,4
11-14	64,5	8,3	12,2	14,3
15-17	58,3	14,4	14,8	12,3
18-19	50,7	16,3	16,1	16,6
20-24	45,1	16,1	17,7	20,1
25-34	39,1	15,0	21,5	24,1
35-44	29,1	14,8	25,9	29,9
45-54	23,0	13,3	28,8	34,7
55-59	17,8	11,3	32,6	38,1
60-64	18,8	10,6	34,1	36,3
65-74	11,9	8,0	39,5	40,6
75 e oltre	5,5	2,7	27,2	64,1
Totale	28,9	11,1	26,2	33,4
FEMMINE				
3-5	28,2	2,5	17,7	49,7
6-10	58,7	4,8	16,3	19,3
11-14	56,8	10,0	15,9	16,8
15-17	44,6	8,5	24,4	21,6
18-19	37,2	10,1	27,6	24,8
20-24	32,3	11,4	30,5	25,2
25-34	25,8	10,7	32,1	30,9
35-44	19,2	9,4	35,4	35,9
45-54	19,1	8,4	35,3	36,9
55-59	14,9	8,9	34,1	41,7
60-64	13,5	6,9	35,5	43,8
65-74	9,0	4,0	31,0	55,8
75 e oltre	3,1	1,6	14,8	80,2
Totale	21,0	7,2	28,9	42,5
MASCHI E FEMMINE				
3-5	24,6	3,4	21,5	48,8
6-10	60,5	4,5	15,3	18,8
11-14	60,9	9,1	13,9	15,5
15-17	51,9	11,6	19,3	16,6
18-19	43,8	13,1	22,0	20,8
20-24	38,8	13,8	23,9	22,6
25-34	32,5	12,9	26,8	27,4
35-44	24,1	12,1	30,7	32,9
45-54	21,0	10,8	32,1	35,8
55-59	16,3	10,0	33,4	40,0
60-64	16,2	8,7	34,8	40,1
65-74	10,3	5,9	34,9	48,7
75 e oltre	4,1	2,0	19,9	73,6
Totale	24,8	9,1	27,6	38,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 10.9 segue

Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso, classe di età, regione e tipo di comune
Anno 2017, composizioni percentuali (a)

REGIONI TIPI DI COMUNE	Praticano sport		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica
	In modo continuativo	In modo saltuario		
PER REGIONE				
Piemonte	25,8	10,7	29,1	34,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	25,9	17,1	24,7	32,1
Liguria	28,8	6,3	29,5	34,7
Lombardia	28,8	11,0	30,6	29,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	36,1	15,6	32,5	15,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	42,2	14,8	27,4	15,6
<i>Trento</i>	30,1	16,4	37,4	15,9
Veneto	28,7	11,9	33,4	25,8
Friuli-Venezia Giulia	27,0	11,7	34,7	26,5
Emilia-Romagna	28,6	9,6	30,3	31,0
Toscana	26,1	8,9	32,9	31,7
Umbria	26,7	8,9	27,7	36,4
Marche	25,4	9,5	33,7	31,2
Lazio	28,5	8,0	22,1	40,8
Abruzzo	23,9	9,4	27,7	38,5
Molise	21,2	6,9	24,1	47,4
Campania	16,5	6,5	22,4	54,2
Puglia	20,3	7,4	23,3	48,5
Basilicata	19,6	7,4	26,4	46,4
Calabria	15,9	7,6	24,9	51,4
Sicilia	17,1	6,0	19,9	56,6
Sardegna	23,0	10,2	31,1	35,4
Nord-ovest	28,0	10,5	30,0	31,1
Nord-est	29,2	11,3	32,3	26,9
Centro	27,3	8,5	27,3	36,5
Sud	18,5	7,2	23,7	50,2
Isole	18,5	7,0	22,6	51,3
ITALIA	24,8	9,1	27,6	38,1
PER TIPO DI COMUNE				
Comune centro dell'area metropolitana	28,3	8,3	24,2	38,6
Periferia dell'area metropolitana	26,9	9,9	27,1	35,8
Fino a 2.000 abitanti	18,8	9,4	28,1	43,5
Da 2.001 a 10.000 abitanti	22,8	9,5	28,7	38,6
Da 10.001 a 50.000 abitanti	24,1	9,1	27,8	38,5
50.001 abitanti e più	25,8	8,6	29,1	36,1
Totale	24,8	9,1	27,6	38,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 10.10 Spesa per consumi finali delle famiglie per ricreazione e cultura per funzione di consumo (a)
Anno 2016, valori a prezzi concatenati con anno di riferimento 2010 in milioni di euro

ANNI FUNZIONI DI CONSUMO	Valori a prezzi correnti	Percentuale sulla spesa totale delle famiglie (valori a prezzi correnti)	Variazione percentuale su valori a prezzi concatenati (Anno 2010 = 100) (b)
2012	68.448	6,8	-5,6
2013	63.968	6,5	-6,6
2014	64.589	6,5	0,9
2015	67.219	6,6	4,0
2016 - PER FUNZIONE DI CONSUMO			
Spesa totale per ricreazione e cultura	68.456	6,6	1,1
<i>di cui:</i>			
<i>Attrezzature audiovisive, fotografiche e di elaborazione delle informazioni</i>	8.231	0,8	3,8
<i>Altri beni durevoli principali per la ricreazione e la cultura</i>	2.244	0,2	-8,9
<i>Servizi ricreativi e culturali</i>	28.838	2,8	-0,3
<i>Libri</i>	3.386	0,3	4,2
<i>Giornali e periodici; stampa di vario tipo; cancelleria e materiali per disegno</i>	6.301	0,6	1,5
CONSUMI FINALI TOTALI (c)	1.031.923	100,0	1,4

Fonte: Istat, Conti economici delle famiglie e delle istituzioni sociali private (E)

(a) Spese corrispondenti alla funzione "Ricreazione e cultura", come definita in base alla Classificazione dei consumi individuali per funzione Coicop incluse le spese per le voci "Giochi, giocattoli e hobbies; attrezzature per lo sport, il campeggio e ricreazione all'aria aperta", "Giardinaggio, fiori, piante; animali domestici e relativi prodotti; servizi veterinari e altri servizi per animali domestici" e "Vacanze tutto compreso".

(b) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

(c) Spesa nazionale complessiva delle famiglie sul territorio economico per beni e servizi.

Tavola 10.11 Indice armonizzato dei prezzi al consumo per ricreazione, spettacoli e cultura per tipo di bene e servizio.
Base 2015=100 (a)
Anni 2013-2017

FUNZIONI DI CONSUMO	Indici					Variazioni percentuali			
	2013	2014	2015	2016	2017	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016
Ricreazione, spettacoli e cultura	99,1	99,7	100,0	100,7	101,2	0,6	0,3	0,7	0,5
<i>Apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici</i>	111,4	105,0	100,0	101,1	99,3	-5,7	-4,8	1,1	-1,8
<i>Altri beni durevoli per ricreazione e cultura</i>	95,2	98,2	100,0	102,4	103,8	3,2	1,8	2,4	1,4
<i>Altri articoli e attrezzature per attività ricreative, giardinaggio e animali</i>	98,9	99,2	100,0	99,1	98,9	0,3	0,8	-1,0	-0,2
<i>Servizi ricreativi e culturali</i>	97,2	98,2	100,0	100,5	100,6	1,1	1,8	0,5	0,1
<i>Giornali, libri e articoli di cartoleria</i>	95,9	98,3	100,0	101,5	103,0	2,5	1,8	1,5	1,5
<i>Pacchetti vacanza</i>	97,6	101,0	100,0	102,3	105,9	3,5	-1,0	2,4	3,5
Indice generale	99,7	99,9	100,0	99,9	101,3	0,2	0,1	-0,1	1,3
Beni	100,5	100,2	100,0	99,4	101,0	-0,2	-0,2	-0,6	1,5
Servizi	98,7	99,4	100,0	100,6	101,7	0,8	0,6	0,6	1,1

Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

(a) L'indice armonizzato dei prezzi al consumo assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso da tutti i paesi e viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea. Si riferisce al prezzo effettivamente pagato dal consumatore.

Tavola 10.12 Imprese attive, addetti e numero medio di addetti nel settore culturale per attività economica
Anno 2015

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti		In percentuale sul totale (a)		Numero medio di addetti per impresa attiva	Variazioni percentuali 2015/2014	
	Imprese attive	Addetti	Imprese attive	Addetti		Imprese attive	Addetti
Edizione di libri, periodici ed altre attività editoriali, anche elettroniche	4.766	31.469	3,5	12,6	6,6	-7,3	-10,1
Produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	6.925	24.091	5,1	9,6	3,5	1,2	2,0
Attività di programmazione e trasmissione	1.547	26.167	1,2	10,5	16,9	-2,1	-2,3
Attività delle agenzie di stampa	543	2.345	0,4	0,9	4,3	-2,0	1,7
Attività degli studi di architettura	61.333	68.011	45,6	27,2	1,1	0,1	-0,5
Attività di design specializzate	29.201	47.213	21,7	18,9	1,6	0,5	1,5
Formazione culturale	2.171	3.230	1,6	1,3	1,5	7,1	7,9
Attività creative, artistiche, e di intrattenimento	27.007	37.064	20,1	14,8	1,4	1,5	0,2
Biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	981	10.145	0,7	4,1	10,3	-1,6	4,6
Totale attività culturali	134.474	249.735	3,1	1,5	1,9	0,3	-1,0
TOTALE ATTIVITÀ ECONOMICHE (Ateco 2007)	4.338.085	16.289.875	100,0	100,0	3,8	-0,5	0,6

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA - Imprese) (E)

(a) Per le singole attività del settore culturale, la percentuale è calcolata sull'insieme del settore culturale. Per il totale, la percentuale è calcolata sull'insieme delle attività economiche italiane.

11

ELEZIONI E ATTIVITÀ POLITICA
E SOCIALE

Il 4 marzo 2018 si sono svolte le elezioni politiche che naturalmente hanno riguardato gli iscritti nelle liste elettorali di tutti i comuni italiani, chiamando alle urne oltre 46 milioni di cittadini italiani per l'elezione dei Deputati e oltre 42 milioni per quella dei Senatori, ai quali vanno aggiunti i voti degli italiani all'estero.

Queste elezioni hanno visto un'affluenza di votanti pari al 72,9 per cento per la Camera e al 73 per cento per il Senato. Il dato dell'affluenza maggiormente confortante si è registrato nel compartimento del nord-est con una percentuale di votanti di circa il 78 per cento, mentre il più basso corrisponde a quello delle isole dove ha votato circa il 63 per cento degli aventi diritto. A livello regionale si evidenziano valori superiori al 76 per cento riguardanti i soli voti validamente espressi per la provincia autonoma di Trento e le regioni Veneto, Emilia-Romagna e Umbria, mentre si segnalano in negativo per lo stesso fattore i valori leggermente superiori al 60 per cento della Calabria e della Sicilia.

Il dato complessivo riguardante l'affluenza conferma l'andamento di decrescita registrato nelle tornate politiche dalla fine degli anni '80 e interrotto esclusivamente in quella del 2006.

Soltanto una quota di popolazione limitata partecipa direttamente alla vita politica: il 3,8 per cento delle persone di 14 anni e più ha partecipato a comizi e il 3,5 per cento a cortei. Una quota considerevolmente più ampia della popolazione, ma in calo rispetto al 2016, partecipa, invece, in modo indiretto: il 71,9 per cento si informa di politica (il 54,1 per cento almeno una volta a settimana) e il 64,0 per cento ne parla (il 33,4 per cento almeno una volta a settimana). Aumenta, infine, anche la quota di coloro che non si informano mai di politica (26,8 per cento).

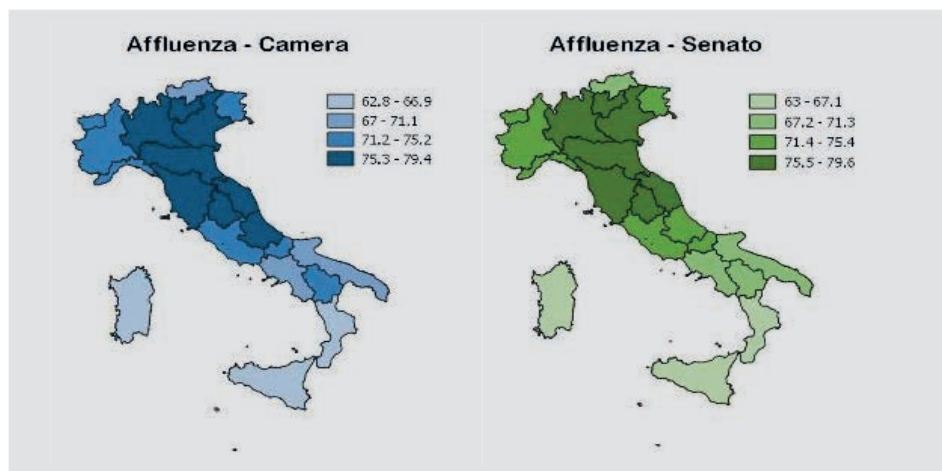
11

ELEZIONI E ATTIVITÀ POLITICA E SOCIALE

Elezioni **Consultazioni politiche.** Quella che ha avuto luogo il 4 marzo del 2018 è stata la diciottesima consultazione per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica italiana. Come tutte le elezioni politiche anche questa ha riguardato tutti i cittadini italiani iscritti nelle liste elettorali di tutti i comuni italiani che sono risultati oltre 46 milioni per la Camera e oltre 42 milioni per il Senato, ai quali vanno aggiunti circa 4 milioni di elettori italiani all'estero. (Tavola 11.1 e 11.2).

L'affluenza registrata si è attestata a circa il 73 per cento del corpo elettorale per entrambi i rami del Parlamento. L'andamento del dato riguardante l'accesso al voto nei vari compartimenti ha evidenziato un valore pari a circa il 78 per cento in corrispondenza del Nord-est che decresce fino a circa il 63 per cento in corrispondenza delle Isole. L'osservazione dell'accesso al voto nelle varie regioni indica che l'affluenza maggiore si è registrata nella provincia autonoma di Trento a cui corrisponde un valore prossimo all'80 per cento. Seguono, tra le regioni settentrionali, la Lombardia (76,8 per cento alla Camera e 77 per cento al Senato), il Veneto (78,7 per cento e 78,9 per cento) e l'Emilia Romagna (78,3 per cento) e, tra quelle centrali, la Toscana (77,5 per cento e 77,3 per cento), l'Umbria (78,2 per cento e 78 per cento) e le Marche (77,3 per cento e 77,1 per cento), tutte contraddistinte da valori che superano il 75 per cento. Si attestano ad un valore di affluenza superiore al 70 per cento il Piemonte (75,2 per cento alla Camera e 75,1 per cento al Senato), il Friuli-Venezia Giulia (75,1 per cento), il Trentino-Alto Adige (74,3 per cento e 75,1 per cento), la Valle d'Aosta (72,3 per cento e 72,4 per cento) e la Liguria (72 per cento e 71,9 per cento) tra le regioni settentrionali, il Lazio (72,7 per cento) tra quelle centrali e l'Abruzzo (75,3 per cento e 75 per cento), il Molise (71,6 per cento e 71,3 per cento) e la Basilicata (71,1 per cento) tra quelle meridionali. Al di sotto della soglia del 70 per cento si registrano i valori afferenti alla provincia autonoma di Bolzano (69 per cento alla Camera e 70,3 per cento al Senato), alla Puglia (69,1 per cento), alla Campania (68,2 per cento e 77,8 per cento), alla Sardegna (65,5 per cento e 65,8 per cento), mentre la Calabria (63,6 per cento e 63,5 per cento) e la Sicilia (62,8 per cento e 63 per cento) si attestano al di sotto del 65 per cento (Figura 11.1). La percentuale di elettori più bassa in assoluto si è registrata in corrispondenza del voto degli italiani all'estero: per entrambi i rami del Parlamento si è mantenuta intorno al 30 per cento.

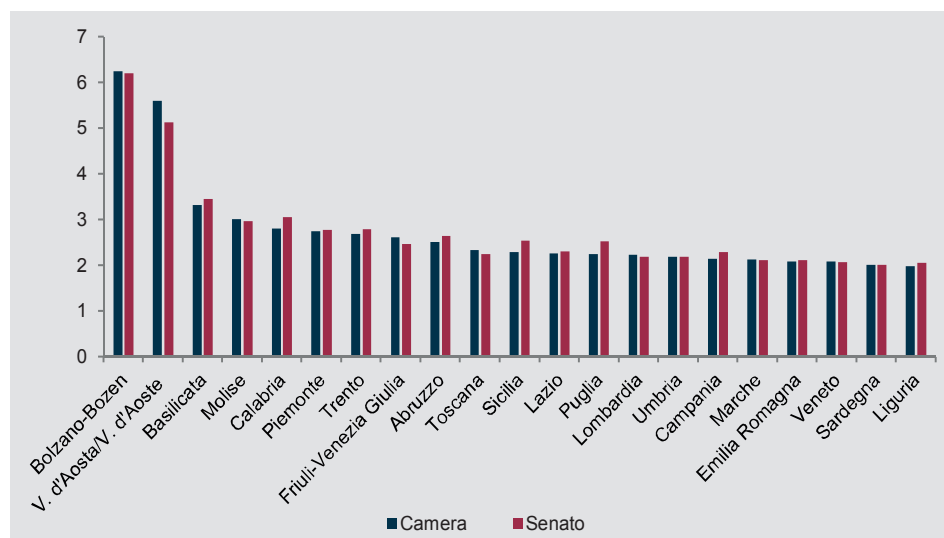
Figura 11.1 Affluenza alle elezioni politiche. Camera e Senato
Anno 2018



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Nell'osservazione dei valori corrispondenti alle schede bianche e nulle, ovvero al complesso dei voti non validi, spiccano i dati afferenti alla provincia autonoma di Bolzano (6,2 per cento) e alla Valle d'Aosta (5,6 per cento) a fronte di una media nazionale che raggiunge il 2,3 per cento. Nel caso della provincia autonoma di Bolzano ad un valore di affluenza già basso ha corrisposto un alto valore di voti non validi portando la quota dei voti, espressi in conformità alle norme, al di sotto del 63 per cento. I valori più bassi in corrispondenza dei voti non validi corrispondono alla Liguria (2 per cento alla Camera e 2,1 per cento al Senato) e alla Sardegna (2 per cento), quest'ultima contraddistinta però da una bassa affluenza (Figura 11.2).

Figura 11.2 Voti non validamente espressi (schede bianche e nulle) nelle elezioni politiche per regione
Anno 2018, valori percentuali

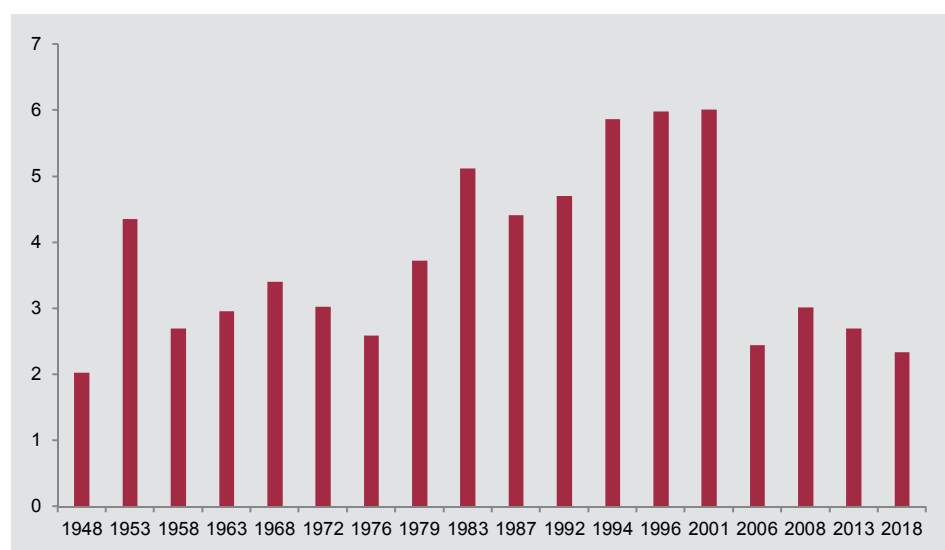


Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Un discorso a parte merita anche in questo caso il voto degli italiani all'estero: ad un dato corrispondente ad una scarsa affluenza è coinciso un valore riguardante i voti non validamente espressi decisamente superiore alla media nazionale (3,3 per cento alla Camera e 3,4 per cento al Senato).

Il valore medio riscontrato in corrispondenza dei voti non validi in occasione delle elezioni politiche del 2018 (2,3 per cento alla Camera e 2,4 per cento al Senato) ha confermato la tendenza al decremento iniziata nella tornata del 2008. L'osservazione di questo particolare fenomeno denota come la sua entità si sia sensibilmente ridotta dopo aver raggiunto valori medi nazionali intorno al 6 per cento nel corso degli anni '90 (Figura 11.3).

Figura 11.3 Voti non validamente espressi (schede bianche e nulle) nelle elezioni politiche
Anni vari, valori percentuali

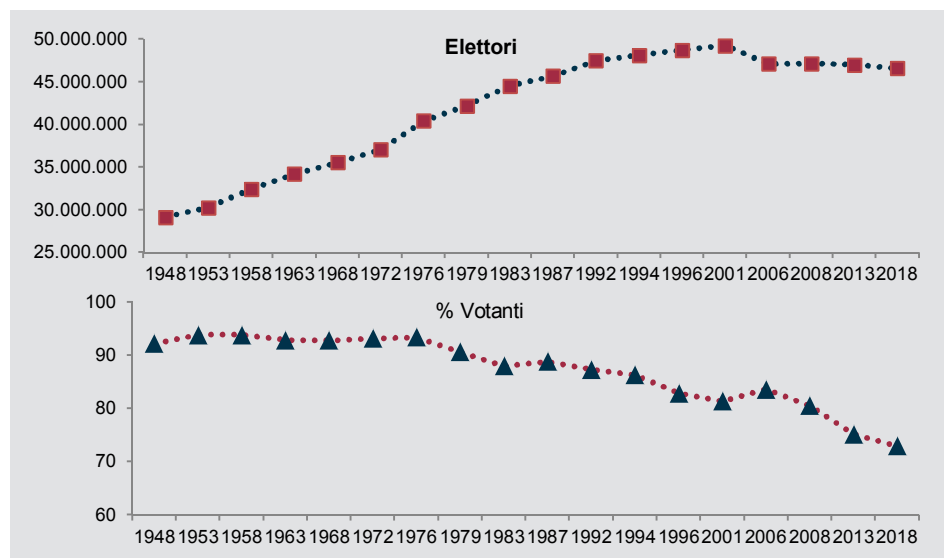


Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Un'osservazione a parte merita il rapporto esistente tra l'evoluzione della consistenza numerica del corpo elettorale e la relativa affluenza alle urne. L'entità del corpo elettorale ha mostrato un incremento costante nella storia della Repubblica italiana: si è passati dai circa 29 milioni delle prime elezioni politiche repubblicane del 1948 agli oltre 49 milioni in occasione di quelle del 2001. Costante intorno ai 47 milioni nelle tre tornate successive (2006, 2008 e 2013), l'ammontare del corpo elettorale è leggermente calato nelle ultime elezioni a circa 46 milioni e 600 mila. Le percentuali di affluenza alle elezioni per la Camera e il Senato sono andate crescendo costantemente dal 1948 (92,23 per cento) fino al 1976 (93,39 per cento) per poi, con le sole eccezioni degli anni 1987 (88,83 per cento) e 2006 (83,62 per cento), calare costantemente raggiungendo il 73 per cento nel 2018 (Figura 11.4).

Anche i valori dei voti non validamente espressi possono essere collegati a questo aspetto. Infatti dalle elezioni del 1948 a quelle del 1979, in cui le percentuali di affluenza crescono e comunque si mantengono al di sopra del 90 per cento, i valori corrispondenti ai

Figura 11.4 Corpo elettorale e percentuale di votanti nelle elezioni politiche della Repubblica Italiana
Anni vari, valori assoluti e percentuali



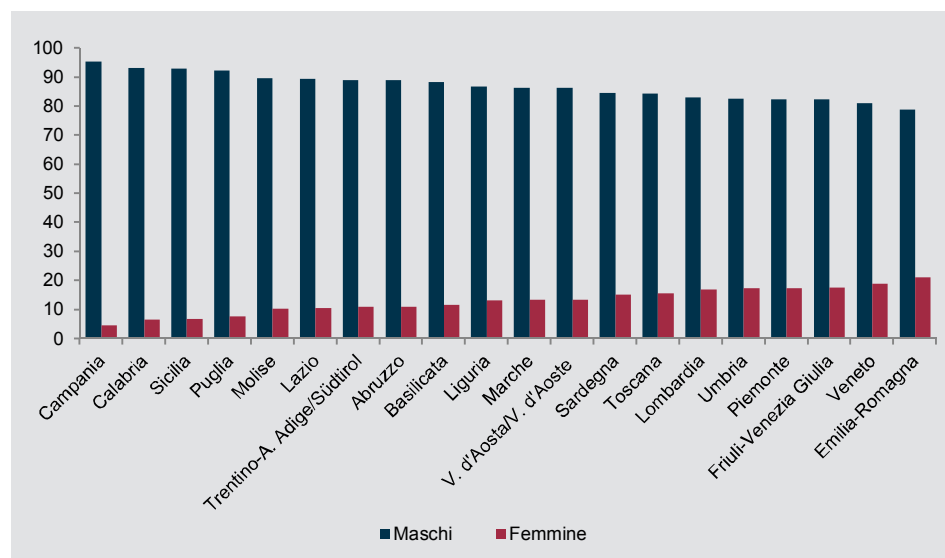
Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

voti non validamente espressi risultano, con la sola eccezione del 1953, costantemente al di sotto della media complessiva della distribuzione (circa il 3,7 per cento del corpo elettorale). Quando i valori dell'affluenza alle urne iniziano a scendere, la disaffezione dell'elettorato alla politica si manifesta anche con la crescita della somma delle schede bianche e nulle che sale e si mantiene su valori alti dal 1983 fino alle elezioni del 2001 (il 5,1 per cento nel 1983, il 4,4 per cento nel 1987, il 4,7 per cento nel 1992, il 5,9 per cento nel 1994, il 6 per cento nel 1996 e nel 2001). Dal 2006 fino alle ultime elezioni politiche, a fronte di un elettorato quantitativamente quasi costante e di una percentuale di votanti che registra un calo di quasi 10 punti, il totale dei voti non validi oscilla su valori bassi fino a raggiungere alle elezioni del 2018 il valore del 2,3 per cento, superiore soltanto a quello del 2 per cento registrato in occasione delle elezioni politiche del 1948.

Sindaci e amministratori eletti. Tra i 7.654 sindaci in carica è netta la prevalenza della componente maschile, che si attesta all'86 per cento, superando il 90 per cento nel Mezzogiorno (Tavola 11.3).

I comuni del Nord-est presentano, in media, la percentuale più elevata di donne a ricoprire la carica di Primo cittadino (17,6 per cento), in particolare nei municipi dell'Emilia-Romagna dove il valore medio è del 21,6 per cento, seguiti da quelli del Veneto (18,8 per cento) e del Friuli-Venezia Giulia (18 per cento). La presenza femminile nella carica di sindaco si mantiene al di sotto del valore medio nazionale, corrispondente al 14,1 per cento, in tutto il Mezzogiorno (unica eccezione la Sardegna in cui le quote rosa si attestano al 15,3 per cento), nel Lazio (10,8 per cento), in Trentino-Alto Adige e in Liguria (rispettivamente 11,4 e 12,4 per cento). Nel complesso la componente femminile nella carica di primo cittadino è in lentissima ascesa e ben lontana dalla parità con la presenza maschile. (Figura 11.5).

Figura 11.5 Sindaci in carica per sesso e regione (a)
Anno 2018, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)
(a) Aggiornamento all'agosto 2018.

L'età degli amministratori degli enti territoriali è ancora elevata. Circa il 60 per cento dei sindaci ha più di 50 anni di età, e il 29 per cento del totale più di 60 mentre soltanto l'11,2 per cento si colloca al di sotto dei 40. Un andamento simile si registra tra i presidenti delle provincie con la quota corrispondente al complesso delle classi superiori ai 50 anni di età, prossima al 60 per cento, con un 26 per cento afferente alla classe superiore ai 60 anni di età e il solo 6,5 per cento corrispondente a quella al di sotto dei 40 anni. Un'età media ancora più elevata si registra tra i governatori delle regioni: quasi il 90 per cento si attesta al di sopra dei 50 anni di età e quasi il 37 per cento al di sopra dei 60 per un totale del 10 per cento corrispondente alla somma delle classi al di sotto dei 50 anni di età. Unico caso dissonante è quello dei Sindaci metropolitani in cui la somma delle quote al di sotto dei 40 anni e al di sopra dei 60 si equiparano e oltre il 60 per cento del totale si attesta su età intermedie. Nel complesso della distribuzione degli amministratori degli enti territoriali qualcosa si sposta in maniera lenta ma progressiva: la classe di età tra i 41 ed i 50 è quella a cui corrisponde il quantitativo di amministratori maggiore nei comuni, nelle città metropolitane e nelle provincie (in questo caso insieme alla classe che va dai 51 ai 60 anni di età). Soltanto in corrispondenza delle regioni si registra una maggioranza di amministratori nella classe di età che va dai 51 ai 60 (Tavola 11.4). Il livello di istruzione afferente agli amministratori in carica presso gli enti territoriali mostra una tendenza abbastanza singolare. Con l'aumentare delle responsabilità di governo diminuisce la quota degli amministratori in possesso del diploma di scuola media inferiore (la cui quota passa dal 16,9 per cento al 3 per cento) e di scuola media superiore (la cui percentuale scende dal 44,6 per cento al 31,9 per cento) lasciando il posto ad un aumento dei laureati (dal 34,7 per cento al 58,5 per cento) ma anche ad incremento degli amministratori in possesso della sola licenza elementare (dal 3,7 per cento all'8,4 per cento) (Tavola 11.5).

Partecipazione politica

La partecipazione politica è un fenomeno multidimensionale che si esprime attraverso forme di coinvolgimento diverse. Si partecipa alla vita politica del Paese in maniera diretta, andando a comizi, partecipando a cortei, sostenendo finanziariamente un partito o svolgendo attività gratuita per un partito. Si partecipa, tuttavia, anche in maniera indiretta, parlando di politica, informandosi di politica o ascoltando dibattiti politici. Spesso, infatti, l'interesse verso la cosa pubblica non si traduce necessariamente in attività dirette o visibili.

La partecipazione politica diretta è un'esperienza che riguarda gruppi di popolazione abbastanza limitati. Nel 2017, soltanto il 3,8 per cento delle persone di 14 anni e più ha partecipato a comizi e appena lo 0,7 per cento ha svolto attività gratuita per un partito. Tra questi due estremi si collocano la partecipazione a cortei (3,5 per cento) e il sostegno finanziario a un partito (1,2 per cento – Tavola 11.6).

Una quota molto più ampia della popolazione, invece, partecipa attraverso forme indirette. Il 64,0 per cento delle persone di 14 anni e più parla di politica: il 33,4 per cento almeno una volta a settimana, mentre ne parla qualche volta al mese o meno frequentemente il 30,6 per cento (Tavola 11.6). Il 71,9 per cento si informa dei fatti della politica italiana: il 54,1 per cento almeno una volta a settimana, il 17,8 per cento qualche volta al mese o meno frequentemente (Tavola 11.7). L'ascolto di dibattiti politici è meno diffuso e coinvolge il 16,3 per cento della popolazione di 14 anni e più (Tavola 11.6).

Rispetto agli uomini, le donne hanno tassi meno elevati di partecipazione attiva alla vita politica: partecipano meno degli uomini sia ai cortei (il 3,1 per cento, contro il 4,0 per cento) sia ai comizi (il 2,8 per cento, contro il 4,9 per cento – Tavola 11.6). Anche il sostegno finanziario a un partito coinvolge più gli uomini che le donne; non emergono invece scostamenti significativi riguardo allo svolgimento di attività gratuite a favore di un partito.

Le differenze di genere sono evidenti anche sul fronte della partecipazione politica indiretta. Le donne di 14 anni e più che parlano di politica almeno una volta a settimana sono il 26,0 per cento, contro il 41,3 per cento degli uomini (Tavola 11.6). Quelle che s'informano dei fatti della politica italiana almeno una volta a settimana sono il 47,5 per cento (contro il 61,2 per cento degli uomini – Tavola 11.7) e quelle che ascoltano dibattiti politici il 13,7 per cento (contro il 19,0 per cento – Tavola 11.6).

Dal punto di vista territoriale non si registrano variazioni significative, né per ciò che concerne il finanziamento a un partito né per ciò che concerne lo svolgimento di attività gratuite a favore di un partito. Viceversa, sulla partecipazione a comizi, è il Mezzogiorno a evidenziare il tasso più elevato; sulla partecipazione a cortei sono Centro e Mezzogiorno. La propensione a parlare e ad informarsi di politica è maggiore nel Centro-nord. Soprattutto sul versante dell'informazione, le differenze territoriali sono ampie: il 58,9 per cento delle persone di 14 anni e più del Centro-nord si informa di politica almeno una volta a settimana, a fronte del 44,8 per cento di quelle del Mezzogiorno. Anche sull'ascolto di dibattiti politici il Centro-nord mostra una propensione maggiore: lo scarto più consistente è tra Centro (19,0 per cento) e Isole (13,1 per cento – Tavola 11.6).

Il 26,8 per cento delle persone di 14 anni e più non si informa mai dei fatti della politica italiana: il 21,0 per cento tra gli uomini e il 32,2 per cento tra le donne. Coloro che non si informano mai di politica, nel 62,9 per cento dei casi, indicano il disinteresse

tra i motivi prevalenti della mancata informazione e, nel 31,3 per cento dei casi, la sfiducia nei confronti della politica italiana. L'11,1 per cento considera la politica un argomento troppo complicato (il 9,6 per cento degli uomini, contro il 12,1 per cento delle donne), mentre il 5,6 per cento dichiara che non ha tempo da dedicarvi (Tavola 11.8). La mancanza di interesse, ancorché raggiunga percentuali ragguardevoli in tutte le classi di età, è più frequente sia tra le persone giovani sia tra quelle più anziane. La sfiducia nella politica, invece, aumenta al crescere dell'età, per poi declinare tra le persone anziane.

Le percentuali più elevate di persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana si registrano nel Sud (35,5 per cento) e nelle Isole (34,0 per cento); nel resto del Paese le percentuali sono molto inferiori (Tavola 11.8).

Il confronto con i dati del 2016 evidenzia un calo che riguarda quasi tutti gli aspetti della partecipazione politica. Sul fronte della partecipazione diretta si registrano una riduzione della partecipazione a cortei e una lieve diminuzione nella percentuale di persone che danno sostegno finanziario a un partito. È stabile, invece, la partecipazione a comizi e non subisce variazioni neanche la quota di coloro che hanno svolto attività gratuita per un partito. Più rilevante il calo della partecipazione indiretta: diminuisce notevolmente l'ascolto di dibattiti politici e si riduce considerevolmente la quota di persone che parlano di politica almeno qualche volta a settimana, a fronte di un aumento significativo nella componente di coloro che ne parlano molto raramente o non ne parlano mai. Inoltre, la quota di coloro che si informano tutti i giorni diminuisce sensibilmente, a fronte di una crescita nella componente di coloro che si informano molto raramente o che non si informano mai.

Attività sociali e di volontariato

Il quadro della partecipazione delle persone di 14 anni e più ad attività associative evidenzia una prevalenza delle attività gratuite per associazioni di volontariato (10,4 per cento). Seguono le riunioni nell'ambito di associazioni culturali, che coinvolgono l'8,8 per cento delle persone di 14 anni e più. Molto meno diffuse le attività gratuite a favore di associazioni non di volontariato (3,6 per cento), le riunioni nell'ambito di associazioni ecologiste, per i diritti civili o per la pace (1,7 per cento) e le attività gratuite a favore di sindacati (1,0 per cento). La partecipazione in forme più indirette, come il versare soldi ad associazioni, riguarda, invece, il 14,3 per cento delle persone di 14 anni e più (Tavola 11.9).

Le riunioni nell'ambito di associazioni culturali vedono una maggiore partecipazione degli uomini (il 9,5 per cento, contro l'8,2 per cento delle donne). Anche sulle attività gratuite a favore di sindacati il coinvolgimento degli uomini è maggiore (1,3 per cento contro 0,7 per cento – Tavola 11.9). Nessuna differenza significativa, invece, riguardo alle altre forme di partecipazione.

La partecipazione ad attività di volontariato è più diffusa nel Nord del Paese. Il 14,8 per cento delle persone di 14 anni e più del Nord-est e il 12,6 per cento di quelle del Nord-ovest svolgono attività gratuite per associazioni di volontariato. Il Nord-est e il Nord-ovest si distinguono anche per le quote più elevate di persone che versano soldi ad associazioni (19,8 per cento e 17,7 per cento, rispettivamente); mentre il Nord-est si

caratterizza pure per una maggiore partecipazione delle persone a riunioni di associazioni culturali (11,9 per cento) e per una maggiore diffusione delle attività gratuite a favore di associazioni non di volontariato (5,3 per cento – Tavola 11.9). In ordine alla partecipazione alle attività appena elencate, gli scostamenti tra il Nord e il Mezzogiorno appaiono rilevanti, in particolare per ciò che riguarda il versare soldi ad associazioni e le attività gratuite a favore di associazioni di volontariato.

Rispetto al 2016 il quadro della partecipazione alle attività sociali e di volontariato non evidenzia alcuna variazione significativa. In tutte le attività il coinvolgimento da parte delle persone di 14 anni e più rimane stabile.

APPROFONDIMENTI

Ministero dell'interno, Eligendo, il portale delle elezioni - <http://elezioni.interno.it>

Ministero dell'interno, Archivio storico delle elezioni - <http://elezionistorico.interno.it>

Ministero dell'interno, Anagrafe amministratori locali e regionali - <http://amministratori.interno.it>

Regione Valle d'Aosta, Risultati elezioni - <http://www.regione.vda.it>

Istat, Rapporto Bes 2017: il benessere equo e sostenibile in Italia, 5: Relazioni sociali - <https://www.istat.it/it/files//2017/12/cap05.pdf>

GLOSSARIO

Ballottaggio	Secondo turno di votazioni, qualora al primo turno nessuno dei candidati abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi.
Circoscrizione elettorale	La principale ripartizione del territorio nazionale per fini elettorali. Alle circoscrizioni dell'Italia si aggiunge la circoscrizione "Estero", che riguarda gli elettori residenti all'estero chiamati alle urne nelle consultazioni elettorali e referendarie svolte in Italia. Le circoscrizioni sono a loro volta suddivise in collegi e sezioni elettorali.
Corpo elettorale	Insieme delle persone aventi diritto di partecipare alle elezioni politiche, amministrative e/o alle altre consultazioni pubbliche come i referendum. L'iscrizione degli aventi diritto nelle liste elettorali è effettuato dall'ufficio elettorale del comune di residenza anagrafica; ai comuni spetta, infatti, la rilevazione del corpo elettorale residente in Italia e all'estero per la tenuta e la revisione delle liste elettorali.
Elettore	Il cittadino, maschio o femmina, che ha raggiunto la maggiore età, avente diritto di voto nei modi stabiliti dalla legge e iscritto nelle liste elettorali ai fini di una consultazione elettorale o referendaria.
Elezioni politiche	Procedimenti elettorali, regolamentati normativamente dalla Costituzione della Repubblica Italiana e dalla vigente legge elettorale, con cui in Italia sono eletti i due rami o Camere del Parlamento: la Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica. Si svolgono ogni cinque anni (la durata di una legislatura), oppure in seguito a scioglimento anticipato delle Camere. L'elezione si svolge a suffragio universale contemporaneamente per entrambi i rami del Parlamento, ma con differenti modalità: i membri della Camera sono votati da tutti gli elettori raggruppati in circoscrizioni mentre i componenti del Senato soltanto dagli elettori che hanno compiuto il venticinquesimo anno di età (raggruppati su base regionale).
Elezioni amministrative	Consultazioni elettorali per il rinnovo del consiglio comunale e, contestualmente, del sindaco.
Elezioni regionali	Procedimenti elettorali differenziati (regioni a statuto ordinario e a statuto speciale) consistenti nella chiamata alle urne dei cittadini per l'elezione del consiglio regionale e, contestualmente, del presidente della regione.
Lista elettorale	L'elenco delle persone aventi diritto di partecipare alle elezioni politiche e amministrative e alle altre consultazioni pubbliche come i referendum. L'iscrizione degli aventi diritto nelle liste elettorali è effettuato dall'ufficio elettorale del comune di residenza anagrafica. Ai comuni spetta, infatti, la rilevazione del corpo elettorale residente in Italia e all'estero per la tenuta e la revisione delle liste elettorali.
Referendum	Istituto giuridico elettorale di democrazia diretta. Si divide nelle seguenti tipologie: propositivo, consultivo, confermativo, abrogativo, deliberativo e legislativo. In base al tipo di legge che costituisce l'oggetto del referendum, lo stesso può dirsi ordinario o costituzionale.
Turno elettorale	Tornata di votazione prevista nei sistemi elettorali che, per l'elezione dei candidati, richiedono la maggioranza assoluta dei voti validi; nei sistemi a doppio turno, qualora al primo turno nessuno dei candidati abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi, è previsto un secondo turno di votazioni, detto "ballottaggio" (vedi definizione).
Votante	L'elettore che si presenta al seggio elettorale per esercitare il diritto di voto, in conformità alle norme previste dalla legge elettorale.
Voto	L'espressione della volontà di ciascun votante di eleggere un rappresentante popolare o di approvare o respingere una proposta sottoposta all'esame deliberativo di un organo collegiale. A seguito di scrutinio, i voti possono risultare validi o non validi, sulla base delle modalità stabilite dalla legge elettorale vigente.

Tavola 11.1 Elettori, votanti e voti validi alle elezioni politiche per regione - Camera (a)
Anno 2018

ANNI REGIONI	Elettori	Votanti		Schede bianche	Schede nulle	Totale voti non validi		Totale voti validi		
		Valori assoluti	Per 100 elettori			Valori assoluti	Per 100 elettori	Valori assoluti	Per 100 elettori	
2001	49.256.295	40.085.397	81,4	1.688.609	1.274.012	2.962.621	6,0	37.122.776	75,4	
2006	47.098.181	39.382.430	83,6	441.791	708.635	1.150.426	2,4	38.232.004	81,2	
2008	47.142.437	37.954.253	80,5	487.694	934.366	1.422.060	3,0	36.532.193	77,5	
2013	47.005.431	35.348.095	75,2	396.964	872.940	1.269.904	2,7	34.078.191	72,5	
2018 - PER REGIONE										
Piemonte	3.379.801	2.540.927	75,2	24.437	68.602	93.039	2,8	2.447.888	72,4	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	99.547	71.947	72,3	2.057	3.520	5.577	5,6	66.370	66,7	
Liguria	1.229.500	885.066	72,0	7.862	16.612	24.474	2,0	860.592	70,0	
Lombardia	7.496.491	5.760.317	76,8	73.730	94.118	167.848	2,2	5.592.469	74,6	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	796.817	592.333	74,3	17.939	17.300	35.239	4,4	557.094	69,9	
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>388357</i>	<i>268.124</i>	<i>69,0</i>	<i>14.245</i>	<i>10.024</i>	<i>24.269</i>	<i>6,2</i>	<i>243.855</i>	<i>62,8</i>	
<i>Trento</i>	<i>408.460</i>	<i>324.209</i>	<i>79,4</i>	<i>3.694</i>	<i>7.276</i>	<i>10.970</i>	<i>2,7</i>	<i>313.239</i>	<i>76,7</i>	
Veneto	3.727.441	2.934.407	78,7	27.959	49.858	77.817	2,1	2.856.590	76,6	
Friuli-Venezia Giulia	950.403	713.973	75,1	7.512	17.413	24.925	2,6	689.048	72,5	
Emilia-Romagna	3.326.885	2.604.664	78,3	24.622	44.858	69.480	2,1	2.535.184	76,2	
Toscana	2.841.131	2.200.959	77,5	21.178	45.195	66.373	2,3	2.134.586	75,1	
Umbria	672.313	525.978	78,2	5.339	9.360	14.699	2,2	511.279	76,0	
Marche	1.184.079	915.119	77,3	10.985	14.197	25.182	2,1	889.937	75,2	
Lazio	4.392.976	3.193.072	72,7	41.563	57.816	99.379	2,3	3.093.693	70,4	
Abruzzo	1.045.163	786.533	75,3	9.227	17.118	26.345	2,5	760.188	72,7	
Molise	254.108	182.007	71,6	3.249	4.429	7.678	3,0	174.329	68,6	
Campania	4.559.087	3.108.366	68,2	35.101	62.968	98.069	2,2	3.010.297	66,0	
Puglia	3.268.164	2.257.628	69,1	23.930	49.538	73.468	2,2	2.184.160	66,8	
Basilicata	462.768	329.087	71,1	5.669	9.699	15.368	3,3	313.719	67,8	
Calabria	1.541.566	981.045	63,6	15.683	27.652	43.335	2,8	937.710	60,8	
Sicilia	4.008.186	2.515.345	62,8	25.200	66.883	92.083	2,3	2.423.262	60,5	
Sardegna	1.368.471	896.495	65,5	8.256	19.239	27.495	2,0	869.000	63,5	
Nord-ovest	12.205.339	9.258.257	75,9	108.086	182.852	290.938	2,4	8.967.319	73,5	
Nord-est	8.801.546	6.845.377	77,8	78.032	129.429	207.461	2,4	6.637.916	75,4	
Centro	9.090.499	6.835.128	75,2	79.065	126.568	205.633	2,3	6.629.495	72,9	
Sud	11.130.856	7.644.666	68,7	92.859	171.404	264.263	2,4	7.380.403	66,3	
Isole	5.376.657	3.411.840	63,5	33.456	86.122	119.578	2,2	3.292.262	61,2	
ITALIA	46.604.897	33.995.268	72,9	391.498	696.375	1.087.873	2,3	32.907.395	70,6	
Estero	4.230.854	1.262.422	29,8	17.762	121.231	138.993	3,3	1.123.429	26,6	
TOTALE	50.835.751	35.257.690	69,4	409.260	817.606	1.226.866	2,4	34.030.824	66,9	

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) La serie storica si riferisce alle sole tornate elettorali politiche.

Tavola 11.2 Elettori, votanti e voti validi alle elezioni politiche per regione - Senato (a)
Anno 2018

ANNI REGIONI	Elettori	Votanti		Schede bianche	Schede nulle	Totale voti non validi		Totale voti validi		
		Valori assoluti	Per 100 elettori			Valori assoluti	Per 100 elettori	Valori assoluti	Per 100 elettori	
2001	44.499.794	36.189.394	81,3	1.282.516	1.035.616	2.318.132	5,2	33.871.262	76,1	
2006	43.012.783	35.943.615	83,6	481.348	652.234	1.133.582	2,6	34.810.033	80,9	
2008	43.146.174	34.718.630	80,5	465.620	854.204	1.319.824	3,1	33.398.806	77,4	
2013	43.071.530	32.398.344	75,2	386.718	782.462	1.169.180	2,7	31.229.164	72,5	
2018 - PER REGIONE										
Piemonte	3.142.084	2.359.541	75,1	23.372	64.155	87.527	2,8	2.272.014	72,3	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	92.087	66.670	72,4	1.631	3.101	4.732	5,1	61.938	67,3	
Liguria	1.149.900	826.799	71,9	7.739	15.859	23.598	2,1	803.201	69,8	
Lombardia	6.933.297	5.340.489	77,0	64.317	87.652	151.969	2,2	5.188.520	74,8	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	724.073	543.481	75,1	17.736	14.474	32.210	4,4	511.271	70,6	
<i> Bolzano/Bozen</i>	<i>350.715</i>	<i>246.415</i>	<i>70,3</i>	<i>13.898</i>	<i>7.897</i>	<i>21.795</i>	<i>6,2</i>	<i>224.620</i>	<i>64,0</i>	
<i> Trento</i>	<i>373.358</i>	<i>297.066</i>	<i>79,6</i>	<i>3.838</i>	<i>6.577</i>	<i>10.415</i>	<i>2,8</i>	<i>286.651</i>	<i>76,8</i>	
Veneto	3.440.131	2.712.737	78,9	24.863	46.411	71.274	2,1	2.641.463	76,8	
Friuli-Venezia Giulia	886.339	665.611	75,1	6.372	15.560	21.932	2,5	643.679	72,6	
Emilia-Romagna	3.098.700	2.426.269	78,3	24.723	40.969	65.692	2,1	2.360.577	76,2	
Toscana	2.647.437	2.047.422	77,3	18.937	40.709	59.646	2,3	1.987.776	75,1	
Umbria	625.191	487.451	78,0	4.974	8.714	13.688	2,2	473.763	75,8	
Marche	1.095.884	844.732	77,1	10.052	13.153	23.205	2,1	821.527	75,0	
Lazio	4.052.534	2.945.293	72,7	39.493	54.046	93.539	2,3	2.851.754	70,4	
Abruzzo	964.353	723.303	75,0	9.442	16.144	25.586	2,7	697.717	72,4	
Molise	233.710	166.650	71,3	3.030	3.901	6.931	3,0	159.719	68,3	
Campania	4.088.744	2.774.197	67,8	37.218	56.708	93.926	2,3	2.680.271	65,6	
Puglia	2.971.874	2.054.760	69,1	27.661	47.488	75.149	2,5	1.979.611	66,6	
Basilicata	423.233	300.948	71,1	5.222	9.417	14.639	3,5	286.309	67,6	
Calabria	1.402.353	890.590	63,5	16.216	26.590	42.806	3,1	847.784	60,5	
Sicilia	3.630.336	2.286.543	63,0	26.943	65.545	92.488	2,5	2.194.055	60,4	
Sardegna	1.269.860	834.998	65,8	8.455	17.191	25.646	2,0	809.352	63,7	
Nord-ovest	11.317.368	8.593.499	75,9	97.059	170.767	267.826	2,4	8.325.673	73,6	
Nord-est	8.149.243	6.348.098	77,9	73.694	117.414	191.108	2,3	6.156.990	75,6	
Centro	8.421.046	6.324.898	75,1	73.456	116.622	190.078	2,3	6.134.820	72,9	
Sud	10.084.267	6.910.448	68,5	98.789	160.248	259.037	2,6	6.651.411	66,0	
Isole	4.900.196	3.121.541	63,7	35.398	82.736	118.134	2,4	3.003.407	61,3	
ITALIA	42.872.120	31.298.484	73,0	378.396	647.787	1.026.183	2,4	30.272.301	70,6	
Estero	3.835.780	1.160.985	30,3	17.508	111.414	128.922	3,4	1.032.063	26,9	
TOTALE	46.707.900	32.459.469	69,5	395.904	759.201	1.155.105	2,5	31.304.364	67,0	

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) La serie storica si riferisce alle sole tornate elettorali politiche.

Tavola 11.3 Sindaci in carica per classe di ampiezza demografica dei comuni, sesso e regione (a)
Anno 2018

REGIONI	Comuni fino a 15.000 abitanti			Comuni con oltre 15.000 abitanti			Totale		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
VALORI ASSOLUTI									
Piemonte	943	197	1.140	35	10	45	978	207	1.185
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	63	10	73	1	-	1	64	10	74
Liguria	190	27	217	7	3	10	197	30	227
Lombardia	1.141	232	1.373	82	16	98	1.223	248	1.471
Trentino-Alto Adige/Südtirol	249	32	281	10	-	10	259	32	291
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	410	95	505	45	11	56	455	106	561
Friuli-Venezia Giulia	164	36	200	10	1	11	174	37	211
Emilia-Romagna	214	59	273	44	10	54	258	69	327
Toscana	183	33	216	45	9	54	228	42	270
Umbria	61	15	76	15	1	16	76	16	92
Marche	172	28	200	20	2	22	192	30	222
Lazio	280	34	314	41	4	45	321	38	359
Abruzzo	253	31	284	13	2	15	266	33	299
Molise	111	13	124	2	-	2	113	13	126
Campania	421	19	440	66	4	70	487	23	510
Puglia	156	15	171	60	3	63	216	18	234
Basilicata	110	14	124	4	1	5	114	15	129
Calabria	335	25	360	14	-	14	349	25	374
Sicilia	256	16	272	53	7	60	309	23	332
Sardegna	299	54	353	12	2	14	311	56	367
Nord-ovest	2.337	466	2.803	125	29	154	2.462	495	2.957
Nord-est	1.037	222	1.259	109	22	131	1.146	244	1.390
Centro	696	110	806	121	16	137	817	126	943
Sud	1.386	117	1.503	159	10	169	1.545	127	1.672
Isole	555	70	625	65	9	74	620	79	699
ITALIA	6.011	985	6.996	579	86	665	6.590	1.071	7.661
VALORI PERCENTUALI									
Piemonte	82,7	17,3	100,0	77,8	22,2	100,0	82,5	17,5	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	86,3	13,7	100,0	100,0	-	100,0	86,5	13,5	100,0
Liguria	87,6	12,4	100,0	70,0	30,0	100,0	86,8	13,2	100,0
Lombardia	83,1	16,9	100,0	83,7	16,3	100,0	83,1	16,9	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	88,6	11,4	100,0	100,0	-	100,0	89,0	11,0	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	81,2	18,8	100,0	80,4	19,6	100,0	81,1	18,9	100,0
Friuli-Venezia Giulia	82,0	18,0	100,0	90,9	9,1	100,0	82,5	17,5	100,0
Emilia-Romagna	78,4	21,6	100,0	81,5	18,5	100,0	78,9	21,1	100,0
Toscana	84,7	15,3	100,0	83,3	16,7	100,0	84,4	15,6	100,0
Umbria	80,3	19,7	100,0	93,8	6,3	100,0	82,6	17,4	100,0
Marche	86,0	14,0	100,0	90,9	9,1	100,0	86,5	13,5	100,0
Lazio	89,2	10,8	100,0	91,1	8,9	100,0	89,4	10,6	100,0
Abruzzo	89,1	10,9	100,0	86,7	13,3	100,0	89,0	11,0	100,0
Molise	89,5	10,5	100,0	100,0	-	100,0	89,7	10,3	100,0
Campania	95,7	4,3	100,0	94,3	5,7	100,0	95,5	4,5	100,0
Puglia	91,2	8,8	100,0	95,2	4,8	100,0	92,3	7,7	100,0
Basilicata	88,7	11,3	100,0	80,0	20	100,0	88,4	11,6	100,0
Calabria	93,1	6,9	100,0	100,0	-	100,0	93,3	6,7	100,0
Sicilia	94,1	5,9	100,0	88,3	11,7	100,0	93,1	6,9	100,0
Sardegna	84,7	15,3	100,0	85,7	14,3	100,0	84,7	15,3	100,0
Nord-ovest	83,4	16,6	100,0	81,2	18,8	100,0	83,3	16,7	100,0
Nord-est	82,4	17,6	100,0	83,2	16,8	100,0	82,4	17,6	100,0
Centro	86,4	13,6	100,0	88,3	11,7	100,0	86,6	13,4	100,0
Sud	92,2	7,8	100,0	94,1	5,9	100,0	92,4	7,6	100,0
Isole	88,8	11,2	100,0	87,8	12,2	100,0	88,7	11,3	100,0
ITALIA	85,9	14,1	100,0	87,1	12,9	100,0	86,0	14,0	100,0

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Dati aggiornati ad agosto 2018. Il numero dei sindaci è inferiore al numero complessivo di comuni, in quanto la banca dati dell'anagrafe degli amministratori locali riporta i dati relativi ai neo-eletti, sulla base delle informazioni raccolte a seguito delle consultazioni elettorali. Pertanto alcune situazioni amministrative potrebbero essere ancora non completamente aggiornate.

Tavola 11.4 Amministratori in carica nei comuni, nelle province, nelle città metropolitane e nelle regioni per classe di età (a)
Anno 2018

CLASSI DI ETÀ	Valori assoluti			Composizioni percentuali		
	Sindaci/Presidenti	Membri del Consiglio	Membri della Giunta	Sindaci/Presidenti	Membri del Consiglio	Membri della Giunta
COMUNI						
Fino a 30 anni	36	8.281	1.190	0,5	8,9	4,8
Da 31 a 40	849	20.699	5.252	11,1	22,2	21,4
Da 41 a 50	2.167	25.395	7.374	28,3	27,3	30,0
Da 51 a 60	2.395	21.925	6.095	31,2	23,5	24,8
Da 61 a 70	1.773	13.303	3.732	23,1	14,3	15,2
71 anni e oltre	450	3.522	940	5,9	3,8	3,8
Totale	7.670	93.125	24.583	100,0	100,0	100,0
PROVINCE						
Fino a 30 anni	-	24	-	-	2,3	-
Da 31 a 40	5	163	3	6,5	15,9	10,3
Da 41 a 50	27	312	6	35,1	30,4	20,7
Da 51 a 60	25	306	10	32,5	29,8	34,5
Da 61 a 70	20	202	8	26,0	19,7	27,6
71 anni e oltre	-	20	2	-	1,9	7
Totale	77	1.027	29	100	100,0	100
CITTÀ METROPOLITANE						
Fino a 30 anni	-	6	-	-	2,9	-
Da 31 a 40	2	30	-	18,2	14,6	-
Da 41 a 50	4	88	-	36,4	42,9	-
Da 51 a 60	3	44	-	27,3	21,5	-
Da 61 a 70	2	33	-	18,2	16,1	-
71 anni e oltre	-	4	-	-	2,0	-
Totale	11	205	-	100,0	100,0	-
REGIONI						
Fino a 30 anni	-	13	-	-	1,6	-
Da 31 a 40	1	113	12	5,3	13,7	8,3
Da 41 a 50	1	264	38	5,3	32,1	26,4
Da 51 a 60	10	286	57	52,6	34,8	39,6
Da 61 a 70	6	129	34	31,6	15,7	23,6
71 anni e oltre	1	17	3	5,3	2,1	2,1
Totale	19	822	144	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Dati aggiornati ad agosto 2018. Il numero dei sindaci e presidenti è inferiore al numero complessivo delle amministrazioni di rispettiva competenza, in quanto la banca dati dell'anagrafe degli amministratori locali riporta i dati e le informazioni raccolte a seguito delle consultazioni elettorali. Pertanto alcune situazioni amministrative potrebbero essere ancora non completamente aggiornate.

Tavola 11.5 Amministratori in carica nei comuni, nelle province, nelle città metropolitane e nelle regioni per titolo di studio (a)
Anno 2018

TITOLI DI STUDIO	Valori assoluti	Composizioni percentuali
COMUNI		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	4.119	3,7
Licenza di scuola media inferiore	18.968	16,9
Diploma di scuola media superiore (b)	50.238	44,6
Laurea e post-laurea (c)	39.106	34,7
Altri titoli	114	0,1
Totale	112.545	100,0
PROVINCE		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	67	5,8
Licenza di scuola media inferiore	63	5,5
Diploma di scuola media superiore (b)	460	39,9
Laurea e post-laurea (c)	561	48,7
Altri titoli	2	0,2
Totale	1.153	100,0
CITTÀ METROPOLITANE		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	22	10,2
Licenza di scuola media inferiore	6	2,8
Diploma di scuola media superiore (b)	71	32,9
Laurea e post-laurea (c)	117	54,2
Altri titoli	-	-
Totale	216	100,0
REGIONI		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	91	8,4
Licenza di scuola media inferiore	32	3,0
Diploma di scuola media superiore (b)	350	31,9
Laurea e post-laurea (c)	606	58,5
Altri titoli	3	0,3
Totale	1.082	100,0

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Dati aggiornati ad agosto 2018. Il numero dei sindaci è inferiore al numero complessivo di comuni, in quanto la banca dati dell'anagrafe degli amministratori locali riporta i dati relativi ai neoeletti, sulla base delle informazioni raccolte a seguito delle consultazioni elettorali. Pertanto alcune situazioni amministrative potrebbero essere ancora non completamente aggiornate.

(b) Diploma di maturità e qualifica professionale.

(c) Diploma terziario extra universitario (compresi anche i titoli e diplomi professionali post media superiore), diploma universitario, laurea, laurea di primo livello, diploma di laurea, laurea specialistica a ciclo unico, laurea specialistica, titolo di studio post-laurea, master universitario di primo e secondo livello, diploma di specializzazione, dottorato di ricerca.

Tavola 11.6 Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e che hanno svolto le attività indicate per classe di età, sesso e regione

Anno 2017, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Parlano di politica (a)						Partecipazione ad un comizio (b)	Partecipazione ad un corteo (b)	Ascolto di un dibattito politico (b)	Attività gratuita per un partito politico (b)	Ha dato soldi ad un partito (b)
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai					
2013	15,5	28,1	5,4	12,7	9,1	27,3	6,7	4,6	27,0	1,1	2,6
2014	11,7	25,6	5,7	14,9	10,4	30,1	5,0	4,3	21,7	1,1	2,3
2015	10,6	24,9	5,7	16,0	10,7	30,6	4,5	4,2	19,6	1,0	1,8
2016	8,7	22,6	5,4	16,1	12,6	32,8	3,6	4,3	17,7	0,8	1,5
2017 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO											
MASCHI											
14-17	2,2	8,5	4,5	11,8	12,4	58,7	1,7	8,1	6,8	-	0,2
18-19	5,8	17,4	5,2	17,5	15,7	36,8	3,4	6,8	12,7	0,6	0,2
20-24	4,9	20,4	6,2	16,4	16,7	33,0	4,6	4,8	14,7	1,7	1,3
25-34	6,6	24,8	7,3	16,3	13,8	29,6	5,4	5,5	16,6	0,7	1,2
35-44	7,4	26,3	6,3	18,4	15,4	24,8	5,3	3,6	17,3	1,0	1,3
45-54	10,4	29,2	5,9	16,5	14,2	22,3	5,6	4,1	18,2	0,9	1,4
55-59	13,2	31,4	4,5	17,1	13,7	19,1	5,1	3,5	24,2	1,0	2,1
60-64	14,8	30,7	5,3	16,5	14,1	17,2	5,8	4,5	29,0	1,2	2,3
65-74	14,1	27,7	5,7	15,9	14,6	20,3	5,1	2,7	24,5	1,2	2,6
75 e più	11,0	23,6	5,6	16,9	13,3	28,4	3,4	1,0	18,6	0,7	1,9
Totale	9,6	25,8	5,9	16,6	14,3	26,3	4,9	4,0	19,0	0,9	1,6
FEMMINE											
14-17	1,7	11,7	5,0	11,1	12,0	56,3	1,6	9,1	6,9	0,8	0,6
18-19	3,7	15,1	6,0	15,8	17,6	40,3	3,2	8,8	15,2	-	0,2
20-24	3,4	12,8	4,6	17,7	18,1	40,9	3,1	5,4	11,9	0,4	1,1
25-34	3,8	15,0	5,1	16,4	16,7	41,1	4,9	4,0	14,2	0,4	0,9
35-44	4,5	17,6	5,5	17,8	16,8	36,1	3,9	4,0	13,6	1,0	1,0
45-54	5,7	17,3	4,7	17,1	17,0	37,2	3,2	2,8	14,6	0,6	1,0
55-59	8,1	21,3	4,2	14,4	15,7	35,2	3,2	3,2	18,9	0,6	1,2
60-64	9,8	19,5	4,3	14,2	12,9	38,1	2,1	2,7	17,5	0,6	1,0
65-74	8,5	16,0	4,3	12,4	13,1	45,0	2,1	1,6	15,0	0,5	1,0
75 e più	4,0	11,8	2,4	11,3	12,9	56,7	0,5	0,3	9,1	0,1	0,4
Totale	5,5	16,0	4,5	15,0	15,3	42,3	2,8	3,1	13,7	0,5	0,9
MASCHI E FEMMINE											
14-17	2,0	10,0	4,7	11,5	12,2	57,6	1,7	8,6	6,9	0,4	0,4
18-19	4,7	16,2	5,6	16,6	16,7	38,6	3,3	7,8	14,0	0,3	0,2
20-24	4,2	16,7	5,4	17,1	17,4	36,9	3,9	5,1	13,4	1,0	1,2
25-34	5,2	20,0	6,2	16,4	15,2	35,3	5,1	4,8	15,4	0,6	1,1
35-44	5,9	22,0	5,9	18,1	16,1	30,5	4,6	3,8	15,4	1,0	1,1
45-54	8,0	23,2	5,3	16,8	15,6	29,9	4,4	3,4	16,3	0,7	1,2
55-59	10,5	26,1	4,3	15,7	14,8	27,6	4,1	3,3	21,4	0,8	1,6
60-64	12,3	25,0	4,8	15,4	13,5	27,7	3,9	3,6	23,2	0,9	1,7
65-74	11,1	21,4	4,9	14,0	13,8	33,6	3,5	2,1	19,4	0,8	1,7
75 e più	6,8	16,6	3,7	13,6	13,1	45,1	1,6	0,6	13,0	0,4	1,0
Totale	7,5	20,8	5,1	15,8	14,8	34,6	3,8	3,5	16,3	0,7	1,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

(b) Nei 12 mesi precedenti l'intervista.

Tavola 11.6 segue **Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e che hanno svolto le attività indicate per classe di età, sesso e regione**
Anno 2017, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Parlano di politica (a)						Partecipa- zione ad un comizio (b)	Partecipa- zione ad un corteo (b)	Ascolto di un dibattito politico (b)	Attività gratuita per un partito politico (b)	Ha dato soldi ad un partito (b)
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai					
2017 - PER REGIONE											
Piemonte	7,5	20,2	5,0	17,5	17,0	31,8	2,5	3,4	16,4	0,8	0,9
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	9,5	23,2	6,5	16,0	13,7	29,4	4,0	1,5	17,2	0,6	2,8
Liguria	9,0	23,8	5,0	18,2	13,5	29,3	2,9	3,8	18,3	0,7	1,3
Lombardia	6,0	21,8	6,0	17,4	16,9	29,8	1,6	2,7	15,4	0,6	1,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7,3	19,6	9,1	21,3	17,8	24,1	8,9	2,0	19,6	0,4	2,7
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>6,0</i>	<i>17,3</i>	<i>10,5</i>	<i>22,1</i>	<i>19,8</i>	<i>24,1</i>	<i>14,8</i>	<i>1,3</i>	<i>18,1</i>	<i>0,4</i>	<i>4,1</i>
<i>Trento</i>	<i>8,5</i>	<i>21,9</i>	<i>7,8</i>	<i>20,5</i>	<i>15,9</i>	<i>24,1</i>	<i>3,3</i>	<i>2,7</i>	<i>21,1</i>	<i>0,5</i>	<i>1,2</i>
Veneto	9,5	23,5	6,9	17,4	13,8	27,4	2,6	3,3	16,7	0,6	1,2
Friuli-Venezia Giulia	8,3	22,2	6,3	17,0	16,0	29,2	2,4	3,0	16,0	0,7	1,5
Emilia-Romagna	6,4	21,6	5,6	17,8	16,1	31,2	3,2	3,6	16,8	1,0	1,7
Toscana	8,0	21,9	6,2	14,2	14,0	34,5	2,4	4,0	16,8	1,2	1,8
Umbria	7,9	20,4	4,4	17,2	14,5	34,6	3,2	3,5	19,3	0,7	1,6
Marche	9,1	20,0	5,2	16,9	15,1	32,3	3,0	2,2	19,3	0,4	1,1
Lazio	9,8	24,2	4,7	15,0	12,4	32,6	3,8	4,6	20,4	0,5	1,3
Abruzzo	8,8	23,4	4,5	15,0	13,3	33,6	6,4	3,1	20,3	1,0	0,8
Molise	6,7	16,5	5,1	13,9	16,6	40,3	7,3	5,3	15,9	0,6	0,8
Campania	6,0	18,3	3,7	14,4	13,1	43,9	5,0	2,8	13,5	0,7	1,1
Puglia	6,5	18,3	3,8	12,6	14,6	42,7	7,5	4,5	14,4	0,8	1,0
Basilicata	6,7	17,1	3,7	14,9	17,9	37,8	9,3	8,7	20,3	1,3	3,1
Calabria	7,3	15,9	3,6	11,7	16,7	43,6	9,6	3,9	16,7	0,7	1,3
Sicilia	6,0	16,6	4,2	13,7	13,6	44,0	3,3	3,8	11,4	0,5	0,5
Sardegna	11,9	20,8	4,4	14,3	13,8	32,8	5,7	4,8	18,3	1,2	1,8
Nord-ovest	6,7	21,6	5,6	17,5	16,5	30,3	2,0	3,0	15,9	0,7	1,0
Nord-est	8,0	22,3	6,5	17,9	15,3	28,8	3,3	3,3	16,9	0,8	1,6
Centro	9,0	22,7	5,2	15,2	13,4	33,3	3,2	4,0	19,0	0,7	1,5
Sud	6,7	18,4	3,8	13,6	14,3	42,2	6,8	3,8	15,2	0,8	1,2
Isole	7,4	17,7	4,2	13,9	13,7	41,2	3,9	4,1	13,1	0,7	0,8
ITALIA	7,5	20,8	5,1	15,8	14,8	34,6	3,8	3,5	16,3	0,7	1,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

(b) Nei 12 mesi precedenti l'intervista.

Tavola 11.7 Persone di 14 anni e più per frequenza con cui si informano dei fatti della politica italiana, classe di età, sesso e regione

Anno 2017, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Si informano dei fatti della politica italiana (a)					
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai
2013	37,8	22,8	3,8	7,6	5,1	21,3
2014	34,6	23,4	4,1	8,2	5,4	22,5
2015	34,5	23,6	4,0	8,5	5,7	22,4
2016	30,8	22,6	4,8	9,5	6,4	24,5
2017 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
14-17	7,0	12,3	3,7	11,6	10,1	52,9
18-19	11,6	23,4	6,3	16,7	10,4	30,3
20-24	14,5	23,3	4,3	15,1	10,0	30,7
25-34	21,8	26,4	5,8	12,1	8,3	23,7
35-44	27,8	26,8	5,1	10,9	7,2	20,9
45-54	35,2	27,3	4,3	8,3	6,9	17,1
55-59	45,1	22,9	5,1	7,0	4,8	14,3
60-64	46,1	23,5	2,8	7,0	5,3	14,2
65-74	47,8	20,9	3,2	6,9	5,7	14,3
75 e più	42,5	21,0	2,9	7,9	4,7	20,1
Totale	32,9	24,0	4,3	9,6	6,9	21,0
FEMMINE						
14-17	3,7	14,2	4,9	10,8	11,6	52,7
18-19	9,5	19,6	6,6	15,2	14,8	33,3
20-24	8,5	22,7	6,0	13,4	12,3	34,6
25-34	14,3	23,9	4,7	13,5	10,4	31,4
35-44	20,1	24,4	6,1	10,9	9,1	27,7
45-54	24,1	22,7	5,3	10,4	8,4	28,1
55-59	29,5	21,8	3,6	9,7	7,8	26,7
60-64	34,1	20,5	4,0	6,4	7,1	26,6
65-74	30,9	17,9	3,4	7,6	6,9	32,6
75 e più	23,8	14,1	3,3	8,0	8,4	41,5
Totale	22,3	20,6	4,6	10,1	8,9	32,2
MASCHI E FEMMINE						
14-17	5,5	13,2	4,3	11,3	10,8	52,8
18-19	10,5	21,5	6,4	16,0	12,6	31,8
20-24	11,6	23,0	5,1	14,3	11,1	32,6
25-34	18,1	25,2	5,3	12,8	9,3	27,5
35-44	23,9	25,6	5,6	10,9	8,2	24,3
45-54	29,6	24,9	4,8	9,4	7,7	22,6
55-59	36,9	22,3	4,3	8,4	6,4	20,9
60-64	40,1	22,0	3,4	6,7	6,2	20,5
65-74	38,7	19,3	3,3	7,3	6,3	24,2
75 e più	31,5	16,9	3,2	8,0	6,9	32,7
Totale	27,4	22,2	4,5	9,9	7,9	26,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

Tavola 11.7 segue **Persone di 14 anni e più per frequenza con cui si informano dei fatti della politica italiana, classe di età, sesso e regione**
Anno 2017, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Si informano dei fatti della politica italiana (a)					
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai
2017 - PER REGIONE						
Piemonte	28,4	22,8	5,1	11,3	8,5	22,9
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	26,7	25,5	7,3	8,7	7,7	22,3
Liguria	31,0	24,1	5,0	10,9	7,5	20,2
Lombardia	28,9	23,0	5,4	10,3	8,4	22,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	24,2	24,0	7,4	14,0	11,7	18,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>20,8</i>	<i>20,5</i>	<i>9,2</i>	<i>15,0</i>	<i>15,3</i>	<i>19,0</i>
<i>Trento</i>	<i>27,5</i>	<i>27,3</i>	<i>5,6</i>	<i>13,0</i>	<i>8,2</i>	<i>17,2</i>
Veneto	30,9	25,5	4,9	9,6	7,3	20,7
Friuli-Venezia Giulia	30,9	23,1	4,8	9,2	8,8	22,3
Emilia-Romagna	31,9	25,6	5,0	8,6	6,4	20,9
Toscana	33,7	22,1	4,4	7,9	6,5	24,7
Umbria	34,2	23,2	2,7	9,9	7,1	22,3
Marche	30,2	24,0	4,7	9,9	7,4	22,5
Lazio	31,7	22,0	4,5	9,0	5,8	26,0
Abruzzo	30,3	22,3	4,7	8,1	7,4	26,3
Molise	22,2	21,0	3,9	11,2	8,5	32,6
Campania	17,6	19,2	3,7	9,8	9,8	39,3
Puglia	21,3	19,6	3,6	10,2	9,4	34,6
Basilicata	21,4	20,4	3,3	12,0	10,5	30,8
Calabria	22,9	18,8	3,4	9,5	9,8	34,6
Sicilia	19,2	19,7	3,2	10,5	8,0	37,2
Sardegna	33,1	21,2	3,4	10,2	5,7	24,5
Nord-ovest	28,9	23,1	5,3	10,6	8,3	22,1
Nord-est	30,7	25,2	5,2	9,5	7,5	20,7
Centro	32,3	22,3	4,4	8,8	6,3	24,9
Sud	20,9	19,6	3,7	9,8	9,5	35,5
Isole	22,7	20,1	3,2	10,4	7,4	34,0
ITALIA	27,4	22,2	4,5	9,9	7,9	26,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

Tavola 11.8 Persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana per motivi prevalenti, classe di età, sesso e regione

Anno 2017, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Persone che non si informano	Motivi per cui non si informano (a)				
		Non interessa	Non ha tempo	Argomento complicato	Sfiducia nella politica	Altro
2013	21,3	63,4	4,9	12,6	28,9	4,8
2014	22,5	60,2	5,7	10,4	31,4	4,4
2015	22,4	61,0	5,6	11,0	31,0	4,0
2016	24,5	61,8	5,9	10,7	30,4	3,2
2017 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
14-17	52,9	78,6	2,0	15,7	11,4	3,2
18-19	30,3	78,6	5,7	14,4	22,1	1,8
20-24	30,7	67,2	6,2	10,8	30,6	2,3
25-34	23,7	66,2	7,1	9,1	32,7	2,3
35-44	20,9	55,9	9,2	7,4	34,0	3,5
45-54	17,1	58,5	8,6	7,5	35,2	4,5
55-59	14,3	48,7	9,5	8,5	44,4	2,0
60-64	14,2	45,8	4,8	7,7	40,2	3,2
65-74	14,3	55,5	2,5	9,4	39,2	3,5
75 e più	20,1	56,6	1,2	8,5	32,0	10,8
Totale	21,0	61,5	6,0	9,6	31,6	3,9
FEMMINE						
14-17	52,7	76,8	6,3	18,0	10,6	2,3
18-19	33,3	70,5	3,9	12,4	24,5	-
20-24	34,6	66,8	5,2	9,9	30,0	1,9
25-34	31,4	65,1	7,6	12,1	29,8	2,3
35-44	27,7	61,1	6,8	11,2	32,2	2,6
45-54	28,1	56,7	7,6	11,3	41,4	2,0
55-59	26,7	62,4	8,1	9,3	38,4	1,5
60-64	26,6	60,3	6,1	10,7	38,5	1,5
65-74	32,6	60,8	3,1	11,2	36,0	2,6
75 e più	41,5	67,7	1,4	13,8	23,1	7,0
Totale	32,2	63,7	5,4	12,1	31,2	3,1
MASCHI E FEMMINE						
14-17	52,8	77,8	4,0	16,7	11,0	2,8
18-19	31,8	74,2	4,7	13,3	23,4	0,8
20-24	32,6	67,0	5,7	10,3	30,3	2,1
25-34	27,5	65,6	7,4	10,8	31,1	2,3
35-44	24,3	58,8	7,8	9,6	33,0	3,0
45-54	22,6	57,4	8,0	9,9	39,1	2,9
55-59	20,9	58,0	8,5	9,1	40,4	1,6
60-64	20,5	55,3	5,7	9,7	39,1	2,1
65-74	24,2	59,4	2,9	10,7	36,8	2,9
75 e più	32,7	64,9	1,3	12,5	25,3	7,9
Totale	26,8	62,9	5,6	11,1	31,3	3,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età e sesso che non si informano mai dei fatti della politica italiana.

Tavola 11.8 segue **Persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana per motivi prevalenti, classe di età, sesso e regione**
Anno 2017, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Persone che non si informano	Motivi per cui non si informano (a)				
		Non interessa	Non ha tempo	Argomento complicato	Sfiducia nella politica	Altro
2017 - PER REGIONE						
Piemonte	22,9	64,2	4,8	11,2	27,2	5,3
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	22,3	50,5	6,0	11,0	38,7	4,7
Liguria	20,2	60,4	5,0	15,4	38,0	2,0
Lombardia	22,0	57,6	6,1	14,9	30,6	4,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	18,1	70,3	9,3	18,4	26,0	3,5
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>19,0</i>	<i>80,1</i>	<i>10,9</i>	<i>17,7</i>	<i>17,7</i>	<i>4,2</i>
<i>Trento</i>	<i>17,2</i>	<i>59,8</i>	<i>7,7</i>	<i>19,2</i>	<i>34,9</i>	<i>2,7</i>
Veneto	20,7	56,5	6,1	11,2	34,2	2,2
Friuli-Venezia Giulia	22,3	54,7	7,5	12,4	31,2	5,0
Emilia-Romagna	20,9	63,3	5,2	14,9	29,5	3,5
Toscana	24,7	61,4	3,6	11,2	32,2	5,1
Umbria	22,3	55,2	2,5	16,7	33,6	5,5
Marche	22,5	62,5	6,0	11,3	36,7	3,2
Lazio	26,0	68,2	6,6	5,3	23,6	4,6
Abruzzo	26,3	63,1	7,1	9,6	33,9	4,4
Molise	32,6	68,1	3,8	6,9	33,3	3,6
Campania	39,3	63,9	5,0	10,4	34,8	2,5
Puglia	34,6	59,4	6,2	12,4	34,3	2,3
Basilicata	30,8	66,3	4,4	9,2	27,3	2,3
Calabria	34,6	69,6	5,3	8,8	26,6	1,9
Sicilia	37,2	67,4	5,2	9,3	33,0	2,2
Sardegna	24,5	66,6	7,2	8,0	31,4	3,8
Nord-ovest	22,1	59,7	5,6	13,9	30,3	4,3
Nord-est	20,7	60,0	6,1	13,3	31,4	3,1
Centro	24,9	64,6	5,3	8,6	28,4	4,7
Sud	35,5	63,5	5,5	10,6	33,2	2,5
Isole	34,0	67,2	5,6	9,1	32,7	2,5
ITALIA	26,8	62,9	5,6	11,1	31,3	3,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 14 anni e più della stessa zona che non si informano mai dei fatti della politica italiana.

Tavola 11.9 Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista per classe di età, sesso e regione

Anno 2017, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Riunioni in associazioni ecologiste, eccetera	Riunioni in associazioni culturali	Attività gratuita per associazioni di volontariato	Attività gratuita per associazioni non di volontariato	Attività gratuita per un sindacato	Soldi versati ad una associazione
2013	1,5	8,2	9,5	3,0	1,1	12,9
2014	1,6	8,8	10,1	3,6	1,1	14,5
2015	1,8	9,4	10,6	3,5	1,2	14,9
2016	1,7	8,9	10,7	3,5	1,1	14,8
2017 - PER CLASSI DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
14-17	1,5	5,9	9,4	2,6	0,4	2,1
18-19	0,8	6,2	10,0	5,2	0,4	6,3
20-24	1,9	10,4	12,5	4,4	0,6	7,8
25-34	2,2	9,7	10,9	4,4	0,8	10,9
35-44	1,8	8,8	11,1	3,6	1,2	13,9
45-54	1,8	9,6	10,8	4,1	1,4	16,9
55-59	1,8	9,6	11,5	3,5	3,0	17,6
60-64	2,1	12,2	13,2	5,3	2,2	20,0
65-74	1,8	11,2	12,8	3,8	1,8	19,1
75 e più	0,7	8,3	5,5	1,6	0,7	13,6
Totale	1,7	9,5	10,8	3,8	1,3	14,3
FEMMINE						
14-17	3,2	9,7	12,9	4,5	0,5	7,0
18-19	3,1	11,5	16,3	5,0	0,3	6,6
20-24	3,2	10,1	14,7	5,1	0,4	10,2
25-34	2,4	8,6	11,9	3,9	0,6	12,9
35-44	1,4	8,2	10,9	4,2	0,6	14,9
45-54	1,6	8,6	9,8	3,2	1,3	16,4
55-59	2,6	10,5	12,1	5,0	0,9	20,1
60-64	2,0	9,6	10,8	4,0	1,1	18,6
65-74	0,8	7,9	9,0	2,0	0,4	15,4
75 e più	0,3	4,3	4,1	1,2	0,2	11,2
Totale	1,7	8,2	10,0	3,4	0,7	14,4
MASCHI E FEMMINE						
14-17	2,3	7,6	11,0	3,5	0,4	4,4
18-19	1,9	9,0	13,2	5,1	0,3	6,4
20-24	2,5	10,3	13,6	4,7	0,5	9,0
25-34	2,3	9,2	11,4	4,2	0,7	11,9
35-44	1,6	8,5	11,0	3,9	0,9	14,4
45-54	1,7	9,1	10,3	3,6	1,3	16,7
55-59	2,2	10,0	11,8	4,3	1,9	18,9
60-64	2,0	10,9	12,0	4,7	1,7	19,3
65-74	1,3	9,4	10,7	2,8	1,1	17,1
75 e più	0,5	5,9	4,6	1,4	0,4	12,2
Totale	1,7	8,8	10,4	3,6	1,0	14,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 11.9 segue

Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista per classe di età, sesso e regione

Anno 2017, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Riunioni in associazioni ecologiste, eccetera	Riunioni in associazioni culturali	Attività gratuita per associazioni di volontariato	Attività gratuita per associazioni non di volontariato	Attività gratuita per un sindacato	Soldi versati ad una associazione
2017 - PER REGIONE						
Piemonte	1,3	9,9	11,9	4,8	0,9	17,0
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	1,0	8,8	9,7	3,5	1,5	16,6
Liguria	2,0	9,0	12,0	3,5	0,9	18,4
Lombardia	1,7	9,4	13,0	3,6	0,8	17,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2,4	19,5	21,9	10,4	0,6	29,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>1,1</i>	<i>18,9</i>	<i>18,0</i>	<i>14,0</i>	<i>0,5</i>	<i>26,2</i>
<i>Trento</i>	<i>3,6</i>	<i>20,0</i>	<i>25,6</i>	<i>7,0</i>	<i>0,8</i>	<i>32,9</i>
Veneto	2,3	11,4	14,8	4,6	1,3	17,2
Friuli-Venezia Giulia	1,5	12,5	14,2	4,9	1,2	19,8
Emilia-Romagna	2,4	10,5	13,2	4,9	1,5	20,2
Toscana	1,5	9,6	10,4	3,8	1,3	17,9
Umbria	1,4	11,2	10,1	4,9	1,0	18,4
Marche	1,5	8,8	10,3	3,9	0,6	16,8
Lazio	2,1	8,4	7,9	2,4	1,2	11,4
Abruzzo	1,4	8,0	7,5	2,6	0,9	10,8
Molise	1,1	7,1	8,8	2,6	0,8	11,5
Campania	1,4	5,3	6,5	2,5	0,6	7,9
Puglia	1,7	7,1	6,3	2,5	0,6	7,8
Basilicata	2,3	10,3	9,1	4,1	1,8	13,3
Calabria	1,1	5,7	6,0	2,3	0,7	6,6
Sicilia	1,1	5,5	6,8	1,9	0,7	6,2
Sardegna	1,6	10,3	10,0	4,4	1,6	16,6
Nord-ovest	1,6	9,5	12,6	3,9	0,9	17,7
Nord-est	2,3	11,9	14,8	5,3	1,3	19,8
Centro	1,8	9,0	9,2	3,2	1,1	14,7
Sud	1,5	6,4	6,6	2,5	0,7	8,3
Isole	1,2	6,7	7,6	2,6	1,0	8,8
ITALIA	1,7	8,8	10,4	3,6	1,0	14,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

12

CONTABILITÀ NAZIONALE

Nel 2017, il Pil ai prezzi di mercato è stato pari a 1.716.935 milioni di euro correnti. In termini di volume è aumentato dell'1,5 per cento, in recupero per il terzo anno consecutivo. Il tasso di crescita risulta, tuttavia, più modesto di quello dei grandi paesi dell'Ue.

I consumi finali nazionali in volume sono aumentati dell'1,1 per cento; nel dettaglio, la spesa delle famiglie residenti, effettuata sia in Italia sia all'estero, è cresciuta dell'1,4 per cento e la spesa delle amministrazioni pubbliche (Ap) dello 0,1 per cento. La dinamica in volume degli investimenti fissi lordi è stata positiva (+3,8 per cento), confermando l'inversione di tendenza iniziata nel 2015. Le esportazioni di beni e servizi sono aumentate del 5,4 per cento, le importazioni del 5,3. Relativamente ai settori di attività economica, il valore aggiunto in volume ha registrato diminuzioni nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-4,4 per cento) e aumenti nell'industria in senso stretto (+2,1 per cento), nei servizi (+1,5 per cento) e nelle costruzioni (+0,8 per cento). Per le società non finanziarie, la quota di profitto (41,7 per cento) è diminuita rispetto all'anno precedente e il tasso di investimento è salito al 21,1 per cento (+0,9 punti percentuali rispetto al 2016). Il potere d'acquisto delle famiglie consumatrici è cresciuto dello 0,6 per cento. A fronte di un aumento del 2,5 per cento della spesa per consumi finali, la propensione al risparmio è risultata del 7,8 per cento, in diminuzione di 0,7 punti percentuali rispetto al 2016.

L'indebitamento netto delle Ap in rapporto al Pil è risultato pari a 2,3 per cento. L'incidenza sul Pil delle entrate totali delle Ap è diminuita di 1,5 punti percentuali, giungendo al 46,6 per cento. Le imposte indirette sono aumentate del 2,8 per cento e quelle dirette sono cresciute dello 0,9 per cento. La pressione fiscale complessiva (ammontare delle imposte dirette, indirette, in conto capitale e dei contributi sociali in rapporto al Pil) è risultata del 42,5 per cento, inferiore di 0,2 punti percentuali a quella registrata nel precedente anno. L'incidenza delle uscite totali, pari al 48,9 per cento del Pil, è diminuita di 0,4 punti percentuali. Nel 2017, le entrate dell'intero sistema della protezione sociale ammontano a 515,9 miliardi di euro (+0,9 per cento rispetto al 2016) mentre la spesa sostenuta per la protezione sociale ha raggiunto i 506,3 miliardi, con un incremento dell'1,5 per cento e una incidenza sul Pil del 29,5 per cento.

12

CONTABILITÀ NAZIONALE¹

Conto delle risorse e degli impieghi

Nel 2017, il valore del prodotto interno lordo² (Pil) ai prezzi di mercato è stato pari a 1.716.935 milioni di euro correnti, con un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2016. In volume, il Pil è aumentato dell'1,5 per cento, registrando una variazione positiva per il terzo anno consecutivo. Nel confronto internazionale, l'Italia tra i grandi paesi dell'Unione europea registra il più basso tasso di crescita del Pil in termini di volume (Spagna +3,1 per cento, Francia e Germania +2,2 per cento, Regno Unito +1,8 per cento - Tavola 12.2). Il maggiore contributo positivo alla variazione del Pil dell'Italia è venuto dalla domanda interna (+1,3 punti percentuali) ed è risultato lievemente positivo anche l'apporto della domanda estera (+0,2 punti percentuali). Riguardo alla prima, la spesa per consumi delle famiglie residenti e delle Istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) ha contribuito positivamente per 0,8 punti percentuali e gli investimenti fissi lordi e oggetti di valore per 0,6 punti percentuali; l'apporto della spesa delle Amministrazioni pubbliche è stato nullo. È risultato invece negativo (-0,2 punti percentuali) il contributo della variazione delle scorte (Prospetto 12.1).

Prospetto 12.1 Contributi alla crescita del Pil
Anni 2013-2017, punti percentuali

AGGREGATI	2013	2014	2015	2016	2017
Domanda nazionale al netto delle scorte	-2,8	-0,4	1,4	1,5	1,5
Consumi finali nazionali	-1,6	0,0	1,0	1,0	0,9
- Spesa delle famiglie residenti e Isp	-1,5	0,2	1,1	0,9	0,8
- Spesa delle Ap	-0,1	-0,1	-0,1	0,1	0,0
Investimenti fissi lordi e oggetti di valore	-1,3	-0,4	0,4	0,5	0,6
Variazione delle scorte	0,3	0,5	0,1	-0,4	-0,2
Domanda estera netta	0,9	-0,1	-0,5	-0,2	0,2
Prodotto interno lordo	-1,7	0,1	1,0	0,9	1,5

Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E); Conti economici delle famiglie e delle Istituzioni sociali private (E); Conti e aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E); Conto economico del resto del mondo (E); Investimenti fissi lordi (E); Calcolo della variazione delle scorte (E).

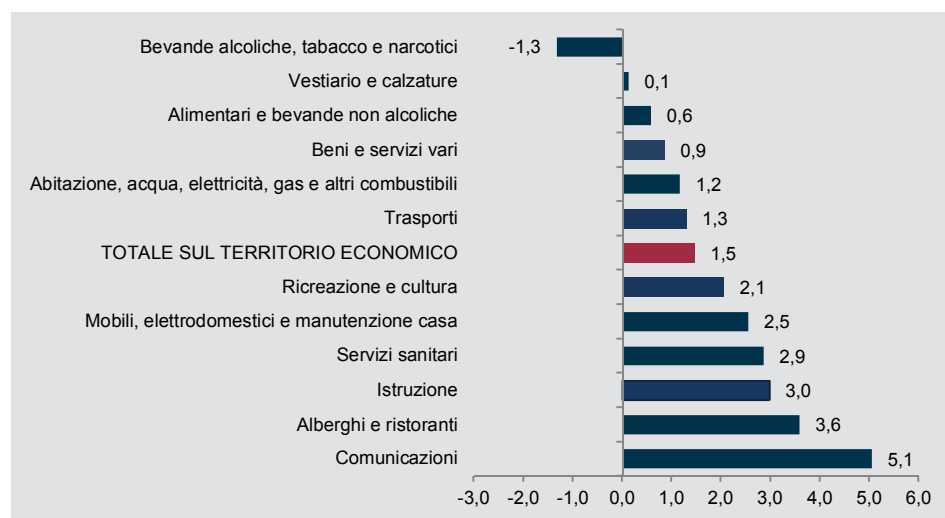
1 I dati presentati in questo capitolo dedicato alla contabilità nazionale sono compilati secondo il Sistema europeo dei conti nazionali e regionali dell'Unione europea (Sec 2010) e sono coerenti con le stime dei Conti economici nazionali diffuse il 4 aprile 2018. Le serie dei conti nazionali qui presentate sono elaborate in base alla classificazione delle attività economiche Ateco 2007 (la versione nazionale della classificazione europea Nace Rev. 2) e a quella dei prodotti associata alle attività (Cpa 2008). Le serie in valori concatenati sono espresse con anno di riferimento 2010.

2 I principali aggregati stimati nell'ambito dei conti nazionali sono riassunti nel Conto delle risorse e degli impieghi che presenta, fra le entrate, il prodotto interno lordo e le importazioni di beni e servizi e, fra le uscite, la spesa per consumi finali, gli investimenti lordi e le esportazioni di beni e servizi. Esso pone in evidenza l'equilibrio esistente tra le diverse componenti dell'offerta e della domanda finale di beni e servizi, così come deriva dalla stima simultanea delle tavole delle risorse e degli impieghi (o SUT: Supply and Use Tables).

La crescita del Pil è stata accompagnata da un aumento in volume delle importazioni di beni e servizi del 5,3 per cento e le risorse disponibili sono aumentate del 2,3 per cento (Tavola 12.1).

Dal lato degli impieghi, si è registrata una crescita dei consumi finali nazionali (+1,1 per cento). Nel dettaglio, la spesa delle famiglie residenti, effettuata sia in Italia sia all'estero, è cresciuta in volume dell'1,4 per cento con un risultato analogo a quello del 2016. In particolare, la spesa effettuata da italiani e stranieri all'interno del Paese è aumentata dell'1,5 per cento (+1,4 per cento nel 2016), la componente costituita dagli acquisti all'estero dei residenti del 6,3 per cento (+3,6 per cento nel 2016) e gli acquisti sul territorio dei non residenti del 6,2 per cento (+2,4 per cento nel 2016). Nell'ambito dei consumi interni si registra un incremento dell'1,2 per cento per i beni e dell'1,7 per cento per i servizi. Tutte le funzioni di consumo segnano variazioni positive (Figura 12.1), ad eccezione delle spese per bevande alcoliche, tabacchi e narcotici (-1,3 per cento). Gli aumenti più rilevanti hanno riguardato le spese per comunicazioni (+5,1 per cento) e quelle per alberghi e ristoranti (+3,6 per cento), seguite dalle spese per istruzione (+3,0 per cento) e sanità (+2,9 per cento).

Figura 12.1 Consumi delle famiglie per funzione di spesa (a)
Anno 2017, variazioni percentuali su valori concatenati rispetto all'anno precedente



Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E)

(a) La classificazione utilizzata è la Classification of Individual Consumption according to Purpose (Coicop) al secondo livello di aggregazione (gruppi).

Nel 2017 le quote più ampie dei consumi delle famiglie (misurati sul territorio economico) continuano a essere quelle relative alle spese per abitazione (con un'incidenza del 23,4 per cento), alimentari e bevande non alcoliche (14,2 per cento) e trasporti (12,4 per cento). Le incidenze minori riguardano i consumi per istruzione (1,0 per cento), comunicazioni (2,3 per cento) e servizi sanitari (3,5 per cento) (Tavola 12.6).

La spesa delle Amministrazioni pubbliche ha registrato un aumento in volume dello 0,1 per cento, mentre quella delle Istituzioni sociali private (Isp) ha segnato un aumento dell'1,4 per cento (Tavola 12.1).

La dinamica in volume degli investimenti fissi lordi è stata decisamente positiva (+3,8 per cento nel 2017) confermando la tendenza espansiva iniziata nel 2015 (Tavola 12.4). Si è registrato un deciso aumento per gli investimenti in macchinari, attrezzature ed armamenti (+8,3 per cento), particolarmente marcato per la componente dei mezzi di trasporto (+35,6 per cento). Anche la componente delle costruzioni ha segnato un primo incremento (+1,1 per cento), risultante di una crescita dell'1,9 per cento negli investimenti in abitazioni e dello 0,2 per cento per le altre costruzioni. I prodotti della proprietà intellettuale registrano una crescita dell'1,4 per cento mentre risultano in diminuzione gli investimenti nelle risorse biologiche coltivate (-3,4 per cento).

Nel 2017, il 45,8 per cento degli investimenti fissi lordi a prezzi correnti è costituito dalle costruzioni, il 25,0 per cento da altri macchinari, attrezzature e armamenti, il 16,2 per cento da prodotti della proprietà intellettuale (di cui l'8,2 per cento da ricerca e sviluppo), l'8,6 per cento da investimenti in mezzi di trasporto, il 4,2 per cento da apparecchiature Ict e lo 0,2 per cento da investimenti in risorse biologiche (Prospetto 12.2).

Prospetto 12.2 Investimenti fissi lordi per tipologia di prodotto. Valori a prezzi correnti
Anni 2013-2017, composizioni percentuali

ATTIVITÀ ECONOMICHE	2013	2014	2015	2016	2017
Costruzioni	52,0	49,5	47,9	47,0	45,8
Macchinari, attrezzature e armamenti	32,4	33,9	35,0	36,2	37,8
<i>Mezzi di trasporto</i>	4,0	4,5	5,5	6,7	8,6
<i>Apparecchiature Ict</i>	3,9	4,0	4,4	4,2	4,2
<i>Altri macchinari, attrezzature e armamenti</i>	24,4	25,5	25,1	25,3	25,0
Risorse biologiche coltivate	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2
Prodotti di proprietà intellettuale	15,4	16,3	16,9	16,5	16,2
- di cui: <i>Ricerca e sviluppo</i>	7,3	7,3	7,9	7,8	8,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Calcolo della variazione delle scorte (E); Investimenti fissi lordi (E); Investimenti, produzione e valore aggiunto delle costruzioni (E)

Le esportazioni hanno registrato un aumento in volume del 5,4 per cento nel 2017, in accelerazione rispetto al 2,4 per cento del 2016 (Tavola 12.1).

Valore aggiunto, redditi da lavoro dipendente e retribuzioni lorde

La misura del reddito prodotto dall'insieme delle unità residenti che esercitano un'attività produttiva è il valore aggiunto. Tale aggregato è definito come la differenza tra il valore della produzione di beni e servizi realizzata dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive) che esse stesse hanno utilizzato per effettuare tale produzione; allo stesso tempo, il valore aggiunto corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi. Nel 2017 il valore aggiunto in volume è cresciuto nel complesso dell'economia dell'1,4 per cento (+0,7 per cento nel 2016). Il comparto dei servizi ha segnato un aumento dell'1,5 per cento. La crescita ha riguardato quasi tutti i comparti dei servizi, con l'incremento maggiore (+2,9 per cento) registrato per il settore che raggruppa commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione; unica eccezione è costituita dal comparto delle attività artisti-

che, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi che ha subito un lieve calo (-0,5 per cento). Anche nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni il valore aggiunto è cresciuto (+2,1 e +0,8 per cento rispettivamente), mentre è diminuito del 4,4 per cento nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+0,3 per cento nel 2016) (Tavola 12.3).

Nel 2017, i redditi da lavoro dipendente e il monte retributivo lordo sono aumentati del 2,3 per cento (Tavola 12.5). Il monte retributivo ha segnato una crescita del 2,3 per cento nell'agricoltura, del 2,4 per cento nell'industria in senso stretto, dello 0,8 per cento nelle costruzioni e del 2,3 per cento nel totale dei servizi.

Riguardo alla dinamica delle retribuzioni lorde per ora lavorata (Prospetto 12.3) si registrano incrementi dello 0,5 per cento nel settore agricolo, dello 0,3 per cento nelle costruzioni e dello 0,4 per cento nei servizi; nell'industria in senso stretto la variazione risulta nulla; nel totale dell'economia l'aumento è stato dello 0,3 per cento.

Prospetto 12.3 Retribuzioni lorde per ora lavorata da dipendente. Valori a prezzi correnti
Anni 2013-2017, valori assoluti in euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2013	2014	2015	2016	2017	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016
Totale attività economiche	16,1	16,4	16,5	16,6	16,7	1,7	0,5	1,0	0,3
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8,6	8,6	8,8	9,0	9,1	0,5	2,5	2,4	0,5
Industria in senso stretto	16,6	17,1	17,3	17,7	17,7	2,7	1,4	2,1	0,0
Costruzioni	13,4	13,6	13,8	14,0	14,0	2,2	0,8	1,6	0,3
Servizi	16,5	16,7	16,7	16,8	16,9	1,2	0,1	0,6	0,4

Fonte: Istat, Redditi da lavoro dipendente, retribuzioni e contributi sociali (E); Input di lavoro (E)

I conti nazionali per settore istituzionale

Nel 2017 il valore aggiunto a prezzi correnti generato nel complesso dell'economia nazionale, valutato ai prezzi base al netto degli importi non ripartiti, è pari a 1.537.869 milioni di euro (Tavola 12.7) (+2,0 per cento rispetto al 2016).

Come nei due anni precedenti si conferma il ruolo prevalente del contributo delle società non finanziarie, il cui apporto all'aumento complessivo è di 1,4 punti percentuali. Il contributo delle famiglie produttrici alla variazione del valore aggiunto è stato di 0,4 punti percentuali, mentre le famiglie consumatrici hanno fornito un apporto di 0,2 punti percentuali. Per le amministrazioni pubbliche si registra un contributo nullo. Le società finanziarie hanno invece contribuito negativamente (-0,1 punti percentuali) alla crescita del valore aggiunto.

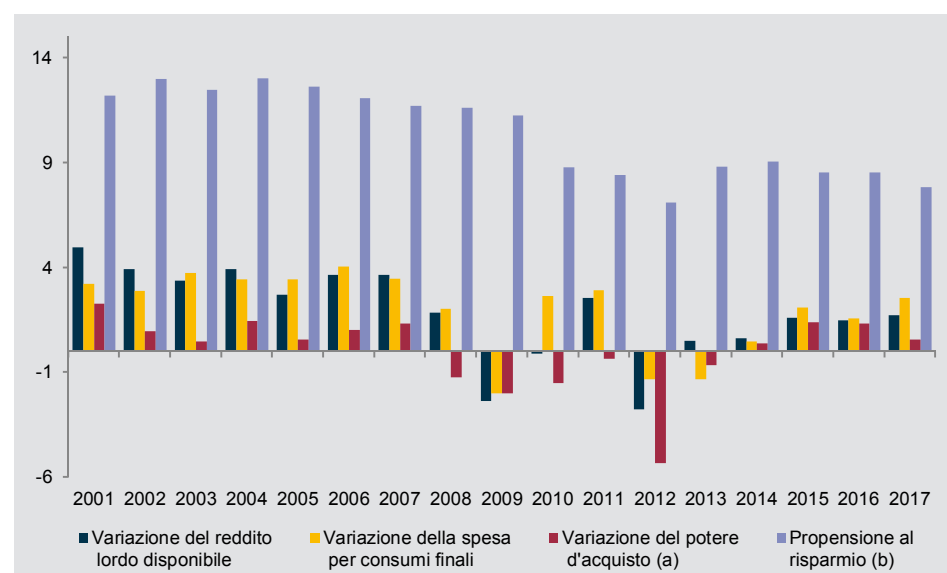
Il valore aggiunto ai prezzi base delle società non finanziarie è cresciuto del 2,8 per cento; in presenza di un aumento più sostenuto dei redditi da lavoro dipendente erogati (+3,6 per cento), il risultato lordo di gestione è aumentato dell'1,3 per cento con una dinamica in netto rallentamento (+5,6 per cento nel 2016). La quota di profitto (espressa dal rapporto tra risultato lordo di gestione e valore aggiunto lordo ai prezzi base) è scesa al 41,7 per cento (-0,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente). Gli investimenti fissi lordi sono cresciuti in termini nominali del 7,2 per cento: il tasso di investimento (rapporto tra investimenti fissi lordi e valore aggiunto lordo ai prezzi base) è salito al 21,1 per cento, dal 20,2 per cento dell'anno precedente.

Per le società finanziarie nel 2017 il valore aggiunto ai prezzi base è diminuito dell'1,4 per cento. Nonostante la riduzione dei redditi da lavoro dipendente erogati (-2,1%), il risultato lordo di gestione ha registrato una caduta del 6,1%.

Nelle piccole imprese classificate nel settore delle famiglie produttrici, il valore aggiunto ai prezzi base è cresciuto nel 2017 del 2,2 per cento e il margine operativo, sintesi del risultato lordo di gestione che deriva dall'affitto sul mercato degli immobili di proprietà e del reddito misto lordo, registra un aumento dell'1,8 per cento. Gli investimenti fissi lordi sono saliti del 6,1 per cento.

Il reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici a prezzi correnti ha segnato un incremento dell'1,7 per cento; tenuto conto dell'inflazione, il potere d'acquisto (cioè il reddito disponibile in termini reali) è cresciuto dello 0,6 per cento (Figura 12.2). Contemporaneamente, la spesa per consumi finali è aumentata, in termini nominali, del 2,5 per cento e la propensione al risparmio (definita dal rapporto tra il risparmio lordo delle famiglie e il loro reddito disponibile) è risultata del 7,8 per cento, in diminuzione di 0,7 punti percentuali rispetto al 2016.

Figura 12.2 Principali indicatori per le famiglie consumatrici
Anni 2001-2017, valori percentuali



Fonte: Istat, Conti economici delle famiglie e delle Istituzioni sociali private (E)

(a) Valori concatenati - anno di riferimento 2010.

(b) Risparmio lordo su reddito lordo disponibile: il reddito lordo disponibile è corretto per la variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche dei fondi pensione.

Le famiglie consumatrici hanno aumentato la spesa per investimenti del 2,4 per cento; a ciò ha corrisposto una diminuzione dell'accreditamento che passa da circa 22,6 miliardi di euro nel 2016 a 18,6 miliardi nel 2017. Il risultato economico delle società non finanziarie è peggiorato, con un accreditamento che passa da circa 17 miliardi nel 2016 a quasi 14 miliardi nel 2017; l'indebitamento delle Amministrazioni pubbliche si riduce di 1,9 miliardi di euro, con un saldo che nel 2017 risulta pari a -39,7 miliardi di euro (Tavola 12.7).

A livello europeo, nel 2017 il superamento del limite del 3,0 per cento dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil, stabilito dal Trattato di Maastricht si è verificato solo per la Spagna (3,1 per cento del Pil). Tale rapporto è risultato pari a 2,6 per cento in Francia e 1,9 nel Regno Unito (Tavola 12.9). La Germania ha segnato, invece, un accreditamento netto pari all'1,3 per cento del Pil.

L'indebitamento in rapporto al Pil in Italia è stato pari al 2,3 per cento, in diminuzione rispetto a quanto registrato nel 2016 (2,5 per cento - Prospetto 12.4). In valore assoluto, l'indebitamento italiano è di 39.691 milioni di euro, inferiore di 1.947 milioni rispetto a quello dell'anno precedente (Tavola 12.8).

Il saldo primario (indebitamento netto al netto della spesa per interessi) è risultato positivo e pari a 25.950 milioni di euro, con un'incidenza sul Pil dell'1,5 per cento.

L'incidenza sul Pil della spesa per interessi si è attestata al 3,8 per cento, con una riduzione di 0,2 punti percentuali rispetto al 2016.

Prospetto 12.4 **Indicatori di finanza pubblica**
Anni 2013-2017, valori in percentuale del Pil

AGGREGATI	2013	2014	2015	2016	2017
Indebitamento netto	-2,9	-3,0	-2,6	-2,5	-2,3
Saldo primario	1,9	1,6	1,5	1,5	1,5
Pressione fiscale	43,6	43,3	43,2	42,7	42,5
Spesa per interessi	4,8	4,6	4,1	4,0	3,8
Debito	129,0	131,8	131,5	132,0	131,4

Fonte: Banca d'Italia; Istat, Conti ed aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E)

Il saldo di parte corrente (risparmio o disavanzo delle Amministrazioni pubbliche) è stato pari a 21.177 milioni di euro, a fronte di 9.076 milioni del 2016.

Le entrate totali delle Amministrazioni pubbliche, pari al 46,6 per cento del Pil nel 2017, sono aumentate rispetto all'anno precedente dell'1,5 per cento (-0,1 per cento nel 2016). Le entrate correnti hanno registrato un aumento dell'1,8 per cento, risultando pari al 46,3 per cento del Pil. In particolare, le imposte dirette sono aumentate dello 0,9 per cento (+2,1 per cento nel 2016), quelle indirette del 2,8 per cento (-2,8 per cento nel 2016). I contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro hanno segnato un aumento del 2,6 per cento.

La pressione fiscale complessiva (ammontare delle imposte dirette, indirette, in conto capitale e dei contributi sociali in rapporto al Pil) è risultata pari a 42,5 per cento (Prospetto 12.4), lievemente inferiore a quella registrata nel precedente anno (42,7 per cento del Pil nel 2016).

Nel 2016, la pressione fiscale media dei 28 paesi Ue³ è del 40 per cento rispetto al Pil. L'Italia è fra i paesi con la pressione fiscale più elevata, superata da Francia e Danimarca che presentano valori superiori al 47 per cento, dal Belgio (46,8 per cento del Pil) e da Svezia e Finlandia con valori superiori al 44 per cento. La pressione fiscale in Germania è di poco superiore alla media europea e pari al 40,4 per cento (Tavola 12.9).

³ Per il confronto internazionale, la pressione fiscale comprende, oltre all'imposizione fiscale dei governi nazionali, anche le imposte indirette pagate all'Unione europea. Per questo motivo il dato riferito all'Italia differisce da quello del Prospetto 12.4.

La variazione negativa delle entrate in conto capitale (-29,4 per cento) è il risultato di una caduta (-58,6 per cento) nelle imposte in conto capitale, da attribuire principalmente al venire meno degli introiti provenienti dall'emersione delle attività finanziarie e patrimoniali detenute all'estero (voluntary disclosures).

Le uscite totali delle Amministrazioni pubbliche, pari nel 2017 al 48,9 per cento del Pil, sono cresciute dell'1,2 per cento rispetto al 2016; al loro interno le uscite correnti sono aumentate dello 0,3 per cento. In particolare, i consumi intermedi sono cresciuti del 2,6 per cento e i redditi da lavoro dipendente dello 0,1 per cento (1,1 per cento nel 2016). Le prestazioni sociali in denaro sono aumentate dell'1,7 per cento (1,1 per cento nel 2016), in virtù di un contenuto incremento delle prestazioni pensionistiche e di una più marcata crescita delle prestazioni sociali di tipo assistenziale.

Gli interessi passivi sono diminuiti dell'1,2 per cento (-2,3 per cento nel 2016). Le uscite in conto capitale sono cresciute del 14,2 per cento per l'effetto del forte aumento dei trasferimenti in conto capitale a imprese (+165,3 per cento), solo in parte compensato dalla riduzione (-5,5 per cento) degli investimenti fissi lordi, che proseguono la tendenza alla riduzione osservata negli ultimi anni.

I conti della protezione sociale

La costruzione dei conti economici della protezione sociale è finalizzata a raccogliere in un'unica struttura contabile i flussi dei conti nazionali che interessano la distribuzione secondaria e la redistribuzione in natura del reddito dovute agli interventi di protezione sociale e al loro finanziamento⁴.

Nel 2017, le entrate registrate per l'intero sistema sono state pari a 515,9 miliardi di euro (Tavola 12.10), con una crescita dello 0,9 per cento rispetto al 2016; esse sono in gran parte costituite da contributi sociali (259,5 miliardi) e da contribuzioni diverse (249,2 miliardi), composte, a loro volta, per l'81,3 per cento da trasferimenti delle amministrazioni centrali. Nel tempo, il peso dei contributi sociali sul totale dei finanziamenti è andato riducendosi, compensato da una contemporanea crescita delle contribuzioni diverse, fino a raggiungere un minimo nel 2014 (49,1 per cento), mentre dal 2015 si osserva un nuovo recupero, che ha riportato nel 2017 il peso dei contributi sociali a superare il 50 per cento dei finanziamenti totali del sistema (50,3).

Il 93,4 per cento delle entrate totali riguarda la parte del sistema gestita dalle Amministrazioni pubbliche (481,7 miliardi di euro); all'interno di questa componente, l'incidenza dei contributi sociali che risultava decrescente fino al 2014, quando ha assunto il valore il minimo (45,8 per cento), dal 2015 ha ripreso a crescere fino a raggiungere il 47,0 per cento nel 2017, determinando l'andamento osservato per l'intero sistema.

La spesa sostenuta per la protezione sociale dalla totalità delle istituzioni ha raggiunto nel 2017 il livello di 506,3 miliardi, con un incremento dell'1,5 per cento rispetto all'anno precedente e una incidenza sul Pil pari al 29,5 per cento. Il 96,5 per cento della spesa complessiva riguarda l'erogazione di prestazioni sociali (488,7 miliardi di euro), in gran parte a carico delle Amministrazioni pubbliche (458,8 miliardi, pari al 93,9 per cento delle prestazioni totali).

⁴ I conti sono elaborati dall'Istat coerentemente con il Sistema europeo dei conti nazionali (Sec 2010) secondo le definizioni e i criteri previsti dal regolamento Ce 458/2007 "Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Sistema europeo di statistiche integrate della protezione sociale (Sespros)", in vigore a partire da maggio 2007.

Previdenza, sanità e assistenza rappresentano le tre grandi aree di intervento delle istituzioni pubbliche e private attraverso cui si esplica l'attività di protezione sociale. Il peso delle tre componenti è piuttosto stabile nel tempo (Tavola 12.12), con una netta prevalenza della spesa previdenziale (68,0 per cento nel 2017 per il totale delle istituzioni), seguita da quella sanitaria (21,8 per cento) e da quella assistenziale (10,2 per cento). L'esame delle prestazioni sociali può essere limitato a quelle erogate dalle Amministrazioni pubbliche, che svolgono un ruolo preponderante all'interno del sistema. Nel 2017 le prestazioni di tipo previdenziale, tutte erogate in denaro, hanno comportato una spesa di 303,9 miliardi di euro, con una incidenza del 17,7 per cento sul Pil e del 39,3 per cento sulla spesa pubblica corrente (Tavole 12.11 e 12.12). Per il pagamento di pensioni e rendite sono stati spesi 264,3 miliardi (pari al 57,6 per cento delle prestazioni totali); la spesa per pensioni e rendite mostra una crescita continua nel tempo: il rallentamento osservato negli ultimi anni (con una crescita contenuta, attorno allo 0,7-0,8 per cento negli anni 2014-2016), sembra cedere il posto a una nuova accelerazione nel 2017, quando la spesa per pensioni e rendite è cresciuta dell'1,2 per cento. La spesa per indennità di disoccupazione è stata di circa 12,3 miliardi di euro nel 2017, con una crescita dell'1,2 per cento nettamente inferiore a quella dell'anno precedente (+3,3 per cento). Le prestazioni di tipo sanitario considerate all'interno del sistema della protezione sociale sono solo quelle erogate dalle Amministrazioni pubbliche; nel 2017, il totale delle prestazioni erogate, tutte in natura, è stato pari a 106,4 miliardi di euro, con una incidenza del 6,2 per cento sul Pil e del 13,8 per cento sulla spesa pubblica corrente. Esse sono state corrisposte in prevalenza sotto forma di servizi forniti direttamente da soggetti pubblici (66,9 miliardi) e per il resto attraverso la fornitura di beni e servizi acquistati da produttori market (39,6 miliardi di euro). La spesa per sanità registra nel 2017 una moderata crescita (+1,2 per cento), di poco superiore a quella osservata nel 2016 (+1,1). La spesa per prestazioni assistenziali nel 2017 è stata pari a circa 48,5 miliardi di euro, con una incidenza del 2,8 per cento sul Pil e del 6,3 per cento sulla spesa pubblica corrente; gli interventi nel campo dell'assistenza sociale comprendono 38,2 miliardi di erogazioni in denaro e 10,3 miliardi di prestazioni fornite in natura. Le prestazioni agli invalidi civili rappresentano la tipologia di erogazione in denaro più consistente, con una spesa di 16,3 miliardi. La spesa per prestazioni assistenziali registra nel 2017 una crescita del 3,4 per cento, inferiore a quella osservata nel 2016 (+3,8).

APPROFONDIMENTI

Istat, Conti nazionali - <https://www.istat.it/it/conti-nazionali>

Istat, Notifica dell'indebitamento netto e del debito delle amministrazioni pubbliche secondo il Trattato di Maastricht - Anni 2014-2017, Comunicato stampa, 23 aprile 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/212929>

Istat, Conti economici nazionali per settore istituzionale - Anni 2015-2017, Comunicato stampa, 13 aprile 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/212496>

Eurostat, Economy and Finance\ National Accounts (ESA 2010) - <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

METODI

Il sistema dei conti nazionali quantifica, all'interno di uno schema contabile, l'attività economica e finanziaria di un paese o di sue determinate ripartizioni territoriali, per periodi coincidenti con l'anno solare e per intervalli temporali più brevi.

Come avviene per ogni unità economicamente organizzata, sia essa una grande impresa o una singola famiglia, anche per il paese considerato nel suo complesso si possono costituire periodicamente dei consuntivi di costo e di ricavo che registrano, in forma aggregata e in modo sistematico, le molteplici azioni svolte dai vari soggetti economici che operano nell'ambito dei processi di formazione, distribuzione e impiego delle risorse.

Le stime dei conti nazionali sono prodotte, a partire da settembre 2014, in conformità a quanto stabilito dal manuale Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010), che rappresenta l'applicazione a livello europeo del System of national accounts (Sna 2008) delle Nazioni Unite. Le disposizioni metodologiche da esso stabilite costituiscono delle regole stringenti per i paesi dell'Unione europea, assicurando la comparabilità delle stime. Il Sec 2010 è stato adottato con un regolamento del Consiglio dell'Unione europea che prevede un programma di trasmissione obbligatoria dei dati.

Il metodo di registrazione dei flussi economico-finanziari adottato dalla contabilità nazionale è basato sulle regole della partita quadrupla, in quanto nella maggior parte delle operazioni intervengono due unità istituzionali e ciascuna operazione deve essere registrata due volte dalle due parti che intervengono. Il sistema è organizzato in una serie ordinata di conti che descrivono l'andamento dell'economia, mettendo in evidenza come si forma, distribuisce e impiega il reddito, come si accumula il risparmio, quali sono le forme di finanziamento delle attività e quali le posizioni del Paese rispetto al resto del mondo, nonché quali sono i circuiti, le interdipendenze e le relazioni di comportamento tra i vari settori che operano all'interno del Paese stesso.

Per costruire le stime di contabilità nazionale si utilizza l'insieme di dati che deriva dalle rilevazioni Istat e molteplici informazioni e indagini di fonte esterna, pubblica e privata. Al fine di migliorare le stime e renderle più adeguate alla corretta rappresentazione della realtà economica e sociale in evoluzione, tenendo conto di fonti nuove e più consolidate, le stime sono sottoposte sia a revisioni ordinarie (semestrali), sia a revisioni straordinarie (generalmente quinquennali), concordate e coordinate fra i paesi dell'Ue.

La politica di revisione (revisioni ordinarie) prevede che le stime dei conti annuali siano pubblicate due volte l'anno, in marzo e settembre. Nel mese di marzo di ogni anno (definito qui di seguito anno t) si diffondono i dati definitivi dell'anno $t-3$ e i dati provvisori per gli anni $t-2$ e $t-1$. Il secondo rilascio (settembre) risponde all'esigenza di incorporare in modo il più possibile tempestivo le nuove informazioni relative agli anni $t-1$ e $t-2$ che si rendono disponibili successivamente al primo rilascio annuale (quello di marzo); consente, inoltre, l'allineamento delle stime dei Conti nazionali con la Bilancia dei pagamenti pubblicata nella Relazione annuale della Banca d'Italia.

Le revisioni straordinarie si fondano sulla stima dei vari aggregati e dei conti per un anno di benchmark,¹ per il quale vengono utilizzate tutte le nuove fonti disponibili e rispetto al quale vengono riconsiderate tutte le metodologie di stima; i cambiamenti che ne derivano vengono riportati sull'intera serie storica dei conti nazionali attraverso metodi di ricostruzione delle stime.

Le serie dei conti nazionali qui presentate sono elaborate in base alla classificazione delle attività economiche Ateco 2007 (la versione nazionale della classificazione europea Nace Rev. 2) e a quella dei prodotti associata alle attività (Cpa 2008).

Le serie in valori concatenati sono espresse con anno di riferimento 2010.

¹ Le modifiche metodologiche, le fonti e l'approccio contabile utilizzati e l'effetto quantitativo sui conti del 2011, anno di benchmark per il passaggio al Sec 2010, sono descritte nella Nota del 9 settembre 2014 "Il ricalcolo del Pil per l'anno 2011" disponibile sul sito dell'Istat. In tale Nota, l'attenzione è concentrata sulla revisione del livello delle principali variabili (Pil, consumi, investimenti, ecc.) a prezzi correnti per il 2011, quale effetto dell'insieme di cambiamenti apportati nel sistema di misurazione. Maggiori dettagli sulla ricostruzione delle serie storiche sono disponibili nella Nota metodologica allegata al comunicato stampa del 22 settembre 2014 "Conti economici nazionali secondo il Sec 2010" e nella Nota del 3 ottobre 2014 "I nuovi conti nazionali in Sec 2010 - Innovazioni e ricostruzione delle serie storiche (1995-2013)".

GLOSSARIO

Accreditamento/ Indebitamento	Saldo dei conti economici correnti e in conto capitale dei settori istituzionali. Se positivo (accreditamento) rappresenta l'importo di cui dispone un settore per finanziare, direttamente o indirettamente, altri settori; se negativo (indebitamento) corrisponde all'importo del prestito che un settore deve contrarre con altri settori.
Amministrazioni pubbliche (Ap)	<p>Il settore che raggruppa le unità istituzionali le cui funzioni principali consistono nel produrre per la collettività beni e servizi non destinabili alla vendita e nell'operare una redistribuzione del reddito e della ricchezza del Paese. Le principali risorse sono costituite da versamenti obbligatori effettuati direttamente o indirettamente da unità appartenenti ad altri settori. Il settore delle amministrazioni pubbliche è suddiviso in tre sottosectori:</p> <ul style="list-style-type: none">- amministrazioni centrali, che comprendono l'amministrazione dello Stato in senso stretto (i ministeri) e gli organi costituzionali; gli enti centrali con competenza su tutto il territorio (Anas, Cri, Coni, Cnr, Istat eccetera);- amministrazioni locali, che comprendono gli enti pubblici la cui competenza è limitata a una sola parte del territorio economico. Sono compresi: le Regioni, le Province, i Comuni, gli ospedali pubblici e altri enti locali economici, culturali, di assistenza, le camere di commercio, le università, le Apt eccetera;- enti di previdenza, che comprendono le unità istituzionali centrali e locali la cui attività principale consiste nell'erogare prestazioni sociali finanziate attraverso contributi generalmente a carattere obbligatorio (Inps, Inail, eccetera).
Ammortamento	Rappresenta la perdita di valore, calcolata al costo corrente di sostituzione, subita dai capitali fissi (macchinari, impianti, mezzi di trasporto eccetera) nel corso dell'anno a causa dell'usura fisica, dell'obsolescenza (perdita di valore economico dei beni capitali per il progresso tecnico incorporato nei nuovi beni) e dei danni accidentali assicurati (incendio, incidente, naufragio eccetera). Il concetto di ammortamento economico differisce da quello fiscale o finanziario in senso lato.
Consumi finali delle amministrazioni pubbliche	Valore della spesa per beni e servizi delle Amministrazioni pubbliche (Ap) per il diretto soddisfacimento dei bisogni, individuali o collettivi, dei membri della collettività.
Consumi finali delle famiglie	Valore della spesa che le famiglie sostengono per l'acquisto di beni e servizi necessari per il soddisfacimento dei propri bisogni. I consumi si distinguono in: <ul style="list-style-type: none">- consumi finali interni, che sono effettuati sul territorio economico del paese da unità residenti e non residenti;- consumi finali nazionali, che sono effettuati sul territorio economico del paese e nel resto del mondo dalle unità residenti.
Consumi finali delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp)	Valore della spesa per beni e servizi delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp).
Consumi intermedi	Il valore dei beni e dei servizi consumati quali input in un processo di produzione, escluso il capitale fisso il cui consumo è registrato come ammortamento. I beni e i servizi possono essere trasformati oppure esauriti nel processo produttivo.
Consumo di capitale fisso	Vedi Ammortamento.
Conto delle risorse e degli impieghi	Esprime l'uguaglianza tra le risorse (prodotto interno lordo a prezzi di mercato e importazioni) e gli impieghi (consumi nazionali, investimenti lordi e esportazioni) a livello dell'intera economia. Deriva dalla fusione tra conto di equilibrio dei beni e servizi, che descrive l'utilizzo dei prodotti disponibili, e conto della produzione, che illustra le operazioni relative al processo produttivo.

Conto economico consolidato della protezione sociale	Rappresenta una sintesi dei flussi economici attivati dalle istituzioni pubbliche e private nel corso dell'anno a fini di protezione sociale. Il conto è consolidato nel senso che le operazioni di trasferimento che intervengono tra unità appartenenti allo stesso insieme (istituzioni pubbliche, istituzioni pubbliche dell'amministrazione centrale, istituzioni pubbliche dell'amministrazione locale, istituzioni private, sanità, previdenza, assistenza) sono eliminate sia dal lato degli impieghi sia dal lato delle risorse.
Conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche	Si tratta di un conto a due sezioni che espone le principali voci di entrata e di spesa delle amministrazioni pubbliche, sintetizzando in un'unica rappresentazione le operazioni correnti e in conto capitale. Il conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche e i relativi aggregati sono elaborati in conformità alle regole fissate dal regolamento Ue n. 549/2013 (Sistema europeo dei conti - Sec 2010), in vigore dal 1° settembre 2014 e dal <i>Manuale sul disavanzo e sul debito pubblico</i> .
Contributi agli investimenti	Trasferimenti in conto capitale, in denaro o in natura, effettuati dalle amministrazioni pubbliche o dal resto del mondo ad altre unità istituzionali, residenti o non residenti, allo scopo di finanziare in tutto o in parte i costi per l'acquisizione di capitale fisso. Costituiscono un sostegno all'ampliamento della capacità produttiva.
Contributi alla produzione	Sono i trasferimenti correnti unilaterali operati dalle Amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni comunitarie dell'Unione europea a favore delle unità residenti che producono beni e servizi, allo scopo di influenzare i prezzi e/o la produzione e/o la remunerazione dei fattori della produzione. Si articolano in: <ul style="list-style-type: none"> - contributi ai prodotti: vengono erogati per singola unità di bene o servizio prodotto o importato; per convenzione, i contributi ai prodotti riguardano esclusivamente la produzione di beni e servizi destinabili alla vendita o la produzione di beni e servizi per proprio uso finale; - altri contributi alla produzione: i contributi, diversi dai contributi ai prodotti, che le unità di produzione residenti percepiscono a motivo dell'esercizio dell'attività di produzione.
Contributi sociali	I contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori, più i contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro.
Contribuzioni diverse	I trasferimenti effettuati a titolo diverso a favore delle Amministrazioni pubbliche (amministrazione centrale, amministrazione locale, enti di previdenza), delle imprese, delle famiglie, delle istituzioni sociali varie e del resto del mondo, o da questi ricevuti. Tali flussi sono poi consolidati nei diversi livelli dei conti sia dal lato degli impieghi sia dal lato delle risorse (protezione sociale, previdenza, sanità e assistenza).
Debito pubblico	Rappresenta la consistenza delle passività finanziarie al valore nominale del settore delle amministrazioni pubbliche, come definita ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi (regolamento della Commissione europea n. 3605/1993, come successivamente modificato). Le statistiche relative al debito pubblico sono curate dalla Banca d'Italia.
Esportazioni	Le cessioni di beni e di servizi da unità residenti a unità non residenti. Le esportazioni di beni includono tutti i beni ceduti a unità non residenti, a titolo oneroso o gratuito. Esse sono valutate al valore Fob (<i>free on board</i>) che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale, gli eventuali diritti all'esportazione. Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità residenti a unità non residenti.
Importazioni	Gli acquisti di beni e di servizi che le unità residenti effettuano da unità non residenti. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni acquisiti presso unità non residenti, a titolo oneroso o gratuito. Nel conto delle risorse e degli impieghi esse sono valutate al valore Fob (<i>free on board</i>). Le importazioni di servizi includono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità non residenti a unità residenti.

Imposte	I prelievi obbligatori unilaterali, in denaro o in natura, operati dalle Amministrazioni pubbliche o dalle Istituzioni dell'Unione europea. Sono di due specie: <ul style="list-style-type: none"> - le imposte dirette, che sono prelevate periodicamente sul reddito e sul patrimonio; - le imposte indirette, che operano sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà e sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione.
Interessi	Rappresentano l'importo che il debitore è tenuto a corrispondere al creditore nel corso di un dato periodo di tempo senza ridurre l'ammontare del capitale da rimborsare. Nel conto delle Amministrazioni pubbliche gli interessi passivi (in uscita) sono costituiti in massima parte dagli interessi dovuti per la remunerazione dei titoli del debito pubblico. Dagli interessi passivi sono esclusi i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati, i quali sono compresi nei consumi intermedi.
Investimenti fissi lordi	Sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali (ad esempio software) prodotti e destinati a essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore a un anno.
Ore effettivamente lavorate	Nell'ambito degli schemi di contabilità nazionale, rappresentano l'insieme delle ore effettivamente lavorate, retribuite e non retribuite. Esse comprendono anche le ore di lavoro effettuate in aggiunta al normale orario di lavoro. Sono escluse dal computo le ore retribuite ma non lavorate (per ferie, festività, malattia, riduzione di orario per sciopero, permessi ed altro), così come tutte le ore svolte in attività che, ai sensi della contabilità nazionale, non vanno considerate ai fini del calcolo del Pil (principalmente lavoro casalingo, volontariato produttivo di servizi, attività del tipo <i>do-it-yourself</i> diverse dalle manutenzioni straordinarie delle abitazioni). Sono, inoltre, escluse le pause per i pasti e il tragitto tra casa e lavoro.
Pressione fiscale	Rappresenta il rapporto tra l'ammontare delle imposte (dirette, indirette e in conto capitale) e dei contributi sociali (effettivi e figurativi) e il Pil.
Prestazioni sociali	Comprendono i trasferimenti correnti, in denaro o in natura, corrisposti alle famiglie al fine di coprire gli oneri alle stesse per il verificarsi di determinati eventi (malattia, vecchiaia, morte, disoccupazione, assegni familiari, infortuni sul lavoro eccetera).
Prestazioni sociali in denaro	Si tratta delle prestazioni erogate alle famiglie dalle amministrazioni pubbliche nell'ambito dei sistemi di sicurezza e di assistenza sociale.
Prezzo base	Il prezzo che il produttore può ricevere dall'acquirente per una unità di bene o servizio prodotta, dedotte le eventuali imposte da pagare su quella unità quale conseguenza della sua produzione e della sua vendita (ossia le imposte sui prodotti), ma compreso ogni eventuale contributo da ricevere su quella unità quale conseguenza della sua produzione o della sua vendita (ossia i contributi ai prodotti). Sono escluse le spese di trasporto fatturate separatamente dal produttore mentre sono inclusi i margini di trasporto addebitati dal produttore sulla stessa fattura, anche se indicati come voce distinta.
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil)	Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.
Reddito da lavoro dipendente (Rld)	Il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata dai lavoratori alle proprie dipendenze. Il complesso dei redditi da lavoro dipendente comprende sia le retribuzioni lorde sia i contributi sociali, effettivi e/o figurativi.
Reddito disponibile	Rappresenta l'ammontare di risorse correnti degli operatori per gli impieghi finali di consumo e risparmio.

Retribuzioni lorde	Comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposti ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.
Risultato lordo di gestione (Rlg)	Rappresenta (insieme al reddito misto) il saldo del conto della generazione dei redditi primari, cioè la parte del valore aggiunto prodotto destinata a remunerare i fattori produttivi diversi dal lavoro dipendente impiegati nel processo di produzione. Per il settore delle famiglie consumatrici il risultato di gestione comprende esclusivamente i proventi delle attività legate alla produzione per autoconsumo (valore dei fitti figurativi e delle manutenzioni ordinarie per le abitazioni occupate dal proprietario, il valore dei servizi domestici e di portierato, la produzione agricola per autoconsumo e il valore delle manutenzioni straordinarie effettuate in proprio).
Saldo corrente (risparmio o disavanzo)	Con riferimento ai conti pubblici, rappresenta il saldo delle partite correnti (entrate correnti – uscite correnti).
Saldo primario	Rappresenta il saldo del conto non finanziario delle amministrazioni pubbliche al netto degli interessi passivi.
Settore istituzionale	Raggruppamento di unità istituzionali che hanno un comportamento economico simile: società finanziarie e non finanziarie, famiglie, istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, amministrazioni pubbliche e resto del mondo.
Sistema europeo dei conti (Sec)	Sistema armonizzato dei conti adottato nel 1970 dall'Istituto statistico delle Comunità europee (Eurostat). Nel 2014, tale sistema è stato modificato, coerentemente con il nuovo sistema dei conti nazionali Sna 2008, redatto dall'Onu e da altre istituzioni internazionali, tra cui lo stesso Eurostat. Il Sec 2010, approvato come regolamento comunitario (regolamento Ue n. 549 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013), permette una descrizione quantitativa completa e comparabile dell'economia dei paesi membri dell'attuale Unione europea (Ue), attraverso un sistema integrato di conti di flussi e di conti patrimoniali definiti per l'intera economia e per raggruppamenti di operatori economici (settori istituzionali).
Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale (Sespros)	Il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale predisposto dall'Istituto statistico dell'Unione europea (Eurostat) con la collaborazione dei servizi statistici dei paesi membri e approvato come regolamento comunitario (regolamento comunitario 458/2007).
Valore aggiunto a prezzi base	L'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È il saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive, valutata a prezzi base cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti, e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.
Valori concatenati	Misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la reale dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Per ogni aggregato e per ogni anno si calcola il rapporto fra il valore espresso ai prezzi dell'anno precedente (ad esempio le stime per il 2009 sono espresse ai prezzi del 2008) e il valore corrente dell'aggregato riferito all'anno precedente. Gli indici di volume in base mobile così ottenuti sono poi riportati a una base di riferimento fissa dando luogo a indici di volume concatenati. Moltiplicando questi ultimi per il valore corrente relativo all'anno di riferimento si ottiene l'aggregato in valori concatenati.
Variazione delle scorte	Le scorte comprendono tutti i prodotti (beni e servizi) ottenuti nel periodo corrente o in un periodo precedente e detenuti per la vendita, per l'impiego nella produzione o per altri impieghi in un momento successivo. La variazione è misurata come differenza tra il valore delle entrate nelle scorte e il valore delle uscite dalle scorte. Le scorte comprendono le seguenti categorie: materie prime, prodotti in corso di lavorazione, prodotti finiti, beni per la rivendita.

Tavola 12.1 Conto economico delle risorse e degli impieghi. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (a)
Anni 2013-2017, in milioni di euro

AGGREGATI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2013	2014	2015	2016	2017	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016
RISORSE									
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.541.172	1.542.924	1.557.612	1.570.980	1.594.581	0,1	1,0	0,9	1,5
Importazioni di beni (fob) e servizi	393.242	405.975	433.456	448.810	472.734	3,2	6,8	3,5	5,3
<i>Importazioni di beni (fob)</i>	314.833	325.962	353.497	366.294	384.924	3,5	8,4	3,6	5,1
<i>Importazioni di servizi</i>	78.587	80.177	80.309	82.910	88.090	2,0	0,2	3,2	6,2
<i>di cui: Acquisti all'estero dei residenti</i>	14.804	15.610	14.943	15.484	16.459	5,4	-4,3	3,6	6,3
Totale	1.933.340	1.948.231	1.990.486	2.018.926	2.065.471	0,8	2,2	1,4	2,3
IMPIEGHI									
Consumi nazionali	1.232.845	1.233.129	1.248.920	1.264.259	1.277.846	0,0	1,3	1,2	1,1
Spesa delle famiglie e delle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (isp) concetto nazionale	917.058	919.445	936.616	950.020	963.068	0,3	1,9	1,4	1,4
<i>Spesa delle famiglie residenti</i>	908.635	910.941	928.297	941.629	954.560	0,3	1,9	1,4	1,4
- <i>Spesa sul territorio economico</i>	924.689	927.222	946.457	960.010	974.001	0,3	2,1	1,4	1,5
- <i>Acquisti all'estero dei residenti (+)</i>	14.804	15.610	14.943	15.484	16.459	5,4	-4,3	3,6	6,3
- <i>Acquisti sul territorio dei non residenti (-)</i>	30.858	31.888	33.086	33.869	35.953	3,3	3,8	2,4	6,2
<i>Spesa delle Istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie</i>	8.427	8.508	8.327	8.400	8.517	1,0	-2,1	0,9	1,4
Spesa delle Amministrazioni pubbliche	316.281	314.022	312.241	314.031	314.375	-0,7	-0,6	0,6	0,1
Investimenti fissi lordi	265.832	259.767	265.227	273.646	283.976	-2,3	2,1	3,2	3,8
<i>Investimenti fissi netti</i>	- 17.186	- 22.435	- 16.928	- 9.516	- 1.380	-30,5	24,5	43,8	85,5
<i>Ammortamenti</i>	284.040	283.436	283.134	283.884	285.300	-0,2	-0,1	0,3	0,5
Variazione delle scorte (b)
Oggetti di valore	1.456	1.696	1.738	1.776	1.710	16,4	2,5	2,2	-3,7
Esportazioni di beni (fob) e servizi	438.035	449.943	469.848	481.164	507.383	2,7	4,4	2,4	5,4
<i>Esportazioni di beni (fob)</i>	358.887	369.712	386.741	395.103	415.693	3,0	4,6	2,2	5,2
<i>Esportazioni di servizi</i>	79.156	80.246	83.132	86.072	91.685	1,4	3,6	3,5	6,5
<i>di cui: Acquisti sul territorio dei non residenti</i>	30.858	31.888	33.086	33.869	35.953	3,3	3,8	2,4	6,2
Totale	1.933.339	1.948.230	1.990.485	2.018.925	2.065.470	0,8	2,2	1,4	2,3
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (valori correnti)	1.604.599	1.621.827	1.652.622	1.680.948	1.716.935	1,1	1,9	1,7	2,1

Fonte: Istat, Calcolo della variazione delle scorte (E); Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E); Conti e aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E); Conto economico del resto del mondo (E); Investimenti fissi lordi (E); Conti economici delle famiglie e delle istituzioni sociali private (E)

(a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

(b) Il calcolo dei valori concatenati per grandezze che contengono valori nulli o negativi può condurre a risultati fuorvianti e privi di significato economico. Per tale motivo la tavola non presenta i valori concatenati della variazione delle scorte.

Tavola 12.2 Prodotto interno lordo nei paesi dell'Unione europea. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (a)
Anni 2013-2017, in milioni di euro

PAESI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2013	2014	2015	2016	2017	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016
Italia	1.541.172	1.542.924	1.557.612	1.570.980	1.594.581	0,1	1,0	0,9	1,5
Austria	306.696	309.237	312.614	317.149	326.776	0,8	1,1	1,5	3,0
Belgio	373.286	378.114	383.509	388.926	395.653	1,3	1,4	1,4	1,7
Bulgaria	39.311	39.833	41.274	42.901	44.429	1,3	3,6	3,9	3,6
Cipro	17.656	17.408	17.752	18.355	19.067	-1,4	2,0	3,4	3,9
Croazia	43.686	43.644	44.669	46.083	47.363	-0,1	2,3	3,2	2,8
Danimarca	249.279	253.316	257.386	262.441	268.320	1,6	1,6	2,0	2,2
Estonia	16.837	17.323	17.613	17.977	18.849	2,9	1,7	2,1	4,9
Finlandia	187.739	186.553	186.805	190.794	195.820	-0,6	0,1	2,1	2,6
Francia	2.057.213	2.076.884	2.099.998	2.124.590	2.170.505	1,0	1,1	1,2	2,2
Germania	2.700.807	2.752.924	2.800.913	2.855.352	2.918.822	1,9	1,7	1,9	2,2
Grecia	184.223	185.586	185.046	184.594	187.089	0,7	-0,3	-0,2	1,4
Irlanda	175.479	190.094	238.677	250.948	270.528	8,3	25,6	5,1	7,8
Lettonia	20.166	20.540	21.151	21.618	22.601	1,9	3,0	2,2	4,5
Lituania	31.939	33.068	33.741	34.532	35.855	3,5	2,0	2,3	3,8
Lussemburgo	42.553	45.009	46.297	47.724	48.821	5,8	2,9	3,1	2,3
Malta	7.185	7.768	8.515	8.961	9.536	8,1	9,6	5,2	6,4
Paesi Bassi	634.023	643.024	657.561	672.093	693.346	1,4	2,3	2,2	3,2
Polonia	391.439	404.291	419.834	432.302	452.402	3,3	3,8	3,0	4,6
Portogallo	167.611	169.108	172.190	174.978	179.667	0,9	1,8	1,6	2,7
Regno Unito	1.935.038	1.994.139	2.040.921	2.080.429	2.117.609	3,1	2,3	1,9	1,8
Repubblica Ceca	157.463	161.739	170.326	174.743	182.427	2,7	5,3	2,6	4,4
Romania	134.463	138.599	144.107	151.054	161.548	3,1	4,0	4,8	6,9
Slovacchia	71.687	73.658	76.494	79.037	81.725	2,8	3,9	3,3	3,4
Slovenia	35.112	36.158	36.975	38.139	40.046	3,0	2,3	3,1	5,0
Spagna	1.021.089	1.035.180	1.070.710	1.105.770	1.139.515	1,4	3,4	3,3	3,1
Svezia	382.515	392.477	410.225	423.495	433.185	2,6	4,5	3,2	2,3
Ungheria	100.888	105.154	108.694	111.100	115.531	4,2	3,4	2,2	4,0
Uem (b)	9.541.117	9.688.381	9.923.749	10.102.215	10.348.665	1,3	2,1	1,8	2,4
Ue 28	13.030.172	13.258.380	13.564.908	13.830.609	14.173.667	1,8	2,3	2,0	2,5

Fonte: Eurostat, National accounts

(a) Dati aggiornati al 21 giugno 2018. Eventuali differenze rispetto a quanto appare in altre pubblicazioni o banche dati nazionali ed internazionali possono dipendere da arrotondamenti o dal fatto che non siano state recepite le ultime revisioni dei dati.

(b) Corrisponde all'area euro a composizione variabile (EA11-2000, EA12-2006, EA13-2007, EA15-2008, EA16-2010, EA17-2013, EA18-2014, EA19).

Tavola 12.3 Valore aggiunto a prezzi base per attività economica e prodotto interno lordo. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (a)
Anni 2013-2017, in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2013	2014	2015	2016	2017	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016
Agricoltura, silvicoltura e pesca	28.603	27.939	29.222	29.314	28.016	-2,3	4,6	0,3	-4,4
Industria	328.351	323.598	325.903	329.696	335.707	-1,4	0,7	1,2	1,8
<i>Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali</i>	260.626	259.892	262.781	266.572	272.121	-0,3	1,1	1,4	2,1
- di cui: attività manifatturiera	221.287	222.534	228.748	231.446	236.309	0,6	2,8	1,2	2,1
Costruzioni	68.017	64.171	63.643	63.683	64.181	-5,7	-0,8	0,1	0,8
Servizi	1.038.024	1.046.823	1.055.720	1.062.249	1.078.053	0,8	0,8	0,6	1,5
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione</i>	280.032	283.935	290.143	295.383	303.849	1,4	2,2	1,8	2,9
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	59.251	59.774	60.535	60.405	60.882	0,9	1,3	-0,2	0,8
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	76.592	76.301	75.643	73.805	75.244	-0,4	-0,9	-2,4	2,0
<i>Attività immobiliari</i>	189.889	191.477	194.191	196.084	199.004	0,8	1,4	1,0	1,5
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto</i>	128.597	129.733	130.918	132.399	134.235	0,9	0,9	1,1	1,4
<i>Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali</i>	247.905	249.195	247.878	246.195	246.961	0,5	-0,5	-0,7	0,3
<i>Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi</i>	55.671	56.320	56.307	57.775	57.475	1,2	-0,0	2,6	-0,5
Valore aggiunto ai prezzi base	1.395.029	1.398.237	1.410.801	1.421.242	1.441.753	0,2	0,9	0,7	1,4
di cui: Attività non market	221.518	220.763	218.757	217.633	215.715	-0,3	-0,9	-0,5	-0,9
Imposte sui prodotti	166.791	160.576	159.334	161.490	164.887	-3,7	-0,8	1,4	2,1
Contributi ai prodotti	14.611	14.155	14.205	14.331	14.827	-3,1	0,3	0,9	3,5
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.541.172	1.542.924	1.557.612	1.570.980	1.594.581	0,1	1,0	0,9	1,5

Fonte: Istat, Conti e aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E); Contributi alla produzione e imposte sulla produzione, sulle importazioni, Iva (E); Investimenti produzione e valore aggiunto delle costruzioni (E); Produzione e valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca (E); Produzione e valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita (E); Produzione e valore aggiunto dei servizi di intermediazione finanziaria (E); Produzione e valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita (E); Produzione e valore aggiunto del settore energetico (E); Produzione e valore aggiunto della trasformazione industriale (E)

(a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Tavola 12.4 Investimenti fissi lordi per tipologia di prodotto. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (a)
Anni 2013-2017, in milioni di euro

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2013	2014	2015	2016	2017	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016
Abitazioni (b)	73.667	68.533	67.620	69.381	70.712	-7,0	-1,3	2,6	1,9
Altre costruzioni (b)	62.669	58.745	58.815	58.592	58.703	-6,3	0,1	-0,4	0,2
Macchinari, attrezzature e armamenti	86.001	87.658	91.702	98.527	106.710	1,9	4,6	7,4	8,3
Mezzi di trasporto	10.635	11.623	14.573	18.943	25.682	9,3	25,4	30,0	35,6
Apparecchiature ICT	10.540	10.621	11.727	11.740	12.205	0,8	10,4	0,1	4,0
Altri macchinari, attrezzature e armamenti	64.769	65.365	65.409	67.865	69.056	0,9	0,1	3,8	1,8
Risorse biologiche coltivate	736	675	657	636	614	-8,2	-2,7	-3,3	-3,4
Prodotti di proprietà intellettuale	43.050	44.643	47.029	47.015	47.689	3,7	5,3	0,0	1,4
Totale investimenti fissi	265.832	259.767	265.227	273.646	283.976	-2,3	2,1	3,2	3,8
Variazione delle scorte (c)
Oggetti di valore	1.456	1.696	1.738	1.776	1.710	16,4	2,5	2,2	-3,7
Totale investimenti lordi	261.939	264.593	271.122	272.909	279.896	1,0	2,5	0,7	2,6

Fonte: Istat, Calcolo della variazione delle scorte (E); Investimenti fissi lordi (E); Investimenti, produzione e valore aggiunto delle costruzioni (E)

(a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

(b) Sono inclusi i costi per trasferimento di proprietà.

(c) Il calcolo dei valori concatenati per grandezze che contengono valori nulli o negativi può condurre a risultati fuorvianti e privi di significato economico. Per tale motivo la tavola non presenta i valori concatenati della variazione delle scorte.

Tavola 12.5 Retribuzioni lorde, contributi sociali e redditi da lavoro dipendente per attività economica. Valori a prezzi correnti
Anni 2013-2017, in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2013	2014	2015	2016	2017	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016
RETRIBUZIONI LORDE									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.287	6.551	6.807	7.214	7.381	4,2	3,9	6,0	2,3
Industria	126.907	126.706	129.934	132.493	135.363	-0,2	2,5	2,0	2,2
<i>Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali</i>	<i>104.485</i>	<i>105.305</i>	<i>107.826</i>	<i>110.284</i>	<i>112.972</i>	<i>0,8</i>	<i>2,4</i>	<i>2,3</i>	<i>2,4</i>
<i>di cui: Attività manifatturiera</i>	<i>94.241</i>	<i>94.919</i>	<i>97.258</i>	<i>99.510</i>	<i>102.006</i>	<i>0,7</i>	<i>2,5</i>	<i>2,3</i>	<i>2,5</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>22.422</i>	<i>21.402</i>	<i>22.108</i>	<i>22.210</i>	<i>22.391</i>	<i>-4,6</i>	<i>3,3</i>	<i>0,5</i>	<i>0,8</i>
<i>Servizi</i>	<i>331.110</i>	<i>333.550</i>	<i>341.043</i>	<i>350.820</i>	<i>358.993</i>	<i>0,7</i>	<i>2,2</i>	<i>2,9</i>	<i>2,3</i>
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>94.941</i>	<i>95.930</i>	<i>99.649</i>	<i>103.603</i>	<i>107.639</i>	<i>1,0</i>	<i>3,9</i>	<i>4,0</i>	<i>3,9</i>
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	<i>16.998</i>	<i>17.002</i>	<i>17.995</i>	<i>18.671</i>	<i>19.192</i>	<i>0,0</i>	<i>5,8</i>	<i>3,8</i>	<i>2,8</i>
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	<i>24.224</i>	<i>24.522</i>	<i>24.879</i>	<i>25.726</i>	<i>25.251</i>	<i>1,2</i>	<i>1,5</i>	<i>3,4</i>	<i>-1,8</i>
<i>Attività immobiliari</i>	<i>1.634</i>	<i>1.606</i>	<i>1.688</i>	<i>1.842</i>	<i>1.958</i>	<i>-1,8</i>	<i>5,1</i>	<i>9,1</i>	<i>6,3</i>
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto</i>	<i>37.815</i>	<i>38.827</i>	<i>40.872</i>	<i>42.986</i>	<i>45.156</i>	<i>2,7</i>	<i>5,3</i>	<i>5,2</i>	<i>5,0</i>
<i>Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali</i>	<i>125.102</i>	<i>124.927</i>	<i>124.876</i>	<i>126.764</i>	<i>127.849</i>	<i>-0,1</i>	<i>0,0</i>	<i>1,5</i>	<i>0,9</i>
<i>Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi</i>	<i>30.397</i>	<i>30.737</i>	<i>31.085</i>	<i>31.228</i>	<i>31.948</i>	<i>1,1</i>	<i>1,1</i>	<i>0,5</i>	<i>2,3</i>
Totale	464.305	466.808	477.784	490.527	501.737	0,5	2,4	2,7	2,3
CONTRIBUTI SOCIALI A CARICO DEI DATORI DI LAVORO									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.816	1.871	1.975	2.103	2.139	3,0	5,6	6,5	1,7
Industria	50.925	50.122	50.788	50.591	51.828	-1,6	1,3	-0,4	2,4
<i>Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali</i>	<i>41.699</i>	<i>41.461</i>	<i>42.269</i>	<i>42.217</i>	<i>43.414</i>	<i>-0,6</i>	<i>1,9</i>	<i>-0,1</i>	<i>2,8</i>
<i>di cui: Attività manifatturiera</i>	<i>37.607</i>	<i>37.350</i>	<i>38.043</i>	<i>37.951</i>	<i>39.054</i>	<i>-0,7</i>	<i>1,9</i>	<i>-0,2</i>	<i>2,9</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>9.226</i>	<i>8.660</i>	<i>8.519</i>	<i>8.373</i>	<i>8.415</i>	<i>-6,1</i>	<i>-1,6</i>	<i>-1,7</i>	<i>0,5</i>
<i>Servizi</i>	<i>120.134</i>	<i>120.457</i>	<i>122.032</i>	<i>124.991</i>	<i>127.970</i>	<i>0,3</i>	<i>1,3</i>	<i>2,4</i>	<i>2,4</i>
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>31.617</i>	<i>31.653</i>	<i>32.295</i>	<i>32.683</i>	<i>34.112</i>	<i>0,1</i>	<i>2,0</i>	<i>1,2</i>	<i>4,4</i>
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	<i>6.362</i>	<i>6.260</i>	<i>6.670</i>	<i>6.748</i>	<i>6.977</i>	<i>-1,6</i>	<i>6,5</i>	<i>1,2</i>	<i>3,4</i>
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	<i>9.776</i>	<i>10.166</i>	<i>10.083</i>	<i>11.408</i>	<i>11.218</i>	<i>4,0</i>	<i>-0,8</i>	<i>13,1</i>	<i>-1,7</i>
<i>Attività immobiliari</i>	<i>592</i>	<i>575</i>	<i>587</i>	<i>619</i>	<i>661</i>	<i>-3,0</i>	<i>2,1</i>	<i>5,5</i>	<i>6,7</i>
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto</i>	<i>13.228</i>	<i>13.435</i>	<i>14.076</i>	<i>14.447</i>	<i>15.338</i>	<i>1,6</i>	<i>4,8</i>	<i>2,6</i>	<i>6,2</i>
<i>Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali</i>	<i>53.169</i>	<i>53.044</i>	<i>53.028</i>	<i>53.707</i>	<i>54.101</i>	<i>-0,2</i>	<i>0,0</i>	<i>1,3</i>	<i>0,7</i>
<i>Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi</i>	<i>5.392</i>	<i>5.325</i>	<i>5.294</i>	<i>5.380</i>	<i>5.564</i>	<i>-1,2</i>	<i>-0,6</i>	<i>1,6</i>	<i>3,4</i>
Totale	172.875	172.449	174.796	177.685	181.937	-0,2	1,4	1,7	2,4
REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.103	8.422	8.783	9.317	9.519	3,9	4,3	6,1	2,2
Industria	177.832	176.828	180.722	183.084	187.191	-0,6	2,2	1,3	2,2
<i>Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali</i>	<i>146.184</i>	<i>146.766</i>	<i>150.095</i>	<i>152.501</i>	<i>156.385</i>	<i>0,4</i>	<i>2,3</i>	<i>1,6</i>	<i>2,5</i>
<i>di cui: Attività manifatturiera</i>	<i>131.848</i>	<i>132.269</i>	<i>135.301</i>	<i>137.460</i>	<i>141.060</i>	<i>0,3</i>	<i>2,3</i>	<i>1,6</i>	<i>2,6</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>31.648</i>	<i>30.062</i>	<i>30.627</i>	<i>30.583</i>	<i>30.806</i>	<i>-5,0</i>	<i>1,9</i>	<i>-0,1</i>	<i>0,7</i>
<i>Servizi</i>	<i>451.244</i>	<i>454.007</i>	<i>463.075</i>	<i>475.811</i>	<i>486.963</i>	<i>0,6</i>	<i>2,0</i>	<i>2,8</i>	<i>2,3</i>
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>126.558</i>	<i>127.582</i>	<i>131.943</i>	<i>136.286</i>	<i>141.751</i>	<i>0,8</i>	<i>3,4</i>	<i>3,3</i>	<i>4,0</i>
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	<i>23.359</i>	<i>23.262</i>	<i>24.665</i>	<i>25.419</i>	<i>26.169</i>	<i>-0,4</i>	<i>6,0</i>	<i>3,1</i>	<i>3,0</i>
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	<i>34.000</i>	<i>34.688</i>	<i>34.961</i>	<i>37.133</i>	<i>36.469</i>	<i>2,0</i>	<i>0,8</i>	<i>6,2</i>	<i>-1,8</i>
<i>Attività immobiliari</i>	<i>2.227</i>	<i>2.180</i>	<i>2.274</i>	<i>2.461</i>	<i>2.619</i>	<i>-2,1</i>	<i>4,3</i>	<i>8,2</i>	<i>6,4</i>
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto</i>	<i>51.042</i>	<i>52.261</i>	<i>54.948</i>	<i>57.434</i>	<i>60.494</i>	<i>2,4</i>	<i>5,1</i>	<i>4,5</i>	<i>5,3</i>
<i>Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali</i>	<i>178.271</i>	<i>177.971</i>	<i>177.904</i>	<i>180.471</i>	<i>181.950</i>	<i>-0,2</i>	<i>0,0</i>	<i>1,4</i>	<i>0,8</i>
<i>Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi</i>	<i>35.788</i>	<i>36.062</i>	<i>36.379</i>	<i>36.607</i>	<i>37.512</i>	<i>0,8</i>	<i>0,9</i>	<i>0,6</i>	<i>2,5</i>
Totale	637.180	639.257	652.580	668.212	683.674	0,3	2,1	2,4	2,3

Fonte: Istat, Redditi da lavoro dipendente, retribuzioni e contributi sociali (E)

Tavola 12.6 Spesa delle famiglie per consumi finali. Valori a prezzi correnti
Anni 2013-2017, in milioni di euro

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO (a)	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017
Alimentari e bevande non alcoliche	142.603	142.337	145.564	147.247	150.719	14,4	14,3	14,3	14,3	14,2
Bevande alcoliche e tabacco e narcotici	41.133	41.099	42.048	42.976	42.886	4,2	4,1	4,1	4,2	4,0
Vestiaro e calzature	61.507	62.546	63.725	64.268	64.679	6,2	6,3	6,3	6,2	6,1
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	241.020	237.833	241.650	243.103	247.977	24,4	23,9	23,8	23,6	23,4
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	61.903	62.141	63.304	63.885	65.530	6,3	6,3	6,2	6,2	6,2
Servizi sanitari	32.703	33.742	35.634	36.003	37.325	3,3	3,4	3,5	3,5	3,5
Trasporti	117.952	119.590	121.188	125.428	131.227	11,9	12,0	11,9	12,2	12,4
Comunicazioni	24.824	23.154	23.547	23.399	23.970	2,5	2,3	2,3	2,3	2,3
Ricreazione e cultura	63.968	64.589	67.219	68.456	70.136	6,5	6,5	6,6	6,6	6,6
Istruzione	10.032	10.071	10.198	10.371	10.329	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0
Alberghi e ristoranti	95.851	97.707	101.315	104.442	109.882	9,7	9,8	10,0	10,1	10,4
Beni e servizi vari	95.741	99.255	100.461	102.345	104.323	9,7	10,0	9,9	9,9	9,9
Totale sul territorio economico	989.236	994.064	1.015.851	1.031.923	1.058.983	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Spesa per consumi finali nel resto del mondo delle famiglie residenti (+)	15.813	16.964	17.097	17.686	19.100	-	-	-	-	-
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (-)	33.080	34.248	35.567	36.372	39.075	-	-	-	-	-
Spesa delle famiglie	971.969	976.780	997.382	1.013.237	1.039.008	-	-	-	-	-

Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E)

(a) La classificazione utilizzata è la Classification of Individual Consumption according to Purpose (Coicop) al secondo livello di aggregazione (gruppi).

Tavola 12.7 Principali aggregati per settore istituzionale. Valori a prezzi correnti
Anni 2013-2017, in milioni di euro

AGGREGATI	Totale economia (a)	Società non finanziarie	Società finanziarie	Amministrazioni pubbliche	Famiglie e istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie		
					Totale	Di cui: Famiglie produttrici	Di cui: Famiglie consumatrici
ANNO 2013							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.444.106	706.195	72.183	218.859	446.869	286.168	157.292
Risultato lordo di gestione e reddito misto lordo	758.496	290.051	34.716	44.336	389.393	256.064	132.827
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.601.864	167.021	43.330	189.708	1.201.805	32.713	1.167.595
Reddito lordo disponibile	1.583.707	126.657	39.091	317.867	1.100.092	29.314	1.062.787
Risparmio lordo	287.411	127.352	35.865	2.451	121.743	28.899	93.765
Investimenti fissi lordi	276.668	137.743	4.177	38.555	96.193	27.854	67.891
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	14.613	4.052	31.695	-46.893	25.760	3.374	22.454
ANNO 2014							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.457.859	713.924	76.522	217.445	449.968	288.069	158.355
Risultato lordo di gestione e reddito misto lordo	768.049	294.446	40.398	44.375	388.830	257.980	130.341
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.621.888	176.457	42.998	200.251	1.202.182	32.337	1.168.384
Reddito lordo disponibile	1.605.985	140.576	40.598	318.417	1.106.394	28.416	1.069.446
Risparmio lordo	306.679	140.672	36.189	5.106	124.712	27.975	97.421
Investimenti fissi lordi	271.516	139.681	4.485	36.911	90.439	26.680	63.210
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	33.123	9.424	37.204	-48.426	34.922	3.025	31.709
ANNO 2015							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.485.226	737.452	75.682	216.224	455.869	292.201	160.076
Risultato lordo di gestione e reddito misto lordo	780.417	305.832	37.298	44.453	392.834	259.824	132.498
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.643.689	170.057	41.850	209.549	1.222.233	31.454	1.189.483
Reddito lordo disponibile	1.628.394	137.245	37.126	331.551	1.122.473	27.502	1.086.620
Risparmio lordo	310.203	136.425	34.755	19.852	119.171	27.006	92.926
Investimenti fissi lordi	279.802	147.933	4.644	37.271	89.955	26.666	62.735
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	28.092	429	38.292	-42.567	31.940	1.961	29.893
ANNO 2016							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.508.204	762.588	71.763	217.389	456.465	290.266	162.522
Risultato lordo di gestione e reddito misto lordo	801.723	322.965	34.280	43.592	400.885	261.697	138.783
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.684.700	192.024	52.108	202.122	1.238.447	30.495	1.206.920
Reddito lordo disponibile	1.667.977	158.154	47.216	325.591	1.137.017	26.072	1.102.680
Risparmio lordo	329.052	156.517	44.371	9.076	119.089	25.581	94.417
Investimenti fissi lordi	288.078	154.313	4.834	35.679	93.251	27.811	64.868
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	38.582	16.960	41.407	-41.638	21.853	-738	22.667
ANNO 2017							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.537.869	783.969	70.750	217.515	465.635	296.641	165.216
Risultato lordo di gestione e reddito misto lordo	811.261	327.215	32.184	43.651	408.211	266.474	141.219
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.726.047	195.971	55.812	213.221	1.261.043	30.480	1.229.420
Reddito lordo disponibile	1.711.328	163.444	50.805	340.698	1.156.381	26.014	1.121.887
Risparmio lordo	343.414	161.484	47.986	21.177	112.767	25.500	88.172
Investimenti fissi lordi	300.606	165.405	4.980	33.683	96.538	29.514	66.406
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	46.380	13.981	55.366	-39.691	16.723	-1.819	18.627

Fonte: Istat, Conti e aggregati economici delle Amministrazioni pubbliche (E); Conti economici delle famiglie e delle Istituzioni sociali private (E); Conti economici delle società finanziarie e non finanziarie (E)

(a) I totali sono al lordo degli importi non ripartiti e possono non corrispondere alla somma delle componenti sia per questa ragione, sia per gli arrotondamenti effettuati.

Tavola 12.8 Conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti (a)
Anni 2013-2017, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2013	2014	2015	2016	2017	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016
ENTRATE									
Produzione servizi vendibili a prezzi base	14.527	15.115	14.905	15.107	15.170	4,0	-1,4	1,4	0,4
Produzione di beni e servizi per uso proprio	9.430	9.012	9.151	9.095	8.913	-4,4	1,5	-0,6	-2,0
Vendite residuali	12.617	13.107	14.181	13.689	14.085	3,9	8,2	-3,5	2,9
Interessi attivi	2.934	3.014	2.838	2.861	2.926	2,7	-5,8	0,8	2,3
Dividendi	4.110	4.847	4.273	4.458	4.886	17,9	-11,8	4,3	9,6
Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fitti di terreni e diritti sfruttamento giacimenti	3.716	4.005	4.024	3.974	3.922	7,8	0,5	-1,2	-1,3
Imposte indirette	239.813	248.849	250.202	243.097	249.922	3,8	0,5	-2,8	2,8
Imposte dirette	240.920	238.021	243.255	248.264	250.477	-1,2	2,2	2,1	0,9
Contributi sociali netti	215.289	214.346	219.065	220.632	226.244	-0,4	2,2	0,7	2,5
<i>Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro</i>	<i>211.200</i>	<i>210.414</i>	<i>215.126</i>	<i>216.678</i>	<i>222.264</i>	<i>-0,4</i>	<i>2,2</i>	<i>0,7</i>	<i>2,6</i>
<i>Contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro</i>	<i>4.089</i>	<i>3.932</i>	<i>3.939</i>	<i>3.954</i>	<i>3.980</i>	<i>-3,8</i>	<i>0,2</i>	<i>0,4</i>	<i>0,7</i>
Indennizzi di assicurazione	61	53	72	63	70	-13,1	35,8	-12,5	11,1
Trasferimenti da enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aiuti internazionali	1.134	1.146	1.167	698	949	1,1	1,8	-40,2	36,0
Trasferimenti correnti diversi	19.169	18.938	18.621	19.068	17.539	-1,2	-1,7	2,4	-8,0
<i>Da famiglie</i>	<i>11.091</i>	<i>10.161</i>	<i>10.652</i>	<i>10.267</i>	<i>9.475</i>	<i>-8,4</i>	<i>4,8</i>	<i>-3,6</i>	<i>-7,7</i>
<i>Da imprese</i>	<i>8.078</i>	<i>8.777</i>	<i>7.969</i>	<i>8.801</i>	<i>8.064</i>	<i>8,7</i>	<i>-9,2</i>	<i>10,4</i>	<i>-8,4</i>
Totale entrate correnti	763.720	770.453	781.754	781.006	795.103	0,9	1,5	-0,1	1,8
Imposte in conto capitale	4.154	1.582	1.214	5.365	2.222	-61,9	-23,3	341,9	-58,6
Contributi agli investimenti	2.795	3.797	4.463	286	1.513	35,8	17,5	-93,6	429,0
Altri trasferimenti in c/capitale	1.819	1.288	1.176	1.156	1.070	-29,2	-8,7	-1,7	-7,4
Totale entrate in conto capitale	8.768	6.667	6.853	6.807	4.805	-24,0	2,8	-0,7	-29,4
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	772.488	777.120	788.607	787.813	799.908	0,6	1,5	-0,1	1,5
USCITE									
Redditi da lavoro dipendente	164.784	163.468	162.072	163.896	164.007	-0,8	-0,9	1,1	0,1
<i>Retribuzioni lorde</i>	<i>114.957</i>	<i>113.956</i>	<i>112.822</i>	<i>114.031</i>	<i>114.040</i>	<i>-0,9</i>	<i>-1,0</i>	<i>1,1</i>	<i>0,0</i>
<i>Contributi sociali a carico datore di lavoro</i>	<i>49.827</i>	<i>49.512</i>	<i>49.250</i>	<i>49.865</i>	<i>49.967</i>	<i>-0,6</i>	<i>-0,5</i>	<i>1,2</i>	<i>0,2</i>
- <i>Contributi sociali effettivi</i>	- <i>45.738</i>	- <i>45.580</i>	- <i>45.312</i>	- <i>45.911</i>	- <i>45.987</i>	- <i>0,3</i>	- <i>0,6</i>	- <i>1,3</i>	- <i>0,2</i>
- <i>Contributi sociali figurativi</i>	- <i>4.089</i>	- <i>3.932</i>	- <i>3.938</i>	- <i>3.954</i>	- <i>3.980</i>	- <i>3,8</i>	- <i>0,2</i>	- <i>0,4</i>	- <i>0,7</i>
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	43.552	44.210	43.859	44.674	45.415	1,5	-0,8	1,9	1,7
Consumi intermedi	89.579	88.890	89.853	92.343	94.759	-0,8	1,1	2,8	2,6
Altre imposte indirette sulla produzione	9.739	9.602	9.699	9.901	9.857	-1,4	1,0	2,1	-0,4
Contributi alla produzione	27.547	30.413	28.177	29.359	26.387	10,4	-7,4	4,2	-10,1
Interessi passivi	77.605	74.377	68.018	66.440	65.641	-4,2	-8,5	-2,3	-1,2
Rendite dei terreni	49	49	46	61	58	0,0	-6,1	32,6	-4,9
Imposte dirette	1.128	1.346	1.395	1.692	1.721	19,3	3,6	21,3	1,7
Prestazioni sociali in denaro	319.688	326.863	332.792	336.354	342.072	2,2	1,8	1,1	1,7
Premi di assicurazione	962	875	863	828	805	-9,0	-1,4	-4,1	-2,8
Trasferimenti ad enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aiuti internazionali	1.996	2.083	1.914	1.786	1.964	4,4	-8,1	-6,7	10,0
Trasferimenti correnti diversi	8.892	8.273	9.477	9.651	9.140	-7,0	14,6	1,8	-5,3
<i>A istituzioni sociali private</i>	<i>3.659</i>	<i>3.414</i>	<i>3.605</i>	<i>3.848</i>	<i>3.588</i>	<i>-6,7</i>	<i>5,6</i>	<i>6,7</i>	<i>-6,8</i>
<i>A famiglie</i>	<i>4.021</i>	<i>3.679</i>	<i>4.679</i>	<i>4.637</i>	<i>4.222</i>	<i>-8,5</i>	<i>27,2</i>	<i>-0,9</i>	<i>-8,9</i>
<i>A imprese</i>	<i>1.212</i>	<i>1.180</i>	<i>1.193</i>	<i>1.166</i>	<i>1.330</i>	<i>-2,6</i>	<i>1,1</i>	<i>-2,3</i>	<i>14,1</i>
Risorse proprie dell'Ue	15.748	14.898	13.737	14.945	12.100	-5,4	-7,8	8,8	-19,0
Totale uscite correnti	761.269	765.347	761.902	771.930	773.926	0,5	-0,5	1,3	0,3
Investimenti fissi lordi e variazione delle scorte	38.604	37.036	37.543	35.920	33.937	-4,1	1,4	-4,3	-5,5
Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	457	509	463	485	357	11,4	-9,0	4,8	-26,4
Contributi agli investimenti	13.866	12.683	15.943	14.207	13.387	-8,5	25,7	-10,9	-5,8
Altri trasferimenti in c/capitale	5.185	9.971	15.323	6.909	17.992	92,3	53,7	-54,9	160,4
Totale uscite in conto capitale	58.112	60.199	69.272	57.521	65.673	3,6	15,1	-17,0	14,2
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	819.381	825.546	831.174	829.451	839.599	0,8	0,7	-0,2	1,2
Saldo corrente (b)	2.451	5.106	19.852	9.076	21.177
Saldo primario (b)	30.712	25.951	25.451	24.802	25.950
Indebitamento (-) o accreditamento(+)	-46.893	-48.426	-42.567	-41.638	-39.691

Fonte: Istat, Conti ed aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E)

(a) Il presente schema è coerente con la presentazione delle statistiche di finanza pubblica (Sfp) definito dal Sistema europeo dei Conti nazionali e regionali dell'Unione europea (Sec 2010). Regolamento Ue n. 549/2013 pubblicato in g.u. dell'Unione europea l.174/2013 - cap. 20, par. 20.68 e ss.

(b) Il calcolo delle variazioni percentuali nei saldi può condurre a risultati fuorvianti e privi di significato economico. Per tale motivo la tabella non presenta i valori della variazione percentuale nei saldi.

Tavola 12.9 Uscite, entrate, pressione fiscale e indebitamento delle Amministrazioni pubbliche nei paesi Ue
Anni 2013-2017, in percentuale del Pil

PAESI	Uscite (a)					Entrate (a)				
	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017
Italia	51,1	50,9	50,3	49,3	48,9	48,1	47,9	47,7	46,9	46,6
Austria	51,6	52,3	51,0	50,6	49,1	49,7	49,6	49,9	49,0	48,4
Belgio	55,8	55,2	53,8	53,2	52,2	52,7	52,1	51,3	50,8	51,2
Bulgaria	37,6	42,1	40,7	35,0	35,2	37,2	36,6	39,1	35,2	36,1
Cipro	41,9	48,8	40,7	38,6	38,1	36,7	39,8	39,3	38,9	39,9
Croazia	47,7	48,1	48,4	47,2	45,3	42,4	43,0	44,9	46,3	46,0
Danimarca	55,8	55,2	54,8	53,6	51,9	54,6	56,4	53,3	53,2	52,9
Estonia	38,5	38,4	40,2	40,6	40,2	38,3	39,1	40,3	40,3	39,9
Finlandia	57,5	58,1	57,1	56,0	53,7	54,9	54,9	54,4	54,2	53,2
Francia	57,2	57,2	56,8	56,6	56,5	53,1	53,3	53,2	53,2	53,9
Germania	44,7	44,1	43,7	44,0	43,9	44,5	44,6	44,5	45,0	45,2
Grecia	62,3	50,2	53,8	49,5	48,0	49,1	46,6	48,2	50,2	48,8
Irlanda	40,2	37,6	28,9	27,1	26,1	34,1	33,9	27,0	26,6	25,7
Lettonia	37,7	38,1	38,2	37,1	38,0	36,6	36,6	36,9	37,2	37,5
Lituania	35,5	34,6	34,9	34,2	33,3	32,9	34,0	34,6	34,5	33,8
Lussemburgo	43,3	41,8	41,5	42,1	42,9	44,3	43,1	42,9	43,7	44,4
Malta	42,0	41,3	40,1	37,1	36,5	39,5	39,6	39,0	38,1	40,5
Paesi Bassi	46,3	46,2	44,9	43,4	42,6	43,9	43,9	42,8	43,8	43,7
Polonia	42,6	42,3	41,6	41,1	41,2	38,5	38,6	38,9	38,8	39,6
Portogallo	49,9	51,8	48,2	44,9	45,9	45,1	44,6	43,8	43,0	42,9
Regno Unito	44,2	43,2	42,4	41,5	41,1	38,8	37,7	38,1	38,6	39,1
Repubblica Ceca	42,6	42,4	41,7	39,4	38,8	41,4	40,3	41,1	40,2	40,4
Romania	35,4	35,0	35,8	34,6	33,4	33,2	33,6	35,0	31,6	30,5
Slovacchia	41,4	42,0	45,2	41,5	40,4	38,7	39,3	42,5	39,3	39,4
Slovenia	59,5	49,9	47,7	45,3	43,1	44,8	44,3	44,9	43,3	43,1
Spagna	45,6	44,8	43,8	42,2	41,0	38,6	38,9	38,5	37,7	37,9
Svezia	52,0	51,1	49,6	49,4	49,1	50,6	49,6	49,8	50,6	50,3
Ungheria	49,3	49,4	50,1	46,5	46,5	46,7	46,8	48,2	44,9	44,5
Ue 28	48,6	48,0	47,0	46,3	45,8	45,3	45,0	44,7	44,7	44,9

PAESI	Pressione fiscale (b)					Accreditamento (+)/Indebitamento (-) (a)				
	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017
Italia	43,8	43,5	43,3	42,9	42,6	-2,9	-3,0	-2,6	-2,5	-2,3
Austria	43,4	43,5	43,8	42,9	-2,0	-2,7	-1,0	-1,6	-0,7
Belgio	48,2	48,1	47,6	46,8	-3,1	-3,1	-2,5	-2,5	-1,0
Bulgaria	28,2	28,4	29,1	29,0	-0,4	-5,5	-1,6	0,2	0,9
Cipro	31,6	33,4	33,2	33,6	-5,1	-9,0	-1,3	0,3	1,8
Croazia	36,4	36,6	37,1	37,9	-5,3	-5,1	-3,4	-0,9	0,8
Danimarca	47,3	49,9	47,4	47,3	47,1	-1,2	1,1	-1,5	-0,4	1,0
Estonia	31,8	32,8	34,0	34,7	33,9	-0,2	0,7	0,1	-0,3	-0,3
Finlandia	43,7	43,9	44,1	44,3	-2,6	-3,2	-2,8	-1,8	-0,6
Francia	47,4	47,6	47,6	47,6	-4,1	-3,9	-3,6	-3,4	-2,6
Germania	39,6	39,6	39,8	40,4	-0,1	0,5	0,8	1,0	1,3
Grecia	38,3	38,8	39,8	42,1	-13,2	-3,6	-5,7	0,6	0,8
Irlanda	29,5	29,7	23,9	23,8	-6,1	-3,6	-1,9	-0,5	-0,3
Lettonia	29,8	30,2	30,6	31,6	-1,2	-1,5	-1,4	0,1	-0,5
Lituania	27,3	27,8	29,2	30,2	-2,6	-0,6	-0,2	0,3	0,5
Lussemburgo	39,7	38,8	38,4	39,6	1,0	1,3	1,4	1,6	1,5
Malta	33,8	33,7	33,0	33,6	-2,4	-1,8	-1,1	1,0	3,9
Paesi Bassi	37,1	38,0	37,8	39,3	-2,4	-2,3	-2,1	0,4	1,1
Polonia	32,9	32,9	33,3	34,4	-4,1	-3,6	-2,6	-2,3	-1,7
Portogallo	37,2	37,1	37,0	36,9	-4,8	-7,2	-4,4	-2,0	-3,0
Regno Unito	34,5	34,0	34,5	35,1	-5,4	-5,4	-4,3	-3,0	-1,9
Repubblica Ceca	34,8	33,9	34,1	34,8	-1,2	-2,1	-0,6	0,7	1,6
Romania	27,2	27,5	28,0	26,0	-2,1	-1,3	-0,8	-3,0	-2,9
Slovacchia	30,3	31,2	32,3	32,4	-2,7	-2,7	-2,7	-2,2	-1,0
Slovenia	37,0	36,7	36,9	36,9	-14,7	-5,5	-2,9	-1,9	0,0
Spagna	34,0	34,5	34,5	34,1	-7,0	-6,0	-5,3	-4,5	-3,1
Svezia	43,5	43,2	43,6	44,6	44,5	-1,4	-1,6	0,2	1,2	1,3
Ungheria	38,0	38,2	38,9	39,4	-2,6	-2,6	-1,9	-1,7	-2,0
Ue 28	39,9	39,9	39,7	40,0	-3,3	-2,9	-2,3	-1,6	-1,0

Fonte: Eurostat

(a) Dati aggiornati al 16 maggio 2018. Eventuali differenze rispetto a quanto appare in altre pubblicazioni o banche dati nazionali ed internazionali possono dipendere da arrotondamenti o dal fatto che non siano state recepite le ultime revisioni dei dati.

(b) Dati aggiornati al 16 maggio 2018. Eventuali differenze rispetto a quanto appare in altre pubblicazioni o banche dati nazionali ed internazionali possono dipendere da arrotondamenti o dal fatto che non siano state recepite le ultime revisioni dei dati. La pressione fiscale presentata in questa tavola comprende, oltre all'imposizione fiscale dei Governi nazionali, anche le imposte indirette pagate all'Unione europea.

Tavola 12.10 Conto economico consolidato della protezione sociale. Totale economia e Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti
Anni 2013-2017, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Totale economia (a)					Di cui: Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche				
	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017
ENTRATE CORRENTI										
Contributi sociali	245.363	244.852	249.194	253.115	259.476	215.289	214.346	219.065	220.632	226.244
Dei datori di lavoro	172.874	172.450	174.796	177.685	181.937	145.752	145.120	147.243	147.972	151.601
<i>Effettivi</i>	<i>161.968</i>	<i>161.404</i>	<i>163.513</i>	<i>165.042</i>	<i>169.136</i>	<i>141.663</i>	<i>141.188</i>	<i>143.304</i>	<i>144.018</i>	<i>147.621</i>
<i>Figurativi</i>	<i>10.906</i>	<i>11.046</i>	<i>11.283</i>	<i>12.643</i>	<i>12.801</i>	<i>4.089</i>	<i>3.932</i>	<i>3.939</i>	<i>3.954</i>	<i>3.980</i>
Dei lavoratori	71.805	71.740	73.697	74.697	76.800	68.853	68.564	71.121	71.927	73.904
<i>Dipendenti</i>	<i>41.633</i>	<i>41.200</i>	<i>41.873</i>	<i>42.225</i>	<i>43.305</i>	<i>39.323</i>	<i>38.677</i>	<i>39.844</i>	<i>40.058</i>	<i>41.057</i>
<i>Indipendenti</i>	<i>30.172</i>	<i>30.540</i>	<i>31.824</i>	<i>32.472</i>	<i>33.495</i>	<i>29.530</i>	<i>29.887</i>	<i>31.277</i>	<i>31.869</i>	<i>32.847</i>
Dei non lavoratori	684	662	701	733	739	684	662	701	733	739
Contribuzioni diverse	236.616	246.887	248.568	250.633	249.236	236.616	246.887	248.568	250.633	249.236
Amministrazione centrale (b)	174.859	186.784	190.647	202.325	202.640	174.859	186.784	190.647	202.325	202.640
Amministrazione locale	58.412	56.725	54.681	44.993	43.610	58.412	56.725	54.681	44.993	43.610
Enti di previdenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese	2.341	2.265	2.090	2.034	1.870	2.341	2.265	2.090	2.034	1.870
Famiglie	1.004	1.113	1.150	1.281	1.116	1.004	1.113	1.150	1.281	1.116
Redditi da capitale	1.412	2.048	2.872	2.604	2.601	1.403	1.508	1.692	1.514	1.593
Altre entrate	5.019	4.960	4.849	4.735	4.615	5.019	4.960	4.849	4.735	4.615
TOTALE	488.410	498.747	505.483	511.087	515.928	458.327	467.701	474.174	477.514	481.688
USCITE CORRENTI										
Prestazioni	459.702	467.086	474.091	480.550	488.670	431.377	439.886	445.627	451.063	458.812
Prestazioni sociali in denaro	346.815	352.810	359.939	364.479	370.540	319.688	326.863	332.792	336.354	342.072
Prestazioni sociali in natura	112.887	114.276	114.152	116.071	118.130	111.689	113.023	112.835	114.709	116.740
<i>Aquisti di beni e servizi destinabili alla vendita</i>	<i>43.552</i>	<i>44.210</i>	<i>43.859</i>	<i>44.674</i>	<i>45.415</i>	<i>43.552</i>	<i>44.210</i>	<i>43.859</i>	<i>44.674</i>	<i>45.415</i>
<i>Corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market</i>	<i>69.335</i>	<i>70.066</i>	<i>70.293</i>	<i>71.397</i>	<i>72.715</i>	<i>68.137</i>	<i>68.813</i>	<i>68.976</i>	<i>70.035</i>	<i>71.325</i>
- <i>Redditi da lavoro dipendente</i>	<i>35.157</i>	<i>34.952</i>	<i>34.644</i>	<i>34.484</i>	<i>34.495</i>	<i>34.832</i>	<i>34.603</i>	<i>34.265</i>	<i>34.072</i>	<i>34.086</i>
- <i>Consumi intermedi</i>	<i>30.768</i>	<i>31.644</i>	<i>32.089</i>	<i>33.379</i>	<i>34.770</i>	<i>29.757</i>	<i>30.594</i>	<i>30.998</i>	<i>32.268</i>	<i>33.624</i>
- <i>Ammortamenti</i>	<i>4.267</i>	<i>4.233</i>	<i>4.148</i>	<i>4.025</i>	<i>3.927</i>	<i>4.220</i>	<i>4.186</i>	<i>4.101</i>	<i>3.977</i>	<i>3.879</i>
- <i>Imposte indirette</i>	<i>2.410</i>	<i>2.384</i>	<i>2.421</i>	<i>2.397</i>	<i>2.397</i>	<i>2.402</i>	<i>2.376</i>	<i>2.414</i>	<i>2.393</i>	<i>2.393</i>
- <i>Risultato netto di gestione</i>	<i>630</i>	<i>617</i>	<i>582</i>	<i>594</i>	<i>569</i>	<i>630</i>	<i>617</i>	<i>582</i>	<i>594</i>	<i>569</i>
- <i>Produzione di servizi vendibili e vendite residuali</i>	<i>-3.897</i>	<i>-3.764</i>	<i>-3.591</i>	<i>-3.482</i>	<i>-3.443</i>	<i>-3.704</i>	<i>-3.563</i>	<i>-3.384</i>	<i>-3.269</i>	<i>-3.226</i>
Contribuzioni diverse	6.439	6.360	8.030	6.661	5.909	7.202	7.039	8.878	7.608	6.818
Amministrazione centrale	4.463	4.273	3.544	4.234	3.697	4.463	4.273	3.544	4.234	3.697
Amministrazione locale	459	489	474	474	488	459	489	474	474	488
Enti di previdenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese	419	368	413	469	442	419	368	413	469	442
Famiglie (c)	609	585	2.886	780	688	609	585	2.886	780	688
Istituzioni sociali varie	489	645	713	704	594	1.252	1.324	1.561	1.651	1.503
Servizi amministrativi	10.704	10.182	10.448	10.356	10.395	10.393	9.847	9.981	9.886	9.922
Redditi da lavoro dipendente	5.810	5.631	5.536	5.440	5.388	5.780	5.603	5.506	5.409	5.356
Consumi intermedi	4.665	4.291	4.620	4.616	4.697	4.384	3.984	4.183	4.177	4.256
Ammortamenti	138	133	133	132	132	138	133	133	132	132
Imposte indirette	356	347	347	341	337	356	347	347	341	337
Produzione di servizi vendibili e vendite residuali	-265	-220	-188	-173	-159	-265	-220	-188	-173	-159
Altre uscite	1.348	1.513	1.395	1.336	1.349	1.336	1.501	1.384	1.330	1.343
di cui: Interessi passivi (d)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	478.193	485.141	493.964	498.903	506.323	450.308	458.273	465.870	469.887	476.895
Saldo	10.217	13.606	11.519	12.184	9.605	8.019	9.428	8.304	7.627	4.793

Fonte: Istat, Conto economico e prestazioni della protezione sociale (E)

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) I flussi più significativi compresi in questa voce sono i trasferimenti dello Stato agli Enti di previdenza a copertura dei minori contributi da questi riscossi a seguito dei provvedimenti di fiscalizzazione e sgravio e le anticipazioni a essi effettuate dalla Tesoreria centrale dello Stato a copertura dei disavanzi.

(c) L'importo del 2015 si riferisce agli arretrati per le pensioni erogate a partire dal 2012, pagati alle famiglie nel 2015 a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n.70/2015.

(d) A partire dal 2013, gli interessi passivi sono stati riclassificati in una funzione Cofog che non rientra in quelle della protezione sociale con il conseguente annullamento dei relativi importi (in occasione della prossima revisione dei Conti Nazionali le serie verranno aggiornate anche per gli anni precedenti).

Tavola 12.11 Prestazioni di protezione sociale per funzione e tipo di prestazione. Totale economia e Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti
Anni 2013-2017, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Totale economia (a)					Di cui: Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche				
	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017
SANITÀ										
Prestazioni sociali in natura	102.616	103.914	104.035	105.150	106.415	102.616	103.914	104.035	105.150	106.415
Corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	39.337	39.956	39.470	39.544	39.561	39.337	39.956	39.470	39.544	39.561
<i>Farmaci</i>	8.616	8.392	8.245	8.100	7.605	8.616	8.392	8.245	8.100	7.605
<i>Assistenza medicogenerica</i>	6.666	6.663	6.654	6.688	6.695	6.666	6.663	6.654	6.688	6.695
<i>Assistenza medicospecialistica</i>	4.699	4.744	4.604	4.699	4.844	4.699	4.744	4.604	4.699	4.844
<i>Assistenza ospedaliera in case di cura private</i>	9.166	9.610	9.373	9.246	9.421	9.166	9.610	9.373	9.246	9.421
<i>Assistenza riabilitativa, integrativa e protesica</i>	4.045	4.008	3.932	3.903	3.945	4.045	4.008	3.932	3.903	3.945
<i>Altra assistenza</i>	6.145	6.539	6.662	6.908	7.051	6.145	6.539	6.662	6.908	7.051
Corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market	63.279	63.958	64.565	65.606	66.854	63.279	63.958	64.565	65.606	66.854
<i>Assistenza ospedaliera</i>	37.716	36.903	36.926	37.345	37.970	37.716	36.903	36.926	37.345	37.970
<i>Altri servizi sanitari (b)</i>	25.563	27.055	27.639	28.261	28.884	25.563	27.055	27.639	28.261	28.884
PREVIDENZA										
Prestazioni sociali in denaro	321.329	320.130	323.520	327.111	332.324	294.202	294.183	296.373	298.986	303.856
Pensioni e rendite	256.703	258.722	260.893	263.599	266.598	255.501	257.342	259.384	261.231	264.256
Liquidazioni per fine rapporto di lavoro	25.150	22.835	23.331	23.360	24.990	9.762	8.741	9.424	9.835	11.208
Indennità di malattia, temporanea per infortuni e di maternità	10.136	9.627	9.514	9.921	10.911	6.817	6.464	6.406	6.755	7.615
Indennità di disoccupazione	11.309	11.243	11.769	12.163	12.306	11.309	11.243	11.769	12.163	12.306
Assegno di integrazione salariale	3.841	3.502	2.557	2.018	1.400	3.841	3.502	2.557	2.018	1.400
Assegni familiari	6.333	6.307	6.211	6.325	6.424	6.333	6.307	6.211	6.325	6.424
Altri sussidi e assegni (c)	7.857	7.894	9.245	9.725	9.695	639	584	622	659	647
ASSISTENZA										
TOTALE	35.757	43.042	46.536	48.289	49.931	34.559	41.789	45.219	46.927	48.541
Prestazioni sociali in denaro	25.486	32.680	36.419	37.368	38.216	25.486	32.680	36.419	37.368	38.216
Pensione e assegno sociale	4.393	4.606	4.740	4.727	4.783	4.393	4.606	4.740	4.727	4.783
Pensioni di guerra	711	665	604	553	502	711	665	604	553	502
Prestazioni agli invalidi civili	15.464	15.742	15.864	16.054	16.323	15.464	15.742	15.864	16.054	16.323
Prestazioni ai non vedenti	1.139	1.140	1.132	1.139	1.147	1.139	1.140	1.132	1.139	1.147
Prestazioni ai non udenti	184	186	191	193	195	184	186	191	193	195
Altri assegni e sussidi	3.595	10.341	13.888	14.702	15.266	3.595	10.341	13.888	14.702	15.266
Prestazioni sociali in natura	10.271	10.362	10.117	10.921	11.715	9.073	9.109	8.800	9.559	10.325
Corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	4.215	4.254	4.389	5.130	5.854	4.215	4.254	4.389	5.130	5.854
Corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market	6.056	6.108	5.728	5.791	5.861	4.858	4.855	4.411	4.429	4.471
TOTALE PROTEZIONE SOCIALE	459.702	467.086	474.091	480.550	488.670	431.377	439.886	445.627	451.063	458.812

Fonte: Istat, Conto economico e prestazioni della protezione sociale (E)

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) Comprende: visite mediche generiche e specialistiche, analisi diagnostiche strumentali, protesi, cure balneo-termali, prevenzione, profilassi, vigilanza igienica ed altre prestazioni.

(c) Comprende: equo indennizzo, liquidazioni in capitale, assegni, indennità e sussidi complementari al reddito.

Tavola 12.12 Prestazioni di protezione sociale. Totale economia e Amministrazioni pubbliche
Anni 2013-2017, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Totale economia (a)					Di cui: Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche				
	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017
COMPOSIZIONI PERCENTUALI										
Previdenza	69,9	68,6	68,3	68,1	68,0	68,2	66,9	66,6	66,3	66,2
Sanità	22,3	22,2	21,9	21,9	21,8	23,8	23,6	23,3	23,3	23,2
Assistenza	7,8	9,2	9,8	10,0	10,2	8,0	9,5	10,1	10,4	10,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
INCIDENZE SULLA SPESA PUBBLICA CORRENTE										
Previdenza	42,2	41,8	42,5	42,4	42,9	38,6	38,4	38,9	38,7	39,3
Sanità	13,5	13,6	13,7	13,6	13,8	13,5	13,6	13,7	13,6	13,8
Assistenza	4,7	5,6	6,1	6,3	6,5	4,5	5,5	5,9	6,1	6,3
Totale	60,4	61,0	62,3	62,3	63,2	56,6	57,5	58,5	58,4	59,4
INCIDENZE SUL PIL (b)										
Previdenza	20,0	19,7	19,6	19,5	19,4	18,3	18,1	17,9	17,8	17,7
Sanità	6,4	6,4	6,3	6,3	6,2	6,4	6,4	6,3	6,3	6,2
Assistenza	2,2	2,7	2,8	2,9	2,9	2,2	2,6	2,7	2,8	2,8
Totale	28,6	28,8	28,7	28,7	28,5	26,9	27,1	26,9	26,9	26,7
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER TIPO										
Prestazioni sociali in denaro	75,4	75,5	75,9	75,8	75,8	74,1	74,3	74,7	74,6	74,6
Previdenza	69,9	68,5	68,2	68,0	68,0	68,2	66,9	66,5	66,3	66,3
Assistenza	5,5	7,0	7,7	7,8	7,8	5,9	7,4	8,2	8,3	8,3
Prestazioni sociali in natura	24,6	24,5	24,1	24,2	24,2	25,9	25,7	25,3	25,4	25,4
Produttori market	9,5	9,5	9,3	9,3	9,3	10,1	10,1	9,8	9,9	9,9
Sanità	8,6	8,6	8,4	8,2	8,1	9,1	9,1	8,8	8,8	8,6
Assistenza	0,9	0,9	0,9	1,1	1,2	1,0	1,0	1,0	1,1	1,3
Produttori non market	15,1	15,0	14,8	14,9	14,9	15,8	15,6	15,5	15,5	15,5
Sanità	13,8	13,7	13,6	13,7	13,7	14,7	14,5	14,5	14,5	14,5
Assistenza	1,3	1,3	1,2	1,2	1,2	1,1	1,1	1,0	1,0	1,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Conto economico e prestazioni della protezione sociale (E); Conti ed aggregati economici delle Amministrazioni pubbliche (E);

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) In riferimento al Pil i dati sono coerenti con quelli pubblicati il 4 aprile 2018 - "PIL e indebitamento delle AP" - <https://www.istat.it/it/archivio/212406>

13

AGRICOLTURA

Il settore agricolo, nel 2015, ha occupato 854 mila unità di lavoro (Ula), con una produzione di 45,4 miliardi di euro e un valore aggiunto di 25,8 miliardi di euro (in calo del -2,1 per cento rispetto al 2014).

Il 2017 è contraddistinto per i cereali e, in particolare, per il frumento da una diminuzione sia in termini di superficie investita che di produzione raccolta (-5,5 per cento e -13,3 per cento). La vite, pur rimanendo stabile per superficie investita, registra una diminuzione considerevole in termini di produzione raccolta soprattutto per l'uva da vino (-14,1 per cento), confermando un trend negativo degli ultimi anni imputabile soprattutto ad anomalie climatiche.

Nel 2017 la produzione lattiero-casearia continua a segnare un aumento sia nella raccolta del latte (+3,6 per cento) che nella produzione di formaggi (+2,3 per cento). Nello stesso anno si assiste a una controtendenza nella macellazione di tutte le specie con una flessione del numero di capi (-6,8 per cento per i bovini e bufalini, -4 per cento per i suini, -3,1 per cento per gli ovini e caprini e -34,6 per cento per gli equini). I suini restano la specie più macellata.

Nel settore dei mezzi di produzione nel 2016 si registra un consistente aumento nella distribuzione dei fertilizzanti (+13,1 per cento) e una contemporanea diminuzione dei fitosanitari (-8,8 per cento), che interessa quasi tutte le categorie di prodotto; in particolare i fungicidi (-12,3 per cento).

Sempre nel 2016 si rafforza il trend positivo dei prodotti agroalimentari di qualità nelle sue diverse dimensioni (produttori, trasformatori, allevamenti, superfici e numero di prodotti). Nel 2016, infatti, l'Italia si conferma il primo Paese per numero di riconoscimenti Dop, Igp e Stg da parte dell'Ue con 291 prodotti rispetto ai 278 del 2015. L'agriturismo nel 2016 registra 22.661 aziende autorizzate con un saldo di +423 strutture rispetto al 2015.

13

AGRICOLTURA

Risultati economici delle aziende agricole

Nel 2015, le aziende agricole italiane occupano 854 mila unità di lavoro (Ula), realizzando una produzione di 45,4 miliardi di euro e un valore aggiunto di 25,8 miliardi di euro (Tavola 13.1) con un calo rispetto al 2014 dell'1,8 per cento per la produzione e del 2,1 per cento per il valore aggiunto.

Nel corso del 2015, mediamente ciascuna azienda registra una produzione superiore ai 30 mila euro (di cui il 94 per cento è fatturato) ed un risultato lordo di gestione superiore ai 17 mila euro.

In linea con il 2014, nel 2015 le aziende specializzate (pari all'89,2 per cento del totale – Tavola 13.2) continuano a detenere la maggior quota di produzione (91,3 per cento) e di valore aggiunto (90,8 per cento). La lettura per tipologia di produzione, vede le aziende specializzate nelle coltivazioni (pari all'87,8 per cento del totale) realizzare la quota prevalente di produzione (70,8 per cento) e di valore aggiunto (71,7 per cento) grazie anche a dei costi intermedi relativamente più bassi. Le aziende con allevamenti (8,6 per cento del totale) registrano, invece, le migliori performance in termini di produttività del lavoro e redditività. Le aziende che non operano sul mercato, ossia che producono esclusivamente per autoconsumo, sono il 6,5 per cento del totale e forniscono un contributo pressoché nullo alla determinazione della produzione e del valore aggiunto nazionale.

Le unità produttive multifunzionali, pari al 34,6 per cento del totale, mostrano i migliori risultati in termini di produttività e redditività poiché assorbendo 'solo' il 25 per cento delle Ula, determinano il 38,3 per cento della produzione ed il 35,7 per cento del valore aggiunto.

Sotto il profilo territoriale, il 49,6 per cento della produzione ed il 47 per cento del valore aggiunto sono realizzati nel Nord del Paese (Tavola 13.3), dove è presente il 25,4 per cento delle aziende agricole nazionali. In queste aree, le aziende coprono il 23 per cento del lavoro dipendente e sostengono il 28,7 per cento del costo del lavoro, mentre la quota di Mol¹ rappresenta il 50,1 per cento del totale. Nel Mezzogiorno, si localizzano quasi i due terzi (63,2 per cento) delle aziende del Paese che realizzano il 38,7 per cento della produzione ed il 42,3 per cento del valore aggiunto, e coprono il 56,5 per cento del costo del lavoro nazionale; ne consegue una quota di Mol pari al 39,9 per cento del valore nazionale.

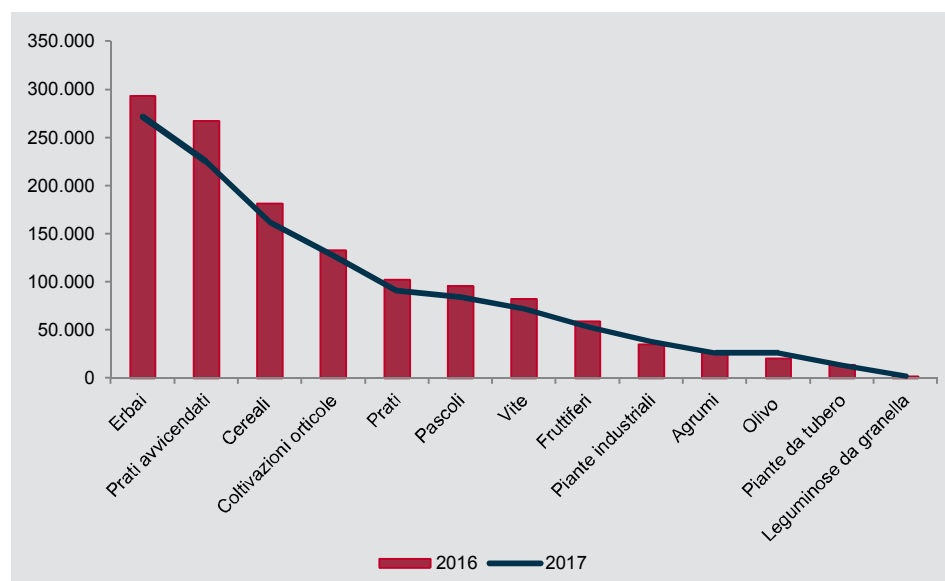
¹ Margine operativo lordo (Cfr. glossario).

Coltivazioni agricole

L'annata agraria 2016-2017 segna, per il complesso dei cereali, una diminuzione abbastanza consistente sia della superficie investita (-3,5 per cento) che della produzione raccolta (-10,9 per cento – Tavola 13.4). Nel dettaglio, si registrano flessioni per il sorgo da granella (rispettivamente -6,8 per cento in superficie e -23,3 per cento in produzione), per il frumento duro (-5,7 per cento e -16,6 per cento) e per il frumento tenero (-5,1 e -7,9 per cento). Anche il granturco fa osservare una riduzione sia per superficie investita che per produzione (-2,3 per cento e -11,6 per cento), confermando quel trend negativo che negli ultimi anni l'ha considerevolmente contraddistinto. A questa diminuzione si contrappone un aumento della superficie investita e della produzione raccolta degli Altri cereali (+ 13,8 e +4,3 per cento).

Sebbene a ritmi inferiori a quelli dell'annata precedente, anche le leguminose da granella mostrano un aumento sia per superficie (+13,8 per cento) che per produzione (+6,1 per cento). In particolare, l'aumento maggiore si riscontra per la superficie investita a pisello (+21,4 per cento), e per la superficie e produzione del cece (rispettivamente +42,9 e + 50,2 per cento) e della lenticchia (+66,7 per cento e +27,6 per cento). Le coltivazioni orticole (in piena aria e in serra) registrano, invece, una diminuzione (-2,4 per cento per la superficie e -4,2 per cento per la produzione raccolta) con quote consistenti soprattutto per la melanzana e per il pisello fresco. La superficie investita a pomodoro segna una flessione del -3,8 per cento con un calo della produzione del -6,6 per cento. Tra le coltivazioni industriali si rileva una rilevante riduzione nella produzione della canapa (-33,3 per cento), ma un aumento della colza sia per produzione (+19 per cento) che per superficie investita (+14,3 per cento). Il girasole registra un incremento in termini di superficie (+2,7 per cento) mentre la produzione segna una flessione del -9,2 per cento.

Figura 13.1 Produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole (a)
Anni 2016 e 2017, valori assoluti in migliaia di quintali



Fonte: Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole delle piante intere da vaso (R); Superficie e produzione di tabacco, riso e barbabietole da zucchero ritirate dagli zuccherifici (E)
(a) Escluse le coltivazioni floricole.

Fra le coltivazioni foraggere, sia temporanee che permanenti, si segnala la consistente diminuzione della produzione che va da un minimo del -5,0 per cento per gli erbai monofiti ad un massimo del -19,6 per cento per i prati avvicendati monofiti.

Nel settore delle legnose agrarie, i fruttiferi confermano, quasi a parità di superficie investita (+0,8 per cento), il risultato negativo che dal 2016 ne caratterizza la produzione chiudendo il 2017 con un -9,6 per cento.

L'olivo, dopo un 2016 contrassegnato da una forte flessione in tutta Italia, soprattutto per le avverse condizioni climatiche, nel 2017 registra un aumento consistente sia della superficie (+13,8 per cento) che della produzione raccolta (+27,8 per cento). Al contrario, per la vite il 2017 è contraddistinto da una diminuzione rilevante della produzione dell'uva da vino (-14,1 per cento), che riflette l'anomalo andamento stagionale dell'annata.

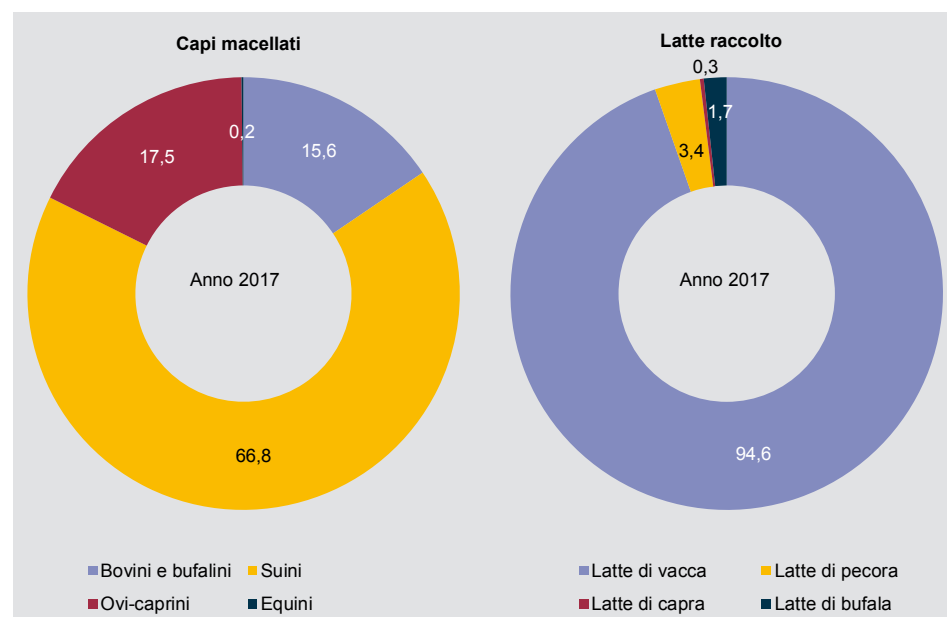
Principali produzioni zootecniche

In linea con il dato del biennio precedente, nel 2017 la produzione lattiero-casearia continua a segnare un aumento sia del latte raccolto (+3,6 per cento) che della produzione di formaggi (+2,3 per cento), oltre che una flessione, tra l'altro più consistente, nella produzione del burro (-4,4 per cento – Tavola 13.6).

Diversamente, le uova registrano una lieve contrazione nella produzione (-0,6 per cento) mentre la lana sucida una crescita del +2,5 per cento.

Nella produzione di latte, la quota più rilevante continua a essere rappresentata dal latte di vacca (94,6 per cento), seguito da quello di pecora (3,4 per cento), di bufala (1,7 per cento) e di capra (0,3 per cento – Tavola 13.7).

Figura 13.2 Capi macellati e latte raccolto per specie
Anno 2017, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine mensile sulla macellazione del bestiame a carni rosse (R); Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R)

Lombardia ed Emilia-Romagna restano ai primi posti per la raccolta del latte di vacca definendo, insieme, il 62,6 per cento della produzione nazionale. Per il latte da pecora, la Toscana e la Sardegna coprono l'81,9 per cento della corrispondente quota nazionale grazie, soprattutto, al forte contributo offerto dalla Sardegna che, da sola, determina il 66,9 per cento della produzione italiana. Nella raccolta di latte da bufala, si conferma la crescente specializzazione della Campania che dal 43,4 per cento del 2016 nella produzione di latte regionale, nel 2017 sale al 47,4 per cento, chiudendo con una produzione pari all'84,7 per cento della quota nazionale. A perdere specializzazione è, invece, la produzione del latte di vacca, che passa dal 55,9 per cento del totale regionale nel 2016, al 51,8 per cento nel 2017.

In controtendenza con il biennio precedente, il 2017 segna invece una diminuzione nella macellazione di tutte le specie considerate: bovini e bufalini (-6,8 per cento), suini (-4,0 per cento) e ovini e caprini (-3,1 per cento). I suini restano la specie più macellata con 11.380 capi abbattuti (Tavola 13.8).

Confronti europei. In linea con gli anni precedenti, sia nel 2015 che nel 2016, Francia e Germania restano ai primi posti per numero di capi bovini e bufalini. La Germania continua a detenere, insieme alla Spagna, anche il maggior numero di capi suini, mentre il Regno Unito conferma il suo primato sia nell'allevamento che nella produzione di carne ovina e caprina (Tavola 13.9).

Produzioni ittiche. Il 2016 è un anno di rallentamento per la produzione ittica con una flessione del -0,4 per cento rispetto al 2015 (Tavola 13.10). Scendendo nel dettaglio, aumenta la produzione di tonno (+30,2 per cento) mentre diminuisce quella di alici, sarde e sgombri (-0,3 per cento), di crostacei (-1,7 per cento) e di calamari, polpi e seppie (-4,6 per cento). A livello territoriale, in linea con il dato del 2015, il Veneto si conferma, con 189.210 quintali di pescato, la regione con la maggiore produzione di alici, sarde e sgombri, sebbene il Lazio mostri la variazione percentuale più elevata in questo tipo di pescato. Nella pesca di tonni spicca, per quantità, la Campania con 16.210 quintali, mentre per crescita la Sicilia, seguita dall'Abruzzo e dalla Sardegna. Alla Sicilia spetta anche il primato della produzione di crostacei con 84.090 quintali.

Mezzi di produzione

Fertilizzanti. Nel 2016 sono stati distribuiti sul territorio circa 4,6 milioni di quintali di fertilizzanti per uso agricolo con una crescita di 531 mila tonnellate rispetto all'anno precedente (Tavola 13.11). Per singole tipologie, la quantità dei concimi minerali ammonta a poco meno di 2,2 milioni di tonnellate (di cui quasi 1,5 di minerali semplici e circa 0,7 di minerali composti – Tavola 13.12), seguono i concimi organici e organo-minerali con quantità pari, rispettivamente, a 280 mila e 204 mila tonnellate.

Gli ammendanti, in aumento rispetto al 2015, raggiungono un valore di circa 1,2 milioni di tonnellate. I correttivi, dopo la flessione del 2015, riprendono la crescita (+23,9 per cento) attestandosi a 312 mila tonnellate, mentre i substrati di coltivazione sono di 254 mila tonnellate.

Le regioni con la più elevata distribuzione di fertilizzanti in agricoltura sono concentrate prevalentemente nel Nord, con i valori più consistenti in Lombardia, in Emilia-Romagna ed in Veneto; Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta segnano, al contrario, i valori più bassi. Al Centro spiccano la Toscana ed il Lazio e nel Mezzogiorno la Puglia, cui si contrappongono Basilicata e Molise.

Fitosanitari. Rispetto all'anno precedente, nel 2016 si registra una complessiva diminuzione dei prodotti fitosanitari distribuiti (-8,8 per cento) che passano da 136,1 a 124,1 milioni di chili (Tavola 13.13). Tale diminuzione interessa trasversalmente quasi tutte le tipologie di prodotto, in particolare i fungicidi che da 69,5 milioni di chili scendono a 61 milioni e gli insetticidi, che da 23,7 milioni di chili si riducono a 21,9 milioni. Particolarmente rilevante è il calo delle trappole che da circa 583 mila unità diminuiscono a 191 mila nel 2016.

Il Nord-est si conferma l'area geografica con la maggiore distribuzione di prodotti fitosanitari (37,6 per cento sul totale nazionale), cui segue il Mezzogiorno (34,6 per cento). In linea con la distribuzione dei prodotti fitosanitari, le regioni nord-orientali restano le principali destinatarie anche nella distribuzione dei principi attivi con una quota pari al 37,6 per cento, seguono il Mezzogiorno (37,8 per cento), il Nord-ovest (13 per cento) ed il Centro (11,5 per cento -Tavola 13.14).

Entrando nel dettaglio regionale, Veneto ed Emilia Romagna si dimostrano ancora come le maggiori destinatarie dei prodotti fitosanitari, essendo caratterizzate da una maggiore presenza di agricoltura intensiva, seguono la Sicilia e la Puglia. Tra le regioni che utilizzano quantità minori di prodotti fitosanitari, si contano Valle d'Aosta, Liguria e Molise.

Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg

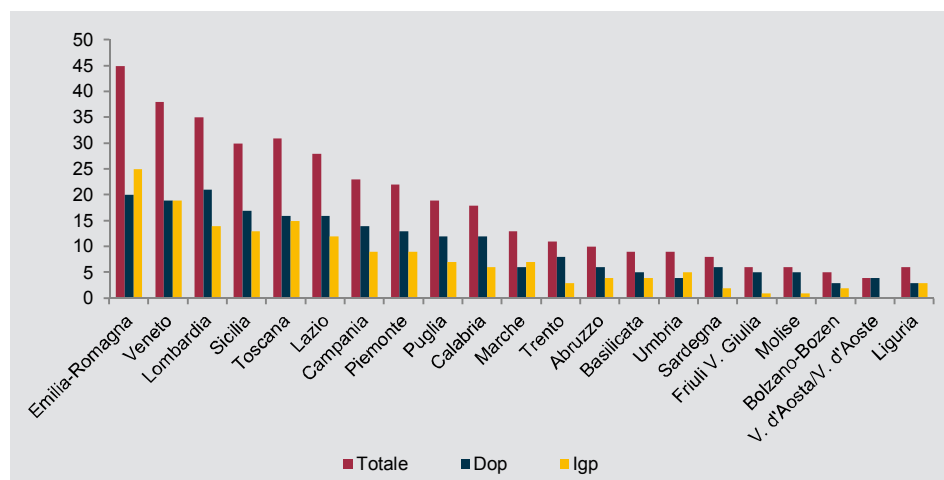
Nel 2016 l'Italia si conferma ancora come il primo Paese per numero di riconoscimenti Dop, Igp e Stg conferiti dall'Unione europea. I prodotti agroalimentari di qualità riconosciuti al 31 dicembre 2016 sono infatti saliti a 291, rispetto ai 278 del 2015 (Tavola 13.18). Nel dettaglio settoriale, questi vedono in testa gli Ortofrutticoli e cereali (110 prodotti), seguono i Formaggi (52), gli Oli extravergine di oliva (45) e le Preparazioni di carne (41).

In linea con il dato dell'anno precedente, l'Emilia-Romagna ed il Veneto restano le regioni con il maggior numero di prodotti Dop e Igp (rispettivamente 45 e 38 prodotti – Figura 13.3), cui fa seguito la Lombardia. Tra le regioni meridionali è da rilevare il ruolo della Sicilia (17 prodotti Dop e 13 Igp) seguita da due regioni del centro: Toscana e Lazio che, nell'insieme, detengono 32 riconoscimenti Dop e 27 Igp.

Nel 2016 si rafforza, di fatto, il trend positivo per il settore dei prodotti agroalimentari di qualità nelle sue diverse dimensioni (produttori, trasformatori, allevamenti, superfici e numero di prodotti riconosciuti).

Nell'ultimo biennio si assiste, infatti, ad un incremento del +4,4 per cento dei produttori delle Dop, Igp e Stg, ad una crescita del +3,2 per cento degli allevamenti che chiudono il 2016 con 40.555 strutture, mentre la superficie investita raggiunge un'estensione di 197.525 ettari nel 2016 (con una crescita del +16 per cento rispetto al 2015 - Tavola 13.16). Parallelamente, i trasformatori aumentano del +4,6 per cento (Tavola 13.17).

Figura 13.3 Prodotti agroalimentari di qualità Dop e Igp riconosciuti per regione (a)
Anno 2016

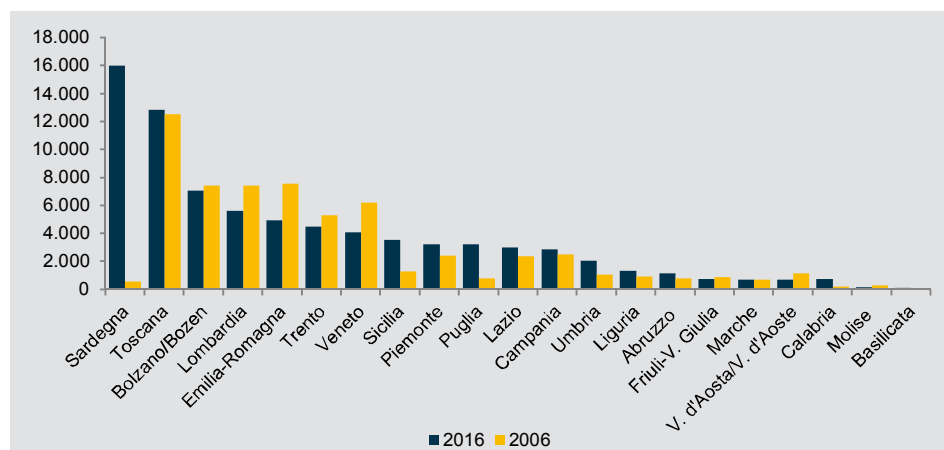


Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)
(a) Un prodotto agroalimentare può risultare presente in regioni diverse.

A livello territoriale, nelle produzioni di qualità resta confermata la maggiore vocazione del Nord sia per numero di produttori (41 per cento) che di trasformatori (42,1 per cento), mentre gli allevamenti connotano prevalentemente il Mezzogiorno (46,2 per cento). La superficie destinata a queste produzioni si ripartisce, invece, in misura più uniforme tra le varie macro-aree (con quote del 23,5 per cento nel Nord, del 40,4 per cento nel Centro e del 36,1 per cento nel meridione).

Scendendo nel dettaglio, nel 2016 i 78.784 produttori di eccellenze italiane continuano a concentrarsi per il 51 per cento del totale tra tre regioni: Trentino-Alto Adige, Toscana e Sardegna (Figura 13.4). È interessante rilevare, a tale proposito, come nell'ultimo decennio, in quest'ultima regione, divenuta leader nel settore lattiero-caseario, il numero dei produttori sia passato da 593 del 2006 a 16.003 del 2016.

Figura 13.4 Produttori di Dop e Igp per regione
Anni 2006 e 2016



Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

Sempre la Sardegna si colloca anche tra le regioni con il maggior numero di allevamenti (16.290 strutture nel 2016) che, da sola, ne rappresenta il 40 per cento del totale nazionale. Seguono la Lombardia con il 13 per cento e l'Emilia-Romagna con il 10 per cento; ossia quelle aree del Paese storicamente specializzate nella produzione lattiero-casearia e nell'allevamento suinicolo. In termini di superficie, invece, la Toscana copre il 35 per cento del totale nazionale seguita da circa il 17 per cento della Puglia. La Toscana è presente, insieme all'Emilia-Romagna, tra le regioni con il maggior numero di trasformatori (con valori pari, rispettivamente, al 16,2 per cento ed al 19,5 per cento). Per settore, sia i produttori che i trasformatori sono particolarmente presenti nella produzione di Formaggi (con quote, pari, rispettivamente al 34,2 per cento e al 20,1 per cento del corrispondente totale), degli Oli extravergine di oliva (26,7 per cento e 26,1 per cento) e degli Ortofrutticoli e cereali (22,8 per cento e 20,2 per cento).

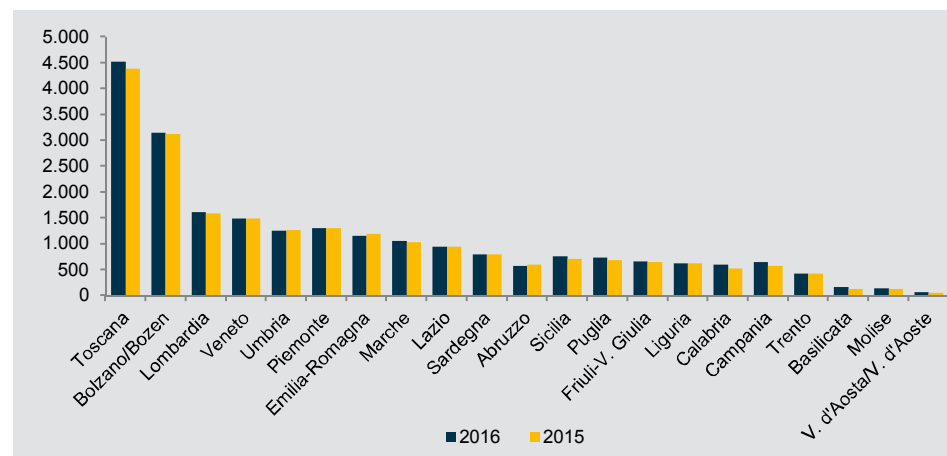
Agriturismo

Prosegue anche per il 2016 quel trend positivo che negli ultimi anni accompagna il settore agriturismo sia in termini di strutture che di presenze; oltre che di comuni con agriturismi.

Le aziende agrituristiche autorizzate nel 2016 sono 22.661 (in crescita del +1,9 per cento rispetto al 2015) con un saldo di +423 unità (Tavola 13.15).

A livello territoriale questo fenomeno contraddistingue tutte le macro-aree del Paese ma nel Centro è maggiormente consistente (34,3 per cento). Per zona altimetrica, il 52 per cento delle aziende agrituristiche è situato in aree collinari ed il 32 per cento in zone montane. Per Regione, la Toscana e la provincia di Bolzano/Bozen confermano una presenza consistente e radicata con 4.518 e 3.150 aziende autorizzate (Figura 13.5).

Figura 13.5 Aziende agrituristiche autorizzate per regione
Anni 2015 e 2016



Fonte: Istat, Indagine sull'agriturismo (R)

Si rafforza l'offerta di tutti i servizi nelle sue diverse tipologie (+1,8 per cento nelle attività di alloggio, +1,1 per cento di ristorazione, +8,6 per cento per quelle di degustazione e +0,2 per cento nelle altre attività).

Nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno è localizzato il 59,5 per cento degli agriturismi con alloggio, il 56,1 per cento delle aziende con ristorazione, il 59 per cento di quelle con degustazione ed il 62,2 per cento delle unità con altre attività (Tavola 13.15).

Nel settore agriturismo è abbastanza presente la componente femminile: più di un'azienda agrituristica su tre (36 per cento) è a conduzione femminile. La maggiore concentrazione di queste aziende gestite da donne si ritrova in Toscana con 1.816 unità che rappresentano il 40,2 per cento degli agriturismi regionali e il 22,3 per cento degli agriturismi nazionali a conduzione femminile.

APPROFONDIMENTI

Istat, Agricoltura e zootecnia - <http://agri.istat.it/>

Istat, Aziende agricole - <http://www.istat.it/it/archivio/aziende+agricole>

Istat, Risultati attività agricola - <https://www.istat.it/it/archivio/risultati+attivita%3%A0+agricola>

Istat, Superficie coltivata - <https://www.istat.it/index.php/it/archivio/superficie+coltivata?page=2>

Istat, Fertilizzanti e fitosanitari - <https://www.istat.it/it/archivio/fertilizzanti+e+fitosanitari>

Istat, Prodotti Dop, Igp e Stg - <https://www.istat.it/it/archivio/prodotti+Dop+Igp+Stg>

Istat, Aziende agrituristiche - <https://www.istat.it/it/archivio/aziende+agrituristiche>

GLOSSARIO

Acaricida	Il prodotto o la sostanza che ha la proprietà di uccidere gli acari e di inibirne la crescita.
Altri prodotti (Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg)	Raggruppano i seguenti 8 settori caratterizzati da un ridotto numero di operatori: Altri prodotti di origine animale, Aceti diversi dagli aceti di vino, Prodotti di panetteria, Spezie, Oli essenziali, Prodotti ittici, Sale e Paste alimentari.
Altre attività (Indagine sull'Agriturismo)	Comprendono tutte quelle attività varie non incluse nelle voci equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi e sport; in particolare le attività varie comprendono: partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreativa, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, ecc.
Autoconsumo	Si riferisce al valore dei beni, primari e trasformati, prodotti dall'azienda agricola e consumati dalla famiglia del conduttore.
Azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'agriturismo	È un'azienda agricola che ha ottenuto l'apposita autorizzazione e ha adeguato le proprie strutture per svolgere tale attività. La Legge n. 96/2006 stabilisce che rientrano fra le attività agrituristiche: l'ospitalità in alloggio o spazi aperti; la somministrazione di pasti e bevande, costituiti prevalentemente da prodotti propri e da prodotti di aziende agricole della zona; la degustazione di prodotti aziendali, inclusa la mescita di vini; l'organizzazione anche all'esterno dei beni fondiari nella disponibilità dell'azienda di attività ricreative, culturali, didattiche, di pratica sportiva nonché escursionistiche e di ippoturismo.
Azienda agricola e zootecnica	Unità tecnico-economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica ad opera di un conduttore - persona fisica, società, ente - che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti, sia in forma associata.
Azienda autorizzata all'alloggio	Azienda agricola autorizzata ad esercitare l'attività di ospitalità, compreso l'agricampeggio, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche.
Azienda autorizzata alla degustazione	Azienda agricola che svolge attività autorizzata di degustazione o assaggio di prodotti agricoli e agroalimentari, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche. La degustazione comprende la somministrazione di prodotti che non hanno subito per tale scopo operazioni di particolare manipolazione e cottura. In particolare, si intendono i prodotti agricoli e zootecnici direttamente utilizzabili senza bisogno di alcuna trasformazione (ad esempio, latte, frutta, ecc.) e quei prodotti che necessitano di una prima trasformazione (ad esempio, olio, vino, formaggi, ecc.). Qualora tali prodotti siano posti in assaggio con le caratteristiche di un pasto o spuntino, si configura un'attività di ristorazione e non di degustazione.
Azienda autorizzata alla ristorazione	Azienda agricola autorizzata alla ristorazione o somministrazione di cibi e bevande, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche. Va compresa entro tale raggruppamento anche la somministrazione di spuntini e di prodotti posti in assaggio e la degustazione con le caratteristiche di un pasto, ovvero, di alimenti e bevande che non comportano una semplice degustazione, ma che si configurano come un pasto, sia pure di ridotta entità. Data l'eterogeneità delle normative regionali è stata prevista la possibilità di quantificare l'attività di ristorazione attraverso tre modalità alternative: posti a sedere autorizzati, coperti giornalieri autorizzati, pasti autorizzati all'anno.

Azienda autorizzata alle altre attività agrituristiche	Azienda agricola autorizzata all'esercizio di altre attività agrituristiche comprendenti: equitazione, escursioni, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi vari, attività sportive e attività varie.
Classificazione dei prodotti Dop, Igp e Stg	I prodotti italiani riconosciuti sono suddivisi nei seguenti 13 settori: Carni fresche, Preparazioni di carni, Formaggi, Altri prodotti di origine animale, Ortofrutticoli e cereali, Oli extravergine di oliva, Aceti diversi dagli aceti di vino, Prodotti di panetteria, Spezie, Oli essenziali, Prodotti ittici, Sale e Paste alimentari.
Concime	Il prodotto naturale o sintetico che può essere costituito da un solo elemento o che contiene, dichiarati, miscelati o combinati secondo vari rapporti, due o più elementi chimici principali (azoto, fosforo, potassio). Il concime può essere: minerale semplice, minerale composto, organo-minerale.
Conduttore	Responsabile giuridico ed economico che sopporta il rischio della gestione aziendale sia da solo (conduttore coltivatore e conduttore esclusivamente con salariati e/o compartecipanti), sia in associazione. Il conduttore può essere una persona fisica, una società o un ente.
Costo del lavoro	Comprende tutte le voci che costituiscono le remunerazioni del personale dipendente, sia a tempo determinato, sia a tempo indeterminato: retribuzioni lorde, contributi sociali e accantonamenti per trattamento di fine rapporto.
Erbicida	Il prodotto o la sostanza che ha un'azione tossica sulle specifiche piante infestanti.
Ettaro	Unità di misura di superficie agraria che equivale a 100 are, cioè a 10.000 metri quadrati.
Fatturato (conti delle imprese)	Comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, eccetera), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, provvigioni e altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Il fatturato viene richiesto al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e di tutte le imposte indirette (fabbricazione, consumo, eccetera), ad eccezione dell'Iva fatturata ai clienti, al netto degli abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese; sono esclusi anche i rimborsi di imposte all'esportazione, gli interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche sono conglobati nel valore complessivo del fatturato.
Foraggiere permanenti	Le coltivazioni praticate sui terreni fuori avvicendamento, destinati permanentemente (o in ogni caso per un periodo superiore a cinque anni) alla produzione di piante erbacee poliennali o spon-tanee, coltivate o non, atte a fornire foraggio per l'alimentazione del bestiame.
Fungicida	Il prodotto o la sostanza che ha la proprietà di distruggere i funghi e le loro spore o di inibirne la crescita.
Impianti di trasformazione	Stabilimenti o strutture in cui vengono eseguite le operazioni di trasformazione o elaborazione delle materie prime in prodotti trasformati.
Insetticida	Il prodotto o la sostanza la cui tossicità verso gli insetti è tale da provocarne la morte o da inibirne la crescita.
Margine operativo lordo (Mol)	Calcolato sottraendo il costo del lavoro al valore aggiunto, rappresenta il surplus generato dall'attività produttiva, caratteristica dell'azienda, dopo aver remunerato il lavoro dipendente.

Operatori (Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg)	Comprendono i produttori, i trasformatori, i produttori e trasformatori attivi nella produzione, trasformazione o elaborazione dei prodotti Dop, Igp e Stg.
Orientamento tecnico-economico (Ote)	Classificazione degli indirizzi produttivi delle aziende agricole, adottata dalla Comunità europea. L'indirizzo produttivo dell'azienda viene determinato sulla base dell'incidenza percentuale del valore delle varie attività produttive, rispetto allo standard output complessivo dell'azienda. È data dal valore dei beni e servizi ottenuti dall'azienda agricola con la propria attività "caratteristica". Per la valutazione ai prezzi base, alla produzione sono aggiunti i contributi e sono sottratte le imposte ai prodotti.
Peso morto	Peso della carcassa fredda ottenuto in particolare, per i suini, sottraendo il 2 per cento dal peso a caldo rilevato al più tardi 45 minuti dopo l'operazione di dissanguamento e, per i bovini, sottraendo il 2 per cento dal peso a caldo rilevato al più tardi 60 minuti dopo l'operazione di dissanguamento.
Principio attivo	La sostanza chimica responsabile dell'effetto determinato da un prodotto fitosanitario. (Direttiva Cee n. 91/414 in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari; d.lgs. n. 194 del 17 marzo 1995).
Prodotti agroalimentari di qualità	Comprendono tutti i prodotti Dop, Igp e Stg, esclusi i vini Dop e Igp.
Prodotti Dop (denominazione di origine protetta)	Le specialità agroalimentari Dop rappresentano il meglio della qualità certificata e protetta dall'Ue, in base alla normativa vigente (Reg. Ue 115/2012). Esse si contraddistinguono in quanto sono originarie di una specifica zona geografica; presentano caratteristiche dovute essenzialmente o esclusivamente a un particolare ambiente geografico, inclusi i fattori naturali e umani; vengono prodotte e trasformate esclusivamente in una delimitata zona geografica.
Prodotti fitosanitari	Le sostanze attive e i preparati contenenti una o più sostanze attive, presentati nella forma in cui sono forniti all'utilizzatore e destinati a: <ul style="list-style-type: none"> - proteggere i vegetali o i prodotti vegetali da tutti gli organismi nocivi alle piante e ai prodotti vegetali o a prevenirne l'azione; - favorire o regolare i processi vitali dei vegetali, con esclusione dei fertilizzanti; - conservare i prodotti vegetali, con esclusione dei conservanti disciplinati da particolari disposizioni; - eliminare le piante indesiderate; - eliminare parti di vegetali, frenare o evitare un loro indesiderato accrescimento.
Prodotti Igp (indicazione geografica protetta)	Le specialità Igp comprendono i prodotti agroalimentari di pregio riconosciuti e tutelati dalla legislazione europea (Reg. Ue 115/2012). Esse si contraddistinguono in quanto sono originarie di una specifica zona geografica; presentano una determinata qualità, una reputazione o altre caratteristiche che possono essere attribuite ad uno specifico territorio; vengono almeno prodotte e/o trasformate in una delimitata zona geografica.
Prodotti Stg (specialità tradizionali garantite)	I prodotti Stg comprendono le specialità tradizionali garantite riconosciute e tutelate dall'Unione europea (Reg. Ue 115/2012), le cui peculiarità non dipendono dall'origine geografica ma da una composizione tradizionale del prodotto, da una ricetta tipica o da un metodo di produzione tradizionale.
Prodotto attivo	Prodotto Dop, Igp o Stg riconosciuto dall'Unione europea per cui viene effettuata, controllata e certificata la produzione e/o trasformazione nell'anno di riferimento.

Prodotto riconosciuto	Prodotto Dop, Igp o Stg riconosciuto dall'Unione europea (Regolamento Ue n. 115/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari) e iscritto nel Registro delle denominazioni di origine protette e delle indicazioni geografiche protette o nel Registro delle specialità tradizionali garantite.
Produttore (Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg)	Operatore che esercita l'attività di produzione delle materie prime che formano, tal quali o trasformate, prodotti Dop o Igp.
Settori (Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg)	Raggruppamenti in cui l'Unione europea suddivide i prodotti Dop, Igp e Stg, esclusi i vini, previsti dalla legislazione europea.
Superficie agricola utilizzata (Sau)	L'insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. È esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei o appositi edifici.
Trasformatore (Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg)	Operatore che svolge l'attività di trasformazione o elaborazione delle materie prime in prodotti trasformati.
Unità di lavoro (Ula)	Nell'indagine sui risultati economici delle aziende agricole, una unità di lavoro è posta pari a 280 giornate lavorate nell'azienda. Le giornate lavorate sono intese come giornate effettivamente lavorate di almeno otto ore.

Tavola 13.1 Risultati economici delle aziende agricole (a)
Anni 2011-2015

VARIABILI ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2011	2012	2013	2014	2015	2012/ 2011	2013/ 2012	2014/ 2013	2015/ 2014
VALORI ASSOLUTI (migliaia di unità)									
Aziende agricole	1.621	1.618	1.516	1.621	1.498	-0,2	-6,3	6,9	-7,6
Ula (b)	969	969	992	882	854	..	2,4	-11,1	-3,2
<i>di cui: Ula dipendenti (b)</i>	<i>186</i>	<i>190</i>	<i>207</i>	<i>219</i>	<i>197</i>	<i>2,2</i>	<i>8,6</i>	<i>6,0</i>	<i>-10,0</i>
VALORI ASSOLUTI (milioni di euro)									
Produzione (c)	41.552	42.550	43.938	46.253	45.440	2,4	3,3	5,3	-1,8
<i>di cui: Fatturato</i>	<i>39.038</i>	<i>40.342</i>	<i>41.657</i>	<i>44.790</i>	<i>42.707</i>	<i>3,3</i>	<i>3,3</i>	<i>7,5</i>	<i>-4,7</i>
Costi intermedi	18.265	18.787	19.022	19.636	19.667	2,9	1,3	3,2	0,2
Valore aggiunto (c)	23.287	23.763	24.917	26.299	25.755	2,0	4,9	5,5	-2,1
Costo del lavoro	3.439	3.527	3.633	4.152	3.745	2,6	3,0	14,3	-9,8
Margine operativo lordo (Mol)	19.848	20.236	21.283	22.114	22.005	2,0	5,2	3,9	-0,5
Altri proventi netti	3.857	4.188	4.715	6.865	5.882	8,6	12,6	45,6	-14,3
Contributi sociali a carico di conduttore e familiari	1.574	1.653	1.694	1.778	1.735	5,0	2,5	5,0	-2,4
Risultato lordo di gestione (Rlg)	22.131	22.771	24.304	27.205	26.156	2,9	6,7	11,9	-3,9
VALORI MEDI AZIENDALI (unità) (d)									
Ula (b)	0,6	0,6	0,7	0,5	0,6	..	9,1	-23,6	20,0
Ula dipendenti (b)	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	..	-31,9
VALORI MEDI AZIENDALI (euro)									
Produzione (c)	25.636	26.293	28.978	28.536	30.338	2,6	10,2	-1,5	6,3
<i>di cui: Fatturato</i>	<i>24.085</i>	<i>24.928</i>	<i>27.473</i>	<i>27.633</i>	<i>28.513</i>	<i>3,5</i>	<i>10,2</i>	<i>0,6</i>	<i>3,2</i>
Costi intermedi	11.269	11.609	12.545	12.115	13.131	3,0	8,1	-3,4	8,4
Valore aggiunto (c)	14.367	14.684	16.433	16.225	17.195	2,2	11,9	-1,3	6,0
Costo del lavoro	2.122	2.179	2.396	2.561	2.501	2,7	10,0	6,9	-2,4
Margine operativo lordo (Mol)	12.246	12.505	14.037	13.643	14.692	2,1	12,2	-2,8	7,7
Altri proventi netti	2.380	2.588	3.110	4.235	3.927	8,7	20,2	36,2	-7,3
Contributi sociali a carico di conduttore e familiari	971	1.022	1.117	1.097	1.158	5,3	9,3	-1,8	5,6
Risultato lordo di gestione (Rlg)	13.654	14.071	16.029	16.784	17.463	3,1	13,9	4,7	4,0

Fonte: Istat, Risultati economici delle aziende agricole (R)

(a) Aziende agricole individuali e società.

(b) Numero di unità di lavoro a tempo pieno.

(c) Valori a prezzi base.

(d) Variazioni calcolate come differenze tra valori medi.

Tavola 13.2 Aziende agricole e risultati economici per tipo di produzione, orientamento tecnico-economico e tipologia di attività
Anno 2015

VARIABILI ECONOMICHE	Totale	Tipo di produzione			Orientamento tecnico-economico		Tipologia di attività			
		Coltivazioni	Allevamenti	Miste	Specializzate	Non specializzate	Autoconsumo	Agricola in senso stretto		Multifunzionali
								Per il mercato	Per il mercato e per l'auto-consumo	
COMPOSIZIONI PERCENTUALI										
Aziende agricole	100,0	87,8	8,6	3,7	89,2	10,8	6,5	30,5	28,4	34,6
<i>di cui: Con fatturato uguale o superiore a 15.000 euro</i>	<i>100,0</i>	<i>80,4</i>	<i>16,0</i>	<i>3,6</i>	<i>89,4</i>	<i>10,6</i>	<i>-</i>	<i>41,1</i>	<i>27,9</i>	<i>31,0</i>
Ula	100,0	79,9	16,5	3,7	89,7	10,3	1,2	41,8	31,7	25,4
<i>di cui: Ula dipendenti</i>	<i>100,0</i>	<i>88,1</i>	<i>9,9</i>	<i>2,0</i>	<i>90,8</i>	<i>9,2</i>	<i>0,2</i>	<i>37,4</i>	<i>34,3</i>	<i>28,0</i>
Produzione (a)	100,0	70,8	26,1	3,1	91,3	8,7	0,1	41,9	19,7	38,3
<i>di cui: Fatturato</i>	<i>100,0</i>	<i>73,7</i>	<i>23,3</i>	<i>3,1</i>	<i>91,2</i>	<i>8,8</i>	<i>..</i>	<i>41,9</i>	<i>19,5</i>	<i>38,6</i>
Costi intermedi	100,0	69,7	27,1	3,2	92,0	8,0	0,2	41,3	16,9	41,6
Valore aggiunto (a)	100,0	71,7	25,3	3,0	90,8	9,2	0,1	42,4	21,9	35,7
Costo del lavoro	100,0	86,2	11,6	2,2	91,1	8,9	0,1	36,8	28,8	34,3
Margine operativo lordo (Mol)	100,0	69,2	27,7	3,1	90,7	9,3	0,1	36,8	28,8	34,3
Altri proventi netti	100,0	74,2	22,7	3,1	92,2	7,8	0,5	28,1	21,9	49,6
Contributi sociali a carico di conduttore e familiari	100,0	75,1	20,7	4,3	88,7	11,3	0,2	43,4	23,5	32,9
Risultato lordo di gestione (Rlg)	100,0	69,9	27,0	3,1	91,2	8,8	0,1	39,9	20,8	39,2
VALORI MEDI AZIENDALI (euro)										
Produzione (a)	30.338	24.469	92.547	25.748	31.052	24.455	659	41.633	21.061	33.543
<i>di cui: Fatturato</i>	<i>28.513</i>	<i>23.925</i>	<i>77.531</i>	<i>24.032</i>	<i>29.152</i>	<i>23.244</i>	<i>-</i>	<i>39.112</i>	<i>19.626</i>	<i>31.794</i>
Costi intermedi	13.131	10.426	41.575	11.535	13.539	9.761	463	17.749	7.816	15.789
Valore aggiunto (a)	17.195	14.033	50.941	14.203	17.500	14.683	196	23.869	13.234	17.741
Costo del lavoro	2.501	2.454	3.394	1.525	2.554	2.060	37	3.017	2.533	2.479
Margine operativo lordo (Mol)	14.692	11.576	47.536	12.675	14.943	12.619	159	20.847	10.698	15.259
Altri proventi netti	3.927	3.317	10.443	3.334	4.062	2.821	273	3.612	3.029	5.626
Contributi sociali a carico di conduttore e familiari	1.158	990	2.797	1.358	1.152	1.206	44	1.646	957	1.102
Risultato lordo di gestione (Rlg)	17.463	13.905	55.190	14.654	17.854	14.238	388	22.818	12.773	19.783
RAPPORTI CARATTERISTICI (euro)										
Produzione per Ula	53.228	47.200	84.259	45.031	54.146	45.205	6.472	53.379	33.095	80.273
Mol per Ula	25.776	22.330	43.279	22.167	26.057	23.326	1.558	26.729	16.811	36.518

Fonte: Istat, Risultati economici delle aziende agricole (R)
(a) Valori a prezzi base.

Tavola 13.3 Aziende agricole e risultati economici per ripartizione geografica
Anno 2015

VARIABILI ECONOMICHE	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
COMPOSIZIONI PERCENTUALI						
Aziende agricole	9,4	16,0	11,3	44,8	18,4	100,0
<i>di cui: Con fatturato uguale o superiore a 15.000 euro</i>	14,7	19,6	11,1	40,7	13,8	100,0
Ula	15,6	21,0	11,2	35,7	16,5	100,0
<i>di cui: Ula dipendenti</i>	7,5	15,5	11,5	48,0	17,5	100,0
Produzione (a)	22,5	27,1	11,7	27,5	11,2	100,0
<i>di cui: Fatturato</i>	21,3	27,9	11,7	28,0	11,1	100,0
Costi intermedi	22,9	30,2	12,8	25,1	9,0	100,0
Valore aggiunto (a)	22,2	24,8	10,8	29,4	12,9	100,0
Costo del lavoro	8,9	19,8	14,8	40,8	15,7	100,0
Margine operativo lordo (Mol)	24,5	25,6	10,1	27,5	12,4	100,0
Altri proventi netti	18,7	17,8	20,7	31,9	10,9	100,0
Contributi sociali a carico di conduttore e familiari	21,4	21,9	13,5	31,7	11,6	100,0
Risultato lordo di gestione (Rlg)	23,4	24,1	12,2	28,2	12,1	100,0
VALORI MEDI AZIENDALI (euro)						
Produzione (a)	72.383	51.330	31.285	18.634	18.432	30.338
<i>di cui: Fatturato</i>	64.485	49.550	29.568	17.833	17.121	28.513
Costi intermedi	31.908	24.709	14.890	7.349	6.425	13.131
Valore aggiunto (a)	40.470	26.577	16.361	11.284	12.006	17.195
Costo del lavoro	2.351	3.091	3.278	2.275	2.136	2.501
Margine operativo lordo (Mol)	38.118	23.477	13.078	9.007	9.870	14.692
Altri proventi netti	7.787	4.359	7.174	2.797	2.332	3.927
Contributi sociali a carico di conduttore e familiari	2.624	1.583	1.382	818	727	1.158
Risultato lordo di gestione (Rlg)	43.282	26.265	18.862	10.987	11.478	17.463
RAPPORTI CARATTERISTICI (euro)						
Produzione per Ula	76.986	68.778	55.409	41.007	36.048	53.228
Mol per Ula	40.542	31.457	23.163	19.822	19.303	25.776

Fonte: Istat, Risultati economici delle aziende agricole (R)
(a) Valori a prezzi base.

Tavola 13.4 Superficie investita e produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole (a)
Anni 2013-2017, superficie in migliaia di ettari, produzione in migliaia di quintali

COLTIVAZIONI AGRICOLE	Superficie investita					Produzione raccolta				
	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017
ERBACEE										
Cereali	3.460	3.394	3.275	3.238	3.124	182.146	195.111	176.331	181.435	161.634
Frumento	1.902	1.875	1.883	1.913	1.807	73.120	71.420	73.945	80.379	69.665
<i>Tenero</i>	632	587	554	529	502	33.418	31.059	29.962	29.886	27.537
<i>Duro</i>	1.270	1.288	1.329	1.384	1.305	39.702	40.361	43.983	50.493	42.128
Segale	5	4	4	4	4	143	115	132	132	111
Orzo	237	233	243	246	251	8.756	8.487	9.551	9.883	9.843
Avena	105	103	109	107	108	2.469	2.411	2.614	2.608	2.290
Riso (risone) (b)	216	220	227	234	234	14.331	14.159	15.183	15.980	15.873
Granoturco	908	870	727	661	646	78.996	93.500	70.697	68.395	60.485
Sorgo da granella	51	52	45	44	41	3.169	3.666	2.942	3.138	2.407
Altri cereali	36	37	37	29	33	1.162	1.353	1.267	920	960
Leguminose da granella	68	67	73	87	99	1.252	1.237	1.375	1.764	1.872
Fava	43	41	42	50	51	779	747	798	1.000	928
Fagiuolo	5	5	6	6	6	118	110	122	117	112
Pisello	9	10	11	14	17	214	230	262	395	460
Cece	8	9	11	14	20	121	131	168	223	335
Lenticchia	3	2	3	3	5	20	19	25	29	37
Piante da tubero	50	52	49	48	49	12.786	13.722	13.128	13.814	13.554
Patata	50	52	49	48	49	12.722	13.655	13.053	13.689	13.469
<i>Primiticcia</i>	16	15	14	14	14	3.305	3.179	2.960	3.168	3.180
<i>Comune</i>	34	37	35	34	35	9.417	10.476	10.093	10.521	10.289
Batata o patata dolce	64	67	75	125	85
Coltivazioni orticole	429	430	421	423	413	120.166	124.972	130.419	132.746	127.124
Fava fresca	9	8	8	8	8	566	516	465	465	453
Fagiuolo fresco	19	17	16	18	18	1.786	1.643	1.487	1.458	1.384
Pisello fresco	18	16	15	16	15	719	792	733	975	841
Aglio e scalogno	3	3	3	3	3	284	292	271	296	300
Barbabietola da orto	1	1	1	119	160	197	184	181
Carota	11	11	11	11	11	4.984	5.392	5.037	5.208	4.763
Cipolla e porro	12	13	12	13	12	3.582	4.273	3.809	4.600	4.198
Rapa	3	4	4	4	4	637	656	661	597	669
Asparago	6	6	6	5	6	372	319	441	437	465
Bietola da costa	3	2	3	2	2	692	565	599	486	466
Broccolo di rapa	14	11	10	10	10	1.882	1.760	1.592	1.452	1.463
Carciofo	47	46	40	44	40	4.578	4.515	3.491	3.660	3.878
Cavoli (d)	16	14	12	13	14	3.076	2.826	2.782	2.713	2.899
Cavolfiore	16	16	16	16	16	3.816	4.051	3.998	3.883	3.716
Finocchio	21	20	22	20	20	5.456	5.571	5.215	5.020	5.118
Insalate (e)	42	42	42	43	43	7.964	9.247	9.478	9.381	9.410
Sedano	4	3	3	3	3	1.093	1.134	1.181	1.021	1.001
Spinacio	7	7	6	6	6	901	967	845	845	774
Cetriolo (f)	2	2	2	2	2	694	623	582	599	544
Cocomero	12	11	10	12	13	4.712	4.532	4.177	5.340	5.708
Fragola	6	6	6	5	5	1.472	1.353	1.431	1.314	1.253
Melanzana	10	10	10	10	9	3.027	3.087	3.080	3.176	2.865
Peperone	12	12	12	11	10	3.071	2.852	2.873	2.713	2.501
Pomodoro	95	103	107	104	100	53.212	56.242	64.103	64.376	60.159
Popone	25	25	25	25	24	5.853	5.603	5.956	6.323	6.057
Zucchine	18	19	19	19	19	5.012	5.400	5.335	5.540	5.362
Funghi coltivati (g)	-	-	-	-	-	605	600	600	684	696

Fonte: Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso (R); Elaborazione dati su superficie e produzione di tabacco, riso e barbabietole da zucchero ritirate dagli zuccherifici (E)

(a) Escluse le coltivazioni floricole.

(b) Dati forniti per il riso da Enterisi, per il tabacco da Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) e per la barbabietola da Absi (Associazione bieticolo-saccarifera italiana).

(c) Orticole in piena aria ed in serra.

(d) Cappuccio, verza, di Bruxelles e altri cavoli.

(e) Indivia, lattuga e radicchio.

(f) Da mensa e cetriolini da sottaceti.

(g) Le superfici non sono rilevate.

Tavola 13.4 segue Superficie investita e produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole (a)
Anni 2013-2017, superficie in migliaia di ettari, produzione in migliaia di quintali

COLTIVAZIONI AGRICOLE	Superficie investita					Produzione raccolta				
	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017
segue ERBACEE										
Piante industriali	387	431	488	461	506	31.588	50.128	36.313	34.843	38.183
Barbabetola da zucchero (b)	41	52	38	32	38	21.594	37.844	21.839	20.463	24.536
Tabacco	16	18	15	16	16	498	18	514	485	564
Canapa	2	17	32	51	34
Colza	19	16	12	14	16	399	413	278	348	414
Girasole	128	111	114	111	114	2.852	2.504	2.480	2.683	2.437
Soia	184	233	309	288	322	6.244	9.331	11.170	10.813	10.198
FORAGGERE TEMPORANEE										
Erbai	995	1.123	1.111	1.128	1.248	245.059	303.569	277.303	293.072	271.516
Monofiti	565	611	706	704	804	198.937	247.272	231.965	240.401	228.422
<i>di cui: Mais ceroso</i>	327	343	337	321	337	150.837	190.465	163.941	169.776	158.829
Polifiti	430	512	405	424	444	46.122	56.297	45.338	52.671	43.094
Prati avvicendati	1.147	1.049	1.130	1.130	1.097	234.378	247.758	229.964	267.600	225.358
Monofiti	893	892	877	878	874	206.186	218.954	200.427	236.910	190.511
<i>di cui: Erba medica</i>	713	704	692	681	685	183.897	193.422	174.670	208.807	167.773
Polifiti	254	158	253	252	223	28.192	28.804	29.537	30.690	34.847
FORAGGERE PERMANENTI										
Prati	918	961	944	861	854	122.154	112.146	117.665	102.360	90.748
Pascoli	3.586	3.079	3.038	3.107	2.882	83.046	95.772	92.709	95.421	84.012
<i>di cui: Pascoli poveri</i>	1.533	1.777	1.747	1.788	1.751	36.898	49.234	50.137	52.832	44.725
LEGNOSE AGRARIE										
Vite	726	703	690	688	693	80.104	69.308	76.495	82.019	71.698
Uva da tavola	50	47	48	47	47	11.083	9.986	8.135	9.970	9.779
Uva da vino	676	656	642	641	646	69.020	59.322	68.360	72.049	61.919
Olivo	1.147	1.146	1.162	1.164	1.325	29.405	19.637	30.878	20.160	25.769
Agrumi	153	150	149	149	145	27.206	27.055	28.390	27.664	25.864
Arancio	89	86	86	86	84	17.008	16.687	16.683	15.903	15.006
Mandarino	9	9	9	9	9	1.326	1.387	1.381	1.255	1.236
Clementine	26	26	26	26	26	5.102	4.783	6.137	5.722	5.595
Limone	26	26	26	26	25	3.273	3.705	3.833	4.355	3.784
Cedro	9	9	8	8	8
Bergamotto	2	2	2	2	1	410	430	298	372	188
Pompelmo	78	54	50	49	47
Fruttiferi	390	384	388	388	391	55.919	58.300	60.487	59.339	53.670
Albicocco	19	19	19	19	19	1.983	2.227	2.167	2.370	2.664
Ciliegio	31	30	30	30	30	1.312	1.108	1.107	949	1.183
Pesco	52	51	49	47	45	9.180	8.599	9.212	9.121	7.864
Nettarine	24	24	23	22	22	4.838	5.195	5.017	5.154	4.643
Susino	14	14	13	13	13	2.104	2.149	1.999	2.207	2.070
Melo	55	55	55	56	57	22.170	24.736	24.879	24.556	19.213
Pero	34	33	33	32	32	7.430	7.016	7.899	7.019	7.726
Actinidia	26	25	26	27	26	4.537	5.070	5.789	5.236	5.412
Loto	3	3	3	3	3	419	391	473	486	497
Mandorlo	56	55	58	58	58	726	740	614	746	796
Nocciuolo	71	72	73	75	80	1.126	755	1.016	1.206	1.313
Carrubo	6	6	6	6	6	94	315	315	289	289

Fonte: Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso (R); Elaborazione dati su superficie e produzione di tabacco, riso e barbabietole da zucchero ritirate dagli zuccherifici (E)

(a) Escluse le coltivazioni floricole.

(b) Dati forniti per il riso da Enterisi, per il tabacco da Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) e per la barbabietola da Absi (Associazione bieticolo-saccarifera italiana).

Tavola 13.5 Produzione di alcune coltivazioni erbacee per paese
Anni 2015-2016, valori assoluti in migliaia di quintali

PAESI	Frumento	Granoturco	Patata	Riso	Avena	Barbabietola da zucchero	Soia
2015 - EUROPA - PAESI UE							
Italia	73.945	70.697	13.053	15.183	2.614	21.839	11.170
Austria	17.257	16.379	5.365	-	963	28.532	1.362
Belgio	20.193	-	36.900	-	294	45.326	-
Bulgaria	50.116	26.969	1.649	677	217	-	403
Cipro	354	-	959	-	6	-	-
Croazia	7.586	17.092	1.712	-	717	7.565	1.964
Danimarca	50.293	527	17.725	-	2.314	24.290	-
Estonia	8.126	-	1.172	-	678	-	-
Finlandia	9.921	-	5.321	-	9.796	4.065	-
Francia	427.500	137.160	71.198	809	4.001	335.077	3.368
Germania	-	-	-	-	-	-	-
Grecia	16.098	17.022	5.868	2.278	789	4.564	50
Irlanda	6.966	-	3.601	-	1.977	-	-
Lettonia	22.501	-	4.973	-	1.604	-	-
Lituania	-	-	-	-	-	-	-
Lussemburgo	911	9	130	-	59	-	-
Malta	156	-	80	-	-	-	-
Paesi Bassi	13.001	1.211	66.517	-	82	48.683	-
Polonia	109.578	31.562	63.137	-	12.196	93.645	-
Portogallo	804	8.275	4.868	1.849	490	58	-
Repubblica Ceca	52.743	4.427	5.050	-	1.546	34.210	202
Slovacchia	20.821	9.292	1.446	-	430	12.055	621
Slovenia	1.571	3.387	910	-	50	-	47
Spagna	63.627	45.644	22.841	8.470	7.904	36.051	41
Svezia	33.004	-	8.025	-	7.447	11.783	-
Regno Unito	164.440	-	55.880	-	7.990	62.180	-
Romania	79.624	90.214	26.997	-	3.480	10.408	2.621
Ungheria	53.314	66.328	4.520	94	1.287	9.109	1.459
2015 - ALCUNI PAESI AFRICANI							
Algeria	26.567	28	45.396	3	682	-	-
Egitto (Repubblica Araba)	96.077	78.032	49.554	48.180	-	119.829	468
Marocco	80.747	950	19.244	633	421	38.756	10
Repubblica del Sudafrica	14.570	99.550	24.866	31	288	-	10.700
2015 - ALCUNI PAESI AMERICANI							
Argentina	115.712	338.177	18.003	15.581	5.534	-	613.983
Brasile	55.085	852.847	38.677	123.012	5.050	-	974.649
Canada	275.941	135.591	43.272	-	34.277	5.035	63.710
Colombia	46	14.710	25.821	24.885	47	240	877
Guatemala	6	18.539	5.348	328	-	-	380
Messico	37.107	246.940	17.273	2.360	848	9	3.411
Repubblica Dominicana	-	-	-	-	-	-	-
Stati Uniti d'America	558.395	3.454.863	200.127	87.245	12.996	320.880	1.069.539
2015 - ALCUNI PAESI ASIATICI							
Cina (Repubblica Popolare)	1.301.923	2.247.953	949.167	2.098.117	4.450	80.320	117.877
Corea (Repubblica)	264	782	5.377	57.710	-	-	1.035
Filippine	-	75.188	1.185	181.498	-	-	5
Giappone	10.040	2	23.540	99.860	3	39.250	2.431
Pakistan	250.862	52.709	39.976	102.018	-	1.249	-
Thailandia	13	47.295	1.257	277.022	-	-	570
Turchia	226.000	64.000	47.600	9.200	2.500	164.620	1.610
Unione Indiana	865.300	225.700	480.090	1.565.400	-	-	85.700
2015 - OCEANIA							
Australia	237.426	4.946	11.545	6.904	11.980	-	636
Nuova Zelanda	4.135	2.263	4.770	-	291	-	-

Fonte: Food and Agriculture Organization (Fao); per l'Italia Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso (R); Elaborazione dati su superficie e produzione di tabacco, riso e barbabietole da zucchero ritirate dagli zuccherifici (E)

Tavola 13.5 segue Produzione di alcune coltivazioni erbacee per paese
Anni 2015-2016, valori assoluti in migliaia di quintali

PAESI	Frumento	Granoturco	Patata	Riso	Avena	Barbabetola da zucchero	Soia
2016 - EUROPA - PAESI UE							
Italia	80.379	68.395	13.689	15.980	2.608	20.463	10.813
Austria	19.704	21.796	7.673	-	948	1.526	1.526
Belgio	14.001	4.805	34.028	-	164	-	-
Bulgaria	56.627	22.261	1.272	648	314	183	183
Cipro	228	-	743	-	10	-	-
Croazia	9.601	21.545	1.940	-	804	2.441	2.441
Danimarca	42.015	438	19.540	-	3.019	-	-
Estonia	4.555	-	898	-	645	-	-
Finlandia	8.239	-	5.876	-	10.374	-	-
Francia	295.045	121.312	68.347	811	3.448	3.389	3.389
Germania	-	-	-	-	-	-	-
Grecia	16.980	18.697	6.342	2.275	804	37	37
Irlanda	6.477	-	3.520	-	1.833	-	-
Lettonia	20.623	-	4.916	-	1.461	-	-
Lituania	-	-	-	-	-	-	-
Lussemburgo	701	8	187	-	53	-	-
Malta	160	-	68	-	-	-	-
Paesi Bassi	10.165	846	65.343	-	71	-	-
Polonia	108.279	43.429	88.724	-	13.581	-	147
Portogallo	900	7.106	4.130	1.693	658	-	-
Repubblica Ceca	54.547	8.458	6.996	-	1.322	280	280
Slovacchia	24.342	17.102	1.771	-	356	-	925
Slovenia	1.632	3.462	849	-	43	-	74
Spagna	64.339	44.458	20.965	8.658	8.848	-	21
Svezia	28.345	-	8.625	-	7.679	-	-
Regno Unito	143.830	-	53.730	-	8.160	-	-
Romania	84.311	107.464	26.897	436	3.814	-	2.634
Ungheria	47.880	74.068	4.047	95	1.353	1.462	1.462
2016 - ALCUNI PAESI AFRICANI							
Algeria	24.401	37	47.827	2	721	-	-
Egitto (Repubblica Araba)	90.000	80.014	50.290	63.000	-	350	350
Marocco	27.311	1.288	17.436	534	151	10	10
Repubblica del Sudafrica	19.095	77.785	21.508	31	373	-	7.420
2016 - ALCUNI PAESI AMERICANI							
Argentina	185.575	397.929	17.500	14.050	7.850	587.993	587.993
Brasile	68.344	641.434	38.514	106.222	8.787	962.967	962.967
Canada	304.867	123.494	43.241	-	30.181	58.271	58.271
Colombia	27	13.348	23.549	24.534	47	839	839
Guatemala	7	18.993	5.385	337	-	380	380
Messico	38.629	282.508	17.968	2.540	712	5.091	5.091
Repubblica Dominicana	-	-	-	-	-	-	-
Stati Uniti d'America	628.591	3.847.779	199.910	101.671	9.401	-	1.172.084
2016 - ALCUNI PAESI ASIATICI							
Cina (Repubblica Popolare)	1.316.964	2.318.375	991.224	2.110.908	4.458	119.663	119.663
Corea (Repubblica)	288	774	6.316	56.246	-	-	754
Filippine	-	72.188	1.168	176.272	-	-	5
Giappone	7.908	2	21.580	80.440	2	2.380	2.380
Pakistan	260.052	61.300	40.004	104.122	-	-	1
Thailandia	13	48.126	1.410	252.675	-	-	395
Turchia	206.000	64.000	47.500	9.200	2.250	-	1.650
Unione Indiana	935.000	262.600	437.700	1.587.569	-	140.080	140.080
2016 - OCEANIA							
Australia	222.745	4.000	11.302	2.739	12.997	626	626
Nuova Zelanda	4.593	2.103	5.268	-	466	-	-

Fonte: Food and Agriculture Organization (Fao); per l'Italia Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso (R); Elaborazione dati su superficie e produzione di tabacco, riso e barbabietole da zucchero ritirate dagli zuccherifici (E)

Tavola 13.6 Principali produzioni zootecniche
Anni 2013-2017, valori assoluti in migliaia di quintali

PRODUZIONI ZOOTECHNICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2013	2014	2015	2016	2017	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016
Latte raccolto di tutti i tipi (a)	110.037	116.396	117.852	121.460	125.776	5,8	1,3	3,1	3,6
Burro	984	1.005	959	954	912	2,1	-4,6	-0,5	-4,4
Formaggi	11.577	11.760	12.067	12.322	12.611	1,6	2,6	2,1	2,3
Uova	7.100	7.139	7.068	7.448	7.403	0,5	-1,0	5,4	-0,6
Lana sucida	87	85	82	81	83	-2,3	-3,5	-1,2	2,5

Fonte: Istat, Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R); Stime della consistenza del bestiame e della produzione di latte e lana (R)
(a) Latte raccolto o acquistato direttamente presso gli allevatori/produitori latte.

Tavola 13.7 Latte raccolto presso le aziende agricole dall'industria lattiero casearia per tipo e produzione di lana per regione
Anno 2017, valori assoluti in quintali

ANNI REGIONI	Latte raccolto (a)					Percentuale sul latte raccolto				Lana sucida
	Vacca	Pecora	Capra	Bufala	Totale	Vacca	Pecora	Capra	Bufala	
2013	103.974.653	3.838.368	274.895	1.948.928	110.036.844	94,5	3,5	0,2	1,8	87.209
2014	110.441.091	3.725.257	284.634	1.945.126	116.396.108	94,9	3,2	0,2	1,7	84.854
2015	111.592.033	3.975.088	331.977	1.952.703	117.851.801	94,7	3,4	0,3	1,7	82.074
2016	114.902.386	4.248.412	317.325	1.991.603	121.459.726	94,6	3,5	0,3	1,6	81.346
2017 - PER REGIONE										
Piemonte	9.867.463	3.860	45.824	11.158	9.928.305	99,4	..	0,5	0,1	2.684
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	234.334	-	846	-	235.180	99,6	-	0,4	-	30
Liguria	45.487	-	961	-	46.448	97,9	-	2,1	-	-
Lombardia	47.776.233	2.880	61.022	17.292	47.857.427	99,8	..	0,1	..	1.948
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5.811.049	-	7.592	450	5.819.091	99,9	-	0,1	..	1.505
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>4.004.171</i>	-	<i>748</i>	-	<i>4.004.919</i>	<i>100,0</i>	-	..	-	<i>1.505</i>
<i>Trento</i>	<i>1.806.878</i>	-	<i>6.844</i>	<i>450</i>	<i>1.814.172</i>	<i>99,6</i>	-	<i>0,4</i>	..	-
Veneto	10.539.492	2.549	12.741	4.872	10.559.654	99,8	..	0,1	..	774
Friuli-Venezia Giulia	1.901.688	-	624	2.728	1.905.040	99,8	-	..	0,1	1
Emilia-Romagna	26.703.609	35.223	1.282	4.110	26.744.224	99,8	0,1	689
Toscana	656.014	642.266	7.851	4.489	1.310.620	50,1	49,0	0,6	0,3	2.347
Umbria	663.417	36.074	311	2.441	702.243	94,5	5,1	..	0,3	1.526
Marche	485.844	23.560	-	5.588	514.992	94,3	4,6	-	1,1	4.708
Lazio	3.742.830	252.575	3.544	256.350	4.255.299	88,0	5,9	0,1	6,0	9.973
Abruzzo	261.763	37.174	2.600	-	301.537	86,8	12,3	0,9	-	6.447
Molise	647.733	150	149	443	648.475	99,9	0,1	1.846
Campania	1.954.278	28.079	3.004	1.785.787	3.771.148	51,8	0,7	0,1	47,4	1.419
Puglia	2.437.508	46.506	4.933	2.536	2.491.483	97,8	1,9	0,2	0,1	5.353
Basilicata	265.143	729	7.677	848	274.397	96,6	0,3	2,8	0,3	6.578
Calabria	623.251	55.771	1.254	3.138	683.414	91,2	8,2	0,2	0,5	932
Sicilia	2.173.302	246.474	5.583	6.854	2.432.213	89,4	10,1	0,2	0,3	4.241
Sardegna	2.231.979	2.860.438	202.698	-	5.295.115	42,2	54,0	3,8	-	29.164
Nord-ovest	57.923.517	6.740	108.653	28.450	58.067.360	99,8	..	0,2	..	4.661
Nord-est	44.955.838	37.772	22.239	12.160	45.028.009	99,8	0,1	2.969
Centro	5.548.105	954.475	11.706	268.868	6.783.154	81,8	14,1	0,2	4,0	18.554
Sud	6.189.676	168.409	19.617	1.792.752	8.170.454	75,8	2,1	0,2	21,9	22.575
Isole	4.405.281	3.106.912	208.281	6.854	7.727.328	57,0	40,2	2,7	0,1	33.405
ITALIA	119.022.417	4.274.308	370.496	2.109.084	125.776.305	94,6	3,4	0,3	1,7	82.164

Fonte: Istat, Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R); Stime della consistenza del bestiame e della produzione di latte e lana (R)
(a) Latte raccolto o acquistato direttamente presso gli allevatori/produitori di latte.

Tavola 13.8 Bestiame macellato per specie
Anni 2013-2017, capi in migliaia, peso morto in quintali

	Valori assoluti					Variazioni percentuali				
	2013	2014	2015	2016	2017	2013/ 2012	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016
BOVINI E BUFALINI										
Capi	3.065	2.590	2.712	2.846	2.651	-13,1	-15,5	4,7	4,9	-6,8
Peso morto	8.539.800	7.094.269	7.882.773	8.096.558	7.564.213	-13,0	-16,9	11,1	2,7	-6,6
SUINI										
Capi	13.099	10.931	11.304	11.848	11.380	-2,1	-16,6	3,4	4,8	-4,0
Peso morto	16.524.244	13.278.227	14.914.136	15.441.315	14.669.498	0,1	-19,6	12,3	3,5	-5,0
OVINI E CAPRINI										
Capi	3.169	2.650	2.924	3.079	2.984	-40,8	-16,4	10,3	5,3	-3,1
Peso morto	354.652	266.373	354.402	329.242	350.257	-25,6	-24,9	33,0	-7,1	6,4
EQUINI										
Capi	53	42	35	43	28	-26,4	-20,8	-16,7	22,3	-34,6
Peso morto	151.781	108.979	99.707	117.417	77.920	-16,3	-28,2	-8,5	17,8	-33,6

Fonte: Istat, Indagine mensile sulla macellazione del bestiame a carni rosse (R)

Tavola 13.9 Consistenza del bestiame e produzione zootecnica per paese
Anni 2015-2016, capi in migliaia, produzione in migliaia di quintali

PAESI	Consistenza			Produzione			Latte
	Bovini e bufalini	Ovini e caprini	Suini	Carne		Suina	
				Bovina e bufalina	Ovina e caprina		
2015 - EUROPA - PAESI UE							
Italia	6.156	8.110	8.675	7.883	354	14.914	117.851
Austria	1.961	420	2.868	2.296	68	5.291	35.689
Belgio	2.503	147	6.364	2.678	27	11.243	40.069
Cipro	59	534	358	49	54	437	2.135
Danimarca	1.552	144	12.538	1.205	17	16.005	53.562
Estonia	265	90	358	105	5	437	7.831
Finlandia	915	160	1.243	864	12	1.919	24.358
Francia	19.387	8.326	13.162	14.479	1.204	21.484	259.347
Germania	12.643	1.690	27.652	11.323	325	55.704	327.078
Grecia	616	12.715	877	421	768	899	19.154
Irlanda	6.963	5.149	1.537	5.642	584	2.765	65.851
Lettonia	422	105	349	187	8	359	9.780
Lituania	737	137	714	451	9	843	17.385
Lussemburgo	201	14	95	91	1	125	3.492
Malta	15	16	44	10	1	54	442
Paesi Bassi	4.315	1.500	12.603	3.825	144	14.562	135.500
Polonia	5.961	309	11.640	4.867	7	19.760	132.528
Portogallo	1.606	2.416	2.247	886	112	4.002	21.139
Repubblica Ceca	1.407	258	1.560	690	35	2.374	30.291
Slovacchia	466	426	642	107	12	444	9.601
Slovenia	468	136	281	335	16	273	6.327
Spagna	6.183	19.533	28.367	6.261	1.249	38.546	78.650
Svezia	1.428	595	1.435	1.439	51	2.335	29.330
Regno Unito	9.919	33.438	4.739	8.850	3.020	9.000	154.500
Ungheria	802	1.255	3.136	273	14	4.550	19.466
2015 - ALCUNI PAESI AFRICANI							
Algeria	2.150	33.126	5	1.538	2.908	1	42.814
Egitto (Repubblica Araba)	8.585	9.509	10	8.370	1.260	4	46.534
Marocco	3.291	24.741	8	2.455	1.854	6	25.380
Repubblica del Sudafrica	13.695	29.810	1.523	10.724	1.898	2.373	35.384
2015 - ALCUNI PAESI AMERICANI							
Argentina	51.430	19.580	5.011	27.270	688	4.834	113.132
Brasile	216.591	28.031	39.795	94.250	1.217	34.307	348.596
Canada	11.925	872	13.247	10.924	166	19.748	74.503
Colombia	22.556	1.819	6.391	8.543	84	3.051	67.738
Guatemala	3.686	697	2.881	1.835	22	623	5.212
Messico	33.503	17.436	16.364	18.452	988	13.225	116.107
Repubblica Dominicana	3.011	489	537	705	17	741	6.557
Stati Uniti d'America	89.143	7.930	68.389	107.772	705	111.206	946.438
2015 - ALCUNI PAESI ASIATICI							
Cina (Repubblica Popolare)	105.780	303.149	465.827	70.009	44.083	548.700	422.747
Corea (Repubblica)	3.088	294	10.187	3.230	17	12.170	21.767
Filippine	5.389	3.704	11.999	3.047	568	17.757	142
Giappone	3.860	31	9.419	4.810	2	12.542	73.818
Pakistan	76.821	97.860	-	17.500	4.790	-	41.520
Thailandia	5.409	490	7.639	1.563	19	9.386	11.000
Turchia	14.345	41.485	3	10.152	4.217	-	186.546
Unione Indiana	295.678	194.286	9.864	25.176	7.316	3.436	1.556.930
2015 - OCEANIA							
Australia	27.413	74.535	2.272	26.616	7.547	3.711	94.890
Nuova Zelanda	10.033	29.196	268	6.758	4.884	456	219.388

Fonte: Food and Agriculture Organization (Fao); per l'Italia Istat: Indagine sulla consistenza del bestiame bovino, bufalino, suino e ovino-caprino (R); Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R); Indagine mensile sulla macellazione del bestiame a carni rosse (R); Stime della consistenza del bestiame e della produzione di latte e lana (R)

Tavola 13.9 segue Consistenza del bestiame e produzione zootecnica per paese
Anni 2015-2016, capi in migliaia, produzione in migliaia di quintali

PAESI	Consistenza			Produzione			Latte
	Bovini e bufalini	Ovini e caprini	Suini	Bovina e bufalina	Ovina e caprina	Suina	
2016 - EUROPA - PAESI UE							
Italia	6.315	8.311	8.478	8.097	329	15.441	114.288
Austria	1.958	430	2.845	2.283	70	5.149	36.599
Belgio	2.501	148	6.176	2.783	30	10.605	39.067
Cipro	63	535	353	50	50	439	2.077
Danimarca	1.568	147	12.383	1.293	16	15.794	53.546
Estonia	256	90	304	148	7	427	7.832
Finlandia	909	161	1.235	867	13	1.901	24.000
Francia	19.325	8.237	12.709	14.583	1.164	21.854	253.784
Germania	12.473	1.713	27.376	11.555	320	55.896	327.003
Grecia	632	12.274	835	527	660	806	18.713
Irlanda	7.221	5.189	1.594	5.883	611	2.829	68.514
Lettonia	412	120	336	195	9	364	7.773
Lituania	723	161	688	433	12	740	16.276
Lussemburgo	201	14	92	95	1	140	3.794
Malta	14	16	41	11	1	49	459
Paesi Bassi	4.294	1.544	12.479	4.160	143	14.528	145.526
Polonia	5.939	281	10.865	5.120	7	20.088	132.516
Portogallo	1.635	2.415	2.151	906	107	3.770	20.533
Repubblica Ceca	1.416	245	1.610	728	39	2.291	30.677
Slovacchia	458	418	633	98	11	559	9.683
Slovenia	484	136	271	357	17	266	6.549
Spagna	6.257	19.050	29.231	6.348	1.150	39.470	55.194
Svezia	1.436	578	1.471	1.312	50	2.338	28.620
Regno Unito	10.033	34.047	4.881	9.120	2.900	9.190	149.460
Ungheria	821	1.262	3.124	289	12	4.578	13.543
2016 - ALCUNI PAESI AFRICANI							
Algeria	2.081	33.071	5	1.491	2.900	1	41.226
Egitto (Repubblica Araba)	8.648	9.758	10	8.491	1.229	3	46.842
Marocco	3.291	24.741	8	2.578	1.907	6	25.863
Repubblica del Sudafrica	13.400	28.906	1.512	11.090	1.919	2.423	35.154
2016 - ALCUNI PAESI AMERICANI							
Argentina	52.637	19.576	5.119	26.440	628	5.224	98.953
Brasile	219.596	28.214	39.950	92.840	1.226	35.141	338.777
Canada	12.035	856	12.770	11.328	154	20.479	75.166
Colombia	22.610	1.866	6.372	8.283	88	3.049	53.696
Guatemala	3.768	703	2.876	1.890	23	621	5.321
Messico	33.918	17.589	16.753	18.787	999	13.762	118.263
Repubblica Dominicana	3.097	483	513	868	18	738	5.419
Stati Uniti d'America	91.918	7.920	71.500	114.705	705	113.202	963.850
2016 - ALCUNI PAESI ASIATICI							
Cina (Repubblica Popolare)	108.172	310.996	451.125	73.506	46.149	541.297	415.593
Corea (Repubblica)	3.121	279	10.367	2.770	16	12.160	17.053
Filippine	5.417	3.639	12.199	3.051	579	17.901	143
Giappone	3.824	30	9.313	4.645	2	12.787	73.962
Pakistan	79.400	100.100	-	18.155	4.790	-	39.651
Thailandia	6.354	511	7.941	1.447	20	9.445	11.000
Turchia	14.128	41.924	2	9.886	4.236	-	181.160
Unione Indiana	298.316	196.890	9.085	25.223	7.397	3.156	1.593.958
2016 - OCEANIA							
Australia	24.971	71.382	2.294	23.607	7.146	3.767	77.185
Nuova Zelanda	10.152	27.696	255	4.820	4.884	438	216.715

Fonte: Food and Agriculture Organization (Fao); per l'Italia Istat: Indagine sulla consistenza del bestiame bovino, bufalino, suino e ovino-caprino (R); Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R); Indagine mensile sulla macellazione del bestiame a carni rosse (R); Stime della consistenza del bestiame e della produzione di latte e lana (R)

Tavola 13.10 Produzione della pesca marittima e lagunare per regione
Anno 2016, valori assoluti in quintali

ANNI REGIONI	Pesci				Molluschi			Crostacei	Totale generale
	Alici, sarde, sgombri	Tonni	Altri	Totale	Calamari, polpi, seppie	Altri	Totale		
2012	641.840	22.450	660.120	1.324.410	94.470	343.280	437.750	196.230	1.958.390
2013	544.100	31.880	563.050	1.139.030	99.070	286.420	385.490	201.730	1.726.250
2014	597.460	23.950	575.510	1.196.920	104.800	279.080	383.880	186.990	1.767.790
2015	692.600	28.780	576.690	1.298.070	102.210	276.890	379.100	210.350	1.887.520
2016 - PER REGIONE									
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	17.820	310	13.350	31.480	980	950	1.930	3.330	36.740
Lombardia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	189.210	10	31.980	221.200	17.580	48.900	66.480	6.200	293.880
Friuli-Venezia Giulia	7.030	-	11.520	18.550	3.120	6.920	10.040	3.150	31.740
Emilia-Romagna	100.110	-	32.100	132.210	3.690	41.100	44.790	20.370	197.370
Toscana	34.890	60	25.790	60.740	3.970	6.840	10.810	5.930	77.480
Umbria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Marche	83.380	-	43.060	126.440	7.640	104.440	112.080	10.950	249.470
Lazio	6.600	260	29.300	36.160	5.140	10.850	15.990	8.140	60.290
Abruzzo	47.430	6.580	15.840	69.850	1.360	19.240	20.600	8.000	98.450
Molise	310	-	6.010	6.320	2.040	2.610	4.650	4.720	15.690
Campania	28.160	16.210	33.010	77.380	3.860	5.300	9.160	5.330	91.870
Puglia	87.450	1.720	82.790	171.960	19.380	26.640	46.020	34.780	252.760
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	9.960	2.670	32.230	44.860	1.480	1.530	3.010	7.720	55.590
Sicilia	73.830	9.610	153.730	237.170	15.660	12.180	27.840	84.090	349.100
Sardegna	4.610	30	42.760	47.400	11.630	6.650	18.280	4.090	69.770
Nord-ovest	17.820	310	13.350	31.480	980	950	1.930	3.330	36.740
Nord-est	296.350	10	75.600	371.960	24.390	96.920	121.310	29.720	522.990
Centro	124.870	320	98.150	223.340	16.750	122.130	138.880	25.020	387.240
Sud	173.310	27.180	169.880	370.370	28.120	55.320	83.440	60.550	514.360
Isole	78.440	9.640	196.490	284.570	27.290	18.830	46.120	88.180	418.870
ITALIA	690.790	37.460	553.470	1.281.720	97.530	294.150	391.680	206.800	1.880.200

Fonte: Irepa (Istituto ricerche economiche per la pesca e l'acquacoltura)

Tavola 13.11 Fertilizzanti distribuiti in agricoltura per tipo e regione
Anno 2016, valori assoluti in tonnellate

ANNI REGIONI	Concimi			Ammendanti Totale	Correttivi	Substrati di coltivazione	Prodotti ad azione specifica	Totale	Totale fertilizzanti per ettaro di Sau (a)	
	Minerali	Organici	Organo- minerali							
2012	2.621.336	285.526	227.038	3.133.900	1.217.507	307.243	38.486	7.217	4.704.352	3,7
2013	1.937.036	238.976	208.871	2.384.883	1.257.184	344.763	95.182	32.921	4.114.933	3,2
2014	1.894.251	236.188	258.497	2.388.936	1.255.764	390.902	85.029	108.318	4.228.949	0,3
2015	1.976.452	237.328	224.651	2.438.431	1.172.281	252.051	76.749	107.854	4.047.366	0,3
2016 - PER REGIONE										
Piemonte	204.865	20.071	17.326	242.262	145.794	7.018	5.664	17.301	418.039	0,4
V. d'Aosta/V. d'Aoste	20	140	35	195	61	-	138	-	394	-
Liguria	7.588	2.995	2.510	13.093	19.158	188	30.965	121	63.525	1,5
Lombardia	323.279	33.957	13.095	370.331	307.852	188.037	40.186	5.856	912.262	1,0
Trentino-A. Adige/ Südtirol	15.763	6.664	982	23.409	9.656	2.425	11.988	343	47.821	0,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>9.104</i>	<i>3.019</i>	<i>308</i>	<i>12.431</i>	<i>1.713</i>	<i>2.370</i>	<i>8.361</i>	<i>77</i>	<i>24.952</i>	<i>0,1</i>
<i>Trento</i>	<i>6.659</i>	<i>3.645</i>	<i>674</i>	<i>10.978</i>	<i>7.943</i>	<i>55</i>	<i>3.627</i>	<i>266</i>	<i>22.869</i>	<i>0,2</i>
Veneto	306.981	32.431	32.027	371.439	295.146	21.883	13.419	9.215	711.102	0,9
Friuli-Venezia Giulia	85.885	5.828	6.365	98.078	15.216	141	2.102	4.551	120.088	0,6
Emilia-Romagna	403.561	71.264	35.926	510.751	134.644	78.936	12.583	8.534	745.448	0,7
Toscana	74.822	28.787	11.231	114.840	44.798	580	94.659	1.772	256.649	0,4
Umbria	56.358	2.942	3.368	62.668	14.359	47	3.249	733	81.056	0,3
Marche	79.445	5.503	3.015	87.963	20.818	104	2.656	4.110	115.651	0,3
Lazio	91.506	11.800	11.116	114.422	63.350	4.895	12.491	4.434	199.592	0,3
Abruzzo	55.309	4.776	6.217	66.302	15.743	127	1.743	1.066	84.981	0,2
Molise	16.335	541	1.911	18.787	221	28	21	2	19.059	0,1
Campania	93.808	5.922	13.030	112.760	20.517	887	2.751	4.394	141.309	0,3
Puglia	186.670	22.069	19.793	228.532	40.461	2.353	6.849	18.407	296.602	0,2
Basilicata	10.081	1.557	1.673	13.311	4.735	275	1.045	601	19.967	..
Calabria	43.942	5.400	10.033	59.375	11.589	349	1.225	3.179	75.717	0,1
Sicilia	116.514	16.041	13.117	145.672	29.342	2.864	6.507	3.283	187.668	0,1
Sardegna	39.841	2.120	2.141	44.102	29.043	1.098	3.709	3.623	81.575	0,1
Nord-ovest	535.752	57.163	32.966	625.881	472.865	195.243	76.953	23.278	1.394.220	0,7
Nord-est	812.190	116.187	75.300	1.003.677	454.662	103.385	40.092	22.643	1.624.459	0,7
Centro	302.131	49.032	28.730	379.893	143.325	5.626	113.055	11.049	652.948	0,3
Sud	406.145	40.265	52.657	499.067	93.266	4.019	13.634	27.649	637.635	0,2
Isole	156.355	18.161	15.258	189.774	58.385	3.962	10.216	6.906	269.243	0,1
ITALIA	2.212.573	280.808	204.911	2.698.292	1.222.503	312.235	253.950	91.525	4.578.505	0,4

Fonte: Istat, Rilevazione sulla distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) (R)
(a) La SAU è riferita all'anno 2013.

Tavola 13.12 Concimi minerali distribuiti in agricoltura per tipo e regione
Anno 2016, valori assoluti in tonnellate

ANNI REGIONI	Semplici				Composti			A base di meso- elementi	A base di micro- elementi	Totale	
	Azotati	Fosfatici	Potassici	Totale	Binari	Ternari	Totale			Valori assoluti	% sul totale dei ferti- lizzanti
2012	1.416.737	117.247	78.425	1.612.409	418.376	573.112	991.488	5.498	11.941	2.621.336	100,0
2013	1.069.298	81.288	57.201	1.207.786	359.068	348.245	707.313	14.262	7.675	1.937.036	100,0
2014	1.064.718	97.195	72.468	1.234.381	277.219	366.869	644.088	3.875	11.907	1.894.251	100,0
2015	1.088.951	113.683	77.044	1.279.678	268.219	368.193	636.412	4.313	56.049	1.976.452	100,0
2016 - PER REGIONE											
Piemonte	99.496	1.367	17.815	118.678	39.161	46.298	85.459	207	521	204.865	9,3
V. d'Aosta/V. d'Aoste	11	-	-	11	-	9	9	-	-	20	..
Liguria	3.567	935	142	4.644	749	1.965	2.714	32	198	7.588	0,3
Lombardia	218.557	12.869	19.685	251.111	34.260	36.196	70.456	63	1.649	323.279	14,6
Trentino-A. Adige/ Südtirol	3.960	73	1.022	5.055	1.403	8.359	9.762	545	401	15.763	0,7
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>3.086</i>	<i>29</i>	<i>773</i>	<i>3.888</i>	<i>1.134</i>	<i>3.714</i>	<i>4.848</i>	<i>283</i>	<i>85</i>	<i>9.104</i>	<i>0,5</i>
<i>Trento</i>	<i>874</i>	<i>44</i>	<i>249</i>	<i>1.167</i>	<i>269</i>	<i>4.645</i>	<i>4.914</i>	<i>262</i>	<i>316</i>	<i>6.659</i>	<i>0,3</i>
Veneto	171.387	15.315	12.169	198.871	31.656	72.882	104.538	956	2.616	306.981	13,9
Friuli-V. Giulia	46.834	2.057	5.960	54.851	9.853	21.025	30.878	37	119	85.885	3,9
Emilia-Romagna	273.546	35.377	10.798	319.721	42.329	39.609	81.938	895	1.007	403.561	18,2
Toscana	43.370	3.993	1.060	48.423	13.527	12.490	26.017	131	251	74.822	3,4
Umbria	41.922	3.474	188	45.584	5.588	5.025	10.613	77	84	56.358	2,5
Marche	57.384	3.602	61	61.047	12.012	6.029	18.041	184	173	79.445	3,6
Lazio	48.139	1.001	1.684	50.824	14.653	25.226	39.879	240	563	91.506	4,1
Abruzzo	22.146	1.540	322	24.008	22.413	8.715	31.128	27	146	55.309	2,5
Molise	7.462	3.878	107	11.447	4.449	427	4.876	3	9	16.335	0,7
Campania	55.297	2.982	494	58.773	11.878	22.456	34.334	195	506	93.808	4,2
Puglia	102.715	16.031	2.226	120.972	23.141	36.581	59.722	489	5.487	186.670	8,4
Basilicata	3.598	2.514	76	6.188	1.650	1.928	3.578	63	252	10.081	0,5
Calabria	20.392	2.060	110	22.562	4.242	16.000	20.242	46	1.092	43.942	2,0
Sicilia	40.943	22.491	2.742	66.176	15.161	31.213	46.374	1.886	2.078	116.514	5,3
Sardegna	23.210	487	206	23.903	11.251	4.368	15.619	34	285	39.841	1,8
Nord-ovest	321.631	15.171	37.642	374.444	74.170	84.468	158.638	302	2.368	535.752	24,2
Nord-est	495.727	52.822	29.949	578.498	85.241	141.875	227.116	2.433	4.143	812.190	36,7
Centro	190.815	12.070	2.993	205.878	45.780	48.770	94.550	632	1.071	302.131	13,7
Sud	211.610	29.005	3.335	243.950	67.773	86.107	153.880	823	7.492	406.145	18,4
Isole	64.153	22.978	2.948	90.079	26.412	35.581	61.993	1.920	2.363	156.355	7,1
ITALIA	1.283.936	132.046	76.867	1.492.849	299.376	396.801	696.177	6.110	17.437	2.212.573	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) (R)

Tavola 13.13 Prodotti fitosanitari e trappole per regione
Anno 2016, valori assoluti in chilogrammi salvo diversa indicazione

ANNI REGIONI	Prodotti fitosanitari					Totale	Trappole (unità)
	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Vari	Biologici (a)		
2012	64.359.340	26.872.099	24.240.520	18.770.030	-	134.241.989	590.615
2013	54.986.847	22.829.216	23.489.478	16.967.599	-	118.273.140	600.585
2014	65.314.966	22.283.776	24.208.512	18.169.589	-	129.976.843	474.460
2015	69.537.526	23.745.500	23.254.721	19.516.962	-	136.054.709	583.106
2016 - PER REGIONE							
Piemonte	4.789.882	1.715.986	2.871.700	501.356	-	9.878.924	6.571
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	23.600	1.222	2.919	1.065	-	28.806	228
Liguria	138.802	56.401	85.153	142.649	-	423.005	633
Lombardia	2.251.692	2.472.331	3.283.847	1.394.994	-	9.402.864	3.824
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.477.159	746.342	151.742	211.435	-	4.586.678	8.525
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.037.230</i>	<i>447.882</i>	<i>78.278</i>	<i>74.304</i>	-	<i>1.637.694</i>	<i>5.409</i>
<i>Trento</i>	<i>2.439.929</i>	<i>298.460</i>	<i>73.464</i>	<i>137.131</i>	-	<i>2.948.984</i>	<i>3.116</i>
Veneto	10.462.684	3.238.790	3.770.075	2.635.938	-	20.107.487	10.525
Friuli-Venezia Giulia	2.148.419	704.700	782.846	114.709	-	3.750.674	455
Emilia-Romagna	9.797.133	3.639.680	3.441.799	1.291.543	-	18.170.155	16.907
Toscana	4.086.355	448.939	848.195	261.571	-	5.645.060	4.104
Umbria	930.093	158.018	288.109	88.607	-	1.464.827	994
Marche	1.121.417	354.530	705.884	201.564	-	2.383.395	571
Lazio	1.592.602	800.845	695.406	2.296.007	-	5.384.860	25.650
Abruzzo	2.291.763	310.047	384.803	137.159	-	3.123.772	360
Molise	97.951	86.221	102.653	32.131	-	318.956	1.833
Campania	3.083.309	1.423.656	806.862	4.193.720	-	9.507.547	1.926
Puglia	7.416.035	2.657.602	2.188.183	964.690	-	13.226.510	6.092
Basilicata	806.894	210.792	292.627	337.838	-	1.648.151	691
Calabria	1.154.856	689.512	334.322	155.953	-	2.334.643	15.652
Sicilia	4.886.386	1.853.374	1.321.777	3.440.704	-	11.502.241	79.685
Sardegna	457.459	288.097	277.167	200.285	-	1.223.008	6.111
Nord-ovest	7.203.976	4.245.940	6.243.619	2.040.064	-	19.733.599	11.256
Nord-est	25.885.395	8.329.512	8.146.462	4.253.625	-	46.614.994	36.412
Centro	7.730.467	1.762.332	2.537.594	2.847.749	-	14.878.142	31.319
Sud	14.850.808	5.377.830	4.109.450	5.821.491	-	30.159.579	26.554
Isole	5.343.845	2.141.471	1.598.944	3.640.989	-	12.725.249	85.796
ITALIA	61.014.491	21.857.085	22.636.069	18.603.918	-	124.111.563	191.337

Fonte: Istat, Indagine sui prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo (R)

(a) Dal 2010 i prodotti di origine biologica sono classificati secondo la loro azione specifica fitoiatrica, quindi rintrano nelle categorie precedenti.

Tavola 13.14 Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari per regione
Anno 2016, valori assoluti in chilogrammi

ANNI REGIONI	Principi attivi					Totale	Totale per ettaro di Sau (a)
	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Vari	Biologici		
2012	36.976.174	6.687.453	8.055.924	9.879.181	289.978	61.888.710	4,8
2013	32.828.426	6.145.728	7.750.995	8.686.500	221.228	55.632.877	4,3
2014	36.923.538	5.591.688	7.798.760	8.794.643	313.422	59.422.051	4,8
2015	38.887.523	6.293.959	7.950.439	9.835.966	353.808	63.321.695	4,8
2016 - PER REGIONE							
VALORI ASSOLUTI							
Piemonte	3.168.455	289.821	902.367	155.804	32.199	4.548.646	4,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	23.011	360	893	166	43	24.473	0,5
Liguria	63.258	12.369	26.370	79.966	2.201	184.164	4,4
Lombardia	1.345.068	174.060	1.019.463	537.321	22.879	3.098.791	3,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.416.785	595.867	53.033	24.080	4.977	3.094.742	8,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	564.201	362.899	22.913	10.766	2.552	963.331	4,2
<i>Trento</i>	1.852.584	232.968	30.120	13.314	2.425	2.131.411	15,8
Veneto	6.040.450	597.126	1.175.227	1.790.578	42.420	9.645.801	11,9
Friuli-Venezia Giulia	1.250.739	66.965	262.028	18.751	7.470	1.605.953	7,5
Emilia-Romagna	5.269.899	1.086.453	1.237.888	603.425	104.823	8.302.488	8,0
Toscana	2.361.417	100.420	239.087	100.029	20.348	2.821.301	4,0
Umbria	443.537	11.796	84.387	18.066	7.409	565.195	1,8
Marche	555.003	40.135	211.737	38.726	11.817	857.418	1,9
Lazio	868.846	216.356	240.585	1.370.746	15.510	2.712.043	4,6
Abruzzo	1.302.480	58.949	127.900	45.050	5.282	1.539.661	3,5
Molise	51.012	8.841	21.687	14.954	1.035	97.529	0,6
Campania	1.770.719	391.974	308.426	2.253.171	23.280	4.747.570	8,7
Puglia	4.484.946	791.599	793.492	312.915	43.316	6.426.268	5,1
Basilicata	455.894	66.813	93.151	209.606	3.264	828.728	1,7
Calabria	671.208	389.723	138.471	73.295	4.815	1.277.512	2,4
Sicilia	3.698.772	801.138	461.312	2.351.967	52.383	7.365.572	5,4
Sardegna	271.440	71.322	88.990	80.106	3.215	515.073	0,5
Nord-ovest	4.599.792	476.610	1.949.093	773.257	57.322	7.856.074	4,0
Nord-est	14.977.873	2.346.411	2.728.176	2.436.834	159.690	22.648.984	9,3
Centro	4.228.803	368.707	775.796	1.527.567	55.084	6.955.957	3,4
Sud	8.736.259	1.707.899	1.483.127	2.908.991	80.992	14.917.268	4,3
Isole	3.970.212	872.460	550.302	2.432.073	55.598	7.880.645	3,1
ITALIA	36.512.939	5.772.087	7.486.494	10.078.722	408.686	60.258.928	4,8
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Piemonte	8,7	5,0	12,1	1,5	7,9	7,5	-
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,1	-
Liguria	0,2	0,2	0,4	0,8	0,5	0,3	-
Lombardia	3,7	3,0	13,6	5,3	5,6	5,1	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6,6	10,3	0,7	0,2	1,2	5,1	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	1,5	6,3	0,3	0,1	0,6	1,6	-
<i>Trento</i>	5,1	4,0	0,4	0,1	0,6	3,5	-
Veneto	16,5	10,3	15,7	17,8	10,4	16,0	-
Friuli-Venezia Giulia	3,4	1,2	3,5	0,2	1,8	2,7	-
Emilia-Romagna	14,4	18,8	16,5	6,0	25,6	13,8	-
Toscana	6,5	1,7	3,2	1,0	5,0	4,7	-
Umbria	1,2	0,2	1,1	0,2	1,8	0,9	-
Marche	1,5	0,7	2,8	0,4	2,9	1,4	-
Lazio	2,4	3,7	3,2	13,6	3,8	4,5	-
Abruzzo	3,6	1,0	1,7	0,4	1,3	2,6	-
Molise	0,1	0,2	0,3	0,1	0,3	0,2	-
Campania	4,8	6,8	4,1	22,4	5,7	7,9	-
Puglia	12,3	13,7	10,6	3,1	10,6	10,7	-
Basilicata	1,2	1,2	1,2	2,1	0,8	1,4	-
Calabria	1,8	6,8	1,8	0,7	1,2	2,1	-
Sicilia	10,1	13,9	6,2	23,3	12,8	12,2	-
Sardegna	0,7	1,2	1,2	0,8	0,8	0,9	-
Nord-ovest	12,6	8,3	26,0	7,7	14,0	13,0	-
Nord-est	41,0	40,7	36,4	24,2	39,1	37,6	-
Centro	11,6	6,4	10,4	15,2	13,5	11,5	-
Sud	23,9	29,6	19,8	28,9	19,8	24,8	-
Isole	10,9	15,1	7,4	24,1	13,6	13,1	-
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-

Fonte: Istat, Indagine sui prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo (R)
(a) La SAU é riferita all'anno 2013.

Tavola 13.15 Aziende agrituristiche autorizzate per genere del conduttore, zona altimetrica, tipo di attività e regione
Anno 2016, valori assoluti

ANNI REGIONI	Genere del conduttore		Zona altimetrica			Totale	Di cui: Autorizzate nell'anno	Tipo di attività			
	Maschi	Femmine	Montagna	Collina	Pianura			Alloggio	Ristora- zione	Degusta- zione	Altre attività
2012	13.212	7.262	6.836	10.543	3.095	20.474	1.286	16.906	10.144	3.449	11.982
2013	13.461	7.436	6.892	10.776	3.229	20.897	1.697	17.102	10.514	3.588	12.096
2014	13.927	7.817	7.054	11.205	3.485	21.744	1.677	17.793	11.061	3.837	12.307
2015	14.211	8.027	7.120	11.547	3.571	22.238	1.628	18.295	11.207	4.285	12.416
2016- PER REGIONE											
Piemonte	856	444	251	859	190	1.300	44	930	764	666	997
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	31	30	61	-	-	61	4	47	40	17	15
Liguria	307	314	233	388	-	621	38	535	338	67	287
Lombardia	1.019	595	485	522	607	1.614	108	885	1.100	164	785
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.071	510	3.581	-	-	3.581	139	3.037	675	336	1.179
<i>Bolzano/Bozen</i>	2.737	413	3.150	-	-	3.150	94	2.709	513	219	1.105
<i>Trento</i>	334	97	431	-	-	431	45	328	162	117	74
Veneto	1.031	453	252	540	692	1.484	46	932	735	638	468
Friuli-Venezia Giulia	447	209	81	227	348	656	26	345	467	19	277
Emilia-Romagna	671	485	193	560	403	1.156	38	839	853	-	694
Toscana	2.702	1.816	577	3.582	359	4.518	273	4.374	1.416	739	2.837
Umbria	662	590	205	1.047	-	1.252	41	1.252	388	244	1.093
Marche	613	447	214	846	-	1.060	44	959	479	432	322
Lazio	498	449	119	654	174	947	-	719	616	182	607
Abruzzo	309	266	187	388	-	575	36	475	397	76	281
Molise	78	58	59	77	-	136	2	94	111	48	82
Campania	328	320	170	414	64	648	79	508	562	233	549
Puglia	427	305	7	315	410	732	58	673	551	223	573
Basilicata	77	85	89	44	29	162	30	133	123	57	94
Calabria	352	253	200	365	40	605	142	560	535	162	495
Sicilia	500	259	138	523	98	759	127	694	537	351	695
Sardegna	523	271	86	511	197	794	-	641	642	-	116
Nord-ovest	2.213	1.383	1.030	1.769	797	3.596	194	2.397	2.242	914	2.084
Nord-est	5.220	1.657	4.107	1.327	1.443	6.877	249	5.153	2.730	993	2.618
Centro	4.475	3.302	1.115	6.129	533	7.777	358	7.304	2.899	1.597	4.859
Sud	1.571	1.287	712	1.603	543	2.858	347	2.443	2.279	799	2.074
Isole	1.023	530	224	1.034	295	1.553	127	1.335	1.179	351	811
ITALIA	14.502	8.159	7.188	11.862	3.611	22.661	1.275	18.632	11.329	4.654	12.446

Fonte: Istat, Indagine sull'agriturismo (R)

Tavola 13.16 Produttori, allevamenti e superficie per settore di prodotti Dop e Igp e regione (a) (b)
Anno 2016, superficie in ettari

ANNI REGIONI	Carni		Preparazioni di carni		Formaggi		Ortofrutticoli e cereali	
	Produttori	Allevamenti	Produttori	Allevamenti	Produttori	Allevamenti	Produttori	Superficie
2012	6.984	7.041	3.872	5.325	27.747	30.176	16.767	51.902
2013	7.659	7.727	3.562	4.614	27.190	29.357	17.076	52.805
2014	8.039	8.104	3.470	4.354	26.454	28.685	17.279	55.458
2015	8.701	8.732	3.364	3.856	26.042	26.339	17.061	53.958
2016 - PER REGIONE								
Piemonte	-	-	772	877	836	839	1.617	7.954
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	689	738	-	-
Liguria	-	-	-	-	-	-	68	231
Lombardia	-	-	1.352	1.574	3.660	3.704	415	1.492
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	-	-	1.148	1.171	10.357	21.753
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	582	582	6.488	15.819
<i>Trento</i>	-	-	-	-	566	589	3.869	5.934
Veneto	-	-	302	334	2.486	2.535	637	1.635
Friuli-Venezia Giulia	-	-	106	115	650	650	3	35
Emilia-Romagna	302	305	511	631	3.079	3.123	762	9.036
Toscana	705	710	44	53	733	734	279	1.077
Umbria	585	596	88	95	10	10	42	588
Marche	543	548	66	77	54	55	21	94
Lazio	1.105	1.108	10	10	897	899	331	925
Abruzzo	441	444	25	26	-	-	144	534
Molise	48	48	13	13	29	29	-	-
Campania	339	340	7	8	1.075	1.085	1.062	1.444
Puglia	-	-	5	5	84	85	213	1.663
Basilicata	-	-	7	7	40	40	37	35
Calabria	-	-	17	17	75	75	305	4.137
Sicilia	-	-	-	-	86	86	1.637	10.454
Sardegna	4.577	4.581	-	-	11.333	11.709	37	465
Nord-ovest	-	-	2.124	2.451	5.185	5.281	2.100	9.678
Nord-est	302	305	919	1.080	7.363	7.479	11.759	32.459
Centro	2.938	2.962	208	235	1.694	1.698	673	2.684
Sud	828	832	74	76	1.303	1.314	1.761	7.813
Isole	4.577	4.581	-	-	11.419	11.795	1.674	10.918
ITALIA	8.645	8.680	3.325	3.842	26.964	27.567	17.967	63.552

Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

(a) I produttori sono ripartiti per regione ove è ubicato l'allevamento e/o la superficie interessata ai prodotti Dop e Igp.

(b) Un produttore può condurre uno o più allevamenti.

Tavola 13.16 segue Produttori, allevamenti e superficie per settore di prodotti Dop e Igp e regione (a) (b)
Anno 2016, superficie in ettari

ANNI REGIONI	Oli extravergine d'oliva		Altri prodotti (c)			Totale		
	Produttori	Superficie	Produttori	Allevamenti	Superficie	Produttori	Allevamenti	Superficie
2012	19.192	106.153	586	262	1.493	75.148	42.804	159.548
2013	19.083	108.085	586	257	1.264	75.156	41.955	162.154
2014	18.734	106.224	595	269	1.142	74.571	41.412	162.824
2015	19.567	114.996	728	380	1.312	75.463	39.307	170.266
2016 - PER REGIONE								
Piemonte	-	-	2	*	-	3.227	1.716	7.954
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	689	738	-
Liguria	1.281	2.468	7	-	-	1.356	-	2.700
Lombardia	178	433	11	*	-	5.616	5.305	1.926
Trentino-Alto Adige/Südtirol	58	69	8	11	-	11.571	1.182	21.822
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	7.070	582	15.819
<i>Trento</i>	58	69	8	11	-	4.501	600	6.003
Veneto	629	871	43	43	-	4.097	2.912	2.507
Friuli-Venezia Giulia	11	28	-	-	-	770	765	63
Emilia-Romagna	132	203	171	-	289	4.957	4.059	9.528
Toscana	11.029	66.978	86	36	861	12.876	1.533	68.916
Umbria	1.329	6.265	-	-	-	2.054	701	6.853
Marche	15	45	-	-	-	699	680	140
Lazio	470	2.894	212	212	-	3.025	2.229	3.820
Abruzzo	478	1.748	62	-	16	1.150	470	2.297
Molise	62	300	-	-	-	152	90	300
Campania	256	881	132	134	-	2.871	1.567	2.324
Puglia	2.906	31.120	11	3	89	3.219	93	32.872
Basilicata	30	79	-	-	-	114	47	114
Calabria	303	4.854	74	-	511	774	92	9.502
Sicilia	1.827	11.905	14	-	437	3.564	86	22.795
Sardegna	39	625	17	-	4	16.003	16.290	1.093
Nord-ovest	1.459	2.901	20	29	-	10.888	7.759	12.579
Nord-est	830	1.171	222	54	289	21.395	8.918	33.919
Centro	12.843	76.183	298	248	861	18.654	5.143	79.728
Sud	4.035	38.982	279	137	615	8.280	2.359	47.410
Isole	1.866	12.530	31	-	440	19.567	16.376	23.888
ITALIA	21.033	131.767	850	468	2.205	78.784	40.555	197.525

Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

(a) I produttori sono ripartiti per regione ove è ubicato l'allevamento e/o la superficie interessata ai prodotti Dop e Igp.

(b) Un produttore può condurre uno o più allevamenti.

Tavola 13.17 Trasformatori per settore di prodotti Dop, Igp, Stg e regione (a)
Anno 2016

ANNI REGIONI	Carni	Preparazione di carni	Formaggi	Ortofrutticoli e cereali	Olii extravergine di oliva	Altri prodotti (b)	Totale
2012	804	683	1.743	1.170	1.879	736	7.015
2013	873	741	1.691	1.165	1.863	757	7.090
2014	868	656	1.555	1.204	1.796	766	6.845
2015	897	693	1.529	1.350	1.811	870	7.150
2016 - PER REGIONE							
Piemonte	2	20	111	107	-	6	246
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	4	95	-	-	-	99
Liguria	4	-	-	20	119	21	164
Lombardia	15	97	298	52	33	26	521
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	33	21	30	2	1	87
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	31	2	21	-	-	54
<i>Trento</i>	-	2	19	9	2	1	33
Veneto	9	31	97	290	56	11	494
Friuli-Venezia Giulia	1	36	35	5	9	-	86
Emilia-Romagna	66	288	498	139	9	456	1.456
Toscana	198	91	19	40	801	65	1.214
Umbria	81	17	-	23	116	3	240
Marche	100	31	5	13	7	8	164
Lazio	87	17	26	82	120	20	352
Abruzzo	61	2	-	25	59	75	222
Molise	10	-	4	-	16	2	32
Campania	248	3	100	159	48	31	589
Puglia	11	-	8	47	220	110	396
Basilicata	-	-	18	19	5	1	43
Calabria	8	18	11	256	92	24	409
Sicilia	1	8	51	187	210	17	474
Sardegna	36	-	104	17	28	8	193
Nord-ovest	21	121	504	179	152	53	1.030
Nord-est	76	388	651	464	76	468	2.123
Centro	466	156	50	158	1.044	96	1.970
Sud	338	23	141	506	440	243	1.691
Isole	37	8	155	204	238	25	667
ITALIA	938	696	1.501	1.511	1.950	885	7.481

Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

(a) I produttori sono ripartiti per Regione ove è ubicato l'allevamento e/o la superficie interessata ai prodotti Dop e Igp.

(b) Gli altri prodotti comprendono: altri prodotti di origine animale, aceti diversi dagli aceti di vino, prodotti di panetteria, spezie, oli essenziali, ittici, sale e paste alimentari.

Tavola 13.18 Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg riconosciuti dall'Unione europea per settore e paese dell'Ue 28
Anno 2016

PAESI	Prodotti agroalimentari di qualità			Totale	Settori								
	Dop	Igp	Stg		Carni fresche	Preparazioni di carne	Formaggi	Altri prodotti di origine animale	Ortofrutticoli e cereali	Oli e grassi	Prodotti di panetteria	Prodotti ittici	Altri prodotti
Italia (a)	166	123	2	291	5	41	52	5	110	45	15	5	14
Austria	10	6	1	17	-	2	6	1	6	1	-	-	1
Belgio	4	9	5	18	-	2	1	-	4	1	2	-	8
Bulgaria	-	2	4	6	-	5	-	-	-	-	-	-	1
Cipro	1	4	-	5	-	1	-	-	1	-	3	-	-
Croazia	8	7	-	15	2	5	-	-	3	4	1	-	-
Danimarca	-	6	-	6	2	-	2	-	2	-	-	-	-
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	5	2	3	10	1	2	-	-	1	-	3	2	1
Francia	98	138	1	237	74	18	52	9	53	10	3	5	13
Germania	12	77	-	89	5	18	9	1	22	1	9	7	17
Grecia	75	29	-	104	2	-	21	1	44	30	1	1	4
Irlanda	3	4	-	7	1	1	1	-	-	-	1	1	2
Lettonia	1	1	3	5	-	-	1	-	1	-	2	1	-
Lituania	1	4	2	7	-	1	2	2	-	-	1	-	1
Lussemburgo	2	2	-	4	1	1	-	1	-	1	-	-	-
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	6	5	3	14	-	-	8	-	4	-	1	1	-
Polonia	9	20	9	38	1	5	5	5	9	1	7	1	4
Portogallo	64	72	1	137	31	41	12	12	28	6	5	1	1
Regno Unito	24	35	3	62	13	5	16	1	8	-	1	10	8
Repubblica Ceca	6	23	4	33	-	4	3	-	3	-	9	2	12
Romania	1	2	-	3	-	1	1	-	1	-	-	-	-
Slovacchia	1	10	7	18	-	4	10	-	-	-	2	-	2
Slovenia	8	11	3	22	-	8	4	3	1	2	2	-	2
Spagna	101	88	4	193	19	16	28	6	62	31	17	5	9
Svezia	3	3	2	8	1	1	2	-	1	-	2	1	-
Ungheria	6	7	1	14	1	4	-	-	4	-	1	-	4

Fonte: Elaborazione su dati Unione europea

(a) La Dop Liquirizia di Calabria è stata registrata dall'Unione Europea contemporaneamente in due settori (Prodotti di panetteria e Altri prodotti), mentre nel Totale Italia viene conteggiata una volta sola.

14

IMPRESE

Nel 2016 torna a crescere il numero di imprese presenti sul territorio italiano, fino a contare 4 milioni 391 mila unità e, per il secondo anno consecutivo, continua la crescita del numero di addetti, che aumentano fino a 16 milioni e 685 mila unità. Diminuisce la differenza tra le imprese nate e quelle cessate, pur rimanendo il saldo negativo, determinato da un tasso di natalità pari al 7,7 per cento – in crescita rispetto al 2015 – e un tasso di mortalità dell'8,2 per cento, con una dinamica demografica sempre negativa nel periodo 2011-2016. Fanno eccezione le imprese con dipendenti, che presentano una dinamica demografica positiva. Dopo la ripresa del 2014 continua la crescita della capacità di sopravvivenza delle nuove imprese: fra quelle nate nel 2015, alla fine del 2016 sono ancora in attività l'82,2 per cento (2,2 punti percentuali in più della capacità di sopravvivenza registrata nel 2015).

Con riferimento al sottoinsieme delle imprese dell'industria e dei servizi, il sistema si caratterizza per la prevalenza di imprese di piccolissima dimensione (0-9 addetti), che rappresentano, nel 2015, il 95,3 per cento delle imprese attive, il 46,8 per cento degli addetti e solo il 29,7 per cento del valore aggiunto complessivo. In questo segmento dimensionale risulta rilevante la presenza di lavoro indipendente (sono indipendenti il 61,5 per cento degli addetti).

Le grandi imprese (250 addetti e oltre) sono lo 0,1 per cento del totale delle imprese, assorbono il 20,6 per cento dell'occupazione e creano il 31,5 per cento di valore aggiunto.

Per il secondo anno consecutivo si registra un aumento del valore aggiunto e degli investimenti (rispettivamente +4,0 e +2,7 per cento rispetto al 2014); nel contempo il numero delle imprese diminuisce dello 0,5 per cento e gli addetti aumentano dello 0,7 per cento.

14

IMPRESE

Archivio statistico delle imprese attive

Le imprese presenti sul territorio italiano nel 2016 sono 4 milioni e 391 mila per 4 milioni e 716 mila unità locali¹ e un totale di 16 milioni 685 mila addetti (Tavola 14.1).

Il maggior numero di imprese e unità locali (il 79 per cento) è impiegato nei servizi, cui corrisponde il 68 per cento di addetti (il 35 per cento nel commercio, trasporto e magazzino, alloggio e ristorazione). Nell'industria in senso stretto sono presenti il 9,4 per cento di imprese a cui corrisponde il 23,8 per cento degli addetti complessivi. Lombardia e Lazio sono le regioni con più imprese (rispettivamente 18,6 e 9,9 per cento) e addetti (23,4 e 11,2 per cento) e le uniche in cui gli addetti delle unità locali sono inferiori a quelli delle imprese, di circa 300 mila unità.

Prospetto 14.1 Imprese attive e addetti
Anni 2001-2016

ANNI	Valori assoluti		Variazioni in valore assoluto rispetto all'anno precedente	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
2001 (a)	4.083.966	15.712.908	-	-
2002	4.224.769	15.860.072	140.803	147.164
2003	4.235.385	16.290.888	10.616	430.816
2004	4.277.875	16.461.761	42.490	170.873
2005	4.371.087	16.813.193	93.212	351.432
2006	4.410.008	17.116.750	38.921	303.557
2007	4.480.473	17.586.031	70.465	469.281
2008	4.514.022	17.875.270	33.549	289.239
2009	4.470.748	17.510.988	-43.274	-364.282
2010	4.460.891	17.305.735	-9.857	-205.253
2011 (a) (b)	4.425.950	16.424.086	-34.941	-881.649
2012	4.442.452	16.722.210	16.502	298.124
2013	4.390.513	16.426.791	-51.939	-295.419
2014	4.359.087	16.189.310	-31.426	-237.481
2015	4.338.085	16.289.875	-21.002	100.565
2016	4.390.911	16.684.518	52.826	394.643

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA - Imprese) (E)

(a) Dati puntuali di fonte censuaria.

(b) In occasione del 15° Censimento generale della popolazione del 2011 il registro Asia è stato utilizzato come base informativa per produrre i dati censuari. Con l'occasione del Censimento virtuale del 2011, sono state introdotte importanti innovazioni nel processo di aggiornamento del registro e nella stima dei caratteri delle imprese - dal punto di vista definitorio e metodologico - utili ad aumentare la qualità ed ampliare la quantità delle informazioni diffuse, con un significativo miglioramento nella futura tempistica di diffusione dei dati. Inoltre, sono state riviste le metodologie di classificazione e stima dell'occupazione, per garantire una migliore coerenza dell'intero sistema informativo delle statistiche economiche e della contabilità nazionale e una migliore coerenza con gli standard definiti in ambito Ue, adottando un framework concettuale comune e metodi armonizzati di stima.

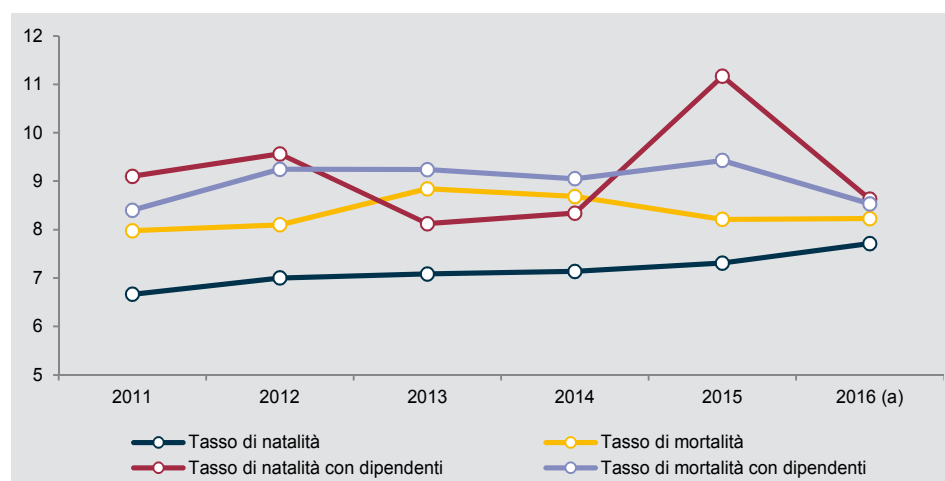
¹ Dati provvisori.

Il 2016 registra la fine del trend negativo che ha caratterizzato il Paese dal 2008, dovuto alla crisi del sistema produttivo che ha investito tutti i paesi europei, e vede il ritorno alla crescita del numero di imprese (di quasi 53 mila unità) e, per il secondo anno consecutivo, del numero di addetti (quasi 400 mila).

Il 95,2 per cento delle imprese nel 2016 sono imprese di piccole dimensioni (massimo 9 addetti) che impiegano il 45,3 per cento degli addetti totali (Tavola 14.2). Percentuali più alte si registrano nel settore degli altri servizi, con il 97,7 per cento di imprese e il 49,5 per cento di addetti; delle costruzioni, con il 96,2 per cento di imprese e il 66,0 per cento di addetti; e del commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione, con il 95,3 per cento di imprese e il 52,2 per cento di addetti. L'industria è l'unico settore che presenta per questa tipologia di imprese valori molto sotto la media nazionale e per le altre valori più alti, con una dimensione media di impresa 3 volte superiore a quella nazionale.

Natimortalità delle imprese. Il totale delle imprese nate nel 2016 è di quasi 297 mila, 17.774 in più rispetto all'anno precedente (Tavola 14.3). Il tasso di natalità (7,7 per cento) – in crescita rispetto al 2015 – è accompagnato da un tasso di mortalità dell'8,2 per cento, con una dinamica demografica sempre negativa nel periodo 2011-2016 (Figura 14.1). Le imprese con dipendenti nate nel 2016 sono oltre 118 mila, 36.377 in meno rispetto al 2015, con un tasso di natalità inferiore di quasi 3 punti percentuali (8,6 per cento). Questo valore della natalità, accompagnato da un tasso di mortalità dell'8,5 per cento, determina comunque una dinamica demografica ancora positiva.

Figura 14.1 Tassi di natalità e mortalità delle imprese con dipendenti e delle imprese nel complesso
Anni 2011-2016, valori percentuali



Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)
(a) Valori stimati per la mortalità.

Con riferimento ai settori di attività economica, le costruzioni sono il settore con la dinamica demografica più negativa: ad un medio tasso di natalità corrisponde il più alto tasso di mortalità e di conseguenza un tasso di turnover lordo elevato per il totale

delle imprese (16,7 per cento) e il più elevato per quelle con dipendenti (23,8 per cento), perché presentano anche il più alto tasso di natalità. Il Sud e le Isole presentando i tassi di natalità e di mortalità più alti mostrano i maggiori tassi di turnover lordo; anche il Centro presenta valori superiori a quelli della media nazionale sia per natalità che per mortalità.

Nell'anno 2015, fra i maggiori paesi europei, la Francia ha la dinamica demografica positiva più elevata, dovuta ad un tasso di natalità del 9,4 per cento e ad un tasso di mortalità del 5,3 per cento (Tavola 14.4). Positiva anche la dinamica demografica del Regno Unito, che presenta i tassi di natalità e di mortalità tra i più alti, del 14,8 e del 10,8 per cento, e della Spagna con tassi di natalità e di mortalità del 9,2 per cento e dell'8,2 per cento. I paesi con una dinamica demografica negativa sono l'Italia (-0,9 per cento) e la Germania (-0,7 per cento). In evidenza, tra gli altri paesi, le situazioni della Lituania e del Portogallo che presentano dinamiche demografiche positive, caratterizzate dai tassi di turnover lordo più elevati dovuti ad alti tassi di natalità (18,5 e 15,9 per cento) e di mortalità (17,0 e 14,9 per cento).

Sopravvivenza delle imprese. Dopo la ripresa del 2014 continua la crescita della capacità di sopravvivenza² delle nuove imprese: fra quelle nate nel 2015, alla fine del 2016 sono ancora in attività l'82,2 per cento (Tavola 14.5), 2,2 punti percentuali in più della capacità di sopravvivenza registrata nel 2015 (80,0 per cento). Al valore più alto dell'industria (88,6 per cento) si contrappone il valore minimo degli altri servizi (80,2 per cento).

A livello territoriale, è nel Nord che si osservano valori dei tassi superiori alla media nazionale.

Nel 2016, aumenta il numero delle imprese high-growth³ e di conseguenza delle gazelle,⁴ per un cambiamento nel metodo di individuazione proposto da Eurostat.

Le percentuali più basse di imprese high-growth e di gazelle si registrano nell'industria (rispettivamente 9,2 e 0,5 per cento), mentre negli altri servizi si rilevano quelle più elevate (14,3 e 1,4 per cento). Il Sud detiene la percentuale più alta di imprese high-growth (14,6 per cento) e di gazelle (1,6 per cento).

A cinque anni dalla nascita, le imprese nate nel 2011 occupano circa 302 mila addetti, contro i 352 mila che le stesse assorbivano nell'anno di nascita. Ciò determina un calo di occupazione di oltre il 14 per cento. Questo valore è determinato da due componenti: gli occupati presenti alla nascita mantenuti dalle sopravvissute e quelli assunti in seguito al loro sviluppo, ossia la creazione di nuovi posti di lavoro. Solo nel comparto

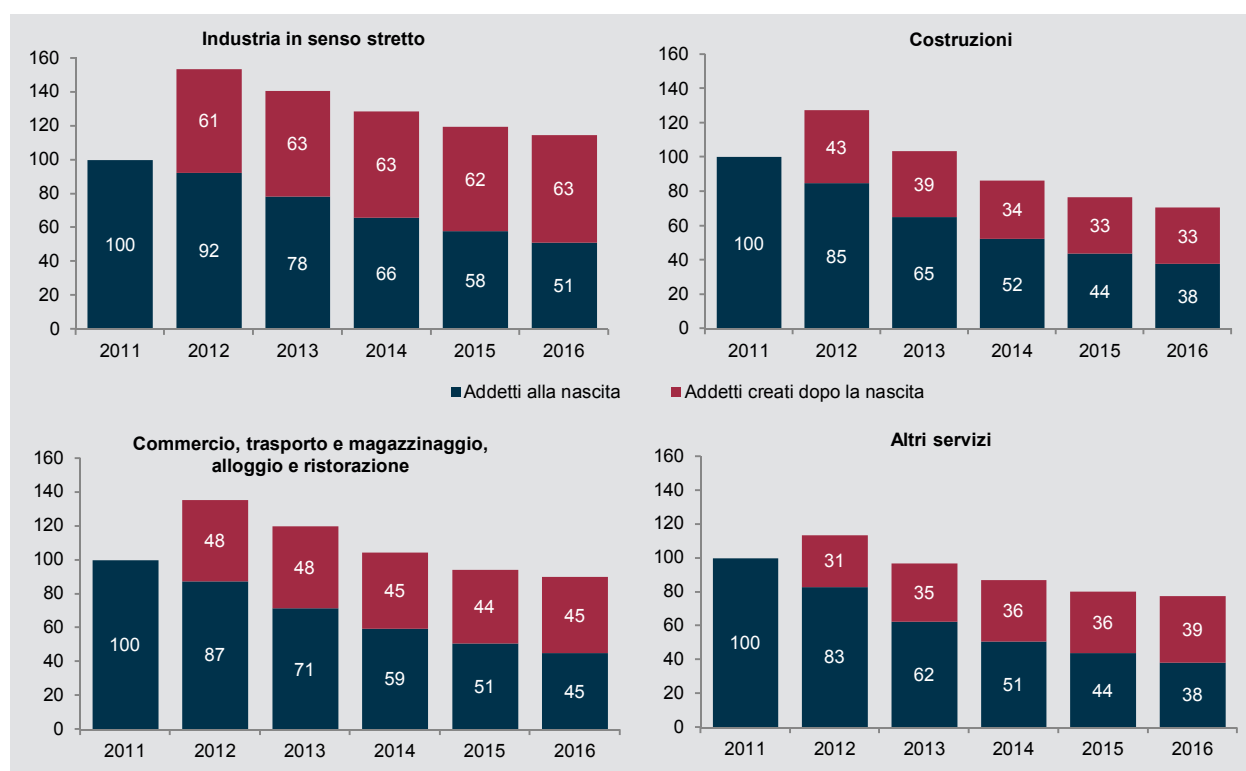
² Un'impresa nata in t sopravvive in t+1 se continua ad essere attiva in t+1 (sopravvivenza senza modificazioni). Se l'impresa non è attiva in t+1, si ritiene che sopravviva se la sua attività è rilevata da una nuova impresa (entrata) che ha iniziato l'attività in t+1 (sopravvivenza per incorporazione).

³ Impresa con almeno 10 dipendenti a inizio periodo che presenta una crescita media annua in termini di dipendenti e/o di fatturato superiore al 20 per cento (dall'anno di riferimento 2016 la soglia di crescita viene ridotta al 10 per cento), su un periodo di tre anni consecutivi. Sono escluse dalle high-growth tutte le imprese la cui crescita (sia in termini di occupazione che in termini di fatturato) è dovuta a eventi di trasformazione (acquisizioni e cessioni). Sono inoltre escluse dal calcolo delle high-growth le imprese reali nate nell'anno (t-3).

⁴ Impresa high-growth giovane, ovvero che ha 4 o 5 anni. Al fine di identificare l'insieme delle gazelle nell'anno t è sufficiente selezionare nell'insieme delle high-growth dell'anno t le imprese reali nate negli anni (t-4) e (t-5).

dell'industria in senso stretto la nuova occupazione attivata dalle imprese sopravvivenenti al 2016, a cinque anni dalla nascita, riesce a superare la perdita di addetti delle imprese in uscita (+14,7 per cento rispetto al 2011). Tutti gli altri macro-settori registrano una perdita occupazionale che va dal 10,1 per cento del commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione, al 22,4 degli altri servizi, fino a oltre il 29 per cento delle costruzioni (Figura 14.2).

Figura 14.2 Variazione occupazionale delle imprese nate nel 2011 e sopravvivenenti nel 2016 per settore di attività economica (2011=100)
Anni 2011-2016, valori percentuali



Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)

APPROFONDIMENTI

Istat, Demografia d'impresa - Anni 2011-2016, Comunicato stampa, 27 luglio 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/219823>

Eurostat, Business demography - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/structural-business-statistics/entrepreneurship/business-demography>

METODI

Registro statistico delle imprese attive (Asia)

Il Registro statistico delle imprese attive Asia nasce nel 1996 in base al Regolamento del Consiglio Europeo n. 2816/93 relativo al coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri d'impresa utilizzati a fini statistici, poi abrogato e sostituito dal Regolamento CE n. 177/2008. Il Registro è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie e fornisce informazioni identificative (denominazione e localizzazione) e di struttura (attività economica, addetti dipendenti e indipendenti, forma giuridica, data di inizio e fine attività, fatturato) di tali unità. Dal campo d'osservazione sono escluse le attività economiche relative a: Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A della classificazione Nace Rev.2); amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U); le unità classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit. Il Registro è aggiornato annualmente attraverso un processo di integrazione di informazioni provenienti sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private sia da fonti statistiche. La sua regolare tenuta garantisce l'aggiornamento nel tempo del complesso delle unità economiche attive, assicurando una fonte ufficiale di dati, armonizzati a livello europeo, sulla struttura della popolazione delle imprese e sulla sua demografia. Il Registro ha un ruolo centrale nell'ambito delle statistiche economiche: viene utilizzato per le stime di Contabilità Nazionale e individua la popolazione di riferimento per i piani di campionamento e per il riporto all'universo delle principali indagini sulle imprese condotte dall'Istat.

Registro statistico delle Unità Locali (Asia UI)

Il Registro statistico delle unità locali nasce in base al Regolamento del Consiglio Europeo n. 2186 del 1993 relativo al coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri d'impresa utilizzati a fini statistici, poi abrogato e sostituito dal Regolamento CE n. 177 del 2008. Il campo di osservazione del Registro Asia unità locali è il medesimo del Registro Asia imprese e copre tutte attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie. La definizione di unità locale adottata è conforme al regolamento del Consiglio Europeo N. 696 del 15 marzo 1993, secondo cui una unità locale corrisponde a un'impresa o a una parte di un'impresa situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o a partire da tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa impresa. Secondo tale definizione sono unità locali le seguenti tipologie, purché presidiate da almeno una persona: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, eccetera. L'impresa plurilocalizzata, pertanto, è un'impresa che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale. Le variabili specifiche delle unità locali comprese nel registro, oltre alle variabili identificative dell'impresa e definite nel Registro ASIA-Imprese, sono: indirizzo dell'unità locale, che permette l'esatta individuazione dell'unità locale sul territorio; attività economica dell'unità locale, secondo la classificazione Ateco 2007; addetti dell'unità locale. La realizzazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali, effettuato annualmente a partire dal 2004, avviene attraverso un processo di normalizzazione ed integrazione delle informazioni provenienti sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. Come fonti statistiche utilizzate per definire il registro, è stata implementata un'indagine specifica: l'Indagine sulle Unità Locali delle Grandi Imprese (IULGI). L'indagine rileva la localizzazione e le principali variabili di struttura (numero di addetti, attività economica principale, tipologia delle unità locali) delle singole unità locali. La creazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali a partire dall'insieme delle unità statistiche a disposizione è effettuata attraverso due distinti processi produttivi. L'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) rappresenta la base su cui poggia l'aggiornamento del registro per le unità locali di imprese di grande dimensione. Per le unità locali di imprese di piccola e media dimensione e per le imprese non rispondenti all'indagine IULGI, le variabili strutturali del Registro sono aggiornate attraverso modelli statistici che utilizzano le informazioni presenti negli archivi amministrativi.

GLOSSARIO

- Addetto** Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.
- Impresa** Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche dei servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.
- Impresa cessata (reale)** Evento che si verifica con "la dissoluzione di un insieme di fattori produttivi senza che questo evento comporti il coinvolgimento di altre imprese". Sono escluse le cessazioni per trasformazioni strutturali o, applicando le stesse regole di continuità, per legami con altre imprese esistenti.
- Impresa gazella** Impresa high-growth giovane, ovvero che ha 4 o 5 anni. Al fine di identificare l'insieme delle gazelle nell'anno t è sufficiente selezionare nell'insieme delle high-growth dell'anno t le imprese reali nate negli anni $(t-4)$ e $(t-5)$.
- Impresa high-growth** Impresa con almeno 10 dipendenti a inizio periodo che presenta una crescita media annua in termini di dipendenti e/o di fatturato superiore al 20 per cento (dall'anno di riferimento 2016 la soglia di crescita viene ridotta al 10 per cento), su un periodo di tre anni consecutivi. Sono escluse dalle high-growth tutte le imprese la cui crescita (sia in termini di occupazione che in termini di fatturato) è dovuta a eventi di trasformazione (acquisizioni e cessioni). Sono inoltre escluse dal calcolo delle high-growth le imprese reali nate nell'anno $(t-3)$.
- Impresa nata (reale)** Evento che si verifica con "la creazione di una nuova attività i cui fattori produttivi scaturiscono dal nulla, ossia dove nessuna altra impresa è coinvolta nell'evento. Sono escluse tutte quelle creazioni dovute a modificazioni strutturali quali fusione, scorporo, ecc... o che risultino collegate secondo specifici criteri di continuità ad unità già esistenti".
- Impresa/istituzione plurilocalizzata** Impresa/istituzione che svolge la propria attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale dell'impresa/istituzione.
- Impresa/istituzione unilocalizzata** Impresa/istituzione che svolge la propria attività in un'unica sede.
- Indice di creazione/perdita di occupazione** Misura la quota di addetti occupati nelle imprese sopravvissute in un certo periodo di tempo $(t-t+n)$. È dato dal rapporto tra il numero di addetti delle imprese sopravvissute nell'anno $t+n$ ($n=1, \dots, 5$) e il numero di addetti delle imprese reali nate nell'anno t (in percentuale).
- Sopravvivenza delle imprese** Un'impresa nata in t sopravvive in $t+1$ se continua ad essere attiva in $t+1$ (sopravvivenza senza modificazioni). Se l'impresa non è attiva in $t+1$, si ritiene che sopravviva se la sua attività è rilevata da una nuova impresa (entrata) che ha iniziato l'attività in $t+1$ (sopravvivenza per incorporazione).

Tasso di gazelle	Misura l'incidenza percentuale delle imprese gazelle. È dato dal rapporto tra il numero di imprese gazelle dell'anno t e il numero di imprese attive negli anni da $t-3$ a t e che presentano almeno 10 dipendenti nell'anno $t-3$ (in percentuale).
Tasso di high-growth	Misura l'incidenza percentuale delle imprese high-growth. È dato dal rapporto tra il numero di imprese high-growth dell'anno t e il numero di imprese attive negli anni da $t-3$ a t e che presentano almeno 10 dipendenti nell'anno $t-3$ (in percentuale). Il tasso può essere approssimato utilizzando la popolazione di imprese attive con almeno 10 dipendenti nell'anno $t-3$.
Tasso di mortalità	Misura l'incidenza percentuale delle cessazioni d'impresa. È dato dal rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).
Tasso di natalità	Misura l'incidenza percentuale delle nascite di nuove imprese. È dato dal rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).
Tasso di sopravvivenza al tempo (t+n)	Misura la capacità di sopravvivenza delle imprese nate in un anno di riferimento t . È dato dal rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e sopravvissute nell'anno $(t+n)$ e numero di imprese nate nell'anno t (in percentuale).
Tasso lordo di turnover (di imprese)	Misura la dinamica demografica complessiva delle imprese ed è dato dalla somma del tasso di natalità e di mortalità delle imprese.
Tasso netto di turnover (di imprese)	Misura la dinamica demografica complessiva delle imprese ed è dato dalla differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità.
Unità locale	Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio.

Tavola 14.1 Imprese, unità locali e addetti per settore di attività economica e regione
Anno 2016

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Imprese				Unità locali (a)			
	Numero		Addetti		Numero		Addetti	
	Valori assoluti	Composi- zioni percentuali	Valori assoluti	Composi- zioni percentuali	Valori assoluti	Composi- zioni percentuali	Valori assoluti	Composi- zioni percentuali
2011 (b)	4.425.950	-	16.424.086	-	4.806.014	-	16.424.086	-
2012	4.442.452	-	16.722.210	-	4.826.882	-	16.722.210	-
2013	4.390.513	-	16.426.791	-	4.794.075	-	16.426.791	-
2014	4.359.087	-	16.189.310	-	4.720.678	-	16.189.310	-
2015	4.338.085	-	16.289.875	-	4.687.891	-	16.289.875	-
ANNO 2016								
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Industria in senso stretto	410.791	9,4	3.977.103	23,8	459.738	9,7	3.955.823	23,7
Costruzioni	508.696	11,6	1.323.972	7,9	523.060	11,1	1.318.774	7,9
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.552.402	35,4	5.867.184	35,2	1.715.943	36,4	5.882.164	35,3
Altri servizi	1.919.022	43,7	5.516.258	33,1	2.017.501	42,8	5.527.757	33,1
Totale	4.390.911	100,0	16.684.518	100,0	4.716.242	100,0	16.684.518	100,0
REGIONI								
Piemonte	325.839	7,4	1.311.011	7,9	353.497	7,5	1.337.597	8,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	11.221	0,3	36.426	0,2	12.060	0,3	39.353	0,2
Liguria	124.011	2,8	406.025	2,4	134.768	2,9	459.826	2,8
Lombardia	814.867	18,6	3.896.410	23,4	880.711	18,7	3.573.327	21,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	85.138	1,9	361.303	2,2	91.925	1,9	363.035	2,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>44.314</i>	<i>1,0</i>	<i>195.440</i>	<i>1,2</i>	<i>47.396</i>	<i>1,0</i>	<i>190.100</i>	<i>1,1</i>
<i>Trento</i>	<i>40.824</i>	<i>0,9</i>	<i>165.862</i>	<i>1,0</i>	<i>44.529</i>	<i>0,9</i>	<i>172.935</i>	<i>1,0</i>
Veneto	394.451	9,0	1.654.487	9,9	426.701	9,0	1.686.331	10,1
Friuli-Venezia Giulia	83.702	1,9	351.875	2,1	91.279	1,9	365.554	2,2
Emilia-Romagna	368.153	8,4	1.551.470	9,3	394.723	8,4	1.558.617	9,3
Toscana	322.887	7,4	1.101.852	6,6	346.676	7,4	1.173.677	7,0
Umbria	66.804	1,5	229.548	1,4	71.543	1,5	241.169	1,4
Marche	125.861	2,9	427.163	2,6	135.195	2,9	469.817	2,8
Lazio	436.430	9,9	1.868.354	11,2	463.777	9,8	1.600.144	9,6
Abruzzo	98.008	2,2	301.550	1,8	105.430	2,2	332.814	2,0
Molise	20.794	0,5	52.488	0,3	22.265	0,5	60.854	0,4
Campania	344.353	7,8	1.027.665	6,2	367.710	7,8	1.095.914	6,6
Puglia	252.478	5,8	730.704	4,4	268.176	5,7	800.038	4,8
Basilicata	34.986	0,8	102.330	0,6	37.560	0,8	116.973	0,7
Calabria	108.336	2,5	262.247	1,6	115.094	2,4	290.912	1,7
Sicilia	268.790	6,1	721.707	4,3	286.280	6,1	798.085	4,8
Sardegna	103.802	2,4	289.904	1,7	110.872	2,4	320.481	1,9
Nord-ovest	1.275.938	29,1	5.649.871	33,9	1.381.036	29,3	5.410.103	32,4
Nord-est	931.444	21,2	3.919.135	23,5	1.004.628	21,3	3.973.537	23,8
Centro	951.982	21,7	3.626.917	21,7	1.017.191	21,6	3.484.807	20,9
Sud	858.955	19,6	2.476.984	14,8	916.235	19,4	2.697.505	16,2
Isole	372.592	8,5	1.011.611	6,1	397.152	8,4	1.118.567	6,7
ITALIA	4.390.911	100,0	16.684.518	100,0	4.716.242	100,0	16.684.518	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA-Imprese) (E); Registro statistico delle Unità Locali (ASIA-UL) (E)

(a) Dati provvisori per il 2016.

(b) Dati puntuali di fonte censuaria.

Tavola 14.2 Imprese e addetti per classe di addetti, settore di attività economica e regione
Anno 2016, composizioni percentuali

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Imprese					Addetti					Dimensione media
	0-9	10-49	50-249	oltre 250	Totale	0-9	10-49	50-249	oltre 250	Totale	
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA											
Industria in senso stretto	82,4	15,0	2,2	0,3	100,0	22,6	29,3	22,4	25,7	100,0	9,7
Costruzioni	96,2	3,6	0,2	0,0	100,0	66,0	22,9	7,1	3,9	100,0	2,6
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	95,3	4,3	0,4	0,1	100,0	52,2	19,4	9,0	19,5	100,0	3,8
Altri servizi	97,7	1,9	0,3	0,1	100,0	49,5	12,3	11,6	26,5	100,0	2,9
Totale	95,2	4,2	0,5	0,1	100,0	45,3	19,7	12,9	22,1	100,0	3,8
REGIONI											
Piemonte	95,4	4,0	0,5	0,1	100,0	43,2	17,6	12,7	26,6	100,0	4,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	95,9	3,6	0,5	0,1	100,0	58,4	18,8	14,3	8,5	100,0	3,2
Liguria	96,3	3,3	0,3	0,1	100,0	54,6	17,0	9,6	18,7	100,0	3,3
Lombardia	94,1	5,0	0,7	0,1	100,0	35,2	19,2	15,5	30,2	100,0	4,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	93,2	5,9	0,7	0,1	100,0	44,0	24,6	16,8	14,5	100,0	4,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>92,5</i>	<i>6,7</i>	<i>0,8</i>	<i>0,1</i>	<i>100,0</i>	<i>42,3</i>	<i>26,8</i>	<i>16,6</i>	<i>14,3</i>	<i>100,0</i>	<i>4,4</i>
<i>Trento</i>	<i>94,1</i>	<i>5,1</i>	<i>0,7</i>	<i>0,1</i>	<i>100,0</i>	<i>45,9</i>	<i>22,0</i>	<i>17,2</i>	<i>14,9</i>	<i>100,0</i>	<i>4,1</i>
Veneto	94,0	5,3	0,7	0,1	100,0	42,5	22,9	15,2	19,4	100,0	4,2
Friuli-Venezia Giulia	94,6	4,7	0,6	0,1	100,0	42,0	20,0	13,9	24,1	100,0	4,2
Emilia-Romagna	94,5	4,8	0,6	0,1	100,0	41,2	20,4	14,0	24,5	100,0	4,2
Toscana	95,1	4,5	0,4	0,1	100,0	52,9	22,5	10,8	13,8	100,0	3,4
Umbria	95,3	4,2	0,4	0,1	100,0	52,0	21,3	11,8	14,8	100,0	3,4
Marche	94,8	4,6	0,5	0,1	100,0	52,9	24,2	12,7	10,2	100,0	3,4
Lazio	95,9	3,6	0,5	0,1	100,0	37,3	14,7	11,0	37,1	100,0	4,3
Abruzzo	96,1	3,5	0,3	0,1	100,0	55,7	19,5	11,2	13,6	100,0	3,1
Molise	96,6	3,2	0,2	0,0	100,0	67,6	22,6	9,0	0,8	100,0	2,5
Campania	95,8	3,7	0,4	0,0	100,0	56,5	22,4	11,5	9,5	100,0	3,0
Puglia	96,4	3,3	0,3	0,0	100,0	60,4	19,7	9,7	10,1	100,0	2,9
Basilicata	96,4	3,3	0,3	0,0	100,0	57,6	19,4	9,3	13,8	100,0	2,9
Calabria	97,3	2,5	0,2	0,0	100,0	69,4	17,8	8,5	4,3	100,0	2,4
Sicilia	96,7	3,0	0,3	0,0	100,0	64,1	19,0	8,9	8,0	100,0	2,7
Sardegna	96,6	3,0	0,3	0,0	100,0	63,5	18,8	10,1	7,6	100,0	2,8
Nord-ovest	94,7	4,5	0,6	0,1	100,0	38,6	18,6	14,4	28,4	100,0	4,4
Nord-est	94,2	5,1	0,6	0,1	100,0	42,1	21,8	14,7	21,4	100,0	4,2
Centro	95,4	4,0	0,4	0,1	100,0	44,8	18,6	11,2	25,4	100,0	3,8
Sud	96,3	3,4	0,3	0,0	100,0	59,2	20,7	10,5	9,6	100,0	2,9
Isole	96,7	3,0	0,3	0,0	100,0	63,9	18,9	9,3	7,9	100,0	2,7
ITALIA	95,2	4,2	0,5	0,1	100,0	45,3	19,7	12,9	22,1	100,0	3,8

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA-Imprese) (E)

Tavola 14.3 Imprese nate e cessate per presenza di dipendenti, settore di attività economica e regione
Anno 2016

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Imprese					Imprese con dipendenti (a)				
	Nate	Tassi di natalità (b)	Cessate	Tassi di mortalità (c)	Tassi lordi di turnover (d)	Nate	Tassi di natalità (b)	Cessate	Tassi di mortalità (c)	Tassi lordi di turnover (d)
2011	264.671	6,7	316.695	8,0	14,7	133.452	9,1	122.964	8,4	17,5
2012	275.427	7,0	320.511	8,1	15,1	139.806	9,6	135.143	9,2	18,8
2013	276.538	7,1	345.229	8,8	15,9	114.297	8,1	130.016	9,2	17,3
2014	274.489	7,1	334.071	8,7	15,8	113.818	8,3	123.535	9,1	17,4
2015	279.132	7,3	313.626	8,2	15,5	154.846	11,2	130.734	9,4	20,6
ANNO 2016 (e)										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	20.952	5,0	23.624	5,7	10,7	13.520	5,5	15.610	6,3	11,8
Costruzioni	39.903	7,7	46.208	8,9	16,7	21.170	10,9	25.079	12,9	23,8
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	119.500	7,5	131.515	8,3	15,8	62.052	9,4	55.193	8,4	17,8
Altri servizi	116.551	8,8	115.439	8,7	17,5	21.727	8,0	21.245	7,8	15,8
Totale	296.906	7,7	316.786	8,2	15,9	118.469	8,6	117.127	8,5	17,2
REGIONI										
Piemonte	20.622	7,2	22.320	7,8	15,0	7.186	8,0	6.973	7,7	15,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	586	5,9	674	6,8	12,7	273	7,3	254	6,8	14,1
Liguria	7.691	7,1	8.817	8,1	15,2	2.895	7,9	3.153	8,6	16,5
Lombardia	52.857	7,4	52.603	7,4	14,9	18.390	7,8	17.389	7,3	15,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.481	5,9	4.248	5,6	11,5	1.998	6,5	1.895	6,2	12,7
<i> Bolzano/Bozen</i>	<i>2.231</i>	<i>5,6</i>	<i>2.162</i>	<i>5,4</i>	<i>11,0</i>	<i>1.032</i>	<i>6,3</i>	<i>914</i>	<i>5,6</i>	<i>11,8</i>
<i> Trento</i>	<i>2.250</i>	<i>6,2</i>	<i>2.086</i>	<i>5,8</i>	<i>12,0</i>	<i>966</i>	<i>6,8</i>	<i>981</i>	<i>6,9</i>	<i>13,7</i>
Veneto	23.193	6,6	23.505	6,7	13,3	8.880	7,3	8.458	7,0	14,3
Friuli-Venezia Giulia	4.412	6,1	5.140	7,1	13,2	1.602	6,4	1.692	6,7	13,1
Emilia-Romagna	20.016	6,2	23.873	7,4	13,5	7.910	7,4	8.108	7,6	15,0
Toscana	19.873	6,9	22.443	7,8	14,7	8.479	8,3	8.319	8,2	16,5
Umbria	4.063	6,9	4.532	7,7	14,6	1.608	7,8	1.747	8,4	16,2
Marche	6.970	6,2	7.978	7,1	13,4	2.892	7,4	3.060	7,8	15,2
Lazio	35.453	9,6	37.245	10,1	19,7	13.373	10,1	13.082	9,8	19,9
Abruzzo	6.741	7,9	7.568	8,8	16,7	2.998	9,4	3.207	10,0	19,4
Molise	1.395	7,6	1.548	8,5	16,1	671	10,0	684	10,2	20,1
Campania	30.092	9,9	31.143	10,2	20,1	12.870	10,7	12.102	10,1	20,9
Puglia	17.868	8,0	19.484	8,7	16,7	8.412	9,4	8.410	9,4	18,9
Basilicata	2.426	7,8	2.488	8,0	15,8	1.222	10,3	1.097	9,2	19,5
Calabria	9.434	9,8	9.692	10,1	19,9	4.126	10,7	4.151	10,8	21,6
Sicilia	20.988	9,0	23.254	10,0	18,9	9.396	10,0	10.008	10,6	20,6
Sardegna	7.745	8,5	8.234	9,0	17,5	3.288	9,2	3.338	9,4	18,6
Nord-ovest	81.756	7,3	84.413	7,6	14,9	28.744	7,8	27.769	7,6	15,4
Nord-est	52.102	6,3	56.765	6,9	13,2	20.390	7,2	20.153	7,1	14,3
Centro	66.359	8,0	72.198	8,7	16,7	26.352	9,0	26.208	8,9	17,9
Sud	67.956	8,9	71.923	9,5	18,4	30.299	10,2	29.651	10,0	20,1
Isole	28.733	8,8	31.487	9,7	18,5	12.684	9,8	13.346	10,3	20,0
ITALIA	296.906	7,7	316.786	8,2	15,9	118.469	8,6	117.127	8,5	17,2

Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)

(a) Imprese nate con dipendenti: sono le imprese nate con almeno un dipendente, costituite dalle imprese nate reali con almeno un dipendente nell'anno di nascita e quelle già esistenti che passano, nell'anno considerato, da una situazione di non occupazione (0 dipendenti) ad una di occupazione (dipendenti>0).

(b) Tasso di natalità: rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

(c) Tasso di mortalità: rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

(d) Tasso lordo di turnover (di imprese): somma del tasso di natalità e del tasso di mortalità.

(e) Valori stimati per la mortalità.

Tavola 14.4 Imprese nate e cessate nei paesi dell'Unione europea
Anno 2015

PAESI	Valori assoluti (a)		Indicatori (a)		
	Nate	Cessate	Tassi di natalità (b)	Tassi di mortalità (c)	Tassi lordi di turnover (d)
Italia	279.132	313.626	7,3	8,2	15,5
Austria	28.082	24.876	6,9	6,1	12,9
Belgio	41.102	18.753	6,4	2,9	9,3
Bulgaria	40.358	34.853	11,9	10,3	22,2
Cipro
Croazia	12.185	12.930	8,3	8,8	17,2
Danimarca
Estonia	8.512	5.900	10,3	7,1	17,4
Finlandia	19.623	22.320	6,7	7,7	14,4
Francia	328.884	184.767	9,4	5,3	14,7
Germania	198.135	217.608	7,1	7,8	14,9
Grecia	39.896	50.164	5,1	6,5	11,6
Irlanda	18.100	4.979	7,3	2,0	9,3
Lettonia	19.003	6.922	17,2	6,3	23,5
Lituania	34.490	31.636	18,5	17,0	35,6
Lussemburgo	2.989	2.569	9,4	8,1	17,4
Malta	2.730	834	8,5	2,6	11,1
Paesi Bassi	107.946	68.240	9,7	6,1	15,8
Polonia	249.815	213.619	12,1	10,4	22,5
Portogallo	130.156	122.250	15,9	14,9	30,9
Regno Unito	343.550	251.400	14,8	10,8	25,6
Repubblica Ceca	85.645	90.057	8,3	8,8	17,1
Romania	79.496	60.746	11,4	8,7	20,2
Slovacchia	53.899	48.574	12,1	10,9	23,0
Slovenia	15.154	12.576	10,7	8,9	19,7
Spagna	274.172	243.842	9,2	8,2	17,4
Svezia	53.185	43.293	7,2	5,8	13,0
Ungheria	56.799	54.688	10,7	10,3	21,0
Ue 28	2.550.925	2.205.208	9,6	8,3	17,9

Fonte: Elaborazione Istat su dati Eurostat

(a) Valori provvisori per la mortalità.

(b) Tasso di natalità: rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

(c) Tasso di mortalità: rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

(d) Tasso lordo di turnover (di imprese): somma del tasso di natalità e del tasso di mortalità.

Tavola 14.5 Imprese sopravvivenenti, high-growth e gazelle per settore di attività economica e regione
Anno 2016

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Imprese sopravvivenenti (a)		Imprese high-growth (b)		Imprese gazelle (c)	
	Valori assoluti	Tassi	Valori assoluti	Tassi	Valori assoluti	Tassi
2011	220.351	83,1	3.980	2,5	546	0,3
2012	214.728	81,1	3.715	2,4	551	0,4
2013	209.598	76,1	3.847	2,5	553	0,4
2014	212.381	76,8	3.501	2,3	518	0,3
2015	219.665	80,0	3.871	2,6	610	0,4
ANNO 2016 (d)						
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA						
Industria in senso stretto	18.144	88,6	5.229	9,2	310	0,5
Costruzioni	31.163	81,6	1.521	10,2	141	0,9
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	94.579	83,0	5.296	11,0	554	1,1
Altri servizi	85.446	80,2	3.139	14,3	308	1,4
Totale	229.332	82,2	15.185	10,7	1.313	0,9
REGIONI						
Piemonte	14.988	83,4	1.063	10,3	77	0,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	441	82,1	29	9,5	0	0,0
Liguria	5.747	81,1	273	9,2	13	0,4
Lombardia	39.155	83,4	3.400	9,9	273	0,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.374	86,2	346	8,8	19	0,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	1.733	87,5	217	9,6	11	0,5
<i>Trento</i>	1.641	84,8	129	7,6	8	0,5
Veneto	17.409	84,9	1.572	9,2	101	0,6
Friuli-Venezia Giulia	3.634	85,2	300	8,9	20	0,6
Emilia-Romagna	16.451	84,5	1.328	9,5	103	0,7
Toscana	16.144	82,5	1.019	9,9	71	0,7
Umbria	3.255	81,9	185	8,5	13	0,6
Marche	5.846	83,1	378	8,2	22	0,5
Lazio	27.183	80,7	1.476	13,3	183	1,6
Abruzzo	5.430	82,9	288	11,1	22	0,9
Molise	1.237	82,9	70	17,1	6	1,5
Campania	23.539	79,6	1.354	16,0	154	1,8
Puglia	14.755	82,6	777	13,4	87	1,5
Basilicata	1.921	82,6	129	16,6	16	2,1
Calabria	6.693	79,3	273	15,5	31	1,8
Sicilia	16.310	78,8	696	12,9	81	1,5
Sardegna	5.820	80,9	229	10,0	21	0,9
Nord-ovest	60.331	83,2	4.765	10,0	363	0,8
Nord-est	40.868	84,8	3.546	9,2	243	0,6
Centro	52.428	81,6	3.058	10,9	289	1,0
Sud	53.575	80,9	2.891	14,6	316	1,6
Isole	22.130	79,3	925	12,0	102	1,3
ITALIA	229.332	82,2	15.185	10,7	1.313	0,9

Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)

- (a) Imprese sopravvivenenti: un'impresa nata in t sopravvive in t+1 se attiva in t+1 oppure se non attiva in t+1, ma la sua attività è rilevata da una impresa che ha iniziato l'attività in t+1 (entrata). Tasso di sopravvivenza al tempo t+1: rapporto tra il numero di imprese nate in t e sopravvissute in t+1 e numero di imprese nate in t (in percentuale).
- (b) Imprese high-growth per dipendenti: tutte le imprese con almeno 10 dipendenti a inizio periodo che presentano una crescita media annua in termini di dipendenti superiore al 20 per cento, su un periodo di tre anni consecutivi. Escluse imprese con crescita per eventi di acquisizioni e cessioni e imprese reali nate nell'anno (t-3). Tasso di high growth: rapporto tra il numero di high-growth dell'anno t e il numero di imprese attive negli anni da (t-3) a t e che presentano almeno 10 dipendenti nell'anno (t-3) (in percentuale).
- (c) Imprese gazelle: le imprese high-growth giovani, ovvero che hanno 4 o 5 anni di vita.
- (d) Dal 2016 le imprese high-growth e le corrispondenti gazelle sono tutte le imprese con almeno 10 dipendenti a inizio periodo che presentano una crescita media annua in termini di dipendenti superiore al 10 per cento, su un periodo di tre anni consecutivi.

Indagini sulla struttura del sistema delle imprese dell'industria e dei servizi

Il sistema nel complesso

Nel 2015, le imprese attive in Italia nell'industria e nei servizi di mercato sono 4,2 milioni di unità e occupano 15,7 milioni di addetti, di cui 10,9 milioni sono dipendenti.¹ La dimensione media, 3,7 addetti per impresa, risulta più elevata nell'industria (5,6 addetti) che nei servizi (3,1 addetti).

Le microimprese (quelle con meno di 10 addetti) sono 4,0 milioni e rappresentano il 95,3 per cento delle imprese attive, il 46,8 per cento degli addetti e il 29,7 per cento del valore aggiunto realizzato. In questo segmento dimensionale risulta rilevante la presenza di lavoro indipendente (61,5 per cento).

Le piccole e medie imprese (quelle con 10-249 addetti) sono circa 195 mila, assorbono il 32,7 per cento degli addetti e contribuiscono per il 38,8 per cento alla creazione di valore aggiunto, mentre nelle grandi imprese (quelle con almeno 250 addetti), pari a 3.472 unità, si concentrano il 20,6 per cento degli addetti e il 31,5 per cento del valore aggiunto. Per il secondo anno consecutivo si registra una crescita del valore aggiunto (+4,0 per cento, in accelerazione rispetto al +1,5 per cento registrato nel 2014) e degli investimenti (+2,7 per cento, più contenuta rispetto al +7,3 per cento conseguito nel 2014). Rispetto al 2014 si registra, inoltre, una riduzione nel numero delle imprese (-0,5 per cento) e un incremento negli addetti (+0,7 per cento) (Prospetto 14.2). Per quanto riguarda i principali indicatori economici, il valore aggiunto per addetto nel 2015 è di 45,5 mila euro (+1,5 mila euro rispetto all'anno precedente), il costo del lavoro per dipendente è di 35,8 mila euro (+0,5 mila euro) e gli investimenti per addetto sono pari a 5,6 mila euro (+0,1 mila euro).

Un quadro di sintesi dei settori economici. Nella struttura produttiva nazionale la dimensione e il settore economico di appartenenza spiegano le differenti performance. Per il complesso delle imprese, il valore aggiunto ammonta a circa 716 miliardi di euro (+4,0 per cento rispetto al 2014). Il settore dei servizi è quello che registra la maggiore crescita del valore aggiunto (+4,6 per cento), seguito dall'industria in senso stretto (+3,5 per cento) e quindi dalle costruzioni (+1,9 per cento). Nell'ambito dei settori produttivi, il settore dei servizi di mercato contribuisce maggiormente alla creazione del valore aggiunto (57,8 per cento), al numero di imprese attive (78,2 per cento) e al numero di addetti (66,6 per cento). L'industria in senso stretto rappresenta il 9,7 per cento delle imprese, il 25,0 per cento degli addetti e il 35,6 per cento del valore aggiunto, mentre nel settore delle costruzioni si concentrano il 12,0 per cento delle imprese, l'8,4 per cento degli addetti e il 6,6 per cento del valore aggiunto (Prospetto 14.2).

¹ A partire dall'anno 2012, il quadro economico sulle imprese è costruito attraverso l'elaborazione del nuovo sistema informativo Frame, una base di microdati di fonte amministrativa trattati statisticamente, in combinazione con le stime della rilevazione campionaria sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (Pmi) e le risultanze della rilevazione totale sul sistema dei conti delle imprese (Sci). Queste fonti utilizzano come universo di riferimento l'Archivio statistico delle imprese attive (Asia) e coprono le attività economiche della classificazione Nace Rev.2 (Ateco 2007) comprese nelle sezioni da B a S, a esclusione delle attività finanziarie e assicurative (sezione K), della amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (sezione O) e della divisione 94 (attività di organizzazioni associative).

Prospetto 14.2 Imprese, valore aggiunto, addetti e investimenti fissi per macrosettore di attività economica e classe di addetti
Anno 2015, valori monetari in milioni di euro

CLASSI DI ADDETTI	Industria in senso stretto				Costruzioni			
	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi
VALORI ASSOLUTI								
0-9	340.570	30.109	906.431	3.739	492.388	24.638	883.003	2.509
10-19	40.900	26.293	547.885	2.683	13.690	7.807	177.231	503
20-49	19.694	35.940	593.060	3.933	4.207	5.908	121.001	400
50-249	8.963	65.740	871.891	8.986	1.040	5.335	91.400	560
250 e oltre	1.382	96.539	1.006.281	15.938	80	3.732	50.933	523
Totale	411.509	254.620	3.925.548	35.276	511.405	47.419	1.323.568	4.496
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER RIGA								
0-9	8,4	14,2	12,3	19,6	12,2	11,6	12,0	13,1
10-19	32,7	35,9	33,4	38,0	10,9	10,7	10,8	7,1
20-49	39,7	46,3	40,2	40,1	8,5	7,6	8,2	4,1
50-249	43,1	51,9	43,2	58,2	5,0	4,2	4,5	3,6
250 e oltre	39,8	42,8	31,1	44,1	2,3	1,7	1,6	1,4
Totale	9,7	35,6	25,0	40,3	12,1	6,6	8,4	5,1
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER COLONNA								
0-9	82,8	11,8	23,1	10,6	96,3	52,0	66,7	55,8
10-19	9,9	10,3	14,0	7,6	2,7	16,5	13,4	11,2
20-49	4,8	14,1	15,1	11,1	0,8	12,5	9,1	8,9
50-249	2,2	25,8	22,2	25,5	0,2	11,3	6,9	12,5
250 e oltre	0,3	37,9	25,6	45,2	0,0	7,9	3,8	11,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE								
0-9	-1,8	0,6	-1,3	-18,6	-3,4	-0,5	-3,2	10,5
10-19	-0,5	4,6	-0,4	-3,6	-2,2	3,6	-1,9	-30,0
20-49	-1,1	0,6	-1,1	-6,2	-3,0	2,3	-3,0	-12,6
50-249	-0,2	3,0	-0,7	5,6	-0,1	8,2	0,9	19,6
250 e oltre	1,8	5,7	-0,5	-0,6	1,3	5,4	6,1	58,0
Totale	-1,6	3,5	-0,8	-2,3	-3,3	1,9	-2,4	5,9

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Sotto il profilo dimensionale il valore aggiunto realizzato dalle circa 4 milioni di imprese con meno di 10 addetti è quasi equivalente a quello delle 3.472 imprese con 250 addetti e oltre e il loro contributo è rispettivamente del 29,7 per cento e del 31,5 per cento sul totale. Le altre imprese contribuiscono al restante 38,8 per cento.

Il rilevante numero delle microimprese (95,3 per cento delle imprese attive) e la loro dimensione occupazionale (46,8 per cento degli addetti complessivi) spiega il loro rilevante contributo produttivo; ciò vale soprattutto per il settore dei servizi che nella fascia dimensionale 0-9 addetti rappresenta il 79,4 per cento delle imprese, il 75,7 per cento degli addetti, il 74,2 per cento del valore aggiunto e il 67,3 per cento degli investimenti. Nell'industria in senso stretto le imprese attive sono circa 412 mila (-1,6 per cento rispetto al 2014); assorbono 3,9 milioni di addetti (-0,8 per cento) e realizzano circa 255 miliardi di euro di valore aggiunto e 64,9 mila euro di valore aggiunto per addetto. La dimensione media delle imprese è di 9,5 addetti. Nelle costruzioni sono attive 511 mila imprese (-3,3 per cento), che danno occupazione a 1,3 milioni di addetti (-2,4 per cento); il valore aggiunto è di circa 47 miliardi di euro. In questo settore il valore aggiunto

Prospetto 14.2 segue Imprese, valore aggiunto, addetti e investimenti fissi per macrosettore di attività economica e classe di addetti
Anno 2015, valori monetari in milioni di euro

CLASSI DI ADDETTI	Servizi				Totale			
	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi
VALORI ASSOLUTI								
0-9	3.210.074	157.822	5.563.861	12.865	4.043.032	212.569	7.353.295	19.113
10-19	70.439	39.174	914.670	3.871	125.029	73.274	1.639.786	7.057
20-49	25.683	35.858	760.749	5.484	49.584	77.706	1.474.810	9.817
50-249	10.792	55.470	1.055.216	5.896	20.795	126.545	2.018.507	15.442
250 e oltre	2.010	125.549	2.175.478	19.656	3.472	225.820	3.232.692	36.117
Totale	3.318.998	413.875	10.469.974	47.773	4.241.912	715.914	15.719.090	87.545
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER RIGA								
0-9	79,4	74,2	75,7	67,3	100,0	100,0	100,0	100,0
10-19	56,3	53,5	55,8	54,9	100,0	100,0	100,0	100,0
20-49	51,8	46,1	51,6	55,9	100,0	100,0	100,0	100,0
50-249	51,9	43,8	52,3	38,2	100,0	100,0	100,0	100,0
250 e oltre	57,9	55,6	67,3	54,4	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	78,2	57,8	66,6	54,6	100,0	100,0	100,0	100,0
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER COLONNA								
0-9	96,7	38,1	53,1	26,9	95,3	29,7	46,8	21,8
10-19	2,1	9,5	8,7	8,1	2,9	10,2	10,4	8,1
20-49	0,8	8,7	7,3	11,5	1,2	10,9	9,4	11,2
50-249	0,3	13,4	10,1	12,3	0,5	17,7	12,8	17,6
250 e oltre	0,1	30,3	20,8	41,1	0,1	31,5	20,6	41,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE								
0-9	0,0	2,2	0,6	-22,7	-0,6	1,6	-0,1	-18,7
10-19	1,6	6,3	1,7	11,5	0,5	5,4	0,6	1,2
20-49	1,4	3,7	1,4	40,6	0,0	2,2	0,0	14,8
50-249	1,6	6,4	1,6	25,9	0,8	4,7	0,5	13,0
250 e oltre	3,5	6,7	4,4	21,3	2,8	6,3	2,8	10,9
Totale	0,1	4,6	1,6	6,4	-0,5	4,0	0,7	2,7

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

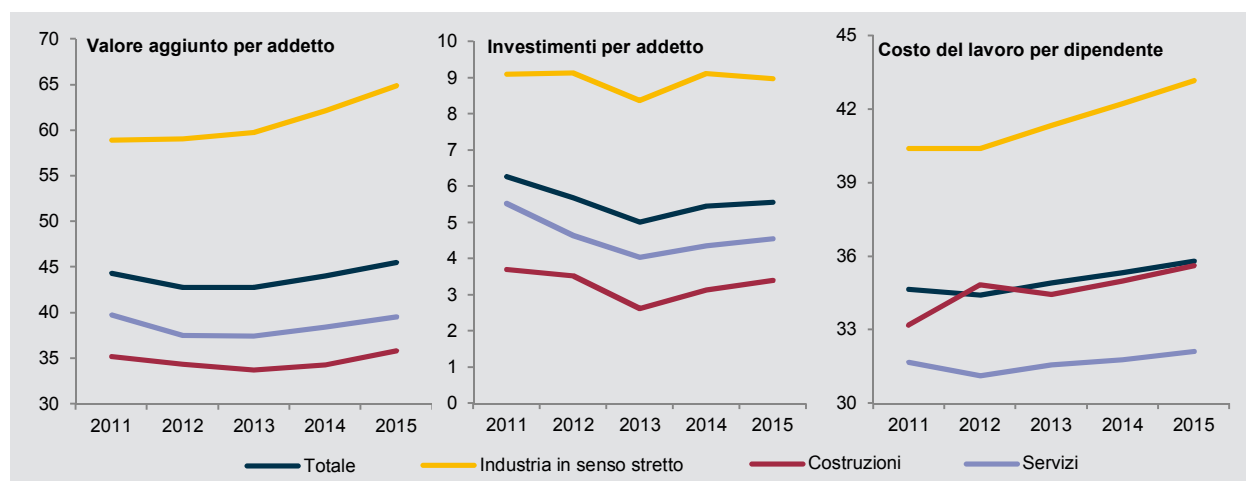
per addetto si assesta a 35,8 mila euro, mentre la dimensione media delle imprese è di 2,6 addetti, inferiore alla media nazionale (3,7 addetti). Le imprese dei servizi destinabili alla vendita sono 3,3 milioni (+ 0,1 per cento), assorbono 10,5 milioni di addetti e realizzano circa 414 miliardi di euro di valore aggiunto. Anche in questo settore il numero di addetti per impresa (3,2) è inferiore alla media, a causa della forte presenza di microimprese (96,7 per cento delle imprese del settore). Il valore aggiunto per addetto è pari a 39,5 mila euro, rispettivamente 28,4 mila euro nelle microimprese e 57,7 mila euro nelle grandi (Prospetto 14.2 e Tavole 14.8, 14.11 e 14.19).

Risultati economici

Produttività del lavoro. Nel 2015 la produttività del lavoro complessiva del sistema delle imprese italiane (misurata dal valore aggiunto per addetto) risulta essere di 45,5 mila euro (Tavola 14.8), con valori più elevati nell'industria in senso stretto (64,9 mila euro) e più contenuti nei servizi (39,5 mila euro) e nelle costruzioni (35,8 mila euro). Rispetto al 2014, la produttività del lavoro registra un aumento per il comparto dell'in-

dustria in senso stretto (+2,7 mila euro – Figura 14.3), nelle costruzioni (+1,5 mila euro) e nei servizi (+ 1,1 mila euro) confermando la sua tendenza a crescere all'aumentare della dimensione aziendale. La produttività del lavoro nelle microimprese risulta inferiore al valore medio (28,9 mila euro - Tavola 14.11) mentre risulta appena superiore alla media nelle imprese della fascia dimensionale 10-19 addetti (44,7 mila euro - Tavola 14.13); risultano, invece, migliori le performance delle imprese della fascia dimensionale 20-49 addetti (52,7 mila euro -Tavola 14.15), 50-249 addetti (62,7 mila euro - Tavola 14.17) e delle grandi imprese (69,9 mila euro - Tavola 14.19). A livello settoriale i valori più elevati di produttività si registrano nei settori di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (279 mila euro), estrazione di minerali da cave e miniere (119 mila euro); i valori più bassi si registrano nelle altre attività di servizi (18 mila euro) e nelle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione, con 22 mila euro (Tavola 14.8).

Figura 14.3 Principali indicatori per macrosettore di attività economica
Anni 2011-2015, valori medi in migliaia di euro

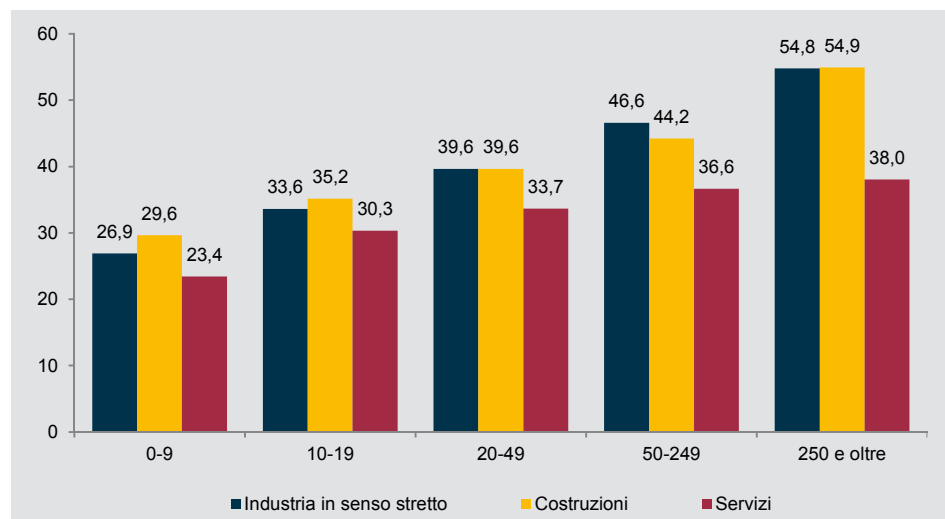


Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Costo del lavoro. Il costo del lavoro per dipendente è risultato, nel complesso delle imprese, pari a circa 36 mila euro. Valori più elevati al valore medio nazionale si registrano nell'industria, 42 mila euro, mentre i servizi si collocano al di sotto del valore medio nazionale, con circa 32 mila euro.

Se si considerano i segmenti dimensionali, i livelli della spesa sostenuta per il lavoro dipendente delle grandi imprese (circa 44 mila euro per dipendente) sono quasi il doppio della classe delle microimprese (circa 25 mila euro per dipendente). Considerando congiuntamente la classe dimensionale e il settore di attività economica, sono le microimprese dei servizi a far registrare il più basso valore dell'indicatore, con poco più di 23 mila euro, mentre il valore più elevato è quello delle grandi imprese dell'industria in senso stretto, pari a circa 55 mila euro (Figura 14.4).

Figura 14.4 Costo del lavoro per dipendente secondo la dimensione aziendale e le principali branche di attività economica
Anno 2015, valori in migliaia di euro



Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Spesa per investimenti. Gli investimenti registrano un incremento in tutti i settori di attività economica. Nel 2015 le imprese industriali e dei servizi hanno sostenuto una spesa per investimenti fissi lordi di circa 88 miliardi di euro (+2,7 per cento rispetto al 2014). Le imprese dei servizi hanno realizzato una spesa per investimenti di circa 48 miliardi di euro (+6,4 per cento), l'industria in senso stretto ha investito per 35 miliardi di euro (-2,3 per cento), le costruzioni per più di 4 miliardi di euro (+5,9 per cento). Sotto l'aspetto dimensionale sono le grandi imprese con 250 addetti e oltre ad investire maggiormente con il 41,3 per cento, seguite dalle microimprese con il 21,8 per cento e dalle medie imprese della fascia dimensionale 50-249 addetti con il 17,6 per cento; le quote più basse le fanno registrare le imprese delle fasce 10-19 e 20-49 addetti rispettivamente con 8,1 e 11,2 per cento (Prospetto 14.2).

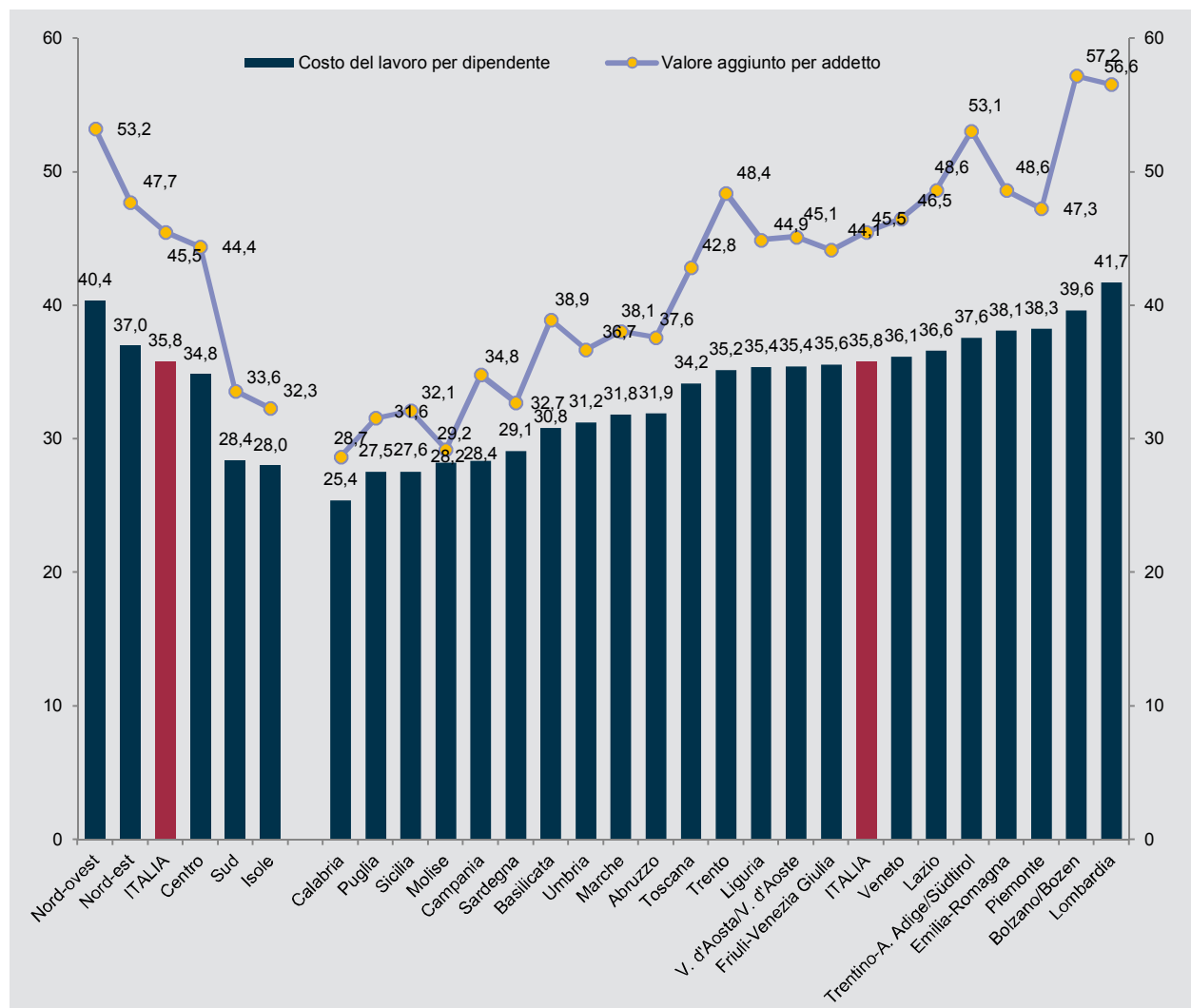
Gli investimenti per addetto che risultano di 5,6 mila euro in media (5,5 mila euro nel 2014) risultano più consistenti nelle medie e grandi imprese, rispettivamente 7,7 mila euro (Tavola 14.17) e 11,2 mila euro (Tavola 14.19) rispetto alle micro (2,6 mila euro, Tavola 14.11), alle imprese con 10-19 addetti (4,3 mila euro - Tavola 14.13) e alle imprese con 20-49 addetti (6,7 mila euro, Tavola 14.15). Nel complesso delle imprese, l'indicatore risulta più elevato nell'industria in senso stretto (9,0 mila euro), mentre nei settori dei servizi e delle costruzioni è pari, rispettivamente, a 4,6 mila euro e 3,4 mila euro (Tavola 14.8).

Le imprese nel territorio. La distribuzione del valore aggiunto per ripartizione geografica mostra che il 38,1 per cento è prodotto nelle regioni nord-occidentali e il 25,1 per cento in quelle nord-orientali. Complessivamente quindi il 63,2 per cento del valore aggiunto nazionale è prodotto al Nord mentre la restante quota viene prodotta per il 20,2 per cento dal Centro e per il 16,6 per cento dalle regioni del Mezzogiorno.

Sotto l'aspetto occupazionale, le regioni nord-occidentali assorbono il 32,6 per cento del totale degli addetti, le regioni nord-orientali il 24,0 per cento, il centro il 20,7 per cento e il Mezzogiorno il 22,7 per cento (Tavola 14.7).

Nel 2015 persistono consistenti differenziali di produttività fra le imprese operanti nelle regioni del Nord-ovest e quelle del Mezzogiorno (rispettivamente 53,2 mila euro e 33,2 mila euro per addetto). A livello regionale, le regioni con la produttività del lavoro più elevata sono localizzate al Nord e al Centro, con la provincia di Bolzano (57,2 mila euro), la Lombardia (56,6 mila euro), l'Emilia Romagna (48,6 mila euro) e il Lazio (48,6 mila euro) nelle posizioni più alte (Figura 14.5); fanalino di coda sono invece le regioni del Sud, in particolare Calabria (28,7 mila euro), Molise (29,2 mila euro), Puglia (31,6 mila euro) e Sicilia (32,1 mila euro).

Figura 14.5 Costo del lavoro per dipendente e valore aggiunto per addetto, ripartizione geografica e regione
Anno 2015, valori in migliaia di euro



Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Differenze territoriali emergono anche nella quota di investimenti per addetto, che fa registrare nelle regioni del centro Italia un valore più elevato rispetto alle regioni settentrionali: 7,6 mila euro al Centro, 5,5 mila euro al Nord-ovest, 5,4 mila euro al Nord-est e 3,9 mila euro nel Mezzogiorno (Tavola 14.9). Il costo del lavoro per dipendente risulta pari a circa 40,4 mila euro nel Nord-ovest contro i 28,2 mila euro nel Mezzogiorno (Figura 14.5).

APPROFONDIMENTI

Istat, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi - Anno 2017 (Edizione 2018, 23 marzo 2018) - <https://www.istat.it/it/archivio/212438>

Istat, Risultati economici delle imprese - Anno 2015, Comunicato stampa, 02 novembre 2017 - <https://www.istat.it/it/archivio/213057>

GLOSSARIO

- Addetto** Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.
- Fatturato** Comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, eccetera), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, provvigioni e altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Il fatturato viene richiesto al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e di tutte le imposte indirette (fabbricazione, consumo, eccetera), ad eccezione dell'Iva fatturata ai clienti, al netto degli abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese; sono esclusi anche i rimborsi di imposte all'esportazione, gli interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche sono conglobati nel valore complessivo del fatturato.
- Investimenti fissi lordi** Gli acquisti di beni materiali durevoli effettuati da un'impresa nell'esercizio, comprendenti l'acquisto di macchine, impianti, attrezzature, mobili, mezzi di trasporto, costruzioni e fabbricati, terreni e l'incremento di capitali fissi per lavori interni. Questa voce comprende le manutenzioni e le riparazioni straordinarie che prolungano la durata normale di impiego e migliorano la capacità produttiva dei beni capitali.
- Spesa per il personale** Comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente, i contributi sociali a carico dell'impresa, le quote accantonate nell'anno per provvedere in futuro alla corresponsione dell'indennità di licenziamento, di liquidazione e di quiescenza e le provvidenze sociali varie (spese per colonie, nidi d'infanzia, eccetera).
- Valore aggiunto aziendale** Rappresenta l'incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (il lavoro, il capitale e l'attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo l'ammontare dei costi al totale dei ricavi: i primi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione; i secondi contengono il valore del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati e in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni e i ricavi accessori di gestione.

Tavola 14.6 Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle imprese per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2015, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il personale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2011	4.360.651	-	3.003.649	720.943	-	385.515	102.173	16.274.335	-	11.124.861
2012	4.351.018	-	3.039.875	689.946	-	384.276	91.784	16.137.654	-	11.161.914
2013	4.297.482	-	2.949.832	678.250	-	381.147	79.425	15.845.400	-	10.913.038
2014	4.263.878	-	2.944.235	688.217	-	381.541	85.255	15.615.342	-	10.797.081
ANNO 2015 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	2.186	0,1	51.428	3.591	0,5	2.004	2.103	30.242	0,2	28.389
Attività manifatturiere	389.317	9,2	884.825	212.949	29,7	132.363	26.501	3.619.207	23,0	3.122.425
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	10.775	0,3	195.056	24.877	3,5	5.302	4.304	89.109	0,6	84.232
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	9.231	0,2	33.618	13.203	1,8	7.698	2.368	186.990	1,2	179.043
Costruzioni	511.405	12,1	161.922	47.419	6,6	27.700	4.496	1.323.568	8,4	777.529
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.105.227	26,1	989.617	125.569	17,5	66.288	11.386	3.302.288	21,0	1.962.189
Trasporto e magazzinaggio	123.625	2,9	154.081	57.390	8,0	37.571	12.424	1.089.401	6,9	960.204
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	315.464	7,4	76.177	29.204	4,1	18.421	5.383	1.323.352	8,4	879.176
Servizi di informazione e comunicazione	98.381	2,3	105.265	46.138	6,4	23.979	6.486	541.988	3,4	454.932
Attività immobiliari	238.273	5,6	36.756	17.555	2,5	1.769	2.247	298.561	1,9	55.574
Attività professionali, scientifiche e tecniche	714.934	16,9	109.191	54.351	7,6	20.119	2.106	1.211.353	7,7	473.176
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	139.595	3,3	87.399	36.203	5,1	25.447	4.583	1.165.311	7,4	1.031.279
Istruzione	29.566	0,7	4.792	2.247	0,3	1.437	117	96.646	0,6	64.283
Sanità e assistenza sociale	285.231	6,7	49.621	28.976	4,0	12.986	1.683	824.540	5,2	539.815
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	65.022	1,5	21.780	8.054	1,1	4.056	658	164.044	1,0	97.927
Altre attività di servizi	203.680	4,8	16.937	8.188	1,1	4.334	700	452.490	2,9	218.911
Totale	4.241.912	100,0	2.978.462	715.914	100,0	391.475	87.545	15.719.090	100,0	10.929.084
<i>di cui:</i>										
Industria	922.914	21,8	1.326.848	302.040	42,2	175.067	39.772	5.249.116	33,4	4.191.618
Servizi	3.318.998	78,2	1.651.614	413.874	57,8	216.407	47.773	10.469.974	66,6	6.737.466

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Tavola 14.7 Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle unità locali regionalizzate per regione (a)
Anno 2015, valori monetari in milioni di euro

REGIONI	Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il personale	Investimenti fissi	Addetti		
		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
Piemonte	242.085	59.453	8,3	33.241	7.328	1.258.264	8,0	868.941
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5.599	1.773	0,2	877	158	39.273	0,2	24.756
Liguria	73.205	19.459	2,7	10.095	1.619	433.374	2,8	285.339
Lombardia	820.271	191.498	26,8	104.004	19.004	3.386.094	21,5	2.493.729
Trentino-Alto Adige/Südtirol	62.285	18.296	2,6	9.031	2.383	344.682	2,2	240.384
<i>Bolzano/Bozen</i>	35.299	10.474	1,5	5.121	1.240	183.109	1,2	129.222
<i>Trento</i>	26.986	7.821	1,1	3.910	1.143	161.573	1,0	111.162
Veneto	290.643	74.571	10,4	40.974	7.973	1.603.455	10,2	1.133.639
Friuli-Venezia Giulia	56.583	15.133	2,1	8.743	2.240	342.779	2,2	245.902
Emilia-Romagna	277.980	71.733	10,0	39.464	7.664	1.474.945	9,4	1.035.015
Toscana	173.775	46.877	6,6	24.391	3.956	1.094.658	7,0	714.194
Umbria	31.597	8.377	1,2	4.660	914	228.320	1,5	149.139
Marche	60.189	17.113	2,4	9.481	1.821	449.501	2,9	297.832
Lazio	445.629	72.111	10,1	39.543	18.188	1.482.553	9,4	1.079.777
Abruzzo	41.930	11.914	1,7	6.788	1.444	316.730	2,0	212.634
Molise	5.355	1.699	0,2	1.016	411	58.129	0,4	36.003
Campania	134.478	35.635	5,0	19.812	3.420	1.023.509	6,5	698.066
Puglia	87.171	23.518	3,3	13.476	2.581	744.971	4,7	489.655
Basilicata	17.292	4.237	0,6	2.239	927	108.850	0,7	72.646
Calabria	25.402	7.752	1,1	4.159	842	270.400	1,7	163.596
Sicilia	94.347	24.022	3,4	13.363	3.312	748.197	4,8	484.759
Sardegna	36.095	10.105	1,4	5.787	1.131	308.772	2,0	198.989
Nord-ovest	1.141.160	272.184	38,1	148.218	28.109	5.117.005	32,6	3.672.765
Nord-est	687.492	179.732	25,1	98.212	20.259	3.765.861	24,0	2.654.940
Centro	711.190	144.478	20,2	78.075	24.879	3.255.032	20,7	2.240.942
Sud	311.627	84.755	11,8	47.490	9.626	2.522.589	16,0	1.672.600
Isole	130.442	34.127	4,8	19.150	4.443	1.056.969	6,7	683.748
ITALIA	2.981.911	715.275	100,0	391.145	87.316	15.717.456	100,0	10.924.995

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

(a) La somma dei dati regionali non corrisponde ai totali nazionali calcolati sulle attività economiche in quanto nei dati regionali non sono compresi i dati relativi alle filiali estere ed inoltre derivano da elaborazioni delle unità funzionali, fatto che comporta una disaggregazione dei dati nazionali, classificati per attività economica prevalente, in dati regionali per attività economiche effettivamente esercitate a livello locale.

Tavola 14.8 Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle imprese per attività economica in Ateco 2007
Anno 2015, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2011	24,0	53,5	184,6	44,3	6,3	34,7	2,6	3,7
2012	22,7	55,7	188,4	42,8	5,7	34,4	2,6	3,7
2013	23,0	56,2	186,2	42,8	5,0	34,9	2,5	3,7
2014	23,4	55,4	188,5	44,1	5,5	35,3	2,5	3,7
ANNO 2015 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	7,0	55,8	1.700,5	118,8	69,6	70,6	13,0	13,8
Attività manifatturiere	24,1	62,2	244,5	58,8	7,3	42,4	8,0	9,3
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	12,8	21,3	2.189,0	279,2	48,3	62,9	7,8	8,3
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	39,3	58,3	179,8	70,6	12,7	43,0	19,4	20,3
Costruzioni	29,3	58,4	122,3	35,8	3,4	35,6	1,5	2,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	12,7	52,8	299,7	38,0	3,4	33,8	1,8	3,0
Trasporto e magazzinaggio	37,2	65,5	141,4	52,7	11,4	39,1	7,8	8,8
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	38,3	63,1	57,6	22,1	4,1	21,0	2,8	4,2
Servizi di informazione e comunicazione	43,8	52,0	194,2	85,1	12,0	52,7	4,6	5,5
Attività immobiliari	47,8	10,1	123,1	58,8	7,5	31,8	0,2	1,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	49,8	37,0	90,1	44,9	1,7	42,5	0,7	1,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	41,4	70,3	75,0	31,1	3,9	24,7	7,4	8,3
Istruzione	46,9	64,0	49,6	23,2	1,2	22,4	2,2	3,3
Sanità e assistenza sociale	58,4	44,8	60,2	35,1	2,0	24,1	1,9	2,9
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	37,0	50,4	132,8	49,1	4,0	41,4	1,5	2,5
Altre attività di servizi	48,3	52,9	37,4	18,1	1,5	19,8	1,1	2,2
Totale	24,0	54,7	189,5	45,5	5,6	35,8	2,6	3,7
di cui:								
Industria	22,8	58,0	252,8	57,5	7,6	41,8	4,5	5,7
Servizi	25,1	52,3	157,7	39,5	4,6	32,1	2,0	3,2

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Tavola 14.9 Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle unità locali regionalizzate per regione
Anno 2015, valori medi monetari in migliaia di euro

REGIONI	Rapporti caratteristici %		Valori medi			
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale
Piemonte	24,6	55,9	192,4	47,3	5,8	38,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	31,7	49,5	142,6	45,1	4,0	35,4
Liguria	26,6	51,9	168,9	44,9	3,7	35,4
Lombardia	23,3	54,3	242,2	56,6	5,6	41,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	29,4	49,4	180,7	53,1	6,9	37,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	29,7	48,9	192,8	57,2	6,8	39,6
<i>Trento</i>	29,0	50,0	167,0	48,4	7,1	35,2
Veneto	25,7	54,9	181,3	46,5	5,0	36,1
Friuli-Venezia Giulia	26,7	57,8	165,1	44,1	6,5	35,6
Emilia-Romagna	25,8	55,0	188,5	48,6	5,2	38,1
Toscana	27,0	52,0	158,7	42,8	3,6	34,2
Umbria	26,5	55,6	138,4	36,7	4,0	31,2
Marche	28,4	55,4	133,9	38,1	4,1	31,8
Lazio	16,2	54,8	300,6	48,6	12,3	36,6
Abruzzo	28,4	57,0	132,4	37,6	4,6	31,9
Molise	31,7	59,8	92,1	29,2	7,1	28,2
Campania	26,5	55,6	131,4	34,8	3,3	28,4
Puglia	27,0	57,3	117,0	31,6	3,5	27,5
Basilicata	24,5	52,9	158,9	38,9	8,5	30,8
Calabria	30,5	53,6	93,9	28,7	3,1	25,4
Sicilia	25,5	55,6	126,1	32,1	4,4	27,6
Sardegna	28,0	57,3	116,9	32,7	3,7	29,1
Nord-ovest	23,9	54,5	223,0	53,2	5,5	40,4
Nord-est	26,1	54,6	182,6	47,7	5,4	37,0
Centro	20,3	54,0	218,5	44,4	7,6	34,8
Sud	27,2	56,0	123,5	33,6	3,8	28,4
Isole	26,2	56,1	123,4	32,3	4,2	28,0
ITALIA	24,0	54,7	189,7	45,5	5,6	35,8

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Tavola 14.10 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese fino a 9 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2015, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2011	4.146.060		785.350	226.470		70.376	33.621	7.681.141		2.871.111
2012	4.140.639		795.193	212.348		72.364	24.886	7.664.281		2.982.066
2013	4.094.444		762.497	207.517		70.913	21.854	7.518.178		2.875.565
2014	4.065.829		756.977	209.212		69.481	23.503	7.358.830		2.813.248
ANNO 2015 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	1.712	0,0	2.372	418	0,2	122	836	4.885	0,1	3.459
Attività manifatturiere	321.837	8,0	82.769	24.588	11,6	12.468	2.574	873.172	11,9	468.862
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	10.205	0,3	18.846	4.024	1,9	168	185	8.525	0,1	4.067
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	6.816	0,2	4.867	1.079	0,5	427	144	19.849	0,3	13.809
Costruzioni	492.388	12,2	82.630	24.638	11,6	10.698	2.509	883.003	12,0	360.821
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.068.659	26,4	318.164	49.117	23,1	17.831	4.657	1.982.147	27,0	694.596
Trasporto e magazzinaggio	110.756	2,7	28.706	7.271	3,4	3.351	916	226.636	3,1	108.663
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	295.706	7,3	39.030	13.662	6,4	7.281	1.449	829.563	11,3	417.100
Servizi di informazione e comunicazione	92.279	2,3	14.738	5.962	2,8	2.583	320	165.040	2,2	83.255
Attività immobiliari	237.637	5,9	32.733	15.594	7,3	1.175	1.953	283.601	3,9	41.516
Attività professionali, scientifiche e tecniche	707.020	17,5	59.202	34.524	16,2	6.054	1.151	934.602	12,7	209.828
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	128.394	3,2	23.190	7.023	3,3	2.637	1.029	237.077	3,2	113.356
Istruzione	27.781	0,7	2.496	1.032	0,5	442	66	49.924	0,7	22.018
Sanità e assistenza sociale	278.646	6,9	24.259	15.480	7,3	2.141	742	397.035	5,4	121.328
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	63.011	1,6	8.468	3.014	1,4	780	246	100.277	1,4	36.880
Altre attività di servizi	200.185	5,0	11.156	5.145	2,4	2.059	337	357.959	4,9	129.084
Totale	4.043.032	100,0	753.627	212.569	100,0	70.218	19.113	7.353.295	100,0	2.828.642
di cui:										
Industria	832.958	20,6	191.483	54.747	25,8	23.883	6.247	1.789.434	24,3	851.018
Servizi	3.210.074	79,4	562.143	157.822	74,2	46.335	12.866	5.563.861	75,7	1.977.624

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

Tavola 14.11 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese fino a 9 addetti per attività economica in Ateco 2007
Anno 2015, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2011	28,8	31,1	102,2	29,5	4,4	24,5	0,7	1,9
2012	26,7	34,1	103,8	27,7	3,2	24,3	0,7	1,9
2013	27,2	34,2	101,4	27,6	2,9	24,7	0,7	1,8
2014	27,6	33,2	102,9	28,4	3,2	24,7	0,7	1,8
2015- PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	17,6	29,3	485,5	85,5	171,1	35,4	2,0	2,9
Attività manifatturiere	29,7	50,7	94,8	28,2	2,9	26,6	1,5	2,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	21,4	4,2	2.210,7	472,0	21,6	41,3	0,4	0,8
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	22,2	39,5	245,2	54,4	7,2	30,9	2,0	2,9
Costruzioni	29,8	43,4	93,6	27,9	2,8	29,6	0,7	1,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	15,4	36,3	160,5	24,8	2,3	25,7	0,6	1,9
Trasporto e magazzinaggio	25,3	46,1	126,7	32,1	4,0	30,8	1,0	2,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	35,0	53,3	47,0	16,5	1,7	17,5	1,4	2,8
Servizi di informazione e comunicazione	40,5	43,3	89,3	36,1	1,9	31,0	0,9	1,8
Attività immobiliari	47,6	7,5	115,4	55,0	6,9	28,3	0,2	1,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	58,3	17,5	63,3	36,9	1,2	28,9	0,3	1,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	30,3	37,6	97,8	29,6	4,3	23,3	0,9	1,8
Istruzione	41,3	42,8	50,0	20,7	1,3	20,1	0,8	1,8
Sanità e assistenza sociale	63,8	13,8	61,1	39,0	1,9	17,6	0,4	1,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	35,6	25,9	84,4	30,1	2,4	21,1	0,6	1,6
Altre attività di servizi	46,1	40,0	31,2	14,4	0,9	16,0	0,6	1,8
Totale	28,2	33,0	102,5	28,9	2,6	24,8	0,7	1,8
di cui:								
Industria	28,6	43,6	107,0	30,6	3,5	28,1	1,0	2,1
Servizi	28,1	29,4	101,0	28,4	2,3	23,4	0,6	1,7

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

Tavola 14.12 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 10-19 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2015, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2011	135.963		311.737	72.044		48.105	9.177	1.779.373		1.561.982
2012	133.017		330.286	70.609		47.707	9.417	1.741.085		1.545.840
2013	127.998		316.186	69.558		46.795	6.286	1.679.039		1.485.052
2014	124.461		312.525	69.518		45.938	6.972	1.630.165		1.448.839
ANNO 2015 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	299	0,2	649	264	0,4	147	67	3.930	0,2	3.642
Attività manifatturiere	39.159	31,3	85.412	24.309	33,2	15.526	2.398	524.786	32,0	466.000
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	252	0,2	13.212	709	1,0	163	95	3.324	0,2	3.054
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.190	1,0	3.951	1.011	1,4	552	123	15.845	1,0	14.591
Costruzioni	13.690	10,9	23.734	7.807	10,7	5.583	503	177.231	10,8	158.740
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	25.442	20,3	127.671	16.242	22,2	9.759	1.232	329.745	20,1	291.439
Trasporto e magazzinaggio	6.862	5,5	15.071	4.292	5,9	2.935	444	90.852	5,5	84.039
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	15.411	12,3	13.429	5.422	7,4	3.761	958	196.245	12,0	169.840
Servizi di informazione e comunicazione	3.649	2,9	6.573	2.616	3,6	1.764	93	47.979	2,9	44.450
Attività immobiliari	486	0,4	1.350	608	0,8	210	44	6.095	0,4	5.322
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5.344	4,3	9.301	4.295	5,9	2.391	183	68.575	4,2	59.892
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	5.634	4,5	8.949	2.589	3,5	1.749	692	74.820	4,6	69.254
Istruzione	1.062	0,8	721	340	0,5	270	15	14.277	0,9	12.590
Sanità e assistenza sociale	2.918	2,3	2.900	1.221	1,7	838	88	38.856	2,4	36.156
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.234	1,0	2.659	638	0,9	388	78	16.204	1,0	14.783
Altre attività di servizi	2.397	1,9	1.906	911	1,2	652	44	31.022	1,9	27.574
Totale	125.029	100,0	317.487	73.274	100,0	46.687	7.057	1.639.786	100,0	1.461.366
di cui										
Industria	54.590	43,7	126.958	34.099	46,5	21.971	3.186	725.116	44,2	646.027
Servizi	70.439	56,3	190.530	39.174	53,5	24.715	3.871	914.670	55,8	815.339

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

Tavola 14.13 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 10-19 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007
Anno 2015, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2011	23,1	66,8	175,2	40,5	5,2	30,8	11,5	13,1
2012	21,4	67,6	189,7	40,6	5,4	30,9	11,6	13,1
2013	22,0	67,3	188,3	41,4	3,7	31,5	11,6	13,1
2014	22,2	66,1	191,7	42,6	4,3	31,7	11,6	13,1
ANNO 2015 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	40,7	55,5	165,0	67,2	17,1	40,3	12,2	13,1
Attività manifatturiere	28,5	63,9	162,8	46,3	4,6	33,3	11,9	13,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	5,4	23,1	3.974,7	213,2	28,7	53,5	12,1	13,2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	25,6	54,6	249,4	63,8	7,7	37,8	12,3	13,3
Costruzioni	32,9	71,5	133,9	44,0	2,8	35,2	11,6	12,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	12,7	60,1	387,2	49,3	3,7	33,5	11,5	13,0
Trasporto e magazzinaggio	28,5	68,4	165,9	47,2	4,9	34,9	12,2	13,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	40,4	69,4	68,4	27,6	4,9	22,1	11,0	12,7
Servizi di informazione e comunicazione	39,8	67,4	137,0	54,5	1,9	39,7	12,2	13,1
Attività immobiliari	45,0	34,6	221,5	99,7	7,2	39,5	11,0	12,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	46,2	55,7	135,6	62,6	2,7	39,9	11,2	12,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	28,9	67,5	119,6	34,6	9,3	25,2	12,3	13,3
Istruzione	47,2	79,3	50,5	23,8	1,0	21,4	11,9	13,4
Sanità e assistenza sociale	42,1	68,6	74,6	31,4	2,3	23,2	12,4	13,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	24,0	60,8	164,1	39,4	4,8	26,2	12,0	13,1
Altre attività di servizi	47,8	71,5	61,4	29,4	1,4	23,6	11,5	12,9
Totale	23,1	63,7	193,6	44,7	4,3	31,9	11,7	13,1
di cui:								
Industria	26,9	64,4	175,1	47,0	4,4	34,0	11,8	13,3
Servizi	20,6	63,1	208,3	42,8	4,2	30,3	11,6	13,0

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

Tavola 14.14 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2015, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2011	53.673		346.387	75.456		52.774	8.333	1.595.353		1.510.212
2012	52.835		357.583	75.030		52.247	8.311	1.570.758		1.505.090
2013	50.760		343.315	74.319		51.326	6.710	1.510.447		1.444.217
2014	49.571		350.356	76.053		50.974	8.552	1.474.802		1.413.108
ANNO 2015 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	121	0,2	1.366	680	0,9	178	39	3.753	0,3	3.649
Attività manifatturiere	18.771	37,9	124.418	32.543	41,9	21.274	3.370	564.540	38,3	540.397
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	169	0,3	9.927	1.307	1,7	292	108	5.280	0,4	5.143
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	633	1,3	4.969	1.410	1,8	783	416	19.487	1,3	19.018
Costruzioni	4.207	8,5	21.854	5.908	7,6	4.620	400	121.001	8,2	116.564
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.087	16,3	148.013	13.907	17,9	8.634	995	237.357	16,1	226.681
Trasporto e magazzinaggio	3.798	7,7	18.267	5.542	7,1	3.948	980	115.269	7,8	112.159
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.467	7,0	8.001	3.433	4,4	2.391	2.357	97.052	6,6	92.430
Servizi di informazione e comunicazione	1.483	3,0	6.868	2.728	3,5	1.984	76	44.666	3,0	43.459
Attività immobiliari	114	0	985	421	1	135	34	3.106	0	3.004
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.670	3,4	8.612	3.189	4,1	2.376	232	49.704	3,4	47.107
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3.224	6,5	9.975	3.083	4,0	2.305	438	97.563	6,6	95.208
Istruzione	545	1	570	322	0	284	12	15.755	1	13.898
Sanità e assistenza sociale	1.939	3,9	3.661	1.788	2,3	1.412	145	60.317	4,1	58.478
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	581	1,2	2.806	698	0,9	554	159	16.885	1,1	16.140
Altre attività di servizi	775	1,6	1.425	749	1,0	578	56	23.075	1,6	22.232
Totale	49.584	100,0	371.718	77.706	100,0	51.746	9.817	1.474.810	100,0	1.415.567
di cui:										
Industria	23.901	48,2	162.535	41.848	53,9	27.147	4.333	714.061	48,4	684.771
Servizi	25.683	51,8	209.183	35.859	46,1	24.599	5.484	760.749	51,6	730.796

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

Tavola 14.15 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2015, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2011	21,8	69,9	217,1	47,3	5,2	34,9	28,1	29,7
2012	21,0	69,6	227,6	47,8	5,3	34,7	28,5	29,7
2013	21,6	69,1	227,3	49,2	4,4	35,5	28,5	29,8
2014	21,7	67,0	237,6	51,6	5,8	36,1	28,5	29,8
ANNO 2015 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	49,8	26,2	364,0	181,2	10,5	48,9	30,2	31,0
Attività manifatturiere	26,2	65,4	220,4	57,6	6,0	39,4	28,8	30,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	13,2	22,3	1.880,1	247,5	20,4	56,7	30,4	31,2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	28,4	55,5	255,0	72,3	21,3	41,2	30,0	30,8
Costruzioni	27,0	78,2	180,6	48,8	3,3	39,6	27,7	28,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	9,4	62,1	623,6	58,6	4,2	38,1	28,0	29,4
Trasporto e magazzinaggio	30,3	71,2	158,5	48,1	8,5	35,2	29,5	30,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	42,9	69,7	82,4	35,4	24,3	25,9	26,7	28,0
Servizi di informazione e comunicazione	39,7	72,7	153,8	61,1	1,7	45,6	29,3	30,1
Attività immobiliari	43	32	317	135	11	45	26	27
Attività professionali, scientifiche e tecniche	37,0	74,5	173,3	64,2	4,7	50,4	28,2	29,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	30,9	74,8	102,2	31,6	4,5	24,2	29,5	30,3
Istruzione	57	88	36	20	1	20	26	29
Sanità e assistenza sociale	48,8	79,0	60,7	29,6	2,4	24,1	30,2	31,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	24,9	79,4	166,2	41,3	9,4	34,3	27,8	29,1
Altre attività di servizi	52,5	77,2	61,8	32,4	2,4	26,0	28,7	29,8
Totale	20,9	66,6	252,0	52,7	6,7	36,6	28,5	29,7
di cui								
Industria	25,7	64,9	227,6	58,6	6,1	39,6	28,7	29,9
Servizi	17,1	68,6	275,0	47,1	7,2	33,7	28,5	29,6

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

Tavola 14.16 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2015, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il personale	Investimenti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2011	21.490		607.664	121.942		81.707	14.246	2.058.160		2.026.683
2012	21.134		593.116	114.587		80.125	13.646	2.037.296		2.010.361
2013	20.897		614.279	116.609		79.758	12.286	2.021.059		1.994.374
2014	20.639		634.499	120.920		80.792	13.664	2.007.811		1.981.649
ANNO 2015 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	49	0,2	1.282	425	0,3	272	229	4.493	0,2	4.459
Attività manifatturiere	8.338	40,1	241.649	59.308	46,9	37.073	7.548	805.504	39,9	796.581
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	109	0,5	67.001	2.549	2,0	729	466	12.075	0,6	12.063
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	467	2,2	8.137	3.458	2,7	2.110	743	49.819	2,5	49.649
Costruzioni	1.040	5,0	19.363	5.335	4,2	4.003	560	91.400	4,5	90.501
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.554	12,3	183.812	16.844	13,3	10.513	1.344	241.777	12,0	238.787
Trasporto e magazzinaggio	1.872	9,0	28.450	8.571	6,8	6.503	1.788	185.748	9,2	184.524
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	766	3,7	6.071	2.636	2,1	1.851	292	68.659	3,4	68.020
Servizi di informazione e comunicazione	805	3,9	16.018	6.764	5,3	4.248	592	80.207	4,0	79.715
Attività immobiliari	33	0,2	1.395	785	0,6	160	215	3.033	0,2	3.006
Attività professionali, scientifiche e tecniche	765	3,7	13.231	5.574	4,4	4.109	309	75.190	3,7	73.126
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.886	9,1	19.004	6.159	4,9	4.425	816	188.848	9,4	187.162
Istruzione	173	0,8	904	497	0,4	395	25	15.190	0,8	14.278
Sanità e assistenza sociale	1.476	7,1	9.158	4.866	3,8	3.962	289	156.576	7,8	152.877
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	172	0,8	5.206	2.017	1,6	1.343	109	15.355	0,8	14.804
Altre attività di servizi	290	1,4	1.351	758	0,6	611	118	24.633	1,2	24.249
Totale	20.795	100,0	622.031	126.545	100,0	82.307	15.442	2.018.507	100,0	1.993.801
di cui:										
Industria	10.003	48,1	337.432	71.075	56,2	44.186	9.545	963.291	47,7	953.253
Servizi	10.792	51,9	284.599	55.470	43,8	38.121	5.897	1.055.216	52,3	1.040.548

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Tavola 14.17 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2015, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2011	20,1	67,0	295,2	59,2	6,9	40,3	94,3	95,8
2012	19,3	69,9	291,1	56,2	6,7	39,9	95,1	96,4
2013	19,0	68,4	303,9	57,7	6,1	40,0	95,4	96,7
2014	19,1	66,8	316,0	60,2	6,8	40,8	96,0	97,3
ANNO 2015 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	33,1	64,1	285,4	94,6	50,9	61,1	91,0	91,7
Attività manifatturiere	24,5	62,5	300,0	73,6	9,4	46,5	95,5	96,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	3,8	28,6	5.548,8	211,1	38,6	60,4	110,7	110,8
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	42,5	61,0	163,3	69,4	14,9	42,5	106,3	106,7
Costruzioni	27,6	75,0	211,8	58,4	6,1	44,2	87,0	87,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	9,2	62,4	760,3	69,7	5,6	44,0	93,5	94,7
Trasporto e magazzinaggio	30,1	75,9	153,2	46,1	9,6	35,2	98,6	99,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	43,4	70,2	88,4	38,4	4,3	27,2	88,8	89,6
Servizi di informazione e comunicazione	42,2	62,8	199,7	84,3	7,4	53,3	99,0	99,6
Attività immobiliari	56,3	20,4	459,9	258,8	71,0	53,3	91,1	91,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	42,1	73,7	176,0	74,1	4,1	56,2	95,6	98,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	32,4	71,8	100,6	32,6	4,3	23,6	99,2	100,1
Istruzione	55,0	79,4	59,5	32,7	1,6	27,6	82,5	87,8
Sanità e assistenza sociale	53,1	81,4	58,5	31,1	1,8	25,9	103,6	106,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	38,7	66,6	339,0	131,3	7,1	90,7	86,1	89,3
Altre attività di servizi	56,1	80,7	54,8	30,8	4,8	25,2	83,6	84,9
Totale	20,3	65,0	308,2	62,7	7,7	41,3	95,9	97,1
di cui:								
Industria	21,1	62,2	350,3	73,8	9,9	46,4	95,3	96,3
Servizi	19,5	68,7	269,7	52,6	5,6	36,6	96,4	97,8

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Tavola 14.18 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 250 addetti e oltre per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2015, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2011	3.465		952.510	225.030		132.553	36.796	3.160.308		3.154.873
2012	3.393		963.697	217.373		131.833	35.524	3.124.234		3.118.557
2013	3.383		913.555	210.248		132.357	32.290	3.116.677		3.113.830
2014	3.378		889.877	212.513		134.356	32.565	3.143.734		3.140.237
ANNO 2015 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	5	0,1	45.759	1.804	0,8	1.284	933	13.181	0,4	13.180
Attività manifatturiere	1.212	34,9	350.577	72.201	32,0	46.022	10.611	851.205	26,3	850.585
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	40	1,2	86.070	16.289	7,2	3.950	3.451	59.905	1,9	59.905
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	125	3,6	11.693	6.245	2,8	3.827	943	81.990	2,5	81.976
Costruzioni	80	2,3	14.341	3.732	1,7	2.796	523	50.933	1,6	50.903
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	485	14,0	211.957	29.458	13,0	19.551	3.157	511.262	15,8	510.686
Trasporto e magazzinaggio	337	9,7	63.586	31.716	14,0	20.835	8.296	470.896	14,6	470.819
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	114	3,3	9.645	4.052	1,8	3.137	327	131.833	4,1	131.786
Servizi di informazione e comunicazione	165	4,8	61.068	28.069	12,4	13.401	5.406	204.096	6,3	204.053
Attività immobiliari	3	0	294	148	0	88	1	2.726	0	2.726
Attività professionali, scientifiche e tecniche	135	3,9	18.846	6.769	3,0	5.189	231	83.282	2,6	83.223
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	457	13,2	26.280	17.349	7,7	14.331	1.608	567.003	17,5	566.299
Istruzione	5	0	101	56	0	48	0	1.500	0	1.499
Sanità e assistenza sociale	252	7,3	9.642	5.620	2,5	4.633	419	171.756	5,3	170.976
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	24	0,7	2.641	1.688	0,7	991	66	15.323	0,5	15.320
Altre attività di servizi	33	1,0	1.099	625	0,3	434	145	15.801	0,5	15.772
Totale	3.472	100,0	913.599	225.820	100,0	140.516	36.117	3.232.692	100,0	3.229.708
di cui:										
Industria	1.462	42,1	508.440	100.271	44,4	57.880	16.461	1.057.214	32,7	1.056.549
Servizi	2.010	57,9	405.159	125.549	55,6	82.637	19.656	2.175.478	67,3	2.173.159

Fonte: Istat, Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

Tavola 14.19 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 250 addetti e oltre per attività economica in Ateco 2007
Anno 2015, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2011	23,6	58,9	301,4	71,2	11,6	42,0	910,5	912,1
2012	22,6	60,6	308,5	69,6	11,4	42,3	919,1	920,8
2013	23,0	63,0	293,1	67,5	10,4	42,5	920,4	921,3
2014	23,9	63,2	283,1	67,6	10,4	42,8	929,6	930,6
ANNO 2015 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	3,9	71,1	3.471,6	136,9	70,8	97,4	2.636,0	2.636,2
Attività manifatturiere	20,6	63,7	411,9	84,8	12,5	54,1	701,8	702,3
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	18,9	24,3	1.436,8	271,9	57,6	65,9	1.497,6	1.497,6
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	53,4	61,3	142,6	76,2	11,5	46,7	655,8	655,9
Costruzioni	26,0	74,9	281,6	73,3	10,3	54,9	636,3	636,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	13,9	66,4	414,6	57,6	6,2	38,3	1.053,0	1.054,1
Trasporto e magazzinaggio	49,9	65,7	135,0	67,4	17,6	44,3	1.397,1	1.397,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	42,0	77,4	73,2	30,7	2,5	23,8	1.156,0	1.156,4
Servizi di informazione e comunicazione	46,0	47,7	299,2	137,5	26,5	65,7	1.236,7	1.236,9
Attività immobiliari	50	60	108	54	1	32	909	909
Attività professionali, scientifiche e tecniche	35,9	76,7	226,3	81,3	2,8	62,3	616,5	616,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	66,0	82,6	46,3	30,6	2,8	25,3	1.239,2	1.240,7
Istruzione	55	86	68	37	0	32	300	300
Sanità e assistenza sociale	58,3	82,4	56,1	32,7	2,4	27,1	678,5	681,6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	63,9	58,7	172,4	110,2	4,3	64,7	638,3	638,5
Altre attività di servizi	56,9	69,4	69,6	39,5	9,2	27,5	477,9	478,8
Totale	24,7	62,2	282,6	69,9	11,2	43,5	930,2	931,1
di cui:								
Industria	19,7	57,7	480,9	94,8	15,6	54,8	722,7	723,1
Servizi	31,0	65,8	186,2	57,7	9,0	38,0	1.081,2	1.082,3

Fonte: Istat, Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R)

15

COMMERCIO ESTERO
E INTERNAZIONALIZZAZIONE
DELLE IMPRESE

Nel 2017, in un contesto mondiale in cui gli scambi di beni sono in forte aumento rispetto al 2016 (+10,6 per cento) dopo due anni di continue flessioni, l'Italia registra un aumento nel valore in euro sia delle esportazioni (+7,4 per cento) sia delle importazioni (+9,0 per cento). Queste dinamiche determinano una riduzione dell'avanzo commerciale del nostro Paese (2,2 miliardi di euro in meno rispetto al 2016). La quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di merci, misurata in dollari, risulta pari al 2,92 per cento, in lieve calo rispetto al 2016 (2,95 per cento).

Le aree geografiche che hanno contribuito maggiormente al saldo complessivo sono state l'America settentrionale (+27.882 milioni di euro) e i Paesi europei non Ue (+8.563 milioni). Germania e Francia si confermano i principali mercati di sbocco delle esportazioni nazionali. Le nostre esportazioni provengono per l'88,1 per cento dalle regioni del Centro-Nord e solo per il 10,5 per cento dal Mezzogiorno. Nel 2016 gli operatori all'esportazione sono oltre 217.000, in lieve crescita rispetto al 2016 (+0,4 per cento). Fra di essi si conferma la prevalenza di microesportatori (unità con un fatturato annuo all'export non superiore a 75 mila euro) che costituiscono il 62,8 per cento del totale, ma che contribuiscono al valore complessivo delle esportazioni nazionali solo per lo 0,5 per cento. Nel 2015, le imprese a controllo nazionale residenti all'estero sono 22.796; al netto dei servizi finanziari impiegano un numero di addetti che equivale al 10,3 per cento del totale degli addetti residenti in Italia e realizzano un fatturato che corrisponde al 15,5 per cento del fatturato nazionale. Nello stesso anno in Italia risultano residenti 14.007 imprese a controllo estero che impiegano il 7,7 per cento degli addetti nazionali dell'industria e dei servizi e creano il 18,4 per cento del fatturato e il 15,6 per cento del valore aggiunto. Rilevante è l'apporto del capitale estero per la spesa in R&S (25,1 per cento).

15

COMMERCIO ESTERO E INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

Struttura ed evoluzione del commercio estero

Nel 2017 il commercio mondiale di beni, misurato in dollari ed espresso a prezzi correnti, risulta in forte aumento rispetto al 2016 (+10,6 per cento); questo è il risultato di un'espansione sia dei volumi scambiati (+4,5 per cento) sia, in misura più marcata, dei valori medi unitari (+6,1 per cento - Prospetto 15.1).

Prospetto 15.1 Commercio mondiale
Anni 2008-2017, valori monetari in miliardi di dollari

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Valori (a)	16.165	12.561	15.301	18.338	18.496	18.953	18.968	16.519	16.029	17.730
Variazioni % rispetto all'anno precedente	-	-22,3	21,8	19,8	0,9	2,5	0,1	-12,9	-3,0	10,6
VARIAZIONI PERCENTUALI SUGLI INDICI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE										
Volumi	2,1	-12,4	14,0	5,5	2,0	2,6	2,4	2,3	1,6	4,5
Valori medi unitari	13,1	-11,6	6,8	13,8	-1,8	-0,5	-1,9	-15,2	-4,6	6,1

Fonte: Elaborazioni Ice su dati Organizzazione mondiale del commercio (Omc)
(a) Compresa le riesportazioni di Hong Kong.

In questo quadro internazionale, l'Italia registra una crescita sostenuta del valore in euro sia delle merci esportate (+7,4 per cento) sia di quelle importate (+9,0 per cento). Queste dinamiche determinano una riduzione dell'avanzo commerciale (2,2 miliardi in meno rispetto al 2016) che raggiunge i 47,4 miliardi di euro.

Nel 2017, la quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di merci, misurata in dollari, risulta pari al 2,92 per cento, in lieve calo rispetto al 2016 (2,95 per cento).

In termini di volumi, la crescita degli scambi risulta del 3,1 per cento per le esportazioni e del 2,6 per cento per le importazioni; in termini di valori medi unitari, si registra una crescita sia per l'export (+4,2 per cento), sia per l'import (+6,3 per cento - Tavola 15.5). Per quanto riguarda le aree geografiche, il maggiore contributo positivo al saldo complessivo è dovuto all'America settentrionale (+27.882 milioni di euro), ai Paesi europei non Ue (+8.563 milioni) e ai Paesi Ue (+8.278 milioni). L'Asia orientale (-6.201 milioni di euro), l'Asia centrale (-2.803 milioni) e gli Altri paesi africani (-603 milioni) fanno invece registrare un disavanzo consistente (Tavola 15.1).

Prospetto 15.2 Interscambio commerciale e quote di mercato dell'Italia
Anni 2008-2017, valori monetari in milioni di euro

ANNI	Interscambio commerciale				Saldi	Quote di mercato (a)
	Esportazioni		Importazioni			
	Valori assoluti	Variazioni %	Valori assoluti	Variazioni %		
2008	369.016	1,2	382.050	2,3	-13.035	3,41
2009	291.733	-20,9	297.609	-22,1	-5.876	3,31
2010	337.346	15,6	367.390	23,4	-30.044	2,99
2011	375.904	11,4	401.428	9,3	-25.524	2,91
2012	390.182	3,8	380.292	-5,3	9.890	2,77
2013	390.233	..	361.002	-5,1	29.230	2,80
2014	398.870	2,2	356.939	-1,1	41.932	2,85
2015	412.291	3,4	370.484	3,8	41.807	2,82
2016	417.269	1,2	367.626	-0,8	49.643	2,95
2017 (b)	448.107	7,4	400.659	9,0	47.448	2,92

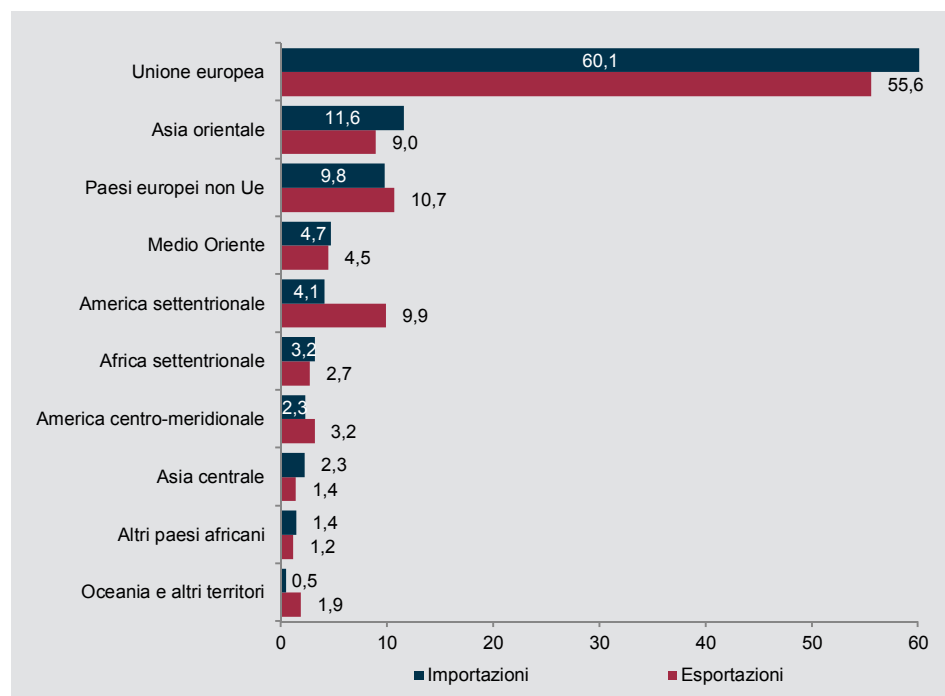
Fonte: Istat e Ice

(a) Risultano dal rapporto tra valore delle esportazioni italiane ed esportazioni mondiali, espresse in dollari.

(b) Dati provvisori.

Il principale mercato di sbocco delle nostre esportazioni (Figura 15.1) è l'Unione europea (55,6 per cento), seguita dai Paesi europei non Ue (10,7 per cento) e dall'America settentrionale (9,9 per cento). Le zone geografiche che costituiscono le principali aree commerciali per le importazioni sono l'Unione europea con il 60,1 per cento, l'Asia orientale con l'11,6 per cento e i Paesi europei non Ue con il 9,8 per cento.

Figura 15.1 Esportazioni e importazioni nazionali per area geografica (a)
Anno 2017, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni dei principali paesi, aree geografiche e geoeconomiche (E)

(a) Dati provvisori.

Con riferimento ai singoli paesi, Germania e Francia si confermano anche nel 2017 i principali mercati di sbocco delle esportazioni nazionali (Prospetto 15.3), con quote pari, rispettivamente, al 12,5 per cento e al 10,3 per cento. Gli Stati Uniti si collocano al terzo posto tra i paesi partner, con una quota del 9,0 per cento; seguono Spagna e Regno Unito (entrambe 5,2 per cento). Rispetto al 2016, i mercati per i quali si sono registrati gli incrementi più consistenti sono: Cina (+22,2 per cento), Russia (+19,3 per cento), Polonia (+12,0 per cento), Repubblica ceca (+10,7 per cento), Spagna (+10,2 per cento). Si segnalano anche Stati Uniti (+9,8 per cento) e Giappone (+9,0 per cento). La diminuzione più sostenuta all'export tra i principali mercati di sbocco riguarda gli Emirati Arabi Uniti (-1,4 per cento).

Prospetto 15.3 Esportazioni nazionali di merci per paese (a)
Anno 2017, valori monetari in milioni di euro

POSIZIONE IN GRADUATORIA	PAESI	Valori assoluti	Quote % sul totale delle esportazioni nazionali	Variazioni % 2017/2016
1	Germania	55.877	12,5	6,0
2	Francia	46.164	10,3	4,9
3	Stati Uniti	40.496	9,0	9,8
4	Spagna	23.194	5,2	10,2
5	Regno Unito	23.130	5,2	3,2
6	Svizzera	20.611	4,6	8,7
7	Belgio	13.553	3,0	0,2
8	Cina	13.514	3,0	22,2
9	Polonia	12.592	2,8	12,0
10	Paesi Bassi	10.455	2,3	7,7
11	Turchia	10.094	2,3	5,2
12	Austria	9.453	2,1	6,4
13	Russia	7.985	1,8	19,3
14	Romania	7.246	1,6	8,5
15	Giappone	6.564	1,5	9,0
16	Hong Kong	6.011	1,3	4,2
17	Repubblica ceca	5.928	1,3	10,7
18	Emirati Arabi Uniti	5.349	1,2	-1,4
19	Ungheria	4.701	1,0	8,4
20	Svezia	4.559	1,0	8,4

Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni dei principali paesi (E)
(a) Dati provvisori.

Per quanto riguarda i principali raggruppamenti di merci secondo la classificazione Cpa-Ateco 2007 (Tavola 15.2), i più ampi saldi attivi si rilevano per macchinari e apparecchi n.c.a. (+50.667 milioni di euro) e prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+19.807 milioni), seguono prodotti delle altre attività manifatturiere (+12.282 milioni), articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+12.198 milioni), apparecchi elettrici (+6.208 milioni), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+5.543 milioni). I saldi negativi più consistenti si registrano, invece, per computer, apparecchi elettronici e ottici (-12.544 milioni di euro), sostanze e prodotti chimici (-7.111 milioni) e legno e prodotti in legno; carta e stampa (-1.725 milioni).

Le principali tipologie di merci esportate sono le altre macchine di impiego generale e le macchine di impiego generale che crescono rispettivamente del 9,2 per cento e del 3,8 per cento rispetto alle vendite all'estero dell'anno precedente (Prospetto 15.4).

Prospetto 15.4 **Esportazioni nazionali di merci per attività economica (a)**
Anno 2017, valori monetari in migliaia di euro

POSIZIONE IN GRADUATORIA	CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti	Variazioni % 2017/2016
1	Altre macchine di impiego generale	24.940.294	9,2
2	Macchine di impiego generale	23.790.749	3,8
3	Autoveicoli	23.688.496	11,3
4	Medicinali e preparati farmaceutici	22.315.546	18,0
5	Altre macchine per impieghi speciali	20.707.431	2,5
6	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	16.887.586	4,3
7	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	14.881.529	11,6
8	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	13.363.903	34,4
9	Parti e accessori per autoveicoli e loro motori	13.047.299	6,7
10	Articoli in materie plastiche	11.992.279	6,4

Fonte: Istat, Rilevazione su cessioni e acquisti di beni nell'ambito dei paesi Ue (R); Rilevazione sul commercio speciale export/import extra Ue (R)
(a) Dati provvisori.

Figura 15.2 **Esportazioni e importazioni nazionali per attività economica (a)**
Anno 2017, composizioni percentuale



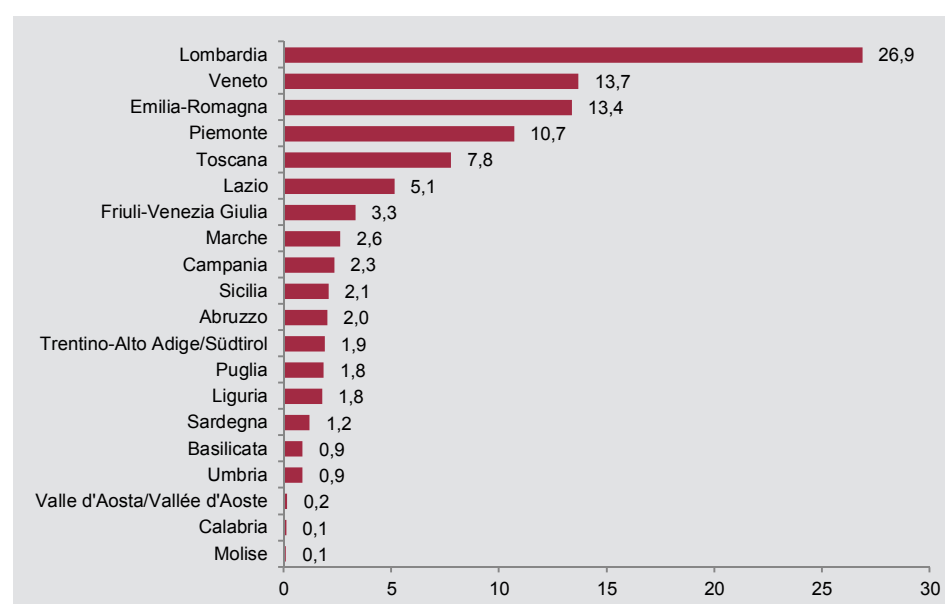
Fonte: Istat, Rilevazione su cessioni e acquisti di beni nell'ambito dei paesi Ue (R); Rilevazione sul commercio speciale export/import extra Ue (R)
(a) Dati provvisori.
(b) n.c.a. = non classificati altrove.

Per quanto riguarda la composizione settoriale (Figura 15.2), si evidenzia il notevole peso, nella struttura delle esportazioni, dei macchinari e apparecchi n.c.a. (17,9 per cento), dei prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (11,4 per cento), dei mezzi

di trasporto (11,3 per cento), dei metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (10,5 per cento) e dei prodotti alimentari, bevande e tabacco (7,6 per cento). Per le importazioni, quote significative si registrano per i mezzi di trasporto (12,2 per cento), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (10,4 per cento), prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (9,9 per cento), sostanze e prodotti chimici (9,3 per cento), prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (7,8 per cento) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (7,6 per cento).

Considerando la provenienza territoriale delle merci (Tavola 15.4 e Figura 15.3), si evidenzia come, nel corso del 2017, il 39,5 per cento delle esportazioni nazionali abbia avuto origine dalle regioni nord-occidentali, il 32,3 per cento da quelle nord-orientali, il 16,4 per cento dalle regioni centrali, il 7,3 per cento dalle regioni del Sud, il 3,3 per cento dalle Isole; un residuale 1,4 per cento riguarda regioni non specificate.

Figura 15.3 Esportazioni per regione (a) (b)
Anno 2017, composizione percentuale



Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni secondo la provincia di destinazione e di origine delle merci (E)

(a) Dati provvisori.

(b) La somma delle percentuali è inferiore a cento perché non è rappresentato il valore delle regioni diverse e non specificate (1,4 per cento)

Operatori economici del commercio estero e imprese esportatrici

Nel 2017 sono 217.431 gli operatori economici che hanno effettuato vendite di beni all'estero (Prospetto 15.5). La distribuzione degli operatori per valore delle vendite conferma la presenza di un'elevata fascia di microesportatori; sono, infatti, 136.546 (pari al 62,8 per cento) gli operatori che presentano un ammontare di fatturato all'esportazione fino a 75 mila euro, con un contributo al valore complessivo delle esportazioni nazionali pari al solo 0,5 per cento. Gli operatori che invece appartengono alle classi di fatturato esportato superiore a 15 milioni di euro sono 4.534 (2,1 per cento del totale degli operatori), e realizzano il 73,4 per cento delle vendite sui mercati esteri.

Prospetto 15.5 Operatori ed esportazioni di merci per classe di valore
Anni 2015-2017, valori delle esportazioni in milioni di euro

CLASSI DI VALORE DELLE ESPORTAZIONI	Operatori			Esportazioni di merci		
	2015	2016	2017 (a)	2015	2016	2017 (a)
0-75.000	134.301	135.641	136.546	2.127	2.109	2.066
75.001-250.000	27.796	27.602	27.135	3.957	3.902	3.848
250.001-750.000	19.987	20.223	19.897	8.913	8.972	8.858
750.001-2.500.000	16.205	16.149	16.387	22.759	22.599	22.927
2.500.001-5.000.000	6.527	6.473	6.569	23.161	23.029	23.384
5.000.001-15.000.000	6.127	6.261	6.363	52.342	53.834	54.556
15.000.001-50.000.000	3.040	3.043	3.208	80.101	80.597	84.347
Oltre 50.000.000	1.187	1.215	1.326	208.997	211.671	235.154
Totale (b)	215.170	216.607	217.431	402.357	406.714	435.141

Fonte: Istat, Rilevazione su cessioni e acquisti di beni nell'ambito dei paesi Ue (R); Rilevazione sul commercio speciale export/import extra Ue (R)

(a) Dati provvisori.

(b) Esportazioni effettuate da operatori identificati.

Nel 2016 sono attive 195.745 imprese esportatrici, il cui contributo alle esportazioni nazionali cresce sensibilmente all'aumentare della dimensione d'impresa, espressa in termini di addetti. Le grandi imprese esportatrici (1.952 unità con almeno 250 addetti) hanno realizzato il 46,6 per cento delle esportazioni nazionali, le medie imprese (50-249 addetti) il 29,6 per cento e le piccole imprese, con meno di 50 addetti, il 23,9 per cento (Prospetto 15.6).

Prospetto 15.6 Imprese esportatrici, addetti ed esportazioni per classe di addetti
Anno 2016, valore delle esportazioni in milioni di euro

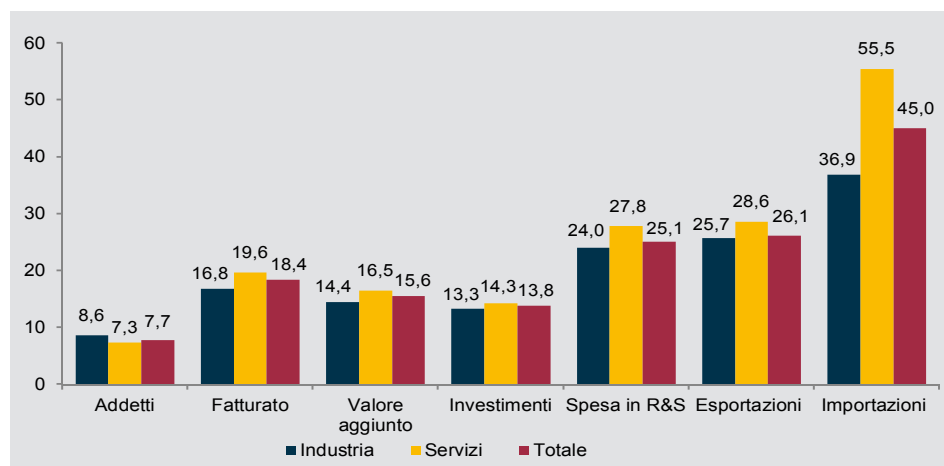
CLASSI DI ADDETTI	Imprese		Addetti		Esportazioni	
	Valori assoluti	Quote % sulle imprese attive	Valori assoluti	Quote % sulle imprese attive	Valori assoluti	Composizione percentuale
0-9 addetti	128.641	3,2	438.122	5,9	23.133	5,9
10-19	33.765	25,9	458.734	26,8	24.703	6,2
20-49	20.768	40,3	635.627	41,5	46.502	11,8
50-99	6.804	48,2	466.611	48,4	46.203	11,7
100-249	3.815	50,7	576.328	51,0	70.639	17,9
250-499	1.124	53,7	385.369	54,0	48.579	12,3
500 addetti e oltre	828	56,0	1.552.436	60,6	135.607	34,3
Totale	195.745	4,6	4.513.227	28,2	395.368	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione su cessioni e acquisti di beni nell'ambito dei paesi Ue (R); Rilevazione sul commercio speciale export/import extra Ue (R); Registro statistico delle imprese attive (Asia - Imprese) (E)

Imprese a controllo estero residenti in Italia e imprese a controllo nazionale residenti all'estero

Nel 2015 le imprese a controllo estero residenti in Italia sono 14.007, con 1,3 milioni di addetti, un fatturato di 530 miliardi di euro, un valore aggiunto di 104 miliardi e un valore rilevante (oltre 3 miliardi) di spesa per ricerca e sviluppo (Tavola 15.7). Queste imprese contribuiscono ai principali aggregati economici nazionali dell'industria e dei servizi con il 7,7 per cento degli addetti, il 18,4 per cento del fatturato, il 15,6 per cento del valore aggiunto. L'apporto del capitale estero è rilevante anche per la spesa delle imprese per ricerca e sviluppo (25,1 per cento) e le esportazioni e importazioni nazionali di merci, pari rispettivamente al 26,1 e al 45,0 per cento (Figura 15.4).

Figura 15.4 Principali aggregati economici delle imprese a controllo estero residenti in Italia per macrosetto di attività economica (a)
Anno 2015, in percentuale del complesso delle attività realizzate dalle imprese residenti in Italia



Fonte: Istat, Rilevazione sulle imprese a controllo estero residenti in Italia
(a) Le quote di fatturato, valore aggiunto e investimenti sono al netto della sezione K - Attività finanziarie e assicurative.

Nello stesso anno, le imprese a controllo nazionale residenti all'estero sono 22.796, realizzano un fatturato di oltre 544 miliardi di euro e impiegano oltre 1,8 milioni di addetti (Tavola 15.8). Il grado di internazionalizzazione del sistema produttivo italiano può essere valutato sulla base dell'incidenza delle attività realizzate all'estero rispetto al complesso di quelle svolte in Italia. In alcuni settori dell'industria e dei servizi il grado di internazionalizzazione, misurato in termini di fatturato, è particolarmente elevato: si tratta del settore estrazione di minerali da cave e miniere, che realizza all'estero un fatturato pari al 59,6 per cento di quello nazionale di settore, seguono le attività manifatturiere, che nel complesso realizzano all'estero un fatturato pari al 27,0 per cento di quello conseguito in Italia. All'interno del manifatturiero emergono il settore della fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, che realizza all'estero un fatturato pari al 160,9 per cento di quello nazionale, e il settore fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche, che ha un fatturato estero pari al 34,6 per cento di quello nazionale.

APPROFONDIMENTI

Istat e Ice, Annuario 2018 - Commercio estero e attività internazionali delle imprese, 12 luglio 2018 - <http://www.annuarioistatice.it/avvio.html>

Istat, Imprese multinazionali, 29 novembre 2017 - <https://www.istat.it/it/archivio/213825>

Istat e Ice, Annuario Istat-Ice - <https://www.istat.it/it/archivio/218877>

Istat, Coeweb - Statistiche del commercio estero - <http://www.coeweb.istat.it/>

Istat, Commercio estero e internazionalizzazione - Archivio comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/commercio-estero>

Istat, Bilancia commerciale, Archivio comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/bilancia+commerciale>

GLOSSARIO

Acquisti	Le transazioni commerciali effettuate nell'ambito dell'Unione europea che, prima del Mercato unico, erano indicate dalle importazioni.
Cessioni	Le transazioni commerciali effettuate nell'ambito dell'Unione europea che, prima del Mercato unico, erano indicate dalle esportazioni.
Esportazioni	I trasferimenti di beni da operatori residenti a operatori non residenti (resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (<i>free on board</i>), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.
Importazioni	Sono costituite dagli acquisti all'estero (resto del mondo) di beni introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del paese, in provenienza dal resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore Fob (<i>free on board</i>) o al valore Cif (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore Fob dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del paese esportatore e la frontiera del paese importatore.
Impresa controllata	L'impresa A è definita come controllata da un'unità istituzionale B quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50 per cento delle sue quote o azioni con diritto di voto.
Impresa esportatrice o importatrice	L'impresa dell'industria e dei servizi che, sulla base dell'integrazione tra il Registro statistico delle imprese attive (Asia) e quello degli operatori economici del commercio estero, risulta aver effettuato transazioni commerciali con l'estero nell'anno di osservazione.
Operatore economico del commercio con l'estero	Il soggetto economico identificato sulla base della partita Iva che risulta aver effettuato almeno una transazione commerciale con l'estero nel periodo considerato.
Valore medio unitario delle merci scambiate	Rapporto tra valore delle merci scambiate e quantità delle stesse.

Tavola 15.1 Interscambio commerciale per area geografica
Anni 2016-2017, valori in milioni di euro

AREE GEOGRAFICHE	Esportazioni			Importazioni			Saldi	
	2016	2017 (a)	Var.% 2017/2016	2016	2017 (a)	Var.% 2017/2016	2016	2017 (a)
EUROPA	276.741	296.964	7,3	258.622	280.123	8,3	18.119	16.842
Unione europea (b)	233.413	249.129	6,7	223.337	240.851	7,8	10.076	8.278
<i>Area euro</i>	<i>171.293</i>	<i>182.330</i>	<i>6,4</i>	<i>175.930</i>	<i>190.566</i>	<i>8,3</i>	<i>-4.637</i>	<i>-8.236</i>
Austria	8.884	9.453	6,4	8.428	9.225	9,5	456	227
Belgio	13.525	13.553	0,2	17.756	17.968	1,2	-4.231	-4.415
Bulgaria	2.088	2.123	1,7	2.518	2.490	-1,1	-430	-367
Cipro	505	667	32,2	66	79	20,5	439	588
Croazia	2.579	3.006	16,5	1.527	1.614	5,7	1.052	1.392
Danimarca	2.768	2.917	5,4	2.213	2.493	12,6	555	424
Estonia	411	452	9,8	118	129	9,5	293	323
Finlandia	1.552	1.591	2,5	1.338	1.516	13,3	214	76
Francia	44.008	46.164	4,9	32.767	35.210	7,5	11.241	10.954
Germania	52.703	55.877	6,0	59.959	65.347	9,0	-7.256	-9.470
Grecia	3.889	4.045	4,0	2.593	2.674	3,1	1.296	1.371
Irlanda	1.735	2.327	34,2	3.448	3.727	8,1	-1.713	-1.400
Lettonia	435	473	8,8	122	135	10,1	312	339
Lituania	808	854	5,7	494	540	9,2	313	314
Lussemburgo	479	529	10,5	874	618	-29,3	-395	-88
Malta	1.611	1.685	4,6	406	456	12,1	1.204	1.230
Paesi Bassi	9.710	10.455	7,7	20.182	22.504	11,5	-10.472	-12.049
Polonia	11.240	12.592	12,0	8.791	9.852	12,1	2.449	2.740
Portogallo	3.534	3.982	12,7	1.610	1.759	9,2	1.923	2.223
Regno Unito	22.417	23.130	3,2	11.254	11.404	1,3	11.162	11.726
Repubblica ceca	5.357	5.928	10,7	6.336	6.599	4,1	-980	-671
Romania	6.679	7.246	8,5	6.318	6.555	3,8	361	691
Slovacchia	2.767	2.856	3,2	3.292	4.527	37,5	-525	-1.671
Slovenia	3.685	4.173	13,2	2.655	2.977	12,1	1.030	1.195
Spagna	21.054	23.194	10,2	19.820	21.175	6,8	1.234	2.019
Svezia	4.205	4.559	8,4	3.599	3.769	4,7	606	790
Ungheria	4.337	4.701	8,4	4.602	5.260	14,3	-265	-559
Provviste di bordo Ue	297	572	92,2	-	297	572
Paesi europei non Ue	43.329	47.835	10,4	35.285	39.272	11,3	8.043	8.563
AFRICA	17.331	17.465	0,8	16.760	18.547	10,7	571	-1.082
Africa settentrionale	12.444	12.310	-1,1	10.701	12.789	19,5	1.743	-478
Altri paesi africani	4.888	5.155	5,5	6.060	5.758	-5,0	-1.172	-603
AMERICA	53.501	58.705	9,7	24.181	25.814	6,8	29.320	32.891
America settentrionale	40.586	44.444	9,5	15.397	16.562	7,6	25.189	27.882
America centro-meridionale	12.916	14.262	10,4	8.784	9.252	5,3	4.131	5.009
ASIA	61.622	66.566	8,0	66.316	74.233	11,9	-4.694	-7.667
Medio Oriente	20.035	20.148	0,6	13.527	18.811	39,1	6.507	1.337
Asia centrale	5.972	6.300	5,5	8.442	9.103	7,8	-2.470	-2.803
Asia orientale	35.615	40.117	12,6	44.346	46.318	4,4	-8.731	-6.201
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	8.073	8.406	4,1	1.746	1.943	11,2	6.327	6.464
MONDO	417.269	448.107	7,4	367.626	400.659	9,0	49.643	47.448

Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni dei principali paesi, aree geografiche e geoeconomiche (E)

(a) Dati provvisori.

(b) I totali dell'Unione europea includono i dati relativi a "Paesi e territori non specificati nel quadro degli scambi intra Ue" per i quali non è stata prevista una voce separata, pertanto il totale della Ue differisce dalla somma di tutte le singole voci riportate nella tavola.

Tavola 15.2 Interscambio commerciale per attività economica
Anni 2016-2017, valori in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Esportazioni			Importazioni			Saldi	
	2016	2017 (a)	Var.% 2017/2016	2016	2017 (a)	Var.% 2017/2016	2016	2017 (a)
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	6.852	7.084	3,4	13.836	14.460	4,5	-6.984	-7.376
Prodotti agricoli, animali e della caccia	6.473	6.686	3,3	12.153	12.763	5,0	-5.680	-6.078
Prodotti della silvicoltura	121	138	14,1	359	364	1,5	-238	-226
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	257	260	0,9	1.324	1.332	0,6	-1.067	-1.072
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	1.018	1.239	21,7	31.179	39.740	27,5	-30.161	-38.501
Carbone (esclusa torba)	13	8	-35,6	1.213	1.641	35,2	-1.200	-1.633
Petrolio greggio e gas naturale	242	365	51,0	27.944	35.865	28,3	-27.702	-35.500
Minerali metalliferi	97	81	-16,9	959	1.148	19,7	-862	-1.067
Altri minerali da cave e miniere	665	784	17,9	1.062	1.085	2,1	-397	-301
PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	400.189	429.748	7,4	311.165	333.026	7,0	89.024	96.722
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	31.577	33.942	7,5	29.235	30.538	4,5	2.341	3.403
Prodotti alimentari	23.781	25.098	5,5	25.693	26.996	5,1	-1.911	-1.898
Bevande	7.597	8.159	7,4	1.505	1.602	6,5	6.092	6.557
Tabacco	198	684	245,0	2.038	1.939	-4,8	-1.840	-1.255
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	48.725	50.953	4,6	30.571	31.146	1,9	18.154	19.807
Prodotti tessili	9.866	10.037	1,7	6.854	6.992	2,0	3.012	3.046
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	19.564	20.491	4,7	13.694	13.861	1,2	5.870	6.630
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	19.295	20.424	5,9	10.023	10.293	2,7	9.273	10.131
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	8.348	8.593	2,9	9.803	10.318	5,3	-1.455	-1.725
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	1.725	1.838	6,5	3.246	3.325	2,4	-1.520	-1.487
Carta e prodotti di carta	6.575	6.725	2,3	6.501	6.945	6,8	74	-219
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	48	30	-36,8	56	48	-13,4	-8	-18
Coke e prodotti petroliferi raffinati	10.040	13.471	34,2	6.648	8.158	22,7	3.393	5.314
Sostanze e prodotti chimici	27.552	30.042	9,0	34.726	37.153	7,0	-7.174	-7.111
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	21.361	24.774	16,0	22.942	24.003	4,6	-1.581	771
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	25.319	26.446	4,4	13.510	14.247	5,5	11.810	12.198
Articoli in gomma e materie plastiche	15.117	16.102	6,5	9.799	10.349	5,6	5.319	5.753
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	10.202	10.343	1,4	3.711	3.898	5,0	6.491	6.445
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchinari e impianti	43.433	47.209	8,7	35.806	41.665	16,4	7.626	5.543
Prodotti della metallurgia	24.688	27.135	9,9	27.958	33.225	18,8	-3.270	-6.090
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	18.745	20.073	7,1	7.848	8.440	7,5	10.897	11.633
Computer, apparecchi elettronici e ottici	13.642	14.430	5,8	25.673	26.974	5,1	-12.031	-12.544
Apparecchi elettrici	22.065	23.100	4,7	15.654	16.892	7,9	6.411	6.208
Macchinari e apparecchi n.c.a. (b)	75.960	80.061	5,4	27.984	29.394	5,0	47.976	50.667
Mezzi di trasporto	47.634	50.796	6,6	45.452	48.890	7,6	2.181	1.907
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	34.274	37.559	9,6	39.051	42.568	9,0	-4.778	-5.009
Altri mezzi di trasporto	13.360	13.237	-0,9	6.401	6.322	-1,2	6.959	6.916
Prodotti delle altre attività manifatturiere	24.533	25.931	5,7	13.161	13.649	3,7	11.371	12.282
Mobili	9.258	9.577	3,5	2.034	2.098	3,1	7.224	7.480
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	15.275	16.354	7,1	11.128	11.551	3,8	4.147	4.803
ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	351	360	2,5	1.681	2.081	23,8	-1.330	-1.721
ALTRE MERCI N.C.A. (b)	3.082	3.274	6,2	5.060	5.832	15,2	-1.978	-2.558
MERCI DICHIARATE COME PROVVISIVE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	5.777	6.403	10,8	4.705	5.521	17,3	1.073	882
TOTALE	417.269	448.107	7,4	367.626	400.659	9,0	49.643	47.448

Fonte: Istat, Rilevazione su cessioni e acquisti di beni nell'ambito dei paesi Ue (R); Rilevazione sul commercio speciale export/import extra Ue (R)

(a) Dati provvisori.

(b) n.c.a. = non classificati altrove.

Tavola 15.3 Interscambio commerciale per raggruppamenti principali di industrie (Rpi)
Anni 2013-2017, valori in milioni di euro

GRUPPI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2013	2014	2015	2016	2017 (a)	2013	2014	2015	2016	2017 (a)
ESPORTAZIONI										
Beni di consumo	121.133	126.296	130.663	134.469	144.248	31,0	31,7	31,7	32,2	32,2
<i>Beni di consumo durevoli</i>	23.236	23.811	25.390	24.897	26.127	6,0	6,0	6,2	6,0	5,8
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	97.896	102.485	105.273	109.572	118.121	25,1	25,7	25,5	26,3	26,4
Beni strumentali	125.897	131.605	139.808	142.715	150.822	32,3	33,0	33,9	34,2	33,7
Prodotti intermedi	126.129	126.362	128.829	129.439	138.832	32,3	31,7	31,2	31,0	31,0
Energia	17.075	14.607	12.992	10.646	14.205	4,4	3,7	3,2	2,6	3,2
Totale	390.233	398.870	412.291	417.269	448.107	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
IMPORTAZIONI										
Beni di consumo	98.555	101.856	108.923	110.619	114.902	27,3	28,5	29,4	30,1	28,7
<i>Beni di consumo durevoli</i>	10.361	11.299	13.051	13.410	14.398	2,9	3,2	3,5	3,6	3,6
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	88.194	90.557	95.871	97.209	100.504	24,4	25,4	25,9	26,4	25,1
Beni strumentali	73.941	78.675	90.690	98.464	104.232	20,5	22,0	24,5	26,8	26,0
Prodotti intermedi	116.795	118.276	123.868	121.056	133.780	32,4	33,1	33,4	32,9	33,4
Energia	71.711	58.132	47.003	37.486	47.745	19,9	16,3	12,7	10,2	11,9
Totale	361.002	356.939	370.484	367.626	400.659	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
SALDI										
Beni di consumo	22.578	24.440	21.740	23.849	29.346	-	-	-	-	-
<i>Beni di consumo durevoli</i>	12.876	12.511	12.339	11.486	11.729	-	-	-	-	-
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	9.702	11.929	9.402	12.363	17.618	-	-	-	-	-
Beni strumentali	51.956	52.930	49.117	44.251	46.590	-	-	-	-	-
Prodotti intermedi	9.334	8.086	4.961	8.383	5.052	-	-	-	-	-
Energia	-54.637	-43.524	-34.012	-26.840	-33.540	-	-	-	-	-
Totale	29.230	41.932	41.807	49.643	47.448	-	-	-	-	-

Fonte: Istat, Rilevazione su cessioni e acquisti di beni nell'ambito dei paesi Ue (R); Rilevazione sul commercio speciale export/import extra Ue (R)
(a) Dati provvisori.

Tavola 15.4 Esportazioni per regione
Anni 2013-2017, valori in milioni di euro

REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2013	2014	2015	2016	2017 (a)	2013	2014	2015	2016	2017 (a)
Piemonte	41.400	42.770	45.789	44.489	47.906	10,6	10,7	11,1	10,7	10,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	573	607	605	566	681	0,1	0,2	0,1	0,1	0,2
Liguria	6.422	7.081	6.805	7.356	7.955	1,6	1,8	1,7	1,8	1,8
Lombardia	108.096	109.546	111.341	111.961	120.334	27,7	27,5	27,0	26,8	26,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7.125	7.268	7.806	7.820	8.469	1,8	1,8	1,9	1,9	1,9
<i>Trento</i>	<i>3.272</i>	<i>3.300</i>	<i>3.438</i>	<i>3.384</i>	<i>3.678</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>3.853</i>	<i>3.968</i>	<i>4.368</i>	<i>4.436</i>	<i>4.791</i>	<i>1,0</i>	<i>1,0</i>	<i>1,1</i>	<i>1,1</i>	<i>1,1</i>
Veneto	52.683	54.597	57.517	58.321	61.320	13,5	13,7	14,0	14,0	13,7
Friuli-Venezia Giulia	11.437	12.018	12.457	13.255	14.857	2,9	3,0	3,0	3,2	3,3
Emilia-Romagna	50.797	52.972	55.308	56.143	59.881	13,0	13,3	13,4	13,5	13,4
Toscana	31.289	32.020	33.026	33.351	34.761	8,0	8,0	8,0	8,0	7,8
Umbria	3.644	3.427	3.646	3.653	3.886	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9
Marche	11.608	12.497	11.377	12.020	11.781	3,0	3,1	2,8	2,9	2,6
Lazio	17.704	18.490	19.046	19.624	22.995	4,5	4,6	4,6	4,7	5,1
Abruzzo	6.733	6.934	7.447	8.167	9.003	1,7	1,7	1,8	2,0	2,0
Molise	338	361	491	526	400	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Campania	9.609	9.477	9.718	10.083	10.488	2,5	2,4	2,4	2,4	2,3
Puglia	7.952	8.139	8.094	7.936	8.262	2,0	2,0	2,0	1,9	1,8
Basilicata	1.031	1.148	2.941	4.522	3.918	0,3	0,3	0,7	1,1	0,9
Calabria	353	325	375	415	469	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Sicilia	11.201	9.672	8.550	7.102	9.258	2,9	2,4	2,1	1,7	2,1
Sardegna	5.373	4.650	4.723	4.209	5.380	1,4	1,2	1,1	1,0	1,2
Nord-ovest	156.491	160.006	164.542	164.372	176.877	40,1	40,1	39,9	39,4	39,5
Nord-est	122.042	126.855	133.087	135.538	144.527	31,3	31,8	32,3	32,5	32,3
Centro	64.246	66.434	67.095	68.650	73.423	16,5	16,7	16,3	16,5	16,4
Sud	26.016	26.384	29.066	31.648	32.540	6,7	6,6	7,0	7,6	7,3
Isole	16.575	14.323	13.273	11.311	14.638	4,2	3,6	3,2	2,7	3,3
Regioni diverse e non specificate	4.863	4.869	5.228	5.751	6.102	1,2	1,2	1,3	1,4	1,4
ITALIA	390.233	398.870	412.291	417.269	448.107	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni secondo la provincia di destinazione e di origine delle merci (E)
(a) Dati provvisori.

Tavola 15.5 Indici dei valori medi unitari e dei volumi esportati e importati per attività economica. Base 2015=100
Anni 2015-2017

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Esportazioni						Importazioni					
	Valori medi unitari			Volumi			Valori medi unitari			Volumi		
	2015	2016	2017 (a)	2015	2016	2017 (a)	2015	2016	2017 (a)	2015	2016	2017 (a)
INDICI												
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	100,0	98,2	100,9	100,0	105,4	106,0	100,0	96,6	98,7	100,0	104,1	106,5
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	100,0	93,7	103,9	100,0	93,8	102,9	100,0	75,8	89,5	100,0	104,0	112,3
Prodotti delle attività manifatturiere	100,0	99,9	104,0	100,0	101,3	104,5	100,0	99,3	103,5	100,0	102,8	105,5
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	100,0	99,1	100,8	100,0	105,2	111,2	100,0	99,9	103,7	100,0	100,4	101,0
<i>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	100,0	103,4	106,4	100,0	98,1	99,7	100,0	100,6	102,6	100,0	99,9	99,8
<i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	100,0	99,5	99,7	100,0	100,7	103,5	100,0	97,0	99,2	100,0	101,2	104,2
<i>Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	100,0	82,2	100,2	100,0	98,7	108,6	100,0	83,7	106,2	100,0	108,4	104,9
<i>Sostanze e prodotti chimici</i>	100,0	97,8	101,0	100,0	104,2	110,0	100,0	96,0	101,4	100,0	102,6	103,9
<i>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	100,0	100,3	110,4	100,0	106,9	112,6	100,0	101,2	99,4	100,0	102,3	109,0
<i>Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	100,0	100,0	102,6	100,0	102,2	104,1	100,0	100,2	102,8	100,0	103,4	106,3
<i>Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	100,0	97,0	101,4	100,0	102,4	106,5	100,0	93,7	99,8	100,0	100,4	109,7
<i>Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	100,0	103,5	108,2	100,0	96,2	97,4	100,0	106,8	112,3	100,0	93,0	92,9
<i>Apparecchi elettrici</i>	100,0	100,5	102,8	100,0	100,0	102,4	100,0	100,6	103,5	100,0	100,6	105,5
<i>Macchinari e apparecchi n.c.a.</i>	100,0	102,1	105,6	100,0	98,1	100,0	100,0	100,1	101,2	100,0	107,2	111,3
<i>Mezzi di trasporto</i>	100,0	101,5	104,4	100,0	104,1	107,9	100,0	104,0	108,8	100,0	111,0	114,1
<i>Prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	100,0	101,8	105,6	100,0	99,1	101,0	100,0	99,7	101,1	100,0	103,4	105,8
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (b)	100,0	85,7	109,8	100,0	87,4	84,4
Totale	100,0	99,8	104,0	100,0	101,4	104,5	100,0	95,7	101,7	100,0	103,7	106,3
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE												
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	5,7	-1,8	2,7	5,5	5,4	0,6	4,4	-3,4	2,2	1,7	4,1	2,3
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	-6,9	-6,3	10,9	5,6	-6,2	9,8	-26,7	-24,2	18,1	11,9	4,0	7,9
Prodotti delle attività manifatturiere	1,8	-0,1	4,1	1,4	1,3	3,2	1,4	-0,7	4,2	5,9	2,8	2,7
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	4,2	-0,9	1,7	2,4	5,2	5,7	-1,4	-0,1	3,8	2,0	0,4	0,6
<i>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	4,9	3,4	2,9	-3,1	-1,9	1,6	6,2	0,6	2,0	-0,4	-0,1	-0,1
<i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	1,5	-0,5	0,2	2,5	0,7	2,7	3,8	-3,0	2,3	1,7	1,2	2,9
<i>Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	-24,5	-17,8	21,9	16,7	-1,3	10,1	-29,0	-16,3	26,9	1,5	8,4	-3,3
<i>Sostanze e prodotti chimici</i>	-0,1	-2,2	3,3	4,2	4,2	5,6	-2,0	-4,0	5,6	4,8	2,6	1,3
<i>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	-4,3	0,3	10,1	-0,5	6,9	5,4	6,6	1,2	-1,8	4,8	2,3	6,5
<i>Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	1,7	..	2,6	2,4	2,2	1,8	2,0	0,2	2,6	3,6	3,4	2,8
<i>Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	0,7	-3,0	4,5	-2,7	2,4	4,0	-0,6	-6,3	6,5	6,3	0,4	9,3
<i>Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	7,2	3,5	4,5	5,7	-3,8	1,2	11,2	6,8	5,1	0,8	-7,0	-0,1
<i>Apparecchi elettrici</i>	2,6	0,5	2,3	2,7	..	2,3	3,5	0,6	2,9	9,8	0,6	4,9
<i>Macchinari e apparecchi n.c.a.</i>	5,0	2,1	3,4	-2,7	-1,9	1,9	4,3	0,1	1,1	4,7	7,2	3,9
<i>Mezzi di trasporto</i>	4,6	1,5	2,9	7,6	4,1	3,7	4,7	4,0	4,6	16,9	11,0	2,8
<i>Prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	5,2	1,8	3,7	2,1	-0,9	1,9	4,8	-0,3	1,4	7,6	3,4	2,3
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (b)	0,5	-14,3	28,1	15,9	-12,6	-3,4
Totale	1,7	-0,2	4,2	1,6	1,4	3,1	-3,7	-4,3	6,3	7,7	3,7	2,6

Fonte: Istat, Indici del commercio con l'estero (E)

(a) Dati provvisori.

(b) Secondo il nuovo piano di diffusione degli indici dei valori medi unitari, gli indici di alcuni gruppi di prodotto non vengono diffusi (cfr. Istat, Nota informativa del 16/07/2003 disponibile sul sito www.istat.it).

Tavola 15.6 Esportazioni mondiali di merci per area geografica
Anni 2013-2016, valori in milioni di dollari

AREE GEOGRAFICHE	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017
EUROPA	7.368.493	7.360.699	6.337.836	6.263.293	6.895.299	39,95	39,71	39,19	40,16	39,99
Unione europea 28	6.051.514	6.132.370	5.365.820	5.352.970	5.876.810	32,81	33,09	33,18	34,32	34,09
Area euro	4.654.159	4.737.081	4.120.082	4.142.009	4.539.055	25,23	25,56	25,48	26,56	26,33
Italia	516.297	527.650	455.262	459.910	504.242	2,80	2,85	2,82	2,95	2,92
Austria	174.601	177.628	152.133	151.507	167.417	0,95	0,96	0,94	0,97	0,97
Belgio	467.715	471.632	395.934	397.203	428.475	2,54	2,54	2,45	2,55	2,49
Bulgaria	29.474	29.141	25.275	26.464	29.956	0,16	0,16	0,16	0,17	0,17
Cipro	2.012	3.162	3.066	2.924	3.183	0,01	0,02	0,02	0,02	0,02
Croazia	12.429	13.564	12.650	13.571	15.650	0,07	0,07	0,08	0,09	0,09
Danimarca	110.659	111.168	95.134	94.959	102.088	0,60	0,60	0,59	0,61	0,59
Estonia	16.310	16.037	12.817	13.170	14.481	0,09	0,09	0,08	0,08	0,08
Finlandia	74.191	74.108	59.611	57.416	67.682	0,40	0,40	0,37	0,37	0,39
Francia	578.265	578.586	503.898	499.074	532.026	3,14	3,12	3,12	3,20	3,09
Germania	1.436.602	1.484.556	1.317.291	1.324.674	1.438.602	7,79	8,01	8,15	8,49	8,34
Grecia	35.877	35.689	28.459	27.953	32.387	0,19	0,19	0,18	0,18	0,19
Irlanda	116.559	120.852	123.172	130.624	136.247	0,63	0,65	0,76	0,84	0,79
Lettonia	14.471	14.524	12.122	12.140	13.849	0,08	0,08	0,07	0,08	0,08
Lituania	32.610	32.339	25.385	24.997	29.925	0,18	0,17	0,16	0,16	0,17
Lussemburgo	18.429	19.093	17.117	15.768	15.698	0,10	0,10	0,11	0,10	0,09
Malta	3.625	2.924	2.600	3.138	2.507	0,02	0,02	0,02	0,02	0,01
Paesi Bassi	666.417	668.547	566.856	565.843	647.264	3,61	3,61	3,51	3,63	3,75
Polonia	204.800	219.786	198.887	202.274	230.644	1,11	1,19	1,23	1,30	1,34
Portogallo	62.789	63.824	55.035	55.246	61.940	0,34	0,34	0,34	0,35	0,36
Regno Unito	538.105	502.792	457.769	407.146	442.971	2,92	2,71	2,83	2,61	2,57
Repubblica ceca	162.123	174.784	157.630	162.457	179.868	0,88	0,94	0,97	1,04	1,04
Romania	65.498	69.534	60.490	63.437	70.639	0,36	0,38	0,37	0,41	0,41
Slovacchia	85.677	86.351	75.140	77.474	84.564	0,46	0,47	0,46	0,50	0,49
Slovenia	33.719	35.665	31.643	32.602	38.087	0,18	0,19	0,20	0,21	0,22
Spagna	317.992	323.916	282.543	290.344	320.480	1,72	1,75	1,75	1,86	1,86
Svezia	167.016	164.129	139.585	138.967	152.654	0,91	0,89	0,86	0,89	0,89
Ungheria	107.253	110.392	98.319	101.687	113.286	0,58	0,60	0,61	0,65	0,66
Paesi europei non Ue	1.316.979	1.228.328	972.016	910.323	1.018.489	7,14	6,63	6,01	5,84	5,91
AFRICA	568.128	532.946	388.755	339.814	403.528	3,08	2,88	2,40	2,18	2,34
Africa settentrionale	161.407	140.645	98.259	90.898	110.540	0,88	0,76	0,61	0,58	0,64
Altri paesi africani	406.721	392.301	290.496	248.916	292.988	2,21	2,12	1,80	1,60	1,70
AMERICA	3.088.988	3.127.301	2.787.520	2.683.401	2.903.431	16,75	16,87	17,24	17,21	16,84
America settentrionale	2.009.740	2.066.809	1.885.387	1.815.422	1.935.962	10,90	11,15	11,66	11,64	11,23
America centro-meridionale	1.079.141	1.060.388	902.018	867.846	967.270	5,85	5,72	5,58	5,56	5,61
ASIA	7.119.395	7.224.606	6.426.803	6.076.189	6.764.578	38,60	38,98	39,74	38,96	39,24
Medio Oriente	1.271.492	1.219.015	784.522	687.111	794.924	6,89	6,58	4,85	4,41	4,61
Asia centrale	481.008	481.814	392.925	376.632	426.238	2,61	2,60	2,43	2,42	2,47
Asia orientale	5.366.896	5.523.777	5.249.356	5.012.446	5.543.416	29,10	29,80	32,46	32,14	32,15
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	292.950	284.559	226.518	228.551	270.806	1,59	1,54	1,40	1,47	1,57
MONDO (a)	18.443.286	18.535.078	16.171.830	15.595.393	17.240.748	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: Elaborazioni Ice su dati Fmi-Dots e, per Taiwan, Taiwan Directorate General of Customs

(a) Il totale può non coincidere con la somma delle aree poiché comprende arrotondamenti e stime effettuate dal Fmi a seguito di dichiarazioni incomplete da parte dei singoli paesi.

Tavola 15.7 Principali aggregati delle imprese a controllo estero residenti in Italia per attività economica
Anno 2015, valori monetari in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					In % delle imprese residenti in Italia			
	Imprese	Addetti	Fatturato	Valore aggiunto	Spesa in R&S	Addetti	Fatturato	Valore aggiunto	Spesa in R&S
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (a)	14.007	1.257.209	529.574	104.094	3.225	7,7	18,4	15,6	25,1
INDUSTRIA									
TOTALE	4.032	450.023	223.325	43.596	2.227	8,6	16,8	14,4	24,0
Industria in senso stretto	3.491	435.792	218.865	42.436	2.191	11,1	18,8	16,7	23,9
Estrazione di minerali da cave e miniere	33	1.970	1.486	645	-	6,5	2,9	18,0	-
Attività manifatturiere	3.133	422.264	177.409	39.450	2.186	11,7	20,1	18,5	24,2
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	210	30.107	18.455	3.331	25	7,0	14,0	13,7	11,0
<i>Industrie tessili</i>	80	5.730	1.697	512	13	4,7	8,0	8,5	10,0
<i>Confezione di articoli di abbigliamento e di fabbricazione articoli in pelle e simili</i>	181	14.075	4.971	1.045	55	4,2	8,7	7,4	13,2
<i>Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio</i>	31	518	191	-	-	0,5	1,5	0,0	-
<i>Fabbricazione di carta e di prodotti di carta</i>	60	10.074	4.030	908	1	14,3	18,0	18,3	1,9
<i>Stampa e riproduzione di supporti registrati</i>	49	2.888	555	190	3	3,6	5,5	5,4	21,2
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	14	4.412	18.420	716	11	39,9	51,7	53,0	67,8
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	264	31.263	19.125	4.182	168	29,6	38,1	39,5	40,4
<i>Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici</i>	107	30.059	15.138	4.242	254	52,2	59,7	52,7	47,1
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	215	29.747	11.818	2.760	176	17,4	27,0	24,7	57,3
<i>Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	116	18.078	4.664	1.360	14	11,4	16,4	16,0	10,3
<i>Metallurgia</i>	88	15.381	7.605	953	13	13,1	14,5	12,5	15,5
<i>Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)</i>	278	22.848	6.010	1.662	84	4,6	7,9	6,5	23,6
<i>Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi</i>	144	15.131	4.130	1.209	142	15,7	21,1	18,5	10,4
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	171	40.764	13.997	3.593	257	27,1	36,6	36,1	50,8
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca</i>	609	76.937	25.151	6.765	452	17,0	22,5	20,5	30,0
<i>Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	116	36.377	10.784	2.844	326	22,7	15,7	27,2	19,2
<i>Fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	59	16.783	5.256	1.665	147	20,6	22,3	28,8	15,2
<i>Fabbricazione di mobili</i>	60	2.148	642	159	3	1,6	3,1	2,8	4,7
<i>Altre industrie manifatturiere</i>	114	13.372	3.258	907	36	11,3	19,2	17,8	31,7
<i>Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	167	5.572	1.514	448	5	3,5	8,5	6,3	6,8
<i>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	248	8.059	39.233	2.084	5	9,0	20,1	8,4	5,7
<i>Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento</i>	77	3.499	736	257	1	1,9	2,2	1,9	3,2
<i>Costruzioni</i>	541	14.231	4.461	1.160	36	1,1	2,8	2,4	34,4
SERVIZI									
TOTALE (a)	9.975	807.186	306.249	60.497	998	7,3	19,6	16,5	27,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3.851	301.474	199.353	23.682	181	9,1	20,1	18,9	45,1
Trasporto e magazzinaggio	559	75.377	26.059	4.716	2	6,9	16,9	8,2	5,6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	259	48.771	4.129	1.844	-	3,7	5,4	6,3	-
Servizi di informazione e comunicazione	939	85.364	33.038	12.175	239	15,8	31,4	26,4	17,5
Attività finanziarie e assicurative (b)	562	64.145	11	11,2	4,8
Attività immobiliari	1.070	2.660	2.077	1.286	-	0,9	5,7	7,3	-
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.316	57.559	16.181	5.959	547	4,8	14,8	11,0	43,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	793	146.258	16.809	8.603	4	12,6	19,2	23,8	7,3
Istruzione, sanità, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e altri servizi	626	25.578	8.603	2.232	13	1,7	9,2	4,7	5,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle attività delle imprese a controllo estero residenti in Italia (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R)

(a) I valori assoluti e le incidenze sono calcolate al netto della sezione K, ad eccezione delle variabili addetti e spesa in ricerca e sviluppo.
(b) Le variabili economiche fatturato e valore aggiunto non sono state stimate non disponendo dei dati per tutte le divisioni della sezione K.

Tavola 15.8 Principali aggregati delle imprese a controllo nazionale residenti all'estero per attività economica
Anno 2015, valori monetari in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti			In % delle imprese residenti in Italia		
	Imprese	Addetti	Fatturato	Imprese	Addetti	Fatturato
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI	22.796	1.802.363	544.383	0,5	11,1
di cui: <i>Industria e servizi non finanziari</i>	21.562	1.623.643	461.312	0,5	10,3	15,5
			INDUSTRIA			
TOTALE	8.602	1.031.588	317.236	0,9	19,7	23,9
Industria in senso stretto	7.647	939.410	303.114	1,9	23,9	26,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	237	48.824	30.653	10,8	161,4	59,6
Attività manifatturiere	6.532	846.665	238.967	1,7	23,4	27,0
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	336	51.072	12.646	0,6	11,9	9,6
<i>Industrie tessili e confezione di articoli di abbigliamento, di articoli in pelle e pelliccia</i>	486	86.415	5.710	1,1	27,1	11,5
<i>Fabbricazione di articoli in pelle e simili</i>	201	27.617	1.339	1,3	19,6	4,7
<i>Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio; fabbricazione di carta e di prodotti di carta; stampa e riproduzione di supporti registrati</i>	281	29.194	6.159	0,6	11,3	13,6
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	11	865	124	3,9	7,8	0,3
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	495	34.278	9.390	11,5	32,5	18,7
<i>Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici</i>	163	23.891	6.026	36,0	41,5	23,8
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	519	47.815	5.469	5,2	28,0	12,5
<i>Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	408	40.057	8.346	2,1	25,2	29,4
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)</i>	950	70.883	15.841	1,4	11,5	12,3
<i>Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi</i>	184	17.169	3.695	3,7	17,8	18,9
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	518	47.356	13.228	6,2	31,4	34,6
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca</i>	1.241	120.819	32.322	5,5	26,8	28,9
<i>Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	287	188.007	110.467	12,8	117,4	160,9
<i>Fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	69	24.279	5.239	2,9	29,8	22,2
<i>Fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere</i>	160	28.309	2.198	0,3	11,3	5,8
<i>Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	223	8.639	768	0,6	5,4	4,3
<i>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	769	37.213	33.357	7,1	41,8	17,1
<i>Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento</i>	109	6.708	137	1,2	3,6	0,4
Costruzioni	955	92.178	14.122	0,2	7,0	8,7
			SERVIZI			
TOTALE	14.194	770.775	227.147	0,4	7,0
Servizi non finanziari	12.960	592.055	144.076	0,4	5,7	8,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	7.175	257.272	98.427	0,6	7,8	9,9
Trasporto e magazzinaggio	792	33.700	9.057	0,6	3,1	5,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	322	53.116	3.945	0,1	4,0	5,2
Servizi di informazione e comunicazione	925	57.755	14.894	0,9	10,7	14,1
Attività immobiliari	1.195	18.034	4.280	0,5	6,0	11,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	951	26.302	6.011	0,1	2,2	5,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.367	133.177	5.312	1,0	11,4	6,1
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, altre attività di servizi	233	12.699	2.148	0,0	0,8	2,3
Attività finanziarie e assicurative (a)	1.234	178.720	83.071	1,3	31,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle attività estere delle imprese a controllo nazionale (Fats outward) (R); Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

(a) La variabile fatturato non è disponibile per i servizi di intermediazione monetaria e finanziaria.

16

PREZZI

Nel 2017 i prezzi dei prodotti agricoli registrano una inversione di tendenza rispetto ai tre anni precedenti. I prezzi dei prodotti venduti segnano un aumento del 7,1 per cento (da -3,5 nel 2016), mentre i prodotti acquistati aumentano dell'1,5 per cento (da -0,5 nel 2016). Analogamente ai prezzi dei prodotti agricoli anche i prezzi alla produzione dei prodotti industriali mostrano una inversione di tendenza rispetto ai tre anni precedenti con una crescita del 2,3 per cento. La fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (+10,2 per cento), la metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (+5,4 per cento) e raccolta, trattamento e fornitura di acqua (+4,7 per cento) sono le principali attività economiche che hanno contribuito alla crescita dei prezzi alla produzione sul mercato interno. I prezzi alla produzione dei servizi di trasporto marittimo e dei servizi di trasporto aereo nel 2017 rispetto all'anno precedente hanno subito un incremento rispettivamente del 4,3 e del 4,2 per cento. In misura più contenuta (+3 per cento) anche i prezzi alla produzione dei servizi di architettura e ingegneria hanno evidenziato un aumento.

Dopo un periodo di stagnazione dei prezzi al consumo in atto dalla fine del 2015, il tasso di variazione medio annuo dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) torna a crescere attestandosi a +1,2 per cento nel 2017 da -0,1 nel 2016. Contribuiscono all'aumento dell'inflazione i prezzi dei Beni, in particolare quelli degli Energetici (+4,6 per cento, dal -5,6 nel 2016), così come i prezzi dei Servizi (+1,1 per cento).

Il costo di costruzione di un fabbricato residenziale aumenta dello 0,5 per cento (+0,3 per cento nel 2016).

I prezzi delle abitazioni tornano a diminuire, dopo la lieve ripresa del 2016, facendo registrare una variazione negativa pari a -1,1 per cento rispetto all'anno precedente (la variazione sul 2015 era stata pari a +0,3 per cento). La diminuzione in media d'anno dell'Ipab è la sintesi del calo dei prezzi sia delle abitazioni nuove (-0,7 per cento) sia di quelle esistenti (-1,2 per cento).

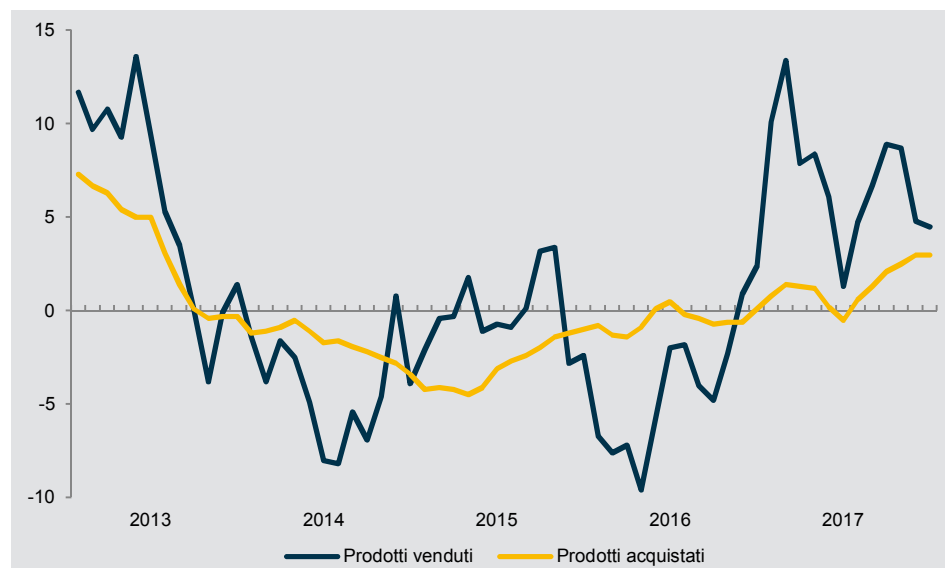
16

PREZZI

Prezzi dei prodotti agricoli

Nel 2017 i prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (Tavola 16.1) hanno registrato un'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti, aumentando dell'1,5 per cento (-0,5 nel 2016), ascrivibile all'andamento dei prezzi dei prodotti di consumo intermedio, aumentati dell'1,7 per cento, rispetto al -1,1 nel 2016. L'aumento dei prezzi dei prodotti di Consumo intermedio si deve principalmente all'andamento dei prezzi di Energia e lubrificanti (+6,8 per cento), dei Mangimi (+2,2 per cento), delle Spese veterinarie (+1,8 per cento) e degli Antiparassitari (+1,6 per cento). Per i rimanenti gruppi di beni e servizi intermedi si riscontrano diminuzioni per i Concimi e ammendanti (-2,9 per cento) e per le Sementi (-1,8 per cento). I prezzi dei beni di Investimento confermano la tendenza al rialzo, e segnano un incremento dello 0,7 per cento (+1,3 nel 2016).

Figura 16.1 Indici dei prezzi dei prodotti acquistati e dei prodotti venduti dagli agricoltori
Anni 2013-2017, variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



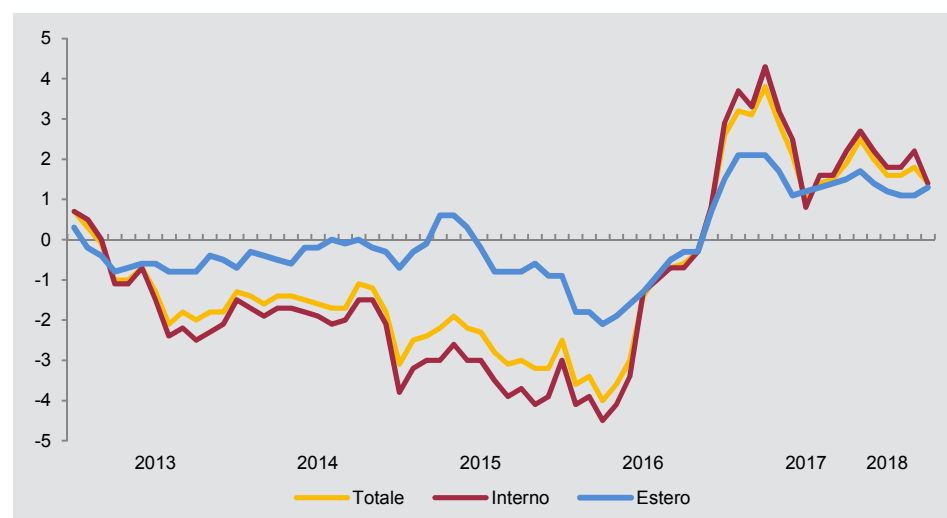
Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (R); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori (R)

I prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori (Tavola 16.2) sono aumentati del 7,1 per cento, in controtendenza rispetto al 2016 (-3,5 per cento). L'aumento è dovuto alla dinamica dei prezzi dei Prodotti vegetali che, rispetto al 2016 (-3,3 per cento), sono aumentati in media d'anno del 6,5 per cento, principalmente per effetto dei prezzi dell'Olio d'oliva (+23 per cento), delle Foraggere (+11,1 per cento) e degli Ortaggi freschi (+10,4 per cento). Per gli altri gruppi di prodotti vegetali si registrano aumenti per il Vino (+6,5 per cento) e per la Frutta (+4,6 per cento); mentre per le Patate, a fronte del considerevole aumento del 2016 (+15,8 per cento), nel corso del 2017 si registra una diminuzione (-4,3 per cento). Anche per i prezzi di Animali e prodotti da animali si evidenzia una tendenza al rialzo (+8,1 per cento, in controtendenza rispetto al -3,8 per cento nel 2016), per effetto di aumenti osservati nei prezzi di tutti i gruppi di prodotti, e in particolare dei Suini (+15,0 per cento), del Pollame (+9,1 per cento) e dei Prodotti da animali (+8,7 per cento); mentre i prezzi degli Ovini e caprini hanno segnato una, seppur minima, flessione (-0,2 per cento).

Prezzi alla produzione dell'industria

L'indice generale totale dei prezzi alla produzione nel 2017 è tornato a crescere del 2,3 per cento dopo tre anni consecutivi in diminuzione (-1,5 per cento nel 2014, -2,6 per cento nel 2015 e -1,9 per cento nel 2016). Sia l'Unione monetaria europea (2,9 per cento) che l'Unione Europea (3,1 per cento) nel 2017 hanno evidenziato una crescita dei prezzi alla produzione dell'industria leggermente superiore all'Italia (2,3 per cento) (Tavola 16.3). Nel 2017 l'indice dei prezzi alla produzione ha registrato una crescita sia sul mercato interno (2,6 per cento) che sul mercato estero (1,6 per cento) in entrambi i casi sono stati i prezzi dei prodotti energetici ad avere maggiore influenza con un aumento rispettivamente del 4,1 per cento e del 19,3 per cento (Tavola 16.4).

Figura 16.2 Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali. Base 2015=100
Anni 2013-2018, variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: Istat, Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (E); Rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti industriali venduti sul mercato estero (R); Rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti industriali venduti sul mercato interno (R)

Analogamente per quanto riguarda le diverse attività economiche (Tavola 16.5) l'indice dei prezzi alla produzione per il settore "Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio" nel 2017 è cresciuto del 10,2 per cento invertendo la tendenza dei tre anni precedenti.

Prezzi alla produzione dei servizi alle imprese

A partire dal 2014 i prezzi alla produzione dei servizi di telecomunicazione hanno evidenziato una tendenza deflazionistica, tale andamento nel corso degli anni è andato sempre più attenuandosi. Le telecomunicazioni sono perciò passate da un -4,7 per cento nel 2014 ad un -0,5 per cento del 2017 (Tavola 16.6). Anche per il 2017 così come si era già verificato nel 2016 i prezzi alla produzione dei servizi di telecomunicazione fissa sono aumentati (+0,6 per cento) mentre quelli relativi alla telefonia mobile sono diminuiti (-3,2 per cento). L'indice dei prezzi alla produzione dei servizi di trasporto di merci su strada nel 2017 ha registrato una diminuzione rispetto all'anno precedente del 2,1 per cento. Diversamente i prezzi alla produzione dei servizi di trasporto marittimo e aereo sono cresciuti rispettivamente del 4,3 e del 4,2 per cento. I prezzi dei servizi di architettura e ingegneria resi alle imprese sono cresciuti del 3 per cento rispetto alla diminuzione evidenziata nel 2016 (-0,6 per cento). I prezzi alla produzione dei servizi di pulizia e disinfestazione nel 2017 sono aumentati del 2,4 per cento confermando l'andamento inflattivo degli ultimi 3 anni.

Prezzi al consumo

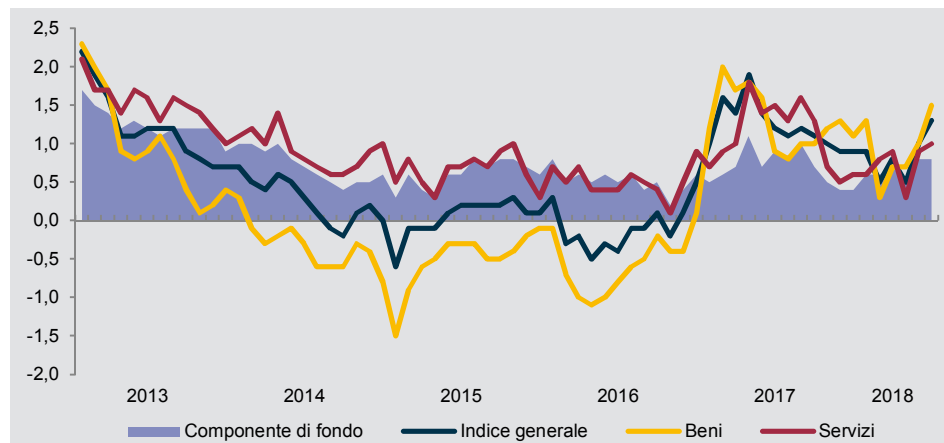
Dopo un periodo di deflazione iniziato alla fine del 2015, quando l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) era pari a +0,1 per cento (dal +0,2 registrato nel 2014), fino a raggiungere il -0,1 per cento nel 2016 (Tavola 16.8), nel 2017 l'inflazione ritorna a crescere (+1,2 per cento); nella prima metà dell'anno si registra un'accelerazione, (+1,3 per cento e +1,5 per cento rispettivamente nel primo e secondo trimestre), la variazione positiva continua anche nel terzo (+1,1 per cento) e nel quarto trimestre (+0,9 per cento) anche se con una lieve decelerazione (Figura 16.3).

La componente di fondo dell'inflazione (calcolata al netto delle componenti più volatili, beni energetici e alimentari non lavorati) ha seguito l'andamento positivo del 2016 (+0,2 punti percentuali in più, passando da +0,5 a +0,7 per cento). L'evoluzione dell'inflazione nel 2017 è il risultato di dinamiche differenziate dei prezzi delle diverse divisioni di spesa. In particolare della divisione dei Trasporti (+3,4 per cento che inverte la tendenza rispetto all'anno precedente quando la variazione era stata pari a -1,4), dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+1,9 per cento, in marcata accelerazione rispetto al +0,2 per cento nel 2016), dell'Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+1,8 per cento, anch'essa con un'inversione di tendenza dal -1,7 registrato nel 2016), dei Servizi ricettivi e di ristorazione (+1,6 per cento, in accelerazione da +0,7). Come conseguenza dell'entrata in vigore delle nuove norme sulla contribuzione studentesca, in vigore da ottobre 2017 (legge di stabilità 232/2016), si registra un forte calo del dato sull'Istruzione pari a -4,7 punti percentuali in media d'anno.

Con riferimento ai due principali aggregati di prodotto (Beni e Servizi), si registra una variazione positiva, pari a 1,3 per cento per il primo che inverte la tendenza rispetto all'anno precedente (-0,6 per cento) e +1,1 per cento il secondo, che accelera la crescita da +0,6 per cento nel 2016.

Figura 16.3 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic)

Anni 2013-2018, variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

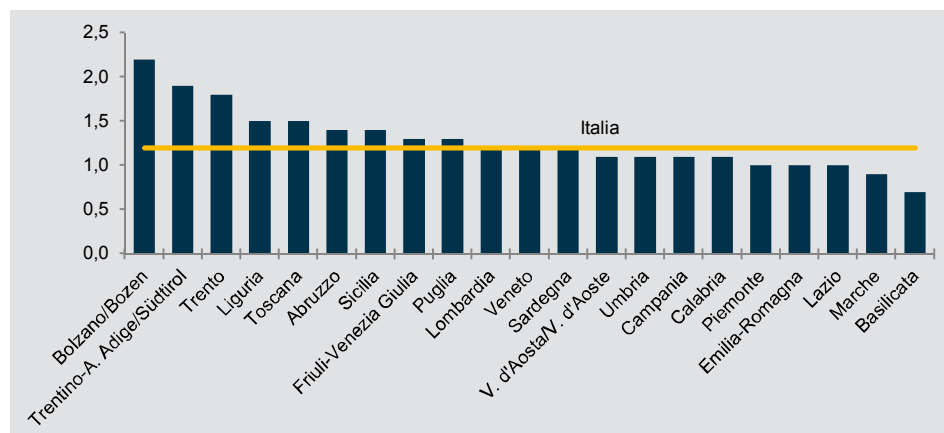
L'evoluzione dei prezzi al consumo dei Beni riflette principalmente l'andamento dei prezzi degli Energetici che in media d'anno, nel 2017, invertono in modo marcato la tendenza rispetto al 2016, portandosi a +4,6 dal -5,6 per cento.

Contributi importanti all'accelerazione dell'inflazione sono dovuti alla crescita sia dei prezzi degli alimentari non lavorati (+3,6 per cento, da +0,4 nel 2016) sia di quelli degli alimentari lavorati, (+0,5 per cento). Queste dinamiche sono state parzialmente bilanciate da un minore aumento dei prezzi dei Tabacchi (+1,0 per cento, da +2,1 nell'anno precedente) e degli Altri beni che hanno registrato, in media d'anno, una variazione nulla (in calo dal +0,5 nel 2016). Anche i prezzi dei prodotti acquistati con maggior frequenza dai consumatori, tornano a crescere, registrando una variazione in media d'anno pari a +1,7 per cento nel 2017 da -0,1 per cento nel 2016, mentre i prezzi dei prodotti acquistati con bassa frequenza registrano una variazione nulla e in calo rispetto al valore medio rilevato nel 2016 (+0,8 per cento). Aumentano anche i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona, che hanno registrato un'accelerazione della crescita pari a 1,4 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente (+1,5 per cento nel 2017, da +0,1 per cento nel 2016).

L'aumento dell'inflazione nel 2017 ha interessato quasi tutte le regioni italiane, evidenziando una dinamica dei prezzi al consumo positiva rispetto al 2016. A livello di ripartizione geografica, solo il Centro ha registrato un tasso di variazione pari al dato nazionale (+1,2 per cento), mentre nel Nord-est e nelle Isole la variazione media annua è risultata più elevata, nel Nord-ovest e nel Sud è stata più bassa di quella nazionale di un solo punto percentuale (+1,1 per cento).

Il Mezzogiorno evidenzia tassi di inflazione superiori a quello nazionale in tre regioni su sette, con la Sicilia e l'Abruzzo che segnano la crescita più ampia rispetto all'anno precedente (+1,4 per cento). Nel Centro-nord si rilevano tassi d'inflazione superiori al dato nazionale in Trentino-Alto Adige (+1,9 per cento), in Toscana e Liguria (+1,5 per cento per entrambe), e in Friuli-Venezia Giulia, con una variazione percentuale media annua pari a +1,3 (Tavola 16.9 e Figura 16.4).

Figura 16.4 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per regione (a)
Anno 2017, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

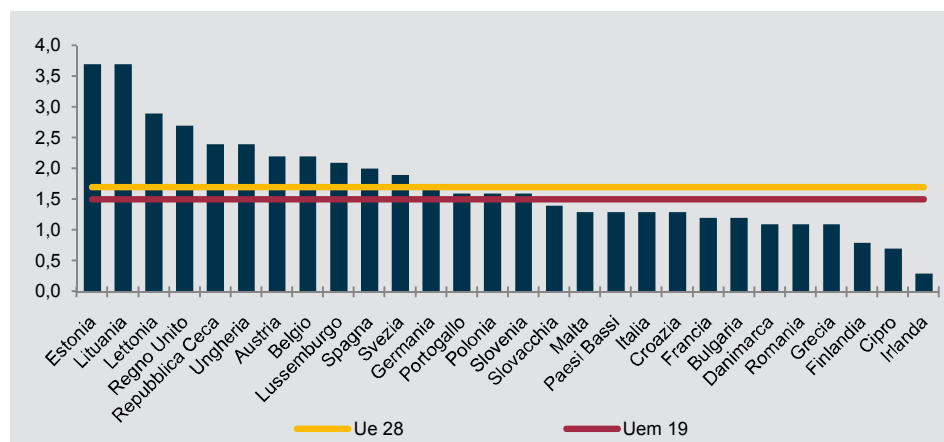


Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

(a) Il dato del Molise non è diffuso perché nel 2017 i due capoluoghi di provincia della regione hanno partecipato alla rilevazione dei prezzi al consumo solamente per un sottoinsieme di prodotti del paniere.

L'inflazione nel nostro Paese è risultata di poco inferiore a quella media sia dei paesi dell'Uem sia dei paesi dell'Ue: il tasso di crescita medio annuo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IpcA) è pari al +1,3 per cento, a fronte del +1,7 per cento della media dei paesi Ue e del +1,5 per cento dei paesi Uem (Tavola 16.11 e Figura 16.5).

Figura 16.5 Indici armonizzati dei prezzi al consumo (IpcA) per i paesi dell'Unione europea
Anno 2017, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R); Eurostat

Costo di costruzione di un fabbricato residenziale e di tronchi stradali

Nel 2017, il costo di costruzione di un fabbricato residenziale è aumentato in media dello 0,5 per cento (Tavola 16.7), in misura leggermente maggiore rispetto al 2016 (+0,3 per cento). L'aumento verificatosi nel costo dei materiali (+1,7 per cento) e dei noli (+1 per cento) sono i fattori principali della crescita del costo di costruzione complessivo.

Prospetto 16.1 Riepilogo degli indici dei prezzi
Anni 2013-2017

INDICI	Indici					Variazioni percentuali			
	2013	2014	2015	2016	2017	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016
PREZZI ALLA PRODUZIONE									
Agricoltura									
Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori. Base 2010=100	114,4	112,4	109,1	108,5	110,1	-1,7	-2,9	-0,5	1,5
Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori. Base 2010=100	120,5	115,4	114,8	110,8	118,7	-4,2	-0,5	-3,5	7,1
Industria									
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali. Base 2015=100	104,3	102,7	100,0	98,1	100,4	-1,5	-2,6	-1,9	2,3
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali - mercato interno. Base 2015=100	105,4	103,5	100,0	97,8	100,3	-1,8	-3,4	-2,2	2,6
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali - mercato estero. Base 2015=100	100,6	100,3	100,0	99,0	100,5	-0,3	-0,3	-1	1,5
Edilizia									
Indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale. Base 2015=100	99,7	99,6	100,0	100,3	100,8	-0,1	0,4	0,3	0,5
Servizi									
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi postali e delle attività di corriere espresso. Base 2015=100	102,5	102,3	100,0	96,9	95,8	-0,2	-2,2	-3,1	-1,1
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di telecomunicazione. Base 2015=100	107,1	102,1	100,0	98,1	97,6	-4,7	-2,1	-1,9	-0,5
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di trasporto merci su strada. Base 2015=100	97,9	99,4	100,0	98,2	96,1	1,5	0,6	-1,8	-2,1
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di trasporto marittimo e costiero. Base 2015=100	103,1	110,6	100,0	81,3	84,8	7,3	-9,6	-18,7	4,3
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di trasporto aereo. Base 2015=100	105,1	106,1	100,0	99,7	103,9	1,0	-5,7	-0,3	4,2
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di magazzinaggio e custodia. Base 2015=100	99,1	99,2	100,0	99,0	97,6	0,1	0,8	-1,0	-1,4
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di movimentazione merci. Base 2015=100	99,2	99,1	100,0	104,3	105,8	-0,1	0,9	4,3	1,4
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di produzione di software, consulenza informatica e attività connesse. Base 2015=100	98,3	99,3	100,0	100,9	102,4	1,0	0,7	0,9	1,5
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di elaborazione dati, hosting e attività connesse; portali web. Base 2015=100	97,9	98,9	100,0	101,8	103,9	1,0	1,1	1,8	2,1
Indice dei prezzi alla produzione delle altre attività dei servizi d'informazione. Base 2015=100	99,5	98,3	100,0	99,0	100,3	-1,2	1,7	-1	1,3
Indice dei prezzi alla produzione delle attività degli studi legali, contabilità e consulenza gestionale. Base 2015=100	99,2	99,7	100,0	100,4	100,8	0,5	0,3	0,4	0,4
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di architettura e ingegneria. Base 2015=100	100,5	99,4	100,0	99,4	102,4	-1,1	0,6	-0,6	3,0
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di selezione del personale. Base 2015=100	98,9	99,8	100,0	100,2	100,3	0,9	0,2	0,2	0,1
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di vigilanza e investigazione. Base 2015=100	100,5	100,0	100,0	99,2	98,8	-0,5	0,0	-0,8	-0,4
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di pulizia e disinfestazione. Base 2015=100	98,9	99,9	100,0	100,4	102,8	1,0	0,1	0,4	2,4
PREZZI AL CONSUMO									
Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - con tabacchi. Base 2015=100	99,7	99,9	100,0	99,9	101,1	0,2	0,1	-0,1	1,2
Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - senza tabacchi. Base 2015=100	99,8	100,1	100,0	99,9	101,2	0,3	-0,1	-0,1	1,3
Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Ue. Base 2015=100 (a)	99,7	99,9	100,0	99,9	101,3	0,2	0,1	-0,1	1,3
Indice dei prezzi al consumo a tassazione costante armonizzato per i paesi dell'Ue. Base 2015=100 (a) (b)	100,0	100,0	100,0	99,9	101,2	-0,1	0,0	-0,1	1,3
Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati - con tabacchi. Base 2015=100	99,8	100,0	100,0	99,9	101,1	0,2	0,0	-0,1	1,2
Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati - senza tabacchi. Base 2015=100	99,9	100,1	100,0	99,9	101,0	0,2	-0,1	-0,1	1,1
PREZZI DELLE ABITAZIONI									
Indice dei prezzi delle abitazioni. Base 2015=100 (c)	109,1	104,0	100,0	100,3	99,2	-4,7	-3,8	0,3	-1,1
Indice dei prezzi delle abitazioni - abitazioni nuove. Base 2015=100 (c)	104,8	102,0	100,0	100,7	100,0	-2,7	-2,0	0,7	-0,7
Indice dei prezzi delle abitazioni - abitazioni esistenti. Base 2015=100 (c)	110,9	104,7	100,0	100,1	98,9	-5,6	-4,5	0,1	-1,2

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (R); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori (R); Istat, Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (E); Rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti industriali venduti sul mercato estero (R); Rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti industriali venduti sul mercato interno (R); Indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale (E); Rilevazione trimestrale dei prezzi alla produzione dei servizi (R); Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R); Rilevazione dei prezzi delle abitazioni (R)

(a) Gli indici IPCA e IPCA-TC, slittati alla nuova base 2015=100 per il periodo precedente a gennaio 2016, sono stati forniti da Eurostat. Questi possono differire dagli analoghi indici in base 2005=100. Le differenze, di entità trascurabile, sono dovute esclusivamente a motivi di arrotondamento.

(b) L'indice dei prezzi al consumo armonizzato a tassazione costante può essere soggetto a revisione. I dati diventano definitivi l'anno successivo a quello di riferimento.

(c) Gli indici dei prezzi delle abitazioni possono essere oggetto di revisioni in seguito alla disponibilità di informazioni aggiuntive. Gli indici, slittati nella nuova base 2015=100, sono stati forniti da Eurostat. Con riferimento alle variazioni percentuali, dal momento che sono ottenute a partire da indici arrotondati alla prima cifra decimale, tra quelle elaborate con i dati in base 2015=100 e quelle calcolate con base 2010=100 possono risultare in alcuni casi differenze di entità trascurabile dovute esclusivamente a motivi di arrotondamento.

Prezzi delle abitazioni

Nel 2017 i prezzi delle abitazioni tornano a diminuire facendo registrare una variazione negativa pari al -1,1 per cento rispetto al 2016 (Prospetto 16.1), anno in cui si era registrata una lieve ripresa, in parallelo al forte incremento delle transazioni di immobili residenziali evidenziato dai dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate (+18,4 per cento). Il calo è imputabile alla dinamica dei prezzi sia delle abitazioni nuove sia di quelle esistenti che, in media d'anno, diminuiscono rispettivamente del -0,7 per cento e del -1,2 per cento facendo registrare una inversione di tendenza rispetto all'anno precedente (era +0,7 per cento per le abitazioni nuove e +0,1 per cento per le abitazioni esistenti).

APPROFONDIMENTI

Istat, Prezzi - Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/prezzi>

Istat, Prezzi delle abitazioni - I trimestre 2018, Comunicato Stampa, 9 luglio 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/218556>

Istat, Informazioni sulla rilevazione dei Prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori, 7 luglio 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/218537>

Istat, Informazioni sulla rilevazione dei Prezzi dei beni acquistati dagli agricoltori, 7 luglio 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/218540>

Istat, Prezzi alla produzione dell'industria delle costruzioni e dei servizi - I trimestre 2018, Comunicato Stampa, 27 giugno 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/217791>

Istat, Produzione nelle costruzioni e costi di costruzione - Marzo 2018, Comunicato Stampa, 18 maggio 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/215371>

Istat, Gli indici dei prezzi alla produzione dell'industria: la nuova base 2015 - Comunicato Stampa, 29 marzo 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/212468>

Istat, Gli indici dei prezzi al consumo: aggiornamenti del paniere, della struttura di ponderazione e dell'indagine, 2 febbraio 2018 - <https://www4.istat.it/it/archivio/208764>

Istat, Le novità del 2017 per misurare l'inflazione, 3 febbraio 2017 - <https://www.istat.it/it/archivio/196371>

Istat, Prezzi dei prodotti agricoli - IV trimestre 2015, Comunicato Stampa, 4 marzo 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/181825>

Eurostat, Harmonized indices of consumer prices - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/hicp> Eurostat, statistics

Eurostat, Database - <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

METODI

Indici dei prezzi per il settore agricolo

L'Istat produce e diffonde con cadenza trimestrale due serie mensili di indici dei prezzi per il settore agricolo: *l'indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori* e *l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori*. Nel primo, calcolato su un paniere di 145 prodotti, i prezzi si riferiscono all'ultimo stadio di commercializzazione e sono al netto dell'Iva e dei costi di trasporto. Nel secondo, calcolato su un paniere di 100 prodotti, i prezzi si riferiscono alle transazioni in cui il venditore è il produttore agricolo; sono franco azienda produttrice, al netto dell'Iva, al lordo delle imposte e al netto dei contributi alla produzione. Per entrambi gli indici, la struttura e i livelli di sintesi per il calcolo rispecchiano la struttura dei Conti economici dell'agricoltura (Sec95) e i coefficienti di ponderazione sono stati ottenuti utilizzando i dati di Contabilità nazionale per il settore Agricoltura relativi al triennio 2009-2011.

Dai dati di gennaio 2013, i due indici, di tipo Laspeyres a base e ponderazione fissa, hanno base di riferimento 2010=100.

Data l'elevata stagionalità che caratterizza i prezzi dei prodotti agricoli, gli indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori sono calcolati utilizzando un sistema di ponderazione fisso per gli aggregati "frutta" e "ortaggi" ma con paniere mensile variabile.

Indici dei prezzi alla produzione dell'industria

Il sistema di questi indici, rilasciati con cadenza mensile, si articola su cinque componenti: tre riferite al mercato interno, mercato estero area euro e area non euro e due indici di sintesi per il mercato estero (area euro più area non euro) e per il totale (mercato interno più mercato estero). Gli indici si riferiscono a transazioni reali che esprimono prezzi effettivi praticati sul mercato interno e sul mercato estero dalle imprese industriali residenti in Italia (sono esclusi prezzi di listino e transfer prices). I prezzi praticati sul mercato interno sono franco fabbrica o magazzino del venditore; quelli praticati sul mercato estero, sono espressi in euro e sono *free on board*, ossia alle frontiere nazionali. Entrambe le tipologie di prezzo sono al netto dell'Iva e di ogni altro onere a carico dell'acquirente.

Nel 2017, *l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno* è calcolato su un campione di 3.972 imprese industriali e un paniere di 1.242 voci di prodotto dei settori estrattivo, manifatturiero, della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas ed acqua (codici B, C, D ed E, Ateco 2007). La struttura di ponderazione è derivata dai dati di valore della produzione industriale commercializzata desumibile per ciascun prodotto dalla rilevazione annuale della produzione industriale Prodcom e dai dati di fatturato nazionale desunti dalle rilevazioni strutturali delle imprese.

Gli indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero, sempre nel 2017, sono calcolati su un campione di 1.945 imprese industriali dell'area "euro" e 1996 imprese industriali dell'area "Non euro" e un paniere di 883 (area euro) e 858 (area non euro) voci di prodotto dei settori estrattivo e manifatturiero (codici B e C, Ateco 2007). Le strutture di ponderazione (area euro, area non euro) sono derivate dai valori delle esportazioni desumibile per ciascun prodotto e area dalle rilevazioni del commercio con l'estero e dai dati di fatturato estero (area euro, area non euro) desunti dalle rilevazioni strutturali delle imprese. Dai dati di gennaio 2011, gli indici sono di tipo Laspeyres a catena, con base di calcolo dicembre dell'anno precedente la rilevazione. Dai dati di gennaio 2018, la base di riferimento è 2015=100. I campioni di imprese industriali, i panieri delle voci di prodotto e le strutture di ponderazioni sono aggiornati annualmente.

Indici dei prezzi alla produzione dei servizi

L'Istat produce e diffonde con cadenza trimestrale le serie degli indici dei prezzi alla produzione dei servizi per i seguenti settori di attività economica: Trasporto di merci su strada, Trasporto marittimo e costiero, Trasporto aereo, Magazzinaggio e custodia, Movimentazione merci, Servizi postali e attività di corriere espresso, Telecomunicazioni, Architettura e ingegneria, Pubblicità, Selezione del personale, Servizi di vigilanza e investigazione, Servizi di pulizia e disinfestazione. Per tutti gli indici, il campo di osservazione è costituito dai prezzi dei servizi business, resi all'interno o all'esterno del territorio nazionale dagli operatori dei settori di interesse, residenti in Italia, a imprese di altri settori e alla Pubblica amministrazione. Il prezzo rilevato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutte le imposte sui beni e servizi fatturati mentre include i contributi ricevuti dal produttore,

gli sconti, i ribassi e le maggiorazioni applicate al cliente. Il prezzo è registrato nel momento in cui il servizio viene prestato e se la prestazione si estende su un periodo di tempo più lungo di quello di riferimento, il prezzo viene ricondotto a quello relativo al periodo di riferimento.

Tutti gli indici sono a catena con base di calcolo riferita all'ultimo trimestre dell'anno precedente quello di rilevazione e base di riferimento 2015=100. Gli indici sono di tipo Laspeyres a eccezione dell'indice dei prezzi alla produzione dei servizi di telecomunicazione che è di tipo Fisher. I sistemi di ponderazione si basano su stime del fatturato della componente business to business dei settori di interesse. I campioni delle imprese, le tipologie di servizio oggetto di rilevazione e i sistemi di ponderazione sono aggiornati annualmente.

Indici dei prezzi al consumo

Il campo di osservazione è costituito dai prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi di consumo scambiati tra gli operatori economici e le famiglie. Questi indici si riferiscono ai beni e servizi acquistabili sul mercato interno mediante transazioni monetarie dalla popolazione presente sul territorio nazionale; non comprendono, perciò, i beni e i servizi acquistati all'estero, gli autoconsumi, gli affitti figurativi e altri casi simili. L'Istat produce e rilascia con cadenza mensile tre diversi indici dei prezzi al consumo:

- nazionale per l'intera collettività (Nic), calcolato con riferimento all'intera popolazione presente sul territorio nazionale e all'insieme di tutti i beni e servizi acquistati dalle famiglie aventi un effettivo prezzo di mercato; è lo strumento per la misura dell'inflazione in Italia;
- per le famiglie di operai e impiegati (Foi), elaborato sulla base dei consumi della popolazione residente costituita dalle famiglie di lavoratori dipendenti; a esso la legislazione italiana assegna gli effetti giuridici più importanti e rinvia per gli adeguamenti dei valori monetari di anni e periodi diversi;
- indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (Ipc), calcolato utilizzando definizioni e metodologie condivise a livello europeo e diffuso per finalità di confronto internazionale; coerentemente con i regolamenti comunitari alcuni prodotti sono esclusi dall'Ipc (concorsi pronostici), altri vengono trattati con metodologie diverse da quelle adottate negli indici nazionali (medicinali). Da gennaio 2002, per gli anni dal 2001 in poi, l'indice Ipc tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (sconti, saldi, vendite promozionali).

Nel 2017 gli indici Nic e Foi sono calcolati su un paniere di 1.481 prodotti; nel 2018 il numero dei prodotti sale a 1.489. L'indice Ipc si basa su un paniere di 1.498 prodotti nel 2017, che passano a 1.506 nel 2018. Tutti e tre gli indici sono elaborati su un campione comune di unità di rilevazione (punti vendita del commercio al dettaglio, artigiani, liberi professionisti, aziende, agenzie, ospedali, ambulatori di analisi, musei, cinema, ecc.) – circa 41.700 nel 2017 e circa 42.400 nel 2018 – e su quasi 8 mila abitazioni, per gli affitti. La principale novità del 2018 è inoltre l'utilizzo dei prezzi registrati alle casse di ipermercati e supermercati mediante scannerizzazione dei codici a barre (scanner data) dei beni alimentari e per la cura della casa e della persona, provenienti dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO) del commercio al dettaglio (ipermercati e supermercati). La disponibilità di questa nuova fonte di dati, che migliora ulteriormente l'accuratezza della stima dell'inflazione, è frutto della collaborazione con le grandi catene del commercio al dettaglio e l'Associazione della Distribuzione Moderna (ADM).

A partire da gennaio 2016, per gli indici dei prezzi al consumo viene adottata la classificazione internazionale Ecoicop, la cui struttura gerarchica presenta quattro livelli di disaggregazione: divisione di spesa, gruppi di prodotto, classi e sottoclassi di prodotto (in luogo dei primi tre livelli della classificazione Coicop vigente fino a dicembre 2015). Le relative strutture di ponderazione sono derivate utilizzando i dati sui consumi finali delle famiglie stimati dalla Contabilità nazionale (come fonte primaria), i dati derivanti dall'indagine sui consumi delle famiglie e da altre fonti ausiliarie interne e esterne all'Istat, tra le quali si segnalano basi dati provenienti dalle società di analisi e ricerche di mercato A.C.Nielsen e GfK Italia S.r.l.

Gli indici dei prezzi al consumo sono indici di tipo Laspeyres a catena, con base di calcolo riferita al dicembre dell'anno precedente quello di rilevazione.

Dai dati di gennaio 2013 a quelli di dicembre 2015, gli indici Nic e Foi sono in base di riferimento 2010=100, mentre l'indice Ipc ha base di riferimento 2005=100. Dai dati di gennaio 2016, tutti e tre gli indici sono in base di riferimento 2015=100. Il campione delle unità di rilevazione, i panieri dei prodotti e le strutture di ponderazione sono aggiornati annualmente.

Indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale

Il campo di osservazione è costituito dai costi dell'edilizia residenziale, riferiti a un fabbricato tipo a uso abitativo e, in particolare, dai costi diretti attribuibili alla realizzazione dell'opera. Non sono di conseguenza inclusi i costi del suolo, quelli di progettazione e il margine di profitto dell'impresa edile. Il fabbricato residenziale tipo, riferimento per definire la struttura dei costi e quindi il sistema di ponderazione, è costituito da un corpo unico con struttura in cemento armato e distribuzione altimetrica su 4 piani fuori terra più un piano interrato. Le strutture del fabbricato sono antisismiche e la classe energetica dell'edificio è classificata come media. Il piano situato a livello stradale è in parte adibito a uso commerciale (4 negozi); al piano terra sono anche situate 6 cantine e un locale contatori per un volume netto complessivo pari a m^3 1.137,05. La struttura di calcolo dell'indice, rilasciato con cadenza mensile, include quattro componenti di costo: manodopera, materiali, trasporti e noli. I costi dei trasporti e noli sono rilevati presso quattro provveditorati interregionali alle Opere pubbliche e i listini di alcune Cciaa. I costi della manodopera sono desunti dalla rilevazione mensile sulle retribuzioni contrattuali: la variabile di riferimento è il costo orario della manodopera del settore edile. Per i materiali, gli indici sono sintesi di serie di prezzi relativi, provenienti dal database degli indici dei prezzi alla produzione, selezionati coerentemente alla definizione dell'aggregato di costo. Dai dati di gennaio 2013, l'indice è di tipo Laspeyres a catena, con base di calcolo riferita al dicembre dell'anno precedente quello di rilevazione e base di riferimento 2015=100.

Indice dei prezzi delle abitazioni

Si riferisce ai prezzi degli immobili residenziali nuovi o esistenti, acquistati dalle famiglie per fini sia abitativi sia d'investimento. I prezzi sono quelli di mercato e includono il prezzo del terreno. L'indice dei prezzi delle abitazioni (Ipad), rilasciato con cadenza trimestrale a partire dai dati del primo trimestre 2010, è costruito utilizzando dati amministrativi, ossia le informazioni contenute negli atti di compravendita immobiliare di cui è titolare l'Agenzia delle Entrate e si compone di due sub-indici: l'indice dei prezzi delle abitazioni nuove e l'indice dei prezzi delle abitazioni esistenti.

A partire dal primo trimestre 2018 gli indici Ipad sono elaborati utilizzando una nuova base dati proveniente dall'Agenzia delle Entrate, caratterizzata da una maggiore completezza e tempestività, che ha reso necessaria la revisione dell'intera serie storica fino ad ora pubblicata. La nuova banca dati è costruita incrociando gli archivi delle note di trascrizione degli atti di compravendita e gli archivi censuari del Catasto Edilizio Urbano; l'informazione sul prezzo (desunto dalla banca dati del Registro, insieme ad altre variabili come l'agevolazione fiscale) e la zona OMI (proveniente dalla banca dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare) arricchiscono il quadro informativo sugli immobili compravenduti per i quali sono noti anche i soggetti acquirenti e venditori.

L'indice Ipad è calcolato su un sottoinsieme degli atti contenuti nel database ossia quelli inerenti le compravendite di unità immobiliari censite come abitazioni (categorie catastali da A1 a A11, esclusa A10) o come pertinenze (categorie C2, C6, C7 ossia box, posti auto e cantine); in conformità ai criteri adottati dall'OMI per l'aggregazione delle unità immobiliari compravendute secondo la natura tipologica degli immobili, le compravendite di unità immobiliari precedentemente considerate pertinenze ed oggi classificate nel settore terziario commerciale, sono state individuate ed opportunamente trattate.

Per far fronte ai problemi di comparabilità nel tempo dei prezzi delle abitazioni, l'indice è calcolato mediante l'adozione congiunta della stratificazione e del metodo edonico del *re-pricing*. Quest'ultimo implica l'utilizzo di una funzione edonica che viene stimata ogni anno, in occasione del ribasamento, con un modello di regressione che utilizza i dati dell'anno precedente. La principale novità riguarda la stima dei modelli ad un livello di articolazione territoriale maggiore rispetto a quello fino ad ora utilizzato. Nel dettaglio, viene stimato un modello per quindici aree geografiche (in particolare: Piemonte, Val d'Aosta e Liguria; Veneto e Friuli Venezia Giulia; Umbria e Marche; Abruzzo e Molise; Puglia, Basilicata e Calabria; Sicilia e Sardegna; Lombardia; Emilia Romagna; Toscana; Lazio; Campania; Roma, Milano, Torino e Palermo) e separatamente per le due categorie di abitazioni (nuove ed esistenti).

I coefficienti di regressione sono mantenuti costanti per tutto l'anno di riferimento. La stratificazione si differenzia tra abitazioni nuove (29 strati) e esistenti (75 strati). La struttura di ponderazione è derivata dalla stessa banca dati utilizzata per il calcolo degli indici di prezzo. L'indice è di tipo Laspeyres a catena, con base di calcolo l'ultimo trimestre dell'anno precedente. Dal primo trimestre 2017 la base di riferimento è il 2015 (la base precedente era il 2010), in ottemperanza alle disposizioni contenute nel Regolamento europeo 2016/792 dell'11 maggio 2016 che garantiscono armonizzazione e comparabilità dei dati prodotti dai diversi Paesi dell'Unione europea. Il sistema dei pesi è aggiornato annualmente.

GLOSSARIO

Base dell'indice dei prezzi	È il periodo scelto come riferimento di partenza per il calcolo degli indici dei prezzi. Posto uguale a 100 il periodo, vengono calcolate le variazioni di prezzo con la tecnica dei numeri indice.
Cambio di base (dell'indice dei prezzi)	È l'operazione con la quale vengono periodicamente rinnovati i panieri e il sistema di ponderazione, per adeguarli alle innovazioni che intervengono nei prodotti, nei mercati e nell'acquisizione dei prodotti da parte degli utilizzatori.
Coefficiente di ponderazione o peso	Rappresenta il grado di importanza di ciascun prodotto, o raggruppamento di prodotti, nell'insieme dei beni e servizi che costituiscono il paniere sul quale è calcolato l'indice generale dei prezzi. Posto uguale a 100 il valore totale del paniere, i coefficienti di ponderazione sono dati in percentuale.
Coefficienti di raccordo	Sono utilizzati per raccordare serie di indici riferite a basi diverse, che per loro natura non sarebbero teoricamente confrontabili a causa delle innovazioni nel paniere dei prodotti e nelle ponderazioni introdotte a ogni cambio di base. I coefficienti di raccordo sono ottenuti mediante rapporto degli indici annuali del nuovo anno base rispettivamente presi, al numeratore, nella vecchia base e, al denominatore, nella nuova base. In pratica, poiché l'indice annuale del nuovo anno base calcolato nella nuova base è per definizione uguale a 100, il coefficiente di raccordo tra due basi successive si ottiene dividendo per 100 l'indice del nuovo anno base espresso nella vecchia base di riferimento.
Indice a catena	Numero indice, costruito con la metodologia del concatenamento, in cui la base, e in particolare paniere e struttura di ponderazione, viene modificata a scadenze ravvicinate (tipicamente ogni anno). Si contrappone all'indice a base fissa, in cui l'anno base viene mantenuto costante per un periodo pluriennale.
Indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante	Indicatore satellite dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, è calcolato depurando le variazioni dei prezzi dagli effetti dovuti a eventuali cambiamenti delle aliquote delle imposte indirette (quali Iva e accise).
Indice dei prezzi al consumo	<ul style="list-style-type: none">- Misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi scambiati tra gli operatori economici e i consumatori privati finali. Si calcolano i seguenti indici dei prezzi:- Nazionale per l'intera collettività (Nic): misura la variazione nel tempo dei prezzi relativi ai beni e servizi acquistati sul mercato per i consumi finali individuali;- Per le famiglie di operai e impiegati (Foi): misura la variazione nel tempo dei prezzi al dettaglio, dei beni e servizi correntemente acquistati dalle famiglie di lavoratori dipendenti;- Indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc): sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo; a differenza degli indici Nic e Foi si riferisce al prezzo effettivamente pagato dal consumatore, esclude dal suo campo di definizione alcune voci presenti nel paniere degli altri due indici e tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni).
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero	Misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nel primo stadio di commercializzazione dei prodotti venduti sul mercato estero da imprese industriali residenti in Italia.
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno	Misura la variazione nel tempo dei prezzi dei prodotti fabbricati da imprese industriali, venduti sul mercato interno, nel primo stadio di commercializzazione.

Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori

Misura la variazione nel tempo dei prezzi praticati dagli agricoltori per la vendita dei prodotti agricoli.

Indice dei prezzi alla produzione dei servizi

Misura la variazione nel tempo dei prezzi alla produzione (business to business) dei servizi venduti da imprese residenti in Italia ad altre imprese e alla Pubblica amministrazione.

Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori

Misura la variazione nel tempo dei prezzi dei principali mezzi di produzione correnti e strumentali acquistati dagli agricoltori.

Indice dei prezzi delle abitazioni

Denominato indice Ipab, misura la variazione nel tempo dei prezzi degli immobili residenziali nuovi o esistenti acquistati dalle famiglie sia per fini abitativi sia per fini d'investimento.

Indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale

Misura la variazione nel tempo del costo diretto di costruzione di un fabbricato tipo a uso abitativo.

Indice di Laspeyres

È la media aritmetica ponderata degli indici elementari di prezzo dei beni e servizi inclusi nel paniere con pesi pari ai valori del periodo base.

Paniere

L'insieme dei prodotti presi in considerazione e messi sotto osservazione statistica ai fini del calcolo di ciascuno degli indici dei prezzi. Ad ognuno dei prodotti inseriti nel paniere è assegnato un peso proporzionale al grado di importanza che la voce stessa rappresenta nell'ambito dell'aggregato economico di riferimento.

Prezzo (statistiche sui prezzi)

La quantità di moneta che bisogna cedere per ottenere in cambio l'unità del prodotto oggetto della transazione. A seconda dell'entità economica interessata, il prezzo assume varie denominazioni: alla produzione (prezzo di transazione in cui il contraente-venditore è il produttore); al consumo (prezzo riferito alla fase di scambio in cui l'acquirente è un consumatore finale).

Tavola 16.1 Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori. Base 2010=100
Anni 2013-2017

PRODOTTI	Indici					Variazioni percentuali			
	2013	2014	2015	2016	2017	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016
INDICE GENERALE	114,4	112,4	109,1	108,5	110,1	-1,7	-2,9	-0,5	1,5
Consumi intermedi	117,8	114,7	109,5	108,3	110,1	-2,6	-4,5	-1,1	1,7
Sementi	115,7	117,1	122,7	124,7	122,4	1,2	4,8	1,6	-1,8
Energia e lubrificanti	126,3	122,9	111,2	103,7	110,8	-2,7	-9,5	-6,7	6,8
Concimi e ammendanti	119,3	114,9	118,3	110,6	107,4	-3,7	3,0	-6,5	-2,9
Antiparassitari	108,8	110,9	112,0	114,9	116,7	1,9	1,0	2,6	1,6
Spese veterinarie	105,5	107,3	108,7	112,7	114,7	1,7	1,3	3,7	1,8
Mangimi	122,3	115,8	105,4	104,9	107,2	-5,3	-9,0	-0,5	2,2
Manutenzione e riparazione macchine	107,6	109,8	111,3	112,8	114,2	2,0	1,4	1,3	1,2
Manutenzione e riparazione fabbricati rurali	106,5	107,6	108,7	109,6	110,0	1,0	1,0	0,8	0,4
Altri servizi - spese generali	107,9	108,9	109,8	110,5	110,3	0,9	0,8	0,6	-0,2
Investimenti	105,6	106,4	107,9	109,3	110,1	0,8	1,4	1,3	0,7
Beni strumentali	105,5	106,6	108,5	110,3	111,6	1,0	1,8	1,7	1,2
Costruzioni agricole	105,6	105,9	106,6	106,9	106,9	0,3	0,7	0,3	0,0

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (R)

Tavola 16.2 Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori. Base 2010=100
Anni 2013-2017

PRODOTTI	Indici					Variazioni percentuali			
	2013	2014	2015	2016	2017	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016
INDICE GENERALE	120,5	115,4	114,8	110,8	118,7	-4,2	-0,5	-3,5	7,1
INDICE GENERALE (esclusi frutta e ortaggi)	124,1	119,8	116,4	111,5	119,5	-3,5	-2,8	-4,2	7,2
Prodotti vegetali	120,6	113,7	116,6	112,8	120,1	-5,7	2,6	-3,3	6,5
Prodotti vegetali (esclusi frutta e ortaggi)	130,1	123,0	122,8	117,1	124,0	-5,5	-0,2	-4,6	5,9
Cereali	130,7	124,1	120,4	110,1	108,8	-5	-3,0	-8,6	-1,2
Piante industriali	123,9	115,5	110,7	113,4	115,2	-6,8	-4,2	2,4	1,6
Foraggere	117,2	109,8	85,6	86,2	95,8	-6,3	-22	0,7	11,1
Ortaggi e prodotti orticoli	109,9	104,2	111,6	104,7	114,2	-5,2	7,1	-6,2	9,1
<i>Ortaggi freschi</i>	<i>114,8</i>	<i>108,2</i>	<i>117,9</i>	<i>109,3</i>	<i>120,7</i>	<i>-5,7</i>	<i>9</i>	<i>-7,3</i>	<i>10,4</i>
<i>Fiori e piante</i>	<i>91,4</i>	<i>89,4</i>	<i>88,1</i>	<i>87,7</i>	<i>89,8</i>	<i>-2,2</i>	<i>-1,5</i>	<i>-0,5</i>	<i>2,4</i>
Patate	129,9	108,2	100,6	116,5	111,5	-16,7	-7,0	15,8	-4,3
Frutta	117,3	109,4	112,1	115,2	120,5	-6,7	2,5	2,8	4,6
Vino	152,1	138,6	136,6	134,9	143,7	-8,9	-1,4	-1,2	6,5
Olio d'oliva	113,7	122,0	161,4	141,7	174,3	7,3	32,3	-12,2	23,0
Animali e prodotti da animali	120,4	117,9	112,3	108,0	116,7	-2,1	-4,7	-3,8	8,1
Animali	118,5	115,9	111,7	110,2	118,7	-2,2	-3,6	-1,3	7,7
di cui:									
<i>Bovini</i>	<i>112</i>	<i>110,6</i>	<i>110,1</i>	<i>109,0</i>	<i>111,1</i>	<i>-1,3</i>	<i>-0,5</i>	<i>-1,0</i>	<i>1,9</i>
<i>Suini</i>	<i>124,7</i>	<i>122,6</i>	<i>112,7</i>	<i>119,0</i>	<i>136,9</i>	<i>-1,7</i>	<i>-8,1</i>	<i>5,6</i>	<i>15,0</i>
<i>Ovini e caprini</i>	<i>101,4</i>	<i>98,8</i>	<i>93,7</i>	<i>92,4</i>	<i>92,2</i>	<i>-2,6</i>	<i>-5,2</i>	<i>-1,4</i>	<i>-0,2</i>
<i>Pollame</i>	<i>125,7</i>	<i>119,8</i>	<i>116,1</i>	<i>103,6</i>	<i>113,0</i>	<i>-4,7</i>	<i>-3,1</i>	<i>-10,8</i>	<i>9,1</i>
Prodotti da animali	123,4	121,1	113,3	104,5	113,6	-1,9	-6,4	-7,8	8,7

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori (R)

Tavola 16.3 Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali in Italia, nell'area euro e nel totale Ue 28: totale, mercato interno ed estero. Base 2015=100
Anni 2013-2017

INDICI	Indici					Variazioni percentuali (a)			
	2013	2014	2015	2016	2017	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016
ITALIA									
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali	104,3	102,7	100,0	98,1	100,4	-1,5	-2,6	-1,9	2,3
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali - mercato interno	105,4	103,5	100,0	97,8	100,3	-1,8	-3,4	-2,2	2,6
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali - mercato estero	100,6	100,3	100,0	99,0	100,5	-0,3	-0,3	-1	1,5
UEM 19 (b)									
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali	103,0	101,7	100,0	98,1	100,9	-1,3	-1,7	-1,9	2,9
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali - mercato interno	104,2	102,7	100,0	97,8	100,8	-1,4	-2,6	-2,2	3,1
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali - mercato estero	101,2	100,2	100,0	98,5	100,8	-1,0	-0,2	-1,5	2,3
UE 28 (c)									
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali	104,1	102,2	100,0	98,6	101,7	-1,8	-2,2	-1,4	3,1
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali - mercato interno	105,0	103,4	100,0	98,2	101,7	-1,5	-3,3	-1,8	3,6
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali - mercato estero	102,5	100,7	100,0	99,0	101,5	-1,8	-0,7	-1	2,5

Fonte: Istat, Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (E); Rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti industriali venduti sul mercato estero (R); Rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti industriali venduti sul mercato interno (R)

- (a) Coerentemente con quanto avviene nella diffusione nazionale, le variazioni percentuali per l'Uem 19 e l'Ue 28 sono state calcolate utilizzando gli indici a una cifra decimale.
- (b) L'Unione monetaria europea (Uem 19) include Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania (da gennaio 2015) Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna.
- (c) L'Unione europea (Ue 28) include Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia (dal 1° Luglio 2013), Danimarca, Finlandia, Francia, Estonia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria.

Tavola 16.4 Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali: totale, venduti sul mercato interno e sul mercato estero per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100
Anni 2013-2017

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Indici					Variazioni percentuali			
	2013	2014	2015	2016	2017	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016
MERCATO INTERNO									
Indice generale	105,4	103,5	100,0	97,8	100,3	-1,8	-3,4	-2,2	2,6
Beni di consumo	99,5	100,0	100,0	99,7	101,0	0,5	0,0	-0,3	1,3
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>98,6</i>	<i>99,4</i>	<i>100,0</i>	<i>100,5</i>	<i>100,8</i>	<i>0,8</i>	<i>0,6</i>	<i>0,5</i>	<i>0,3</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>99,6</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>99,6</i>	<i>101,1</i>	<i>0,4</i>	<i>0,0</i>	<i>-0,4</i>	<i>1,5</i>
Beni strumentali	98,9	99,4	100,0	100,4	101,3	0,5	0,6	0,4	0,9
Beni intermedi	101,0	100,5	100,0	98,8	101,7	-0,5	-0,5	-1,2	2,9
Energia	117,1	110,6	100,0	94,4	98,3	-5,6	-9,6	-5,6	4,1
MERCATO ESTERO									
Indice generale	100,6	100,3	100,0	99,0	100,5	-0,3	-0,3	-1	1,5
Beni di consumo	98,1	98,5	100,0	100,4	100,6	0,4	1,6	0,4	0,2
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>98,4</i>	<i>98,4</i>	<i>100,0</i>	<i>100,9</i>	<i>100,8</i>	<i>0,0</i>	<i>1,5</i>	<i>0,9</i>	<i>-0,1</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>98,1</i>	<i>98,5</i>	<i>100,0</i>	<i>100,3</i>	<i>100,6</i>	<i>0,4</i>	<i>1,5</i>	<i>0,3</i>	<i>0,3</i>
Beni strumentali	99,5	99,7	100,0	99,5	100,0	0,2	0,3	-0,5	0,5
Beni intermedi	100,9	100,4	100,0	98,6	101,2	-0,5	-0,4	-1,4	2,6
Energia	139,7	130,5	100,0	88,3	105,3	-6,6	-23,4	-11,7	19,3
TOTALE									
Indice generale	104,3	102,7	100,0	98,1	100,4	-1,5	-2,6	-1,9	2,3
Beni di consumo	99,2	99,6	100,0	100,0	100,9	0,4	0,4	0,0	0,9
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>98,6</i>	<i>99,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,7</i>	<i>100,8</i>	<i>0,4</i>	<i>1,0</i>	<i>0,7</i>	<i>0,1</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>99,3</i>	<i>99,7</i>	<i>100,0</i>	<i>99,9</i>	<i>101,0</i>	<i>0,4</i>	<i>0,3</i>	<i>-0,1</i>	<i>1,1</i>
Beni strumentali	99,1	99,6	100,0	100,1	100,8	0,5	0,4	0,1	0,7
Beni intermedi	101,0	100,4	100,0	98,7	101,5	-0,6	-0,4	-1,3	2,8
Energia	117,9	111,2	100,0	94,1	98,3	-5,7	-10,1	-5,9	4,5

Fonte: Istat, Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (E); Rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti industriali venduti sul mercato estero (R); Rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti industriali venduti sul mercato interno (R)

Tavola 16.5 Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno per attività economica.
Base 2015=100
Anni 2013-2017

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici					Variazioni percentuali			
	2013	2014	2015	2016	2017	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016
INDICE GENERALE	105,4	103,5	100,0	97,8	100,3	-1,8	-3,4	-2,2	2,6
Attività estrattive	117,5	113,8	100,0	86,7	85,7	-3,1	-12,1	-13,3	-1,2
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	100,4	100,2	100,0	99,3	101,3	-0,2	-0,2	-0,7	2,0
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	98,5	99,7	100,0	99,8	100,1	1,2	0,3	-0,2	0,3
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	99,4	99,5	100,0	99,7	100,3	0,1	0,5	-0,3	0,6
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	124,3	117,4	100,0	91,3	100,6	-5,6	-14,8	-8,7	10,2
Fabbricazione di prodotti chimici	101,8	101,7	100,0	98,6	101,8	-0,1	-1,7	-1,4	3,2
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	99,0	100,5	100,0	99,2	99,9	1,5	-0,5	-0,8	0,7
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	100,2	100,0	100,0	100,1	100,6	-0,2	0,0	0,1	0,5
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	101,4	100,6	100,0	98,2	103,5	-0,8	-0,6	-1,8	5,4
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	101,4	100,1	100,0	100,4	100,7	-1,3	-0,1	0,4	0,3
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	100,1	99,6	100,0	99,0	99,8	-0,5	0,4	-1,0	0,8
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	98,4	99,2	100,0	100,6	101,8	0,8	0,8	0,6	1,2
Fabbricazione di mezzi di trasporto	99,2	99,9	100,0	100,4	100,5	0,7	0,1	0,4	0,1
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	98,4	99,2	100,0	100,7	101,3	0,8	0,8	0,7	0,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	115,6	108,9	100,0	96,0	98,0	-5,8	-8,2	-4,0	2,1
Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	88,0	92,1	100,0	104,1	109,0	4,7	8,6	4,1	4,7

Fonte: Istat, Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (E); Rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti industriali venduti sul mercato estero (R); Rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti industriali venduti sul mercato interno (R)

Tavola 16.6 Indici dei prezzi alla produzione dei servizi per attività economica. Base 2015=100
Anni 2013-2017

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici					Variazioni percentuali			
	2013	2014	2015	2016	2017	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016
Servizi postali e attività di corriere espresso	102,5	102,3	100,0	96,9	95,8	-0,2	-2,2	-3,1	-1,1
Telecomunicazioni	107,1	102,1	100,0	98,1	97,6	-4,7	-2,1	-1,9	-0,5
Telecomunicazioni fisse	104,8	100,5	100,0	100,5	101,1	-4,1	-0,5	0,5	0,6
Telecomunicazioni mobili	112,8	106,1	100,0	92,7	89,7	-5,9	-5,7	-7,3	-3,2
Trasporto di merci su strada	97,9	99,4	100,0	98,2	96,1	1,5	0,6	-1,8	-2,1
Trasporto marittimo e costiero	103,1	110,6	100,0	81,3	84,8	7,3	-9,6	-18,7	4,3
Trasporto aereo	105,1	106,1	100,0	99,7	103,9	1,0	-5,7	-0,3	4,2
Trasporto aereo di merci	104,4	109,5	100,0	104,5	110,9	4,9	-8,7	4,5	6,1
Trasporto aereo di passeggeri (a)	106,0	103,2	100,0	94,6	96,8	-2,6	-3,1	-5,4	2,3
Magazzinaggio e custodia	99,1	99,2	100,0	99,0	97,6	0,1	0,8	-1,0	-1,4
Movimentazione merci	99,2	99,1	100,0	104,3	105,8	-0,1	0,9	4,3	1,4
Servizi di produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	98,3	99,3	100,0	100,9	102,4	1,0	0,7	0,9	1,5
Servizi di elaborazione dati, hosting e attività connesse; portali web	97,9	98,9	100,0	101,8	103,9	1,0	1,1	1,8	2,1
Altre attività dei servizi d'informazione	99,5	98,3	100,0	99,0	100,3	-1,2	1,7	-1,0	1,3
Studi legali, contabilità e consulenza gestionale	99,2	99,7	100,0	100,4	100,8	0,5	0,3	0,4	0,4
Architettura e ingegneria	100,5	99,4	100,0	99,4	102,4	-1,1	0,6	-0,6	3,0
Selezione del personale	98,9	99,8	100,0	100,2	100,3	0,9	0,2	0,2	0,1
Servizi di vigilanza e investigazione	100,5	100,0	100,0	99,2	98,8	-0,5	0,0	-0,8	-0,4
Servizi di pulizia e disinfestazione	98,9	99,9	100,0	100,4	102,8	1,0	0,1	0,4	2,4

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale dei prezzi alla produzione dei servizi (R)

(a) Trasporto aereo business to business di passeggeri. Si tratta del trasporto di persone nell'aeromobile, eccetto i membri dell'equipaggio, in virtù del biglietto aereo acquistato da un'impresa o da un ente appartenente alla Pubblica amministrazione per far viaggiare i propri dipendenti.

Tavola 16.7 Indici del costo di costruzione di un fabbricato residenziale per gruppo di beni e servizi. Base 2015=100
Anni 2013-2017

GRUPPI DI BENI E SERVIZI	Indici					Variazioni percentuali			
	2013	2014	2015	2016	2017	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016
INDICE GENERALE	99,7	99,6	100,0	100,3	100,8	-0,1	0,4	0,3	0,5
Mano d'opera	98,2	98,8	100,0	100,8	100,4	0,6	1,2	0,8	-0,4
Materiali	101,6	100,7	100,0	99,9	101,6	-0,9	-0,7	-0,1	1,7
Trasporti	100,5	100,5	100,0	99,8	99,5	0,0	-0,5	-0,2	-0,3
Noli	100,1	100,4	100,0	99,7	100,7	0,3	-0,4	-0,3	1,0

Fonte: Istat, Indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale (E); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno (R)

Tavola 16.8 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per divisione di spesa, tipologia di prodotti, beni e servizi regolamentati e non e frequenza di acquisto. Base 2015=100
Anni 2013-2017

DIVISIONI E TIPOLOGIE	Indici					Variazioni percentuali			
	2013	2014	2015	2016	2017	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016
INDICE GENERALE	99,7	99,9	100,0	99,9	101,1	0,2	0,1	-0,1	1,2
Componente di fondo	98,7	99,3	100,0	100,5	101,2	0,7	0,7	0,5	0,7
Indice generale al netto degli energetici	98,7	99,3	100,0	100,4	101,2	0,6	0,8	0,4	0,7
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	98,9	99,2	100,0	100,1	101,6	0,3	0,8	0,1	1,5
DIVISIONI DI SPESA									
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	98,8	98,9	100,0	100,2	102,1	0,1	1,1	0,2	1,9
Bevande alcoliche e tabacchi	97,0	97,4	100,0	101,5	102,1	0,4	2,7	1,5	0,6
Abbigliamento e calzature	99,1	99,6	100,0	100,5	100,8	0,6	0,4	0,5	0,3
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	100,8	100,8	100,0	98,3	100,1	0,0	-0,8	-1,7	1,8
Mobili, articoli e servizi per la casa	98,8	99,6	100,0	100,3	100,3	0,9	0,4	0,3	0,0
Servizi sanitari e spese per la salute	99,4	99,6	100,0	100,4	100,6	0,2	0,4	0,4	0,2
Trasporti	102,1	102,8	100,0	98,6	102,0	0,7	-2,7	-1,4	3,4
Comunicazioni	109,0	101,1	100,0	99,7	97,4	-7,3	-1,1	-0,3	-2,3
Ricreazione, spettacoli e cultura	99,3	99,8	100,0	100,6	100,9	0,5	0,2	0,6	0,3
Istruzione	97,0	98,4	100,0	100,7	96,0	1,4	1,7	0,7	-4,7
Servizi ricettivi e di ristorazione	97,9	98,7	100,0	100,7	102,3	0,9	1,3	0,7	1,6
Altri beni e servizi	99,8	99,8	100,0	100,3	101,1	0,0	0,2	0,3	0,8
TIPOLOGIA DI PRODOTTI									
Beni	100,7	100,5	100,0	99,4	100,7	-0,3	-0,5	-0,6	1,3
Beni alimentari	98,7	99,0	100,0	100,2	102,0	0,3	1,0	0,2	1,8
<i>Lavorati</i>	98,7	99,6	100,0	100,0	100,5	0,9	0,4	0,0	0,5
<i>Non lavorati</i>	98,6	97,8	100,0	100,4	104,0	-0,8	2,2	0,4	3,6
Energetici	110,6	107,3	100,0	94,4	98,7	-3,0	-6,8	-5,6	4,6
Tabacchi	97,0	96,5	100,0	102,1	103,1	-0,4	3,6	2,1	1,0
Altri beni	99,4	99,7	100,0	100,5	100,5	0,3	0,3	0,5	0,0
Servizi	98,5	99,4	100,0	100,6	101,7	0,9	0,6	0,6	1,1
BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON									
Beni non regolamentati	100,5	100,4	100,0	99,9	101,1	-0,1	-0,4	-0,1	1,2
Beni regolamentati	103,8	101,1	100,0	96,7	98,6	-2,5	-1,1	-3,3	2,0
Servizi non regolamentati	98,8	99,3	100,0	100,5	101,6	0,6	0,7	0,5	1,1
Servizi regolamentati	97,2	99,6	100,0	100,7	101,7	2,5	0,4	0,7	1,0
FREQUENZA DI ACQUISTO									
Alta	99,9	100,2	100,0	99,9	101,6	0,3	-0,2	-0,1	1,7
Media	99,5	99,8	100,0	99,6	100,8	0,3	0,2	-0,4	1,2
Bassa	99,7	99,8	100,0	100,8	100,8	0,1	0,2	0,8	0,0

Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

Tavola 16.9 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per regione e ripartizione geografica. Base 2015=100
Anni 2013-2017

REGIONI	Indici					Variazioni percentuali			
	2013	2014	2015	2016	2017	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016
Piemonte	100,0	100,1	100,0	99,9	100,9	0,1	-0,1	-0,1	1,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	99,5	100,0	100,0	100,3	101,4	0,5	0,0	0,3	1,1
Liguria	99,5	99,9	100,0	100,0	101,5	0,4	0,1	0,0	1,5
Lombardia	99,7	99,8	100,0	99,8	101,0	0,1	0,2	-0,2	1,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	99,0	99,7	100,0	100,3	102,2	0,7	0,3	0,3	1,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>98,4</i>	<i>99,5</i>	<i>100,0</i>	<i>100,5</i>	<i>102,7</i>	<i>1,1</i>	<i>0,5</i>	<i>0,5</i>	<i>2,2</i>
<i>Trento</i>	<i>99,7</i>	<i>100,1</i>	<i>100,0</i>	<i>100,2</i>	<i>102,0</i>	<i>0,4</i>	<i>-0,1</i>	<i>0,2</i>	<i>1,8</i>
Veneto	100,1	100,1	100,0	100,0	101,2	0,0	-0,1	0,0	1,2
Friuli-Venezia Giulia	100,2	100,1	100,0	100,0	101,3	-0,1	-0,1	0,0	1,3
Emilia-Romagna	99,9	100,2	100,0	100,1	101,1	0,3	-0,2	0,1	1,0
Toscana	99,9	99,9	100,0	100,1	101,6	0,1	0,1	0,1	1,5
Umbria	100,1	100,2	100,0	99,8	100,9	0,1	-0,2	-0,2	1,1
Marche	99,2	99,7	100,0	100,1	101,0	0,6	0,3	0,1	0,9
Lazio	99,7	99,8	100,0	99,8	100,8	0,1	0,2	-0,2	1,0
Abruzzo	98,9	99,6	100,0	100,4	101,8	0,7	0,4	0,4	1,4
Molise (a)	106,4
Campania	99,3	99,7	100,0	100,2	101,3	0,5	0,3	0,2	1,1
Puglia	100,1	100,2	100,0	99,6	100,9	0,1	-0,2	-0,4	1,3
Basilicata	99,5	99,8	100,0	99,9	100,6	0,3	0,2	-0,1	0,7
Calabria	99,5	100,1	100,0	99,8	100,9	0,6	-0,1	-0,2	1,1
Sicilia	99,3	100,1	100,0	100,0	101,4	0,8	-0,1	0,0	1,4
Sardegna	99,7	100,2	100,0	99,8	101,0	0,5	-0,2	-0,2	1,2
Nord-ovest	99,8	99,9	100,0	99,9	101,0	0,1	0,1	-0,1	1,1
Nord-est	99,9	100,1	100,0	100,0	101,3	0,2	-0,1	0,0	1,3
Centro	99,7	99,8	100,0	99,9	101,1	0,1	0,2	-0,1	1,2
Sud	99,5	100,0	100,0	100,1	101,2	0,5	0,0	0,1	1,1
Isole	99,4	100,0	100,0	99,9	101,3	0,7	0,0	-0,1	1,4
ITALIA	99,7	99,9	100,0	99,9	101,1	0,2	0,1	-0,1	1,2

Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

(a) Nel periodo 2014 - 2017 i dati del Molise non sono diffusi perché negli anni 2014 e 2015 i due capoluoghi di provincia della regione non hanno partecipato alla rilevazione dei prezzi al consumo, mentre nel 2016 e nel 2017 vi hanno partecipato solo per un sottoinsieme di prodotti del paniere. I relativi dati 2013 sono espressi in base di riferimento 2010=100.

Tavola 16.10 Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi) per divisione di spesa. Base 2015=100
Anni 2013-2017

DIVISIONI	Indici					Variazioni percentuali			
	2013	2014	2015	2016	2017	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016
Indice generale con tabacchi	99,8	100,0	100,0	99,9	101,1	0,2	0,0	-0,1	1,2
Indice generale senza tabacchi	99,9	100,1	100,0	99,9	101,0	0,2	-0,1	-0,1	1,1
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	98,8	99,0	100,0	100,2	102,0	0,2	1,0	0,2	1,8
Bevande alcoliche e tabacchi	97,1	97,3	100,0	101,6	102,3	0,2	2,8	1,6	0,7
Abbigliamento e calzature	99,1	99,6	100,0	100,4	100,8	0,6	0,4	0,4	0,4
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	100,7	100,7	100,0	98,5	100,1	0,0	-0,7	-1,5	1,6
Mobili, articoli e servizi per la casa	99,1	99,8	100,0	100,3	100,4	0,8	0,2	0,3	0,1
Servizi sanitari e spese per la salute	99,4	99,6	100,0	100,4	100,6	0,2	0,4	0,4	0,2
Trasporti	102,1	102,8	100,0	98,7	101,9	0,7	-2,7	-1,3	3,2
Comunicazioni	110,2	101,6	100,0	99,9	97,1	-7,8	-1,5	-0,1	-2,8
Ricreazione, spettacoli, cultura	99,4	99,8	100,0	100,5	100,7	0,4	0,2	0,5	0,2
Istruzione	97,0	98,4	100,0	100,8	96,9	1,4	1,7	0,8	-3,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	98,1	99,0	100,0	100,9	102,4	0,9	1,0	0,9	1,5
Altri beni e servizi	100,1	99,9	100,0	100,4	101,2	-0,2	0,1	0,4	0,8

Fonte: Istat, Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

Tavola 16.11 Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Ipc) per i paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 (a)
Anno 2017, variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

ANNI MESI	Italia	Austria	Belgio	Bulgaria	Cipro	Croazia	Danimarca	Estonia	Finlandia	Francia
2014	0,2	1,5	0,5	-1,6	-0,3	0,2	0,4	0,5	1,2	0,6
2015	0,1	0,8	0,6	-1,1	-1,5	-0,3	0,2	0,1	-0,2	0,1
2016	-0,1	1,0	1,8	-1,3	-1,2	-0,6	0,0	0,8	0,4	0,3
2017	1,3	2,2	2,2	1,2	0,7	1,3	1,1	3,7	0,8	1,2
2017 - PER MESE										
Gennaio	1,0	2,1	3,1	0,4	0,7	0,9	0,7	2,8	0,9	1,6
Febbraio	1,6	2,4	3,3	0,9	1,4	1,4	0,9	3,4	1,4	1,4
Marzo	1,4	2,1	2,5	1,0	1,5	1,1	0,9	3,0	0,9	1,4
Aprile	2,0	2,3	2,7	1,7	2,1	1,4	1,0	3,6	1,0	1,4
Maggio	1,6	2,1	1,9	1,4	0,9	1,0	0,7	3,5	0,9	0,9
Giugno	1,2	2,0	1,5	1,1	0,9	1,1	0,4	3,1	0,9	0,8
Luglio	1,2	2,0	1,8	0,6	-0,1	1,2	1,5	3,9	0,6	0,8
Agosto	1,4	2,1	2,0	0,7	0,5	1,5	1,5	4,2	0,8	1,0
Settembre	1,3	2,5	2,0	1,3	0,1	1,6	1,6	3,9	0,8	1,1
Ottobre	1,1	2,4	1,8	1,5	0,4	1,6	1,4	4,0	0,5	1,2
Novembre	1,1	2,4	2,1	1,9	0,2	1,6	1,3	4,5	0,9	1,2
Dicembre	1,0	2,3	2,1	1,8	-0,4	1,3	0,8	3,8	0,5	1,2
ANNI MESI	Germania	Grecia	Irlanda	Lettonia	Lituania	Lussemburgo	Malta	Paesi Bassi	Polonia	Portogallo
2014	0,8	-1,4	0,3	0,7	0,2	0,7	0,8	0,3	0,1	-0,2
2015	0,1	-1,1	0,0	0,2	-0,7	0,1	1,2	0,2	-0,7	0,5
2016	0,4	0,0	-0,2	0,1	0,7	0,0	0,9	0,1	-0,2	0,6
2017	1,7	1,1	0,3	2,9	3,7	2,1	1,3	1,3	1,6	1,6
2017 - PER MESE										
Gennaio	1,9	1,5	0,2	2,9	2,5	2,5	1,4	1,6	1,4	1,3
Febbraio	2,2	1,4	0,3	3,2	3,2	2,7	1,2	1,7	1,9	1,6
Marzo	1,5	1,7	0,6	3,3	3,2	2,5	1,2	0,6	1,8	1,4
Aprile	2,0	1,6	0,7	3,3	3,5	2,6	1,1	1,4	1,8	2,4
Maggio	1,4	1,5	0,0	2,7	3,2	1,9	1,1	0,7	1,5	1,7
Giugno	1,5	0,9	-0,6	3,1	3,5	1,5	1,0	1,0	1,3	1,0
Luglio	1,5	0,9	-0,2	2,6	4,1	1,8	1,2	1,5	1,4	1,0
Agosto	1,8	0,6	0,4	3,2	4,6	2,3	1,2	1,5	1,4	1,3
Settembre	1,8	1,0	0,2	3,0	4,6	2,0	1,2	1,4	1,6	1,6
Ottobre	1,5	0,5	0,5	2,7	4,2	2,0	1,5	1,3	1,6	1,9
Novembre	1,8	1,1	0,5	2,7	4,2	2,0	1,5	1,5	2,0	1,8
Dicembre	1,6	1,0	0,5	2,2	3,8	1,6	1,3	1,2	1,7	1,6
ANNI MESI	Regno Unito	Repubblica Ceca	Romania	Slovacchia	Slovenia	Spagna	Svezia	Ungheria	Ue 28 (b)	Uem 19 (b)
2014	1,5	0,4	1,4	-0,1	0,4	-0,2	0,2	0,0	0,5	0,4
2015	0,0	0,3	-0,4	-0,3	-0,8	-0,6	0,7	0,1	0,0	0,0
2016	0,7	0,6	-1,1	-0,5	-0,2	-0,3	1,1	0,4	0,3	0,2
2017	2,7	2,4	1,1	1,4	1,6	2,0	1,9	2,4	1,7	1,5
2017 - PER MESE										
Gennaio	1,8	2,3	0,3	0,8	1,5	2,9	1,5	2,4	1,7	1,8
Febbraio	2,3	2,6	0,5	1,2	2,5	3,0	1,9	2,9	2,0	2,0
Marzo	2,3	2,6	0,4	1,0	2,0	2,1	1,4	2,7	1,6	1,5
Aprile	2,7	2,1	0,6	0,8	1,7	2,6	2,0	2,3	2,0	1,9
Maggio	2,9	2,5	0,5	1,1	1,5	2,0	1,8	2,1	1,6	1,4
Giugno	2,6	2,4	0,7	1,0	0,9	1,6	1,8	2,0	1,5	1,3
Luglio	2,6	2,4	0,9	1,5	1,2	1,7	2,3	2,2	1,5	1,3
Agosto	2,9	2,4	0,6	1,6	1,4	2,0	2,2	2,7	1,7	1,5
Settembre	3,0	2,5	1,3	1,8	1,4	1,8	2,2	2,5	1,8	1,5
Ottobre	3,0	2,8	2,0	1,8	1,3	1,7	1,7	2,2	1,7	1,4
Novembre	3,1	2,5	2,6	2,1	1,4	1,8	1,9	2,6	1,8	1,5
Dicembre	3,0	2,2	2,6	2,0	1,9	1,2	1,7	2,2	1,7	1,4

Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R); Eurostat

(a) Le variazioni sono calcolate sugli indici slittati alla base 2015=100, forniti da Eurostat e pubblicati nella relativa banca dati on-line.

(b) L'Ue 28 include Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Estonia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria. L'Uem 19 include Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania (da gennaio 2015), Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna.

17

INDUSTRIA

Nel 2017, l'indice generale della produzione industriale aumenta del 3,1 per cento in termini di dati grezzi, consolidando l'andamento positivo dell'anno precedente. La dinamica positiva rilevata in corso d'anno risulta più vivace nella seconda parte del 2017, mentre mostra un lieve rallentamento nei primi mesi del 2018. Si registra una crescita anche per i paesi dell'Unione europea (+3,2 per cento - su dati corretti per i giorni lavorativi - rispetto a +3,6 per cento dell'indice nazionale), in accelerazione rispetto al 2016.

L'indice generale del fatturato aumenta del 4,9 per cento nel 2017, con il mercato estero in maggiore espansione rispetto a quello interno. La dinamica in corso d'anno, influenzata soprattutto dall'andamento del comparto dei beni intermedi e strumentali, è costantemente positiva, con una accelerazione nell'ultimo trimestre, mentre a inizio 2018 si evidenzia un rallentamento. Anche i paesi dell'Unione europea, nel 2017, mostrano un aumento sostenuto (+6,8 per cento).

Gli ordinativi nel 2017 registrano un incremento (+6,4 per cento), con dinamiche simili sui due mercati, nazionale ed estero; anche per questo indicatore si rileva una dinamica infrannuale positiva, ma in rallentamento nei primi mesi del 2018.

17

INDUSTRIA

Produzione industriale

Nel 2017, l'indice generale grezzo della produzione industriale aumenta del 3,1 per cento rispetto all'anno precedente (+3,6 per cento corretto per il numero di giorni lavorativi). Tra i settori in crescita, si rileva l'incremento dei prodotti farmaceutici di base (+6,1 per cento), seguito da quello della fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a. (+6,0 per cento). Fra i settori manifatturieri, solo i comparti dell'abbigliamento e dell'industria del legno e della carta registrano una flessione, seppur contenuta (pari rispettivamente a -0,5 per cento e -0,4 per cento) (Prospetto 17.1).

Prospetto 17.1 Medie annuali dei principali indicatori dell'industria per attività economica e raggruppamenti principali di industrie. Base 2015=100
Anno 2017, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

ATTIVITÀ ECONOMICHE RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Produzione	Fatturato	Ordinativi
	ATTIVITÀ ECONOMICHE		
Estrazione di minerali da cave e miniera	-0,8	+2,6	-
Attività manifatturiere	+3,2	+5,1	-
Industrie alimentari, bevande e tabacco	+2,6	+2,5	-
Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori	-0,5	+1,8	+2,4
Industria del legno, carta e stampa	-0,4	+2,3	+4,0
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	+3,6	+13,4	-
Fabbricazione di prodotti chimici	+3,0	+6,7	+7,6
Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	+6,1	+4,6	+6,3
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	+3,7	+3,3	-
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	+3,7	+10,5	+11,4
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	+0,4	+3,4	+7,5
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	+0,5	+4,5	+7,1
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	+6,0	+5,3	+11,2
Fabbricazione di mezzi di trasporto	+4,5	+2,3	-1,5
Altre industrie manifatturiere	+4,3	+3,4	-
Energia elettrica e gas	+2,5	-	-
	RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE		
Beni di consumo	+2,1	+2,4	-
<i>Durevoli</i>	+4,9	+2,6	-
<i>Non durevoli</i>	+1,6	+2,3	-
Beni strumentali	+4,9	+3,5	-
Beni intermedi	+2,7	+7,1	-
Energia	+2,2	+13,3	-
	INDICE GENERALE		
Nazionale	-	+4,6	+6,5
Eestero	-	+5,8	+6,3
Totale	+3,1	+4,9	+6,4

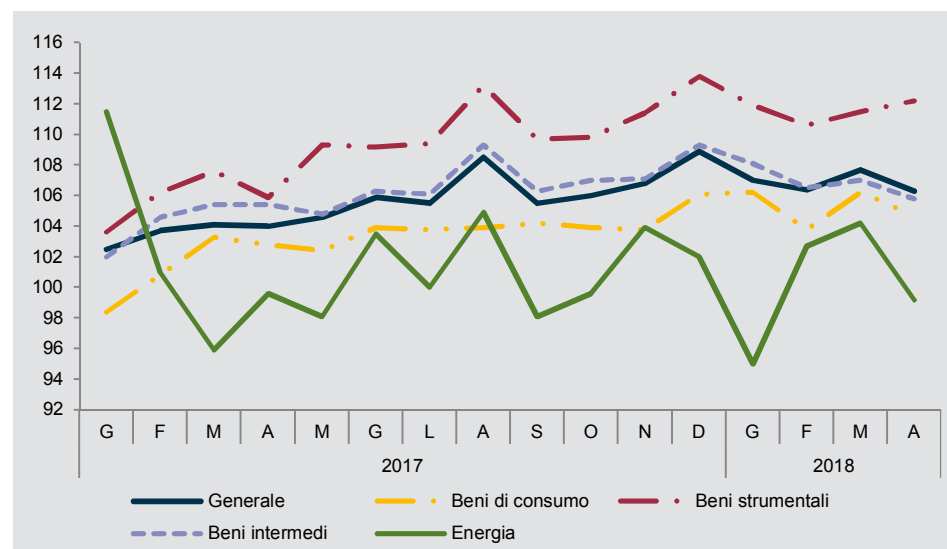
Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R); Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

Tutti i raggruppamenti principali di industrie in media d'anno mostrano variazioni positive; le più elevate si registrano per i beni di consumo durevoli e i beni strumentali (ambidue +4,9 per cento). Entrambi i raggruppamenti risultano i più dinamici anche all'inizio dell'anno in corso (Figura 17.1).

La crescita del 2017 consolida il risultato del biennio precedente (+1,9 per cento per il 2016 e +1,1 per cento per il 2015 su dati corretti per il numero di giorni lavorativi) e porta l'indice a un livello di sei punti superiore a quello del 2013. In particolare, nel 2016 le dinamiche più vivaci sono registrate dai mezzi di trasporto (+4,1 per cento, rispetto al +18,1 per cento dell'anno precedente), dagli articoli in gomma e materie plastiche (+3,1 dopo il +1,8 per cento del 2015) e dalla fabbricazione di macchinari e attrezzature (+3,0 per cento, rispetto al +1,4 per cento dell'anno precedente). Per questi tre settori gli indici nel 2016 si attestano al di sopra dei livelli del 2013 (Tavola 17.1).

Nel confronto con gli altri paesi dell'Unione europea - su dati corretti per il numero di giorni lavorativi - l'indice generale nazionale (+3,6 per cento) risulta crescere leggermente di più di quello medio dei 28 paesi membri; a livello di raggruppamenti principali di industria l'unico che risulta meno dinamico per l'Italia rispetto alla media europea è quello dei beni intermedi (+3,2 per cento per l'indice nazionale a fronte del +4,1 per cento comunitario).

Figura 17.1 Indici mensili destagionalizzati della produzione industriale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100
Anni 2017-2018



Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R)

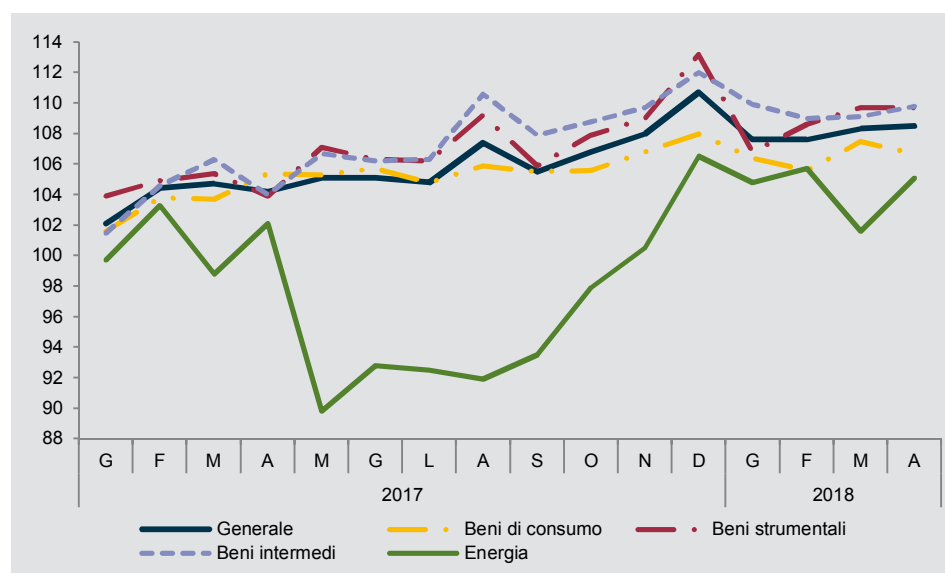
Tendenze più recenti. La media dei primi quattro mesi del 2018 risulta sostanzialmente stabile rispetto al quadrimestre precedente; la contrazione registrata dal comparto energetico e dai beni intermedi è pienamente compensata dall'andamento positivo dei beni di consumo (Figura 17.1).

Fatturato dell'industria

L'indice generale grezzo del fatturato nel 2017 aumenta del 4,9 per cento rispetto all'anno precedente (Prospetto 17.1), con un incremento maggiore sul mercato estero (+5,8 per cento) rispetto a quello interno (+4,6 per cento). Tutti i settori sono in aumento; particolarmente significativa risulta la crescita delle industrie del comparto della raffinazione (+13,4 per cento) e della metallurgia (+10,5 per cento).

Fra i raggruppamenti principali di industrie, mostrano una dinamica particolarmente positiva in media annua il comparto energetico (+13,3 per cento) e quello dei beni intermedi (+7,1 per cento). In corso d'anno, tutti i raggruppamenti principali di industrie – a eccezione del comparto energetico – hanno una dinamica costantemente positiva, più vivace nella seconda metà del 2017. Per il settore energetico, invece, si evidenzia un andamento molto variabile nel corso dell'anno, con una rilevante flessione nei mesi centrali, mentre nell'ultima parte dell'anno l'andamento presenta una decisa inversione di tendenza tornando a crescere (Figura 17.2).

Figura 17.2 Indici mensili destagionalizzati del fatturato industriale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100
Anni 2017-2018



Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

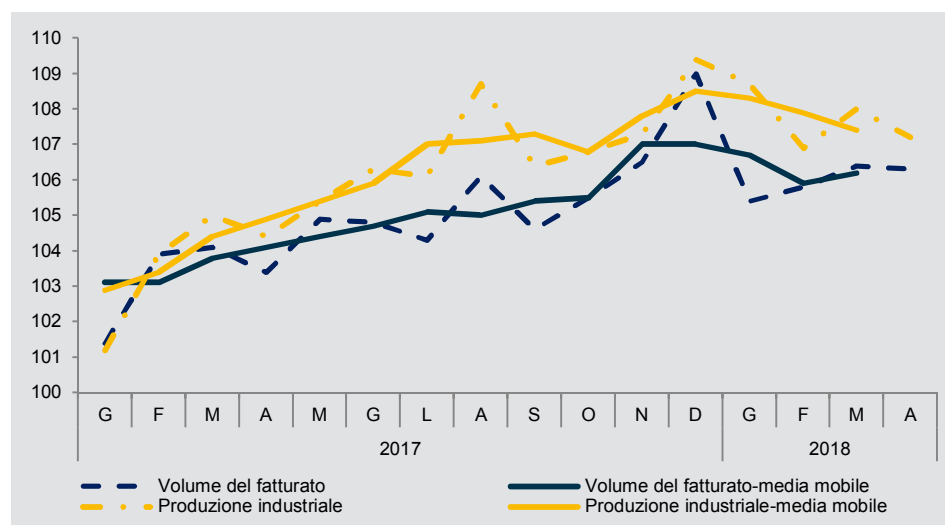
Il deciso incremento mostrato nel 2017 segue la leggera flessione dell'anno precedente (-0,2 per cento), facendo attestare l'indice generale a 104,7, poco meno di 6 punti in più rispetto al 2013. Per i prodotti petroliferi raffinati, il significativo incremento del 2017 segue un quadriennio di flessioni; il livello dell'indice a fine anno si attesta ancora più di 28 punti percentuali al di sotto del livello del 2013. Le dinamiche più vivaci, nel 2016, si rilevano per i mezzi di trasporto (+7,7 per cento, che segue il +16,3 per cento dell'anno precedente) e per il settore farmaceutico (+5,4 per cento, dopo il +7,0 per cento dell'anno precedente). Per entrambi i settori gli indici nel 2017 si attestano molto al di sopra dei livelli del 2013 (Tavola 17.4).

Nel confronto europeo, l'andamento dell'indice nazionale del fatturato – corretto per il numero di giorni lavorativi – risulta meno dinamico rispetto a quello osservato per la media dei 28 Paesi dell'Unione (+5,5 per cento a livello nazionale contro +6,8 per cento a livello europeo) (Tavola 17.5). Per entrambi gli ambiti territoriali, gli incrementi sono guidati dai notevoli aumenti dei prodotti energetici (+18,8 per cento per la media Ue, rispetto a +13,6 per cento a livello nazionale). Per tutti i raggruppamenti principali di industrie l'Italia mostra andamenti meno dinamici rispetto alla media dell'Unione europea.

Tendenze più recenti. Nei primi mesi dell'anno in corso la tendenza alla crescita subisce un rallentamento. Nei primi quattro mesi il comparto energetico risulta quello con la dinamica più vivace rispetto al quadrimestre precedente (Figura 17.2).

Volume del fatturato manifatturiero. Il confronto fra l'indice di volume del fatturato del solo comparto manifatturiero e il corrispondente indice della produzione industriale mostra andamenti abbastanza omogenei fra i due indicatori; entrambi costantemente in crescita nel corso del 2017, mentre mostrano una battuta d'arresto per i primi mesi dell'anno in corso (Figura 17.3).

Figura 17.3 Indici mensili destagionalizzati e medie mobili del volume del fatturato e della produzione del settore manifatturiero. Base 2015=100
Anni 2017-2018



Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R); Indagine mensile sulla produzione industriale (R)

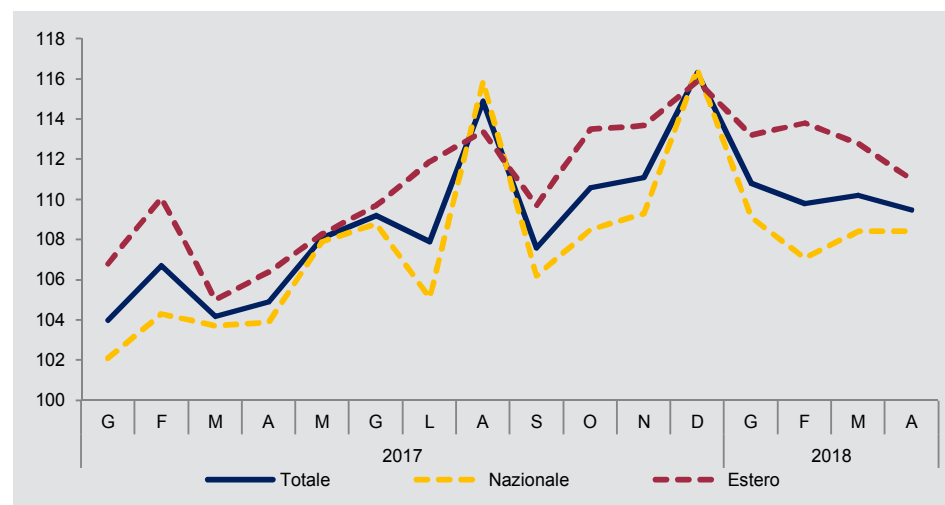
Ordinativi dell'industria

Nel 2017 gli ordinativi aumentano dell'6,4 per cento (Prospetto 17.1), con dinamiche molto simili sui due mercati (+6,5 per cento per le commesse raccolte sul mercato interno e +6,3 per cento per quelle raccolte sul mercato estero). Le industrie del settore metallurgico e della fabbricazione di macchinari registrano rilevanti incrementi (rispettivamente +11,4 per cento e +11,2 per cento); mentre il settore dei mezzi di trasporto è l'unico che mostra una flessione (-1,5 per cento). L'andamento positivo del 2017

segue un triennio di incrementi, il livello dell'indice si attesta a fine 2017 circa 14 punti al di sopra di quello del 2013. Gli unici settori con andamenti positivi nei quattro anni risultano quelli dei mezzi di trasporto e dei prodotti tessili (Tavola 17.6).

Tendenze più recenti. Nei primi quattro mesi dell'anno in corso si registra un rallentamento della dinamica dell'indice rispetto ai quattro mesi precedenti, dovuta soprattutto agli ordini raccolti sul mercato interno (Figura 17.4).

Figura 17.4 Indici mensili destagionalizzati degli ordinativi dell'industria. Base 2015=100
Anni 2017-2018



Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

APPROFONDIMENTI

Istat, Congiuntura – Produzione industriale e Fatturato industria - <https://www.istat.it/it/congiuntura>

Istat, Produzione industriale - Comunicati stampa mensili - <https://www.istat.it/it/archivio/produzione+industriale>

Istat, Fatturato e ordinativi - Comunicati stampa mensili - <https://www.istat.it/it/archivio/fatturato>

Istat, Gli indici del fatturato e degli ordinativi dell'industria - La nuova base 2015, Nota informativa, 28 marzo 2018 - <https://www.istat.it/it/files//2018/07/Nota-informativa-cambio-base-2015.pdf>

Istat, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi - Edizione 2018, Anno 2017, 23 marzo 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/212425>

Istat, Gli indici della produzione industriale - La nuova base 2015, Nota informativa, 19 marzo 2018 - https://www.istat.it/it/files//2018/07/NotaInformativa_IPI_19marzo2018.pdf

Istat, Indice del volume del fatturato del settore manifatturiero, Nota informativa, 22 luglio 2015 - <https://www.istat.it/it/files/2015/07/Nota-informativa-volume-del-fatturato.pdf>

GLOSSARIO

Fatturato	Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione, durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato si intende al lordo di tutte le imposte e tasse gravanti sui beni o sui servizi fatturate dall'unità, ma al netto dell'imposta sul valore aggiunto (Iva). Include: vendite di prodotti manifatturati, vendite di beni acquistati per essere rivenduti senza essere sottoposti a trasformazione, prestazioni di servizi, rate fatturate (derivanti da pagamenti rateali), tutte le altre spese (trasporto, imballaggi, ecc.) addebitate ai clienti, anche se figurano separatamente sulla fattura, i contributi alla gestione ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea. Esclude: l'Iva e le altre tasse simili direttamente legate al fatturato e tutte le tasse sui beni o servizi fatturate dall'unità, gli abbuoni e sconti accordati ai clienti, nonché il valore degli imballaggi resi, i beni prodotti per l'autoconsumo o a fini di investimento, la fornitura di prodotti e servizi all'interno dell'unità d'osservazione, le entrate derivanti dalle strutture per il personale (ad esempio mense aziendali) e le accise.
Indice del fatturato industriale	Misura la variazione nel tempo delle vendite del settore industriale.
Indice del volume del fatturato dell'industria	Misura la variazione nel tempo delle vendite delle imprese industriali a prezzi costanti. È ottenuto depurando l'indice del fatturato dell'industria dalla componente di prezzo utilizzando l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali. Poiché viene elaborato esclusivamente a fini di confronto con l'indice della produzione industriale, è ottenuto a parità di campo di osservazione settoriale.
Indice della produzione industriale	Misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione dell'industria in senso stretto, escluso il settore delle costruzioni.
Ordinativi	L'ammontare degli ordinativi assunti dall'azienda e accettati definitivamente nel corso del periodo di riferimento.
Produzione industriale	La produzione realizzata in Italia nel mese di riferimento e quantificata secondo l'unità di misura indicata nel questionario di rilevazione; non devono essere dichiarati i beni prodotti all'estero. Per produzione si intendono i prodotti fabbricati nel mese dall'impresa sia per conto proprio sia per conto terzi.

Tavola 17.1 Indici della produzione industriale per attività economica. Base 2015=100
Anni 2013-2017

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici					Variazioni percentuali			
	2013	2014	2015	2016	2017	2013/ 2012	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015
INDICI GREZZI									
INDICE GENERALE	99,4	98,3	100,0	101,4	104,5	-3,0	-1,1	1,7	1,4
Estrazione di minerali da cave e miniera	107,0	104,4	100,0	91,0	90,3	-8,5	-2,4	-4,2	-9,0
Attività manifatturiere	98,7	98,2	100,0	101,6	104,9	-2,9	-0,5	1,8	1,6
Industrie alimentari, bevande e tabacco	99,5	99,5	100,0	101,9	104,5	-1,0	0,0	0,5	1,9
Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori	102,9	102,3	100,0	97,7	97,2	-2,7	-0,6	-2,2	-2,3
Industria del legno, carta e stampa	103,0	101,2	100,0	98,3	97,9	-5,9	-1,7	-1,2	-1,7
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	95,6	90,2	100,0	97,9	101,4	-11,2	-5,6	10,9	-2,1
Fabbricazione di prodotti chimici	98,2	98,4	100,0	101,7	104,8	-1,5	0,2	1,6	1,7
Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	95,5	93,9	100,0	100,5	106,6	5,1	-1,7	6,5	0,5
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	97,2	98,2	100,0	103,1	106,9	-3,8	1,0	1,8	3,1
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	102,6	102,7	100,0	102,3	106,1	-1,3	0,1	-2,6	2,3
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	94,1	95,9	100,0	99,2	99,6	-1,9	1,9	4,3	-0,8
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	110,8	98,1	100,0	98,9	99,4	0,5	-11,5	1,9	-1,1
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	100,3	98,6	100,0	103,0	109,2	-4,8	-1,7	1,4	3,0
Fabbricazione di mezzi di trasporto	80,5	84,7	100,0	104,1	108,8	-5,0	5,2	18,1	4,1
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	99,6	99,4	100,0	102,9	107,3	-5,6	-0,2	0,6	2,9
Energia elettrica e gas	103,4	97,9	100,0	101,4	103,9	-4,4	-5,3	2,1	1,4
INDICE CORRETTO PER I GIORNI LAVORATIVI									
INDICE GENERALE (a)	99,6	98,9	100,0	101,9	105,6	-3,0	-0,7	1,1	1,9

Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R)

(a) Dati corretti con il metodo di regressione mediante software statistico Tramo e pertanto suscettibili di revisione.

Tavola 17.2 Indici della produzione industriale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100
Anni 2013-2017

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Indici					Variazioni percentuali			
	2013	2014	2015	2016	2017	2013/ 2012	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015
Beni di consumo	99,8	99,0	100,0	100,2	102,3	-2,3	-0,8	1,0	0,2
<i>Durevoli</i>	<i>99,4</i>	<i>99,5</i>	<i>100,0</i>	<i>102,8</i>	<i>107,8</i>	<i>-6,6</i>	<i>0,1</i>	<i>0,5</i>	<i>2,8</i>
<i>Non durevoli</i>	<i>99,9</i>	<i>99,0</i>	<i>100,0</i>	<i>99,7</i>	<i>101,3</i>	<i>-1,7</i>	<i>-0,9</i>	<i>1,0</i>	<i>-0,3</i>
Beni strumentali	95,6	95,5	100,0	102,7	107,7	-4,7	-0,1	4,7	2,7
Beni intermedi	100,8	100,2	100,0	101,9	104,7	-1,3	-0,6	-0,2	1,9
Energia	103,1	97,6	100,0	99,4	101,6	-5,5	-5,3	2,5	-0,6

Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R)

Tavola 17.3 Indici corretti della produzione industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2015=100
Anni 2016-2017

PAESI	Beni di consumo		Beni strumentali		Beni intermedi		Energia		Generale	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
INDICI										
Italia	100,7	103,5	103,8	109,1	102,6	105,9	99,5	101,7	101,9	105,6
Austria	101,8	103,8	102,1	107,4	103,8	109,3	97,0	108,2	102,9	107,6
Belgio	107,0 a	109,4 a	102,0 a	104,7 a	99,6 a	103,5 a	119,5 a	121,9 a	104,6 a	107,8 a
Cipro	107,3	113,6	110,0	123,9	112,9	128,7	107,6	109,9	109,1	117,2
Estonia	103,9	105,1	99,7	105,7	105,5	116,5	100,1	112,8	103,0	111,2
Finlandia	103,5 b	105,2 b	108,4	114,8	102,1	107,5	*	*	103,8	108,2
Francia	99,2 b	101,2 b	101,1	104,4	100,3	103,4	100,3	100,0	100,3	102,7
Germania	101,3	103,7	101,3	105,0	100,9	104,9	98,7	98,8	100,9	104,3
Grecia	102,2 a	102,9 a	102,9 a	107,6 a	104,7 a	111,9 a	101,5 a	108,3 a	102,6 a	107,5 a
Irlanda	*	*	*	*	*	*	*	*	101,8	99,5
Lettonia	104,4 b	111,6 b	106,1	121,1	104,4	112,1	106,4	115,1	104,9	113,8
Lituania	102,5	103,2	111,3	135,2	105,8	115,9	97,1	103,0	102,8	109,7
Lussemburgo	106,1	109,5 a	94,5	101,1 a	102,0	102,9 a	100,0	99,2 a	100,5	103,0 a
Malta	91,0 a	91,3 a	99,0 a	107,1 a	97,8 a	103,8 a	99,6 a	104,8 a	95,4 a	99,3 a
Paesi Bassi	100,9	102,0 a	101,5	110,3 a	105,2	107,9 a	100,2	96,2 a	102,2	104,3 a
Portogallo	100,3	104,5	99,8	103,3	100,4	103,1	112,7	117,2	102,4	106,1
Slovacchia	99,5	96,9	104,7	107,3	105,4	110,6	101,9	107,3	103,7	106,9
Slovenia	105,1	111,0 a	114,8	132,0 a	106,6	115,1 a	97,8	99,0 a	107,1	116,3 a
Spagna	101,8 a	102,8 a	103,9 a	108,2 a	102,0 a	107,3 a	98,2 a	100,5 a	101,7 a	105,0 a
Uem 19	101,7	103,2	101,9	105,8	101,8	105,5	100,5	101,9	101,6	104,6
Bulgaria	102,7	102,8	112,5	125,2	102,3	109,6	97,4	96,2	102,7	106,6
Croazia	104,1 b	105,1 b	106,3	104,1	105,2	111,8	105,8	105,6	105,0	107,0
Danimarca	105,1 b	109,8 b	108,2	107,0	102,0	105,5	97,6	98,2	103,8	106,1
Polonia	105,3	112,7	103,7	112,0	103,8	111,8	94,1	95,4	102,8	109,9
Regno Unito	100,1	100,8	102,7	109,5	98,0	101,7	102,6	101,4	101,4	103,5
Repubblica Ceca	102,7	105,8	106,8	114,8	101,0	109,8	99,6	103,9	103,2	110,3
Romania	103,6	106,6	105,0	123,5	102,8	111,2	98,5	102,4	104,2	113,2
Svezia	98,1 b	96,0 b	103,7	112,9	103,3	107,7	95,4	100,2	101,3	106,2
Ungheria	99,7	105,1	99,1	103,7	106,1	113,5	100,1	103,7	100,7	106,3
Ue 28	101,6	103,3	102,3	106,9	101,5	105,7	100,2	101,3	101,7	105,0
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE										
Italia	0,7	2,8	3,8	5,1	2,6	3,2	-0,5	2,2	1,9	3,6
Austria	1,8	2,0	2,1	5,2	3,8	5,3	-3,0	11,5	2,9	4,6
Belgio	7,0 a	2,2 a	2,0 a	2,6 a	-0,4 a	3,9 a	19,5 a	2,0 a	4,6 a	3,1 a
Cipro	7,3	5,9	10,0	12,6	12,9	14,0	7,6	2,1	9,1	7,4
Estonia	3,5	1,2	-0,6	6,0	5,1	10,4	0,1	12,7	2,7	8,0
Finlandia	3,5 b	1,6 b	8,4	5,9	2,1	5,3	*	*	3,8	4,2
Francia	-0,8 b	2,0 b	1,1	3,3	0,3	3,1	0,3	-0,3	0,3	2,4
Germania	1,5	2,4	1,6	3,7	1,1	4,0	-1,4	0,1	1,1	3,4
Grecia	2,2 a	0,7 a	2,9 a	4,6 a	4,7 a	6,9 a	1,5 a	6,7 a	2,6 a	4,8 a
Irlanda	*	*	*	*	*	*	*	*	1,8	-2,3
Lettonia	4,4 b	6,9 b	6,1	14,1	4,4	7,4	6,4	8,2	4,9	8,5
Lituania	2,5	0,7	11,3	21,5	5,8	9,5	-2,9	6,1	2,8	6,7
Lussemburgo	6,1	3,2 a	-5,5	7,0 a	2,0	0,9 a	0,0	-0,8 a	0,5	2,5 a
Malta	-9,1 a	0,3 a	-1,0 a	8,2 a	-2,2 a	6,1 a	-0,4 a	5,2 a	-4,7 a	4,1 a
Paesi Bassi	0,9	1,1 a	1,5	8,7 a	5,2	2,6 a	0,2	-4,0 a	2,2	2,1 a
Portogallo	0,3	4,2	-0,2	3,5	0,4	2,7	12,7	4,0	2,4	3,6
Slovacchia	-0,5	-2,6	4,7	2,5	5,4	4,9	1,9	5,3	3,7	3,1
Slovenia	5,9	5,6 a	15,7	15,0 a	7,1	8,0 a	-1,9	1,2 a	7,7	8,6 a
Spagna	1,8 a	1,0 a	3,9 a	4,1 a	2,0 a	5,2 a	-1,8 a	2,3 a	1,7 a	3,2 a
Uem 19	1,7	1,5	1,9	3,8	1,8	3,6	0,5	1,4	1,6	3,0
Bulgaria	2,7	0,1	12,5	11,3	2,3	7,1	-2,6	-1,2	2,8	3,8
Croazia	4,1 b	1,0 b	6,3	-2,1	5,2	6,3	5,8	-0,2	5,0	1,9
Danimarca	4,9 b	4,5 b	8,2	-1,1	1,9	3,4	-2,4	0,6	3,7	2,2
Polonia	5,3	7,0	3,7	8,0	3,8	7,7	-5,9	1,4	2,8	6,9
Regno Unito	0,1	0,7	2,7	6,6	-2,0	3,8	2,6	-1,2	1,4	2,1
Repubblica Ceca	2,4	3,0	6,6	7,5	0,7	8,7	-0,4	4,3	2,9	6,9
Romania	3,6	2,9	5,0	17,6	2,8	8,2	-1,5	4,0	3,1	8,6
Svezia	-1,9 b	-2,1 b	3,8	8,9	3,3	4,3	-4,6	5,0	1,3	4,8
Ungheria	-0,3	5,4	-0,9	4,6	6,1	7,0	0,1	3,6	0,7	5,6
Ue 28	1,6	1,7	2,3	4,5	1,5	4,1	0,2	1,1	1,7	3,2

Fonte: Eurostat

(a) Dato di previsione.

(b) Dato stimato da Eurostat.

Tavola 17.4 Indici del fatturato industriale per attività economica e per raggruppamento principale di industria.
Base 2015=100
Anni 2013-2017

ATTIVITÀ ECONOMICHE RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Indici					Variazioni percentuali			
	2013	2014	2015	2016	2017	2013/ 2012	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015
INDICE GENERALE									
Totale	99,0	98,6	100,0	99,8	104,7	-3,1	-0,4	1,4	-0,2
Nazionale	100,7	98,8	100,0	99,3	103,9	-5,2	-1,9	1,2	-0,7
Estero	95,9	98,1	100,0	100,6	106,4	1,5	2,3	1,9	0,6
TOTALE - PER ATTIVITÀ ECONOMICA									
Estrazione di minerali da cave e miniera	115,2	110,5	100,0	82,3	84,4	-3,7	-4,1	-9,5	-17,7
Attività manifatturiere	98,9	98,5	100,0	99,9	105,0	-3,1	-0,4	1,5	-0,1
Industrie alimentari, bevande e tabacco	100,9	98,9	100,0	100,9	103,4	-0,2	-2,0	1,1	0,9
Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori	96,5	99,0	100,0	100,2	102,0	0,0	2,6	1,0	0,2
Industria del legno, carta e stampa	101,4	100,1	100,0	100,2	102,5	-4,0	-1,3	-0,1	0,2
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	127,3	117,3	100,0	87,1	98,8	-9,9	-7,9	-14,7	-12,9
Fabbricazione di prodotti chimici	102,3	100,0	100,0	98,5	105,1	-3,2	-2,2	0,0	-1,5
Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	93,0	93,5	100,0	105,4	110,3	3,1	0,5	7,0	5,4
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	98,5	97,3	100,0	100,9	104,2	-3,1	-1,2	2,8	0,9
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	102,1	100,9	100,0	97,0	107,2	-5,1	-1,2	-0,9	-3,0
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	97,4	94,5	100,0	96,4	99,7	-1,9	-3,0	5,8	-3,6
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	96,6	97,2	100,0	100,6	105,1	-3,6	0,6	2,9	0,6
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	96,3	96,4	100,0	100,5	105,8	-0,5	0,1	3,7	0,5
Fabbricazione di mezzi di trasporto	78,1	86,0	100,0	107,7	110,2	-4,2	10,1	16,3	7,7
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	97,5	97,7	100,0	102,8	106,3	-4,2	0,2	2,4	2,8
TOTALE - PER RAGGRUPPAMENTO PRINCIPALE DI INDUSTRIA									
Beni di consumo	97,8	97,9	100,0	101,9	104,3	-0,6	0,1	2,1	1,9
<i>Durevoli</i>	95,7	96,9	100,0	103,5	106,2	-1,4	1,3	3,2	3,5
<i>Non durevoli</i>	98,1	98,1	100,0	101,6	103,9	-0,4	0,0	1,9	1,6
Beni strumentali	91,2	93,5	100,0	102,3	105,9	-3,0	2,5	7,0	2,3
Beni intermedi	100,5	99,3	100,0	98,8	105,8	-3,5	-1,2	0,7	-1,2
Energia	127,0	117,1	100,0	85,6	97,0	-9,6	-7,8	-14,6	-14,4

Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

Tavola 17.5 Indici corretti del fatturato industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2015=100
Anni 2016-2017

PAESI	Beni di consumo		Beni strumentali		Beni intermedi		Energia		Generale	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
INDICI										
Italia	102,5	105,5	103,1	107,4	99,7	107,1	85,9	97,6	100,5	106,0
Austria	97,8	101,0	100,2	105,9	101,7	111,1	89,1	102,0	100,6	107,5
Belgio	107,1 a	118,6 a	102,6 a	106,3 a	98,2 a	108,6 a	74,2 a	83,4 a	96,6 a	106,2 a
Cipro	104,1 b	111,1 b	101,1 b	121,4 b	106,7 b	122,3 b	47,4 b	0,0 b	104,4 b	115,6 b
Estonia	102,8 b	107,1 b	101,3 b	96,7 b	105,0 b	118,3 b	96,4 b	134,2 b	103,0 b	110,1 b
Finlandia	100,9 b	103,3 b	101,6	108,6	100,9	110,1	*	*	100,9	109,1
Francia	101,0	105,3	103,6	110,2	98,3	104,7	85,3	103,0	100,1	106,5
Germania	100,5	106,0	100,7	105,7	98,8	106,7	89,9	102,1	99,7	106,0
Grecia	98,9 a	99,9 a	102,7 a	104,9 a	99,7 a	109,9 a	86,9 a	108,4 a	94,8 a	106,2 a
Irlanda	*	*	*	*	*	*	*	*	102,9	97,8
Lettonia	102,0 b	112,6 b	107,3	122,8	100,8	109,4	102,1	112,3
Lituania	100,6 b	105,4 b	110,5 b	130,8 b	101,0 b	112,8 b	88,3 b	112,2 b	99,1 b	111,7 b
Lussemburgo	90,7	92,7	102,7	108,3	97,4	105,1	101,0 b	105,4 ab
Malta	99,5 a	92,7 a	101,9 a	109,3 a	96,6 a	103,6 a	98,8 a	100,6 a
Paesi Bassi	100,7 a	103,7 a	99,0 a	108,8 a	100,0 a	108,1 a	*	*	*	*
Portogallo	101,5 b	107,8 b	97,4 b	110,1 b	98,7 b	107,3 b	90,1 b	105,7 b	98,5 b	107,9 b
Slovacchia	99,8	99,7	105,0	109,1	101,2	109,6	76,2	86,4	101,5	106,5
Slovenia	100,5 b	109,2 ab	109,4 b	128,8 ab	103,6 b	114,0 ab	*	*	104,2 b	116,4 ab
Spagna	103,6 a	108,3 a	104,8 a	110,5 a	99,3 a	109,3 a	84,4 a	103,7 a	100,9 a	108,8 a
Uem 19	101,9	105,9	101,8	107,0	99,4	107,2	83,6	96,5	99,9	106,1
Bulgaria	103,9 b	105,8 b	122,5 b	127,9 b	97,8 b	116,4 b	89,8 b	113,7 b	102,5 b	114,5 b
Croazia	99,8 b	103,3 b	102,8	104,9	97,2	104,3	76,6	92,9	96,9	102,6
Danimarca	104,6 b	107,8 b	107,7 b	107,9 b	101,5 b	105,5 b	73,8 b	90,5 b	102,2 b	106,1 b
Polonia	105,5 b	113,4 b	105,0 b	113,8 b	104,0 b	114,9 b	90,9 b	116,1 b	103,6 b	114,7 b
Regno Unito	100,5 b	102,1 b	107,0 b	115,1 b	94,6 b	103,0 b	97,2 b	124,3 b	100,5 b	108,3 b
Repubblica Ceca	100,9 b	104,2 b	106,0 b	112,5 b	97,8 b	107,3 b	69,2 b	90,6 b	101,0 b	108,7 b
Romania	106,4 b	111,8 b	109,0 b	126,4 b	99,5 b	109,3 b	89,9 b	108,0 b	103,4 b	115,2 b
Svezia	100,1 b	101,9 b	107,3 b	118,0 b	101,9 b	112,4 b	82,0 b	103,2 b	101,9 b	111,7 b
Ungheria	100,2	105,2	99,0	102,8	106,1	113,0	98,1	104,5	101,0	106,4
Ue 28	102,0	105,8	102,8	108,6	99,3	107,4	85,8	101,9	100,2	107,0
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE										
Italia	2,5	2,9	3,1	4,2	-0,3	7,4	-14,1	13,6	0,5	5,5
Austria	-2,2	3,3	0,2	5,7	1,7	9,2	-10,9	14,5	0,6	6,9
Belgio	7,1 a	10,7 a	2,6 a	3,6 a	-1,8 a	10,6 a	-25,8 a	12,4 a	-3,4 a	9,9 a
Cipro	4,1 b	6,7 b	1,1 b	20,1 b	6,7 b	14,6 b	-52,6 b	4,4 b	10,7 b
Estonia	2,8 b	4,2 b	1,2 b	-4,5 b	5,0 b	12,7 b	-3,5 b	39,2 b	3,0 b	6,9 b
Finlandia	1,0 b	2,4 b	1,7	6,9	1,0	9,1	*	*	1,0	8,1
Francia	1,0	4,3	3,6	6,4	-1,7	6,5	-14,7	20,8	0,1	6,4
Germania	0,7	5,5	1,1	5,0	-1,0	8,0	-10,0	13,6	0,0	6,3
Grecia	-1,1 a	1,0 a	2,7 a	2,1 a	-0,3 a	10,2 a	-13,1 a	24,7 a	-5,2 a	12,0 a
Irlanda	*	*	*	*	*	*	*	*	2,9	-5,0
Lettonia	2,0 b	10,4 b	7,3	14,4	0,8	8,5	2,1	10,0
Lituania	0,6 b	4,8 b	10,4 b	18,4 b	1,0 b	11,7 b	-11,7 b	27,1 b	-0,9 b	12,7 b
Lussemburgo	-9,3	2,2	2,7	5,5	-2,6	7,9	1,0 b	4,4 ab
Malta	-0,5 a	-6,8 a	1,8 a	7,3 a	-3,4 a	7,2 a	-1,2 a	1,8 a
Paesi Bassi	0,7 a	3,0 a	-0,9 a	9,9 a	0,0 a	8,1 a	*	*	*	*
Portogallo	1,6 b	6,2 b	-2,5 b	13,0 b	-1,2 b	8,7 b	-9,9 b	17,3 b	-1,4 b	9,5 b
Slovacchia	-0,2	-0,1	5,0	3,9	1,2	8,3	-23,8	13,4	1,5	4,9
Slovenia	0,6 b	8,7 ab	9,4 b	17,7 ab	3,6 b	10,0 ab	*	*	4,3 b	11,7 ab
Spagna	3,6 a	4,5 a	4,8 a	5,4 a	-0,7 a	10,1 a	-15,6 a	22,9 a	0,9 a	7,8 a
Uem 19	1,9	3,9	1,8	5,1	-0,6	7,8	-16,4	15,4	-0,1	6,2
Bulgaria	3,9 b	1,8 b	22,6 b	4,4 b	-2,2 b	19,0 b	-10,2 b	26,6 b	2,5 b	11,7 b
Croazia	-0,2 b	3,5 b	2,8	2,0	-2,9	7,3	-23,4	21,3	-3,1	5,9
Danimarca	4,6 b	3,1 b	7,8 b	0,2 b	1,5 b	3,9 b	-26,2 b	22,6 b	2,3 b	3,8 b
Polonia	5,5 b	7,5 b	5,0 b	8,4 b	4,0 b	10,5 b	-9,2 b	27,7 b	3,6 b	10,7 b
Regno Unito	0,5 b	1,6 b	7,0 b	7,6 b	-5,4 b	8,9 b	-2,8 b	27,9 b	0,5 b	7,8 b
Repubblica Ceca	0,9 b	3,3 b	6,1 b	6,1 b	-2,2 b	9,7 b	-30,8 b	30,9 b	1,0 b	7,6 b
Romania	6,5 b	5,1 b	9,1 b	16,0 b	-0,5 b	9,8 b	-10,1 b	20,1 b	3,5 b	11,4 b
Svezia	0,2 b	1,8 b	7,4 b	10,0 b	1,9 b	10,3 b	-18,0 b	25,9 b	1,9 b	9,6 b
Ungheria	0,2	5,0	-1,0	3,8	6,1	6,5	-1,9	6,5	1,0	5,3
Ue 28	2,0	3,7	2,8	5,6	-0,7	8,2	-14,2	18,8	0,2	6,8

Fonte: Eurostat

(a) Dato di previsione.

(b) Dato stimato da Eurostat.

Tavola 17.6 Indici degli ordinativi dell'industria per attività economica. Base 2015=100
Anni 2013-2017

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici					Variazioni percentuali			
	2013	2014	2015	2016	2017	2013/ 2012	2014/ 2013	2015/ 2014	2016/ 2015
INDICE GENERALE									
Totale	93,6	94,2	100,0	101,2	107,7	-1,2	0,6	6,2	1,2
Nazionale	93,0	91,8	100,0	99,9	106,4	-3,5	-1,3	8,9	-0,1
Estero	94,4	97,6	100,0	103,0	109,5	2,2	3,4	2,5	3,0
TOTALE - PER ATTIVITÀ ECONOMICA									
Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori	97,7	98,7	100,0	101,4	103,8	2,8	1,0	1,3	1,4
Industria del legno, carta e stampa	99,7	99,1	100,0	100,7	104,7	-4,2	-0,6	0,9	0,7
Fabbricazione di prodotti chimici	102,9	99,7	100,0	98,8	106,3	-3,4	-3,1	0,3	-1,2
Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	92,2	92,2	100,0	103,6	110,1	2,2	0,0	8,5	3,6
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	102,5	100,5	100,0	97,4	108,5	-3,6	-2,0	-0,5	-2,6
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	87,2	79,1	100,0	94,1	101,2	4,7	-9,3	26,4	-5,9
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	97,2	101,8	100,0	101,2	108,4	-5,4	4,7	-1,8	1,2
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	96,4	97,8	100,0	99,6	110,8	0,0	1,5	2,2	-0,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	68,4	74,5	100,0	109,5	107,9	0,4	8,9	34,2	9,5

Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

18

COSTRUZIONI

Nel 2017 l'indice di produzione nelle costruzioni, che risulta ora espresso in base 2015, ha segnato, in media, una variazione debolmente positiva (+0,1 per cento), invertendo il segno della tendenza registrata negli anni precedenti.

Gli indicatori dei permessi di costruire confermano per l'edilizia residenziale la fase di crescita iniziata dal secondo trimestre 2016: il numero di abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali presenta una variazione tendenziale del +9,5 per cento nel primo trimestre 2017, del +13,6 per cento nel secondo, del +16,5 per cento nel terzo e del +5,7 per cento nel quarto trimestre. Significativi sono anche gli aumenti della superficie utile nel confronto con gli analoghi trimestri dell'anno precedente: i livelli del 2017 risalgono sopra la soglia del milione di metri quadri. A partire dal secondo trimestre 2015 anche l'edilizia non residenziale presenta un'inversione di tendenza registrando, rispetto all'anno precedente, aumenti che la portano ad attestarsi su valori prossimi ai 3 milioni di metri quadri per tutto il 2017.

Nel corso del 2016 sono stati ritirati permessi di costruire per 16.225 nuovi fabbricati destinati ad uso prevalentemente abitativo, con un aumento del 3,1 per cento rispetto al 2015. A questi corrisponde un volume complessivo, fra nuovi fabbricati e ampliamenti, in aumento del 4,3 per cento rispetto all'anno precedente. La dimensione media dei nuovi fabbricati residenziali rimane stabile in termini di abitazioni (2,7 sia nel 2015 che nel 2016), mentre risulta in crescita in termini di volume (1.241 metri cubi rispetto ai 1.222 del 2015) e di superficie totale (418 metri quadri rispetto ai 414 del 2015). Aumenta la superficie utile media per unità abitativa, che passa da 86,5 metri quadri del 2015 a 87,8 metri quadri del 2016.

In crescita anche i nuovi fabbricati e gli ampliamenti destinati ad un utilizzo prevalentemente non abitativo che nel 2016, rispetto al 2015, presentano un incremento sia in termini di volume (+17,9 per cento) che di superficie (+11,5 per cento).

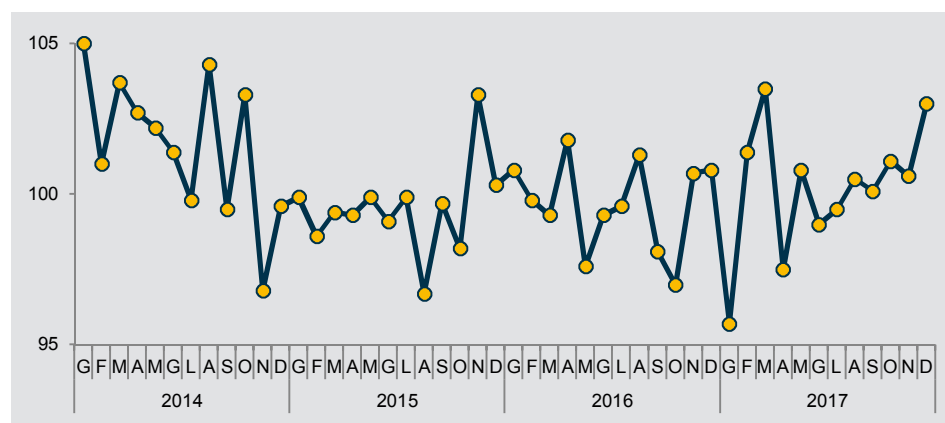
18

COSTRUZIONI

Produzione nel settore delle costruzioni

Nel 2017 l'indice di produzione corretto per gli effetti di calendario (Tavola 18.1) segna, in media d'anno, una variazione positiva rispetto al 2016 e pari a +0,8, dopo il calo di attività registrato negli anni precedenti (-6,8 nel 2014, -1,8 nel 2015 e -0,1 nel 2016). Per quanto riguarda la dinamica mensile dell'indice di produzione destagionalizzato (Figura 18.1), si è riscontrata, nel corso del 2017, un'alternanza di variazioni positive e negative (Tavola 18.1) che hanno raggiunto un minimo nel mese di aprile (-5,8) e un massimo nel mese di febbraio (6,0).

Figura 18.1 Indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni per mese.
Base 2015=100
Anni 2014-2017



Fonte: Istat, Indice di produzione nelle costruzioni (E)

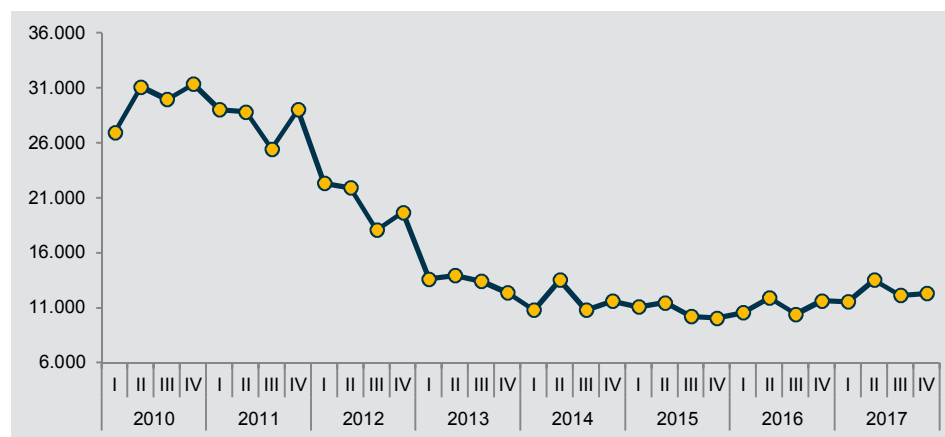
Permessi di costruire

Gli indicatori trimestrali. L'attività edilizia misurata dalla rilevazione mensile sui permessi di costruire inverte, per il 2016, la tendenza negativa degli anni precedenti registrando un aumento del numero di abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali autorizzati (Figura 18.2) rispetto all'anno precedente. Se nel 2010 il dato trimestrale oscillava intorno al valore medio di quasi 30 mila unità, nell'anno 2017 si arriva a registrare il livello medio di 12,4 mila abitazioni per trimestre.

Dal 2010 al 2017 le abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali si sono ridotte del 54,2 per cento, passando dalle 26.964 unità del primo trimestre 2010 alle 12.338 unità del quarto trimestre 2017.

Le variazioni tendenziali dei quattro trimestri del 2017 confermano la fase di ripresa iniziata nel 2016: +9,5 il primo trimestre, +13,6 il secondo trimestre, +16,5 il terzo trimestre e +5,7 il quarto trimestre, che chiude in decelerazione rispetto ai trimestri precedenti.

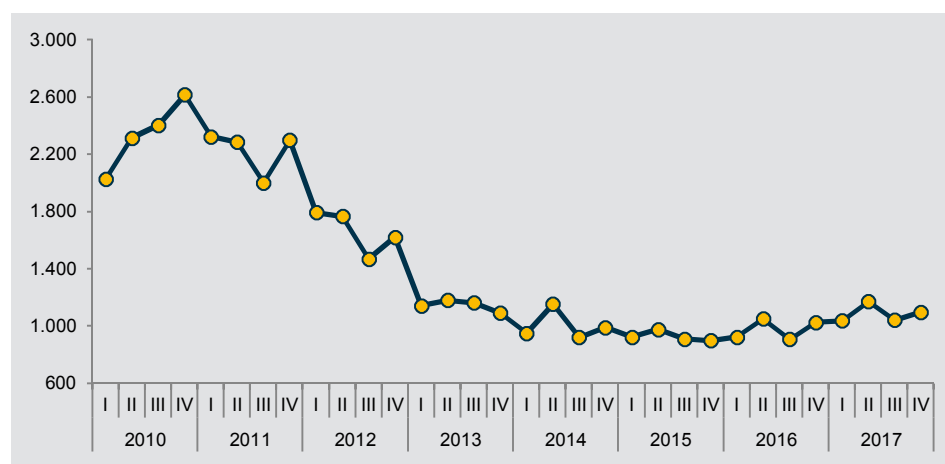
Figura 18.2 Abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali per trimestre (a)
Anni 2010-2017, valori assoluti



Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)
(a) I dati del 2017 sono provvisori.

La superficie utile abitabile (Figura 18.3) presenta un andamento analogo a quello del numero di abitazioni. Nel corso dell'ultimo anno in esame i livelli si attestano intorno alla soglia del milione di metri quadri per trimestre, quando negli anni 2010 e 2011 era-

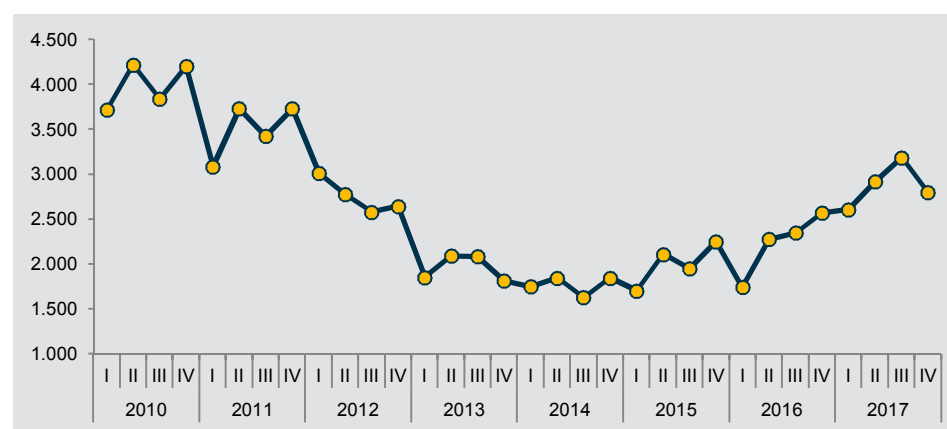
Figura 18.3 Superficie utile abitabile delle abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali per trimestre (a)
Anni 2010-2017, valori in migliaia di metri quadri



Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)
(a) I dati del 2017 sono provvisori.

no sempre al di sopra dei due milioni. In particolare, dal 2010 al 2017 il fenomeno si è ridotto del 45,8 per cento, passando dai circa 2 milioni di metri quadri del primo trimestre 2010 al milione e 99 mila metri quadri del quarto trimestre 2017. Anche per la superficie utile abitabile si registra una forte ripresa nel corso del 2017, che culmina nel terzo trimestre con una variazione tendenziale del +14,6 per cento, valore massimo della serie dopo l'incremento tendenziale del 14,7 per cento registrato nel primo trimestre 2011. La superficie dei fabbricati non residenziali vede accelerare, nel 2017, la tendenza positiva iniziata a partire dal secondo trimestre 2015, registrando nel primo e nel terzo trimestre, rispettivamente, i valori record del +49,8 e del +35,7 per cento. Malgrado la ripresa degli ultimi tre anni, tra il 2010 e il 2017 la superficie dei fabbricati non residenziali ha subito una contrazione del 24,8 per cento, passando dai 3 milioni e 719 mila metri quadri del primo trimestre 2010 ai 2 milioni e 799 mila metri quadri dell'ultimo trimestre del 2017.

Figura 18.4 Superficie dei fabbricati non residenziali per trimestre (a)
Anni 2010-2017, valori in migliaia di metri quadri



Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)
(a) I dati del 2017 sono provvisori.

L'edilizia residenziale nel 2016. I fabbricati residenziali nuovi, la cui costruzione è stata autorizzata da idoneo titolo abilitativo, nel 2016 sono aumentati del 3,1 per cento rispetto all'anno precedente, passando dalle 15.737 unità del 2015 alle 16.225 unità del 2016 (Tavola 18.5). Le volumetrie relative ai nuovi fabbricati e agli ampliamenti di quelli preesistenti hanno invertito la loro tendenza (Prospetto 18.1), registrando nel 2016 una variazione positiva (+4,3 per cento) rispetto a quella negativa rilevata nel 2015 (-10,3 per cento).

Nelle ripartizioni geografiche del Centro e delle Isole la contrazione del 2016 è stata inferiore a quella del 2015: il Centro passa dal -8,5 per cento al -4,1 per cento, mentre le Isole registrano una diminuzione del volume di fabbricati residenziali nuovi dell'8,0 per cento rispetto alla contrazione del 10,1 dell'anno precedente. Situazione opposta si rileva per il Nord e il Sud, dove le volumetrie passano dalle variazioni negative del 2015 a variazioni positive dell'anno successivo. Il Nord-ovest e il Nord-est, infatti, registrano rispettivamente +0,8 e +13,8 per cento e il Sud è in aumento del +5,7 per cento.

Prospetto 18.1 Volume dei fabbricati residenziali nuovi e degli ampliamenti - Permessi di costruire

Anni 2014-2016, volumi in migliaia di metri cubi v/p

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti			Variazioni percentuali	
	2014	2015	2016	2015/2014	2016/2015
Nord-ovest	6.474	5.851	5.899	-9,6	0,8
Nord-est	8.005	7.250	8.251	-9,4	13,8
Centro	3.613	3.306	3.169	-8,5	-4,1
Sud	5.764	4.993	5.277	-13,4	5,7
Isole	2.555	2.297	2.113	-10,1	-8,0
Italia	26.411	23.697	24.708	-10,3	4,3

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

Aumenta, nel 2016, la dimensione media dei nuovi fabbricati (Prospetto 18.2). Fermo restando il numero medio di abitazioni per fabbricato, che si attesta invariato sul valore di 2,7, il volume medio passa da 1.222 a 1.241 metri cubi e la superficie media sale dai 414 metri quadri del 2015 ai 418 dell'anno in esame.

Prospetto 18.2 Fabbricati residenziali nuovi - Permessi di costruire

Anni 2014-2016, valori medi per fabbricato

ANNI	Abitazioni (numero)	Volume (m ³ v/p)	Superficie totale (m ²)
2014	2,8	1.240	425
2015	2,7	1.222	414
2016	2,7	1.241	418

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

Cresce anche il numero di abitazioni nei fabbricati residenziali nuovi: da 42.920 unità del 2015 a 44.583 del 2016, con un aumento pari al 3,9 per cento (Prospetto 18.3).

Prospetto 18.3 Abitazioni in fabbricati residenziali nuovi e loro principali caratteristiche - Permessi di costruire

Anni 2014-2016, superficie utile abitabile in metri quadri

ANNI	Abitazioni				Valori medi per abitazione		
	Numero	Superficie utile abitabile	Stanze	Accessori (a)	Superficie utile abitabile	Stanze	Accessori (a)
2014	46.796	4.019.992	168.941	170.710	85,9	3,6	3,6
2015	42.920	3.713.778	156.320	156.886	86,5	3,6	3,7
2016	44.583	3.913.107	163.086	166.159	87,8	3,7	3,7

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) Interni all'abitazione: corridoi, ingressi, bagni, ecc.

Tra il 2015 e il 2016 le abitazioni mostrano un incremento della dimensione media, soprattutto in termini di superficie utile abitabile. Quest'ultima, infatti, sale da 86,5 metri quadri per unità abitativa a 87,8. Il numero medio di stanze aumenta di poco passando da 3,6 a 3,7; mentre rimane invariato il numero medio degli accessori interni alle abitazioni (corridoi, bagni, ingressi, eccetera) pari a 3,7.

L'edilizia non residenziale nel 2016. Nel 2016 i permessi per i nuovi fabbricati e gli ampliamenti destinati ad un utilizzo prevalentemente non abitativo presentano lo stesso incremento di volume registrato nel 2015: +17,9 per cento (Prospetto 18.4).

Prospetto 18.4 Fabbricati non residenziali in volume e superficie per tipo di costruzione - Permessi di costruire

Anni 2015-2016, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

TIPI DI COSTRUZIONE	Volume		Superficie totale	
	2015/2014	2016/2015	2015/2014	2016/2015
Nuovi fabbricati	25,0	13,3	18,0	7,2
Ampliamenti	2,5	30,2	3,1	22,5
Edilizia non residenziale	17,9	17,9	13,4	11,5

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

La superficie totale presenta, invece, una decelerazione rispetto all'incremento dell'anno precedente passando dal +13,4 per cento al +11,5 per cento.

L'aumento di volume del 13,3 per cento dei nuovi fabbricati registrato nel 2016 (Prospetto 18.5) interessa tutti i settori. La crescita più forte riguarda i fabbricati del settore dell'agricoltura (+35,6 per cento) seguito dal settore del commercio e delle attività turistiche (+15,3 per cento). Meno accentuato, ma pur sempre rilevante, è l'incremento di volume registrato per il settore Altro (+14,8 per cento).

Prospetto 18.5 Fabbricati non residenziali nuovi in volume per destinazione economica - Permessi di costruire

Anni 2015-2016, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

ANNI	Agricoltura	Industria e artigianato	Commercio e attività turistiche	Altro (a)	Totale
2015/2014	12,2	39,7	-0,4	38,9	25,0
2016/2015	35,6	2,7	15,3	14,8	13,3

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) Trasporto, istruzione, sanità, amministrazione pubblica, attività turistiche sportive, ecc.

L'industria e artigianato, anche nel 2016, è il settore che dà il contributo maggiore all'edificazione di nuovi fabbricati, rappresentando la maggior quota in termini di volume in tutte le ripartizioni geografiche: 39,5 e 45,0 per cento dei volumi, rispettivamente, al Nord-ovest e Nord-est; 55,1 per cento al Centro; 37,7 per cento nel Sud e 41,2 per cento nelle Isole dove ritorna ad essere il settore con più peso dopo aver ceduto il passo, per la prima volta, nel 2015 all'agricoltura (Prospetto 18.6).

Tuttavia, nel 2016, la tendenza dell'industria e artigianato a prevalere sugli altri settori economici in termini di nuove edificazioni appare in diminuzione in quasi tutte le ripartizioni. Nel Nord-ovest la quota della ripartizione passa dal 39,9 al 39,5 per cento; nel Nord-est dal 54,0 al 45,0 per cento; nel Centro dal 58,4 al 55,1 per cento; nel Sud dal 47,8 al 37,7 per cento. Inversa è, invece, la tendenza nelle Isole, dove il settore dell'industria e artigianato aumenta il suo peso salendo, nel 2016, dal 27,5 al 41,2 per cento.

Per quanto riguarda gli altri settori, l'agricoltura aumenta la sua quota in tutte le ripartizioni ad eccezione delle Isole, in cui scende dal 35,6 per cento del 2015 al 29,4 del 2016.

Prospetto 18.6 Fabbricati non residenziali nuovi in volume per destinazione economica e ripartizione geografica - Permessi di costruire
Anni 2014-2016, composizioni percentuali

ANNI	Agricoltura	Industria e artigianato	Commercio e servizi di alloggio e ristorazione	Altro (a)	Totale
NORD-OVEST					
2014	20,9	43,8	20,5	14,8	100,0
2015	21,4	39,9	21,6	17,1	100,0
2016	22,9	39,5	22,4	15,2	100,0
NORD-EST					
2014	24,8	39,5	24,2	11,5	100,0
2015	17,7	54,0	12,1	16,2	100,0
2016	24,1	45,0	13,3	17,6	100,0
CENTRO					
2014	16,4	50,5	18,6	14,5	100,0
2015	16,5	58,4	12,9	12,2	100,0
2016	25,2	55,1	8,2	11,5	100,0
SUD					
2014	23,1	38,6	20,2	18,1	100,0
2015	19,5	47,8	18,5	14,2	100,0
2016	23,0	37,7	22,2	17,1	100,0
ISOLE					
2014	23,4	47,1	16,2	13,3	100,0
2015	35,6	27,5	25,4	11,5	100,0
2016	29,4	41,2	18,0	11,4	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) Trasporto, istruzione, sanità, amministrazione pubblica, attività turistiche sportive, ecc.

APPROFONDIMENTI

Istat, Produzione nelle costruzioni -

<http://www.istat.it/it/archivio/produzione+nelle+costruzioni>

Istat, Permessi di costruire - <https://www.istat.it/it/archivio/permessi+di+costruire>

Istat, Statistiche sui permessi di costruire - Anno 2016, Tavole di dati, 9 agosto 2018 -

<https://www.istat.it/it/archivio/220102>

METODI

Negli ultimi anni l'Istat ha costruito un ampio sistema di indicatori congiunturali e strutturali sul settore delle costruzioni. Riguardo ai primi, a partire da febbraio 2012 si sono aggiunte all'indice di produzione delle costruzioni, divenuto mensile da gennaio 2011, le stime trimestrali degli indicatori sui permessi di costruire. Il set dei vari indicatori congiunturali è integrato dalle statistiche strutturali sui permessi di costruire tradizionalmente diffuse dall'Istat con cadenza annuale.

Indici di produzione per il settore delle costruzioni

L'indicatore della produzione nelle costruzioni, previsto dal regolamento del Consiglio europeo n. 1165/98 sulle statistiche congiunturali, è calcolato con una metodologia di tipo indiretto: l'andamento dell'output viene stimato a partire da misure dell'evoluzione degli input produttivi (le ore lavorate, gli input intermedi e il capitale fisico), sulla base della funzione di produzione del settore. La stima della relazione che intercorre tra la dinamica dell'output e quella degli input del processo produttivo è effettuata a partire dai dati elementari di impresa riferiti al 2015. La politica di diffusione prevede che con la pubblicazione del dato relativo al mese di riferimento venga operata la revisione di quello riguardante il mese precedente.

Indicatori trimestrali dei permessi di costruire

La metodologia adottata per il rilascio dei dati trimestrali dei permessi di costruire rappresenta un classico esempio di applicazione di tecniche di riconciliazione¹ attraverso le quali, per lo stesso fenomeno, si garantisce la coerenza tra due diverse fonti disponibili. In questo caso, le due fonti sono le stime trimestrali provenienti dalla rilevazione rapida dei permessi di costruire, che si avvale di un campione di Comuni e di uno stimatore per l'espansione all'universo dei dati congiunturali relativi ad uno specifico set di variabili e la rilevazione strutturale sui permessi di costruire che è totalitaria e coinvolge l'universo dei Comuni a cui afferiscono tutti i titoli abilitativi a costruire relativi ai nuovi fabbricati e agli ampliamenti di quelli preesistenti.

¹ Cfr. Istat, Indicatori dei permessi di costruire, Nota metodologica - <https://www.istat.it/it/archivio/219244>.

GLOSSARIO

Abitazione	Uno o più vani utili, destinati all'abitare, con un ingresso indipendente su strada, pianerottolo, cortile, terrazza, ballatoio e simili.
Ampliamento di volume del fabbricato	L'ulteriore costruzione in senso orizzontale o verticale, di abitazioni e/o di vani in un fabbricato già esistente, con incremento di volume del fabbricato stesso.
Denuncia di inizio attività (Dia)	Titolo abilitativo a costruire ai sensi degli artt. 22-23 e 37, d.p.r. 380/2001 e successive modifiche.
Fabbricato	La costruzione coperta, isolata da vie o spazi vuoti, oppure da altre costruzioni mediante muri maestri che si elevano, senza soluzione di continuità, dalle fondamenta al tetto, che disponga di uno o più liberi accessi sulla via e abbia, eventualmente, una o più scale autonome.
Fabbricato non residenziale	Il fabbricato o quella parte di fabbricato destinato esclusivamente o prevalentemente a un uso diverso da quello residenziale.
Fabbricato nuovo	Il fabbricato costruito ex novo dalle fondamenta al tetto. Sono da considerare nuovi fabbricati anche quelli interamente ricostruiti.
Fabbricato residenziale	Il fabbricato o quella parte di fabbricato destinato esclusivamente o prevalentemente all'abitare.
Indicatori dei permessi di costruire	Numero assoluto che misura la quantità, in numero per le abitazioni e in metri quadri per la superficie, delle opere per cui è stata autorizzata la costruzione. Gli indicatori dell'edilizia residenziale sono riferiti ai nuovi fabbricati mentre quelli dell'edilizia non residenziale sono riferiti ai nuovi fabbricati e agli ampliamenti di volume dei fabbricati preesistenti rilevati attraverso i titoli abilitativi a costruire: Permessi di costruire, DIA, SCIA e quelli delle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'art. 7 del DPR 380/2001.
Indice della produzione nelle costruzioni	Numero indice che misura la variazione nel tempo della produzione del settore delle costruzioni.
Permesso di costruire	L'autorizzazione onerosa alla realizzazione o trasformazione di manufatti edilizi rilasciata dal sindaco dietro presentazione di progetto.
Segnalazione certificata di inizio attività (Scia)	Titolo abilitativo a costruire ai sensi del decreto legge 78/2010 convertito nella legge 122/2010.
Stanza	Il vano compreso nell'abitazione che abbia luce e aria dirette e una ampiezza sufficiente a contenere almeno un letto (camera da letto, sala da pranzo, eccetera), nonché la cucina e i vani ricavati dalle soffitte quando abbiano i requisiti di abitabilità.
Superficie utile abitabile (Su)	La superficie del pavimento dell'abitazione misurata al netto di murature, pilastri, tramezzi, sginci, vani di porte e finestre, di eventuali scale interne, di logge e balconi.
Vano accessorio (di abitazione)	Spazio coperto, delimitato da ogni lato da pareti (in muratura, legno o vetro) anche se qualcuna non raggiunge il soffitto. La parete interrotta da notevole apertura (arco e simili) è considerata come divisorio di due vani, salvo che uno di essi, per le piccole dimensioni, non risulti parte integrante dell'altra.

Variazione congiunturale	Variazione percentuale rispetto al mese o periodo precedente.
Variazione tendenziale	Variazione percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.
Volume del fabbricato (v/p vuoto per pieno)	Il volume totale dello spazio compreso tra le pareti esterne, il pavimento più basso e la copertura misurata all'esterno.

Tavola 18.1 Indici generali della produzione nelle costruzioni, dati grezzi, corretti per i giorni lavorativi e destagionalizzati per mese. Base 2015=100 (a)
Anno 2017

ANNI MESI	Dati grezzi		Dati corretti per giorni lavorativi		Dati destagionalizzati	
	Indici	Variazioni % rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente	Indici	Variazioni % rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente	Indici	Variazioni % rispetto al mese precedente
2014	101,1	-7,2	101,9	-6,8	101,6	-6,7
2015	100,0	-1,0	100,0	-1,8	99,5	-2,1
2016	99,3	-0,7	99,9	-0,1	99,7	0,2
2017 - PER MESE						
Gennaio	79,8	1,8	79,4	-5,0	95,7	-5,1
Febbraio	92,2	-2,8	93,5	1,7	101,4	6,0
Marzo	112,1	8,1	108,5	4,3	103,5	2,1
Aprile	90,4	-10,8	97,2	-4,2	97,5	-5,8
Maggio	112,0	3,2	110,3	3,3	100,8	3,4
Giugno	107,7	-0,5	107,1	-0,5	99,0	-1,8
Luglio	111,5	-0,2	116,6	-0,2	99,5	0,5
Agosto	68,0	-0,7	67,0	-0,6	100,5	1,0
Settembre	105,7	-1,6	107,8	1,9	100,1	-0,4
Ottobre	113,6	7,9	114,7	4,2	101,1	1,0
Novembre	109,0	0,0	108,4	0,0	100,6	-0,5
Dicembre	90,4	-4,4	97,4	2,5	103,0	2,4
Anno 2017	99,4	0,1	100,7	0,8	100,2	0,6

Fonte: Istat, Indice di produzione nelle costruzioni (E)

(a) La versione provvisoria degli indici congiunturali della produzione nelle costruzioni può essere modificata il mese successivo a quello del primo rilascio. Ulteriori modifiche nell'intera serie storica sono imputabili alla revisione annuale cui sono sottoposti gli indici, a seguito dell'acquisizione di informazioni di base più aggiornate e dei controlli sui modelli di destagionalizzazione.

Tavola 18.2 Indicatori dei permessi di costruire per trimestre (a)
Anno 2017

ANNI TRIMESTRI	Nuovi fabbricati residenziali		Fabbricati non residenziali (b)
	Abitazioni (valori assoluti)	Superficie utile abitabile (m ²)	Superficie totale (m ²) (b)
2013	53.408	4.582.120	7.846.972
2014	46.796	4.019.992	7.071.816
2015	42.920	3.713.778	8.019.615
2016	44.583	3.913.107	8.941.263
2017 - PER TRIMESTRE (b)			
I trimestre	11.575	1.038.364	2.611.014
II trimestre	13.543	1.171.790	2.918.693
III trimestre	12.147	1.042.571	3.187.212
IV trimestre	12.338	1.099.033	2.798.698
Anno 2017	49.603	4.351.758	11.515.617

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) Per l'anno 2013 si è provveduto ad escludere da questo indicatore la superficie delle collettività. Tale esclusione era già stata effettuata per i dati successivi al 2013 nel sito I.stat e nelle altre pubblicazioni dell'Istat.

(b) Dati provvisori.

Tavola 18.3 Fabbricati residenziali e non residenziali per regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2016, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	Fabbricati residenziali				Fabbricati non residenziali			
	Nuova costruzione			Ampliamenti	Nuova costruzione			Ampliamenti
	Valori assoluti	Volume	Volume medio	Volume	Valori assoluti	Volume	Volume medio	Volume
2012	24.594	36.007	1,464	6.766	10.731	50.092	4,668	17.581
2013	19.228	24.155	1,256	6.179	9.052	34.941	3,860	10.252
2014	16.947	21.022	1,240	5.389	8.007	28.140	3,514	12.971
2015	15.737	19.233	1,222	4.463	7.832	35.164	4,490	13.290
2016 - PER REGIONE								
Piemonte	1.005	1.072	1,067	317	783	4.682	5,980	1.224
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	59	60	1,012	22	19	61	3,203	13
Liguria	230	176	0,767	56	94	185	1,970	29
Lombardia	2.444	3.721	1,523	475	1.022	8.996	8,802	3.196
Trentino-Alto Adige/Südtirol	884	1.914	2,165	347	588	1.868	3,177	1.014
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>675</i>	<i>1.627</i>	<i>2,411</i>	<i>242</i>	<i>407</i>	<i>1.197</i>	<i>2,941</i>	<i>836</i>
<i>Trento</i>	<i>209</i>	<i>287</i>	<i>1,372</i>	<i>105</i>	<i>181</i>	<i>671</i>	<i>3,707</i>	<i>178</i>
Veneto	2.398	2.853	1,190	940	546	4.625	8,470	3.980
Friuli-Venezia Giulia	453	432	0,953	106	116	444	3,825	573
Emilia-Romagna	970	1.545	1,593	113	1.032	7.821	7,579	2.633
Toscana	582	508	0,873	109	355	1.613	4,543	566
Umbria	256	341	1,330	50	165	584	3,539	184
Marche	309	333	1,078	127	224	934	4,171	548
Lazio	814	1.362	1,673	339	373	1.164	3,120	423
Abruzzo	438	602	1,375	140	192	520	2,710	377
Molise	102	95	0,931	43	110	170	1,542	38
Campania	993	1.204	1,212	581	928	2.121	2,285	441
Puglia	1.184	1.347	1,138	263	408	1.077	2,640	609
Basilicata	136	179	1,314	34	136	228	1,675	171
Calabria	716	673	0,940	117	416	671	1,613	327
Sicilia	1.608	1.218	0,757	164	748	1.421	1,899	790
Sardegna	644	499	0,775	233	437	657	1,503	164
Nord-ovest	3.738	5.029	1,345	869	1.918	13.924	7,260	4.462
Nord-est	4.705	6.744	1,433	1.507	2.282	14.758	6,467	8.200
Centro	1.961	2.544	1,297	624	1.117	4.295	3,845	1.720
Sud	3.569	4.100	1,149	1.177	2.190	4.786	2,186	1.962
Isole	2.252	1.717	0,762	397	1.185	2.077	1,753	954
ITALIA	16.225	20.134	1,241	4.575	8.692	39.841	4,584	17.299

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabili, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

Tavola 18.4 Abitazioni e vani di abitazione in fabbricati residenziali e non residenziali per regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2016

ANNI REGIONI	Abitazioni (b)			Vani di abitazioni (c)			Abitazioni per 1.000 abitanti
	In fabbricati residenziali	In fabbricati non residenziali	Totale	Stanze	Accessori (d)	Totale	
2012	90.817	1.955	92.772	318.991	313.066	632.057	1,6
2013	61.000	1.584	62.584	219.475	219.275	438.750	1,0
2014	53.801	1.208	55.009	191.877	191.614	383.491	0,9
2015	48.584	956	49.540	174.596	173.302	347.898	0,8
2016 - PER REGIONE							
Piemonte	2.640	36	2.676	9.248	9.427	18.675	0,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	161	12	173	545	557	1.102	1,4
Liguria	621	4	625	1.887	1.727	3.614	0,4
Lombardia	9.500	119	9.619	33.368	34.805	68.173	1,0
Trentino-Alto Adige	4.192	133	4.325	14.949	15.321	30.270	4,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>3.616</i>	<i>122</i>	<i>3.738</i>	<i>12.755</i>	<i>12.833</i>	<i>25.588</i>	<i>7,1</i>
<i>Trento</i>	<i>576</i>	<i>11</i>	<i>587</i>	<i>2.194</i>	<i>2.488</i>	<i>4.682</i>	<i>1,1</i>
Veneto	6.386	79	6.465	24.849	29.840	54.689	1,3
Friuli-Venezia Giulia	995	10	1.005	4.071	4.438	8.509	0,8
Emilia-Romagna	2.780	59	2.839	10.995	12.077	23.072	0,6
Toscana	1.285	50	1.335	5.215	5.449	10.664	0,4
Umbria	803	15	818	3.108	2.810	5.918	0,9
Marche	923	13	936	3.574	3.133	6.707	0,6
Lazio	4.882	62	4.944	13.247	12.201	25.448	0,8
Abruzzo	1.486	52	1.538	5.678	5.172	10.850	1,2
Molise	260	9	269	925	957	1.882	0,9
Campania	3.408	246	3.654	12.806	10.296	23.102	0,6
Puglia	3.631	76	3.707	13.073	11.623	24.696	0,9
Basilicata	433	24	457	1.814	1.445	3.259	0,8
Calabria	1.646	50	1.696	6.320	5.913	12.233	0,9
Sicilia	3.144	96	3.240	11.253	11.077	22.330	0,6
Sardegna	1.344	29	1.373	4.954	4.823	9.777	0,8
Nord-ovest	12.922	171	13.093	45.048	46.516	91.564	0,8
Nord-est	14.353	281	14.634	54.864	61.676	116.540	1,3
Centro	7.893	140	8.033	25.144	23.593	48.737	0,7
Sud	10.864	457	11.321	40.616	35.406	76.022	0,8
Isole	4.488	125	4.613	16.207	15.900	32.107	0,7
ITALIA	50.520	1.174	51.694	181.879	183.091	364.970	0,9

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabili, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

(b) Compresa quella ricavata da ampliamenti di fabbricati preesistenti.

(c) Relativi alla parte residenziale e compresi quelli ricavati da ampliamenti di fabbricati preesistenti.

(d) Interni all'abitazione.

Tavola 18.5 Fabbricati residenziali nuovi per richiedente il permesso di costruire e regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2016, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	Persona fisica		Imprese		Cooperative		Altro		Totale	
	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume
2012	16.670	15.535	6.544	15.281	448	2.237	932	2.954	24.594	36.007
2013	14.173	12.108	3.972	8.595	265	1.211	818	2.242	19.228	24.155
2014	12.492	10.549	3.348	6.909	261	1.008	846	2.555	16.947	21.022
2015	11.298	9.624	3.419	6.618	162	763	858	2.229	15.737	19.233
2016 - PER REGIONE										
Piemonte	627	480	303	493	4	26	71	74	1.005	1.072
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	50	48	6	8	-	-	3	4	59	60
Liguria	177	84	31	33	4	5	18	54	230	176
Lombardia	1.368	1.189	752	1.537	30	156	294	839	2.444	3.721
Trentino-Alto Adige/Südtirol	697	1.036	159	659	21	192	7	26	884	1.914
<i>Bolzano/Bozen</i>	521	834	128	578	20	189	6	26	675	1.627
<i>Trento</i>	176	203	31	81	1	3	1	-	209	287
Veneto	1.628	1.501	601	1.008	6	24	163	320	2.398	2.853
Friuli-Venezia Giulia	304	214	115	146	-	-	34	72	453	432
Emilia-Romagna	533	565	321	721	20	76	96	183	970	1.545
Toscana	391	277	153	179	8	11	30	42	582	508
Umbria	169	135	78	174	-	-	9	31	256	341
Marche	215	190	71	126	1	5	22	12	309	333
Lazio	513	392	246	565	8	31	47	374	814	1.362
Abruzzo	324	335	86	174	2	5	26	88	438	602
Molise	90	60	10	27	-	-	2	8	102	95
Campania	815	782	127	293	14	89	37	39	993	1.204
Puglia	942	627	212	612	10	53	20	56	1.184	1.347
Basilicata	93	69	34	65	3	36	6	9	136	179
Calabria	589	429	98	165	3	41	26	38	716	673
Sicilia	1.322	899	243	274	27	32	16	13	1.608	1.218
Sardegna	547	325	86	73	2	89	9	11	644	499
Nord-ovest	2.222	1.800	1.092	2.071	38	187	386	971	3.738	5.029
Nord-est	3.162	3.316	1.196	2.535	47	291	300	602	4.705	6.744
Centro	1.288	994	548	1.044	17	46	108	460	1.961	2.544
Sud	2.853	2.302	567	1.335	32	224	117	239	3.569	4.100
Isole	1.869	1.224	329	347	29	121	25	24	2.252	1.717
ITALIA	11.394	9.637	3.732	7.331	163	870	936	2.295	16.225	20.134

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Castel delci, Maiolo, Novafeltria, Pennabili, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

Tavola 18.6 Fabbricati residenziali nuovi per numero di abitazioni e regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2016, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	1 abitazione		2 abitazioni		Da 3 a 15 abitazioni		16 abitazioni e oltre		Totale	
	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume
2012	14.123	9.063	3.809	4.179	5.838	14.065	824	8.700	24.594	36.007
2013	12.025	7.586	2.996	3.200	3.764	8.908	443	4.461	19.228	24.155
2014	10.959	6.815	2.423	2.553	3.160	7.422	405	4.232	16.947	21.022
2015	10.112	6.327	2.330	2.426	2.931	6.882	364	3.598	15.737	19.233
2016 - PER REGIONE										
Piemonte	716	454	124	101	146	348	19	169	1.005	1.072
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	39	30	5	4	15	27	0	0	59	60
Liguria	175	72	26	17	24	34	5	53	230	176
Lombardia	1.376	815	346	324	622	1.554	100	1.028	2.444	3.721
Trentino-Alto Adige/Südtirol	422	392	161	232	261	761	40	529	884	1.914
<i>Bolzano/Bozen</i>	279	261	130	188	228	668	38	510	675	1.627
<i>Trento</i>	143	132	31	44	33	93	2	18	209	287
Veneto	1.440	1.062	467	522	469	1.075	22	194	2.398	2.853
Friuli-Venezia Giulia	343	207	43	46	63	145	4	33	453	432
Emilia-Romagna	529	425	188	260	241	702	12	159	970	1.545
Toscana	380	211	92	84	107	195	3	17	582	508
Umbria	157	103	45	46	47	119	7	73	256	341
Marche	196	121	46	45	60	118	7	48	309	333
Lazio	435	221	121	101	201	389	57	650	814	1.362
Abruzzo	261	183	60	59	104	289	13	71	438	602
Molise	81	50	9	8	9	17	3	20	102	95
Campania	609	368	161	194	206	492	17	149	993	1.204
Puglia	808	431	125	111	215	480	36	326	1.184	1.347
Basilicata	86	50	25	23	21	49	4	57	136	179
Calabria	499	284	104	107	105	193	8	90	716	673
Sicilia	1.149	589	245	209	208	391	6	29	1.608	1.218
Sardegna	520	276	54	36	69	183	1	4	644	499
Nord-ovest	2.306	1.371	501	446	807	1.963	124	1.250	3.738	5.029
Nord-est	2.734	2.087	859	1.059	1.034	2.684	78	914	4.705	6.744
Centro	1168	657	304	278	415	821	74	789	1961	2.544
Sud	2.344	1.366	484	501	660	1.520	81	713	3.569	4.100
Isole	1.669	865	299	245	277	573	7	33	2.252	1.717
ITALIA	10.221	6.346	2.447	2.529	3.193	7.560	364	3.699	16.225	20.134

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabili, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

Tavola 18.7 Abitazioni in fabbricati residenziali nuovi per numero di stanze, classe di superficie utile abitabile e regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2016

ANNI REGIONI	Abitazioni per numero di stanze (b)					Abitazioni per classe di superficie utile abitabile (m ²)				Totale		
	1	2	3	4	5 e oltre	Fino a 45	46-75	76-110	Oltre 110	Abitazioni	Stanze	Accessori (c)
2012	4.018	16.981	22.947	18.950	19.162	13.519	30.838	24.363	13.338	82.058	289.876	286.836
2013	2.396	10.322	14.450	12.155	14.085	7.623	19.081	16.088	10.616	53.408	194.527	197.086
2014	2.534	9.059	12.103	10.987	12.113	6.871	16.171	14.259	9.495	46.796	168.941	170.710
2015	2.521	8.166	10.726	9.984	11.523	6.770	13.898	13.225	9.027	42.920	156.320	156.886
2016 - PER REGIONE												
Piemonte	84	469	636	615	542	250	937	692	467	2.346	8.403	8.627
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	15	11	38	37	22	14	51	28	30	123	431	472
Liguria	47	158	134	114	78	136	206	128	61	531	1.659	1.541
Lombardia	395	1.650	2.342	2.482	1.969	1.209	3.053	3.064	1.512	8.838	31.320	32.952
Trentino-Alto Adige/Südtirol	63	737	1.095	851	789	378	1.332	1.327	498	3.535	12.587	13.019
<i>Bozano/Bozen</i>	55	671	956	732	656	368	1.175	1.174	353	3.070	10.788	10.925
<i>Trento</i>	8	66	139	119	133	10	157	153	145	465	1.799	2.094
Veneto	316	503	1.284	1.524	1.841	348	1.155	1.796	2.169	5.468	21.808	26.288
Friuli-Venezia Giulia	52	77	220	215	364	28	335	267	298	928	3.834	4.221
Emilia-Romagna	118	273	700	689	921	217	792	1.017	675	2.701	10.756	11.833
Toscana	49	95	325	336	396	94	404	406	297	1.201	5.003	5.269
Umbria	16	102	232	171	222	77	201	286	179	743	2.879	2.643
Marche	28	108	234	229	204	73	294	255	181	803	3.128	2.778
Lazio	528	1.622	1.245	437	404	1.550	1.906	519	261	4.236	11.599	10.765
Abruzzo	46	177	450	250	372	214	471	317	293	1.295	5.087	4.680
Molise	14	43	65	35	54	23	60	70	58	211	779	825
Campania	145	268	679	736	733	286	679	1.056	540	2.561	9.877	8.267
Puglia	156	414	1.004	846	853	379	1.223	1.187	484	3.273	12.063	10.747
Basilicata	9	17	92	75	177	23	85	191	71	370	1.566	1.292
Calabria	142	155	332	309	535	201	372	469	431	1.473	5.803	5.523
Sicilia	229	534	648	685	791	536	876	916	559	2.887	10.449	10.315
Sardegna	44	166	284	246	320	175	322	275	288	1.060	4.055	4.102
Nord-ovest	541	2.288	3.150	3.248	2.611	1.609	4.247	3.912	2.070	11.838	41.813	43.592
Nord-est	549	1.590	3.299	3.279	3.915	971	3.614	4.407	3.640	12.632	48.985	55.361
Centro	621	1.927	2.036	1.173	1.226	1.794	2.805	1.466	918	6.983	22.609	21.455
Sud	512	1.074	2.622	2.251	2.724	1.126	2.890	3.290	1.877	9.183	35.175	31.334
Isole	273	700	932	931	1.111	711	1.198	1.191	847	3.947	14.504	14.417
ITALIA	2.496	7.579	12.039	10.882	11.587	6.211	14.754	14.266	9.352	44.583	163.086	166.159

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

(b) Tra le stanze vengono considerate le cucine quando hanno le caratteristiche di stanza.

(c) Interni all'abitazione.

Tavola 18.8 Fabbricati non residenziali nuovi per destinazione economica e regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2016, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	Agricoltura		Industria e artigianato		Commercio e servizi di alloggio e ristorazione		Altro (b)		Totale	
	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume
2012	5.548	11.768	1.838	22.518	1.238	9.823	2.107	5.983	10.731	50.092
2013	4.629	7.409	1.349	16.214	1.016	6.211	2.058	5.107	9.052	34.941
2014	3.951	6.271	1.147	11.969	1.038	5.973	1.871	3.928	8.007	28.140
2015	3.874	7.038	1.143	16.720	896	5.949	1.919	5.457	7.832	35.164
2016 - PER REGIONE										
Piemonte	400	919	131	1.644	78	1.925	174	194	783	4.682
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6	42	3	10	4	5	6	4	19	61
Liguria	40	26	12	66	10	43	32	51	94	185
Lombardia	387	2.202	234	3.780	115	1.142	286	1.871	1.022	8.996
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	335	660	58	495	107	529	88	184	588	1.868
<i>Bolzano/Bozen</i>	225	409	39	262	79	396	64	130	407	1.197
<i>Trento</i>	110	251	19	233	28	133	24	54	181	671
Veneto	234	601	112	1.944	68	877	132	1.203	546	4.625
Friuli-Venezia Giulia	52	79	25	198	18	95	21	72	116	444
Emilia-Romagna	626	2.223	182	4.001	58	459	166	1.139	1.032	7.821
Toscana	181	205	62	1.181	31	98	81	129	355	1.613
Umbria	100	193	15	163	12	117	38	111	165	584
Marche	127	495	30	317	13	46	54	77	224	934
Lazio	154	190	57	708	46	90	116	176	373	1.164
Abruzzo	82	175	19	151	30	153	61	41	192	520
Molise	59	65	5	64	11	27	35	13	110	170
Campania	404	419	100	917	99	366	325	418	928	2.121
Puglia	143	228	51	304	56	350	158	195	408	1.077
Basilicata	59	76	20	61	23	48	34	43	136	228
Calabria	132	138	45	307	58	119	181	106	416	671
Sicilia	396	365	74	681	62	250	216	125	748	1.421
Sardegna	290	245	34	177	46	123	67	112	437	657
Nord-ovest	833	3.189	380	5.500	207	3.115	498	2.120	1.918	13.924
Nord-est	1.247	3.562	377	6.638	251	1.959	407	2.599	2.282	14.758
Centro	562	1.082	164	2.368	102	351	289	494	1.117	4.295
Sud	879	1.101	240	1.804	277	1.064	794	817	2.190	4.786
Isole	686	610	108	858	108	373	283	236	1.185	2.077
ITALIA	4.207	9.544	1.269	17.168	945	6.862	2.271	6.266	8.692	39.841

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse negli anni precedenti il 2010 in quanto, in seguito alla legge 117/2009 (g.u. n. 188 del 14 agosto 2009), i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabili, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna.

(b) Trasporto, istruzione, sanità, amministrazione pubblica, attività turistiche sportive, ecc.

19

TURISMO

Dal lato dell'offerta ricettiva, nel 2017 l'Istat rileva 32.988 esercizi alberghieri (-0,5 per cento rispetto al 2016) e 171.915 esercizi extra-alberghieri (+18,3 per cento).

Il flusso dei clienti nel 2017 è di circa 420,6 milioni di presenze, in aumento del 4,4 per cento rispetto al 2016, con una permanenza media di 3,41 notti. Nello stesso anno l'indice del fatturato nel settore dell'alloggio segna un aumento del 4,2 per cento.

L'andamento dei flussi turistici negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri è stato positivo, sia per la componente residente che per quella non residente della domanda turistica. La meta preferita sia dai clienti residenti sia da quelli non residenti resta il Nord-est (36,1 per cento i primi e 43,8 per cento i secondi); Differente risulta invece la concentrazione dei flussi per le due componenti della domanda durante l'anno: i flussi dei clienti residenti si concentrano prevalentemente nei mesi estivi, 53,3 per cento in termini di quote percentuali, contro il 46,9 dei clienti non residenti.

La domanda turistica italiana è costituita, nel 2017, da circa 66 milioni di viaggi e oltre 380 milioni di pernottamenti, dentro e fuori il territorio nazionale. Rispetto al 2016, i viaggi sono stabili complessivamente, ma le vacanze lunghe (quattro notti o più) confermano la tendenza all'aumento iniziata nell'anno precedente (+8,1 per cento). Anche la durata media dei viaggi cresce lievemente, attestandosi a 5,8 notti, a seguito dell'incremento dei pernottamenti in viaggio (+6,9 per cento).

Le vacanze brevi non subiscono variazioni significative ma i viaggi di lavoro diminuiscono (-16,7 per cento), raggiungendo il livello più basso dal 2007. Nel 2017, i viaggi di vacanza sono quasi 11 volte più numerosi dei viaggi di lavoro, con quote più elevate nel caso delle vacanze lunghe. Queste ultime sono concentrate nel trimestre estivo (59,6 per cento). Complessivamente i residenti in Italia, rispetto ai concittadini europei, viaggiano molto meno (in media una vacanza all'anno ciascuno rispetto alle 2,5 degli europei).

19

TURISMO

Caratteristiche degli esercizi ricettivi e movimento dei clienti

Esercizi ricettivi e posti letto. La capacità ricettiva nel nostro Paese è caratterizzata dalla presenza di un numero di esercizi extra-alberghieri maggiore di quello delle strutture alberghiere. Per l'anno 2017, l'Istat ha rilevato 171.915 esercizi extra-alberghieri e 32.988 esercizi alberghieri; rispetto all'anno precedente, si registra un forte aumento per i primi (+18,3 per cento) ed una leggera riduzione per i secondi (-0,5 per cento). Anche per i posti letto, negli alberghi si rileva un calo dello 0,4 per cento mentre, al contrario, negli esercizi extra-alberghieri l'aumento è pari a circa il 4 per cento; nell'ambito di questi ultimi, il numero dei posti letto cresce in quasi tutte le tipologie ad eccezione dei campeggi e villaggi turistici dove si registra una leggera flessione dello 0,2 per cento: negli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale si rileva un aumento del 13,5 per cento, nei bed & breakfast del 6,1 per cento, negli altri esercizi del 2,3 per cento e negli agriturismi dello 0,6 per cento (Prospetto 19.1).

Prospetto 19.1 Capacità degli esercizi ricettivi
Anni 2016-2017

ANNI	Esercizi alberghieri		Esercizi extra-alberghieri										Totale esercizi			
			Campeggi e villaggi turistici		Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale		Agriturismi		Altri esercizi (a)		B & b		Totale extra-alberghieri			
	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto
VALORI ASSOLUTI																
2016	33.163	2.247.930	2.694	1.357.051	81.170	665.927	18.685	254.943	10.365	248.666	32.366	167.670	145.280	2.694.257	178.443	4.942.187
2017	32.988	2.239.446	2.643	1.353.895	104.661	755.631	18.771	256.533	11.638	254.469	34.202	177.824	171.915	2.798.352	204.903	5.037.798
VARIAZIONI PERCENTUALI																
2017/ 2016	-0,5	-0,4	-1,9	-0,2	28,9	13,5	0,5	0,6	12,3	2,3	5,7	6,1	18,3	3,9	14,8	1,9

Fonte: Istat, Indagine sulla capacità degli esercizi ricettivi (R)

(a) Altri esercizi ricettivi: ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c.

Movimento dei clienti. Il flusso dei clienti registrato nel 2017 nel complesso degli esercizi ricettivi è stato pari a circa 123 milioni di arrivi e 420,6 milioni di presenze, con

un periodo medio di permanenza di 3,41 notti. Rispetto al 2016, gli arrivi e le presenze sono in aumento, rispettivamente del 5,3 per cento e del 4,4 per cento; la permanenza media, invece, è sostanzialmente stabile (-0,04 giornate - Prospetto 19.2).

Prospetto 19.2 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi
Anni 2013-2017, valori assoluti in migliaia

ANNI	Arrivi		Presenze		Permanenza media
	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno precedente	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno precedente	
2013	103.863	0,1	376.786	-1,0	3,63
2014	106.552	2,6	377.771	0,3	3,55
2015	113.355	6,4	392.764	4,0	3,46
2016	116.944	3,2	402.962	2,6	3,45
2017	123.196	5,3	420.629	4,4	3,41

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

L'andamento dei flussi turistici è stato positivo per entrambe le componenti della domanda turistica, sia negli esercizi alberghieri che negli esercizi extra-alberghieri. In particolare, negli esercizi alberghieri (Prospetto 19.3), per i clienti residenti si registra un aumento del 3,4 per cento degli arrivi e del 2,5 per cento delle presenze; per la componente non residente, si rileva un incremento del 4,5 per cento degli arrivi e del 3,1 per cento delle presenze.

Prospetto 19.3 Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri per residenza dei clienti
Anni 2013-2017, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

ANNI	Arrivi			Presenze		
	Residenti	Non residenti	Totale	Residenti	Non residenti	Totale
2013	-2,6	2,9	-0,0	-3,4	3,0	-0,3
2014	1,9	2,0	1,9	-0,7	0,8	0,1
2015	5,6	5,7	5,7	4,5	1,8	3,2
2016	2,1	0,7	1,4	1,8	1,8	1,8
2017	3,4	4,5	3,9	2,5	3,1	2,8

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Relativamente agli esercizi extra-alberghieri (Prospetto 19.4), la crescita è notevole soprattutto per la componente non residente; in particolare, per i residenti, gli arrivi aumentano del 6,9 per cento e le presenze del 4,6 per cento; per i non residenti, rispettivamente, del 13,5 per cento e del 10,5 per cento.

Rispetto al 2013 negli alberghi, in termini di quote percentuali sul totale delle presenze si rileva, nel 2017, una sostanziale stabilità delle presenze dei clienti residenti (50,4 per cento del 2013 e 50,5 per cento del 2017). Anche la quota di presenze dei clienti non residenti resta di conseguenza piuttosto invariata (49,6 per cento nel 2013 e 49,5 per cento nel 2017).

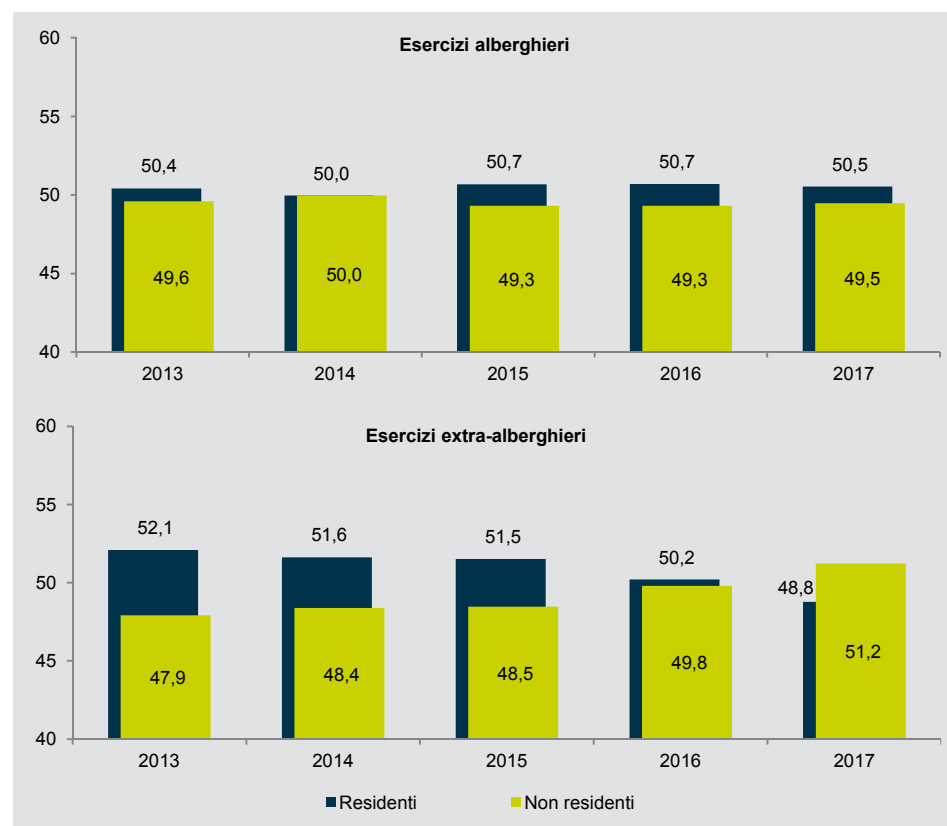
Prospetto 19.4 Arrivi e presenze negli esercizi extra-alberghieri per residenza dei clienti
Anni 2013-2017, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

ANNI	Arrivi			Presenze		
	Residenti	Non residenti	Totale	Residenti	Non residenti	Totale
2013	-2,4	4,1	0,6	-5,4	1,0	-2,5
2014	4,5	5,8	5,1	-0,2	1,6	0,7
2015	8,6	9,9	9,2	5,6	5,9	5,7
2016	7,2	11,9	9,5	1,4	7,2	4,2
2017	6,9	13,5	10,2	4,6	10,5	7,5

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Negli esercizi extra-alberghieri la situazione è decisamente diversa: la quota di presenze dei clienti residenti si riduce di 3,3 punti (passando dal 52,1 per cento del 2013 al 48,8 per cento del 2017), mentre quella dei clienti non residenti aumenta passando dal 47,9 per cento del 2013 al 51,2 per cento del 2017 (Figura 19.1).

Figura 19.1 Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e tipologia di esercizio
Anni 2013-2017, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

La componente non residente della clientela. L'analisi dei dati relativi all'anno 2017 fornisce elementi di dettaglio sulla struttura e sull'evoluzione del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi. Nel periodo 2014-2017, la componente non residente della clientela aumenta considerevolmente, passando da circa 186,8 milioni di presenze nel 2014 a 210,7 milioni nel 2017 (+12,8 per cento); nonostante l'aumento sia stato continuo nell'arco temporale considerato, in particolare del 3,1 per cento tra il 2015 e il 2014, del 3,5 per cento tra il 2016 e il 2015, è nell'ultimo anno che si rileva la variazione più elevata: +5,6 per cento tra il 2017 e il 2016 (Prospetto 19.5).

Le presenze dei clienti provenienti dai paesi dell'Unione europea salgono da circa 129,5 milioni nel 2014 a 145,5 milioni nel 2017 mentre la relativa quota sul totale delle presenze dei clienti non residenti si riduce dello 0,2 per cento passando dal 69,3 a 69,1 per cento. Le quote maggiori di presenze continuano ad essere quelle dei clienti provenienti dalla Germania (28,2 per cento), dalla Francia (6,5 per cento), dal Regno Unito (6,3

per cento) e dai Paesi Bassi (5,2 per cento). Tra il 2014 e il 2017, l'incidenza dei clienti provenienti da Francia, Germania e Regno Unito sul totale delle presenze risulta essere piuttosto stabile, mentre si rileva un lieve calo per la quota di clienti provenienti dai Paesi Bassi (-0,4 punti percentuali). Considerando i clienti provenienti dai paesi europei extra Unione europea, si evidenzia un calo della quota di presenze dei clienti provenienti dalla Russia (-1,3 punti percentuali dal 2014 al 2017) mentre, nell'ambito dei paesi extra europei, si osserva un certo incremento della quota di presenze dei clienti provenienti dagli altri paesi extra-europei (+1,8 per cento) e dei clienti provenienti dalla Cina (+0,5 punti percentuali) (Prospetto 19.5).

Prospetto 19.5 Presenze dei clienti non residenti per paese di residenza
Anni 2014-2017

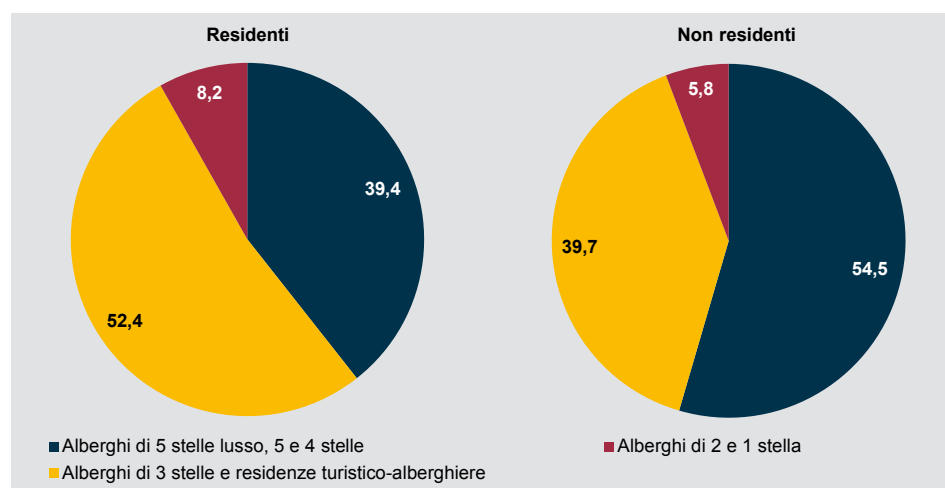
PAESI DI RESIDENZA	2014		2015		2016		2017	
	Presenze	Composizione percentuale	Presenze	Composizione percentuale	Presenze	Composizione percentuale	Presenze	Composizione percentuale
UNIONE EUROPEA								
Austria	8.617.673	4,6	8.807.043	4,6	9.003.336	4,5	9.436.079	4,5
Belgio	4.685.279	2,5	4.749.500	2,5	4.915.498	2,5	4.926.347	2,3
Danimarca	3.122.841	1,7	3.045.427	1,6	3.332.655	1,7	3.559.661	1,7
Francia	11.883.632	6,4	13.010.397	6,8	13.375.435	6,7	13.629.514	6,5
Germania	52.569.730	28,1	53.294.967	27,7	56.568.609	28,4	59.327.839	28,2
Grecia	843.694	0,5	682.622	0,4	730.084	0,4	770.030	0,4
Irlanda	1.586.249	0,8	1.416.724	0,7	1.550.078	0,8	1.665.997	0,8
Paesi Bassi	10.545.405	5,6	10.218.449	5,3	10.862.942	5,4	10.918.181	5,2
Polonia	4.320.330	2,3	4.688.076	2,4	5.010.696	2,5	5.528.454	2,6
Regno Unito	11.863.040	6,4	12.482.716	6,5	13.050.367	6,5	13.252.332	6,3
Repubblica Ceca	3.239.623	1,7	3.461.358	1,8	3.414.202	1,7	3.804.439	1,8
Romania	2.030.112	1,1	2.145.426	1,1	2.277.558	1,1	2.370.409	1,1
Spagna	4.728.258	2,5	4.582.106	2,4	5.012.402	2,5	5.175.006	2,5
Svezia	2.364.804	1,3	2.272.155	1,2	2.443.398	1,2	2.576.489	1,2
Ungheria	1.474.657	0,8	1.631.045	0,8	1.717.906	0,9	1.918.303	0,9
Altri paesi Unione europea	5.559.280	3,0	5.727.745	3,0	6.092.418	3,1	6.643.743	3,2
Totale	129.434.607	69,3	132.215.756	68,6	139.357.584	69,9	145.502.823	69,1
PAESI EUROPEI EXTRA UE								
Liechtenstein e Svizzera	9.319.774	5,0	10.046.878	5,2	10.481.733	5,3	10.810.696	5,1
Norvegia	1.502.191	0,8	1.250.649	0,6	1.249.717	0,6	1.278.920	0,6
Russia	6.822.174	3,7	4.417.359	2,3	4.027.391	2,0	5.075.809	2,4
Altri paesi europei	4.269.040	2,3	4.182.056	2,2	4.580.968	2,3	4.984.916	2,4
Totale	21.913.179	11,7	19.896.942	10,3	20.339.809	10,2	22.150.341	10,5
PAESI EXTRA EUROPEI								
Australia	2.259.555	1,2	2.428.671	1,3	2.412.291	1,2	2.587.574	1,2
Brasile	1.878.526	1,0	2.196.001	1,1	1.887.568	0,9	2.322.949	1,1
Canada	2.018.680	1,1	2.113.154	1,1	1.995.516	1,0	2.126.326	1,0
Cina	3.481.280	1,9	5.378.298	2,8	4.472.992	2,2	5.027.945	2,4
Giappone	2.579.169	1,4	2.303.854	1,2	1.908.981	1,0	1.945.427	0,9
Stati Uniti d'America	12.024.911	6,4	11.657.085	6,1	11.471.854	5,8	12.659.011	6,0
Altri paesi extra europei	11.202.600	6,0	14.418.169	7,5	15.575.219	7,8	16.336.390	7,8
Totale	35.444.721	19,0	40.495.232	21,0	39.724.421	19,9	43.005.622	20,4
TOTALE GENERALE	186.792.507	100,0	192.607.930	100,0	199.421.814	100,0	210.658.786	100,0

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Stagionalità dei flussi turistici. L'andamento dei flussi turistici mensili dell'anno 2017 indica il persistere delle differenze di comportamento tra la clientela residente e quella non residente, con una più marcata concentrazione dei flussi della prima nel periodo estivo: nei mesi di giugno, luglio e agosto è stato rilevato il 53,3 per cento delle presenze complessive annue di clienti residenti rispetto al 46,9 per cento di quelle relative ai non residenti. Con riferimento a questi ultimi, nell'insieme dei mesi di maggio, settembre e ottobre del 2017 si è registrato il 28,5 per cento delle presenze annue, mentre per la componente italiana il medesimo periodo assorbe solo il 18,5 per cento del totale annuo (Tavola 19.7).

Strutture ricettive preferite. Si confermano anche per il 2017 differenze tra i residenti e i non residenti nella scelta della categoria alberghiera: i clienti non residenti sono più orientati verso gli alberghi a 4 e 5 stelle, i quali assorbono il 54,5 per cento delle relative presenze (contro il 39,4 per cento delle presenze alberghiere dei residenti). Una grande differenza si rileva anche per gli alberghi a tre stelle e le residenze turistico-alberghiere, dove la componente nazionale raggiunge il 52,4 per cento delle relative presenze alberghiere contro il 39,7 per cento della componente estera (Figura 19.2).

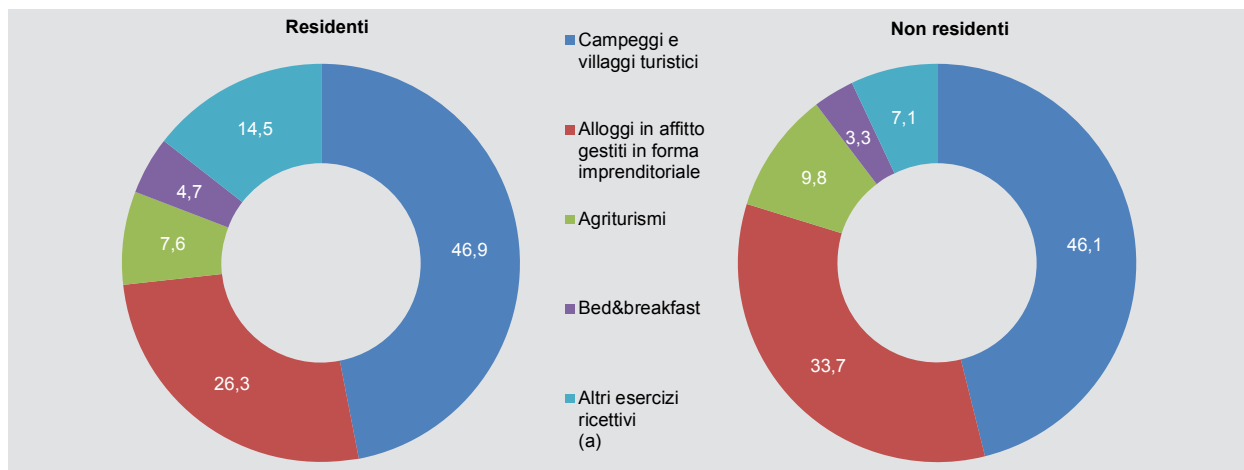
Figura 19.2 Presenze negli esercizi alberghieri per categoria di esercizio e residenza dei clienti
Anno 2017, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Per quanto riguarda, invece, gli esercizi extra-alberghieri, sia i clienti residenti sia quelli non residenti si concentrano prevalentemente nei campeggi e villaggi turistici (rispettivamente il 46,9 e il 46,1 per cento del totale delle presenze nelle strutture extra-alberghiere) e, a seguire, negli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale (con quote di presenze rispettivamente del 26,3 e del 33,7 per cento). Negli agriturismo la quota di presenze dei clienti non residenti è circa il 10 per cento del totale (9,8 per cento), mentre quella dei residenti risulta leggermente più bassa (7,6 per cento - Figura 19.3).

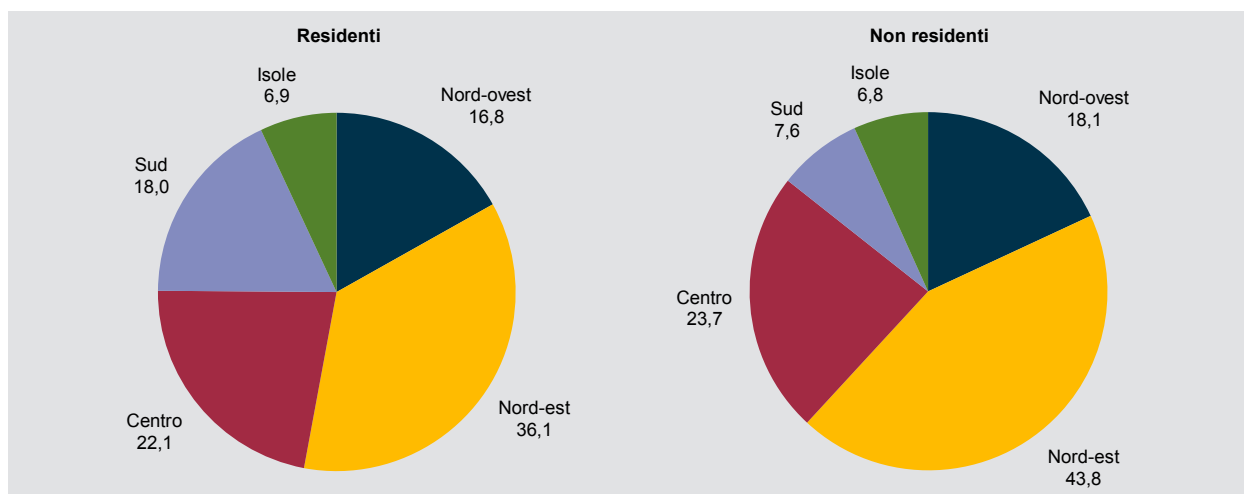
Figura 19.3 Presenze negli esercizi extra-alberghieri per tipo di esercizio e residenza dei clienti
Anno 2017, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)
(a) Altri esercizi ricettivi: ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c.

Mete preferite. Il Nord-est continua ad essere la meta preferita sia dai clienti residenti (36,1 per cento del totale presenze nazionali), sia dai non residenti (43,8 per cento del totale presenze estere), con una prevalenza, quindi, della clientela non residente rispetto a quella residente.

Figura 19.4 Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e ripartizione geografica
Anno 2017, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

L'aumento delle presenze dei residenti nel 2016 rispetto all'anno precedente (1,7 per cento sul territorio nazionale) si rileva con una particolare accentuazione nel Nord-Est e nel Sud (rispettivamente 3,1 per cento e 3,0 per cento), mentre si evidenzia una leggera flessione delle stesse nel Nord-Ovest e nelle Isole (-0,5 e -1,6 per cento).

L'aumento delle presenze dei residenti nel 2017 rispetto all'anno precedente (3,2 per cento sul territorio nazionale) si rileva con una particolare accentuazione nelle Isole e nel Nord-Est (rispettivamente +5,1 per cento e +4,6 per cento); un aumento, più contenuto si rileva per il Sud e per il Nord Ovest (+3,7 per cento e +3,5 per cento) mentre si evidenzia una leggera flessione delle stesse nel Centro (-0,3 per cento).

Le presenze dei clienti non residenti sono in aumento in tutte le ripartizioni, in particolare nel Sud (+7,7 per cento), nel Nord-Ovest (+7,0 per cento) e nel Nord-Est (+5,8 per cento) (Tavola 19.3).

La distribuzione delle presenze per regione di destinazione presenta delle notevoli differenze tra la componente residente e quella non residente del turismo. I clienti non residenti si concentrano principalmente in cinque regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Toscana, Lombardia e Lazio, che rappresentano nell'anno 2017 il 69,6 per cento di tutte le presenze straniere in Italia. Le presenze in Veneto dei non residenti, inoltre, rappresentano da sole l'11,2 per cento di tutte le presenze in Italia. La componente nazionale è, invece, meno concentrata: le prime cinque regioni (Emilia-Romagna, Veneto, Toscana, Trentino-Alto Adige e Lombardia) nell'insieme assorbono, infatti, il 51,7 per cento del totale delle presenze dei clienti residenti (Tavola 19.3).

Analizzando il complesso delle presenze in strutture alberghiere per regione di destinazione, il Trentino-Alto Adige, il Veneto e l'Emilia-Romagna sono le regioni con il più alto numero di presenze negli esercizi alberghieri, registrando, rispettivamente, 38,0, 33,1 e 31,4 milioni di notti. In particolare, nel Trentino-Alto Adige, in Veneto, in Lombardia e nel Lazio, si osserva una forte presenza di clienti non residenti: i 77,2 milioni di presenze straniere negli alberghi di queste quattro regioni rappresentano, infatti, ben il 56,7 per cento del totale delle presenze dei non residenti nelle strutture alberghiere. Se si considera la sola componente dei residenti, le presenze in albergo, invece, si concentrano in Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige, Lombardia e Veneto (61,6 milioni di presenze italiane negli alberghi di tali regioni, pari al 44,3 per cento del totale delle presenze alberghiere dei residenti - Tavola 19.4).

Per quanto riguarda, invece, le strutture extra-alberghiere il Veneto e la Toscana con, rispettivamente, 36,1 e 22,2 milioni di presenze complessive, rappresentano da sole il 40,1 per cento del totale presenze negli esercizi extra-alberghieri (Tavola 19.5).

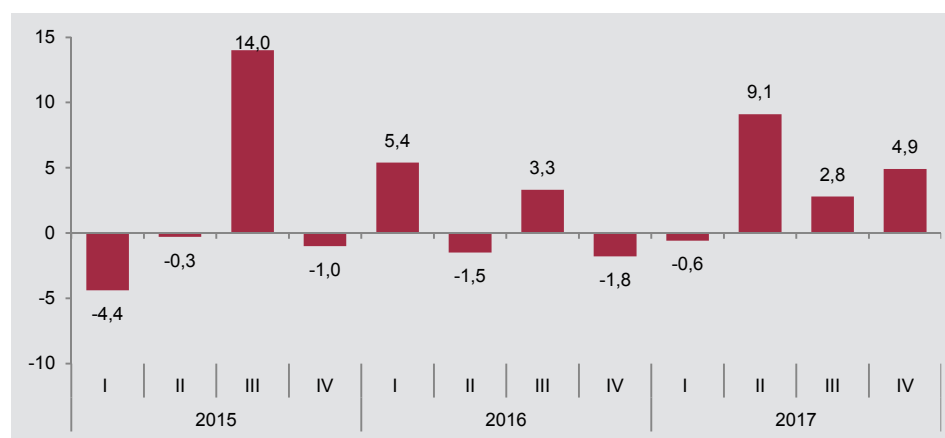
L'Italia in Europa. Per il confronto con le presenze dei clienti negli esercizi ricettivi nell'Unione Europea sono stati utilizzati i dati relativi all'anno 2016 perché, alla data di stesura dell'ASI, per molti dei principali paesi dell'UE non erano disponibili i dati del 2017. Nell'ambito dei paesi dell'Unione europea a 28, l'Italia, che si colloca nella quarta posizione, dopo il Regno Unito, la Spagna e la Francia per numero di presenze totali, fa registrare, anche nell'anno 2016, una quota rilevante di presenze di clienti non residenti, i quali rappresentano il 49,5 per cento del totale delle presenze, valore superiore alla media dell'Ue a 28 che è pari a 48,6 per cento. In generale, alcuni paesi europei si caratterizzano per avere principalmente una clientela non residente, con tassi di incidenza di questa componente che si aggirano o superano di gran lunga il 60 per cento (ad esempio, Austria, Grecia, Portogallo, Spagna e Regno Unito) o addirittura hanno un turismo esclusivamente straniero (Cipro, Malta e Croazia). Altri paesi, al contrario, si contradd-

distinguono per un turismo principalmente interno (ad esempio, Germania e Francia) con incidenze di turismo non residente molto inferiori alla media europea (Tavola 19.8).

Fatturato dei servizi di alloggio

L'indice di fatturato nel settore dell'alloggio, espresso in base 2015, ha registrato nella media dell'anno 2017 un aumento del 4,2 per cento. Variazioni tendenziali positive si sono registrate nel II trimestre (+9,1 per cento), nel III trimestre (+2,8 per cento) e nel IV trimestre (+4,9 per cento). Nel I trimestre si registra l'unica variazione negativa dello 0,6 per cento. (Figura 19.5).

Figura 19.5 Fatturato delle imprese dei servizi di alloggio
Anni 2015-2017, variazioni tendenziali trimestrali



Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

Quanto e come viaggiano i residenti in Italia

Viaggi. Nel 2017 i residenti in Italia hanno effettuato 66 milioni e 81 mila viaggi con uno o più pernottamenti, valore stabile rispetto all'anno precedente (Tavola 19.9). La durata media dei viaggi, invece, aumenta lievemente, attestandosi a 5,8 notti per un totale di oltre 380 milioni di pernottamenti (Tavola 19.10). Questi sono alcuni dei dati rilevati dall'indagine sui viaggi e le vacanze, principale fonte informativa sulla domanda turistica, il cui processo di rilevazione è stato oggetto di profondo rinnovamento e che dal 2014 si presenta in una veste nuova.¹

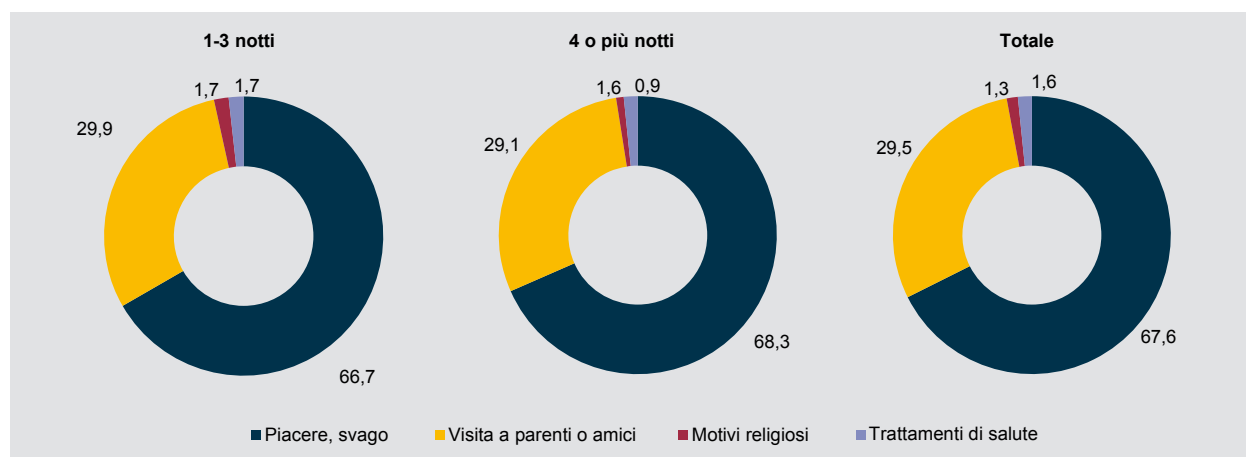
¹ Dal lato della domanda, le informazioni sul movimento turistico dei residenti sono state rilevate dal 1997 al 2013, con periodicità trimestrale, attraverso l'indagine campionaria Cati (Computer Assisted Telephone Interview) denominata "Viaggi, vacanze e vita quotidiana". Dal 2014, le stime dei principali aggregati relativi alla domanda turistica provengono da una nuova indagine, di tipo Capi (Computer Assisted Personal Interview) denominata "Viaggi e vacanze", il cui processo di rilevazione è integrato con quello dell'indagine sulle spese delle famiglie (cfr. capitolo 9). Il passaggio alla nuova indagine ha comportato una profonda innovazione dell'intero processo produttivo e un miglioramento nella rappresentatività della popolazione da parte del campione estratto, superando le criticità dell'indagine trimestrale, principalmente connesse all'utilizzo, come base di estrazione, delle liste di abbonati alla telefonia fissa. La conseguenza inevitabile delle modifiche apportate all'impianto metodologico, è stata l'interruzione nella continuità delle serie storiche dei principali aggregati relativi ai viaggi e ai pernottamenti in viaggio. Nel presente volume, pertanto, le stime riferite al 2013 sono ricostruite. Le stime fornite dalla nuova indagine consentono di analizzare l'evoluzione dei comportamenti turistici degli individui e sono comparabili a livello internazionale, essendo prodotte in conformità alle definizioni concettuali e metodologiche contenute nel Regolamento per le statistiche del turismo 692/2011, in vigore dal gennaio 2012.

Le vacanze lunghe (quattro notti o più), che nel 2017 sono stimate in circa 32 milioni e 360 mila, confermano la tendenza all'aumento iniziata nell'anno precedente (+8,1% rispetto al 2016) (Tavola 19.9). Le vacanze brevi, pari a oltre 28 milioni, non subiscono variazioni significative, mentre i viaggi di lavoro diminuiscono (-16,7%), attestandosi a circa 5 milioni e 600 mila, livello più basso raggiunto dal 2007.

In termini di pernottamenti, i residenti hanno trascorso oltre 56 milioni e 800 mila notti fuori casa in occasione di vacanze brevi e quasi 304 milioni di notti in occasione di vacanze lunghe. Il numero di pernottamenti per viaggi di lavoro è di circa 19 milioni e 800 mila. L'analisi di breve periodo mostra che la consistenza del flusso turistico era più elevata nel 2013, quando si registravano circa 70 milioni di viaggi, corrispondenti a quasi 369 milioni di notti trascorse fuori casa (Tavola 19.9). Gli spostamenti turistici, che diminuiscono tra il 2013 e il 2015, con una perdita complessiva di quasi 12 milioni di viaggi, riprendono a crescere nel 2016, per poi stabilizzarsi nel 2017, quando i pernottamenti in viaggio registrano comunque un incremento (+6,9% rispetto al 2016). La durata media delle vacanze, rimasta sostanzialmente stabile tra il 2013 e il 2016, nel 2017 aumenta lievemente, attestandosi a 6 notti. Per i viaggi di lavoro, la durata media non subisce variazioni significative nel quinquennio e registra, nel 2017, un valore pari a 3,5 notti (Tavola 19.10).

Anche nel 2017, si continua ad andare in vacanza prevalentemente per motivi di piacere e svago (67,6 per cento del totale delle vacanze) e per effettuare visite a parenti e amici (29,5 per cento). Tali percentuali, sostanzialmente stabili rispetto al 2016, si mantengono agli stessi livelli sia in occasione dei soggiorni brevi sia nel caso di quelli lunghi. I trattamenti di salute prescritti o consigliati dal medico e i motivi religiosi rappresentano le quote residuali delle motivazioni (rispettivamente 1,6 per cento e 1,3 per cento del totale delle vacanze) sia per le vacanze brevi che quelle lunghe (Figura 19.6).

Figura 19.6 Viaggi di vacanza per durata e motivo
Anno 2017, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

Si viaggia soprattutto in estate. Infatti, il 41,4 per cento dei viaggi effettuati nel 2017 si svolge nel periodo luglio-settembre (Tavola 19.9). Dal punto di vista dei pernottamenti,

la concentrazione nel trimestre estivo è ancora più evidente, dato che si colloca nei mesi di luglio, agosto e settembre oltre il 59 per cento dei pernottamenti complessivi dell'anno. Nel periodo aprile-giugno si effettua il 23,8 per cento dei viaggi del 2017 (16,2 per cento delle notti).

La scelta della destinazione delle vacanze ricade prevalentemente su una località italiana (81,8 per cento). Il Nord accoglie la percentuale più alta di viaggi (36,5 per cento), sia per lavoro (37,4 per cento) sia per vacanza (36,4 per cento). Complessivamente, il Mezzogiorno ospita il 24,3 per cento del flusso turistico e resta una meta importante per le vacanze lunghe (28,8 per cento). Il 20,4 per cento dei viaggi è diretto verso il Centro, le cui località attraggono in misura non trascurabile il flusso per vacanze brevi (25,1 per cento) e per viaggi di lavoro (20,8 per cento). Le mete estere sono visitate soprattutto durante i viaggi di lavoro (25 per cento) e le vacanze lunghe (23,7 per cento); meno del 12 per cento delle vacanze brevi ha come destinazione principale l'estero. I paesi dell'Unione europea sono i più frequentati, con il 19,3 per cento dei viaggi di lavoro e il 18,5 per cento di vacanze lunghe (Tavola 19.9).

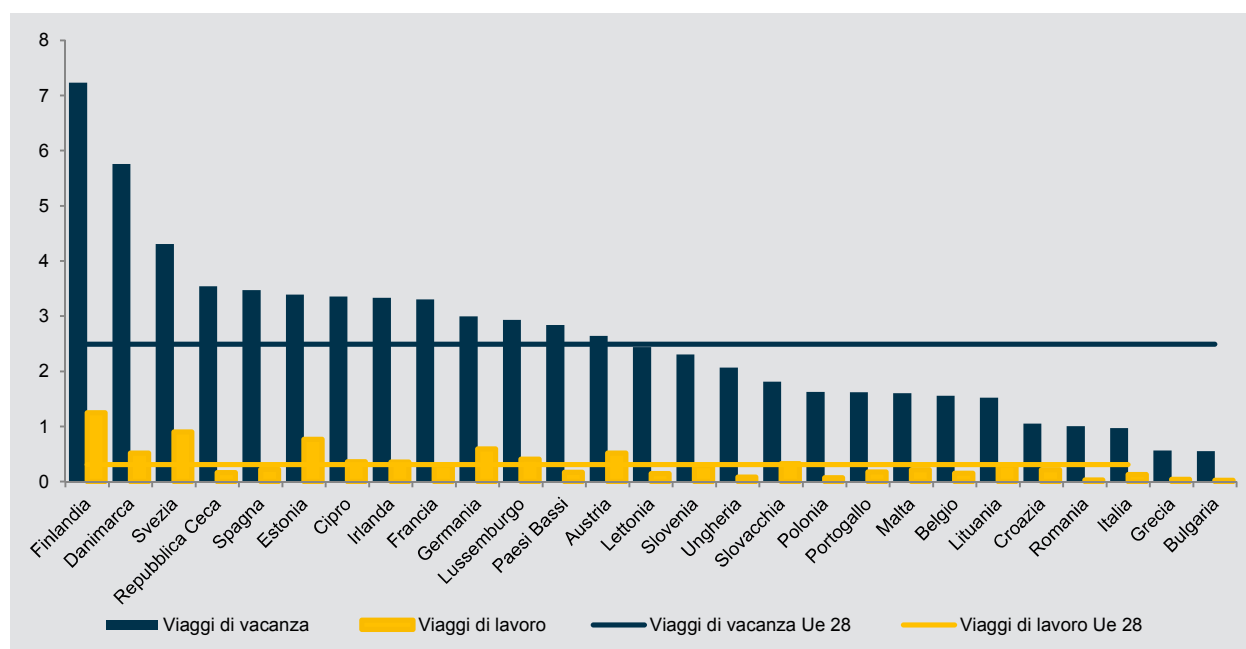
I viaggi all'estero presentano, come prevedibile, una durata mediamente superiore a quella dei viaggi con destinazione italiana: 7,2 pernottamenti in media, rispetto ai 5,4 in Italia. Per i viaggi di lavoro, la durata media è di 6,4 notti per i soggiorni all'estero contro 2,6 notti per quelli in Italia, per le vacanze 7,3 notti contro 5,7 (Tavola 19.10).

Tra gli alloggi prescelti per pernottare in viaggio, prevalgono quelli privati (54,3 per cento dei viaggi) sulle strutture ricettive collettive (45,7 per cento dei viaggi). I primi ospitano la quota più rilevante delle vacanze (57,5 per cento), soprattutto lunghe (58,8 per cento), mentre le strutture ricettive vengono utilizzate per l'80,6 per cento dei viaggi di lavoro e per il 42,5 per cento delle vacanze, soprattutto brevi (44 per cento). Tra i viaggi di vacanza, le tipologie di alloggio maggiormente utilizzate sono le abitazioni di parenti e amici (35,3 per cento) e gli alberghi (32 per cento). In particolare, le abitazioni di parenti e amici sono l'alloggio preferito nel 35,8 per cento delle vacanze lunghe e nel 34,7 per cento delle vacanze brevi; gli alberghi sono scelti nel 36,2 per cento delle vacanze brevi e nel 28,4 per cento delle vacanze lunghe. Le abitazioni di proprietà vengono utilizzate nel 7,1 per cento dei soggiorni di vacanza lunghi e nel 3,4 per cento di quelli brevi (Tavola 19.11).

Viaggiatori. I viaggiatori provengono maggiormente dal Nord e dal Centro (rispettivamente 28,7 e 24,6 per cento dei residenti), solamente nel 10,7 per cento dei casi dal Mezzogiorno (Tavola 19.12). In generale, è più elevata la quota di persone che viaggia per vacanza, mentre è considerevolmente più ridotto il numero di coloro che si muove per lavoro. La maggior parte delle persone che va in vacanza si sposta durante il trimestre estivo (20 milioni e 995 mila viaggiatori), in particolare per una vacanza lunga (28,7 per cento). Negli altri periodi dell'anno, le quote dei turisti per vacanza sono inferiori, con valori più contenuti nel quarto (13,2 per cento) e nel primo trimestre dell'anno (14,5 per cento) e più elevati nei mesi di aprile, maggio e giugno, durante i quali fa almeno una vacanza il 21,1 per cento di residenti. I viaggi di lavoro riguardano quote decisamente più modeste di popolazione in tutti i trimestri del 2017: i valori sono compresi tra lo 0,9 per cento dei mesi estivi e l'1,9 per cento del trimestre gennaio-marzo.

L'Italia in Europa. Nel contesto europeo, l'Italia esprime una domanda turistica più bassa rispetto alla maggior parte degli altri paesi (Figura 19.7). I dati sui viaggi di vacanza effettuati dai residenti nei paesi dell'Ue di età pari o superiore ai 15 anni mostrano, nel 2016 (ultimo anno disponibile) una media europea di 2,5 vacanze pro capite. Per l'Italia, tale rapporto è pari a 1, ben al di sotto rispetto a paesi vicini come la Spagna (3,5 vacanze pro capite), la Francia (3,3) e la Germania (3). La Finlandia occupa la prima posizione (7,2 viaggi di vacanza per residente), la Bulgaria l'ultima (0,6). Per quanto riguarda i viaggi per motivi di lavoro effettuati nel 2016, l'Italia, con 0,1 viaggi di lavoro pro capite, si avvicina alla media europea (0,3).

Figura 19.7 Viaggi di vacanza e viaggi di lavoro effettuati da persone di 15 anni e più residenti nei paesi Ue (a)
Anno 2016, viaggi pro capite (b)



Fonte: Eurostat

(a) I dati del Regno Unito non sono disponibili. I dati per l'Ue 28 sono stimati.

(b) I viaggi pro capite sono calcolati come rapporto tra numero di viaggi e popolazione residente di 15 anni e più.

APPROFONDIMENTI

Istat, Movimento alberghiero, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/movimento+alberghiero>

Istat, Movimento turistico in Italia - Anno 2016, Comunicato stampa, 30 ottobre 2017 - <https://www.istat.it/it/archivio/205128>

Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi: informazioni sulla rilevazione - Anno 2018, 09 marzo 2018 - <http://www.istat.it/it/archivio/15073>

Istat, Capacità degli esercizi ricettivi: informazioni sulla rilevazione - Anno 2017, 9 marzo 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/210783>

Istat, Fatturato dei servizi, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/fatturato+servizi>

Istat, Viaggi e vacanze in Italia e all'estero - Anno 2017, Comunicato stampa, 9 febbraio 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/208998>

Istat, Viaggi e vacanze: informazioni sulla rilevazione - Anno 2018, 2 febbraio 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/123949>

Eurostat, Tourism - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/tourism/data>

METODI

La ricostruzione delle serie storiche di Viaggi e vacanze

Dal 2014, le stime dei principali aggregati relativi alla domanda turistica provengono da una nuova indagine di tipo CAPI, *Computer Assisted Personal Interview*, denominata “Viaggi e vacanze”, il cui processo di rilevazione è integrato con quello dell’indagine sulle spese delle famiglie (cfr. cap. 9).

A partire dal terzo trimestre del 2012 e per tutto il 2013, la conduzione in parallelo della vecchia indagine campionaria CATI, *Computer Assisted Telephone Interview*, “Viaggi, vacanze e vita quotidiana” e della nuova rilevazione ha consentito di effettuare la ricostruzione delle principali serie storiche, attraverso lo studio delle relazioni esistenti tra i dati delle due indagini e l’applicazione di tecniche di ricostruzione di serie storiche consolidate in Istituto.

Nel presente volume, pertanto, le stime riferite al 2013, come quelle diffuse lo scorso anno, sono ricostruite. I principali indicatori dell’indagine sono ricostruiti, a partire dal primo trimestre 1997, per le tre macro ripartizioni territoriali (Nord, Centro e Mezzogiorno) e per ogni trimestre. Le serie storiche ricostruite, disaggregate anche per ripartizione geografica, sono quindi:

- i) il numero di notti e il numero di viaggi per lavoro;
- ii) il numero di notti e il numero di viaggi per vacanze brevi (fino a tre notti);
- iii) il numero di notti e il numero di viaggi per vacanze lunghe (oltre quattro notti).

Per la definizione della tecnica utilizzata per la ricostruzione, sono stati valutati: il numero di dati a disposizione per l’elaborazione (sei dati di sovrapposizione), il numero di serie da ricostruire e l’insieme complesso di vincoli di aggregazione che lega le serie tra loro. Per questi motivi, e per esigenze di trasparenza, è stata scelta una procedura semplice ed efficace, automatizzata e quindi facilmente replicabile. In particolare, è stato adottato un approccio macro-fondato, *model-based* e per componenti. L’approccio è macro-fondato in quanto consente di ricostruire direttamente i dati aggregati per ciascuna serie, trovando la relazione funzionale che lega ogni dato stimato dalla nuova indagine al corrispettivo della vecchia. È *model-based* in quanto in grado di esplicitare in modo chiaro ed esaustivo le ipotesi formulate e di elaborare in maniera rapida e generalizzabile un gran numero di serie. L’approccio, infine, è per componenti in quanto per ciascuna serie sono state ricostruite separatamente le tre componenti temporali: il ciclo-trend, che ne rappresenta la dinamica di medio-lungo periodo; la stagionalità, che ne costituisce il pattern infra-annuale; la componente erratica di brevissimo periodo.¹

¹ Si veda anche la Nota Metodologica pubblicata unitamente alla Statistica Report Viaggi e vacanze in Italia e all’Estero - Anno 2017 del 9 febbraio 2018 (cfr. Approfondimenti del presente capitolo).

GLOSSARIO

Agriturismi Nella categoria rientrano i soli locali, situati in fabbricati rurali, nei quali viene dato alloggio a turisti da imprenditori agricoli singoli o associati ai sensi della legge n. 96 del 20 febbraio 2006.

Alberghi Gli esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, che forniscono alloggio, eventualmente vitto e altri servizi accessori, in camere ubicate in uno o più stabili o in parti di stabili. Essi si distinguono in esercizi alberghieri, da una a cinque stelle lusso, e in residenze turistico-alberghiere. Requisiti minimi degli alberghi ai fini della classificazione sono:
- capacità ricettiva non inferiore a sette stanze (a meno di deroghe previste nelle leggi regionali);
- almeno un servizio igienico ogni dieci posti letto;
- un lavabo con acqua corrente calda e fredda per ogni camera;
- un locale ad uso comune;
- impianti tecnologici e numero di addetti adeguati e qualificati al funzionamento della struttura. Gli alberghi contrassegnati con cinque stelle assumono la denominazione aggiuntiva "lusso" quando sono in possesso degli standard tipici degli esercizi di classe internazionale.

Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale

La categoria include le strutture collettive (camere, case e appartamenti per vacanze) gestite da un'amministrazione unica commerciale e date in affitto per uso turistico. Sulla base di normative regionali sono state individuate alcune forme di alloggio assimilabili a questa tipologia, quali: le case e gli appartamenti per vacanze, gli esercizi di affittacamere, le attività ricettive in esercizi di ristorazione, le unità abitative ammobiliate per uso turistico, i residence e le locande. Case e appartamenti per vacanze si definiscono gli immobili arredati gestiti in forma imprenditoriale per l'affitto ai turisti, senza offerta di servizi centralizzati, nel corso di una o più stagioni, con contratti aventi validità non superiore ai tre mesi consecutivi. Esercizi di affittacamere si definiscono le strutture composte da non più di sei camere ubicate in non più di due appartamenti ammobiliati in uno stesso stabile nei quali sono forniti alloggi ed, eventualmente, servizi complementari. Le regioni individuano con legge i requisiti minimi necessari all'esercizio dell'attività di affittacamere.

Alloggio (prevalente del viaggio)

Alloggio dove si è trascorso il maggior numero di notti.

Altri esercizi extra-alberghieri

La categoria, di tipo residuale, include gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna e gli altri esercizi ricettivi n.a.c.

- Ostelli della gioventù: le strutture ricettive attrezzate per il soggiorno e il pernottamento dei giovani e dei loro accompagnatori.

- Case per ferie: le strutture ricettive attrezzate per il soggiorno di persone o gruppi e gestite, al di fuori di normali canali commerciali, da enti pubblici, associazioni o enti religiosi operanti senza fine di lucro per il conseguimento di finalità sociali, culturali, assistenziali, religiose o sportive, nonché da enti o aziende per il soggiorno dei propri dipendenti e dei loro familiari. Tale categoria, in base alle normative regionali, include i centri di vacanza per minori, le colonie, i pensionati universitari, le case della gioventù, le foresterie, le case per esercizi spirituali, le case religiose di ospitalità, i centri vacanze per ragazzi, i centri soggiorni sociali, eccetera.

- Rifugi di montagna: sono i locali idonei a offrire ospitalità in zone montane di alta quota, fuori dai centri urbani. Sono assimilabili a tale categoria alcune tipologie di esercizio previste da leggi regionali quali: rifugi alpini, rifugi sociali d'alta montagna, rifugi escursionistici o rifugi-albergo, bivacchi, eccetera.

- Altri esercizi ricettivi n.a.c.: tutte le altre tipologie di alloggio ricettivo collettivo non elencate che, anche se non espressamente definiti dalla legge nazionale, sono contemplate dalle varie leggi regionali.

Arrivi negli esercizi ricettivi

Il numero di clienti che hanno effettuato il check-in negli esercizi ricettivi (alberghieri o extralberghieri) nel periodo considerato.

Bed & breakfast	Strutture che offrono un servizio di alloggio e prima colazione per un numero limitato di camere e/o di posti letto.
Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte	Sono esercizi ricettivi che espletano attività di fornitura, a persone che soggiornano per brevi periodi, di spazi e servizi per camper e roulotte in aree di sosta attrezzate e campeggi. I campeggi, nello specifico, sono esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, attrezzati su aree recintate per la sosta e il soggiorno di turisti provvisti, di norma, di tende o di altri mezzi autonomi di pernottamento. Sono contrassegnati dalle leggi regionali con una, due, tre e quattro stelle in rapporto al servizio offerto, alla loro ubicazione e alla presenza di attrezzature ricreative, culturali e sportive. I campeggi assumono la denominazione "A" (annuale) quando sono aperti per la doppia stagione estivo-invernale o sono autorizzati a esercitare la propria attività per l'intero anno. La chiusura temporanea dei campeggi può essere consentita per un periodo di tre mesi all'anno a scelta dell'operatore. Si definiscono, inoltre, campeggi e villaggi turistici in forma mista solo gli esercizi per i quali non è possibile identificare, in base alla normativa regionale/provinciale vigente, la tipologia di campeggio o villaggio turistico.
Destinazione (prevalente del viaggio)	Località dove si è trascorso il maggior numero di notti.
Durata media del viaggio	Rapporto tra il numero di notti trascorse in viaggio e il numero di viaggi.
Esercizi alberghieri	La categoria include gli alberghi da una a cinque stelle, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere, le pensioni, i motel, le residenze d'epoca, gli alberghi meublés o garnì, le dimore storiche, gli alberghi diffusi, i centri benessere (beauty farm), i centri congressi e conferenze e tutte le altre tipologie di alloggio che in base alle normative regionali sono assimilabili agli alberghi. Le residenze turistico-alberghiere sono esercizi ricettivi alberghieri, aperti al pubblico, a gestione unitaria, che forniscono alloggio e servizi accessori in unità abitative arredate costituite da uno o più locali, dotate di servizio autonomo di cucina. Secondo gli stessi criteri degli alberghi, le leggi regionali provvedono a classificare le residenze turistico-alberghiere, contrassegnate con quattro, tre e due stelle.
Esercizi extra-alberghieri	La categoria include i campeggi e le aree attrezzate per camper e roulotte, i villaggi turistici, le forme miste di campeggi e villaggi turistici, gli alloggi agro-turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna, i bed & breakfast e gli altri esercizi ricettivi non altrove classificati.
Esercizi ricettivi (o Strutture ricettive turistiche)	L'insieme degli esercizi alberghieri e degli esercizi extra-alberghieri.
Fatturato	Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggio, ecc.) caricate sui clienti, anche se elencate separatamente sulla fattura. Il fatturato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutti i dazi e le imposte sui beni o sui servizi fatturati dall'unità. Gli sconti concessi ai clienti e il valore degli imballaggi restituiti devono essere dedotti. Gli sconti e gli abbuoni concessi ai clienti in un momento successivo, ad esempio alla fine dell'anno, non sono presi in considerazione. Non sono comprese nel fatturato le entrate classificate in contabilità aziendale come altri proventi di gestione, proventi finanziari e proventi straordinari. Sono esclusi anche i contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.

Indice del fatturato dei servizi	Misura la variazione nel tempo delle vendite delle imprese di servizi, espresse a prezzi correnti.
Notti	Il numero di pernottamenti che compongono la durata di un viaggio, trascorsi dai turisti residenti presso qualunque tipologia di alloggio (strutture ricettive collettive e alloggi turistici privati).
Paese di residenza (dei clienti stranieri)	Si intende il paese estero di residenza dal quale provengono i clienti stranieri che si recano negli esercizi ricettivi.
Permanenza media	Esprime la durata media della permanenza dei clienti negli esercizi ricettivi e si calcola mediante il rapporto tra il numero di notti trascorse (presenze) e il numero di clienti arrivati nella struttura ricettiva (arrivi).
Presenze	Il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo considerato.
Specie o tipologia di esercizio	Si intende la distinzione fra esercizi alberghieri e extra-alberghieri.
Tipo di esercizio	Si intende la distinzione, all'interno degli esercizi extra-alberghieri, fra campeggi, villaggi turistici, alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, agriturismi, altri esercizi e B&B.
Vacanza breve	Viaggio di vacanza con durata del soggiorno inferiore a 4 pernottamenti.
Vacanza lunga	Viaggio di vacanza con durata del soggiorno di quattro o più notti.
Variazione tendenziale	Variazione percentuale del valore di un indicatore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
Viaggio	Lo spostamento realizzato per turismo, vacanza o per ragioni di lavoro, fuori dal luogo dove si vive abitualmente e che comporta almeno un pernottamento nel luogo visitato. Vengono esclusi i viaggi e gli spostamenti, con soste di uno o più pernottamenti, effettuati nelle località frequentate abitualmente, nonché i viaggi di durata superiore a un anno. In questi casi, infatti, il viaggio non costituisce flusso turistico poiché la località visitata viene associata al luogo dove si vive.
Viaggio di vacanza	Il viaggio svolto per i seguenti motivi prevalenti: relax, piacere, svago o riposo (inclusi viaggi fatti per fare cure termali o trattamenti di salute senza una prescrizione o indicazione medica); visite a parenti e amici; motivi religiosi e/o di pellegrinaggio; cure termali o trattamenti di salute.
Viaggio per motivi di lavoro	Il viaggio svolto per motivi prevalenti di lavoro quali missioni, partecipazione a congressi, riunioni d'affari o esercizio di attività di rappresentanza, docenza o altre attività professionali. Sono esclusi gli impieghi presso il luogo di destinazione (lavoro stagionale, supplenze, altri lavori temporanei).
Villaggi turistici	Sono gli esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, attrezzati su aree recintate per la sosta e il soggiorno in allestimenti minimi, di turisti sprovvisti, di norma, di mezzi autonomi di pernottamento. Sono contrassegnati con quattro, tre e due stelle in rapporto al servizio offerto, alla loro ubicazione e alla presenza di attrezzature ricreative, culturali e sportive. I villaggi turistici assumono la denominazione aggiuntiva "A" (annuale) quando sono aperti per la doppia stagione estivo-invernale o sono autorizzati a esercitare la propria attività per l'intero anno.

Tavola 19.1 Esercizi alberghieri e posti letto per categoria e regione
Anno 2017

ANNI REGIONI	Alberghi di 5 stelle lusso, 5 e 4 stelle		Alberghi di 3 stelle e residenze turistico-alberghiere		Alberghi di 2 e 1 stella		Totale		
	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Posti letto per 1.000 abitanti (a)
2013	5.803	799.487	18.062	1.160.860	9.451	273.476	33.316	2.233.823	37,4
2014	5.934	814.122	18.128	1.161.185	9.228	265.932	33.290	2.241.239	36,9
2015	6.051	826.364	18.175	1.163.591	8.973	260.763	33.199	2.250.718	37,0
2016	6.185	842.370	18.206	1.151.052	8.772	254.508	33.163	2.247.930	37,1
2017 - PER REGIONE									
Piemonte	235	28.403	800	44.327	417	10.047	1.452	82.777	18,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	57	5.100	267	14.056	129	3.344	453	22.500	177,3
Liguria	130	15.542	652	33.246	563	13.628	1.345	62.416	39,9
Lombardia	643	96.074	1.421	79.282	787	18.247	2.851	193.603	19,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	698	55.121	3.331	149.273	1.520	39.442	5.549	243.836	229,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	497	35.603	2.405	87.637	1.160	28.657	4.062	151.897	289,7
<i>Trento</i>	201	19.518	926	61.636	360	10.785	1.487	91.939	170,7
Veneto	602	87.436	1.523	100.331	860	27.499	2.985	215.266	43,9
Friuli-Venezia Giulia	101	11.308	418	24.882	236	5.999	755	42.189	34,6
Emilia-Romagna	439	57.310	2.699	188.422	1.162	42.825	4.300	288.557	64,9
Toscana	552	71.306	1.603	103.134	700	20.031	2.855	194.471	52,0
Umbria	82	8.351	290	16.055	167	4.558	539	28.964	32,6
Marche	115	12.797	499	36.180	202	8.329	816	57.306	37,3
Lazio	546	90.571	1.017	66.466	664	19.565	2.227	176.602	29,9
Abruzzo	109	12.379	466	31.992	198	5.762	773	50.133	37,9
Molise	23	2.054	51	3.143	29	705	103	5.902	19,0
Campania	563	62.873	842	44.350	265	7.931	1.670	115.154	19,7
Puglia	394	52.698	503	47.266	126	3.087	1.023	103.051	25,4
Basilicata	60	8.840	123	9.129	49	1.242	232	19.211	33,7
Calabria	256	47.582	460	51.730	124	5.022	840	104.334	53,1
Sicilia	424	68810	659	48368	219	6337	1.302	123.515	24,4
Sardegna	306	65066	492	41820	120	2773	918	109.659	66,3
Nord-ovest	1.065	145.119	3.140	170.911	1.896	45.266	6.101	361.296	22,4
Nord-est	1.840	211.175	7.971	462.908	3.778	115.765	13.589	789.848	67,9
Centro	1.295	183.025	3.409	221.835	1.733	52.483	6.437	457.343	37,9
Sud	1.405	186.426	2.445	187.610	791	23.749	4.641	397.785	28,3
Isole	730	133.876	1.151	90.188	339	9.110	2.220	233.174	34,8
ITALIA	6.335	859.621	18.116	1.133.452	8.537	246.373	32.988	2.239.446	37,0

Fonte: Istat, Indagine sulla capacità degli esercizi ricettivi (R)
(a) Popolazione residente al 1° gennaio.

Tavola 19.2 Esercizi extra-alberghieri e posti letto per tipo di alloggio e regione
Anno 2017

ANNI REGIONI	Campeggi e villaggi turistici		Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale		Agriturismi		Altri esercizi (a)		B & b		Totale		
	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Posti letto per 1.000 ab. (b)
2013	2.642	1.328.079	72.514	585.784	17.750	235.559	4.599	207.746	26.700	137.189	124.205	2.494.357	41,8
2014	2.699	1.409.289	71.070	591.537	18.121	244.352	4.674	215.205	28.558	147.810	125.122	2.608.193	42,9
2015	2.708	1.365.661	73.075	610.641	18.525	251.179	9.827	244.298	30.384	156.836	134.519	2.628.615	43,2
2016	2.694	1.357.051	81.170	665.927	18.685	254.943	10.365	248.666	32.366	167.670	145.280	2.694.257	44,4
2017 - PER REGIONE													
Piemonte	167	51.003	1.391	18.850	957	11.484	626	25.199	2.111	9.522	5.252	116.058	26,4
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	75	19.357	251	3.713	48	570	172	8.214	224	941	770	32.795	258,5
Liguria	153	58.864	1.571	13.374	539	6.156	173	8.920	1.157	4.496	3.593	91.810	58,7
Lombardia	211	91.267	5.485	55.797	653	9.706	436	19.707	2.589	13.669	9.374	190.146	19,0
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	258	53.609	3.436	41.938	3.166	29.829	614	21.756	460	2.907	7.934	150.039	141,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>49</i>	<i>13.043</i>	<i>2.893</i>	<i>23.670</i>	<i>2.831</i>	<i>24.971</i>	<i>381</i>	<i>10.474</i>	-	-	<i>6.154</i>	<i>72.158</i>	<i>137,6</i>
<i>Trento</i>	<i>209</i>	<i>40.566</i>	<i>543</i>	<i>18.268</i>	<i>335</i>	<i>4.858</i>	<i>233</i>	<i>11.282</i>	<i>460</i>	<i>2.907</i>	<i>1.780</i>	<i>77.881</i>	<i>144,6</i>
Veneto	188	228.974	55.596	254.267	929	13.709	465	24.967	2.782	13.672	59.960	535.589	109,1
Friuli-VeneziaGiulia	37	30.050	5.207	60.427	341	4.573	133	10.155	702	3.492	6.420	108.697	89,3
Emilia-Romagna	130	96.725	7.982	38.020	770	10.124	245	16.113	2.212	9.431	11.339	170.413	38,3
Toscana	245	183.649	5.304	79.549	5.037	74.905	570	27.043	-	-	11.156	365.146	97,6
Umbria	37	11.539	993	11.214	1.349	21.868	260	10.807	820	4.152	3.459	59.580	67,0
Marche	192	84.850	628	14.576	1.130	18.007	137	9.722	1.749	8.849	3.836	136.004	88,4
Lazio	153	89.078	4.741	36.419	567	8.718	6.459	45.571	4.449	19.821	16.369	199.607	33,8
Abruzzo	81	41.434	446	6.984	387	4.344	43	1.674	1.108	6.745	2.065	61.181	46,3
Molise	16	2.407	104	803	83	1.074	28	884	174	796	405	5.964	19,2
Campania	161	55.585	6.807	33.952	792	7.330	821	8.540	2.553	12.031	11.134	117.438	20,1
Puglia	206	97.742	1.525	32.195	552	12.115	32	1.619	3.545	26.248	5.860	169.919	41,8
Basilicata	16	7.379	542	4.729	137	2.128	19	786	380	1.839	1.094	16.861	29,6
Calabria	139	65.736	353	5.465	469	6.711	78	3.173	1.482	8.099	2.521	89.184	45,4
Sicilia	86	26.980	1.544	20.280	307	6.444	235	6.118	3.276	19.923	5.448	79.745	15,8
Sardegna	92	57.667	755	23.079	558	6.738	92	3.501	2.429	11.191	3.926	102.176	61,8
Nord-ovest	606	220.491	8.698	91.734	2.197	27.916	1.407	62.040	6.081	28.628	18.989	430.809	26,8
Nord-est	613	409.358	72.221	394.652	5.206	58.235	1.457	72.991	6.156	29.502	85.653	964.738	82,9
Centro	627	369.116	11.666	141.758	8.083	123.498	7.426	93.143	7.018	32.822	34.820	760.337	63,0
Sud	619	270.283	9.777	84.128	2.420	33.702	1.021	16.676	9.242	55.758	23.079	460.547	32,7
Isole	178	84.647	2.299	43.359	865	13.182	327	9.619	5.705	31.114	9.374	181.921	27,1
ITALIA	2.643	1.353.895	104.661	755.631	18.771	256.533	11.638	254.469	34.202	177.824	171.915	2.798.352	46,2

Fonte: Istat, Indagine sulla capacità degli esercizi ricettivi (R)

(a) Altri esercizi ricettivi: ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c.

(b) Popolazione residente al 1° gennaio.

Tavola 19.3 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e regione di destinazione
Anno 2017

ANNI REGIONI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)
2013	53.599.294	191.992.233	3,58	50.263.236	184.793.382	3,68	103.862.530	376.785.615	3,63
2014	54.916.852	190.978.299	3,48	51.635.500	186.792.507	3,62	106.552.352	377.770.806	3,55
2015	58.320.992	200.155.956	3,43	55.033.682	192.607.930	3,50	113.354.674	392.763.886	3,46
2016	60.180.004	203.540.299	3,38	56.764.239	199.421.814	3,51	116.944.243	402.962.113	3,45
2017 - PER REGIONE									
Piemonte	3.211.097	8.551.190	2,66	1.968.889	6.349.307	3,22	5.179.986	14.900.497	2,88
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	776.284	2.164.980	2,79	475.929	1.434.422	3,01	1.252.213	3.599.402	2,87
Liguria	2.597.125	9.229.959	3,55	2.142.810	6.301.651	2,94	4.739.935	15.531.610	3,28
Lombardia	7.364.467	15.411.442	2,09	9.193.261	23.974.518	2,61	16.557.728	39.385.960	2,38
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	5.164.166	20.639.239	4,00	6.419.026	29.537.453	4,60	11.583.192	50.176.692	4,33
Bolzano/Bozen	2.557.470	10.275.312	4,02	4.735.524	22.125.350	4,67	7.292.994	32.400.662	4,44
Trento	2.606.696	10.363.927	3,98	1.683.502	7.412.103	4,40	4.290.198	17.776.030	4,14
Veneto	6.660.616	22.083.924	3,32	12.511.960	47.100.170	3,76	19.172.576	69.184.094	3,61
Friuli-Venezia Giulia	1.165.417	3.764.372	3,23	1.283.417	4.965.583	3,87	2.448.834	8.729.955	3,56
Emilia-Romagna	8.069.962	29.375.166	3,64	2.981.928	10.719.888	3,59	11.051.890	40.095.054	3,63
Toscana	6.116.609	20.993.070	3,43	7.484.636	24.941.993	3,33	13.601.245	45.935.063	3,38
Umbria	1.465.862	3.507.161	2,39	659.194	1.975.977	3,00	2.125.056	5.483.138	2,58
Marche	1.776.762	9.127.932	5,14	340.293	2.003.685	5,89	2.117.055	11.131.617	5,26
Lazio	4.255.704	12.793.020	3,01	7.336.123	21.015.189	2,86	11.591.827	33.808.209	2,92
Abruzzo	1.359.063	5.327.809	3,92	189.590	865.664	4,57	1.548.653	6.193.473	4,00
Molise	118.594	393.260	3,32	12.456	42.197	3,39	131.050	435.457	3,32
Campania	3.126.038	10.902.765	3,49	2.515.128	9.546.835	3,80	5.641.166	20.449.600	3,63
Puglia	3.001.946	11.928.176	3,97	909.742	3.262.689	3,59	3.911.688	15.190.865	3,88
Basilicata	668.064	2.236.564	3,35	118.711	261.017	2,20	786.775	2.497.581	3,17
Calabria	1.482.719	6.953.239	4,69	317.060	2.020.391	6,37	1.799.779	8.973.630	4,99
Sicilia	2.688.753	7.462.705	2,78	2.168.789	7.242.221	3,34	4.857.542	14.704.926	3,03
Sardegna	1.603.118	7.124.396	4,44	1.494.248	7.097.936	4,75	3.097.366	14.222.332	4,59
Nord-ovest	13.948.973	35.357.571	2,53	13.780.889	38.059.898	2,76	27.729.862	73.417.469	2,65
Nord-est	21.060.161	75.862.701	3,60	23.196.331	92.323.094	3,98	44.256.492	168.185.795	3,80
Centro	13.614.937	46.421.183	3,41	15.820.246	49.936.844	3,16	29.435.183	96.358.027	3,27
Sud	9.756.424	37.741.813	3,87	4.062.687	15.998.793	3,94	13.819.111	53.740.606	3,89
Isole	4.291.871	14.587.101	3,40	3.663.037	14.340.157	3,91	7.954.908	28.927.258	3,64
ITALIA	62.672.366	209.970.369	3,35	60.523.190	210.658.786	3,48	123.195.556	420.629.155	3,41

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Tavola 19.4 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione
Anno 2017

ANNI REGIONI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)
2013	42.650.052	128.429.060	3,01	39.989.184	126.330.288	3,16	82.639.236	254.759.348	3,08
2014	43.470.802	127.567.695	2,93	40.769.577	127.373.740	3,12	84.240.379	254.941.435	3,03
2015	45.898.875	133.270.279	2,90	43.093.324	129.680.864	3,01	88.992.199	262.951.143	2,95
2016	46.850.959	135.686.506	2,90	43.405.265	131.988.707	3,04	90.256.224	267.675.213	2,97
2017 - PER REGIONE									
Piemonte	2.460.335	5.509.006	2,24	1.388.194	3.710.609	2,67	3.848.529	9.219.615	2,40
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	524.103	1.441.532	2,75	330.456	1.121.423	3,39	854.559	2.562.955	3,00
Liguria	1.894.372	5.842.708	3,08	1.516.842	4.138.711	2,73	3.411.214	9.981.419	2,93
Lombardia	6.281.752	11.398.438	1,81	7.662.472	17.648.192	2,30	13.944.224	29.046.630	2,08
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	4.143.791	15.887.541	3,83	4.957.064	22.142.150	4,47	9.100.855	38.029.691	4,18
Bolzano/Bozen	2.089.893	7.983.181	3,82	3.773.553	17.213.079	4,56	5.863.446	25.196.260	4,30
Trento	2.053.898	7.904.360	3,85	1.183.511	4.929.071	4,16	3.237.409	12.833.431	3,96
Veneto	4.633.165	11.305.797	2,44	8.133.844	21.771.739	2,68	12.767.009	33.077.536	2,59
Friuli-Venezia Giulia	808.557	1.959.086	2,42	833.401	2.406.536	2,89	1.641.958	4.365.622	2,66
Emilia-Romagna	6.978.560	23.038.520	3,30	2.559.852	8.386.160	3,28	9.538.412	31.424.680	3,29
Toscana	3.981.368	10.339.655	2,60	5.138.097	13.399.202	2,61	9.119.465	23.738.857	2,60
Umbria	978.792	2.019.625	2,06	446.693	890.287	1,99	1.425.485	2.909.912	2,04
Marche	1.207.496	4.596.988	3,81	228.906	1.030.689	4,50	1.436.402	5.627.677	3,92
Lazio	3.479.399	8.487.031	2,44	6.150.150	15.621.835	2,54	9.629.549	24.108.866	2,50
Abruzzo	1.074.883	3.491.153	3,25	133.864	507.821	3,79	1.208.747	3.998.974	3,31
Molise	89.750	245.909	2,74	9.424	29.968	3,18	99.174	275.877	2,78
Campania	2.693.927	8.508.904	3,16	2.129.015	8.102.900	3,81	4.822.942	16.611.804	3,44
Puglia	2.139.089	7.008.363	3,28	635.030	2.063.074	3,25	2.774.119	9.071.437	3,27
Basilicata	457.120	1.427.880	3,12	77.983	175.021	2,24	535.103	1.602.901	3,00
Calabria	1.276.497	5.631.119	4,41	266.853	1.712.960	6,42	1.543.350	7.344.079	4,76
Sicilia	2.111.745	5.805.867	2,75	1.705.048	5.974.299	3,50	3.816.793	11.780.166	3,09
Sardegna	1.210.324	5.074.329	4,19	1.061.955	5.280.520	4,97	2.272.279	10.354.849	4,56
Nord-ovest	11.160.562	24.191.684	2,17	10.897.964	26.618.935	2,44	22.058.526	50.810.619	2,30
Nord-est	16.564.073	52.190.944	3,15	16.484.161	54.706.585	3,32	33.048.234	106.897.529	3,23
Centro	9.647.055	25.443.299	2,64	11.963.846	30.942.013	2,59	21.610.901	56.385.312	2,61
Sud	7.731.266	26.313.328	3,40	3.252.169	12.591.744	3,87	10.983.435	38.905.072	3,54
Isole	3.322.069	10.880.196	3,28	2.767.003	11.254.819	4,07	6.089.072	22.135.015	3,64
ITALIA	48.425.025	139.019.451	2,87	45.365.143	136.114.096	3,00	93.790.168	275.133.547	2,93

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Tavola 19.5 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi extra-alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione
Anno 2017

ANNI REGIONI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)
2013	10.949.242	63.563.173	5,81	10.274.052	58.463.094	5,69	21.223.294	122.026.267	5,75
2014	11.446.050	63.410.604	5,54	10.865.923	59.418.767	5,47	22.311.973	122.829.371	5,51
2015	12.422.117	66.885.677	5,38	11.940.358	62.927.066	5,27	24.362.475	129.812.743	5,33
2016	13.329.045	67.853.793	5,09	13.358.974	67.433.107	5,05	26.688.019	135.286.900	5,07
2017 - PER REGIONE									
Piemonte	750.762	3.042.184	4,05	580.695	2.638.698	4,54	1.331.457	5.680.882	4,27
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	252.181	723.448	2,87	145.473	312.999	2,15	397.654	1.036.447	2,61
Liguria	702.753	3.387.251	4,82	625.968	2.162.940	3,46	1.328.721	5.550.191	4,18
Lombardia	1.082.715	4.013.004	3,71	1.530.789	6.326.326	4,13	2.613.504	10.339.330	3,96
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	1.020.375	4.751.698	4,66	1.461.962	7.395.303	5,06	2.482.337	12.147.001	4,89
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>467.577</i>	<i>2.292.131</i>	<i>4,90</i>	<i>961.971</i>	<i>4.912.271</i>	<i>5,11</i>	<i>1.429.548</i>	<i>7.204.402</i>	<i>5,04</i>
<i>Trento</i>	<i>552.798</i>	<i>2.459.567</i>	<i>4,45</i>	<i>499.991</i>	<i>2.483.032</i>	<i>4,97</i>	<i>1.052.789</i>	<i>4.942.599</i>	<i>4,69</i>
Veneto	2.027.451	10.778.127	5,32	4.378.116	25.328.431	5,79	6.405.567	36.106.558	5,64
Friuli-Venezia Giulia	356.860	1.805.286	5,06	450.016	2.559.047	5,69	806.876	4.364.333	5,41
Emilia-Romagna	1.091.402	6.336.646	5,81	422.076	2.333.728	5,53	1.513.478	8.670.374	5,73
Toscana	2.135.241	10.653.415	4,99	2.346.539	11.542.791	4,92	4.481.780	22.196.206	4,95
Umbria	487.070	1.487.536	3,05	212.501	1.085.690	5,11	699.571	2.573.226	3,68
Marche	569.266	4.530.944	7,96	111.387	972.996	8,74	680.653	5.503.940	8,09
Lazio	776.305	4.305.989	5,55	1.185.973	5.393.354	4,55	1.962.278	9.699.343	4,94
Abruzzo	284.180	1.836.656	6,46	55.726	357.843	6,42	339.906	2.194.499	6,46
Molise	28.844	147.351	5,11	3.032	12.229	4,03	31.876	159.580	5,01
Campania	432.111	2.393.861	5,54	386.113	1.443.935	3,74	818.224	3.837.796	4,69
Puglia	862.857	4.919.813	5,70	274.712	1.199.615	4,37	1.137.569	6.119.428	5,38
Basilicata	210.944	808.684	3,83	40.728	85.996	2,11	251.672	894.680	3,55
Calabria	206.222	1.322.120	6,41	50.207	307.431	6,12	256.429	1.629.551	6,35
Sicilia	577.008	1.656.838	2,87	463.741	1.267.922	2,73	1.040.749	2.924.760	2,81
Sardegna	392.794	2.050.067	5,22	432.293	1.817.416	4,20	825.087	3.867.483	4,69
Nord-ovest	2.788.411	11.165.887	4,00	2.882.925	11.440.963	3,97	5.671.336	22.606.850	3,99
Nord-est	4.496.088	23.671.757	5,26	6.712.170	37.616.509	5,60	11.208.258	61.288.266	5,47
Centro	3.967.882	20.977.884	5,29	3.856.400	18.994.831	4,93	7.824.282	39.972.715	5,11
Sud	2.025.158	11.428.485	5,64	810.518	3.407.049	4,20	2.835.676	14.835.534	5,23
Isole	969.802	3.706.905	3,82	896.034	3.085.338	3,44	1.865.836	6.792.243	3,64
ITALIA	14.247.341	70.950.918	4,98	15.158.047	74.544.690	4,92	29.405.388	145.495.608	4,95

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Tavola 19.6 Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per tipologia di esercizio e paese di residenza dei clienti
Anno 2017

ANNI PAESI DI RESIDENZA	Esercizi alberghieri		Esercizi extra-alberghieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2013	82.639.236	254.759.348	21.223.294	122.026.267	103.862.530	376.785.615
2014	84.240.379	254.941.435	22.311.973	122.829.371	106.552.352	377.770.806
2015	88.992.199	262.951.143	24.362.475	129.812.743	113.354.674	392.763.886
2016	90.256.224	267.675.213	26.688.019	135.286.900	116.944.243	402.962.113
2017 - PER NAZIONALITÀ DI PROVENIENZA						
UNIONE EUROPEA						
Italia	48.425.025	139.019.451	14.247.341	70.950.918	62.672.366	209.970.369
Austria	1.883.575	6.151.370	664.293	3.284.709	2.547.868	9.436.079
Belgio	919.784	3.244.799	328.809	1.681.548	1.248.593	4.926.347
Bulgaria	197.259	563.797	41.083	145.203	238.342	709.000
Cipro	23.716	66.225	4.319	15.146	28.035	81.371
Croazia	202.449	503.409	38.748	154.462	241.197	657.871
Danimarca	391.873	1.413.988	305.608	2.145.673	697.481	3.559.661
Estonia	50.576	136.994	17.926	64.005	68.502	200.999
Finlandia	196.000	637.450	55.424	208.593	251.424	846.043
Francia	3.391.347	9.656.850	1.156.108	3.972.664	4.547.455	13.629.514
Germania	7.721.429	32.238.932	4.481.019	27.088.907	12.202.448	59.327.839
Grecia	257.384	631.011	42.395	139.019	299.779	770.030
Irlanda	283.013	1.000.643	121.285	665.354	404.298	1.665.997
Lettonia	59.590	178.812	24.836	80.964	84.426	259.776
Lituania	108.670	302.890	37.641	114.069	146.311	416.959
Lussemburgo	79.789	316.419	18.479	83.922	98.268	400.341
Malta	88.043	245.844	25.159	74.800	113.202	320.644
Paesi Bassi	1.038.721	3.242.026	1.100.319	7.676.155	2.139.040	10.918.181
Polonia	952.022	3.341.091	401.320	2.187.363	1.353.342	5.528.454
Portogallo	268.526	687.717	55.057	167.133	323.583	854.850
Regno Unito	2.838.977	10.088.360	768.989	3.163.972	3.607.966	13.252.332
Repubblica Ceca	458.383	1.853.814	346.980	1.950.625	805.363	3.804.439
Romania	559.886	1.703.733	129.010	666.676	688.896	2.370.409
Slovacchia	134.435	560.762	80.426	516.207	214.861	1.076.969
Slovenia	194.174	512.122	87.092	306.798	281.266	818.920
Spagna	1.574.419	3.780.822	406.064	1.394.184	1.980.483	5.175.006
Svezia	572.661	1.939.226	161.405	637.263	734.066	2.576.489
Ungheria	351.404	1.049.556	162.461	868.747	513.865	1.918.303
Totale	73.223.130	225.068.113	25.309.596	130.405.079	98.532.726	355.473.192
PAESI EUROPEI EXTRA UE						
Islanda	26.662	89.508	6.168	24.322	32.830	113.830
Norvegia	300.986	912.607	90.849	366.313	391.835	1.278.920
Russia	1.204.390	4.089.051	258.994	986.758	1.463.384	5.075.809
Svizzera	2.110.887	6.976.628	809.458	3.834.068	2.920.345	10.810.696
Turchia	399.082	886.259	56.362	187.606	455.444	1.073.865
Altri paesi europei	1.026.507	2.917.635	189.413	879.586	1.215.920	3.797.221
Totale	5.068.514	15.871.688	1.411.244	6.278.653	6.479.758	22.150.341
PAESI EXTRAEUROPEI						
Egitto	59.948	203.925	9.565	59.311	69.513	263.236
Paesi dell'Africa mediterranea	158.076	442.763	23.820	138.764	181.896	581.527
Sudafrica	79.167	218.300	21.679	70.861	100.846	289.161
Altri paesi dell'Africa	157.944	598.928	23.029	281.884	180.973	880.812
Stati Uniti d'America	4.019.235	9.875.264	869.775	2.783.747	4.889.010	12.659.011
Canada	615.473	1.554.266	184.173	572.060	799.646	2.126.326
Messico	263.354	571.097	56.547	169.010	319.901	740.107
Venezuela	38.202	111.980	8.259	43.767	46.461	155.747
Brasile	785.062	1.856.395	148.736	466.554	933.798	2.322.949
Argentina	577.040	1.349.077	133.197	413.123	710.237	1.762.200
Altri paesi dell'America latina	505.986	1.145.656	122.068	394.057	628.054	1.539.713
Israele	427.170	1.199.731	102.999	351.938	530.169	1.551.669
Altri paesi del Medio Oriente	442.084	1.242.961	53.037	214.104	495.121	1.457.065
Cina	2.871.289	4.428.542	205.990	599.403	3.077.279	5.027.945
Corea del Sud	884.678	1.553.132	111.186	271.501	995.864	1.824.633
Giappone	870.168	1.762.717	62.858	182.710	933.026	1.945.427
India	429.237	905.906	56.732	190.995	485.969	1.096.901
Altri paesi dell'Asia	951.930	1.975.676	126.343	467.388	1.078.273	2.443.064
Australia	706.591	1.786.989	271.649	800.585	978.240	2.587.574
Nuova Zelanda	88.029	212.240	40.892	118.123	128.921	330.363
Altri paesi	567.861	1.198.201	52.014	221.991	619.875	1.420.192
Totale	15.498.524	34.193.746	2.684.548	8.811.876	18.183.072	43.005.622
TOTALE PAESI ESTERI	45.365.143	136.114.096	15.158.047	74.544.690	60.523.190	210.658.786
TOTALE GENERALE	93.790.168	275.133.547	29.405.388	145.495.608	123.195.556	420.629.155

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Tavola 19.7 Presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e mese
Anno 2017

ANNI MESI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Presenze	Composi- zioni %	Permanenza media (a)	Presenze	Composi- zioni %	Permanenza media (a)	Presenze	Composi- zioni %	Permanenza media (a)
2013	191.992.233	51,0	3,58	184.793.382	49,0	3,68	376.785.615	100,0	3,63
2014	190.978.299	50,6	3,48	186.792.507	49,4	3,62	377.770.806	100,0	3,55
2015	200.155.956	51,0	3,43	192.607.930	49,0	3,50	392.763.886	100,0	3,46
2016	203.540.299	50,5	3,38	199.421.814	49,5	3,51	402.962.113	100,0	3,45
2017 - PER MESE									
Gennaio	9.559.953	58,0	2,79	6.918.614	42,0	3,27	16.478.567	100,0	2,98
Febbraio	8.512.480	50,2	2,49	8.440.969	49,8	3,32	16.953.449	100,0	2,84
Marzo	9.696.334	50,5	2,45	9.509.638	49,5	3,05	19.205.972	100,0	2,72
Aprile	12.537.853	45,8	2,29	14.832.860	54,2	2,87	27.370.713	100,0	2,57
Maggio	11.278.500	38,9	2,45	17.699.077	61,1	2,98	28.977.577	100,0	2,75
Giugno	24.595.388	47,5	3,39	27.216.376	52,5	3,65	51.811.764	100,0	3,52
Luglio	37.885.589	50,8	4,54	36.688.167	49,2	4,01	74.573.756	100,0	4,26
Agosto	49.451.989	58,7	5,37	34.849.540	41,3	4,34	84.301.529	100,0	4,89
Settembre	18.294.647	40,8	3,43	26.587.843	59,2	3,59	44.882.490	100,0	3,53
Ottobre	9.365.104	37,2	2,39	15.825.069	62,8	3,05	25.190.173	100,0	2,76
Novembre	7.822.977	55,9	2,36	6.165.966	44,1	2,68	13.988.943	100,0	2,49
Dicembre	10.969.555	64,9	2,46	5.924.667	35,1	2,83	16.894.222	100,0	2,58
Totale	209.970.369	49,9	3,35	210.658.786	50,1	3,48	420.629.155	100,0	3,41

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Tavola 19.8 Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti nei paesi europei
Anno 2017 (a)

PAESI	Valori assoluti			Valori percentuali	
	Residenti	Non residenti	Totale	% non residenti sul totale	Variazioni % 2016/2015 delle presenze totali
UNIONE EUROPEA 28					
Italia	203.540.299	199.421.814	402.962.113	49,5	2,6
Austria	34.558.881	83.398.372	117.957.253	70,7	4,1
Belgio	19.792.020	17.063.194	36.855.214	46,3	-4,0
Bulgaria	9.035.330	16.150.666	25.185.996	64,1	17,7
Cipro	844.182	14.504.702	15.348.884	94,5	14,8
Croazia	5.759.532	72.064.582	77.824.114	92,6	9,1
Danimarca	20.266.251	11.630.004	31.896.255	36,5	3,5
Estonia	2.213.547	4.014.581	6.228.128	64,5	7,7
Finlandia	14.572.158	5.771.275	20.343.433	28,4	3,1
Francia	280.850.016	123.913.410	404.763.426	30,6	-1,3
Germania	308.904.957	79.946.914	388.851.871	20,6	2,9
Grecia	21.829.625	80.025.756	101.855.381	78,6	3,3
Irlanda	14.915.287	16.190.381	31.105.668	52,0	4,7
Lettonia	1.372.065	3.044.532	4.416.597	68,9	7,5
Lituania	3.719.254	3.273.420	6.992.674	46,8	6,3
Lussemburgo	317.892	2.637.701	2.955.593	89,2	-0,8
Malta	348.753	8.622.438	8.971.191	96,1	0,6
Paesi Bassi	66.589.317	39.623.541	106.212.858	37,3	2,6
Polonia	63.814.635	15.579.225	79.393.860	19,6	11,5
Portogallo	22.054.931	43.959.295	66.014.226	66,6	11,1
Regno Unito (b)	196.903.030	279.453.071	476.356.101	58,7	2,3
Repubblica Ceca	25.428.808	24.268.149	49.696.957	48,8	5,5
Romania	20.462.599	4.812.050	25.274.649	19,0	7,8
Slovacchia	8.856.568	5.038.214	13.894.782	36,3	14,1
Slovenia	3.805.661	7.252.070	11.057.731	65,6	8,2
Spagna	160.400.822	294.556.428	454.957.250	64,7	7,8
Svezia	43.236.883	13.997.265	57.234.148	24,5	2,9
Ungheria	15.489.123	13.802.045	29.291.168	47,1	6,3
Ue 28	1.569.882.426	1.484.015.095	3.053.897.521	48,6	3,7
PAESI NON UE 28					
Liechtenstein	3.069	127.747	130.816	97,7	16,3
Islanda	1.044.289	6.764.038	7.808.327	86,6	19,5
Norvegia	23.301.585	9.672.993	32.974.578	29,3	4,4

Fonte: Eurostat, Occupancy of tourist accommodation establishments

(a) Per la mancanza dei dati relativi all'anno 2017 della Danimarca, Francia, Germania, Irlanda, Lettonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, Slovenia, Svezia, Islanda e Norvegia non è stato possibile effettuare un confronto con i paesi europei per l'anno 2017 quindi è stato effettuato il confronto con i dati relativi al 2016.

(b) Per i dati del Regno Unito si segnala un break nella serie storica dall'anno 2014 per cambiamenti metodologici e nella relativa raccolta dei dati.

Tavola 19.9 Viaggi effettuati dai residenti e notti trascorse in viaggio per tipologia di viaggio, trimestre e destinazione (a)
Anno 2017, valori assoluti in migliaia

ANNI TRIMESTRI DESTINAZIONI	Per vacanza						Per lavoro		Totale	
	1-3 notti		4 o più notti		Totale		Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %
	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %				
VIAGGI										
2013	33.122	47,3	28.794	41,1	61.916	88,3	8.167	11,7	70.083	100,0
2014	25.453	40,4	29.363	46,7	54.816	87,1	8.112	12,9	62.927	100,0
2015	24.323	41,9	26.898	46,3	51.222	88,1	6.894	11,9	58.115	100,0
2016	29.364	44,5	29.935	45,3	59.298	89,8	6.757	10,2	66.055	100,0
ANNO 2017 TRIMESTRI										
Gennaio-marzo	6.024	21,4	4.025	12,4	10.049	16,6	1.728	30,7	11.778	17,8
Aprile-giugno	9.333	33,2	4.974	15,4	14.306	23,7	1.453	25,8	15.759	23,8
Luglio-settembre	7.299	26,0	19.303	59,6	26.602	44,0	755	13,4	27.357	41,4
Ottobre-dicembre	5.435	19,3	4.062	12,6	9.496	15,7	1.690	30,0	11.187	16,9
DESTINAZIONI PRINCIPALI										
Nord	11.950	42,5	10.085	31,2	22.035	36,4	2.106	37,4	24.142	36,5
Centro	7.041	25,1	5.267	16,3	12.308	20,4	1.171	20,8	13.479	20,4
Mezzogiorno	5.759	20,5	9.327	28,8	15.086	25,0	941	16,7	16.027	24,3
Italia	24.750	88,1	24.679	76,3	49.429	81,8	4.218	75,0	53.647	81,2
Paesi Unione europea a 28	2.759	9,8	6.003	18,5	8.762	14,5	1.088	19,3	9.850	14,9
Altri paesi europei	492	1,8	393	1,2	886	1,5	48	0,9	934	1,4
Resto del mondo	89	0,3	1.289	4,0	1.378	2,3	271	4,8	1.649	2,5
Estero	3.341	11,9	7.685	23,7	11.026	18,2	1.408	25,0	12.434	18,8
TOTALE	28.091	100,0	32.364	100,0	60.455	100,0	5.626	100,0	66.081	100,0
NOTTI										
2013	61.550	16,7	282.178	76,5	343.728	93,2	25.028	6,8	368.756	100,0
2014	48.378	13,2	291.472	79,7	339.850	92,9	25.932	7,1	365.782	100,0
2015	45.866	13,5	271.441	79,7	317.307	93,2	23.250	6,8	340.557	100,0
2016	57.706	16,2	274.707	77,2	332.413	93,4	23.545	6,6	355.958	100,0
ANNO 2017 TRIMESTRI										
Gennaio-marzo	12.156	21,4	32.151	10,6	44.307	12,3	5.742	29,0	50.048	13,2
Aprile-giugno	19.343	34,0	35.803	11,8	55.146	15,3	6.307	31,9	61.453	16,2
Luglio-settembre	14.718	25,9	207.493	68,3	222.210	61,6	2.879	14,5	225.089	59,2
Ottobre-dicembre	10.650	18,7	28.295	9,3	38.946	10,8	4.874	24,6	43.820	11,5
DESTINAZIONI PRINCIPALI										
Nord	23.580	41,5	81.885	27,0	105.464	29,2	4.778	24,1	110.243	29,0
Centro	13.527	23,8	46.801	15,4	60.328	16,7	2.750	13,9	63.079	16,6
Mezzogiorno	11.866	20,9	102.598	33,8	114.464	31,7	3.323	16,8	117.787	31,0
Italia	48.973	86,1	231.284	76,1	280.257	77,7	10.852	54,8	291.108	76,5
Paesi Unione europea a 28	6.817	12,0	49.639	16,3	56.456	15,7	6.588	33,3	63.043	16,6
Altri paesi europei	936	1,6	4.395	1,4	5.331	1,5	114	0,6	5.445	1,4
Resto del mondo	141	0,2	18.424	6,1	18.565	5,1	2.249	11,4	20.814	5,5
Estero	7.894	13,9	72.458	23,9	80.352	22,3	8.950	45,2	89.302	23,5
TOTALE	56.867	100,0	303.742	100,0	360.609	100,0	19.802	100,0	380.411	100,0

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2017. Per superare il break dovuto al cambio di indagine - fino al 2013 Indagine Cati multiscopo su viaggi, vacanze e vita quotidiana - avvenuto a partire dal 2014 e rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati, l'Istat ha realizzato la ricostruzione delle principali serie storiche dal 1997 al 2013. Pertanto, le stime riferite al 2013 sono ricostruite.

Tavola 19.10 Durata media dei soggiorni per tipologia di viaggio e destinazione principale (a)
Anno 2017, numero medio di pernottamenti

ANNI DESTINAZIONI	Per vacanza			Per lavoro	Totale
	1-3 notti	4 o più notti	Totale		
2013	1,9	9,8	5,6	3,1	5,3
2014	1,9	9,9	6,2	3,2	5,8
2015	1,9	10,1	6,2	3,4	5,9
2016	2,0	9,2	5,6	3,5	5,4
2017 - PER DESTINAZIONE PRINCIPALE					
Italia	2,0	9,4	5,7	2,6	5,4
Estero	2,4	9,4	7,3	6,4	7,2
Totale	2,0	9,4	6,0	3,5	5,8

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2017. Per superare il break dovuto al cambio di indagine - fino al 2013 Indagine Cati multiscopo su viaggi, vacanze e vita quotidiana - avvenuto a partire dal 2014 e rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati, l'Istat ha realizzato la ricostruzione delle principali serie storiche dal 1997 al 2013. Pertanto, le stime riferite al 2013 sono ricostruite.

Tavola 19.11 Viaggi effettuati dai residenti per tipologia di viaggio e tipo di alloggio (a)
Anno 2017, valori assoluti in migliaia

TIPI DI ALLOGGIO	Per vacanza						Per lavoro		Totale	
	1-3 notti		4 o più notti		Totale		Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %
	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %				
Strutture ricettive collettive	12.354	44,0	13.326	41,2	25.680	42,5	4.535	80,6	30.216	45,7
Alberghi (b)	10.180	36,2	9.186	28,4	19.367	32,0	4.356	77,4	23.722	35,9
Altre strutture collettive (c)	2.174	7,7	4.140	12,8	6.314	10,4	180	3,2	6.493	9,8
Alloggi privati	15.737	56,0	19.037	58,8	34.774	57,5	1.091	19,4	35.865	54,3
Abitazioni/stanze in affitto (d)	4.418	15,7	4.736	14,6	9.154	15,1	462	8,2	9.616	14,6
Abitazioni di proprietà (e)	964	3,4	2.301	7,1	3.266	5,4	-	-	3.266	4,9
Abitazioni di parenti o amici	9.735	34,7	11.595	35,8	21.330	35,3	400	7,1	21.730	32,9
Altri alloggi privati	619	2,2	405	1,3	1.025	1,7	229	4,1	1.254	1,9
TOTALE	28.091	100,0	32.364	100,0	60.455	100,0	5.626	100,0	66.081	100,0

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2017.

(b) Comprende: alberghi, pensioni, motel, istituti religiosi.

(c) Comprende: residenze per cure fisiche e/o estetiche, campi lavoro e vacanza, sistemazioni in mezzo pubblico di trasporto (cucette, vagoni letto eccetera), centri congressi e conferenze, villaggi vacanza, campeggi.

(d) Comprende: abitazioni in affitto, stanze in affitto, bed and breakfast.

(e) Comprende: abitazioni di proprietà, multiproprietà.

Tavola 19.12 Residenti che hanno effettuato viaggi per tipologia di viaggio, trimestre e ripartizione geografica di residenza (a)
Anno 2017, valori assoluti in migliaia

TRIMESTRI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Per vacanza						Per lavoro		Totale	
	1-3 notti		4 o più notti		Totale		Valori assoluti	Per 100 abitanti	Valori assoluti	Per 100 abitanti
	Valori assoluti	Per 100 abitanti	Valori assoluti	Per 100 abitanti	Valori assoluti	Per 100 abitanti				
TRIMESTRI (b)										
Gennaio-marzo	5.299	8,8	3.676	6,1	8.714	14,5	1.130	1,9	9.394	15,6
Aprile-giugno	8.249	13,7	4.781	7,9	12.697	21,1	1.059	1,8	13.266	22,0
Luglio-settembre	5.976	9,9	17.291	28,7	20.995	34,9	550	0,9	20.950	34,8
Ottobre-dicembre	4.739	7,9	3.680	6,1	7.950	13,2	1.020	1,7	8.610	14,3
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (c)										
Nord	3.644	13,2	4.567	16,6	7.672	27,8	521	1,9	7.901	28,7
Centro	1.352	11,3	1.672	14,0	2.826	23,6	228	1,9	2.942	24,6
Mezzogiorno	1.070	5,2	1.118	5,4	2.092	10,1	190	0,9	2.211	10,7
Italia	6.065	10,1	7.357	12,2	12.589	20,9	940	1,6	13.055	21,7

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2017.

(b) I dati si riferiscono a stime non cumulabili, poiché una stessa persona può essere turista in trimestri diversi. Una eventuale somma dei dati trimestrali comporterebbe una sovrastima del numero annuale di turisti; similmente, il totale non corrisponde alla somma dei parziali, per la presenza di persone che risultano essere contemporaneamente turisti per tipologie diverse di viaggio.

(c) I dati si riferiscono alla quota di coloro che mediamente viaggiano in un trimestre. Il numero medio di persone che hanno effettuato almeno un viaggio viene rapportato alla popolazione residente, comprensiva delle persone che non hanno viaggiato.

20

TRASPORTI
E TELECOMUNICAZIONI

Nel 2016 il numero di passeggeri del trasporto ferroviario registra una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (-0,4 per cento) e una sostanziale stabilità per le percorrenze (-0,1 per cento di passeggeri-chilometro); il numero di passeggeri del trasporto aereo cresce del +4,7 per cento, al contrario il trasporto marittimo registra una flessione dei passeggeri sbarcati e imbarcati del -4,3 per cento.

Per quanto riguarda il trasporto di merci, nel 2016 la modalità ferroviaria cresce in termini di tonnellate trasportate del +0,7 per cento. Anche il trasporto marittimo di merci nei porti italiani presenta una variazione positiva delle tonnellate trasportate del +0,9 per cento mentre la modalità stradale registra una diminuzione (-5,8 per cento).

L'indice di fatturato registra, nel 2017, una variazione positiva sia nel settore del trasporto terrestre e mediante condotte (+4,3 per cento) sia nel trasporto marittimo e aereo, che presentano un aumento rispettivamente del 6,1 e del 6,6 per cento.

Tra il 2001 e il 2016 la lunghezza delle autostrade ha avuto un incremento del 7,2 per cento.

Il parco veicolare nel 2017 risulta composto da oltre 43 milioni di autoveicoli (735.869 autoveicoli in più rispetto al 2016), rappresentato per l'88,4 per cento di autovetture.

Aumentano, nel 2016 rispetto al 2015, gli incidenti stradali (+0,7 per cento) e il numero dei feriti (+0,9 per cento) mentre diminuisce il numero di morti (-4,2 per cento); gli incidenti più gravi avvengono sulle strade extraurbane (escluse le autostrade), dove l'indice di mortalità raggiunge il livello di 4,4 decessi ogni 100 incidenti.

Nel 2017, il 71,5 per cento degli studenti e l'86,8 per cento degli occupati ha utilizzato un mezzo di trasporto per raggiungere il luogo di studio o di lavoro. L'automobile è il mezzo più utilizzato, come passeggeri per il 37,0 per cento degli studenti e come conducenti per il 69,2 per cento degli occupati.

Relativamente al settore delle telecomunicazioni, le imprese sono costituite da 4.293 unità (2015) per lo più operanti come Internet point e imprese di erogazione servizi di accesso ad internet.

Gli indici di fatturato di questo settore segnano, nel 2017, un modesto incremento (+0,9 per cento).

20

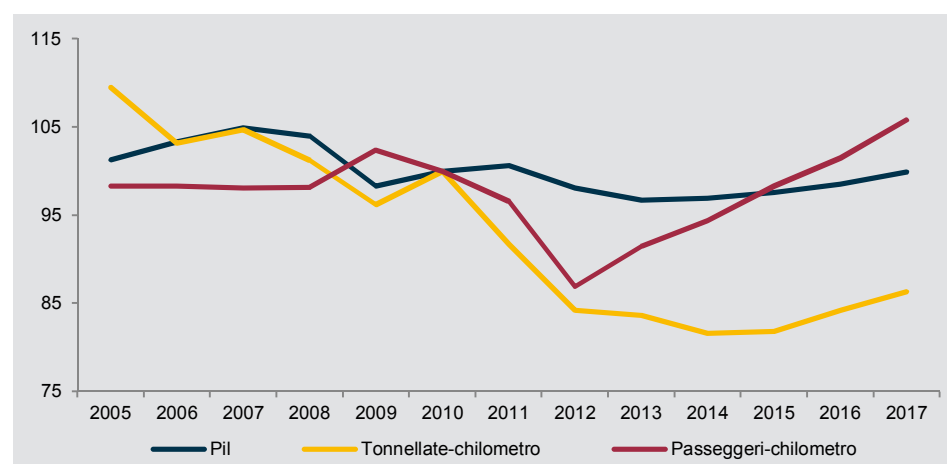
TRASPORTI E TELECOMUNICAZIONI

Trasporti

L'evoluzione complessiva dei servizi di trasporto ha segnato, nel corso dell'ultimo decennio, una dinamica piuttosto modesta, rallentando in parallelo con il tendenziale indebolimento dello sviluppo dell'attività economica.

Il ciclo economico, sintetizzato dall'andamento del Prodotto interno lordo (Figura 20.1), mostra una profonda crisi nel periodo 2008-2009 e una ripresa nel successivo biennio 2010-2011, per poi diminuire nuovamente dal 2012 nella seconda fase della crisi. L'indicatore relativo al trasporto merci segue da vicino l'andamento del Pil, evidenziando, peraltro, negli anni 2011-2015 una flessione in proporzione maggiore; tra il 2016 ed il 2017 l'indice registra una lieve ripresa in concomitanza con il miglioramento del ciclo. La dinamica del trasporto passeggeri riflette, ma con un certo ritardo, l'andamento del Pil e risente in misura minore della crisi economica. Infatti, dopo aver raggiunto un picco in controtendenza in corrispondenza con l'acuirsi della crisi (2009), l'indice diminuisce sensibilmente fino al biennio 2011-2012, mentre la ripresa nel quinquennio

Figura 20.1 L'evoluzione della domanda di trasporto e del prodotto interno lordo.
Indici base 2010=100
Anni 2005-2017



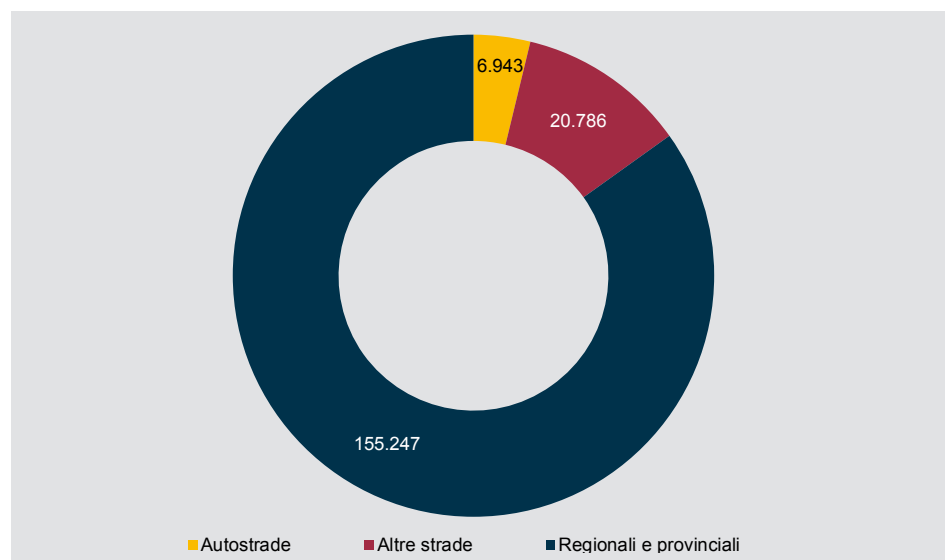
Fonte: Elaborazione su dati Istat e Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

2013-2017 si realizza in presenza di un sostanziale ristagno dell'economia registrando tassi di crescita notevolmente superiori rispetto a quello del Pil stesso.

Rete stradale

Nel 2016, la rete stradale italiana misura 182.976 chilometri e l'estesa autostradale 6.943 chilometri; tra il 2001 e il 2016 la lunghezza delle autostrade ha avuto un incremento del 7,2 per cento.

Figura 20.2 Rete stradale per tipo di strada
Anno 2016, valori assoluti in chilometri



Fonte: Aiscat, Anas, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e indagine diretta presso le province

Trasporto ferroviario

Nel 2016 le imprese ferroviarie hanno trasportato quasi 870 milioni di passeggeri, facendo registrare un lieve decremento rispetto all'anno precedente (-0,4 per cento) e una sostanziale stabilità della quantità di passeggeri-chilometro (-0,1 per cento), in controtendenza con il trend positivo registrato negli ultimi anni (Prospetto 20.1).

Prospetto 20.1 Trasporto ferroviario di passeggeri
Anni 2015-2016, passeggeri-chilometro in migliaia

PASSEGGERI TRASPORTATI	2015	2016	Variazioni % 2016/2015
Passeggeri	872.622.910	869.199.286	-0,4
Passeggeri-km	52.206.876	52.178.065	-0,1

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

In particolare, il gruppo piccole e medie imprese ferroviarie¹ ha trasportato quasi 17 milioni di passeggeri (-60,6 per cento rispetto all'anno precedente) e il relativo percorso

¹ Come individuate in base alle nuove definizioni del Regolamento Ue n. 643/2018 che disciplina la rilevazione sul trasporto ferroviario.

medio di un passeggero è risultato pari a 27,2 chilometri contro i 60,7 chilometri del gruppo grandi imprese² con una differenza di 33,5 chilometri, analogamente a quanto già registrato negli ultimi due anni (Tavola 20.1). Va precisato che la significativa contrazione nel numero dei passeggeri è da ascrivere alle modifiche delle soglie di traffico (che delineano la composizione dei gruppi di imprese) introdotte dal nuovo Regolamento Ue n. 643/2018.

Il totale delle merci trasportate è stato di quasi 93 milioni di tonnellate con un modesto incremento (+0,7 per cento) rispetto all'anno precedente, che risulta più accentuato in termini di tonnellate-chilometro (+9,3 per cento rispetto all'anno precedente).

Prospetto 20.2 **Trasporto ferroviario di merci**
Anni 2015-2016, tonnellate-chilometro in migliaia

MERCI TRASPORTATE	2015	2016	Variazioni % 2016/2015
Tonnellate	92.272.943	92.948.907	0,7
Tonnellate-chilometro	20.781.118	22.712.340	9,3

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

Il trend positivo del settore merci trova conferma anche nel più ampio contesto europeo, laddove si registra una performance dell'Italia (espressa in tonnellate-chilometro) pari al 5,6 per cento, ben al di sopra della media degli altri paesi europei (3,6 per cento), sebbene inferiore a quella di taluni Stati membri come la Francia, che si attesta sull'8,1 per cento³ (Tavola 20.4).

Parco veicolare Nel 2017 il parco veicolare risulta composto da 43.597.915 autoveicoli, di cui l'88,4 per cento autovetture, l'11,0 per cento autocarri e lo 0,2 per cento autobus. Il parco veicolare più rilevante in termini di autovetture si registra in Lombardia con il 15,8 per cento; seguono Lazio e Campania, rispettivamente con il 9,8 e il 8,9 per cento (Tavola 20.5).

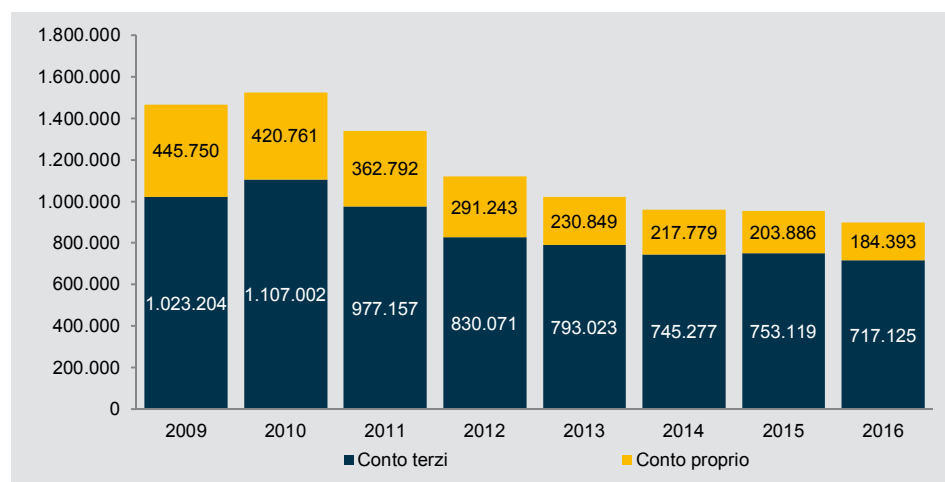
Trasporto merci su strada In conseguenza della crisi economica, a partire dall'anno 2010, la quantità di merci trasportate è progressivamente diminuita. Parallelamente è aumentata l'attività di trasporto professionale a discapito del trasporto in conto proprio, indice della propensione delle imprese manifatturiere a ricorrere sempre di più alla esternalizzazione del servizio di trasporto, probabilmente anche a causa della generale contrazione dell'attività manifatturiera stessa (Figura 20.3).

Tra il 2015 e il 2016, la performance dei veicoli italiani adibiti al trasporto merci misurata in tonnellate-chilometro ha segnato una diminuzione complessiva (-3,6 per cento), data da un consistente andamento negativo sulle brevi distanze (-6,9 per cento) e decisamente più contenuto sulle distanze medio-lunghe (-3,3 per cento).

² Cfr. nota 1.

³ Il calcolo della *performance* è stato effettuato sommando le tonnellate-chilometro realizzate nei Paesi dell'Unione Europea per i quali si è reso disponibile il dato.

Figura 20.3 Merci trasportate su strada per titolo di trasporto
Anni 2009-2016, migliaia di tonnellate



Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

Prospetto 20.3 Trasporto di merci su strada per tipo di trasporto
Anni 2015-2016

TIPI DI TRASPORTO	2015		2016		Variazioni % 2016/2015	
	Tonnellate	Tonnellate-km (migliaia)	Tonnellate	Tonnellate-km (migliaia)	Tonnellate	Tonnellate-km
Trasporti locali	455.690.361	8.592.005	415.273.330	7.997.162	-8,9	-6,9
Trasporti distanze medio lunghe	501.315.225	108.228.341	486.244.536	104.641.694	-3,0	-3,3
Totale (a)	957.005.586	116.820.346	901.517.867	112.638.856	-5,8	-3,6

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

In particolare, i trasporti su percorsi superiori ai 300 chilometri rappresentano, in termini di tonnellate-chilometro, il 22,1 per cento dei trasporti su distanze medio-lunghe (oltre 50 chilometri) per il conto proprio, e il 45,2 per cento per il conto terzi (complessivamente il 43,7 per cento - Tavola 20.6). In relazione agli obiettivi del libro bianco dei trasporti, pertanto, è evidente la necessità di incentivare modalità alternative a quella stradale nei servizi di trasporto su lunghe distanze.

Analizzando le tipologie merceologiche trasportate (ed escludendo la classe residuale 'altro'), si evidenzia una marcata preminenza di prodotti alimentari, bevande e tabacchi che, con circa 20 miliardi di tonnellate-chilometro, rappresentano il 17,7 per cento del totale. Seguono i metalli e manufatti in metallo (tubi, caldaie, ferramenta, armi, altri manufatti in metallo) e i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura, pari rispettivamente al 10,1 e 9,4 per cento del totale. Rispetto alle percorrenze effettuate in ambito locale (entro 50 chilometri), la performance più consistente risulta essere quella della classe minerali metalliferi ed altri prodotti delle miniere e delle cave che rappresenta circa il 29,4 per cento del totale, seguita da altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi con circa il 16,3 per cento; le materie prime secondarie, rifiuti urbani e altri rifiuti coprono il 13,3 per cento del trasporto locale (Tavola 20.7).

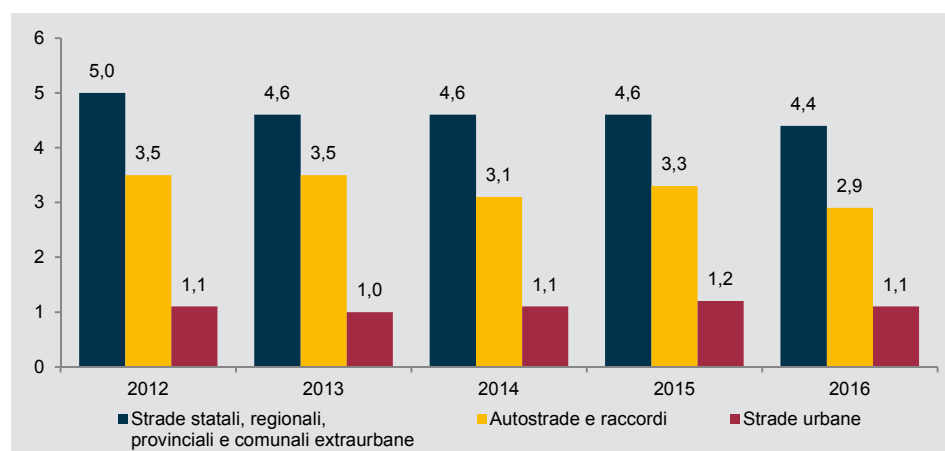
Effettuando un confronto sul totale performance dei Paesi UE 27, nel 2016 si riscontra un aumento complessivo delle merci trasportate su strada (+3,5 per cento); i vettori italiani hanno registrato tuttavia una diminuzione del -3,6 per cento, passando da 116,8 miliardi di tonnellate-chilometro del 2015 a 112,6 miliardi del 2016 (Tavola 20.8).

Sinistrosità stradale

Con riferimento all'incidentalità stradale in Italia, nel 2016, si sono registrati 175.791 incidenti stradali con lesioni a persone. I morti (entro il trentesimo giorno) sono stati 3.283, i feriti 249.175. Rispetto al 2015, gli incidenti aumentano dello 0,7 per cento, i feriti dello 0,9 per cento, mentre i morti diminuiscono del 4,2 per cento. L'indice di mortalità a livello nazionale (rapporto tra il numero dei decessi e il numero degli incidenti per 100) è stato per il 2016 pari a 1,9 mentre quello di lesività (rapporto tra il numero di feriti e il numero degli incidenti) è stato, sempre per il 2016, pari a 141,7.

La maggior parte degli incidenti stradali avviene tra due o più veicoli (126.874 incidenti pari al 72,2 per cento). I restanti casi (48.917 pari al 27,8 per cento) vedono coinvolti veicoli isolati. Tra quest'ultima tipologia di incidenti, l'investimento di pedoni rappresenta l'evento più diffuso (11,1 per cento degli incidenti totali) con 19.440 casi (Tavola 20.9). Per quanto concerne la localizzazione degli incidenti, nel 2016, sulle strade urbane si sono verificati 131.107 incidenti (74,6 per cento del totale), che hanno causato 176.423 feriti (pari al 70,8 per cento del totale) e 1.463 morti (pari al 44,6 per cento del totale). Sulle autostrade gli incidenti sono stati 9.360 (pari al 5,3 per cento del totale) con 15.790 feriti (6,3 per cento del totale) e 274 decessi (8,3 per cento del totale) mentre sulle altre strade extraurbane, comprensive delle strade statali, provinciali, comunali extraurbane e regionali, sono avvenuti 35.324 incidenti, pari al 20,1 per cento del totale, causando 56.962 feriti e 1.546 morti, (rispettivamente il 22,9 per cento e il 47,1 per cento dei totali). Gli incidenti più gravi avvengono sulle strade extraurbane (escluse le autostrade), dove l'indice di mortalità raggiunge il livello di 4,4 decessi ogni 100 inci-

Figura 20.4 Indici di mortalità per categoria della strada (a)
Anni 2012-2016



Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone (R)

(a) L'indice di mortalità è calcolato come rapporto tra il numero dei decessi in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

denti. Sulle strade urbane si registrano 1,1 morti ogni 100 incidenti, mentre sulle autostrade i morti per 100 incidenti sono 2,9. Rispetto al 2015, l'indice di mortalità risulta in lieve diminuzione per le autostrade (da 3,3 a 2,9 morti per 100 incidenti) e le strade extraurbane (da 4,6 a 4,4 morti per 100 incidenti), mentre rimane pressoché stabile per le strade urbane (Tavola 20.10 – Figura 20.4).

Spostamenti quotidiani

Un elevato numero di persone si sposta ogni giorno per raggiungere il luogo di studio o di lavoro con un impatto notevole sulla qualità della vita e il benessere dell'intera popolazione. Le caratteristiche individuali e del territorio determinano abitudini di mobilità differenti, in termini di scelta del mezzo da utilizzare e di tempi di percorrenza, e condizionano le opinioni circa la qualità dell'offerta di servizi di trasporto.

La modalità di spostamento prevalente, seppure in lieve diminuzione negli ultimi anni, è l'uso dei mezzi di trasporto sia per scolari e studenti (71,5 per cento) sia per gli occupati (86,8 per cento); va a piedi a scuola il 27,9 per cento e a lavoro solo il 12,0 per cento (Tavole 20.11 e 20.12). L'automobile si conferma anche nel 2017 il mezzo di trasporto più utilizzato: la usa il 69,2 per cento (come conducente) per raggiungere il luogo di lavoro e il 37,0 per cento (come passeggero) per raggiungere il luogo di studio. Gli studenti usano più frequentemente rispetto agli occupati i mezzi di trasporto collettivo, in particolare il 12,5 per cento si sposta in tram e bus e il 12,3 per cento in pullman o corriera (contro, rispettivamente, il 5,4 e il 2,4 per cento degli occupati). Gli occupati usano più spesso degli studenti i mezzi a due ruote, seppure con una frequenza bassa: il 4,3 per cento usa la moto per andare a lavoro e il 4,2 per cento usa la bici, tra gli studenti le percentuali scendono rispettivamente a 2,0 e 2,7 per cento.

La durata degli spostamenti degli studenti è mediamente più breve: il 60,0 per cento impiega abitualmente meno di 15 minuti per raggiungere la scuola o l'università mentre la quota di quanti raggiungono in tempi brevi il posto di lavoro, in diminuzione negli ultimi anni, si attesta al 38,7 per cento. Gli spostamenti di durata superiore ai 30 minuti coinvolgono, invece, il 17,3 per cento degli occupati e il 14,5 per cento degli studenti.

L'analisi territoriale mostra che nel Mezzogiorno si va più spesso a piedi sia a scuola (rispettivamente, il 31,7 per cento degli studenti del Sud e il 30,9 per cento delle Isole) sia a lavoro (16,6 e 13,5 per cento). Nel Nord-ovest è particolarmente utilizzata la rete di trasporto su ferro sia dagli studenti (treno 7,1 per cento; metropolitana 6,8 per cento) sia dagli occupati (treno 4,8 per cento; metropolitana 6,9 per cento) mentre nelle regioni del Nord-est si registra, per entrambe i gruppi, la quota più alta di persone che si sposta in bicicletta (6,5 tra gli studenti e 8,3 per cento tra gli occupati). Nelle regioni del Centro è più alta la quota di utenti di tram e bus (16,0 per cento tra gli studenti e 7,3 per cento tra gli occupati) e di quanti si spostano in moto (rispettivamente, 2,7 e 5,9 per cento). In questa ripartizione, inoltre, gli spostamenti hanno una durata mediamente più lunga: il 16,7 per cento degli studenti e il 20,0 per cento degli occupati del Centro impiegano più di 30 minuti per raggiungere la destinazione; la quota più alta di spostamenti di durata inferiore a 15 minuti si registra invece tra gli studenti delle Isole e gli occupati del Nord-est (rispettivamente, 64,7 e 43,6 per cento - Tavole 20.11 e 20.12).

Autobus, filobus e tram. Nel 2017 il 23,6 per cento delle persone di 14 anni e oltre ha utilizzato l'autobus, il filobus o il tram per spostarsi all'interno del proprio comune (Tavola 20.13).

Il trasporto pubblico urbano è utilizzato soprattutto nelle regioni del Centro e del Nord e nei comuni più urbanizzati e raggiunge la quota massima di utilizzatori nei comuni al centro delle aree metropolitane dove oltre i due terzi dei residenti, il 66,2 per cento, ha utilizzato almeno una volta durante l'anno questi mezzi di trasporto.

La qualità dell'offerta del trasporto pubblico locale è considerata nel complesso meno soddisfacente rispetto a quella degli altri servizi di trasporto.

Oltre la metà degli utenti giudica positivamente gli aspetti relativi alla frequenza e alla puntualità delle corse (rispettivamente, 56,3 e 54,3 per cento) mentre la possibilità di trovare posto a sedere è giudicata soddisfacente da meno della metà degli utilizzatori (il 49,2 per cento). Si dichiarano meno soddisfatti gli utenti dei grandi centri metropolitani, del Sud e delle Isole; la qualità del servizio appare invece più alta, stando alle opinioni dei cittadini, nei comuni di piccole e medie dimensioni e nelle regioni del Nord.

Il 16,7 per cento della popolazione di 14 anni e oltre nel 2017 ha utilizzato il servizio di trasporto extra-urbano. Pullman e corriere vengono utilizzati in misura maggiore da chi risiede nelle periferie delle aree metropolitane (24,2 per cento) e nelle regioni del Nord-ovest e del Sud (18,8 e 18,0 per cento). La puntualità delle corse e la possibilità di trovare posto a sedere sono aspetti del servizio che soddisfano, rispettivamente il 64,7 e il 66,2 per cento dell'utenza, mentre è più bassa la quota di quanti esprimono gradimento per la frequenza delle corse (59,0 per cento). A livello territoriale, si dichiarano più soddisfatti i residenti delle regioni settentrionali; al Sud e nelle periferie delle aree metropolitane è invece più bassa la quota di utenti che esprimono una valutazione positiva del servizio.

Il treno - con il 30,9 per cento di utilizzatori tra le persone di 14 anni e oltre nel 2017 - è il servizio di trasporto che registra la fascia di utenza più ampia. Il trasporto ferroviario è più usato dai residenti del Centro (35,3 per cento) e del Nord (37,2 di utenti nel Nord-ovest e 35,8 per cento nel Nord-est) e nei comuni di grandi e medie dimensioni. Più bassa la percentuale di utilizzatori al Sud, dove il treno è utilizzato da una persona su quattro, nelle Isole dove si registra la quota di utenza più bassa (11,0 per cento) e nei piccoli comuni. La frequenza e la comodità dei viaggi in treno sono gli aspetti per cui si rileva la quota maggiore di utenti soddisfatti (69,1 e 72,3 per cento), meno positiva la valutazione relativa alla puntualità delle corse (il 57,4 per cento). La qualità del servizio di trasporto ferroviario, e in particolare l'aspetto relativo alla frequenza delle corse, è considerata più bassa dagli utenti delle Isole.

Trasporto marittimo

Nel 2016 il trasporto marittimo di merci nei porti italiani ammonta a circa 462 milioni di tonnellate, di cui il 64,1 per cento è costituito dalle merci sbarcate e il 35,9 per cento da quelle imbarcate (Prospetto 20.4). Rispetto all'anno precedente le merci complessivamente movimentate sono aumentate dello 0,9 per cento.

Il porto di Trieste nel 2016 è il primo porto italiano per la movimentazione di merci con oltre 49 milioni di tonnellate, seguito dal porto di Genova (Tavola 20.14).

Il numero di passeggeri sbarcati e imbarcati nel 2016 è stato di circa 67,3 milioni con una diminuzione del 4,3 per cento rispetto al 2015 (Prospetto 20.4).

Nel 2016 il porto di Messina è il primo porto italiano per passeggeri con oltre 6,1 milioni di passeggeri imbarcati e sbarcati, seguito dai porti di Napoli e Reggio Calabria (Tavola 20.15).

Prospetto 20.4 Traffico marittimo di merci e passeggeri
Anni 2015-2016, merci in migliaia di tonnellate, passeggeri in migliaia

TRAFFICO MARITTIMO	2015		2016		Variazioni % 2016/2015
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
Merci sbarcate	292.505	63,9	296.041	64,1	1,2
Merci imbarcate	165.515	36,1	165.949	35,9	0,3
Totale merci	458.020	100,00	461.990	100,0	0,9
Passeggeri sbarcati	35.145	50,0	33.677	50,1	-4,2
Passeggeri imbarcati	35.123	50,0	33.596	49,9	-4,3
Totale passeggeri	70.268	100,00	67.273	100,0	-4,3

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

Per quanto riguarda il traffico di merci, il movimento internazionale, che costituisce storicamente la parte più consistente del trasporto marittimo di merci per il nostro Paese, è stato pari a 272 milioni di tonnellate nel 2016, con una diminuzione del 4,5 per cento rispetto all'anno precedente, mentre quello di cabotaggio ha raggiunto quasi i 190 milioni di tonnellate, con un aumento del 9,7 per cento (Prospetto 20.5).

Prospetto 20.5 Traffico merci per tipo di merce, forma di navigazione e ripartizione geografica
Anno 2016, valori assoluti in migliaia di tonnellate

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti			Composizioni percentuali rispetto alla ripartizione geografica			Composizioni percentuali rispetto al totale Italia		
	Prodotti petroliferi	Prodotti non petroliferi	Totale	Prodotti petroliferi	Prodotti non petroliferi	Totale	Prodotti petroliferi	Prodotti non petroliferi	Totale
CABOTAGGIO									
Nord-ovest	6.599	23.860	30.458	21,7	78,3	100,0	12,5	17,4	16,0
Nord-est	8.069	14.465	22.534	35,8	64,2	100,0	15,3	10,6	11,9
Centro	6.871	24.657	31.528	21,8	78,2	100,0	13,0	18,0	16,6
Sud	9.331	33.213	42.544	21,9	78,1	100,0	17,6	24,2	22,4
Isole	21.903	40.569	62.471	35,1	64,9	100,0	41,4	29,6	32,9
Altro	111	247	357	30,9	69,1	100,0	0,2	0,2	0,2
Italia	52.884	137.009	189.893	27,8	72,2	100,0	100,0	100,0	100,0
INTERNAZIONALE									
Nord-ovest	17.815	24.865	42.679	41,7	58,3	100,0	13,0	18,4	15,7
Nord-est	42.926	44.041	86.967	49,4	50,6	100,0	31,4	32,6	32,0
Centro	13.247	13.081	26.328	50,3	49,7	100,0	9,7	9,7	9,7
Sud	9.096	43.612	52.708	17,3	82,7	100,0	6,6	32,2	19,4
Isole	50.114	9.591	59.705	83,9	16,1	100,0	36,6	7,1	21,9
Altro	3.665	45	3.710	98,8	1,2	100,0	2,7	-	1,4
Italia	136.863	135.235	272.097	50,3	49,7	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

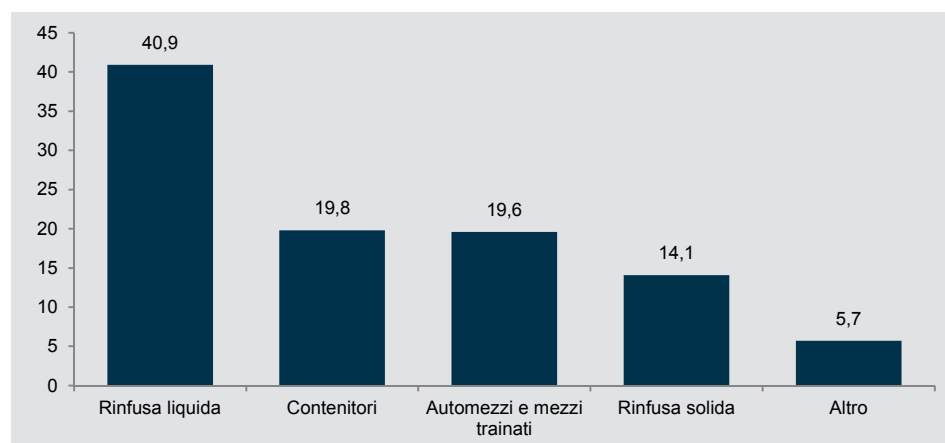
Il movimento di prodotti petroliferi, sempre nel 2016, ha raggiunto complessivamente quasi 190 milioni di tonnellate, di cui circa 52,9 milioni in navigazione di cabotaggio e circa 136,9 milioni in navigazione internazionale, con una diminuzione complessiva

del 3,9 per cento rispetto al 2015. Tali prodotti rappresentano il 41,1 per cento delle merci trasportate nel complesso, il 27,8 per cento del cabotaggio e il 50,3 per cento della navigazione internazionale.

I porti caratterizzati dalla più spiccata vocazione al traffico internazionale sono quelli situati nel Nord-Est e nelle Isole, rispettivamente con una quota del 32 e del 21,9 per cento delle merci complessive. Considerando la sola navigazione di cabotaggio, il 32,9 per cento del traffico di merci tra porti italiani viene effettuato nelle Isole. Nei porti delle Isole si concentra anche il traffico dei prodotti petroliferi: 41,4 per cento nella navigazione di cabotaggio e 36,6 per cento nella navigazione internazionale. Esaminando la distribuzione dei prodotti non petroliferi movimentati nei porti delle varie ripartizioni, emerge la quota più elevata (pari al 29,6 per cento) sempre nei porti delle Isole e anche in quelli del Sud (24,2 per cento) all'interno della navigazione di cabotaggio; per la navigazione internazionale, la quota più elevata è nei porti del Nord-Est (32,6 per cento) e in quelli delle Isole (32,2 per cento).

Considerata l'elevata incidenza che i prodotti petroliferi presentano sia nella navigazione di cabotaggio sia in quella internazionale, anche nel 2016 così come nell'anno precedente, la rinfusa liquida rappresenta, con il 40,9 per cento del totale delle merci trasportate via mare, il tipo di carico prevalente nel trasporto marittimo (Figura 20.5).

Figura 20.5 Merce nel complesso della navigazione per tipologia di carico
Anno 2016, composizione percentuale



Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

Nel confronto con gli altri Paesi europei, per il trasporto marittimo di merci l'Italia si colloca al terzo posto preceduta dai Paesi Bassi e dal Regno Unito, confermando una posizione competitiva invariata dal 2010 (Tavola 20.16). In termini di incidenza percentuale sul totale delle merci imbarcate e sbarcate in Europa, l'Italia passa dal 13,5 per cento del 2010 al 12 per cento del 2016.

Trasporto aereo

Nel 2016, il traffico aereo degli scali nazionali ha registrato complessivamente un incremento: i movimenti di aeromobili sono aumentati del 3 per cento rispetto l'anno

precedente, i passeggeri del 4,7 per cento e le quantità di merci e posta sono aumentate del 7,5 per cento (Prospetto 20.6).

I voli charter, nell'ambito del traffico nazionale, pur rappresentando una quota inferiore all'1 per cento, hanno realizzato un significativo aumento dei passeggeri imbarcati e sbarcati (+87,1 per cento), a fronte di una diminuzione dei charter internazionali (-7,4 per cento). I passeggeri dei voli di linea, invece, sono aumentati sia con riferimento al traffico internazionale (+6,8 per cento) che nazionale (+1,7 per cento).

Prospetto 20.6 Traffico di aeromobili, passeggeri, merci e posta
Anni 2015 e 2016, movimenti e passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

TRAFFICO AEREO	2015	2016	Variazioni % 2016/2015
Movimenti aeromobili (a)	1.287.303	1.326.334	3,0
Passeggeri: (b)	157.211.858	164.678.734	4,7
Traffico nazionale	59.188.624	60.427.216	2,1
<i>di linea</i>	<i>58.919.100</i>	<i>59.922.920</i>	<i>1,7</i>
<i>charter</i>	<i>269.524</i>	<i>504.296</i>	<i>87,1</i>
Traffico internazionale	98.023.234	104.251.518	6,4
<i>di linea</i>	<i>94.621.426</i>	<i>101.101.682</i>	<i>6,8</i>
<i>charter</i>	<i>3.401.808</i>	<i>3.149.836</i>	<i>-7,4</i>
Merci e posta (c)	940.922	1.011.961	7,5

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

(a) Movimenti di aeromobili in arrivo e in partenza negli aeroporti nazionali, traffico nazionale e internazionale al netto dei movimenti in aerotaxi.

(b) Passeggeri sbarcati e imbarcati negli aeroporti nazionali al netto dei passeggeri in aerotaxi e dei passeggeri in transito diretto.

(c) Merci e posta sbarcate e imbarcate negli aeroporti nazionali, traffico nazionale e internazionale al netto della merce in aerotaxi.

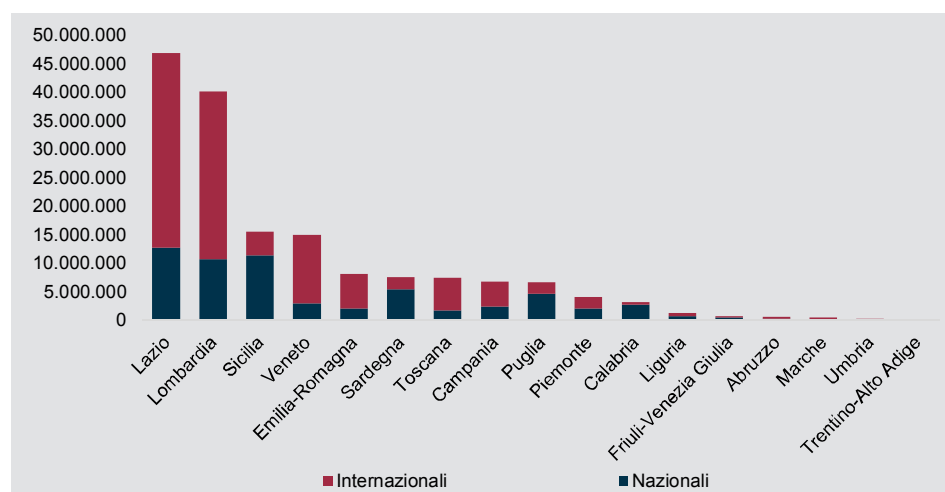
Gli aeroporti più importanti che nel 2016 registrano i più significativi incrementi relativi alla quantità di passeggeri imbarcati e sbarcati, rispetto all'anno precedente, sono Roma Fiumicino (+1,3 milioni, +3,3 per cento), Milano Malpensa (+867 mila, +4,7 per cento), Bergamo Orio al Serio (+758 mila, +7,3 per cento) e Venezia Tessera (+ 875 mila, +10 per cento); quelli con le maggiori diminuzioni sono Roma Ciampino (- 436 mila, -7,5 per cento) e Alghero Fertilia (- 333 mila, -19,9 per cento).

Nel 2016, le regioni con il maggior traffico di passeggeri sono Lazio (46,9 milioni, pari al 28,5 per cento del totale), Lombardia (40,1 milioni, 24,4 per cento), Sicilia (15,5 milioni, 9,4 per cento) e Veneto (15 milioni, 9,1 per cento). Le quattro regioni coprono il 71,4 per cento del traffico complessivo di passeggeri trasportati in Italia (Figura 20.6).

Nel corso del 2016, il traffico complessivo di merci e posta caricate/scaricate su voli di linea e charter è pari a oltre un milione di tonnellate, con un incremento del +7,5 per cento rispetto all'anno precedente (Prospetto 20.6). All'incremento della quantità di merci e posta trasportate contribuisce l'aumento dei trasporti internazionali (7,9 per cento), piuttosto che l'aumento di quelli nazionali (+3 per cento) (Tavola 20.19).

L'Italia, con una quota del trasporto europeo pari 9,1 per cento (9,3 nel 2015), si colloca al quinto posto nell'UE per numero di passeggeri trasportati, dopo Regno Unito (16,8 per cento), Germania (13,6 per cento), Spagna (13,1 per cento) e Francia (9,9 per cento) (Tavola 20.20).

Figura 20.6 Passeggeri su voli interni e internazionali, di linea e charter per regione (a)
Anno 2016



Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

(a) Valle d'Aosta, Molise, Basilicata e la provincia autonoma di Trento non presentano aeroporti compresi nella rilevazione.

Indici di fatturato per i trasporti

Gli indici di fatturato⁴ dei trasporti (Prospetto 20.7) registrano nel 2017 variazioni positive rispetto all'anno precedente. In particolare, per il trasporto aereo la crescita è del 6,6 per cento, per il trasporto marittimo e per vie d'acqua l'aumento è del 6,1 per cento, per il trasporto terrestre e mediante condotte l'incremento è del 4,3 per cento.

Prospetto 20.7 Indici del fatturato a prezzi correnti delle imprese del trasporto. Base 2015=100
Anni 2015-2017

ANNI	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte		Trasporto marittimo e per vie d'acqua		Trasporto aereo	
	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente
2015	100,0	-	100,0	-	100,0	-
2016	100,0	-	95,7	-4,3	95,6	-4,4
2017	104,3	4,3	101,5	6,1	101,9	6,6

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

Poste e telecomunicazioni

L'analisi prende in esame i servizi postali che rappresentano un settore più tradizionale (anche se sempre più aperto alle nuove tecnologie e organizzazioni produttive) e le telecomunicazioni che rappresentano una parte rilevante del più ampio settore delle *Information and communication technologies* (Ict).

⁴ Per il trasporto aereo, come per le altre modalità di trasporto sono disponibili i numeri indici trimestrali del fatturato, quali indicatori di breve termine del giro d'affari, prodotti in accordo con i requisiti fissati dal Regolamento 1158/05 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione Europea sulle statistiche congiunturali.

Nel 2015, le imprese attive nel settore delle poste sono 2.481 con una dimensione media di 64,4 addetti, con un livello occupazionale di circa 160 mila addetti (157 mila dipendenti); il costo del lavoro per dipendente risulta pari a 35.800 euro. Gli investimenti presentano livelli medi relativamente contenuti: 1.600 euro per addetto.

Nel settore delle telecomunicazioni sono 4.293 le imprese (Tavola 20.21) con una dimensione media più ridotta (19,7 addetti per impresa), ma indicatori economici più elevati: il costo del lavoro per dipendente è di 60,6 mila euro, il valore aggiunto per addetto di 194,4 mila euro e gli investimenti per addetto pari a 58.500 euro.

All'interno del settore delle telecomunicazioni il peso maggiore viene registrato dal comparto della telefonia fissa con il 53,8 per cento del fatturato, il 64,1 per cento del valore aggiunto e il 64,5 per cento dell'occupazione. Rilevante anche il comparto della telefonia mobile che copre il 35,1 per cento del fatturato, il 30,6 per cento del valore aggiunto, ma rappresenta solo il 19,5 per cento in termini di occupazione.

Il comparto delle altre attività di comunicazione rappresenta il 92,6 per cento delle imprese del settore, ma contribuisce solo per il 5,0 per cento alla creazione del valore aggiunto, mentre il contributo in termini occupazionali è del 15,4 per cento. È un comparto molto frammentato, con una dimensione media di 3,3 addetti per impresa, caratterizzato soprattutto da internet point e da imprese di erogazione di servizi di accesso ad Internet (Isp).

Nel settore delle telecomunicazioni, la dimensione media maggiore si registra nelle telecomunicazioni mobili (533 addetti per impresa), il costo del lavoro pro capite risulta più elevato nelle telecomunicazioni fisse (64.300 euro) mentre è sempre il comparto delle telecomunicazioni mobili a registrare valori più elevati in termini di produttività (305 mila euro per addetto) e investimenti per addetto (116 mila euro).

Indici di fatturato per poste e telecomunicazioni

Nella media del 2017 per il settore dei servizi IT e altri servizi informativi l'indice di fatturato, rispetto all'anno precedente, presenta una variazione positiva pari al 1,2 per cento, così come per i servizi postali che registrano la stessa variazione positiva; anche il settore delle telecomunicazioni presenta una variazione positiva dello 0,9 per cento.

Prospetto 20.8 Indici del fatturato a prezzi correnti delle imprese di telecomunicazioni, servizi IT e altri servizi informativi e servizi postali. Base 2015=100
Anni 2015-2017

ANNI	Telecomunicazioni		Servizi IT ed altri servizi informativi		Servizi postali	
	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente
2015	100,0	-	100,0	-	100,0	-
2016	99,4	-0,6	102,0	2,0	103,9	3,9
2017	100,3	0,9	103,2	1,2	105,1	1,2

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

Informatica e attività connesse

Nel settore della produzione del software, consulenza informatica e delle attività connesse operano circa 47 mila imprese che occupano oltre 256 mila addetti, di cui circa 211 mila dipendenti (Tavola 20.21). Le attività prevalenti sono la realizzazione di software e consulenza in materia di informatica, che insieme rappresentano il 77,8 per cento delle imprese del settore, l'82,2 per cento degli addetti e l'83,2 per cento del valore aggiunto (Tavola 20.21).

Il costo del lavoro per dipendente del settore è pari a 54.000 euro mentre il valore aggiunto per addetto è pari a circa 68 mila euro per addetto (Tavola 20.22).

Nelle attività degli Altri servizi informatici (ovvero servizi elaborazioni dei dati, hosting e portali web) sono occupati circa 112 mila addetti e sono presenti circa 32 mila imprese. All'interno del settore la parte preponderante è costituita dal comparto dell'elaborazioni dei dati, hosting e attività connesse che assorbe il 96,7 per cento degli addetti, realizza il 95,4 per cento del valore aggiunto e l'88,9 per cento degli investimenti del settore.

Per quanto riguarda i valori medi (Tavola 20.22) il comparto dei portali web registra un costo del lavoro più elevato (55 mila euro per dipendente) rispetto ai 35.500 euro di media del comparto dell'elaborazione dati insieme a un maggiore fatturato medio (122.300 euro contro 81.400 euro).

APPROFONDIMENTI

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti - Anni 2015-2016 - <http://www.mit.gov.it/node/5791>

Aci, Dati e statistiche - <http://www.aci.it/laci/studi-e-ricerche/dati-e-statistiche.html>

Istat, Il quadro congiunturale dei trasporti in Italia, Seminario sull'evoluzione del trasporto in Italia dell'ultimo quinquennio, 14 aprile 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/117678>

Istat, Trasporto ferroviario - Anno 2015, Tavole di dati, 24 gennaio 2017
<http://www.istat.it/it/archivio/195753>

Istat, Il trasporto aereo in Italia - Anno 2015, Comunicato stampa, 10 febbraio 2017 -
<http://www.istat.it/it/archivio/196716>

Istat, Incidenti stradali in Italia - Anno 2015, Comunicato stampa, 19 luglio 2016 -
<http://www.istat.it/it/archivio/192204>

Istat, Fatturato dei servizi - <http://www.istat.it/it/archivio/fatturato+servizi>

Eurostat, Transport, statistics - <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

Istat, Noi Italia 2018, Infrastrutture e trasporti - <http://noi-italia.istat.it/>

Istat, Trasporti, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/trasporti>

GLOSSARIO

Autobus	L'autoveicolo stradale destinato al trasporto di persone, con più di nove posti a sedere (incluso il conducente).
Cabotaggio (trasporto marittimo)	Il trasporto di merci e passeggeri esclusivamente tra porti nazionali.
Cabotaggio (trasporto merci su strada)	Trasporto stradale tra un luogo di carico e un luogo di scarico situati nello stesso paese, effettuato con un veicolo registrato in un paese diverso (ad esempio un vettore francese che effettua un trasporto tra due località italiane).
Fatturato (indicatori congiunturali)	Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggio eccetera) caricate sui clienti, anche se elencate separatamente sulla fattura. Il fatturato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutti i dazi e le imposte sui beni o sui servizi fatturati dall'unità. Gli sconti concessi ai clienti e il valore degli imballaggi restituiti devono essere dedotti. Gli sconti e gli abbuoni concessi ai clienti in un momento successivo, ad esempio alla fine dell'anno, non sono presi in considerazione. Non sono comprese nel fatturato le entrate classificate in contabilità aziendale come altri proventi di gestione, proventi finanziari e proventi straordinari. Sono esclusi anche i contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.
Fatturato (statistiche strutturali)	Per le statistiche strutturali comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Le vendite di beni comprendono i beni prodotti dall'impresa, nonché le merci acquistate da un dettagliante o i terreni e gli altri beni immobili acquistati per essere rivenduti (per contro i terreni e gli altri beni immobili acquistati inizialmente a fini di investimento non sono da includere nel fatturato). La prestazione di servizi implica, di norma, lo svolgimento da parte dell'impresa di un'attività contrattualmente concordata per un determinato periodo di tempo. Gli introiti derivanti da contratti a lungo termine (ad esempio, contratti di costruzione) vanno riconosciuti con riferimento allo stadio di esecuzione del contratto e non secondo il metodo del contratto finito. I beni prodotti per l'autoconsumo o a fini di investimento devono essere esclusi dal fatturato. Il fatturato si intende al lordo di tutte le imposte e tasse gravanti sui beni o sui servizi fatturate dall'unità (come ad esempio le accise), ma al netto dell'imposta sul valore aggiunto (Iva) e imposte similari. Le imposte simili all'Iva sono percepite in varie fasi dall'impresa e gravano in toto sull'acquirente finale. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggi eccetera) addebitate ai clienti, anche se figurano separatamente sulla fattura. Gli abbuoni e gli sconti accordati ai clienti, nonché il valore degli imballaggi resi, devono essere dedotti. Non sono compresi nel fatturato gli introiti classificati come altri proventi di gestione. Sono esclusi anche i contributi di gestione ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.
Incidente stradale	L'incidente verificatosi nelle vie o piazze aperte alla circolazione nel quale risultano coinvolti veicoli fermi o in movimento e dal quale siano derivate lesioni a persone.
Indice del fatturato dei servizi	Misura la variazione nel tempo delle vendite delle imprese di servizi, espresse a prezzi correnti.
Luogo di destinazione	S'intende, nell'ambito delle indagini sugli spostamenti quotidiani, il luogo abituale di studio o di lavoro che può essere ubicato nello stesso comune di dimora abituale, in un altro comune o all'estero.

Merce (trasporto marittimo)	Il peso dei beni trasportati inclusivo del loro immediato imballaggio, ma al netto del mezzo di trasporto, sia esso un contenitore, un automezzo o un mezzo trainato, insieme al peso degli automezzi nuovi e degli animali vivi che non vengono trasportati in automezzo.
Merce (trasporto merci su strada)	S'intende qualsiasi bene venga trasportato sulla strada pubblica da autoveicoli idonei a effettuare il trasporto merci.
Merci e posta (trasporto aereo)	Tutte le merci e la posta a bordo di un aeromobile all'atterraggio all'aeroporto dichiarante oppure al decollo dall'aeroporto dichiarante. Include merci e posta in transito diretto (contati all'arrivo e alla partenza). Sono inclusi colli espresso e valigie diplomatiche. Sono esclusi i bagagli dei passeggeri.
Passeggeri-chilometro	L'unità di misura corrispondente allo spostamento di un viaggiatore per un chilometro.
Rinfusa (trasporto marittimo)	La modalità di trasporto della merce.
Servizio aereo commerciale	Un volo o una serie di voli per il trasporto pubblico di passeggeri e/o merci e posta, a titolo oneroso. Il servizio aereo può essere di linea o non di linea.
Servizio aereo di linea	Un servizio aereo commerciale gestito in base a un orario pubblicato oppure con una frequenza regolare tale da costituire una serie sistematica evidente. Comprende voli supplementari causati da un eccesso di traffico dei voli regolari.
Servizio aereo non di linea	Un servizio aereo commerciale diverso da un servizio aereo di linea.
Tonnellata-chilometro (t/km)	Unità di misura nel trasporto di merci che indica il trasporto di una tonnellata di merce per un chilometro di strada.
Traffico aeroportuale	Comprende i movimenti di aeromobili e/o i passeggeri, le merci e la posta, in arrivo o in partenza presso l'aeroporto di riferimento.
Traffico aeroportuale internazionale	Il traffico intercorso tra l'aeroporto di riferimento di un paese e gli aeroporti situati in altri paesi.
Traffico aeroportuale nazionale	Il traffico intercorso tra due aeroporti situati nello stesso paese.
Traffico merci (trasporto marittimo)	L'insieme delle merci imbarcate e sbarcate.
Traffico passeggeri (trasporto marittimo)	L'insieme dei passeggeri imbarcati e sbarcati. Per ciò che riguarda i passeggeri che effettuano crociere (croceristi), si includono solo quelli che iniziano e finiscono la crociera, escludendo i passeggeri in transito, cioè che scendono dalla nave in un porto e risalgono nello stesso dopo una sosta.
Tram	Il veicolo stradale destinato al trasporto di persone, con più di nove posti a sedere (incluso il conducente), connesso a conduttori elettrici o dotato di motore diesel, viaggiante su rotaie.

Tavola 20.1 Passeggeri trasportati e movimenti di treni passeggeri per dimensione di impresa (a)
Anni 2015-2016

PASSEGGERI TRASPORTATI MOVIMENTO DI TRENI PASSEGGERI	2015		2016		Variazioni % 2016/2015
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
GRANDI IMPRESE					
Passeggeri	829.493.848	95,1	852.220.272	98,0	2,7
Passeggeri-km (in migliaia)	51.120.502	97,9	51.715.768	99,1	1,2
Percorso medio di un passeggero (in chilometri)	61,6	-	60,7	-	-
Movimenti di treni passeggeri (in migliaia di treni-chilometro)	299.114	92,5	319.570	96,6	6,8
PICCOLE E MEDIE IMPRESE					
Passeggeri	43.129.062	4,9	16.979.014	2,0	-60,6
Passeggeri-km (in migliaia)	1.086.374	2,1	462.297	0,9	-57,4
Percorso medio di un passeggero (in chilometri)	25,2	-	27,2	-	-
Movimenti di treni passeggeri (in migliaia di treni-chilometro)	24.308	7,5	11.120	3,4	-54,3
TOTALE					
Passeggeri	872.622.910	100,0	869.199.286	100,0	-0,4
Passeggeri-km (in migliaia)	52.206.876	100,0	52.178.065	100,0	-0,1
Percorso medio di un passeggero (in chilometri)	59,8	-	60,0	-	-
Movimenti di treni passeggeri (in migliaia di treni-chilometro)	323.422	100,0	330.690	100,0	2,2

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

(a) Dal 2016 il regolamento CE n. 91/2003 che disciplinava le statistiche sul trasporto ferroviario è stato modificato dal regolamento UE n. 2032/2016, a sua volta rifuso nel regolamento UE n. 643/2018, che ha introdotto delle nuove soglie di traffico per cui i due gruppi "Grandi Imprese" e "Piccole e medie imprese" risultano numericamente differenti rispetto agli anni precedenti.

Tavola 20.2 Mercii trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto (a) (b) (c)
Anni 2015-2016, merci in tonnellate, movimenti treni merci in migliaia di treni-km, percorrenza media in chilometri

TIPI DI TRASPORTO	2015		2016		Variazioni % 2016/2015
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
GRANDI IMPRESE					
Nazionale	25.134.582	75,8	32.781.081	98,7	30,4
Internazionale in entrata	33.921.671	92,5	35.669.521	99,6	5,2
Internazionale in uscita	20.917.860	93,1	23.812.335	99,5	13,8
Transito	-	-	-	-	-
Totale	79.974.113	86,7	92.262.937	99,3	15,4
Percorrenza media	229,3	0,0	242,7	-	-
Movimento treni merci (c)	38.267	89,0	43.643	98,1	14,0
PICCOLE E MEDIE IMPRESE					
Nazionale	8.014.487	24,2	419.580	1,3	-94,8
Internazionale in entrata	2.736.967	7,5	143.505	0,4	-94,8
Internazionale in uscita	1.547.376	6,9	122.885	0,5	-92,1
Transito	-	-	-	-	-
Totale	12.298.830	13,3	685.970	0,7	-94,4
Percorrenza media	198,4	-	464,8	-	-
Movimento treni merci (c)	4.745	11,0	842	1,9	-82,3
TOTALE					
Nazionale	33.149.069	100,0	33.200.661	100,0	0,2
Internazionale in entrata	36.658.638	100,0	35.813.026	100,0	-2,3
Internazionale in uscita	22.465.236	100,0	23.935.220	100,0	6,5
Transito	-	100,0	-	100,0	100,0
Totale	92.272.943	100,0	92.948.907	100,0	0,7
Percorrenza media	225,2	-	244	-	-
Movimento treni merci (c)	43.012	100,0	44.485	100,0	3,4

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

(a) La merce trasportata, come richiesto dal regolamento, non include il peso dei carri privati vuoti.

(b) Dal 2016 il regolamento CE n. 91/2003 che disciplinava le statistiche sul trasporto ferroviario è stato modificato dal regolamento UE n. 2032/2016, a sua volta rifuso nel regolamento UE n. 643/2018, che ha introdotto delle nuove soglie di traffico per cui i due gruppi "Grandi Imprese" e "Piccole e medie imprese" risultano numericamente differenti rispetto agli anni precedenti.

(c) Non sono compresi gli spostamenti delle locomotive singole.

Tavola 20.3 Mercì trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto (a) (b)
Anni 2015-2016, valori assoluti in migliaia di tonnellate-km

TIPI DI TRASPORTO	2015		2016		Variazioni % 2016/2015
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
GRANDI IMPRESE					
Nazionale	8.775.886	83,5	11.102.216	98,0	26,5
Internazionale in entrata	6.108.140	93,5	7.015.029	99,3	14,8
Internazionale in uscita	3.457.577	92,5	4.276.274	99,0	23,7
Transito	-	-	-	-	-
Totale	18.341.603	88,3	22.393.519	98,6	22,1
PICCOLE E MEDIE IMPRESE					
Nazionale	1.733.610	16,5	224.737	2,0	-87,0
Internazionale in entrata	424.606	6,5	52.359	0,7	-87,7
Internazionale in uscita	281.299	7,5	41.725	1,0	-85,2
Transito	-	-	-	-	-
Totale	2.439.515	11,7	318.821	1,4	-86,9
TOTALE					
Nazionale	10.509.496	100,0	11.326.953	100,0	7,8
Internazionale in entrata	6.532.746	100,0	7.067.388	100,0	8,2
Internazionale in uscita	3.738.876	100,0	4.317.999	100,0	15,5
Transito	-	100,0	-	100,0	-
Totale	20.781.118	100,0	22.712.340	100,0	9,3

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

(a) La merce trasportata, come richiesto dal regolamento, non include il peso dei carri privati vuoti.

(b) Dal 2016 il regolamento CE n. 91/2003 che disciplinava le statistiche sul trasporto ferroviario è stato modificato dal regolamento UE n. 2032/2016, a sua volta rifuso nel regolamento UE n. 643/2018, che ha introdotto delle nuove soglie di traffico per cui i due gruppi "Grandi Imprese" e "Piccole e medie imprese" risultano numericamente differenti rispetto agli anni precedenti.

Tavola 20.4 Traffico ferroviario nei paesi europei (a) (b) (c)
Anni 2015-2016, passeggeri-km e tonnellate-chilometro in milioni

PAESI	Passeggeri-chilometro			Tonnellate-chilometro (b)		
	2015	2016	Variazioni % 2016/2015	2015	2016	Variazioni % 2016/2015
Italia	52.207	52.178	-0,1	20.781	22.712	9,3
Austria	12.104	12.497	3,2	20.266	21.361	5,4
Belgio
Bulgaria	1.549	1.455	-6,1	3.650	3.434	-5,9
Croazia	941	827	-12,1	2.184
Danimarca	6.507	2.603	2.575	-1,1
Estonia	286	316	10,5	3.117	2.340	-24,9
Finlandia	4.114	3.868	-6,0	8.468	9.456	11,7
Francia	91.653	90.324	-1,5	34.252	32.569	-4,9
Germania	91.050	95.465	116.632	116.164	-0,4
Grecia	1.263	1.192	-5,6	294	254	-13,6
Irlanda	1.918	1.991	3,8	96	101	5,2
Lettonia	590	584	-1,0	18.906	15.873	-16,0
Lituania	262	280	6,9	14.036	13.790	-1,8
Lussemburgo	418	417	-0,2	207	201	-2,9
Paesi Bassi	6.545	6.641	1,5
Polonia	17.240	19.067	10,6	50.603	50.650	0,1
Portogallo	3.957	4.266	7,8	2.688	2.774	3,2
Regno Unito	66.594	68.010	2,1	19.342	17.053	-11,8
Repubblica Ceca	8.125	8.738	7,5	15.261	15.619	2,3
Romania	5.148	4.988	-3,1	13.673	13.535	-1,0
Slovacchia	3.411	3.484	2,1	8.439	8.370	-0,8
Slovenia	628	611	-2,7	4.175	4.360	4,4
Spagna	26.018	26.646	2,4	11.028	10.549	-4,3
Svezia	12.741	12.800	0,5	20.699	21.406	3,4
Ungheria	10.010	10.528	5,2

Fonte: Eurostat, International Transport Forum, Union Internationale des chemins de Fer, national statistics

(a) Per Cipro e Malta: sia i dati espressi in pkm che in tkm non sono disponibili.

(b) Escluso il peso dei carri privati vuoti.

(c) I dati espressi in passeggeri-km e tonnellate-km per l'anno 2015 sono gli ultimi resi disponibili.

Tavola 20.5 Parco veicolare secondo le risultanze del Pubblico registro automobilistico per categoria e regione
Anno 2017

ANNI REGIONI	Autoveicoli					Motoveicoli			Altri veicoli
	Autovetture	Autobus	Autocarri merci e speciali	Motrici	Totale	Motocicli	Motocarri e motoveicoli speciali	Totale	
2013	36.962.934	98.551	4.618.886	149.563	41.829.934	6.481.770	354.299	6.836.069	347.137
2014	37.080.753	97.914	4.617.167	150.086	41.945.920	6.505.620	350.892	6.856.512	348.034
2015	37.351.233	97.991	4.638.852	153.858	42.241.934	6.543.612	348.461	6.892.073	354.486
2016	37.876.138	97.817	4.725.999	162.092	42.862.046	6.606.844	347.558	6.954.402	365.427
2017 - PER REGIONE									
Piemonte	2.939.164	6.063	388.049	11.692	3.344.968	451.883	20.296	472.179	25.986
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	167.269	341	49.976	260	217.846	16.305	4.069	20.374	636
Liguria	838.182	2.498	100.537	2.959	944.176	383.802	15.600	399.402	6.111
Lombardia	6.083.733	10.635	711.562	25.325	6.831.255	1.050.224	27.778	1.078.002	55.695
Trentino-Alto Adige/Sudtirolo	1.052.472	2.333	156.570	3.762	1.215.137	113.198	7.565	120.763	10.450
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>503.218</i>	<i>1.041</i>	<i>68.807</i>	<i>1.557</i>	<i>574.623</i>	<i>54.495</i>	<i>2.039</i>	<i>56.534</i>	<i>4.221</i>
<i>Trento</i>	<i>549.254</i>	<i>1.292</i>	<i>87.763</i>	<i>2.205</i>	<i>640.514</i>	<i>58.703</i>	<i>5.526</i>	<i>64.229</i>	<i>6.229</i>
Veneto	3.104.735	7.084	399.591	18.263	3.529.673	484.710	11.384	496.094	39.810
Friuli-Venezia Giulia	792.485	1.639	92.037	3.583	889.744	140.821	4.485	145.306	7.960
Emilia-Romagna	2.846.524	6.103	401.504	15.321	3.269.452	524.508	13.038	537.546	33.270
Toscana	2.494.972	5.541	339.561	7.068	2.847.142	543.942	29.975	573.917	17.467
Umbria	631.281	1.821	77.598	3.366	714.066	95.822	7.421	103.243	7.731
Marche	1.016.165	2.768	138.770	3.676	1.161.379	202.111	7.290	209.401	8.768
Lazio	3.761.636	12.010	380.614	12.878	4.167.138	677.481	20.882	698.363	24.619
Abruzzo	870.648	3.250	122.154	3.982	1.000.034	143.339	8.287	151.626	8.948
Molise	210.310	1.201	36.239	1.237	248.987	31.058	2.802	33.860	2.562
Campania	3.438.004	11.049	369.903	22.107	3.841.063	569.709	40.786	610.495	44.166
Puglia	2.329.173	7.110	265.945	10.766	2.612.994	296.957	34.509	331.466	21.974
Basilicata	371.041	1.942	54.468	2.354	429.805	37.507	4.296	41.803	4.791
Calabria	1.259.697	4.825	169.055	6.137	1.439.714	142.561	25.580	168.141	11.219
Sicilia	3.258.041	7.474	397.677	13.586	3.676.778	657.749	43.102	700.851	32.848
Sardegna	1.037.785	3.343	151.014	4.599	1.196.741	123.239	14.567	137.806	14.138
Nord-ovest	10.028.348	19.537	1.250.124	40.236	11.338.245	1.902.214	67.743	1.969.957	88.428
Nord-est	7.796.216	17.159	1.049.702	40.929	8.904.006	1.263.237	36.472	1.299.709	91.490
Centro	7.904.054	22.140	936.543	26.988	8.889.725	1.519.356	65.568	1.584.924	58.585
Sud	8.478.873	29.377	1.017.764	46.583	9.572.597	1.221.131	116.260	1.337.391	93.660
Isole	4.295.826	10.817	548.691	18.185	4.873.519	780.988	57.669	838.657	46.986
ITALIA	38.503.317	99.030	4.802.824	172.921	43.578.092	6.686.926	343.712	7.030.638	379.149
Non definito	17.004	70	2.613	136	19.823	2.985	245	3.230	415
TOTALE GENERALE	38.520.321	99.100	4.805.437	173.057	43.597.915	6.689.911	343.957	7.033.868	379.564

Fonte: Automobil Club d'Italia

Tavola 20.6 Mercati trasportate su strada per titolo di trasporto, regione di origine, regione di destinazione e classe chilometrica di percorrenza (a) (b)
Anno 2016

REGIONI DI ORIGINE REGIONI DI DESTINAZIONE CLASSI DI PERCORRENZA	Conto proprio		Conto terzi		Totale	
	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)
REGIONI DI ORIGINE						
Piemonte	17.330.222	659.042	66.531.013	8.787.580	83.861.236	9.446.622
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	489.104	16.135	417.307	105.003	906.411	121.137
Liguria	2.144.685	132.766	23.487.970	3.622.277	25.632.655	3.755.043
Lombardia	42.994.040	1.884.584	144.888.685	18.936.437	187.882.725	20.821.022
Trentino-Alto Adige/Südtirol	10.975.030	329.507	18.786.628	2.448.287	29.761.658	2.777.794
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>6.851.881</i>	<i>211.775</i>	<i>9.798.581</i>	<i>1.351.905</i>	<i>16.650.463</i>	<i>1.563.680</i>
<i>Trento</i>	<i>4.123.149</i>	<i>117.732</i>	<i>8.988.046</i>	<i>1.096.382</i>	<i>13.111.195</i>	<i>1.214.114</i>
Veneto	32.565.211	1.387.100	90.826.578	13.061.223	123.391.789	14.448.323
Friuli-Venezia Giulia	3.085.020	159.948	15.239.067	2.475.165	18.324.087	2.635.113
Emilia-Romagna	13.913.791	811.493	106.999.384	13.784.314	120.913.175	14.595.807
Toscana	11.290.165	465.491	56.120.139	7.017.012	67.410.304	7.482.503
Umbria	2.855.686	153.864	13.845.494	2.186.192	16.701.180	2.340.056
Marche	4.151.641	261.058	14.944.468	2.625.241	19.096.109	2.886.299
Lazio	6.273.210	335.685	36.351.368	4.879.096	42.624.578	5.214.781
Abruzzo	3.052.485	201.953	9.763.283	2.093.300	12.815.768	2.295.253
Molise	605.571	41.210	1.850.686	389.818	2.456.257	431.028
Campania	6.259.923	360.886	27.668.012	5.466.844	33.927.935	5.827.730
Puglia	9.088.380	437.177	23.662.812	4.751.537	32.751.192	5.188.713
Basilicata	3.170.930	181.194	3.054.857	656.279	6.225.788	837.472
Calabria	3.751.560	234.487	17.698.588	1.028.866	21.450.147	1.263.353
Sicilia	7.949.737	385.654	22.762.617	2.785.011	30.712.354	3.170.665
Sardegna	2.328.963	120.747	12.200.973	921.756	14.529.936	1.042.504
Nord-ovest	62.958.051	2.692.527	235.324.975	31.451.297	298.283.027	34.143.824
Nord-est	60.539.052	2.688.048	231.851.657	31.768.989	292.390.709	34.457.037
Centro	24.570.702	1.216.098	121.261.469	16.707.541	145.832.171	17.923.639
Sud	25.928.849	1.456.907	83.698.238	14.386.644	109.627.087	15.843.549
Isole	10.278.700	506.401	34.963.590	3.706.767	45.242.290	4.213.169
ITALIA	184.275.354	8.559.982	707.099.931	98.021.237	891.375.285	106.581.219
Estero	117.317	36.382	10.025.264	6.021.255	10.142.582	6.057.636
TOTALE GENERALE	184.392.672	8.596.364	717.125.195	104.042.492	901.517.867	112.638.856
REGIONI DI DESTINAZIONE						
Piemonte	16.785.577	664.880	65.212.021	8.895.762	81.997.599	9.560.642
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	600.449	29.605	1.111.998	219.393	1.712.446	248.998
Liguria	2.235.622	152.061	22.201.287	3.494.810	24.436.909	3.646.871
Lombardia	41.594.577	1.776.479	144.830.068	18.905.366	186.424.644	20.681.845
Trentino-Alto Adige/Südtirol	10.961.650	364.968	20.664.336	2.753.806	31.625.986	3.118.774
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>6.946.110</i>	<i>214.555</i>	<i>11.174.703</i>	<i>1.463.520</i>	<i>18.120.813</i>	<i>1.678.075</i>
<i>Trento</i>	<i>4.015.540</i>	<i>150.413</i>	<i>9.489.633</i>	<i>1.290.285</i>	<i>13.505.173</i>	<i>1.440.699</i>
Veneto	32.861.880	1.346.623	86.821.984	11.796.449	119.683.864	13.143.073
Friuli-Venezia Giulia	3.101.442	187.230	14.800.485	2.531.168	17.901.927	2.718.397
Emilia-Romagna	14.759.164	837.859	107.486.426	12.316.180	122.245.590	13.154.038
Toscana	10.831.209	434.062	55.643.531	6.513.088	66.474.740	6.947.150
Umbria	3.587.038	224.343	12.527.271	1.946.821	16.114.309	2.171.164
Marche	4.302.678	251.109	14.270.721	2.477.157	18.573.399	2.728.266
Lazio	6.157.503	474.914	35.840.163	5.309.323	41.997.666	5.784.237
Abruzzo	2.788.776	153.471	10.479.653	2.237.909	13.268.428	2.391.380
Molise	583.120	42.086	2.015.350	435.447	2.598.470	477.533
Campania	6.710.194	402.172	29.856.423	5.939.663	36.566.616	6.341.836
Puglia	8.661.470	314.208	23.707.938	5.000.810	32.369.408	5.315.018
Basilicata	2.429.226	120.162	2.929.700	664.231	5.358.926	784.393
Calabria	4.396.342	183.482	19.606.524	1.820.570	24.002.867	2.004.052
Sicilia	7.925.305	392.405	22.776.219	2.680.251	30.701.524	3.072.657
Sardegna	2.360.137	137.299	12.549.553	1.085.126	14.909.690	1.222.426
Nord-ovest	61.216.225	2.623.025	233.355.374	31.515.331	294.571.598	34.138.356
Nord-est	61.684.136	2.736.680	229.773.231	29.397.603	291.457.367	32.134.282
Centro	24.878.428	1.384.428	118.281.686	16.246.389	143.160.114	17.630.817
Sud	25.569.128	1.215.581	88.595.588	16.098.630	114.164.715	17.314.212
Isole	10.285.442	529.704	35.325.772	3.765.377	45.611.214	4.295.083
ITALIA	183.633.359	8.489.418	705.331.650	97.023.330	888.965.009	105.512.748
Estero	759.313	106.946	11.793.544	7.019.162	12.552.858	7.126.107
TOTALE GENERALE	184.392.672	8.596.364	717.125.195	104.042.492	901.517.867	112.638.856

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) I dati si riferiscono ai veicoli di portata utile non inferiore ai 35 quintali.

(b) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.6 segue Mercati trasportate su strada per titolo di trasporto, regione di origine, regione di destinazione e classe chilometrica di percorrenza (a) (b)
Anno 2016

REGIONI DI ORIGINE REGIONI DI DESTINAZIONE CLASSI DI PERCORRENZA	Conto proprio		Conto terzi		Totale	
	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)
CLASSI CHILOMETRICHE DI PERCORRENZA						
Trasporti nazionali	183.526.013	8.460.929	697.796.881	91.803.868	881.322.894	100.264.797
Fino a 50 chilometri	135.817.301	2.409.583	278.565.412	5.559.608	414.382.712	7.969.191
51-100	24.929.507	1.675.598	123.480.968	8.781.244	148.410.475	10.456.841
101-150	10.340.145	1.183.861	79.250.894	9.519.590	89.591.039	10.703.451
151-200	5.024.560	827.412	62.234.389	10.491.498	67.258.949	11.318.910
201-300	4.467.405	1.026.381	77.055.954	18.492.548	81.523.359	19.518.930
301-400	1.535.635	518.596	33.731.928	11.571.635	35.267.563	12.090.231
401-500	689.530	306.566	13.923.986	6.250.944	14.613.515	6.557.510
oltre 500 chilometri	721.931	512.934	29.553.350	21.136.800	30.275.281	21.649.734
Trasporti internazionali	866.658	135.434	19.328.314	12.238.624	20.194.972	12.374.059
Fino a 50 chilometri	497.775	14.048	392.843	13.923	890.618	27.970
51-100	66.499	4.932	956.645	73.819	1.023.144	78.751
101-150	75.252	9.717	625.340	78.989	700.592	88.705
151-200	57.501	10.318	769.419	136.748	826.920	147.066
201-300	46.972	10.845	1.739.382	443.692	1.786.354	454.537
301-400	49.446	17.743	2.225.715	783.371	2.275.161	801.114
401-500	8.538	3.951	1.938.565	880.637	1.947.102	884.588
oltre 500 chilometri	64.675	63.881	10.680.406	9.827.445	10.745.081	9.891.326
TOTALE	184.392.671	8.596.363	717.125.195	104.042.492	901.517.866	112.638.856

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) I dati si riferiscono ai veicoli di portata utile non inferiore ai 35 quintali.

(b) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.7 Mercati trasportate su strada per tipo di trasporto e gruppo merceologico (a) (b)
Anno 2016

GRUPPI MERCEOLOGICI	Trasporti locali (fino a 50 km)		Trasporti distanze medio-lunghe		Totale	
	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)
2012	578.339.661	10.442.580	542.973.788	113.572.721	1.121.313.450	124.015.301
2013	490.805.302	9.608.862	533.066.967	117.632.419	1.023.872.270	127.241.281
2014	459.602.235	8.655.174	503.453.739	109.158.226	963.055.974	117.813.400
2015	455.690.361	8.592.005	501.315.225	108.228.341	957.005.586	116.820.346
ANNO 2016						
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura; pesci ed altri prodotti della pesca (fiori, animali vivi, latte crudo)	16.719.543	376.950	39.259.357	10.208.332	55.978.900	10.585.282
Carboni fossili e ligniti; petrolio greggio e gas naturale	3.898.120	70.139	7.585.332	1.280.502	11.483.452	1.350.641
Minerali metalliferi ed altri prodotti delle miniere e delle cave; torba; uranio e torio (concimi minerali, sale, pietre, ghiaia)	122.100.846	2.024.169	31.528.661	4.727.643	153.629.508	6.751.812
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi (carni, pelli gregge, pesci trasformati e conservati, oli e grassi vegetali e animali, prodotti lattiero-caseari)	34.350.796	847.927	82.507.325	19.131.599	116.858.121	19.979.526
Prodotti dell'industria tessile e dell'industria dell'abbigliamento; cuoio e prodotti in cuoio	4.015.169	57.972	6.123.539	1.456.484	10.138.708	1.514.456
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), articoli di paglia e materiali da intreccio, pasta di carta, carta e prodotti di carta, stampati e supporti registrati	15.337.836	213.021	23.902.852	5.407.354	39.240.688	5.620.374
Coke e prodotti petroliferi raffinati	9.389.233	260.334	25.818.333	3.450.911	35.207.566	3.711.245
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali; articoli in gomma e in materie plastiche; combustibili nucleari (prodotti farmaceutici, pesticidi, altri prodotti chimici per l'agricoltura)	7.146.099	138.648	22.772.781	5.849.635	29.918.880	5.988.282
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (vetro, oggetti di vetro, prodotti ceramici e in porcellana, cemento, calce, altri materiali da costruzione)	67.660.048	1.243.697	43.109.757	7.423.290	110.769.805	8.666.988
Metalli; manufatti in metallo, escluse la macchine e gli apparecchi meccanici (tubi, caldaie, ferramenta, armi, altri manufatti in metallo)	18.949.442	411.464	46.828.431	11.007.967	65.777.873	11.419.431
Macchine ed apparecchi meccanici; macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici; macchine ed apparecchi elettrici; apparecchi radiotelevisivi e apparecchi per le comunicazioni; apparecchi medicali, apparecchi di precisione e strumenti ottici	6.225.530	134.083	6.813.923	1.803.389	13.039.452	1.937.472
Mezzi di trasporto	2.983.765	52.253	4.177.515	1.101.157	7.161.280	1.153.410
Mobili; altri manufatti	887.010	17.473	4.256.759	1.503.492	5.143.769	1.520.965
Materie prime secondarie; rifiuti urbani e altri rifiuti	55.274.238	1.114.529	43.611.508	6.103.244	98.885.746	7.217.773
Posta, pacchi	544.470	15.581	3.081.166	889.959	3.625.635	905.541
Attrezzature e materiali utilizzati nel trasporto di merci (container e casse mobili usati, vuoti, pallet e altri materiali d'imballaggio usati, vuoti)	4.681.417	101.910	7.073.638	1.572.509	11.755.055	1.674.420
Merci trasportate nell'ambito di traslochi (uffici e abitazioni); bagagli e articoli viaggianti come bagaglio accompagnato; autoveicoli trasportati per riparazione; altre merci non destinabili alla vendita (materiale per ponteggi)	822.651	11.957	511.452	132.505	1.334.103	144.462
Merci raggruppate, merci di vario tipo trasportate insieme	6.035.918	143.281	21.612.491	5.680.358	27.648.409	5.823.638
Merci non individuabili (c)	4.120.103	75.836	13.030.774	2.914.811	17.150.878	2.990.647
Altre merci	34.131.096	685.939	52.638.945	12.996.551	86.770.040	13.682.490
Totale (d)	415.273.330	7.997.162	486.244.536	104.641.694	901.517.867	112.638.856

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) I dati si riferiscono ai veicoli di portata utile non inferiore ai 35 quintali.

(b) Classificazione Nst/2007.

(c) Merci che per un qualunque motivo non possono essere individuate e quindi non possono essere attribuite ai gruppi 1-16.

(d) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.8 Mercii trasportate su strada nei paesi europei Ue 27 (a)
Anni 2009-2016, valori in milioni di tonnellate-chilometro

PAESI	2009	2010	2011	2012 (c)	2013	2014	2015	2016	Variazioni % 2016/2015
Italia	167.627	175.775	142.843	124.015	127.241	117.813	116.820	112.637	-3,6
Austria	29.075	28.659	28.542	26.089	24.213	24.299	24.436	26.138	7,0
Belgio	36.174	35.002	33.107	32.105	32.796	31.808	31.729	30.865	-2,7
Bulgaria	17.742	19.433	21.214	24.372	27.097	27.854	32.297	35.409	9,6
Cipro	963	1.087	941	896	634	538	563	703	24,9
Danimarca	16.876	15.018	16.120	16.679	16.072	16.184	15.500	16.094	3,8
Estonia	5.340	5.614	5.912	5.791	5.986	6.310	6.263	6.716	7,2
Finlandia	27.805	29.532	26.863	25.460	24.429	23.401	24.488	26.846	9,6
Francia	173.621	182.193	185.685	172.445	171.472	165.225	153.580	155.843	1,5
Germania	307.547	313.104	323.833	307.009	305.744	310.142	314.816	315.774	0,3
Grecia	28.585	29.815	20.597	20.839	18.970	19.223	19.764	24.560	24,3
Irlanda	11.687	10.939	10.108	9.976	9.215	9.751	9.900	11.616	17,3
Lettonia	8.115	10.590	12.131	12.178	12.816	13.670	14.690	14.227	-3,2
Lituania	17.757	19.398	21.512	23.449	26.338	28.067	26.485	30.974	16,9
Lussemburgo	8.400	8.694	8.835	7.950	8.606	9.599	8.850	9.324	5,4
Paesi Bassi	72.675	75.783	73.713	67.804	70.184	70.897	68.900	67.779	-1,6
Polonia	180.742	202.308	207.651	222.332	247.594	250.931	260.713	290.749	11,5
Portogallo	35.808	35.368	36.453	32.935	36.555	34.863	31.835	34.877	9,6
Regno Unito	139.536	146.685	154.370	158.461	147.188	143.177	158.924	155.042	-2,4
Repubblica Ceca	44.955	51.832	54.830	51.228	54.893	54.092	57.200	50.315	-12,0
Romania	34.269	25.889	26.349	29.662	34.026	35.136	39.023	48.176	23,5
Slovacchia	27.705	27.575	29.179	29.693	30.147	31.358	33.540	36.139	7,7
Slovenia	14.762	15.931	16.439	15.888	15.905	16.273	17.909	18.707	4,5
Spagna	211.895	210.068	206.843	199.209	192.597	195.767	209.390	216.997	3,6
Svezia	35.047	36.268	36.932	33.481	33.529	41.964	41.502	42.673	2,8
Ungheria	35.373	33.721	34.529	33.736	35.818	37.517	38.353	40.002	4,3
Ue 27 (b)	1.735.531	1.683.682	1.710.065	1.715.858	1.757.469	1.819.179	3,5

Fonte: Eurostat

(a) Il traffico in tonnellate-km si riferisce ad automezzi immatricolati in ciascuno dei paesi indicati secondo quanto disposto dal regolamento Ue 70/2012.

(b) Nell'elenco dei paesi dell'Unione europea a 27 non compare Malta per le ragioni contenute nel comma 9 del regolamento Ue 70/2012.

(c) I dati di Belgio e Regno Unito sono stati revisionati successivamente alla pubblicazione dell'Annuario statistico italiano 2014, pertanto i dati relativi al 2012 non coincidono nelle due pubblicazioni.

Tavola 20.9 Incidenti stradali per tipo e persone infortunate per regione
Anno 2016

ANNI REGIONI	Incidenti per tipo				Persone infortunate		Indice di mortalità (b)	Indice di lesività (c)
	Tra veicoli	Veicoli e pedoni	Veicoli isolati	Totale	Morte (a)	Ferite		
2012	138.165	19.057	31.006	188.228	3.753	266.864	2,0	141,8
2013	131.014	19.377	31.269	181.660	3.401	258.093	1,9	142,1
2014	127.693	19.905	29.433	177.031	3.381	251.147	1,9	141,9
2015	125.803	18.759	29.977	174.539	3.428	246.920	2,0	141,5
2016 - PER REGIONE								
Piemonte	7.618	1.468	1.819	10.905	247	15.792	2,3	144,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	182	45	58	285	3	386	1,1	135,4
Liguria	5.217	1.196	1.869	8.282	58	10.375	0,7	125,3
Lombardia	23.535	3.839	5.411	32.785	434	45.435	1,3	138,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.161	351	593	3.105	70	4.212	2,3	135,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	1.195	213	336	1.744	38	2.286	2,2	131,1
<i>Trento</i>	966	138	257	1.361	32	1.926	2,4	141,5
Veneto	10.465	1.156	2.413	14.034	344	19.142	2,5	136,4
Friuli-Venezia Giulia	2.352	380	723	3.455	67	4.630	1,9	134,0
Emilia-Romagna	12.849	1.538	3.019	17.406	307	23.594	1,8	135,6
Toscana	12.033	2.029	2.445	16.507	249	22.022	1,5	133,4
Umbria	1.601	298	483	2.382	35	3.337	1,5	140,1
Marche	3.712	561	912	5.185	100	7.406	1,9	142,8
Lazio	14.638	2.444	2.857	19.939	347	27.764	1,7	139,2
Abruzzo	2.222	284	531	3.037	76	4.584	2,5	150,9
Molise	314	46	119	479	17	786	3,5	164,1
Campania	7.243	1.026	1.511	9.780	218	14.906	2,2	152,4
Puglia	7.524	943	1.387	9.854	254	16.624	2,6	168,7
Basilicata	554	131	260	945	42	1.519	4,4	160,7
Calabria	1.967	251	633	2.851	117	4.868	4,1	170,7
Sicilia	8.348	968	1.751	11.067	192	16.601	1,7	150,0
Sardegna	2.339	486	683	3.508	106	5.192	3,0	148,0
Nord-ovest	36.552	6.548	9.157	52.257	742	71.988	1,4	137,8
Nord-est	27.827	3.425	6.748	38.000	788	51.578	2,1	135,7
Centro	31.984	5.332	6.697	44.013	731	60.529	1,7	137,5
Sud	19.824	2.681	4.441	26.946	724	43.287	2,7	160,6
Isole	10.687	1.454	2.434	14.575	298	21.793	2,0	149,5
ITALIA	126.874	19.440	29.477	175.791	3.283	249.175	1,9	141,7

Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone (R)

(a) Decessi verificatisi entro il 30° giorno.

(b) L'indice di mortalità è calcolato come rapporto tra il numero dei decessi in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

(c) L'indice di lesività è calcolato come rapporto tra il numero dei feriti in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

Tavola 20.10 Incidenti stradali, morti, feriti, indici di mortalità per categoria della strada e regione (a)
Anno 2016

ANNI REGIONI DI EVENTO	Autostrade e raccordi				Strade urbane				Altre strade (b)			
	Incidenti	Morti	Feriti	Indice di mortalità	Incidenti	Morti	Feriti	Indice di mortalità	Incidenti	Morti	Feriti	Indice di mortalità
2012	9.404	330	15.866	3,5	142.646	1.602	192.788	1,1	36.178	1.821	58.210	5,0
2013	9.265	321	15.447	3,5	136.631	1.428	184.962	1,0	35.764	1.652	57.684	4,6
2014	9.148	287	15.290	3,1	133.598	1.505	180.474	1,1	34.285	1.589	55.383	4,6
2015	9.179	305	15.850	3,3	130.457	1.502	175.156	1,2	34.903	1.621	55.914	4,6
2016 - PER REGIONE DI EVENTO												
Piemonte	809	34	1369	4,2	7.815	104	10.848	1,3	2.281	109,0	3.575	4,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	21	..	28	0,0	160	..	205	0,0	104	3,0	153	2,9
Liguria	603	7	937	1,2	7.139	34	8.683	0,5	540	17,0	755	3,1
Lombardia	1744	39	2866	2,2	25.879	234	34.416	0,9	5.162	161,0	8.153	3,1
Trentino-A. Adige/Südtirol	123	10	202	8,1	1.878	17	2.338	0,9	1.104	43,0	1.672	3,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	82	6	132	7,3	992	8	1.176	0,8	670	24,0	978	3,6
<i>Trento</i>	41	4	70	9,8	886	9	1.162	1,0	434	19,0	694	4,4
Veneto	637	29	1076	4,6	9.835	159	12.625	1,6	3.562	156,0	5.441	4,4
Friuli Venezia Giulia	146	5	267	3,4	2.496	24	3.167	1,0	813	38,0	1.196	4,7
Emilia Romagna	974	37	1822	3,8	12.599	135	16.072	1,1	3.833	135,0	5.700	3,5
Toscana	595	7	1011	1,2	12.803	130	16.310	1,0	3.109	112,0	4.701	3,6
Umbria	90	3	139	3,3	1.589	14	2.153	0,9	703	18,0	1.045	2,6
Marche	204	6	380	2,9	3.673	47	4.952	1,3	1.308	47,0	2.074	3,6
Lazio	1344	34	2199	2,5	15.490	171	20.497	1,1	3.105	142,0	5.068	4,6
Abruzzo	233	5	417	2,1	2.012	29	2.850	1,4	792	42,0	1.317	5,3
Molise	8	0	19	0,0	235	2	343	0,9	236	15,0	424	6,4
Campania	738	22	1250	3,0	7.328	111	10.723	1,5	1.714	85,0	2.933	5,0
Puglia	91	4	174	4,4	6.910	70	11.027	1,0	2.853	180,0	5.423	6,3
Basilicata	30	1	43	3,3	538	9	776	1,7	377	32,0	700	8,5
Calabria	288	13	455	4,5	1.631	38	2.622	2,3	932	66,0	1.791	7,1
Sicilia	682	18	1136	2,6	8.850	108	12.673	1,2	1.535	66,0	2.792	4,3
Sardegna (c)	2.247	27	3.143	1,2	1.261	79	2.049	6,3
Nord-ovest	3.177	80	5.200	2,5	40.993	372	54.152	0,9	8.087	290	12.636	3,6
Nord-est	1.880	81	3.367	4,3	26.808	335	34.202	1,2	9.312	372	14.009	4,0
Centro	2.233	50	3.729	2,2	33.555	362	43.912	1,1	8.225	319	12.888	3,9
Sud	1.388	45	2.358	3,2	18.654	259	28.341	1,4	6.904	420	12.588	6,1
Isole	682	18	1.136	2,6	11.097	135	15.816	1,2	2.796	145	4.841	5,2
ITALIA	9.360	274	15.790	2,9	131.107	1.463	176.423	1,1	35.324	1.546	56.962	4,4

Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone (R)

(a) L'indice di mortalità è calcolato come rapporto tra il numero dei decessi in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

(b) Include le strade statali, provinciali, comunali extraurbane e regionali.

(c) La regione Sardegna non ha autostrade.

Tavola 20.11 Bambini dell'asilo e della scuola materna, studenti fino a 34 anni per eventuale mezzo di trasporto usato per andare a scuola o all'università, tempo impiegato e ripartizione geografica
Anno 2017, per 100 persone della stessa zona

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Va a scuola a piedi	Usa mezzi di trasporto	Mezzo di trasporto									Tempo impiegato	
			Treno	Tram e bus	Metro- politana	Pullman, corriere	Pullman scola- stico	Auto (come condu- cente)	Auto (come passeg- gero)	Moto, ciclo- motore	Bicicletta	Fino a 15 minuti	Più di 30 minuti
2013	28,7	70,8	6,0	12,3	3,5	11,6	5,4	4,7	35,1	1,9	2,4	63,3	13,4
2014	27,4	72,0	6,0	12,0	3,2	11,7	5,4	4,7	36,0	2,0	3,0	63,5	13,7
2015	25,5	74,1	6,3	12,0	3,4	11,6	5,2	4,8	39,2	1,7	2,4	60,7	15,3
2016	26,6	72,8	5,9	13,1	3,3	11,0	4,8	4,7	37,3	2,0	2,4	61,0	14,5
2017 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA													
Nord-ovest	28,5	70,9	7,1	13,0	6,8	14,2	5,1	3,8	34,6	1,7	2,2	61,5	16,9
Nord-est	22,3	77,3	6,7	13,6	0,4	13,8	5,2	4,8	40,0	1,6	6,5	63,1	14,4
Centro	26,4	73,1	7,1	16,0	6,1	8,9	6,1	6,8	36,2	2,7	1,5	56,3	16,7
Sud	31,7	67,6	5,3	10,0	2,8	13,3	4,6	4,8	34,8	1,0	1,6	57,0	12,2
Isole	30,9	68,7	1,4	8,7	0,3	9,2	4,0	5,3	43,4	4,0	1,6	64,7	10,6
Italia	27,9	71,5	5,9	12,5	3,7	12,3	5,1	5,0	37,0	2,0	2,7	60,0	14,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 20.12 Persone di 15 anni e oltre occupate, per eventuale mezzo di trasporto usato per andare al lavoro, tempo impiegato e ripartizione geografica
Anno 2017, per 100 persone della stessa zona

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Va a lavoro a piedi	Usa mezzi di trasporto	Mezzo di trasporto									Tempo impiegato	
			Treno	Tram e bus	Metro- politana	Pullman, corriere	Pullman aziende- dale	Auto (come condu- cente)	Auto (come passeg- gero)	Moto, ciclo- motore	Bicicletta	Fino a 15 minuti	Più di 30 minuti
2013	11,4	88,0	3,7	6,0	3,4	1,9	0,7	69,0	5,4	3,5	3,7	45,3	15,9
2014	11,1	88,1	3,4	5,7	3,2	1,9	0,5	68,3	5,2	4,2	4,2	45,4	14,9
2015	11,8	87,3	3,1	5,2	2,9	2,1	0,4	68,9	5,3	4,1	3,5	42,1	16,3
2016	11,4	87,9	3,2	5,5	3,3	2,0	0,4	68,9	5,7	3,6	3,7	40,7	17,2
2017 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA													
Nord-ovest	10,7	87,5	4,8	6,9	6,9	2,5	0,4	66,4	4,5	5,4	4,2	36,6	20,5
Nord-est	10,2	89,2	2,9	4,0	0,2	2,0	0,5	73,2	3,1	3,4	8,3	43,6	14,7
Centro	11,0	87,9	4,5	7,3	4,9	2,0	0,5	69,2	6,1	5,9	3,7	35,5	20,0
Sud	16,6	82,1	2,3	3,1	1,5	3,2	0,6	67,7	8,0	1,7	1,1	37,8	13,8
Isole	13,5	85,5	1,2	3,8	0,6	1,7	0,5	72,0	7,8	4,4	1,4	42,2	13,6
Italia	12,0	86,8	3,6	5,4	3,5	2,4	0,5	69,2	5,4	4,3	4,2	38,6	17,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 20.13 Persone di 14 anni e oltre che utilizzano i vari mezzi di trasporto (utenza), soddisfatte per frequenza delle corse, puntualità, posto a sedere per regione e tipo di comune di residenza
Anno 2017, per 100 persone della stessa zona

ANNI REGIONI TIPI DI COMUNE	Autobus				Pullman				Treno			
	Utenza autobus	Sod-disfazione frequenza	Sod-disfazione puntualità	Sod-disfazione posto a sedere	Utenza pullman	Sod-disfazione frequenza	Sod-disfazione puntualità	Sod-disfazione posto a sedere	Utenza treno	Sod-disfazione frequenza	Sod-disfazione puntualità	Sod-disfazione posto a sedere
2013	23,7	54,9	53,4	51,0	16,2	57,3	65,7	67,7	28,5	62,0	51,0	66,6
2014	23,8	56,6	54,7	49,5	16,2	58,4	66,0	65,3	28,9	61,2	50,2	65,2
2015	24,0	55,9	54,3	49,7	16,2	58,7	68,1	67,9	31,3	65,9	53,6	69,8
2016	24,4	53,6	52,3	49,0	16,7	57,5	65,7	67,1	31,1	68,6	55,4	71,7
ANNO 2017												
REGIONI												
Piemonte	27,2	60,2	56,3	52,0	18,8	67,1	73,6	72,6	35,1	69,6	55,7	75,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	21,3	67,9	81,8	91,1	27,7	68,0	85,4	92,7	30,5	51,8	36,8	75,4
Liguria	45,5	53,7	59,1	37,4	19,6	58,2	65,3	64,7	46,2	60,4	44,2	70,7
Lombardia	25,6	71,5	70,8	57,0	18,5	59,3	64,6	65,9	36,8	72,7	54,6	67,6
Trentino-Alto Adige/Sudtirolo	30,9	87,0	88,2	81,6	30,1	83,7	92,4	90,2	38,5	85,7	83,1	86,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	38,2	91,2	89,1	84,1	33,3	95,0	94,9	90,5	41,8	92,3	90,4	89,8
<i>Trento</i>	24,0	80,5	86,9	77,8	27,0	70,3	89,5	89,8	35,3	78,1	74,8	82,0
Veneto	23,2	71,0	73,5	63,1	18,3	70,9	74,4	67,6	34,9	75,1	62,2	75,1
Friuli-Venezia Giulia	26,6	80,0	82,7	73,9	14,8	73,0	86,8	82,4	36,5	76,0	64,2	83,6
Emilia-Romagna	24,0	74,8	69,7	61,0	12,2	60,0	69,1	69,7	36,0	74,0	53,1	74,3
Toscana	27,3	65,3	58,5	53,6	16,9	58,7	70,1	68,1	37,7	67,4	54,7	70,8
Umbria	13,7	67,0	73,1	72,8	7,6	52,5	67,3	76,5	25,9	54,3	47,6	77,7
Marche	13,6	66,9	75,9	67,7	15,0	68,1	75,5	73,4	30,7	65,5	49,0	79,2
Lazio	37,6	29,9	25,9	28,0	13,6	48,3	45,1	52,0	36,4	74,6	66,2	68,6
Abruzzo	15,6	65,7	66,9	61,9	21,3	70,0	75,4	71,9	23,1	67,0	54,5	79,2
Molise	11,0	58,3	62,7	68,9	25,0	59,5	79,8	84,7	26,5	45,1	37,2	62,8
Campania	21,7	28,2	25,6	26,7	18,1	37,1	39,7	41,2	29,3	64,0	60,9	69,7
Puglia	12,8	51,2	43,7	52,8	16,6	56,1	62,2	64,4	22,7	65,1	57,8	75,3
Basilicata	10,9	63,4	64,7	72,8	18,6	62,2	73,9	80,6	20,8	61,1	54,0	78,4
Calabria	12,9	50,0	46,8	51,7	17,1	63,0	73,1	83,1	21,0	50,7	59,5	77,2
Sicilia	15,2	35,8	28,4	37,1	12,1	61,3	61,0	75,7	9,4	47,3	51,1	69,7
Sardegna	17,6	65,0	71,1	57,5	18,9	50,0	63,1	66,1	15,6	49,9	54,8	68,8
Nord-ovest	27,9	65,6	65,1	52,7	18,8	61,5	67,4	67,9	37,2	70,3	53,5	70,2
Nord-est	24,6	75,2	74,8	65,6	16,6	70,1	77,0	73,2	35,8	75,8	60,9	76,8
Centro	29,6	43,6	39,9	39,3	14,4	54,9	59,2	61,7	35,3	70,1	59,4	71,0
Sud	16,6	40,5	37,3	40,3	18,0	51,1	56,9	59,5	25,2	62,5	58,6	73,0
Isole	15,8	44,0	40,3	42,8	13,8	57,4	61,8	72,4	11,0	48,2	52,4	69,4
ITALIA	23,6	56,3	54,3	49,2	16,7	59,0	64,7	66,2	30,9	69,1	57,4	72,3
TIPI DI COMUNE DI RESIDENZA												
Comuni centro dell'area metropolitana	66,2	48,2	41,3	31,2	13,2	59,5	62,4	62,3	40,2	76,9	68,6	80,1
Comuni periferia dell'area metropolitana	23,1	53,8	55,8	52,5	24,2	49,8	53,9	52,9	33,9	72,6	62,5	68,8
Comuni fino a 2.000 abitanti	7,0	54,6	80,9	81,7	17,8	53,2	77,8	80,1	22,3	70,4	55,6	70,1
Comuni da 2.001 a 10.000 abitanti	9,3	60,5	69,2	70,4	19,3	58,2	67,0	71,3	26,6	67,5	55,4	72,7
Comuni da 10.001 a 50.000 abitanti	12,0	62,8	64,3	65,6	15,9	65,3	66,6	67,0	28,9	64,9	53,0	71,0
Comuni da 50.001 abitanti e più	30,4	67,7	64,1	60,1	11,9	63,7	67,5	70,1	32,3	65,4	50,2	68,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 20.14 Merce nel complesso della navigazione e in navigazione internazionale per porto di sbarco e imbarco (a) (b)
Anno 2016, migliaia di tonnellate

PORTI	Navigazione nel complesso			Navigazione internazionale		
	Sbarchi	Imbarchi	Totale	Sbarchi	Imbarchi	Totale
Ancona	2.120	2.398	4.518	1.518	1.537	3.055
Augusta	11.139	8.737	19.876	10.196	3.670	13.866
Bari	3.106	1.589	4.696	2.358	964	3.322
Brindisi	5.554	3.076	8.629	4.633	1.985	6.618
Cagliari	6.160	7.237	13.397	2.502	2.006	4.508
Catania	3.569	1.884	5.453	261	169	430
Chioggia	741	933	1.674	733	908	1.641
Civitavecchia	6.167	3.405	9.572	3.773	1.592	5.365
Falconara Marittima	3.727	1.717	5.444	3.407	764	4.171
Fiumicino	2.542	60	2.602	2.213	..	2.213
Gaeta	1.739	328	2.067	793	200	993
Gela	209	1.278	1.487	76	4	80
Genova	27.882	17.168	45.049	14.323	9.794	24.117
Gioia Tauro	13.461	13.505	26.966	10.478	8.699	19.177
La Spezia	6.660	7.907	14.567	4.119	4.812	8.931
Lipari	1.468	18	1.486	-	-	-
Livorno	15.128	11.880	27.008	5.540	2.578	8.118
Marina di Carrara	617	750	1.367	429	585	1.014
Messina	3.490	3.146	6.635	-	-	-
Milazzo	7.049	8.697	15.745	6.281	1.543	7.824
Monfalcone	4.069	695	4.764	3.971	647	4.618
Napoli	10.120	5.147	15.267	3.052	1.021	4.072
Olbia	2.933	2.258	5.191	3	52	55
Oristano	1.009	439	1.448	865	393	1.259
Ortona	992	137	1.129	568	124	692
Palermo	4.915	3.323	8.238	33	31	64
Piombino	2.043	1.475	3.519	1.063	269	1.332
Porto Foxi	12.642	12.030	24.672	12.530	9.077	21.607
Porto Nogaro	310	718	1.027	300	654	954
Porto Torres	1.615	1.354	2.969	85	168	253
Portoferraio	586	547	1.133	-	-	-
Portovesme	848	423	1.271	653	271	924
Pozzallo	1.043	394	1.437	892	262	1.154
Ravenna	22.391	5.113	27.503	16.058	2.512	18.570
Reggio di Calabria	2.158	2.508	4.667	15	..	15
Salerno	3.674	4.159	7.833	1.158	1.184	2.342
Santa Panagia	4.478	3.703	8.181	4.403	2.470	6.873
Savona	10.412	3.098	13.510	8.606	1.014	9.620
Taranto	13.253	7.729	20.982	12.485	1.211	13.696
Trieste	43.301	6.010	49.311	40.918	4.491	45.409
Venezia	19.661	5.560	25.221	13.248	2.527	15.775
Altri porti (c)	7.388	3.375	10.763	2.692	1.015	3.707
Piattaforme off-shore	3.673	40	3.713	3.665	..	3.665
Totale (d)	296.041	165.949	461.990	200.893	71.203	272.097

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

(a) La navigazione nel complesso è data dalla somma di navigazione internazionale e navigazione di cabotaggio.

(b) Porti che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, più di 1.000.000 di tonnellate di merce (direttiva n. 42/2009/Ce).

(c) La voce altri porti sintetizza il traffico merci realizzato nei porti che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, meno di un milione di tonnellate di merce.

(d) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.15 Passeggeri nel complesso della navigazione e in navigazione di cabotaggio per porto di sbarco e imbarco (a) (b)
Anno 2016, in migliaia

PORTI	Navigazione nel complesso			Navigazione di cabotaggio		
	Sbarchi	Imbarchi	Totale	Sbarchi	Imbarchi	Totale
Amalfi	163	157	319	163	157	319
Ancona	471	493	963	1	6	7
Bari	459	421	881	37	34	71
Brindisi	219	204	423	1	-	1
Cagliari	113	116	229	113	115	228
Calasetta	*	*	*	*	*	*
Capri	1.668	2.192	3.859	1.668	2.192	3.859
Carloforte	*	*	*	*	*	*
Casamicciola	492	511	1.002	492	511	1.002
Civitavecchia	885	1.147	2.033	758	1.053	1.811
Favignana	595	576	1.171	595	576	1.171
Genova	1.169	1.159	2.328	990	976	1.966
Golfo Aranci	337	336	672	318	318	636
Isola del Giglio	*	*	*	*	*	*
La Maddalena	765	772	1.537	765	772	1.537
Lipari	142	138	280	142	138	280
Livorno	1.010	1.025	2.034	973	971	1.944
Messina	3.087	3.052	6.139	3.051	2.949	6.000
Milazzo	195	245	440	195	245	440
Napoli	3.208	2.785	5.993	3.207	2.784	5.991
Olbia	1.523	1.224	2.747	1.522	1.224	2.746
Palau	830	793	1.623	830	793	1.623
Palermo	726	726	1.452	692	705	1.397
Piombino	1.836	1.866	3.703	1.833	1.864	3.697
Ponza	215	202	417	215	202	417
Porto d'Ischia	1.492	1.400	2.893	1.492	1.400	2.893
Porto Santo Stefano	217	215	431	217	215	431
Porto Torres	534	553	1.086	460	481	941
Portoferraio	1.636	1.582	3.218	1.633	1.577	3.210
Portovesme	223	225	448	223	225	448
Positano	151	199	350	151	199	350
Pozzallo	147	151	298	-	-	-
Pozzuoli	705	678	1.383	705	678	1.383
Procida	397	445	842	397	445	842
Reggio di Calabria	2.770	2.799	5.569	2.770	2.799	5.569
Salerno	189	141	329	175	141	316
Santa Teresa di Gallura	*	*	*	-	-	-
Savona	459	451	910	292	293	585
Sorrento	983	990	1.973	982	990	1.972
Trapani	603	641	1.244	602	640	1.242
Venezia	710	703	1.413	548	499	1.047
Vulcano Porto	288	249	537	288	249	537
Altri porti (c)	1.082	1.071	2.153	1.050	1.041	2.091
Totale (d)	33.677	33.596	67.273	31.418	31.299	62.717

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

(a) La navigazione nel complesso è data dalla somma di navigazione internazionale e navigazione di cabotaggio.

(b) Il dettaglio del traffico per porto è relativo a quelli che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, più di 200.000 passeggeri (direttiva n. 42/2009/Ce).

(c) La voce altri porti sintetizza il traffico passeggeri realizzato nei porti che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, meno di 200.000 passeggeri.

(d) Il totale è comprensivo della somma dei traffici realizzati nei porti il cui dato è oscurato per la tutela del segreto statistico.

Tavola 20.16 Merce imbarcata e sbarcata nei porti dei paesi europei
Anni 2010-2016, in milioni di tonnellate

PAESI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Variazioni % 2016/2015
Italia	494,1	499,9	476,8	457,1	443,1	458,0	462,0	0,9
Belgio	228,2	232,8	224,0	228,1	237,9	241,5	252,7	4,6
Bulgaria	22,9	25,2	26,0	28,8	27,2	27,2	28,7	5,6
Cipro	7,0	6,6	6,2	7,2	7,2	10,3	10,3	-0,1
Danimarca	87,1	92,6	87,8	88,4	92,2	95,1	95,9	0,8
Estonia	46,0	48,5	43,5	42,9	43,6	35,0	33,6	-3,9
Finlandia	109,3	115,5	105,1	105,1	105,5	100,0	105,9	5,9
Francia	316,1	322,3	303,3	303,0	298,2	297,9	292,2	-1,9
Germania	276,0	296,0	298,8	297,3	303,7	295,9	297,1	0,4
Grecia	129,1	135,3	153,3	161,0	168,5	167,0	175,1	4,8
Irlanda	45,1	45,1	47,6	46,7	47,5	50,7	50,8	0,2
Lettonia	58,7	67,0	72,7	67,1	71,8	67,8	61,0	-10,1
Lituania	37,9	42,7	41,0	39,8	41,1	43,1	46,2	7,2
Malta	3,8	3,3	3,3	3,1	3,5	3,7	3,8	2,2
Paesi Bassi	538,7	550,7	557,3	558,5	571,6	594,3	588,8	-0,9
Polonia	59,5	57,7	58,8	64,3	68,7	69,5	72,9	4,9
Portogallo	66,0	67,5	67,9	78,2	80,2	86,8	91,3	5,3
Regno Unito	511,9	519,5	500,9	503,3	503,2	496,7	484,0	-2,5
Romania	38,1	38,9	39,5	43,6	43,8	44,5	46,3	4,0
Slovenia	14,6	16,2	16,9	17,2	18,0	19,9	21,2	6,2
Spagna	377,1	403,8	419,9	397,5	427,7	447,0	451,3	0,9
Svezia	179,6	177,1	173,0	161,6	167,5	169,7	171,3	1,0
Croazia (a)	24,3	21,9	19,0	19,4	18,6	18,9	18,6	-2,0
Ue 28 (b)	3.671,0	3.786,1	3.742,7	3.719,2	3.790,4	3.840,5	3.860,8	0,5
Norvegia (c)	195,1	199,0	206,0	207,1	200,8	193,6	200,1	3,4
Turchia (d)	338,1	359,1	374,7	379,4	378,7	411,8	425,9	3,4

Fonte: Eurostat

(a) Entrata nell'Unione europea il 1° luglio 2013.

(b) Solo paesi dell'Ue 28 con sbocco sul mare.

(c) Non fa parte dell'Unione europea.

(d) Paese candidato all'Unione europea.

Tavola 20.17 Movimenti aerei commerciali, di linea e charter, traffico nazionale, internazionale e di transito di passeggeri e merci e posta per aeroporto

Anno 2016, movimenti e passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

AEROPORTI	Movimenti (a)	Passeggeri (b)			Passeggeri in transito diretto	Merci/posta (c)
		Traffico nazionale	Traffico internazionale	Totale		
Alghero-Fertilia	9.708	998.275	344.726	1.343.001	2.651	9
Ancona-Falconara	7.491	167.777	309.231	477.008	1.089	6.072
Bari-Palese Macchie	32.710	2.774.171	1.533.938	4.308.109	10.301	2.207
Bergamo-Orio Al Serio	78.342	3.128.734	8.025.950	11.154.684	2.670	117.660
Bologna-Borgo Panigale	64.421	1.890.300	5.771.709	7.662.009	11.358	37.470
Bolzano	103	4.609	1.732	6.341	-	-
Brescia-Montichiari	2.545	3.060	10.101	13.161	14	18.305
Brindisi-Casale	16.271	1.830.168	490.112	2.320.280	6.211	15
Cagliari-Elmas	28.509	3.063.235	643.689	3.706.924	2.953	2.988
Catania-Fontanarossa	58.664	5.432.364	2.469.417	7.901.781	7.907	6.367
Comiso-Aeroporto degli Iblei	2.998	294.737	164.723	459.460	-	1
Crotone	1.381	217.136	-	217.136	-	-
Cuneo-Levaldigi	955	95.142	36.071	131.213	2.371	-
Firenze-Peretola	28.684	383.836	2.119.475	2.503.311	35	70
Genova-Sestri	12.839	686.325	574.740	1.261.065	1.276	208
Grosseto	8	250	-	250	-	-
Lamezia-Terne	17.627	2.051.063	477.822	2.528.885	7.655	1.182
Lampedusa	3.661	222.980	2.168	225.148	-	9
Marina di Campo-Isola d'Elba	953	1.686	7.787	9.473	-	-
Milano-Linate	97.687	4.898.406	4.737.815	9.636.221	2.275	15.364
Milano-Malpensa	160.531	2.693.064	16.618.501	19.311.565	100.144	548.765
Napoli-Capodichino	55.994	2.352.125	4.401.557	6.753.682	9.224	8.379
Olbia-Costa Smeralda	21.458	1.346.659	1.172.279	2.518.938	4.532	175
Palermo-Punta Raisi	41.605	4.139.563	1.170.241	5.309.804	10.923	407
Pantelleria	3.288	139.925	2	139.927	-	25
Parma	1.401	129.538	58.688	188.226	203	-
Perugia	2.177	42.336	176.028	218.364	-	-
Pescara	5.104	259.943	309.372	569.315	755	70
Pisa-San Giusto	36.568	1.387.105	3.590.115	4.977.220	3.580	9.930
Reggio di Calabria	4.277	483.793	-	483.793	64	36
Rimini-Miramare	2.074	1.290	236.279	237.569	1.669	1.993
Roma-Ciampino	33.511	242.995	5.123.842	5.366.837	-	15.795
Roma-Fiumicino	310.845	12.469.723	29.099.315	41.569.038	169.486	160.904
Taranto-Grottaglie	188	-	-	-	-	548
Torino-Caselle	37.949	1.998.989	1.939.493	3.938.482	4.813	1.526
Trapani-Birgi	10.186	1.155.297	341.645	1.496.942	1.133	25
Treviso-Sant'Angelo	15.795	787.352	1.842.402	2.629.754	558	-
Trieste-Ronchi dei Legionari	8.418	447.545	276.821	724.366	516	63
Venezia-Tessera	84.355	1.312.282	8.291.975	9.604.257	6.913	54.952
Verona-Villafranca	25.053	893.438	1.881.757	2.775.195	26.203	441
Totale	1.326.334	60.427.216	104.251.518	164.678.734	399.482	1.011.961

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

(a) Movimenti in arrivo e in partenza, al netto dei movimenti in aerotaxi.

(b) Passeggeri sbarcati e imbarcati, al netto dei passeggeri in aerotaxi e dei passeggeri in transito diretto.

(c) Merci e posta sbarcate e imbarcate negli aeroporti nazionali.

Tavola 20.18 Traffico nazionale e internazionale di passeggeri e merci nei voli di linea e charter
Anni 2005-2016, passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

ANNI	Passeggeri (a)				Merci e posta (b)			
	Traffico nazionale	Traffico internazionale			Traffico nazionale	Traffico internazionale		
		Da/per Ue (c)	Da/per resto del mondo (d)	Totale		Da/per Ue (c)	Da/per resto del mondo (d)	Totale
2005	48.931.336	46.136.910	17.099.816	63.236.726	136.789	268.592	410.712	679.304
2006	52.241.922	50.985.626	18.515.862	69.501.488	134.523	271.614	468.732	740.346
2007	57.241.030	58.350.841	19.371.423	77.722.264	136.601	296.653	536.093	832.746
2008	55.978.120	57.165.384	19.850.564	77.015.948	120.096	269.501	477.086	746.587
2009	56.264.797	54.616.087	18.913.791	73.529.878	105.197	253.140	391.632	644.772
2010	59.619.362	57.885.950	21.351.222	79.237.172	109.179	266.082	503.490	769.572
2011	63.708.421	63.291.329	21.015.696	84.307.025	100.980	255.361	533.762	789.123
2012	60.384.543	63.224.357	22.478.445	85.702.802	100.743	244.639	501.369	746.008
2013	56.696.040	63.523.514	23.352.809	86.876.323	80.243	253.196	525.951	779.147
2014	58.259.683	67.650.870	24.478.903	92.129.773	88.101	258.606	565.577	824.183
2015	59.188.624	73.764.421	24.258.813	98.023.234	70.045	276.694	594.183	870.877
2016	60.427.216	79.353.595	24.897.923	104.251.518	72.145	286.324	653.492	939.816

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

(a) Passeggeri sbarcati e imbarcati negli aeroporti nazionali.

(b) Merci e posta sbarcate e imbarcate negli aeroporti nazionali, al netto della merce in aerotaxi.

(c) Ue 25 dal 2004, Ue 27 dal 2007 e Ue 28 dal 2013.

(d) Esclusi i paesi dell'Unione europea.

Tavola 20.19 Traffico aereo in servizio di linea e charter di passeggeri, merci e posta per aeroporto (a)
Anno 2016, passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

AEROPORTI	Servizi di linea				Servizi charter			
	Passeggeri		Merci e posta		Passeggeri		Merci e posta	
	Sbarcati	Imbarcati	Sbarcate	Imbarcate	Sbarcati	Imbarcati	Sbarcate	Imbarcate
Alghero-Fertilia	622.535	627.970	9	-	46.500	45.996	-	-
Ancona-Falconara	233.627	237.374	2.396	3.248	3.014	2.993	102	326
Bari-Palese Macchie	2.109.966	2.130.903	1.007	565	33.607	33.633	236	399
Bergamo-Orio Al Serio	5.409.882	5.436.334	83	140	153.976	154.492	54.852	62.585
Bologna-Borgo Panigale	3.795.462	3.801.200	8.719	14.948	33.258	32.089	5.471	8.332
Bolzano	-	-	-	-	3.138	3.203	-	-
Brescia-Montichiari	3.048	3.447	2.080	2.504	3.159	3.507	5.936	7.785
Brindisi-Casale	1.127.949	1.149.471	15	-	20.694	22.166	-	-
Cagliari-Elmas	1.798.252	1.819.125	2.011	860	44.983	44.564	2	115
Catania-Fontanarossa	3.680.091	3.742.424	4.325	2.034	241.644	237.622	8	-
Comiso-Aeroporto degli Iblei	212.954	213.054	1	-	16.573	16.879	-	-
Crotone	-	-	-	-	107.421	109.715	-	-
Cuneo-Levaldigi	64.549	63.730	-	-	1.462	1.472	-	-
Firenze-Peretola	1.243.939	1.255.696	66	4	1.860	1.816	-	-
Genova-Sestri	602.346	595.152	135	73	31.699	31.868	-	-
Grosseto	-	-	-	-	125	125	-	-
Lamezia-Terme	1.203.795	1.229.511	102	51	48.120	47.459	556	473
Lampedusa	99.827	100.699	9	-	12.154	12.468	-	-
Marina di Campo-Isola d'Elba	4.765	4.708	-	-	-	-	-	-
Milano-Linate	4.848.791	4.787.019	6.866	8.498	248	163	-	-
Milano-Malpensa	9.496.550	9.459.712	205.352	307.403	178.108	177.195	12.321	23.689
Napoli-Capodichino	3.180.009	3.230.357	1.380	1.063	171.766	171.550	3.361	2.575
Olbia-Costa Smeralda	1.189.096	1.195.570	87	86	66.041	68.231	-	2
Palermo-Punta Raisi	2.581.239	2.581.864	173	234	71.991	74.710	-	-
Pantelleria	65.465	65.644	25	-	4.066	4.752	-	-
Parma	90.945	88.929	-	-	4.140	4.212	-	-
Perugia	106.862	111.502	-	-	-	-	-	-
Pescara	280.333	284.768	34	14	2.304	1.910	22	-
Pisa-San Giusto	2.476.911	2.479.297	3.587	6.258	9.340	11.672	56	29
Reggio Calabria	233.477	248.949	29	7	704	663	-	-
Rimini-Miramare	58.519	57.978	-	1.993	61.157	59.915	-	-
Roma-Ciampino	2.674.789	2.690.032	4.851	2.428	1.102	914	4.639	3.877
Roma-Fiumicino	20.656.885	20.685.228	62.191	97.193	115.237	111.688	381	1.139
Taranto-Grottaglie	-	-	-	-	-	-	240	308
Torino-Caselle	1.909.493	1.905.044	257	204	62.459	61.486	920	145
Trapani-Birgi	745.193	747.035	-	25	2.313	2.401	-	-
Treviso-Sant'Angelo	1.304.719	1.315.999	-	-	4.491	4.545	-	-
Trieste-Ronchi dei Legionari	350.185	349.237	45	10	12.013	12.931	4	4
Venezia-Tessera	4.711.542	4.726.147	17.377	27.216	83.374	83.194	4.130	6.229
Verona-Villafranca	1.221.602	1.207.901	102	287	174.075	171.617	27	25
Totale	80.395.592	80.629.010	323.314	477.346	1.828.316	1.825.816	93.264	118.037

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)
(a) Passeggeri e merci, sbarcati e imbarcati.

Tavola 20.20 Trasporto aereo di passeggeri per paese europeo (a)
Anni 2015 e 2016, valori assoluti in migliaia, variazioni assolute e percentuali

PAESI	Passeggeri		Variazioni	
	2015	2016	Assolute	Percentuali
Italia	128.453	135.124	6.671	5,2
Austria	26.982	27.382	400	1,5
Belgio	31.354	30.207	-1.147	-3,7
Danimarca	30.349	32.869	2.520	8,3
Finlandia	17.475	18.097	622	3,6
Francia	141.695	146.040	4.345	3,1
Germania	194.741	201.455	6.714	3,4
Grecia	42.088	45.542	3.453	8,2
Irlanda	29.611	32.689	3.078	10,4
Norvegia	38.106	38.340	233	0,6
Paesi Bassi	64.916	70.623	5.707	8,8
Polonia	28.975	32.342	3.367	11,6
Portogallo	35.650	40.604	4.955	13,9
Regno Unito	232.524	249.076	16.552	7,1
Repubblica Ceca	12.957	13.830	873	6,7
Spagna	175.032	194.251	19.219	11,0
Svezia	34.178	36.077	1.899	5,6
Svizzera	48.092	50.566	2.474	5,1
Altri paesi europei	73.504	87.310	13.806	18,8
Totale	1.386.682	1.482.425	95.744	6,9

Fonte: Elaborazione Istat su dati Eurostat

(a) Il numero dei passeggeri arrivati e partiti dagli aeroporti italiani, di fonte Istat, è differente da quello diffuso da Eurostat, per il metodo di calcolo utilizzato da Eurostat, che conteggia i passeggeri di un particolare volo solo una volta e non per ogni tratta di volo.

Tavola 20.21 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese dei servizi postali, delle telecomunicazioni e dell'informatica per classi di attività economica
Anno 2015, in migliaia di euro salvo diversa indicazione

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese (numero)	Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale	Spesa per il personale	Investimenti fissi lordi	Addetti (numero)	
						Totale	Di cui: Dipendenti
Servizi postali e attività di corriere (a)	2.481	9.428.450	5.724.019	6.347.526	254.458	159.846	157.463
Telecomunicazioni	4.293	37.413.566	16.452.737	4.907.439	4.950.685	84.621	80.930
Telecomunicazioni fisse	251	20.119.544	10.543.065	3.497.516	2.795.810	54.557	54.413
Telecomunicazioni mobili	31	13.123.957	5.039.185	987.622	1.923.625	16.522	16.513
Telecomunicazioni satellitari	36	158.823	43.129	28.718	2.951	521	498
Altre attività di telecomunicazione	3.975	4.011.242	827.358	393.583	228.299	13.021	9.506
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	46.683	36.409.382	17.387.681	11.410.258	896.848	256.529	211.234
Produzione di software non connesso all'edizione	18.532	19.066.573	9.898.606	6.513.321	577.577	133.027	114.176
Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	17.773	9.900.960	4.568.093	3.113.563	118.705	77.733	60.668
Gestione di strutture informatizzate	2.053	1.150.707	575.917	371.784	6.748	11.090	9.031
Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica	8.325	6.291.142	2.345.065	1.411.590	193.818	34.679	27.359
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici (b)	32.061	9.307.220	4.862.744	3.095.554	305.0310	112.441	85.881
Elaborazioni dei dati, hosting e attività connesse	30.466	8.846.830	4.640.240	2.964.142	271.250	108.678	83.493
Portali web	1.595	460.390	222.504	131.412	33.781	3.763	2.388

Fonte: Istat, Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

(a) I dati sono forniti solo per divisione per salvaguardare il segreto statistico.

(b) Con esclusione delle attività comprese nella Ateco 63.9.

Tavola 20.22 Valori medi delle imprese dei servizi postali, delle telecomunicazioni e dell'informatica per classi di attività economica
Anno 2015, valori monetari in migliaia di euro salvo diversa indicazione

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Dimensione media (a)	Costo del lavoro per dipendente	Valori per addetto		
			Valore aggiunto	Investimenti	Fatturato
Servizi postali e attività di corriere (b)	64,4	40,3	35,8	1,6	59,0
Telecomunicazioni	19,7	60,6	194,4	58,5	442,1
Telecomunicazioni fisse	217,4	64,3	193,2	51,2	368,8
Telecomunicazioni mobili	533,0	59,8	305,0	116,4	794,3
Telecomunicazioni satellitari	14,5	57,7	82,8	5,7	304,8
Altre attività di telecomunicazione	3,3	41,4	63,5	17,5	308,1
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	5,5	54,0	67,8	3,5	141,9
Produzione di software non connesso all'editoria	7,2	57,0	74,4	4,3	143,3
Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	4,4	51,3	58,8	1,5	127,4
Gestione di strutture informatizzate	5,4	41,2	51,9	0,6	103,8
Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica	4,2	51,6	67,6	5,6	181,4
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici (c)	3,5	36,0	43,2	2,7	82,8
Elaborazioni dei dati, hosting e attività connesse	3,6	35,5	42,7	2,5	81,4
Portali web	2,4	55,0	59,1	9,0	122,3

Fonte: Istat, Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (R); Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Numero medio di addetti per impresa.

(b) I dati sono forniti solo per divisione per salvaguardare il segreto statistico.

(c) Con esclusione delle attività comprese nella Ateco 63.9.

21

RICERCA, INNOVAZIONE
E TECNOLOGIA
DELL'INFORMAZIONE

Nel 2016 la spesa totale per R&S sostenuta in Italia da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università si stima sia pari a quasi 23,2 miliardi di euro, in aumento, rispetto all'anno precedente, del 4,6 per cento. La spesa per R&S cresce sensibilmente nel settore delle imprese, registrando un aumento del 9,3 per cento, resta stabile nel settore delle istituzioni pubbliche e registra, invece, una diminuzione nelle università (-1,0 per cento) e, in particolare, nelle istituzioni private non profit (-18,6 per cento). Il maggior contributo alla spesa proviene dalle imprese, che nel 2016 coprono il 60,8 per cento della spesa totale, e dalle università con il 24,2 per cento. Il personale impegnato in attività di ricerca (espresso in equivalenti a tempo pieno) è pari a 290.039,5 unità ed aumenta dell' 11,9 per cento rispetto al 2015. Il numero dei ricercatori, espressi in unità equivalenti a tempo pieno, pari a 133.705,7 unità, aumenta del 6,2 per cento rispetto all'anno precedente.

Nel periodo 2014-2016, si stima che il 48,7 per cento delle imprese industriali e dei servizi con 10 o più addetti abbia introdotto innovazioni, quota in aumento di 4 punti percentuali rispetto agli anni 2012-2014.

La propensione innovativa è in netta ripresa fra le piccole e medie imprese (+4,3 punti percentuali per le prime e +3,4 punti per le seconde), mentre è in lieve calo nelle grandi (81,8 per cento, -1,5 punti percentuali) per effetto di un ridimensionamento nei servizi (dal 76,9 per cento al 72,2 cento).

L'industria è il settore con la maggiore propensione innovativa (57,1 cento di imprese innovatrici, in aumento di 7 punti rispetto al triennio precedente).

Le imprese italiane con almeno 10 addetti che nel 2017 dispongono di una connessione ad Internet sono il 98,2 per cento, il 95,7 per cento ha una connessione in banda larga (fissa o mobile) e il 72,1 per cento è presente sul web con una home page o un sito internet. Nel corso del 2016 il 47,8 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti ha effettuato commercio elettronico ricavando da esso il 10,1 per cento del fatturato complessivo, mentre sono il 44 per cento del totale le imprese italiane che hanno utilizzato almeno un *social network*.

21

RICERCA, INNOVAZIONE E TECNOLOGIA DELL'INFORMAZIONE

Spesa e addetti per ricerca e sviluppo

Un quadro d'insieme. Nel 2016 la spesa totale per ricerca e sviluppo (R&S) interna¹ sostenuta in Italia da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università² si stima sia pari a quasi 23,2 miliardi di euro e, rispetto al 2015, registra un incremento del 4,6 per cento³ (Prospetto 21.1).

Prospetto 21.1 Spesa per ricerca e sviluppo (R&S) intra-muros
Anni 2012-2017, valori monetari in migliaia di euro

ANNI	Valori assoluti	Variazioni % su anno precedente	Rapporto sul Pil (valori %) (a)
2012	20.502.485	3,5	1,27
2013	20.983.102	2,3	1,31
2014	21.781.275	3,8	1,34
2015	22.156.958	1,7	1,34
2016	23.171.612	4,6	1,37
2017 (b)	23.355.245	0,8	1,35

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) Per i dati sul prodotto interno lordo sono state utilizzate le nuove serie storiche dei conti economici nazionali, aggiornate secondo il nuovo Sec 2010 (Sistema europeo dei conti) e rilasciate dall'Istat nel mese di settembre 2018.

(b) Stima su dati preliminari.

L'incidenza percentuale della spesa in R&S sul prodotto interno lordo (o intensità di ricerca) è pari, nel 2016, all'1,37 per cento, in lieve crescita rispetto al dato del 2015 (1,34 per cento).⁴ Per la Ue 28 nel complesso, la quota di spesa per R&S sul Pil (Figura 21.1)

1 In questo capitolo si farà sempre riferimento alla spesa per R&S interna (intra-muros) che è l'attività di ricerca scientifica e sviluppo sperimentale svolta con proprio personale e proprie attrezzature; essa si differenzia dall'attività di ricerca esterna (extra-muros) commissionata a strutture esterne.

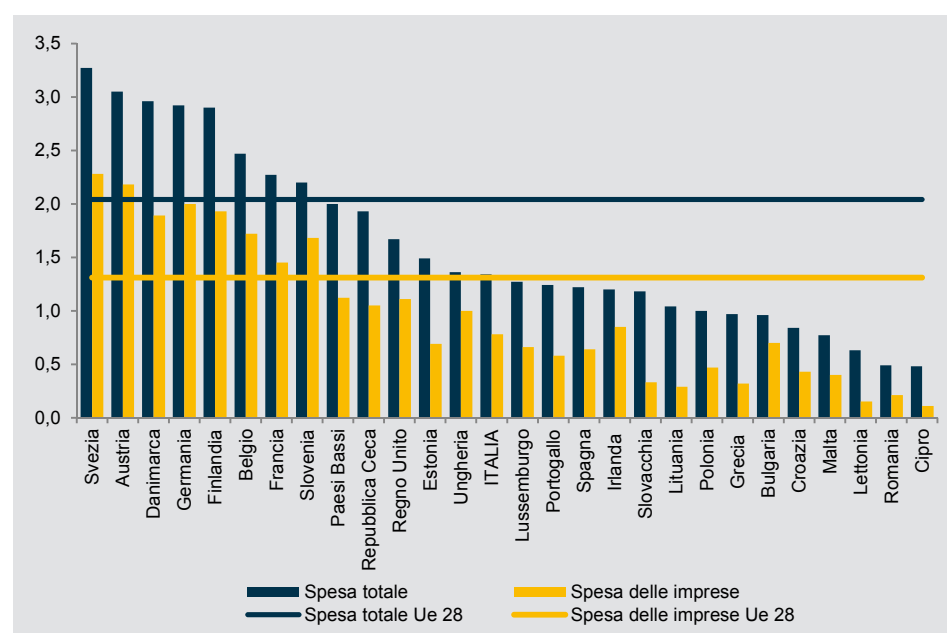
2 I dati sulla spesa per R&S sostenuta dalle università e sul personale universitario impegnato in attività di ricerca si riferiscono agli atenei sia pubblici che privati.

3 Le stime prodotte incorporano alcune innovazioni metodologiche finalizzate a migliorare la qualità dei dati sulle imprese (Per ulteriori dettagli si rimanda alla nota metodologica del Comunicato stampa "Istat, La ricerca e sviluppo in Italia - Anno 2016", 10 settembre 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/220833>).

4 Per i dati sul prodotto interno lordo sono state utilizzate le nuove serie storiche dei conti economici nazionali, coerenti con il nuovo Sec 2010 (Sistema europeo dei conti) e rilasciate dall'Istat nel mese di settembre 2018.

era pari nel 2015⁵ al 2,04 per cento, nell'ambito della strategia Europa 2020⁶ i paesi europei hanno fissato come obiettivo comune un aumento degli investimenti in R&S fino al 3 per cento del Pil; il target nazionale per l'Italia è stato fissato all'1,53 per cento. Nel 2015, i paesi che superano la soglia del 3 per cento sono la Svezia (3,27 per cento) e l'Austria (3,05 per cento); la Danimarca, la Germania e la Finlandia investono in R&S, rispettivamente, il 2,96, il 2,92 e il 2,9 per cento del Pil.⁷ Valori dell'indicatore superiori alla media europea si registrano in Belgio (2,47 per cento), in Francia (2,27 per cento) e in Slovenia (2,20 per cento).

Figura 21.1 Spesa per R&S, totale e sostenuta dalle imprese, nei paesi Ue
Anno 2015, in percentuale del Pil



Fonte: Eurostat

Per quanto riguarda l'Italia, in termini di composizione percentuale della spesa per R&S per settore esecutore (Tavola 21.1), il maggior contributo alla spesa proviene dalle imprese, che nel 2016 coprono il 60,8 per cento della spesa totale, e dalle università con il 24,2 per cento; le istituzioni pubbliche contribuiscono con il 12,6 per cento.

⁵ Per i confronti europei si fa riferimento al 2015 in quanto ultimo anno disponibile.

⁶ Nell'ambito della strategia per la crescita e l'occupazione definita nel 2010 e denominata Europa 2020, l'Ue si è prefissata cinque obiettivi quantitativi, da realizzare entro la fine del 2020 in materia di occupazione, ricerca e sviluppo, clima ed energia, istruzione, integrazione sociale e riduzione della povertà. Gli obiettivi comuni sono poi tradotti in obiettivi nazionali coerenti con le diverse realtà di ciascun paese.

⁷ I bilanci fortemente positivi di questi paesi dipendono anche dalla consistenza delle imprese operanti in diversi settori a forte intensità di R&S, ad esempio: Finlandia – apparecchiature delle telecomunicazioni; Svezia – industria farmaceutica, automobilistica e delle apparecchiature delle comunicazioni; Danimarca – industria farmaceutica/bio-tecnologie e servizi Ict; Germania – veicoli a motore.

Nel 2016, rispetto all'anno precedente, la spesa per R&S cresce sensibilmente nel settore delle imprese, registrando un aumento del 9,3 per cento (con una spesa pari a circa 14,1 miliardi di euro),⁸ resta stabile nel settore delle istituzioni pubbliche (con una spesa pari a 2,9 miliardi di euro) e registra, invece, una diminuzione quella sostenuta dalle università (spesa pari a circa 5,6 miliardi di euro, in calo dell'1,0 per cento) e, in particolare, quella sostenuta dalle istituzioni private non profit⁹ (spesa pari a 575 milioni di euro, in calo del 18,6 per cento - Tavola 21.1).

Fonti di finanziamento della ricerca. Nel 2016 il 54,1 per cento del totale della spesa in R&S è stato finanziato dal settore privato (imprese e soggetti e organismi privati italiani); le istituzioni pubbliche e il settore estero hanno finanziato, rispettivamente, il 35,2 e il 9,8 per cento della spesa complessiva, mentre il finanziamento proveniente dalle università è stato pari allo 0,9 per cento (Tavola 21.3).

Come per gli anni precedenti, i flussi intersettoriali sono molto limitati e prevale l'autofinanziamento: l'84,1 per cento della spesa delle imprese è finanziato dalle imprese stesse, le risorse pubbliche finanziano l'88,2 per cento della ricerca delle istituzioni pubbliche e l'88,7 per cento nelle università mentre nelle istituzioni private non profit l'autofinanziamento è pari al 55,1 per cento (Tavola 21.3). Il finanziamento alla ricerca proveniente da fonti estere (compresa la Commissione europea) rappresenta il 12,2 per cento della spesa per R&S intra-muros delle imprese, il 5,4 per cento di quella delle istituzioni pubbliche, il 14,1 per cento della spesa per R&S delle istituzioni private non profit e il 5,3 per cento di quella delle università.

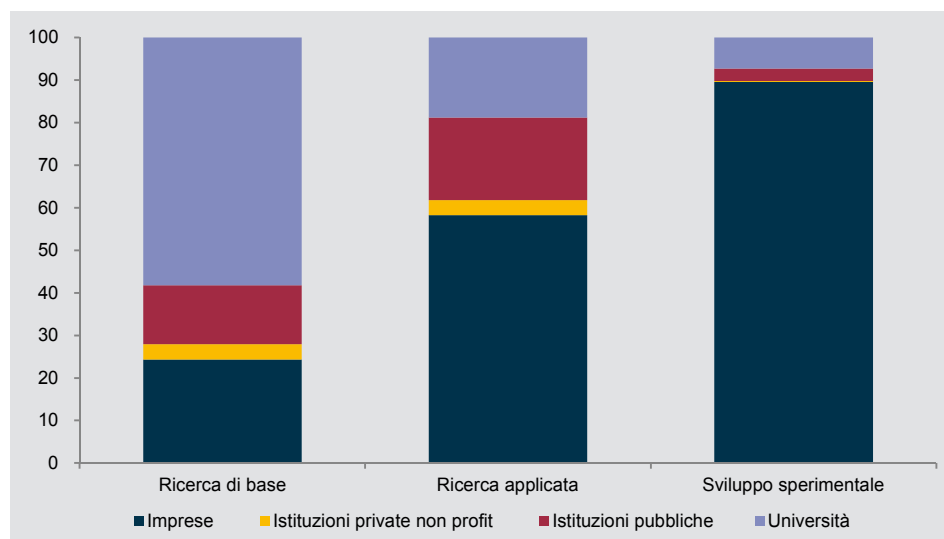
Ricerca di base, ricerca applicata e sviluppo sperimentale. La distribuzione della spesa per R&S tra le diverse tipologie dell'attività di ricerca¹⁰ (Tavola 21.4) conferma i dati rilevati negli ultimi anni e la netta differenziazione tra i settori esecutori. La spesa delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni private non profit è rivolta, prevalentemente, alla ricerca applicata (i due settori esecutori investono in questa tipologia di ricerca, rispettivamente, il 66,8 e il 62,3 per cento del totale) quella delle università alla ricerca di base (56,0 per cento). Le imprese, invece, concentrano la propria spesa nelle attività di sviluppo sperimentale (49,2 per cento) e di ricerca applicata (41,5 per cento) e investono solo il restante 9,3 per cento nella ricerca di base. Considerando l'apporto relativo dei diversi settori esecutori alle tipologie di spesa per R&S (Figura 21.2), nel 2016 il 58,3 per cento della spesa totale per la ricerca di base è sostenuto dalle università, il 24,3 per cento dalle imprese, il 13,8 per cento dalle istituzioni pubbliche e il 3,6 per cento dalle istituzioni private non profit. Per la ricerca applicata, il 58,2 per cento della spesa è sostenuto dalle imprese; le istituzioni pubbliche e le università contribuiscono, rispettivamente, con il 19,4 e con il 18,8 per cento; la spesa delle istituzioni non profit, invece, copre il 3,6 per cento del totale.

⁸ Cfr. nota 3.

⁹ Questo risultato è condizionato dallo spostamento di alcune unità tra settori a seguito di eventi di trasformazione societaria ed istituzionale.

¹⁰ La R&S, in base alle definizioni contenute nel Manuale di Frascati, è tradizionalmente distinta in tre tipologie: ricerca di base, ricerca applicata e sviluppo sperimentale (Cfr. glossario).

Figura 21.2 Spesa per R&S intra-muros per tipo di ricerca e settore esecutore
Anno 2016, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Per quanto riguarda lo sviluppo sperimentale la quota delle imprese è pari all' 89,5 per cento, quella delle università al 7,4 per cento, mentre il contributo delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni private non profit è pari a circa il 3 per cento.

Il personale addetto alla ricerca. Nel 2016 il personale impegnato in attività di R&S ammonta a 435.283 unità e registra un aumento dell'11,7 per cento rispetto all'anno precedente, lo stesso andamento interessa anche il personale espresso in equivalenti a tempo pieno, pari nel 2016 a 290.039,5 unità, in aumento dell' 11,9 per cento rispetto al 2015 (Tavola 21.5).

Rispetto all'anno precedente il personale, espresso in unità equivalenti a tempo pieno, aumenta sensibilmente nel settore delle imprese (+20,3 per cento) e, in misura minore, nelle università (+4,4 per cento) mentre lievi diminuzioni si registrano nel settore delle istituzioni pubbliche (-0,5 per cento) e delle istituzioni private non profit (-0,9 per cento). Il numero dei ricercatori, espressi in unità equivalenti a tempo pieno, è pari a 133.705,7 unità ed aumenta del 6,2 per cento rispetto al 2015: l'incremento interessa, con diverse intensità, tutti i settori ed è pari all' 11,3 per cento nelle imprese, al 4,0 per cento nelle università, allo 0,8 per cento nelle istituzioni private non profit e allo 0,6 per cento nelle istituzioni pubbliche.

Oltre la metà degli addetti dedicati alla R&S (171.323,3 unità equivalenti a tempo pieno, pari a circa il 59 per cento del totale) opera nel settore privato (164.470,7 nelle imprese e 6.852,6 nelle istituzioni private non profit), il 27,7 per cento nelle università (80.226,4 unità) e il 13,3 per cento nelle istituzioni pubbliche (38.489,8 unità).

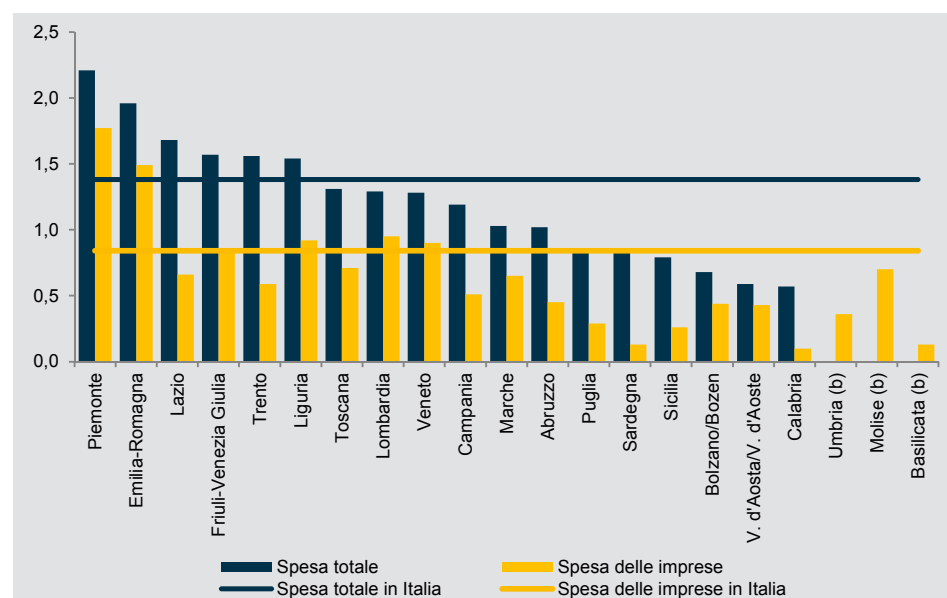
Ricerca e sviluppo a livello regionale. Anche nel 2016, è nel Nord-ovest (con il 36,2 per cento del totale nazionale) la quota maggiore della spesa italiana in R&S, nel Nord-

est la spesa è pari al 26,1 per cento, il Centro e il Sud coprono insieme il 33,5 per cento del totale mentre è pari al 4,2 per cento la quota delle Isole (Tavola 21.6).

Le 5 regioni che nel 2016 investono maggiormente in R&S e coprono insieme il 68,0 per cento della spesa totale sono la Lombardia, il Lazio, il Piemonte, l'Emilia-Romagna e il Veneto. Se si considera il solo settore delle imprese, in queste cinque regioni si concentra il 76,1 per cento della spesa. Il 44,5 per cento della spesa in R&S delle imprese è nel Nord-ovest del paese (il 24,8 per cento in Lombardia), mentre il 48,7 per cento della spesa in R&S delle istituzioni pubbliche si svolge nell'Italia centrale.

Se si rapporta la spesa in R&S al Pil regionale¹¹ (Figura 21.3) le tre regioni con i valori più alti dell'indicatore sono il Piemonte (2,21 per cento), l'Emilia-Romagna (1,96 per cento), e il Lazio (1,68 per cento); anche il Friuli-Venezia Giulia (1,57 per cento), la provincia autonoma di Trento (1,56 per cento) e la Liguria (1,54 per cento) investono in R&S una quota del Pil superiore alla media nazionale. Considerando la spesa sul Pil del settore delle imprese, ad occupare le prime tre posizioni sono il Piemonte (1,77 per cento), l'Emilia-Romagna (1,49 per cento) e la Lombardia (0,95 per cento); nel Mezzogiorno i risultati migliori si rilevano in Molise (0,7 per cento) e in Campania (0,51 per cento).

Figura 21.3 Spesa per R&S, totale e sostenuta dalle imprese, per regione (a)
Anno 2016, in percentuale del Pil



Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) I dati del Pil si riferiscono alle serie dei conti economici territoriali pubblicate dall'Istat nel mese di dicembre 2017.
(b) Dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

Considerando la distribuzione territoriale del personale addetto alla R&S in termini di unità equivalenti a tempo pieno (Tavola 21.7), nel Nord-ovest si concentra il 33,4 per

¹¹ I dati del Pil regionale si riferiscono alle serie dei conti economici territoriali pubblicate dall'Istat nel mese di dicembre 2017.

cento degli addetti, segue il Nord-est (27,5 per cento); il Centro e il Sud coprono insieme il 34,7 per cento del totale mentre le Isole il 4,4 per cento. Il 41,4 per cento del personale impegnato in R&S nelle imprese è nel Nord-ovest, mentre il 44,4 per cento di quello che lavora nelle istituzioni pubbliche è nell'Italia centrale.

Anche nel 2016 la Lombardia è prima regione oltre che per il livello di spesa anche per quanto riguarda la consistenza del personale addetto alla R&S (20,3 per cento del totale), seguita dall'Emilia-Romagna e dal Lazio, rispettivamente, con il 12,9 e il 12,6 per cento). Il 66,2 per cento del personale addetto alla R&S si concentra in cinque regioni: Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio, Piemonte e Veneto.

Attività d'innovazione delle imprese

Nel triennio 2014-2016 si stima che il 48,7 per cento delle imprese industriali e dei servizi con 10 o più addetti abbia svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni (Tavola 21.8). Rispetto al periodo precedente (2012-2014), la quota di imprese innovatrici è aumentata di 4 punti percentuali. Una buona parte della crescita è effetto dell'aumento degli investimenti in innovazioni di prodotto e processo. Infatti, le imprese che hanno svolto unicamente attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo (innovatrici in senso stretto) passano dal 31,9 per cento del 2012-2014 al 38,1 per cento del 2014-2016 (+6,2 punti percentuali contro i +4,1 del totale delle imprese innovatrici). Aumentano anche gli innovatori di successo (cioè, quelli che hanno portato a termine le loro attività innovative con l'introduzione di almeno un'innovazione di prodotto o di processo sul mercato o al proprio interno) che raggiungono il 35,7 per cento delle imprese, con una crescita di 5 punti percentuali rispetto al triennio precedente.

La propensione innovativa è in netta ripresa fra le piccole e medie imprese (+4,3 punti percentuali per le prime e +3,4 punti per le seconde), mentre è in lieve calo nelle grandi (81,8 per cento, -1,5 punti percentuali) per effetto di un ridimensionamento nei servizi (dal 76,9 per cento al 72,2 per cento). Analogamente per le imprese innovatrici in senso stretto: le grandi imprese continuano a investire in nuovi prodotti e/o nuovi processi di produzione (+2,9 punti percentuali), ma l'incremento più importante è rilevato nelle fasce dimensionali delle piccole e medie imprese (+6,3 punti percentuali nelle piccole intermedia e +5,7 punti percentuali in quelle di media dimensione).

L'industria è il settore con la maggiore propensione innovativa, con il 57,1 per cento di imprese innovatrici ed un aumento di 7 punti rispetto al triennio precedente. In particolare, per quasi la totalità delle grandi imprese industriali l'innovazione si conferma un aspetto centrale delle scelte strategiche aziendali (91,8 per cento e +1,7 punti rispetto al 2012-2014). La propensione all'innovazione varia sensibilmente tra i settori di attività economica: le imprese dell'elettronica, chimica e farmaceutica sono le più innovative (3 su 4 innovano nel chimico e farmaceutico e oltre il 90 per cento nell'elettronica) (Tavola 21.9). L'innovazione è molto importante anche nei settori della produzione di apparecchiature elettriche, macchinari e mezzi di trasporto ed è frequente anche in settori più tradizionali (alimentari e bevande), nella gomma e materie plastiche, nella carta e stampa e nella metallurgia. Il legno, la lavorazione di minerali non metalliferi e gli articoli in pelle sono i settori con la minore propensione ad innovare, anche se

in alcuni casi si registra una sensibile ripresa degli investimenti in innovazione (+7,6 punti percentuali nel settore della pelle). Un altro settore tradizionale che ha avuto un importante recupero è il settore dell'abbigliamento e degli articoli in pelle con un tasso di innovazione pari al 45,9 per cento. Per il resto, i settori che hanno registrato i maggiori aumenti sono quelli storicamente più innovativi, ad eccezione di qualche caso come il farmaceutico che ha registrato un'importante caduta rispetto al 2012-2014 (-8,7 punti percentuali). Nei servizi la maggiore propensione all'innovazione è rilevata nell'informatica, nel settore assicurativo, e, ovviamente, nella ricerca e sviluppo, anche se in questi ultimi due settori la quota di imprese innovatrici registra un calo di oltre 5 punti percentuali rispetto al triennio precedente (Tavola 21.10).

Nel 2016 la spesa sostenuta per le attività innovative di prodotto-processo è stata in media di circa 7.800 euro per addetto, in sensibile crescita rispetto al 2014 (6.200 euro per addetto) (Tavola 21.11). La crescita interessa tutti i settori: dall'industria, che conferma il primo posto (9.600 euro per addetto contro gli 8.000 del 2014), ai servizi (6.000 euro per addetto contro i precedenti 4.300) e, infine, alle costruzioni (4.900 euro per addetto contro i 2.800 del 2014). In dettaglio, nell'industria i valori di spesa più elevati si registrano nella fabbricazione di altri mezzi di trasporto (34.800 euro), nell'industria farmaceutica (22.400 euro) e nella fabbricazione di autoveicoli (18.700 euro) (Tavola 21.12). Nei servizi, la maggiore spesa per addetto è stata sostenuta dalla Ricerca e Sviluppo (69.700 euro), dalle telecomunicazioni (26.100 euro) e dalla produzione di software e informatica (14.700 euro) (Tavola 21.13).

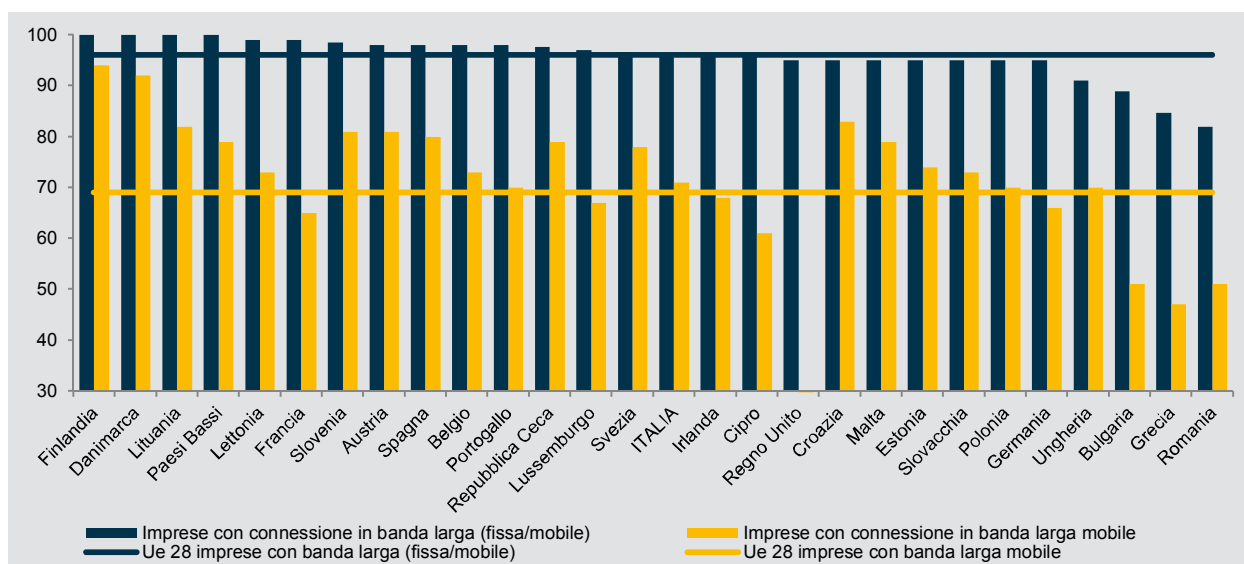
E' in sensibile aumento anche la quota percentuale di imprese che hanno ricevuto un sostegno pubblico per l'innovazione: il 31,7 per cento delle innovatrici in senso stretto ha dichiarato di aver beneficiato di incentivi pubblici nel triennio 2014-2016 (+8,1 punti percentuali rispetto al periodo precedente) (Tavola 21.11). A livello dimensionale, la frequenza delle imprese beneficiarie di una qualche forma di sostegno pubblico aumenta, indipendentemente dal settore economico di appartenenza, tra le grandi imprese. Il settore che più frequentemente si rivolge ad aiuti pubblici è l'industria dove le imprese beneficiarie sono il 39,1 per cento contro il 23,3 per cento nelle costruzioni e il 20,5 per cento nei servizi.

Infine, si riduce la propensione alla cooperazione nei processi di innovazione: il 13,6 per cento delle imprese innovatrici in senso stretto ha stipulato accordi di cooperazione per l'innovazione nel triennio 2014-2016 contro il 19,8 per cento del periodo precedente (Tavola 21.11). La propensione a cooperare aumenta al crescere della dimensione aziendale: la percentuale di imprese che cooperano passa, infatti, dall'11,6 per cento delle piccole imprese (con 10-49 addetti) al 35,7 per cento delle grandi (250 addetti e oltre). A livello settoriale, si conferma il primato dei servizi (15,1 per cento), con punte massime nella ricerca e sviluppo anche se in netto calo (59,3 per cento contro il 72,2 per cento del periodo precedente), nell'informatica (35,8 per cento) e nelle assicurazioni (30,8 per cento) (Tavola 21.13). Nell'industria (che nel suo complesso registra il 13,2 per cento) le imprese che innovano più frequentemente cooperando con altri soggetti sono quelle attive nella farmaceutica (32,7 per cento) e nella produzione di computer e prodotti di elettronica (39,8 per cento) (Tavola 21.12).

Ict nelle imprese

Connessione ad internet. Nel 2017, il 98,2 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti dispone di una connessione ad Internet, il 95,7 per cento in banda larga. Quelle che dispongono della banda larga mobile sono il 70,9 per cento. La connessione ad internet in banda larga risulta ampiamente diffusa fra le imprese di tutti i macro settori economici, in particolare sono le aziende del settore energetico e del settore costruzioni quelle che dispongono in misura maggiore di connessioni veloci (rispettivamente 97,5 e 97,1 per cento); il settore con la maggiore diffusione di banda larga fissa tra le imprese è il settore dell'energia (96,4 per cento), mentre per le connessioni mobili il settore delle costruzioni (80,3 per cento delle imprese del settore - Tavola 21.14). Tra le specifiche attività economiche nelle quali le imprese sono attive, la banda larga (fissa e mobile) è adottata a livelli di saturazione fra le imprese delle telecomunicazioni, dei servizi delle agenzie di viaggio e tour operator, delle attività editoriali, della fabbricazione di mezzi di trasporto, della metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature, delle attività di produzione cinematografica di video e programmi televisivi, e di quelle dell'informatica ed altri servizi d'informazione (Tavola 21.15). L'elevata diffusione della banda larga dipende soprattutto alla diffusione della banda larga fissa, che denota margini di miglioramento solo in alcuni settori come quello dei servizi di ristorazione. Invece per la connessione in banda larga mobile si riscontra una maggiore differenza fra settori produttivi, con livelli di copertura più elevati nelle imprese delle telecomunicazioni e dei servizi delle agenzie di viaggio e tour operator (rispettivamente 90,8 e 84,7 per cento). All'interno dell'Unione europea a 28 paesi, il 96,0 per cento delle imprese dispone di connessioni in banda larga, la metà dei paesi si colloca al di sopra della media europea, mentre la quota di imprese italiane coincide con la media europea; tutte le imprese finlandesi, danesi, lituane e dei Paesi Bassi dispongono di connessioni veloci e in molti stati membri le percentuali si attestano poco al di sotto del 100 per cento.

Figura 21.4 Imprese con 10 addetti e oltre per tipo di connessione a Internet e paese europeo
Anno 2017, valori percentuali sul totale delle imprese



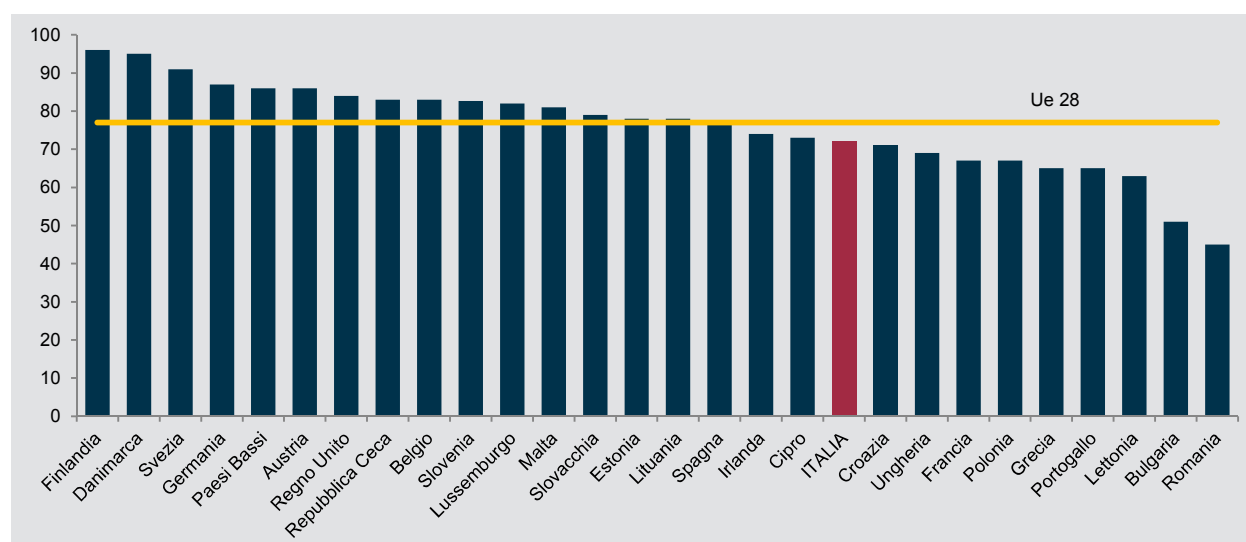
Fonte: Eurostat

La connessione in banda larga mobile è disponibile per il 69,0 per cento delle imprese europee; il divario tra i paesi dell'Unione per questo tipo di tecnologia è ampio, e la diffusione non è legata ai livelli di adozione della banda larga fissa.

Presenza sul web. Nel 2017, il 72,1 per cento delle imprese italiane con oltre 10 addetti è presente sul web con una home page o un sito internet; una impresa su tre presenta sul proprio sito il catalogo dei prodotti o il listino prezzi, il 15,0 per cento offre la possibilità di effettuare ordinazioni o prenotazioni on line e il 7,3 per cento permette di tracciare on line lo stato dell'ordine. La presenza sul web con un proprio sito è legata alla dimensione aziendale: tra le imprese con meno di 50 addetti la presenza sul web è pari al 70,4 per cento, mentre usano il sito web l'89,1 per cento delle grandi imprese (con almeno 250 addetti - Tavola 21.14). Considerando i macrosettori economici, la possibilità di visionare cataloghi e listini dei prezzi è offerta dal 40,8 per cento delle imprese dell'industria manifatturiera e dal 32,5 per cento del settore dei servizi, opportunità che aumenta rispettivamente a circa sei imprese su dieci e quattro su dieci nel caso di grandi imprese degli stessi settori.

La visibilità sul web e i servizi offerti sul sito rappresentano un'opportunità di ampliamento dei mercati di riferimento e, tra le imprese più attive sul web per la specificità dei settori in cui operano, si evidenziano quelle legate ai servizi di alloggio (98,0 per cento) e alle attività editoriali (96,6 per cento). In particolare, l'82,6 per cento delle prime e il 62,0 per cento delle seconde offre la possibilità di effettuare prenotazioni on line. L'opportunità di una "vetrina" virtuale è sfruttata ampiamente anche dalle imprese del settore dei servizi delle agenzie di viaggio e tour operator (92,8 per cento), delle quali il 75,9 per cento mette on line i propri cataloghi e i listini di prezzi e il 44,2 per cento offre la possibilità di ordinazioni (Tavola 21.15).

Figura 21.5 Imprese con 10 addetti e oltre con sito Internet per paese europeo (a)
Anno 2017, valori percentuali sul totale delle imprese



Fonte: Eurostat
(a) Imprese che hanno un sito web, una home page o almeno una pagina su Internet.

Il 77,0 per cento delle imprese europee risulta, nel 2017, presente sul web con una propria home page; sebbene molti degli stati membri presentino valori al di sopra della media, il divario tra i paesi rimane ampio. Le imprese finlandesi, danesi e svedesi sono quelle più presenti sul web (rispettivamente 96, 95 e 91 per cento).

Commercio elettronico. Il 47,8 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti ha effettuato, nel corso del 2016, commercio elettronico (in acquisto e/o vendita), il 42,7 per cento acquisti elettronici e il 12,5 per cento vendite elettroniche (Tavola 21.16). La dimensione aziendale ha un'influenza diretta sull'attitudine al commercio elettronico (in acquisto e/o in vendita): il divario tra le imprese di minore dimensione e quelle più grandi è quasi di 40 punti percentuali nel settore manifatturiero, di 33 in quello delle costruzioni e di 17 punti percentuali nel settore dei servizi. A livello di macro settore, è quello dei servizi a risultare il più attivo nell'e-commerce (50,2 per cento), con la più alta quota di imprese che utilizza il web per la vendita (16,4 per cento). Il settore energetico registra la maggiore quota di fatturato elettronico (17,2 per cento). Le imprese più attive nel commercio elettronico sono quelle delle attività editoriali (88,2 per cento), nei servizi di alloggio (87,3 per cento), nei servizi di viaggio e tour operator (84,2 per cento), nella fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (81,1 per cento). Hanno effettuato vendite on line l'82,0 per cento delle imprese delle attività di alloggi e il 74,1 per cento di quelle del settore editoriale. Hanno acquistato on line il 79,4 per cento delle imprese della fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, il 74,5 per cento delle imprese dell'informatica ed altri servizi d'informazione e il 72,2 per cento delle imprese delle telecomunicazioni (Tavola 21.17). Il fatturato derivante da vendite elettroniche nel 2016 è pari all' 10,1 per cento del fatturato complessivo; le imprese del settore della fabbricazione di mezzi di trasporto registrano una incidenza maggiore con un fatturato elettronico pari al 43,4 per cento del fatturato complessivo, seguite dalle imprese delle attività di alloggio con il 27,9 per cento di fatturato.

Uso dei social media. Uso dei social media. Il 44,0 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti utilizza un social media e il 17,5 per cento dichiara di usarne almeno due. Gli strumenti più utilizzati dalle imprese sono i social network (42,1 per cento), come ad esempio un profilo aziendale su Facebook, e i siti web di condivisione di contenuti multimediali (ad esempio YouTube, Flickr, Slideshare), utilizzati dal 16,4 per cento delle imprese; il 7,5 per cento delle imprese usa come strumento di comunicazione i blog o microblog aziendali (Tavola 21.18). Le imprese di minore dimensione utilizzano soprattutto i social network (41,0 per cento) mentre, al crescere della dimensione aziendale, pur restando lo strumento preferito, le imprese fanno un uso più diversificato di strumenti social. Tra i macro settori si riscontrano livelli diversi di utilizzo dei social media: è il settore dei servizi quello che maggiormente si affida a tali strumenti: il 52,0 per cento delle imprese ne utilizza almeno uno e il 20,8 per cento dichiara di utilizzarne almeno due. Emergono forti differenze settoriali nell'adozione di questi strumenti. La percentuale di utilizzo degli strumenti social aumenta notevolmente nel caso delle attività legate ai servizi di alloggio (85,8 per cento) e nelle attività delle agenzie di viaggio e tour operator (82,0 per cento - Tavola 21.19).

APPROFONDIMENTI

Istat, La ricerca e sviluppo in Italia - Anno 2016, Comunicato stampa, 10 settembre 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/220833>

Istat, L'Innovazione nelle Imprese - Anni 2014-2016, Comunicato stampa, 24 settembre 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/221303>

Eurostat, Science, technology and innovation - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/science-technology-innovation/overview>

Eurostat, Science, technology and innovation in Europe - 2013 edition. Pocketbooks, April 2013 - <http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3930297/5969406/KS-GN-13-001-EN.PDF>

Istat, Cittadini imprese e Ict, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/cittadini+imprese+e+ict>

Eurostat, Information society - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/digital-economy-and-society/overview>

GLOSSARIO

Addetto ad attività di R&S	Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro, anche se temporaneamente assente) direttamente impegnata in attività di R&S. Comprende i dipendenti sia a tempo determinato che indeterminato, i collaboratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa o a progetto, i consulenti direttamente impegnati in attività di R&S intra-muros e i percettori di assegno di ricerca.
Attività di ricerca e sviluppo (R&S)	Complesso di lavori creativi intrapresi in modo sistematico sia per accrescere l'insieme delle conoscenze (compresa la conoscenza dell'uomo, della cultura e della società), sia per utilizzare dette conoscenze per nuove applicazioni (<i>Manuale di Frascati</i> , Ocse 2002, 2015). L'attività di R&S si distingue in tre tipologie: ricerca di base, ricerca applicata e sviluppo sperimentale.
Commercio elettronico (acquisti e vendite on line)	Acquisti/vendite di beni o servizi che avvengono attraverso reti informatiche che utilizzano il protocollo Internet e/o altre connessioni tra computer (tra impresa cliente e impresa fornitrice come ad esempio tra impresa madre e concessionari automobilistici, tra agenzie di viaggio e compagnie aeree; tra impresa e Pubblica amministrazione; tra impresa e consumatore finale); i beni e servizi sono ordinati direttamente su queste reti ma la consegna e il pagamento del bene o servizio possono avvenire sia on line sia off line; gli acquisti e vendite elettroniche possono avvenire tramite web (mediante moduli d'ordine on line disponibili sul sito web dell'impresa o di un negozio on line intermediario web shop o attraverso una rete extranet indipendentemente da come avviene l'accesso alla rete: ad esempio computer, portatile, cellulare, smartphone, eccetera) o tramite scambi elettronici di dati effettuati attraverso l'invio o la ricezione di informazioni in un formato stabilito, ad esempio di tipo Edi, che ne consenta il trattamento automatico. Non sono inclusi nella definizione di commercio elettronico gli ordini effettuati/ricevuti telefonicamente, via fax o attraverso e-mail convenzionali.
Connessione fissa in banda larga	Comprende la connessione DSL (xDSL, ADSL, SDSL, eccetera) e le altre come quella via cavo, linee affittate, frame relay, Metro-Ethernet, PLC-Powerline communication, connessioni fisse senza fili WiFi, WiMAX.
Connessione mobile in banda larga	Comprende la connessione 3G o 4G (tecnologie LTE Long Term Evolution) via palmari o computer portatili o via smartphone (connessioni UMTS, CDMA2000, 1xEVDO, HSDPA).
Cooperazione per l'innovazione	La partecipazione attiva, da parte di un'impresa, a progetti di R&S o finalizzati all'innovazione di prodotto o di processo. Sono compresi anche i rapporti di cooperazione che si attivano con un'impresa fornitrice di un nuovo macchinario di produzione (innovazione di processo) qualora sia richiesto l'intervento tecnico di un esperto esterno ai fini dell'adattamento del macchinario al sistema produttivo dell'impresa. I progetti di cooperazione vanno svolti assieme ad altre organizzazioni pubbliche o private. Non è necessario che una tale partecipazione abbia determinato dei vantaggi commerciali immediati. È esclusa l'esternalizzazione di alcune attività.
Electronic data interchange	Scambio elettronico di dati idonei ad essere trattati automaticamente, ovvero l'invio e/o la ricezione di messaggi, quali, ad esempio, ordini, fatture, operazioni di pagamento o descrizione di prodotti, documenti di trasporto, dichiarazioni fiscali mediante l'utilizzo di un formato standard o concordato che consente il trattamento automatico dei dati (ad esempio, EDI, EDIFACT, ODETTE, TRADACOMS, XML, xCBL, cXML, ebXML). È caratterizzato dall'assenza di scrittura manuale dei singoli messaggi.
Impresa con attività innovative	Impresa che ha dichiarato di aver svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o processo o di aver introdotto innovazioni organizzative o di marketing nel triennio di riferimento dell'indagine.

Impresa innovatrice in senso stretto

Impresa che ha dichiarato di aver svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o processo nel triennio di riferimento dell'indagine. Sono incluse: le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto o processo; le imprese con attività ancora in corso o abbandonate alla fine del triennio di riferimento.

Innovazioni di marketing

Consistono in modifiche significative nelle caratteristiche estetiche dei prodotti o nel confezionamento di prodotti, nuovi mezzi o tecniche di promozione pubblicitaria, nuove strategie di posizionamento di prodotti e servizi o nuove soluzioni di vendita, nuove politiche dei prezzi. Escludono le modifiche delle usuali pratiche di marketing e di quelle implementate per lanciare promozioni stagionali.

Innovazioni di processo

Consistono in tecniche di produzione, sistemi di logistica, metodi di distribuzione o attività di supporto alla produzione tecnologicamente nuovi (o significativamente migliorati). Tali innovazioni sono introdotte al fine di rendere l'attività aziendale economicamente più efficiente, migliorare gli standard di qualità e la flessibilità produttiva o ridurre i pericoli di danni all'ambiente e i rischi di incidenti sul lavoro. Sono esclusi: i processi modificati solo marginalmente; l'incremento delle capacità produttive mediante l'applicazione di sistemi di fabbricazione o di logistica molto simili a quelli già adottati.

Innovazioni di prodotto

Consistono nell'introduzione sul mercato di prodotti o servizi nuovi (o significativamente migliorati) in termini di caratteristiche tecniche e funzionali, uso di materiali e componenti, prestazioni, facilità d'uso eccetera, rispetto ai prodotti e servizi correntemente realizzati e offerti sul mercato dall'impresa. L'innovazione di prodotto o di servizio non deve necessariamente consistere in prodotti o servizi nuovi per il mercato in cui opera l'impresa; è infatti sufficiente che prodotti e servizi risultino nuovi per l'impresa che li introduce. L'innovazione di prodotto o di servizio può essere sviluppata dall'impresa stessa o da altre imprese o istituzioni. Sono esclusi: i prodotti modificati solo marginalmente; le modifiche di routine e le modifiche periodiche apportate a prodotti e servizi esistenti; le normali modifiche stagionali e altri cambiamenti ciclici (come per le linee di abbigliamento); la personalizzazione dei prodotti diretta a rispondere alle esigenze di specifici clienti; le variazioni nelle caratteristiche estetiche o nel design di un prodotto che non determinano alcuna modifica nelle caratteristiche tecniche e funzionali dello stesso; la semplice vendita di nuovi prodotti o servizi acquistati da altre imprese.

Innovazioni organizzative

Consistono in mutamenti significativi nelle pratiche di organizzazione dell'impresa, nei metodi di organizzazione del lavoro, nelle relazioni pubbliche con altre imprese o istituzioni pubbliche. Escludono qualsiasi tipo di fusione o acquisizione aziendale.

Ricerca applicata

Il lavoro originale intrapreso al fine di acquisire nuove conoscenze e finalizzato anche e principalmente a una pratica e specifica applicazione.

Ricerca di base

Il lavoro sperimentale o teorico intrapreso principalmente per acquisire nuove conoscenze sui fondamenti dei fenomeni e dei fatti osservabili, non finalizzato a una specifica applicazione.

Settore esecutore (con riferimento all'attività di R&S)

Raggruppamento di unità statistiche che svolgono attività di ricerca e sviluppo (R&S). Si identifica (come da Regolamento di esecuzione (Ue) n. 995/2012 della Commissione del 26 ottobre 2012) quattro settori esecutori: imprese, istituzioni pubbliche, università (pubbliche e private) e istituzioni private non profit.

Social media	Si riferisce all'utilizzo, da parte dell'impresa rispondente, di applicazioni basate sulla tecnologia Internet o su piattaforme di comunicazione al fine di connettersi, creare e scambiare contenuti on line, con clienti, fornitori, partner o all'interno dell'impresa stessa. L'impresa rispondente utilizza social media se ha uno o più profili, rapporti o licenze d'uso a seconda dei requisiti richiesti e della tipologia di social media utilizzati. Social media richiesti sono: social network (ci si riferisce a profili creati dall'impresa su social network, ad esempio Facebook, LinkedIn, Xing, MySpace, per scambiare opinioni e informazioni con altri soggetti); blog o microblog dell'impresa (comunità, luoghi virtuali di discussione creati dall'impresa per scambiare opinioni, informazioni con altri soggetti); siti web per condividere contenuti multimediali (siti web nei quali l'impresa può inserire video, slide, immagini e condividerle con altri soggetti, ad esempio YouTube, Picassa, SlideShare, Flickr); wiki (è una pagina web o comunque una collezione di documenti ipertestuali che viene aggiornata dai suoi utilizzatori e i cui contenuti sono sviluppati in collaborazione da tutti coloro che vi hanno accesso).
Sostegno pubblico all'innovazione	Sono da considerarsi forme di sostegno pubblico i contributi in conto capitale, i contributi in conto interessi, i finanziamenti agevolati, i crediti di imposta, i bonus fiscali. Sono, invece, escluse le attività di innovazione e ricerca commissionate dal solo settore pubblico.
Spese per l'innovazione	Spese sostenute per l'introduzione di innovazioni di prodotto o processo. Sono incluse le spese per: la ricerca e sviluppo (R&S), compresa la R&S commissionata a soggetti esterni; l'acquisizione di macchinari, attrezzature, software e fabbricati finalizzati all'innovazione; l'acquisizione di conoscenza (know-how, lavori protetti da diritto d'autore, innovazioni brevettate e non brevettate, eccetera); le attività di progettazione tecnica ed estetica dei nuovi prodotti e servizi (design); altre attività innovative svolte all'interno o da terzi, quali la formazione del personale mirata per l'innovazione, il marketing di nuovi prodotti, e altre attività preliminari alla realizzazione di innovazioni (studi di fattibilità, attività di verifica e collaudo, ingegnerizzazione industriale, eccetera).
Sviluppo sperimentale	Il lavoro sistematico basato sulle conoscenze esistenti acquisite attraverso la ricerca e l'esperienza pratica, condotto al fine di completare, sviluppare o migliorare materiali, prodotti e processi produttivi, sistemi e servizi.
Unità equivalente a tempo pieno (con riferimento all'attività di R&S)	Quantifica il tempo medio annuale effettivamente dedicato all'attività di ricerca. Così se un addetto a tempo pieno in attività di ricerca ha lavorato per soli sei mesi nell'anno di riferimento, dovrà essere conteggiato come 0,5 unità di "equivalente a tempo pieno". Similmente, se un addetto a tempo pieno ha dedicato per l'intero anno solo metà del suo tempo di lavoro ad attività di ricerca dovrà essere ugualmente conteggiato come 0,5 unità di "equivalente a tempo pieno". Di conseguenza, un addetto impiegato in attività di ricerca al 30 per cento del tempo lavorativo contrattuale più un addetto impiegato al 70 per cento corrispondono a una unità in termini di "equivalente a tempo pieno".

Tavola 21.1 Spesa per ricerca e sviluppo (R&S) intra-muros per settore esecutore
Anni 2014-2018, valori assoluti in migliaia di euro

SETTORI ESECUTORI	Valori assoluti	Variazioni % su anno precedente	Composizioni percentuali
ANNO 2014			
Istituzioni pubbliche	2.959.783	0,8	13,6
Istituzioni private non profit (a)	661.798	5,5	3,0
Imprese	12.343.773	7,5	56,7
Totale escluse le università	15.965.354	6,1	73,3
Università	5.815.921	-2,1	26,7
TOTALE	21.781.275	3,8	100,0
ANNO 2015			
Istituzioni pubbliche	2.910.618	-1,7	13,1
Istituzioni private non profit (a)	706.890	6,8	3,2
Imprese	12.886.403	4,4	58,2
Totale escluse le università	16.503.911	3,4	74,5
Università	5.653.047	-2,8	25,5
TOTALE	22.156.958	1,7	100,0
ANNO 2016 (b)			
Istituzioni pubbliche	2.911.327	0,0	12,6
Istituzioni private non profit (a)	575.177	-18,6	2,5
Imprese	14.088.196	9,3	60,8
Totale escluse le università	17.574.700	6,5	75,8
Università	5.596.912	-1,0	24,2
TOTALE	23.171.612	4,6	100,0
ANNO 2017 (c)			
Istituzioni pubbliche	2.964.156	1,8	12,7
Istituzioni private non profit (a)	395.559	-31,2	1,7
Imprese	14.347.082	1,8	61,4
Totale escluse le università	17.706.797	0,8	75,8
Università	5.648.448	0,9	24,2
TOTALE	23.355.245	0,8	100,0
ANNO 2018 (d)			
Istituzioni pubbliche	3.130.010	5,6
Istituzioni private non profit (a)	414.988	4,9
Imprese	14.768.232	2,9
Totale escluse le università	18.313.230	3,4
Università
TOTALE

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

- (a) Le dinamiche della spesa e del personale nelle istituzioni private non profit possono essere condizionate dallo spostamento di alcune unità tra settori a seguito di eventi di trasformazione societaria ed istituzionale.
- (b) Le stime prodotte incorporano alcune innovazioni metodologiche finalizzate a migliorare la qualità dei dati sulle imprese (Cfr. nota metodologica del Comunicato stampa "Istat, La ricerca e sviluppo in Italia - Anno 2016", 10 settembre 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/220833>).
- (c) Stima su dati preliminari.
- (d) Stima su dati di previsione forniti da imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit. Il totale non è stato calcolato per la indisponibilità dei dati sulle università.

Tavola 21.2 Spesa per R&S intra-muros per tipologia di spesa e settore esecutore
Anno 2016, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI SETTORI ESECUTORI	Spese correnti			Spese in c/capitale	Spese totali	Composizioni percentuali		
	Personale	Beni e servizi	Totale			Spese correnti	Spese in c/ capitale	Spese totali
2012	12.993.538	5.941.744	18.935.282	1.567.203	20.502.485	92,4	7,6	100,0
2013	13.528.475	5.864.843	19.393.318	1.589.784	20.983.102	92,4	7,6	100,0
2014	13.604.254	6.149.736	19.753.990	2.027.285	21.781.275	90,7	9,3	100,0
2015	15.034.001	5.160.211	20.194.212	1.962.746	22.156.958	91,1	8,9	100,0
2016 - PER SETTORE ESECUTORE								
Istituzioni pubbliche	1.983.351	745.035	2.728.386	182.941	2.911.327	93,7	6,3	100,0
Istituzioni private non profit	228.585	318.961	547.546	27.631	575.177	95,2	4,8	100,0
Imprese	9.793.163	3.047.608	12.840.771	1.247.425	14.088.196	91,1	8,9	100,0
Università	4.031.542	927.808	4.959.350	637.562	5.596.912	88,6	11,4	100,0
Totale	16.036.641	5.039.412	21.076.053	2.095.559	23.171.612	91,0	9,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.3 Spesa per R&S intra-muros per fonte di finanziamento e settore esecutore
Anno 2016, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI SETTORI ESECUTORI	Valori assoluti						Composizioni percentuali					
	Istituzioni pubbliche	Imprese	Soggetti e organismi privati italiani	Estero	Università	Totale	Istituzioni pubbliche	Imprese	Soggetti e organismi privati italiani	Estero	Università	Totale
2012	8.722.837	9.080.106	569.119	1.938.488	191.935	20.502.485	42,5	44,3	2,8	9,5	0,9	100,0
2013	8.695.816	9.482.806	564.243	2.025.525	214.712	20.983.102	41,4	45,2	2,7	9,7	1,0	100,0
2014	8.650.222	10.298.146	564.223	2.051.972	216.712	21.781.275	39,7	47,3	2,6	9,4	1,0	100,0
2015	8.415.084	11.077.043	605.795	1.839.379	219.657	22.156.958	38,0	50,0	2,7	8,3	1,0	100,0
2016 - PER SETTORE ESECUTORE												
Istituzioni pubbliche	2.567.323	109.248	59.680	157.845	17.231	2.911.327	88,2	3,8	2,0	5,4	0,6	100,0
Istituzioni private non profit	141.753	32.864	317.097	81.382	2.081	575.177	24,6	5,7	55,1	14,1	0,4	100,0
Imprese	491.041	11.851.884	15.299	1.725.749	4.223	14.088.196	3,5	84,1	0,1	12,2	0,0	100,0
Università	4.963.723	72.857	81.057	295.482	183.793	5.596.912	88,7	1,3	1,4	5,3	3,3	100,0
Totale	8.163.840	12.066.853	473.133	2.260.458	207.328	23.171.612	35,2	52,1	2,0	9,8	0,9	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.4 Spesa per R&S intra-muros per tipo di ricerca e settore esecutore
Anno 2016, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI SETTORI ESECU TORI	Valori assoluti				Composizioni percentuali			
	Ricerca di base	Ricerca applicata	Sviluppo sperimentale	Totale	Ricerca di base	Ricerca applicata	Sviluppo sperimentale	Totale
2012	5.196.231	10.016.664	5.289.590	20.502.485	25,3	48,9	25,8	100,0
2013	5.324.648	10.064.924	5.593.530	20.983.102	25,4	48,0	26,7	100,0
2014	5.262.145	10.308.727	6.210.403	21.781.275	24,2	47,3	28,5	100,0
2015	5.397.914	10.058.093	6.700.951	22.156.958	24,4	45,4	30,2	100,0
2016 - PER SETTORE ESECUTORE								
Istituzioni pubbliche	744.437	1.944.598	222.292	2.911.327	25,6	66,8	7,6	100,0
Istituzioni private non profit	194.659	358.219	22.299	575.177	33,8	62,3	3,9	100,0
Imprese	1.307.529	5.848.071	6.932.596	14.088.196	9,3	41,5	49,2	100,0
Università	3.136.067	1.890.584	570.261	5.596.912	56,0	33,8	10,2	100,0
Totale	5.382.692	10.041.472	7.747.448	23.171.612	23,2	43,3	33,4	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.5 Addetti alla R&S per categoria professionale e settore esecutore
Anno 2016

ANNI SETTORI ESECU TORI	Valori assoluti				Variazioni % su anno precedente			
	Numero		Unità in equivalenti a tempo pieno		Numero		Unità in equivalenti a tempo pieno	
	Totale	Di cui: Ricercatori	Totale	Di cui: Ricercatori	Totale	Di cui: Ricercatori	Totale	Di cui: Ricercatori
2012	364.315	157.960	240.179,2	110.694,8	5,0	4,2	5,3	4,3
2013	372.444	163.925	246.764,0	116.163,4	2,2	3,8	2,7	4,9
2014	371.117	168.074	249.466,8	118.183,1	-0,4	2,5	1,1	1,7
2015	389.604	174.327	259.166,6	125.875,0	5,0	3,7	3,9	6,5
2016 - PER SETTORE ESECUTORE								
Istituzioni pubbliche	52.874	29.124	38.489,8	21.710,8	1,8	0,2	-0,5	0,6
Istituzioni private non profit	9.299	6.594	6.852,6	4.981,3	-2,9	-1,5	-0,9	0,8
Imprese	234.902	72.393	164.470,7	56.197,4	23,7	16,4	20,3	11,3
Università	138.208	77.805	80.226,4	50.816,2	0,0	1,8	4,4	4,0
Totale	435.283	185.916	290.039,5	133.705,7	11,7	6,6	11,9	6,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.6 Spesa per R&S intra-muros per settore esecutore e regione
Anno 2016, valori in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	Istituzioni pubbliche	Università	Istituzioni private non profit (a)	Imprese	Totale	Istituzioni pubbliche	Università	Istituzioni private non profit (a)	Imprese	Totale
2012	3.040.406	5.747.760	607.114	11.107.205	20.502.485	14,8	28,0	3,0	54,2	100,0
2013	2.937.418	5.938.235	627.059	11.480.390	20.983.102	14,0	28,3	3,0	54,7	100,0
2014	2.959.783	5.815.921	661.798	12.343.773	21.781.275	13,6	26,7	3,0	56,7	100,0
2015	2.910.618	5.653.047	706.890	12.886.403	22.156.958	13,1	25,5	3,2	58,2	100,0
2016 (b) - PER REGIONE										
Piemonte	99.629	388.860	79.427	2.296.561	2.864.477	3,4	6,9	13,8	16,3	12,4
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	1.207	3.718	2.218	19.167	26.310	0,0	0,1	0,4	0,1	0,1
Liguria	153.648	139.540	8.602	447.198	748.988	5,3	2,5	1,5	3,2	3,2
Lombardia	236.309	765.145	255.260	3.500.769	4.757.483	8,1	13,7	44,4	24,8	20,5
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	80.122	127.805	29.251	208.369	445.547	2,8	2,3	5,1	1,5	1,9
<i>Bozano/Bozen</i>	1.620	29.953	22.228	97.175	150.976	0,1	0,5	3,9	0,7	0,7
<i>Trento</i>	78.502	97.852	7.023	111.194	294.571	2,7	1,7	1,2	0,8	1,3
Veneto	93.754	482.887	15.695	1.396.844	1.989.180	3,2	8,6	2,7	9,9	8,6
Friuli-Venezia Giulia	100.717	162.250	6.009	312.462	581.438	3,5	2,9	1,0	2,2	2,5
Emilia-Romagna	192.942	527.802	13.732	2.288.376	3.022.852	6,6	9,4	2,4	16,2	13,0
Toscana	152.732	506.982	24.435	794.489	1.478.638	5,2	9,1	4,2	5,6	6,4
Umbria	15.920	130.575	*	76.071	*	0,5	2,3	*	0,5	*
Marche	15.238	139.773	219	263.711	418.941	0,5	2,5	0,0	1,9	1,8
Lazio	1.232.801	588.450	67.850	1.238.158	3.127.259	42,3	10,5	11,8	8,8	13,5
Abruzzo	39.726	136.403	1.529	143.775	321.433	1,4	2,4	0,3	1,0	1,4
Molise	1.925	18.745	*	42.855	*	0,1	0,3	*	0,3	*
Campania	180.882	514.507	32.332	544.382	1.272.103	6,2	9,2	5,6	3,9	5,5
Puglia	82.726	297.645	22.903	202.895	606.169	2,8	5,3	4,0	1,4	2,6
Basilicata	28.755	24.193	*	14.911	*	1,0	0,4	*	0,1	*
Calabria	17.162	137.815	419	31.520	186.916	0,6	2,5	0,1	0,2	0,8
Sicilia	117.376	332.765	12.892	224.026	687.059	4,0	5,9	2,2	1,6	3,0
Sardegna	67.756	171.052	1.053	41.657	281.518	2,3	3,1	0,2	0,3	1,2
Nord-ovest	490.793	1.297.263	345.507	6.263.695	8.397.258	16,9	23,2	60,1	44,5	36,2
Nord-est	467.535	1.300.744	64.687	4.206.051	6.039.017	16,1	23,2	11,2	29,9	26,1
Centro	1.416.691	1.365.780	*	2.372.429	*	48,7	24,4	*	16,8	*
Sud	351.176	1.129.308	*	980.338	*	12,1	20,2	*	7,0	*
Isole	185.132	503.817	13.945	265.683	968.577	6,4	9,0	2,4	1,9	4,2
ITALIA	2.911.327	5.596.912	575.177	14.088.196	23.171.612	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) Significative variazioni nella spesa e nel personale delle istituzioni private non profit possono dipendere anche dal passaggio a tale settore di unità provenienti dai settori delle imprese o delle istituzioni pubbliche e viceversa.

(b) Le stime prodotte incorporano alcune innovazioni metodologiche finalizzate a migliorare la qualità dei dati sulle imprese (Cfr. nota metodologica del Comunicato stampa "Istat, La ricerca e sviluppo in Italia - Anno 2016", 10 settembre 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/220833>).

Tavola 21.7 Addetti alla R&S per settore esecutore e regione
Anno 2016, valori assoluti in unità equivalenti a tempo pieno

ANNI REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	Istituzioni pubbliche (a)	Università	Istituzioni private non profit (a) (b)	Imprese (a)	Totale	Istituzioni pubbliche (a)	Università	Istituzioni private non profit (a) (b)	Imprese (a)	Totale
2012	37.850,9	76.207,4	5.959,2	120.161,7	240.179,2	15,8	31,7	2,5	50,0	100,0
2013	39.023,2	76.985,8	6.019,0	124.736,0	246.764,0	15,8	31,2	2,4	50,5	100,0
2014	38.506,3	75.235,0	6.454,2	129.271,3	249.466,8	15,4	30,2	2,6	51,8	100,0
2015	38.669,3	76.857,8	6.914,5	136.725,0	259.166,6	14,9	29,7	2,7	52,8	100,0
2016 (c) - PER REGIONE										
Piemonte	1.243,6	4.769,3	830,0	23.156,7	29.999,6	3,2	5,9	12,1	14,1	10,3
V. d'Aosta/V. d'Aoste	25,0	64,7	35,0	246,9	371,6	0,1	0,1	0,5	0,2	0,1
Liguria	1.615,4	2.020,3	135,2	3.954,6	7.725,5	4,2	2,5	2,0	2,4	2,7
Lombardia	3.372,4	12.538,0	2.195,4	40.784,7	58.890,5	8,8	15,6	32,0	24,8	20,3
Trentino-A. Adige/Südtirol	1.061,1	1.741,2	513,6	2.901,2	6.217,1	2,8	2,2	7,5	1,8	2,1
Bolzano/Bozen	33,3	433,5	402,3	1.295,7	2.164,8	0,1	0,5	5,9	0,8	0,7
Trento	1.027,8	1.307,7	111,3	1.605,5	4.052,3	2,7	1,6	1,6	1,0	1,4
Veneto	1.452,0	7.330,9	280,5	19.933,1	28.996,5	3,8	9,1	4,1	12,1	10,0
Friuli-Venezia Giulia	1.284,8	2.119,4	140,8	3.641,0	7.186,0	3,3	2,6	2,1	2,2	2,5
Emilia-Romagna	2.821,4	7.833,6	238,1	26.535,2	37.428,3	7,3	9,8	3,5	16,1	12,9
Toscana	2.716,5	7.065,2	391,3	9.520,3	19.693,3	7,1	8,8	5,7	5,8	6,8
Umbria	294,9	1.633,5	*	1.527,9	*	0,8	2,0	*	0,9	*
Marche	220,7	2.055,8	5,6	4.460,1	6.742,2	0,6	2,6	0,1	2,7	2,3
Lazio	13.860,6	9.462,3	1.254,0	11.998,4	36.575,3	36,0	11,8	18,3	7,3	12,6
Abruzzo	485,5	1.844,8	29,4	1.703,3	4.063,0	1,3	2,3	0,4	1,0	1,4
Molise	38,8	357,5	*	651,3	*	0,1	0,4	*	0,4	*
Campania	2.721,5	7.206,1	326,7	6.521,1	16.775,4	7,1	9,0	4,8	4,0	5,8
Puglia	1.361,6	3.598,3	272,5	3.073,0	8.305,4	3,5	4,5	4,0	1,9	2,9
Basilicata	429,5	370,4	*	358,9	*	1,1	0,5	*	0,2	*
Calabria	379,5	1.589,6	20,1	731,4	2.720,6	1,0	2,0	0,3	0,4	0,9
Sicilia	1.966,6	4.576,7	144,4	2.161,8	8.849,5	5,1	5,7	2,1	1,3	3,1
Sardegna	1.138,4	2.048,8	29,0	609,8	3.826,0	3,0	2,6	0,4	0,4	1,3
Nord-ovest	6.256,4	19.392,3	3.195,6	68.142,9	96.987,2	16,3	24,2	46,6	41,4	33,4
Nord-est	6.619,3	19.025,1	1.173,0	53.010,5	79.827,9	17,2	23,7	17,1	32,2	27,5
Centro	17.092,7	20.216,8	*	27.506,7	*	44,4	25,2	*	16,7	*
Sud	5.416,4	14.966,7	*	13.039,0	*	14,1	18,7	*	7,9	*
Isole	3.105,0	6.625,5	173,4	2.771,6	12.675,5	8,1	8,3	2,5	1,7	4,4
ITALIA	38.489,8	80.226,4	6.852,6	164.470,7	290.039,5	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) I consulenti che operano all'interno di imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit nello sviluppo delle attività di R&S vengono considerati a tutti gli effetti personale di ricerca.

(b) Significative variazioni nella spesa e nel personale delle istituzioni private non profit possono dipendere anche dal passaggio a tale settore di unità provenienti dai settori delle imprese o delle istituzioni pubbliche e viceversa.

(c) Le stime prodotte incorporano alcune innovazioni metodologiche finalizzate a migliorare la qualità dei dati sulle imprese (Cfr. nota metodologica del Comunicato stampa "Istat, La ricerca e sviluppo in Italia - Anno 2016", 10 settembre 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/220833>).

Tavola 21.8 Imprese con attività di innovazione per macrosettore e classe di addetti
Anni 2014-2016, valori monetari in migliaia di euro

CLASSI DI ADDETTI	Imprese				% sul totale imprese		
	Totale	Con attività innovative (a)	Con attività innovative di prodotto/ processo (b)	Con innovazioni di prodotto o processo (c)	Con attività innovative (a)	Con attività innovative di prodotto/ processo (b)	Con innovazioni di prodotto o processo (c)
INDUSTRIA							
10-49	61.622	32.822	27.976	26.174	53,3	45,4	42,5
50-249	9.145	7.085	6.508	6.051	77,5	71,2	66,2
250 e oltre	1.411	1.296	1.251	1.166	91,8	88,7	82,6
Totale	72.178	41.203	35.735	33.392	57,1	49,5	46,3
COSTRUZIONI							
10-49	18.082	5.373	3.331	3.097	29,7	18,4	17,1
50-249	1.081	497	380	354	46,0	35,2	32,7
250 e oltre	80	52	46	44	65,0	57,5	55,0
Totale	19.243	5.923	3.757	3.497	30,8	19,5	18,2
SERVIZI							
10-49	58.336	24.804	16.949	15.985	42,5	29,1	27,4
50-249	6.725	3.994	2.872	2.725	59,4	42,7	40,5
250 e oltre	1.344	971	825	772	72,2	61,4	57,4
Totale	66.405	29.769	20.646	19.483	44,8	31,1	29,3
TOTALE							
10-49	138.040	62.999	48.255	45.257	45,6	35,0	32,8
50-249	16.951	11.576	9.761	9.130	68,3	57,6	53,9
250 e oltre	2.835	2.320	2.122	1.984	81,8	74,9	70,0
Totale	157.826	76.895	60.138	56.371	48,7	38,1	35,7

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo, organizzative o di marketing.

(b) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo. Tali attività possono essersi concluse positivamente con l'introduzione di innovazioni di prodotto o processo alla fine del periodo di riferimento, possono essere ancora in corso alla fine del 2016 o avviate nel triennio 2014-2016 ma poi sono abbandonate o temporaneamente interrotte nello stesso periodo.

(c) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto o processo nel triennio di riferimento.

Tavola 21.9 Imprese del settore dell'industria con attività di innovazione per attività economica
Anni 2014-2016, valori monetari in migliaia di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese				% sul totale imprese		
	Totale	Con attività innovative (a)	Con attività innovative di prodotto/ processo (b)	Con innovazioni di prodotto o processo (c)	Con attività innovative (a)	Con attività innovative di prodotto/ processo (b)	Con innovazioni di prodotto o processo (c)
Attività estrattive	452	112	75	71	24,8	16,6	15,7
Attività manifatturiere	68.716	39.730	34.639	32.379	57,8	50,4	47,1
Industrie alimentari, bevande e tabacco	7.753	4.489	3.816	3.355	57,9	49,2	43,3
Industrie tessili	2.634	1.315	1.178	1.101	49,9	44,7	41,8
Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia, Fabbricazione di articoli in pelle e simili	8.109	3.718	2.962	2.774	45,9	36,5	34,2
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	2.113	941	881	850	44,5	41,7	40,2
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	1.295	795	717	653	61,4	55,4	50,4
Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.741	1.124	994	877	64,6	57,1	50,4
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	126	63	47	46	50,0	37,3	36,5
Fabbricazione di prodotti chimici	1.639	1.311	1.182	1.072	80,0	72,1	65,4
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	294	232	202	184	78,9	68,7	62,6
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3.597	2.400	1.960	1.895	66,7	54,5	52,7
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.801	1.133	1.051	1.013	40,4	37,5	36,2
Metallurgia, Fabbricazione di prodotti in metallo	13.881	7.635	6.798	6.518	55,0	49,0	47,0
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	1.387	1.300	1.280	1.176	93,7	92,3	84,8
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	2.522	1.698	1.391	1.289	67,3	55,2	51,1
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	8.856	6.184	5.743	5.456	69,8	64,8	61,6
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	975	674	655	610	69,1	67,2	62,6
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	701	423	379	369	60,3	54,1	52,6
Fabbricazione di mobili	2.920	1.504	1.277	1.151	51,5	43,7	39,4
Altre industrie manifatturiere	1.791	889	834	794	49,6	46,6	44,3
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	3.581	1.901	1.289	1.199	53,1	36,0	33,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	565	260	181	163	46,0	32,0	28,8
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2.445	1.101	840	779	45,0	34,4	31,9
TOTALE INDUSTRIA	72.178	41.203	35.735	33.392	57,1	49,5	46,3

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo, organizzative o di marketing.

(b) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo. Tali attività possono essersi concluse positivamente con l'introduzione di innovazioni di prodotto o processo alla fine del periodo di riferimento, possono essere ancora in corso alla fine del 2016 o avviate nel triennio 2014-2016 ma poi sono abbandonate o temporaneamente interrotte nello stesso periodo.

(c) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto o processo nel triennio di riferimento.

Tavola 21.10 Imprese del settore dei servizi con attività di innovazione per attività economica
Anni 2014-2016, valori monetari in migliaia di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese				% sul totale imprese		
	Totale	Con attività innovative (a)	Con attività innovative di prodotto/ processo (b)	Con innovazioni di prodotto o processo (c)	Con attività innovative (a)	Con attività innovative di prodotto/ processo (b)	Con innovazioni di prodotto o processo (c)
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	38.398	16.753	10.580	9.946	27,6	26	20,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	5.341	2.089	1.384	1.283	25,9	24	18,6
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	18.074	9.293	6.224	5.876	34,4	33	27,7
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	14.983	5.371	2.972	2.788	19,8	19	11,2
Trasporto e magazzinaggio	13.440	4.553	3.216	3.097	23,9	23	17,3
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte, trasporto marittimo e per vie d'acqua e trasporto aereo	8.598	2.375	1.759	1.685	20,5	19,6	14,7
Magazzinaggio, attività di supporto ai trasporti, servizi postali e attività di corriere	4.842	2.177	1.457	1.412	30,1	29,2	21,4
Servizi di informazione e comunicazione	6.583	4.033	3.317	3.205	50,4	48,7	42,7
Attività editoriali, di produzione cinematografica, televisiva e musicale, di programmazione e trasmissione	1.088	429	241	225	22,2	20,7	30,2
Telecomunicazioni	277	198	152	147	54,9	53,1	40,5
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	3.540	2.663	2.313	2.232	65,3	63,1	60,8
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	1.678	743	611	602	36,4	35,9	18,3
Attività finanziarie e assicurative	2.449	1.457	1.153	1.103	47,1	45,0	36,4
Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	986	643	495	483	50,2	49,0	42,3
Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	135	116	107	102	79,3	75,6	75,2
Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	1.328	699	551	516	41,5	38,9	27,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5.535	2.974	2.380	2.131	43,0	38,5	30,2
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	1.551	814	625	577	40,3	37,2	24,3
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	1.235	618	552	488	44,7	39,5	31,2
Ricerca scientifica e sviluppo	333	242	216	165	64,9	49,5	61,3
Pubblicità e ricerche di mercato	947	553	395	388	41,7	41,0	24,2
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1.469	747	592	513	40,3	34,9	32,3
TOTALE SERVIZI	66.405	29.769	20.646	19.483	31,1	29,3	23,2

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo, organizzative o di marketing.

(b) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo. Tali attività possono essersi concluse positivamente con l'introduzione di innovazioni di prodotto o processo alla fine del periodo di riferimento, possono essere ancora in corso alla fine del 2016 o avviate nel triennio 2014-2016 ma poi sono abbandonate o temporaneamente interrotte nello stesso periodo.

(c) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto o processo nel triennio di riferimento.

Tavola 21.11 Imprese con attività e spese per l'innovazione per macrosettore e classe di addetti
Anni 2014-2016, valori monetari in migliaia di euro

CLASSI DI ADDETTI	Imprese				Spese per innovazione (a)	
	Beneficiarie di un sostegno pubblico per l'innovazione		Con accordi di cooperazione per l'innovazione		Totale	Per addetto
	Valori assoluti	% sul totale delle imprese con attività innovative di prodotto/processo	Valori assoluti	% sul totale delle imprese con attività innovative di prodotto/processo		
			INDUSTRIA			
10-49	10.458	37,4	3.127	11,2	5.278.430	9,9
50-249	2.882	44,3	1.105	17,0	4.420.543	7,2
250 e oltre	616	49,2	469	37,5	9.751.410	11,1
Totale	13.957	39,1	4.701	13,2	19.450.383	9,6
			CONSTRUZIONI			
10-49	709	21,3	261	7,8	384.274	7,1
50-249	155	40,8	64	16,8	122.431	4,3
250 e oltre	13	28,3	12	26,1	77.548	2,1
Totale	877	23,3	337	9,0	584.251	4,9
			SERVIZI			
10-49	3.177	18,7	2.223	13,1	2.148.235	7,4
50-249	847	29,5	619	21,6	1.801.088	7,0
250 e oltre	217	26,3	276	33,5	6.577.494	5,4
Totale	4.241	20,5	3.119	15,1	10.526.818	6,0
			TOTALE			
10-49	14.344	29,7	5.611	11,6	7.810.940	8,9
50-249	3.884	39,8	1.788	18,3	6.344.062	7,1
250 e oltre	846	39,9	757	35,7	16.406.450	7,7
Totale	19.075	31,7	8.157	13,6	30.561.452	7,8

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Spese, accordi di cooperazione e sostegno pubblico all'innovazione sono rilevate sulle imprese con attività innovative di prodotto/processo.

Tavola 21.12 Imprese del settore dell'industria con attività e spese per l'innovazione per attività economica
Anni 2014-2016, valori monetari in migliaia di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese				Spese per innovazione (a)	
	Beneficiarie di un sostegno pubblico per l'innovazione		Con accordi di cooperazione per l'innovazione		Totale	Per addetto
	Valori assoluti	% sul totale delle imprese con attività innovative di prodotto/processo	Valori assoluti	% sul totale delle imprese con attività innovative di prodotto/processo		
Attività estrattive	26	34,7	9	12,0	130.568	7,6
Attività manifatturiere	13.658	39,4	4.516	13,0	18.754.207	10,1
Industrie alimentari, bevande e tabacco	1.286	33,7	370	9,7	1.825.566	9,5
Industrie tessili	427	36,2	86	7,3	407.224	7,7
Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia, Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1.192	40,2	206	7,0	1.044.873	9,3
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	297	33,7	19	2,2	116.468	5,1
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	164	22,9	33	4,6	313.953	7,3
Stampa e riproduzione di supporti registrati	349	35,1	77	7,7	138.536	5,0
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	6	12,8	7	14,9	55.414	7,9
Fabbricazione di prodotti chimici	416	35,2	209	17,7	877.030	10,7
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	72	35,6	66	32,7	1.135.770	22,4
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1.102	56,2	277	14,1	758.353	7,1
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	566	53,9	291	27,7	410.591	5,8
Metallurgia, Fabbricazione di prodotti in metallo	2.262	33,3	381	5,6	1.774.743	6,2
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	773	60,4	509	39,8	822.768	12,4
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	625	44,9	70	5,0	773.390	7,9
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	2.459	42,8	1.125	19,6	2.985.519	9,4
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	269	41,1	73	11,1	2.496.743	18,7
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	197	52,0	80	21,1	1.916.072	34,8
Fabbricazione di mobili	438	34,3	154	12,1	324.302	5,9
Altre industrie manifatturiere	354	42,4	103	12,4	341.886	6,7
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	404	31,3	380	29,5	235.006	7,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	43	23,8	45	24,9	173.226	3,4
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	229	27,3	132	15,7	392.382	4,3
TOTALE INDUSTRIA	13.957	39,1	4.701	13,2	19.450.383	9,6

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Spese, accordi di cooperazione e sostegno pubblico all'innovazione sono rilevate sulle imprese con attività innovative di prodotto/processo.

Tavola 21.13 Imprese del settore dei servizi con attività e spese per l'innovazione per attività economica
Anni 2014-2016, valori monetari in migliaia di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese				Spese per innovazione (a)	
	Beneficiarie di un sostegno pubblico per l'innovazione		Con accordi di cooperazione per l'innovazione		Totale	Per addetto
	Valori assoluti	% sul totale delle imprese con attività innovative di prodotto/processo	Valori assoluti	% sul totale delle imprese con attività innovative di prodotto/processo		
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.395	13,2	929	8,8	2.503.786	4,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	231	16,7	155	11,2	244.427	6,4
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	791	12,7	514	8,3	1.602.867	7,1
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	373	12,6	259	8,7	656.491	2,1
Trasporto e magazzinaggio	714	22,2	422	13,1	906.079	2,2
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte, trasporto marittimo e per vie d'acqua e trasporto aereo	555	31,6	146	8,3	349.838	2,1
Magazzinaggio, attività di supporto ai trasporti, servizi postali e attività di corriere	160	11,0	275	18,9	556.239	2,2
Servizi di informazione e comunicazione	1.375	41,5	1.020	30,8	4.428.364	16,8
Attività editoriali, di produzione cinematografica, televisiva e musicale, di programmazione e trasmissione	91	37,8	19	7,9	280.335	10,4
Telecomunicazioni	46	30,3	35	23,0	1.950.027	26,1
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	1.078	46,6	827	35,8	2.034.331	14,7
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	160	26,2	139	22,7	163.671	7,1
Attività finanziarie e assicurative	58	5,0	203	17,6	965.997	2,6
Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	42	8,5	119	24,0	617.807	2,0
Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	6	5,6	33	30,8	228.559	6,1
Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	9	1,6	51	9,3	119.632	7,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	699	29,4	545	22,9	1.722.590	13,8
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	94	15,0	101	16,2	239.321	4,7
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	227	41,1	98	17,8	281.326	9,0
Ricerca scientifica e sviluppo	161	74,5	128	59,3	915.302	69,7
Pubblicità e ricerche di mercato	27	6,8	105	26,6	108.041	7,2
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	189	31,9	113	19,1	178.604	12,0
TOTALE SERVIZI	4.241	20,5	3.119	15,1	10.526.818	6,0

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Spese, accordi di cooperazione e sostegno pubblico all'innovazione sono rilevate sulle imprese con attività innovative di prodotto/processo.

Tavola 21.14 Imprese con 10 addetti e oltre per tecnologia di informazione e di comunicazione utilizzate, sito web, servizi offerti sul sito web, macrosettore di attività economica e classe di addetti
Anno 2017, valori percentuali sul totale delle imprese

CLASSI DI ADDETTI	Imprese con connessione in banda larga				Imprese che hanno un sito web/home page o almeno una pagina su Internet			
	Imprese con Internet	Totale	Banda larga mobile (a)	Banda larga fissa (b)	Totale	Servizi offerti		
						Ordinazioni o prenotazioni on line	Cataloghi di prodotti o listini prezzi	Tracciabilità on line dello stato dell'ordine
INDUSTRIA MANIFATTURIERA								
10-49	99,0	95,7	67,2	93,1	75,9	10,0	38,1	4,7
50-99	100,0	99,3	84,0	97,6	93,8	12,1	57,4	6,8
100-249	99,8	99,6	92,3	98,7	92,6	15,7	56,5	11,6
250 e oltre	100,0	99,9	97,8	99,9	92,3	24,2	59,0	20,4
Totale	99,2	96,3	70,2	93,8	78,3	10,7	40,8	5,4
ENERGIA								
10-49	98,9	96,9	76,0	95,8	78,2	8,7	20,0	4,0
50-99	99,7	98,8	87,2	98,3	87,3	10,5	22,3	4,6
100-249	100,0	99,5	94,2	98,3	97,5	13,9	27,2	10,1
250 e oltre	100,0	100,0	96,8	98,7	95,4	18,8	20,9	11,1
Totale	99,1	97,5	79,9	96,4	81,7	9,9	20,9	5,0
COSTRUZIONI								
10-49	98,9	97,1	79,5	94,7	59,9	2,9	12,4	1,2
50-99	98,7	97,4	92,9	96,4	82,4	3,1	21,3	0,5
100-249	100,0	98,7	93,4	97,9	87,5	2,1	12,0	*
250 e oltre	100,0	100,0	97,5	98,5	98,6	8,1	19,2	5,0
Totale	98,9	97,1	80,3	94,9	61,4	2,9	12,8	1,2
SERVIZI								
10-49	97,2	94,7	67,3	92,7	68,8	20,3	32,1	9,4
50-99	99,0	96,5	81,6	95,4	72,2	21,8	34,6	12,5
100-249	98,9	98,1	87,3	97,3	79,6	21,8	36,6	14,2
250 e oltre	99,3	98,9	92,3	97,7	85,7	28,3	40,9	20,8
Totale	97,4	95,0	69,3	93,1	69,6	20,6	32,5	10,0
TOTALE								
10-49	98,1	95,4	68,7	93,1	70,4	14,6	31,9	6,8
50-99	99,4	97,8	83,5	96,5	82,9	16,0	43,6	9,0
100-249	99,4	98,8	90,1	98,0	86,4	17,9	44,1	12,3
250 e oltre	99,6	99,4	94,8	98,6	89,1	25,7	46,2	19,7
Totale	98,2	95,7	70,9	93,6	72,1	15,0	33,3	7,3

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Almeno 3G come ad esempio UMTS, CDMA2000, HSDPA.

(b) DSL e altra fissa in banda larga.

Tavola 21.15 Imprese con 10 addetti e oltre per tecnologia di informazione e di comunicazione utilizzate, sito web, servizi offerti sul sito web e attività economica
Anno 2017, valori percentuali sul totale delle imprese

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese con Internet	Imprese con connessione in banda larga			Imprese che hanno un sito web/home page o almeno una pagina su Internet			
		Totale	Banda larga mobile (a)	Banda larga fissa (b)	Totale	Servizi offerti		
						Ordinazioni o prenotazioni on line	Cataloghi di prodotti o listini prezzi	Tracciabilità on line dello stato dell'ordine
Totale (C-N, inclusa la 951, escluse 75 e K)	98,2	95,7	70,9	93,6	72,1	15,0	33,3	7,3
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	98,4	96,1	61,8	92,5	74,4	19,4	49,4	8,3
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	96,8	91,0	61,8	88,7	58,5	16,1	26,9	7,6
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	100,0	95,6	62,8	93,9	82,8	12,5	39,1	6,2
Fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, di prodotti chimici, farmaceutici, di articoli in gomma e materie plastiche e di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	99,9	97,7	72,5	95,4	85,7	10,4	49,3	4,6
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	99,8	98,7	68,8	95,8	79,6	5,9	29,4	4,5
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	99,4	97,1	81,1	96,1	93,7	9,5	53,8	6,3
Fabbricazione di apparecchiature elettriche, per uso domestico non elettriche e di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	100,0	97,9	81,7	95,4	90,7	5,6	56,4	2,5
Fabbricazione di mezzi di trasporto	100,0	99,7	98,5	46,1	7,4
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	99,1	95,1	75,3	93,0	76,2	8,8	37,6	5,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (D-E)	99,1	97,5	79,9	96,4	81,7	9,9	20,9	5,0
Costruzioni	98,9	97,1	80,3	94,9	61,4	2,9	12,8	1,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	99,4	97,2	69,6	95,4	71,9	20,4	42,5	11,9
Trasporto e magazzinaggio, esclusi servizi postali e corrieri (H escluso 53)	98,5	96,9	83,3	93,3	55,3	14,2	9,9	10,1
Servizi postali e attività di corriere	97,3	93,5	76,9	90,4	37,7	26,1	22,1	29,2
Alloggio	99,2	97,6	50,7	96,8	98,0	82,6	80,7	35,9
Attività dei servizi di ristorazione	88,0	82,1	49,6	79,8	62,8	23,6	28,1	3,6
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	100,0	98,4	76,6	98,4	89,0	15,6	22,1	11,4
Attività editoriali	100,0	99,0	83,8	99,0	96,6	62,0	82,6	47,1
Telecomunicazioni	100,0	100,0	90,8	99,5	87,7	21,5	47,8	15,2
Informatica ed altri servizi d'informazione	99,8	98,3	84,6	98,1	84,3	8,8	25,0	6,4
Attività immobiliari	96,6	95,2	68,2	94,9	57,6	11,1	25,4	7,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche escluso servizi veterinari (M escluso 75)	98,5	97,5	..	96,5	77,0	5,3	15,5	2,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse (N escluso 79)	97,9	96,2	69,3	94,0	57,1	4,8	16,8	2,0
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, tour operator e di prenotazione e attività connesse	100,0	100,0	84,7	99,7	92,8	44,2	75,9	19,1
Settore Ict (c)	99,8	98,5	85,5	98,1	87,4	11,0	31,1	8,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Almeno 3G come ad esempio UMTS, CDMA2000, HSDPA.

(b) DSL e altra fissa in banda larga.

(c) Il settore Ict comprende le seguenti attività economiche: 261-Fabbricazione di componenti elettronici e schede elettroniche; 262-Fabbricazione di computer e unità periferiche; 263-Fabbricazione di apparecchiature per le telecomunicazioni; 264-Fabbricazione di prodotti di elettronica di consumo audio e video; 268-Fabbricazione di supporti magnetici e ottici; 465-Commercio all'ingrosso di apparecchiature Ict; 582-Edizione di software; 61-Telecomunicazioni; 62-Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; 631-Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse; portali web; 951-Riparazione di computer e di apparecchiature per le comunicazioni.

Tavola 21.16 Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno effettuato acquisti e vendite on line per macrosettore di attività economica e classe di addetti
Anno 2017, valori percentuali sul totale delle imprese, salvo diversa indicazione

CLASSI DI ADDETTI	Imprese che hanno effettuato vendite elettroniche (a)	Imprese che hanno effettuato acquisti elettronici (a)	Imprese che effettuano commercio elettronico (in acquisto e/o vendita)	Valore delle vendite on line (in % sul totale del fatturato) (b)
INDUSTRIA MANIFATTURIERA				
10-49	8,0	39,2	42,6	0,9
50-99	16,4	61,1	65,7	3,1
100-249	24,3	68,5	75,6	7,3
250 e oltre	48,1	69,3	81,9	21,5
Totale	10,1	42,8	46,6	11,0
ENERGIA				
10-49	5,1	36,6	38,4	4,9
50-99	9,5	54,1	59,3	19,5
100-249	11,3	56,2	58,7	1,7
250 e oltre	17,5	59,7	63,7	25,0
Totale	6,7	41,4	43,8	17,2
COSTRUZIONI				
10-49	2,7	38,2	39,2	0,3
50-99	4,3	56,7	57,5	0,8
100-249	2,9	59,5	60,5	0,5
250 e oltre	8,1	71,8	72,9	3,6
Totale	2,8	39,4	40,4	1,0
SERVIZI				
10-49	15,7	42,3	49,2	7,0
50-99	19,8	48,1	54,6	7,2
100-249	23,1	52,1	60,6	10,9
250 e oltre	27,8	57,7	66,4	10,1
Totale	16,4	43,3	50,2	8,6
TOTALE				
10-49	11,4	40,7	45,6	4,4
50-99	17,0	54,6	59,8	6,5
100-249	22,4	59,9	67,3	7,9
250 e oltre	34,6	62,6	72,4	16,7
Totale	12,5	42,7	47,8	10,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Incidenza sul totale delle imprese. La vendita e/o l'acquisto sono on line se i beni e servizi sono ordinati direttamente all'impresa/dall'impresa su una delle reti che utilizzano il protocollo Internet o sulle reti che utilizzano altri protocolli, ma la consegna e il pagamento del bene o servizio possono avvenire sia on line sia off line. Non sono inclusi nella definizione di commercio elettronico gli ordini ricevuti/effettuati telefonicamente, via fax o attraverso e-mail convenzionali.

(b) La quota del valore delle vendite on line è calcolata rispetto al valore dei ricavi delle vendite che comprendono, in generale: vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, lavorazioni per conto terzi su materie prime e semilavorati di terzi, lavorazioni e servizi industriali su ordinazioni di terzi, attività di intermediazione (commissioni, provvigioni eccetera), introiti lordi del traffico (per le sole imprese di trasporto), prestazione di servizi a terzi.

Tavola 21.17 Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno effettuato acquisti e vendite on line per attività economica

Anno 2017, valori percentuali sul totale delle imprese, salvo diversa indicazione

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese che hanno effettuato vendite elettroniche (a)	Imprese che hanno effettuato acquisti elettronici (a)	Imprese che effettuano commercio elettronico (in acquisto e/o vendita)	Valore delle vendite on line (in % sul totale del fatturato) (b)
Totale (C-N, inclusa la 951, escluse 75 e K)	12,5	42,7	47,8	10,1
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	20,1	35,3	43,3	9,5
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	10,5	33,1	37,8	4,1
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	12,3	45,5	49,7	5,3
Fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, di prodotti chimici, farmaceutici, di articoli in gomma e materie plastiche e di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	7,8	39,7	42,3	6,1
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	6,4	34,8	37,9	5,7
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	10,1	79,4	81,1	12,6
Fabbricazione di apparecchiature elettriche, per uso domestico non elettriche e di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	6,8	55,6	58,1	7,2
Fabbricazione di mezzi di trasporto	43,4
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	9,6	48,9	51,5	4,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (D-E)	6,7	41,4	43,8	17,2
Costruzioni	2,8	39,4	40,4	1,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	17,6	43,4	50,4	8,2
Trasporto e magazzinaggio, esclusi servizi postali e corrieri (H escluso 53)	8,0	34,3	36,6	10,4
Servizi postali e attività di corriere	5,9	36,2	36,2	2,0
Alloggio	82,0	44,0	87,3	27,9
Attività dei servizi di ristorazione	8,6	34,8	39,9	0,7
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	16,2	63,8	68,8	6,1
Attività editoriali	74,1	65,4	88,2	4,7
Telecomunicazioni	23,6	72,2	74,9	19,0
Informatica ed altri servizi d'informazione	12,7	74,5	75,9	5,0
Attività immobiliari	10,3	40,3	45,1	2,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche escluso servizi veterinari (M escluso 75)	3,8	60,2	61,0	2,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse (N escluso 79)	3,6	33,2	34,3	10,1
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, tour operator e di prenotazione e attività connesse	39,4	67,3	84,2	22,6
Settore ict (c)	15,1	77,4	79,7	16,7

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Incidenza sul totale delle imprese. La vendita e/o l'acquisto sono on line se i beni e servizi sono ordinati direttamente all'impresa/dall'impresa su una delle reti che utilizzano il protocollo Internet o sulle reti che utilizzano altri protocolli, ma la consegna e il pagamento del bene o servizio possono avvenire sia on line sia off line. Non sono inclusi nella definizione di commercio elettronico gli ordini ricevuti/effettuati telefonicamente, via fax o attraverso e-mail convenzionali.

(b) La quota del valore delle vendite on line è calcolata rispetto al valore dei ricavi delle vendite che comprendono, in generale: vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, lavorazioni per conto terzi su materie prime e semilavorati di terzi, lavorazioni e servizi industriali su ordinazioni di terzi, attività di intermediazione (commissioni, provvigioni eccetera), introiti lordi del traffico (per le sole imprese di trasporto), prestazione di servizi a terzi.

(c) Il settore Ict comprende le seguenti attività economiche: 261-Fabbricazione di componenti elettronici e schede elettroniche; 262-Fabbricazione di computer e unità periferiche; 263-Fabbricazione di apparecchiature per le telecomunicazioni; 264-Fabbricazione di prodotti di elettronica di consumo audio e video; 268-Fabbricazione di supporti magnetici e ottici; 465-Commercio all'ingrosso di apparecchiature Ict; 582-Edizione di software; 61-Telecomunicazioni; 62-Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; 631-Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse; portali web; 951-Riparazione di computer e di apparecchiature per le comunicazioni.

Tavola 21.18 Imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano social media per tipo di social media utilizzato, finalità di utilizzo, macrosettore di attività economica e classe di addetti
Anno 2017, valori percentuali sul totale delle imprese

CLASSI DI ADDETTI	Imprese che utilizzano almeno un social media					Imprese che utilizzano due o più social media
	Totale	Tipi di social media				
		Social network (a)	Siti web di condivisione di contenuti multimediali (b)	Blog o microblog aziendali (c)	Strumenti di tipo Wiki (d)	
INDUSTRIA MANIFATTURIERA						
10-49	35,4	33,2	14,0	4,7	0,8	13,5
50-99	48,3	45,0	28,7	10,9	3,5	27,2
100-249	56,2	52,5	36,3	16,9	4,6	35,8
250 e oltre	71,7	66,1	54,3	31,0	16,0	54,4
Totale	38,0	35,6	16,9	6,2	1,5	16,3
ENERGIA						
10-49	28,8	25,8	8,5	4,1	1,5	7,9
50-99	36,8	34,7	14,4	8,4	4,0	14,7
100-249	52,7	47,5	26,6	16,9	2,6	28,1
250 e oltre	64,4	54,8	44,0	29,2	10,2	43,4
Totale	33,6	30,1	12,6	7,0	2,4	12,3
CONSTRUZIONI						
10-49	26,7	25,2	5,2	1,7	1,5	5,7
50-99	30,8	26,8	10,7	4,0	0,9	10,0
100-249	29,2	24,6	8,4	2,3	1,6	5,4
250 e oltre	49,9	46,8	32,6	9,6	9,3	29,5
Totale	27,0	25,4	5,6	1,8	1,5	5,9
SERVIZI						
10-49	51,7	50,0	17,2	8,4	3,3	19,3
50-99	52,1	50,6	25,2	14,6	5,6	29,0
100-249	56,5	54,6	29,5	21,3	8,8	33,8
250 e oltre	63,5	61,0	35,7	32,2	13,5	43,4
Totale	52,0	50,4	18,4	9,6	3,8	20,8
TOTALE						
10-49	42,8	41,0	14,6	6,3	2,2	15,6
50-99	48,7	46,1	25,5	12,1	4,3	26,6
100-249	55,1	52,1	31,5	18,3	6,4	33,3
250 e oltre	66,4	62,3	43,2	31,0	14,2	47,3
Totale	44,0	42,1	16,4	7,5	2,7	17,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Ad esempio Facebook, LinkedIn, Xing, Viadeo, Yammer.

(b) Ad esempio YouTube, Flickr, Picasa, SlideShare.

(c) Ad esempio blog o microblog dell'impresa, blog aziendali, microblog tipo twitter, ecc.

(d) È una pagina web o, comunque, una collezione di documenti ipertestuali che viene aggiornata dai suoi utilizzatori e i cui contenuti sono sviluppati in collaborazione da tutti coloro che vi hanno accesso.

Tavola 21.19 Imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano social media per tipo di social media utilizzato, finalità di utilizzo e attività economica
Anno 2017, valori percentuali sul totale delle imprese

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese che utilizzano almeno un social media					Imprese che utilizzano due o più social media
	Totale	Tipi di social media				
		Social network (a)	Siti web di condivisione di contenuti multimediali (b)	Blog o microblog aziendali (c)	Strumenti di tipo Wiki (d)	
Totale (C-N, inclusa la 951, escluse 75 e K)	44,0	42,1	16,4	7,5	2,7	17,5
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	52,6	52,2	15,9	6,7	1,2	17,1
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	34,4	32,8	16,3	5,7	0,5	16,6
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	37,5	36,2	14,9	7,2	1,3	15,6
Fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, di prodotti chimici, farmaceutici, di articoli in gomma e materie plastiche e di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	36,2	34,8	16,6	7,7	1,6	17,8
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	27,2	24,0	11,1	2,6	0,4	8,6
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	43,7	41,4	22,6	9,8	6,9	23,2
Fabbricazione di apparecchiature elettriche, per uso domestico non elettriche e di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	45,2	39,3	25,6	6,3	2,9	21,0
Fabbricazione di mezzi di trasporto	22,4	5,6	6,1	..
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	37,5	36,1	15,9	9,7	1,0	17,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (D-E)	33,6	30,1	12,6	7,0	2,4	12,3
Costruzioni	27,0	25,4	5,6	1,8	1,5	5,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	54,4	52,7	18,5	7,8	2,4	19,1
Trasporto e magazzinaggio, esclusi servizi postali e corrieri (H escluso 53)	30,5	26,2	8,2	3,6	5,3	10,7
Servizi postali e attività di corriere	27,6	27,6	4,2	8,9	1,4	9,4
Alloggio	85,8	85,8	38,0	21,9	4,8	42,4
Attività dei servizi di ristorazione	69,1	69,0	20,0	6,4	1,0	22,1
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	79,2	75,9	55,4	29,7	5,7	57,7
Attività editoriali	77,1	76,5	48,0	54,4	14,5	62,3
Telecomunicazioni	69,0	67,3	32,9	29,8	17,8	42,8
Informatica ed altri servizi d'informazione	61,5	58,8	30,3	27,7	18,8	40,0
Attività immobiliari	33,7	30,9	16,1	9,6	2,9	18,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche escluso servizi veterinari (M escluso 75)	40,9	39,2	15,9	13,7	5,5	21,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse (N escluso 79)	29,7	28,9	9,9	5,0	0,8	10,9
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, tour operator e di prenotazione e attività connesse	82,0	80,7	33,7	24,4	4,3	40,1
Settore Ict (e)	58,8	55,9	27,9	24,0	16,3	35,8

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Ad esempio Facebook, LinkedIn, Xing, Viadeo, Yammer.

(b) Ad esempio YouTube, Flickr, Picasa, SlideShare.

(c) Ad esempio blog o microblog dell'impresa, blog aziendali, microblog tipo twitter eccetera.

(d) È una pagina web o, comunque, una collezione di documenti ipertestuali che viene aggiornata dai suoi utilizzatori e i cui contenuti sono sviluppati in collaborazione da tutti coloro che vi hanno accesso.

(e) Il settore Ict comprende le seguenti attività economiche: 261-Fabbricazione di componenti elettronici e schede elettroniche; 262-Fabbricazione di computer e unità periferiche; 263-Fabbricazione di apparecchiature per le telecomunicazioni; 264-Fabbricazione di prodotti di elettronica di consumo audio e video; 268-Fabbricazione di supporti magnetici e ottici; 465-Commercio all'ingrosso di apparecchiature Ict; 582-Edizione di software; 61-Telecomunicazioni; 62-Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; 631-Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse; portali web; 951-Riparazione di computer e di apparecchiature per le comunicazioni.

22

COMMERCIO INTERNO
E ALTRI SERVIZI

Nel 2016 il commercio interno annovera 1.102.470 imprese che occupano 3.325.449 addetti.

Il commercio al dettaglio, con 603.298 imprese e 1.816.316 addetti, si caratterizza per una prevalenza di microimprese con una media di 3,0 addetti ciascuna. Gli esercizi alimentari sono 155.618 e impiegano 666.199 addetti, con un numero medio di addetti per esercizio superiore alla media, pari a 4,3.

Le imprese che esercitano commercio elettronico e commercio al di fuori dei negozi nel 2016 sono 107.793.

Nel 2017 l'andamento delle vendite al dettaglio registra, rispetto al 2016, un aumento dello 0,9 per cento; in particolare, aumentano le vendite della grande distribuzione (2,1 per cento) e quelle del commercio elettronico (14,7 per cento). Diminuiscono invece quelle delle imprese di piccola superficie (-0,6 per cento).

Il commercio all'ingrosso, nel 2016, conta 383.304 imprese che occupano 1.139.044 addetti. Il fatturato del comparto registra nel 2017 una variazione positiva del 3,7 per cento. La variazione più elevata riguarda il commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti (+6,6 per cento) seguito dal commercio all'ingrosso di altri macchinari, attrezzature e forniture (+5,6 per cento).

Il comparto del commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli, a fine 2016, comprende 115.868 imprese, per un totale di 370.089 addetti. Nel 2017 la variazione media annua del fatturato dell'intero comparto è pari al 5,2 per cento. L'aumento più considerevole riguarda il commercio di autoveicoli (+6,2 per cento).

Il settore altri servizi conta 1.426.203 imprese con 5.524.878 addetti.

Le attività dei servizi di alloggio e di ristorazione aumentano dello 2,6 per cento mentre le attività di trasporto e magazzinaggio presentano una variazione negativa (-0,1 per cento).

22

COMMERCIO INTERNO E ALTRI SERVIZI

Uno sguardo d'insieme

Il settore del commercio interno comprende il comparto del commercio al dettaglio, del commercio all'ingrosso e quello del commercio manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli;¹ gli indici relativi all'intero settore sono stati calcolati aggiornando la base all'anno 2015.

Il settore degli altri servizi comprende: trasporto e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione, servizi di informazione e comunicazione, attività professionali, scientifiche e tecniche, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese.

Commercio al dettaglio

Struttura degli esercizi commerciali. Il comparto del commercio al dettaglio è caratterizzato da una prevalenza di imprese di dimensioni ridotte con un numero medio di addetti contenuto. Secondo le informazioni raccolte nell'archivio statistico delle imprese attive dell'Istat (Asia), nel 2016 il commercio al dettaglio risulta composto da 603.298 imprese, di cui 155.618 operanti nel settore merceologico alimentare e 447.680 in quello non alimentare; i due settori occupano rispettivamente 666.199 e 1.150.117 addetti, con una media di 3,0 addetti per impresa. (Tavola 22.2).

Le imprese costituite da esercizi specializzati sono 544.613 (in media 2,4 occupati ciascuna) e sono il segmento prevalente del comparto, rappresentando il 90,3 per cento del totale delle imprese. Le imprese non specializzate a prevalenza alimentare sono 43.704, ciascuna delle quali impiega in media 10,0 occupati. Le imprese non specializzate² a prevalenza non alimentare sono 14.981, caratterizzate da una media di 4,2 addetti. Le imprese che svolgono commercio elettronico e commercio al di fuori dei negozi sono 107.793 con una

¹ L'Istat, coerentemente con il regolamento dell'Unione europea sulle statistiche congiunturali, conduce un'indagine per ciascuna delle tre componenti. I risultati presentati in questo capitolo si riferiscono pertanto al commercio al dettaglio, commercio all'ingrosso, commercio manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli, che dal punto di vista della classificazione delle attività economiche, appartiene al medesimo raggruppamento del commercio all'ingrosso e del commercio al dettaglio.

² Il concetto di impresa o esercizio despecializzato (o non specializzato) è definito dalla classificazione delle attività economiche (Ateco 2007) e si basa sulle modalità con cui viene esercitata l'attività di vendita. In particolare, sono despecializzati tutti quegli esercizi che vendono articoli appartenenti a più settori merceologici senza che sia possibile individuare uno di questi come prevalente.

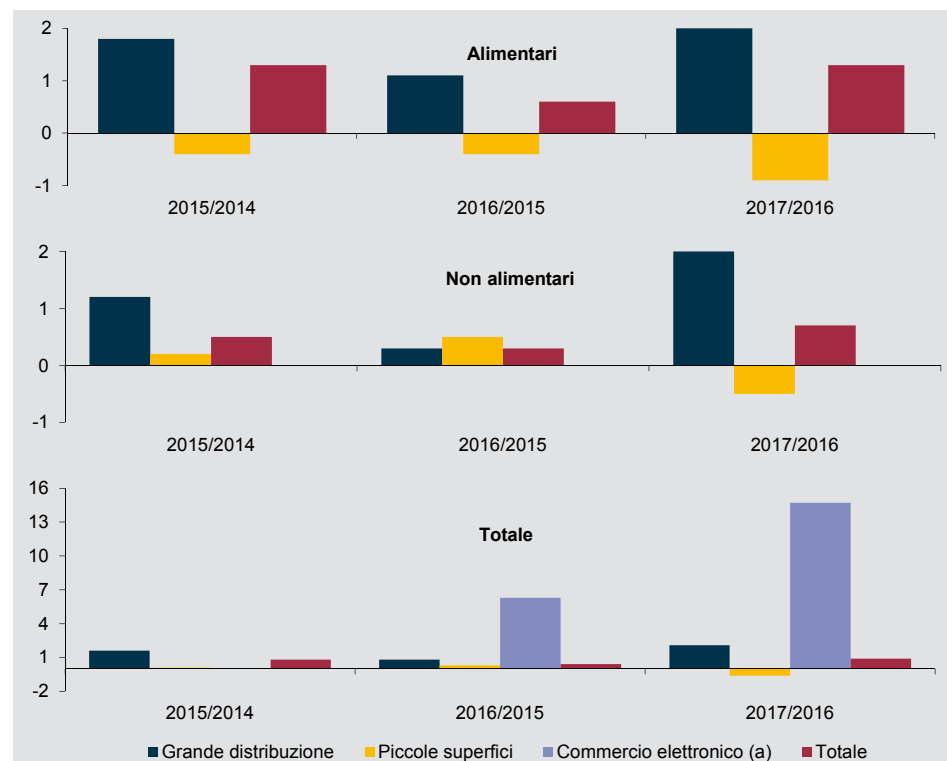
media di 1,5 addetti per impresa. Considerando la densità degli esercizi sul territorio, nel 2016 sono presenti circa 10,2 imprese commerciali al dettaglio ogni mille abitanti.

La distribuzione territoriale degli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa (Tavola 22.1) mantiene una struttura sostanzialmente stabile nel tempo. Sulla base dei dati dell'Osservatorio nazionale del commercio, al 31 dicembre 2017, risultano attivi sull'intero territorio nazionale 742.881 esercizi (sedi e unità locali), il 21,4 per cento dei quali localizzato nel Nord-ovest, il 16,1 per cento nel Nord-est, il 20,6 nel Centro, il 29,5 nel Sud e il 12,4 nelle Isole.

Rispetto all'anno precedente, il numero totale di esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa presenti sul territorio nazionale diminuisce dello 0,6 per cento (-4.161 esercizi). Le diminuzioni più consistenti riguardano il Nord-ovest (-0,8 per cento) e il Nord-est (-0,8 per cento).

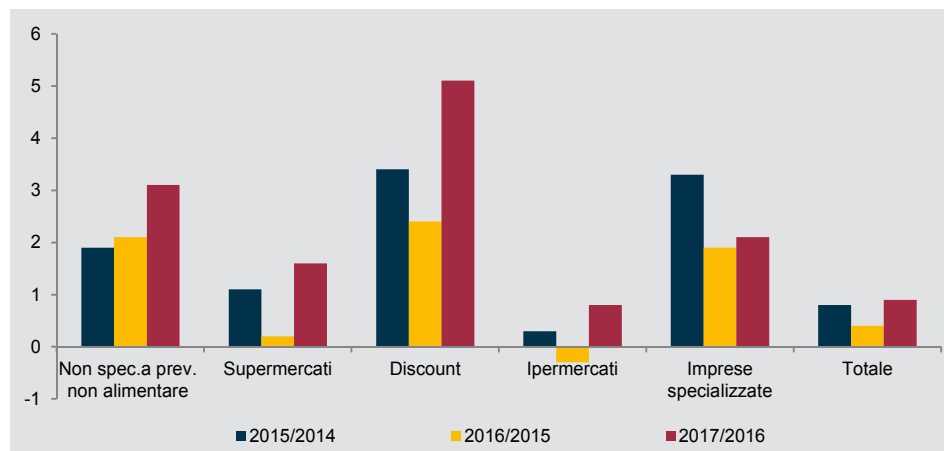
Al 31 dicembre 2016 risultano attivi 10.514 supermercati, 2.843 grandi magazzini e 685 ipermercati (Tavola 22.4). I supermercati si confermano come la forma di vendita della grande distribuzione più diffusa sul territorio nazionale e quella che impiega, in termini assoluti, il maggior numero di addetti: 194.470. Gli ipermercati, invece, sono caratterizzati dal più alto numero di addetti per esercizio: 119,1 addetti, contro 18,5 dei supermercati e 12,6 dei grandi magazzini.

Figura 22.1 Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese del commercio al dettaglio, per settore merceologico. Base 2015=100
Anni 2015-2017, variazioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)
(a) La variazione percentuale per il settore del commercio elettronico è disponibile solo a partire dal 2016.

Figura 22.2 Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese della grande distribuzione. Base 2015=100
Anni 2015-2017, variazioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

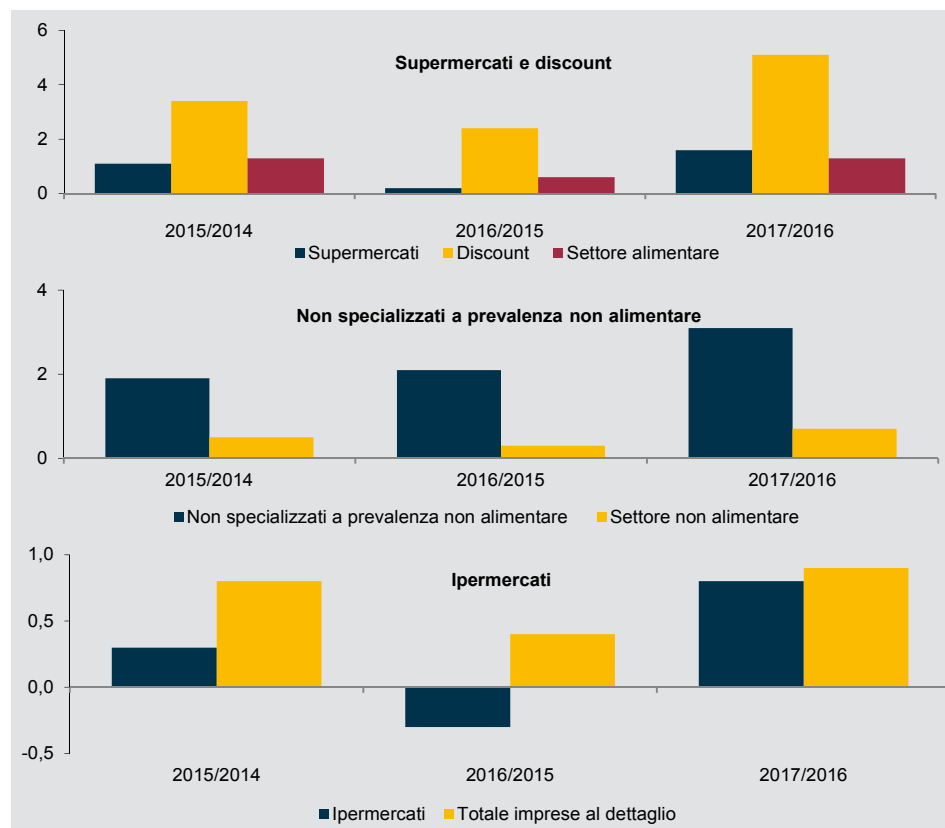
Rispetto al 31 dicembre 2015, il numero di grandi magazzini risulta aumentato di 270 unità; cresce anche la consistenza dei supermercati (221 unità in più) e degli ipermercati (17 unità in più).

Andamento delle vendite. L'andamento delle vendite al dettaglio, misurato dai relativi indici (Tavola 22.5), nella media del 2017 registra un aumento dello 0,9 per cento rispetto all'anno precedente; le vendite della grande distribuzione e del commercio elettronico aumentano rispettivamente del 2,1 per cento e del 14,7 per cento, quelle delle imprese di piccola superficie diminuiscono dello 0,6 per cento. Considerando i settori merceologici, si osserva una variazione positiva pari a 1,3 per cento per le vendite dei prodotti alimentari e 0,7 per cento per quelli non alimentari (Figura 22.1).

Tra le tipologie della grande distribuzione, nella media del 2017, aumentano sia le vendite delle imprese specializzate (+2,1 per cento) sia quelle delle imprese non specializzate a prevalenza non alimentare (+3,1 per cento) (Figura 22.2). Considerando gli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare, il valore delle vendite aumenta soprattutto per i discount (+5,1 per cento) (Figura 22.3).

I risultati che caratterizzano le diverse tipologie di vendita della grande distribuzione sono messi a confronto con la dinamica dei settori merceologici (alimentari e non alimentari) nell'ambito dei quali la tipologia considerata assume un ruolo prevalente. Nella media del 2017, con riferimento al comparto delle vendite di beni non alimentari, le imprese non specializzate a prevalenza non alimentare registrano una dinamica positiva del 3,1 per cento, mentre il settore non alimentare nel suo complesso registra una variazione positiva meno marcata, dello 0,7 per cento. Gli ipermercati, che rappresentano la forma di vendita non specializzata di dimensioni maggiori, in termini sia di addetti per impresa sia di superficie di vendita, nel 2017 registrano un aumento delle vendite dello 0,8 per cento così come per il totale delle imprese al dettaglio che aumentano dello 0,9 per cento. Gli indici delle vendite al dettaglio misurano, tra l'altro, l'andamento delle vendite delle imprese classificate in base alla loro dimensione (in termini di classe di addetti). Per il

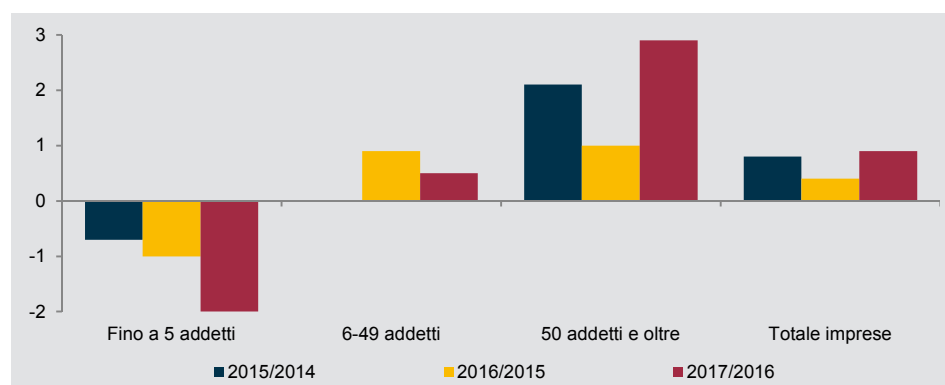
Figura 22.3 Indici del valore delle vendite a prezzi correnti della grande distribuzione e dei settori merceologici. Alcuni confronti. Base 2015=100
Anni 2015-2017, variazioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

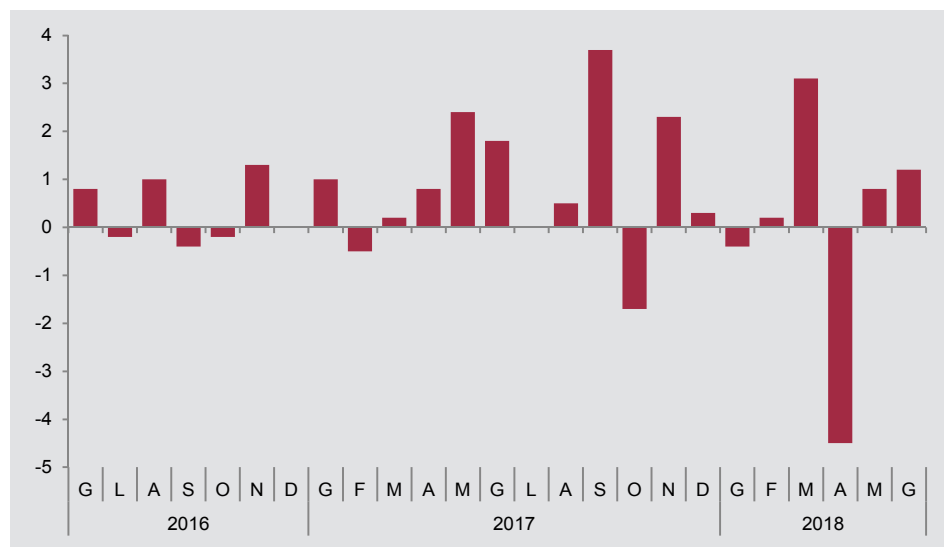
periodo che va dal 2015 al 2017 (Figura 22.4) è evidente l'esistenza di una relazione positiva tra la dimensione delle imprese e la dinamica delle vendite: al crescere della classe di addetti migliora la performance complessiva delle imprese.

Figura 22.4 Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese del commercio al dettaglio per classe di addetti. Base 2015=100
Anni 2015-2017, variazioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

Figura 22.5 Valore delle vendite del commercio al dettaglio. Base 2015=100
Anni 2016-2018, variazioni tendenziali mensili



Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

Con riferimento all'andamento del valore delle vendite al dettaglio, nel primo semestre del 2018 si rilevano variazioni tendenziali negative nei mesi di gennaio (-0,4%) e aprile (-4,5%), mentre nei restanti mesi le variazioni sono positive.

Un confronto europeo. Con riferimento all'andamento delle vendite al dettaglio nell'Unione europea, nella media del 2017 la Romania e la Slovenia presentano la crescita più marcata (rispettivamente +12,0 e +9,3 per cento). Al contrario, il Lussemburgo è l'unico a registrare una decrescita (-21,2 per cento) (Tavola 22.9).

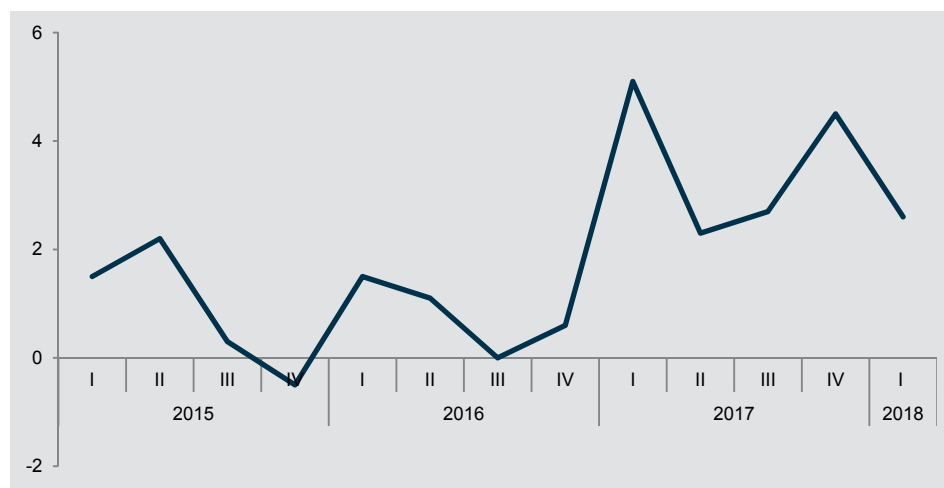
Commercio all'ingrosso

Imprese e addetti. Il comparto del commercio all'ingrosso a fine 2016 comprende 383.304 imprese, per un totale di 1.139.044 addetti. Il 54,3 per cento di tali imprese è rappresentato da intermediari del commercio, comparto nel quale si registra il valore minimo di addetti per impresa, 1,2. Il dato medio di addetti per impresa per l'intero comparto è pari a 3,0 (Tavola 22.3).

Andamento del fatturato. Nel 2017, l'indice del fatturato del commercio all'ingrosso registra una variazione positiva del 3,7 per cento (Tavola 22.8). La variazione più elevata riguarda il commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti (+6,6 per cento), seguito dal commercio di altri macchinari, attrezzature e forniture (+5,6 per cento).

Analizzando le variazioni tendenziali trimestrali dell'indice del commercio all'ingrosso (Figura 22.6), nel primo trimestre del 2017 l'indice assume il valore positivo maggiore (+5,1 per cento). Nel primo trimestre 2018 l'indice registra una variazione positiva del 2,5 per cento.

Figura 22.6 Fatturato delle imprese del commercio all'ingrosso. Base 2015=100 (a)
Anni 2015-2017, variazioni tendenziali trimestrali



Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)
(a) I dati del I trimestre 2018 sono provvisori.

Altri servizi **Imprese e addetti.** A fine 2016 il settore degli altri servizi comprende 1.426.203 imprese con 5.524.880 addetti. Al suo interno il comparto delle attività professionali, scientifiche e tecniche, è quello che presenta il maggior numero di imprese: 734.520 con 1.254.845 addetti. Segue alloggio e ristorazione con 323.563 imprese e 1.378.600 addetti; agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese con 143.408 imprese e 1.216.879 addetti. Nel settore del trasporto e magazzinaggio, sempre a fine 2016, si segnalano 123.443 imprese e 1.116.986 addetti, mentre per i servizi di informazione e comunicazione le imprese sono 101.269 con 557.568 addetti.

Andamento del fatturato. Nel 2017 gli indici del fatturato presentano variazioni positive in tutti i settori. La variazione più alta riguarda l'indice del fatturato delle imprese operanti nei servizi di trasporto e magazzinaggio (+4,5 per cento); segue l'indice del fatturato delle agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (+3,8 per cento). La variazione più contenuta riguarda il settore dei servizi di informazione e comunicazione (+0,3 per cento) (Tavola 22.6).

Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli

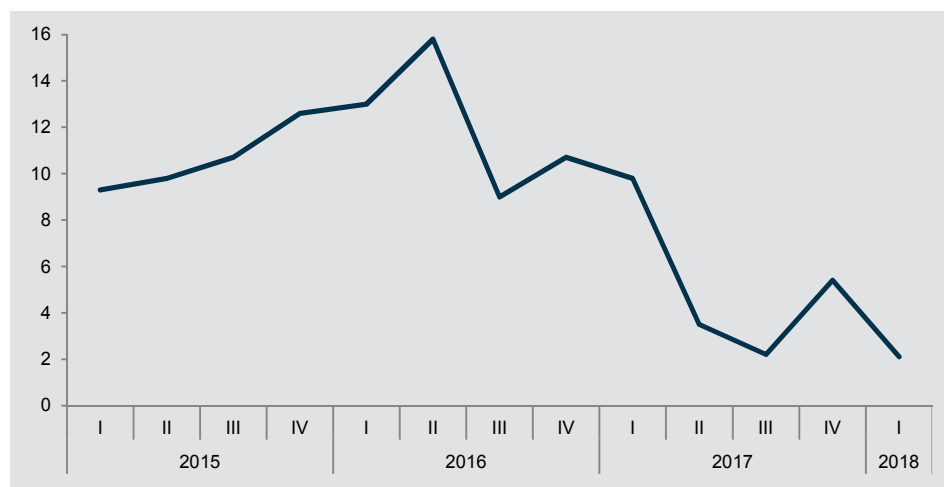
Imprese e addetti. Il comparto del commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli, a fine 2016, comprende 115.868 imprese, per un totale di 370.089 addetti.

Andamento del fatturato. Per il comparto nel 2017, si rileva una variazione media annua positiva del fatturato, pari al 5,2 per cento (Tavola 22.7). L'aumento più considerevole riguarda il commercio di autoveicoli (+6,2 per cento), seguito dal commercio, manutenzione e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori (+5,6 per cento). Analizzando l'evoluzione infra-annuale del fatturato delle imprese del commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli (Figura 22.7), il primo trimestre 2017 evidenzia

la variazione positiva maggiore (+9,8 per cento) mentre il terzo trimestre registra quella minima (+2,2 per cento).

Nel primo trimestre 2018 l'indice registra una variazione positiva del 2,1 per cento.

Figura 22.7 Fatturato delle imprese del commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli. Base 2015=100 (a)
Anni 2015-2017, variazioni tendenziali trimestrali



Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)
(a) I dati del I trimestre 2018 sono provvisori.

APPROFONDIMENTI

Istat, Commercio al dettaglio, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/commercio+al+dettaglio>

Istat, Commercio elettronico, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/commercio+elettronico>

Istat, Fatturato servizi, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/fatturato+servizi>

Ministero dello sviluppo economico, Osservatorio nazionale del commercio - <http://osservatoriocommercio.sviluppoeconomico.gov.it/>

GLOSSARIO

Altro esercizio specializzato di grande superficie	Esercizio di vendita al dettaglio in sede fissa che attua la vendita di una varietà unica o prevalente di prodotti su una superficie di vendita generalmente superiore ai 400 metri quadrati.
Discount di alimentari	Esercizio di vendita al dettaglio in sede fissa di superficie medio-grande che, attuando una politica di abbattimento dei costi di impianto, gestione e servizio, offre in self-service una gamma limitata di prodotti, generalmente di largo consumo e non di marca, a prezzi contenuti rispetto alla media di mercato.
Esercizio di piccola superficie	Esercizio di vendita al dettaglio (specializzata o non specializzata) non appartenente alla grande distribuzione, caratterizzato da una superficie inferiore ai 400 metri quadrati.
Fatturato del commercio all'ingrosso	Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggio, eccetera) caricate sui clienti, anche se elencate separatamente sulla fattura. Il fatturato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutti i dazi e le imposte sui beni o sui servizi fatturati dall'unità. Gli sconti concessi ai clienti e il valore degli imballaggi restituiti devono essere dedotti. Gli sconti e gli abbuoni concessi ai clienti in un momento successivo, ad esempio alla fine dell'anno, non sono presi in considerazione. Non sono comprese nel fatturato le entrate classificate in contabilità aziendale come altri proventi di gestione, proventi finanziari e proventi straordinari. Sono esclusi anche i contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.
Grande distribuzione	Categoria che comprende le imprese che operano attraverso punti vendita al dettaglio operanti nella forma di supermercato, ipermercato, discount di alimentari, grande magazzino, altra impresa specializzata di grande superficie.
Grande magazzino	L'esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 metri quadrati e di almeno cinque distinti reparti (oltre l'eventuale annesso reparto alimentare), ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi e in massima parte di largo consumo.
Indice del fatturato dei servizi	Misura la variazione nel tempo delle vendite delle imprese di servizi, espresse a prezzi correnti.
Indice del valore delle vendite al dettaglio	Misura la variazione nel tempo del valore delle vendite al dettaglio a prezzi correnti.
Intermediari del commercio	Coloro che svolgono attività di operatori di borsa merci, commercianti all'ingrosso che effettuano operazioni commerciali a nome e per conto terzi, rappresentanti del commercio e intermediari che effettuano transazioni commerciali a nome di un mandante, anche da Internet, coloro che svolgono attività di commercio all'ingrosso in case d'asta.
Ipermercato	Esercizio al dettaglio che opera con superficie di vendita superiore a 2.500 metri quadrati, suddivisa in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali avente, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.
Supermercato	Esercizio di vendita al dettaglio con prevalenza di prodotti alimentari, organizzato a libero servizio e con pagamento all'uscita; dispone di una superficie di vendita compresa tra 400 e 2.500 metri quadrati e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo, in massima parte preconfezionati, nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente.

Tavola 22.1 Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa per regione (a) (b)
Anni 2015-2017

REGIONI	Valori assoluti			Composizioni percentuali			Variazioni percentuali	
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2016/2015	2017/2016
Piemonte	48.193	47.537	47.090	6,4	6,4	6,3	-1,4	-0,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.726	1.709	1.659	0,2	0,2	0,2	-1,0	-2,9
Liguria	23.450	23.215	23.039	3,1	3,1	3,1	-1,0	-0,8
Lombardia	87.949	87.550	86.967	11,7	11,7	11,7	-0,5	-0,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	10.452	10.468	10.339	1,4	1,4	1,4	0,2	-1,2
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>4.685</i>	<i>4.746</i>	<i>4.700</i>	<i>0,6</i>	<i>0,6</i>	<i>0,6</i>	<i>1,3</i>	<i>-1,0</i>
<i>Trento</i>	<i>5.767</i>	<i>5.722</i>	<i>5.639</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>	<i>-0,8</i>	<i>-1,5</i>
Veneto	50.285	49.904	49.605	6,7	6,7	6,7	-0,8	-0,6
Friuli-Venezia Giulia	12.627	12.505	12.303	1,7	1,7	1,7	-1,0	-1,6
Emilia-Romagna	48.223	47.859	47.568	6,4	6,4	6,4	-0,8	-0,6
Toscana	48.507	48.034	47.547	6,5	6,4	6,4	-1,0	-1,0
Umbria	12.150	12.000	11.661	1,6	1,6	1,6	-1,2	-2,8
Marche	19.020	18.803	18.695	2,5	2,5	2,5	-1,1	-0,6
Lazio	74.844	75.114	75.303	10,0	10,1	10,1	0,4	0,3
Abruzzo	18.869	18.769	18.570	2,5	2,5	2,5	-0,5	-1,1
Molise	4.756	4.701	4.682	0,6	0,6	0,6	-1,2	-0,4
Campania	98.369	98.187	98.023	13,1	13,1	13,2	-0,2	-0,2
Puglia	57.995	57.584	56.763	7,7	7,7	7,6	-0,7	-1,4
Basilicata	8.807	8.760	8.738	1,2	1,2	1,2	-0,5	-0,3
Calabria	32.318	32.206	32.147	4,3	4,3	4,3	-0,3	-0,2
Sicilia	67.853	67.184	67.538	9,0	9,0	9,1	-1,0	0,5
Sardegna	25.192	24.953	24.644	3,4	3,3	3,3	-0,9	-1,2
Nord-ovest	161.318	160.011	158.755	21,5	21,4	21,4	-0,8	-0,8
Nord-est	121.587	120.736	119.815	16,2	16,2	16,1	-0,7	-0,8
Centro	154.521	153.951	153.206	20,6	20,6	20,6	-0,4	-0,5
Sud	221.114	220.207	218.923	29,4	29,5	29,5	-0,4	-0,6
Isole	93.045	92.137	92.182	12,4	12,3	12,4	-1,0	0,0
ITALIA	751.585	747.042	742.881	100,0	100,0	100,0	-0,6	-0,6

Fonte: Ministero dello sviluppo economico. Osservatorio nazionale del commercio

(a) Gli esercizi sono rilevati sulla base dell'attività economica prevalente al 31 dicembre.

(b) L'istituzione dell'Osservatorio nazionale del commercio (d.lgs. n. 114 del 31 marzo 1998) ha introdotto delle novità nelle modalità di rilevazione dei dati. A seguito di ciò possono riscontrarsi delle differenze con i dati precedentemente pubblicati.

Tavola 22.2 Imprese commerciali al dettaglio e relativi addetti per forma di vendita e gruppo di prodotti venduti al 31 dicembre (a)
Anno 2016

ANNI FORME DI VENDITA GRUPPI DI PRODOTTI	Imprese		Addetti		
	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per impresa
2012	498.805	8,4	1.644.428	27,6	3,3
2013	446.473	7,4	1.518.682	25,0	3,4
2014	430.478	7,1	1.470.667	24,2	3,4
2015	604.518	10,0	1.775.954	29,3	2,9
2016 - PER FORMA DI VENDITA E GRUPPO DI PRODOTTI					
Imprese non specializzate a prevalenza alimentare (b)	43.704	0,7	437.371	7,2	10,0
Imprese non specializzate a prevalenza non alimentare (b)	14.981	0,2	63.421	1,0	4,2
Imprese specializzate (c)	544.613	9,0	1.315.524	21,7	2,4
Alimentari e bevande	111.914	1,8	228.828	3,8	2,0
Prodotti farmaceutici	22.540	0,4	100.992	1,7	4,5
Abbigliamento e pellicceria	71.982	1,2	226.273	3,7	3,1
Calzature, articoli di cuoio e da viaggio	15.755	0,3	54.765	0,9	3,5
Mobili, articoli tessili, arredamento per la casa	29.727	0,5	78.980	1,3	2,7
Elettrodomestici, radio, tv e registratori	6.011	0,1	23.227	0,4	3,9
Dotazioni per l'informatica, la telefonia e le telecomunicazioni	12.257	0,2	32.632	0,5	2,7
Foto-ottica, pellicole, supporti magnetici audio-video, strumenti musicali	11.824	0,2	32.717	0,5	2,8
Generi casalinghi durevoli e non durevoli	16.216	0,3	36.510	0,6	2,3
Utensileria per la casa e ferramenta	25.306	0,4	76.959	1,3	3,0
Prodotti di profumeria e cura della persona	13.030	0,2	45.711	0,8	3,5
Cartoleria, libri, giornali e riviste	28.656	0,5	48.700	0,8	1,7
Giochi, giocattoli, articoli per sport e campeggio	13.865	0,2	45.933	0,8	3,3
Altri prodotti	67.798	1,1	133.960	2,2	2,0
COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA	495.505	8,2	1.650.655	27,2	3,3
ALTRO	107.793	1,8	165.661	2,7	1,5

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle caratteristiche delle imprese commerciali al dettaglio (E)

(a) I dati del 2015 e 2016 includono oltre alle imprese che svolgono commercio in sede fissa anche quelle che si occupano di commercio elettronico e commercio al di fuori dei negozi (es. ambulante), ma non includono le imprese che vendono carburante.

(b) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente secondo la classificazione Ateco 2007.

(c) La classificazione per gruppi di prodotti è interna e si riferisce a quella adottata nell'ambito della rilevazione sulle vendite al dettaglio.

Tavola 22.3 Imprese commerciali all'ingrosso e relativi addetti per gruppo di attività economica al 31 dicembre
Anno 2016

ANNI GRUPPI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese (a)		Addetti		
	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per impresa
2012	402.596	6,8	1.171.523	19,6	2,9
2013	398.362	6,6	1.150.793	18,9	2,9
2014	390.963	6,4	1.123.538	18,5	2,9
2015	384.092	6,3	1.121.278	18,5	2,9
2016 - PER GRUPPO DI ATTIVITÀ ECONOMICA					
Intermediari del commercio	208.035	3,4	256.368	4,2	1,2
Materie prime agricole e animali vivi	8.396	0,1	27.727	0,5	3,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	34.599	0,6	196.127	3,2	5,7
Beni di consumo finale	51.859	0,9	262.019	4,3	5,1
Apparecchiature Ict	9.654	0,2	51.191	0,8	5,3
Altri macchinari, attrezzature e forniture	20.939	0,3	99.801	1,6	4,8
Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	40.751	0,7	204.175	3,4	5,0
Commercio all'ingrosso non specializzato	9.071	0,1	41.636	0,7	4,6
Commercio all'ingrosso	383.304	6,3	1.139.044	18,8	3,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle caratteristiche delle imprese del commercio all'ingrosso (E)

(a) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente.

Tavola 22.4 Supermercati, grandi magazzini, ipermercati e relativi addetti per regione al 31 dicembre 2016 (a)
Anno 2016

ANNI REGIONI	Supermercati			Grandi magazzini			Ipermercati		
	Valori assoluti	Addetti	Addetti per esercizio	Valori assoluti	Addetti	Addetti per esercizio	Valori assoluti	Addetti	Addetti per esercizio
2012	9.939	180.508	18,2	1.971	29.710	15,1	596	81.728	137,1
2013	10.108	183.785	18,2	2.067	30.922	15,0	617	80.450	130,4
2014	10.153	184.827	18,2	2.255	30.455	13,5	637	80.784	126,8
2015	10.293	191.449	18,6	2.573	33.303	12,9	668	81.175	121,5
2016 - PER REGIONE									
Piemonte	825	14.119	17,1	158	2.236	14,2	84	9.914	118,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	16	368	23,0	22	179	8,1	2	409	204,5
Liguria	257	5.684	22,1	49	873	17,8	11	1.573	143,0
Lombardia	1.684	40.379	24,0	542	6.663	12,3	170	22.961	135,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	343	5.550	16,2	71	844	11,9	9	570	63,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>164</i>	<i>2.914</i>	<i>17,8</i>	<i>31</i>	<i>488</i>	<i>15,7</i>	-	-	-
<i>Trento</i>	<i>179</i>	<i>2.636</i>	<i>14,7</i>	<i>40</i>	<i>356</i>	<i>8,9</i>	9	570	63,3
Veneto	1.107	19.150	17,3	191	2.443	12,8	83	8.047	97,0
Friuli-Venezia Giulia	325	5.468	16,8	74	811	11,0	23	2.001	87,0
Emilia-Romagna	865	20.427	23,6	193	2.817	14,6	51	8.469	166,1
Toscana	560	15.525	27,7	222	3.811	17,2	32	4.280	133,7
Umbria	243	4.384	18,0	119	1.196	10,1	8	944	118,0
Marche	331	5.660	17,1	105	914	8,7	24	2.355	98,1
Lazio	736	14.760	20,1	130	1.889	14,5	39	3.368	86,4
Abruzzo	286	3.930	13,7	98	840	8,6	15	2.035	135,7
Molise	47	678	14,4	4	49	12,3	5	352	70,4
Campania	784	11.363	14,5	244	3.151	12,9	29	3.988	137,5
Puglia	619	7.399	12,0	151	1.731	11,5	24	2.709	112,9
Basilicata	82	890	10,9	23	223	9,7	4	281	70,3
Calabria	301	3.540	11,8	162	1.505	9,3	18	1.741	96,7
Sicilia	746	10.158	13,6	227	2.905	12,8	39	3.799	97,4
Sardegna	349	5.039	14,4	58	723	12,5	15	1.763	117,5
Nord-ovest	2.782	60.550	21,8	771	9.951	12,9	267	34.857	130,6
Nord-est	2.648	50.595	19,1	529	6.914	13,1	166	19.088	115,0
Centro	1.870	40.329	21,6	576	7.810	13,6	103	10.947	106,3
Sud	2.119	27.799	13,1	682	7.499	11,0	95	11.107	116,9
Isole	1.095	15.197	13,9	285	3.628	12,7	54	5.562	103,0
ITALIA	10.514	194.470	18,5	2.843	35.802	12,6	685	81.561	119,1

Fonte: Ministero dello sviluppo economico. Osservatorio nazionale del commercio
(a) Eventuali mancate quadrature nei totali sono dovute agli arrotondamenti.

Tavola 22.5 Indici del valore delle vendite delle imprese commerciali al dettaglio per forma di vendita e gruppo di prodotti. Base 2015=100 (a)
Anni 2015-2017

FORME DI VENDITA GRUPPI DI PRODOTTI	Indici			Variazioni percentuali	
	2015	2016	2017	2016/2015	2017/2016
FORME DI VENDITA					
Grande distribuzione	100,0	100,8	102,9	0,8	2,1
<i>Alimentare</i>	100,0	101,1	103,1	1,1	2,0
<i>Non alimentare</i>	100,0	100,3	102,3	0,3	2,0
Imprese tradizionali di piccola superficie	100,0	100,3	99,7	0,3	-0,6
<i>Alimentare</i>	100,0	99,6	98,7	-0,4	-0,9
<i>Non alimentare</i>	100,0	100,5	100,0	0,5	-0,5
Commercio elettronico	100,0	106,3	121,9	6,3	14,7
GRUPPI DI PRODOTTI					
Alimentari e bevande	100,0	100,6	101,9	0,6	1,3
Prodotti farmaceutici	100,0	100,5	100,5	0,5	0,0
Abbigliamento e pellicceria	100,0	101,3	101,8	1,3	0,5
Calzature, articoli di cuoio e da viaggio	100,0	99,8	102	-0,2	2,2
Mobili, articoli tessili, arredamento per la casa	100,0	100,3	99,9	0,3	-0,4
Elettrodomestici, radio, tv e registratori	100,0	99,8	100,8	-0,2	1,0
Dotazioni per l'informatica, la telefonia e le telecomunicazioni	100,0	102,4	106,2	2,4	3,7
Foto-ottica, pellicole, supporti magnetici audio-video, strumenti musicali	100,0	97,3	98,1	-2,7	0,8
Generi casalinghi durevoli e non durevoli	100,0	100,0	99,0	0,0	-1,0
Utensileria per la casa e ferramenta	100,0	100,8	101,2	0,8	0,4
Prodotti di profumeria e cura della persona	100,0	101,1	102,3	1,1	1,2
Cartoleria, libri, giornali e riviste	100,0	98,2	96,6	-1,8	-1,6
Giochi, giocattoli, articoli per sport e campeggio	100,0	106,6	107,1	6,6	0,5
Altri prodotti	100,0	97,3	98,5	-2,7	1,2
Totale	100,0	100,4	101,3	0,4	0,9

Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

(a) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente secondo la classificazione Ateco 2007.

Tavola 22.6 Indici del fatturato delle imprese degli altri servizi per sezione di attività economica. Base 2015=100
Anno 2017

ANNI TRIMESTRI	G	H	I	J	M	N	Totale
	Commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (a)	Trasporto e Magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese	
2013	96,8	97,5	97,5	103,2	103,4	100,7	98,3
2014	97,6	98,6	97,4	99,7	101,2	99,0	98,3
2015	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2016	102,9	99,7	101,6	100,6	99,8	98,8	101,7
ANNO 2017							
INDICI							
I trimestre	106,8	99,0	81,1	98,7	92,3	91,8	101,1
II trimestre	109,9	105,6	110,8	99,5	100,4	104,3	107,3
III trimestre	99,8	105,7	137,0	94,9	92,5	107,1	102,4
IV trimestre	111,3	106,4	90,7	110,5	115,9	107,2	109,3
2017	107,0	104,2	104,9	100,9	100,3	102,6	105,0
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE							
I trimestre	6,0	4,9	1,5	1,2	0,2	4,3	4,6
II trimestre	2,5	4,9	6,4	0,9	0,2	3,5	2,8
III trimestre	2,6	4,9	2,5	-0,4	0,7	4,1	2,5
IV trimestre	4,7	3,6	2,3	-0,5	0,7	3,8	3,4
2017	4,0	4,5	3,2	0,3	0,5	3,8	3,2

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale del fatturato sui servizi (R)
(a) Esclusa la sezione G47 - Commercio al dettaglio.

Tavola 22.7 Indici del fatturato delle imprese del commercio e della manutenzione e riparazione di autoveicoli per gruppo di attività economica. Base 2015=100
Anno 2017

ANNI TRIMESTRI	Commercio di autoveicoli	Manutenzione e riparazione di autoveicoli	Commercio di parti e accessori di autoveicoli	Commercio, manutenzione, e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori	Totale
2013	82,3	100,5	96,8	92,4	87,2
2014	87,5	98,1	96,4	92,8	90,4
2015	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2016	117,4	99,2	101,9	106,3	112,7
ANNO 2017					
INDICI					
I trimestre	129,0	97,8	101,2	109,9	120,7
II trimestre	132,4	101,6	105,8	151,2	125,4
III trimestre	103,2	93,6	97,6	106,3	101,3
IV trimestre	134,3	112,4	111,4	81,8	126,9
2017	124,7	101,4	104,0	112,3	118,6
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE					
I trimestre	11,5	4,6	4,9	6,7	9,8
II trimestre	4,6	-0,6	-0,5	5,0	3,5
III trimestre	2,6	1,4	0,7	4,9	2,2
IV trimestre	6,0	3,2	3,3	6,4	5,4
2017	6,2	2,2	2,1	5,6	5,2

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato sui servizi (R)

Tavola 22.8 Indici del fatturato delle imprese del commercio all'ingrosso per gruppo di attività economica. Base 2015=100
Anno 2017

ANNI TRIMESTRI	Intermediari del commercio	Materie prime agricole e animali vivi	Prodotti alimentari, bevande e tabacco	Beni di consumo finale	Apparecchiature Ict	Altri macchinari, attrezzature e forniture	Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	Commercio all'ingrosso non specializzato	Totale
2013	100,8	106,8	96,0	97,1	89,3	93,3	103,8	95,9	98,9
2014	100,1	102,8	95,2	98,0	94,2	95,9	103,6	97,1	99,2
2015	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2016	101,6	98,4	102,4	100,2	104,4	106,1	98,6	101,9	100,8
ANNO 2017									
INDICI									
I trimestre	96,2	104,3	97,2	99,5	105,2	109,2	111,8	97,9	103,8
II trimestre	103,7	101,9	108,7	101,4	108,7	115,7	107,9	109,4	106,6
III trimestre	97,7	87,8	109,6	96,3	95,1	101,4	96,7	102,1	99,5
IV trimestre	109,4	103,2	106,0	108,2	124,2	121,7	103,9	110,6	107,9
2017	101,8	99,3	105,4	101,4	108,3	112,0	105,1	105,0	104,5
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE									
I trimestre	1,3	3,3	3,3	0,6	3,1	4,8	11,1	1,2	5,1
II trimestre	-0,6	0,4	4,7	-1,2	3,7	4,7	3,6	1,8	2,3
III trimestre	0,1	-2,1	1,0	1,7	2,9	2,8	4,5	5,6	2,7
IV trimestre	0,0	1,8	2,6	3,5	4,9	9,7	6,9	3,6	4,5
2017	0,2	0,9	2,9	1,2	3,7	5,6	6,6	3,0	3,7

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato sui servizi (R)

Tavola 22.9 Indici del valore delle vendite al dettaglio di 28 paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 (a)
Anno 2017, variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

ANNI MESI	Italia	Austria	Belgio	Bulgaria	Cipro	Croazia	Danimarca	Estonia	Finlandia	Francia
2014/2013	-0,2	1,0	1,3	8,5	0,5	-1,3	0,4	7,2	-1,0	-0,1
2015/2014	0,6	1,6	1,6	8,6	1,0	2,2	1,1	3,2	-0,8	1,5
2016/2015	-0,4	1,6	0,7	3,8	3,5	0,0	0,8	4,5	0,7	2,5
2017/2016	1,4	3,1	1,1	4,4	5,4	5,4	0,5	6,2	1,9	3,9
2017/2016 - PER MESE										
Gennaio	2,3	4,1	3,0	4,8	4,0	5,0	-0,1	5,4	3,4	3,9
Febbraio	0,8	-0,5	0,1	4,6	4,6	3,3	-2,1	5,6	-0,6	1,9
Marzo	1,6	4,8	2,9	8,8	7,1	5,1	3,1	9,7	3,3	5,0
Aprile	1,3	1,5	-0,2	3,7	3,0	4,2	-0,5	5,7	-1,1	2,8
Maggio	2,9	6,4	3,7	8,0	12,1	5,8	1,6	6,0	1,1	4,5
Giugno	2,2	2,9	2,8	3,4	6,6	7,9	0,3	8,5	3,6	2,9
Luglio	-0,1	2,7	-1,0	1,9	3,9	7,2	0,0	5,3	1,8	3,3
Agosto	0,6	2,0	-0,6	2,7	5,3	7,5	0,7	5,6	2,3	3,7
Settembre	3,2	5,5	4,0	2,4	5,8	5,2	2,5	5,2	2,0	7,0
Ottobre	-0,9	1,0	-1,6	4,0	4,7	3,8	-1,6	7,0	2,0	1,6
Novembre	2,5	4,3	2,0	5,1	6,6	6,4	1,8	5,1	2,7	6,9
Dicembre	0,4	1,5	-1,1	4,3	2,5	2,5	0,2	5,9	2,2	2,8

ANNI MESI	Germania	Grecia	Irlanda	Lettonia	Lituania	Lussemburgo	Malta	Paesi Bassi	Polonia	Portogallo
2014/2013	1,6	-1,3	2,9	3,2	5,6	8,9	1,7	0,6	0,1	-1,8
2015/2014	3,7	-2,9	4,0	1,8	2,2	-27,3	7,1	1,5	4,2	0,8
2016/2015	2,9	-1,9	2,3	1,6	6,0	-55,7	3,8	2,1	4,4	2,4
2017/2016	4,3	1,6	3,9	7,2	9,2	-21,2	5,0	3,9	7,0	5,6
2017/2016 - PER MESE										
Gennaio	5,9	6,4	3,6	8,5	14,3	-29,5	6,7	3,7	9,6	6,2
Febbraio	0,5	3,0	3,6	5,5	10,6	-30,6	0,6	1,9	4,1	4,8
Marzo	7,1	4,9	1,6	8,7	12,4	-26,3	6,3	5,2	7,0	5,7
Aprile	2,1	-3,2	5,2	4,9	9,5	-25,8	4,7	3,1	6,0	8,8
Maggio	7,3	4,8	4,4	7,0	11,8	-27,0	7,2	5,9	6,6	7,5
Giugno	3,7	3,7	3,7	6,8	7,5	-26,9	5,7	4,5	5,2	5,3
Luglio	4,2	2,5	3,9	6,1	7,1	-27,9	2,9	2,9	6,6	4,4
Agosto	4,3	1,2	3,4	8,4	7,5	-30,2	4,0	5,5	7,0	4,0
Settembre	7,0	0,0	4,5	7,1	6,7	-26,4	9,0	6,4	6,8	5,4
Ottobre	0,8	0,0	3,9	7,2	6,5	3,1	5,0	0,4	7,8	3,0
Novembre	6,4	-0,7	5,9	8,4	9,5	8,3	1,6	6,1	10,5	7,3
Dicembre	2,1	-0,9	3,9	8,0	8,3	4,2	6,2	1,6	6,8	5,7

ANNI MESI	Regno Unito	Repubblica Ceca	Romania	Slovacchia	Slovenia	Spagna	Svezia	Ungheria
2014/2013	3,5	3,3	7,7	3,5	-0,6	0,5	2,1	5,0
2015/2014	0,9	3,8	5,6	1,3	-2,0	2,4	7,2	3,7
2016/2015	3,4	4,1	9,6	0,9	2,5	2,4	2,7	4,2
2017/2016	4,4	7,8	12,0	8,3	9,3	2,9	2,3	8,0
2017/2016 - PER MESE								
Gennaio	1,3	8,4	7,3	7,5	17,4	3,9	3,8	9,7
Febbraio	5,8	4,5	7,2	6,7	12,8	0,8	-0,1	6,0
Marzo	3,2	11,9	10,6	7,8	16,8	5,4	1,9	8,9
Aprile	7,6	6,0	5,9	7,9	7,4	1,3	1,5	6,5
Maggio	4,4	8,4	14,9	9,7	11,1	5,7	2,3	9,9
Giugno	5,1	8,4	7,0	9,8	9,7	3,9	2,5	7,2
Luglio	3,6	6,7	10,3	7,1	9,4	2,1	2,7	6,3
Agosto	5,5	7,2	15,6	9,0	9,2	2,8	2,1	7,9
Settembre	4,6	8,3	15,1	7,9	8,8	3,4	2,4	8,7
Ottobre	3,2	8,3	15,6	8,6	4,0	-0,2	2,7	8,5
Novembre	3,4	9,2	15,4	9,5	7,8	4,3	3,2	9,8
Dicembre	4,7	5,8	16,3	8,8	1,3	2,1	1,9	6,9

Fonte: Eurostat; per l'Italia, Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

(a) Le variazioni sono state calcolate a partire da indici a prezzi correnti. Il dato dell'Irlanda non è presente.

23

ISTITUZIONI PUBBLICHE E
ISTITUZIONI NON PROFIT

A l 31 dicembre 2015 il personale dipendente delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit supera i 4 milioni di lavoratori, di cui 3.305.313 in servizio nelle oltre 100 mila unità locali afferenti alle istituzioni pubbliche e 788.126 nelle istituzioni non profit.

Per la prima volta, nel censimento permanente delle istituzioni pubbliche, sono state censite le forze armate e di sicurezza (complessivamente circa 490 mila dipendenti) e il personale in servizio presso le unità locali all'estero (poco più di 6 mila unità di personale in 392 diversi luoghi di lavoro).

Quasi la metà delle istituzioni pubbliche, che rappresentano tuttavia il 95 per cento del totale dei dipendenti pubblici, ha svolto attività formative per il proprio personale. È una formazione di tipo tradizionale, principalmente volta ad aggiornare le conoscenze specialistiche relative al settore istituzionale di appartenenza, e poco orientata ad accrescere le competenze manageriali e relazionali. Negli ultimi 25 anni di Censimenti, a parità di campo di osservazione, si rileva una diminuzione costante dei dipendenti delle istituzioni pubbliche (-314 mila unità tra il 1991 e il 2015) e una importante crescita dei dipendenti delle istituzioni non profit (+521 mila), una risorsa quest'ultima che si è andata sempre più consolidando in Italia, in particolare nel corso degli anni Novanta.

Il Censimento 2015 conferma il carattere solidaristico delle istituzioni non profit: 2 istituzioni su 3 infatti sono orientate al benessere della collettività mentre nel 36,7 per cento dei casi ai bisogni dei soli soci.

Sono 115 mila le istituzioni non profit che inseriscono tra le proprie finalità il sostegno e il supporto a soggetti deboli e/o in difficoltà, pari a un terzo delle istituzioni non profit italiane. Il 20,4 per cento delle istituzioni non profit inoltre ha come finalità la promozione e la tutela dei diritti e il 13,8 per cento la cura dei beni collettivi.

23

ISTITUZIONI PUBBLICHE E ISTITUZIONI NON PROFIT

Dai censimenti decennali ai censimenti permanenti

L'Istat ha avviato la nuova stagione dei censimenti permanenti della popolazione e delle abitazioni e delle unità economiche, un grande cambiamento nella storia della statistica ufficiale, caratterizzata fino al 2011 da censimenti generali con cadenza decennale.

La strategia adottata dall'Istat per i censimenti economici permanenti si basa, da un lato, sulla piena valorizzazione dei dati amministrativi integrati con i registri di base, dall'altro su rilevazioni dirette a forte valenza tematica orientate ad approfondire i comportamenti delle unità economiche.

Nell'ambito dei censimenti permanenti delle unità economiche, la rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche ha cadenza biennale, quella delle istituzioni non profit triennale. La prima edizione di entrambi i censimenti si è svolta nel 2016, con data di riferimento il 31 dicembre 2015. La seconda edizione del censimento delle istituzioni pubbliche ha preso avvio il 16 aprile 2018 e si è conclusa il 1 ottobre 2018, quella delle istituzioni non profit è prevista nel 2019.

Il censimento permanente delle istituzioni pubbliche ha rilevato, al 31 dicembre 2015, 13 mila istituzioni pubbliche, oltre 100 mila unità locali e oltre 3 milioni di dipendenti. Il campo di osservazione è stato ampliato includendo per la prima volta le forze armate e di sicurezza e i dipendenti pubblici presenti in unità locali residenti all'estero (ambasciate, consolati, basi militari, centri di ricerche, ecc.).

Il censimento permanente delle istituzioni non profit ha rilevato 336 mila istituzioni attive in Italia al 31 dicembre 2015. Diversamente dalle passate edizioni (censuarie) e in linea con la nuova strategia dell'Istituto, la rilevazione ha coinvolto un campione di 42.904 istituzioni non profit, pari a circa il 13 per cento del complesso delle istituzioni non profit appartenenti al registro statistico da cui sono state estratte.

I dipendenti delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit negli ultimi 25 anni censuari. Al 31 dicembre 2015 il personale dipendente delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit supera i 4 milioni di lavoratori, di cui 3.305.313 in servizio nelle istituzioni pubbliche e 788.126 nelle istituzioni non profit.

Rispetto ai dati delle precedenti edizioni censuarie,¹ si rileva una diminuzione costante dei dipendenti delle istituzioni pubbliche (-314 mila unità tra il 1991 e il 2015 – Prospetto 23.1) e una importante crescita dei dipendenti delle istituzioni non profit (+521 mila). Una risorsa quest'ultima che si è andata sempre più consolidando nel corso degli ultimi 25 anni in Italia, con un incremento particolarmente significativo nel decennio intercensuario 1991-2001 (+83,1 per cento in Italia a fronte del +39,4 per cento rilevato tra il 2001 e il 2011 e il +15,8 per cento tra il 2011 e il 2015 – Figura 23.1). Lo stesso decennio ha invece segnato l'ultimo andamento di crescita dei dipendenti pubblici (+2,7 per cento) diminuiti poi dell'11,4 per cento tra il 2001 e il 2011 e dell'1,1 per cento tra il 2011 e il 2015.

Tra il 1991 e il 2015 i dipendenti delle istituzioni non profit crescono con maggiore intensità al Nord (+339 mila lavoratori pari in termini di variazioni percentuali al +312,8 per cento nel Nord-est e al +273,4 per cento nel Nord-ovest – Prospetto 23.1); minore ma comunque elevata la crescita al Sud (+215,9 per cento) e nelle Isole (+202,2 per cento). Al Centro si rileva invece un incremento più contenuto rispetto alle altre aree territoriali (+74,5 per cento), così se nel 1991 il Centro raccoglieva più di un terzo dei dipendenti del settore (38,1 per cento), nel 2015 la quota si riduce al 22,5 per cento (Tavola 23.1).

Per quanto riguarda le istituzioni pubbliche, la diminuzione rilevata nel periodo osservato riguarda quasi tutte le aree territoriali tranne il Nord-est dove, a differenza della media italiana, al 31 dicembre 2015, i dipendenti pubblici risultano in lieve crescita rispetto ai valori del 1991 (+0,9 per cento – Prospetto 23.1) e del 2011 (+1,3 per cento – Figura 23.1); sul fronte opposto la riduzione più importante di dipendenti pubblici si registra nelle unità locali del Sud (-19,0 per cento tra il 1991 e il 2015 – Prospetto 23.1), seguite da quelle del Centro (-12,4 per cento), del Nord-ovest (-8,6 per cento) e infine delle Isole (-6,2 per cento).

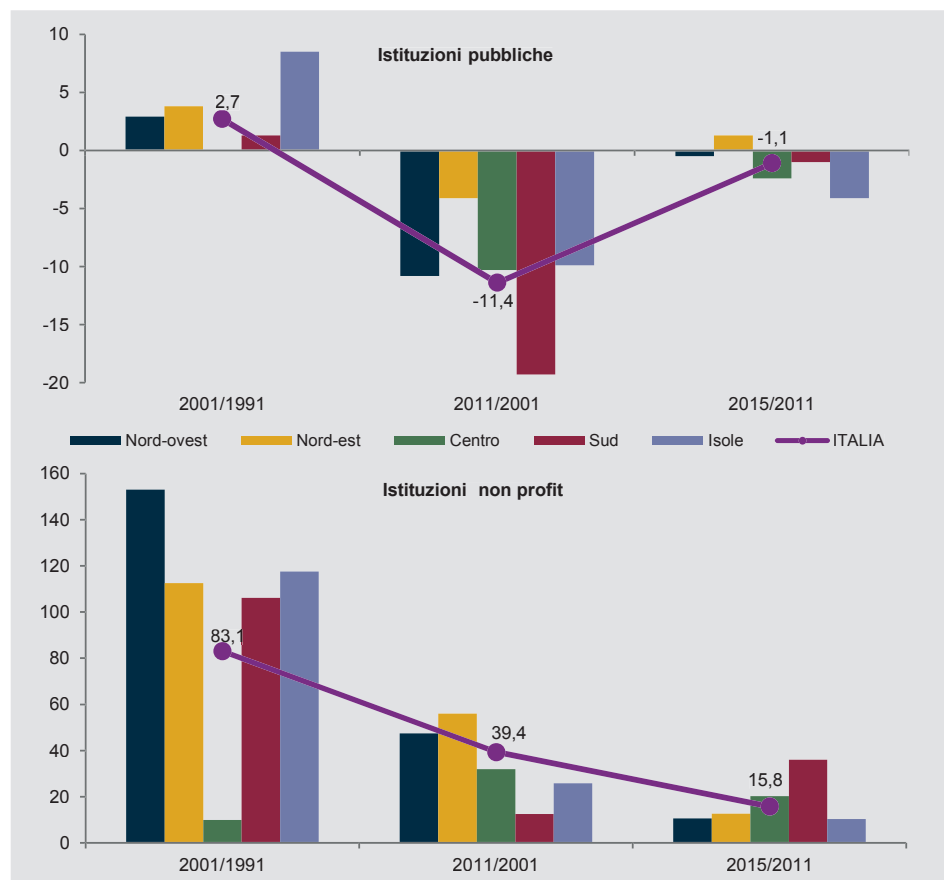
Prospetto 23.1 Dipendenti delle unità locali delle istituzioni pubbliche e delle unità istituzionali delle istituzioni non profit per ripartizione
Censimento 2015

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Dipendenti delle unità locali delle istituzioni pubbliche			Dipendenti delle istituzioni non profit		
	Valore assoluto	Differenze assolute 2015-1991	Variazioni % 2015/1991	Valore assoluto	Differenze assolute 2015-1991	Variazioni % 2015/1991
Nord-ovest	656.262	-61.773	-8,6	271.911	206.043	312,8
Nord-est	566.972	4.833	0,9	181.812	133.126	273,4
Centro	600.096	-85.286	-12,4	177.339	75.699	74,5
Sud	631.219	-148.382	-19,0	94.531	64.605	215,9
Isole	355.482	-23.584	-6,2	62.533	41.842	202,2
ITALIA	2.810.031	-314.192	-10,1	788.126	521.315	195,4

Fonte: Istat, 9°Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle Istituzioni pubbliche (R); 9°Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle Istituzioni non profit (R); Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R); Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni Non Profit (R)

¹ I confronti storici con i precedenti Censimenti generali delle istituzioni pubbliche sono effettuati a parità di campo di osservazione escludendo quindi le forze armate e di sicurezza e il personale in servizio presso le unità locali all'estero per un totale di 2.810.031 dipendenti.

Figura 23.1 Andamento del numero di dipendenti delle unità locali delle istituzioni pubbliche e delle unità istituzionali delle istituzioni non profit per ripartizione Censimenti 1991, 2001, 2011 e 2015, variazioni percentuali



Fonte: Istat, 9°Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle Istituzioni pubbliche (R); 9°Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle Istituzioni non profit; Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R); Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni Non Profit (R)

Le istituzioni pubbliche

Unità istituzionali, unità locali e personale in servizio. Al 31 dicembre 2015, sono state censite 12.874 istituzioni pubbliche, che impiegano 3.305.313 dipendenti, comprese le forze armate e di sicurezza (pari a quasi 500.000 dipendenti pubblici) e i dipendenti pubblici presenti in unità locali residenti all'estero, rilevati per la prima volta al censimento. Inoltre, sono state rilevate altre componenti dell'input di lavoro impiegato dalle istituzioni pubbliche tramite ulteriori forme contrattuali. In complesso, quello che è definito personale non dipendente (Collaboratori coordinati e continuativi o a progetto, altri atipici e temporanei) assomma ad oltre 173 mila unità (Prospetto 23.2). Considerando la distribuzione del personale in servizio nella Pubblica amministrazione, si evidenzia che il personale dipendente è concentrato per il 54,1 per cento nell'amministrazione centrale, per il 20 per cento in aziende o enti del Servizio sanitario nazionale e per l'11,8 per cento nei comuni. Le altre forme giuridiche assorbono il restante 14,1 per cento. Il personale non dipendente è impiegato per il 32,2 per cento dall'Università pubblica, per il 21,5 per cento nelle aziende o enti del Servizio statistico nazionale, per il 18,2 per cento nei comuni.

Prospetto 23.2 Istituzioni pubbliche e personale in servizio (dipendente e non dipendente) per forma giuridica (a)
Censimento 2015

FORME GIURIDICHE	Numero istituzioni pubbliche		Personale dipendente (a)		Personale non dipendente		Totale personale in servizio
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	
Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	33	0,3	1.787.404	54,1	17.122	9,9	1.804.526
Regione (Giunta e consiglio regionale) (b)	40	0,3	63.523	1,9	7.584	4,4	71.107
Provincia e città metropolitana (b)	111	0,9	81.027	2,5	1.420	0,8	82.447
Comune	8.011	62,2	390.180	11,8	31.643	18,2	421.823
Comunità montane e unione dei comuni	573	4,5	13.295	0,4	973	0,6	14.268
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	244	1,9	660.987	20,0	37.310	21,5	698.297
Università pubblica	69	0,5	99.079	3,0	55.844	32,2	154.923
Ente pubblico non economico	2.874	22,3	152.031	4,6	14.232	8,2	166.263
Altra forma giuridica	919	7,1	57.787	1,7	7.430	4,3	65.217
Totale	12.874	100,0	3.305.313	100,0	173.558	100,0	3.478.871

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Il personale dipendente in servizio comprende il personale comandato, distaccato, in convenzione proveniente da altro Ente ed esclude il personale comandato, distaccato, in convenzione presso altro Ente.

(b) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

In relazione al tipo di contratto, nel complesso, il personale in servizio presso le istituzioni pubbliche è composto da: 3.011.509 dipendenti a tempo indeterminato (pari all'86,6 per cento del totale del personale utilizzato nelle istituzioni pubbliche), 293.804 dipendenti a tempo determinato (pari all'8,4 per cento) e 173.558 non dipendenti (5,0 per cento).

Analizzando le diverse forme giuridiche in cui sono classificate le unità della Pubblica amministrazione, si rilevano forti specificità per le Università (dove i non dipendenti arrivano al 36,0 per cento del personale); di contro l'utilizzo di forme diverse da quella del lavoro dipendente è molto inferiore alla media nazionale nelle Amministrazioni dello stato, negli organi costituzionali o a rilevanza costituzionale e nelle Province e Città metropolitane (valori intorno all'1 per cento dei relativi occupati totali) (Prospetto 23.3).

In relazione al genere, i dati confermano la presenza maggioritaria di occupati di genere femminile nelle istituzioni pubbliche, con un valore pari al 56,0 per cento del personale in servizio. La più elevata presenza relativa di donne si registra negli enti del Sistema Sanitario Nazionale (SSN) con il 65,1 per cento, il valore più basso nelle giunte e consigli regionali (46,9 per cento). Analizzando le tipologie contrattuali, si riscontra una quota maggiore di tempi determinati tra le donne (9,9 per cento) rispetto agli uomini (6,6 per cento) (Tavola 23.2).

A livello territoriale, il personale in servizio è concentrato per il 35,3 per cento in unità locali dislocate nel Mezzogiorno (il 22,6 per cento nelle regioni del Sud e il 12,7 per cento nelle Isole), per il 22,6 per cento nel Nord-ovest, per il 22,3 per cento nel Centro e per il 19,7 per cento nel Nord-est del Paese (Tavola 23.3).

Se la presenza di donne è nettamente maggiore nelle regioni del Nord, per i tempi determinati non si evidenzia una caratterizzazione territoriale circa il loro utilizzo. I valori più elevati si hanno nella provincia di Bolzano e nella regione Sicilia.

Per l'utilizzo di non dipendenti, ad eccezione di valori elevati nel Molise e in Sicilia, si riscontra una loro maggiore presenza nelle regioni del Nord.

Prospetto 23.3 **Personale in servizio nelle istituzioni pubbliche per forma giuridica e tipo di contratto**
Censimento 2015

FORME GIURIDICHE	Dipendente a tempo indeterminato		Dipendente a tempo determinato		Non dipendente (a)		Totale personale in servizio	
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
Amministrazioni dello stato e organi costituzionali o a rilevanza costituzionale	1.592.348	88,2	195.056	10,8	17.122	0,9	1.804.526	100,0
Giunta e consiglio regionale (b)	60.008	84,4	3.515	4,9	7.584	10,7	71.107	100,0
Provincia e città metropolitana (b)	71.495	86,7	9.532	11,6	1.420	1,7	82.447	100,0
Comune	360.129	85,4	30.051	7,1	31.643	7,5	421.823	100,0
Comunità montane e unione dei comuni	11.596	81,3	1.699	11,9	973	6,8	14.268	100,0
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	630.366	90,3	30.621	4,4	37.310	5,3	698.297	100,0
Università pubblica	93.066	60,1	6.013	3,9	55.844	36,0	154.923	100,0
Ente pubblico non economico	142.849	85,9	9.182	5,5	14.232	8,6	166.263	100,0
Altra forma giuridica	49.652	76,1	8.135	12,5	7.430	11,4	65.217	100,0
Totale	3.011.509	86,6	293.804	8,4	173.558	5,0	3.478.871	100,0

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Collaboratori, altri atipici e temporanei.

(b) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Sono oltre 6 mila (di cui il 51,9% donne) le unità di personale in servizio all'estero in 392 unità locali di 124 stati (su 207 stati). Il 25% è concentrato in 5 paesi: USA, Germania, Belgio, Cina e Francia.

Per quanto riguarda il personale delle forze armate e di sicurezza, si tratta di circa 490mila dipendenti, di cui oltre 34 mila donne e 35 mila circa personale dipendente a tempo determinato (Prospetto 23.4).

Prospetto 23.4 **Personale dipendente in servizio nelle Forze di sicurezza e Forze armate per ripartizione geografica, genere e tipo di contratto**
Censimento 2015

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Personale dipendente		Di cui Femmine			Di cui personale dipendente a tempo determinato		
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	% su totale dipendenti	Valore assoluto	%	% su totale dipendenti
Nord-ovest	85.653	17,5	6.891	20,1	8,0	4.546	13,2	5,3
Nord-est	81.508	16,6	6.352	18,5	7,8	7.677	22,3	9,4
Centro	142.230	29,0	10.255	29,9	7,2	10.292	29,9	7,2
Sud	120.104	24,5	7.553	22,0	6,3	8.394	24,4	7,0
Isole	60.419	12,3	3.250	9,5	5,4	3.548	10,3	5,9
Totale	489.914	100,0	34.301	100,0	7,0	34.457	100	7,0

Fonte: Istat, Censimento permanente istituzioni pubbliche (R)

La formazione dei dipendenti pubblici. La formazione dei dipendenti pubblici² rappresenta uno degli approfondimenti tematici previsti dalla rilevazione censuaria.³ Nel 2015, il 48,3 per cento delle istituzioni pubbliche ha organizzato o finanziato attività di formazione per il proprio personale. Tali istituzioni rappresentano tuttavia il 95 per cento del totale dei dipendenti pubblici. Un'analisi per forma giuridica rileva forti asim-

² I dati sono riferiti al solo personale civile, escludendo quindi le forze armate e di sicurezza.

³ In collaborazione con la SNA sono stati definiti i contenuti informativi e adottato il loro schema classificatorio delle aree e sottoaree tematiche.

metrie; superano il 90 per cento le istituzioni appartenenti per forma giuridica a: Amministrazione dello stato e organi costituzionali o a rilevanza costituzionale (93,9 per cento), Regioni (92,5 per cento), Azienda o ente del servizio sanitario nazionale (96,3 per cento), Università pubbliche (100 per cento). Registrano valori inferiori alla media nazionale gli enti pubblici non economici e le comunità montane e unione di comuni (Prospetto 23.5).

Prospetto 23.5 Istituzioni pubbliche che hanno organizzato o finanziato attività di formazione e relativo personale dipendente per forma giuridica
Censimenti 2015

FORME GIURIDICHE	Hanno organizzato/finanziato attività di formazione			
	Istituzioni		Personale dipendente (a)	
	Valore assoluto	% sul totale	Valore assoluto	% sul totale
Amministrazioni dello stato e organi costituzionali o a rilevanza costituzionale	31	93,9	1.297.262	100,0
Regione (Giunta e consiglio regionale) (b)	37	92,5	63.207	99,5
Provincia e città metropolitana (b)	85	76,6	70.578	87,1
Comune	4.002	50,0	305.455	78,3
Comunità montane e unione dei comuni	225	39,3	9.912	74,6
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	235	96,3	645.027	97,6
Università pubblica	69	100,0	99.079	100,0
Ente pubblico non economico	1.006	35,0	138.860	91,3
Altra forma giuridica	532	57,9	45.763	79,2
Totale	6.222	48,3	2.675.143	95,0

Fonte: Istat, Censimento permanente istituzioni pubbliche (R)

(a) L'analisi dell'attività di formazione riguarda solo il personale civile. La formazione relativa al personale militare sarà oggetto di un approfondimento specifico.

(b) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

La formazione dei dipendenti pubblici è una formazione di tipo tradizionale, principalmente volta ad aggiornare le conoscenze specialistiche relative al settore istituzionale di appartenenza, e poco orientata ad accrescere le competenze manageriali e relazionali utili al processo di innovazione e efficientamento della Pubblica Amministrazione.

La formazione nella Pubblica Amministrazione è erogata prevalentemente in aree tematiche tecnico-specialistiche e giuridico normative, le prime caratterizzate da specificità connesse all'esercizio della propria missione istituzionale, le seconde comprensive della formazione obbligatoria prescritta da specifiche norme (Tavola 23.4).

Le istituzioni non profit

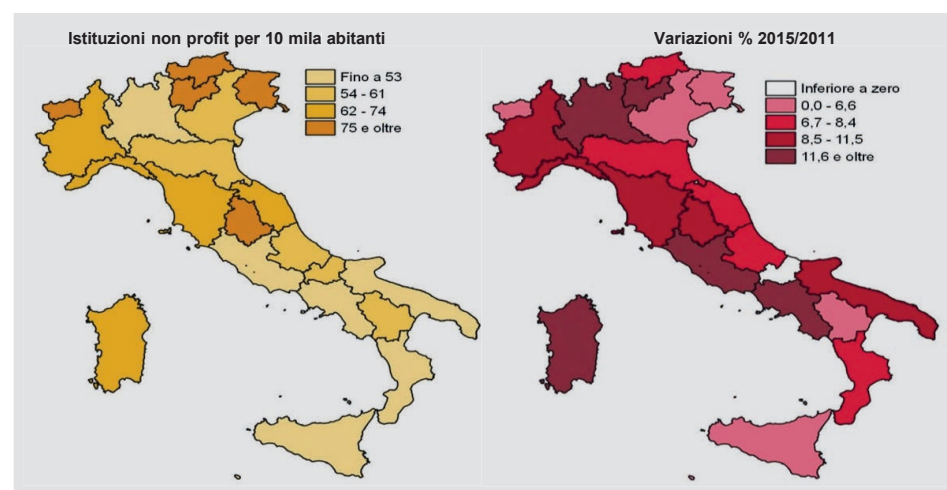
La diffusione sul territorio. Al 31 dicembre 2015⁴ le istituzioni non profit attive in Italia sono 336.275 e complessivamente impiegano 5.528.760 volontari e 788.126 dipen-

⁴ L'11 ottobre 2018, mentre la presente edizione dell'Annuario statistico era in corso di stampa, sono stati diffusi per la prima volta i dati derivanti dal Registro delle istituzioni non profit. Sul sito dell'Istat sono disponibili i dati aggiornati al 2016 sulla consistenza e le principali caratteristiche strutturali del settore non profit. I dati del Registro insieme ai dati della Rilevazione campionaria sulle istituzioni non profit realizzano la strategia dei Censimenti permanenti che prevede rilevazioni campionarie di tipo multiscopo con periodicità triennale e la pubblicazione di informazioni derivanti esclusivamente dai registri per gli altri anni.

denti (Tavola 23.5). La distribuzione territoriale delle istituzioni non profit conferma una elevata concentrazione nell'Italia settentrionale (con 92.988 istituzioni nel Nord-ovest e 78.431 istituzioni nel Nord-est pari complessivamente al 51,0 per cento del totale nazionale) rispetto al Centro (75.751 unità pari al 22,5 per cento), al Sud (57.615 pari al 17,1 per cento) e alle Isole (31.490 unità pari al 9,4 per cento). La Lombardia e il Lazio, come nel 2011, si confermano le regioni con la presenza più consistente di istituzioni non profit (con quote rispettivamente pari al 15,7 e al 9,2 per cento), seguite da Veneto (8,9 per cento), Piemonte (8,5 per cento), Emilia-Romagna (8,0 per cento) e Toscana (7,9 per cento). Rapportando il numero di istituzioni alla popolazione residente è il Nord-est a mostrare i valori più elevati (con 67,4 istituzioni ogni 10 mila abitanti – Tavola 23.5), seguito dal Centro (62,8) e dal Nord-ovest (57,7) mentre un rapporto più contenuto si rileva nelle Isole (46,8) e nel Sud (40,8). Approfondendo il dato territoriale, è la Provincia Autonoma di Trento a registrare il rapporto più elevato, con 111,5 istituzioni ogni 10 mila abitanti (Figura 23.2), seguono la Valle d'Aosta (105,1 istituzioni per 10 mila abitanti) e la Provincia Autonoma di Bolzano (102,5), il Friuli-Venezia Giulia (83,8), l'Umbria (76,1), le Marche (74,4) e la Toscana (71,0).

Rispetto al 2011 il numero di istituzioni non profit cresce in tutte le regioni italiane, ad eccezione del Molise, che registra una lieve diminuzione (-2,0 per cento). Aumenti particolarmente sostenuti si registrano in Campania (+33,0 per cento), Lazio (+29,5 per cento) e, in misura più contenuta, in Lombardia (+14,1 per cento) e Sardegna (+12,2 per cento).

Figura 23.2 Istituzioni non profit per regione
Censimento 2015, valori per 10 mila abitanti e variazione % 2015/2011



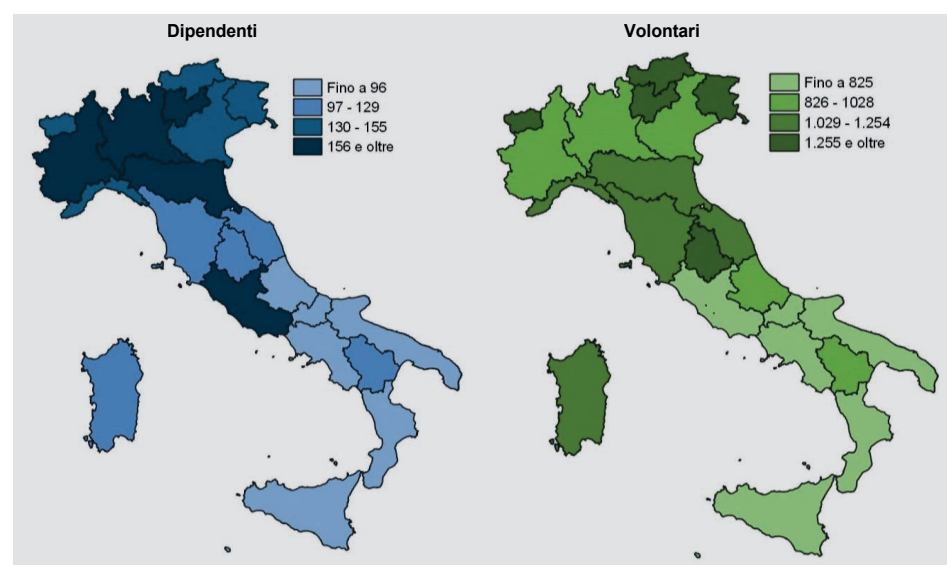
Fonte: Istat, Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni Non Profit (R)

Risorse umane impiegate. Considerando l'incidenza delle risorse umane impiegate nelle istituzioni non profit rispetto alla popolazione residente, una maggiore presenza di volontari si registra nei territori che come osservato in precedenza emergono per una maggiore diffusione del settore, come le province autonome di Bolzano e di Trento (rispettivamente con 30 e 22 volontari per mille abitanti – Figura 23.3), la Valle d'Aosta (20 volontari per mille), l'Umbria (15 per mille), il Friuli-Venezia Giulia (14 per mille),

la Toscana (13), la Liguria e le Marche (12). Positivo anche il risultato della Sardegna (193 mila volontari pari a 12 per mille abitanti residenti).

L'osservazione del rapporto tra dipendenti e popolazione fa emergere altre realtà significative: oltre alla provincia di Trento che, con 230 dipendenti ogni 10 mila abitanti, si conferma tra le regioni con una maggiore diffusione del settore (Figura 23.3), al secondo posto si distingue la Lombardia (180 per 10 mila abitanti), seguita da Lazio (174), Emilia Romagna (161), Piemonte (156), la provincia autonoma di Bolzano (155) e dalla Valle d'Aosta (153).

Figura 23.3 Diffusione dei dipendenti e dei volontari impiegati nelle istituzioni non profit per regione
Censimento 2015, valori per 10 mila abitanti



Fonte: Istat, Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni Non Profit (R)

Associazioni, cooperative sociali e fondazioni. La distribuzione delle istituzioni non profit per forma giuridica nelle diverse regioni italiane evidenzia differenze significative nella composizione del settore non profit sul territorio nazionale (Tavola 23.6). Le associazioni (riconosciute e non riconosciute) hanno un peso più rilevante in Friuli-Venezia Giulia (90,7 per cento), in Abruzzo (89,0 per cento), nella Provincia Autonoma di Bolzano (88,6 per cento), in Toscana (87,8 per cento), in Calabria e nella Provincia Autonoma di Trento (87,4 per cento) e in Basilicata (87,3 per cento).

Le cooperative sociali sono presenti in misura superiore alla media nazionale, pari al 4,8 per cento delle istituzioni non profit, in quasi tutte le regioni del Mezzogiorno, in particolare in Sardegna (8,8 per cento), Puglia (8,5 per cento), Sicilia (8,4 per cento) e Campania (8,3 per cento).

Le fondazioni sono invece relativamente più diffuse in Lombardia (3,6 per cento a fronte dell'1,9 per cento in Italia), Lazio (2,2 per cento), Liguria (2,1 per cento) e Emilia-Romagna (2,0 per cento). Più elevata infine la quota di istituzioni con altra forma giuridica (ossia istituzioni sanitarie, educative, enti ecclesiastici, imprese sociali) in Li-

guria e in Umbria (12,2 per cento), in Emilia Romagna (9,9 per cento), Piemonte (9,7 per cento), nella Provincia Autonoma di Trento (9,3 per cento), nelle Marche (9,2 per cento) e in Veneto (9,1 per cento).

Settore di attività prevalente. In base alla classificazione internazionale delle attività svolte dalle organizzazioni non profit (ICNPO), l'area Cultura, sport e ricreazione è il settore di attività prevalente nel quale si concentra il numero più elevato di istituzioni: quasi 220 mila, pari al 65,0 per cento del totale nazionale (Tavola 23.7).

L'Assistenza sociale (che include anche le attività di protezione civile), con quasi 31 mila istituzioni (pari al 9,2 per cento del totale), si distingue come secondo ambito di attività prevalente, seguito dai settori Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (20.614 istituzioni, pari al 6,1 per cento), Religione (14.380 istituzioni, 4,3 per cento), Istruzione e ricerca (13.481 istituzioni, 4,0 per cento) e Sanità (11.590 istituzioni, pari al 3,4 per cento). I restanti sei settori raccolgono l'8,0 per cento delle istituzioni non profit.

Il confronto con i dati del censimento 2011 rileva, anche se con differenti intensità, un incremento del numero di istituzioni attive in alcune aree di tradizionale concentrazione del settore. In particolare cresce la quota di istituzioni non profit a carattere religioso (+112,0 per cento – Tavola 23.7), seguono le istituzioni delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (+25,6 per cento), dell'Assistenza sociale e protezione civile (+23,3 per cento) e della Cooperazione e solidarietà internazionale (+21,5 per cento). Una crescita inferiore alla media nazionale (+11,6 per cento) si rileva per le istituzioni attive nella Cultura, sport e ricreazione (+11,5 per cento), nei settori della Sanità (+5,7 per cento) e delle Altre Attività (+6,7 per cento). Registrano invece un decremento i settori della Tutela dei diritti e attività politica (-23,1 per cento), Filantropia e promozione del volontariato (-22,0 per cento), Ambiente (-18,9 per cento), Istruzione e ricerca (-13,1 per cento) e Sviluppo economico e coesione sociale (-8,3 per cento).

Osservando la distribuzione delle risorse umane per settore di attività prevalente, si nota che i dipendenti delle istituzioni non profit sono prevalentemente concentrati in quattro ambiti che raccolgono l'86,1 per cento dei dipendenti del settore (Tavola 23.7): Assistenza sociale e protezione civile (36,0 per cento), Sanità (22,6 per cento), Istruzione e ricerca (15,8 per cento) e Sviluppo economico e coesione sociale (11,8 per cento). In questi settori si individua anche la quota più elevata di istituzioni con 20 e più dipendenti, pari all'1,9 per cento in media in Italia e al 15,1 per cento nel settore dello Sviluppo economico e coesione sociale, al 10,4 per cento nella Sanità, al 9,0 per cento nell'Istruzione e ricerca e al 7,5 per cento nell'Assistenza sociale e protezione civile (Figura 23.4 e Tavola 23.8). I restanti settori si inseriscono al di sotto della media nazionale presentando una incidenza maggiore di istituzioni senza dipendenti in organico o con un massimo di 1-2 dipendenti; unica eccezione il settore delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi dove si individua una quota significativa di istituzioni con 3-9 dipendenti (pari al 13,1 per cento a fronte del 5,5 per cento nazionale).

Passando ad osservare la presenza dei volontari, è importante tenere presente che oltre 3 milioni, pari al 56,6 per cento (Tavola 23.7), svolgono la propria attività nel settore della Cultura, sport e ricreazione. Una quota più ridotta ma comunque significativa è presente nell'ambito dell'Assistenza sociale e protezione civile (888 mila pari al 16,1 per

cento) e nella Sanità (428 mila pari al 7,8 per cento). Nei restanti settori il numero di volontari è inferiore alle 200 mila unità confermandosi comunque superiore a quello dei dipendenti, unica eccezione il settore dello Sviluppo economico e coesione sociale. In termini di numerosità dei volontari in organico, le istituzioni più grandi si individuano in questo caso nel settore della Filantropia e promozione del volontariato, dove il 28,6 per cento presenta tra i 20 e i 49 volontari e il 13,7 per cento oltre 50 (rispetto al 15,1 per cento e 5,7 per cento nazionale – Figura 23.4 e Tavola 23.8). Seguono i settori della Sanità, dell’Ambiente e dell’Assistenza sociale. La Cultura, sport e ricreazione pur raccogliendo complessivamente una quota molto vasta di volontari si caratterizza per istituzioni di dimensioni più ridotte: il 38 per cento presenta tra i 3 e i 9 volontari rispetto al 20,0 per cento di quelle con 10-19 volontari e al 20,6 per cento con 20 e più volontari.

Figura 23.4 Istituzioni non profit per dimensione delle risorse umane e settori di attività prevalente (a)
Censimento 2015, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni Non Profit (R)
(a) International classification of non profit organizations.

Orientamento e mission. Nell’ambito della rilevazione campionaria sono state rilevate anche informazioni che permettono di caratterizzare meglio l’attività delle istituzioni non profit. Un elemento informativo è costituito dalla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti, in base alla quale è possibile distinguere fra istituzioni mutualistiche, ossia orientate agli interessi e ai bisogni dei soli soci, e istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche), dirette al benessere della collettività in generale, o comunque di un insieme più ampio della eventuale compagine sociale.

Le istituzioni non profit rilevate nel 2015 sono nel 63,3 per cento dei casi di pubblica utilità (o solidaristiche) e per il restante 36,7 per cento mutualistiche (Tavola 23.9). L’orientamento è legato all’attività svolta, le istituzioni solidaristiche sono presenti infatti in misura nettamente superiore alla media nei settori della Cooperazione e solidarietà internazionale (100,0 per cento), della Religione (92,0 per cento), dell’Assistenza sociale e protezione civile (91,1 per cento), dello Sviluppo economico e coesione sociale (90,2 per cento), della

Filantropia e promozione del volontariato (89,0 per cento) e della Sanità (88,7 per cento). Un altro elemento che permette approfondimenti interessanti è costituito dalla mission, ossia le finalità perseguite. A livello nazionale, il 34,4 per cento delle istituzioni non profit, pari a 115 mila istituzioni in termini assoluti, ha come finalità il sostegno e il supporto a soggetti deboli e/o in difficoltà, il 20,4 per cento la promozione e tutela dei diritti, il 13,8 per la cura dei beni collettivi (Tavola 23.9).

Le finalità perseguite sono ovviamente connesse anche al settore in cui operano in via prevalente. Infatti, la Promozione e la tutela dei diritti è perseguita dall'89,9 per cento delle istituzioni che operano nel settore della Tutela dei diritti e attività politica e dal 68,9 per cento di quelle che svolgono attività di Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi. Seguono, con quote superiori al dato nazionale, le istituzioni attive nei settori della Cooperazione e solidarietà internazionale (35,1 per cento) e della Filantropia e promozione del volontariato (31,3 per cento).

Il sostegno e il supporto a soggetti deboli e/o in difficoltà è una finalità particolarmente diffusa tra le istituzioni attive nel settore della Cooperazione e solidarietà internazionale (79,3 per cento), dell'Assistenza sociale e protezione civile (72,7 per cento) e nel settore della Filantropia e promozione del volontariato (71,7 per cento). Più della metà delle istituzioni che operano nel settore dell'Ambiente hanno come finalità la cura dei beni collettivi (51,1 per cento). Valori superiori alla media nazionale si individuano anche nei settori della Tutela dei diritti e attività politica (24,8 per cento), della Filantropia e promozione del volontariato (24,2 per cento), delle Altre attività (21,7 per cento) e dello Sviluppo economico e coesione sociale (20,5 per cento).

APPROFONDIMENTI

Istat, I.stat: il data warehouse del Censimento dell'industria e dei servizi 2011 - <http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/>

Istat, I.stat: il data warehouse dei Censimenti economici permanenti 2015 - <http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/>

Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (2015) - <https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/istituzioni-pubbliche>

Istat, Censimento permanente delle istituzioni non profit (2015) - <https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/istituzioni-non-profit>

Istat, Il profilo delle istituzioni pubbliche attraverso il Censimento 2011, 31 marzo 2014 - <http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/istatcens/il-profilo-delle-istituzioni-pubbliche-attraverso-il-censimento-2011/>

Istat, Censimento permanente delle istituzioni non profit. Primi risultati – 20 dicembre 2017 - <https://www.istat.it/it/archivio/207807>

Istat, Verso il censimento continuo delle istituzioni pubbliche alla luce delle principali evidenze della rilevazione del 2011, 18 febbraio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/147427>

Istat, Il Censimento permanente delle Istituzioni pubbliche: primi risultati, 14 giugno 2017 - <http://www.istat.it/it/archivio/200652>

Istat, Struttura e profili del settore non profit, 11 ottobre 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/222172>

GLOSSARIO

Addetto	Per le imprese rientrano nella categoria di addetto: i lavoratori dipendenti e i lavoratori indipendenti. Per le istituzioni pubbliche e per le istituzioni non profit rientrano nella categoria i soli lavoratori dipendenti.
Altra forma giuridica dell'istituzione non profit	Le istituzioni non profit con altra forma giuridica sono rappresentate principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, società sportive dilettantistiche, comitati, società di mutuo soccorso, istituzioni sanitarie o educative, imprese sociali.
Associazione non riconosciuta	Organismo costituito da un gruppo di persone organizzatosi spontaneamente e stabilmente per perseguire uno scopo di comune interesse a carattere non economico. Le associazioni non riconosciute sono enti senza il riconoscimento statale e quindi privi della personalità giuridica e del riconoscimento previsto dal D.P.R. 361/2000. Lo scopo perseguito dalle associazioni non riconosciute è non lucrativo. Gli elementi su cui devono accordarsi le parti sono semplicemente lo scopo, le condizioni per l'ammissione degli associati e le regole sull'ordinamento interno e l'amministrazione. [Artt. 36, 37 e 38 c.c.]
Associazione riconosciuta	Ente di diritto privato, dotato di personalità giuridica e caratterizzato da una struttura associativa a base contrattuale e con la partecipazione di una pluralità di persone. Tale ente non ha una finalità lucrativa ed è caratterizzato dalla preminenza delle volontà degli associati. Elementi costitutivi sono la pluralità di persone e lo scopo comune. Ai sensi del D.P.R. 361/2000 le associazioni acquistano personalità giuridica mediante il riconoscimento determinato dall'iscrizione nel registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici Territoriali di Governo (ex Prefetture) ovvero le regioni o le province autonome competenti (art. 7). Il riconoscimento della personalità giuridica conferisce all'associazione una serie di vantaggi: autonomia patrimoniale perfetta, limitazione di responsabilità degli amministratori per le obbligazioni assunte per conto dell'associazione, possibilità di accettare eredità, legati, donazioni e acquistare immobili. [Artt. 14 e segg. c.c.; D.P.R. 316/2000]
Classificazione delle attività economiche (ATECO)	La classificazione Ateco 2007 distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolta e presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224). Tale classificazione costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea, Nace Rev. 2, definita in ambito europeo (approvata con Regolamento CE 1893/2006 e pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006) che a sua volta deriva dall'ultima classificazione definita in ambito ONU (ISIC Rev. 4), la quale rappresenta la classificazione di riferimento per le classificazioni delle attività economiche.
Classificazione Icnpo: International Classification of Nonprofit Organizations	Classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit, elaborata dalla Johns Hopkins University (US, Baltimora) nell'ambito di un progetto di ricerca internazionale sulle istituzioni non profit avviato all'inizio degli anni Novanta. La classificazione, elaborata sulla base dell'ISIC e ripresa in Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, comprende 28 classi raggruppate in 12 settori. Al fine di articolare meglio la descrizione del settore non profit italiano, nell'ambito della rilevazione censuaria la classificazione è stata integrata con le voci corrispondenti alle sezioni dell'ATECO (2007), che, anche se non comprese nella classificazione originaria, sono state inserite nel settore relativo ad "Altre attività" (codici 29-42).

Cooperativa sociale	Particolare tipologia di società cooperativa fondata con lo scopo di sostenere la promozione umana e l'integrazione sociale e lavorativa dei cittadini appartenenti alle cosiddette categorie svantaggiate e deboli (ex carcerati, disabili, ragazze-madri, ecc.). È istituita e disciplinata dalla Legge 381/1991 che distingue diverse tipologie. Le cooperative sociali di Tipo A perseguono l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale attraverso la gestione dei servizi socio sanitari ed educativi. Le cooperative sociali di Tipo B svolgono attività agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Le cooperative sociali di Tipo misto svolgono sia attività tipiche delle cooperative di tipo A che attività tipiche di quelle di tipo B.
Fondazione	Istituzione privata senza fini di lucro, dotata di un proprio patrimonio, impegnata in molteplici settori: assistenza, istruzione, ricerca scientifica, erogazioni premi e riconoscimenti, formazione, ecc. La sua disciplina è prevista dal Codice Civile e la struttura giuridica può variare a seconda del tipo di fondazione che viene costituita ed è facoltativa la richiesta del riconoscimento ai sensi del D.P.R. 361/2000 attraverso l'iscrizione al Registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici Territoriali di Governo (ex Prefetture). [Artt. 14 e segg. c.c.; D.P.R. 361/2000]
Forma giuridica	Classificazione delle unità giuridico-economiche basata sugli elementi giuridici che le caratterizzano, quali definizione, struttura organizzativa e funzioni, secondo la disciplina dettata dal Codice Civile, dalla Costituzione e dalla legislazione ordinaria rilevante in materia.
Impresa/istituzione plurilocalizzata	Impresa/istituzione che svolge la propria attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale dell'impresa/istituzione.
Impresa/istituzione unilocalizzata	Impresa/istituzione che svolge la propria attività in un'unica sede.
Istituzione non profit	Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che la hanno istituita o ai soci. Secondo tale definizione, costituiscono esempi di istituzione non profit: le associazioni, riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati. Rientrano tra le istituzioni non profit anche le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.
Istituzione pubblica	Unità giuridico-economica la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita e/o di ridistribuire il reddito e la ricchezza e le cui risorse principali sono costituite da prelevamenti obbligatori effettuati presso le famiglie, le imprese e le istituzioni non profit o da trasferimenti a fondo perduto ricevuti da altre istituzioni dell'amministrazione pubblica.
Istituzioni market/non market	Nell'ambito del Sistema dei Conti Nazionali (SNA1993 e SNA2008) e del Sistema dei Conti Nazionali e Regionali (SEC2010) le istituzioni non profit sono distinte in base alla natura market o non market della produzione realizzata. Le istituzioni non profit market producono beni e/o servizi destinabili alla vendita, a prezzi economicamente significativi. La natura market o non market viene verificata misurando la percentuale di copertura dei costi di produzione assicurata dai ricavi delle vendite: le istituzioni market presentano un rapporto fra i ricavi e i costi superiore al 50%; di conseguenza hanno come fonte di finanziamento prevalente i ricavi provenienti dalla vendita di beni e servizi; le istituzioni non market presentano un rapporto fra ricavi e costi inferiore al 50%; i ricavi realizzati non coprono quindi il 50% dei costi sostenuti e la fonte di finanziamento prevalente è rappresentata da trasferimenti.

Istituzioni mutualistiche/ di pubblica utilità

Le istituzioni non profit sono distinte in base alla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti. Le istituzioni mutualistiche svolgono attività nell'interesse dei soli soci/associati. Le istituzioni di pubblica utilità svolgono attività nell'interesse della collettività, di particolari categorie sociali o comunque di soggetti esterni all'organizzazione.

Lavoratore dipendente

L'insieme degli occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i religiosi che prestano la propria attività nell'unità giuridico-economica e che sono iscritti nel libro unico del lavoro dell'unità; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, Cassa Integrazione Guadagni. Sono invece da escludere dal computo dei lavoratori dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; per le società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione della società o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (ad es. le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.

Lavoratore esterno

È classificato come lavoratore esterno: il collaboratore a progetto (co.co.pro.), il collaboratore con contratto occasionale di tipo accessorio (voucher) e il prestatore d'opera occasionale. Per le istituzioni pubbliche tale definizione include anche i lavoratori socialmente utili (LSU) e al posto delle co.co.pro., continuano ad essere stipulati come in passato, contratti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co).

Lavoratore temporaneo (ex interinale)

Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale pone uno o più lavoratori a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (impresa utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo. [D.lgs. 276/03 artt. 20-28]

Personale effettivo in servizio

Per personale effettivo in servizio si intende il personale dipendente, a tempo indeterminato o determinato, impegnato all'interno dell'amministrazione, a prescindere da quella di appartenenza; è escluso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Sono, inoltre, inclusi: i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa (CO.CO.CO.) e/o i collaboratori a progetto (CO.CO.PRO.), i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo (c.d. lavoro somministrato, ovvero ex lavoro interinale), i lavoratori con contratto di inserimento o di formazione e altri lavoratori atipici (quali: lavoratori con contratto occasionale di tipo accessorio (voucher), addetti ai lavori socialmente utili (LSU) e lavori di pubblica utilità (LPU), i titolari di assegni di ricerca e borse di studio e i volontari del servizio civile nazionale).

Tipologia di finanziamento prevalente	Le istituzioni non profit sono classificate in base alla tipologia di finanziamento prevalente. Il finanziamento pubblico è prevalente se la somma delle entrate derivanti da: a) sussidi e contributi a titolo gratuito da e/o enti pubblici nazionali e internazionali e b) ricavi derivanti da contratti e/o convenzioni con istituzioni e/o enti nazionali e internazionali è superiore al 50% delle entrate totali. Il finanziamento privato è prevalente se la somma delle entrate derivanti da: a) contributi degli aderenti, b) ricavi da vendita di beni e servizi; c) donazioni e lasciti testamentari; d) da redditi finanziari e patrimoniali; e) altre entrate, è superiore al 50% delle entrate totali.
Unità giuridico-economica	Entità organizzativa finalizzata alla produzione di beni e servizi e dotata di autonomia decisionale, in particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Le unità giuridico-economiche esercitano una o più attività in uno o più luoghi. Le unità giuridico-economiche sono generalmente distinte in imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni nonprofit.
Unità locale	Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio.
Volontario	Colui che presta la propria opera, anche saltuaria, presso l'istituzione, senza ricevere alcun corrispettivo, indipendentemente dal fatto che sia o meno socio/associato della stessa. Il volontario non può essere retribuito in alcun modo per tale prestazione, nemmeno dal beneficiario della prestazione per finalità altruistiche/solidaristiche. Il carattere di volontario è, infatti, incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'istituzione di cui egli fa parte. Tra i volontari che prestano servizio presso l'istituzione pubblica non sono da considerare: i giovani del servizio civile nazionale (che figurano nel personale non dipendente tra gli "Altri lavoratori atipici"); gli stagisti e i tirocinanti non remunerati; i dottorandi senza borsa; gli studenti titolari di borse di studio e, più in generale, i soggetti che prestano attività volontaria presso l'istituzione pubblica ma che rientrano nell'organico di un'altra istituzione pubblica o non profit.

Tavola 23.1 Istituzioni pubbliche, istituzioni non profit e relativo personale dipendente per ripartizione
Censimenti 1991, 2001, 2011 e 2015

ANNI CENSUARI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Unità istituzionali delle istituzioni pubbliche	Unità locali delle istituzioni pubbliche				Istituzioni non profit			
		Numero	Dipendenti			Unità istituzionali	Dipendenti		
			Valori assoluti	Valori percentuali	Per 100 abitanti		Valori assoluti	Valori percentuali	Per 100 abitanti
1991									
Nord-ovest	4.533	31.906	718.035	23,0	4,8	16.836	65.868	24,7	0,4
Nord-est	2.733	27.080	562.139	18,0	5,4	16.340	48.686	18,2	0,5
Centro	1.961	25.545	685.382	21,9	6,3	11.548	101.640	38,1	0,9
Sud	2.551	29.338	779.601	25,0	5,6	10.812	29.926	11,2	0,2
Isole	1.234	14.813	379.066	12,1	5,7	5.840	20.691	7,8	0,3
ITALIA	13.012	128.682	3.124.223	100,0	5,5	61.376	266.811	100,0	0,5
2001									
Nord-ovest	5.458	24.558	739.209	23,0	5,0	62.590	166.653	34,1	1,1
Nord-est	3.252	20.268	583.716	18,2	5,5	58.383	103.468	21,2	1,0
Centro	2.343	18.397	685.352	21,4	6,3	48.719	111.671	22,9	1,0
Sud	2.991	23.170	789.438	24,6	5,7	40.741	61.717	12,6	0,4
Isole	1.536	12.468	411.410	12,8	6,2	24.799	45.014	9,2	0,7
ITALIA	15.580	98.861	3.209.125	100,0	5,6	235.232	488.523	100,0	0,9
2011									
Nord-ovest	4.069	28.909	659.272	23,2	4,2	82.883	245.862	36,1	1,6
Nord-est	2.390	22.501	559.700	19,7	4,9	74.314	161.408	23,7	1,4
Centro	1.865	20.232	615.071	21,6	5,3	64.677	147.456	21,7	1,3
Sud	2.612	23.726	637.335	22,4	4,6	49.855	69.441	10,2	0,5
Isole	1.247	13.990	370.675	13,0	5,6	29.462	56.644	8,3	0,9
ITALIA	12.183	109.358	2.842.053	100,0	4,8	301.191	680.811	100,0	1,1
2015									
Nord-ovest	4.240	27.395	656.262	23,4	4,1	92.988	271.911	34,5	1,7
Nord-est	2.600	21.536	566.972	20,2	4,9	78.431	181.812	23,1	1,6
Centro	1.962	19.734	600.096	21,4	5,0	75.751	177.339	22,5	1,5
Sud	2.741	23.782	631.219	22,5	4,5	57.615	94.531	12,0	0,7
Isole	1.331	13.974	355.482	12,7	5,3	31.490	62.533	7,9	0,9
ITALIA	12.874	106.421	2.810.031	100,0	4,6	336.275	788.126	100,0	1,3

Fonte: Istat, 9°Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle Istituzioni pubbliche (R); 9°Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle Istituzioni non profit (R); Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R); Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni Non Profit (R)

Tavola 23.2 Personale in servizio nelle istituzioni pubbliche per forma giuridica, genere e tipologia di contratto
Censimento 2015

FORME GIURIDICHE	Maschi				Femmine				Rapporto Femmine/ Maschi	% Femmine sul totale
	Totale	Tipologia di contratto (%)			Totale	Tipologia di contratto (%)				
		A tempo indeter- minato	A tempo deter- minato	Non dipen- dente		A tempo indeter- minato	A tempo deter- minato	Non dipen- dente		
Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	826.085	90,9	7,9	1,2	978.441	86,0	13,3	0,7	1,2	54,2
Regione (Giunta e consiglio regionale) (a)	37.770	81,0	4,7	14,4	33.337	88,3	5,3	6,5	0,9	46,9
Provincia e città metropolitana	34.903	90,8	6,8	2,4	47.544	83,7	15,0	1,2	1,4	57,7
Comune	197.596	86,3	5,4	8,3	224.227	84,5	8,7	6,8	1,1	53,2
Comunità montane e unione dei comuni	6.111	82,2	9,2	8,6	8.157	80,6	13,9	5,5	1,3	57,2
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	243.632	89,1	4,1	6,7	454.665	90,9	4,5	4,6	1,9	65,1
Università pubblica	78.729	62,3	3,8	33,9	76.194	57,8	4,0	38,2	1,0	49,2
Ente pubblico non economico	78.151	87,0	5,2	7,8	88.112	84,9	5,8	9,2	1,1	53,0
Altra forma giuridica	29.189	76,2	12,6	11,2	36.028	76,1	12,4	11,6	1,2	55,2
Totale	1.532.166	87,8	6,6	5,6	1.946.705	85,6	9,9	4,5	1,3	56,0

Fonte: Istat, Censimento permanente istituzioni pubbliche (R)

(a) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Tavola 23.3 Unità locali delle istituzioni pubbliche per regione e relativo personale in servizio per regione, tipologia di contratto e genere
Censimento 2015

REGIONI	Unità locali		Personale				
	Valori assoluti	%	Dipendente e non dipendente	% Dipendente e non dipendente	% Femmine	% Dipendenti a tempo determinato	% Non dipendent
Piemonte	9.369	8,8	231.947	6,7	63,3	6,8	5,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	784	0,7	14.101	0,4	55,0	7,4	14,0
Liguria	2.861	2,7	101.476	2,9	55,6	5,9	4,0
Lombardia	14.390	13,4	437.606	12,6	65,0	8,9	5,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	2.215	2,1	49.966	1,4	65,1	18,8	3,1
<i>Trento</i>	1.741	1,6	46.790	1,3	62,1	11,8	6,9
Veneto	7.581	7,1	251.008	7,2	61,9	8,2	4,8
Friuli-Venezia Giulia	2.800	2,6	91.398	2,6	54,9	8,3	6,0
Emilia-Romagna	7.212	6,7	247.241	7,1	63,7	9,4	6,4
Toscana	6.764	6,3	221.031	6,4	59,1	7,5	5,4
Umbria	2.004	1,9	52.447	1,5	58,9	8,2	3,5
Marche	3.801	3,6	88.177	2,5	59,5	8,9	5,5
Lazio	7.176	6,7	412.552	11,9	49,8	8,5	3,2
Abruzzo	2.983	2,8	76.445	2,2	55,2	7,0	5,3
Molise	1.072	1,0	20.280	0,6	50,6	8,4	6,4
Campania	8.407	7,9	308.693	8,9	49,0	6,5	4,8
Puglia	5.187	4,9	219.923	6,3	48,1	7,9	4,1
Basilicata	1.549	1,4	36.605	1,1	52,3	6,4	4,2
Calabria	4.602	4,3	124.354	3,6	45,7	9,4	3,4
Sicilia	9.687	9,1	322.223	9,3	49,4	10,8	5,8
Sardegna	4.293	4,0	118.561	3,4	50,0	7,1	5,1
Nord-ovest	27.404	25,5	785.130	22,6	63,1	7,9	5,5
Nord-est	21.549	20,2	686.403	19,7	61,9	9,6	5,5
Centro	19.745	18,5	774.207	22,3	54,2	8,3	4,1
Sud	23.800	22,3	786.300	22,6	49,0	7,5	4,4
Isole	13.980	13,1	440.784	12,7	49,5	9,8	5,6
Estero	392	0,4	6.047	0,2	51,9	3,9	11,2
TOTALE	106.870	100,0	3.478.871	100,0	56,0	8,4	5,0

Fonte: Istat, Censimento permanente istituzioni pubbliche (R)

Tavola 23.4 Attività formative svolte, ore erogate e numero di partecipanti per area tematica
Censimento 2015

AREE TEMATICHE	Attività formative		Ore di formazione		Partecipanti	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Organizzazione e personale	12.478	5,7	211.083	4,7	111.145	4,6
Manageriale	3.720	1,7	119.560	2,6	49.554	2,1
Comunicazione	5.582	2,5	132.236	2,9	80.283	3,3
Economico-finanziaria	25.696	11,6	255.452	5,6	124.907	5,2
Controllo di gestione	1.193	0,5	24.949	0,5	17.258	0,7
Informatica e telematica	13.969	6,3	235.256	5,2	114.523	4,7
Lingue straniere	2.870	1,3	87.079	1,9	18.947	0,8
Multidisciplinare	4.853	2,2	209.054	4,6	44.319	1,8
Internazionale	1.646	0,7	30.256	0,7	15.187	0,6
Giuridico-normativa	51.886	23,5	659.883	14,5	753.009	31,2
Tecnico-specialistica	96.889	43,9	2.573.522	56,7	1.087.303	45,0
Totale	220.782	100,0	4.538.330	100,0	2.416.435	100,0

Fonte: Istat, Censimento permanente istituzioni pubbliche (R)

Tavola 23.5 Istituzioni non profit, dipendenti e volontari per regione (a)
Censimenti 2011 e 2015

REGIONI	Istituzioni non profit					Dipendenti					Volontari							
	2011		2015			Var. % 2015/ 2011	2011		2015			Var. % 2015/ 2011	2011		2015			Var. % 2015/ 2011
	Valori assoluti	Valori assoluti	%	Per 10 mila abitanti	Valori assoluti		Valori assoluti	%	Per 10 mila ab.	Valori assoluti	Valori assoluti		%	Per 10 mila ab.				
Piemonte	25.962	28.527	8,5	64,8	9,9	59.057	68.517	8,7	155,6	16,0	416.962	439.893	8,0	998,8	5,5			
V. d'Aosta / V. D'Aoste	1.319	1.339	0,4	105,1	1,5	2.113	1.943	0,2	152,6	-8,0	18.692	25.935	0,5	2036,9	38,7			
Liguria	9.461	10.455	3,1	66,5	10,5	18.898	21.495	2,7	136,8	13,7	156.865	186.554	3,4	1187,4	18,9			
Lombardia	46.141	52.667	15,7	52,6	14,1	165.794	179.956	22,8	179,8	8,5	813.896	1.009.795	18,3	1009,0	24,1			
Trentino-A. Adige/Südtirol	10.298	11.342	3,4	107,1	10,1	17.400	20.438	2,6	193,0	17,5	255.033	274.874	5,0	2595,3	7,8			
<i>Bolzano</i> <i>/Bozen</i>	<i>4.927</i>	<i>5.340</i>	<i>1,6</i>	<i>102,5</i>	<i>8,4</i>	<i>7.277</i>	<i>8.063</i>	<i>1,0</i>	<i>154,8</i>	<i>10,8</i>	<i>151.800</i>	<i>156.476</i>	<i>2,8</i>	<i>3004,0</i>	<i>3,1</i>			
<i>Trento</i>	<i>5.371</i>	<i>6.002</i>	<i>1,8</i>	<i>111,5</i>	<i>11,7</i>	<i>10.123</i>	<i>12.374</i>	<i>1,6</i>	<i>229,9</i>	<i>22,2</i>	<i>103.233</i>	<i>118.397</i>	<i>2,1</i>	<i>2199,8</i>	<i>14,7</i>			
Veneto	28.898	29.871	8,9	60,8	3,4	64.266	71.995	9,1	146,5	12,0	466.172	505.239	9,1	1027,9	8,4			
Friuli- V. Giulia	10.002	10.235	3,0	83,8	2,3	15.347	17.728	2,2	145,2	15,5	161.845	168.916	3,1	1383,2	4,4			
Emilia- Romagna	25.116	26.983	8,0	60,7	7,4	64.395	71.652	9,1	161,1	11,3	428.550	473.060	8,6	1063,5	10,4			
Toscana	23.899	26.588	7,9	71,0	11,3	40.010	46.048	5,8	123,0	15,1	432.185	469.495	8,5	1253,9	8,6			
Umbria	6.249	6.781	2,0	76,1	8,5	9.588	11.325	1,4	127,1	18,1	106.962	133.042	2,4	1492,9	24,4			
Marche	10.676	11.487	3,4	74,4	7,6	15.467	17.828	2,3	115,5	15,3	159.855	177.966	3,2	1152,8	11,3			
Lazio	23.853	30.894	9,2	52,5	29,5	82.391	102.139	13,0	173,5	24,0	391.248	485.958	8,8	825,3	24,2			
Abruzzo	7.261	7.835	2,3	59,1	7,9	8.347	10.455	1,3	78,8	25,3	88.608	129.354	2,3	975,1	46,0			
Molise	1.816	1.779	0,5	57,0	-2,0	2.420	2.981	0,4	95,5	23,2	22.217	25.255	0,5	809,4	13,7			
Campania	14.472	19.252	5,7	32,9	33,0	19.552	30.022	3,8	51,3	53,6	159.091	238.858	4,3	408,2	50,1			
Puglia	15.105	16.823	5,0	41,3	11,4	26.446	34.037	4,3	83,5	28,7	178.262	218.695	4,0	536,4	22,7			
Basilicata	3.238	3.334	1,0	58,1	3,0	4.244	6.395	0,8	111,5	50,7	47.663	58.527	1,1	1020,2	22,8			
Calabria	7.963	8.593	2,6	43,6	7,9	8.432	10.641	1,4	54,0	26,2	89.123	97.717	1,8	495,9	9,6			
Sicilia	19.846	20.699	6,2	40,8	4,3	39.668	41.174	5,2	81,1	3,8	224.669	216.534	3,9	426,7	-3,6			
Sardegna	9.616	10.790	3,2	65,1	12,2	16.976	21.359	2,7	128,8	25,8	140.724	193.091	3,5	1164,5	37,2			
Nord-ovest	82.883	92.988	27,7	57,7	12,2	245.862	271.911	34,5	168,8	10,6	1.406.415	1.662.178	30,1	1031,7	18,2			
Nord-est	74.314	78.431	23,3	67,4	5,5	161.408	181.812	23,1	156,1	12,6	1.311.600	1.422.089	25,7	1221,3	8,4			
Centro	64.677	75.751	22,5	62,8	17,1	147.456	177.339	22,5	147,0	20,3	1.090.250	1.266.461	22,9	1049,5	16,2			
Sud	49.855	57.615	17,1	40,8	15,6	69.441	94.531	12,0	67,0	36,1	584.964	768.406	13,9	544,6	31,4			
Isole	29.462	31.490	9,4	46,8	6,9	56.644	62.533	7,9	92,9	10,4	365.393	409.625	7,4	608,4	12,1			
ITALIA	301.191	336.275	100,0	55,4	11,6	680.811	788.126	100,0	129,9	15,8	4.758.622	5.528.760	100,0	911,4	16,2			

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle Istituzioni non profit (R); Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni Non Profit (R)

(a) Eventuali differenze tra le somme ed il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali.

Tavola 23.6 Istituzioni non profit per forma giuridica e regione (a)
Censimento 2015

REGIONI	Associazione riconosciuta e non riconosciuta		Cooperativa sociale		Fondazione		Altra forma giuridica		Totale
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti
Piemonte	24.436	85,7	801	2,8	514	1,8	2.776	9,7	28.527
Valle d'Aosta/Vallée D'Aoste	1.163	86,9	40	3,0	21	1,6	114	8,5	1.339
Liguria	8.542	81,7	425	4,1	215	2,1	1.274	12,2	10.455
Lombardia	44.051	83,6	2.311	4,4	1.905	3,6	4.400	8,4	52.667
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9.979	88,0	313	2,8	128	1,1	921	8,1	11.342
<i>Bolzano / Bozen</i>	<i>4.733</i>	<i>88,6</i>	<i>193</i>	<i>3,6</i>	<i>53</i>	<i>1,0</i>	<i>361</i>	<i>6,8</i>	<i>5.340</i>
<i>Trento</i>	<i>5.246</i>	<i>87,4</i>	<i>120</i>	<i>2,0</i>	<i>75</i>	<i>1,2</i>	<i>560</i>	<i>9,3</i>	<i>6.002</i>
Veneto	25.737	86,2	917	3,1	490	1,6	2.726	9,1	29.871
Friuli-Venezia Giulia	9.285	90,7	247	2,4	86	0,8	617	6,0	10.235
Emilia-Romagna	22.877	84,8	882	3,3	542	2,0	2.682	9,9	26.983
Toscana	23.338	87,8	763	2,9	478	1,8	2.010	7,6	26.588
Umbria	5.584	82,3	253	3,7	117	1,7	827	12,2	6.781
Marche	9.837	85,6	371	3,2	219	1,9	1.060	9,2	11.487
Lazio	26.179	84,7	1.715	5,6	679	2,2	2.321	7,5	30.894
Abruzzo	6.970	89,0	382	4,9	100	1,3	383	4,9	7.835
Molise	1.541	86,6	138	7,8	20	1,1	80	4,5	1.779
Campania	15.888	82,5	1.589	8,3	322	1,7	1.453	7,5	19.252
Puglia	14.088	83,7	1.431	8,5	183	1,1	1.122	6,7	16.823
Basilicata	2.911	87,3	242	7,3	43	1,3	138	4,1	3.334
Calabria	7.513	87,4	624	7,3	104	1,2	352	4,1	8.593
Sicilia	17.667	85,4	1.731	8,4	191	0,9	1.110	5,4	20.699
Sardegna	9.357	86,7	949	8,8	96	0,9	388	3,6	10.790
Nord-ovest	78.192	84,1	3.577	3,8	2.655	2,9	8.564	9,2	92.988
Nord-est	67.879	86,5	2.359	3,0	1.246	1,6	6.946	8,3	78.431
Centro	64.937	85,7	3.102	4,1	1.493	2,0	6.218	8,2	75.751
Sud	48.911	84,9	4.406	7,6	772	1,3	3.528	6,1	57.615
Isole	27.024	85,8	2.680	8,5	287	0,9	1.498	4,8	31.490
ITALIA	286.942	85,3	16.125	4,8	6.451	1,9	26.756	8,0	336.275

Fonte: Istat, Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni Non Profit (R)

(a) Eventuali differenze tra le somme ed il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali.

Tavola 23.7 Istituzioni non profit, dipendenti e volontari per forma giuridica e settore di attività prevalente (Icnpo) (a) (b)
Censimenti 2015 e 2011

FORME GIURIDICHE SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Istituzioni non profit						Dipendenti						Volontari					
	2015		2011		Var. % 2015/ 2011	2015		2011		Var. % 2015/ 2011	2015		2011		Var. % 2015/ 2011			
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%	Valori assoluti	%				
FORME GIURIDICHE																		
Associazione riconosciuta e non riconosciuta	286.942	85,3	269.353	89,4	6,5	154.489	19,6	146.995	21,6	5,1	5.020.810	90,8	4.409.446	92,7	13,9			
Cooperativa sociale	16.125	4,8	11.264	3,7	43,2	416.097	52,8	320.513	47,1	29,8	43.781	0,8	42.368	0,9	3,3			
Fondazione	6.451	1,9	6.220	2,1	3,7	89.013	11,3	91.783	13,5	-3,0	62.211	1,1	51.283	1,1	21,3			
Altre forme giuridiche	26.756	8,0	14.354	4,8	86,4	128.526	16,3	121.520	17,8	5,8	401.957	7,3	255.525	5,4	57,3			
Totale	336.275	100,0	301.191	100,0	11,6	788.126	100,0	680.811	100,0	15,8	5.528.760	100,0	4.758.622	100,0	16,2			
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE																		
Cultura, sport e ricreazione	218.281	64,9	195.841	65,0	11,5	46.803	5,9	45.450	6,7	3,0	3.128.701	56,6	2.815.390	59,2	11,1			
Istruzione e ricerca	13.481	4,0	15.519	5,2	-13,1	124.879	15,8	121.393	17,8	2,9	161.028	2,9	176.701	3,7	-8,9			
Sanità	11.590	3,4	10.969	3,6	5,7	177.725	22,6	158.839	23,3	11,9	428.744	7,8	337.699	7,1	27,0			
Assistenza sociale e protezione civile	30.877	9,2	25.044	8,3	23,3	283.767	36,0	225.108	33,1	26,1	888.080	16,1	598.952	12,6	48,3			
Ambiente	5.105	1,5	6.293	2,1	-18,9	1.984	0,3	4.375	0,6	-54,7	179.726	3,3	140.165	2,9	28,2			
Sviluppo economico e coesione sociale	6.838	2,0	7.458	2,5	-8,3	92.696	11,8	73.635	10,8	25,9	45.566	0,8	57.737	1,2	-21,1			
Tutela dei diritti e attività politica	5.249	1,6	6.822	2,3	-23,1	3.527	0,4	4.485	0,7	-21,4	128.057	2,3	157.670	3,3	-18,8			
Filantropia e promozione del volontariato	3.782	1,1	4.847	1,6	-22,0	2.162	0,3	2.421	0,4	-10,7	116.942	2,1	120.301	2,5	-2,8			
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.332	1,3	3.565	1,2	21,5	4.350	0,6	1.816	0,3	139,5	106.659	1,9	78.901	1,7	35,2			
Religione	14.380	4,3	6.782	2,3	112,0	6.692	0,8	2.846	0,4	135,1	170.046	3,1	154.670	3,3	9,9			
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	20.614	6,1	16.414	5,4	25,6	37.925	4,8	36.826	5,4	3,0	165.144	3,0	112.560	2,4	46,7			
Altre attività	1.746	0,5	1.637	0,5	6,7	5.617	0,7	3.617	0,5	55,3	10.068	0,2	7.876	0,2	27,8			
Totale	336.275	100,0	301.191	100,0	11,6	788.126	100,0	680.811	100,0	15,8	5.528.760	100,0	4.758.622	100,0	16,2			

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle Istituzioni non profit (R); Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni Non Profit (R)

(a) International classification of non profit organizations.

(b) Eventuali differenze tra le somme ed il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali.

Tavola 23.8 Istituzioni non profit per classe di dipendenti, di volontari e settore di attività prevalente (Icnpo) (a)
Censimento 2015, valori assoluti e percentuali (b)

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Istituzioni non profit	Classi di dipendenti						Classi di volontari					
		Nessuno	1-2	3-9	10-19	20-49	50 e più	Nessuno	1-2	3-9	10-19	20-49	50 e più
VALORI ASSOLUTI													
Cultura, sport e ricreazione	218.281	204.441	9.148	3.924	513	199	55	36.507	10.125	83.013	43.649	34.561	10.426
Istruzione e ricerca	13.481	5.358	1.537	3.532	1.835	801	417	5.430	1.229	3.597	1.661	963	601
Sanità	11.590	7.922	1.091	904	468	562	644	1.743	489	2.659	2.955	1.879	1.865
Assistenza sociale e protezione civile	30.877	20.219	3.058	3.658	1.608	1.239	1.096	6.314	1.479	7.626	5.840	6.275	3.343
Ambiente	5.105	4.522	406	155	11	3	7	460	150	1.466	1.398	1.132	499
Sviluppo economico e coesione sociale	6.838	1.571	1.136	2.256	838	646	392	3.808	888	1.498	355	238	51
Tutela dei diritti e attività politica	5.249	4.407	604	189	22	19	7	595	174	1.665	1.454	948	413
Filantropia e promozione del volontariato	3.782	3.475	155	102	31	16	3	334	104	845	899	1.083	517
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.332	3.724	333	181	58	21	15	463	78	1.346	1.213	948	284
Religione	14.380	12.017	1.665	607	62	21	8	5.764	2.048	3.365	1.119	1.425	659
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	20.614	12.370	4.933	2.698	370	170	73	6.554	4.015	5.488	2.832	1.289	436
Altre attività	1.746	1.053	261	344	56	20	13	774	245	525	104	79	19
Totale	336.275	281.079	24.327	18.550	5.872	3.717	2.730	68.746	21.024	113.091	63.479	50.821	19.114
VALORI PERCENTUALI													
Cultura, sport e ricreazione	100,0	93,7	4,2	1,8	0,2	0,1	0,0	16,7	4,6	38,0	20,0	15,8	4,8
Istruzione e ricerca	100,0	39,7	11,4	26,2	13,6	5,9	3,1	40,3	9,1	26,7	12,3	7,1	4,5
Sanità	100,0	68,4	9,4	7,8	4,0	4,8	5,6	15,0	4,2	22,9	25,5	16,2	16,1
Assistenza sociale e protezione civile	100,0	65,5	9,9	11,8	5,2	4,0	3,5	20,4	4,8	24,7	18,9	20,3	10,8
Ambiente	100,0	88,6	8,0	3,0	0,2	0,1	0,1	9,0	2,9	28,7	27,4	22,2	9,8
Sviluppo economico e coesione sociale	100,0	23,0	16,6	33,0	12,3	9,4	5,7	55,7	13,0	21,9	5,2	3,5	0,7
Tutela dei diritti e attività politica	100,0	84,0	11,5	3,6	0,4	0,4	0,1	11,3	3,3	31,7	27,7	18,1	7,9
Filantropia e promozione del volontariato	100,0	91,9	4,1	2,7	0,8	0,4	0,1	8,8	2,7	22,3	23,8	28,6	13,7
Cooperazione e solidarietà internazionale	100,0	86,0	7,7	4,2	1,3	0,5	0,3	10,7	1,8	31,1	28,0	21,9	6,6
Religione	100,0	83,6	11,6	4,2	0,4	0,1	0,1	40,1	14,2	23,4	7,8	9,9	4,6
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	100,0	60,0	23,9	13,1	1,8	0,8	0,4	31,8	19,5	26,6	13,7	6,3	2,1
Altre attività	100,0	60,3	14,9	19,7	3,2	1,1	0,7	44,3	14,0	30,1	6,0	4,5	1,1
Totale	100,0	83,6	7,2	5,5	1,7	1,1	0,8	20,4	6,3	33,6	18,9	15,1	5,7

Fonte: Istat, Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni Non Profit (R)

(a) International classification of non profit organizations.

(b) Eventuali differenze tra le somme ed il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali

Tavola 23.9 Istituzioni non profit per orientamento, mission e settore di attività prevalente (Icnpo) (a)
Censimenti 2011 e 2015, valori assoluti e percentuali sul totale istituzioni non profit (b)

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Istituzioni non profit	Orientamento				Mission (c)					
		Mutualistico		Di pubblica utilità		Promozione e tutela dei diritti		Sostegno e supporto di soggetti deboli e/o in difficoltà		Cura dei beni collettivi	
		Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
2011											
Cultura, sport e ricreazione	195.841	92.533	47,2	103.308	52,8	33.858	17,3	32.150	16,4	21.606	11,0
Istruzione e ricerca	15.519	2.681	17,3	12.838	82,7	4.311	27,8	5.206	33,5	1.268	8,2
Sanità	10.969	803	7,3	10.166	92,7	2.518	23,0	7.830	71,4	624	5,7
Assistenza sociale e protezione civile	25.044	2.358	9,4	22.686	90,6	7.012	28,0	20.949	83,6	2.916	11,6
Ambiente	6.293	1.579	25,1	4.714	74,9	1.761	28,0	1.260	20,0	4.226	67,2
Sviluppo economico e coesione sociale	7.458	1.577	21,1	5.881	78,9	2.114	28,3	3.817	51,2	1.620	21,7
Tutela dei diritti e attività politica	6.822	2.018	29,6	4.804	70,4	5.826	85,4	2.799	41,0	1.030	15,1
Filantropia e promozione del volontariato	4.847	128	2,6	4.719	97,4	1.666	34,4	3.829	79,0	605	12,5
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.565	0	0,0	3.565	100,0	1.551	43,5	3.362	94,3	445	12,5
Religione	6.782	1.073	15,8	5.709	84,2	1.035	15,3	2.355	34,7	533	7,9
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	16.414	9.328	56,8	7.086	43,2	12.639	77,0	1.794	10,9	424	2,6
Altre attività	1.637	1.075	65,7	562	34,3	120	7,3	172	10,5	357	21,8
Totale	301.191	115.153	38,2	186.038	61,8	74.411	24,7	85.523	28,4	35.654	11,8
2015											
Cultura, sport e ricreazione	218.281	101.351	46,4	116.930	53,6	27.831	12,8	54.259	24,9	32.099	14,7
Istruzione e ricerca	13.481	1.902	14,1	11.579	85,9	2.788	20,7	4.743	35,2	1.151	8,5
Sanità	11.590	1.309	11,3	10.281	88,7	2.004	17,3	5.588	48,2	472	4,1
Assistenza sociale e protezione civile	30.877	2.743	8,9	28.134	91,1	9.139	29,6	22.463	72,7	2.632	8,5
Ambiente	5.105	1.129	22,1	3.976	77,9	1.435	28,1	895	17,5	2.607	51,1
Sviluppo economico e coesione sociale	6.838	668	9,8	6.170	90,2	1.540	22,5	4.071	59,5	1.400	20,5
Tutela dei diritti e attività politica	5.249	1.243	23,7	4.006	76,3	4.720	89,9	3.064	58,4	1.304	24,8
Filantropia e promozione del volontariato	3.782	417	11,0	3.365	89,0	1.184	31,3	2.713	71,7	914	24,2
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.332	0	0,0	4.332	100,0	1.519	35,1	3.435	79,3	531	12,3
Religione	14.380	1.157	8,0	13.223	92,0	1.865	13,0	7.906	55,0	1.702	11,8
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	20.614	10.847	52,6	9.767	47,4	14.206	68,9	6.107	29,6	1.298	6,3
Altre attività	1.746	696	39,9	1.050	60,1	342	19,6	598	34,2	379	21,7
Totale	336.275	123.462	36,7	212.813	63,3	68.573	20,4	115.842	34,4	46.489	13,8

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle Istituzioni non profit (R); Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni Non Profit

(a) International classification of non profit organizations.

(b) Eventuali differenze tra le somme ed il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali.

(c) Il quesito prevede più modalità di risposta pertanto i totali di ogni modalità corrispondono al numero delle istituzioni non profit che presentano la medesima caratteristica. Per tale motivo la somma delle singole modalità non è confrontabile con il totale delle istituzioni (indicato in grassetto).

24

FINANZA PUBBLICA

Nel 2017 le entrate accertate dello Stato ammontano a 864.584 milioni di euro, quelle incassate a 810.537 milioni, mentre le spese impegnate sono pari a 854.142 milioni di euro e quelle pagate 833.070 milioni. Gli accertamenti tributari statali crescono del 5,7 per cento in cinque anni, quelle incassate dell'8,8 per cento. Il debito patrimoniale statale cresce del 2,5 per cento e diminuisce sempre del 2,5 per cento quello fluttuante.

Nel 2016 le entrate accertate delle regioni e province autonome sono 182.524 milioni di euro, quelle incassate 179.670 milioni. Rispetto al 2015 cresce il totale dei trasferimenti regionali in entrata e quello dei trasferimenti in uscita. Le spese regionali impegnate ammontano a 179.102 milioni di euro, quelle pagate a 184.490 milioni.

Nel 2016 le entrate accertate di province e città metropolitane sono 9.536 milioni di euro (di cui 2.693 milioni di euro per le città metropolitane), quelle incassate 10.052 milioni (di cui 3.038 milioni di euro per le città metropolitane). Il totale dei trasferimenti provinciali in entrata risulta stabile rispetto al 2015. Le spese provinciali e delle città metropolitane impegnate ammontano a 10.115 milioni di euro (di cui 2.780 milioni di euro per le città metropolitane), quelle pagate a 9.119 milioni (di cui 2.644 milioni di euro per le città metropolitane).

Nel 2016 le entrate accertate dei comuni sono 81.325 milioni di euro, quelle incassate 75.776 milioni. Il totale dei trasferimenti comunali in entrata diminuisce rispetto all'esercizio precedente. Le spese comunali impegnate ammontano a 78.809 milioni di euro, quelle pagate a 75.377 milioni. Nel 2016 la principale funzione di spesa corrente delle province e dei comuni è quella generale di amministrazione di gestione e controllo.

Nel 2017 il totale dei debiti a breve e lungo termine delle amministrazioni locali è pari a 38.196 milioni di euro.

24

FINANZA PUBBLICA

Conto dell'amministrazione dello Stato

Gli accertamenti di parte corrente dello Stato (Prospetto 24.1) nel 2017 sono pari a 580.499 milioni di euro, in crescita dello 0,5 per cento rispetto all'esercizio precedente. Gli impegni di parte corrente, al lordo delle operazioni per regolazioni di debiti pregressi, diminuiscono dello 0,2 per cento, passando nel biennio 2016-2017 da 549.647 milioni di euro a 548.781 milioni. Negli ultimi cinque anni sia le entrate accertate sia le spese impegnate di parte corrente registrano una tendenziale crescita (Tavola 24.1).

Prospetto 24.1 Entrate e spese dell'amministrazione dello Stato per titolo di bilancio
Anni 2016-2017, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2016	2017 (a)	Var.%	2016	2017 (a)	Var.%
Entrate correnti	577.487	580.499	0,5	518.410	526.501	1,6
Entrate in c/capitale	3.828	2.475	-35,3	3.764	2.426	-35,5
Accensione di prestiti	264.618	281.610	6,4	264.618	281.610	6,4
Totale entrate	845.933	864.584	2,2	786.792	810.537	3,0
Spese correnti	549.647	548.781	-0,2	527.100	538.332	2,1
Spese in c/capitale	42.794	63.289	47,9	36.539	52.791	44,5
Rimborso di prestiti	195.982	242.072	23,5	198.972	241.947	21,6
Totale spese	788.423	854.142	8,3	762.611	833.070	9,2

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Dati provvisori.

Nel 2017, il saldo fra il totale degli accertamenti e degli impegni di parte corrente fa emergere un avanzo di 31.718 milioni di euro, confermando l'andamento degli esercizi precedenti, con l'esclusione del 2015 (Tavola 24.1).

Nella parte in conto capitale si registrano nel 2017 accertamenti per 2.475 milioni di euro, in diminuzione rispetto all'anno precedente (-35,3 per cento), e impegni per 63.289 milioni di euro, in forte aumento rispetto all'esercizio precedente (+47,9 per cento).

Le accensioni di prestiti crescono, passando da 264.618 milioni di euro nel 2016 a 281.610 milioni nel 2017 (+6,4 per cento), in aumento tendenziale negli ultimi esercizi. Le spese per rimborso di prestiti crescono del 23,5 per cento, da 195.982 milioni di

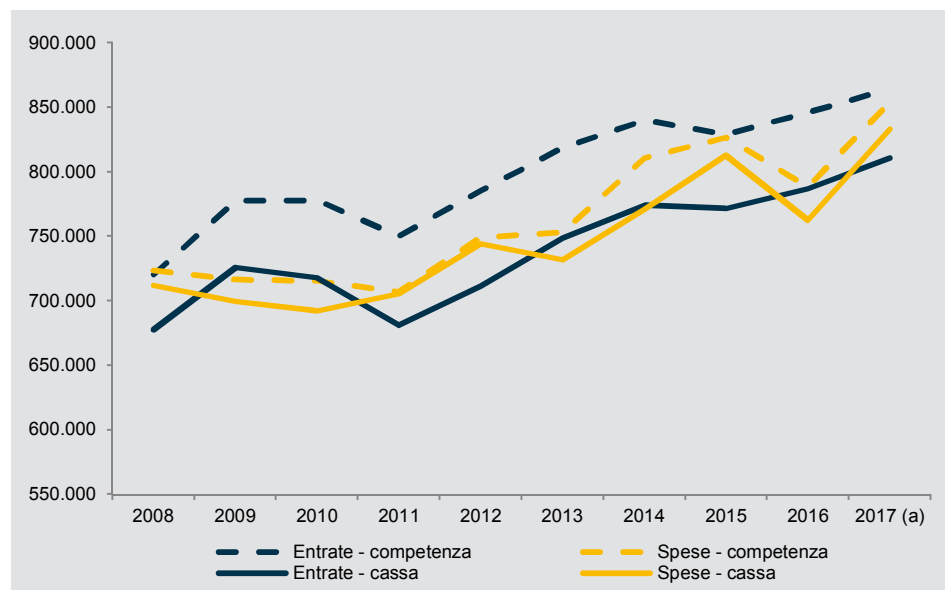
euro nel 2016 a 242.072 milioni nel 2017 mostrando un andamento tendenzialmente costante nel tempo.

L'esame dei risultati della gestione di cassa evidenzia che le riscossioni di parte corrente passano da 518.410 a 526.501 milioni di euro, aumentando dell'1,6 per cento. Le spese correnti (al lordo delle operazioni per regolazioni di debiti pregressi) crescono del 2,1 per cento, da 527.100 milioni di euro del 2016 a 538.332 milioni del 2017. La parte corrente chiude con un disavanzo di cassa di 11.831 milioni di euro nel 2017 contro un disavanzo di 8.690 milioni nel 2016, confermando l'andamento negativo rilevato negli esercizi precedenti. In generale, le entrate incassate di parte corrente registrano una crescita costante, eccetto nel 2014, mentre le spese correnti pagate crescono, eccetto nel 2016.

Le entrate in conto capitale diminuiscono consistentemente passando da 3.764 milioni di euro del 2016 a 2.426 milioni del 2017 (-35,5 per cento), mostrando un andamento non costante nel tempo. I pagamenti in conto capitale, sebbene in tendenziale riduzione, rilevano nell'ultimo biennio una consistente crescita del 44,5 per cento, passando da 36.539 milioni di euro nel 2016 a 52.791 milioni nel 2017. Il saldo negativo del conto capitale corrisponde a 50.365 milioni di euro, contro i 32.775 milioni del 2016.

Nel 2017 il totale delle entrate accertate risulta pari a 864.584 milioni di euro (+2,2 per cento rispetto al 2016) e il totale di quelle incassate pari a 810.537 milioni (+3,0 per cento rispetto al 2016). Il totale delle spese impegnate ammonta a 854.142 milioni di euro (+8,3 per cento rispetto al 2016) e il totale di quelle pagate a 833.070 milioni (+9,2 per cento rispetto al 2016) risultando entrambe in tendenziale crescita (Figura 24.1 e Tavola 24.1).

Figura 24.1 Entrate e spese dell'amministrazione dello Stato per bilancio di competenza e di cassa
Anni 2008-2017, in milioni di euro



Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Dati provvisori.

Nel 2017, i trasferimenti correnti dello Stato risultano in tendenziale aumento per tutti i settori. I trasferimenti correnti di competenza alle imprese e agli enti di previdenza e assistenza sociale diminuiscono, così come quelli di cassa alle amministrazioni centrali e alle società di servizi pubblici. Per la parte degli investimenti, si riducono i contributi per l'intero settore privato e per le amministrazioni locali e per gli altri trasferimenti in conto capitale, inoltre si riducono quelli pagati alle famiglie e alle istituzioni sociali private e alle amministrazioni locali (Tavola 24.2).

Il debito patrimoniale pubblico cresce del 2,5 per cento nel 2017, confermando l'andamento rilevato nell'esercizio precedente, quello fluttuante diminuisce del 2,5 per cento, determinando a livello generale una crescita pari a 2,1 per cento rispetto al 2016 (Tavola 24.4).

Conto delle amministrazioni comunali

Gli accertamenti di parte corrente delle amministrazioni comunali ammontano nel 2016 a 61.362 milioni di euro, contro i 61.983 milioni del 2015 diminuendo dell'1,0 per cento (Prospetto 24.2). Gli impegni di parte corrente diminuiscono dell'1,7 per cento, passando nell'ultimo biennio da 55.155 milioni di euro a 54.200 milioni. Entrambe le voci economiche rilevano una costante crescita fino al 2013 per poi tendenzialmente diminuire.

Prospetto 24.2 Entrate e spese delle amministrazioni comunali per titolo di bilancio
Anni 2015-2016, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2015	2016 (a)	Var. %	2015	2016 (a)	Var. %
Entrate correnti	61.983	61.362	-1,0	55.744	56.653	1,6
Entrate in c/capitale	12.699	9.505	-25,2	10.594	8.413	-20,6
Accensione di prestiti	11.866	10.458	-11,9	11.937	10.710	-10,3
Totale entrate	86.548	81.325	-6,0	78.275	75.776	-3,2
Spese correnti	55.155	54.200	-1,7	52.634	51.908	-1,4
Spese in c/capitale	14.668	11.951	-18,5	12.612	11.141	-11,7
Rimborso di prestiti	13.522	12.658	-6,4	13.034	12.328	-5,4
Totale spese	83.345	78.809	-5,4	78.280	75.377	-3,7

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E)
(a) Dati provvisori.

Le entrate in conto capitale accertate nel 2016 sono pari a 9.505 milioni di euro, in contrazione rispetto all'anno precedente (-25,2 per cento); per lo stesso titolo le spese impegnate diminuiscono del 18,5 per cento, passando da 14.668 a 11.951 milioni di euro. Sia le entrate sia le spese presentano una generale tendenza alla contrazione, con l'eccezione dell'anno 2015.

Nella fase della competenza le entrate relative all'accensione di prestiti si riducono dell'11,9 per cento, da 11.866 milioni di euro nel 2015 a 10.458 milioni nel 2016. In diminuzione risultano anche le spese per rimborso di prestiti che passano da 13.522 milioni di euro nel 2015 a 12.658 milioni nel 2016 (-6,4 per cento), in controtendenza rispetto agli esercizi precedenti.

L'analisi della gestione di cassa mostra che le riscossioni di parte corrente aumentano dell'1,6 per cento, da 55.744 milioni di euro a 56.653 milioni non confermando l'andamento rilevato nel biennio precedente. Le corrispondenti spese sono diminuite dell'1,4 per cento, da 52.634 milioni del 2015 a 51.908 milioni del 2016.

Le riscossioni in conto capitale diminuiscono da 10.594 milioni di euro nel 2015 a 8.413 milioni nel 2016 (-20,6 per cento), mentre i pagamenti in conto capitale si attestano, per il 2016, a 11.141 milioni di euro, facendo registrare una contrazione dell'11,7 per cento rispetto all'anno precedente. Entrambe le voci economiche presentano una costante tendenza alla riduzione, nonostante la crescita rilevata in precedenza. Nel 2016, il totale delle entrate accertate ammonta a 81.325 milioni di euro (-6,0 per cento rispetto al 2015) e il totale di quelle incassate è pari a 75.776 milioni (-3,2 per cento rispetto al 2015) registrando un andamento non omogeneo nel periodo. Il totale delle spese impegnate di competenza è pari a 78.809 milioni di euro (-5,4 per cento rispetto al 2015) e il totale di quelle pagate a 75.377 milioni (-3,7 per cento rispetto al 2015) con un andamento non costante negli ultimi cinque anni (Tavola 24.7).

La missione di spesa corrente di competenza che interessa le maggiori risorse per i comuni nel 2016 è quella generale di amministrazione, gestione e controllo. Seguono le spese per la tutela dell'ambiente e per il settore sociale (Tavola 24.8). Per la parte degli investimenti, la missione di spesa prevalente è quella della tutela dell'ambiente, seguita da quella di gestione del territorio e da quella generale di amministrazione, gestione e controllo.

Nel complesso, i trasferimenti totali in entrata dei comuni diminuiscono (-12,8 per cento); nel dettaglio, quelli di parte corrente risultano in crescita (+16,4 per cento), mentre quelli in conto capitale diminuiscono considerevolmente (-40,6 per cento). Il nuovo schema di rendicontazione previsto dal D. Lgs. 118/2011, e successive modifiche, non permette più di avere il dettaglio dei trasferimenti in entrata in conto capitale dallo Stato per le amministrazioni locali, bensì il dato relativo alle amministrazioni pubbliche complessivamente considerate, né quello riguardante i trasferimenti, sia correnti sia per investimenti, in uscita (Tavola 24.10).

Analogamente non è più possibile calcolare l'ammontare dei residui, sia attivi sia passivi. Le Tavole 24.12 e 24.13 si riferiscono ai dati definitivi per l'anno 2015 per tutte le tipologie di amministrazioni territoriali e locali. Si conferma la riduzione dell'ammontare dei residui attivi rimasti da riscuotere al 1° gennaio, così come quella dei residui da riscuotere al 31 dicembre del rispettivo anno di competenza (Tavola 24.12). In diminuzione i residui passivi rimasti da pagare, sia all'inizio sia alla fine dell'esercizio finanziario (Tavola 24.13).

Conto delle amministrazioni provinciali e città metropolitane

Gli accertamenti di parte corrente delle amministrazioni provinciali si riducono nel quinquennio, nonostante la crescita dell'1,5 per cento rilevata nell'ultimo esercizio, e nel 2016 risultano pari a 8.043 milioni di euro contro i 7.927 milioni di euro dell'anno precedente; le città metropolitane¹ ne assorbono 2.393 milioni di euro (+9,4 per cento) (Prospetto 24.3). Gli impegni di parte corrente sono anch'essi tendenzialmente in diminuzione pur passando nel biennio 2015-2016 da 7.782 a 7.874 milioni di euro (+1,2 per cento), di cui 2.293 milioni di euro per le città metropolitane (+2,6 per cento).

¹ Per l'esercizio finanziario 2016 le città metropolitane, come per l'anno precedente, sono Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma Capitale, Napoli e Bari.

Prospetto 24.3 Entrate e spese delle amministrazioni provinciali e città metropolitane per titolo di bilancio

Anni 2015-2016, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2015	2016 (a)	Var. %	2015	2016 (a)	Var. %
Entrate correnti	7.927	8.043	1,5	8.257	8.456	2,4
Entrate in c/capitale	1.424	1.053	-26,1	1.031	1.067	3,5
Accensione di prestiti	555	440	-20,7	733	529	-27,8
Totale entrate	9.906	9.536	-3,7	10.021	10.052	0,3
Spese correnti	7.782	7.874	1,2	6.847	6.946	1,4
Spese in c/capitale	1.694	1.464	-13,6	1.603	1.397	-12,9
Rimborso di prestiti	799	777	-2,8	811	776	-4,3
Totale spese	10.275	10.115	-1,6	9.261	9.119	-1,5

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali (E)

(a) Dati provvisori.

Gli accertamenti in conto capitale, che si presentano in tendenziale riduzione, nel 2016 sono pari a 1.053 milioni di euro (di cui 234 milioni di euro per le città metropolitane, +4,5 per cento), in diminuzione del 26,1 per cento rispetto al 2015. Gli impegni dello stesso titolo, con andamento simile a quello registrato per gli accertamenti, diminuiscono del 13,6 per cento attestandosi a 1.464 milioni di euro (di cui 314 milioni di euro per le città metropolitane, -10,3 per cento).

Le entrate relative all'accensione di prestiti diminuiscono del 20,7 per cento, risultando nel 2016 pari a 440 milioni di euro (di cui 66 milioni di euro per le città metropolitane, -27,5 per cento). Le spese per rimborso di prestiti, in tendenziale diminuzione, si riducono del 2,8 per cento passando da 799 milioni di euro nel 2015 a 777 milioni nel 2016 (di cui 173 milioni di euro per le città metropolitane, -3,4 per cento).

Esaminando la gestione di cassa, si riscontra che le riscossioni di parte corrente passano da 8.257 a 8.456 milioni di euro (+2,4 per cento), di cui 2.711 milioni di euro per le città metropolitane (+19,1 per cento), presentando un andamento differenziato nel tempo. Le spese correnti, in crescita solo nell'ultimo biennio, aumentano nel 2016 dell'1,4 per cento e corrispondono a 6.946 milioni di euro (di cui 2.119 milioni di euro per le città metropolitane, +8,6 per cento).

Le riscossioni in conto capitale passano da 1.031 milioni di euro nel 2015 a 1.067 milioni nel 2016 (+3,5 per cento), di cui 188 milioni di euro per le città metropolitane (+6,2 per cento), così come i pagamenti in conto capitale che si contraggono del 12,9 per cento rispetto all'anno precedente, passando da 1.603 milioni di euro a 1.397 milioni (di cui 345 milioni di euro per le città metropolitane, +15,0 per cento). Entrambe le voci economiche risultano in tendenziale riduzione.

Nel 2016 il totale delle entrate accertate decrescono del 3,7 per cento rispetto al 2015 ed è pari a 9.536 milioni di euro (di cui 2.693 milioni di euro per le città metropolitane, +7,6 per cento) e il totale di quelle incassate pari a 10.052 milioni in aumento dello 0,3 per cento rispetto all'esercizio precedente (di cui 3.038 milioni di euro per le città metropolitane, +16,0 per cento). Il totale delle spese impegnate ammonta a 10.115 milioni di euro (-1,6 per cento rispetto al 2016) e il totale di quelle pagate a 9.119 milioni (-1,5 per cento rispetto all'esercizio precedente). Di queste, 2.780 milioni di euro del totale delle spese impegnate (+0,6 per cento) e 2.644 milioni di quelle pagate (+9,1 per cento)

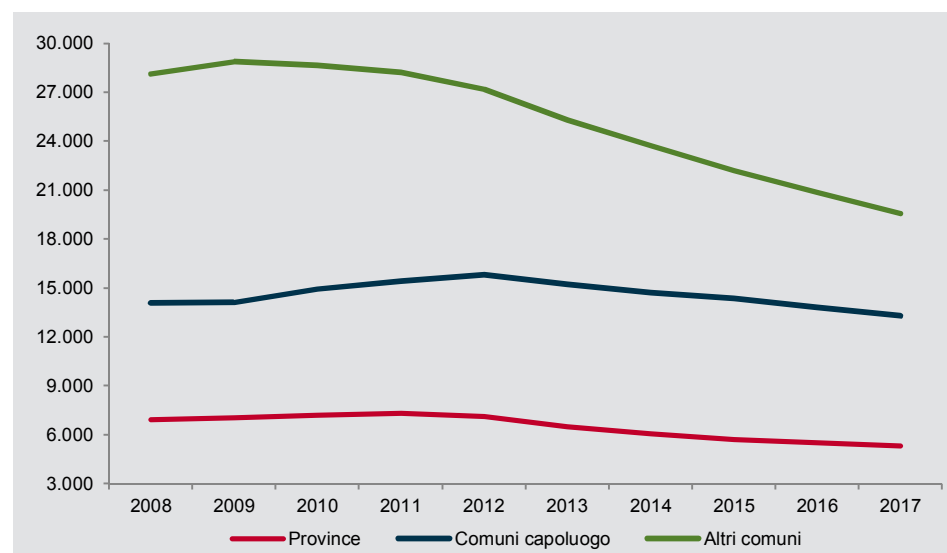
sono delle città metropolitane. Le entrate e le spese di competenza sono in tendenziale diminuzione, con l'eccezione del 2015, così come quelle di cassa, nonostante la leggera crescita rilevata nell'ultimo biennio per le sole entrate (Tavola 24.6).

La missione di spesa corrente che interessa le maggiori risorse per le province e città metropolitane nel 2016 è quella generale di amministrazione, gestione e controllo (a seguire le spese per i trasporti), mentre per la parte in conto capitale è quella dei trasporti la missione prevalente (seguita da quella di istruzione pubblica - Tavola 24.8).

Il totale dei trasferimenti in entrata delle province risulta stabile rispetto al 2015, effetto combinato della crescita dei trasferimenti correnti e la diminuzione di quelli per investimenti. Anche per le province e città metropolitane, l'adozione dello schema di rendicontazione previsto dal D. Lgs. 118/2011 e successive modifiche non permette più di avere il dettaglio dei trasferimenti in entrata in conto capitale dallo Stato, bensì un dato relativo alle amministrazioni pubbliche complessivamente considerate, né le informazioni riguardanti i trasferimenti in uscita, sia correnti sia per investimenti (Tavola 24.10).

Analogamente non è più possibile calcolare l'ammontare dei residui, sia attivi sia passivi. Le Tavole 24.12 e 24.13 si riferiscono ai dati definitivi per l'anno 2015. Si conferma la riduzione tendenziale dell'ammontare dei residui attivi da riscuotere al 1° gennaio così come quelli da riscuotere al 31 dicembre del rispettivo esercizio di competenza (Tavola 24.12). I residui passivi si contraggono, sia quelli da pagare al 1° gennaio sia, sensibilmente, quelli da pagare al 31 dicembre dell'anno di riferimento (Tavola 24.13).

Figura 24.2 Debiti delle amministrazioni locali al 1° gennaio
Anni 2008-2017, in milioni di euro



Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

Le amministrazioni locali presentano nel periodo 2008-2017 una tendenziale riduzione del livello di indebitamento a lungo termine; i comuni capoluogo sono quelli che registrano riduzioni più contenute. Il finanziamento a breve termine conferma la tendenza alla contrazione (Figura 24.2 e Tavola 24.11).

Conto delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome

Gli accertamenti di parte corrente delle amministrazioni regionali e delle province autonome rilevati nel 2016 sono pari a 164.538 milioni di euro, contro i 163.457 milioni del 2015 (+0,7 per cento). Gli impegni di parte corrente diminuiscono (-0,7 per cento) rispetto all'anno precedente, passando da 155.145 milioni di euro a 154.073 milioni di euro (Prospetto 24.4). In entrambi i casi si rilevano andamenti simili nei primi anni per differire nell'ultimo tra entrate e spese.

Prospetto 24.4 Entrate e spese delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome per titolo di bilancio
Anni 2015-2016, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2015	2016 (a)	Var. %	2015	2016 (a)	Var. %
Entrate correnti	163.457	164.538	0,7	158.320	164.145	3,7
Entrate in c/capitale	12.114	12.604	4,0	12.446	10.037	-19,4
Accensione di prestiti	10.449	5.382	-48,5	10.035	5.488	-45,3
Totale entrate	186.020	182.524	-1,9	180.801	179.670	-0,6
Spese correnti	155.145	154.073	-0,7	150.940	158.212	4,8
Spese in c/capitale	19.054	18.681	-2,0	18.307	20.017	9,3
Rimborso di prestiti	11.922	6.348	-46,8	11.924	6.261	-47,5
Totale spese	186.121	179.102	-3,8	181.171	184.490	1,8

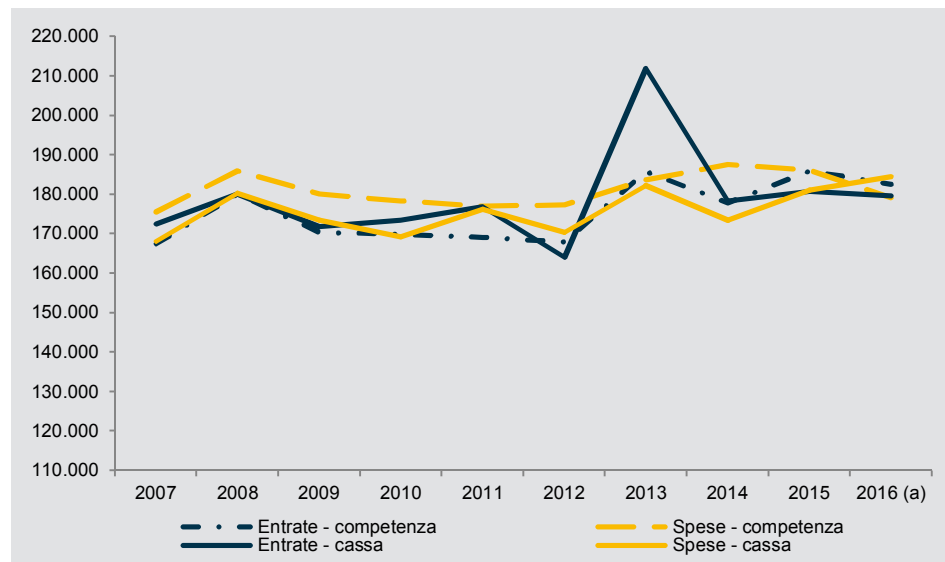
Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)
(a) Dati provvisori.

Gli accertamenti in conto capitale, pari a 12.604 milioni di euro nel 2016, crescono del 4,0 per cento rispetto all'anno precedente, mentre gli impegni si attestano a 18.681 milioni di euro (-2,0 per cento rispetto all'esercizio precedente).

Di segno negativo risulta la variazione delle entrate relative all'accensione di prestiti, passate da 10.449 milioni di euro nel 2015 a 5.382 milioni nel 2016 (-48,5 per cento), voce economica in forte riduzione dopo una crescita tra il 2012 e 2013. Le spese per rimborso di prestiti risultano pari a 6.348 milioni di euro, in riduzione del 46,8 per cento rispetto agli 11.922 milioni del 2015, mostrano un andamento non omogeneo nel tempo. Esaminando la gestione di cassa, le riscossioni di parte corrente passano da 158.320 a 164.145 milioni di euro, in aumento del 3,7 per cento, così come le spese correnti cresciute del 4,8 per cento, da 150.940 milioni di euro del 2015 a 158.212 milioni del 2016. Entrambe le voci economiche registrano un andamento non costante negli anni seppure simile. Le entrate per investimenti si riducono del 19,4 per cento, passando da 12.446 milioni di euro nel 2015 a 10.037 milioni nel 2016; per i corrispondenti pagamenti in conto capitale, pari a 20.017 milioni di euro, si registra una crescita del 9,3 per cento. In entrambi i casi l'andamento nel tempo non è uniforme con una generale tendenza all'aumento nel caso delle spese.

Nel 2016, il totale delle entrate accertate risulta pari a 182.524 milioni di euro (-1,9 per cento rispetto al 2015) e il totale di quelle incassate pari a 179.670 milioni (-0,6 per cento rispetto al 2015), mentre il totale delle spese impegnate ammonta a 179.102 milioni di euro (-3,8 per cento rispetto al 2015) e il totale di quelle pagate corrisponde a 184.490 milioni (+1,8 per cento rispetto al 2015), voci tutte che presentano andamenti non costanti nel tempo (Figura 24.3 e Tavola 24.5).

Figura 24.3 Entrate e spese delle amministrazioni regionali e provinciali autonome per bilancio di competenza e di cassa
Anni 2007-2016, in milioni di euro



Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)
(a) Dati provvisori.

Il totale dei trasferimenti in entrata delle regioni e province autonome presenta una crescita rispetto al 2015, risultato combinato della crescita dei trasferimenti di parte corrente e della diminuzione di quelli di parte capitale. Anche il totale dei trasferimenti in uscita registra un aumento negli ultimi cinque anni, rilevando un aumento sia di parte corrente sia di parte capitale (Tavola 24.10).

Anche per le regioni e province autonome l'adozione del nuovo schema contabile armonizzato (D. Lgs. 118/2011 e successive modifiche) non permette più di calcolare le variazioni degli importi dei residui attivi e passivi. Negli anni 2011-2015 si conferma la riduzione dell'ammontare dei residui attivi e passivi da riscuotere al 1° gennaio e quelli da riscuotere al 31 dicembre per tutte le regioni (Tavola 24.12 e 24.13).

APPROFONDIMENTI

Istat, Bilanci consuntivi di comuni, province, aree metropolitane - Anno 2016, Comunicato stampa, 20 luglio 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/219622>

Istat, I bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali e delle città metropolitane - Anno 2016, Tavole di dati, 10 maggio 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/214805>

Istat, I bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali - Anno 2016, Tavole di dati, 8 maggio 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/214583>

Istat, I bilanci consuntivi delle regioni e province autonome - Anno 2016, Tavole di dati, 4 maggio 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/214338>

METODI

I flussi finanziari originati dai bilanci dello Stato, delle regioni e province autonome, delle province e dei comuni si riferiscono all'esercizio finanziario (anno solare) e vengono analizzati nelle fasi della competenza (accertamenti e impegni) e della cassa (riscossioni e pagamenti).

Il bilancio consuntivo è il rendiconto finanziario della gestione di esercizio che riporta le entrate accertate e riscosse, le spese impegnate e pagate.

Le entrate e le spese che al termine dell'esercizio finanziario risultavano, rispettivamente, accertate ma non riscosse, impegnate ma non pagate, hanno dato luogo alla formazione dei residui: attivi, nel primo caso, passivi nel secondo.

Dall'esercizio finanziario 2016, è stato adottato un nuovo schema di rendicontazione (c.d. bilancio armonizzato) sulla base dei principi fissati dal D. Lgs. 118/2011, e successive integrazioni, articolato in missioni e programmi coerenti con la classificazione economica e funzionale individuata dagli appositi regolamenti comunitari in materia di contabilità nazionale. Lo schema di bilancio per missioni e programmi assume valore autorizzatorio e il vecchio schema di bilancio è definitivamente abbandonato.

Nelle tavole presentate nel capitolo i flussi finanziari sono, in generale, aggregati e analizzati secondo la classificazione economica. Le entrate e le spese sono distinte per titolo: parte corrente, conto capitale, rimborso e accensione di prestiti. I dati relativi alle spese delle province e dei comuni sono presentati anche secondo la classificazione funzionale e per missione.

Il totale delle entrate e delle spese è riportato al netto delle contabilità speciali, in quanto le partite di giro, che ne costituiscono la quasi totalità, avrebbero fatto aumentare artificialmente i totali, modificando il peso reale delle voci economiche considerate. Fino al 2015, nell'analisi dei residui (attivi e passivi), le contabilità speciali sono state mantenute, salvo dove diversamente specificato, per motivi di quadratura dei conti.

I dati riportati riguardanti il bilancio dello Stato sono stati forniti direttamente dal Ministero dell'economia e delle finanze.

I dati di finanza comunale e provinciale riportati nelle tavole sono il risultato delle elaborazioni effettuate sui dati contenuti nei certificati consuntivi che vengono annualmente trasmessi dalle amministrazioni comunali e provinciali al Ministero dell'interno, mentre i dati dei bilanci delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome sono presi dai documenti contabili ufficiali inviati dagli enti stessi.

I dati riguardanti le amministrazioni provinciali elaborati nelle tavole non comprendono i bilanci consuntivi delle province autonome di Trento e Bolzano. Tali dati, godendo esse di una particolare autonomia (art.1 legge n. 142 del 1990), sono inclusi nel conto delle regioni e province autonome. Inoltre, in Valle d'Aosta non esiste l'amministrazione provinciale e le relative funzioni sono espletate dalla Regione autonoma Valle d'Aosta i cui dati di bilancio consuntivo sono anch'essi compresi nelle tavole riferite alle regioni.

I singoli capitoli di bilancio costituiscono l'unità elementare di analisi dei dati finanziari e quelli che inglobano spese di diversa natura sono stati attribuiti secondo un criterio di prevalenza.

GLOSSARIO

Accensione di prestiti	L'ammontare delle operazioni di indebitamento a medio e lungo termine, con esclusione di quelle di durata inferiore all'anno.
Accertamento	Prima fase dell'entrata con cui l'amministrazione appura la ragione del credito, il soggetto debitore e l'ammontare da iscrivere come competenza dell'esercizio.
Avanzo e disavanzo	Il risultato differenziale tra le operazioni di entrata e di spesa complessive calcolato in sede di esecuzione o di gestione del bilancio che misura l'eccedenza (avanzo) o l'insufficienza (disavanzo) delle risorse acquisite rispetto agli impieghi effettuati.
Bilancio consuntivo	Il rendiconto finanziario che comprende i risultati della gestione di bilancio, per le entrate (accertate, rimosse e residui attivi) e per le spese (impegnate, pagate e residui passivi), distintamente per titoli, categorie e capitoli. Il D. Lgs. 118/2011 coordinato e integrato dal D. Lgs 126/2014 prevede l'adozione di schemi di bilancio (c. d. bilancio armonizzato) articolati in missioni e programmi coerenti con la classificazione economica e funzionale
Cassa	L'insieme delle somme effettivamente rimosse o pagate durante l'esercizio, indipendentemente dal fatto che siano state accertate o impegnate in altri esercizi.
Categoria	L'aggregazione di più capitoli di bilancio aventi oggetto omogeneo.
Classificazione economica	I criteri di aggregazione delle spese secondo la loro natura economica.
Classificazione funzionale	I criteri di aggregazione delle spese in base alle finalità cui sono destinate.
Competenza	Le entrate che l'ente ha diritto a riscuotere e le spese che si è impegnato a erogare durante l'esercizio finanziario, indipendentemente dal fatto che verranno in esso effettivamente rimosse o pagate.
Contabilità speciali	I conti aperti previa autorizzazione presso le sezioni di tesoreria provinciale per ricevere i versamenti per costituire le disponibilità di cui poter disporre mediante ordini di pagamento.
Entrate correnti	Le entrate che incidono direttamente o indirettamente sulla formazione del capitale.
Entrate in conto capitale	Le entrate che incidono direttamente o indirettamente sulla formazione del capitale.
Entrate tributarie	Le entrate prelevate dagli individui e dalle imprese in virtù della potestà di imposizione diretta o derivata.
Esercizio finanziario	Il complesso delle operazioni di gestione del bilancio svolte nell'anno finanziario.
Funzione	L'aggregazione delle spese correnti e in conto capitale legate ai compiti espliciti dall'ente nei confronti di ciascun settore istituzionale.
Impegno	Prima fase della spesa con cui si individua la somma dovuta dall'ente a seguito di obbligazioni pecuniarie giuridicamente perfezionate.

Missioni	Rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici dell'ente, utilizzando le risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate. Le missioni sono definite in base al riparto di competenze stabilito dalla Costituzione (artt. 117 e 118).
Programmi	I programmi sono aggregati omogenei di attività volte a perseguire gli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni.
Residui attivi	Le entrate accertate ma non incassate.
Residui passivi	Le spese impegnate ma non ancora pagate.
Rimborso di prestiti	L'ammontare delle operazioni di ammortamento dei debiti a medio e lungo termine, al netto degli interessi.
Spese correnti	Le spese destinate all'attività di produzione e di redistribuzione dei redditi.
Spese in conto capitale	Le spese che incidono direttamente o indirettamente sulla formazione del capitale.
Stanziamento di competenza o di cassa	La somma iscritta in bilancio di previsione su ciascun capitolo di entrata o di uscita. Esso rappresenta, con riferimento all'esercizio, rispettivamente, l'ammontare indicativo degli accertamenti (o degli incassi) realizzabili e il limite massimo degli impegni (o dei pagamenti) effettuabili.
Titoli di bilancio	Rappresentano la più ampia aggregazione delle operazioni di entrata e di spesa. Sono operazioni unilaterali con le quali un soggetto devolve a favore di un altro una somma di denaro o un insieme di beni e servizi, senza riceverne in cambio una contropartita.
Trasferimenti	Sono operazioni unilaterali con le quali un soggetto devolve a favore di un altro una somma di denaro o un insieme di beni e servizi, senza ricavarne una contropartita. Si distinguono in trasferimenti correnti e trasferimenti in conto capitale.

Tavola 24.1 Conto delle entrate e delle spese dell'amministrazione dello Stato per titolo e voce di bilancio
Anni 2013-2017, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa				
	2013	2014	2015	2016	2017 (a)	2013	2014	2015	2016	2017 (a)
PARTE CORRENTE										
Entrate	550.550	544.641	560.781	577.487	580.499	480.307	478.868	503.227	518.410	526.501
Entrate tributarie	464.884	460.253	477.178	488.795	491.417	427.901	425.588	449.786	456.817	465.579
Altre entrate	85.666	84.388	83.603	88.692	89.082	52.406	53.280	53.441	61.593	60.922
Spese	510.143	526.196	569.801	549.647	548.781	499.590	504.051	555.108	527.100	538.332
Competenze a dipendenti e pensionati	87.206	86.638	86.966	89.878	91.365	90.371	89.602	89.755	92.459	93.355
Acquisto di beni e servizi	12.234	12.310	12.889	13.146	13.366	13.801	13.382	13.608	13.979	14.476
Interessi	81.869	81.073	74.523	71.598	70.580	81.966	80.992	74.563	71.604	70.545
Trasferimenti	254.471	268.616	294.979	282.800	287.485	240.845	242.812	277.697	261.100	275.131
Altre spese	74.363	77.559	100.444	92.226	85.985	72.607	77.263	99.485	87.958	84.825
Avanzo	40.407	18.445	-	27.840	31.718	-	-	-	-	-
Disavanzo	-	-	9.020	-	-	19.283	25.183	51.881	8.690	11.831
CONTO CAPITALE										
Entrate	3.442	5.546	8.785	3.828	2.475	3.358	5.438	8.760	3.764	2.426
Riscossione di crediti	1.484	1.686	1.799	2.493	1.977	1.401	1.578	1.775	2.429	1.928
Altre entrate	1.958	3.860	6.986	1.335	498	1.957	3.860	6.985	1.335	498
Spese	71.867	76.829	41.311	42.794	63.289	61.023	59.064	45.153	36.539	52.791
Investimenti diretti	6.494	5.537	5.428	4.796	4.813	6.331	6.077	5.005	4.096	4.362
Trasferimenti	38.210	34.364	34.383	35.685	34.815	29.443	26.196	33.229	28.235	29.740
Altre spese	27.163	36.928	1.500	2.314	23.661	25.249	26.791	6.919	4.208	18.689
Avanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	68.425	71.283	32.526	38.966	60.814	57.665	53.626	36.393	32.775	50.365
ACCENSIONE E RIMBORSO DI PRESTITI										
Accensione di prestiti	264.847	289.973	259.452	264.618	281.610	264.847	289.973	259.452	264.618	281.610
Rimborso di prestiti	170.973	207.562	215.520	195.982	242.072	171.084	207.999	212.642	198.972	241.947
TOTALE										
Entrate	818.839	840.160	829.018	845.933	864.584	748.512	774.279	771.439	786.792	810.537
Spese	752.983	810.587	826.632	788.423	854.142	731.697	771.114	812.903	762.611	833.070

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Dati provvisori.

Tavola 24.2 Trasferimenti correnti e in conto capitale dell'amministrazione dello Stato per categoria di trasferimento (a)
Anni 2015-2017, valori assoluti in milioni di euro

CATEGORIE DI TRASFERIMENTI	Competenza				Cassa			
	Valori assoluti			Var. % 2017/ 2016	Valori assoluti			Var. % 2017/ 2016
	2015	2016	2017 (b)		2015	2016	2017 (b)	
TRASFERIMENTI CORRENTI								
Settore privato	19.424	20.087	20.513	2,1	24.412	19.701	21.527	9,3
Alle famiglie e istituzioni sociali private	14.111	15.121	15.698	3,8	19.886	14.900	16.591	11,3
Alle imprese	5.313	4.966	4.815	-3,0	4.526	4.801	4.936	2,8
Settore pubblico	273.695	261.337	265.268	1,5	251.437	239.941	251.950	5,0
Alle amministrazioni centrali	9.356	10.104	10.377	2,7	3.709	4.798	4.653	-3,0
Alle amministrazioni locali	127.121	127.845	132.350	3,5	115.287	123.502	131.254	6,3
Agli enti di previdenza e assistenza sociale	134.896	121.591	120.423	-1,0	129.932	109.478	114.136	4,3
A società di servizi pubblici	2.322	1.797	2.118	17,8	2.509	2.163	1.907	-11,8
Trasferimenti all'estero	1.860	1.476	1.704	15,5	1.847	1.458	1.654	13,4
Totale	294.979	282.900	287.485	1,6	277.696	261.100	275.131	5,4
TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE								
Settore privato	8.526	10.476	8.909	-15,0	7.552	8.938	9.076	1,5
Alle famiglie e istituzioni sociali private	240	165	104	-37,0	277	179	102	-43,0
Alle imprese	8.286	10.311	8.805	-14,6	7.275	8.759	8.974	2,5
Settore pubblico	25.194	24.767	25.346	2,3	25.330	18.984	20.225	6,5
Alle amministrazioni centrali	14.018	11.829	13.897	17,5	13.279	8.868	10.386	17,1
Alle amministrazioni locali	7.429	5.947	5.886	-1,0	6.457	5.085	4.372	-14,0
Agli enti di previdenza e assistenza sociale	-	-	-	-	-	-	-	-
A società di servizi pubblici	1.975	2.894	3.298	14,0	3.962	3.496	3.768	7,8
Altri trasferimenti in conto capitale	1.772	4.097	2.265	-44,7	1.632	1.535	1.699	10,7
Trasferimenti all'estero	664	442	560	26,4	347	313	439	39,8
Totale	34.384	35.685	34.815	-2,4	33.229	28.235	29.740	5,3
TOTALE	329.363	318.585	322.300	1,2	310.925	289.335	304.871	5,4

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

(a) I dati che non concordano con quelli pubblicati nella medesima tavola dell'Annuario statistico italiano 2017, si intendono rettificati dal Ministero dell'economia e delle finanze.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.3 Entrate tributarie dell'amministrazione dello Stato per categoria di tributo (a)
Anni 2013-2017, in milioni di euro

CATEGORIE DI TRIBUTI	Competenza					Cassa				
	2013	2014	2015	2016	2017 (b)	2013	2014	2015	2016	2017 (b)
Imposte dirette	252.634	244.865	259.462	262.402	262.877	236.494	228.600	249.634	249.358	249.452
Imposta sul reddito delle persone fisiche	175.119	175.425	187.622	189.934	192.749	166.250	165.119	182.535	181.753	183.832
Imposta sul reddito delle persone giuridiche	48.333	40.098	40.965	41.695	40.964	41.590	34.796	36.568	37.056	36.906
Imposta locale sui redditi	34	55	29	25	12	12	16	12	7	13
Ritenute sui redditi da capitale	13.914	13.428	15.252	13.088	13.254	13.769	13.297	15.183	13.097	13.140
Addizionale 8 per cento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Condono	221	263	396	450	736	178	263	388	451	701
Altre imposte dirette	7.277	6.275	7.495	5.153	5.850	14.231	14.649	14.374	16.081	5.742
Tributi soppressi	13	12	14	13	11	13	12	13	13	11
Tributi minori	7.723	9.309	7.689	12.044	9.301	451	448	561	900	9.107
Imposte sugli affari	21.054	20.895	20.406	20.560	20.040	20.119	20.092	19.679	19.547	19.746
Registro	4.244	4.625	4.677	5.189	5.216	3.808	4.271	4.286	4.723	4.926
Bollo	7.721	7.763	7.284	6.910	6.351	7.604	7.657	7.291	6.847	6.442
Imposta sulle assicurazioni	3.031	2.940	3.071	3.100	3.196	3.029	2.951	3.120	3.097	3.167
Sostitutiva	377	317	293	325	359	354	300	283	298	333
Ipotecaria	1.910	1.566	1.573	1.647	1.701	1.806	1.554	1.512	1.532	1.710
Concessioni governative	1.563	1.376	1.086	965	872	1.555	1.381	1.105	957	877
Imposte successorie	647	627	713	765	830	581	598	650	716	837
Altre	1.561	1.681	1.709	1.659	1.515	1.382	1.380	1.432	1.377	1.454
Imposte sul movimento e scambio delle merci e dei servizi	158.795	161.317	165.562	170.185	174.018	139.641	143.420	148.876	152.668	161.841
Imposta sul valore aggiunto	131.129	134.826	139.120	143.813	147.298	113.876	116.118	122.449	126.377	135.292
Oli minerali e loro derivati	25.832	25.596	25.491	25.484	25.849	24.299	26.151	25.556	25.445	25.738
Tasse automobilistiche e relativa addizionale	624	632	639	635	626	622	594	584	614	602
Soprattassa diesel	1	1	13	5	1	1	1	1	4	1
Altre	1.209	262	299	248	244	843	556	286	228	208
Imposte sui consumi, monopoli, lotto e lotterie	32.401	33.176	31.748	35.648	34.482	31.647	33.476	31.597	35.244	34.540
Canone di abbonamento alla Rai-tv	1.776	1.741	1.720	2.111	1.942	1.753	1.727	1.714	2.047	1.975
Diritti erariali sui pubblici spettacoli	43	43	40	31	42	38	40	37	38	40
Tasse di pubblico insegnamento	31	30	31	32	33	30	31	30	31	33
Tributo straordinario beni di lusso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Spiriti	569	646	617	643	647	514	580	615	639	644
Birra	527	634	631	660	694	482	536	620	661	703
Gas incondensabili	564	564	628	605	643	555	542	583	599	629
Energia elettrica	2.715	2.915	2.532	2.853	2.537	2.507	2.734	2.561	2.837	2.568
Gas metano per impieghi non industriali o artigianali	4.444	4.468	2.900	3.416	3.447	3.704	4.121	2.914	3.399	3.458
Proventi addizionale energia elettrica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oli lubrificanti	294	351	327	325	324	277	293	303	303	314
Tabacchi e proventi vari del Monopolio	10.375	10.369	10.369	10.945	10.561	10.404	10.357	10.700	10.795	10.570
Tassa speciale veicoli azionati con gas metano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lotto e lotterie	10.969	11.287	11.534	13.911	13.529	11.352	12.480	11.478	13.843	13.559
Altre	94	128	419	116	83	31	35	42	52	47
TOTALE	464.884	460.253	477.178	488.795	491.417	427.901	425.588	449.786	456.817	465.579

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

(a) I dati che non concordano con quelli pubblicati nella medesima tavola dell'Annuario statistico italiano 2017, si intendono rettificati dal Ministero dell'economia e delle finanze.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.4 Debiti pubblici interni al 31 dicembre
Anni 2013-2017, valori assoluti in milioni di euro

DEBITI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2013	2014	2015	2016	2017	2014/2013	2015/2014	2016/2015	2017/2016
Debiti patrimoniali	1.524.751	1.600.822	1.646.806	1.712.257	1.755.585	5,0	2,9	4,0	2,5
Consolidati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prestiti redimibili	201.144	171.901	169.832	174.314	173.628	-14,5	-1,2	2,6	-0,4
Buoni del Tesoro poliennali	1.323.607	1.428.921	1.476.974	1.537.943	1.581.957	8,0	3,4	4,1	2,9
Debito flottuante	201.305	183.864	172.351	164.613	160.456	-8,7	-6,3	-4,5	-2,5
Buoni del Tesoro ordinari	152.262	135.659	125.238	117.218	115.215	-10,9	-7,7	-6,4	-1,7
Cassa depositi e prestiti	49.043	48.205	47.113	47.395	45.241	-1,7	-2,3	0,6	-4,5
Istituti di previdenza e altri istituti (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.726.056	1.784.686	1.819.157	1.876.870	1.916.041	3,4	1,9	3,2	2,1

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Comprende Inpdap e Gestione autonoma.

Tavola 24.5 Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome per titolo e voce di bilancio
Anni 2012-2016, in milioni di euro

CATEGORIE DI TRIBUTI	Competenza					Cassa				
	2012	2013	2014	2015	2016 (a)	2012	2013	2014	2015	2016 (a)
PARTE CORRENTE										
Entrate	152.395	156.503	156.991	163.457	164.538	148.772	182.872	155.500	158.320	164.145
Redditi patrimoniali	879	1.104	1.084	1.319	1.324	838	916	1.044	1.348	1.226
Entrate tributarie	71.641	71.254	69.464	73.066	70.957	70.316	97.123	72.878	72.263	68.574
Trasferimenti	76.981	80.409	82.436	86.968	90.040	75.524	81.958	77.710	83.364	91.548
Altre entrate	2.894	3.736	4.007	2.104	2.217	2.094	2.875	3.868	1.345	2.797
Spese	150.218	152.972	156.640	155.145	154.073	146.499	150.775	148.297	150.940	158.212
Competenze a dipendenti e pensionati	6.028	5.929	5.836	5.692	5.663	6.017	5.865	5.739	5.658	5.690
Acquisto di beni e servizi	5.448	7.092	7.697	8.667	8.931	5.109	6.504	7.665	7.540	8.901
Interessi	1.962	1.858	2.016	1.957	2.015	1.947	1.881	2.008	1.847	2.004
Trasferimenti	132.496	130.047	136.287	133.458	134.345	130.531	128.432	127.943	130.889	138.569
Altre spese	4.284	8.046	4.804	5.371	3.119	2.895	8.093	4.942	5.006	3.048
Avanzo	2.177	3.531	351	8.312	10.465	2.273	32.097	7.203	7.380	5.933
Disavanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CONTO CAPITALE										
Entrate	10.645	10.768	6.849	12.114	12.604	10.145	10.812	8.230	12.446	10.037
Trasferimenti	9.622	9.571	5.373	8.636	9.869	9.761	9.895	7.185	9.214	6.529
Riscossione di crediti	849	1.049	1.351	2.825	2.677	240	751	919	2.581	3.453
Altre entrate	174	148	125	653	58	144	166	126	651	55
Spese	19.775	20.721	23.417	19.054	18.681	17.895	20.069	17.719	18.307	20.017
Investimenti diretti	2.674	2.117	2.779	2.151	1.875	2.742	2.066	2.148	2.186	1.782
Trasferimenti	11.747	14.198	16.778	12.730	14.103	11.412	14.810	12.276	12.669	14.111
Concessione di crediti e anticipazioni	1.655	925	929	1.307	1.925	1.543	860	784	1.377	1.859
Altre spese	3.699	3.481	2.931	2.866	778	2.198	2.333	2.511	2.075	2.265
Avanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	9.130	9.953	16.568	6.940	6.077	7.750	9.257	9.489	5.861	9.980
ACCENSIONE E RIMBORSO PRESTITI										
Accensione di prestiti	4.835	18.476	14.025	10.449	5.382	5.109	18.218	14.557	10.035	5.488
Rimborso di prestiti	7.361	10.048	7.540	11.922	6.348	5.960	11.441	7.394	11.924	6.261
TOTALE										
Entrate	167.875	185.747	177.865	186.020	182.524	164.026	211.902	178.287	180.801	179.670
Spese	177.354	183.741	187.597	186.121	179.102	170.354	182.285	173.410	181.171	184.490

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)
(a) Dati provvisori.

Tavola 24.6 Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni provinciali e delle città metropolitane per titolo e voce di bilancio (a)
Anni 2012-2016, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa						
	2012	2013	2014	2015	2016 (b)		2012	2013	2014	2015	2016 (b)	
					Totale	Di cui: Città metropolitane					Totale	Di cui: Città metropolitane
PARTE CORRENTE												
Entrate	9.409	8.456	7.668	7.927	8.043	2.393	8.746	9.019	7.866	8.257	8.456	2.711
Redditi patrimoniali	273	226	203	196	245	65	242	234	182	183	253	66
Entrate tributarie	5.247	4.766	4.486	4.324	4.382	1.401	4.820	4.704	4.310	4.177	4.256	1.368
Trasferimenti	3.304	2.907	2.478	2.853	2.896	790	3.226	3.601	2.957	3.483	3.592	1.176
Altre entrate	585	557	501	554	520	137	458	480	417	414	355	101
Spese	8.084	7.531	7.144	7.782	7.874	2.293	7.986	7.626	7.338	6.847	6.946	2.119
Competenze a dipendenti e pensionati	2.160	2.053	1.961	1.798	1.483	377	2.151	2.045	1.960	1.806	1.481	375
Acquisto di beni e servizi	3.850	3.374	2.995	2.840	2.365	668	3.789	3.591	3.193	2.834	2.362	657
Interessi	419	392	350	248	272	81	416	386	363	215	291	88
Trasferimenti	1.302	1.229	1.316	2.219	3.233	1.130	1.305	1.234	1.361	1.470	2.414	946
Altre spese	353	483	522	677	521	37	325	370	461	522	398	53
Avanzo	1.325	925	524	145	169	100	760	1.393	528	1.410	1.510	592
Disavanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CONTO CAPITALE												
Entrate	1.387	1.465	890	1.424	1.053	234	1.530	1.616	1.181	1.031	1.067	188
Trasferimenti	1.017	894	620	988	643	62	1.087	963	828	721	611	75
Riscossione di crediti	144	133	106	235	164	69	211	171	180	116	219	19
Altre entrate	226	438	164	201	246	103	232	482	173	194	237	94
Spese	1.738	2.037	1.382	1.694	1.464	314	2.125	2.753	1.687	1.603	1.397	345
Investimenti diretti	1.193	1.330	1.047	1.222	1.103	202	1.618	1.738	1.245	1.166	1.040	229
Trasferimenti	313	253	187	228	228	46	299	532	256	202	222	49
Concessione di crediti e anticipazioni	143	145	103	208	107	58	134	125	134	201	115	59
Altre spese	89	309	45	36	26	8	74	358	52	34	20	8
Avanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	351	572	492	269	411	80	595	1.137	506	574	330	157
ACCENSIONE E RIMBORSO PRESTITI												
Accensione di prestiti	242	464	543	555	440	66	578	704	571	733	529	139
Rimborso di prestiti	1.010	1.105	1.072	799	777	173	945	1.054	1.042	811	776	180
TOTALE												
Entrate	11.038	10.385	9.101	9.906	9.536	2.693	10.854	11.339	9.618	10.021	10.052	3.038
Spese	10.832	10.673	9.598	10.275	10.115	2.780	11.056	11.433	10.067	9.261	9.119	2.644

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali (E)

(a) Sono escluse le amministrazioni provinciali di Trento e Bolzano.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.7 Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni comunali per titolo e voce di bilancio
Anni 2012-2016, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa				
	2012	2013	2014	2015	2016 (a)	2012	2013	2014	2015	2016 (a)
PARTE CORRENTE										
Entrate	60.485	62.967	61.852	61.983	61.362	57.537	57.812	57.546	55.744	56.653
Redditi patrimoniali	2.784	2.818	2.797	3.031	7.995	2.656	2.625	2.566	2.681	7.459
Entrate tributarie	37.105	36.536	39.675	39.241	38.538	35.068	32.486	37.617	36.183	35.358
Trasferimenti	10.240	13.299	9.881	9.120	9.575	10.672	13.147	9.482	8.615	10.024
Altre entrate	10.356	10.314	9.499	10.591	5.254	9.141	9.554	7.881	8.265	3.812
Spese	54.395	57.333	55.451	55.155	54.200	51.393	55.528	55.738	52.634	51.908
Competenze a dipendenti e pensionati	15.403	15.022	14.583	14.143	15.095	15.228	14.773	14.450	14.141	14.818
Acquisto di beni e servizi	28.805	30.064	30.160	30.486	29.181	26.873	29.851	30.539	28.583	27.678
Interessi	2.183	2.005	1.939	1.886	1.810	2.184	2.028	1.937	1.887	1.665
Trasferimenti	5.724	7.527	6.222	6.182	5.898	5.173	6.513	6.303	5.766	5.719
Altre spese	2.280	2.715	2.547	2.458	2.216	1.935	2.363	2.509	2.257	2.028
Avanzo	6.090	5.634	6.401	6.828	7.162	6.144	2.284	1.808	3.110	4.745
Disavanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CONTO CAPITALE										
Entrate	11.509	11.565	10.998	12.699	9.505	10.796	9.901	8.635	10.594	8.413
Trasferimenti	9.431	9.782	9.462	10.806	5.975	8.557	8.101	7.093	9.038	5.372
Riscossione di crediti	612	748	580	849	870	816	825	500	567	620
Altre entrate	1.466	1.035	956	1.044	2.660	1.423	975	1.042	989	2.421
Spese	13.009	13.270	13.031	14.668	11.951	14.295	13.415	10.952	12.612	11.141
Investimenti diretti	10.960	10.894	10.971	12.071	9.924	11.857	11.108	8.852	10.425	9.177
Trasferimenti	849	1.104	871	1.109	777	1.040	985	936	818	765
Concessione di crediti e anticipazioni	562	759	590	832	772	565	750	500	808	778
Altre spese	638	513	599	656	478	833	572	664	561	421
Avanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	1.500	1.705	2.033	1.969	2.446	3.499	3.514	2.317	2.018	2.728
ACCENSIONE E RIMBORSO PRESTITI										
Accensione di prestiti	5.806	9.434	10.519	11.866	10.458	7.031	10.037	10.414	11.937	10.710
Rimborso di prestiti	8.282	11.693	11.929	13.522	12.658	8.319	8.544	9.419	13.034	12.328
TOTALE										
Entrate	77.800	83.966	83.369	86.548	81.325	75.364	77.750	76.595	78.275	75.776
Spese	75.686	82.296	80.411	83.345	78.809	74.007	77.487	76.109	78.280	75.377

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E)
(a) Dati provvisori.

Tavola 24.8 Spese delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo e missione
Anno 2016, in milioni di euro

FUNZIONI	Parte corrente		Conto capitale		Totale	
	Impegni	Pagamenti (a)	Impegni	Pagamenti (a)	Impegni	Pagamenti (a)
AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI (b)						
Missioni generali di amministrazione di gestione e di controllo	3.894	2.887	197	237	4.091	3.124
Missioni relative alla giustizia	-	-	-	-	-	-
Missioni di polizia locale	36	35	-	1	36	36
Missioni di istruzione pubblica	740	716	284	277	1.024	993
Missioni relative alla cultura e ai beni culturali	49	56	16	23	65	79
Missioni nel settore turistico, sportivo e ricreativo	44	47	15	21	59	68
Missioni nel campo dei trasporti	1.614	1.636	737	641	2.351	2.277
Missioni riguardanti la gestione del territorio	282	276	162	132	444	408
Missioni nel campo della tutela ambientale	13	13	3	2	16	15
Missioni nel settore sociale	125	134	4	6	129	140
Missioni nel campo dello sviluppo economico	911	993	42	53	953	1.046
Missioni relative a servizi produttivi	7	8	4	4	11	12
Missioni Debito pubblico, Anticipazioni finanziarie e Fondi e accantonamenti	159	145	-	-	159	145
Totale	7.874	6.946	1.464	1.397	9.338	8.343
AMMINISTRAZIONI COMUNALI (b)						
Missioni generali di amministrazione di gestione e di controllo	15.308	14.803	2.670	2.575	17.978	17.378
Missioni relative alla giustizia	48	76	46	29	94	105
Missioni di polizia locale	2.974	2.878	85	81	3.059	2.959
Missioni di istruzione pubblica	4.705	4.573	1.438	1.288	6.143	5.861
Missioni relative alla cultura e ai beni culturali	1.475	1.459	456	413	1.931	1.872
Missioni nel settore turistico, sportivo e ricreativo	713	691	524	451	1.237	1.142
Missioni nel campo dei trasporti	340	331	125	100	465	431
Missioni riguardanti la gestione del territorio	5.832	5.556	2.717	2.637	8.549	8.193
Missioni nel campo della tutela ambientale	12.744	11.914	2.996	2.750	15.740	14.664
Missioni nel settore sociale	8.094	7.736	528	483	8.622	8.219
Missioni nel campo dello sviluppo economico	790	787	243	210	1.033	997
Missioni relative a servizi produttivi	219	206	122	123	341	329
Missioni Debito pubblico, Anticipazioni finanziarie e Fondi e accantonamenti	958	898	1	1	959	899
Totale	54.200	51.908	11.951	11.141	66.151	63.049

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E); Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali (E)

(a) Competenza + residui.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.9 Spese impegnate delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo di bilancio, funzione e missione
Anni 2012-2016, valori assoluti in milioni di euro

FUNZIONI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2012	2013	2014	2015	2016 (a)	2013/2012	2014/2013	2015/2014	2016/2015
PROVINCE									
PARTE CORRENTE									
Amministrazione generale	2.180	2.230	2.416	3.254	3.894	2,3	8,3	34,7	19,7
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	-	-	-	-	36	-	-	-	-
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	1.725	1.595	1.345	1.307	789	-7,5	-15,7	-2,8	-39,6
Interventi nel campo delle abitazioni	-	-	-	-	1	-	-	-	-
Interventi nel campo sociale	1.107	840	741	686	407	-24,1	-11,8	-7,4	-40,7
Trasporti e comunicazioni	2.240	2.108	1.978	1.878	1.614	-5,9	-6,2	-5,1	-14,1
Interventi nel campo economico	832	758	664	657	974	-8,9	-12,4	-1,1	48,2
Debito pubblico, Anticipazioni finanziarie e Fondi e accantonamenti	-	-	-	-	159	-	-	-	-
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	8.084	7.531	7.144	7.782	7.874	-6,8	-5,1	8,9	1,2
CONTO CAPITALE									
Amministrazione generale	307	539	290	380	197	75,6	-46,2	31,0	-48,2
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	263	366	276	302	300	39,2	-24,6	9,4	-0,7
Interventi nel campo delle abitazioni	-	-	-	-	3	-	-	-	-
Interventi nel campo sociale	278	259	197	202	166	-6,8	-23,9	2,5	-17,8
Trasporti e comunicazioni	812	826	568	746	737	1,7	-31,2	31,3	-1,2
Interventi nel campo economico	78	46	51	64	61	-41,0	10,9	25,5	-4,7
Debito pubblico, Anticipazioni finanziarie e Fondi e accantonamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimborso di prestiti	1.011	1.105	1.072	799	777	9,3	-3,0	-25,5	-2,8
Totale	2.749	3.141	2.454	2.493	2.241	14,3	-21,9	1,6	-10,1
TOTALE GENERALE	10.833	10.671	9.598	10.275	10.115	-7,3	-1,5	-10,1	-1,6
COMUNI									
PARTE CORRENTE									
Amministrazione generale	16.013	17.868	15.982	15.672	15.308	11,6	-10,6	-1,9	-2,3
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	3.410	3.387	3.298	3.196	3.022	-0,7	-2,6	-3,1	-5,4
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	6.735	6.640	6.458	6.346	6.180	-1,4	-2,7	-1,7	-2,6
Interventi nel campo delle abitazioni	254	241	239	251	258	-5,1	-0,8	5,0	2,8
Interventi nel campo sociale	20.602	21.831	21.884	22.289	21.551	6,0	0,2	1,9	-3,3
Trasporti e comunicazioni	6.075	6.125	6.297	6.158	5.832	0,8	2,8	-2,2	-5,3
Interventi nel campo economico	1.306	1.241	1.245	1.243	1.091	-5,0	0,3	-0,2	-12,2
Debito pubblico, Anticipazioni finanziarie e Fondi e accantonamenti	-	-	-	-	958	-	-	-	-
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	54.395	57.333	55.403	55.155	54.200	5,4	-3,4	-0,4	-1,7
CONTO CAPITALE									
Amministrazione generale	3.672	3.531	2.951	3.605	2.670	-3,8	-16,4	22,2	-25,9
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	79	108	72	110	131	36,7	-33,3	52,8	19,1
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	1.319	1.514	1.754	1.775	1.894	14,8	15,9	1,2	6,7
Interventi nel campo delle abitazioni	379	411	280	450	421	8,4	-31,9	60,7	-6,4
Interventi nel campo sociale	4.306	4.262	4.051	4.713	3.627	-1,0	-5,0	16,3	-23,0
Trasporti e comunicazioni	2.997	2.868	3.193	3.375	2.717	-4,3	11,3	5,7	-19,5
Interventi nel campo economico	257	576	721	640	490	124,1	25,2	-11,2	-23,4
Debito pubblico, Anticipazioni finanziarie e Fondi e accantonamenti	-	-	-	-	1	-	-	-	-
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimborso di prestiti	8.283	11.693	11.929	13.522	12.658	41,2	2,0	13,4	-6,4
Totale	21.292	24.963	24.951	28.190	24.609	17,2	-	13,0	-12,7
TOTALE GENERALE	75.687	82.296	80.354	83.345	78.809	8,7	-2,4	3,7	-5,4

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E); Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali (E)

(a) Dati provvisori.

Tavola 24.10 Trasferimenti di cassa in entrata ed in uscita delle amministrazioni regionali, in entrata delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo di bilancio
Anni 2012-2016, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2012	2013	2014	2015	2016 (a)	2013/2012	2014/2013	2015/2014	2016/2015
REGIONI E PROVINCE AUTONOME									
TRASFERIMENTI IN ENTRATA									
Parte corrente	75.524	81.958	77.710	83.364	91.548	8,5	-5,2	7,3	9,8
Dallo Stato	72.892	79.093	75.128	80.093	89.160	8,5	-5,0	6,6	11,3
Da altri soggetti	2.632	2.865	2.582	3.271	2.388	8,9	-9,9	26,7	-27,0
Conto capitale	9.761	9.895	7.185	9.214	6.529	1,4	-27,4	28,2	-29,1
Dallo Stato	8.226	6.754	5.125	6.456	3.800	-17,9	-24,1	26,0	-41,1
Da altri soggetti	1.535	3.141	2.060	2.758	2.729	104,6	-34,4	33,9	-1,1
TOTALE	85.285	91.853	84.895	92.578	98.077	7,7	-7,6	9,1	5,9
TRASFERIMENTI IN USCITA									
Parte corrente	130.531	128.432	127.943	130.889	138.569	-1,6	-0,4	2,3	5,9
A enti pubblici	124.983	123.487	123.513	126.362	133.875	-1,2	-	2,3	5,9
A privati	5.548	4.945	4.430	4.527	4.694	-10,9	-10,4	2,2	3,7
Conto capitale	11.412	14.810	12.276	12.669	14.111	29,8	-17,1	3,2	11,4
A enti pubblici	7.849	11.276	9.105	9.067	11.396	43,7	-19,3	-0,4	25,7
A privati	3.563	3.534	3.171	3.602	2.715	-0,8	-10,3	13,6	-24,6
TOTALE	141.943	143.242	140.219	143.558	152.680	0,9	-2,1	2,4	6,4
PROVINCE									
TRASFERIMENTI IN ENTRATA									
Parte corrente	3.226	3.601	2.957	3.483	3.592	11,6	-17,9	17,8	3,1
Dallo Stato	677	785	503	944	1.336	16,0	-35,9	87,7	41,5
Da altri soggetti	2.549	2.816	2.454	2.539	2.256	10,5	-12,9	3,5	-11,1
Conto capitale	1.087	963	828	721	611	-11,4	-14,0	-12,9	-15,3
Dallo Stato	185	141	162	112	-	-23,8	14,9	-30,9	-
Da altri soggetti	902	822	666	609	611	-8,9	-19,0	-8,6	0,3
TOTALE	4.313	4.564	3.785	4.204	4.203	5,8	-17,1	11,1	-
COMUNI									
TRASFERIMENTI IN ENTRATA									
Parte corrente	10.672	13.147	9.482	8.615	10.024	23,2	-27,9	-9,1	16,4
Dallo Stato	4.328	6.636	3.391	2.671	3.127	53,3	-48,9	-21,2	17,1
Da altri soggetti	6.344	6.511	6.091	5.944	6.897	2,6	-6,5	-2,4	16,0
Conto capitale	8.557	8.101	7.076	9.038	5.372	-5,3	-12,7	27,7	-40,6
Dallo Stato	1.169	1.811	1.317	1.873	-	54,9	-27,3	42,2	-
Da altri enti pubblici	3.784	3.612	3.534	5.052	4.954	-4,5	-2,2	43,0	-1,9
Da imprese e famiglie (b)	3.604	2.678	2.225	2.113	418	-25,7	-16,9	-5,0	-80,2
TOTALE	19.229	21.248	16.558	17.653	15.396	10,5	-22,1	6,6	-12,8

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E); Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali (E); Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)

(a) Dati provvisori.

(b) Comprende le entrate derivanti da contributi per concessioni edilizie.

Tavola 24.11 Debiti a breve e lungo termine delle amministrazioni locali al 1° gennaio per enti locali e categorie di debito (a)
Anni 2013-2017, in milioni di euro

ENTI LOCALI CATEGORIE DI DEBITO	2013	2014	2015	2016	2017
ENTI LOCALI					
Province	6.506	6.088	5.724	5.503	5.322
Comuni capoluoghi	15.201	14.692	14.232	13.802	13.297
Altri comuni (b)	25.318	23.757	22.184	20.876	19.577
Totale	47.025	44.537	42.140	40.181	38.196
CATEGORIE DI DEBITO					
Finanziamento a lungo termine	46.933	44.415	42.045	40.093	38.112
<i>Opere pubbliche</i>	41.131	38.894	36.927	35.149	33.344
<i>Altri scopi</i>	5.802	5.521	5.118	4.944	4.768
Finanziamento a breve termine	92	122	95	88	84
Totale	47.025	44.537	42.140	40.181	38.196

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

(a) I dati che non concordano con quelli pubblicati nella medesima tavola dell'Annuario statistico italiano 2017, si intendono rettificati dal Ministero dell'economia e delle finanze.

(b) Altri comuni e comunità montane.

Tavola 24.12 Situazione dei residui attivi delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali
Anni 2011-2015, in milioni di euro

ANNI	Rimasti da riscuotere al 1° gennaio (1)	Gestione d'esercizio				Residui della competenza (6)	Da riscuotere al 31 dicembre (7)=(6+3)
		Riscossi (2)	Da riscuotere (3)	Totale (4)=(2+3)	Differenza (5)=(4-1)		
REGIONI A STATUTO ORDINARIO							
2011	119.255	47.147	70.992	118.139	-1.116	37.596	108.588
2012	108.588	29.601	76.882	106.483	-2.105	36.176	113.058
2013	113.058	58.707	50.423	109.130	-3.928	32.250	82.673
2014	82.673	28.480	48.825	77.305	-5.368	31.103	79.928
2015	79.928	31.587	33.261	64.848	-15.080	37.108	70.369
REGIONI A STATUTO SPECIALE E PROVINCE AUTONOME							
2011	31.355	6.563	25.295	31.858	503	6.309	31.604
2012	31.604	7.261	24.627	31.888	284	6.329	30.956
2013	30.956	7.415	21.610	29.025	-1.931	8.989	30.599
2014	30.599	6.458	19.405	25.863	-4.736	6.900	26.305
2015	26.305	5.534	8.583	14.117	-12.188	6.032	14.615
PROVINCE							
2011	17.435	3.613	12.950	16.563	-872	3.203	16.153
2012	16.153	3.399	11.604	15.003	-1.150	3.585	15.189
2013	15.189	3.988	10.561	14.549	-640	3.049	13.610
2014	13.610	3.046	9.391	12.437	-1.173	2.526	11.917
2015	11.917	3.214	5.069	8.283	-3.634	3.104	8.173
COMUNI							
2011	77.574	21.636	49.307	70.943	-6.631	25.298	74.605
2012	74.605	22.093	45.787	67.880	-6.725	24.959	70.746
2013	70.746	26.723	45.139	71.862	1.116	26.526	71.665
2014	71.665	19.328	45.384	64.712	-6.953	26.117	71.501
2015	71.501	16.620	33.833	50.453	-21.048	24.975	58.808

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E); Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali (E); Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)

Tavola 24.13 Situazione dei residui passivi delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali
Anni 2011-2015, in milioni di euro

ANNI	Rimasti da pagare al 1° gennaio (1)	Gestione d'esercizio				Residui della competenza (6)	Da pagare al 31 dicembre (7)=(6+3)
		Pagati (2)	Da pagare (3)	Totale (4)=(2+3)	Differenza (5)=(4-1)		
REGIONI A STATUTO ORDINARIO							
2011	109.032	48.002	55.136	103.138	-5.894	45.259	100.395
2012	100.396	36.295	61.337	97.632	-2.764	44.405	105.742
2013	105.742	62.264	34.291	96.555	-9.187	38.434	72.725
2014	72.725	35.459	32.771	68.230	-4.495	43.657	76.428
2015	76.428	32.507	32.024	64.531	-11.897	39.510	71.534
REGIONI A STATUTO SPECIALE E PROVINCE AUTONOME							
2011	21.458	9.121	10.386	19.507	-1.951	13.213	23.599
2012	23.599	9.985	10.985	20.970	-2.629	14.398	25.383
2013	25.383	11.387	10.741	22.128	-3.255	12.175	22.916
2014	22.916	10.889	6.669	17.558	-5.358	14.572	21.241
2015	21.241	9.893	8.203	18.096	-3.145	8.830	17.033
PROVINCE							
2011	20.795	4.970	14.544	19.514	-1.281	4.825	19.369
2012	19.369	4.482	12.251	16.733	-2.636	4.280	16.531
2013	16.531	4.807	10.756	15.563	-968	4.050	14.806
2014	14.806	3.724	8.198	11.922	-2.884	3.249	11.447
2015	11.447	2.498	1.799	4.297	-7.150	3.573	1.774
COMUNI							
2011	86.334	26.252	54.296	80.548	-5.786	29.252	83.548
2012	83.548	25.650	49.419	75.069	-8.479	27.731	77.150
2013	77.150	20.262	44.155	64.417	-12.733	31.147	75.302
2014	75.302	24.557	40.626	65.183	-10.119	28.889	69.515
2015	69.515	18.329	12.843	31.172	-38.343	23.933	36.776

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E); Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali (E); Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)

INDICE ANALITICO

A

- Abitazioni *p.* 325–356, 577–594
Costruzioni *p.* 577–594
Famiglie *p.* 325–356
Stanze *p.* 592
Superficie *p.* 592
Vani *p.* 590
- Aborto *Vedi* Aborto spontaneo; Interruzione volontaria di gravidanza
Aborto spontaneo *p.* 115–154
Dimissioni *p.* 141
Istituti di cura *p.* 141
- Accesso ai servizi *p.* 325–356
- Acqua potabile *p.* 31–78
Addetti *p.* 395, 485–538, 661–740
Agricoltura *p.* 494–495
Commercio al dettaglio *p.* 697–714
Commercio all'ingrosso *p.* 697–714
Commercio estero *p.* 521–538
Commercio interno *p.* 697–714
Imprese con 1-9 addetti *p.* 511–512
Imprese con 10-19 addetti *p.* 513–514
Imprese con 20-49 addetti *p.* 515–516
Imprese con 50-249 addetti *p.* 517–518
Imprese con 250 addetti ed oltre *p.* 517–518
Industria *p.* 494–495
Informatica *p.* 661–662
Istituzioni non profit *p.* 715
Istituzioni pubbliche *p.* 715–740
Ricerca e sviluppo *p.* 663–696
Servizi *p.* 494–495
Servizi postali *p.* 661–662
Spettacolo *p.* 395
Telecomunicazioni *p.* 661–662
- Aeromobili *p.* 658–661
- Afam *Vedi*: Corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale
- Affluenza *p.* 397–420
- Agricoltura *p.* 320–321, 449–484, 494–495
Addetti *p.* 494–495
Agriturismo *p.* 449–484
Aziende agricole *p.* 449–484
Aziende agrituristiche *p.* 449–484
Coltivazioni *p.* 466–467
Coltivazioni erbacee *p.* 468–469
Concimi *p.* 476
Fertilizzanti *p.* 449–484
Prodotti agroalimentari *p.* 449–484
Prodotti fitosanitari *p.* 449–484
- Produzioni ittiche *p.* 449–484
Produzioni zootecniche *p.* 449–484
Retribuzioni *p.* 320–321
Superficie agricola utilizzata *p.* 466–467
- Agriturismo *p.* 449–484
Vedi anche Alloggi agrituristici; Aziende agrituristiche
- Alberghi *Vedi*: Esercizi alberghieri
- Alimentazione *p.* 115–154
- Allievi *p.* 241
- Alloggi agrituristici *p.* 614
Vedi anche Agriturismo; Aziende agrituristiche
- Alloggi in affitto *p.* 614
- Alunni *p.* 221–260, 653
Vedi anche Bambini; Studenti
- Istruzione *p.* 221–260
- Scuola primaria *p.* 238, 242
- Scuola secondaria di primo grado *p.* 238, 242
- Scuola secondaria di secondo grado *p.* 242
- Trasporti *p.* 653
- Ambiente *p.* 31–78
Acqua potabile *p.* 31–78
Aree naturali protette *p.* 31–78
Biodiversità *p.* 31–78
Climatologia *p.* 31–78
Emissioni atmosferiche *p.* 31–78
Energia *p.* 31–78
Estrazioni di risorse minerali *p.* 31–78
Famiglie *p.* 76–77
Foreste *p.* 31–78
Giudizio *p.* 31–78
Incendi *p.* 31–78
Popolazione *p.* 31–78
Precipitazioni atmosferiche *p.* 31–78
Rete idrica *p.* 62
Rifiuti *p.* 31–78
Siti di importanza comunitaria *p.* 59–60
Temperature *p.* 31–78
Zone di protezione speciale *p.* 59–60
Zone speciali di conservazione *p.* 59–60
- Amici *p.* 325–356
- Amministratori *p.* 412
comunali *p.* 412
provinciali *p.* 412
regionali *p.* 412
- Amministrazione dello Stato *p.* 741–766
Conto delle entrate e delle spese *p.* 754
Entrate tributarie *p.* 756
Finanza pubblica *p.* 741–766
Spese *p.* 762
Trasferimenti correnti *p.* 755
Trasferimenti in conto capitale *p.* 755
- Amministrazioni comunali *p.* 741–766
- Conto delle entrate e delle spese *p.* 760
- Finanza pubblica *p.* 741–766
- Residui attivi *p.* 764
- Residui passivi *p.* 765
- Spese *p.* 760, 762
- Trasferimenti di cassa in entrata e in uscita *p.* 763
- Amministrazioni locali *p.* 741–766
Debiti *p.* 764
Finanza pubblica *p.* 741–766
- Amministrazioni provinciali *p.* 741–7665
Conto delle entrate e delle spese *p.* 759
Finanza pubblica *p.* 741–766
Residui attivi *p.* 764
Residui passivi *p.* 765
Spese *p.* 761, 762
Trasferimenti di cassa in entrata e in uscita *p.* 763
- Amministrazioni provinciali autonome *p.* 741–766
Conto delle entrate e delle spese *p.* 758
Finanza pubblica *p.* 741–766
Residui attivi *p.* 764
Residui passivi *p.* 765
Spese *p.* 762, 764
Trasferimenti di cassa in entrata e in uscita *p.* 763
- Amministrazioni pubbliche *p.* 443–445
Entrate *p.* 444
Spese *p.* 444
Unione europea *p.* 444
- Amministrazioni regionali *p.* 741–766
Conto delle entrate e delle spese *p.* 758
Finanza pubblica *p.* 741–766
Residui attivi *p.* 764
Residui passivi *p.* 765
Spese *p.* 762, 764
Trasferimenti di cassa in entrata e in uscita *p.* 763
- Anagrafe *p.* 92, 350
Cancellazioni *p.* 92
Iscrizioni *p.* 92
- Archivi di Stato *p.* 379–380
- Area litoranea *p.* 21, 23
- Aree archeologiche *p.* 357–396
- Aree naturali protette *p.* 31–78
- Asili nido *p.* 155–174
Protezione sociale *p.* 155–174
Spese *p.* 168
Utenti *p.* 168
- Asl *Vedi* Azienda sanitaria locale
- Assegni bancari *p.* 202
- Assistenza residenziale *p.* 135
- Assistenza semiresidenziale *p.* 135
- Attività di volontariato *p.* 397–420
- Attività edilizia *Vedi* Costruzioni

Attività editoriali *Vedi* Editoria
 Attività musicale *Vedi* Musica
 Attività politica p. 413–414
 Attività sociali p. 397–420
 Attività teatrali *Vedi* Teatro
 Ausl *Vedi* Azienda sanitaria locale
 Autobus p. 646
 Autocarri p. 646
 Autoveicoli p. 697–714
 Commercio interno p. 697–714
 Indici del fatturato p. 712
 Manutenzione p. 712
 Riparazione p. 712
 Autovetture p. 646
 Azienda sanitaria locale p. 350
 Azienda servizio sanitario nazionale p. 733
 Aziende agricole p. 449–484
 Fertilizzanti p. 475
 Margine operativo lordo p. 464–465
 Orientamento tecnico economico p. 463
 Prodotti Dop p. 480–484
 Prodotti fitosanitari p. 477
 Prodotti Igp p. 480–484
 Prodotti Stg p. 483
 Produzione p. 463–465
 Trappole p. 477
 Valore aggiunto p. 464–465
 Aziende agrituristiche p. 449–484,
Vedi anche Agriturismo; Alloggi agritu-
 ristici
 Alloggio p. 479
 Degustazione p. 479
 Ristorazione p. 479
 Zone altimetriche p. 479
 Aziende per uso agricolo p. 477

B

Bambini p. 221–260, 653
Vedi anche Alunni; Studenti
 Istruzione p. 221–260
 Scuola dell'infanzia p. 238
 Trasporti p. 653
 Bestiame p. 471–473
 Bovini p. 472–473
 Bufalini p. 472–473
 Caprini p. 472–473
 Macellazione p. 471–473
 Ovini p. 472–473
 Suini p. 472–473
 Biblioteche p. 357–396
 Biodiversità p. 31–78
 Bovini p. 472–473
 Bufalini p. 472–473
 Burro p. 470

C

Cambiali ordinarie p. 202
 Camera dei deputati p. 397–420
 Elettori p. 408
 Elezioni p. 397–420
 Votanti p. 408
 Voti validi p. 408
 Campeggi p. 614
 Cancellazioni anagrafiche p. 79–114
 Caprini p. 472–473
 Carabinieri p. 349
 Carne p. 470
 Cassa integrazione guadagni p. 261–324
 Cause di morte p. 115–154
 Censimento permanente delle istituzioni
 pubbliche p. 715–740
 Cinema p. 381–382
 Cittadini non comunitari p. 103–104
 Città metropolitana p. 733, 741–766
 Clienti p. 595–624
 Climatologia p. 31–78
 Ambiente p. 31–78
 Precipitazioni atmosferiche p. 58
 Temperature p. 57
 Collina p. 21–23
 Coltivazioni p. 449–484
 agricole p. 466–467
 erbacee p. 468
 Commercio al dettaglio p. 697–714
 Addetti p. 697–714
 Imprese p. 697–714
 Commercio all'ingrosso p. 697–714
 Addetti p. 697–714
 Imprese p. 697–714
 Commercio elettronico p. 663–696
 Commercio estero p. 521–538
 Addetti p. 521–538
 Esportazioni p. 521–538
 Fatturato p. 521–538
 Importazioni p. 521–538
 Imprese p. 521–538
 Indici dei valori medi unitari p. 535
 Indici delle quantità esportate p. 535
 Indici delle quantità importate p. 535
 Investimenti p. 521–538
 Ricerca e sviluppo p. 521–538
 Valore aggiunto p. 521–538
 Commercio interno p. 697–714
 Addetti p. 697–714
 al dettaglio p. 697–714
 all'ingrosso p. 697–714
 Autoveicoli p. 697–714
 Discount p. 697–714
 Esercizi commerciali p. 697–714
 Fatturato p. 697–714

Grande distribuzione p. 697–714
 Grandi magazzini p. 697–714
 Imprese p. 697–714
 Indice del fatturato p. 697–714
 Indice del valore delle vendite p. 697–714
 Intermediari p. 697–714
 Ipermercati p. 697–714
 Supermercati p. 697–714
 Tabacchi p. 697–714
 Computer p. 390–391
 Comuni p. 1–30, 733
Vedi anche Amministrazioni comunali
 Amministratori p. 411–412
 Istituzioni pubbliche p. 733
 Territorio p. 1–30
 Comunità montane p. 733
 Concerti p. 381–382
 Condannati p. 213
 Consiglio di giustizia amministrativa per la
 regione siciliana p. 203
 Consiglio di Stato p. 203
 Consumi delle famiglie p. 325–356,
 421–448
 Contabilità nazionale p. 421–448
 Amministrazioni pubbliche p. 443–444
 Consumi delle famiglie p. 421–448
 Conto economico delle risorse e degli
 impieghi p. 421–448
 Contributi sociali p. 440
 Finanza pubblica p. 421–448
 Investimenti fissi p. 421–448
 Prestazioni p. 446–447
 Prodotto interno lordo p. 421–448
 Protezione sociale p. 421–448
 Redditi p. 421–448
 Redditi da lavoro dipendente p. 440
 Retribuzioni p. 421–448
 Unione europea p. 444
 Valore aggiunto p. 421–448
 Conto delle entrate e delle spese p. 754,
 758–760
 Amministrazione dello Stato p. 754
 Amministrazioni comunali p. 760
 Amministrazioni provinciali p. 759
 Amministrazioni provinciali autonome
 p. 758
 Amministrazioni regionali p. 758
 Conto economico p. 442
 Amministrazioni pubbliche p. 442–443
 Famiglie p. 442
 Istituzioni sociali private p. 442
 Società finanziarie p. 442
 Società non finanziarie p. 442
 Conto economico delle risorse e degli
 impieghi p. 421–448
 Contratto a tempo parziale p. 316

Contratto di lavoro *p.* 715–740
 Contravvenzione *p.* 211
 Contributi sociali *p.* 440
 Convenzioni notarili *p.* 205
 Corsi di laurea di primo livello *p.* 221–260
 Diploma di laurea di primo livello *p.* 243
 Immatricolazioni *p.* 243
 Iscrizioni *p.* 243
 Iscrizioni fuori corso *p.* 243
 Corsi di laurea specialistica/magistrale *p.* 244–245
 Diploma di laurea specialistica/magistrale *p.* 244–245
 Diploma di laurea specialistica/magistrale a ciclo unico *p.* 245–245
 Immatricolazioni *p.* 244–245
 Iscrizioni *p.* 244–245
 Iscrizioni fuori corso *p.* 244–245
 Iscrizioni in corso *p.* 244–245
 Lavoro *p.* 257–258
 Università *p.* 257–258
 Corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale *p.* 250
 Diploma di laurea dell'Alta formazione artistica e musicale *p.* 250
 Immatricolazioni *p.* 250
 Iscrizioni *p.* 250
 Iscrizioni fuori corso *p.* 250
 Iscrizioni in corso *p.* 250
 Corte dei conti *p.* 203
 Corte di appello *p.* 197–198, 201, 206
 Procedimenti civili *p.* 197–198, 201
 Sezioni per i minorenni *p.* 206
 Corte di Cassazione *p.* 197
 Costo del lavoro *p.* 261–324, 662
 Informatica *p.* 662
 Lavoro *p.* 261–324
 Servizi postali *p.* 662
 Telecomunicazioni *p.* 662
 Costruzioni *p.* 577–594
 Abitazioni *p.* 577–594
 Fabbricati residenziali *p.* 577–594
 Indici della produzione *p.* 577–594
 Permessi di costruire *p.* 577–594
 Criminalità *p.* 175–220
 Condannati *p.* 175–220
 Delitti *p.* 175–220
 Denunce *p.* 175–220
 Minorenni *p.* 175–220
 Stranieri *p.* 175–220
 Crostacei *p.* 474
 Cultura *p.* 357–396
 Archivi di Stato *p.* 357–396
 Aree archeologiche *p.* 357–396
 Biblioteche *p.* 357–396
 Cinema *p.* 381–382

Concerti *p.* 381–382
 Imprese *p.* 395
 Indice armonizzato dei prezzi al consumo *p.* 394
 Monumenti *p.* 357–396
 Musei *p.* 357–396
 Popolazione *p.* 357–396
 Spese *p.* 357–396
 Teatro *p.* 381–382
 Tempo libero *p.* 357–396

D

Debiti *p.* 764
 Delitti *p.* 208–211
 Condannati *p.* 211
 Denunce *p.* 208–210
 Densità *p.* 25–30, 111
 Europa *p.* 111
 Popolazione *p.* 25–30
 Denunce *p.* 175–220
 Criminalità *p.* 175–220
 Delitti *p.* 208–210
 Forze dell'ordine *p.* 207
 Minorenni *p.* 210
 Reato *p.* 207
 Detenuti *p.* 215
 Istituti penitenziari *p.* 214
 Reato *p.* 215
 Stranieri *p.* 214, 215
 Tossicodipendenti *p.* 214
 Dimissioni *p.* 136–139
 Dipendenti *p.* 306–312, 318
 Dirigenti *p.* 307
 Impiegati *p.* 307
 Industria *p.* 307–312
 Lavoro a tempo parziale *p.* 306
 Lavoro a tempo pieno *p.* 306
 Operai *p.* 307
 Quadri *p.* 307
 Servizi *p.* 308–312
 Titolo di studio *p.* 311–312
 Diploma di laurea dell'Alta formazione artistica e musicale *p.* 250
 Diploma di laurea di primo livello *p.* 243
 Diploma di laurea specialistica/magistrale a ciclo unico *p.* 245
 Diploma di maturità *p.* 240
 Diplomatici *p.* 246–247
 Dottorato *p.* 246
 Master universitari *p.* 247
 Scuole di specializzazione *p.* 246
 Discoteche *p.* 383–384
 Discount *p.* 697–714
 Disoccupazione *p.* 261–324

Divorzio *Vedi* Scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio
 Doc *Vedi* Prodotti a denominazione di origine controllata
 Dop *Vedi* Prodotti a denominazione di origine protetta
 Dottorato di ricerca *p.* 246, 259
 Diplomatici *p.* 246
 Iscritti *p.* 246

E

Editoria *p.* 387
 scolastica *p.* 387
 Tiratura *p.* 387
 Titoli pubblicati *p.* 387
 Elettori *p.* 408–409
 Camera dei deputati *p.* 408
 Senato della Repubblica *p.* 409
 Votanti *p.* 408–409
 Voti validi *p.* 408–409
 Elezioni *p.* 397–420
 Affluenza *p.* 397–420
 Amministratori *p.* 397–420
 Camera dei deputati *p.* 397–420
 Senato della Repubblica *p.* 397–420
 Sindaci *p.* 397–420
 Emissioni atmosferiche *p.* 31–78
 Acidificazione *p.* 66–68
 Ambiente *p.* 31–78
 Effetto serra *p.* 66–68
 Ozono troposferico *p.* 66–68
 Energia *p.* 31–78
 Ambiente *p.* 31–78
 Consumo *p.* 31–78
 Dipendenza *p.* 71
 elettrica *p.* 72–74
 Giudizio *p.* 31–78
 Intensità *p.* 71
 Popolazione *p.* 31–78
 Produzione *p.* 31–78
 Unione europea *p.* 71
 Energia elettrica *p.* 69–70, 72–75
 Bioenergia *p.* 72–73
 Consumo *p.* 74
 Eolica *p.* 72–73
 Famiglie *p.* 75
 Fonti rinnovabili *p.* 72–73
 Fotovoltaica *p.* 72–73
 Geotermica *p.* 72–73
 Idrica *p.* 72–73
 Soddisfazione *p.* 75
 Ente pubblico non economico *p.* 733
 Enti di previdenza *p.* 169–171
 Acquisto di beni e servizi *p.* 171

Entrate *p.* 169–170
 Spese *p.* 169–171
 Entrate *p.* 169–170, 741–766
 Amministrazioni pubbliche *p.* 444
 Enti di previdenza *p.* 169–170
 Finanza pubblica *p.* 741–766
 tributarie *p.* 756
 Esercizi alberghieri *p.* 595–624
 Alberghi *p.* 613
 Arrivi *p.* 616, 618
 Permanenza media *p.* 616
 Posti letto *p.* 613
 Presenze *p.* 616, 618
 Turismo *p.* 595–624
 Esercizi commerciali *p.* 349, 697–714
 Commercio interno *p.* 697–714
 Difficoltà di accesso *p.* 349
 Mercati *p.* 349
 Supermercati *p.* 349
 Esercizi extra-alberghieri *p.* 595–624
 Alloggi agrituristici *p.* 614
 Alloggi in affitto *p.* 614
 Arrivi *p.* 617
 Campeggi *p.* 614
 Letti *p.* 614
 Permanenza media *p.* 617
 Presenze *p.* 617
 Turismo *p.* 595–624
 Villaggi turistici *p.* 614
 Esercizi ricettivi *p.* 595–624
 Arrivi *p.* 595–624
 Clienti *p.* 595–624
 Esercizi alberghieri *p.* 595–624
 Esercizi extra-alberghieri *p.* 595–624
 Permanenza media *p.* 615–618
 Presenze *p.* 595–624
 Turismo *p.* 595–624
 Esportazioni *p.* 521–538
 Estrazioni di risorse minerali *p.* 31–78
 Età *p.* 79–114, 261–324
 Lavoro *p.* 261–324
 media *p.* 95
 Popolazione *p.* 79–114
 Europa *p.* 111–113
 Densità *p.* 111
 Figli *p.* 112–113
 Indice di vecchiaia *p.* 112–113
 Mortalità *p.* 112–113
 Mortalità infantile *p.* 112–113
 Movimento demografico *p.* 111
 Natalità *p.* 112–113
 Nuzialità *p.* 112–113
 Popolazione *p.* 111–113
 Speranza di vita *p.* 112–113
 Superficie *p.* 111

F

Fabbricati *p.* 577–594
 non residenziali *p.* 577–594
 residenziali *p.* 577–594
 Famiglie *p.* 75–77, 79–114, 325–356, 441–442, 653–654
 Abitazioni *p.* 325–356
 Accesso ai servizi *p.* 325–356
 Ambiente *p.* 76–77
 Amici *p.* 325–356
 Consumi *p.* 325–356, 441
 Energia elettrica *p.* 75
 Esercizi commerciali *p.* 349
 Figli *p.* 79–114
 Lavoro *p.* 325–356
 Popolazione *p.* 79–114, 325–356
 Povertà *p.* 325–356
 Relazioni familiari *p.* 345–346
 Risorse economiche *p.* 348
 Salute *p.* 325–356
 Servizi *p.* 349–350
 Servizi di sportello *p.* 325–356
 Situazione economica *p.* 325–356
 Soddisfazione *p.* 325–356
 Tempo libero *p.* 325–356
 Tipologia *p.* 109
 Trasporti *p.* 653–654
 Farmaci *p.* 150–151
 Farmacie *p.* 349
 Fatturato *p.* 521–538, 595–662
 Commercio estero *p.* 521–538
 Commercio interno *p.* 697–714
 Informatica *p.* 661–662
 Servizi postali *p.* 625–662
 Telecomunicazioni *p.* 625–662
 Turismo *p.* 595–624
 Fatturato lordo *p.* 485–520
 Imprese *p.* 485–520
 Imprese con 1-9 addetti *p.* 511–512
 Imprese con 10-19 addetti *p.* 513–514
 Imprese con 20-49 addetti *p.* 515–516
 Imprese con 50-249 addetti *p.* 517–518
 Imprese con 250 addetti ed oltre *p.* 517–518
 Fecondità *p.* 79–114
 Fertilizzanti *p.* 449–484
 Figli *p.* 79–114
 Europa *p.* 112–113
 Famiglie *p.* 79–114
 Matrimonio *p.* 98
 Stranieri *p.* 98
 Finanza pubblica *p.* 421–448, 741–766
 Amministrazione dello Stato *p.* 741–766
 Amministrazioni comunali *p.* 741–766
 Amministrazioni locali *p.* 741–766

Amministrazioni provinciali *p.* 741–766
 Amministrazioni provinciali autonome *p.* 741–766
 Amministrazioni regionali *p.* 741–766
 Città metropolitane *p.* 741–766
 Contabilità nazionale *p.* 421–448
 Debiti pubblici interni *p.* 741–766
 Entrate *p.* 741–766
 Spese *p.* 741–766
 FOI *Vedi* Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati
 Fonti di finanziamento *p.* 663–696
 Fonti rinnovabili *p.* 69–70, 72–73
 Foreste *p.* 61
 Formaggi *p.* 470
 Forze dell'ordine *p.* 207
 Forze di lavoro *p.* 297–304
 Fumo *p.* 115–154

G - I

Gip *Vedi* Giudice delle indagini preliminari
 Giudice delle indagini preliminari *p.* 206
 Giustizia *p.* 175–220
 Condannati *p.* 213
 Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana *p.* 203
 Consiglio di Stato *p.* 203
 Contravvenzione *p.* 211
 Convenzioni notarili *p.* 205
 Corte dei conti *p.* 203
 Corte di appello *p.* 197–198, 206
 Corte di Cassazione *p.* 197
 Delitti *p.* 208–211
 Denunce *p.* 207–210
 Forze dell'ordine *p.* 207
 G.I.P. *p.* 206
 G.U.P. *p.* 206
 Imputati *p.* 212
 Istituti penitenziari *p.* 214
 Materia amministrativa *p.* 175–220
 Materia civile *p.* 175–220
 Materia penale *p.* 175–220
 Minorenni *p.* 206, 216–219
 Procedimenti civili *p.* 175–220
 Procedimenti penali *p.* 175–220
 Procedimenti amministrativi *p.* 175–220
 Procura *p.* 206
 Protesti *p.* 202
 Ricorsi *p.* 203–204
 Servizi residenziali *p.* 217–219
 Servizi sociali *p.* 216
 Tribunale *p.* 197–198, 206

- Tribunale amministrativo regionale
p. 203–204
- Ufficio del giudice di pace p. 197–199
- Grande distribuzione p. 697–714
- Grandi magazzini p. 697–714
- Guardia medica p. 134
- Gup *Vedi* Giudice dell'udienza preliminare
- Giudice dell'udienza preliminare p. 206
- Igp *Vedi* Prodotti a identificazione geografica protetta
- Impiegati p. 320–321
- Importazioni p. 521–538
- Imprese p. 261–324, 357–396, 485–538, 563–576, 661–714
- a controllo estero p. 537
- a controllo nazionale p. 538
- Addetti p. 485–520
- attive p. 485–520
- Cassa integrazione guadagni p. 315, 319
- Commercio al dettaglio p. 697–714
- Commercio all'ingrosso p. 697–714
- Commercio estero p. 521–538
- Commercio interno p. 697–714
- Contratto a tempo parziale p. 316
- Costo del lavoro p. 322–324, 485–520
- Cultura p. 395
- Dipendenti p. 318
- Fatturato lordo p. 485–520
- Gazzelle p. 485–520
- High-growth p. 485–520
- Industria p. 485–520, 563–576
- Informatica p. 661–662
- Innovazione tecnologica p. 663–696
- Investimenti fissi p. 485–520
- Lavoro p. 261–324
- Mortalità p. 496–497
- Natalità p. 496–497
- Natimortalità p. 485–520
- Occupazione alle dipendenze p. 314
- Oneri sociali p. 322
- Ore lavorate p. 315, 317
- Ore straordinarie p. 315
- Produttività p. 485–520
- Retribuzioni lorde p. 322–324
- Ricerca e sviluppo p. 663–696
- Servizi postali p. 661–662
- Sopravvivenza p. 485–520
- Spettacolo p. 395
- Telecomunicazioni p. 661–662
- Tempo libero p. 357–396
- Unione europea p. 497
- Unità locali p. 485–520
- Valore aggiunto p. 485–520
- Imprese con 1-9 addetti p. 511–512
- Addetti p. 511–512
- Fatturato lordo p. 511–512
- Investimenti fissi p. 511–512
- Spese p. 511–512
- Valore aggiunto p. 511–512
- Imprese con 10-19 addetti p. 513–514
- Addetti p. 513–514
- Fatturato lordo p. 513–514
- Investimenti fissi p. 513–514
- Spese p. 513–514
- Valore aggiunto p. 513–514
- Imprese con 20-49 addetti p. 515–516
- Addetti p. 515–516
- Fatturato lordo p. 515–516
- Investimenti fissi p. 515–516
- Spese p. 515–516
- Valore aggiunto p. 515–516
- Imprese con 50-249 addetti p. 517–518
- Addetti p. 517–518
- Fatturato lordo p. 517–518
- Investimenti fissi p. 517–518
- Spese p. 517–518
- Valore aggiunto p. 517–518
- Imprese con 250 addetti ed oltre p. 517–518
- Addetti p. 517–518
- Fatturato lordo p. 517–518
- Investimenti fissi p. 517–518
- Spese p. 517–518
- Valore aggiunto p. 517–518
- Imputati p. 212
- Inattivi p. 297–300
- Inattività p. 261–324
- Incendi p. 31–78
- Incidenti stradali p. 651–652
- Indici dei prezzi al consumo armonizzati p. 394, 539–562
- Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati p. 539–562
- Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali p. 539–562
- Indici dei prezzi alla produzione dei servizi p. 539–562
- Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori p. 539–562
- Indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori p. 539–562
- Indici del costo di costruzione di un fabbricato residenziale p. 539–562
- Indici del fatturato p. 563–576, 697–714
- Autoveicoli p. 712
- Industria p. 563–576
- Unione europea p. 563–576
- Indici del valore delle vendite p. 697–714
- Indici della produzione p. 577–594
- Indici della produzione industriale p. 563–576
- Industria p. 563–576
- Unione europea p. 563–576
- Indici di vecchiaia p. 95, 112–113
- Industria p. 306–312, 314–324, 485–520, 563–576, 663–696
- Addetti p. 494–495
- Cassa integrazione guadagni p. 315, 319
- Contratto a tempo parziale p. 316
- Costo del lavoro p. 322–324
- Dipendenti p. 307–312, 318
- Imprese p. 485–520, 563–576
- Indici del fatturato p. 563–576
- Indici della produzione industriale p. 563–576
- Innovazione tecnologica p. 663–696
- Occupazione alle dipendenze p. 314
- Oneri sociali p. 322
- Ore lavorate p. 315, 317
- Ore straordinarie p. 315
- Regime orario p. 306
- Retribuzioni p. 320–321
- Retribuzioni lorde p. 322–324
- Informatica p. 625–662
- Addetti p. 661–662
- Costo del lavoro p. 662
- Fatturato p. 661–662
- Imprese p. 661–662
- Investimenti fissi p. 661–662
- Valore aggiunto p. 661–662
- Informazione politica p. 415–418
- Innovazione tecnologica p. 663–696
- Commercio elettronico p. 663–696
- Imprese p. 663–696
- Industria p. 663–696
- Internet p. 663–696
- Ricerca e sviluppo p. 663–696
- Servizi p. 663–696
- Social media p. 663–696
- Spese p. 663–696
- Web p. 663–696
- Internet p. 357–396, 663–696
- Innovazione tecnologica p. 663–696
- Tempo libero p. 357–396
- Interruzioni volontarie di gravidanza p. 115–154
- Investimenti p. 421–448, 485–538, 661–662
- Contabilità nazionale p. 421–448
- Imprese p. 485–520
- Imprese con 1-9 addetti p. 511
- Imprese con 10-19 addetti p. 513–514
- Imprese con 20-49 addetti p. 515–516
- Imprese con 50-249 addetti p. 517–518
- Imprese con 250 addetti ed oltre p. 517–518
- Informatica p. 661–662
- Servizi postali p. 661–662
- Telecomunicazioni p. 661–662

Ipermercati *p.* 697–714
 Iscrizioni *p.* 246, 247
 Dottorato *p.* 246
 Master universitari *p.* 247
 Iscrizioni anagrafiche *p.* 79–114
 Istituti di cura *p.* 115–154
 Aborto spontaneo *p.* 141
 Degenti *p.* 136
 Degenza *p.* 136
 Dimissioni *p.* 136–139, 141
 Medici *p.* 136
 Personale sanitario ausiliario *p.* 136
 Posti letto *p.* 136
 Sanità *p.* 115–154
 Istituti penitenziari *p.* 214
 Istituzioni non profit *p.* 715
 Addetti *p.* 715
 Censimento *p.* 715
 Forma giuridica *p.* 715
 Formazione *p.* 715
 Mission *p.* 739
 Orientamento *p.* 739
 Rapporto di lavoro *p.* 715
 Settore di attività *p.* 715
 Volontariato *p.* 715
 Istituzioni private non-profit *p.* 663–696
 Istituzioni pubbliche *p.* 715–740
 Addetti *p.* 715–740
 Amministrazione dello Stato *p.* 733
 Azienda servizio sanitario nazionale *p.* 733
 Censimento *p.* 715–740
 Città metropolitane *p.* 733
 Comuni *p.* 733
 Comunità montane *p.* 733
 Contratto di lavoro *p.* 715–740
 Ente pubblico non economico *p.* 733
 Formazione *p.* 715–740
 Province *p.* 733
 Regioni *p.* 733
 Ricerca e sviluppo *p.* 663–696
 Unità locali *p.* 715–740
 Università *p.* 733
 Volontariato *p.* 715–740
 Istituzioni sociali private *p.* 442
 Istruzione *p.* 221–324
 Alunni *p.* 221–260
 Bambini *p.* 221–260
 Corsi di laurea *p.* 248
 Corsi di laurea di primo livello *p.* 221–260
 Corsi di laurea specialistica/magistrale *p.* 221–260
 Corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale *p.* 221–260
 Dottorato *p.* 221–260

Lavoro *p.* 221–324
 Master universitari *p.* 247
 Percorsi di istruzione e formazione professionale *p.* 221–260
 Popolazione *p.* 221–260
 Scolarizzazione *p.* 255
 Scuola dell'infanzia *p.* 221–260
 Scuola primaria *p.* 221–260
 Scuola secondaria di primo grado *p.* 221–260
 Scuola secondaria di secondo grado *p.* 221–260
 Scuole di specializzazione *p.* 246
 Spesa *p.* 255
 Stranieri *p.* 221–260
 Studenti *p.* 221–260
 Università *p.* 221–260
 Ivg *Vedi* Interruzioni volontarie di gravità

J - L

Lana *p.* 470, 472–473
 Latte *p.* 470, 472–473
 Lavoro *p.* 221–356, 621–662
 a tempo parziale *p.* 306
 a tempo pieno *p.* 306
 Cassa integrazione guadagni *p.* 261–324
 Contratto a tempo parziale *p.* 316
 Corsi di laurea specialistica/magistrale *p.* 257–258
 Costo del lavoro *p.* 261–324
 Dipendenti *p.* 306–312, 318
 Disoccupazione *p.* 261–324
 Dottorato di ricerca *p.* 259
 Età *p.* 261–324
 Famiglie *p.* 325–356
 Forze di lavoro *p.* 297–304
 Genere *p.* 261–324
 Imprese *p.* 261–324
 Inattività *p.* 305
 Industria *p.* 314–324
 Istruzione *p.* 221–324
 Mercato del *p.* 261–324
 Occupati *p.* 297–303
 Occupazione *p.* 261–324
 Occupazione alle dipendenze *p.* 314
 Ore lavorate *p.* 315, 317–318
 Ore straordinarie *p.* 315
 Persone in cerca di occupazione *p.* 297–300, 304
 Posti vacanti *p.* 261–324
 Qualifica professionale *p.* 307
 Regime orario *p.* 306
 Retribuzioni *p.* 261–324

Scuola secondaria di secondo grado *p.* 256
 Servizi *p.* 314–319
 Trasporti *p.* 625–662
 Università *p.* 221–260
 Viaggi *p.* 621–624
 Libri *p.* 385–386

M - N

Macellazione *p.* 471–473
 Malattie croniche *p.* 150–151
 Margine operativo lordo *p.* 464–465
 Master universitari *p.* 247
 Diplomati *p.* 247
 Iscritti *p.* 247
 Materia amministrativa *p.* 175–220
 Materia civile *p.* 175–220
 Materia penale *p.* 175–220
 Matrimoni *p.* 79–114
 Vedi anche Nuzialità
 Figli *p.* 98
 Popolazione *p.* 79–114
 Rito civile *p.* 106
 Rito religioso *p.* 106
 Stranieri *p.* 106
 Medici *p.* 134, 136
 Mercati *p.* 349
 Mercato del lavoro *p.* 261–324
 Merci *p.* 625–662,
 Trasporti *p.* 625–662
 Trasporto aereo *p.* 658–661
 Trasporto marittimo *p.* 655, 657
 Minorenni *p.* 216–219
 Corte di appello *p.* 206
 Denunce *p.* 210
 Giudice delle indagini preliminari *p.* 206
 Giudice dell'udienza preliminare *p.* 206
 Procedimenti penali *p.* 206
 Procura *p.* 206
 Servizi residenziali *p.* 217–219
 Servizi sociali *p.* 216–219
 Stranieri *p.* 216–219
 Tribunale *p.* 206
 Mobilità *p.* 653–654
 Molluschi *p.* 474
 Montagna *p.* 21–23
 Monumenti *p.* 379–380
 Mortalità *p.* 100, 112–113, 115–154,
 496–497
 Europa *p.* 112–113
 Imprese *p.* 496–497
 Sanità *p.* 115–154
 Mortalità infantile *p.* 112–113, 115–154
 Europa *p.* 112–113

Sanità *p.* 115–154
 Morti *p.* 79–114, 143–144, 147–149, 652
 Cause di morte *p.* 143–144
 Incidenti stradali *p.* 652
 nel primo anno di vita *p.* 145–146
 Popolazione *p.* 79–114
 Suicidi *p.* 147–149
 Motocarri *p.* 646
 Motocicli *p.* 646
 Motrici *p.* 646
 Movimento demografico *p.* 111
 Movimento migratorio *p.* 79–114
 Cancellazioni anagrafiche *p.* 92
 Iscrizioni anagrafiche *p.* 92
 Popolazione *p.* 79–114
 Movimento naturale *p.* 79–114
 Mortalità *p.* 100
 Nati *p.* 92
 Popolazione *p.* 79–114
 Musei *p.* 379–380
 Musica *p.* 357–396
 Natalità *p.* 96, 112–113, 496–497
 Europa *p.* 112–113
 Imprese *p.* 496–497
 Popolazione *p.* 79–114
 Nati *p.* 79–114
 Natimortalità *p.* 485–520
 Nati vivi *p.* 92, 98
 Navi *p.* 655
 NIC *Vedi* Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività
 Nuzialità *p.* 112–113
Vedi anche Matrimoni

O - P

Occupati *p.* 297–303, 347
 a carattere temporaneo *p.* 302
 a tempo parziale *p.* 302
 a tempo parziale involontario *p.* 303
 Dipendenti *p.* 301–302
 Indipendenti *p.* 301
 Soddisfazione *p.* 347
 Occupazione *p.* 261–324
 alle dipendenze *p.* 314
 Imprese *p.* 314
 Lavoro *p.* 261–324
 Oneri sociali *p.* 322
 Operai *p.* 320–321
 Ovini *p.* 472–473
 Partecipazione politica *p.* 397–420
 Part-time *Vedi* Contratto di lavoro a tempo parziale
 Passeggeri *p.* 655–656, 658–661
 Trasporto aereo *p.* 658–661

Trasporto marittimo *p.* 655, 656
 PCA *Vedi* Indici dei prezzi al consumo armonizzati
 Pediatri *p.* 134
 Pensioni *p.* 155–174
 assistenziali *p.* 172–174
 Comparto privato *p.* 173
 Comparto pubblico *p.* 174
 di benemeranza *p.* 172–174
 di invalidità, vecchiaia e superstiti *p.* 172–174
 Importo *p.* 172–174
 indennitarie *p.* 172–174
 Protezione sociale *p.* 155–174
 Percorsi di istruzione e formazione professionale *p.* 241
 Permessi di costruire *p.* 577–594
 Costruzioni *p.* 577–594
 Fabbricati non residenziali *p.* 588–589, 594
 Fabbricati residenziali *p.* 588–589, 591–593
 Permessi di soggiorno *p.* 103–104
 Personal computer *p.* 357–396
 Personale sanitario ausiliario *p.* 136
 Persone in cerca di occupazione *p.* 297–300, 304
 Pesca *p.* 474
 Crostacei *p.* 474
 Laghi *p.* 474
 Molluschi *p.* 474
 Pesci *p.* 474
 Pesca marittima e lagunare *p.* 474
 Crostacei *p.* 474
 Molluschi *p.* 474
 Pesci *p.* 474
 Pesci *p.* 474
 Pianura *p.* 21–23
 Pil *Vedi* Prodotto interno lordo
 Polizia *p.* 349
 Popolazione *p.* 1–114, 221–260, 325–396, 625–662
 Ambiente *p.* 31–78
 Archivi di Stato *p.* 379–380
 Aree archeologiche *p.* 379–380
 Attività di volontariato *p.* 397–420
 Attività politica *p.* 413–414
 Attività sociali *p.* 397–420
 Biblioteche *p.* 379–380
 Cancellazioni anagrafiche *p.* 79–114
 Cinema *p.* 381–382
 Computer *p.* 390–391
 Concerti *p.* 381–382
 Cultura *p.* 357–396
 Densità *p.* 25–30
 Discoteche *p.* 383–384

Esercizi commerciali *p.* 349
 Età *p.* 79–114
 Età media *p.* 95
 Europa *p.* 111–113
 Famiglie *p.* 79–114, 325–356
 Farmaci *p.* 150–151
 Fecondità *p.* 79–114
 Figli *p.* 98
 Inattivi *p.* 297–300
 Inattività *p.* 305
 Indice di vecchiaia *p.* 95
 Informazione politica *p.* 415–418
 Internet *p.* 390–391
 Iscrizioni anagrafiche *p.* 79–114
 Istruzione *p.*, 221–260
 Libri *p.* 385–386
 Malattie croniche *p.* 150–151
 Matrimoni *p.* 79–114
 Mobilità *p.* 79–114, 653–654
 Monumenti *p.* 379–380
 Mortalità *p.* 100
 Morti *p.* 79–114
 Movimento migratorio *p.* 79–114
 Movimento naturale *p.* 79–114
 Musei *p.* 379–380
 Natalità *p.* 79–114
 Nati *p.* 79–114
 Nati vivi *p.* 98
 Occupati *p.* 347
 Partecipazione politica *p.* 397–420
 Permessi di soggiorno *p.* 103–104
 Pratica sportiva *p.* 392–393
 Quotidiani *p.* 385–386
 Radio *p.* 385–386
 residente *p.* 79–114
 Risorse economiche *p.* 348
 Salute *p.* 150–151, 345–346
 Scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio *p.* 107
 Separazioni *p.* 107
 Servizi *p.* 349–350
 Situazione economica *p.* 345–346, 348
 Speranza di vita *p.* 95–96
 Spettacoli sportivi *p.* 383–384
 Spettacolo *p.* 388–389
 Stranieri *p.* 79–114
 Teatro *p.* 381–382
 Televisione *p.* 385–386
 Tempo libero *p.* 345–346, 357–396
 Territorio *p.* 1–30
 Trasferimenti di residenza da e per l'estero *p.* 102
 Trasferimento di residenza *p.* 101
 Trasporti *p.* 625–662
 Volontariato *p.* 419–420
 Zona altimetrica *p.* 22

Posta *p.* 349–350, 658–661
 Servizi di sportello *p.* 350
 Trasporto aereo *p.* 658–661
 Posti letto *p.* 115–174
 Posti vacanti *p.* 261–324
 Povertà *p.* 325–356
 Pra *Vedi* Pubblico registro automobilistico
 Pratica sportiva *p.* 392–393
 Precipitazioni atmosferiche *p.* 31–78
 Presidi residenziali socioassistenziali *p.* 166
 Ospiti *p.* 166
 Posti letto *p.* 166
 Prestazioni *p.* 446–447
 Prezzi *p.* 539–562
 Indici dei prezzi al consumo armonizzati *p.* 539–562
 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività *p.* 539–562
 Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati *p.* 539–562
 Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali *p.* 539–562
 Indici dei prezzi alla produzione dei servizi *p.* 539–562
 Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori *p.* 539–562
 Indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori *p.* 539–562
 Indici del costo di costruzione di un fabbricato residenziale *p.* 539–562
 Procedimenti civili *p.* 175–220
 Procedimenti penali *p.* 175–220
 Procedimenti amministrativi *p.* 175–220
 Procura *p.* 206
 Prodotti agroalimentari *p.* 449–484
 Prodotti Dop *p.* 480–484
 Prodotti fitosanitari *p.* 449–484
 Prodotti Igp *p.* 480–484
 Prodotti Stg *p.* 483
 Prodotto interno lordo *p.* 421–448, 625–696
 Contabilità nazionale *p.* 421–448
 Ricerca e sviluppo *p.* 663–696
 Trasporti *p.* 625–662
 Produttività *p.* 485–520
 Produzione *p.* 449–484
 Agricoltura *p.* 449–484
 Aziende agricole *p.* 463
 Burro *p.* 470
 Carne *p.* 470
 Coltivazioni agricole *p.* 466–467
 Coltivazioni erbacee *p.* 468–469
 Formaggi *p.* 470
 Lana *p.* 470
 Latte *p.* 470
 Uova *p.* 470

Produzioni ittiche *p.* 449–484
 Produzioni zootecniche *p.* 449–484
 Pronto soccorso *p.* 349
 Protesti *p.* 202
 Assegni bancari *p.* 202
 Cambiali ordinarie *p.* 202
 Tratte *p.* 202
 Protezione sociale *p.* 155–174, 421–448
 Asili nido *p.* 155–174
 Contabilità nazionale *p.* 421–448
 Conto economico *p.* 445
 Pensioni *p.* 155–174
 Posti letto *p.* 155–174
 Presidi residenziali socioassistenziali *p.* 155–174
 prestazioni *p.* 446–447
 Servizi sociali *p.* 155–174
 Spese *p.* 155–174
 Province *p.* 411–412, 733
 Amministratori *p.* 411–412
 Istituzioni pubbliche *p.* 733
 Pubblico registro automobilistico *p.* 646
 Autobus *p.* 646
 Autocarri *p.* 646
 Autovetture *p.* 646
 Motocarri *p.* 646
 Motocicli *p.* 646
 Motrici *p.* 646

Q - R

Quotidiani *p.* 385–386
 Raccolta differenziata *p.* 63
 Carta *p.* 63
 Plastica *p.* 63
 Vetro *p.* 63
 Raccolta indifferenziata *p.* 63
 Raccolta ingombranti *p.* 63
 Raccolta selettiva *p.* 63
 Radio *p.* 385–386
 Rapporto di lavoro *p.* 715
 Reato *p.* 207
 Redditi da lavoro dipendente *p.* 440
 Regime orario *p.* 306
 Dipendenti *p.* 306
 Servizi *p.* 306
 Regioni *p.* 411–412, 733
 Amministratori *p.* 411–412
 Istituzioni pubbliche *p.* 733
 Residui attivi *p.* 764
 Amministrazioni comunali *p.* 764
 Amministrazioni provinciali *p.* 764
 Amministrazioni provinciali autonome *p.* 764
 Amministrazioni regionali *p.* 764

Residui passivi *p.* 765
 Amministrazioni comunali *p.* 765
 Amministrazioni provinciali *p.* 765
 Amministrazioni provinciali autonome *p.* 765
 Amministrazioni regionali *p.* 765
 Rete ferroviaria *p.* 642–645
 Mercati *p.* 643–645
 Viaggiatori *p.* 642, 645
 Rete idrica *p.* 62
 Acqua potabile *p.* 62
 Perdite *p.* 62
 Rete stradale *p.* 646–652
 Incidenti stradali *p.* 651–652
 Mercati *p.* 647–650
 Trasporti *p.* 625–662
 Trasporto stradale *p.* 646–652
 Veicoli circolanti *p.* 646
 Retribuzioni *p.* 261–324, 421–448
 Contabilità nazionale *p.* 421–448
 contrattuali *p.* 320
 contrattuali orarie *p.* 321
 Lavoro *p.* 261–324
 lorde *p.* 322–324
 Riabilitazione *p.* 135
 Ricerca applicata *p.* 663–696
 Ricerca e sviluppo *p.* 521–538, 663–696
 Addetti *p.* 663–696
 Commercio estero *p.* 521–538
 Fonti di finanziamento *p.* 663–696
 Imprese *p.* 663–696
 Innovazione tecnologica *p.* 663–696
 Istituzioni private non-profit *p.* 663–696
 Istituzioni pubbliche *p.* 663–696
 Prodotto interno lordo *p.* 663–696
 Ricerca applicata *p.* 663–696
 Ricerca extra-muros *p.* 663–696
 Ricerca intra-muros *p.* 663–696
 Spese *p.* 663–696
 Sviluppo sperimentale *p.* 663–696
 Università *p.* 663–696
 Ricerca extra-muros *p.* 663–696
 Ricerca intra-muros *p.* 663–696
 Ricorsi *p.* 203–204
 Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana *p.* 203
 Corte dei conti *p.* 203–204
 Tribunale amministrativo regionale *p.* 203–204
 Ricovero *p.* 136–139
 Day hospital *p.* 136–139
 Diagnosi *p.* 136–139
 Regime ordinario *p.* 136–139
 Rifiuti *p.* 31–78
 Rifiuti speciali *p.* 64
 Rifiuti urbani *p.* 63

Raccolta differenziata *p.* 63
Raccolta indifferenziata *p.* 63
Raccolta ingombranti *p.* 63
Raccolta selettiva *p.* 63
Risorse energetiche *p.* 69–70
Energia elettrica *p.* 69–70
Fonti rinnovabili *p.* 69–70
Gas naturale *p.* 69–70
Petrolio *p.* 69–70
Solidi *p.* 69–70
Risultato lordo di gestione *p.* 464–465

S

Salute *p.* 115–154, 325–356
Alimentazione *p.* 115–154
Condizioni *p.* 115–154
Famiglie *p.* 325–356
Farmaci *p.* 115–154
Fumo *p.* 115–154
Malattie croniche *p.* 115–154
Popolazione *p.* 345–346
soddisfazione *p.* 345–346
Tabacco *p.* 115–154
Sanità *p.* 115–154
Aborto spontaneo *p.* 115–154
Assistenza residenziale *p.* 135
Assistenza semiresidenziale *p.* 135
Cause di morte *p.* 115–154
Guardia medica *p.* 134
Interruzioni volontarie di gravidanza *p.* 115–154
Istituti di cura *p.* 115–154
Medici *p.* 134, 136
Mortalità *p.* 115–154
Mortalità infantile *p.* 115–154
Morti *p.* 143–144
Morti nel primo anno di vita *p.* 145–146
Pediatri *p.* 134
Personale sanitario ausiliario *p.* 136
Posti letto *p.* 115–154
Riabilitazione *p.* 135
Suicidi *p.* 115–154
Scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio *p.* 107
Scolarizzazione *p.* 255
Scuola dell'infanzia *p.* 238, 242
Bambini *p.* 238
Scuole *p.* 238
Stranieri *p.* 242
Scuola primaria *p.* 238, 242
Alunni *p.* 238, 242
Scuole *p.* 238
Stranieri *p.* 242

Scuola secondaria di primo grado *p.* 238, 242
Alunni *p.* 238, 242
Scuole *p.* 238
Stranieri *p.* 242
Scuola secondaria di secondo grado *p.* 239–242, 256
Alunni *p.* 242
Diploma di maturità *p.* 240
Lavoro *p.* 256
Scolarità *p.* 240
Scuole *p.* 239
Stranieri *p.* 242
Studenti *p.* 239
Scuole *p.* 238–239
Scuola dell'infanzia *p.* 238
Scuola primaria *p.* 238
Scuola secondaria di primo grado *p.* 238
Scuola secondaria di secondo grado *p.* 239
Scuole di specializzazione *p.* 246
Diplomati *p.* 246
Iscritti *p.* 246
Senato della Repubblica *p.* 409
Votanti *p.* 409
Voti validi *p.* 409
Separazioni *p.* 107
Servizi *p.* 306–312, 314–324, 349–350, 494–495, 663–696
Addetti *p.* 494–495
Anagrafe *p.* 350
Azienda sanitaria locale *p.* 350
Carabinieri *p.* 349
Cassa integrazione guadagni *p.* 315, 319
Contratto a tempo parziale *p.* 316
Costo del lavoro *p.* 322–324
Difficoltà di accesso *p.* 349–350
Dipendenti *p.* 308–312, 318
Famiglie *p.* 349–350
Farmacie *p.* 349
Innovazione tecnologica *p.* 663–696
Occupazione alle dipendenze *p.* 314
Oneri sociali *p.* 322
Ore lavorate *p.* 315, 317
Ore straordinarie *p.* 315
Polizia *p.* 349
Pronto soccorso *p.* 349
Retribuzioni *p.* 320–321
Retribuzioni lorde *p.* 322–324
Uffici comunali *p.* 349
Uffici postali *p.* 349–350
Servizi charter *p.* 660–661
Servizi di linea *p.* 660–661
Servizi di sportello *p.* 325–356
Servizi postali *p.* 625–662
Addetti *p.* 661–662

Costo del lavoro *p.* 662
Fatturato *p.* 625–662
Imprese *p.* 661–662
Investimenti fissi *p.* 661–662
Valore aggiunto *p.* 661–662
Servizi residenziali *p.* 217–219
Minorenni *p.* 217–219
Stranieri *p.* 217–219
Servizi sociali *p.* 167–168, 216
Asili nido *p.* 168
Minorenni *p.* 216
Spese *p.* 167
Sindaci *p.* 397–420
Sismicità *p.* 1–30
Sistemi locali del lavoro *p.* 1–30
Siti di importanza comunitaria *p.* 59–60
Social media *p.* 663–696
Società finanziarie *p.* 442
Società non finanziarie *p.* 442
Soddisfazione *p.* 325–356
Sopravvivenza *p.* 485–520
Speranza di vita *p.* 95–96, 112–113
Spese *p.* 155–174, 259, 357–396, 663–696, 741–766
Acquisto di beni e servizi *p.* 171
Amministrazione dello Stato *p.* 762
Amministrazioni comunali *p.* 760–762
Amministrazioni provinciali *p.* 761–762
Amministrazioni provinciali autonome *p.* 762, 764
Amministrazioni pubbliche *p.* 444
Amministrazioni regionali *p.* 762, 764
Costo del lavoro *p.* 485–520
Cultura *p.* 357–396
Dipendenti *p.* 171
Enti di previdenza *p.* 169–171
Finanza pubblica *p.* 741–766
Imprese con 1-9 addetti *p.* 511–512
Imprese con 10-19 addetti *p.* 513–514
Imprese con 20-49 addetti *p.* 515–516
Imprese con 50-249 addetti *p.* 517–518
Imprese con 250 addetti ed oltre *p.* 517–518
Innovazione tecnologica *p.* 663–696
Protezione sociale *p.* 155–174
Ricerca e sviluppo *p.* 663–696
Servizi sociali *p.* 167
Spettacolo *p.* 394
Spettacoli sportivi *p.* 383–384
Spettacolo *p.* 388–389, 394–395
Addetti *p.* 395
Imprese *p.* 395
Indice armonizzato dei prezzi al consumo *p.* 394
Popolazione *p.* 388–389
Spese *p.* 394

Sport *Vedi* Pratica sportiva; Spettacoli sportivi
 Stg *Vedi* Prodotti a specialità tradizionale garantita
 Stranieri *p.* 79–114, 175–260
 Cittadini non comunitari *p.* 103–104
 Criminalità *p.* 175–220
 Detenuti *p.* 214–215
 Età media *p.* 105
 Fecondità *p.* 97
 Figli *p.* 98
 Istituti penitenziari *p.* 214
 Istruzione *p.* 221–260
 Matrimoni *p.* 106
 Permessi di soggiorno *p.* 103–104
 Popolazione *p.* 79–114
 Scuola dell'infanzia *p.* 242
 Scuola primaria *p.* 242
 Scuola secondaria di primo grado *p.* 242
 Scuola secondaria di secondo grado *p.* 242
 Servizi sociali *p.* 216
 Studenti *p.* 239, 653
Vedi anche Alunni
 Scuola secondaria di secondo grado *p.* 239
 Trasporti *p.* 653
 Suicidi *p.* 115–154
 Superficie *p.* 1–30, 111
 Europa *p.* 111
 Territorio *p.* 1–30
 Superficie agricola utilizzata *p.* 466–467
 Supermercati *p.* 349, 697–714
 Sviluppo sperimentale *p.* 663–696

T

Tabacco *p.* 115–154
 Tar *Vedi* Tribunale amministrativo regionale
 Tasso migratorio *p.* 112–113
 Teatro *p.* 381–382
 Telecomunicazioni *p.* 625–662
 Addetti *p.* 661–662
 Costo del lavoro *p.* 662
 Fatturato *p.* 625–662
 Imprese *p.* 661–662
 Investimenti fissi *p.* 661–662
 Valore aggiunto *p.* 661–662
 Televisione *p.* 385–386
 Temperature *p.* 31–78
 Tempo libero *p.* 325–396
 Cinema *p.* 357–396
 Concerti *p.* 357–396
 Cultura *p.* 357–396

Discoteche *p.* 357–396
 Famiglie *p.* 325–356
 Internet *p.* 357–396
 Libri *p.* 357–396
 Musica *p.* 357–396
 Personal computer *p.* 357–396
 Popolazione *p.* 357–396
 Radio *p.* 357–396
 Sport *p.* 357–396
 Teatro *p.* 357–396
 Televisione *p.* 357–396
 Territorio *p.* 1–30, 479
 Area litoranea *p.* 21, 23
 Aziende agrituristiche *p.* 479
 Comuni *p.* 1–30
 Popolazione *p.* 1–30
 Sismicità *p.* 1–30
 Sistemi locali del lavoro *p.* 1–30
 Superficie *p.* 1–30
 Unità amministrative *p.* 1–30
 Urbanizzazione *p.* 1–30, 27
 Zona altimetrica *p.* 1–30
 Tiratura *p.* 387
 Titoli pubblicati *p.* 387
 Titolo di studio *p.* 412
 Amministratori comunali *p.* 412
 Amministratori provinciali *p.* 412
 Amministratori regionali *p.* 412
 Tossicodipendenti *p.* 214
 Trasferimenti correnti *p.* 755
 Trasferimenti di cassa in entrata e in uscita *p.* 763
 Amministrazioni comunali *p.* 763
 Amministrazioni provinciali *p.* 763
 Amministrazioni provinciali autonome *p.* 763
 Amministrazioni regionali *p.* 763
 Trasferimenti di residenza da e per l'estero *p.* 101–102
 Trasferimenti in conto capitale *p.* 755
 Trasporti *p.* 625–662
 Alunni *p.* 653
 Bambini *p.* 653
 Famiglie *p.* 653–654
 Incidenti stradali *p.* 625–662
 Lavoro *p.* 625–662
 Merci *p.* 625–662
 Popolazione *p.* 625–662
 Prodotto interno lordo *p.* 625–662
 Rete stradale *p.* 625–662
 Studenti *p.* 653
 Trasporto aereo *p.* 625–662
 Trasporto ferroviario *p.* 625–662
 Trasporto marittimo *p.* 625–662
 Trasporto stradale *p.* 625–662
 Unione europea *p.* 650

Trasporto aereo *p.* 658–661
 Aeromobili *p.* 658–661
 Merci *p.* 658–661
 Passeggeri *p.* 658–661
 Posta *p.* 658–661
 Servizi charter *p.* 660–661
 Servizi di linea *p.* 660–661
 Trasporto ferroviario *p.* 642–645
 Trasporto marittimo *p.* 655–657
 Merci *p.* 655, 657
 Navi *p.* 655
 Passeggeri *p.* 655–656
 Trasporto stradale *p.* 647–652
 Merci *p.* 647–650
 Rete stradale *p.* 646–652
 Tribunale *p.* 197–198, 200, 206
 Minorenni *p.* 206
 Procedimenti civili *p.* 197–198, 200
 Tribunale amministrativo regionale *p.* 203–204
 Turismo *p.* 595–624
 Clienti *p.* 595–624
 Esercizi alberghieri *p.* 595–624
 Esercizi extra-alberghieri *p.* 595–624
 Esercizi ricettivi *p.* 595–624
 Fatturato *p.* 595–624
 Unione europea *p.* 620
 Viaggi *p.* 595–624

U

Uffici comunali *p.* 349
 Ufficio del giudice di pace *p.* 197–199
 Unione europea *p.* 71, 444, 497, 563–576, 620, 650
 Amministrazioni pubbliche *p.* 444
 Contabilità nazionale *p.* 444
 Energia *p.* 71
 Imprese *p.* 497
 Indici dei prezzi al consumo armonizzati *p.* 539–562
 Indici del fatturato *p.* 563–576
 Indici della produzione industriale *p.* 563–576
 Unità amministrative *p.* 1–30
 Unità locali *p.* 485–520, 715–740
 Imprese *p.* 485–520
 Istituzioni pubbliche *p.* 715–740
 Università *p.* 221–260, 663–696, 733
 Corsi di laurea specialistica/magistrale *p.* 257–258
 Diploma di laurea *p.* 249
 Diploma di laurea vecchio ordinamento *p.* 248
 Iscrizioni *p.* 248–249

Istituzioni pubbliche *p.* 733
Istruzione *p.* 221–260
Lavoro *p.*, 221–260
Ricerca e sviluppo *p.* 663–696
Uova *p.* 470
Urbanizzazione *p.* 27
Usl *Vedi* Azienda sanitaria locale

V - W

Vacanza *p.* 621–624
Valore aggiunto *p.* 421–448, 464–465,
485–538, 661–662
Aziende agricole *p.* 464–465
Commercio estero *p.* 521–538
Contabilità nazionale *p.* 421–448
Imprese *p.* 485–520
Imprese con 1-9 addetti *p.* 511–512
Imprese con 10-19 addetti *p.* 513–514

Imprese con 20-49 addetti *p.* 515–516
Imprese con 50-249 addetti *p.* 517–518
Imprese con 250 addetti ed oltre
p. 517–518
Informatica *p.* 661–662
Servizi postali *p.* 661–662
Telecomunicazioni *p.* 661–662
Veicoli circolanti *p.* 646
Viaggi *p.* 621–624
Viaggiatori *p.* 642, 645
Villaggi turistici *p.* 614
Volontariato *p.* 419–420, 715–740
Istituzioni non profit *p.* 715
Istituzioni pubbliche *p.* 715–740
Votanti *p.* 408–409
Camera dei deputati *p.* 408
Senato della Repubblica *p.* 409
Voti validi *p.* 409
Camera dei deputati *p.* 408
Senato della Repubblica *p.* 409
Web *p.* 663–696

X - Z

Zone altimetriche *p.* 21–23, 479
Collina *p.* 21–23
Montagna *p.* 21–23
Pianura *p.* 21–23
Popolazione *p.* 22
Zone di protezione speciale *p.* 59–60
Zone speciali di conservazione *p.* 59–60
Zootecnia *p.* 470–473
Bestiame *p.* 471–473
Bovini *p.* 472–473
Bufalini *p.* 472–473
Caprini *p.* 472–473
Macellazione *p.* 471–473
Ovini *p.* 472–473
Produzione *p.* 470–473
Suini *p.* 472–473

